

nel principio iddio creò i cieli e la terra. e la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo spirito di dio aleggiava sulla superficie delle acque. e dio disse: 'sia la luce!' e la luce fu. e dio vide che la luce era buona; e dio separò la luce dalle tenebre. e dio chiamò la luce 'giorno', e le tenebre 'notte'. così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno. poi dio disse: 'ci sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque'. e dio fece la distesa e separò le acque ch'erano sotto la distesa, dalle acque ch'erano sopra la distesa. e così fu. e dio chiamò la distesa 'cielo'. così fu sera, poi fu mattina: e fu il secondo giorno. poi dio disse: 'le acque che son sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo, e appaisca l'asciutto'. e così fu. e dio chiamò l'asciutto 'terra', e chiamò la raccolta delle acque 'mari'. e dio vide che questo era buono. poi dio disse: 'produca la terra della verdura, dell'erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra'. e così fu. e la terra produsse della verdura, dell'erbe che facevano seme secondo la loro specie, e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. e dio vide che questo era buono. così fu sera, poi fu mattina: e fu il terzo giorno. poi dio disse: 'sianvi de' luminari nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; e siano dei segni e per le stagioni e per i giorni e per gli anni; e servano da luminari nella distesa dei cieli per dar luce alla terra'. e così fu. e dio fece i due grandi luminari: il luminare maggiore, per presiedere al giorno, e il luminare minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. e dio li mise nella distesa dei cieli per dar luce alla terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. e dio vide che questo era buono. così fu sera, poi fu mattina: e fu il quarto giorno. poi dio disse: 'producano le acque in abbondanza animali viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo'. e dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, i quali le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, ed ogni volatile secondo la sua specie. e dio vide che questo era buono. e dio li benedisse, dicendo: 'crescete, moltiplicate, ed empite le acque dei mari, e moltiplichino gli uccelli sulla terra'. così fu sera, poi fu mattina: e fu il quinto giorno. poi dio disse: 'produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali salvatici della terra, secondo la loro specie'. e così fu. e dio fece gli animali salvatici della terra, secondo la loro specie, il bestiame secondo le sue specie, e tutti i rettili della terra, secondo le loro specie. e dio vide che questo era buono. poi dio disse: 'facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. e dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di dio; li creò maschio e femmina. e dio li benedisse; e dio disse loro: 'crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli

uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra'. e dio disse: 'ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, ed ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. e ad ogni animale della terra e ad ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento'. e così fu. e dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. così fu sera, poi fu mattina: e fu il sesto giorno.

2

così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. il settimo giorno, iddio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. e dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta. queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'eterno iddio fece la terra e i cieli. non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna, e nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché l'eterno iddio non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; ma un vapore saliva dalla terra e adacquava tutta la superficie del suolo. e l'eterno iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente. e l'eterno iddio piantò un giardino in eden, in oriente, e quivi pose l'uomo che aveva formato. e l'eterno iddio fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e il cui frutto era buono da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male. e un fiume usciva d'eden per adacquare il giardino, e di là si spartiva in quattro bracci. il nome del primo è pishon, ed è quello che circonda tutto il paese di havila, dov'è l'oro; e l'oro di quel paese è buono; quivi si trovano pure il bdellio e l'ònice. il nome del secondo fiume è ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di cush. il nome del terzo fiume è hiddekel, ed è quello che scorre a oriente dell'assiria. e il quarto fiume è l'eufrate. l'eterno iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino d'eden perché lo lavorasse e lo custodisse. e l'eterno iddio diede all'uomo questo comandamento: 'mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai'. poi l'eterno iddio disse: 'non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che gli sia convenevole'. e l'eterno iddio avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli dei cieli, li menò all'uomo per vedere come li chiamerebbe, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli darebbe. e l'uomo dette de' nomi a tutto il bestiame, agli uccelli dei cieli e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò aiuto che gli fosse convenevole. allora l'eterno iddio fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che s'addormentò; e prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. e l'eterno iddio, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò

una donna e la menò all'uomo. e l'uomo disse: 'questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo'. perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne. e l'uomo e la sua moglie erano ambedue ignudi e non ne avevano vergogna.

3

or il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che l'eterno iddio aveva fatti; ed esso disse alla donna: 'come! iddio v'ha detto: non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?' e la donna rispose al serpente: 'del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero ch'è in mezzo al giardino iddio ha detto: non ne mangiate e non lo toccate, che non abbiate a morire'. e il serpente disse alla donna: 'no, non morrete affatto; ma iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s'apriranno, e sarete come dio, avendo la conoscenza del bene e del male'. e la donna vide che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, ch'era bello a vedere, e che l'albero era desiderabile per diventare intelligente; prese del frutto, ne mangiò, e ne dette anche al suo marito ch'era con lei, ed egli ne mangiò. allora si apersero gli occhi ad ambedue, e s'accorsero ch'erano ignudi; e cucirono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture. e udirono la voce dell'eterno iddio, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza dell'eterno iddio, fra gli alberi del giardino. e l'eterno iddio chiamò l'uomo e gli disse: 'dove sei?' e quegli rispose: 'ho udito la tua voce nel giardino, e ho avuto paura, perch'ero ignudo, e mi sono nascosto'. e dio disse: 'chi t'ha mostrato ch'eri ignudo?' hai tu mangiato del frutto dell'albero del quale io t'avevo comandato di non mangiare?' l'uomo rispose: 'la donna che tu m'hai messa accanto, è lei che m'ha dato del frutto dell'albero, e io n'ho mangiato'. e l'eterno iddio disse alla donna: 'perché hai fatto questo?' e la donna rispose: 'il serpente mi ha sedotta, ed io ne ho mangiato'. allora l'eterno iddio disse al serpente: 'perché hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali dei campi! tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. e io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo, e tu le ferirai il calcagno'. alla donna disse: 'io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figliuoli; i tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su te'. e ad adamo disse: 'perché hai dato ascolto alla voce della tua moglie e hai mangiato del frutto dell'albero circa il quale io t'avevo dato quest'ordine: non ne mangiare, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché sei polvere, e in polvere ritornerai'. e l'uomo pose nome eva alla sua moglie, perch'è stata la madre

di tutti i viventi. e l'eterno iddio fece ad adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì. poi l'eterno iddio disse: 'ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto a conoscenza del bene e del male. guardiamo ch'egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo'. perciò l'eterno iddio mandò via l'uomo dal giardino d'eden, perché lavorasse la terra donde era stato tratto. così egli scacciò l'uomo; e pose ad oriente del giardino d'eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita.

4

or adamo conobbe eva sua moglie, la quale concepì e partorì caino, e disse: 'ho acquistato un uomo, con l'aiuto dell'eterno'. poi partorì ancora abele, fratello di lui. e abele fu pastore di pecore; e caino, lavoratore della terra. e avvenne, di lì a qualche tempo, che caino fece un'offerta di frutti della terra all'eterno; e abele offerse anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. e l'eterno guardò con favore abele e la sua offerta, ma non guardò con favore caino e l'offerta sua. e caino ne fu molto irritato, e il suo viso ne fu abbattuto. e l'eterno disse a caino: 'perché sei tu irritato? e perché hai il volto abbattuto? se fai bene non rialzerai tu il volto? ma, se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri son volti a te; ma tu lo devi dominare!'. e caino disse ad abele suo fratello: 'usciamo fuori ai campi!' e avvenne che, quando furono nei campi, caino si levò contro abele suo fratello, e l'uccise. e l'eterno disse a caino: 'dov'è abele tuo fratello?' ed egli rispose: 'non lo so; sono io forse il guardiano di mio fratello?' e l'eterno disse: 'che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. e ora tu sarai maledetto, condannato ad errar lungi dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue del tuo fratello dalla tua mano. quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti, e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra'. e caino disse all'eterno: 'il mio castigo è troppo grande perch'io lo possa sopportare. ecco, tu mi scacci oggi dalla faccia di questo suolo, ed io sarò nascosto dal tuo cospetto, e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra; e avverrà che chiunque mi troverà mi ucciderà'. e l'eterno gli disse: 'perciò, chiunque ucciderà caino, sarà punito sette volte più di lui'. e l'eterno mise un segno su caino, affinché nessuno, trovandolo, l'uccidesse. e caino si partì dal cospetto dell'eterno e dimorò nel paese di nod, ad oriente di eden. e caino conobbe la sua moglie, la quale concepì e partorì enoc. poi si mise a edificare una città, a cui diede il nome di enoc, dal nome del suo figliuolo. e ad enoc nacque irad; irad generò mehujael; mehujael generò methushael, e methushael generò lamec. e lamec prese due mogli: il nome dell'una era ada, e il nome dell'altra, zilla. e ada partorì jabal, che fu il padre di quelli che abitano sotto le tende presso i greggi. e il nome del suo fratello era jubal, che fu il padre di tutti quelli che suonano la cetra ed il flauto. e zilla partorì anch'essa tubal-cain, l'artefice d'ogni sorta di strumenti di rame e di ferro; e la sorella di

tubal-cain fu naama. e lamec disse alle sue mogli: 'ada e zilla, ascoltate la mia voce; mogli di lamec, porgete orecchio al mio dire! sì, io ho ucciso un uomo perché m'ha ferito, e un giovine perché m'ha contuso. se caino sarà vendicato sette volte, lamec lo sarà settantasette volte.' e adamo conobbe ancora la sua moglie, ed essa partorì un figliuolo, a cui pose nome seth, 'perché' ella disse, 'iddio m'ha dato un altro figliuolo al posto d'abele, che caino ha ucciso'. e anche a seth nacque un figliuolo, a cui pose nome enosh. allora si cominciò a invocare il nome dell'eterno.

5

questo è il libro della posterità d'adam. nel giorno che dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di dio; li creò maschio e femmina, li benedisse e dette loro il nome di 'uomo', nel giorno che furon creati. adamo visse centotrent'anni, generò un figliuolo, a sua somiglianza, conforme alla sua immagine, e gli pose nome seth; e il tempo che adamo visse, dopo ch'ebbe generato seth, fu ottocent'anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che adamo visse fu novencentotrent'anni; poi morì. e seth visse centocinque anni, e generò enosh. e seth, dopo ch'ebbe generato enosh, visse ottocentosette anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che seth visse fu novcentotodici anni; poi morì. ed enosh visse novant'anni, e generò kenan. ed enosh, dopo ch'ebbe generato kenan, visse ottocentoquindici anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che enosh visse fu novecentocinque anni; poi morì. e kenan visse settant'anni, e generò mahalaleel. e kenan, dopo ch'ebbe generato mahalaleel, visse ottocentoquarant'anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che kenan visse fu novecentodieci anni; poi morì. e mahalaleel visse sessantacinque anni, e generò Jared. e mahalaleel, dopo ch'ebbe generato Jared, visse ottocentotrent'anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che mahalaleel visse fu ottocentonovantacinque anni; poi morì. e Jared visse centosessantadue anni, e generò enoc. e Jared, dopo ch'ebbe generato enoc, visse ottocent'anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che Jared visse fu novecentosessantadue anni; poi morì. ed enoc visse sessantacinque anni, e generò methushelah. ed enoc, dopo ch'ebbe generato methushelah, camminò con dio trecent'anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che enoc visse fu trecentosessantacinque anni. ed enoc camminò con dio; poi disparve, perché iddio lo prese. e methushelah visse centottantasette anni e generò lamec. e methushelah, dopo ch'ebbe generato lamec, visse settecentottantadue anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che methushelah visse fu novecentosessantanove anni; poi morì. e lamec visse centottantadue anni, e generò un figliuolo; e gli pose nome noè, dicendo: 'questo ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani cagionata dal suolo che l'eterno ha maledetto'. e lamec, dopo ch'ebbe generato noè, visse cinquecentonovantacinque anni, e generò figliuoli e figliuole; e tutto il tempo che lamec visse fu settecentosettantasette anni; poi morì. e noè, all'età di cin-

quecent'anni, generò sem, cam e jafet.

6

or quando gli uomini cominciarono a moltiplicare sulla faccia della terra e furon loro nate delle figliuole, avvenne che i figliuoli di dio videro che le figliuole degli uomini erano belle, e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. e l'eterno disse: 'lo spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo; poiché, nel suo traviamento, egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent'anni'. in quel tempo c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche di poi, quando i figliuoli di dio si accostarono alle figliuole degli uomini, e queste fecero loro de' figliuoli. essi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi. e l'eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo. e l'eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo. e l'eterno disse: 'io sterminerò di sulla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento d'averli fatti'. ma noè trovò grazia agli occhi dell'eterno. questa è la posterità di noè. noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; noè camminò con dio. e noè generò tre figliuoli: sem, cam e jafet. or la terra era corrotta davanti a dio; la terra era ripiena di violenza. e dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché ogni carne avea corrotto la sua via sulla terra. e dio disse a noè: 'nei miei decreti, la fine d'ogni carne è giunta; poiché la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece, di dentro e di fuori. ed ecco come la dovrai fare: la lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti; la larghezza, di cinquanta cubiti, e l'altezza, di trenta cubiti. farai all'arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione d'un cubito; metterai la porta da un lato, e farai l'arca a tre piani: uno da basso, un secondo e un terzo piano. ed ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere di sotto i cieli ogni carne in cui è alito di vita; tutto quello ch'è sopra la terra, morrà. ma io stabilirò il mio patto con te; e tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli de' tuoi figliuoli con te. e di tutto ciò che vive, d'ogni carne, fanne entrare nell'arca due d'ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina. degli uccelli secondo le loro specie del bestiame secondo le sue specie, e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due d'ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita. e tu prenditi d'ogni cibo che si mangia, e fattene provvista, perché serva di nutrimento a te e a loro'. e noè fece così; fece tutto quello che dio gli avea comandato.

7

e l'eterno disse a noè: 'entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, poiché t'ho veduto giusto nel mio

cospetto, in questa generazione. d'ogni specie di animali puri prendine sette paia, maschio e femmina; e degli animali impuri un paio, maschio e femmina; e parimente degli uccelli dei cieli prendine sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza sulla faccia di tutta la terra; poichè di qui a sette giorni farò piovare sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e sterminerò di sulla faccia della terra tutti gli esseri viventi che ho fatto'. e noè fece tutto quello che l'eterno gli aveva comandato. noè era in età di seicent'anni, quando il diluvio delle acque inondò la terra. e noè, coi suoi figliuoli, con la sua moglie e con le mogli de' suoi figliuoli, entrò nell'arca per scappare dalle acque del diluvio. degli animali puri e degli animali impuri, degli uccelli e di tutto quello che striscia sulla terra, vennero delle coppie, maschio e femmina, a noè nell'arca, come dio aveva comandato a noè. e, al termine dei sette giorni, avvenne che le acque del diluvio furono sulla terra. l'anno seicentesimo della vita di noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno, tutte le fonti del grande abisso scoppiarono e le cateratte del cielo s'apirono. e piovve sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. in quello stesso giorno, noè, sem, cam e jafet, figliuoli di noè, la moglie di noè e le tre mogli dei suoi figliuoli con loro, entrarono nell'arca: essi, e tutti gli animali secondo le loro specie, e tutto il bestiame secondo le sue specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, e tutti gli uccelli secondo le loro specie, tutti gli uccelletti, tutto quel che porta ali. d'ogni carne in cui è alito di vita venne una coppia a noè nell'arca: venivano maschio e femmina d'ogni carne, come dio aveva comandato a noè; poi l'eterno lo chiuse dentro l'arca. e il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni; e le acque crebbero e sollevarono l'arca, che fu levata in alto d'in su la terra. e le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra, e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque. e le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; e tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli, furon coperte. le acque salirono quindici cubiti al disopra delle vette dei monti; e le montagne furon coperte. e perì ogni carne che si moveva sulla terra: uccelli, bestiame, animali salvatici, rettili d'ogni sorta striscianti sulla terra, e tutti gli uomini. tutto quello ch'era sulla terra asciutta ed aveva alito di vita nelle sue narici, morì. e tutti gli esseri ch'erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall'uomo fino al bestiame, ai rettili e agli uccelli del cielo; furono sterminati di sulla terra; non scampò che noè con quelli ch'eran con lui nell'arca. e le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni.

8

or iddio si ricordò di noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame ch'era con lui nell'arca; e dio fece passare un vento sulla terra, e le acque si calmarono; le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e cessò la pioggia dal cielo; le acque andarono del continuo ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a scemare. e nel set-

timo mese, il decimosettimo giorno del mese, l'arca si fermò sulle montagne di ararat. e le acque andarono scemando fino al decimo mese. nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le vette dei monti. e in capo a quaranta giorni, noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca, e mandò fuori il corvo, il quale uscì, andando e tornando, finchè le acque furono asciugate sulla terra. poi mandò fuori la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. ma la colomba non trovò dove posar la pianta del suo piede, e tornò a lui nell'arca, perchè c'eran delle acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese, e la portò con sé dentro l'arca. e aspettò altri sette giorni, poi mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca. e la colomba tornò a lui, verso sera; ed ecco, essa aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo; onde noè capì che le acque erano scemate sopra la terra. e aspettò altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba; ma essa non tornò più a lui. l'anno secentesimoprime di noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque erano asciugate sulla terra; e noè scoprì l'arca, guardò, ed ecco che la superficie del suolo era asciutta. e il secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta. e dio parlò a noè, dicendo: 'esci dall'arca tu e la tua moglie, i tuoi figliuoli e le mogli dei tuoi figliuoli con te. fa' uscire con te tutti gli animali che son teco, d'ogni carne: uccelli, bestiame, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, perchè abbondino sulla terra, e figlino e moltiplichino sulla terra'. e noè uscì con i suoi figliuoli, con la sua moglie, e con le mogli dei suoi figliuoli. tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quel che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. e noè edificò un altare all'eterno; prese d'ogni specie d'animali puri e d'ogni specie d'uccelli puri, e offrì olocausti sull'altare. e l'eterno sentì un odor soave; e l'eterno disse in cuor suo: 'io non maledirò più la terra a cagione dell'uomo, poichè i disegni del cuor dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto. finchè la terra durerà, sementa e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai'.

9

e dio benedisse noè e i suoi figliuoli, e disse loro: 'crescete, moltiplicate, e riempite la terra. e avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. essi son dati in poter vostro con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l'erba verde; ma non mangerete carne con la vita sua, cioè col suo sangue. e, certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto ad ogni animale; e chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano d'ogni suo fratello. il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perchè dio ha fatto l'uomo a immagine sua. voi dunque crescete e moltiplicate; spandete sulla terra, e moltiplicate in essa'. poi dio parlò a noè e ai suoi figliuoli con lui, dicendo: 'quanto a me,

ecco, stabilisco il mio patto con voi e con la vostra progenie dopo voi, e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame, e tutti gli animali della terra con voi; da tutti quelli che sono usciti dall'arca, a tutti quanti gli animali della terra. io stabilisco il mio patto con voi, e nessuna carne sarà più sterminata dalle acque del diluvio, e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra'. e dio disse: 'ecco il segno del patto che io fo tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi, per tutte le generazioni a venire. io pongo il mio arco nella nuvola, e servirà di segno del patto fra me e la terra. e avverrà che quando avrò raccolto delle nuvole al disopra della terra, l'arco apparirà nelle nuvole, e io mi ricorderò del mio patto fra me e voi e ogni essere vivente d'ogni carne, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni carne. l'arco dunque sarà nelle nuvole, e io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo fra dio e ogni essere vivente, di qualunque carne che è sulla terra'. e dio disse a noè: 'questo è il segno del patto che io ho stabilito fra me e ogni carne che è sulla terra'. e i figliuoli di noè che uscirono dall'arca furono sem, cam e jafet; e cam è il padre di canaan. questi sono i tre figliuoli di noè; e da loro fu popolata tutta la terra. or noè, ch'era agricoltore, cominciò a piantar la vigna; e bevve del vino e s'inebriò e si scoperse in mezzo alla sua tenda. e cam, padre di canaan, vide la nudità del padre suo, e andò a dirlo fuori, ai suoi fratelli. ma sem e jafet presero il suo mantello, se lo misero assieme sulle spalle, e, camminando all'indietro, coprirono la nudità del loro padre; e siccome avevano la faccia volta alla parte opposta, non videro la nudità del loro padre. e quando noè si svegliò dalla sua ebbrezza, seppé quello che gli avea fatto il suo figliuolo minore; e disse: 'maledetto sia canaan! sia servo dei servi de' suoi fratelli!' e disse ancora: benedetto sia l'eterno, l'iddio di sem, e sia canaan suo servo! iddio estenda jafet, ed abiti egli nelle tende di sem, e sia canaan suo servo!' e noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquant'anni. e tutto il tempo che noè visse fu novecentocinquant'anni; poi morì.

10

questa è la posterità dei figliuoli di noè: sem, cam e jafet; e a loro nacquero de' figliuoli, dopo il diluvio. i figliuoli di jafet furono gomer, magog, madai, iavan, tubal, mescec e tiras. i figliuoli di gomer: ashkenaz, rifat e togarma. i figliuoli di iavan: elisha, tarsis, kittim e dodanim. da essi vennero i popoli sparsi nelle isole delle nazioni, nei loro diversi paesi, ciascuno secondo la propria lingua, secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni. i figliuoli di cam furono cush, mitsraim, put e canaan. i figliuoli di cush: seba, havila, sabta, raama e sabteca; e i figliuoli di raama: sceba e dedan. e cush generò nimrod, che cominciò a esser potente sulla terra. egli fu un potente cacciatore nel cospetto dell'eterno; perciò si dice: 'come nimrod, potente cacciatore nel cospetto dell'eterno'. e il principio del suo regno fu babel, erec, acad e calne nel paese di scinear. da quel paese andò in assiria ed edificò ninive, rehoboth-ir e calah; e, fra ninive e calah, resen, la gran città. mitsraim generò i ludim, gli ananim, i lehabim,

i naftuhim, i pathrusim, i casluhim (dove uscirono i filistei) e i caftorim. canaan generò sidon, suo primogenito, e heth, e i gebusei, gli amorei, i ghirgasei, gli hivvei, gli archei, i sinei, gli arvadei, i tsemarei e gli hamattei. poi le famiglie dei cananei si sparsero. e i confini dei cananei andarono da sidon, in direzione di gherar, fino a gaza; e in direzione di sodoma, gomorra, adma e tseboim, fino a lesa. questi sono i figliuoli di cam, secondo le loro famiglie, secondo le loro lingue, nei loro paesi, nelle loro nazioni. anche a sem, padre di tutti i figliuoli di eber e fratello maggiore di jafet, nacquero de' figliuoli. i figliuoli di sem furono elam, assur, arpacshad, lud e aram. i figliuoli di aram: uz, hul, gheter e mash. e arpacshad generò scelah, e scelah generò eber. e ad eber nacquero due figliuoli; il nome dell'uno fu peleg, perché ai suoi giorni la terra fu spartita; e il nome del suo fratello fu jokthan. e jokthan generò almodad, scelef, hatsarmaveth, jerah, hadoram, uzal, diklah, obal, abimael, sceba, ofir, havila e jobab. tutti questi furono figliuoli di jokthan. e la loro dimora fu la montagna orientale, da mesha, fin verso sefar. questi sono i figliuoli di sem, secondo le loro famiglie, secondo le loro lingue, nei loro paesi, secondo le loro nazioni. queste sono le famiglie dei figliuoli di noè, secondo le loro generazioni, nelle loro nazioni; e da essi uscirono le nazioni che si sparsero per la terra dopo il diluvio.

11

or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. e avvenne che, essendo partiti verso l'oriente, gli uomini trovarono una pianura nel paese di scinear, e quivi si stanziarono. e dissero l'uno all'altro: 'orsù, facciamo de' mattoni e cociamoli col fuoco!' e si valsero di mattoni invece di pietre, e di bitume invece di calcina. e dissero: 'orsù, edificiamoci una città e una torre di cui la cima giunga fino al cielo, e acquistiamoci fama, onde non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra'. e l'eterno discese per vedere la città e la torre che i figliuoli degli uomini edificavano. e l'eterno disse: 'ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti il medesimo linguaggio; e questo è il principio del loro lavoro; ora nulla li impedirà di condurre a termine ciò che disegnano di fare. orsù, scendiamo e confondiamo quivi il loro linguaggio, sicché l'uno non capisca il parlare dell'altro!' così l'eterno li dispersé di là sulla faccia di tutta la terra, ed essi cessarono di edificare la città. perciò a questa fu dato il nome di babel perché l'eterno confuse quivi il linguaggio di tutta la terra, e di là l'eterno li dispersé sulla faccia di tutta la terra. questa è la posterità di sem. sem, all'età di cent'anni, generò arpacshad, due anni dopo il diluvio. e sem, dopo ch'ebbe generato arpacshad, visse cinquecent'anni e generò figliuoli e figliuole. arpacshad visse trentacinque anni e generò scelah; e arpacshad, dopo aver generato scelah, visse quattrocentotré anni e generò figliuoli e figliuole. scelah visse trent'anni e generò eber; e scelah, dopo aver generato eber, visse quattrocentotré anni e generò figliuoli e figliuole. eber visse trentaquattro anni e generò peleg; ed eber, dopo aver generato peleg, visse quattrocentotrent'anni e generò figliuoli

e figliuole. peleg visse trent'anni e generò reu; e peleg, dopo aver generato reu, visse duecentonove anni e generò figliuoli e figliuole. reu visse trentadue anni e generò serug; e reu, dopo aver generato serug, visse duecentosette anni e generò figliuoli e figliuole. serug visse trent'anni e generò nahor; e serug, dopo aver generato nahor, visse duecento anni e generò figliuoli e figliuole. nahor visse ventinove anni e generò terah; e nahor, dopo aver generato terah, visse centodiciannove anni e generò figliuoli e figliuole. terah visse settant'anni e generò abramo, nahor e haran. e questa è la posterità di terah. terah generò abramo, nahor e haran; e haran generò lot. haran morì in presenza di terah suo padre, nel suo paese nativo, in ur de' caldei. e abramo e nahor si presero delle mogli; il nome della moglie d'abramo era sarai; e il nome della moglie di nahor, milca, ch'era figliuola di haran, padre di milca e padre di isca. e sarai era sterile; non aveva figliuoli. e terah prese abramo, suo figliuolo, e lot, figliuolo di haran, cioè figliuolo del suo figliuolo, e sarai sua nuora, moglie d'abramo suo figliuolo, e uscirono insieme da ur de' caldei per andare nel paese di canaan; e, giunti a charan, dimorarono quivi. e il tempo che terah visse fu duecentocinque anni; poi terah morì in charan.

12

or l'eterno disse ad abramo: 'vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò; e io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione; e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra'. e abramo se ne andò, come l'eterno gli avea detto, e lot andò con lui. abramo avea settantacinque anni quando partì da charan. e abramo prese sarai sua moglie e lot, figliuolo del suo fratello, e tutti i beni che possedevano e le persone che avevano acquistate in charan, e partirono per andarsene nel paese di canaan; e giunsero nel paese di canaan. e abramo traversò il paese fino al luogo di sichem, fino alla quercia di moreh. or in quel tempo i cananei erano nel paese. e l'eterno apparve ad abramo e disse: 'io darò questo paese alla tua progenie'. ed egli edificò quivi un altare all'eterno che gli era apparso. e di là si trasportò verso la montagna a oriente di bethel, e piantò le sue tende, avendo bethel a occidente e ai ad oriente; e quivi edificò un altare all'eterno e invocò il nome dell'eterno. poi abramo si partì, proseguendo da un accampamento all'altro, verso mezzogiorno. or venne nel paese una carestia; e abramo scese in egitto per soggiornarvi, perché la fame era grave nel paese. e come stava per entrare in egitto, disse a sarai sua moglie: 'ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto; e avverrà che quando gli egiziani t'avranno veduta, diranno: ella è sua moglie; e uccideranno me, ma a te lasceranno la vita. deh, di' che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motivo di te, e la vita mi sia conservata per amor tuo'. e avvenne che quando abramo fu giunto in egitto, gli egiziani osservarono che la donna era molto bella. e i principi di faraone la videro e la lodarono dinanzi

a faraone; e la donna fu menata in casa di faraone. ed egli fece del bene ad abramo per amor di lei; ed abramo ebbe pecore e buoi e asini e servi e serve e asine e cammelli. ma l'eterno colpì faraone e la sua casa con grandi piaghe, a motivo di sarai, moglie d'abramo. allora faraone chiamò abramo e disse: 'che m'hai tu fatto? perché non m'hai detto ch'era tua moglie? perché hai detto: è mia sorella? ond'io me la son presa per moglie. or dunque eccoti la tua moglie; prenditela e vattene!' e faraone diede alla sua gente ordini relativi ad abramo, ed essi fecero partire lui, sua moglie, e tutto quello ch'ei possedeva.

13

abramo dunque risalì dall'egitto con sua moglie, con tutto quel che possedeva e con lot, andando verso il mezzogiorno di canaan. abramo era molto ricco di bestiame, d'argento e d'oro. e continuò il suo viaggio dal mezzogiorno fino a bethel, al luogo ove da principio era stata la sua tenda, fra bethel ed ai, al luogo dov'era l'altare ch'egli avea fatto da prima; e quivi abramo invocò il nome dell'eterno. or lot, che viaggiava con abramo, avea anch'egli pecore, buoi e tende, e il paese non era sufficiente perch'essi potessero abitarvi assieme; poichè le loro facoltà erano grandi ed essi non potevano stare assieme. e nacque una contesa fra i pastori del bestiame d'abramo e i pastori del bestiame di lot. i cananei e i ferezei abitavano a quel tempo nel paese. e abramo disse a lot: 'deh, non ci sia contesa fra me e te, né fra i miei pastori e i tuoi pastori, poichè siam fratelli! tutto il paese non sta esso davanti a te? deh, separati da me! se tu vai a sinistra, io andrò a destra; e se tu vai a destra, io andrò a sinistra'. e lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del giordano. prima che l'eterno avesse distrutto sodoma e gomorra, essa era tutta quanta irrigata fino a tsoar, come il giardino dell'eterno, come il paese d'egitto. e lot si scelse tutta la pianura del giordano, e partì andando verso oriente. così si separarono l'uno dall'altro. abramo dimorò nel paese di canaan, e lot abitò nelle città della pianura e andò piantando le sue tende fino a sodoma. ora la gente di sodoma era scellerata e oltremodo peccatrice contro l'eterno. e l'eterno disse ad abramo, dopo che lot si fu separato da lui: 'alza ora gli occhi tuoi e mira, dal luogo dove sei, a settentrione, a mezzogiorno, a oriente, a occidente. tutto il paese che vedi, io darò a te e alla tua progenie, in perpetuo. e farò sì che la tua progenie sarà come la polvere della terra; in guisa che, se alcuno può contare la polvere della terra, anche la tua progenie si potrà contare. levati, percorri il paese quant'è lungo e quant'è largo, poichè io te lo darò'. allora abramo levò le sue tende, e venne ad abitare alle querce di mamre, che sono a hebron; e quivi edificò un altare all'eterno.

14

or avvenne, al tempo di amrafel re di scinear, d'arioc re di ellasar, di kedorlaomer re di elam, e di tideal re dei goim, ch'essi mossero guerra a bera re di sodoma,

a birsha re di gomorra, a scinear re di adma, a sce-meber re di tseboim e al re di bela, che è tsoar. tutti questi ultimi si radunarono nella valle di siddim, ch'è il mar salato. per dodici anni erano stati soggetti a kedorlaomer, e al tredicesimo anno si erano ribellati. e nell'anno quattordicesimo, kedorlaomer e i re ch'erano con lui vennero e sbaragliarono i refei ad ashteroth-karnaim, gli zuzei a ham, gli emei nella pianura di kiriatthaim e gli horei nella loro montagna di seir fino a el-paran, che è presso al deserto. poi tornarono indietro e vennero a en-mishpat, che è kades, e sbaragliarono gli amalekiti su tutto il loro territorio, e così pure gli amarei, che abitavano ad hatsatson-tamar. allora il re di sodoma, il re di gomorra, il re di adma, il re di tseboim e il re di bela, che è tsoar, uscirono e si schierarono in battaglia contro quelli, nella valle di siddim: contro kedorlaomer re di elam, tideal re dei goim, amrafel re di scinear e arioc re di ellasar: quattro re contro cinque. or la valle di siddim era piena di pozzi di bitume; e i re di sodoma e di gomorra si dettero alla fuga e vi caddero dentro; quelli che scamparono fuggirono al monte. e i vincitori presero tutte le ricchezze di sodoma e di gomorra, e tutti i loro viveri, e se ne andarono. presero anche lot, figliuolo del fratello di abramo, con la sua roba; e se ne andarono. lot abitava in sodoma. e uno degli scampati venne a dirlo ad abramo, l'ebreo, che abitava alle querce di mamre l'amoreo, fratello di eshcol e fratello di aner, i quali avevano fatto alleanza con abramo. e abramo, com'ebbe udito che il suo fratello era stato fatto prigioniero, armò trecentodiciotto de' suoi più fidati servitori, nati in casa sua, ed inseguì i re fino a dan. e, divisa la sua schiera per assalirli di notte, egli coi suoi servi li sconfisse e l'inseguì fino a hobah, che è a sinistra di damasco. e ricuperò tutta la roba, e rimenò pure lot suo fratello, la sua roba, e anche le donne e il popolo. e com'egli se ne tornava dalla sconfitta di kedorlaomer e dei re ch'eran con lui, il re di sodoma gli andò incontro nella valle di shaveh, che è la valle del re. e melchisedec, re di salem, fece portar del pane e del vino. egli era sacerdote dell'iddio altissimo. ed egli benedisse abramo, dicendo: 'benedetto sia abramo dall'iddio altissimo, padrone de' cieli e della terra! benedetto sia l'iddio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!' e abramo gli diede la decima d'ogni cosa. e il re di sodoma disse ad abramo: 'dammi le persone, e prendi per te la roba'. ma abramo rispose al re di sodoma: 'ho alzato la mia mano all'eterno, l'iddio altissimo, padrone dei cieli e della terra, giurando che non prenderei neppure un filo, né un laccio di sandalo, di tutto ciò che t'appartiene; perché tu non abbia a dire: io ho arricchito abramo. nulla per me! tranne quello che hanno mangiato i giovani, e la parte che spetta agli uomini che son venuti meco: aner, eshcol e mamre; essi prendano la loro parte'.

15

dopo queste cose, la parola dell'eterno fu rivolta in visione ad abramo, dicendo: 'non temere, o abramo, io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà grandissima'. e abramo disse: 'signore, eterno, che mi darai

tu? poiché io me ne vo senza figliuoli, e chi possederà la mia casa è eliezer di damasco'. e abramo soggiunse: 'tu non m'hai dato progenie; ed ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede'. allora la parola dell'eterno gli fu rivolta, dicendo: 'questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue viscere sarà erede tuo'. e lo menò fuori, e gli disse: 'mira il cielo, e conta le stelle, se le puoi contare'. e gli disse: 'così sarà la tua progenie'. ed egli credette all'eterno, che gli contò questo come giustizia. e l'eterno gli disse: 'io sono l'eterno che t'ho fatto uscire da ur de' caldei per darti questo paese, perché tu lo possedga'. e abramo chiese: 'signore, eterno, da che posso io conoscere che lo possederò?' e l'eterno gli rispose: 'pigliami una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e un piccione'. ed egli prese tutti questi animali, li divise per mezzo, e pose ciascuna metà dirimpetto all'altra; ma non divise gli uccelli. or degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma abramo li scacciò. e, sul tramontare del sole, un profondo sonno cadde sopra abramo; ed ecco, uno spavento, una oscurità profonda, cadde su lui. e l'eterno disse ad abramo: 'sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni; ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze. e tu te n'andrai in pace ai tuoi padri, e sarai sepolto dopo una prospera vecchiezza. e alla quarta generazione essi torneranno qua; perché l'iniquità degli amarei non è giunta finora al colmo'. or come il sole si fu coricato e venne la notte scura, ecco una fornace fumante ed una fiamma di fuoco passare in mezzo agli animali divisi. in quel giorno l'eterno fece patto con abramo, dicendo: 'io do alla tua progenie questo paese, dal fiume d'egitto al gran fiume, il fiume eufrate; i kenei, i kenizei, i kadmonei, gli hittei, i ferezei, i refei, gli amarei, i cananei, i ghirgasei e i gebusei'.

16

or sarai, moglie d'abramo, non gli avea dato figliuoli. essa avea una serva egiziana per nome agar. e sarai disse ad abramo: 'ecco, l'eterno m'ha fatta sterile; deh, va' dalla mia serva; forse avrò progenie da lei'. e abramo dette ascolto alla voce di sarai. sarai dunque, moglie d'abramo, dopo che abramo ebbe dimorato dieci anni nel paese di canaan, prese la sua serva agar, l'egiziana, e la diede per moglie ad abramo, suo marito. ed egli andò da agar, che rimase incinta; e quando s'accorse ch'era incinta, guardò la sua padrona con disprezzo. e sarai disse ad abramo: 'l'ingiuria fatta a me, ricade su te. io t'ho dato la mia serva in seno; e da che ella s'è accorta ch'era incinta, mi guarda con disprezzo. l'eterno sia giudice fra me e te'. e abramo rispose a sarai: 'ecco, la tua serva è in tuo potere; fa' con lei come ti piacerà'. sarai la trattò duramente, ed ella se ne fuggì da lei. e l'angelo dell'eterno la trovò presso una sorgente d'acqua, nel deserto, presso la sorgente ch'è sulla via di shur, e le disse: 'agar, serva di sarai, donde vieni? e dove vai?' ed ella rispose: 'me ne fuggo dal cospetto di sarai mia padrona'. e l'angelo

dell'eterno le disse: 'torna alla tua padrona, e umiliati sotto la sua mano'. l'angelo dell'eterno soggiunse: 'io moltiplicherò grandemente la tua progenie, e non la si potrà contare, tanto sarà numerosa'. e l'angelo dell'eterno le disse ancora: 'ecco, tu sei incinta, e partorirai un figliuolo, al quale porrai nome ismaele, perché l'eterno t'ha ascoltata nella tua afflizione; esso sarà tra gli uomini come un asino salvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà in faccia a tutti i suoi fratelli'. allora agar chiamò il nome dell'eterno che le avea parlato, atta-el-roï, perché disse: 'ho io, proprio qui, veduto andarsene colui che m'ha vista?' perciò quel pozzo fu chiamato 'il pozzo di lachai-roï'. ecco, esso è fra kades e bered. e agar partorì un figliuolo ad abramo; e abramo, al figliuolo che agar gli avea partorito, pose nome ismaele. abramo avea ottantasei anni quando agar gli partorì ismaele.

17

quando abramo fu d'età di novantanove anni, l'eterno gli apparve e gli disse: 'io sono l'iddio onnipotente; cammina alla mia presenza, e sii integro; e io fermerò il mio patto fra me e te, e ti moltiplicherò grandissimamente'. allora abramo si prostrò con la faccia in terra, e dio gli parlò, dicendo: 'quanto a me, ecco il patto che fo con te; tu diverrai padre di una moltitudine di nazioni; e non sarai più chiamato abramo, ma il tuo nome sarà abrahamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni. e ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni, e da te usciranno dei re. e fermerò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto perpetuo, per il quale io sarò l'iddio tuo e della tua progenie dopo di te. e a te e alla tua progenie dopo di te darò il paese dove abiti come straniero: tutto il paese di canaan, in possesso perpetuo; e sarò loro dio'. poi dio disse ad abrahamo: 'quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua progenie dopo di te, di generazione in generazione. questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua progenie dopo di te: ogni maschio fra voi sia circonciso. e sarete circoncisi; e questo sarà un segno del patto fra me e voi. all'età d'otto giorni, ogni maschio sarà circonciso fra voi, di generazione in generazione: tanto quello nato in casa, quanto quello comprato con danaro da qualsivoglia straniero e che non sia della tua progenie. quello nato in casa tua e quello comprato con danaro dovrà esser circonciso; e il mio patto nella vostra carne sarà un patto perpetuo. e il maschio incirconciso, che non sarà stato circonciso nella sua carne, sarà reciso di fra il suo popolo: egli avrà violato il mio patto'. e dio disse ad abrahamo: 'quanto a sarai tua moglie, non la chiamar più sarai; il suo nome sarà, invece sara. e io la benedirò, ed anche ti darò di lei un figliuolo; io la benedirò, ed essa diverrà nazioni; re di popoli usciranno da lei'. allora abrahamo si prostrò con la faccia in terra e rise; e disse in cuor suo: 'nascerà egli un figliuolo a un uomo di cent'anni? e sara, che ha novant'anni, partorirà ella?' e abrahamo disse a dio: 'di grazia, viva ismaele nel tuo cospetto!' e dio rispose:

'no, ma sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome isacco; e io fermerò il mio patto con lui, un patto perpetuo per la sua progenie dopo di lui. quanto a ismaele, io t'ho esaudito. ecco, io l'ho benedetto, e farò che moltiplichi e s'accresca grandissimamente. egli genererà dodici principi, e io farò di lui una grande nazione. ma fermerò il mio patto con isacco che sara ti partorirà in questo tempo, l'anno venturo'. e quand'ebbe finito di parlare con lui, iddio lasciò abrahamo, levandosi in alto. e abrahamo prese ismaele suo figliuolo e tutti quelli che gli erano nati in casa e tutti quelli che avea comprato col suo danaro, tutti i maschi fra la gente della casa d'abrahamo, e li circoncise, in quello stesso giorno, come dio gli avea detto di fare. or abrahamo avea novantanove anni quando fu circonciso. e ismaele suo figliuolo avea tredici anni quando fu circonciso. in quel medesimo giorno fu circonciso abrahamo, e ismaele suo figliuolo. e tutti gli uomini della sua casa, tanto quelli nati in casa quanto quelli comprati con danaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.

18

l'eterno apparve ad abrahamo alle querce di mamre, mentre questi sedeva all'ingresso della sua tenda durante il caldo del giorno. abrahamo alzò gli occhi, ed ecco che scorse tre uomini, i quali stavano dinanzi a lui; e come li ebbe veduti, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si prostrò fino a terra, e disse: 'deh, signor mio, se ho trovato grazia davanti a te, non passare senza fermarti dal tuo servo! deh, lasciate che si porti un po' d'acqua; e lavatevi i piedi; e riposatevi sotto quest'albero. io andrò a prendere un pezzo di pane, e vi fortificherete il cuore; poi, continuerete il vostro cammino; poiché per questo siete passati presso al vostro servo'. e quelli dissero: 'fa' come hai detto'. allora abrahamo andò in fretta nella tenda da sara, e le disse: 'prendi subito tre misure di fior di farina, impastala, e fa' delle schiacciate'. poi abrahamo corse all'armento, ne tolse un vitello tenero e buono, e lo diede a un servo, il quale s'affrettò a prepararlo. e prese del burro, del latte e il vitello ch'era stato preparato, e li pose davanti a loro; ed egli se ne stette in piè presso di loro sotto l'albero. e quelli mangiarono. poi essi gli dissero: 'dov'è sara tua moglie?' ed egli rispose: 'è là nella tenda'. e l'altro: 'tornerò certamente da te fra un anno; ed ecco, sara tua moglie avrà un figliuolo'. e sara ascoltava all'ingresso della tenda, ch'era dietro a lui. or abrahamo e sara eran vecchi, bene avanti negli anni, e sara non avea più i corsi ordinari delle donne. e sara rise dentro di sé, dicendo: 'vecchia come sono, avrei io tali piaceri? e anche il mio signore è vecchio!' e l'eterno disse ad abrahamo: 'perché mai ha riso sara, dicendo: partorirei io per davvero, vecchia come sono? v'ha egli cosa che sia troppo difficile per l'eterno? al tempo fissato, fra un anno, tornerò, e sara avrà un figliuolo'. allora sara negò, dicendo: 'non ho riso'; perché l'ebbe paura. ma egli disse: 'invece, hai riso!'. poi quegli uomini s'alzarono e volsero gli sguardi verso sodoma; e abrahamo andava con loro per accomiatarli. e l'eterno disse: 'celerò io

ad abrahamo quello che sto per fare, giacché abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra? poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell'eterno per praticare la giustizia e l'equità, onde l'eterno ponga ad effetto a pro d'abrahamo quello che gli ha promesso'. e l'eterno disse: 'siccome il grido che sale da sodoma e gomorra è grande e siccome il loro peccato è molto grave, io scenderò e vedrò se hanno interamente agito secondo il grido che n'è pervenuto a me; e, se così non è, lo saprò'. e quegli uomini, partitisi di là, s'avviarono verso sodoma; ma abrahamo rimase ancora davanti all'eterno. e abrahamo s'accostò e disse: 'farai tu perire il giusto insieme con l'empio? forse ci son cinquanta giusti nella città; farai tu perire anche quelli? o non perdonerai tu a quel luogo per amore de' cinquanta giusti che vi sono? lungi da te il fare tal cosa! il far morire il giusto con l'empio, in guisa che il giusto sia trattato come l'empio! lungi da te! il giudice di tutta la terra non farà egli giustizia?' e l'eterno disse: 'se trovo nella città di sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor d'essi'. e abrahamo riprese e disse: 'ecco, prendo l'ardire di parlare al signore, benché io non sia che polvere e cenere; forse, a que' cinquanta giusti ne mancheranno cinque; distruggerai tu tutta la città per cinque di meno?' e l'eterno: 'se ve ne trovo quarantacinque non la distruggerò'. abrahamo continuò a parlargli e disse: 'forse, vi se ne troveranno quaranta'. e l'eterno: 'non lo farò, per amor dei quaranta'. e abrahamo disse: 'deh, non si adiri il signore, ed io parlerò. forse, vi se ne troveranno trenta'. e l'eterno: 'non lo farò, se ve ne trovo trenta'. e abrahamo disse: 'ecco, prendo l'ardire di parlare al signore; forse, vi se ne troveranno venti'. e l'eterno: 'non la distruggerò per amore dei venti'. e abrahamo disse: 'deh, non si adiri il signore, e io parlerò ancora questa volta soltanto. forse, vi se ne troveranno dieci'. e l'eterno: 'non la distruggerò per amore de' dieci'. e come l'eterno ebbe finito di parlare ad abrahamo, se ne andò. e abrahamo tornò alla sua dimora.

19

or i due angeli giunsero a sodoma verso sera; e lot stava sedendo alla porta di sodoma; e, come li vide, s'alzò per andar loro incontro e si prostrò con la faccia a terra, e disse: 'signori miei, vi prego, venite in casa del vostro servo, albergatevi questa notte, e lavatevi i piedi; poi domattina vi leverete per tempo e continuerete il vostro cammino'. ed essi risposero: 'no; passeremo la notte sulla piazza'. ma egli fe' loro tanta premura, che vennero da lui ed entrarono in casa sua. ed egli fece loro un convito, cosse dei pani senza lievito, ed essi mangiarono. ma prima che si fossero coricati, gli uomini della città, i sodomiti, circondarono la casa: giovani e vecchi, la popolazione intera venuta da ogni lato; e chiamarono lot, e gli dissero: 'dove sono quegli uomini che son venuti da te stanotte? menaceli fuori, affinché noi li conosciamo!' lot uscì verso di loro sull'ingresso di casa, si chiuse dietro la porta, e disse: 'deh, fratelli miei,

non fate questo male! ecco, ho due figliuole che non hanno conosciuto uomo; deh, lasciate ch'io ve le meni fuori, e voi fate di loro quel che vi piacerà; soltanto non fate nulla a questi uomini, poiché son venuti all'ombra del mio tetto'. ma essi gli dissero: 'fatti in là!' e ancora: 'quest'individuo è venuto qua come straniero, e la vuol far da giudice! ora faremo a te peggio che a quelli!' e, premendo lot con violenza, s'avvicinarono per sfondare la porta. ma quegli uomini stesero la mano, trassero lot in casa con loro, e chiusero la porta. e colpirono di cecità la gente ch'era alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, talché si stancarono a cercar la porta. e quegli uomini dissero a lot: 'chi hai tu ancora qui? fa' uscire da questo luogo generi, figliuoli, figliuole e chiunque de' tuoi è in questa città; poiché noi distruggeremo questo luogo, perché il grido contro i suoi abitanti è grande nel cospetto dell'eterno, e l'eterno ci ha mandati a distruggerlo'. allora lot uscì, parlò ai suoi generi che avevano preso le sue figliuole, e disse: 'levatevi, uscite da questo luogo, perché l'eterno sta per distruggere la città'. ma ai generi parve che volesse scherzare. e come l'alba cominciò ad apparire, gli angeli sollecitarono lot, dicendo: 'levati, prendi tua moglie e le tue due figliuole che si trovano qui, affinché tu non perisca nel castigo di questa città'. ma egli s'indugiava; e quegli uomini presero per la mano lui, sua moglie e le sue due figliuole, perché l'eterno lo voleva risparmiare; e lo menarono via, e lo misero fuori della città. e avvenne che quando li ebbero fatti uscire, uno di quegli uomini disse: 'sàlvati la vita! non guardare indietro, e non ti fermare in alcun luogo della pianura; sàlvati al monte, che tu non abbia a perire!' e lot rispose loro: 'no, mio signore! ecco, il tuo servo ha trovato grazia agli occhi tuoi, e tu hai mostrato la grandezza della tua bontà verso di me conservandomi in vita; ma io non posso salvarmi al monte prima che il disastro mi sopraggiunga, ed io perisca. ecco, questa città è vicina da potermici rifugiare, ed è piccola. deh, lascia ch'io scampi quivi - non è essa piccola? - e vivrà l'anima mia!' e quegli a lui: 'ecco, anche questa grazia io ti concedo: di non distruggere la città, della quale hai parlato. affrèttati, scampa colà, poiché io non posso far nulla finché tu vi sia giunto'. perciò quella città fu chiamata tsoar. il sole si levava sulla terra quando lot arrivò a tsoar. allora l'eterno fece piovere dai cieli su sodoma e gomorra zolfo e fuoco, da parte dell'eterno; ed egli distrusse quelle città e tutta la pianura e tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo. ma la moglie di lot si volse a guardare indietro, e diventò una statua di sale. e abrahamo si levò la mattina a buon'ora, e andò al luogo dove s'era prima fermato davanti all'eterno; guardò verso sodoma e gomorra e verso tutta la regione della pianura, ed ecco vide un fumo che si levava dalla terra, come il fumo d'una fornace. così avvenne che, quando iddio distrusse le città della pianura, egli si ricordò d'abrahamo, e fece partir lot di mezzo al disastro, allorché sovvertì le città dove lot avea dimorato. lot salì da tsoar e dimorò sul monte insieme con le sue due figliuole, perché temeva di stare in tsoar; e dimorò in una spelunca, egli con le sue due figliuole. e la maggiore disse alla minore:

‘nostro padre è vecchio, e non c’è più nessuno sulla terra per venire da noi, come si costuma in tutta la terra. vieni, diamo a bere del vino a nostro padre, e giaciamoci con lui, affinché possiamo conservare la razza di nostro padre’. e quella stessa notte dettero a bere del vino al loro padre; e la maggiore entrò e si giacque con suo padre; ed egli non s’accorse né quando essa si coricò né quando si levò. e avvenne che il dì seguente, la maggiore disse alla minore: ‘ecco, la notte passata io mi giacqui con mio padre; diamogli a bere del vino anche questa notte; e tu entra, e giaciti con lui, affinché possiamo conservare la razza di nostro padre’. e anche quella notte dettero a bere del vino al padre loro, e la minore andò a giacersi con lui; ed egli non s’accorse né quando essa si coricò né quando si levò. così le due figliuole di lot rimasero incinte del loro padre. e la maggiore partorì un figliuolo, al quale pose nome moab. questi è il padre dei moabiti, che sussistono fino al dì d’oggi. e la minore partorì anch’essa un figliuolo, al quale pose nome ben-ammi. questi è il padre degli ammoniti, che sussistono fino al dì d’oggi.

20

abrahamo si partì di là andando verso il paese del mezzodì, dimorò fra kades e shur, e abitò come forestiero in gherar. e abrahamo diceva di sara sua moglie: ‘ell’è mia sorella’. e abimelec, re di gherar, mandò a pigliar sara. ma dio venne, di notte, in un sogno, ad abimelec, e gli disse: ‘ecco, tu sei morto, a motivo della donna che ti sei presa; perch’ella ha marito’. or abimelec non s’era accostato a lei; e rispose: ‘signore, faresti tu perire una nazione, anche se giusta? non m’ha egli detto: è mia sorella? e anche lei stessa ha detto: egli è mio fratello. io ho fatto questo nella integrità del mio cuore e con mani innocenti’. e dio gli disse nel sogno: ‘anch’io so che tu hai fatto questo nella integrità del tuo cuore; e t’ho quindi preservato dal peccare contro di me; perciò non ti ho permesso di toccarla. or dunque, restituisci la moglie a quest’uomo, perché è profeta; ed egli pregherà per te, e tu vivrai. ma, se non la restituisci, sappi che, per certo, morrai: tu e tutti i tuoi’. e abimelec si levò la mattina per tempo, chiamò tutti i suoi servi, e raccontò in loro presenza tutte queste cose. e quegli uomini furon presi da gran paura. poi abimelec chiamò abrahamo e gli disse: ‘che ci hai tu fatto? e in che t’ho io offeso, che tu abbia fatto venir su me e sul mio regno un sì gran peccato? tu m’hai fatto cose che non si debbono fare’. e di nuovo abimelec disse ad abrahamo: ‘a che miravi, facendo questo?’ e abrahamo rispose: ‘l’ho fatto, perché dicevo fra me: certo, in questo luogo non c’è timor di dio; e m’uccideranno a causa di mia moglie. inoltre, ella è proprio mia sorella, figliuola di mio padre, ma non figliuola di mia madre; ed è diventata mia moglie. or quando iddio mi fece errare lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: questo è il favore che tu mi farai; dovunque giungeremo, dirai di me: è mio fratello’. e abimelec prese delle pecore, de’ buoi, de’ servi e delle serve, e li diede ad abrahamo, e gli restituì sara sua moglie. e abimelec disse: ‘ecco, il mio paese ti sta dinanzi; dimora

dovunque ti piacerà’. e a sara disse: ‘ecco, io ho dato a tuo fratello mille pezzi d’argento; questo ti sarà un velo sugli occhi di fronte a tutti quelli che sono teco, e sarai giustificata dinanzi a tutti’. e abrahamo pregò dio, e dio guarì abimelec, la moglie e le serve di lui, ed esse poteron partorire. poiché l’eterno avea del tutto resa sterile l’intera casa di abimelec, a motivo di sara moglie di abrahamo.

21

l’eterno visitò sara come avea detto; e l’eterno fece a sara come avea annunziato. e sara concepì e partorì un figliuolo ad abrahamo, quand’egli era vecchio, al tempo che dio gli aveva fissato. e abrahamo pose nome isacco al figliuolo che gli era nato, che sara gli avea partorito. e abrahamo circonscise il suo figliuolo isacco all’età di otto giorni, come dio gli avea comandato. or abrahamo avea cento anni, quando gli nacque il suo figliuolo isacco. e sara disse: ‘iddio m’ha dato di che ridere; chiunque l’udrà riderà con me’. e aggiunse: ‘chi avrebbe mai detto ad abrahamo che sara allatterebbe figliuoli? poiché io gli ho partorito un figliuolo nella sua vecchiezza’. il bambino dunque crebbe e fu divezzato; e nel giorno che isacco fu divezzato, abrahamo fece un gran convito. e sara vide che il figliuolo partorito ad abrahamo da agar, l’egiziana, rideva; allora ella disse ad abrahamo: ‘caccia via questa serva e il suo figliuolo; perché il figliuolo di questa serva non ha da essere erede col mio figliuolo, con isacco’. e la cosa dispiacque fortemente ad abrahamo, a motivo del suo figliuolo. ma dio disse ad abrahamo: ‘questo non ti dispiaccia, a motivo del fanciullo e della tua serva; acconsenti a tutto quello che sara ti dirà; poiché da isacco uscirà la progenie che porterà il tuo nome. ma anche del figliuolo di questa serva io farò una nazione, perché è tua progenie’. abrahamo dunque si levò la mattina di buon’ora, prese del pane e un otre d’acqua, e lo diede ad agar, mettendoglielo sulle spalle; le diede anche il fanciullo, e la mandò via. ed essa partì e andò errando per il deserto di beer-sceba. e quando l’acqua dell’otre venne meno, essa lasciò cadere il fanciullo sotto un arboscello. e se ne andò, e si pose a sedere dirimpetto, a distanza d’un tiro d’arco; perché diceva: ‘ch’io non vegga morire il fanciullo!’ e sedendo così dirimpetto, alzò la voce e pianse. e dio udì la voce del ragazzo; e l’angelo di dio chiamò agar dal cielo, e le disse: ‘che hai, agar? non temere, poiché iddio ha udito la voce del fanciullo là dov’è. levati, prendi il ragazzo e tienlo per la mano; perché io farò di lui una grande nazione’. e dio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo d’acqua: e andò, empì d’acqua l’otre, e diè da bere al ragazzo. e dio fu con lui; ed egli crebbe, abitò nel deserto, e fu tirator d’arco; dimorò nel deserto di paran, e sua madre gli prese per moglie una donna del paese d’egitto. or avvenne in quel tempo che abimelec, accompagnato da picol, capo del suo esercito, parlò ad abrahamo, dicendo: ‘iddio è teco in tutto quello che fai; or dunque giurami qui, nel nome di dio, che tu non ingannerai né me, né i miei figliuoli, né i miei nipoti; ma che userai verso di me e verso il paese dove hai dimorato come forestiero, la stessa

benevolenza che io ho usata verso di te'. e abrahamo rispose: 'lo giuro'. e abrahamo fece delle rimostreanze ad abimelec per cagione di un pozzo d'acqua, di cui i servi di abimelec s'erano impadroniti per forza. e abimelec disse: 'io non so chi abbia fatto questo; tu stesso non me l'hai fatto sapere, e io non ne ho sentito parlare che oggi'. e abrahamo prese pecore e buoi e li diede ad abimelec; e i due fecero alleanza. poi abrahamo mise da parte sette agnelle del gregge. e abimelec disse ad abrahamo: 'che voglion dire queste sette agnelle che tu hai messe da parte?' abrahamo rispose: 'tu accetterai dalla mia mano queste sette agnelle, affinché questo mi serva di testimonianza che io ho scavato questo pozzo'. perciò egli chiamò quel luogo beer-sceba, perché ambedue vi avean fatto giuramento. così fecero alleanza a beer-sceba. poi abimelec, con picol, capo del suo esercito, si levò, e se ne tornarono nel paese de' filistei. e abrahamo piantò un tamarindo a beer-sceba, e invocò quivi il nome dell'eterno, l'iddio della eternità. e abrahamo dimorò come forestiero molto tempo nel paese de' filistei.

22

dopo queste cose, avvenne che iddio provò abrahamo, e gli disse: 'abrahamo!' ed egli rispose: 'eccomi'. e dio disse: 'prendi ora il tuo figliuolo, il tuo unico, colui che ami, isacco, e vattene nel paese di moriah, e offrilo quivi in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò'. e abrahamo, levatosi la mattina di buon'ora, mise il basto al suo asino, prese con sé due de' suoi servitori e isacco suo figliuolo, spaccò delle legna per l'olocausto, poi parti per andare al luogo che dio gli avea detto. il terzo giorno, abrahamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. e abrahamo disse ai suoi servitori: 'rimanete qui con l'asino; io ed il ragazzo andremo fin colà e adoreremo; poi torneremo a voi'. e abrahamo prese le legna per l'olocausto e le pose addosso a isacco suo figliuolo; poi prese in mano sua il fuoco e il coltello, e tutti e due s'incamminarono assieme. e isacco parlò ad abrahamo suo padre e disse: 'padre mio!' abrahamo rispose: 'eccomi qui, figlio mio'. e isacco: 'ecco il fuoco e le legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?' abrahamo rispose: 'figliuolo mio, iddio se lo provvederà l'agnello per l'olocausto'. e camminarono ambedue assieme. e giunsero al luogo che dio gli avea detto, e abrahamo edificò quivi l'altare, e vi accomodò le legna; legò isacco suo figliuolo, e lo mise sull'altare, sopra le legna. e abrahamo stese la mano e prese il coltello per scannare il suo figliuolo. ma l'angelo dell'eterno gli gridò dal cielo e disse: 'abrahamo, abrahamo'. e quegli rispose: 'eccomi'. e l'angelo: 'non metter la mano addosso al ragazzo, e non gli fare alcun male; poichè ora so che tu temi iddio, giacché non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo'. e abrahamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, preso per le corna in un cespuglio. e abrahamo andò, prese il montone, e l'offerse in olocausto invece del suo figliuolo. e abrahamo pose nome a quel luogo iehovah-jireh. per questo si dice oggi: 'al monte dell'eterno sarà provveduto'. l'angelo dell'eterno chiamò dal cielo abrahamo una seconda volta, e disse: 'io giuro per me stesso,

dice l'eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo, io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce'. poi abrahamo se ne tornò ai suoi servitori; e si levarono, e se n'andarono insieme a beer-sceba. e abrahamo dimorò a beer-sceba. dopo queste cose avvenne che fu riferito ad abrahamo questo: 'ecco, milca ha partorito anch'ella de' figliuoli a nabor, tuo fratello: uz, suo primogenito, buz suo fratello, kemuel padre d'aram, kesed, hazo, pildash, jidlaf e bethuel'. e bethuel generò rebecca. questi otto milca partorì a nabor, fratello d'abrahamo. e la concubina di lui, che si chiamava reumah, partorì anch'essa thebah, gaam, tahash e maaca.

23

or la vita di sara fu di centoventisette anni. tanti furono gli anni della vita di sara. e sara morì a kiriat-arba, che è hebron, nel paese di canaan; e abrahamo venne a far duolo di sara e a piangerla. poi abrahamo si levò di presso al suo morto, e parlò ai figliuoli di heth, dicendo: 'io sono straniero e avventizio fra voi; datemi la proprietà di un sepolcro fra voi, affinché io seppellisca il mio morto e me lo tolga d'innanzi'. e i figliuoli di heth risposero ad abrahamo dicendogli: 'ascoltaci, signore; tu sei fra noi un principe di dio; seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri; nessun di noi ti rifiuterà il suo sepolcro perché tu vi seppellisca il tuo morto'. e abrahamo si levò, s'inchinò dinanzi al popolo del paese, dinanzi ai figliuoli di heth, e parlò loro dicendo: 'se piace a voi ch'io tolga il mio morto d'innanzi a me e lo seppellisca, ascoltatevi, e intercedete per me presso efron figliuolo di zohar perché mi ceda la sua spelonca di macpela che è all'estremità del suo campo, e me la dia per l'intero suo prezzo, come sepolcro che m'appartenga fra voi'. or efron sedeva in mezzo ai figliuoli di heth; ed efron, lo hitteo, rispose ad abrahamo in presenza dei figliuoli di heth, di tutti quelli che entravano per la porta della sua città, dicendo: 'no, mio signore, ascoltami! io ti dono il campo, e ti dono la spelonca che v'è; te ne fo dono, in presenza de' figliuoli del mio popolo; seppellisci il tuo morto'. e abrahamo s'inchinò dinanzi al popolo del paese, e parlò ad efron in presenza del popolo del paese, dicendo: 'deh, ascoltami! io ti darò il prezzo del campo; accettalo da me, e io seppellirò quivi il mio morto'. ed efron rispose ad abrahamo, dicendogli: 'signor mio, ascoltami! un pezzo di terreno di quattrocento sicli d'argento, che cos'è fra me e te? seppellisci dunque il tuo morto'. e abrahamo fece a modo di efron; e abrahamo pesò a efron il prezzo ch'egli avea detto in presenza de' figliuoli di heth, quattrocento sicli d'argento, di buona moneta mercantile. così il campo di efron ch'era a macpela dirimpetto a mamre, il campo con la caverna che v'era, e tutti gli alberi ch'erano nel campo e in tutti i confini all'intorno, furono assicurati come proprietà d'abrahamo, in presenza de' figliuoli di heth e di tutti

quelli ch'entravano per la porta della città di efron. dopo questo, abrahamo seppellì sua moglie nella spelonca del campo di macpela dirimpetto a mamre, che è hebron, nel paese di canaan. e il campo e la spelonca che v'è, furono assicurati ad abrahamo, dai figliuoli di heth, come sepolcro di sua proprietà.

24

or abrahamo era vecchio e d'età avanzata; e l'eterno avea benedetto abrahamo in ogni cosa. e abrahamo disse al più antico servo di casa sua, che aveva il governo di tutti i suoi beni: 'deh, metti la tua mano sotto la mia coscia; e io ti farò giurare per l'eterno, l'iddio dei cieli e l'iddio della terra, che tu non prenderai per moglie al mio figliuolo alcuna delle figliuole de' cananei, fra i quali dimoro; ma andrai al mio paese e al mio parentado, e vi prenderai una moglie per il mio figliuolo, per isacco'. il servo gli rispose: 'forse quella donna non vorrà seguirmi in questo paese; dovrò io allora ricondurre il tuo figliuolo nel paese donde tu sei uscito?' e abrahamo gli disse: 'guardati dal ricondurre colà il mio figliuolo! l'eterno, l'iddio dei cieli, che mi trasse dalla casa di mio padre e dal mio paese natale e mi parlò e mi giurò dicendo: - io darò alla tua progenie questo paese, - egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, e tu prenderai di là una moglie per il mio figliuolo. e se la donna non vorrà seguirti, allora sarai sciolto da questo giuramento che ti faccio fare; soltanto, non ricondurre colà il mio figliuolo'. e il servo pose la mano sotto la coscia d'abrahamo suo signore, e gli giurò di fare com'egli chiedeva. poi il servo prese dieci cammelli fra i cammelli del suo signore, e si partì, avendo a sua disposizione tutti i beni del suo signore; e, messosi in viaggio, andò in mesopotamia, alla città di nahor. e, fatti riposare sulle ginocchia i cammelli fuori della città presso a un pozzo d'acqua, verso sera, all'ora in cui le donne escono ad attingere acqua, disse: 'o eterno, dio del mio signore abrahamo, deh, fammi fare quest'oggi un felice incontro, e usa benignità verso abrahamo mio signore! ecco, io sto qui presso a questa sorgente; e le figlie degli abitanti della città usciranno ad attingere acqua. fa' che la fanciulla alla quale dirò: - deh, abbassa la tua brocca perch'io beva - e che mi risponderà - bevi, e darò da bere anche ai tuoi cammelli, - sia quella che tu hai destinata al tuo servo isacco. e da questo comprenderò che tu hai usato benignità verso il mio signore'. non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco uscire con la sua brocca sulla spalla, rebecca, figliuola di bethuel figlio di milca, moglie di nahor fratello d'abrahamo. la fanciulla era molto bella d'aspetto, vergine, e uomo alcuno non l'aveva conosciuta. ella scese alla sorgente, empi la brocca, e risalì. e il servo le corse incontro, e le disse: 'deh, dammi a bere un po' d'acqua della tua brocca'. ed ella rispose: 'bevi, signor mio'; e s'affrettò a calarsi la brocca sulla mano, e gli diè da bere. e quand'ebbe finito di dargli da bere, disse: 'io ne attingerò anche per i tuoi cammelli finché abbian bevuto a sufficienza; e presto vuotò la sua brocca nell'abbeveratoio, corse di nuovo al pozzo ad attingere acqua, e ne attinse per tutti i cammelli

di lui. e quell'uomo la contemplava in silenzio, per sapere se l'eterno avesse o no fatto prosperare il suo viaggio. e quando i cammelli ebbero finito di bere, l'uomo prese un anello d'oro del peso di mezzo siclo, e due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro, per i polsi di lei, e disse: 'di chi sei figliuola? deh, dimmelo. v'è posto in casa di tuo padre per albergarci?' ed ella rispose: 'son figliuola di bethuel figliuolo di milca, ch'ella partorì a nahor'. e aggiunse: 'c'è da noi strame e foraggio assai, e anche posto da albergare'. e l'uomo s'inclinò, adorò l'eterno, e disse: 'benedetto l'eterno, l'iddio d'abrahamo mio signore, che non ha cessato d'esser benigno e fedele verso il mio signore! quanto a me, l'eterno mi ha messo sulla via della casa dei fratelli del mio signore'. e la fanciulla corse a raccontare queste cose a casa di sua madre. or rebecca aveva un fratello chiamato labano. e labano corse fuori da quell'uomo alla sorgente. com'ebbe veduto l'anello e i braccialetti ai polsi di sua sorella ed ebbe udite le parole di rebecca sua sorella che diceva: 'quell'uomo m'ha parlato così', venne a quell'uomo, ed ecco ch'egli se ne stava presso ai cammelli, vicino alla sorgente. e disse: 'entra, benedetto dall'eterno! perché stai fuori? io ho preparato la casa e un luogo per i cammelli'. l'uomo entrò in casa, e labano scaricò i cammelli, diè strame e foraggio ai cammelli, e portò acqua per lavare i piedi a lui e a quelli ch'eran con lui. poi gli fu posto davanti da mangiare; ma egli disse: 'non mangerò finché non abbia fatto la mia ambasciata'. e l'altro disse: 'parla'. e quegli: 'io sono servo d'abrahamo. l'eterno ha benedetto abbondantemente il mio signore, ch'è divenuto grande; gli ha dato pecore e buoi, argento e oro, servi e serve, cammelli e asini. ora sarò, moglie del mio signore, ha partorito nella sua vecchiaia un figliuolo al mio padrone, che gli ha dato tutto quel che possiede. e il mio signore m'ha fatto giurare, dicendo: - non prenderai come moglie per il mio figliuolo alcuna delle figlie de' cananei, nel paese de' quali dimoro; ma andrai alla casa di mio padre e al mio parentado e vi prenderai una moglie per il mio figliuolo. - e io dissi al mio padrone: - forse quella donna non mi vorrà seguire. - ed egli rispose: - l'eterno, nel cospetto del quale ho camminato, manderà il suo angelo teco e farà prosperare il tuo viaggio, e tu prenderai al mio figliuolo una moglie del mio parentado e della casa di mio padre. sarai sciolto dal giuramento che ti ho fatto, quando sarai andato dal mio parentado; e, se non vorranno dartela, allora sarai sciolto dal giuramento che mi fai. - oggi sono arrivato alla sorgente, e ho detto: - o eterno, dio del mio signore abrahamo, se pur ti piace far prosperare il viaggio che ho intrapreso, ecco, io mi fermo presso questa sorgente; fa' che la fanciulla che uscirà ad attingere acqua, alla quale dirò: - deh, dammi da bere un po' d'acqua della tua brocca, - e che mi dirà: - bevi pure, e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, - sia la moglie che l'eterno ha destinata al figliuolo del mio signore. e avanti che avessi finito di parlare in cuor mio, ecco uscir fuori rebecca con la sua brocca sulla spalla, scendere alla sorgente e attingere l'acqua. allora io le ho detto: - deh, dammi da bere! - ed ella s'è affrettata a calare la brocca dalla spalla, e m'ha risposto: - bevi! e darò

da bere anche ai tuoi cammelli. - così ho bevuto io ed ella ha abbeverato anche i cammelli. poi l'ho interrogata, e le ho detto: - di chi sei figliuola? - ed ella ha risposto: - son figliuola di bethuel figlio di nahor, che milca gli partorì. - allora io le ho messo l'anello al naso e i braccialetti ai polsi. e mi sono inchinato, ho adorato l'eterno e ho benedetto l'eterno, l'iddio d'abrahamo mio signore, che m'ha condotto per la retta via a prendere per il figliuolo di lui la figliuola del fratello del mio signore. e ora, se volete usare benignità e fedeltà verso il mio signore, ditemelo; e se no, ditemelo lo stesso, e io mi volgerò a destra o a sinistra'. allora labano e bethuel risposero e dissero: 'la cosa procede dall'eterno; noi non possiamo dirti né male né bene. ecco, rebecca ti sta dinanzi, prendila, va', e sia ella moglie del figliuolo del tuo signore, come l'eterno ha detto'. e quando il servo d'abrahamo ebbe udito le loro parole, si prostrò a terra dinanzi all'eterno. il servo trasse poi fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro, e vesti, e li dette a rebecca; e donò anche delle cose preziose al fratello e alla madre di lei. poi mangiarono e bevvero, egli e gli uomini ch'eran con lui, e passarono quivi la notte. la mattina, quando si furono levati, il servo disse: 'lasciatemi tornare al mio signore'. e il fratello e la madre di rebecca dissero: 'rimanga la fanciulla ancora alcuni giorni con noi, almeno una diecina; poi se ne andrà'. ma egli rispose loro: 'non mi trattenete, giacché l'eterno ha fatto prosperare il mio viaggio; lasciatemi partire, affinché io me ne torni al mio signore'. allora dissero: 'chiamiamo la fanciulla e sentiamo lei stessa'. chiamarono rebecca, e le dissero: 'vuoi tu andare con quest'uomo?' ed ella rispose: 'sì, andrò'. così lasciarono andare rebecca loro sorella e la sua balia col servo d'abrahamo e la sua gente. e benedissero rebecca e le dissero: 'sorella nostra, possa tu esser madre di migliaia di miriadi, e possa la tua progenie possedere la porta de' suoi nemici!' e rebecca si levò con le sue serve e montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. e il servo prese rebecca e se ne andò. or isacco era tornato dal pozzo di lachai-roì, ed abitava nel paese del mezzodì. isacco era uscito, sul far della sera, per meditare nella campagna; e, alzati gli occhi, guardò, ed ecco venir de' cammelli. e rebecca, alzati anch'ella gli occhi, vide isacco, saltò giù dal cammello, e disse al servo: 'chi è quell'uomo che viene pel campo incontro a noi?' il servo rispose: 'è il mio signore'. ed ella, preso il suo velo, se ne coprì. e il servo raccontò a isacco tutto quello che avea fatto. e isacco menò rebecca nella tenda di sara sua madre, se la prese, ed ella divenne sua moglie, ed egli l'amò. così isacco fu consolato dopo la morte di sua madre.

25

poi abrahamo prese un'altra moglie, per nome ketura. e questa gli partorì zimran, jokshan, medan, madian, jishbak e shuach. jokshan generò scaba e dedan. i figliuoli di dedan furono gli asshurim, i lethushim ed i leummim. e i figliuoli di madian furono efa, efer, hanoch, abida ed eldaa. tutti questi furono i figliuoli di ketura. e abrahamo dette tutto quello che possedeva a isacco; ma ai figliuoli delle sue con-

cubine fece dei doni, e, mentre era ancora in vita, li mandò lungi dal suo figliuolo isacco, verso levante, nel paese d'oriente. or tutto il tempo della vita d'abrahamo fu di centosettantacinque anni. poi abrahamo spirò in prospera vecchiezza, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo. e isacco e ismaele, suoi figliuoli, lo seppellirono nella spelonca di macpela nel campo di efron figliuolo di tsoar lo hitteo, ch'è dirimpetto a mamre: campo, che abrahamo avea comprato dai figliuoli di heth. quivi furon sepolti abrahamo e sara sua moglie. e dopo la morte d'abrahamo, iddio benedisse isacco figliuolo di lui; e isacco dimorò presso il pozzo di lachai-roì. or questi sono i discendenti d'ismaele, figliuolo d'abrahamo, che agar, l'egiziana, serva di sara, avea partorito ad abrahamo. questi sono i nomi de' figliuoli d'ismaele, secondo le loro generazioni: nebaioth, il primogenito d'ismaele; poi kedar, adbeel, mibsam, mishma, duma, massa, hadar, tema, jethur, nabish e kedma. questi sono i figliuoli d'ismaele, e questi i loro nomi, secondo i loro villaggi e i loro accampamenti. furono i dodici capi dei loro popoli. e gli anni della vita d'ismaele furono centotrentasette; poi spirò, morì, e fu riunito al suo popolo. e i suoi figliuoli abitarono da havila fino a shur, ch'è dirimpetto all'egitto, andando verso l'assiria. egli si stabilì di faccia a tutti i suoi fratelli. e questi sono i discendenti d'isacco, figliuolo d'abrahamo. abrahamo generò isacco; e isacco era in età di quarant'anni quando prese per moglie rebecca, figliuola di bethuel, l'arameo di paddan-aram, e sorella di labano, l'arameo. isacco pregò istantemente l'eterno per sua moglie, perch'ella era sterile. l'eterno l'esaudì, e rebecca, sua moglie, concepì. e i bambini si urtavano nel suo seno; ed ella disse: 'se così è, perché vivo?' e andò a consultare l'eterno. e l'eterno le disse: 'due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli separati usciranno dalle tue viscere. uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore'. e quando venne per lei il tempo di partorire, ecco ch'ella avea due gemelli nel seno. e il primo che uscì fuori era rosso, e tutto quanto come un mantello di pelo; e gli fu posto nome esau. dopo uscì il suo fratello, che con la mano teneva il calcagno di esau; e gli fu posto nome giacobbe. or isacco era in età di sessant'anni quando rebecca li partorì. i due fanciulli crebbero, ed esau divenne un esperto cacciatore, un uomo di campagna, e giacobbe un uomo tranquillo, che se ne stava nelle tende. or isacco amava esau, perché la cacciagione era di suo gusto; e rebecca amava giacobbe. or come giacobbe s'era fatto cuocere una minestra, esau giunse dai campi, tutto stanco. ed esau disse a giacobbe: 'deh, dammi da mangiare un po' di costea minestra rossa; perché sono stanco'. per questo fu chiamato edom. e giacobbe gli rispose: 'vendimi prima di tutto la tua primogenitura'. ed esau disse: 'ecco io sto per morire; che mi giova la primogenitura?' e giacobbe disse: 'prima, giuramelo'. ed esau glielo giurò, e vendé la sua primogenitura a giacobbe. e giacobbe diede a esau del pane e della minestra di lenticchie. ed egli mangiò e bevve; poi si levò, e se ne andò. così esau sprezzò la primogenitura.

or ci fu la carestia nel paese, oltre la prima carestia che c'era stata al tempo d'abrahamo. e isacco andò da abimelec, re dei filistei, a gherar. e l'eterno gli apparve e gli disse: 'non scendere in egitto; dimora nel paese che io ti dirò. soggiorna in questo paese, e io sarò teco e ti benedirò, poiché io darò a te e alla tua progenie tutti questi paesi, e manterrò il giuramento che feci ad abrahamo tuo padre, e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo, darò alla tua progenie tutti questi paesi, e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché abrahamo ubbidì alla mia voce e osservò quello che gli avevo ordinato, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi'. e isacco dimorò in gherar. e quando la gente del luogo gli faceva delle domande intorno alla sua moglie, egli rispondeva: 'è mia sorella'; perché aveva paura di dire: 'è mia moglie'. 'non vorrei', egli pensava, 'che la gente del luogo avesse ad uccidermi, a motivo di rebecca'. poiché ella era di bell'aspetto. ora, prolungandosi quivi il suo soggiorno, avvenne che abimelec, re de' filistei, mentre guardava dalla finestra, vide isacco che scherzava con rebecca sua moglie. e abimelec chiamò isacco, e gli disse: 'certo, costei è tua moglie; come mai dunque, hai detto: è mia sorella?' e isacco rispose: 'perché dicevo: non vorrei esser messo a morte a motivo di lei'. e abimelec: 'che cos'è questo che ci hai fatto? poco è mancato che qualcuno del popolo si giacesse con tua moglie, e tu ci avresti tirato addosso una gran colpa'. e abimelec diede quest'ordine a tutto il popolo: 'chiunque toccherà quest'uomo o sua moglie sia messo a morte'. isacco seminò in quel paese, e in quell'anno raccolse il centuplo; e l'eterno lo benedisse. quest'uomo divenne grande, andò crescendo sempre più, finché diventò grande oltremisura. fu padrone di greggi di pecore, di mandre di buoi e di numerosa servitù. i filistei lo invidiavano; e perciò turarono ed empiron di terra tutti i pozzi che i servi di suo padre avevano scavati, al tempo d'abrahamo suo padre. e abimelec disse ad isacco: 'vattene da noi, poiché tu sei molto più potente di noi'. isacco allora si partì di là, s'accampò nella valle di gherar, e quivi dimorò. e isacco scavò di nuovo i pozzi d'acqua ch'erano stati scavati al tempo d'abrahamo suo padre, e che i filistei avean turati dopo la morte d'abrahamo; e pose loro gli stessi nomi che avea loro posto suo padre. e i servi d'isacco scavarono nella valle, e vi trovarono un pozzo d'acqua viva. ma i pastori di gherar altercarono coi pastori d'isacco, dicendo: 'l'acqua è nostra'. ed egli chiamò il pozzo esek, perché quelli avevano conteso con lui. poi i servi scavarono un altro pozzo, e per questo ancora quelli altercarono. e isacco lo chiamò sitna. allora egli si partì di là, e scavò un altro pozzo per il quale quelli non altercarono. ed egli lo chiamò rehoboth 'perché', disse, 'ora l'eterno ci ha messi al largo, e noi prospereremo nel paese'. poi di là isacco salì a beer-sceba. e l'eterno gli apparve quella stessa notte, e gli disse: 'io sono l'iddio d'abrahamo tuo padre; non temere, poiché io sono teco e ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie per amor d'abrahamo mio servo'. ed egli edificò quivi un altare, invocò il

nome dell'eterno, e vi piantò la sua tenda. e i servi d'isacco scavarono quivi un pozzo. abimelec andò a lui da gherar con ahuzath, suo amico, e con picol, capo del suo esercito. e isacco disse loro: 'perché venite da me, giacché mi odiate e m'avete mandato via dal vostro paese?' e quelli risposero: 'noi abbiamo chiaramente veduto che l'eterno è teco; e abbiamo detto: si faccia ora un giuramento fra noi, fra noi e te, e facciam lega teco. giura che non ci farai alcun male, così come noi non t'abbiamo toccato, e non t'abbiamo fatto altro che del bene, e t'abbiamo lasciato andare in pace. tu sei ora benedetto dall'eterno'. e isacco fece loro un convito, ed essi mangiarono e bevvero. la mattina dipoi si levarono di buon'ora e si fecero scambievolmente giuramento. poi isacco li accomiatò, e quelli si partirono da lui in pace. or avvenne che, in quello stesso giorno, i servi d'isacco gli vennero a dar notizia del pozzo che avevano scavato, dicendogli: 'abbiamo trovato dell'acqua'. ed egli lo chiamò sciba. per questo la città porta il nome di beer-sceba, fino al dì d'oggi. or esau, in età di quarant'anni, prese per moglie judith, figliuola di beeri, lo hitteo, e basmath, figliuola di elon, lo hitteo. esse furon cagione d'amarezza d'animo a isacco ed a rebecca.

27

or avvenne, quando isacco era divenuto vecchio e i suoi occhi indeboliti non ci vedevano più, ch'egli chiamò esau, suo figliuolo maggiore, e gli disse: 'figliuolo mio!' e quello rispose: 'eccomi!' e isacco: 'ecco, io sono vecchio, e non so il giorno della mia morte. deh, prendi ora le tue armi, il tuo turcasso e il tuo arco, vattene fuori ai campi, prendimi un po' di caccia, e preparami una pietanza saporita di quelle che mi piacciono; portamela perché io la mangi e l'anima mia ti benedica prima ch'io muoia'. ora rebecca stava ad ascoltare, mentre isacco parlava ad esau suo figliuolo. ed esau se n'andò ai campi per fare qualche caccia e portarla a suo padre. e rebecca parlò a giacobbe suo figliuolo, e gli disse: 'ecco, io ho udito tuo padre che parlava ad esau tuo fratello, e gli diceva: portami un po' di caccia e fammi una pietanza saporita perché io la mangi e ti benedica nel cospetto dell'eterno, prima ch'io muoia. or dunque, figliuolo mio, ubbidisci alla mia voce e fa' quello ch'io ti comando. va' ora al gregge e prendimi due buoni capretti; e io ne farò una pietanza saporita per tuo padre, di quelle che gli piacciono. e tu la porterai a tuo padre, perché la mangi, e così ti benedica prima di morire'. e giacobbe disse a rebecca sua madre: 'ecco, esau mio fratello è peloso, e io no. può darsi che mio padre mi tasti; sarò allora da lui reputato un ingannatore, e mi trarrò addosso una maledizione, invece di una benedizione'. e sua madre gli rispose: 'questa maledizione ricada su me, figliuolo mio! ubbidisci pure alla mia voce, e va' a prendermi i capretti'. egli dunque andò a prenderli, e li menò a sua madre; e sua madre ne preparò una pietanza saporita, di quelle che piacevano al padre di lui. poi rebecca prese i più bei vestiti di esau suo figliuolo maggiore, i quali aveva in casa presso di sé, e li fece indossare a giacobbe suo figliuolo minore; e con le pelli de' capretti gli coprì le mani e il collo, ch'era

senza peli. poi mise in mano a giacobbe suo figliuolo la pietanza saporita e il pane che avea preparato. ed egli venne a suo padre e gli disse: 'padre mio!' e isacco rispose: 'eccomi; chi sei tu, figliuol mio?' e giacobbe disse a suo padre: 'sono esau, il tuo primogenito. ho fatto come tu m'hai detto. deh, levati, mettimi a sedere e mangia della mia caccia, affinché l'anima tua mi benedica'. e isacco disse al suo figliuolo: 'come hai fatto a trovarne così presto, figliuol mio?' e quello rispose: 'perché l'eterno, il tuo dio, l'ha fatta venire sulla mia via'. e isacco disse a giacobbe: 'fatti vicino, figliuol mio, ch'io ti tasti, per sapere se sei proprio il mio figliuolo esau, o no'. giacobbe dunque s'avvicinò a isacco suo padre e, come questi l'ebbe tastato, disse: 'la voce è la voce di giacobbe; ma le mani son le mani d'esau'. e non lo riconobbe, perché le mani di lui eran pelose come le mani di esau suo fratello: e lo benedisse. e disse: 'sei tu proprio il mio figliuolo esau?' egli rispose: 'sì'. e isacco gli disse: 'servimi, ch'io mangi della caccia del mio figliuolo e l'anima mia ti benedica'. e giacobbe lo servì, e isacco mangiò. giacobbe gli portò anche del vino, ed egli bevve. poi isacco suo padre gli disse: 'deh, fatti vicino e baciarmi, figliuol mio'. ed egli s'avvicinò e lo baciò. e isacco sentì l'odore de' vestiti di lui, e lo benedisse dicendo: 'ecco, l'odor del mio figliuolo è come l'odor d'un campo, che l'eterno ha benedetto. iddio ti dia della rugiada de' cieli e della grassezza della terra e abbondanza di frumento e di vino. ti servono i popoli, e le nazioni s'inclinino davanti a te. sii padrone de' tuoi fratelli, e i figli di tua madre s'inclinino davanti a te. maledetto sia chiunque ti maledice, benedetto sia chiunque ti benedice!' e avvenne che, come isacco ebbe finito di benedire giacobbe e giacobbe se n'era appena andato dalla presenza d'isacco suo padre, esau suo fratello giunse dalla sua caccia. anch'egli preparò una pietanza saporita, la portò a suo padre, e gli disse: 'levisi mio padre, e mangi della caccia del mio figliuolo, affinché l'anima tua mi benedica'. e isacco suo padre gli disse: 'chi sei tu?' ed egli rispose: 'sono esau, il tuo figliuolo primogenito'. isacco fu preso da un tremito fortissimo, e disse: 'e allora, chi è che ha preso della caccia e me l'ha portata? io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, e l'ho benedetto; e benedetto ei sarà'. quando esau ebbe udite le parole di suo padre, dette in un grido forte ed amarissimo. poi disse a suo padre: 'benedici anche me, padre mio!' e isacco rispose: 'il tuo fratello è venuto con inganno e ha preso la tua benedizione'. ed esau: 'non è forse a ragione ch'egli è stato chiamato giacobbe? m'ha già soppiantato due volte: mi tolse la mia primogenitura, ed ecco che ora m'ha tolta la mia benedizione'. poi aggiunse: 'non hai tu riserbato qualche benedizione per me?' e isacco rispose e disse a esau: 'ecco, io l'ho costituito tuo padrone, e gli ho dato tutti i suoi fratelli per servi, e l'ho provveduto di frumento e di vino; che potrai dunque fare per te, figliuol mio?' ed esau disse a suo padre: 'non hai tu che questa benedizione, padre mio? benedici anche me, o padre mio!' ed esau alzò la voce e pianse. e isacco suo padre rispose e gli disse: 'ecco, la tua dimora sarà priva della grassezza della terra e della rugiada che scende dai cieli. tu vivrai della tua spada, e sarai servo del tuo fratello; ma

avverrà che, menando una vita errante, tu spezzerai il suo giogo di sul tuo collo'. ed esau prese a odiare giacobbe a motivo della benedizione datagli da suo padre; e disse in cuor suo: 'i giorni del lutto di mio padre si avvicinano; allora ucciderò il mio fratello giacobbe'. furon riferite a rebecca le parole di esau, suo figliuolo maggiore; ed ella mandò a chiamare giacobbe, suo figliuolo minore, e gli disse: 'ecco, esau, tuo fratello, si consola riguardo a te, proponendosi d'ucciderti. or dunque, figliuol mio, ubbidisci alla mia voce; levati, e fuggi a charan da labano mio fratello; e trattienti quivi qualche tempo, finché il furore del tuo fratello sia passato, finché l'ira del tuo fratello si sia stornata da te ed egli abbia dimenticato quello che tu gli hai fatto; e allora io manderò a farti ricondurre di là. perché sarei io privata di voi due in uno stesso giorno?' e rebecca disse ad isacco: 'io sono disgustata della vita a motivo di queste figliuole di heth. se giacobbe prende in moglie, tra le figliuole di heth, tra le figliuole del paese, una donna come quelle, che mi giova la vita?'

28

allora isacco chiamò giacobbe, lo benedisse e gli diede quest'ordine: 'non prender moglie tra le figliuole di canaan. levati, vattene in paddan-aram, alla casa di bethuel, padre di tua madre, e prenditi moglie di là, tra le figliuole di labano, fratello di tua madre. e l'iddio onnipotente ti benedica, ti renda fecondo e ti moltiplichi, in guisa che tu diventi un'assemblea di popoli, e ti dia la benedizione d'abrahamo: a te, e alla tua progenie con te; affinché tu possenga il paese dove sei andato peregrinando, e che dio donò ad abrahamo'. e isacco fece partire giacobbe, il quale se n'andò in paddan-aram da labano, figliuolo di bethuel, l'arameo, fratello di rebecca, madre di giacobbe e di esau. or esau vide che isacco avea benedetto giacobbe e l'avea mandato in paddan-aram perché vi prendesse moglie; e che, benedendolo, gli avea dato quest'ordine: 'non prender moglie tra le figliuole di canaan', e che giacobbe avea ubbidito a suo padre e a sua madre, e se n'era andato in paddan-aram. ed esau s'accorse che le figliuole di canaan dispiacevano ad isacco suo padre; e andò da ismaele, e prese per moglie, oltre quelle che aveva già, mahalath, figliuola d'ismaele, figliuolo d'abrahamo, sorella di nebaioth. or giacobbe parti da beer-sceba e se n'andò verso charan. capitò in un certo luogo, e vi passò la notte, perché il sole era già tramontato. prese una delle pietre del luogo, la pose come suo capezzale, e si coricò quivi. e sognò; ed ecco una scala appoggiata sulla terra, la cui cima toccava il cielo; ed ecco gli angeli di dio, che salivano e scendevano per la scala. e l'eterno stava al disopra d'essa, e gli disse: 'io sono l'eterno, l'iddio d'abrahamo tuo padre e l'iddio d'isacco; la terra sulla quale tu stai coricato, io la darò a te e alla tua progenie; e la tua progenie sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai ad occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzodi; e tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua progenie. ed ecco, io son teco, e ti guarderò dovunque tu andrai, e ti ricondurrò in questo paese; poiché io

non ti abbandonerò prima d'aver fatto quello che t'ho detto'. e come giacobbe si fu svegliato dal suo sonno, disse: 'certo, l'eterno è in questo luogo ed io non lo sapevo!' ed ebbe paura, e disse: 'com'è tremendo questo luogo! questa non è altro che la casa di dio, e questa è la porta del cielo!' e giacobbe si levò la mattina di buon'ora, prese la pietra che avea posta come suo capezzale, la eresse in monumento, e versò dell'olio sulla sommità d'essa. e pose nome a quel luogo *bethel*; ma, prima, il nome della città era *luz*. e giacobbe fece un voto, dicendo: 'se dio è meco, se mi guarda durante questo viaggio che fo, se mi dà pane da mangiare e vesti da coprirmi, e se ritorno sano e salvo alla casa del padre mio, l'eterno sarà il mio dio; e questa pietra che ho eretta in monumento, sarà la casa di dio; e di tutto quello che tu darai a me, io, certamente, darò a te la decima'.

29

poi giacobbe si mise in cammino e andò nel paese degli orientali. e guardò, e vide un pozzo in un campo; ed ecco tre greggi di pecore, giacenti lì presso; poichè a quel pozzo si abbeveravano i greggi; e la pietra sulla bocca del pozzo era grande. quivi s'adunavano tutti i greggi; i pastori rotolavano la pietra di sulla bocca del pozzo, abbeveravano le pecore, poi rimettevano al posto la pietra sulla bocca del pozzo. e giacobbe disse ai pastori: 'fratelli miei, di dove siete?' e quelli risposero: 'siamo di *charan*'. ed egli disse loro: 'conoscete voi *labano*, figliuolo di *nahor*?' ed essi: 'lo conosciamo'. ed egli disse loro: 'sta egli bene?' e quelli: 'sta bene; ed ecco *rachele*, sua figliuola, che viene con le pecore'. ed egli disse: 'ecco, è ancora pieno giorno, e non è tempo di radunare il bestiame; abbeverate le pecore e menatele al pascolo'. e quelli risposero: 'non possiamo, finchè tutti i greggi siano radunati; allora si rotola la pietra di sulla bocca del pozzo, e abbeveriamo le pecore'. mentr'egli parlava ancora con loro, giunse *rachele* con le pecore di suo padre; poich'ella era pastora. e quando giacobbe vide *rachele* figliuola di *labano*, fratello di sua madre, e le pecore di *labano* fratello di sua madre, s'avvicinò, rotolò la pietra di sulla bocca del pozzo, e abbeverò il gregge di *labano* fratello di sua madre. e giacobbe baciò *rachele*, alzò la voce, e pianse. e giacobbe fe' sapere a *rachele* ch'egli era parente del padre di lei, e ch'era figliuolo di *rebecca*. ed ella corse a dirlo a suo padre. e appena *labano* ebbe udito le notizie di giacobbe figliuolo della sua sorella, gli corse incontro, l'abbracciò, lo baciò, e lo menò a casa sua. giacobbe raccontò a *labano* tutte queste cose; e *labano* gli disse: 'tu sei proprio mie ossa e mia carne!' ed egli dimorò con lui durante un mese. poi *labano* disse a giacobbe: 'perchè sei mio parente dovrai tu servirmi per nulla? dimmi quale dev'essere il tuo salario'. or *labano* aveva due figliuole: la maggiore si chiamava *lea*, e la minore *rachele*. *lea* aveva gli occhi delicati, ma *rachele* era avvenente e di bell'aspetto. e giacobbe amava *rachele*, e disse a *labano*: 'io ti servirò sette anni, per *rachele* tua figliuola minore'. e *labano* rispose: 'è meglio ch'io la dia a te che ad un altr'uomo; sta' con me'. e giacobbe servì sette anni per *rachele*; e gli parvero pochi

giorni, per l'amore che le portava. e giacobbe disse a *labano*: 'dammi la mia moglie, poichè il mio tempo è compiuto, ed io andrò da lei'. allora *labano* radunò tutta la gente del luogo, e fece un convito. ma, la sera, prese *lea*, sua figliuola, e la menò da giacobbe, il quale entrò da lei. e *labano* dette la sua serva *zilpa* per serva a *lea*, sua figliuola. l'indomani mattina, ecco che era *lea*. e giacobbe disse a *labano*: 'che m'hai fatto? non è egli per *rachele* ch'io t'ho servito? perchè dunque m'hai ingannato?' e *labano* rispose: 'non è usanza da noi di dare la minore prima della maggiore. finisci la settimana di questa; e ti daremo anche l'altra, per il servizio che presterai da me altri sette anni'. giacobbe fece così, e finì la settimana di quello spozializio; poi *labano* gli dette in moglie *rachele* sua figliuola. e *labano* dette la sua serva *bilha* per serva a *rachele*, sua figliuola. e giacobbe entrò pure da *rachele*, ed anche amò *rachele* più di *lea*, e servì da *labano* altri sette anni. l'eterno, vedendo che *lea* era odiata, la rese feconda; ma *rachele* era sterile. e *lea* concepì e partorì un figliuolo, al quale pose nome *ruben*; perchè disse: 'l'eterno ha veduto la mia afflizione; e ora il mio marito mi amerà'. poi concepì di nuovo e partorì un figliuolo, e disse: 'l'eterno ha udito ch'io ero odiata, e però m'ha dato anche questo figliuolo'. e lo chiamò *simeone*. e concepì di nuovo e partorì un figliuolo, e disse: 'questa volta, il mio marito sarà ben unito a me, poichè gli ho partorito tre figliuoli'. per questo fu chiamato *levi*. e concepì di nuovo e partorì un figliuolo, e disse: 'questa volta celebrerò l'eterno'. perciò gli pose nome *giuda*. e cessò d'aver figliuoli.

30

rachele, vedendo che non dava figliuoli a giacobbe, portò invidia alla sua sorella, e disse a giacobbe: 'dammi de' figliuoli; altrimenti muoio'. e giacobbe s'accese d'ira contro *rachele*, e disse: 'tengo io il luogo di dio che t'ha negato d'esser feconda?' ed ella rispose: 'ecco la mia serva *bilha*; entra da lei; essa partorirà sulle mie ginocchia, e, per mezzo di lei, avrò anch'io de' figliuoli'. ed ella gli diede la sua serva *bilha* per moglie, e giacobbe entrò da lei. e *bilha* concepì e partorì un figliuolo a giacobbe. e *rachele* disse: 'iddio m'ha reso giustizia, ha anche ascoltato la mia voce, e m'ha dato un figliuolo'. perciò gli pose nome *dan*. e *bilha*, serva di *rachele*, concepì ancora e partorì a giacobbe un secondo figliuolo. e *rachele* disse: 'io ho sostenuto con mia sorella lotte di dio, e ho vinto'. perciò gli pose nome *neftali*. *lea*, vedendo che avea cessato d'aver figliuoli, prese la sua serva *zilpa* e la diede a giacobbe per moglie. e *zilpa*, serva di *lea*, partorì un figliuolo a giacobbe. e *lea* disse: 'che fortuna!' e gli pose nome *gad*. poi *zilpa*, serva di *lea*, partorì a giacobbe un secondo figliuolo. e *lea* disse: 'me felice! ché le fanciulle mi chiameranno beata'. perciò gli pose nome *ascer*. or *ruben* uscì, al tempo della mietitura del grano, e trovò delle mandragole per i campi, e le portò a *lea* sua madre. allora *rachele* disse a *lea*: 'deh, dammi delle mandragole del tuo figliuolo!' ed ella le rispose: 'ti par egli poco l'avermi tolto il marito, che mi vuoi togliere anche le mandragole del mio figliuolo?' e *rachele* disse: 'ebbene, sì giac-

cia egli teco questa notte, in compenso delle mandragole del tuo figliuolo'. e come giacobbe, in sulla sera, se ne tornava dai campi, lea uscì a incontrarlo, e gli disse: 'devi entrare da me; poichè io t'ho accaparrato con le mandragole del mio figliuolo'. ed egli si giacque con lei quella notte. e dio esaudì lea, la quale concepì e partorì a giacobbe un quinto figliuolo. ed ella disse: 'iddio m'ha dato la mia mercede, perchè diedi la mia serva a mio marito'. e gli pose nome issacar. e lea concepì ancora, e partorì a giacobbe un sesto figliuolo. e lea disse: 'iddio m'ha dotata di buona dote; questa volta il mio marito abiterà con me, poichè gli ho partorito sei figliuoli'. e gli pose nome zabulon. poi partorì una figliuola, e le pose nome dina. iddio si ricordò anche di rachele; iddio l'esaudì, e la rese feconda; ed ella concepì e partorì un figliuolo, e disse: 'iddio ha tolto il mio obbrobrio'. e gli pose nome giuseppe, dicendo: 'l'eterno m'aggiunga un altro figliuolo'. or dopo che rachele ebbe partorito giuseppe, giacobbe disse a labano: 'dammi licenza, ch'io me ne vada a casa mia, nel mio paese. dammi le mie mogli, per le quali t'ho servito, e i miei figliuoli; e lasciami andare; poichè tu ben conosci il servizio che t'ho prestato'. e labano gli disse: 'se ho trovato grazia dinanzi a te, rimanti; giacchè credo indovinare che l'eterno mi ha benedetto per amor tuo'. poi disse: 'fissami il tuo salario, e te lo darò'. giacobbe gli rispose: 'tu sai in qual modo io t'ho servito, e quel che sia diventato il tuo bestiame nelle mie mani. poichè quel che avevi prima ch'io venissi, era poco; ma ora s'è accresciuto oltremodo, e l'eterno t'ha benedetto dovunque io ho messo il piede. ora, quando lavorerò io anche per la casa mia?' labano gli disse: 'che ti darò io?' e giacobbe rispose: 'non mi dar nulla; se acconsenti a quel che sto per dirti, io passerò di nuovo i tuoi greggi e n'avrò cura. passerò quest'oggi fra mezzo a tutti i tuoi greggi, mettendo da parte, di fra le pecore, ogni agnello macchiato e vaiolato, e ogni agnello nero; e di fra le capre, le vaiolate e le macchiate. e quello sarà il mio salario. così, da ora innanzi, il mio diritto risponderà per me nel tuo cospetto, quando verrai ad accertare il mio salario: tutto ciò che non sarà macchiato o vaiolato fra le capre, e nero fra gli agnelli, sarà rubato, se si troverà presso di me'. e labano disse: 'ebbene, sia come tu dici!' e quello stesso giorno mise da parte i becchi striati e vaiolati e tutte le capre macchiate e vaiolate, tutto quello che avea del bianco e tutto quel ch'era nero fra gli agnelli, e li affidò ai suoi figliuoli. e labano frappose la distanza di tre giornate di cammino fra sé e giacobbe; e giacobbe pascolava il rimanente de' greggi di labano. e giacobbe prese delle verghe verdi di pioppo, di mandorlo e di platano; vi fece delle scortecciature bianche, mettendo allo scoperto il bianco delle verghe. poi collocò le verghe che avea scortecciate, in vista delle pecore, ne' rigagnoli, negli abbeveratoi dove le pecore venivano a bere; ed entravano in caldo quando venivano a bere. le pecore dunque entravano in caldo avendo davanti quelle verghe, e figliavano agnelli striati, macchiati e vaiolati. poi giacobbe metteva da parte questi agnelli, e faceva volger gli occhi delle pecore verso tutto quello ch'era striato e tutto quel ch'era nero nel gregge di labano. egli si formò così dei greggi a parte,

che non unì ai greggi di labano. or avveniva che, tutte le volte che le pecore vigorose del gregge entravano in caldo, giacobbe metteva le verghe ne' rigagnoli, in vista delle pecore, perchè le pecore entrassero in caldo vicino alle verghe; ma quando le pecore erano deboli, non ve le metteva; così gli agnelli deboli erano di labano, e i vigorosi di giacobbe; e quest'uomo diventò ricco oltremodo, ed ebbe greggi numerosi, serve, servi, cammelli e asini.

31

or giacobbe udì le parole de' figliuoli di labano, che dicevano: 'giacobbe ha tolto tutto quello che era di nostro padre; e con quello ch'era di nostro padre, s'è fatto tutta questa ricchezza'. giacobbe osservò pure il volto di labano; ed ecco, non era più, verso di lui, quello di prima. e l'eterno disse a giacobbe: 'torna al paese de' tuoi padri e al tuo parentado; e io sarò teco'. e giacobbe mandò a chiamare rachele e lea perchè venissero ai campi, presso il suo gregge, e disse loro: 'io vedo che il volto di vostro padre non è più, verso di me, quello di prima; ma l'iddio di mio padre è stato meco. e voi sapete che io ho servito il padre vostro con tutto il mio potere, mentre vostro padre m'ha ingannato, e ha mutato il mio salario dieci volte; ma dio non gli ha permesso di farmi del male. quand'egli diceva: i macchiati saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava agnelli macchiati; e quando diceva: gli striati saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava agnelli striati. così iddio ha tolto il bestiame a vostro padre, e me l'ha dato. e una volta avvenne, al tempo che le pecore entravano in caldo, ch'io alzai gli occhi, e vidi, in sogno, che i maschi che montavano le femmine, erano striati, macchiati o chiazziati. e l'angelo di dio mi disse nel sogno: giacobbe! e io risposi: eccomi! ed egli: alza ora gli occhi e guarda; tutti i maschi che montano le femmine, sono striati, macchiati o chiazziati; perchè ho veduto tutto quel che labano ti fa. io son l'iddio di bethel, dove tu ungesti un monumento e mi facesti un voto. ora levati, partiti da questo paese, e torna al tuo paese natio'. rachele e lea risposero e gli dissero: 'abbiam noi forse ancora qualche parte o eredità in casa di nostro padre? non ci ha egli trattate da straniere, quando ci ha vendute e ha per di più mangiato il nostro danaro? tutte le ricchezze che dio ha tolte a nostro padre, sono nostre e dei nostri figliuoli; or dunque, fa' tutto quello che dio t'ha detto'. allora giacobbe si levò, mise i suoi figliuoli e le sue mogli sui cammelli, e menò via tutto il suo bestiame, tutte le sostanze che avea acquistate, il bestiame che gli apparteneva e che avea acquistato in paddanaram, per andarsene da isacco suo padre, nel paese di canaan. or mentre labano se n'era andato a tosare le sue pecore, rachele rubò gl'idoli di suo padre. e giacobbe si partì furtivamente da labano, l'arameo, senza dirgli che voleva fuggire. così se ne fuggì, con tutto quello che avea; e si levò, passò il fiume, e si diresse verso il monte di galaad. il terzo giorno, fu annunziato a labano che giacobbe se n'era fuggito. allora egli prese seco i suoi fratelli, lo inseguì per sette giornate di cammino, e lo raggiunse al monte di galaad. ma dio venne a labano l'arameo, in un sogno della notte,

e gli disse: 'guardati dal parlare a giacobbe, né in bene né in male'. labano dunque raggiunse giacobbe. or giacobbe avea piantata la sua tenda sul monte; e anche labano e i suoi fratelli avean piantato le loro, sul monte di galaad. allora labano disse a giacobbe: 'che hai fatto, partendoti da me furtivamente, e menando via le mie figliuole come prigioniere di guerra? perché te ne sei fuggito di nascosto, e sei partito da me furtivamente, e non m'hai avvertito? io t'avrei accomiatato con gioia e con canti, a suon di timpano e di cetra. e non m'hai neppur permesso di baciare i miei figliuoli e le mie figliuole! tu hai agito stoltamente. ora è in poter mio di farvi del male; ma l'iddio del padre vostro mi parlò la notte scorsa, dicendo: guardati dal parlare a giacobbe, né in bene né in male. ora dunque te ne sei certo andato, perché anelavi alla casa di tuo padre; ma perché hai rubato i miei dèi?' e giacobbe rispose a labano: 'egli è che avevo paura, perché dicevo fra me che tu m'avresti potuto togliere per forza le tue figliuole. ma chiunque sia colui presso il quale avrai trovato i tuoi dèi, egli deve morire! in presenza dei nostri fratelli, riscontra ciò ch'è tuo fra le cose mie, e prenditelo!' or giacobbe ignorava che rachele avesse rubato gl'idoli. labano dunque entrò nella tenda di giacobbe, nella tenda di lea e nella tenda delle due serve, ma non trovò nulla. e uscito dalla tenda di lea, entrò nella tenda di rachele. or rachele avea preso gl'idoli, li avea messi nel basto del cammello, e vi s'era posta sopra a sedere. labano frugò tutta la tenda, e non trovò nulla. ed ella disse a suo padre: 'non s'abbia il mio signore a male s'io non posso alzarmi davanti a te, perché ho le solite ricorrenze delle donne'. ed egli cercò ma non trovò gl'idoli. allora giacobbe si adirò e contese con labano e riprese a dirgli: 'qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché tu m'abbia inseguito con tanto ardore? tu hai frugato tutta la mia roba; che hai trovato di tutta la roba di casa tua? mettilo qui davanti ai miei e tuoi fratelli, e giudichino loro fra noi due! ecco vent'anni che sono stato con te; le tue pecore e le tue capre non hanno abortito, e io non ho mangiato i montoni del tuo gregge. io non t'ho mai portato quel che le fiere aveano squarciato; n'ho subito il danno io; tu mi ridomandavi conto di quello ch'era stato rubato di giorno o rubato di notte. di giorno, mi consumava il caldo; di notte, il gelo; e il sonno fuggiva dagli occhi miei. ecco vent'anni che sono in casa tua; t'ho servito quattordici anni per le tue due figliuole, e sei anni per le tue pecore, e tu hai mutato il mio salario dieci volte. se l'iddio di mio padre, l'iddio d'abrahamo e il terrore d'isacco non fosse stato meco, certo, tu m'avresti ora rimandato a vuoto. iddio ha veduto la mia afflizione e la fatica delle mie mani, e la notte scorsa ha pronunziato la sua sentenza'. e labano rispose a giacobbe, dicendo: 'queste figliuole son mie figliuole, questi figliuoli son miei figliuoli, queste pecore son pecore mie, e tutto quel che vedi è mio. e che posso io fare oggi a queste mie figliuole o ai loro figliuoli ch'esse hanno partorito? or dunque vieni, facciamo un patto fra me e te, e serva esso di testimonianza fra me e te'. giacobbe prese una pietra, e la eresse in monumento. e giacobbe disse ai suoi fratelli: 'raccolgete delle pietre'. ed essi presero delle pietre, ne

fecero un mucchio, e presso il mucchio mangiarono. e labano chiamò quel mucchio jegar-sahadutha, e giacobbe lo chiamò galed. e labano disse: 'questo mucchio è oggi testimonio fra me e te'. perciò fu chiamato galed, e anche mitspa, perché labano disse: 'l'eterno tenga l'occhio su me e su te quando non ci potremo vedere l'un l'altro. se tu affliggi le mie figliuole e se prendi altre mogli oltre le mie figliuole, non un uomo sarà con noi; ma, bada, iddio sarà testimonio fra me e te'. labano disse ancora a giacobbe: 'ecco questo mucchio di pietre, ed ecco il monumento che io ho eretto fra me e te. sia questo mucchio un testimonio e sia questo monumento un testimonio che io non passerò oltre questo mucchio per andare a te, e che tu non passerai oltre questo mucchio e questo monumento, per far del male. l'iddio d'abrahamo e l'iddio di nahor, l'iddio del padre loro, sia giudice fra noi!' e giacobbe giurò per il terrore d'isacco suo padre. poi giacobbe offrì un sacrificio sul monte, e invitò i suoi fratelli a mangiar del pane. essi dunque mangiarono del pane, e passarono la notte sul monte. la mattina, labano si levò di buon'ora, baciò i suoi figliuoli e le sue figliuole, e li benedisse. poi labano se ne andò, e tornò a casa sua.

32

giacobbe continuò il suo cammino, e gli si fecero incontro degli angeli di dio. e come giacobbe li vide, disse: 'questo è il campo di dio'; e pose nome a quel luogo mahanaim. giacobbe mandò davanti a sé dei messi a esau suo fratello, nel paese di seir, nella campagna di edom. e dette loro quest'ordine: 'direte così ad esau, mio signore: così dice il tuo servo giacobbe: io ho soggiornato presso labano, e vi sono rimasto fino ad ora; ho buoi, asini, pecore, servi e serve; e lo mando a dire al mio signore, per trovar grazia agli occhi tuoi'. e i messi tornarono a giacobbe, dicendo: 'siamo andati dal tuo fratello esau, ed eccolo che ti viene incontro con quattrocento uomini'. allora giacobbe fu preso da gran paura ed angosciato; divise in due schiere la gente ch'era con lui, i greggi, gli armenti, i cammelli, e disse: 'se esau viene contro una delle schiere e la batte, la schiera che rimane potrà salvarsi'. poi giacobbe disse: 'o dio d'abrahamo mio padre, dio di mio padre isacco! o eterno, che mi dicesti: torna al tuo paese e al tuo parentado e ti farò del bene, io son troppo piccolo per esser degno di tutte le benignità che hai usate e di tutta la fedeltà che hai dimostrata al tuo servo; poiché io passai questo giordano col mio bastone, e ora son divenuto due schiere. liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani di esau; perché io ho paura di lui e temo che venga e mi dia addosso, non risparmiando né madre né bambini. e tu dicesti: certo, io ti farò del bene, e farò diventare la tua progenie come la rena del mare, la quale non si può contare da tanta che ce n'è'. ed egli passò quivi quella notte; e di quello che avea sotto mano prese di che fare un dono al suo fratello esau: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle allattanti coi loro parti, quaranta vacche e dieci tori, venti asine e dieci puledri. e

li consegnò ai suoi servi, gregge per gregge separatamente, e disse ai suoi servi: 'passate dinanzi a me, e fate che vi sia qualche intervallo fra gregge e gregge'. e dette quest'ordine al primo: 'quando il mio fratello esau t'incontrerà e ti chiederà: di chi sei? dove vai? a chi appartiene questo gregge che va dinanzi a te? tu risponderai: al tuo servo giacobbe, è un dono inviato al mio signore esau; ed ecco, egli stesso vien dietro a noi'. e dette lo stesso ordine al secondo, al terzo, e a tutti quelli che seguivano i greggi, dicendo: 'in questo modo parlerete a esau, quando lo troverete, e direte: 'ecco il tuo servo giacobbe, che viene egli stesso dietro a noi'. perché diceva: 'io lo placherò col dono che mi precede, e, dopo, vedrò la sua faccia; forse, mi farà buona accoglienza'. così il dono andò innanzi a lui, ed egli passò la notte nell'accampamento. e si levò, quella notte, prese le sue due mogli, le sue due serve, i suoi undici figliuoli, e passò il guado di iabbok. li prese, fece loro passare il torrente, e lo fece passare a tutto quello che possedeva. giacobbe rimase solo, e un uomo lottò con lui fino all'apparir dell'alba. e quando quest'uomo vide che non lo poteva vincere, gli toccò la commessura dell'anca; e la commessura dell'anca di giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui. e l'uomo disse: 'lasciami andare, ché spunta l'alba'. e giacobbe: 'non ti lascerò andare prima che tu m'abbia benedetto!'. e l'altro gli disse: 'qual è il tuo nome?'. ed egli rispose: 'giacobbe'. e quello disse: 'il tuo nome non sarà più giacobbe, ma israele, poiché tu hai lottato con dio e con gli uomini, ed hai vinto'. e giacobbe gli chiese: 'deh, palesami il tuo nome'. e quello rispose: 'perché mi chiedi il mio nome?'. e lo benedisse quivi. e giacobbe chiamò quel luogo peniel, 'perché', disse, 'ho veduto iddio a faccia a faccia, e la mia vita è stata risparmiata'. il sole si levava com'egli ebbe passato peniel; e giacobbe zoppi-cava dell'anca. per questo, fino al dì d'oggi, gl'israeliti non mangiano il nervo della coscia che passa per la commessura dell'anca, perché quell'uomo avea toccato la commessura dell'anca di giacobbe, al punto del nervo della coscia.

33

giacobbe alzò gli occhi, guardò, ed ecco esau che veniva, avendo seco quattrocento uomini. allora divisè i figliuoli fra lea, rachele e le due serve. e mise davanti le serve e i loro figliuoli, poi lea e i suoi figliuoli, e da ultimo rachele e giuseppe. ed egli stesso passò dinanzi a loro, s'inclinò fino a terra sette volte, finché si fu avvicinato al suo fratello. ed esau gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, e lo baciò: e piansero. poi esau, alzando gli occhi, vide le donne e i fanciulli, e disse: 'chi son questi qui che hai teco?'. giacobbe rispose: 'sono i figliuoli che dio s'è compiaciuto di dare al tuo servo'. allora le serve s'accostarono, esse e i loro figliuoli, e s'inchinarono. s'accostarono anche lea e i suoi figliuoli, e s'inchinarono. poi s'accostarono giuseppe e rachele, e s'inchinarono. ed esau disse: 'che ne vuoi fare di tuttata quella schiera che ho incontrata?'. giacobbe rispose: 'è per trovar grazia agli occhi del mio signore'. ed esau: 'io ne ho assai della roba, fratel mio; tienti per te ciò ch'è tuo'. ma

giacobbe disse: 'no, ti prego; se ho trovato grazia agli occhi tuoi, accetta il dono dalla mia mano, giacché io ho veduto la tua faccia, come uno vede la faccia di dio, e tu m'hai fatto gradevole accoglienza. deh, accetta il mio dono che t'è stato recato; poichè iddio m'ha usato grande bontà, e io ho di tutto'. e insistè tanto, che esau l'accettò. poi esau disse: 'partiamo, incamminiamoci, e io andrò innanzi a te'. e giacobbe rispose: 'il mio signore sa che i fanciulli son di tenera età, e che ho con me delle pecore e delle vacche che allattano; se si forzassero per un giorno solo a camminare, le bestie morrebbero tutte. deh, passi il mio signore innanzi al suo servo; e io me ne verrò pian piano, al passo del bestiame che mi precederà, e al passo de' fanciulli, finché arrivi presso al mio signore, a seir'. ed esau disse: 'permetti almeno ch'io lasci con te un po' della gente che ho meco'. ma giacobbe rispose: 'e perché questo? basta ch'io trovi grazia agli occhi del mio signore'. così esau, in quel giorno stesso, rifece il cammino verso seir. giacobbe partì alla volta di succoth e edificò una casa per sé, e fece delle capanne per il suo bestiame; per questo quel luogo fu chiamato succoth. poi giacobbe, tornando da paddan-aram, arrivò sano e salvo alla città di sichem, nel paese di canaan, e piantò le tende dirimpetto alla città. e comprò dai figliuoli di hemor, padre di sichem, per cento pezzi di danaro, la parte del campo dove avea piantato le sue tende. ed eresse quivi un altare, e lo chiamò el-elohè-israel.

34

or dina, la figliuola che lea aveva partorito a giacobbe, uscì per vedere le figliuole del paese. e sichem, figliuolo di hemor lo hivveo, principe del paese, vedutala, la rapì, si giacque con lei, e la violentò. e l'anima sua s'appassionò per dina, figliuola di giacobbe; egli amò la fanciulla, e parlò al cuore di lei. poi disse a hemor suo padre: 'dammi questa fanciulla per moglie'. or giacobbe udì ch'egli avea disonorato la sua figliuola dina; e come i suoi figliuoli erano ai campi col suo bestiame, giacobbe si tacque finché non furon tornati. e hemor, padre di sichem, si recò da giacobbe per parlargli. e i figliuoli di giacobbe, com'ebbero udito il fatto, tornarono dai campi; e questi uomini furono addolorati e fortemente adirati perché costui avea commessa un'infamia in israele, giacendosi con la figliuola di giacobbe: cosa che non era da farsi. ed hemor parlò loro, dicendo: 'l'anima del mio figliuolo sichem s'è unita strettamente alla vostra figliuola; deh, dategliela per moglie; e imparentatevi con noi; dateci le vostre figliuole, e prendetevi le figliuole nostre. voi abiterete con noi, e il paese sarà a vostra disposizione; dimoratevi, trafficatevi, e acquistatevi delle proprietà'. allora sichem disse al padre e ai fratelli di dina: 'fate ch'io trovi grazia agli occhi vostri, e vi darò quel che mi direte. imponetemi pure una gran dote e di gran doni; e io ve li darò come mi direte; ma datemi la fanciulla per moglie'. i figliuoli di giacobbe risposero a sichem e ad hemor suo padre, e parlarono loro con astuzia, perché sichem avea disonorato dina loro sorella; e dissero loro: 'questa cosa non la possiamo fare; non possiamo dare la nostra

sorella a uno che non è circonciso; giacché questo, per noi, sarebbe un obbrobrio. soltanto a questa condizione acconsentiremo alla vostra richiesta: se vorrete essere come siamo noi, circoncidendo ogni maschio tra voi. allora vi daremo le nostre figliuole, e noi ci prenderemo le figliuole vostre; abiteremo con voi, e diventeremo un popolo solo. ma se non ci volete ascoltare e non vi volete far circoncidere, noi prenderemo la nostra fanciulla e ce ne andremo'. le loro parole piacquero ad hemor e a sicheim figliuolo di hemor. e il giovine non indugiò a fare la cosa, perché portava affezione alla figliuola di giacobbe, ed era l'uomo più onorato in tutta la casa di suo padre. hemor e sicheim, suo figliuolo, vennero alla porta della loro città, e parlarono alla gente della loro città, dicendo: 'questa è gente pacifica, qui tra noi; rimanga dunque pure nel paese, e vi traffichi; poiché, ecco, il paese è abbastanza ampio per loro. noi prenderemo le loro figliuole per mogli, e daremo loro le nostre. ma soltanto a questa condizione questa gente acconsentirà ad abitare con noi per formare un popolo solo: che ogni maschio fra noi sia circonciso, come son circoncisi loro. il loro bestiame, le loro sostanze, tutti i loro animali non saran nostri? acconsentiamo alla loro domanda ed essi abiteranno con noi'. e tutti quelli che uscivano dalla porta della città diedero ascolto ad hemor e a sicheim suo figliuolo; e ogni maschio fu circonciso: ognuno di quelli che uscivano dalla porta della città. or avvenne che il terzo giorno, mentre quelli eran sofferenti, due de' figliuoli di giacobbe, simeone e levi, fratelli di dina, presero ciascuno la propria spada, assalirono la città che si teneva sicura, e uccisero tutti i maschi. passarono anche a fil di spada hemor e sicheim suo figliuolo, presero dina dalla casa di sicheim, e uscirono. i figliuoli di giacobbe si gettarono sugli uccisi e saccheggiarono la città, perché la loro sorella era stata disonorata; presero i loro greggi, i loro armenti, i loro asini, quello che era in città, e quello che era per i campi, e portaron via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro piccoli bambini, le loro mogli, e tutto quello che si trovava nelle case. allora giacobbe disse a simeone ed a levi: 'voi mi date grande affanno, mettendomi in cattivo odore presso gli abitanti del paese, presso i cananei ed i ferezei. ed io non ho che poca gente; essi si raduneranno contro di me e mi daranno addosso, e sarò distrutto: io con la mia casa'. ed essi risposero: 'dovrà la nostra sorella esser trattata come una meretrice?'

35

iddio disse a giacobbe: 'lèvati, vattene a bethel, dimora quivi, e fa' un altare all'iddio che ti apparve, quando fuggivi dinanzi al tuo fratello esau'. allora giacobbe disse alla sua famiglia e a tutti quelli ch'erano con lui: 'togliete gli dèi stranieri che sono fra voi, purificatevi, e cambiatevi i vestiti; e leviamoci, andiamo a bethel, ed io farò quivi un altare all'iddio che mi esaudì nel giorno della mia angoscia, e ch'è stato con me nel viaggio che ho fatto'. ed essi dettero a giacobbe tutti gli dèi stranieri ch'erano nelle loro mani e gli anelli che avevano agli orecchi; e giacobbe li nascose

sotto la quercia ch'è presso a sicheim. poi si partirono; e un terrore mandato da dio invase le città ch'erano intorno a loro; talché non inseguirono i figliuoli di giacobbe. così giacobbe giunse a luz, cioè bethel, ch'è nel paese di canaan: egli con tutta la gente che avea seco; ed edificò quivi un altare, e chiamò quel luogo el-bethel, perché quivi iddio gli era apparso, quando egli fuggiva dinanzi al suo fratello. allora morì debora, balia di rebecca, e fu sepolta al di sotto di bethel, sotto la quercia, che fu chiamata allon-bacuth. iddio apparve ancora a giacobbe, quando questi veniva da paddan-aram; e lo benedisse. e dio gli disse: 'il tuo nome è giacobbe; tu non sarai più chiamato giacobbe, ma il tuo nome sarà israele'. e gli mise nome israele. e dio gli disse: 'io sono l'iddio onnipotente; sii fecondo e moltiplica; una nazione, anzi una moltitudine di nazioni discenderà da te, e dei re usciranno dai tuoi lombi; e darò a te e alla tua progenie dopo di te il paese che detti ad abrahamo e ad isacco'. e dio risalì di presso a lui, dal luogo dove gli avea parlato. e giacobbe eresse un monumento di pietra nel luogo dove iddio gli avea parlato; vi fece sopra una libazione e vi sparse su dell'olio. e giacobbe chiamò bethel il luogo dove dio gli avea parlato. poi partirono da bethel; e c'era ancora qualche distanza per arrivare ad efrata, quando rachele partorì. essa ebbe un duro parto; e mentre penava a partorire, la levatrice le disse: 'non temere, perché eccoti un altro figliuolo'. e com'ella stava per render l'anima (perché morì), pose nome al bimbo ben-oni; ma il padre lo chiamò beniamino. e rachele morì, e fu sepolta sulla via di efrata; cioè di bethlehem. e giacobbe eresse un monumento sulla tomba di lei. questo è il monumento della tomba di rachele, il quale esiste tuttora. poi israele si partì, e piantò la sua tenda al di là di migdal-eder. e avvenne che, mentre israele abitava in quel paese, ruben andò e si giacque con bilha, concubina di suo padre. e israele lo seppellì. or i figliuoli di giacobbe erano dodici. i figliuoli di lea: ruben, primogenito di giacobbe, simeone, levi, giuda, issacar, zabulon. i figliuoli di rachele: giuseppe e beniamino. i figliuoli di bilha, serva di rachele: dan e neftali. i figliuoli di zilpa, serva di lea: gad e ascer. questi sono i figliuoli di giacobbe che gli nacquerò in paddan-aram. e giacobbe venne da isacco suo padre a mamre, a kiriath-arba, cioè hebron, dove abrahamo e isacco avevano soggiornato. e i giorni d'isacco furono centottant'anni. e isacco spirò, morì, e fu raccolto presso il suo popolo, vecchio e sazio di giorni; ed esau e giacobbe, suoi figliuoli, lo seppellirono.

36

questa è la posterità di esau, cioè edom. esau prese le sue mogli tra le figliuole de' cananei: ada, figliuola di elon, lo hitteo; oholibama, figliuola di ana, figliuola di tsibeon, lo hivveo; e basmath, figliuola d'ismaele, sorella di nebaioth. ada partorì ad esau elifaz; basmath partorì reuel; e oholibama partorì iueush, ialam e korah. questi sono i figliuoli di esau, che gli nacquerò nel paese di canaan. esau prese le sue mogli, i suoi figliuoli, le sue figliuole, tutte le persone della sua casa, i suoi greggi, tutto il suo besti-

ame e tutti i beni che aveva messi assieme nel paese di canaan, e se ne andò in un altro paese, lontano da giacobbe suo fratello; giacché i loro beni erano troppo grandi perch'essi potessero dimorare assieme; e il paese nel quale soggiornavano, non era loro sufficiente a motivo del loro bestiame. ed esau abitò sulla montagna di seir. esau è edom. questa è la posterità di esau, padre degli edomiti, sulla montagna di seir. questi sono i nomi dei figliuoli di esau: elifaz, figliuolo di ada, moglie di esau; reuel, figliuolo di basmath, moglie di esau. i figliuoli di elifaz furono: teman, omar, tsefo, gatam e kenaz. timna era la concubina di elifaz, figliuolo di esau; essa partorì ad elifaz amalek. questi furono i figliuoli di ada, moglie di esau. e questi furono i figliuoli di reuel: nahath e zerach, shammah e mizza. questi furono i figliuoli di basmath, moglie di esau. e questi furono i figliuoli di oholibama, figliuola di ana, figliuola di tsibeon, moglie di esau; essa partorì a esau: ieoush, ialam e korah. questi sono i capi de' figliuoli di esau: figliuoli di elifaz, primogenito di esau: il capo teman, il capo omar, il capo tsefo, il capo kenaz, il capo korah, il capo gatam, il capo amalek; questi sono i capi discesi da elifaz, nel paese di edom. e sono i figliuoli di ada. e questi sono i figliuoli di reuel, figliuolo di esau: il capo nahath, il capo zerach, il capo shammah, il capo mizza; questi sono i capi discesi da reuel, nel paese di edom. e sono i figliuoli di basmath, moglie di esau. e questi sono i figliuoli di oholibama, moglie di esau: il capo ieoush, il capo ialam, il capo korah; questi sono i capi discesi da oholibama, figliuola di ana, moglie di esau. questi sono i figliuoli di esau, che è edom, e questi sono i loro capi. questi sono i figliuoli di seir lo horeo, che abitavano il paese: lothan, shobal, tsibeon, ana, dishon, etser e dishan. questi sono i capi degli horei, figliuoli di seir, nel paese di edom. i figliuoli di lothan furono: hori e hemam; e la sorella di lothan fu timna. e questi sono i figliuoli di shobal: alvan, manahath, ebal, scefo e onam. e questi sono i figliuoli di tsibeon: aiah e ana. questo è quell'ana che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasceva gli asini di tsibeon suo padre. e questi sono i figliuoli di ana: dishon e oholibama, figliuola di ana. e questi sono i figliuoli di dishon: hemdan, eshban, iithran e keran. questi sono i figliuoli di etser: bilhan, zaavan e akan. questi sono i figliuoli di dishan: uts e aran. questi sono i capi degli horei: il capo lothan, il capo shobal, il capo tsibeon, il capo ana, il capo dishon, il capo etser, il capo dishan. questi sono i capi degli horei, i capi ch'essi ebbero nel paese di seir. questi sono i re che regnarono nel paese di edom, prima che alcun re regnasse sui figliuoli d'israele: bela, figliuolo di beor, regnò in edom, e il nome della sua città fu dinhaba. bela morì, e iobab, figliuolo di zerach, di botsra, regnò in luogo suo. iobab morì, e husham, del paese de' temaniti, regnò in luogo suo. husham morì, e hadad, figliuolo di bedad, che sconfisse i madianiti ne' campi di moab, regnò in luogo suo; e il nome della sua città fu avith. hadad morì, e samla, di masreka, regnò in luogo suo. samla morì, e saul di reboth sul fiume, regnò in luogo suo. saul morì, e baal-hanan, figliuolo di acbor, regnò in luogo suo. baal-hanan, figliuolo di acbor, morì, e hadar regnò in luogo suo.

il nome della sua città fu pau, e il nome della sua moglie, mehetabeel, figliuola di matred, figliuola di mezhahab. e questi sono i nomi dei capi di esau, secondo le loro famiglie, secondo i loro territori, coi loro nomi: il capo timna, il capo alva, il capo ieteth, il capo oholibama, il capo ela, il capo pinon, il capo kenaz, il capo teman, il capo mibtsar, il capo magdiel, il capo iram. questi sono i capi di edom secondo le loro dimore, nel paese che possedevano. questo è esau, il padre degli edomiti.

37

or giacobbe dimorò nel paese dove suo padre avea soggiornato, nel paese di canaan. e questa è la posterità di giacobbe. giuseppe, all'età di diciassette anni, pasceva il gregge coi suoi fratelli; e, giovinetto com'era, stava coi figliuoli di bilha e coi figliuoli di zilpa, mogli di suo padre. e giuseppe riferì al loro padre la mala fama che circolava sul loro conto. or israele amava giuseppe più di tutti gli altri suoi figliuoli, perché era il figlio della sua vecchiaia; e gli fece una veste lunga con le maniche. e i suoi fratelli, vedendo che il loro padre l'amava più di tutti gli altri fratelli, l'odiavano, e non gli potevan parlare amichevolmente. or giuseppe ebbe un sogno, e lo raccontò ai suoi fratelli; e questi l'odiaron più che mai. egli disse loro: 'udite, vi prego, il sogno che ho fatto. noi stavamo legando de' covoni in mezzo ai campi, quand'ecco che il mio covone si levò su e si tenne ritto; ed ecco i covoni vostri farsi d'intorno al mio covone, e inchinarsi dinanzi'. allora i suoi fratelli gli dissero: 'dovrai tu dunque regnare su noi? o dominarci?' e l'odiaron più che mai a motivo de' suoi sogni e delle sue parole. egli ebbe ancora un altro sogno, e lo raccontò ai suoi fratelli, dicendo: 'ho avuto un altro sogno! ed ecco che il sole, la luna e undici stelle mi s'inchinavano dinanzi'. ei lo raccontò a suo padre e ai suoi fratelli; e suo padre lo sgridò, e gli disse: 'che significa questo sogno che hai avuto? dovremo dunque io e tua madre e i tuoi fratelli venir proprio a inchinarci davanti a te fino a terra?' e i suoi fratelli gli portavano invidia, ma suo padre servava dentro di sé queste parole. or i fratelli di giuseppe erano andati a pascere il gregge del padre a sichem. e israele disse a giuseppe: 'i tuoi fratelli non sono forse alla pastura a sichem? vieni, che ti manderò da loro'. ed egli rispose: 'eccomi'. israele gli disse: 'va' a vedere se i tuoi fratelli stanno bene, e se tutto va bene col gregge; e torna a dirmelo'. così lo mandò dalla valle di hebron, e giuseppe arrivò a sichem. e un uomo lo trovò che andava errando per i campi e quest'uomo lo interrogò, dicendo: 'che cerchi?' egli rispose: 'cerco i miei fratelli; deh, dimmi dove siano a pascere il gregge'. e quell'uomo gli disse: 'son partiti di qui, perché li ho uditi che dicevano: andiamocene a dotan'. giuseppe andò quindi in traccia de' suoi fratelli, e li trovò a dotan. essi lo scorsero da lontano; e prima ch'egli fosse loro vicino, macchinarono d'ucciderlo. e dissero l'uno all'altro: 'ecco costoso sognatore che viene! ora dunque venite, uccidiamolo, e gettiamolo in una di queste cisterne; diremo poi che una mala bestia l'ha divorato, e vedremo

che ne sarà de' suoi sogni'. ruben udì questo, e lo liberò dalle loro mani. disse: 'non gli togliamo la vita'. poi ruben aggiunse: 'non spargete sangue; gettatelo in quella cisterna ch'è nel deserto, ma non lo colpisca la vostra mano'. diceva così, per liberarlo dalle loro mani e restituirlo a suo padre. quando giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli, lo spogliarono della sua veste, della veste lunga con le maniche che aveva addosso; lo presero e lo gettarono nella cisterna. or la cisterna era vuota; non c'era punt'acqua. poi si misero a sedere per prender cibo; e avendo alzati gli occhi, ecco che videro una carovana d'israeliti, che veniva da galaad, coi suoi cammelli carichi di aromi, di balsamo e di mirra, che portava in egitto. e giuda disse ai suoi fratelli: 'che guadagneremo a uccidere il nostro fratello e a nascondere il suo sangue? venite, vendiamolo agl'israeliti, e non lo colpisca la nostra mano, poiché è nostro fratello, nostra carne'. e i suoi fratelli gli diedero ascolto. e come que' mercanti madianiti passavano, essi trassero e fecero salire giuseppe su dalla cisterna, e lo vendettero per venti sicli d'argento a quegli'israeliti. e questi menarono giuseppe in egitto. or ruben tornò alla cisterna; ed ecco, giuseppe non era più nella cisterna. allora egli si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli, e disse: 'il fanciullo non c'è più; e io, dove andrò io?' essi presero la veste di giuseppe, scannarono un becco, e intrisero del sangue la veste. poi mandarono uno a portare al padre loro la veste lunga con le maniche, e gli fecero dire: 'abbiam trovato questa veste; vedi tu se sia quella del tuo figliuolo, o no'. ed egli la riconobbe e disse: 'è la veste del mio figliuolo; una mala bestia l'ha divorato; per certo, giuseppe è stato sbranato'. e giacobbe si stracciò le vesti, si mise un cilicio sui fianchi, e fece cordoglio del suo figliuolo per molti giorni. e tutti i suoi figliuoli e tutte le sue figliuole vennero a consolarlo; ma egli rifiutò d'esser consolato, e disse: 'io scenderò, facendo cordoglio, dal mio figliuolo, nel soggiorno de' morti'. e suo padre lo pianse. e que' madianiti lo vendettero in egitto a potifar, ufficiale di faraone, capitano delle guardie.

38

or avvenne che, in quel tempo, giuda discese di presso ai suoi fratelli, e andò a stare da un uomo di adullam, che avea nome hira. e giuda vide quivi la figliuola di un cananeo, chiamato shua; e se la prese, e convissse con lei. ed ella concepì e partorì un figliuolo, al quale egli pose nome er. poi ella concepì di nuovo, e partorì un figliuolo, al quale pose nome onan. e partorì ancora un figliuolo, al quale pose nome scela. or giuda era a kezib, quand'ella lo partorì. e giuda prese per er, suo primogenito, una moglie che avea nome tamar. ma er, primogenito di giuda, era perverso agli occhi dell'eterno, e l'eterno lo fece morire. allora giuda disse a onan: 'va' dalla moglie del tuo fratello, prenditela come cognato, e suscita una progenie al tuo fratello'. e onan, sapendo che quella progenie non sarebbe sua, quando s'accostava alla moglie del suo fratello, faceva in modo d'impedire il concepimento, per non dar progenie al fratello. ciò ch'egli faceva dispiacque all'eterno, il quale fece morire an-

che lui. allora giuda disse a tamar sua nuora: 'rimani vedova in casa di tuo padre, finché scela, mio figliuolo, sia cresciuto'. perché diceva: 'badiamo che anch'egli non muoia come i suoi fratelli'. e tamar se ne andò, e dimorò in casa di suo padre. passarono molti giorni, e morì la figliuola di shua, moglie di giuda; e dopo che giuda si fu consolato, salì da quelli che tosavano le sue pecore a timna; egli col suo amico hira, l'adullamita. di questo fu informata tamar, e le fu detto: 'ecco, il tuo suocero sale a timna a tosare le sue pecore'. allora ella si tolse le vesti da vedova, si coprì d'un velo, se ne avvolse tutta, e si pose a sedere alla porta di enaim, ch'è sulla via di timna; poiché vedeva che scela era cresciuto, e nondimeno, lei non gli era stata data per moglie. come giuda la vide, la prese per una meretrice, perché essa avea il viso coperto. e accostatosi a lei sulla via, le disse: 'lasciami venire da te!' poiché non sapeva ch'ella fosse sua nuora. ed ella rispose: 'che mi darai per venire da me?' ed egli le disse: 'ti manderò un capretto del mio gregge'. ed ella: 'mi darai tu un pegno finché tu me l'abbia mandato?' ed egli: 'che pegno ti darò?' e l'altra rispose: 'il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano'. egli glieli dette, andò da lei, ed ella rimase incinta di lui. poi ella si levò, e se ne andò; si tolse il velo, e si rimise le vesti da vedova. e giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico, l'adullamita, affinché ritirare il pegno di man di quella donna; ma egli non la trovò. interrogò la gente del luogo, dicendo: 'dov'è quella meretrice che stava a enaim, sulla via?' e quelli risposero: 'qui non c'è stata alcuna meretrice'. ed egli se ne tornò a giuda, e gli disse: 'non l'ho trovata; e, per di più, la gente del luogo m'ha detto: qui non c'è stata alcuna meretrice'. e giuda disse: 'si tenga pure il pegno, che non abbiamo a incorrere nel disprezzo. ecco, io ho mandato questo capretto, e tu non l'hai trovata'. or circa tre mesi dopo, vennero a dire a giuda: 'tamar, tua nuora, si è prostituita; e, per di più, eccola incinta in seguito alla sua prostituzione'. e giuda disse: 'menatela fuori, e sia arsa!' come la menavano fuori, ella mandò a dire al suocero: 'sono incinta dell'uomo al quale appartengono queste cose'. e disse: 'riconosci, ti prego, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone'. giuda li riconobbe, e disse: 'ella è più giusta di me, giacché io non l'ho data a scela, mio figliuolo'. ed egli non ebbe più relazioni con lei. or quando venne il tempo in cui doveva partorire, ecco ch'essa avea in seno due gemelli. e mentre partoriva, l'un d'essi mise fuori una mano; e la levatrice la prese, e vi legò un filo di scarlatto, dicendo: 'questo qui esce il primo'. ma egli ritirò la mano, ed ecco uscir fuori il suo fratello. allora la levatrice disse: 'perché ti sei fatta questa breccia?' per questo motivo gli fu messo nome perets. poi uscì il suo fratello, che avea alla mano il filo di scarlatto; e fu chiamato zerach.

39

giuseppe fu menato in egitto; e potifar, ufficiale di faraone, capitano delle guardie, un egiziano, lo comprò da quegli'israeliti che l'avevano menato quivi. e l'eterno fu con giuseppe, il quale prosperava e stava in casa del suo signore, l'egiziano. e il suo signore

vide che l'eterno era con lui, e che l'eterno gli faceva prosperare nelle mani tutto quello che intraprendeva. giuseppe entrò nelle grazie di lui, e attendeva al servizio personale di potifar, il quale lo fece maggiordomo della sua casa, e gli mise nelle mani tutto quello che possedeva. e da che l'ebbe fatto maggiordomo della sua casa e gli ebbe affidato tutto quello che possedeva, l'eterno benedisse la casa dell'egiziano, per amor di giuseppe; e la benedizione dell'eterno riposò su tutto quello ch'egli possedeva, in casa e in campagna. potifar lasciò tutto quello che aveva, nelle mani di giuseppe; e non s'occupava più di cosa alcuna, tranne del suo proprio cibo. - or giuseppe era di presenza avvenente e di bell'aspetto. dopo queste cose avvenne che la moglie del signore di giuseppe gli mise gli occhi addosso, e gli disse: 'giaciti meco'. ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo signore: 'ecco, il mio signore non s'informa da me di nulla ch'è nella casa, e ha messo nelle mie mani tutto quello che ha; egli stesso non è più grande di me in questa casa; e nulla mi ha divietato, tranne che te, perché sei sua moglie. come dunque potrei io fare questo gran male e peccare contro dio?' e bench'ella gliene parlasse ogni giorno, giuseppe non acconsentì, né a giacersi né a stare con lei. or avvenne che un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro; e non c'era quivi alcuno della gente di casa; ed essa lo afferrò per la veste, e gli disse: 'giaciti meco'. ma egli le lasciò in mano la veste, e fuggì fuori. e quand'ella vide ch'egli le aveva lasciata la veste in mano e ch'era fuggito fuori, chiamò la gente della sua casa, e le parlò così: 'vedete, ei ci ha menato in casa un ebreo per pigliarsi giuoco di noi; esso è venuto da me per giacersi meco, ma io ho gridato a gran voce. e com'egli ha udito ch'io alzavo la voce e gridavo, m'ha lasciato qui la sua veste, ed è fuggito fuori'. e si tenne accanto la veste di lui, finché il suo signore non fu tornato a casa. allora ella gli parlò in questa maniera: 'quel servo ebreo che tu ci hai menato, venne da me per pigliarsi giuoco di me. ma com'io ho alzato la voce e ho gridato, egli m'ha lasciato qui la sua veste e se n'è fuggito fuori'. quando il signore di giuseppe ebbe intese le parole di sua moglie che gli diceva: 'il tuo servo m'ha fatto questo!' l'ira sua s'infiammò. e il signore di giuseppe lo prese e lo mise nella prigione, nel luogo ove si tenevano chiusi i carcerati del re. egli fu dunque là in quella prigione. ma l'eterno fu con giuseppe, e spiegò a pro di lui la sua benignità, cattivandogli le grazie del governatore della prigione. e il governatore della prigione affidò alla sorveglianza di giuseppe tutti i detenuti ch'erano nella carcere; e nulla si faceva quivi senza di lui. il governatore della prigione non rivedeva niente di quello ch'era affidato a lui, perché l'eterno era con lui, e l'eterno faceva prosperare tutto quello ch'egli intraprendeva.

40

or, dopo queste cose, avvenne che il coppiere e il panattiere del re d'egitto offesero il loro signore, il re d'egitto. e faraone s'indignò contro i suoi due ufficiali, contro il capo de' coppieri e il capo de' panattieri, e li fece mettere in carcere, nella casa del capo

delle guardie; nella prigione stessa dove giuseppe stava rinchiuso. e il capitano delle guardie li affidò alla sorveglianza di giuseppe, il quale li serviva. ed essi rimasero in prigione per un certo tempo. e durante una medesima notte, il coppiere e il panattiere del re d'egitto, ch'erano rinchiusi nella prigione, ebbero ambedue un sogno, un sogno per uno, e ciascun sogno aveva il suo significato particolare. giuseppe, venuto la mattina da loro, li guardò, ed ecco, erano conturbati. e interrogò gli ufficiali di faraone ch'eran con lui in prigione nella casa del suo signore, e disse: 'perché avete oggi il viso così mesto?' e quelli gli risposero: 'abbiamo fatto un sogno e non v'è alcuno che ce lo interpreti'. e giuseppe disse loro: 'le interpretazioni non appartengono a dio? raccontatemi i sogni, vi prego'. e il capo de' coppieri raccontò il suo sogno a giuseppe, e gli disse: 'nel mio sogno, ecco, mi stava davanti una vite; e in quella vite c'eran tre tralci; e mi pareva ch'essa germogliasse, poi fiorisse, e desse in fine dei grappoli d'uva matura. e io avevo in mano la coppa di faraone; presi l'uva, la spremi nella coppa di faraone, e diedi la coppa in mano a faraone'. giuseppe gli disse: 'questa è l'interpretazione del sogno: i tre tralci sono tre giorni; ancora tre giorni, e faraone ti farà rialzare il capo, ti ristabilirà nel tuo ufficio, e tu darai in mano a faraone la sua coppa, nel modo che facevi prima, quand'eri suo coppiere. ma ricordati di me, quando sarai felice, e siimi benigno, ti prego; parla di me a faraone, e fammi uscire da questa casa; perché io fui portato via furtivamente dal paese degli ebrei, e anche qui non ho fatto nulla da esser messo in questa fossa'. il capo de' panattieri, vedendo che la interpretazione di giuseppe era favorevole, gli disse: 'anch'io, nel mio sogno, ecco, avevo tre canestri di pan bianco, sul capo; e nel canestro più alto c'era per faraone ogni sorta di vivande cotte al forno; e gli uccelli le mangiavano dentro al canestro sul mio capo'. giuseppe rispose e disse: 'questa è l'interpretazione del sogno: i tre canestri sono tre giorni; ancora tre giorni, e faraone ti porterà via la testa di sulle spalle, ti farà impiccare a un albero, e gli uccelli ti mangeranno le carni addosso'. e avvenne, il terzo giorno, ch'era il natalizio di faraone, che questi dette un convito a tutti i suoi servitori, e fece alzare il capo al gran coppiere, e alzare il capo al gran panattiere in mezzo ai suoi servitori: ristabili il gran coppiere nel suo ufficio di coppiere, perché mettesse la coppa in mano di faraone, ma fece appicare il gran panattiere, secondo la interpretazione che giuseppe avea loro data. il gran coppiere però non si ricordò di giuseppe, ma lo dimenticò.

41

or avvenne, in capo a due anni interi, che faraone ebbe un sogno. ed ecco che stava presso il fiume; e su dal fiume ecco salire sette vacche, di bell'apparenza e grasse, e mettersi a pascere nella giuncaia. e, dopo quelle, ecco salire dal fiume altre sette vacche di brutt'apparenza e scarne, e fermarsi presso alle prime, sulla riva del fiume. e le vacche di brutt'apparenza e scarne, divorarono le sette vacche di bell'apparenza e grasse. e faraone si svegliò. poi si

riaddormentò, e sognò di nuovo; ed ecco sette spighe, grasse e belle, venir su da un unico stelo. poi ecco sette spighe, sottili e arse dal vento orientale, germogliare dopo quelle altre. e le spighe sottili inghiottirono le sette spighe grasse e piene. e faraone si svegliò: ed ecco, era un sogno. la mattina, lo spirito di faraone fu conturbato; ed egli mandò a chiamare tutti i magi e tutti i savi d'egitto, e raccontò loro i suoi sogni; ma non ci fu alcuno che li potesse interpretare a faraone. allora il capo de' coppieri parlò a faraone, dicendo: 'ricordo oggi i miei falli. faraone s'era sdegnato contro i suoi servitori, e m'avea fatto mettere in prigione in casa del capo delle guardie: me, e il capo de' panattieri. l'uno e l'altro facemmo un sogno, nella medesima notte: facemmo ciascuno un sogno, avente il suo proprio significato. or c'era quivi con noi un giovane ebreo, servo del capo delle guardie; a lui raccontammo i nostri sogni, ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno. e le cose avvennero secondo l'interpretazione ch'egli ci aveva data: faraone ristabilì me nel mio ufficio, e l'altro lo fece appicare'. allora faraone mandò a chiamare giuseppe, il quale fu tosto tratto fuor dalla prigione sotterranea. egli si rase, si cambiò il vestito, e venne da faraone. e faraone disse a giuseppe: 'ho fatto un sogno, e non c'è chi lo possa interpretare; e ho udito dir di te che, quando t'hanno raccontato un sogno, tu lo puoi interpretare'. giuseppe rispose a faraone, dicendo: 'non son io; ma sarà dio che darà a faraone una risposta favorevole'. e faraone disse a giuseppe: 'nel mio sogno, io stavo sulla riva del fiume; quand'ecco salir dal fiume sette vacche grasse e di bell'apparenza, e mettersi a pascere nella giuncaia. e, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche magre, di bruttissima apparenza e scarne: tali, che non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'egitto. e le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche grasse; e quelle entrarono loro in corpo, e non si riconobbe che vi fossero entrate; erano di brutt'apparenza come prima. e mi svegliai. poi vidi ancora nel mio sogno sette spighe venir su da un unico stelo, piene e belle; ed ecco altre sette spighe vuote, sottili e arse dal vento orientale, germogliare dopo quelle altre. e le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle. io ho raccontato questo ai magi; ma non c'è stato alcuno che abbia saputo spiegarmelo'. allora giuseppe disse a faraone: 'ciò che faraone ha sognato è una stessa cosa. iddio ha significato a faraone quello che sta per fare. le sette vacche belle sono sette anni, e le sette spighe belle sono sette anni; è uno stesso sogno. e le sette vacche magre e brutte che salivano dopo quelle altre, sono sette anni; come pure le sette spighe vuote e arse dal vento orientale saranno sette anni di carestia. questo è quel che ho detto a faraone: iddio ha mostrato a faraone quello che sta per fare. ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d'egitto; e dopo, verranno sette anni di carestia; e tutta quell'abbondanza sarà dimenticata nel paese d'egitto, e la carestia consumerà il paese. e uno non si accorgerà più di quell'abbondanza nel paese, a motivo della carestia che seguirà; perché questa sarà molto aspra. e l'essersi il sogno replicato due volte a

faraone vuol dire che la cosa è decretata da dio, e che dio l'eseguirà tosto. or dunque si provveda faraone d'un uomo intelligente e savio e lo stabilisca sul paese d'egitto. faraone faccia così: costituisca de' commissari sul paese per prelevare il quinto delle raccolte del paese d'egitto, durante i sette anni dell'abbondanza. e radunino essi tutti i viveri di queste sette buone annate che stan per venire, e ammassino il grano a disposizione di faraone per l'approvvigionamento delle città, e lo conservino. questi viveri saranno una riserva per il paese, in vista dei sette anni di carestia che verranno nel paese d'egitto; e così il paese non perirà per la carestia'. piacque la cosa a faraone e a tutti i suoi servitori. e faraone disse ai suoi servitori: 'potremmo noi trovare un uomo pari a questo, in cui sia lo spirito di dio?' e faraone disse a giuseppe: 'giacché iddio t'ha fatto conoscere tutto questo, non v'è alcuno che sia intelligente e savio al pari di te. tu sarai sopra la mia casa, e tutto il mio popolo obbedirà ai tuoi ordini; per il trono soltanto, io sarò più grande di te.' e faraone disse a giuseppe: 'vedi, io ti stabilisco su tutto il paese d'egitto'. e faraone si tolse l'anello di mano e lo mise alla mano di giuseppe; lo fece vestire di abiti di lino fino, e gli mise al collo una collana d'oro. lo fece montare sul suo secondo carro, e davanti a lui si gridava: 'in ginocchio!' così faraone lo costituì su tutto il paese d'egitto. e faraone disse a giuseppe: 'io son faraone! e senza te, nessuno alzerà la mano o il piede in tutto il paese d'egitto'. e faraone chiamò giuseppe tsafnath-paneach e gli dette per moglie asenath figliuola di potifera, sacerdote di on. e giuseppe partì per visitare il paese d'egitto. or giuseppe avea trent'anni quando si presentò dinanzi a faraone re d'egitto. e giuseppe uscì dal cospetto di faraone, e percorse tutto il paese d'egitto. durante i sette anni d'abbondanza, la terra produsse a piene mani; e giuseppe adunò tutti i viveri di quei sette anni che vennero nel paese d'egitto, e ripose i viveri nelle città; ripose in ogni città i viveri del territorio circostante. così giuseppe ammassò grano come la rena del mare; in così gran quantità, che si smise di contarlo, perché era innumerevole. or avanti che venisse il primo anno della carestia, nacquero a giuseppe due figliuoli, che asenath figliuola di potifera sacerdote di on gli partorì. e giuseppe chiamò il primogenito manasse, perché, disse, 'iddio m'ha fatto dimenticare ogni mio affanno e tutta la casa di mio padre'. e al secondo pose nome efraim, perché, disse, 'iddio m'ha reso fecondo nel paese della mia afflizione'. i sette anni d'abbondanza ch'erano stati il paese d'egitto, finirono; e cominciarono a venire i sette anni della carestia, come giuseppe avea detto. e ci fu carestia in tutti i paesi; ma in tutto il paese d'egitto c'era del pane. poi la carestia si estese a tutto il paese d'egitto, e il popolo gridò a faraone per aver del pane. e faraone disse a tutti gli egiziani: 'andate da giuseppe, e fate quello che vi dirà. la carestia era sparsa su tutta la superficie del paese, e giuseppe asperse tutti i depositi e vendé grano agli egiziani. e la carestia s'aggravò nel paese d'egitto. e da tutti i paesi si veniva in egitto da giuseppe per comprar del grano, perché la carestia era grave per tutta la terra.

or giacobbe, vedendo che c'era del grano in egitto, disse ai suoi figliuoli: 'perché vi state a guardare l'un l'altro?' poi disse: 'ecco, ho sentito dire che c'è del grano in egitto; scendete colà per comprarcene, onde possiamo vivere e non abbiamo a morire'. e dieci de' fratelli di giuseppe scesero in egitto per comprarvi del grano. ma giacobbe non mandò beniamino, fratello di giuseppe, co' suoi fratelli, perché diceva: 'che non gli abbia a succedere qualche disgrazia!' e i figliuoli d'israele giunsero per comprare del grano in mezzo agli altri, che pur venivano; poiché nel paese di canaan c'era la carestia. or giuseppe era colui che comandava nel paese; era lui che vendeva il grano a tutta la gente del paese; e i fratelli di giuseppe vennero, e si prostrarono dinanzi a lui con la faccia a terra. e giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece lo straniero davanti a loro, e parlò loro aspramente, e disse loro: 'donde venite?' ed essi risposero: 'dal paese di canaan per comprar de' viveri'. e giuseppe riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobbero lui. e giuseppe si ricordò de' sogni che aveva avuti intorno a loro, e disse: 'voi siete delle spie! siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese!' ed essi a lui: 'no, signor mio; i tuoi servitori son venuti a comprar de' viveri. siamo tutti figliuoli d'uno stesso uomo; siamo gente sincera; i tuoi servitori non son delle spie'. ed egli disse loro: 'no, siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese!' e quelli risposero: 'noi, tuoi servitori, siamo dodici fratelli, figliuoli d'uno stesso uomo, del paese di canaan. ed ecco, il più giovane è oggi con nostro padre e uno non è più'. e giuseppe disse loro: 'la cosa è come v'ho detto; siete delle spie! ecco come sarete messi alla prova: per la vita di faraone, non uscite di qui prima che il vostro fratello più giovane sia venuto qua. mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; e voi resterete qui in carcere, perché le vostre parole siano messe alla prova, e si veggia se c'è del vero in voi; se no, per la vita di faraone, siete delle spie!' e li mise assieme in prigione per tre giorni. il terzo giorno, giuseppe disse loro: 'fate questo, e vivrete; io temo iddio! se siete gente sincera, uno di voi fratelli resti qui incatenato nella vostra prigione; e voi, andate, portate del grano per la necessità delle vostre famiglie; e menatemi il vostro fratello più giovane; così le vostre parole saranno verificate, e voi non morrete'. ed essi fecero così. e si dicevano l'uno all'altro: 'sì, noi fummo colpevoli verso il nostro fratello, giacché vedemmo l'angoscia dell'anima sua quando egli ci supplicava, e noi non gli demmo ascolto! ecco perché ci viene addosso quest'angoscia'. e ruben rispose loro, dicendo: 'non ve lo dicevo io: non commettete questo peccato contro il fanciullo? ma voi non mi voleste dare ascolto, perciò, ecco, che il suo sangue ci è ridomandato'. or quelli non sapevano che giuseppe li capiva, perché fra lui e loro c'era un interprete. ed egli s'allontanò da essi, e pianse. poi tornò, parlò loro, e prese di fra loro simeone, che fece incatenare sotto i loro occhi. poi giuseppe ordinò che s'empissero di grano i loro sacchi, che si rimettesse il danaro di ciascuno nel suo sacco, e che si dessero loro delle provvisioni per il viaggio. e così fu fatto.

ed essi caricarono il loro grano sui loro asini, e se ne andarono. or l'un d'essi aprì il suo sacco per dare del foraggio al suo asino, nel luogo ove pernottavano, e vide il suo danaro ch'era alla bocca del sacco; e disse ai suoi fratelli: 'il mio danaro m'è stato restituito, ed eccolo qui nel mio sacco'. allora il cuore venne loro meno, e, tremando, dicevano l'uno all'altro: 'che è mai questo che dio ci ha fatto?' e vennero a giacobbe, loro padre, nel paese di canaan, e gli raccontarono tutto quello ch'era loro accaduto, dicendo: 'l'uomo ch'è il signor del paese, ci ha parlato aspramente e ci ha trattato da spie del paese. e noi gli abbiamo detto: siamo gente sincera; non siamo delle spie; siamo dodici fratelli, figliuoli di nostro padre; uno non è più, e il più giovane è oggi con nostro padre nel paese di canaan. e quell'uomo, signore del paese, ci ha detto: da questo conoscerò se siete gente sincera; lasciate presso di me uno dei vostri fratelli, prendete quel che vi necessita per le vostre famiglie, partite, e menatemi il vostro fratello più giovane. allora conoscerò che non siete delle spie ma gente sincera; io vi renderò il vostro fratello, e voi potrete trafficare nel paese'. or com'essi votavano i loro sacchi, ecco che l'involto del danaro di ciascuno era nel suo sacco; essi e il padre loro videro gl'involti del loro danaro, e furon presi da paura. e giacobbe, loro padre, disse: 'voi m'avete privato dei miei figliuoli! giuseppe non è più, simeone non è più, e mi volete togliere anche beniamino! tutto questo cade addosso a me!' e ruben disse a suo padre: 'se non te lo rimeno, fa' morire i miei due figliuoli! affidalo a me, io te lo ricondurrò'. ma giacobbe rispose: 'il mio figliuolo non scenderà con voi; poiché il suo fratello è morto, e questo solo è rimasto: se gli succedesse qualche disgrazia durante il vostro viaggio, fareste scendere con cordoglio la mia canizie nel soggiorno de' morti'.

43

or la carestia era grave nel paese; e quand'ebbero finito di mangiare il grano che aveano portato dall'egitto, il padre disse loro: 'tornate a comprarci un po' di viveri'. e giuda gli rispose, dicendo: 'quell'uomo ce lo dichiarò positivamente: non vedrete la mia faccia, se il vostro fratello non sarà con voi. se tu mandi il nostro fratello con noi, noi scenderemo e ti compreremo dei viveri; ma, se non lo mandi, non scenderemo; perché quell'uomo ci ha detto: non vedrete la mia faccia, se il vostro fratello non sarà con voi'. e israele disse: 'perché m'avete fatto questo torto di dire a quell'uomo che avevate ancora un fratello?' quelli risposero: 'quell'uomo c'interrogò partitamente intorno a noi e al nostro parentado, dicendo: vostro padre vive egli ancora? avete qualche altro fratello? e noi gli rispondemmo a tenore delle sue domande. potevamo noi mai sapere che ci avrebbe detto: fate venire il vostro fratello?' e giuda disse a israele suo padre: 'lascia venire il fanciullo con me, e ci leveremo e anderemo; e noi vivremo e non morremo: né noi, né tu, né i nostri piccini. io mi rendo garante di lui; ridomandane conto alla mia mano; se non te lo riconduco e non te lo rimetto davanti, io sarò per sempre colpevole verso di te. se non ci fossimo indugiati, a quest'ora

saremmo già tornati due volte'. allora israele, loro padre, disse loro: 'se così è, fate questo: prendete ne' vostri sacchi delle cose più squisite di questo paese, e portate a quell'uomo un dono: un po' di balsamo, un po' di miele, degli aromi e della mirra, de' pistacchi e delle mandorle; e pigliate con voi il doppio del danaro, e riportate il danaro che fu rimesso alla bocca de' vostri sacchi; forse fu un errore; prendete anche il vostro fratello, e levatevi, tornate da quell'uomo; e l'iddio onnipotente vi faccia trovar grazia dinanzi a quell'uomo, sì ch'egli vi rilasci l'altro vostro fratello e beniamino. e se debbo esser privato de' miei figliuoli, ch'io lo sia!' quelli presero dunque il dono, presero seco il doppio del danaro, e beniamino; e, levatisi, scesero in egitto, e si presentarono dinanzi a giuseppe. e come giuseppe vide beniamino con loro, disse al suo maestro di casa: 'conduci questi uomini in casa; macella, e prepara tutto; perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno'. e l'uomo fece come giuseppe aveva ordinato, e li menò in casa di giuseppe. e quelli ebbero paura, perché eran menati in casa di giuseppe, e dissero: 'siamo menati qui a motivo di quel danaro che ci fu rimesso nei sacchi la prima volta; ei vuol darci addosso, precipitarsi su noi e prenderci come schiavi, coi nostri asini'. e accostatisi al maestro di casa di giuseppe, gli parlarono sulla porta della casa, e dissero: 'scusa, signor mio! noi scendemmo già una prima volta a comprar dei viveri; e avvenne che, quando fummo giunti al luogo dove pernottammo, apriamo i sacchi, ed ecco il danaro di ciascun di noi era alla bocca del suo sacco: il nostro danaro del peso esatto; e noi l'abbiam riportato con noi. e abbiam portato con noi dell'altro danaro per comprar de' viveri; noi non sappiamo chi avesse messo il nostro danaro nei nostri sacchi'. ed egli disse: 'datevi pace, non temete; l'iddio vostro e l'iddio del vostro padre ha messo un tesoro nei vostri sacchi. io ebbi il vostro danaro', e, fatto uscire simeone, lo condusse loro. quell'uomo li fece entrare in casa di giuseppe; dette loro dell'acqua, ed essi si lavarono i piedi; ed egli dette del foraggio ai loro asini. ed essi prepararono il regalo, aspettando che giuseppe venisse a mezzogiorno; perché aveano inteso che rimarrebbero quivi a mangiare. e quando giuseppe venne a casa, quelli gli porsero il dono che aveano portato seco nella casa, e s'inclinaron fin a terra davanti a lui. egli domandò loro come stessero, e disse: 'vostro padre, il vecchio di cui mi parlaste, sta egli bene? vive egli ancora?' e quelli risposero: 'il padre nostro, tuo servo, sta bene; vive ancora'. e s'inclinaron, e gli fecero riverenza. poi giuseppe alzò gli occhi, vide beniamino suo fratello, figliuolo della madre sua, e disse: 'è questo il vostro fratello più giovine di cui mi parlaste?' poi disse a lui: 'iddio ti sia propizio, figliuol mio!' e giuseppe s'affrettò ad uscire, perché le sue viscere s'eran commosse per il suo fratello; e cercava un luogo dove piangere; entrò nella sua camera, e quivi pianse. poi si lavò la faccia, ed uscì; si fece forza, e disse: 'portate il pranzo'. fu dunque portato il cibo per lui a parte, e per loro a parte, e per gli egiziani che mangiavan con loro, a parte; perché gli egiziani non possono mangiare con gli ebrei; per gli egiziani è cosa abominevole. ed essi

si misero a sedere dinanzi a lui: il primogenito, secondo il suo diritto di primogenitura, e il più giovine secondo la sua età; e si guardavano l'un l'altro con meraviglia. e giuseppe fe' loro portare delle vivande che aveva dinanzi; ma la porzione di beniamino era cinque volte maggiore di quella d'ogni altro di loro. e bevvero, e stettero allegri con lui.

44

giuseppe dette quest'ordine al suo maestro di casa: 'riempi i sacchi di questi uomini di tanti viveri quanti ne posson portare, e metti il danaro di ciascun d'essi alla bocca del suo sacco. e metti la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovine, assieme al danaro del suo grano'. ed egli fece come giuseppe avea detto. la mattina, non appena fu giorno, quegli uomini furon fatti partire coi loro asini. e quando furono usciti dalla città e non erano ancora lontani, giuseppe disse al suo maestro di casa: 'levati, va' dietro a quegli uomini; e quando li avrai raggiunti, di' loro: perché avete reso mal per bene? non è quella la coppa nella quale il mio signore beve, e della quale si serve per indovinare? avete fatto male a far questo!' egli li raggiunse, e disse loro quelle parole. ed essi gli risposero: 'perché il mio signore ci rivolge parole come queste? iddio preservi i tuoi servitori dal fare una tal cosa! ecco, noi l'abbiam riportato dal paese di canaan il danaro che avevam trovato alla bocca de' nostri sacchi; come dunque avremmo rubato dell'argento o dell'oro dalla casa del tuo signore? quello de' tuoi servitori presso il quale si troverà la coppa, sia messo a morte; e noi pure saremo schiavi del tuo signore!' ed egli disse: 'ebbene, sia fatto come dite: colui presso il quale essa sarà trovata, sarà mio schiavo; e voi sarete innocenti'. in tutta fretta, ognuno d'essi mise giù il suo sacco a terra, e ciascuno aprì il suo. il maestro di casa li frugò, cominciando da quello del maggiore, per finire con quello del più giovane; e la coppa fu trovata nel sacco di beniamino. allora quelli si stracciarono le vesti, ognuno ricaricò il suo asino, e tornarono alla città. giuda e i suoi fratelli arrivarono alla casa di giuseppe, il quale era ancora quivi; e si gettarono in terra dinanzi a lui. e giuseppe disse loro: 'che azione è questa che avete fatta? non lo sapete che un uomo come me ha potere d'indovinare?' giuda rispose: 'che diremo al mio signore? quali parole useremo? o come ci giustificheremo? dio ha ritrovato l'iniquità de' tuoi servitori. ecco, siamo schiavi del mio signore: tanto noi, quanto colui in mano del quale è stata trovata la coppa'. ma giuseppe disse: 'mi guardi iddio dal far questo! l'uomo in mano del quale è stata trovata la coppa, sarà mio schiavo; quanto a voi, risalite in pace dal padre vostro'. allora giuda s'accostò a giuseppe, e disse: 'di grazia, signor mio, permetti al tuo servitore di far udire una parola al mio signore, e non s'accenda l'ira tua contro il tuo servitore! poichè tu sei come faraone. il mio signore interrogò i suoi servitori, dicendo: avete voi padre o fratello? e noi rispondemmo al mio signore: abbiamo un padre ch'è vecchio, con un giovane figliuolo, natogli nella vecchiaia; il fratello di questo è morto, talché egli è rimasto solo de' figli di

sua madre; e suo padre l'ama. allora tu dicesti ai tuoi servitori: menatemi, perché io lo veggia co' miei occhi. e noi dicemmo al mio signore: il fanciullo non può lasciare suo padre; perché, se lo lasciasse, suo padre morirebbe. e tu dicesti ai tuoi servitori: se il vostro fratello più giovine non scende con voi, voi non vedrete più la mia faccia. e come fummo risaliti a mio padre, tuo servitore, gli riferimmo le parole del mio signore. poi nostro padre disse: tornate a comprarci un po' di viveri. e noi rispondemmo: non possiamo scender laggiù; se il nostro fratello più giovine verrà con noi, scenderemo; perché non possiamo veder la faccia di quell'uomo, se il nostro fratello più giovine non è con noi. e mio padre, tuo servitore, ci rispose: voi sapete che mia moglie mi partorì due figliuoli; l'un d'essi si partì da me, e io dissi: certo, egli è stato sbranato; e non l'ho più visto da allora; e se mi togliete anche questo, e se gli avviene qualche disgrazia, voi farete scendere con dolore la mia canizie nel soggiorno de' morti. or dunque, quando giungerò da mio padre, tuo servitore, se il fanciullo, all'anima del quale la sua è legata, non è con noi, avverrà che, come avrà veduto che il fanciullo non c'è, egli morrà; e i tuoi servitori avranno fatto scendere con cordoglio la canizie del tuo servitore nostro padre nel soggiorno de' morti. ora, siccome il tuo servitore s'è reso garante del fanciullo presso mio padre, e gli ha detto: se non te lo riconduco sarò per sempre colpevole verso mio padre, deh, permetti ora che il tuo servitore rimanga schiavo del mio signore, invece del fanciullo, e che il fanciullo se ne torni coi suoi fratelli. perché, come farei a risalire da mio padre senz'aver meco il fanciullo? ah, ch'io non veggia il dolore che ne verrebbe a mio padre!

45

allora giuseppe non poté più contenersi dinanzi a tutti gli astanti, e gridò: 'fate uscir tutti dalla mia presenza!' e nessuno rimase con giuseppe quand'egli si diè a conoscere ai suoi fratelli. e alzò la voce piangendo; gli egiziani l'udirono, e l'udì la casa di faraone. e giuseppe disse ai suoi fratelli: 'io son giuseppe; mio padre vive egli tuttora?' ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere, perché erano sbigottiti alla sua presenza. e giuseppe disse ai suoi fratelli: 'deh, avvicinatevi a me!' quelli s'avvicinarono, ed egli disse: 'io son giuseppe, vostro fratello, che voi vendeste perché fosse menato in egitto. ma ora non vi contristate, né vi dolga d'avermi venduto perché io fossi menato qua; poiché iddio m'ha mandato innanzi a voi per conservarvi in vita. infatti, sono due anni che la carestia è nel paese; e ce ne saranno altri cinque, durante i quali non ci sarà né aratura né messe. ma dio mi ha mandato dinanzi a voi, perché sia conservato di voi un resto sulla terra, e per salvarvi la vita con una grande liberazione. non siete dunque voi che m'avete mandato qua, ma è dio; egli m'ha stabilito come padre di faraone, signore di tutta la sua casa, e governatore di tutto il paese d'egitto. affrettatevi a risalire da mio padre, e ditegli: così dice il tuo figliuolo giuseppe: iddio mi ha stabilito signore di tutto l'egitto; scendi da me; non tardare; tu dimor-

erai nel paese di goscen, e sarai vicino a me; tu e i tuoi figliuoli, i figliuoli de' tuoi figliuoli, i tuoi greggi, i tuoi armenti, e tutto quello che possiedi. e quivi io ti sostenterò (perché ci saranno ancora cinque anni di carestia), onde tu non sia ridotto alla miseria: tu, la tua famiglia, e tutto quello che possiedi. ed ecco, voi vedete coi vostri occhi, e il mio fratello beniamino vede con gli occhi suoi, ch'è proprio la bocca mia quella che vi parla. raccontate dunque a mio padre tutta la mia gloria in egitto, e tutto quello che avete veduto; e fate che mio padre scenda presto qua.' e gettatosi al collo di beniamino, suo fratello, pianse; e beniamino pianse sul collo di lui. baciò pure tutti i suoi fratelli, piangendo. e, dopo questo, i suoi fratelli si misero a parlare con lui. il rumore della cosa si sparse nella casa di faraone, e si disse: 'sono arrivati i fratelli di giuseppe'. il che piacque a faraone ed ai suoi servitori. e faraone disse a giuseppe: 'di' ai tuoi fratelli: fate questo: caricate le vostre bestie, e andate, tornate al paese di canaan; prendete vostro padre e le vostre famiglie, e venite da me; io vi darò del meglio del paese d'egitto, e voi mangerete il grasso del paese. tu hai l'ordine di dir loro: fate questo: prendete nel paese di egitto de' carri per i vostri piccini e per le vostre mogli; conducete vostro padre, e venite. e non vi rincresca di lasciar le vostre masserizie; perché il meglio di tutto il paese d'egitto sarà vostro'. i figliuoli d'israele fecero così, e giuseppe diede loro dei carri, secondo l'ordine di faraone, e diede loro delle provvisioni per il viaggio. a tutti dette un abito di ricambio per ciascuno; ma a beniamino dette trecento sicli d'argento e cinque mute di vestiti; e a suo padre mandò questo: dieci asini carichi delle migliori cose d'egitto, dieci asine cariche di grano, di pane e di viveri, per suo padre, durante il viaggio. così licenziò i suoi fratelli, e questi partirono; ed egli disse loro: 'non ci siano, per via, delle dispute fra voi'. ed essi risalirono dall'egitto, e vennero nel paese di canaan da giacobbe loro padre. e gli riferirono ogni cosa, dicendo: 'giuseppe vive tutt'ora, ed è il governatore di tutto il paese d'egitto'. ma il suo cuore rimase freddo, perché egli non credeva loro. essi gli ripeterono tutte le parole che giuseppe avea dette loro; ed egli vide i carri che giuseppe avea mandato per condurlo via; allora lo spirito di giacobbe loro padre si ravvivò, e israele disse: 'basta; il mio figliuolo giuseppe vive tuttora; io andrò, e lo vedrò prima di morire'.

46

israele dunque si partì con tutto quello che aveva; e, giunto a beer-sceba, offrì sacrifici all'iddio d'isacco suo padre. e dio parlò a israele in visioni notturne, e disse: 'giacobbe, giacobbe!' ed egli rispose: 'eccomi'. e dio disse: 'io sono iddio, l'iddio di tuo padre; non temere di scendere in egitto, perché là ti farò diventare una grande nazione. io scenderò con te in egitto, e te ne farò anche sicuramente risalire; e giuseppe ti chiuderà gli occhi'. allora giacobbe partì da beer-sceba; e i figliuoli d'israele fecero salire giacobbe loro padre, i loro piccini e le loro mogli sui carri che faraone avea mandato per trasportarli. ed essi presero il loro bestiame e i beni che avevano ac-

quistato nel paese di canaan, e vennero in egitto: giacobbe, e tutta la sua famiglia con lui. egli condusse seco in egitto i suoi figliuoli, i figliuoli de' suoi figliuoli, le sue figliuole, le figliuole de' suoi figliuoli, e tutta la sua famiglia. questi sono i nomi de' figliuoli d'israele che vennero in egitto: giacobbe e i suoi figliuoli. il primogenito di giacobbe: ruben. i figliuoli di ruben: henoc, pallu, hetsron e carmi. i figliuoli di simeone: iemuel, iamin, ohad, iakin, tsohar e saul, figliuolo di una cananea. i figliuoli di levi: gheron, kehath e merari. i figliuoli di giuda: er, onan, scela, perets e zerah; ma er e onan morirono nel paese di canaan; e i figliuoli di perets furono: hetsron e hamul. i figliuoli d'issacar: tola, puva, iob e scimron. i figliuoli di zabulon: sered, elon, e iahleel. cotesti sono i figliuoli che lea partorì a giacobbe a paddan-aram, oltre dina, figliuola di lui. i suoi figliuoli e le sue figliuole erano in tutto trentatre persone. i figliuoli di gad: tsifion, haggi, shuni, etsbon, eri, arodi e areli. i figliuoli di ascer: imna, tishva, tishvi, beria e serach loro sorella. e i figliuoli di beria: heber e malkiel. cotesti furono i figliuoli di zilpa che labano avea dato a lea sua figliuola; ed essa li partorì a giacobbe: in tutto sedici persone. i figliuoli di rachele, moglie di giacobbe: giuseppe e beniamino. e a giuseppe, nel paese d'egitto, nacquerò manasse ed efraim, i quali asenath, figliuola di potifera, sacerdote di on, gli partorì. i figliuoli di beniamino: bela, beker, ashbel, ghera, naaman, ehi, rosh, muppim, huppim e ard. cotesti sono i figliuoli di rachele che nacquerò a giacobbe: in tutto, quattordici persone. i figliuoli di dan: huscim. i figliuoli di neftali: iahtseel, guni, ietser e scillem. cotesti sono i figliuoli di bilha che labano avea dato a rachele sua figliuola, ed essa li partorì a giacobbe: in tutto, sette persone. le persone che vennero con giacobbe in egitto, discendenti da lui, senza contare le mogli de' figliuoli di giacobbe, erano in tutto sessantasei. e i figliuoli di giuseppe, natigli in egitto, erano due. il totale delle persone della famiglia di giacobbe che vennero in egitto, era di settanta. or giacobbe mandò avanti a sé giuda a giuseppe, perché questi lo introducesse nel paese di goscen. e giunsero nel paese di goscen. giuseppe fece attaccare il suo carro, e salì in goscen a incontrare israele, suo padre; e gli si presentò, gli si gettò al collo, e pianse lungamente sul collo di lui. e israele disse a giuseppe: 'ora, ch'io muoia pure, giacché ho veduto la tua faccia, e tu vivi ancora!' e giuseppe disse ai suoi fratelli e alla famiglia di suo padre: 'io salirò a informare faraone, e gli dirò: i miei fratelli e tutta la famiglia di mio padre che erano nel paese di canaan, sono venuti da me. questi uomini sono pastori, poiché son sempre stati allevatori di bestiame; e hanno menato seco i loro greggi, i loro armenti, e tutto quello che posseggono. e quando faraone vi farà chiamare e vi dirà: qual'è la vostra occupazione? risponderete: i tuoi servitori sono stati allevatori di bestiame dalla loro infanzia fino a quest'ora: così noi come i nostri padri. direte così, perché possiate abitare nel paese di goscen. poiché gli egiziani hanno in abominio tutti i pastori'.

giuseppe andò quindi a informare faraone, e gli disse: 'mio padre e i miei fratelli coi loro greggi, coi loro armenti e con tutto quello che hanno, son venuti dal paese di canaan; ed ecco, sono nel paese di goscen'. e prese cinque uomini di tra i suoi fratelli e li presentò a faraone. e faraone disse ai fratelli di giuseppe: 'qual'è la vostra occupazione?' ed essi risposero a faraone: 'i tuoi servitori sono pastori, come furono i nostri padri'. poi dissero a faraone: 'siam venuti per dimorare in questo paese, perché nel paese di canaan non c'è pastura per i greggi dei tuoi servitori; poiché la carestia v'è grave; deh, permetti ora che i tuoi servi dimorino nel paese di goscen'. e faraone parlò a giuseppe, dicendo: 'tuo padre e i tuoi fratelli son venuti da te; il paese d'egitto ti sta dinanzi; fa' abitare tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese; dimorino pure nel paese di goscen; e se conosci fra loro degli uomini capaci, falli sovrintendenti del mio bestiame'. poi giuseppe menò giacobbe suo padre da faraone, e glielo presentò. e giacobbe benedisse faraone. e faraone disse a giacobbe: 'quanti sono i giorni del tempo della tua vita?' giacobbe rispose a faraone: 'i giorni del tempo de' miei pellegrinaggi sono centotrent'anni; i giorni del tempo della mia vita sono stati pochi e cattivi, e non hanno raggiunto il numero dei giorni della vita de' miei padri, ai di dei loro pellegrinaggi'. giacobbe benedisse ancora faraone, e si ritirò dalla presenza di lui. e giuseppe stabilì suo padre e i suoi fratelli, e dette loro un possesso nel paese d'egitto, nella parte migliore del paese, nella contrada di ramses, come faraone avea ordinato. e giuseppe sostenne suo padre, i suoi fratelli e tutta la famiglia di suo padre, provvedendoli di pane, secondo il numero de' figliuoli. or in tutto il paese non c'era pane, perché la carestia era gravissima; il paese d'egitto e il paese di canaan languivano a motivo della carestia. giuseppe ammassò tutto il danaro che si trovava nel paese d'egitto e nel paese di canaan, come prezzo del grano che si comprava; e giuseppe portò questo danaro nella casa di faraone. e quando il danaro fu esaurito nel paese d'egitto e nel paese di canaan, tutti gli egiziani vennero a giuseppe e dissero: 'dacci del pane! perché dovremmo morire in tua presenza? giacché il danaro è finito'. e giuseppe disse: 'date il vostro bestiame; e io vi darò del pane in cambio del vostro bestiame, se non avete più danaro'. e quelli menarono a giuseppe il loro bestiame; e giuseppe diede loro del pane in cambio dei loro cavalli, dei loro greggi di pecore, delle loro mandre di buoi e dei loro asini. così fornì loro del pane per quell'anno, in cambio di tutto il loro bestiame. passato quell'anno, tornarono a lui l'anno seguente, e gli dissero: 'noi non celeremo al mio signore che, il danaro essendo esaurito e le mandre del nostro bestiame essendo passate al mio signore, nulla più resta che il mio signore possa prendere, tranne i nostri corpi e le nostre terre. e perché dovremmo perire sotto gli occhi tuoi: noi e le nostre terre? compra noi e le nostre terre in cambio di pane; e noi con le nostre terre saremo schiavi di faraone; e dacci da seminare affinché possiam vivere e non moriamo, e il

suolo non diventi un deserto'. così giuseppe comprò per faraone tutte le terre d'egitto; giacché gli egiziani venderono ognuno il suo campo, perché la carestia li colpiva gravemente. così il paese diventò proprietà di faraone. quanto al popolo, lo fece passare nelle città, da un capo all'altro dell'egitto; solo le terre dei sacerdoti non acquistò; perché i sacerdoti ricevevano una provvisione assegnata loro da faraone, e vivevano della provvisione che faraone dava loro; per questo essi non venderono le loro terre. e giuseppe disse al popolo: 'ecco, oggi ho acquistato voi e le vostre terre per faraone; eccovi del seme; seminate la terra; e al tempo della raccolta, ne darete il quinto a faraone, e quattro parti saran vostre, per la sementa dei campi e per il nutrimento vostro, di quelli che sono in casa vostra, e per il nutrimento de' vostri bambini'. e quelli dissero: 'tu ci hai salvato la vita! ci sia dato di trovar grazia agli occhi del mio signore, e saremo schiavi di faraone!'. giuseppe ne fece una legge, che dura fino al dì d'oggi, secondo la quale un quinto del reddito delle terre d'egitto era per faraone; non ci furono che le terre dei sacerdoti che non furon di faraone. così gl'israeliti abitarono nel paese d'egitto, nel paese di goscen; vi ebbero de' possessi, vi s'accrebbero, e moltiplicarono oltremodo. e giacobbe visse nel paese d'egitto diciassette anni; e i giorni di giacobbe, gli anni della sua vita, furono centotrentasette. e quando israele s'avvicinò al giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo giuseppe, e gli disse: 'deh, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, mettimi la mano sotto la coscia, e usami benignità e fedeltà; deh, non mi seppellire in egitto! ma, quando giacerò coi miei padri, portami fuori d'egitto, e seppelliscimi nel loro sepolcro!' ed egli rispose: 'farò come tu dici'. e giacobbe disse: 'giuramelo'. e giuseppe glielo giurò. e israele, volto al capo del letto, adorò.

48

dopo queste cose, avvenne che fu detto a giuseppe: 'ecco, tuo padre è ammalato'. ed egli prese seco i suoi due figliuoli, manasse ed efrain. giacobbe ne fu informato, e gli fu detto: 'ecco, il tuo figliuolo giuseppe viene da te'. e israele raccolse le sue forze, e si mise a sedere sul letto. e giacobbe disse a giuseppe: 'l'iddio onnipotente mi apparve a luz nel paese di canaan, mi benedisse, e mi disse: ecco, io ti farò fruttare, ti moltiplicherò, ti farò diventare una moltitudine di popoli, e darò questo paese alla tua progenie dopo di te, come un possesso perpetuo. e ora, i tuoi due figliuoli che ti son nati nel paese d'egitto prima ch'io venissi da te in egitto, sono miei. efrain e manasse saranno miei, come ruben e simeone. ma i figliuoli che hai generati dopo di loro, saranno tuoi; essi saranno chiamati col nome dei loro fratelli, quanto alla loro eredità. quanto a me, allorché tornavo da paddan, rachele morì presso di me, nel paese di canaan, durante il viaggio, a qualche distanza da efrata; e la seppellii quivi, sulla via di efrata, che è bethlehem'. israele guardò i figliuoli di giuseppe, e disse: 'questi, chi sono?' e giuseppe rispose a suo padre: 'sono miei figliuoli, che dio mi ha dati qui'. ed egli disse: 'deh, fa' che si appressino a me, e io li benedirò'. or gli

occhi d'israele erano annebbiati a motivo dell'età, sì che non ci vedeva più. e giuseppe li fece avvicinare a lui, ed egli li baciò e li abbracciò. e israele disse a giuseppe: 'io non pensavo di riveder più la tua faccia; ed ecco che iddio m'ha dato di vedere anche la tua progenie'. giuseppe li ritirò di tra le ginocchia di suo padre, e si prostrò con la faccia a terra. poi giuseppe li prese ambedue: efrain alla sua destra, alla sinistra d'israele; e manasse alla sua sinistra, alla destra d'israele; e li fece avvicinare a lui. e israele stese la sua man destra, e la posò sul capo di efrain ch'era il più giovane; e posò la sua mano sinistra sul capo di manasse, incrociando le mani; poiché manasse era il primogenito. e benedisse giuseppe, e disse: 'l'iddio, nel cui cospetto camminarono i miei padri abrahamo e isacco, l'iddio ch'è stato il mio pastore dachché esisto fino a questo giorno, l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi fanciulli! siano chiamati col mio nome e col nome de' miei padri abrahamo ed isacco, e moltiplichino copiosamente sulla terra!' or quando giuseppe vide che suo padre posava la man destra sul capo di efrain, n'ebbe dispiacere, e prese la mano di suo padre per levarla di sul capo di efrain e metterla sul capo di manasse. e giuseppe disse a suo padre: 'non così, padre mio; perché questo è il primogenito; metti la tua man destra sul suo capo'. ma suo padre ricusò e disse: 'lo so, figliuol mio, lo so; anch'egli diventerà un popolo, e anch'egli sarà grande; nondimeno, il suo fratello più giovane sarà più grande di lui, e la sua progenie diventerà una moltitudine di nazioni'. e in quel giorno li benedisse, dicendo: 'per te israele benedirà, dicendo: iddio ti faccia simile ad efrain ed a manasse!' e mise efrain prima di manasse, poi israele disse a giuseppe: 'ecco, io mi muoio; ma dio sarà con voi, e vi ricondurrà nel paese dei vostri padri. e io ti do una parte di più che ai tuoi fratelli: quella che conquistai dalle mani degli amarei, con la mia spada e col mio arco'.

49

poi giacobbe chiamò i suoi figliuoli, e disse: 'adunatevi, e vi annunzierò ciò che vi avverrà ne' giorni a venire. adunatevi e ascoltate, o figliuoli di giacobbe! date ascolto a israele, vostro padre! ruben, tu sei il mio primogenito, la mia forza, la primizia del mio vigore, eminente in dignità ed eminente in forza. impetuoso come l'acqua, tu non avrai la preminenza, perché sei salito sul letto di tuo padre. allora tu l'hai profanato. egli è salito sul mio letto. simeone e levi sono fratelli: le loro spade sono strumenti di violenza. non entri l'anima mia nel loro consiglio segreto, non si unisca la mia gloria alla loro raunanza! poiché nella loro ira hanno ucciso degli uomini, e nel loro mal animo han tagliato i garetti ai tori. maledetta l'ira loro, perché è stata violenta, e il loro furore perché è stato crudele! io li dividerò in giacobbe, e li disperderò in israele. giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice de' tuoi nemici; i figliuoli di tuo padre si prosteranno dinanzi a te. giuda è un giovine leone; tu risali dalla preda, figliuol mio; egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa: chi lo farà levare? lo scettro non sarà rimosso da giuda,

né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga colui che darà il riposo, e al quale ubbidiranno i popoli. egli lega il suo asinello alla vite, e il puledro della sua asina, alla vite migliore; lava la sua veste col vino, e il suo manto col sangue dell'uva. egli ha gli occhi rossi dal vino, e i denti bianchi dal latte. zabulon abiterà sulla costa dei mari; sarà sulla costa ove convengono le navi, e il suo fianco s'appoggerà a sidon. issacar è un asino robusto, sdraiato fra i tramezzi del chiuso. egli ha visto che il riposo è buono, e che il paese è ameno; ha curvato la spalla per portare il peso, ed è divenuto un servo forzato al lavoro. dan giudicherà il suo popolo, come una delle tribù d'israele. dan sarà una serpe sulla strada, una cerasta sul sentiero, che morde i talloni del cavallo, sì che il cavaliere cade all'indietro. io ho aspettato la tua salvezza, o eterno! gad, l'assaliranno delle bande armate, ma egli a sua volta le assalirà, e le inseguirà. da ascer verrà il pane saporito, ed ei fornirà delizie reali. neftali è una cerva messa in libertà; egli dice delle belle parole. giuseppe è un ramo d'albero fruttifero; un ramo d'albero fruttifero vicino a una sorgente; i suoi rami si stendono sopra il muro. gli arcieri l'hanno provocato, gli han lanciato dei dardi, l'hanno perseguitato; ma l'arco suo è rimasto saldo; le sue braccia e le sue mani sono state rinforzate dalle mani del potente di giacobbe, da colui ch'è il pastore e la roccia d'israele, dall'iddio di tuo padre che t'aiuterà, e dall'altissimo che ti benedirà con benedizioni del cielo di sopra, con benedizioni dell'abisso che giace di sotto, con benedizioni delle mammelle e del seno materno. le benedizioni di tuo padre sorpassano le benedizioni dei miei progenitori, fino a raggiungere la cima delle colline eterne. esse saranno sul capo di giuseppe, sulla fronte del principe de' suoi fratelli. beniamino è un lupo rapace; la mattina divora la preda, e la sera spartisce le spoglie'. tutti costoro sono gli antenati delle dodici tribù d'israele; e questo è quello che il loro padre disse loro, quando li benedisse. li benedisse, dando a ciascuno la sua benedizione particolare. poi dette loro i suoi ordini, e disse: 'io sto per essere riunito al mio popolo; seppellitemi coi miei padri nella spelonca ch'è nel campo di efron lo hitteo, nella spelonca ch'è nel campo di macpela, dirimpetto a mamre, nel paese di canaan, la quale abrahamo comprò, col campo, da efron lo hitteo, come sepolcro di sua proprietà. quivi furon sepolti abrahamo e sara sua moglie; quivi furon sepolti isacco e rebecca sua moglie, e quivi io seppellii lea. il campo e la spelonca che vi si trova, furon comprati dai figliuoli di heth'. quando giacobbe ebbe finito di dare questi ordini ai suoi figliuoli, ritirò i piedi entro il letto, e spirò, e fu riunito al suo popolo.

50

allora giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre, pianse su lui, e lo baciò. poi giuseppe ordinò ai medici ch'erano al suo servizio, d'imbalsamare suo padre; e i medici imbalsamarono israele. ci vollero quaranta giorni; perché tanto è il tempo che s'impiega ad imbalsamare; e gli egiziani lo piansero settanta giorni. e quando i giorni del lutto fatto per lui furon passati, giuseppe parlò alla casa di faraone, dicendo: 'se

ora ho trovato grazia agli occhi vostri, fate giungere agli orecchi di faraone queste parole: mio padre m'ha fatto giurare e m'ha detto: ecco, io mi muoio; seppelliscimi nel mio sepolcro, che mi sono scavato nel paese di canaan. ora dunque, permetti ch'io salga e seppellisca mio padre; poi tornerò'. e faraone rispose: 'sali, e seppellisci tuo padre come t'ha fatto giurare'. allora giuseppe salì a seppellire suo padre; e con lui salirono tutti i servitori di faraone, gli anziani della sua casa e tutti gli anziani del paese d'egitto, e tutta la casa di giuseppe e i suoi fratelli e la casa di suo padre. non lasciarono nel paese di goscen che i loro bambini, i loro greggi e i loro armenti. con lui salirono pure carri e cavalieri; talché il corteccio era numerosissimo. e come furon giunti all'aia di atad, ch'è oltre il giordano, vi fecero grandi e profondi lamenti; e giuseppe fece a suo padre un lutto di sette giorni. or quando gli abitanti del paese, i cananei, videro il lutto dell'aia di atad, dissero: 'questo è un grave lutto per gli egiziani!' perciò fu messo nome abelmitsraim a quell'aia, ch'è oltre il giordano. i figliuoli di giacobbe fecero per lui quello ch'egli aveva ordinato loro: lo trasportarono nel paese di canaan, e lo seppellirono nella spelonca del campo di macpela, che abrahamo avea comprato, col campo, da efron lo hitteo, come sepolcro di sua proprietà, dirimpetto a mamre. giuseppe, dopo ch'ebbe sepolto suo padre, se ne tornò in egitto coi suoi fratelli e con tutti quelli ch'erano saliti con lui a seppellire suo padre. i fratelli di giuseppe, quando videro che il loro padre era morto, dissero: 'chi sa che giuseppe non ci porti odio, e non ci renda tutto il male che gli abbiain fatto!' e mandarono a dire a giuseppe: 'tuo padre, prima di morire, dette quest'ordine: dite così a giuseppe: deh, perdona ora ai tuoi fratelli il loro misfatto e il loro peccato; perché l'hanno fatto del male. deh, perdona dunque ora il misfatto de' servi dell'iddio di tuo padre!' e giuseppe, quando gli fu parlato così, pianse. e i suoi fratelli vennero anch'essi, si prostrarono ai suoi piedi, e dissero: 'ecco, siamo tuoi servi'. e giuseppe disse loro: 'non temete; poichè son io forse al posto di dio? voi avevate pensato del male contro a me; ma dio ha pensato di convertirlo in bene, per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso. ora dunque non temete; io sostenterò voi e i vostri figliuoli'. e li confortò, e parlò al loro cuore. giuseppe dimorò in egitto: egli, con la casa di suo padre; e visse centodieci anni. giuseppe vide i figliuoli di efrain, fino alla terza generazione; anche i figliuoli di makir, figliuolo di manasse, nacquero sulle sue ginocchia. e giuseppe disse ai suoi fratelli: 'io sto per morire; ma dio per certo vi visiterà, e vi farà salire, da questo paese, nel paese che promise con giuramento ad abrahamo, a isacco e a giacobbe'. e giuseppe fece giurare i figliuoli d'israele, dicendo: 'iddio per certo vi visiterà; allora, trasportate di qui le mie ossa'. poi giuseppe morì, in età di centodieci anni; e fu imbalsamato, e posto in una bara in egitto.

or questi sono i nomi dei figliuoli d'israele che vennero in egitto. essi ci vennero con giacobbe, ciascuno con la sua famiglia: ruben, simeone, levi e giuda; isacar, zabulon e beniamino; dan e neftali, gad e asser. tutte le persone discendenti da giacobbe ammontavano a settanta. giuseppe era già in egitto. e giuseppe morì, come moriron pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. e i figliuoli d'israele furon fecondi, moltiplicarono copiosamente, divennero numerosi e si fecero oltremodo potenti, e il paese ne fu ripieno. or sorse sopra l'egitto un nuovo re, che non avea conosciuto giuseppe. egli disse al suo popolo: 'ecco, il popolo de' figliuoli d'israele è più numeroso e più potente di noi. orsù, usiamo prudenza con essi; che non abbiano a moltiplicare e, in caso di guerra, non abbiano a unirsi ai nostri nemici e combattere contro di noi e poi andarsene dal paese'. stabilirono dunque sopra israele de' soprastanti ai lavori, che l'oppressero con le loro angherie. ed esso edificò a faraone le città di approvvigionamento, pithom e raamses. ma più l'opprimevano, e più il popolo moltiplicava e s'estendeva; e gli egiziani presero in avversione i figliuoli d'israele, e fecero servire i figliuoli d'israele con asprezza, e amareggiaron loro la vita con una dura servitù, adoprando nei lavori d'argilla e di mattoni, e in ogni sorta di lavori nei campi. e imponevano loro tutti questi lavori, con asprezza. il re d'egitto parlò anche alle levatrici degli ebrei, delle quali l'una si chiamava scifra e l'altra pua. e disse: 'quando assisterete le donne ebee al tempo del parto, e le vedrete sulla seggiola, se è un maschio, uccidetelo; ma se è una femmina, lasciatela vivere'. ma le levatrici temettero iddio, e non fecero quello che il re d'egitto avea ordinato loro; lasciarono vivere i maschi. allora il re d'egitto chiamò le levatrici, e disse loro: 'perché avete fatto questo, e avete lasciato vivere i maschi?' e le levatrici risposero a faraone: 'egli è che le donne ebee non sono come le egiziane, sono vigorose, e, prima che la levatrice arrivi da loro, hanno partorito'. e dio fece del bene a quelle levatrici; e il popolo moltiplicò e divenne oltremodo potente. e perché quelle levatrici temettero iddio, egli fece prosperare le loro case. allora faraone diede quest'ordine al suo popolo: 'ogni maschio che nasce, gettatelo nel fiume; ma lasciate vivere tutte le femmine'.

or un uomo della casa di levi andò e prese per moglie una figliuola di levi. questa donna concepì, e partorì un figliuolo; e vedendo com'egli era bello, lo tenne nascosto tre mesi. e quando non poté più tenerlo nascosto, prese un canestro fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del fiume. e la sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per sapere quel che gli succedrebbe. or la figliuola di faraone scese a fare le sue abluzioni sulla riva del fiume; e le sue donzelle passeggiavano lungo il fiume. ella vide il canestro nel canneto, e mandò la sua cameriera a prenderlo. l'apri, e vide il bimbo; ed

ecco, il piccino piangeva; ed ella n'ebbe compassione, e disse: 'questo è uno de' figliuoli degli ebrei'. allora la sorella del bambino disse alla figliuola di faraone: 'devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebee che allatti questo bimbo?' la figliuola di faraone le rispose: 'va'. e la fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. e la figliuola di faraone le disse: 'porta via questo bambino, allattamelo, e io ti darò il tuo salario'. e quella donna prese il bambino e l'allattò. e quando il bambino fu cresciuto, ella lo menò dalla figliuola di faraone: esso fu per lei come un figliuolo, ed ella gli pose nome mosè; 'perché, disse, io l'ho tratto dall'acqua'. or in que' giorni, quando mosè era già diventato grande, avvenne ch'egli uscì a trovare i suoi fratelli, e notò i lavori di cui erano gravati; e vide un egiziano, che percolava uno degli ebrei suoi fratelli. egli volse lo sguardo di qua e di là; e, visto che non c'era nessuno, uccise l'egiziano, e lo nascose nella sabbia. il giorno seguente uscì, ed ecco due ebrei che si litigavano; ed egli disse a quello che avea torto: 'perché percuoti il tuo compagno?' e quegli rispose: 'chi t'ha costituito principe e giudice sopra di noi? vuoi tu uccider me come uccidesti l'egiziano?' allora mosè ebbe paura, e disse: 'certo, la cosa è nota'. e quando faraone udì il fatto, cercò di uccidere mosè; ma mosè fuggì dal cospetto di faraone, e si fermò nel paese di madian; e si mise a sedere presso ad un pozzo. or il sacerdote di madian avea sette figliuole; ed esse vennero ad attingere acqua, e a riempire gli abbeveratoi per abbeverare il gregge del padre loro. ma sopraggiunsero i pastori, che le scacciarono. allora mosè si levò, prese la loro difesa, e abbeverò il loro gregge. e com'esse giunsero da reuel loro padre, questi disse: 'come mai siete tornate così presto oggi?' ed esse risposero: 'un egiziano ci ha liberate dalle mani de' pastori, e di più ci ha attinto l'acqua, ed ha abbeverato il gregge'. ed egli disse alle sue figliuole: 'e dov'è? perché avete lasciato là quell'uomo? chiamatelo, che prenda qualche cibo'. e mosè acconsentì a stare da quell'uomo; ed egli diede a mosè sefara, sua figliuola. ed ella partorì un figliuolo ch'egli chiamò gherahom; 'perché, disse, io soggiorno in terra straniera'. or nel corso di quel tempo, che fu lungo, avvenne che il re d'egitto morì; e i figliuoli d'israele sospiravano a motivo della schiavitù, e alzavan delle grida; e le grida che il servaggio strappava loro, salirono a dio. e dio udì i loro gemiti; e dio si ricordò del suo patto con abrahamo, con isacco e con giacobbe. e dio vide i figliuoli d'israele, e dio ebbe riguardo alla loro condizione.

or mosè pasceva il gregge di jethro suo suocero, sacerdote di madian; e guidando il gregge dietro al deserto, giunse alla montagna di dio, a horeb. e l'angelo dell'eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno. mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. e mosè disse: 'ora voglio andar da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!' e l'eterno vide ch'egli s'era scostato per andare a vedere. e dio lo chiamò di mezzo al pruno,

e disse: 'mosè! mosè!' ed egli rispose: 'eccomi'. e dio disse: 'non t'avvicinar qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro'. poi aggiunse: 'io sono l'iddio di tuo padre, l'iddio d'abrahamo, l'iddio d'isacco e l'iddio di giacobbe'. e mosè si nascose la faccia, perché avea paura di guardare iddio. e l'eterno disse: 'ho veduto, ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in egitto, e ho udito il grido che gli strappano i suoi angariatori; perché conosco i suoi affanni; e sono sceso per liberarlo dalla mano degli egiziani, e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese ove scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i cananei, gli hittei, gli amorei, i ferezei, gli hivvei e i gebusei. ed ora, ecco, le grida de' figliuoli d'israele son giunte a me, ed ho anche veduto l'oppressione che gli egiziani fanno loro soffrire. or dunque vieni, e io ti manderò a faraone perché tu faccia uscire il mio popolo, i figliuoli d'israele, dall'egitto'. e mosè disse a dio: 'chi son io per andare da faraone e per trarre i figliuoli d'israele dall'egitto?' e dio disse: 'va', perché io sarò teo; e questo sarà per te il segno che son io che t'ho mandato: quando avrai tratto il popolo dall'egitto, voi servirete iddio su questo monte'. e mosè disse a dio: 'ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'israele e avrò detto loro: l'iddio de' vostri padri m'ha mandato da voi, se essi mi dicono: qual è il suo nome? che risponderò loro?' iddio disse a mosè: 'io sono quegli che sono'. poi disse: 'dirai così ai figliuoli d'israele: l'io sono m'ha mandato da voi'. iddio disse ancora a mosè: 'dirai così ai figliuoli d'israele: l'eterno, l'iddio de' vostri padri, l'iddio d'abrahamo, l'iddio d'isacco e l'iddio di giacobbe mi ha mandato da voi. tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni. 'va' e raduna gli anziani d'israele, e di' loro: l'eterno, l'iddio de' vostri padri, l'iddio d'abrahamo, d'isacco e di giacobbe m'è apparso, dicendo: certo, io vi ho visitati, e ho veduto quello che vi si fa in egitto; e ho detto: io vi trarrò dall'afflizione d'egitto, e vi farò salire nel paese dei cananei, degli hittei, degli amorei, de' ferezei, degli hivvei e de' gebusei, in un paese ove scorre il latte e il miele. ed essi ubbidiranno alla tua voce; e tu, con gli anziani d'israele, andrai dal re d'egitto, e gli direte: l'eterno, l'iddio degli ebrei, ci è venuto incontro; or dunque, lasciati andare tre giornate di cammino nel deserto, per offrir sacrifici all'eterno, all'iddio nostro. or io so che il re d'egitto non vi concederà d'andare, se non forzato da una potente mano. e io stenderò la mia mano e percuoterò l'egitto con tutti i miracoli che io farò in mezzo ad esso; e, dopo questo, vi lascerà andare. e farò sì che questo popolo trovi favore presso gli egiziani; e avverrà che, quando ve ne andrete, non ve ne andrete a mani vuote; ma ogni donna domanderà alla sua vicina e alla sua casigliana degli oggetti d'argento, degli oggetti d'oro e dei vestiti; voi li metterete addosso ai vostri figliuoli e alle vostre figliuole, e così spoglierete gli egiziani'.

mosè rispose e disse: 'ma ecco, essi non mi crederanno e non ubbidiranno alla mia voce, perché di-

ranno: l'eterno non t'è apparso'. e l'eterno gli disse: 'che è quello che hai in mano?' egli rispose: 'un bastone'. e l'eterno disse: 'gettalo in terra'. egli lo gettò in terra, ed esso diventò un serpente; e mosè fuggì d'innanzi a quello. allora l'eterno disse a mosè: 'stendi la tua mano, e prendilo per la coda'. egli stese la mano, e lo prese, ed esso ritornò un bastone nella sua mano. 'questo farai, disse l'eterno, affinché credano che l'eterno, l'iddio dei loro padri, l'iddio d'abrahamo, l'iddio d'isacco e l'iddio di giacobbe t'è apparso'. l'eterno gli disse ancora: 'mettiti la mano in seno'. ed egli si mise la mano in seno; poi, cavatala fuori, ecco che la mano era lebbrosa, bianca come neve. e l'eterno gli disse: 'rimettiti la mano in seno'. egli si rimise la mano in seno; poi, cavatase la di seno, ecco ch'era ritornata come l'altra sua carne. 'or avverrà, disse l'eterno, che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno; e se avverrà che non credano neppure a questi due segni e non ubbidiscano alla tua voce, tu prenderai dell'acqua del fiume, e la verserai sull'asciutto; e l'acqua che avrai presa dal fiume, diventerà sangue sull'asciutto'. e mosè disse all'eterno: 'ahimè, signore, io non sono un parlatore; non lo ero in passato, e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; giacché io sono tardo di parola e di lingua'. e l'eterno gli disse: 'chi ha fatto la bocca dell'uomo? o chi rende muto o sordo o veggente o cieco? non son io, l'eterno? or dunque va', e io sarò con la tua bocca, e t'insegnerò quello che dovrai dire'. e mosè disse: 'deh! signore, manda il tuo messaggio per mezzo di chi vorrai!' allora l'ira dell'eterno s'accese contro mosè, ed egli disse: 'non c'è aaronne tuo fratello, il levita? io so che parla bene. e per l'appunto, ecco ch'egli esce ad incontrarti; e, come ti vedrà, si rallegrerà in cuor suo. tu gli parlerai, e gli metterai le parole in bocca; io sarò con la tua bocca e con la bocca sua, e v'insegnerò quello che dovrete fare. egli parlerà per te al popolo; e così ti servirà di bocca, e tu sarai per lui come dio. or prendi in mano questo bastone col quale farai i prodigi'. allora mosè se ne andò, tornò da jethro suo suocero, e gli disse: 'deh, lascia ch'io me ne vada e torni dai miei fratelli che sono in egitto, e vegga se sono ancor vivi'. e jethro disse a mosè: 'va' in pace'. or l'eterno disse a mosè in madian: 'va', tornatene in egitto, perché tutti quelli che cercavano di toglierti la vita sono morti'. mosè dunque prese la sua moglie e i suoi figliuoli, li pose su degli asini, e tornò nel paese d'egitto; e mosè prese nella sua mano il bastone di dio. e l'eterno disse a mosè: 'quando sarai tornato in egitto, avrai cura di fare dinanzi a faraone tutti i prodigi che t'ho dato potere di compiere; ma io gl'indurerò il cuore, ed egli non lascerà partire il popolo. e tu dirai a faraone: così dice l'eterno: israele è il mio figliuolo, il mio primogenito; e io ti dico: lascia andare il mio figliuolo, affinché mi serva; e se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco, io ucciderò il tuo figliuolo, il tuo primogenito'. or avvenne che, essendo mosè in viaggio, nel luogo dov'egli albergava, l'eterno gli si fece incontro, e cercò di farlo morire. allora sefora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del suo figliuolo, e lo gettò ai piedi di mosè, dicendo: 'sposo di sangue tu mi sei!'

e l'eterno lo lasciò. allora ella disse: 'sposo di sangue, per via della circoncisione'. l'eterno disse ad aaronne: 'va' nel deserto incontro a mosè. ed egli andò, lo incontrò al monte di dio, e lo baciò. e mosè riferì ad aaronne tutte le parole che l'eterno l'aveva incaricato di dire, e tutti i segni portentosi che gli aveva ordinato di fare. mosè ed aaronne dunque andarono, e radunarono tutti gli anziani de' figliuoli d'israele. e aaronne riferì tutte le parole che l'eterno avea dette a mosè, e fece i prodigi in presenza del popolo. ed il popolo prestò loro fede. essi intesero che l'eterno avea visitato i figliuoli d'israele e avea veduto la loro afflizione, e s'inchinarono e adorarono.

5

dopo questo, mosè ed aaronne vennero a faraone, e gli dissero: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: lascia andare il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto'. ma faraone rispose: 'chi è l'eterno, ch'io debba ubbidire alla sua voce e lasciar andare israele? io non conosco l'eterno, e non lascerò affatto andare israele'. ed essi dissero: 'l'iddio degli ebrei si è presentato a noi; lasciati andare tre giornate di cammino nel deserto per offrir sacrifici all'eterno, ch'è il nostro dio, onde ei non abbia a colpirci con la peste o con la spada'. e il re d'egitto disse loro: 'o mosè e aaronne, perché distraete il popolo dai suoi lavori? andate a fare quello che vi è imposto!' e faraone disse: 'ecco, il popolo è ora numeroso nel paese, e voi gli fate interrompere i lavori che gli sono imposti'. e quello stesso giorno faraone dette quest'ordine agli ispettori del popolo e ai suoi sorveglianti: 'voi non darete più, come prima, la paglia al popolo per fare i mattoni; vadano essi a raccogliersi della paglia! e imponete loro la stessa quantità di mattoni di prima, senza diminuzione alcuna; perché son de' pigri; e però gridano dicendo: andiamo a offrir sacrifici al nostro dio! sia questa gente caricata di lavoro; e si occupi di quello senza badare a parole di menzogna'. allora gl'ispettori del popolo e i sorveglianti uscirono e dissero al popolo: 'così dice faraone: io non vi darò più paglia. andate voi a procurarvi della paglia dove ne potrete trovare, perché il vostro lavoro non sarà diminuito per nulla'. così il popolo si sparse per tutto il paese d'egitto, per raccogliere della stoppia invece di paglia. e gli ispettori li sollecitavano dicendo: 'compite i vostri lavori giorno per giorno, come quando c'era la paglia!' e i sorveglianti de' figliuoli d'israele stabiliti sopra loro dagli ispettori di faraone, furon battuti; e fu loro detto: 'perché non avete fornito, ieri e oggi come prima, la quantità di mattoni che v'è imposta?' allora i sorveglianti dei figliuoli d'israele vennero a lagnarsi da faraone, dicendo: 'perché tratti così i tuoi servitori? non si dà più paglia ai tuoi servitori, e ci si dice: fate de' mattoni! ed ecco che i tuoi servitori sono battuti, e il tuo popolo è considerato come colpevole!' ed egli rispose: 'siete dei pigri! siete dei pigri! per questo dite: andiamo a offrir sacrifici all'eterno. or dunque andate a lavorare! non vi si darà più paglia, e fornirete la quantità di mattoni prescritta'. i sorveglianti de' figliuoli d'israele si videro ridotti a mal partito, per-

ché si diceva loro: 'non diminuite per nulla il numero de' mattoni impostovi giorno per giorno'. e, uscendo da faraone, incontrarono mosè e aaronne, che stavano ad aspettarli, e dissero loro: 'l'eterno volga il suo sguardo su voi, e giudichi! poiché ci avete messi in cattivo odore dinanzi a faraone e dinanzi ai suoi servitori, e avete loro messa la spada in mano perché ci uccida'. allora mosè tornò dall'eterno, e disse: 'signore, perché hai fatto del male a questo popolo? perché dunque mi hai mandato? poiché, da quando sono andato da faraone per parlargli in tuo nome, egli ha maltrattato questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo'.

6

l'eterno disse a mosè: 'ora vedrai quello che farò a faraone; perché, forzato da una mano potente, li lascerà andare; anzi, forzato da una mano potente, li cacerà dal suo paese'. e dio parlò a mosè, e gli disse: 'io sono l'eterno, e apparì ad abrahamo, ad isacco e a giacobbe, come l'iddio onnipotente; ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di eterno. stabilii pure con loro il mio patto, promettendo di dar loro il paese di canaan, il paese dei loro pellegrinaggi, nel quale soggiornavano. ed ho anche udito i gemiti de' figliuoli d'israele che gli egiziani tengono in schiavitù, e mi son ricordato del mio patto. perciò di' ai figliuoli d'israele: io sono l'eterno, vi sottrarrò ai duri lavori di cui vi gravano gli egiziani, vi emanciperò dalla loro schiavitù, e vi redimerò con braccio steso e con grandi giudizi. e vi prenderò per mio popolo, e sarò vostro dio; e voi conoscerete che io sono l'eterno, il vostro dio, che vi sottrae ai duri lavori impostivi dagli egiziani. e v'introdurrò nel paese, che giurai di dare ad abrahamo, a isacco e a giacobbe; e ve lo darò come possesso ereditario: io sono l'eterno'. e mosè parlò a quel modo ai figliuoli d'israele; ma essi non dettero ascolto a mosè, a motivo dell'angoscia dello spirito loro e della loro dura schiavitù. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'va, parla a faraone re d'egitto, ond'egli lasci uscire i figliuoli d'israele dal suo paese'. ma mosè parlò nel cospetto dell'eterno, e disse: 'ecco, i figliuoli d'israele non mi hanno dato ascolto; come dunque darebbe faraone ascolto a me che sono incirconciso di labbra?' e l'eterno parlò a mosè e ad aaronne, e comandò loro d'andare dai figliuoli d'israele e da faraone re d'egitto, per trarre i figliuoli d'israele dal paese d'egitto. questi sono i capi delle loro famiglie. figliuoli di ruben, primogenito d'israele: henoc e pallu, hetson e carmi. questi sono i rami dei rubeniti. - figliuoli di simeone: jemuel, jamin, ohad, jakin, tsochar e saul, figliuolo della cananea. questi sono i rami dei simeoniti. - questi sono i nomi dei figliuoli di levi, secondo le loro generazioni: gheron, kehath e merari. e gli anni della vita di levi furono centotrentasette. - figliuoli di gheron: libni e scimei, con le loro diverse famiglie. - figliuoli di kehath: amram, jitshar, hebron e uziel. e gli anni della vita di kehath furono centotrentatre. - figliuoli di merari: mahli e musci. questi sono i rami dei leviti, secondo le loro generazioni. or amram prese per moglie iokebed, sua zia;

ed ella gli partori aaronne e mosè. e gli anni della vita di amram furono centotrentasette. - figliuoli di jithshar: kore, nefeg e zicri. - figliuoli di uziel: mishael, eltsafan e sitri. - aaronne prese per moglie eliseba, figliuola di aminadab, sorella di nahashon; ed ella gli partori nadab, abihu, eleazar e ithamar. - figliuoli di kore: assir, elkana e abiasaf. questi sono i rami dei koriti. - eleazar, figliuolo d'aaronne, prese per moglie una delle figliuole di putiel; ed ella gli partori fineas. questi sono i capi delle famiglie dei leviti nei loro diversi rami. e questo è quell'aaronne e quel mosè ai quali l'eterno disse: 'fate uscire i figliuoli d'israele dal paese d'egitto, spartiti nelle loro schiere'. essi son quelli che parlarono a faraone re d'egitto, per trarre i figliuoli d'israele dall'egitto: sono quel mosè e quell'aaronne. or avvenne, allorché l'eterno parlò a mosè nel paese d'egitto, che l'eterno disse a mosè: 'io sono l'eterno: di' a faraone, re d'egitto, tutto quello che dico a te'. e mosè rispose, nel cospetto dell'eterno: 'ecco, io sono incirconciso di labbra; come dunque faraone mi porgerà egli ascolto?'

7

l'eterno disse a mosè: 'vedi, io ti ho stabilito come dio per faraone, e aaronne tuo fratello sarà il tuo profeta. tu dirai tutto quello che t'ordinerò, e aaronne tuo fratello parlerà a faraone, perché lasci partire i figliuoli d'israele dal suo paese. e io indurerò il cuore di faraone, e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'egitto. e faraone non vi darà ascolto; e io metterò la mia mano sull'egitto, e farò uscire dal paese d'egitto le mie schiere, il mio popolo, i figliuoli d'israele, mediante grandi giudizi. e gli egiziani conosceranno che io sono l'eterno, quando avrò steso la mia mano sull'egitto e avrò tratto di mezzo a loro i figliuoli d'israele'. e mosè e aaronne fecero così; fecero come l'eterno avea loro ordinato. or mosè avea ottant'anni e aaronne ottantatre, quando parlarono a faraone. l'eterno parlò a mosè e ad aaronne, dicendo: 'quando faraone vi parlerà e vi dirà: fate un prodigio! tu dirai ad aaronne: prendi il tuo bastone, gettalo davanti a faraone, e diventerà un serpente'. mosè ed aaronne andarono dunque da faraone, e fecero come l'eterno avea ordinato. aaronne gettò il suo bastone davanti a faraone e davanti ai suoi servitori, e quello diventò un serpente. faraone a sua volta chiamò i savi e gl'incantatori; e i magi d'egitto fecero anch'essi lo stesso, con le loro arti occulte. ognuno d'essi gettò il suo bastone, e i bastoni diventaron serpenti; ma il bastone d'aaronne inghiottì i bastoni di quelli. e il cuore di faraone s'indurò, ed egli non diè ascolto a mosè e ad aaronne, come l'eterno avea detto. l'eterno disse a mosè: 'il cuor di faraone è ostinato; egli rifiuta di lasciar andare il popolo. va' da faraone domani mattina; ecco, egli uscirà per andare verso l'acqua; tu sta' ad aspettarlo sulla riva del fiume, e prendi in mano il bastone ch'è stato mutato in serpente. e digli: l'eterno, l'iddio degli ebrei, m'ha mandato da te per dirti: lascia andare il mio popolo, perché mi serva nel deserto; ed ecco, fino ad ora, tu non hai ubbidito. così dice l'eterno: da questo conoscerai che io sono l'eterno; ecco, io percooterò col bastone che ho in mia mano

le acque che son nel fiume, ed esse saran mutate in sangue. e il pesce ch'è nel fiume morrà, e il fiume sarà ammorbato, e gli egiziani avranno ripugnanza a bere l'acqua del fiume'. e l'eterno disse a mosè: 'di' ad aaronne: prendi il tuo bastone, e stendi la tua mano sulle acque dell'egitto, sui loro fiumi, sui loro rivi, sui loro stagni e sopra ogni raccolta d'acqua; essi diventeranno sangue, e vi sarà sangue per tutto il paese d'egitto, perfino ne' recipienti di legno e ne' recipienti di pietra'. mosè ed aaronne fecero come l'eterno avea ordinato. aaronne alzò il bastone, e in presenza di faraone e in presenza dei suoi servitori percosse le acque ch'erano nel fiume; e tutte le acque ch'erano nel fiume furon cangiate in sangue. e il pesce ch'era nel fiume morì; e il fiume fu ammorbato, sì che gli egiziani non potevan bere l'acqua del fiume; e vi fu sangue per tutto il paese d'egitto. e i magi d'egitto fecero lo stesso con le loro arti occulte; e il cuore di faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a mosè e ad aaronne, come l'eterno avea detto. e faraone, volte ad essi le spalle, se ne andò a casa sua, e neanche di questo fece alcun caso. e tutti gli egiziani fecero degli scavi ne' pressi del fiume per trovare dell'acqua da bere, perché non potevan bere l'acqua del fiume. e passarono sette interi giorni, dopo che l'eterno ebbe percosso il fiume.

8

poi l'eterno disse a mosè: 'va' da faraone, e digli: così dice l'eterno: lascia andare il mio popolo perché mi serva. e se rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutta l'estensione del tuo paese col flagello delle rane; e il fiume brulicherà di rane, che saliranno ed entreranno nella tua casa, nella camera ove dormi, sul tuo letto, nelle case de' tuoi servitori e fra il tuo popolo, ne' tuoi forni e nelle tue madie. e le rane assaliranno te, il tuo popolo e tutti i tuoi servitori'. e l'eterno disse a mosè: 'di' ad aaronne: stendi la tua mano col tuo bastone sui fiumi, sui rivi e sugli stagni e fa salir le rane sul paese d'egitto'. e aaronne stese la sua mano sulle acque d'egitto, e le rane salirono e coprirono il paese d'egitto. e i magi fecero lo stesso con le loro arti occulte, e fecero salire le rane sul paese d'egitto. allora faraone chiamò mosè ed aaronne e disse loro: 'pregate l'eterno che allontani le rane da me e dal mio popolo, e io lascerò andare il popolo, perché offra sacrifici all'eterno'. e mosè disse a faraone: 'fammì l'onore di dirmi per quando io devo chiedere, nelle mie supplicazioni per te, per i tuoi servitori e per il tuo popolo, che l'eterno distrugga le rane intorno a te e nelle tue case, e non ne rimanga se non nel fiume'. egli rispose: 'per domani'. e mosè disse: 'sarà fatto come tu dici, affinché tu sappia che non v'è alcuno pari all'eterno, ch'è il nostro dio. e le rane s'allontaneranno da te, dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo; non ne rimarrà che nel fiume'. mosè ed aaronne uscirono da faraone; e mosè implorò l'eterno relativamente alle rane che avea inflitte a faraone. e l'eterno fece quello che mosè avea domandato, e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. le radunarono a mucchi e il paese ne fu ammorbato. ma quando faraone vide che v'era un po' di respiro, si ostinò in cuor suo, e non diè as-

colto a mosè e ad aaronne, come l'eterno avea detto. e l'eterno disse a mosè: 'di' ad aaronne: stendi il tuo bastone e percuoti la polvere della terra, ed essa diventerà zanzare per tutto il paese di egitto'. ed essi fecero così. aaronne stese la sua mano col suo bastone, percosse la polvere della terra, e ne vennero delle zanzare sugli uomini e sugli animali; tutta la polvere della terra diventò zanzare per tutto il paese d'egitto. e i magi cercarono di far lo stesso coi loro incantesimi per produrre le zanzare, ma non poterono. le zanzare furon dunque sugli uomini e sugli animali. allora i magi dissero a faraone: 'questo è il dito di dio'. ma il cuore di faraone s'indurì ed egli non diè ascolto a mosè e ad aaronne, come l'eterno avea detto. poi l'eterno disse a mosè: 'alzati di buon mattino, e presentati a faraone. ecco, egli uscirà per andar verso l'acqua; e digli: così dice l'eterno: lascia andare il mio popolo, perché mi serva. se no, se non lasci andare il mio popolo, ecco io manderò su te, sui tuoi servitori, sul tuo popolo e nelle tue case, le mosche velenose; le case degli egiziani saran piene di mosche velenose e il suolo su cui stanno ne sarà coperto. ma in quel giorno io farò eccezione del paese di gosen, dove abita il mio popolo; e quivi non ci saranno mosche, affinché tu sappia che io, l'eterno, sono in mezzo al paese. e io farò una distinzione fra il mio popolo e il tuo popolo. domani avverrà questo miracolo'. e l'eterno fece così; e vennero grandi sciami di mosche velenose in casa di faraone e nelle case dei suoi servitori; e in tutto il paese d'egitto la terra fu guasta dalle mosche velenose. faraone chiamò mosè ed aaronne e disse: 'andate, offrite sacrifici al vostro dio nel paese'. ma mosè rispose: 'non si può far così; poiché offriremmo all'eterno, ch'è l'iddio nostro, dei sacrifici che sono un abominio per gli egiziani. ecco, se offrisimo sotto i loro occhi dei sacrifici che sono un abominio per gli egiziani, non ci lapiderebbero essi? andremo tre giornate di cammino nel deserto, e offriremo sacrifici all'eterno, ch'è il nostro dio, com'egli ci ordinerà'. e faraone disse: 'io vi lascerò andare, perché offriate sacrifici all'eterno, ch'è il vostro dio, nel deserto; soltanto, non andate troppo lontano; pregate per me'. e mosè disse: 'ecco, io esco da te e pregherò l'eterno, e domani le mosche s'allontaneranno da faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo; soltanto, faraone non si faccia più beffe, impedendo al popolo d'andare a offrir sacrifici all'eterno'. e mosè uscì dalla presenza di faraone, e pregò l'eterno. e l'eterno fece quel che mosè domandava, e allontanò le mosche velenose da faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo; non ne restò neppur una. ma anche questa volta faraone si ostinò in cuor suo, e non lasciò andare il popolo.

9

allora l'eterno disse a mosè: 'va' da faraone, e digli: così dice l'eterno, l'iddio degli ebrei: lascia andare il mio popolo, perché mi serva; che se tu rifiuti di lasciarlo andare e lo ratteni ancora, ecco, la mano dell'eterno sarà sul tuo bestiame ch'è nei campi, sui cavalli, sugli asini, sui cammelli, sui buoi e sulle pecore; ci sarà una tremenda mortalità. e l'eterno farà distinzione fra il bestiame d'israele ed il besti-

ame d'egitto; e nulla morrà di tutto quello che appartiene ai figliuoli d'israele'. e l'eterno fissò un termine, dicendo: 'domani, l'eterno farà questo nel paese'. e l'indomani l'eterno lo fece, e tutto il bestiame d'egitto morì; ma del bestiame dei figliuoli d'israele neppure un capo morì. faraone mandò a vedere, ed ecco che neppure un capo del bestiame degli israeliti era morto. ma il cuore di faraone fu ostinato, ed ei non lasciò andare il popolo. e l'eterno disse a mosè e ad aaronne: 'prendete delle manate di cenere di fornace, e la sparga mosè verso il cielo, sotto gli occhi di faraone. essa diventerà una polvere che coprirà tutto il paese d'egitto, e produrrà delle ulceri germoglianti pustole sulle persone e sugli animali, per tutto il paese d'egitto'. ed essi presero della cenere di fornace, e si presentarono a faraone; mosè la sparse verso il cielo, ed essa produsse delle ulceri germoglianti pustole sulle persone e sugli animali. e i magi non poterono stare dinanzi a mosè, a motivo delle ulceri, perché le ulceri erano addosso ai magi come addosso a tutti gli egiziani. e l'eterno indurì il cuor di faraone, ed egli non diè ascolto a mosè e ad aaronne come l'eterno avea detto a mosè. poi l'eterno disse a mosè: 'levati di buon mattino, presentati a faraone, e digli: così dice l'eterno, l'iddio degli ebrei: lascia andare il mio popolo, perché mi serva; poiché questa volta manderò tutte le mie piaghe sul tuo cuore, sui tuoi servitori e sul tuo popolo, affinché tu conosca che non c'è nessuno simile a me su tutta la terra. che se ora io avessi steso la mia mano e avessi percorso di peste te e il tuo popolo, tu saresti stato sterminato di sulla terra. ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perché il mio nome sia divulgato per tutta la terra. e ti opponi ancora al mio popolo per non lasciarlo andare? ecco, domani, verso quest'ora, io farò cadere una grandine così forte, che non ce ne fu mai di simile in egitto, da che fu fondato, fino al dì d'oggi. or dunque manda a far mettere al sicuro il tuo bestiame e tutto quello che hai per i campi. la grandine cadrà su tutta la gente e su tutti gli animali che si troveranno per i campi e non saranno stati raccolti in casa, e morranno'. fra i servitori di faraone, quelli che temettero la parola dell'eterno fecero rifugiare nelle case i loro servitori e il loro bestiame; ma quelli che non fecero conto della parola dell'eterno, lasciarono i loro servitori e il loro bestiame per i campi. e l'eterno disse a mosè: 'stendi la tua mano verso il cielo, e cada grandine in tutto il paese d'egitto, sulla gente, sugli animali e sopra ogni erba dei campi, nel paese d'egitto'. e mosè stese il suo bastone verso il cielo; e l'eterno mandò tuoni e grandine, e del fuoco s'avventò sulla terra; e l'eterno fece piovere grandine sul paese d'egitto. così ci fu grandine e fuoco guizzante del continuo tra la grandine; e la grandine fu così forte, come non ce n'era stata di simile in tutto il paese d'egitto, da che era diventato nazione. e la grandine percosse, in tutto il paese d'egitto, tutto quello ch'era per i campi: uomini e bestie; e la grandine percosse ogni erba de' campi e fracassò ogni albero della campagna. solamente nel paese di gosen, dov'erano i figliuoli d'israele, non cadde grandine. allora faraone mandò a chiamare mosè ed aaronne, e disse loro: 'questa volta io ho peccato; l'eterno è giusto, mentre

io e il mio popolo siamo colpevoli. pregate l'eterno perché cessino questi grandi tuoni e la grandine: e io vi lascerò andare, e non sarete più trattenuti'. e mosè gli disse: 'come sarò uscito dalla città, protenderò le mani all'eterno; i tuoni cesseranno e non ci sarà più grandine, affinché tu sappia che la terra è dell'eterno. ma quanto a te e ai tuoi servitori, io so che non avrete ancora timore dell'eterno iddio'. ora il lino e l'orzo erano stati percossi, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non furono percossi, perché sono serotini. mosè dunque, lasciato faraone, uscì di città, protese le mani all'eterno, e i tuoni e la grandine cessarono, e non cadde più pioggia sulla terra. e quando faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare, e si ostinò in cuor suo: lui e i suoi servitori. e il cuor di faraone s'indurò, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'israele, come l'eterno aveva detto per bocca di mosè.

10

e l'eterno disse a mosè: 'va' da faraone; poiché io ho reso ostinato il suo cuore e il cuore dei suoi servitori, per fare in mezzo a loro i segni che vedrai, e perché tu narri ai tuoi figliuoli e ai figliuoli dei tuoi figliuoli quello che ho operato in egitto e i segni che ho fatto in mezzo a loro, onde sappiate che io sono l'eterno'. mosè ed aaronne andarono dunque da faraone, e gli dissero: 'così dice l'eterno, l'iddio degli ebrei: fino a quando rifiuterai d'umiliarti dinanzi a me? lascia andare il mio popolo, perché mi serva. se tu rifiuti di lasciar andare il mio popolo, ecco, domani farò venire delle locuste in tutta l'estensione del tuo paese. esse copriranno la faccia della terra, sì che non si potrà vedere il suolo; ed esse divoreranno il resto ch'è scampato, ciò che v'è rimasto dalla grandine, e divoreranno ogni albero che vi cresce ne' campi. ed empiranno le tue case, le case di tutti i tuoi servitori e le case di tutti gli egiziani, come né i tuoi padri né i padri de' tuoi padri videro mai, dal giorno che furono sulla terra, al di d'oggi'. detto questo, voltò le spalle, e uscì dalla presenza di faraone. e i servitori di faraone gli dissero: 'fino a quando quest'uomo ci sarà come un laccio? lascia andare questa gente, e che serva l'eterno, l'iddio suo! non sai tu che l'egitto è rovinato?'. allora mosè ed aaronne furono fatti tornare da faraone; ed egli disse loro: 'andate, servite l'eterno, l'iddio vostro; ma chi son quelli che andranno?' e mosè disse: 'noi andremo coi nostri fanciulli e coi nostri vecchi, coi nostri figliuoli e con le nostre figliuole; andremo coi nostri greggi e coi nostri armenti, perché dobbiam celebrare una festa all'eterno'. e faraone disse loro: 'così sia l'eterno con voi, com'io lascerò andare voi e i vostri bambini! badate bene, perché avete delle cattive intenzioni! no, no; andate voi uomini, e servite l'eterno; poiché questo è quel che cercate'. e faraone li cacciò dalla sua presenza. allora l'eterno disse a mosè: 'stendi la tua mano sul paese d'egitto per farvi venire le locuste; e salgono esse sul paese d'egitto e divorino tutta l'erba del paese, tutto quello che la grandine ha lasciato'. e mosè stese il suo bastone sul paese d'egitto; e l'eterno fece levare un vento orientale sul paese,

tutto quel giorno e tutta la notte; e, come venne la mattina, il vento orientale aveva portato le locuste. e le locuste salirono su tutto il paese d'egitto, e si posarono su tutta l'estensione dell'egitto; erano in sì grande quantità, che prima non ce n'eran mai state tante, né mai più tante ce ne saranno. esse coprono la faccia di tutto il paese, in guisa che il paese ne rimase oscurato; e divorarono tutta l'erba del paese e tutti i frutti degli alberi, che la grandine aveva lasciato; e nulla restò di verde negli alberi, e nell'erba della campagna, per tutto il paese d'egitto. allora faraone chiamò in fretta mosè ed aaronne, e disse: 'io ho peccato contro l'eterno, l'iddio vostro, e contro voi. ma ora perdona, ti prego, il mio peccato, questa volta soltanto; e supplicate l'eterno, l'iddio vostro, perché almeno allontani da me questo flagello mortale'. e mosè uscì da faraone, e pregò l'eterno. e l'eterno fe' levare un vento contrario, un gagliardissimo vento di ponente, che portò via le locuste e le precipitò nel mar rosso. non ci rimase neppure una locusta in tutta l'estensione dell'egitto. ma l'eterno indurò il cuor di faraone, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'israele. e l'eterno disse a mosè: 'stendi la tua mano verso il cielo, e sianvi tenebre nel paese d'egitto: tali, che si possan palpare'. e mosè stese la sua mano verso il cielo, e ci fu una fitta tenebria in tutto il paese d'egitto per tre giorni. uno non vedeva l'altro, e nessuno si mosse di dove stava, per tre giorni; ma tutti i figliuoli d'israele avevano della luce nelle loro dimore. allora faraone chiamò mosè e disse: 'andate, servite l'eterno; rimangano soltanto i vostri greggi e i vostri armenti; anche i vostri bambini potranno andare con voi'. e mosè disse: 'tu ci devi anche concedere di prendere di che fare de' sacrifici e degli olocausti, perché possiamo offrire sacrifici all'eterno, ch'è l'iddio nostro. anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga addietro neppure un'unghia; poiché di esso dobbiam prendere per servire l'eterno iddio nostro; e noi non sapremo con che dovremo servire l'eterno, finché saremo giunti colà'. ma l'eterno indurò il cuore di faraone, ed egli non volle lasciarli andare. e faraone disse a mosè: 'vattene via da me! guardati bene dal comparire più alla mia presenza! poiché il giorno che comparirai alla mia presenza, tu morrai!' e mosè rispose: 'hai detto bene; io non comparirò più alla tua presenza'.

11

e l'eterno disse a mosè: 'io farò venire ancora una piaga su faraone e sull'egitto; poi egli vi lascerà partire di qui. quando vi lascerà partire, egli addirittura vi cacerà di qui. or parla al popolo e digli che ciascuno domandi al suo vicino e ogni donna alla sua vicina degli oggetti d'argento e degli oggetti d'oro'. e l'eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli egiziani; anche mosè era personalmente in gran considerazione nel paese d'egitto, agli occhi dei servitori di faraone e agli occhi del popolo. e mosè disse: 'così dice l'eterno: verso mezzanotte, io passerò in mezzo all'egitto; e ogni primogenito nel paese d'egitto morrà: dal primogenito di faraone che siede sul suo trono, al primogenito della serva che

sta dietro la macina, e ad ogni primogenito del bestiame. e vi sarà per tutto il paese d'egitto un gran grido, quale non ci fu mai prima, né ci sarà di poi. ma fra tutti i figliuoli d'israele, tanto fra gli uomini quanto fra gli animali, neppure un cane moverà la lingua, affinché conosciate la distinzione che l'eterno fa tra gli egiziani e israele. e tutti questi tuoi servitori scenderanno da me, e s'inchineranno davanti a me, dicendo: parti, tu e tutto il popolo ch'è al tuo seguito! e, dopo questo, io partirò'. e mosè uscì dalla presenza di faraone, acceso d'ira. e l'eterno disse a mosè: 'faraone non vi darà ascolto, affinché i miei prodigi si moltiplichino nel paese d'egitto'. e mosè ed aaronne fecero tutti questi prodigi dinanzi a faraone; ma l'eterno indurò il cuore di faraone, ed egli non lasciò uscire i figliuoli d'israele dal suo paese.

12

l'eterno parlò a mosè e ad aaronne nel paese d'egitto, dicendo: 'questo mese sarà per voi il primo dei mesi: sarà per voi il primo dei mesi dell'anno. parlate a tutta la raunanza d'israele, e dite: il decimo giorno di questo mese, prenda ognuno un agnello per famiglia, un agnello per casa; e se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune col vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone; voi conterete ogni persona secondo quel che può mangiare dell'agnello. il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto. lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la raunanza d'israele, congregata, lo immolerà sull'imbrunire. e si prenda del sangue d'esso, e si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà. e se ne mangi la carne in quella notte; si mangi arrostito al fuoco, con pane senza lievito e con dell'erbe amare. non ne mangiate niente di poco cotto o di lessato nell'acqua, ma sia arrostito al fuoco, con la testa, le gambe e le interiora. e non ne lasciate nulla di resto fino alla mattina; e quel che ne sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo col fuoco. e mangiatelo in questa maniera: coi vostri fianchi cinti, coi vostri calzari ai piedi e col vostro bastone in mano; e mangiatelo in fretta: è la pasqua dell'eterno. quella notte io passerò per il paese d'egitto, e percuoterò ogni primogenito nel paese d'egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d'egitto. io sono l'eterno. e quel sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; e quand'io vedrò il sangue passerò oltre, e non vi sarà piaga su voi per distruggervi, quando percuoterò il paese d'egitto. quel giorno sarà per voi un giorno di ricordanza, e lo celebrerete come una festa in onore dell'eterno; lo celebrerete d'età in età come una festa d'istituzione perpetua. per sette giorni mangerete pani azzimi. fin dal primo giorno toglierete ogni lievito dalle vostre case; poichè, chiunque mangerà pane lievitato, dal primo giorno fino al settimo, sarà reciso da israele. e il primo giorno avrete una santa convocazione, e una santa convocazione il settimo giorno. non si faccia alcun lavoro in que' giorni; si prepari soltanto quel ch'è neces-

sario a ciascuno per mangiare, e non altro. osservate dunque la festa degli azzimi; poichè in quel medesimo giorno io avrò tratto le vostre schiere dal paese d'egitto; osservate dunque quel giorno d'età in età, come una istituzione perpetua. mangiate pani azzimi dalla sera del quattordicesimo giorno del mese, fino alla sera del ventunesimo giorno. per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case; perchè chiunque mangerà qualcosa di lievitato, quel tale sarà reciso dalla raunanza d'israele: sia egli forestiero o nativo del paese. non mangiate nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangiate pani azzimi'. mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'israele, e disse loro: 'sceglietevi e prendetevi degli agnelli per le vostre famiglie, e immolate la pasqua. e prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel bacinio, e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacinio, l'architrave e i due stipiti delle porte; e nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino. poichè l'eterno passerà per colpire gli egiziani; e quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, l'eterno passerà oltre la porta, e non permetterà al distruttore d'entrare nelle vostre case per colpirvi. osservate dunque questo come una istituzione perpetua per voi e per i vostri figliuoli. e quando sarete entrati nel paese che l'eterno vi darà, conforme ha promesso, osservate questo rito; e quando i vostri figliuoli vi diranno: che significa per voi questo rito? risponderete: questo è il sacrificio della pasqua in onore dell'eterno, il quale passò oltre le case dei figliuoli d'israele in egitto, quando colpì gli egiziani e salvò le nostre case'. e il popolo s'inclinò e adorò. e i figliuoli d'israele andarono, e fecero così; fecero come l'eterno aveva ordinato a mosè e ad aaronne. e avvenne che, alla mezzanotte, l'eterno colpì tutti i primogeniti nel paese di egitto, dal primogenito di faraone che sedeva sul suo trono al primogenito del carcerato ch'era in prigione, e tutti i primogeniti del bestiame. e faraone si alzò di notte: egli e tutti i suoi servitori e tutti gli egiziani; e vi fu un gran grido in egitto, perchè non c'era casa dove non fosse un morto. ed egli chiamò mosè ed aaronne, di notte, e disse: 'levatevi, partite di mezzo al mio popolo, voi e i figliuoli d'israele; e andate, servite l'eterno, come avete detto. prendete i vostri greggi e i vostri armenti, come avete detto; andatevene, e benedite anche me!' e gli egiziani facevano forza al popolo per affrettarne la partenza dal paese, perchè dicevano: 'noi siamo tutti morti'. il popolo portò via la sua pasta prima che fosse lievitata; avvolse le sue madie ne' suoi vestiti e se le mise sulle spalle. or i figliuoli d'israele fecero come mosè avea detto: domandarono agli egiziani degli oggetti d'argento, degli oggetti d'oro e de' vestiti; e l'eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli egiziani, che gli dettero quel che domandava. così spogliarono gli egiziani. i figliuoli d'israele partirono da ramses per succotto, in numero di circa seicentomila uomini a piedi, senza contare i fanciulli. e una folla di gente d'ogni specie sali anch'essa con loro; e avevano pure greggi, armenti, bestiame in grandissima quantità. e cossero la pasta che avean portata dall'egitto, e ne fecero delle focacce azzime; poichè la pasta non era lievitata, essendo essi stati

cacciati dall'egitto senza poter indugiare e senza potersi prendere provvisori di sorta. or la dimora che i figliuoli d'israele fecero in egitto fu di quattrocentotrent'anni. e al termine di quattrocentotrent'anni, proprio il giorno che finivano, avvenne che tutte le schiere dell'eterno uscirono dal paese d'egitto. questa è una notte da celebrarsi in onore dell'eterno, perché ei li trasse dal paese d'egitto; questa è una notte consacrata all'eterno, per essere osservata da tutti i figliuoli d'israele, d'età in età. e l'eterno disse a mosè e ad aaronne: 'questa è la norma della pasqua: nessuno straniero ne mangi; ma qualunque servo, comprato a prezzo di danaro, dopo che l'avrai circonciso, potrà mangiarne. l'avventizio e il mercenario non ne mangino. si mangi ogni agnello in una medesima casa; non portate fuori nulla della carne d'esso, e non ne spezzate alcun osso. tutta la raunanza d'israele celebri la pasqua. e quando uno straniero soggiorrerà teco e vorrà far la pasqua in onore dell'eterno, siano circumcisi prima tutti i maschi della sua famiglia; e poi s'accosti pure per farla, e sia come un nativo del paese; ma nessuno incircunciso ne mangi. siavi un'unica legge per il nativo del paese e per lo straniero che soggiorna tra voi'. tutti i figliuoli d'israele fecero così; fecero come l'eterno aveva ordinato a mosè e ad aaronne. e avvenne che in quel medesimo giorno l'eterno trasse i figliuoli d'israele dal paese d'egitto, secondo le loro schiere.

13

l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'consacrami ogni primogenito, tutto ciò che nasce primo tra i figliuoli d'israele, tanto degli uomini quanto degli animali: esso mi appartiene'. e mosè disse al popolo: 'ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti dall'egitto, dalla casa di servitù; poiché l'eterno vi ha tratti fuori di questo luogo, con mano potente; non si mangi pane lievitato. voi uscite oggi, nel mese di abib. quando dunque l'eterno ti avrà introdotto nel paese dei cananei, degli hittei, degli amorei, degli hivvei e dei gebusei che giurò ai tuoi padri di darti, paese ove scorre il latte e il miele, osserva questo rito, in questo mese. per sette giorni mangia pane senza lievito; e il settimo giorno si faccia una festa all'eterno. si mangi pane senza lievito per sette giorni; e non si vegga pan lievitato presso di te, né si vegga lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini. e in quel giorno tu spiegherai la cosa al tuo figliuolo, dicendo: si fa così, a motivo di quello che l'eterno fece per me quand'uscii dall'egitto. e ciò ti sarà come un segno sulla tua mano, come un ricordo fra i tuoi occhi, affinché la legge dell'eterno sia nella tua bocca; poiché l'eterno ti ha tratto fuori dall'egitto con mano potente. osserva dunque questa istituzione, al tempo fissato, d'anno in anno'. quando l'eterno t'avrà introdotto nel paese dei cananei, come giurò a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato, consacra all'eterno ogni fanciullo primogenito e ogni primo parto del bestiame che t'appartiene: i maschi saranno dell'eterno. ma riscatta ogni primo parto dell'asino con un agnello; e se non lo vuoi riscattare, fiaccagli il collo; riscatta anche ogni primogenito dell'uomo fra i tuoi figliuoli. e quando, in

avvenire, il tuo figliuolo t'interrogherà, dicendo: che significa questo? gli risponderai: l'eterno ci trasse fuori dall'egitto, dalla casa di servitù, con mano potente; e avvenne che, quando faraone s'ostinò a non lasciarci andare, l'eterno uccise tutti i primogeniti nel paese d'egitto, tanto i primogeniti degli uomini quanto i primogeniti degli animali; perciò io sacrifico all'eterno tutti i primi parti maschi, ma riscatto ogni primogenito dei miei figliuoli. ciò sarà come un segno sulla tua mano e come un frontale fra i tuoi occhi, poiché l'eterno ci ha tratti dall'egitto con mano potente'. or quando faraone ebbe lasciato andare il popolo, iddio non lo condusse per la via del paese de' filistei, perché troppo vicina; poiché iddio disse: 'bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si penta e torni in egitto'; ma iddio fece fare al popolo un giro, per la via del deserto, verso il mar rosso. e i figliuoli d'israele salirono armati dal paese d'egitto. e mosè prese seco le ossa di giuseppe; perché questi aveva espressamente fatto giurare i figliuoli d'israele, dicendo: 'iddio, certo, vi visiterà; allora, trasportate di qui le mie ossa con voi'. e gl'israeliti, partiti da sucoth, si accamparono a etham, all'estremità del deserto. e l'eterno andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli per il loro cammino; e di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, onde potessero camminare giorno e notte. la colonna di nuvola non si ritirava mai di davanti al popolo di giorno, né la colonna di fuoco di notte.

14

e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'di' ai figliuoli d'israele che tornino indietro e s'accampino di rimpetto a pi-hahiroth, fra migdol e il mare, di fronte a baal-tsefon; accampatevi di faccia a quel luogo presso il mare. e faraone dirà de' figliuoli d'israele: si sono smarriti nel paese; il deserto li tiene rinchiusi. e io indurrò il cuor di faraone, ed egli li inseguirà; ma io trarrò gloria da faraone e da tutto il suo esercito, e gli egiziani sapranno che io sono l'eterno'. ed essi fecero così. or fu riferito al re d'egitto che il popolo era fuggito; e il cuore di faraone e de' suoi servitori mutò sentimento verso il popolo, e quelli dissero: 'che abbiamo fatto a lasciar andare israele, sì che non ci serviranno più?' e faraone fece attaccare il suo carro, e prese il suo popolo seco. prese seicento carri scelti e tutti i carri d'egitto; e su tutti c'eran de' guerrieri. e l'eterno indurò il cuor di faraone, re d'egitto, ed egli inseguì i figliuoli d'israele, che uscivano pieni di baldanza. gli egiziani dunque li inseguirono; e tutti i cavalli, i carri di faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito li raggiunsero mentr'essi erano accampati presso il mare, vicino a pi-hahiroth, di fronte a baal-tsefon. e quando faraone si fu avvicinato, i figliuoli d'israele alzarono gli occhi: ed ecco, gli egiziani marciavano alle loro spalle; ond'ebbero una gran paura, e gridarono all'eterno. e dissero a mosè: 'mancavan forse sepolture in egitto, che ci hai menati a morire nel deserto? perché ci hai fatto quest'azione, di farci uscire dall'egitto? non è egli questo che ti dicevamo in egitto: lasciaci stare, che serviamo gli egiziani? poiché meglio era per noi

servire gli egiziani che morire nel deserto.' e mosè disse al popolo: 'non temete, state fermi, e mirate la liberazione che l'eterno compirà oggi per voi; poiché gli egiziani che avete veduti quest'oggi, non li vedrete mai più in perpetuo. l'eterno combatterà per voi, e voi ve ne starete quieti'. e l'eterno disse a mosè: 'perché gridi a me? di' ai figliuoli d'israele per sì met-tano in marcia. e tu alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare, e dividilo; e i figliuoli d'israele entreranno in mezzo al mare a piedi asciutti. e quanto a me, ecco, io indurerò il cuore degli egiziani, ed essi v'entreranno, dietro a loro; ed io trarrò gloria da faraone, da tutto il suo esercito, dai suoi carri e dai suoi cavalieri. e gli egiziani sapranno che io sono l'eterno, quando avrò tratto gloria da faraone, dai suoi carri e dai suoi cavalieri'. allora l'angelo di dio, che precedeva il campo d'israele, si mosse e andò a porsi alle loro spalle; parimente la colonna di nuvola si mosse dal loro fronte e si fermò alle loro spalle; e venne a mettersi fra il campo dell'egitto e il campo d'israele; e la nube era tenebrosa per gli uni, mentre rischiara-va gli altri nella notte. e l'un campo non si accostò all'altro per tutta la notte. or mosè stese la sua mano sul mare; e l'eterno fece ritirare il mare mediante un gagliardo vento orientale durato tutta la notte, e ridusse il mare in terra asciutta; e le acque si divisero. e i figliuoli d'israele entrarono in mezzo al mare sull'asciutto; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra. e gli egiziani li inseguirono; e tutti i cavalli di faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro a loro in mezzo al mare. e avvenne verso la vigilia del mattino, che l'eterno, dalla colonna di fuoco e dalla nuvola, guardò verso il campo degli egiziani, e lo mise in rotta. e tolse le ruote dei loro carri, e ne rese l'avanzata pesante; in guisa che gli egiziani dissero: 'fuggiamo d'innanzi ad israele, perché l'eterno combatte per loro contro gli egiziani'. e l'eterno disse a mosè: 'stendi la tua mano sul mare, e le acque ritorneranno sugli egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri'. e mosè stese la sua mano sul mare; e, sul far della mattina, il mare riprese la sua forza; e gli egiziani, fuggendo, gli andavano incontro; e l'eterno precipitò gli egiziani in mezzo al mare. le acque tornarono e coprirono i carri, i cavalieri, tutto l'esercito di faraone ch'erano entrati nel mare dietro agl'israeliti; e non ne scampò neppur uno. ma i figliuoli d'israele camminarono sull'asciutto in mezzo al mare, e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra. così, in quel giorno, l'eterno salvò israele dalle mani degli egiziani, e israele vide sul lido del mare gli egiziani morti. e israele vide la gran potenza che l'eterno avea spiegata contro gli egiziani; onde il popolo temé l'eterno, e credette nell'eterno e in mosè suo servo.

15

allora mosè e i figliuoli d'israele cantarono questo cantico all'eterno, e dissero così: io canterò all'eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere. l'eterno è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; egli è stato la mia salvezza. questo è il mio dio, io lo glorificherò; è l'iddio di mio

padre, io lo esalterò. l'eterno è un guerriero, il suo nome è l'eterno. egli ha gettato in mare i carri di faraone e il suo esercito, e i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso. gli abissi li coprono; sono andati a fondo come una pietra. la tua destra, o eterno, è mirabile per la sua forza, la tua destra, o eterno, schiaccia i nemici. con la grandezza della tua maestà, tu rovesci i tuoi avversari; tu scateni la tua ira, essa li consuma come stoppia. al soffio delle tue nari le acque si sono ammontate, le onde si son drizzate come un muro, i flutti si sono assodati nel cuore del mare. il nemico diceva: 'inseguirò, raggiungerò, dividerò le spoglie, la mia brama si sazierà su loro; sguainerò la mia spada, la mia mano li sterminerà'; ma tu hai mandato fuori il tuo soffio; e il mare li ha ricoperti; sono affondati come piombo nelle acque potenti. chi è pari a te fra gli dèi, o eterno? chi è pari a te, mirabile nella tua santità, tremendo anche a chi ti loda, operator di prodigi? tu hai steso la destra, la terra li ha ingoiati. tu hai condotto con la tua benignità il popolo che hai riscattato; l'hai guidato con la tua forza verso la tua santa dimora. i popoli l'hanno udito, e tremano. l'angoscia ha colto gli abitanti della filistia. già sono smarriti i capi di edom, il tremito prende i potenti di moab, tutti gli abitanti di canaan vengono meno. spavento e terrore piomberà su loro. per la forza del tuo braccio diventeran muti come una pietra, finché il tuo popolo, o eterno, sia passato, finché sia passato il popolo che ti sei acquistato. tu li introdurrai e li pianterai sul monte del tuo retaggio, nel luogo che hai preparato, o eterno, per tua dimora, nel santuario che le tue mani, o signore, hanno stabilito. l'eterno regnerà per sempre, in perpetuo. questo cantarono gl'israeliti perché i cavalli di faraone coi suoi carri e i suoi cavalieri erano entrati nel mare, e l'eterno avea fatto ritornar su loro le acque del mare, ma i figliuoli d'israele avevano camminato in mezzo al mare, sull'asciutto. e maria, la profetessa, sorella d'aaronne, prese in mano il timpano, e tutte le donne usciron dietro a lei con de' timpani, e danzando. e maria rispondeva ai figliuoli d'israele: cantate all'eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere. poi mosè fece partire gl'israeliti dal mar rosso, ed essi si diressero verso il deserto di shur; camminarono tre giorni nel deserto, e non trovarono acqua. e quando giunsero a mara, non poterono bere le acque di mara, perché erano amare; perciò quel luogo fu chiamato mara. e il popolo mormorò contro mosè, dicendo: 'che berremo?' ed egli gridò all'eterno; e l'eterno gli mostrò un legno ch'egli gettò nelle acque, e le acque divennero dolci. quivi l'eterno dette al popolo una legge e una prescrizione, e lo mise alla prova, e disse: 'se ascolti attentamente la voce dell'eterno, ch'è il tuo dio, e fai ciò ch'è giusto agli occhi suoi e porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, io non ti manderò addosso alcuna delle malattie che ho mandate addosso agli egiziani, perché io sono l'eterno che ti guarisco'. poi giunsero ad elim, dov'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme; e si accamparono quivi presso le acque.

e tutta la raunanza de' figliuoli d'israele partì da elim e giunse al deserto di sin, ch'è fra elim e sinai, il quindicesimo giorno del secondo mese dopo la loro partenza dal paese d'egitto. e tutta la raunanza de' figliuoli d'israele mormorò contro mosè e contro aaronne nel deserto. i figliuoli d'israele dissero loro: 'oh, fossimo pur morti per mano dell'eterno nel paese d'egitto, quando sedevamo presso le pignatte della carne e mangiavamo del pane a sazietà! poichè voi ci avete menati in questo deserto per far morir di fame tutta questa raunanza'. e l'eterno disse a mosè: 'ecco, io vi farò piovere del pane dal cielo; e il popolo uscirà e ne raccoglierà giorno per giorno quanto gliene bisognerà per la giornata, ond'io lo metta alla prova per vedere se camminerà o no secondo la mia legge. ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che avran portato a casa, esso sarà il doppio di quello che avranno raccolto ogni altro giorno'. e mosè ed aaronne dissero a tutti i figliuoli d'israele: 'questa sera voi conoscerete che l'eterno è quegli che vi ha tratto fuori dal paese d'egitto; e domattina vedrete la gloria dell'eterno; poich'egli ha udito le vostre mormorazioni contro l'eterno; quanto a noi, che cosa siamo perché mormorate contro di noi?' e mosè disse: 'vedrete la gloria dell'eterno quando stasera egli vi darà della carne da mangiare e domattina del pane a sazietà; giacché l'eterno ha udito le vostre mormorazioni che proferite contro di lui; quanto a noi, che cosa siamo? le vostre mormorazioni non sono contro di noi, ma contro l'eterno'. poi mosè disse ad aaronne: 'di' a tutta la raunanza de' figliuoli d'israele: avvicinatevi alla presenza dell'eterno, perch'egli ha udito le vostre mormorazioni'. e come aaronne parlava a tutta la raunanza de' figliuoli d'israele, questi volsero gli occhi verso il deserto; ed ecco che la gloria dell'eterno apparve nella nuvola. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'io ho udito le mormorazioni dei figliuoli d'israele; parla loro, dicendo: sull'imbrunire mangerete della carne, e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono l'eterno, l'iddio vostro'. e avvenne, verso sera, che salirono delle quaglie, che ricopersero il campo; e, la mattina, c'era uno strato di rugiada intorno al campo. e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla faccia del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. e i figliuoli d'israele, veduta che ebbero, dissero l'uno all'altro: 'che cos'è?' perché non sapevan che cosa fosse. e mosè disse loro: 'questo è il pane che l'eterno vi dà a mangiare. 'ecco quel che l'eterno ha comandato: ne raccogla ognuno, quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle vostre persone; ognuno ne pigli per quelli che sono nella sua tenda'. i figliuoli d'israele fecero così, e ne raccolsero gli uni più e gli altri meno. lo misurarono con l'omer, e chi ne aveva raccolto molto non n'ebbe di soverchio; e chi ne aveva raccolto poco non n'ebbe penuria. ognuno ne raccolse quanto gliene bisognava per il suo nutrimento. e mosè disse loro: 'nessuno ne serbi fino a domattina'. ma alcuni non ubbidirono a mosè, e ne serbarono fino all'indomani;

e quello inverminì e mandò fetore; e mosè s'adirò contro costoro. così lo raccoglievano tutte le mattine: ciascuno nella misura che bastava al suo nutrimento; e quando il sole si faceva caldo, quello si struggeva. e il sesto giorno raccolsero di quel pane il doppio: due omer per ciascuno. e tutti i capi della raunanza lo vennero a dire a mosè. ed egli disse loro: 'questo è quello che ha detto l'eterno: domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro all'eterno; fate cuocere oggi quel che avete da cuocere e fate bollire quel che avete da bollire; e tutto quel che vi avanza, riponetelo e serbatelo fino a domani'. essi dunque lo riposero fino all'indomani, come mosè aveva ordinato: e quello non diè fetore e non inverminì. e mosè disse: 'mangiatelo oggi, perché oggi è il sabato sacro all'eterno; oggi non ne troverete per i campi. raccoglietene durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato; in quel giorno non ve ne sarà'. or nel settimo giorno avvenne che alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, e non ne trovarono. e l'eterno disse a mosè: 'fino a quando rifiuterete d'osservare i miei comandamenti e le mie leggi? riflettete che l'eterno vi ha dato il sabato; per questo, nel sesto giorno egli vi dà del pane per due giorni; ognuno stia dov'è; nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno'. così il popolo si riposò il settimo giorno. e la casa d'israele chiamò quel pane manna; esso era simile al seme di coriandolo; era bianco, e aveva il gusto di schiacciata fatta col miele. e mosè disse: 'questo è quello che l'eterno ha ordinato: empi un omer di manna, perché sia conservato per i vostri discendenti, onde veggano il pane col quale vi ho nutriti nel deserto, quando vi ho tratti fuori dal paese d'egitto'. e mosè disse ad aaronne: 'prendi un vaso, mettivi dentro un intero omer di manna, e deponilo davanti all'eterno, perché sia conservato per i vostri discendenti'. secondo l'ordine che l'eterno aveva dato a mosè, aaronne lo depose dinanzi alla testimonianza, perché fosse conservato. e i figliuoli d'israele mangiarono la manna per quarant'anni, finché arrivarono in paese abitato; mangiarono la manna finché giunsero ai confini del paese di canaan. or l'omer è la decima parte dell'efa.

17

poi tutta la raunanza de' figliuoli d'israele partì dal deserto di sin, marciando a tappe secondo gli ordini dell'eterno, e si accampò a refidim; e non c'era acqua da bere per il popolo. allora il popolo contese con mosè, e disse: 'dateci dell'acqua da bere'. e mosè rispose loro: 'perché contendete con me? perché tentate l'eterno?' il popolo dunque patì quivi la sete, e mormorò contro mosè, dicendo: 'perché ci hai fatti salire dall'egitto per farci morire di sete noi, i nostri figliuoli e il nostro bestiame?' e mosè gridò all'eterno, dicendo: 'che farò io per questo popolo? non andrà molto che mi lapiderà'. e l'eterno disse a mosè: 'passa oltre in fronte al popolo, e prendi teco degli anziani d'israele; piglia anche in mano il bastone col quale percoltesti il fiume, e va'. ecco, io starò là dinanzi a te, sulla roccia ch'è in horeb; tu percolterai la roccia, e ne scaturirà dell'acqua, ed il popolo berrà'. mosè fece così in presenza degli anziani d'israele. e pose nome

a quel luogo massah e meribah a motivo della contesa dei figliuoli d'israele, e perché avevano tentato l'eterno, dicendo: 'l'eterno è egli in mezzo a noi, sì o no?' allora venne amalek a dar battaglia a israele a refidim. e mosè disse a giosuè: 'facci una scelta d'uomini ed esci a combattere contro amalek; domani io starò sulla vetta del colle col bastone di dio in mano'. giosuè fece come mosè gli aveva detto, e combatté contro amalek; e mosè, aaronne e hur salirono sulla vetta del colle. e avvenne che, quando mosè teneva la mano alzata, israele vinceva; e quando la lasciava cadere, vinceva amalek. or siccome le mani di mosè s'eran fatte stanche, essi presero una pietra, gliela posero sotto, ed egli vi si mise a sedere; e aaronne e hur gli sostenevano le mani: l'uno da una parte, l'altro dall'altra; così le sue mani rimasero immobili fino al tramonto del sole. e giosuè sconfisse amalek e la sua gente, mettendoli a fil di spada. e l'eterno disse a mosè: 'scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a giosuè che io cancellerò interamente di sotto al cielo la memoria di amalek'. e mosè edificò un altare, al quale pose nome: 'l'eterno è la mia bandiera'; e disse: 'la mano è stata alzata contro il trono dell'eterno, e l'eterno farà guerra ad amalek d'età in età'.

18

or jethro, sacerdote di madian, suocero di mosè, udì tutto quello che dio aveva fatto a favor di mosè e d'israele suo popolo: come l'eterno aveva tratto israele fuor dall'egitto. e jethro, suocero di mosè, prese sefura, moglie di mosè, che questi aveva rimandata, e i due figliuoli di lei che si chiamavano: l'uno, gher-shom, perché mosè aveva detto: 'ho soggiornato in terra straniera'; e l'altro eliezzer, perché aveva detto: 'l'iddio del padre mio è stato il mio aiuto, e mi ha liberato dalla spada di faraone'. jethro dunque, suocero di mosè, venne a mosè, coi figliuoli e la moglie di lui, nel deserto dov'egli era accampato, al monte di dio; e mandò a dire a mosè: 'io, jethro, tuo suocero, vengo da te con la tua moglie e i due suoi figliuoli con lei'. e mosè uscì a incontrare il suo suocero, gli s'inclinò, e lo baciò; s'informato scambievolmente della loro salute, poi entrarono nella tenda. allora mosè raccontò al suo suocero tutto quello che l'eterno aveva fatto a faraone e agli egiziani per amor d'israele, tutte le sofferenze patite durante il viaggio, e come l'eterno li aveva liberati. e jethro si rallegrò di tutto il bene che l'eterno aveva fatto a israele, liberandolo dalla mano degli egiziani. e jethro disse: 'benedetto sia l'eterno, che vi ha liberati dalla mano degli egiziani e dalla mano di faraone, e ha liberato il popolo dal giogo degli egiziani! ora riconosco che l'eterno è più grande di tutti gli dèi; tale s'è mostrato, quando gli egiziani hanno agito orgogliosamente contro israele'. e jethro, suocero di mosè, prese un olocausto e dei sacrifici per offrirli a dio; e aaronne e tutti gli anziani d'israele vennero a mangiare col suocero di mosè in presenza di dio. il giorno seguente, mosè si assise per render ragione al popolo; e il popolo stette intorno a mosè dal mattino fino alla sera. e quando il suocero di mosè vide tutto quello ch'egli faceva per il popolo,

disse: 'che è questo che tu fai col popolo? perché siedì solo, e tutto il popolo ti sta attorno dal mattino fino alla sera?' e mosè rispose al suo suocero: 'perché il popolo viene da me per consultare dio. quand'essi hanno qualche affare, vengono da me, e io giudico fra l'uno e l'altro, e fo loro conoscere gli ordini di dio e le sue leggi'. ma il suocero di mosè gli disse: 'questo che tu fai non va bene. tu ti esaurirai certamente: tu e questo popolo ch'è teco; poichè quest'affare è troppo grave per te; tu non puoi bastarvi da te solo. or ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio, e dio sia teco: sii tu il rappresentante del popolo dinanzi a dio, e porta a dio le loro cause. insegna loro gli ordini e le leggi, e mostra loro la via per la quale han da camminare e quello che devono fare; ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci che temano dio: degli uomini fidati, che detestino il lucro iniquo; e stabiliscili sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine; e rendano essi ragione al popolo in ogni tempo; e riferiscano a te ogni affare di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. allevia così il peso che grava su te, e lo portino essi teco. se tu fai questo, e se dio te l'ordina, potrai durare; e anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato'. mosè acconsentì al dire del suo suocero, e fece tutto quello ch'egli aveva detto. e mosè scelse fra tutto israele degli uomini capaci, e li stabilì capi del popolo: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine, e quelli rendevano ragione al popolo in ogni tempo; le cause difficili le portavano a mosè, ma ogni piccolo affare lo decidevano loro. poi mosè accomiatò il suo suocero, il quale se ne tornò al suo paese.

19

nel primo giorno del terzo mese da che furono usciti dal paese d'egitto, i figliuoli d'israele giunsero al deserto di sinai. essendo partiti da refidim, giunsero al deserto di sinai e si accamparono nel deserto; quivi si accampò israele, dirimpetto al monte. e mosè salì verso dio; e l'eterno lo chiamò dal monte, dicendo: 'di' così alla casa di giacobbe, e annunzia questo ai figliuoli d'israele: voi avete veduto quello che ho fatto agli egiziani, e come io v'ho portato sopra ali d'aquila e v'ho menato a me. or dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poichè tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa. queste sono le parole che dirai ai figliuoli d'israele'. e mosè venne, chiamò gli anziani del popolo, ed espose loro tutte queste parole che l'eterno gli aveva ordinato di dire. e tutto il popolo rispose concordemente e disse: 'noi faremo tutto quello che l'eterno ha detto'. e mosè riferì all'eterno le parole del popolo. e l'eterno disse a mosè: 'ecco, io verrò a te in una folta nuvola, affinché il popolo oda quand'io parlerò con te, e ti presti fede per sempre'. e mosè riferì all'eterno le parole del popolo. allora l'eterno disse a mosè: 'va' dal popolo, santificalo oggi e domani, e fa' che si lavi le vesti. e siano pronti per il terzo giorno; perchè il terzo giorno l'eterno scenderà in presenza di

tutto il popolo sul monte sinai. e tu fisserai attorno attorno de' limiti al popolo, e dirai: guardatevi dal salire sul monte o dal toccarne il lembo. chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. nessuna mano tocchi quel tale; ma sia lapidato o trafitto di frecce; animale o uomo che sia, non sia lasciato vivere! quando il corno sonerà a distesa, allora salgano pure sul monte'. e mosè scese dal monte verso il popolo; santificò il popolo, e quelli si lavarono le vesti. ed egli disse al popolo: 'siate pronti fra tre giorni; non v'accostate a donna'. il terzo giorno, come fu mattino, cominciarono de' tuoni, de' lampi, apparve una folta nuvola sul monte, e s'udì un fortissimo suon di tromba; e tutto il popolo ch'era nel campo, tremò. e mosè fece uscire il popolo dal campo per menarlo incontro a dio; e si fermarono appiè del monte. or il monte sinai era tutto fumante, perché l'eterno v'era disceso in mezzo al fuoco; e il fumo ne saliva come il fumo d'una fornace, e tutto il monte tremava forte. il suon della tromba s'andava facendo sempre più forte; mosè parlava, e dio gli rispondeva con una voce. l'eterno dunque scese sul monte sinai, in vetta al monte; e l'eterno chiamò mosè in vetta al monte, e mosè vi salì. e l'eterno disse a mosè: 'scendi, avverti solennemente il popolo onde non faccia irruzione verso l'eterno per guardare, e non n'abbiano a perire molti. e anche i sacerdoti che si appressano all'eterno, si santifichino, affinché l'eterno non si avventi contro a loro'. mosè disse all'eterno: 'il popolo non può salire sul monte sinai, poiché tu ce l'hai divietato dicendo: poni de' limiti attorno al monte, e santificalo'. ma l'eterno gli disse: 'va', scendi abbasso; poi salirai tu, e aaronne teco; ma i sacerdoti e il popolo non facciano irruzione per salire verso l'eterno, onde non s'avventi contro a loro'. mosè discese al popolo e glielo disse.

20

allora iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo: 'io sono l'eterno, l'iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'egitto, dalla casa di servitù. non avere altri dîi nel mio cospetto. non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'eterno, l'iddio tuo, sono un dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti. non usare il nome dell'eterno, ch'è l'iddio tuo, in vano; perché l'eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano. ricordati del giorno del riposo per santificarlo. lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'eterno, ch'è l'iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato. onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi

giorni siano prolungati sulla terra che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà. non uccidere. non commettere adulterio. non rubare. non attestare il falso contro il tuo prossimo. non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo'. or tutto il popolo udiva i tuoni, il suon della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante. a tal vista, tremava e se ne stava da lungi. e disse a mosè: 'parla tu con noi, e noi t'ascolteremo; ma non ci parli iddio, che non abbiamo a morire'. e mosè disse al popolo: 'non temete, poiché dio è venuto per mettervi alla prova, e affinché il suo timore vi stia dinanzi, e così non pecciate'. il popolo dunque se ne stava da lungi; ma mosè s'avvicinò alla caligine dov'era dio. e l'eterno disse a mosè: di' così ai figliuoli d'israele: voi stessi avete visto ch'io v'ho parlato dai cieli. non fate altri dîi accanto a me; non vi fate dîi d'argento, né dîi d'oro. fammi un altare di terra; e su questo offri i tuoi olocausti, i tuoi sacrifici di azioni di grazie, le tue pecore e i tuoi buoi; in qualunque luogo dove farò che il mio nome sia ricordato, io verrò a te e ti benedirò. e se mi fai un altare di pietra, non lo costruire di pietre tagliate; perché, se tu alzassi su di esse lo scalpello, tu le contamineresti. e non salire al mio altare per gradini, affinché la tua nudità non si scopra sovr'esso.

21

or queste sono le leggi che tu porrai dinanzi a loro: se compri un servo ebreo, egli ti servirà per sei anni; ma il settimo se ne andrà libero, senza pagar nulla. se è venuto solo, se ne andrà solo; se aveva moglie, la moglie se ne andrà con lui. se il suo padrone gli dà moglie e questa gli partorisce figliuoli e figliuole, la moglie e i figliuoli di lei saranno del padrone, ed egli se ne andrà solo. ma se il servo fa questa dichiarazione: - 'io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figliuoli; io non voglio andarmene libero' - allora il suo padrone lo farà comparire davanti a dio, e lo farà accostare alla porta o allo stipite, e il suo padrone gli forerà l'orecchio con una lesina; ed egli lo servirà per sempre. se uno vende la propria figliuola per esser serva, ella non se ne andrà come se ne vanno i servi. s'ella dispiace al suo padrone, che se l'era presa per moglie, egli la farà riscattare; ma non avrà il diritto di venderla a gente straniera, dopo esserle stato infedele. e se la dà in isposa al suo figliuolo, la tratterà secondo il diritto delle fanciulle. se prende un'altra moglie, non toglierà alla prima né il vitto, né il vestire, né la coabitazione. se non le fa queste tre cose, ella se ne andrà senza pagamento di prezzo. chi percuote un uomo sì ch'egli muoia, dev'essere messo a morte. se non gli ha teso agguato, ma dio gliel'ha fatto cader sotto mano, io ti stabilirò un luogo dov'ei si possa rifugiare. se alcuno con premeditazione uccide il suo prossimo mediante insidia, tu lo strapperai anche dal mio altare, per farlo morire. chi percuote suo padre o sua madre dev'esser messo a morte. chi ruba un uomo - sia che l'abbia venduto o che gli sia trovato nelle mani - dev'esser messo a morte. chi maledice suo padre o sua madre dev'esser

messo a morte. se degli uomini vengono a rissa, e uno percuote l'altro con una pietra o col pugno, e quello non muoia, ma debba mettersi a letto, se si rileva e può camminar fuori appoggiato al suo bastone, colui che lo percosse sarà assolto; soltanto, lo indennizzerà del tempo che ha perduto e lo farà curare fino a guarigione compiuta. se uno percuote il suo servo o la sua serva col bastone sì che gli muoiano fra le mani, il padrone dev'esser punito; ma se sopravvivono un giorno o due, non sarà punito, perché son danaro suo. se alcuni vengono a rissa e percuotono una donna incinta sì ch'ella si sgravi, ma senza che ne segua altro danno, il percotitore sarà condannato all'ammenda che il marito della donna gl'imporrà; e la pagherà come determineranno i giudici; ma se ne segue danno, darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione. se uno colpisce l'occhio del suo servo o l'occhio della sua serva e glielo fa perdere, li lascerà andar liberi in compenso dell'occhio perduto. e se fa cadere un dente al suo servo o un dente alla sua serva, li lascerà andar liberi in compenso del dente perduto. se un bue cozza un uomo o una donna sì che muoia, il bue dovrà esser lapidato e non se ne mangerà la carne; ma il padrone del bue sarà assolto. però, se il bue era già da tempo uso cozzare, e il padrone n'è stato avvertito, ma non l'ha tenuto rinchiuso, e il bue ha ucciso un uomo o una donna, il bue sarà lapidato, e il suo padrone pure sarà messo a morte. ove sia imposto al padrone un prezzo di riscatto, egli pagherà per il riscatto della propria vita tutto quello che gli sarà imposto. se il bue cozza un figliuolo o una figliuola, gli si applicherà questa medesima legge. se il bue cozza un servo o una serva, il padrone del bue pagherà al padrone del servo trenta sicli d'argento, e il bue sarà lapidato. se uno apre una fossa, o se uno scava una fossa e non la copre, e un bue o un asino vi cade dentro, il padrone della fossa rifarà il danno: pagherà in danaro il valore della bestia al padrone, e la bestia morta sarà sua. se il bue d'un uomo ferisce il bue d'un altro sì ch'esso muoia, si venderà il bue vivo e se ne dividerà il prezzo; e anche il bue morto sarà diviso fra loro. se poi è noto che quel bue era già da tempo uso cozzare, e il suo padrone non l'ha tenuto rinchiuso, questi dovrà pagare bue per bue, e la bestia morta sarà sua.

22

se uno ruba un bue o una pecora e li ammazza o li vende, restituirà cinque buoi per il bue e quattro pecore per la pecora. se il ladro, colto nell'atto di fare uno scasso, è percosso e muore, non v'è delitto d'omicidio. se il sole era levato quand'avvenne il fatto, vi sarà delitto d'omicidio. il ladro dovrà risarcire il danno; se non ha di che risarcirlo, sarà venduto per ciò che ha rubato. se il furto, bue o asino o pecora che sia, gli è trovato vivo nelle mani, restituirà il doppio. se uno arrecherà de' danni a un campo o ad una vigna, lasciando andare le sue bestie a pascolare nel campo altrui risarcirà il danno col meglio del suo campo e col meglio della sua vigna. se divampa un fuoco e

s'attacca alle spine sì che ne sia distrutto il grano in covoni o il grano in piedi o il campo, chi avrà acceso il fuoco dovrà risarcire il danno. se uno affida al suo vicino del danaro o degli oggetti da custodire, e questi siano rubati dalla casa di quest'ultimo, se il ladro si trova, restituirà il doppio. se il ladro non si trova, il padrone della casa comparirà davanti a dio per giurare che non ha messo la mano sulla roba del suo vicino. in ogni caso di delitto, sia che si tratti d'un bue o d'un asino o d'una pecora o d'un vestito o di qualunque oggetto perduto del quale uno dica: 'è questo qui!' la causa d'ambedue le parti verrà davanti a dio; colui che dio condannerà, restituirà il doppio al suo prossimo. se uno dà in custodia al suo vicino un asino o un bue o una pecora o qualunque altra bestia, ed essa muore o resta stroppiata o è portata via senza che ci sian testimoni, intervorrà fra le due parti il giuramento dell'eterno per sapere se colui che avea la bestia in custodia non ha messo la mano sulla roba del suo vicino. il padrone della bestia si contenterà del giuramento, e l'altro non sarà tenuto a rifacimento di danni. ma se la bestia gli è stata rubata, egli dovrà risarcire del danno il padrone d'essa. se la bestia è stata sbranata, la produrrà come prova, e non sarà tenuto a risarcimento per la bestia sbranata. se uno prende in prestito dal suo vicino una bestia, e questa resti stroppiata o muoia essendo assente il padrone d'essa, egli dovrà rifare il danno. se il padrone è presente, non v'è luogo a rifacimento di danni; se la bestia è stata presa a nolo, essa è compresa nel prezzo del nolo. se uno seduce una fanciulla non ancora fidanzata e si giace con lei, dovrà pagare la sua dote e prenderla per moglie. se il padre di lei rifiuta del tutto di dargliela, paghi la somma che si vuol dare per le fanciulle. non lascerai vivere la strega. chi s'accoppia con una bestia dovrà esser messo a morte. chi offre sacrifici ad altri dèi, fuori che all'eterno solo, sarà sterminato come anatema. non maltratterai lo straniero e non l'opprimerai; perché anche voi foste stranieri nel paese d'egitto. non affligerete alcuna vedova, né alcun orfano. se in qualche modo li affliggi, ed essi gridano a me, io udrò senza dubbio il loro grido; la mia ira s'accenderà, e io vi ucciderò con la spada; e le vostre mogli saranno vedove, e i vostri figliuoli orfani. se tu presti del danaro a qualcuno del mio popolo, al povero ch'è teco, non lo tratterai da usuraio; non gl'imporrà interesse. se prendi in pegno il vestito del tuo prossimo, glielo renderai prima che tramonti il sole; 27 perché esso è l'unica sua coperta, è la veste con cui si avvolge il corpo. su che dormirebb'egli? e se avverrà ch'egli gridi a me, io l'udrò; perché sono misericordioso. non bestemmierai contro dio, e non maledirai il principe del tuo popolo. non indugerai a offrirmi il tributo dell'abbondanza delle tue raccolte e di ciò che cola dai tuoi strettoi. mi darai il primogenito de' tuoi figliuoli. lo stesso farai del tuo grosso e del tuo minuto bestiame: il loro primo parto rimarrà sette giorni presso la madre; l'ottavo giorno, me lo darai. voi mi sarete degli uomini santi; non mangerete carne di bestia trovata sbranata nei campi; gettatela ai cani.

non spargere alcuna voce calunniosa e non tener di mano all'empio nell'attestare il falso. non andar dietro alla folla per fare il male; e non deporre in giudizio schierandoti dalla parte dei più per pervertire la giustizia. parimente non favorire il povero nel suo processo. se incontri il bue del tuo nemico o il tuo asino smarrito, non mancare di ricondurglielo. se vedi l'asino di colui che t'odia steso a terra sotto il carico, guardati bene dall'abbandonarlo, ma aiuta il suo padrone a scaricarlo. non violare il diritto del povero del tuo popolo nel suo processo. rifuggi da ogni parola bugiarda; e non far morire l'innocente e il giusto; perché io non assolverò il malvagio non accettar presenti; perché il presente acceca quelli che ci veggon chiaro, e perverte le parole dei giusti. non opprimere lo straniero; voi lo conoscete l'animo dello straniero, giacché siete stati stranieri nel paese d'egitto. per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno la lascerai riposare e rimanere incolta; i poveri del tuo popolo ne godranno, e le bestie della campagna mangeranno quel che rimarrà. lo stesso farai della tua vigna e de' tuoi ulivi. per sei giorni farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno ti riposerai, affinché il tuo bue e il tuo asino possano riposarsi, e il figliuolo della tua serva e il forestiero possano riprender fiato. porrete ben mente a tutte le cose che io vi ho dette, e non pronunzierete il nome di dèi stranieri: non lo si oda uscire dalla vostra bocca. tre volte all'anno mi celebrerai una festa. osserverai la festa degli azzimi. per sette giorni mangerai pane senza lievito, come te l'ho ordinato, al tempo stabilito del mese di abib, perché in quel mese tu uscisti dal paese d'egitto; e nessuno comparirà dinanzi a me a mani vuote. osserverai la festa della mietitura, delle primizie del tuo lavoro, di quello che avrai seminato nei campi; e la festa della raccolta, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro. tre volte all'anno tutti i maschi compariranno davanti al signore, l'eterno. non offrirai il sangue della mia vittima insieme con pane lievitato; e il grasso dei sacrifici della mia festa non sarà serbato durante la notte fino al mattino. porterai alla casa dell'eterno, ch'è il tuo dio, le primizie de' primi frutti della terra. non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre. ecco, io mando un angelo davanti a te per proteggerti per via, e per introdurti nel luogo che ho preparato. sii guardingo in sua presenza, e ubbidisci alla sua voce; non ti ribellare a lui, perché egli non perdonerà le vostre trasgressioni; poiché il mio nome è in lui. ma se ubbidisci fedelmente alla sua voce e fai tutto quello che ti dirò, io sarò il nemico de' tuoi nemici, l'avversario de' tuoi avversari; poiché il mio angelo andrà innanzi a te e t'introdurrà nel paese degli amarei, degli hittei, dei ferezei, dei cananei, degli hivvei e dei gebusei, e li sterminerò. tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi, e non servirai loro. non farai quello ch'essi fanno; ma distruggerai interamente quegli dèi e spezzerei le loro colonne. servirete all'eterno, ch'è il vostro dio, ed egli benedirà il tuo pane e la tua acqua; ed io allontanerò la malattia di mezzo a te. nel tuo paese non ci sarà

donna che abortisca, né donna sterile. io farò completo il numero de' tuoi giorni. io manderò davanti a te il mio terrore, e metterò in rotta ogni popolo presso il quale arriverai, e farò voltar le spalle dinanzi a te a tutti i tuoi nemici. e manderò davanti a te i calabroni, che scacceranno gli hivvei, i cananei e gli hittei dal tuo cospetto. non li scaccerà dal tuo cospetto in un anno, affinché il paese non diventi un deserto, e le bestie de' campi non si moltiplichino contro di te. li scaccerà dal tuo cospetto a poco a poco, finché tu cresca di numero e possa prender possesso del paese. e fisserò i tuoi confini dal mar rosso al mar de' filistei, e dal deserto sino al fiume; poiché io vi darò nelle mani gli abitanti del paese; e tu li scaccerai d'innanzi a te. non farai alleanza di sorta con loro, né coi loro dèi. non dovranno abitare nel tuo paese, perché non t'inducano a peccare contro di me: tu serviresti ai loro dèi, e questo ti sarebbe un laccio.

24

poi dio disse a mosè: 'sali all'eterno tu ed aaronne, nadab e abihu e settanta degli anziani d'israele, e adorate da lungi; poi mosè solo s'accosterà all'eterno; ma gli altri non s'accosteranno, né salirà il popolo con lui'. e mosè venne e riferì al popolo tutte le parole dell'eterno e tutte le leggi. e tutto il popolo rispose ad una voce e disse: 'noi faremo tutte le cose che l'eterno ha dette'. poi mosè scrisse tutte le parole dell'eterno; e, levatosi di buon'ora la mattina, eresse appiè del monte un altare e dodici pietre per le dodici tribù d'israele. e mandò dei giovani tra i figliuoli d'israele a offrire olocausti e a immolare giovenchi come sacrifici di azioni di grazie all'eterno. e mosè prese la metà del sangue e lo mise in bacini; e l'altra metà la sparse sull'altare. poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: 'noi faremo tutto quello che l'eterno ha detto, e ubbidiremo'. allora mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: 'ecco il sangue del patto che l'eterno ha fatto con voi sul fondamento di tutte queste parole'. poi mosè ed aaronne, nadab e abihu e settanta degli anziani d'israele salirono, e videro l'iddio d'israele. sotto i suoi piedi c'era come un pavimento lavorato in trasparente affairo, e simile, per limpidezza, al cielo stesso. ed egli non mise la mano addosso a quegli eletti tra i figliuoli d'israele; ma essi videro l'iddio, e mangiarono e bevvero. e l'eterno disse a mosè: 'sali da me sul monte, e fermati quivi; e io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritti, perché siano insegnati ai figliuoli d'israele'. mosè dunque si levò con giosuè suo ministro; e mosè sali sul monte di dio. e disse agli anziani: 'aspettateci qui, finché torniamo a voi. ecco, aaronne e hur sono con voi; chiunque abbia qualche affare si rivolga a loro'. mosè dunque sali sul monte, e la nuvola ricoperse il monte. e la gloria dell'eterno rimase sul monte sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni; e il settimo giorno l'eterno chiamò mosè di mezzo alla nuvola. e l'aspetto della gloria dell'eterno era agli occhi de' figliuoli d'israele come un fuoco divorante sulla cima del monte. e mosè entrò in mezzo alla nuvola e sali sul monte; e mosè rimase sul monte quaranta giorni e

25

l'eterno parlò a mosè dicendo: di' ai figliuoli d'israele che mi facciano un'offerta; accetterete l'offerta da ogni uomo che sarà disposto a farmela di cuore. e questa è l'offerta che accetterete da loro: oro, argento e rame; stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto; lino fino e pel di capra; pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino e legno d'acacia; olio per il candelabro, aromi per l'olio della unzione e per il profumo odoroso; pietre di ônice e pietre da incastonare per l'efod e il pettorale. e mi facciano un santuario per ch'io abiti in mezzo a loro. me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarti. faranno dunque un'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo. la rivestirai d'oro puro; la rivestirai così di dentro e di fuori; e le farai al di sopra una ghirlanda d'oro, che giri intorno. fonderai per essa quattro anelli d'oro, che metterai ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato. farai anche delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai d'oro. e farai passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca, perché servano a portarla. le stanghe rimarranno negli anelli dell'arca; non ne saranno tratte fuori. e metterai nell'arca la testimonianza che ti darò. farai anche un propiziatore d'oro puro; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la sua larghezza di un cubito e mezzo. e farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatore; fa' un cherubino a una delle estremità, e un cherubino all'altra; farete che questi cherubini escano dal propiziatore alle due estremità. e i cherubini avranno le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatore con le loro ali; avranno la faccia volta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini saranno volte verso il propiziatore. e metterai il propiziatore in alto, sopra l'arca; e nell'arca metterai la testimonianza che ti darò. quivi io m'incontrerò te; e di sul propiziatore, di fra i due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, ti comunicherò tutti gli ordini che avrò da darti per i figliuoli d'israele. farai anche una tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti; la sua larghezza di un cubito, e la sua altezza di un cubito e mezzo. la rivestirai d'oro puro, e le farai una ghirlanda d'oro che le giri attorno. le farai all'intorno una cornice alta quattro dita; e a questa cornice farai tutt'intorno una ghirlanda d'oro. le farai pure quattro anelli d'oro, e metterai gli anelli ai quattro canti, ai quattro piedi della tavola. gli anelli saranno vicinissimi alla cornice per farvi passare le stanghe destinate a portar la tavola. e le stanghe le farai di legno d'acacia, le rivestirai d'oro, e serviranno a portare la tavola. farai pure i suoi piatti, le sue coppe, i suoi calici e le sue tazze da servire per le libazioni; li farai d'oro puro. e metterai sulla tavola il pane della presentazione, che starà del continuo nel mio cospetto. farai anche un candelabro d'oro puro; il candelabro, il suo piede e il suo tronco saranno lavorati al martello;

i suoi calici, i suoi pomi e i suoi fiori saranno tutti d'un pezzo col candelabro. gli usciranno sei bracci dai lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro; su l'uno de' bracci saranno tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sull'altro braccio, tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore. lo stesso per i sei bracci uscenti dal candelabro. nel tronco del candelabro ci saranno poi quattro calici in forma di mandorla, coi loro pomi e i loro fiori. ci sarà un pomo sotto i due primi bracci che partono dal candelabro; un pomo sotto i due seguenti bracci, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partono dal candelabro: così per i sei bracci uscenti dal candelabro. questi pomi e questi bracci saranno tutti d'un pezzo col candelabro; il tutto sarà d'oro fino lavorato al martello. farai pure le sue lampade, in numero di sette; e le sue lampade si accenderanno in modo che la luce rischiarerà il davanti del candelabro. e i suoi smocolatoi e i suoi porta smocolature saranno d'oro puro. per fare il candelabro con tutti questi suoi utensili s'impiegherà un talento d'oro puro. e vedi di fare ogni cosa secondo il modello che t'è stato mostrato sul monte.

26

farai poi il tabernacolo di dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati. la lunghezza d'ogni telo sarà di ventotto cubiti, e la larghezza d'ogni telo di quattro cubiti; tutti i teli saranno d'una stessa misura. cinque teli saranno uniti assieme, e gli altri cinque teli saran pure uniti assieme. farai de' nastri di color violaceo all'orlo del telo ch'è all'estremità della prima serie; e lo stesso farai all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie. metterai cinquanta nastri al primo telo, e metterai cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie di teli: i nastri si corrisponderanno l'uno all'altro. e farai cinquanta fermagli d'oro, e unirai i teli l'uno all'altro mediante i fermagli, perché il tabernacolo formi un tutto. farai pure dei teli di pel di capra, per servir da tenda per coprire il tabernacolo: di questi teli ne farai undici. la lunghezza d'ogni telo sarà di trenta cubiti, e la larghezza d'ogni telo, di quattro cubiti; gli undici teli avranno la stessa misura. unirai assieme, da sé, cinque di questi teli, e unirai da sé gli altri sei, e addoppierai il sesto sulla parte anteriore della tenda. e metterai cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della prima serie, e cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie di teli. e farai cinquanta fermagli di rame, e farai entrare i fermagli nei nastri e unirai così la tenda, in modo che formi un tutto. quanto alla parte che rimane di soprappiù dei teli della tenda, la metà del telo di soprappiù ricadrà sulla parte posteriore del tabernacolo; e il cubito da una parte e il cubito dall'altra parte che saranno di soprappiù nella lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati del tabernacolo, di qua e di là, per coprirlo. farai pure per la tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso, e sopra questa un'altra coperta di pelli di delfino. farai per il tabernacolo delle assi di legno d'acacia, messe per

ritto. la lunghezza d'un'asse sarà di dieci cubiti, e la larghezza d'un'asse, di un cubito e mezzo. ogni asse avrà due incastri paralleli; farai così per tutte le assi del tabernacolo. farai dunque le assi per il tabernacolo: venti assi dal lato meridionale, verso il sud. metterai quaranta basi d'argento sotto le venti assi: due basi sotto ciascun'asse per i suoi due incastri. e farai venti assi per il secondo lato del tabernacolo, il lato di nord, e le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto ciascun'asse. e per la parte posteriore del tabernacolo, verso occidente, farai sei assi. farai pure due assi per gli angoli del tabernacolo, dalla parte posteriore. queste saranno doppie dal basso in su, e al tempo stesso formeranno un tutto fino in cima, fino al primo anello. così sarà per ambedue le assi, che saranno ai due angoli. vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi: due basi sotto ciascun'asse. farai anche delle traverse di legno d'acacia: cinque, per le assi di un lato del tabernacolo; cinque traverse per le assi dell'altro lato del tabernacolo, e cinque traverse per le assi della parte posteriore del tabernacolo, a occidente. la traversa di mezzo, in mezzo alle assi, passerà da una parte all'altra. e rivestirai d'oro le assi, e farai d'oro i loro anelli per i quali passeranno le traverse, e rivestirai d'oro le traverse. erigerai il tabernacolo secondo la forma esatta che te n'è stata mostrata sul monte. farai un velo di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto con de' cherubini artisticamente lavorati, e lo sospenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, che avranno i chiodi d'oro e poseranno su basi d'argento. metterai il velo sotto i fermagli; e quivi, al di là del velo, introdurrà l'arca della testimonianza; quel velo sarà per voi la separazione del luogo santo dal santissimo. e metterai il propiziatorio sull'arca della testimonianza nel luogo santissimo. e metterai la tavola fuori del velo, e il candelabro dirimpetto alla tavola dal lato meridionale del tabernacolo; e metterai la tavola dal lato di settentrione. farai pure per l'ingresso della tenda una portiera di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo. e farai cinque colonne di acacia per sospendervi la portiera; le rivestirai d'oro, e avranno i chiodi d'oro e tu fonderai per esse cinque basi di rame.

27

farai anche un altare di legno d'acacia, lungo cinque cubiti e largo cinque cubiti; l'altare sarà quadrato, e avrà tre cubiti d'altezza. farai ai quattro angoli dei corni che spuntino dall'altare, il quale rivestirai di rame. farai pure i suoi vasi per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi bacini, i suoi forchettoni e i suoi bracieri; tutti i suoi utensili li farai di rame. e gli farai una gratella di rame in forma di rete; e sopra la rete, ai suoi quattro canti, farai quattro anelli di rame; e la porrai sotto la cornice dell'altare, nella parte inferiore, in modo che la rete raggiunga la metà dell'altezza dell'altare. farai anche delle stanghe per l'altare: delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai di rame. e si faran passare le stanghe per gli anelli; e le stanghe saranno ai due lati dell'altare, quando lo si dovrà portare. lo farai di tavole, vuoto; dovrà esser

fatto, conforme ti è stato mostrato sul monte. farai anche il cortile del tabernacolo; dal lato meridionale, ci saranno, per formare il cortile, delle cortine di lino fino ritorto, per una lunghezza di cento cubiti, per un lato. questo lato avrà venti colonne con le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne saranno d'argento. così pure per il lato di settentrione, per lungo, ci saranno delle cortine lunghe cento cubiti, con venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne saranno d'argento. e per largo, dal lato d'occidente, il cortile avrà cinquanta cubiti di cortine, con dieci colonne e le loro dieci basi. e per largo, sul davanti, dal lato orientale, il cortile avrà cinquanta cubiti. da uno dei lati dell'ingresso ci saranno quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi; e dall'altro lato pure ci saranno quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi. per l'ingresso del cortile ci sarà una portiera di venti cubiti, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo, con quattro colonne e le loro quattro basi. tutte le colonne attorno al cortile saranno congiunte con delle aste d'argento; i loro chiodi saranno d'argento, e le loro basi di rame. la lunghezza del cortile sarà di cento cubiti; la larghezza, di cinquanta da ciascun lato; e l'altezza, di cinque cubiti; le cortine saranno di lino fino ritorto, e le basi delle colonne, di rame. tutti gli utensili destinati al servizio del tabernacolo, tutti i suoi piuoli e tutti i piuoli del cortile saranno di rame. ordinerai ai figliuoli d'israele che ti portino dell'olio d'uliva puro, vergine, per il candelabro, per tener le lampade continuamente accese. nella tenda di convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, aaronne e i suoi figliuoli lo prepareranno perché le lampade ardano dalla sera al mattino davanti all'eterno. questa sarà una regola perpetua per i loro discendenti, da essere osservata dai figliuoli d'israele.

28

e tu fa' accostare a te, di tra i figliuoli d'israele, aaronne tuo fratello e i suoi figliuoli con lui perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti: aaronne, nadab, abihu, eleazar e ithamar, figliuoli d'aaronne. e farai ad aaronne, tuo fratello, dei paramenti sacri, come insegne della loro dignità e come ornamento. parlerai a tutti gli uomini intelligenti, i quali io ho ripieni di spirito di sapienza, ed essi faranno i paramenti d'aaronne per consacrarlo, onde mi eserciti l'ufficio di sacerdote. e questi sono i paramenti che faranno: un pettorale, un efod, un manto, una tunica lavorata a maglia, una mitra e una cintura. faranno dunque de' paramenti sacri per aaronne tuo fratello e per i suoi figliuoli, affinché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti; e si serviranno d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino. faranno l'efod d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, lavorato artisticamente. esso avrà alle due estremità due spallette, che si uniranno, in guisa ch'esso si terrà bene insieme. e la cintura artistica che è sull'efod per fissarlo, sarà del medesimo lavoro dell'efod, e tutto d'un pezzo con esso; sarà d'oro, di filo color violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino

ritorto. e prenderai due pietre d'ònice e v'inciderai su i nomi dei figliuoli d'israele: sei de' loro nomi sopra una pietra, e gli altri sei nomi sopra la seconda pietra, secondo il loro ordine di nascita. inciderai su queste due pietre i nomi de' figliuoli d'israele come fa il lapidario, come s'incide un sigillo; le farai incastrare in castoni d'oro. metterai le due pietre sulle spalle dell'efod, come pietre di ricordanza per i figliuoli d'israele; e aaronne porterà i loro nomi davanti all'eterno sulle sue spalle, per ricordanza. e farai de' castoni d'oro, e due catenelle d'oro puro che intreccerai a mo' di cordone, e metterai ne' castoni le catenelle così intrecciate. farai pure il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato; lo farai come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto. sarà quadrato e doppio; avrà la lunghezza d'una spanna, e una spanna di larghezza. e v'incastonerei un fornimento di pietre: quattro ordini di pietre; nel primo ordine sarà un sardonio, un topazio e uno smeraldo; nel secondo ordine, un rubino, uno zaffiro, un calcedonio; nel terzo ordine, un'opale, un'agata, un'ametista; nel quarto ordine, un grisolito, un'ònice e un diaspro. queste pietre saranno incastrate nei loro castoni d'oro. e le pietre corrisponderanno ai nomi dei figliuoli d'israele, e saranno dodici, secondo i loro nomi; saranno incise come de' sigilli, ciascuna col nome d'una delle tribù d'israele. farai pure sul pettorale delle catenelle d'oro puro, intrecciate a mo' di cordoni. poi farai sul pettorale due anelli d'oro, e metterai i due anelli alle due estremità del pettorale. fisserai i due cordoni d'oro ai due anelli alle estremità del pettorale; e attaccherai gli altri due capi dei due cordoni ai due castoni, e li metterai sulle due spalle dell'efod, sul davanti. e farai due anelli d'oro, e li metterai alle altre due estremità del pettorale, sull'orlo inferiore volto verso l'efod. farai due altri anelli d'oro, e li metterai alle due spalle dell'efod, in basso, sul davanti, vicino al punto dove avviene la giuntura, al disopra della cintura artistica dell'efod. e si fisserà il pettorale mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod con un cordone violaceo, affinché il pettorale sia al di sopra della cintura artistica dell'efod, e non si possa staccare dall'efod. così aaronne porterà i nomi de' figliuoli d'israele incisi nel pettorale del giudizio, sul suo cuore, quando entrerà nel santuario, per conservarne del continuo la ricordanza dinanzi all'eterno. metterai sul pettorale del giudizio l'urim e il thummim; e staranno sul cuore d'aaronne quand'egli si presenterà davanti all'eterno. così aaronne porterà il giudizio de' figliuoli d'israele sul suo cuore, davanti all'eterno, del continuo. farai anche il manto dell'efod, tutto di color violaceo. esso avrà, in mezzo, un'apertura per passarvi il capo; e l'apertura avrà all'intorno un'orlatura tessuta, come l'apertura d'una corazza, perché non si strappi. all'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, farai delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlatto; e in mezzo ad esse, d'ogn'intorno, porrai de' sonagli d'oro: un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno. aaronne se lo metterà per fare il servizio; quand'egli entrerà nel luogo santo dinanzi all'eterno e quando ne uscirà, s'udrà il suono, ed

egli non morrà. farai anche una lamina d'oro puro, e sovr'essa inciderai, come s'incide sopra un sigillo: santo all'eterno. la fisserai ad un nastro violaceo sulla mitra, e starà sul davanti della mitra. starà sulla fronte d'aaronne, e aaronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; ed essa starà continuamente sulla fronte di lui, per renderli graditi nel cospetto dell'eterno. farai pure la tunica di lino fino, lavorata a maglia; farai una mitra di lino fino, e farai una cintura in lavoro di ricamo. e per i figliuoli d'aaronne farai delle tuniche, farai delle cinture, e farai delle tiare, come insegne della loro dignità e come ornamento. e ne vestirai aaronne, tuo fratello, e i suoi figliuoli con lui; e li ungerai, li consacrerai e li santificherai perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. farai anche loro delle brache di lino per coprire la loro nudità; esse andranno dai fianchi fino alle cosce. aaronne e i suoi figliuoli le porteranno quando entreranno nella tenda di convegno, o quando s'accosteranno all'altare per fare il servizio nel luogo santo, affinché non si rendano colpevoli e non muoiano. questa è una regola perpetua per lui e per la sua progenie dopo di lui.

29

questo è quello che farai per consacrarli perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. prendi un giovinco e due montoni senza difetto, de' pani senza lievito, delle focacce senza lievito impastate con olio, e delle gallette senza lievito unte d'olio; tutte queste cose farai di fior di farina di grano. li metterai in un paniere, e le offrirai nel paniere al tempo stesso del giovinco e de' due montoni. farai avvicinare aaronne e i suoi figliuoli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua. poi prenderai i paramenti, e vestirai aaronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale, e lo cingerai della cintura artistica dell'efod. gli porrai in capo la mitra, e metterai sulla mitra il santo diadema. poi prenderai l'olio dell'unzione, glielo spanderai sul capo, e l'ungerai. farai quindi accostare i suoi figliuoli, e li vestirai delle tuniche. cingerai aaronne e i suoi figliuoli con delle cinture, e assicurerai sul loro capo delle tiare; e il sacerdozio apparterrà loro per legge perpetua. così consacrerai aaronne e i suoi figliuoli. poi farai accostare il giovinco davanti alla tenda di convegno; e aaronne e i suoi figliuoli poseranno le mani sul capo del giovinco. e scannerai il giovinco davanti all'eterno, all'ingresso della tenda di convegno. e prenderai del sangue del giovinco, e ne metterai col dito sui corni dell'altare, e spanderai tutto il sangue appiè dell'altare. prenderai pure tutto il grasso che copre le interiora, la rete ch'è sopra il fegato, i due arnioni e il grasso che v'è sopra, e farai fumar tutto sull'altare. ma la carne del giovinco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai col fuoco fuori del campo: è un sacrificio per il peccato. poi prenderai uno de' montoni; e aaronne e i suoi figliuoli poseranno le loro mani sul capo del montone. e scannerai il montone, ne prenderai il sangue, e lo spanderai sull'altare, tutto all'intorno. poi farai a pezzi il montone, lav-

erai le sue interiora e le sue gambe, e le metterai sui pezzi e sulla sua testa. e farai fumare tutto il montone sull'altare: è un olocausto all'eterno; è un sacrificio di soave odore fatto mediante il fuoco all'eterno. poi prenderai l'altro montone, e aaronne e i suoi figliuoli poseranno le loro mani sul capo del montone. scannerai il montone, prenderai del suo sangue e lo metterai sull'estremità dell'orecchio destro d'aaronne e sull'estremità dell'orecchio destro de' suoi figliuoli, e sul pollice della loro man destra e sul dito grosso del loro piè destro, e spanderai il sangue sull'altare, tutto all'intorno. e prenderai del sangue che è sull'altare, e dell'olio dell'unzione, e ne aspergerai aaronne e i suoi paramenti, e i suoi figliuoli e i paramenti de' suoi figliuoli con lui. così saranno consacrati lui, i suoi paramenti, i suoi figliuoli e i loro paramenti con lui. prenderai pure il grasso del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, la rete del fegato, i due arnioni e il grasso che v'è sopra e la coscia destra, perché è un montone di consacrazione; prenderai anche un pane, una focaccia oliata e una galletta dal paniere degli azzimi che è davanti all'eterno; e porrai tutte queste cose sulle palme delle mani d'aaronne e sulle palme delle mani de' suoi figliuoli, e le agiterai come offerta agitata davanti all'eterno. poi le prenderai dalle loro mani e le farai fumare sull'altare sopra l'olocausto, come un profumo soave davanti all'eterno; è un sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno. e prenderai il petto del montone che avrà servito alla consacrazione d'aaronne, e lo agiterai come offerta agitata davanti all'eterno; e questa sarà la tua parte. e consacrerai, di ciò che spetta ad aaronne e ai suoi figliuoli, il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata: vale a dire, ciò che del montone della consacrazione sarà stato agitato ed elevato; esso apparterrà ad aaronne e ai suoi figliuoli, per legge perpetua da osservarsi dai figliuoli d'israele: poiché è un'offerta fatta per elevarzione. sarà un'offerta fatta per elevarzione dai figliuoli d'israele nei loro sacrifici di azioni di grazie: la loro offerta per elevarzione sarà per l'eterno. e i paramenti sacri di aaronne saranno, dopo di lui, per i suoi figliuoli, che se li metteranno all'atto della loro unzione e della loro consacrazione. quello de' suoi figliuoli che gli succederà nel sacerdozio, li indosserà per sette giorni quando entrerà nella tenda di convegno per fare il servizio nel luogo santo. poi prenderai il montone della consacrazione, e ne farai cuocere la carne in un luogo santo; e aaronne e i suoi figliuoli mangeranno, all'ingresso della tenda di convegno, la carne del montone e il pane che sarà nel paniere. mangeranno le cose che avranno servito a fare l'espiazione per consacrarli e santificarli; ma nessun estraneo ne mangerà, perché son cose sante. e se rimarrà della carne della consacrazione o del pane fino alla mattina dopo, brucerai quel resto col fuoco; non lo si mangerà, perché è cosa santa. eseguirai dunque, riguardo ad aaronne e ai suoi figliuoli, tutto quello che ti ho ordinato: li consacrerai durante sette giorni. e ogni giorno offrirai un giovenco, come sacrificio per il peccato, per fare l'espiazione; purificherai l'altare mediante questa tua espiazione, e l'ungerai per consacrarlo. per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo san-

tificherai; e l'altare sarà santissimo: tutto ciò che toccherà l'altare sarà santo. o questo è ciò che offrirai sull'altare: due agnelli d'un anno, ogni giorno, del continuo. uno degli agnelli l'offrirai la mattina; e l'altro l'offrirai sull'imbrunire. col primo agnello offrirai la decima parte di un efa di fior di farina impastata con la quarta parte di un hin d'olio vergine, e una libazione di un quarto di hin di vino. il secondo agnello l'offrirai sull'imbrunire; l'accompagnerai con la stessa oblazione e con la stessa libazione della mattina; è un sacrificio di profumo soave offerto mediante il fuoco all'eterno. sarà un olocausto perpetuo offerto dai vostri discendenti, all'ingresso della tenda di convegno, davanti all'eterno, dove io v'incontrerò per parlar quivi con te. e là io mi troverò coi figliuoli d'israele; e la tenda sarà santificata dalla mia gloria. e santificherò la tenda di convegno e l'altare; anche aaronne e i suoi figliuoli santificherò, perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. e dimorerò in mezzo ai figliuoli d'israele e sarò il loro dio. ed essi conosceranno che io sono l'eterno, l'iddio loro, che li ho tratti dal paese d'egitto per dimorare tra loro. io sono l'eterno, l'iddio loro.

30

farai pure un altare per bruciarvi su il profumo: lo farai di legno d'acacia. la sua lunghezza sarà di un cubito; e la sua larghezza, di un cubito; sarà quadro, e avrà un'altezza di due cubiti; i suoi corni saranno tutti d'un pezzo con esso. lo rivestirai d'oro puro: il disopra, i suoi lati tutt'intorno, i suoi corni; e gli farai una ghirlanda d'oro che gli giri attorno. e gli farai due anelli d'oro, sotto la ghirlanda, ai suoi due lati; li metterai ai suoi due lati, per passarvi le stanghe che serviranno a portarlo. farai le stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai d'oro. e collocherai l'altare davanti al velo ch'è dinanzi all'arca della testimonianza, di faccia al propiziatorio che sta sopra la testimonianza, dove io mi ritroverò con te. e aaronne vi brucerà su del profumo fragrante; lo brucerà ogni mattina, quando acconcerà le lampade; e quando aaronne accenderà le lampade sull'imbrunire, lo farà bruciare come un profumo perpetuo davanti all'eterno, di generazione in generazione. non offrirete sovr'esso né profumo straniero, né olocausto, né oblazione; e non vi farete libazioni. e aaronne farà una volta all'anno l'espiazione sui corni d'esso; col sangue del sacrificio d'espiazione per il peccato vi farà l'espiazione una volta l'anno, di generazione in generazione. sarà cosa santissima, sacra all'eterno. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'quando farai il conto de' figliuoli d'israele, facendone il censimento, ognun d'essi darà all'eterno il riscatto della propria persona, quando saranno contati; onde non siano colpiti da qualche piaga, allorché farai il loro censimento. daranno questo: chiunque sarà compreso nel censimento darà un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, che è di venti ghere: un mezzo siclo sarà l'offerta da fare all'eterno. ognuno che sarà compreso nel censimento, dai venti anni in su, darà quest'offerta all'eterno. il ricco non darà di più, né il povero darà meno del mezzo siclo, quando si farà quest'offerta

all'eterno per il riscatto delle vostre persone. prenderai dunque dai figliuoli d'israele questo danaro del riscatto e lo adoprerai per il servizio della tenda di convegno: sarà per i figliuoli d'israele una ricordanza dinanzi all'eterno per fare il riscatto delle vostre persone'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le abluzioni; la porrai fra la tenda di convegno e l'altare, e ci metterai dell'acqua. e aaronne e i suoi figliuoli vi si laveranno le mani e i piedi. quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, onde non abbiano a morire; così pure quando si accosteranno all'altare per fare il servizio, per far fumare un'offerta fatta all'eterno mediante il fuoco. si laveranno le mani e i piedi, onde non abbiano a morire. questa sarà una norma perpetua per loro, per aaronne e per la sua progenie, di generazione in generazione'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'prenditi anche de' migliori aromi: di mirra vergine, cinquecento sicli; di cinnamomo aromatico, la metà, cioè duecentocinquanta; di canna aromatica, pure duecentocinquanta; di cassia, cinquecento, secondo il siclo del santuario; e un hin d'olio d'oliva. e ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto con arte di profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra. e con esso ungerai la tenda di convegno e l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base. consacrerai così queste cose, e saranno santissime; tutto quello che le toccherà, sarà santo. e ungerai aaronne e i suoi figliuoli, e li consacrerai perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. e parlerai ai figliuoli d'israele, dicendo: quest'olio mi sarà un olio di sacra unzione, di generazione in generazione. non lo si spanderà su carne d'uomo, e non ne farete altro di simile, della stessa composizione; esso è cosa santa, e sarà per voi cosa santa. chiunque ne comprerà di simile, o chiunque ne metterà sopra un estraneo, sarà sterminato di fra il suo popolo'. l'eterno disse ancora a mosè: 'prenditi degli aromi, della resina, della conchiglia odorosa, del galbano, degli aromi con incenso puro, in dosi uguali; e ne farai un profumo composto secondo l'arte del profumiere, salato, puro, santo; ne ridurrai una parte in minutissima polvere, e ne porrai davanti alla testimonianza nella tenda di convegno, dove io m'incontrerò con te: esso vi sarà cosa santissima. e del profumo che farai, non ne farete della stessa composizione per uso vostro; ti sarà cosa santa, consacrata all'eterno. chiunque ne farà di simile per odorarlo, sarà sterminato di fra il suo popolo'.

31

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'vedi, io ho chiamato per nome betsaleel, figliuolo di uri, figliuolo di hur, della tribù di giuda; e l'ho ripieno dello spirito di dio, di abilità, d'intelligenza e di sapere per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorar l'oro, l'argento e il rame, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori. ed ecco, gli ho dato per compagno oholiab, figliuolo di ahisamac, della tribù di dan; e ho messo

sapienza nella mente di tutti gli uomini abili, perché possano fare tutto quello che t'ho ordinato: la tenda di convegno, l'arca per la testimonianza, il propiziatorio che vi dovrà esser sopra, e tutti gli arredi della tenda; la tavola e i suoi utensili, il candelabro d'oro puro e tutti i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, i paramenti per le cerimonie, i paramenti sacri per il sacerdote aaronne e i paramenti dei suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio, l'olio dell'unzione e il profumo fragrante per il luogo santo. faranno tutto conformemente a quello che ho ordinato'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'quanto a te, parla ai figliuoli d'israele e di' loro: badate bene d'osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno fra me e voi per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che io sono l'eterno che vi santifica. osserverete dunque il sabato, perché è per voi un giorno santo; chi lo profanerà dovrà esser messo a morte; chiunque farà in esso qualche lavoro sarà sterminato di fra il suo popolo. si lavorerà sei giorni; ma il settimo giorno è un sabato di solenne riposo, sacro all'eterno; chiunque farà qualche lavoro nel giorno del sabato dovrà esser messo a morte. i figliuoli d'israele quindi osserveranno il sabato, celebrandolo di generazione in generazione come un patto perpetuo. esso è un segno perpetuo fra me e i figliuoli d'israele; poiché in sei giorni l'eterno fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare, e si riposò'. quando l'eterno ebbe finito di parlare con mosè sul monte sinai, gli dette le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di dio.

32

or il popolo, vedendo che mosè tardava a scender dal monte, si radunò intorno ad aaronne e gli disse: 'orsù, facci un dio, che ci vada dinanzi; poiché, quanto a mosè, a quest'uomo che ci ha tratto dal paese d'egitto, non sappiamo che ne sia stato'. e aaronne rispose loro: 'staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figliuoli e delle vostre figliuole, e portatemeli'. e tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad aaronne, il quale li prese dalle loro mani, e, dopo averne cesellato il modello, ne fece un vitello di getto. e quelli dissero: 'o israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'egitto!' quando aaronne vide questo, eresse un altare davanti ad esso, e fece un bando che diceva: 'domani sarà festa in onore dell'eterno!' e l'indomani, quelli si levarono di buon'ora, offrirono olocausti e recarono de' sacrifici di azioni di grazie; e il popolo si adagiò per mangiare e bere, e poi si alzò per divertirsi. e l'eterno disse a mosè: 'va', scendi; perché il tuo popolo che hai tratto dal paese d'egitto, s'è corrotto; si son presto sviati dalla strada ch'io avevo loro ordinato di seguire; si son fatti un vitello di getto, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici, e hanno detto: o israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'egitto'. l'eterno disse ancora a mosè: 'ho considerato bene questo popolo; ecco, è un popolo di collo duro. or dunque, lascia che la mia ira s'infiampi contro a loro, e ch'io li con-

sumi! ma di te io farò una grande nazione'. allora mosè supplicò l'eterno, il suo dio, e disse: 'perché, o eterno, l'ira tua s'infiammerebbe contro il tuo popolo che hai tratto dal paese d'egitto con gran potenza e con mano forte? perché direbbero gli egiziani: egli li ha tratti fuori per far loro del male, per ucciderli su per le montagne e per sterminarli di sulla faccia della terra? calma l'ardore della tua ira e pentiti del male di cui minacci il tuo popolo. ricordati d'abrahamo, d'isacco e d'israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: io moltiplicherò la vostra progenie come le stelle de' cieli; darò alla vostra progenie tutto questo paese di cui vi ho parlato, ed essa lo possederà in perpetuo'. e l'eterno si pentì del male che avea detto di fare al suo popolo. allora mosè si voltò e scese dal monte con le due tavole della testimonianza nelle mani: tavole scritte d'ambo i lati, di qua e di là. le tavole erano opera di dio, e la scrittura era scrittura di dio, incisa sulle tavole. or giosué, udendo il clamore del popolo che gridava, disse a mosè: 's'ode un fragore di battaglia nel campo'. e mosè rispose: 'questo non è né grido di vittoria, né grido di vinti; il clamore ch'io odo è di gente che canta.'. e come fu vicino al campo, vide il vitello e le danze; e l'ira di mosè s'infiammò, ed egli gettò dalle mani le tavole e le spezzò appiè del monte. poi prese il vitello che quelli avean fatto, lo bruciò col fuoco, lo ridusse in polvere, sparse la polvere sull'acqua, e la fece bere ai figliuoli d'israele. e mosè disse ad aaronne: 'che t'ha fatto questo popolo, che gli hai tirato addosso un sì gran peccato?' aaronne rispose: 'l'ira del mio signore non s'infiammi; tu conosci questo popolo, e sai ch'è inclinato al male. essi m'hanno detto: facci un dio che ci vada dinanzi; poichè, quanto a mosè, a quest'uomo che ci ha tratti dal paese d'egitto, non sappiamo che ne sia stato. e io ho detto loro: chi ha dell'oro se lo levi di dosso! essi me l'hanno dato; io l'ho buttato nel fuoco, e n'è venuto fuori questo vitello'. quando mosè vide che il popolo era senza freno e che aaronne lo aveva lasciato sfrenarsi esponendolo all'obbrobrio de' suoi nemici, si fermò all'ingresso del campo, e disse: 'chiunque è per l'eterno, venga a me!' e tutti i figliuoli di levi si radunarono presso a lui. ed egli disse loro: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: ognuno di voi si metta la spada al fianco; passate e ripassate nel campo, da una porta all'altra d'esso, e ciascuno uccida il fratello, ciascuno l'amico, ciascuno il vicino! i figliuoli di levi eseguirono l'ordine di mosè, e in quel giorno caddero circa tremila uomini. or mosè avea detto: 'consacratevi oggi all'eterno, anzi ciascuno si consacri a prezzo del proprio figliuolo e del proprio fratello, onde l'eterno v'impartisca una benedizione'. l'indomani mosè disse al popolo: 'voi avete commesso un gran peccato; ma ora io salirò all'eterno; forse otterrò che il vostro peccato vi sia perdonato'. mosè dunque tornò all'eterno e disse: 'ahimè, questo popolo ha commesso un gran peccato, e s'è fatto un dio d'oro; nondimeno, perdona ora il loro peccato! se no, deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!' e l'eterno rispose a mosè: 'colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal mio libro! or va', conduci il popolo dove t'ho detto. ecco, il mio angelo andrà dinanzi a te; ma nel giorno che verrò a

punire, io li punirò del loro peccato'. e l'eterno percosse il popolo, perchè esso era l'autore del vitello che aaronne avea fatto.

33

l'eterno disse a mosè: 'va' sali di qui, tu col popolo che hai tratto dal paese d'egitto, verso il paese che promisi con giuramento ad abrahamo ad isacco e a giacobbe, dicendo: io lo darò alla tua progenie. io manderò un angelo dinanzi a te, e cacerò i cananei, gli amarei, gli hittei, i ferezei, gli hivvei e i gebusei. esso vi condurrà in un paese ove scorre il latte e il miele; poichè io non salirò in mezzo a te, perchè sei un popolo di collo duro, ond'io non abbia a sterminarti per via'. quando il popolo udì queste sinistre parole, fece cordoglio, e nessuno si mise i propri ornamenti. infatti l'eterno avea detto a mosè: 'di' ai figliuoli d'israele: voi siete un popolo di collo duro; s'io salissi per un momento solo in mezzo a te, ti consumerei! or dunque, togli i tuoi ornamenti, e vedrò com'io ti debba trattare'. e i figliuoli d'israele si spogliarono de' loro ornamenti, dalla partenza dal monte horeb in poi. e mosè prese la tenda, e la piantò per sé fuori del campo, a una certa distanza dal campo, e la chiamò la tenda di convegno; e chiunque cercava l'eterno, usciva verso la tenda di convegno, ch'era fuori del campo. quando mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava, e ognuno se ne stava ritto all'ingresso della propria tenda, e seguiva con lo sguardo mosè, finchè egli fosse entrato nella tenda. e come mosè era entrato nella tenda, la colonna di nuvola scendeva, si fermava all'ingresso della tenda, e l'eterno parlava con mosè. tutto il popolo vedeva la colonna di nuvola ferma all'ingresso della tenda; e tutto il popolo si alzava, e ciascuno si prostrava all'ingresso della propria tenda. or l'eterno parlava con mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico; poi mosè tornava al campo; ma giosué, figliuolo di nun, suo giovane ministro, non si dipartiva dalla tenda. e mosè disse all'eterno: 'vedi, tu mi dici: fa' salire questo popolo! e non mi fai conoscere chi manderai meco. eppure hai detto: io ti conosco personalmente ed anche hai trovato grazia agli occhi miei. or dunque, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, deh, fammi conoscere le tue vie, ond'io ti conosca e possa trovar grazia agli occhi tuoi. e considera che questa nazione è popolo tuo'. e l'eterno rispose: 'la mia presenza andrà teco, e io ti darò riposo'. e mosè gli disse: 'se la tua presenza non vien meco, non ci far partire di qui. poichè, come si farà ora a conoscere che io e il tuo popolo abbiam trovato grazia agli occhi tuoi? non sarà egli dal fatto che tu vieni con noi? questo distinguerà me e il tuo popolo da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra'. e l'eterno disse a mosè: 'farò anche questo che tu chiedi, poichè tu hai trovato grazia agli occhi miei, e ti conosco personalmente'. mosè disse: 'deh, fammi vedere la tua gloria!' e l'eterno gli rispose: 'io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, e proclamerò il nome dell'eterno davanti a te; e farò grazia a chi vorrò far grazia, e avrò pietà di chi vorrò aver pietà'. disse ancora: 'tu non puoi veder la mia faccia, per-

ché l'uomo non mi può vedere e vivere'. e l'eterno disse: 'ecco qui un luogo presso a me; tu starai su quel masso; e mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano, finché io sia passato; poi ritirerò la mano, e mi vedrai per di dietro; ma la mia faccia non si può vedere'.

34

l'eterno disse a mosè: 'tagliati due tavole di pietra come le prime; e io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime che spezzasti. e sii pronto domattina, e sali al mattino sul monte sinai, e presentati quivi a me in vetta al monte. nessuno salga con te, e non si veggia alcuno per tutto il monte; e greggi ed armenti non pascolino nei pressi di questo monte'. mosè dunque tagliò due tavole di pietra, come le prime; si alzò la mattina di buon'ora, e sali sul monte sinai come l'eterno gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra. e l'eterno discese nella nuvola, si fermò quivi con lui e proclamò il nome dell'eterno. e l'eterno passò davanti a lui, e gridò: l'eterno! l'eterno! l'iddio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che conserva la sua benignità fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente, e che punisce l'iniquità dei padri sopra i figliuoli e sopra i figliuoli de' figliuoli, fino alla terza e alla quarta generazione!' e mosè subito s'inclinò fino a terra, e adorò. poi disse: 'deh, signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo di collo duro; perdona la nostra iniquità e il nostro peccato, e prendici come tuo possesso'. e l'eterno rispose: 'ecco, io faccio un patto: farò dinanzi a tutto il tuo popolo meraviglie, quali non si son mai fatte su tutta la terra né in alcuna nazione; e tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera dell'eterno, perché tremendo è quello ch'io sono per fare per mezzo di te. osserva quello che oggi ti comando: ecco, io cacerò dinanzi a te gli amoriei, i cananei, gli hittei, i ferezei, gli hivvei e i gebusei. guardati dal far lega con gli abitanti del paese nel quale stai per andare, onde non abbiano a diventare, in mezzo a te, un laccio; ma demolite i loro altari, frantumate le loro colonne, abbattete i loro idoli; poiché tu non adorerai altro dio, perché l'eterno, che si chiama 'il geloso', è un dio geloso. guardati dal far lega con gli abitanti del paese, affinché, quando quelli si prostituiranno ai loro dèi e offriranno sacrifici ai loro dèi, non avvenga ch'essi t'invitino, e tu mangi dei loro sacrifici, e prenda delle loro figliuole per i tuoi figliuoli, e le loro figliuole si prostituiscono ai loro dèi, e inducano i tuoi figliuoli a prostituirsi ai loro dèi. non ti farai dèi di getto. osserverai la festa degli azzimi. sette giorni, al tempo fissato del mese di abib, mangerai pane senza lievito, come t'ho ordinato; poiché nel mese di abib tu sei uscito dall'egitto. ogni primogenito è mio; e mio è ogni primo parto maschio di tutto il tuo bestiame: del bestiame grosso e minuto. ma riscatterai con un agnello il primo nato dell'asino; e, se non lo vorrai riscattare, gli fiaccherai il collo. riscatterai ogni primogenito de' tuoi figliuoli. e nes-

suno comparirà davanti a me a mani vuote. lavorerai sei giorni; ma il settimo giorno ti riposerei: ti riposerei anche al tempo dell'aratura e della mietitura. celebrerai la festa delle settimane: cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa della raccolta alla fine dell'anno. tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio nel cospetto del signore, dell'eterno, ch'è l'iddio d'israele. poiché io cacerò dinanzi a te delle nazioni, e allargherò i tuoi confini; né alcuno agognerà il tuo paese, quando salirai, tre volte all'anno, per comparire nel cospetto dell'eterno, ch'è l'iddio tuo. non offrirai con pane lievitato il sangue della vittima immolata a me; e il sacrificio della festa di pasqua non sarà serbato fino al mattino. porterai alla casa dell'eterno iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. non cuocerai il capretto nel latte di sua madre'. poi l'eterno disse a mosè: 'scrivi queste parole; perché sul fondamento di queste parole io ho contratto alleanza con te e con israele'. e mosè rimase quivi con l'eterno quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua. e l'eterno scrisse sulle tavole le parole del patto, le dieci parole. or mosè, quando scese dal monte sinai - scendendo dal monte mosè aveva in mano le due tavole della testimonianza - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata tutta raggiante mentre egli parlava con l'eterno; e quando aaronne e tutti i figliuoli d'israele videro mosè, ecco che la pelle del suo viso era tutta raggiante, ed essi temettero d'accostarsi a lui. ma mosè li chiamò, ed aaronne e tutti i capi della raunanza tornarono a lui, e mosè parlò loro. dopo questo, tutti i figliuoli d'israele si accostarono, ed egli ordinò loro tutto quello che l'eterno gli aveva detto sul monte sinai. e quando mosè ebbe finito di parlare con loro, si mise un velo sulla faccia. ma quando mosè entrava al cospetto dell'eterno per parlare con lui, si toglieva il velo, finché non tornasse fuori; tornava fuori, e diceva ai figliuoli d'israele quello che gli era stato comandato. i figliuoli d'israele, guardando la faccia di mosè, ne vedeano la pelle tutta raggiante; e mosè si rimetteva il velo sulla faccia, finché non entrasse a parlare con l'eterno.

35

mosè convocò tutta la raunanza de' figliuoli d'israele, e disse loro: 'queste sono le cose che l'eterno ha ordinato di fare. sei giorni si dovrà lavorare, ma il settimo giorno sarà per voi un giorno santo, un sabato di solenne riposo, consacrato all'eterno. chiunque farà qualche lavoro in esso sarà messo a morte. non accenderete fuoco in alcuna delle vostre abitazioni il giorno del sabato'. poi mosè parlò a tutta la raunanza de' figliuoli d'israele, e disse: 'questo è quello che l'eterno ha ordinato: prelevate da quello che avete, un'offerta all'eterno; chiunque è di cuor volenteroso recherà un'offerta all'eterno: oro, argento, rame; stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto, lino fino, pel di capra, pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino, legno d'acacia, olio per il candelabro, aromi per l'olio dell'unzione e per il profumo fragrante, pietre d'ònice, pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale. chiunque tra voi ha dell'abilità

venga ed eseguisca tutto quello che l'eterno ha ordinato: il tabernacolo, la sua tenda e la sua coperta, i suoi fermagli, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, l'arca, le sue stanghe, il propiziatorio e il velo da stender davanti all'arca, la tavola e le sue stanghe, tutti i suoi utensili, e il pane della presentazione; il candelabro per la luce e i suoi utensili, le sue lampade e l'olio per il candelabro; l'altare dei profumi e le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo fragrante, la portiera dell'ingresso per l'entrata del tabernacolo, l'altare degli olocausti con la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, le cortine del cortile, le sue colonne e le loro basi e la portiera all'ingresso del cortile; i piuoli del tabernacolo e i piuoli del cortile e le loro funi; i paramenti per le cerimonie per fare il servizio nel luogo santo, i paramenti sacri per il sacerdote aaronne, e i paramenti de' suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio'. allora tutta la raunanza de' figliuoli d'israele si partì dalla presenza di mosè. e tutti quelli che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendea volenterosi, vennero a portare l'offerta all'eterno per l'opera della tenda di convegno, per tutto il suo servizio e per i paramenti sacri. vennero uomini e donne; quanti erano di cuor volenteroso portarono fermagli, orecchini, anelli da sigillare e braccialetti, ogni sorta di gioielli d'oro; ognuno portò qualche offerta d'oro all'eterno. e chiunque aveva delle stoffe tinte in violaceo, porporino, scarlatto, o lino fino, o pel di capra, o pelli di montone tinte in rosso, o pelli di delfino, portava ogni cosa. chiunque prelevò un'offerta d'argento e di rame, portò l'offerta consacrata all'eterno; e chiunque aveva del legno d'acacia per qualunque lavoro destinato al servizio, lo portò. e tutte le donne abili filarono con le proprie mani e portarono i loro filati in color violaceo, porporino, scarlatto, e del lino fino. e tutte le donne che il cuore spinse ad usare la loro abilità, filarono del pel di capra. e i capi del popolo portarono pietre d'ònice e pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale, aromi e olio per il candelabro, per l'olio dell'unzione e per il profumo fragrante. tutti i figliuoli d'israele, uomini e donne, che il cuore mosse a portare volenterosamente il necessario per tutta l'opera che l'eterno aveva ordinata per mezzo di mosè, recarono all'eterno delle offerte volontarie. mosè disse ai figliuoli d'israele: 'vedete, l'eterno ha chiamato per nome betsaleel, figliuolo di uri, figliuolo di hur, della tribù di giuda; e lo ha ripieno dello spirito di dio, di abilità, d'intelligenza e di sapere per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorar l'oro, l'argento e il rame, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori d'arte. e gli ha comunicato il dono d'insegnare: a lui ed a oholiab, figliuolo di ahisamac, della tribù di dan. li ha ripieni d'intelligenza per eseguire ogni sorta di lavori d'artigiano e di disegnatore, di ricamatore e di tessitore in colori svariati: violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino, per eseguire qualunque lavoro e per concepire lavori d'arte.

e betsaleel e oholiab e tutti gli uomini abili, nei quali l'eterno ha messo sapienza e intelligenza per saper eseguire tutti i lavori per il servizio del santuario, faranno ogni cosa secondo che l'eterno ha ordinato'. mosè chiamò dunque betsaleel e oholiab e tutti gli uomini abili ne' quali l'eterno avea messo intelligenza, tutti quelli che il cuore moveva ad applicarsi al lavoro per eseguirlo; ed essi presero in presenza di mosè tutte le offerte recate dai figliuoli d'israele per i lavori destinati al servizio del santuario, affin di eseguirli. ma ogni mattina i figliuoli d'israele continuavano a portare a mosè delle offerte volontarie. allora tutti gli uomini abili ch'erano occupati a tutti i lavori del santuario, lasciato ognuno il lavoro che faceva, vennero a dire a mosè: 'il popolo porta molto più di quel che bisogna per eseguire i lavori che l'eterno ha comandato di fare'. allora mosè dette quest'ordine, che fu bandito per il campo: 'né uomo né donna faccia più alcun lavoro come offerta per il santuario'. così s'impedì che il popolo portasse altro. poiché la roba già pronta bastava a fare tutto il lavoro, e ve n'era d'avanzo. tutti gli uomini abili, fra quelli che eseguivano il lavoro, fecero dunque il tabernacolo di dieci teli, di lino fino ritorto, e di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati. la lunghezza d'un telo era di ventotto cubiti; e la larghezza, di quattro cubiti; tutti i teli erano d'una stessa misura. cinque teli furono uniti assieme, e gli altri cinque furon pure uniti assieme. si fecero de' nastri di color violaceo all'orlo del telo ch'era all'estremità della prima serie di teli; e lo stesso si fece all'orlo del telo ch'era all'estremità della seconda serie. si misero cinquanta nastri al primo telo, e parimente cinquanta nastri all'orlo del telo ch'era all'estremità della seconda serie: i nastri si corrispondevano l'uno all'altro. si fecero pure cinquanta fermagli d'oro, e si unirono i teli l'uno all'altro mediante i fermagli; e così il tabernacolo formò un tutto. si fecero inoltre dei teli di pel di capra, per servir da tenda per coprire il tabernacolo: di questi teli se ne fecero undici. la lunghezza d'ogni telo era di trenta cubiti; e la larghezza, di quattro cubiti; gli undici teli avevano la stessa misura. e si unirono insieme, da una parte, cinque teli, e si unirono insieme, dall'altra parte, gli altri sei. e si misero cinquanta nastri all'orlo del telo ch'era all'estremità della prima serie di teli, e cinquanta nastri all'orlo del telo ch'era all'estremità della seconda serie. e si fecero cinquanta fermagli di rame per unire assieme la tenda, in modo che formasse un tutto. si fece pure per la tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso, e, sopra questa, un'altra di pelli di delfino. poi si fecero per il tabernacolo le assi di legno d'acacia, messe per ritto. la lunghezza d'un'asse era di dieci cubiti, e la larghezza d'un'asse, di un cubito e mezzo. ogni asse aveva due incastri paralleli; così fu fatto per tutte le assi del tabernacolo. si fecero dunque le assi per il tabernacolo: venti assi dal lato meridionale, verso il sud; e si fecero quaranta basi d'argento sotto le venti assi: due basi sotto ciascun'asse per i suoi due incastri. e per il secondo lato del tabernacolo, il lato di nord, si fecero venti assi,

con le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto ciascun'asse. e per la parte posteriore del tabernacolo, verso occidente, si fecero sei assi. si fecero pure due assi per gli angoli del tabernacolo, dalla parte posteriore. e queste erano doppie dal basso in su, e al tempo stesso formavano un tutto fino in cima, fino al primo anello. così fu fatto per ambedue le assi, ch'erano ai due angoli. v'erano dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi: due basi sotto ciascun'asse. e si fecero delle traverse di legno d'acacia: cinque, per le assi di un lato del tabernacolo; cinque traverse per le assi dell'altro lato del tabernacolo, e cinque traverse per le assi della parte posteriore del tabernacolo, a occidente. e si fece la traversa di mezzo, in mezzo alle assi, per farla passare da una parte all'altra. e le assi furon rivestite d'oro, e furon fatti d'oro i loro anelli per i quali dovean passare le traverse, e le traverse furon rivestite d'oro. fu fatto pure il velo, di filo violaceo, porporino, scarlato, e di lino fino ritorto con de' cherubini artisticamente lavorati; e si fecero per esso quattro colonne di acacia, e si rivestirono d'oro; i loro chiodi erano d'oro; e, per le colonne, si fusero quattro basi d'argento. si fece anche per l'ingresso della tenda una portiera, di filo violaceo, porporino, scarlato, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo. e si fecero le sue cinque colonne coi loro chiodi; si rivestiron d'oro i loro capitelli e le loro aste; e le loro cinque basi eran di rame.

37

poi betsaleel fece l'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo. e la rivestì d'oro puro di dentro e di fuori, e le fece una ghirlanda d'oro che le girava attorno. e fuse per essa quattro anelli d'oro, che mise ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato. fece anche delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestì d'oro. e fece passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca per portar l'arca. fece anche un propiziatore d'oro puro; la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, e la sua larghezza di un cubito e mezzo. e fece due cherubini d'oro; li fece lavorati al martello, alle due estremità del propiziatore: un cherubino a una delle estremità, e un cherubino all'altra; fece che questi cherubini uscissero dal propiziatore alle due estremità. e i cherubini aveano le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatore con le ali; aveano la faccia volta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini erano volte verso il propiziatore. fece anche la tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza era di due cubiti, la sua larghezza di un cubito, e la sua altezza di un cubito e mezzo. la rivestì d'oro puro e le fece una ghirlanda d'oro che le girava attorno. e le fece attorno una cornice alta quattro dita; e a questa cornice fece tutt'intorno una ghirlanda d'oro. e fuse per essa quattro anelli d'oro; e mise gli anelli ai quattro canti, ai quattro piedi della tavola. gli anelli erano vicinissimi alla cornice per farvi passare le stanghe destinate a portar la tavola. e fece le stanghe di legno d'acacia, e le rivestì d'oro; esse dovean servire a portar la tavola. fece anche, d'oro puro, gli utensili da met-

tere sulla tavola: i suoi piatti, le sue coppe, le sue tazze e i suoi calici da servire per le libazioni. fece anche il candelabro d'oro puro; fece il candelabro lavorato al martello, col suo piede e il suo tronco; i suoi calici, i suoi pomi e i suoi fiori erano tutti d'un pezzo col candelabro. gli uscivano sei bracci dai lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro; su l'uno de' bracci erano tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sull'altro braccio, tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore. lo stesso per i sei bracci usciti dal candelabro. e nel tronco del candelabro v'erano quattro calici in forma di mandorla, coi loro pomi e i loro fiori. e c'era un pomo sotto i due primi bracci che partivano dal candelabro; un pomo sotto i due seguenti bracci che partivano dal candelabro, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partivano dal candelabro; così per i sei rami usciti dal candelabro. questi pomi e questi bracci erano tutti d'un pezzo col candelabro; il tutto era d'oro puro lavorato al martello. fece pure le sue lampade, in numero di sette, i suoi smocolatoi e i suoi porta smocolature, d'oro puro. per fare il candelabro con tutti i suoi utensili impiegò un talento d'oro puro. poi fece l'altare dei profumi, di legno d'acacia; la sua lunghezza era di un cubito; e la sua larghezza di un cubito; era quadro, e aveva un'altezza di due cubiti; i suoi corni erano tutti d'un pezzo con esso. e lo rivestì d'oro puro: il disopra, i suoi lati tutt'intorno, i suoi corni; e gli fece una ghirlanda d'oro che gli girava attorno. gli fece pure due anelli d'oro, sotto la ghirlanda, ai suoi due lati; li mise ai suoi due lati per passarvi le stanghe che servivano a portarlo. e fece le stanghe di legno d'acacia, e le rivestì d'oro. poi fece l'olio santo per l'unzione e il profumo fragrante, puro, secondo l'arte del profumiere.

38

poi fece l'altare degli olocausti, di legno d'acacia; la sua lunghezza era di cinque cubiti; e la sua larghezza di cinque cubiti; era quadro, e aveva un'altezza di tre cubiti. e ai quattro angoli gli fece dei corni, che spuntavano da esso, e lo rivestì di rame. fece pure tutti gli utensili dell'altare: i vasi per le ceneri, le palette, i bacini, i forchettoni, i bracieri; tutti i suoi utensili fece di rame. e fece per l'altare una gratella di rame in forma di rete, sotto la cornice, nella parte inferiore; in modo che la rete raggiungeva la metà dell'altezza dell'altare. e fuse quattro anelli per i quattro angoli della gratella di rame, per farvi passare le stanghe. poi fece le stanghe di legno d'acacia, e le rivestì di rame. e fece passare le stanghe per gli anelli, ai lati dell'altare, le quali dovean servire a portarlo; e lo fece di tavole, vuoto. poi fece la conca di rame, e la sua base di rame, servendosi degli specchi delle donne che venivano a gruppi a fare il servizio all'ingresso della tenda di convegno. poi fece il cortile; dal lato meridionale, c'erano, per formare il cortile, cento cubiti di cortine di lino fino ritorto, con le loro venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento. dal lato di settentrione, c'erano cento cubiti di cortine con le loro venti colonne e le loro venti basi di rame;

i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento. dal lato d'occidente, c'erano cinquanta cubiti di cortine con le loro dieci colonne e le loro dieci basi; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento. e sul davanti, dal lato orientale, c'erano cinquanta cubiti: da uno dei lati dell'ingresso c'erano quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi; e dall'altro lato (tanto di qua quanto di là dall'ingresso del cortile) c'erano quindici cubiti di cortine, con le loro tre colonne e le loro tre basi. tutte le cortine formanti il recinto del cortile erano di lino fino ritorto; e le basi per le colonne eran di rame; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento, e i capitelli delle colonne eran rivestiti d'argento, e tutte le colonne del cortile eran congiunte con delle aste d'argento. la portiera per l'ingresso del cortile era in lavoro di ricamo, di filo violaceo, porporino, scarlato, e di lino fino ritorto; aveva una lunghezza di venti cubiti, un'altezza di cinque cubiti, corrispondente alla larghezza delle cortine del cortile. le colonne erano quattro, e quattro le loro basi, di rame; i loro chiodi eran d'argento, e i loro capitelli e le loro aste eran rivestiti d'argento. tutti i puioli del tabernacolo e del recinto del cortile erano di rame. questi sono i conti del tabernacolo, del tabernacolo della testimonianza, che furon fatti per ordine di mosè, per cura dei leviti, sotto la direzione d'ithamar, figliuolo del sacerdote aaronne. betsaleel, figliuolo d'uri, figliuolo di hur, della tribù di giuda, fece tutto quello che l'eterno aveva ordinato a mosè, avendo con sé oholiab, figliuolo di ahisamac, della tribù di dan, scultore, disegnatore, e ricamatore di stoffe violacee, porporine, scarlatte e di lino fino. tutto l'oro che fu impiegato nell'opera per tutti i lavori del santuario, oro delle offerte, fu ventinove talenti e settecentotrenta sicli, secondo il siclo del santuario. e l'argento di quelli della raunanza de' quali si fece il censimento, fu cento talenti e mille settecento settantacinque sicli, secondo il siclo del santuario: un beka a testa, vale a dire un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ogni uomo compreso nel censimento, dall'età di venti anni in su: cioè, per seicentotremila cinquecento cinquanta uomini. i cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per i cento talenti, un talento per base. e coi mille settecento settantacinque sicli si fecero dei chiodi per le colonne, si rivestirono i capitelli, e si fecero le aste delle colonne. il rame delle offerte ammontava a settanta talenti e a duemila quattrocento sicli. e con questi si fecero le basi dell'ingresso della tenda di convegno, l'altare di rame con la sua gratella di rame, e tutti gli utensili dell'altare, le basi del cortile tutt'all'intorno, le basi dell'ingresso del cortile, tutti i puioli del tabernacolo e tutti i puioli del recinto del cortile.

39

poi, con le stoffe tinte in violaceo, porporino e scarlato, fecero de' paramenti cerimoniali ben lavorati per le funzioni nel santuario, e fecero i paramenti sacri per aaronne, come l'eterno aveva ordinato a mosè. si fece l'efod, d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlato, e di lino fino ritorto. e batteron l'oro in

lamine e lo tagliarono in fili, per intesserlo nella stoffa violacea, porporina, scarlatta, e nel lino fino, e farne un lavoro artistico. gli fecero delle spallette, unite assieme; in guisa che l'efod era tenuto assieme mediante le sue due estremità. e la cintura artistica che era sull'efod per fissarlo, era tutta d'un pezzo con l'efod, e del medesimo lavoro d'esso: cioè, d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlato, e di lino fino ritorto, come l'eterno aveva ordinato a mosè. poi lavorarono le pietre d'ònice, incastrate in castoni d'oro, sulle quali incisero i nomi de' figliuoli d'israele, come s'incidono i sigilli. e le misero sulle spallette dell'efod, come pietre di ricordanza per i figliuoli d'israele, nel modo che l'eterno aveva ordinato a mosè. poi si fece il pettorale, artisticamente lavorato, come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlato, e di lino fino ritorto. il pettorale era quadrato; e lo fecero doppio; aveva la lunghezza d'una spanna e una spanna di larghezza; era doppio. e v'incastonarono quattro ordini di pietre; nel primo ordine v'era un sardonio, un topazio e uno smeraldo; nel secondo ordine, un rubino, uno zaffiro, un calcedonio; nel terzo ordine, un'opale, un'agata, un'ametista; nel quarto ordine, un grisolito, un'ònice e un diaspro. queste pietre erano incastrate nei loro castoni d'oro. e le pietre corrispondevano ai nomi dei figliuoli d'israele, ed erano dodici, secondo i loro nomi; erano incise come de' sigilli, ciascuna col nome d'una delle dodici tribù. fecero pure sul pettorale delle catenelle d'oro puro, intrecciate a mo' di cordoni. e fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro, e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. e fissarono i due cordoni d'oro ai due anelli alle estremità del pettorale; e attaccarono gli altri due capi dei due cordoni d'oro ai due castoni, e li misero sulle due spallette dell'efod, sul davanti. fecero anche due anelli d'oro e li misero alle altre due estremità del pettorale, sull'orlo inferiore vòlto verso l'efod. e fecero due altri anelli d'oro, e li misero alle due spallette dell'efod, in basso, sul davanti, vicino al punto dove avveniva la giuntura, al disopra della cintura artistica dell'efod. e attaccarono il pettorale mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod con un cordone violaceo, affinché il pettorale fosse al disopra della banda artisticamente lavorata dell'efod, e non si potesse staccare dall'efod; come l'eterno aveva ordinato a mosè. si fece pure il manto dell'efod, di lavoro tessuto, tutto di color violaceo, e l'apertura, in mezzo al manto, per passarvi il capo: apertura, come quella d'una corazza, con all'intorno un'orlatura tessuta, perché non si strappasse. e all'orlo inferiore del manto fecero delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlato, di filo ritorto. e fecero de' sonagli d'oro puro; e posero i sonagli in mezzo alle melagrane all'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, fra le melagrane: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno, per fare il servizio, come l'eterno aveva ordinato a mosè. si fecero pure le tuniche di lino fino, di lavoro tessuto, per aaronne e per i suoi figliuoli, e la mitra di lino fino e le tiare di lino fino da servir come ornamento e le brache di lino fino ritorto, e la cintura di lino fino ritorto, di color violaceo, porporino, scarlato, in lavoro di ricamo, come

l'eterno aveva ordinato a mosè. e fecero d'oro puro la lamina del sacro diadema, e v'incisero, come s'incide sopra un sigillo: santo all'eterno. e v'attaccarono un nastro violaceo per fermarla sulla mitra, in alto, come l'eterno aveva ordinato a mosè. così fu finito tutto il lavoro del tabernacolo e della tenda di convegno. i figliuoli d'israele fecero interamente come l'eterno aveva ordinato a mosè; fecero a quel modo. poi portarono a mosè il tabernacolo, la tenda e tutti i suoi utensili, i suoi fermagli, le sue tavole, le sue traverse, le sue colonne, le sue basi; la coperta di pelli di montone tinte in rosso, la coperta di pelli di delfino, e il velo di separazione; l'arca della testimonianza con le sue stanghe, e il propiziatorio; la tavola con tutti i suoi utensili e il pane della presentazione; il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade disposte in ordine, tutti i suoi utensili, e l'olio per il candelabro; l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo fragrante, e la portiera per l'ingresso della tenda; l'altare di rame, la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca con la sua base; le cortine del cortile, le sue colonne con le sue basi, la portiera per l'ingresso del cortile, i cordami del cortile, i suoi pioli e tutti gli utensili per il servizio del tabernacolo, per la tenda di convegno; i paramenti cerimoniali per le funzioni nel santuario, i paramenti sacri per il sacerdote aaronne e i paramenti de' suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio. i figliuoli d'israele eseguirono tutto il lavoro, secondo che l'eterno aveva ordinato a mosè. e mosè vide tutto il lavoro; ed ecco, essi l'avevano eseguito come l'eterno aveva ordinato; l'avevano eseguito a quel modo. e mosè li benedisse.

40

l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'il primo giorno del primo mese erigerai il tabernacolo, la tenda di convegno. vi porrai l'arca della testimonianza, e stenderai il velo dinanzi all'arca. vi porterai dentro la tavola, e disporrai in ordine le cose che vi son sopra; vi porterai pure il candelabro e accenderai le sue lampade. porrai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della testimonianza, e metterai la portiera all'ingresso del tabernacolo. porrai l'altare degli olocausti davanti all'ingresso del tabernacolo, della tenda di convegno. metterai la conca fra la tenda di convegno e l'altare, e vi metterai dentro dell'acqua. stabilirai il cortile tutt'intorno, e attacherai la portiera all'ingresso del cortile. poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai il tabernacolo e tutto ciò che v'è dentro, lo consacrerai con tutti i suoi utensili, e sarà santo. ungerai pure l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, consacrerai l'altare, e l'altare sarà santissimo. ungerai anche la conca con la sua base, e la consacrerai. poi farai accostare aaronne e i suoi figliuoli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua. rivestirai aaronne de' paramenti sacri, e lo ungerai e lo consacrerai, perché mi eserciti l'ufficio di sacerdote. farai pure accostare i suoi figliuoli, li rivestirai di tuniche, e li ungerai come avrai unto il loro padre, perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti; e la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perpetuo, di generazione in generazione'. e

mosè fece così; fece interamente come l'eterno gli aveva ordinato. e il primo giorno del primo mese del secondo anno, il tabernacolo fu eretto. mosè eresse il tabernacolo, ne pose le basi, ne collocò le assi, ne mise le traverse e ne rizzò le colonne. stese la tenda sul tabernacolo, e sopra la tenda pose la coperta d'essa, come l'eterno aveva ordinato a mosè. poi prese la testimonianza e la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca, e collocò il propiziatorio sull'arca; portò l'arca nel tabernacolo, sospese il velo di separazione e coprì con esso l'arca della testimonianza, come l'eterno aveva ordinato a mosè. pose pure la tavola nella tenda di convegno, dal lato settentrionale del tabernacolo, fuori del velo. vi dispose sopra in ordine il pane, davanti all'eterno, come l'eterno aveva ordinato a mosè. poi mise il candelabro nella tenda di convegno, dirimpetto alla tavola, dal lato meridionale del tabernacolo; e accese le lampade davanti all'eterno, come l'eterno aveva ordinato a mosè. poi mise l'altare d'oro nella tenda di convegno, davanti al velo, e vi bruciò su il profumo fragrante, come l'eterno aveva ordinato a mosè. mise pure la portiera all'ingresso del tabernacolo. poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso del tabernacolo della tenda di convegno, e v'offrì sopra l'olocausto e l'oblazione, come l'eterno aveva ordinato a mosè. e pose la conca fra la tenda di convegno e l'altare, e vi pose dentro dell'acqua per le abluzioni. e mosè ed aaronne e i suoi figliuoli vi si lavarono le mani e i piedi; quando entravano nella tenda di convegno e quando s'accostavano all'altare, si lavavano, come l'eterno aveva ordinato a mosè. eresse pure il cortile attorno al tabernacolo e all'altare, e sospese la portiera all'ingresso del cortile. così mosè compì l'opera. allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria dell'eterno riempì il tabernacolo. e mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola vi s'era posata sopra, e la gloria dell'eterno riempiva il tabernacolo. or durante tutti i loro viaggi, quando la nuvola s'alzava di sul tabernacolo, i figliuoli d'israele partivano; ma se la nuvola non s'alzava, non partivano fino al giorno che s'alzasse. poiché la nuvola dell'eterno stava sul tabernacolo durante il giorno; e di notte vi stava un fuoco, a vista di tutta la casa d'israele durante tutti i loro viaggi.

l'eterno chiamò mosè e gli parlò dalla tenda di convegno, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando qualcuno tra voi recherà un'offerta all'eterno, l'offerta che recherete sarà di bestiame: di capi d'armento o di capi di gregge. se la sua offerta è un olocausto di capi d'armento, offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda di convegno, per ottenere il favore dell'eterno. e poserà la mano sulla testa dell'olocausto, il quale sarà accetto all'eterno, per fare espiazione per lui. poi scannerà il vitello davanti all'eterno; e i sacerdoti, figliuoli d'aaronne, offriranno il sangue, e lo spargeranno tutt'intorno sull'altare, che è all'ingresso della tenda di convegno. si trarrà quindi la pelle dell'olocausto, e lo si taglierà a pezzi. e i figliuoli del sacerdote aaronne metteranno del fuoco sull'altare, e accomoderanno delle legna sul fuoco. poi i sacerdoti, figliuoli d'aaronne, disporranno que' pezzi, la testa e il grasso, sulle legna messe sul fuoco sopra l'altare; ma le interiora e le gambe si laveranno con acqua, e il sacerdote farà fumare ogni cosa sull'altare, come un olocausto, un sacrificio di soave odore, fatto mediante il fuoco all'eterno. se la sua offerta è un olocausto di capi di gregge, di pecore o di capre, offrirà un maschio senza difetto. lo scannerà dal lato settentrionale dell'altare, davanti all'eterno; e i sacerdoti, figliuoli d'aaronne, ne spargeranno il sangue sull'altare, tutt'intorno. poi lo si taglierà a pezzi, che, insieme col testa e col grasso, il sacerdote disporrà sulle legna messe sul fuoco sopra l'altare; ma le interiora e le gambe si laveranno con acqua, e il sacerdote offrirà ogni cosa e la farà fumare sull'altare. questo è un olocausto, un sacrificio di soave odore, fatto mediante il fuoco all'eterno. se la sua offerta all'eterno è un olocausto d'uccelli, offrirà delle tortore o de' giovani piccioni. il sacerdote offrirà in sacrificio l'uccello sull'altare, gli spiccherà la testa, la farà fumare sull'altare, e il sangue d'esso sarà fatto scorrere sopra uno de' lati dell'altare. poi gli toglierà il gozzo con quel che contiene, e getterà tutto allato sull'altare, verso oriente, nel luogo delle ceneri. spaccherà quindi l'uccello per le ali, senza però dividerlo in due, e il sacerdote lo farà fumare sull'altare, sulle legna messe sopra il fuoco. questo è un olocausto, un sacrificio di soave odore, fatto mediante il fuoco all'eterno.

quando qualcuno presenterà all'eterno come offerta una oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina; vi verserà sopra dell'olio e v'aggiungerà dell'incenso. e la porterà ai sacerdoti figliuoli d'aaronne; e il sacerdote prenderà una manata piena del fior di farina spruzzata d'olio, con tutto l'incenso, e farà fumare ogni cosa sull'altare, come ricordanza. questo è un sacrificio di soave odore, fatto mediante il fuoco all'eterno. ciò che rimarrà dell'oblazione sarà per aaronne e per i suoi figliuoli; è cosa santissima tra i sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. e quando offrirai un'oblazione di cosa cotta in forno, ti servirai di focacce non lievitate di fior di farina impastata

con olio, e di gallette senza lievito unte d'olio. e se la tua offerta è un'oblazione cotta sulla gratella, sarà di fior di farina, impastata con olio, senza lievito. la farai a pezzi, e vi verserai su dell'olio; è un'oblazione. e se la tua offerta è un'oblazione cotta in padella, sarà fatta di fior di farina con olio. porterai all'eterno l'oblazione fatta di queste cose; sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare. il sacerdote preleverà dall'oblazione la parte che dev'essere offerta come ricordanza, e la farà fumare sull'altare. è un sacrificio di soave odore, fatto mediante il fuoco all'eterno. ciò che rimarrà dell'oblazione sarà per aaronne e per i suoi figliuoli; è cosa santissima tra i sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. qualunque oblazione offrirai all'eterno sarà senza lievito; poichè non farete fumar nulla che contenga lievito o miele, come sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno. potrete offrirne all'eterno come oblazione di primizie; ma queste offerte non saranno poste sull'altare come offerte di soave odore. e ogni oblazione che offrirai, la condrai con sale, e non lascerai la tua oblazione mancar di sale, segno del patto del tuo dio. su tutte le tue offerte offrirai del sale. e se offri all'eterno un'oblazione di primizie, offrirai, come oblazione delle tue primizie, delle spighe tostate al fuoco, chicchi di grano nuovo, tritati. e vi porrai su dell'olio e v'aggiungerai dell'incenso: è un'oblazione. e il sacerdote farà fumare come ricordanza una parte del grano tritato e dell'olio, con tutto l'incenso. è un sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno.

quand'uno offrirà un sacrificio di azioni di grazie, se offre capi d'armenti, un maschio o una femmina, l'offrirà senza difetto davanti all'eterno. poserà la mano sulla testa della sua offerta, e la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno; e i sacerdoti, figliuoli d'aaronne, spargeranno il sangue sull'altare tutt'intorno. e di questo sacrificio di azioni di grazie offrirà, come sacrificio mediante il fuoco all'eterno, il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che aderisce alle interiora, i due arnioni e il grasso che v'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che staccherà vicino agli arnioni. e i figliuoli d'aaronne faranno fumare tutto questo sull'altare sopra l'olocausto, che è sulle legna messe sul fuoco. questo è un sacrificio di soave odore, fatto mediante il fuoco all'eterno. se l'offerta ch'egli fa come sacrificio di azioni di grazie all'eterno è di capi di gregge, un maschio o una femmina, l'offrirà senza difetto. se presenta come offerta un agnello, l'offrirà davanti all'eterno. poserà la mano sulla testa della sua offerta, e la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno; e i figliuoli d'aaronne ne spargeranno il sangue sull'altare tutt'intorno. e di questo sacrificio di azioni di grazie offrirà, come sacrificio mediante il fuoco all'eterno, il grasso, tutta la coda ch'egli staccherà presso l'estremità della spina, il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che aderisce alle interiora, i due arnioni e il grasso che v'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che staccherà vicino agli arnioni. e il sacerdote farà fumare tutto

questo sull'altare. è un cibo offerto mediante il fuoco all'eterno. se la sua offerta è una capra, l'offrirà davanti all'eterno. poserà la mano sulla testa della vittima, e la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno; e i figliuoli d'aaronne ne spargeranno il sangue sull'altare tutt'intorno. e della vittima offrirà, come sacrificio mediante il fuoco all'eterno, il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che aderisce alle interiora, i due arnioni e il grasso che v'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che staccherà vicino agli arnioni. e il sacerdote farà fumare tutto questo sull'altare. è un cibo di soave odore, offerto mediante il fuoco. tutto il grasso appartiene all'eterno. questa è una legge perpetua, per tutte le vostre generazioni, in tutti i luoghi dove abiterete: non mangerete né grasso né sangue'.

4

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando qualcuno avrà peccato per errore e avrà fatto alcuna delle cose che l'eterno ha vietato di fare, se il sacerdote che ha ricevuto l'unzione è quegli che ha peccato, rendendo per tal modo colpevole il popolo, offrirà all'eterno, per il peccato commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. menerà il giovenco all'ingresso della tenda di convegno, davanti all'eterno; poserà la mano sulla testa del giovenco, e sgozzerà il giovenco davanti all'eterno. poi il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà del sangue del giovenco e lo porterà entro la tenda di convegno; e il sacerdote intingerà il suo dito nel sangue, e farà aspersione di quel sangue sette volte davanti all'eterno, di fronte al velo del santuario. il sacerdote quindi metterà di quel sangue sui corni dell'altare del profumo fragrante, altare che è davanti all'eterno, nella tenda di convegno; e spanderà tutto il sangue del giovenco appiè dell'altare degli olocausti, che è all'ingresso della tenda di convegno. e torrà dal giovenco del sacrificio per il peccato tutto il grasso: il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che aderisce alle interiora, i due arnioni e il grasso che v'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che staccherà vicino agli arnioni, nello stesso modo che queste parti si tolgono dal bue del sacrificio di azioni di grazie; e il sacerdote le farà fumare sull'altare degli olocausti. ma la pelle del giovenco e tutta la sua carne, con la sua testa, le sue gambe, le sue interiora e i suoi escrementi, il giovenco intero, lo porterà fuori del campo, in un luogo puro, dove si gettan le ceneri; e lo brucerà col fuoco, su delle legna; sarà bruciato sul mucchio delle ceneri. se tutta la raunanza d'israele ha peccato per errore, senz'accorgersene, e ha fatto alcuna delle cose che l'eterno ha vietato di fare, e si è così resa colpevole, quando il peccato che ha commesso venga ad esser conosciuto, la raunanza offrirà, come sacrificio per il peccato, un giovenco, e lo menerà davanti alla tenda di convegno. gli anziani della raunanza poseranno le mani sulla testa del giovenco, davanti all'eterno; e il giovenco sarà sgozzato davanti all'eterno. poi il sacerdote che ha ricevuto l'unzione

porterà del sangue del giovenco entro la tenda di convegno; e il sacerdote intingerà il dito nel sangue, e ne farà aspersione sette volte davanti all'eterno, di fronte al velo. e metterà di quel sangue sui corni dell'altare che è davanti all'eterno, nella tenda di convegno; e spanderà tutto il sangue appiè dell'altare dell'olocausto, che è all'ingresso della tenda di convegno. e torrà dal giovenco tutto il grasso, e lo farà fumare sull'altare. farà di questo giovenco, come ha fatto del giovenco offerto per il peccato. così il sacerdote farà l'espiazione per la raunanza, e le sarà perdonato. poi porterà il giovenco fuori del campo, e lo brucerà come ha bruciato il primo giovenco. questo è il sacrificio per il peccato della raunanza. se uno dei capi ha peccato, e ha fatto per errore alcuna di tutte le cose che l'eterno iddio suo ha vietato di fare, e si è così reso colpevole, quando il peccato che ha commesso gli sarà fatto conoscere, menerà, come sua offerta, un becco, un maschio fra le capre, senza difetto. poserà la mano sulla testa del becco, e lo scannerà nel luogo dove si scannano gli olocausti, davanti all'eterno. è un sacrificio per il peccato. poi il sacerdote prenderà col suo dito del sangue del sacrificio per il peccato, e lo metterà sui corni dell'altare degli olocausti, e spanderà il sangue del becco appiè dell'altare dell'olocausto; e farà fumare tutto il grasso del becco sull'altare, come ha fatto del grasso del sacrificio di azioni di grazie. così il sacerdote farà l'espiazione del peccato di lui, e gli sarà perdonato. se qualcuno del popolo del paese peccherà per errore e farà alcuna delle cose che l'eterno ha vietato di fare, rendendosi così colpevole, quando il peccato che ha commesso gli sarà fatto conoscere, dovrà menare, come sua offerta, una capra, una femmina senza difetto, per il peccato che ha commesso. poserà la mano sulla testa del sacrificio per il peccato, e sgozzerà il sacrificio per il peccato nel luogo ove si sgozzano gli olocausti. poi il sacerdote prenderà col suo dito del sangue della capra, e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto, e spanderà tutto il sangue della capra appiè dell'altare. e torrà tutto il grasso dalla capra, come ha tolto il grasso dal sacrificio di azioni di grazie; e il sacerdote lo farà fumare sull'altare come un soave odore all'eterno. così il sacerdote farà l'espiazione per quel tale, e gli sarà perdonato. e se colui menerà un agnello come suo sacrificio per il peccato, dovrà menare una femmina senza difetto. poserà la mano sulla testa del sacrificio per il peccato, e lo sgozzerà come sacrificio per il peccato nel luogo ove si sgozzano gli olocausti. poi il sacerdote prenderà col suo dito del sangue del sacrificio per il peccato, e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto, e spanderà tutto il sangue della vittima appiè dell'altare; e torrà dalla vittima tutto il grasso, come si toglie il grasso dall'agnello del sacrificio di azioni di grazie; e il sacerdote lo farà fumare sull'altare, sui sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso, e gli sarà perdonato.

quando una persona, dopo aver udito dal giudice la formula del giuramento, nella sua qualità di testimone pecca non dichiarando ciò che ha veduto o altrimenti conosciuto, porterà la pena della sua iniquità. o quand'uno, senza saperlo, avrà toccato qualcosa d'impuro, come il cadavere d'una bestia salvatica impura, o il cadavere d'un animale domestico impuro o quello d'un rettile impuro, rimarrà egli stesso impuro e colpevole. o quando, senza saperlo, toccherà una impurità umana - una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene impuro - allorché viene a saperlo, è colpevole. o quand'uno, senza badarvi, parlando leggermente con le labbra, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini sogliono proferire alla leggera, di fare qualcosa di male o di bene, allorché viene ad accorgersene, è colpevole. quand'uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato che ha commesso; recherà all'eterno, come sacrificio della sua colpa, per il peccato che ha commesso, una femmina del gregge, una pecora o una capra, come sacrificio per il peccato; e il sacerdote farà per lui l'espiazione del suo peccato. se non ha mezzi da procurarsi una pecora o una capra, porterà all'eterno, come sacrificio della sua colpa, per il suo peccato, due tortore o due giovani piccioni: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto. e li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello per il peccato; gli spiccherà la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla del tutto; poi spargerà del sangue del sacrificio per il peccato sopra uno dei lati dell'altare, e il resto del sangue sarà spremuto appiè dell'altare. questo è un sacrificio per il peccato. dell'altro uccello farà un olocausto, secondo le norme stabilite. così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso, e gli sarà perdonato. ma se non ha mezzi da procurarsi due tortore o due giovani piccioni, porterà, come sua offerta per il peccato che ha commesso, la decima parte di un efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà su né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. porterà la farina al sacerdote, e il sacerdote ne prenderà una manata piena come ricordanza, e la farà fumare sull'altare sopra i sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. è un sacrificio per il peccato. così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso in uno di quei casi, e gli sarà perdonato. il resto della farina sarà per il sacerdote come si fa nell'oblazione'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'quand'uno commetterà una infedeltà e peccherà per errore relativamente a ciò che dev'esser consacrato all'eterno, porterà all'eterno, come sacrificio di riparazione, un montone senza difetto, preso dal gregge, secondo la tua stima in sicli d'argento a siclo di santuario, come sacrificio di riparazione. e risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto in più, e lo darà al sacerdote; e il sacerdote farà per lui l'espiazione col montone offerto come sacrificio di riparazione, e gli sarà perdonato. e quand'uno peccherà facendo, senza saperlo, qualcuna delle cose che l'eterno ha vietato di fare, sarà colpevole, e porterà la pena della

sua iniquità. presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un montone senza difetto, preso dal gregge, secondo la tua stima; e il sacerdote farà per lui l'espiazione dell'errore commesso per ignoranza, e gli sarà perdonato. questo è un sacrificio di riparazione; quel tale si è realmente reso colpevole verso l'eterno'.

6

e l'eterno parlò a mosè dicendo: 'quand'uno peccherà e commetterà una infedeltà verso l'eterno, negando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto, o un pegno messo nelle sue mani, o una cosa che ha rubata o estorta con frode al prossimo, o una cosa perduta che ha trovata, e mentendo a questo proposito e giurando il falso circa una delle cose nelle quali l'uomo può peccare, quando avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode, o il deposito che gli era stato confidato, o l'oggetto perduto che ha trovato, o qualunque cosa circa la quale abbia giurato il falso. ne farà la restituzione per intero e v'aggiungerà un quinto in più, consegnandola al proprietario il giorno stesso che offrirà il suo sacrificio di riparazione. e porterà al sacerdote il suo sacrificio di riparazione all'eterno: un montone senza difetto, preso dal gregge, secondo la tua stima, come sacrificio di riparazione. e il sacerdote farà l'espiazione per lui davanti all'eterno, e gli sarà perdonato qualunque sia la cosa di cui si è reso colpevole'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'da' quest'ordine ad aaronne e ai suoi figliuoli, e di' loro: questa è la legge dell'oloocausto. l'oloocausto rimarrà sulle legna accese sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; e il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso. il sacerdote si vestirà della sua tunica di lino e si metterà sulla carne le brache; leverà la cenere fatta dal fuoco che avrà consumato l'oloocausto sull'altare e la porrà allato all'altare. poi si spoglierà delle vesti e ne indosserà delle altre, e porterà la cenere fuori del campo, in un luogo puro. il fuoco sarà mantenuto acceso sull'altare e non si lascerà spengere; e il sacerdote vi brucerà su delle legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'oloocausto, e vi farà fumare sopra il grasso dei sacrifici di azioni di grazie. il fuoco dev'esser del continuo mantenuto acceso sull'altare, e non si lascerà spengere. questa è la legge dell'oblazione. i figliuoli d'aaronne l'offriranno davanti all'eterno, dinanzi all'altare. si leverà una manata di fior di farina con il suo olio e tutto l'incenso che è sull'oblazione, e si farà fumare ogni cosa sull'altare in sacrificio di soave odore, come una ricordanza per l'eterno. aaronne e i suoi figliuoli mangeranno quel che rimarrà dell'oblazione; la si mangerà senza lievito, in luogo santo; la mangeranno nel cortile della tenda di convegno. non la si cokerà con lievito; è la parte che ho data loro de' miei sacrifici fatti mediante il fuoco. è cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e come il sacrificio di riparazione. ogni maschio tra i figliuoli d'aaronne ne potrà mangiare. è una parte perpetua, assegnatavi di generazione in generazione, sui sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. chiunque toccherà quelle cose dovrà esser santo'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo:

‘questa è l’offerta che aaronne e i suoi figliuoli faranno all’eterno il giorno che riceveranno l’unzione: un decimo d’efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. essa sarà preparata con olio, sulla gratella; la porterai quando sarà fritta; l’offrirai in pezzi, come offerta divisa di soave odore all’eterno; e il sacerdote che, tra i figliuoli d’aaronne, sarà unto per succedergli, farà anch’egli quest’offerta; è la parte assegnata in perpetuo all’eterno; sarà fatta fumare per intero. ogni oblazione del sacerdote sarà fatta fumare per intero; non sarà mangiata’. l’eterno parlò ancora a mosè, dicendo: ‘parla ad aaronne e ai suoi figliuoli, e di’ loro: questa è la legge del sacrificio per il peccato. nel luogo dove si sgozza l’olocausto, sarà sgozzata, davanti all’eterno, la vittima per il peccato. è cosa santissima. il sacerdote che l’offrirà per il peccato, la mangerà; dovrà esser mangiata in luogo santo, nel cortile della tenda di convegno. chiunque ne toccherà la carne dovrà esser santo; e se ne schizza del sangue sopra una veste, il posto ove sarà schizzato il sangue lo laverai in luogo santo. ma il vaso di terra che avrà servito a cuocerla, sarà spezzato; e se è stata cotta in un vaso di rame, questo si strofini bene e si sciacqui con acqua. ogni maschio, fra i sacerdoti, ne potrà mangiare; è cosa santissima. ma non si mangerà alcuna vittima per il peccato, quando si deve portare del sangue d’essa nella tenda di convegno per fare l’espiazione nel santuario. essa sarà bruciata col fuoco.

7

questa è la legge del sacrificio di riparazione; è cosa santissima. nel luogo ove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; e se ne spanderà il sangue sull’altare tutt’intorno; e se ne offrirà tutto il grasso, la coda, il grasso che copre le interiori, i due arnioni, il grasso che v’è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che si staccherà vicino agli arnioni. il sacerdote farà fumare tutto questo sull’altare, come un sacrificio fatto mediante il fuoco all’eterno. questo è un sacrificio di riparazione. ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima. il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che farà l’espiazione. e il sacerdote che offrirà l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle dell’olocausto che avrà offerto. così pure ogni oblazione cotta in forno, o preparata in padella, o sulla gratella, sarà del sacerdote che l’ha offerta. e ogni oblazione impastata con olio, o asciutta, sarà per tutti i figliuoli d’aaronne: per l’uno come per l’altro. questa è la legge del sacrificio di azioni di grazie, che si offrirà all’eterno. se uno l’offre per riconoscenza, offrirà, col sacrificio di azioni di grazie, delle focacce senza lievito intrise con olio, delle gallette senza lievito unte con olio, e del fior di farina cotto, in forma di focacce intrise con olio. presenterà anche, per sua offerta, oltre quelle focacce, delle focacce di pan lievitato, insieme col suo sacrificio di riconoscenza e di azioni di grazie. d’ognuna di queste offerte si presenterà una parte come oblazione elevata all’eterno; essa sarà del sac-

erdote che avrà fatto l’aspersione del sangue del sacrificio di azioni di grazie. e la carne del sacrificio di riconoscenza e di azioni di grazie sarà mangiata il giorno stesso ch’esso è offerto; non se ne lascerà nulla fino alla mattina. ma se il sacrificio che uno offre è votivo o volontario, la vittima sarà mangiata il giorno ch’ei l’offrirà, e quel che ne rimane dovrà esser mangiato l’indomani; ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà bruciarsi col fuoco. che se uno mangia della carne del suo sacrificio di azioni di grazie il terzo giorno, colui che l’ha offerto non sarà gradito; e dell’offerta non gli sarà tenuto conto; sarà cosa aborrita; e colui che ne avrà mangiato, porterà la pena della sua iniquità. la carne che sarà stata in contatto di qualcosa d’impuro, non sarà mangiata; sarà bruciata col fuoco. quanto alla carne che si mangia, chiunque è puro ne potrà mangiare; ma la persona che, essendo impura, mangerà della carne del sacrificio di azioni di grazie che appartiene all’eterno, sarà sterminata di fra il suo popolo. e se uno toccherà qualcosa d’impuro, una impurità umana, un animale impuro o qualsivoglia cosa abominevole, immonda, e mangerà della carne del sacrificio di azioni di grazie che appartiene all’eterno, quel tale sarà sterminato di fra il suo popolo’. l’eterno parlò ancora a mosè, dicendo: ‘parla ai figliuoli d’israele, e di’ loro: non mangerete alcun grasso, né di bue, né di pecora, né di capra. il grasso di una bestia morta da sé, o il grasso d’una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso; ma non ne mangerete affatto; perché chiunque mangerà del grasso degli animali che si offrono in sacrificio mediante il fuoco all’eterno, quel tale sarà sterminato di fra il suo popolo. e non mangerete affatto alcun sangue, né di uccelli né di quadrupedi, in tutti i luoghi dove abiterete. chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà sterminato di fra il suo popolo’. l’eterno parlò ancora a mosè, dicendo: ‘parla ai figliuoli d’israele, e di’ loro: colui che offrirà all’eterno il suo sacrificio di azioni di grazie porterà la sua offerta all’eterno, prelevandola dal suo sacrificio di azioni di grazie. porterà con le proprie mani ciò che dev’essere offerto all’eterno mediante il fuoco; porterà il grasso insieme col petto, il petto per agitarlo come offerta agitata davanti all’eterno. il sacerdote farà fumare il grasso sull’altare; e il petto sarà d’aaronne e de’ suoi figliuoli. darete pure al sacerdote, come offerta elevata, la coscia destra dei vostri sacrifici d’azioni di grazie. colui de’ figliuoli d’aaronne che offrirà il sangue e il grasso dei sacrifici di azioni di grazie avrà, come sua parte, la coscia destra. poiché, dai sacrifici di azioni di grazie offerti dai figliuoli d’israele, io prendo il petto dell’offerta agitata e la coscia dell’offerta elevata, e li do al sacerdote aaronne e ai suoi figliuoli per legge perpetua, da osservarsi dai figliuoli d’israele. questa è la parte consacrata ad aaronne e consacrata ai suoi figliuoli, dei sacrifici fatti mediante il fuoco all’eterno, dal giorno in cui saranno presentati per esercitare il sacerdozio dell’eterno. questo l’eterno ha ordinato ai figliuoli d’israele di dar loro dal giorno della loro unzione. è una parte ch’è loro dovuta in perpetuo, di generazione in generazione’. questa è la

legge dell'olocausto, dell'oblazione, del sacrificio per il peccato, del sacrificio di riparazione, della consacrazione e del sacrificio di azioni di grazie: legge che l'eterno dette a mosè sul monte sinai il giorno che ordinò ai figliuoli d'israele di presentare le loro offerte all'eterno nel deserto di sinai.

8

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'prendi aaronne e i suoi figliuoli con lui, i paramenti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due montoni e il paniere dei pani azzimi; e convoca tutta la raunanza all'ingresso della tenda di convegno'. e mosè fece come l'eterno gli aveva ordinato, e la raunanza fu convocata all'ingresso della tenda di convegno. e mosè disse alla raunanza: 'questo è quello che l'eterno ha ordinato di fare'. e mosè fece accostare aaronne e i suoi figliuoli, e li lavò con acqua. poi rivestì aaronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'efod, e lo cinse della cintura artistica dell'efod, con la quale gli fissò l'efod addosso. gli mise pure il pettorale, e sul pettorale pose l'urim e il thummim. poi gli mise in capo la mitra, e sul davanti della mitra pose la lamina d'oro, il santo diadema, come l'eterno aveva ordinato a mosè. poi mosè prese l'olio dell'unzione, unse il tabernacolo e tutte le cose che vi si trovavano, e le consacrò. ne fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare e tutti i suoi utensili, e la conca e la sua base, per consacrarli. e versò dell'olio dell'unzione sul capo d'aaronne, e unse aaronne, per consacrarlo. poi mosè fece accostare i figliuoli d'aaronne, li vestì di tuniche, li cinse di cinture, e assicurò sul loro capo delle tiare, come l'eterno aveva ordinato a mosè. fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato, e aaronne e i suoi figliuoli posarono le loro mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato. mosè lo scannò, ne prese del sangue, lo mise col dito sui corni dell'altare tutto all'intorno, e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue appiè dell'altare, e lo consacrò per farvi su l'espiazione. poi prese tutto il grasso ch'era sulle interiora, la rete del fegato, i due arnioni col loro grasso, e mosè fece fumar tutto sull'altare. ma il giovenco, la sua pelle, la sua carne e i suoi escrementi, li bruciò col fuoco fuori del campo, come l'eterno aveva ordinato a mosè. fece quindi accostare il montone dell'olocausto, e aaronne e i suoi figliuoli posarono le mani sulla testa del montone. e mosè lo scannò, e ne sparse il sangue sull'altare tutto all'intorno. poi fece a pezzi il montone, e mosè fece fumare la testa, i pezzi e il grasso. e quando n'ebbe lavato le interiora e le gambe con acqua, mosè fece fumare tutto il montone sull'altare. fu un olocausto di soave odore, un sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno, come l'eterno aveva ordinato a mosè. poi fece accostare il secondo montone, il montone della consacrazione; e aaronne e i suoi figliuoli posarono le mani sulla testa del montone. e mosè lo scannò, e ne prese del sangue e lo mise sull'estremità dell'orecchio destro d'aaronne e sul pollice della sua man destra e sul dito grosso del suo piede destro. poi mosè fece accostare i figliuoli

d'aaronne, e pose di quel sangue sull'estremità del loro orecchio destro, sul pollice della loro man destra e sul dito grosso del loro piè destro; e sparse il resto del sangue sull'altare tutto all'intorno. poi prese il grasso, la coda, tutto il grasso che copriva le interiora, la rete del fegato, i due arnioni, il loro grasso, e la coscia destra; e dal paniere dei pani azzimi, ch'era davanti all'eterno, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta oliata e una galletta, e le pose sui grassi e sulla coscia destra. poi mise tutte queste cose sulle palme delle mani d'aaronne e sulle palme delle mani de' suoi figliuoli, e le agitò come offerta agitata davanti all'eterno. mosè quindi le prese dalle loro mani, e le fece fumare sull'altare sopra l'olocausto. fu un sacrificio di consacrazione, di soave odore: un sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno. poi mosè prese il petto del montone e lo agitò come offerta agitata davanti all'eterno; questa fu la parte del montone della consacrazione che toccò a mosè, come l'eterno aveva ordinato a mosè. mosè prese quindi dell'olio dell'unzione e del sangue ch'era sopra l'altare, e ne asperse aaronne e i suoi paramenti, i figliuoli di lui e i loro paramenti; e consacrò aaronne e i suoi paramenti, i figliuoli di lui e i loro paramenti con lui. poi mosè disse ad aaronne e ai suoi figliuoli: 'fate cuocere la carne all'ingresso della tenda di convegno; e quivi la mangerete col pane che è nel paniere della consacrazione, come ho ordinato, dicendo: aaronne e i suoi figliuoli la mangeranno. e quel che rimane della carne e del pane lo brucerete col fuoco. e per sette giorni non vi dipartirete dall'ingresso della tenda di convegno, finché non siano compiuti i giorni delle vostre consacrazioni; poichè la vostra consacrazione durerà sette giorni. come s'è fatto oggi, così l'eterno ha ordinato che si faccia, per fare espiazione per voi. rimarrete dunque sette giorni all'ingresso della tenda di convegno, giorno e notte, e osserverete il comandamento dell'eterno, affinché non muoiate; poichè così m'è stato ordinato'. e aaronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose che l'eterno aveva ordinate per mezzo di mosè.

9

l'ottavo giorno, mosè chiamò aaronne, i suoi figliuoli e gli anziani d'israele, e disse ad aaronne: 'prendi un giovine vitello per un sacrificio per il peccato, e un montone per un olocausto: ambedue senza difetto, e offrili all'eterno. e dirai così ai figliuoli d'israele: prendete un capro per un sacrificio per il peccato, e un vitello e un agnello, ambedue d'un anno, senza difetto, per un olocausto; e un bue e un montone per un sacrificio di azioni di grazie, per sacrificarli davanti all'eterno; e un'oblazione intrisa con olio; perchè oggi l'eterno vi apparirà'. essi dunque menarono davanti alla tenda di convegno le cose che mosè aveva ordinate; e tutta la raunanza si accostò, e si tenne in piè davanti all'eterno. e mosè disse: 'questo è quello che l'eterno vi ha ordinato; fatelo, e la gloria dell'eterno vi apparirà'. e mosè disse ad aaronne: 'accostati all'altare; offri il tuo sacrificio per il peccato e il tuo olocausto, e fa' l'espiazione per te e per il popolo; presenta anche l'offerta del popolo e

fa' l'espiazione per esso, come l'eterno ha ordinato'. aaronne dunque s'accostò all'altare e scannò il vitello del sacrificio per il peccato, ch'era per sé. e i suoi figliuoli gli porsero il sangue, ed egli intinse il dito nel sangue, ne mise sui corni dell'altare, e sparse il resto del sangue appiè dell'altare; ma il grasso, gli arnioni e la rete del fegato della vittima per il peccato, li fece fumare sull'altare, come l'eterno aveva ordinato a mosè. e la carne e la pelle, le bruciò col fuoco fuori del campo. poi scannò l'olocausto; e i figliuoli d'aaronne gli porsero il sangue, ed egli lo sparse sull'altare tutto all'intorno. gli porsero pure l'olocausto fatto a pezzi, e la testa; ed egli li fece fumare sull'altare. e lavò le interiora e le gambe, e le fece fumare sull'olocausto, sopra l'altare. poi presentò l'offerta del popolo. prese il capro destinato al sacrificio per il peccato del popolo, lo scannò e l'offrì per il peccato, come la prima volta. poi offrì l'olocausto, e lo fece secondo la regola stabilita. presentò quindi l'oblazione; ne prese una manna piena, e la fece fumare sull'altare, oltre l'olocausto della mattina. e scannò il bue e il montone, come sacrificio di azioni di grazie per il popolo. i figliuoli d'aaronne gli porsero il sangue, ed egli lo sparse sull'altare, tutto all'intorno. gli porsero i grassi del bue, del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, gli arnioni e la rete del fegato; misero i grassi sui petti, ed egli fece fumare i grassi sull'altare; e i petti e la coscia destra, aaronne li agitò davanti all'eterno come offerta agitata, nel modo che mosè aveva ordinato. poi aaronne alzò le mani verso il popolo, e lo benedisse; e, dopo aver fatto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e i sacrifici di azioni di grazie, scese giù dall'altare. e mosè ed aaronne entrarono nella tenda di convegno; poi uscirono e benedissero il popolo; e la gloria dell'eterno apparve a tutto il popolo. un fuoco uscì dalla presenza dell'eterno e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; e tutto il popolo lo vide, diè in grida d'esultanza, e si prostrò colla faccia a terra.

10

or nadab ed abihu, figliuoli d'aaronne, presero ciascuno il suo turibolo, vi misero dentro del fuoco, vi posero su del profumo, e offrirono davanti all'eterno del fuoco estraneo: il che egli non aveva loro ordinato. e un fuoco uscì dalla presenza dell'eterno, e li divorò; e morirono davanti all'eterno. allora mosè disse ad aaronne: 'questo è quello di cui l'eterno ha parlato, quando ha detto: io sarò santificato per mezzo di quelli che mi stanno vicino, e sarò glorificato in presenza di tutto il popolo'. e aaronne si tacque. e mosè chiamò mishael ed eltsafan, figliuoli di uziel, zio d'aaronne, e disse loro: 'accostatevi, portate via i vostri fratelli di davanti al santuario, fuori del campo'. ed essi si accostarono, e li portaron via nelle loro tuniche, fuori del campo, come mosè avea detto. e mosè disse ad aaronne, ad eleazar e ad ithamar, suoi figliuoli: 'non andate a capo scoperto, e non vi stracciate le vesti, affinché non muoiate, e l'eterno non s'adiro contro tutta la raunanza; ma i vostri fratelli, tutta quanta la casa d'israele, menino duolo, a motivo dell'arsione che l'eterno ha fatto. e non vi dipartite

dall'ingresso della tenda di convegno, onde non abbiate a perire; poichè l'olio dell'unzione dell'eterno è su voi'. ed essi fecero come mosè avea detto. l'eterno parlò ad aaronne, dicendo: 'non bevete vino né bevande alcooliche tu e i tuoi figliuoli quando entrerete nella tenda di convegno, affinché non muoiate; sarà una legge perpetua, di generazione in generazione; e questo, perché possiate discernere ciò ch'è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò ch'è puro, e possiate insegnare ai figliuoli d'israele tutte le leggi che l'eterno ha dato loro per mezzo di mosè'. poi mosè disse ad aaronne, ad eleazar e ad ithamar, i due figliuoli che restavano ad aaronne: 'prendete quel che rimane dell'oblazione dei sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno, e mangiatelo senza lievito, presso l'altare; perché è cosa santissima. lo mangerete in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai tuoi figliuoli, de' sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno; poichè così mi è stato ordinato. e il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata li mangerete tu, i tuoi figliuoli e le tue figliuole con te, in luogo puro; perché vi sono stati dati come parte spettante a te ed ai tuoi figliuoli, dei sacrifici di azioni di grazie de' figliuoli d'israele. oltre ai grassi da ardere si porteranno la coscia dell'offerta elevata e il petto dell'offerta agitata, per esser agitati davanti all'eterno come offerta agitata; anche questo apparterrà a te e ai tuoi figliuoli con te, per diritto perpetuo, come l'eterno ha ordinato'. or mosè cercò e ricercò il capro del sacrificio per il peccato; ed ecco, era stato bruciato; ond'egli s'adirò gravemente contro eleazar e contro ithamar, i figliuoli ch'eran rimasti ad aaronne, dicendo: 'perché non avete mangiato il sacrificio per il peccato nel luogo santo? giacché è cosa santissima, e l'eterno ve l'ha dato perché portiate l'iniquità della raunanza, perché ne facciate l'espiazione davanti all'eterno. ecco, il sangue della vittima non è stato portato dentro il santuario; voi avreste dovuto mangiarla nel santuario, come io avevo ordinato'. ed aaronne disse a mosè: 'ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio per il peccato e il loro olocausto davanti all'eterno; e, dopo le cose che mi son successe, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio per il peccato, sarebbe ciò piaciuto all'eterno?' quando mosè udì questo, rimase soddisfatto.

11

poi l'eterno parlò a mosè e ad aaronne, dicendo loro: 'parlate così ai figliuoli d'israele: questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. mangerete d'ogni animale che ha l'unghia spartita e ha il piè forcuta, e che ruminava. ma di fra quelli che ruminano e di fra quelli che hanno l'unghia spartita, non mangerete questi: il cammello, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita; lo considererete come impuro; il coniglio, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita; le leprie, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita; la considererete come impura; il porco, perché ha l'unghia spartita e il piè forcuta, ma non ruminava; lo considererete come impuro. non mangerete della

loro carne e non toccherete i loro corpi morti; li considererete come impuri. questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutti quelli che sono nell'acqua. mangerete tutto ciò che ha pinne e scaglie nelle acque, tanto ne' mari quanto ne' fiumi. ma tutto ciò che non ha né pinne né scaglie, tanto ne' mari quanto ne' fiumi, fra tutto ciò che si muove nelle acque e tutto ciò che vive nelle acque, l'avrete in abominio. essi vi saranno in abominio; non mangerete della loro carne, e avrete in abominio i loro corpi morti. tutto ciò che non ha né pinne né scaglie nelle acque vi sarà in abominio. e fra gli uccelli avrete in abominio questi: non se ne mangi; sono un abominio: l'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare; il nibbio e ogni specie di falco; ogni specie di corvo; lo struzzo, il barbagianni, il gabbiano e ogni specie di sparviere; il gufo, lo smergo, l'ibi; il cigno, il pellicano, l'avvoltoio; la cicogna, ogni specie di airone, l'upupa e il pipistrello. vi sarà pure in abominio ogni insetto alato che cammina su quattro piedi. però, fra tutti gl'insetti alati che camminano su quattro piedi, mangerete quelli che hanno gambe al disopra de' piedi per saltare sulla terra. di questi potrete mangiare: ogni specie di cavalletta, ogni specie di solam, ogni specie di hargol e ogni specie di hagab. ogni altro insetto alato che ha quattro piedi vi sarà in abominio. questi animali vi renderanno impuri; chiunque toccherà il loro corpo morto sarà impuro fino alla sera. e chiunque porterà i loro corpi morti si laverà le vesti, e sarà impuro fino alla sera. considererete come impuro ogni animale che ha l'unghia spartita, ma non ha il piè forcutto, e che non rumina; chiunque lo toccherà sarà impuro. considererete come impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta de' piedi; chiunque toccherà il loro corpo morto sarà impuro fino alla sera. e chiunque porterà i loro corpi morti si laverà le vesti, e sarà immondo fino alla sera. questi animali considererete come impuri. e fra i piccoli animali che strisciano sulla terra, considererete come impuri questi: la talpa, il topo e ogni specie di lucertola, il toporagno, la rana, la tartaruga, la lumaca, il camaleonte. questi animali, fra tutto ciò che striscia, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera. ogni oggetto sul quale cadrà qualcun d'essi quando sarà morto, sarà immondo: siano utensili di legno, o veste, o pelle, o sacco, o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; sarà messo nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera; poi sarà puro. e se ne cade qualcuno in un vaso di terra, tutto quello che vi si troverà dentro sarà impuro, e spezzete il vaso. ogni cibo che serve al nutrimento, sul quale sarà caduta di quell'acqua, sarà impuro; e ogni bevanda di cui si fa uso, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura. ogni oggetto sul quale cadrà qualcosa del loro corpo morto, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato; sono impuri, e li considererete come impuri. però, una fonte o una cisterna, dov'è una raccolta d'acqua, sarà pura; ma chi toccherà i loro corpi morti sarà impuro. e se qualcosa de' loro corpi morti cada su qualche seme che dev'esser seminato, questo sarà puro; ma se è stata messa dell'acqua sul seme, e vi cade su qualcosa de' loro corpi morti, lo considererai come impuro. se muore un animale di quelli

che vi servono per nutrimento, colui che ne toccherà il corpo morto sarà impuro fino alla sera. colui che mangerà di quel corpo morto si laverà le vesti, e sarà impuro fino alla sera; parimente colui che porterà quel corpo morto si laverà le vesti, e sarà impuro fino alla sera. ogni cosa che brulica sulla terra è un abominio; non se ne mangerà. di tutti gli animali che brulicano sulla terra non ne mangerete alcuno che strisci sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché è un abominio. non rendete le vostre persone abominevoli mediante alcuno di questi animali che strisciano; e non vi rendete impuri per loro mezzo, in guisa da rimaner così contaminati. poiché io sono l'eterno, l'iddio vostro; santificatevi dunque e siate santi, perché io son santo; e non contaminate le vostre persone mediante alcuno di questi animali che strisciano sulla terra. poiché io sono l'eterno che vi ho fatti salire dal paese d'egitto, per essere il vostro dio; siate dunque santi, perché io son santo. questa è la legge concernente i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia sulla terra, affinché sappiate discernere ciò ch'è impuro da ciò ch'è puro, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare'.

12

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla così ai figliuoli d'israele: quando una donna sarà rimasta incinta e partorerà un maschio, sarà impura sette giorni; sarà impura come nel tempo de' suoi corsi mensuali. l'ottavo giorno si riconciderà la carne del prepuzio del bambino. poi, ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi del suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa, e non entrerà nel santuario finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. ma, se partorisce una bambina, sarà impura due settimane come al tempo de' suoi corsi mensuali; e resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue. e quando i giorni della sua purificazione, per un figliuolo o per una figliuola, saranno compiuti, porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, un agnello d'un anno come olocausto, e un giovine piccione o una tortora come sacrificio per il peccato; e il sacerdote li offrirà davanti all'eterno e farà l'espiazione per lei; ed ella sarà purificata del flusso del suo sangue. questa è la legge relativa alla donna che partorisce un maschio o una femmina. e se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due giovani piccioni: uno per l'olocausto, e l'altro per il sacrificio per il peccato. il sacerdote farà l'espiazione per lei, ed ella sarà pura'.

13

l'eterno parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: 'quand'uno avrà sulla pelle del suo corpo un tumore o una pustola o una macchia lucida che sia sintomo di piaga di lebbra sulla pelle del suo corpo, quel tale sarà menato al sacerdote aaronne o ad uno de' suoi figliuoli sacerdoti. il sacerdote esaminerà la piaga

sulla pelle del corpo; e se il pelo della piaga è diventato bianco, e la piaga appare più profonda della pelle del corpo, è piaga di lebbra; e il sacerdote che l'avrà esaminato, dichiarerà quell'uomo impuro. ma se la macchia lucida sulla pelle del corpo è bianca, e non appare esser più profonda della pelle, e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote rinchiederà per sette giorni colui che ha la piaga. il sacerdote, il settimo giorno, l'esaminerà; e se gli parrà che la piaga si sia fermata e non si sia allargata sulla pelle, il sacerdote lo rinchiederà altri sette giorni. il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo; e se vedrà che la piaga non è più lucida e non s'è allargata sulla pelle, il sacerdote dichiarerà quell'uomo puro: è una pustola. quel tale laverà le sue vesti, e sarà puro. ma se la pustola s'è allargata sulla pelle dopo ch'egli s'è mostrato al sacerdote per esser dichiarato puro, si farà esaminare per la seconda volta dal sacerdote; il sacerdote l'esaminerà; e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è lebbra. quand'uno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà menato al sacerdote. il sacerdote lo esaminerà; e se vedrà che sulla pelle c'è un tumor bianco, che questo tumore ha fatto imbiancare il pelo e che v'è nel tumore della carne viva, è lebbra inveterata nella pelle del corpo di colui, e il sacerdote lo dichiarerà impuro; non lo rinchiederà, perché è impuro. e se la lebbra produce delle efflorescenze sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi, il sacerdote lo esaminerà; e quando avrà veduto che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà puro colui che ha la piaga. egli è divenuto tutto quanto bianco, quindi è puro. ma dal momento che apparirà in lui della carne viva, sarà dichiarato impuro. quando il sacerdote avrà visto la carne viva, dichiarerà quell'uomo impuro; la carne viva è impura; è lebbra. ma se la carne viva ridiventa bianca, vada colui al sacerdote, e il sacerdote lo esaminerà; e se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà puro colui che ha la piaga: è puro. quand'uno avrà avuto sulla pelle della carne un'ulcera che sia guarita, e poi, sul luogo dell'ulcera apparirà un tumor bianco o una macchia lucida, bianca, tendente al rosso, quel tale si mostrerà al sacerdote. il sacerdote l'esaminerà; e se vedrà che la macchia apparisce più profonda della pelle e che il pelo n'è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera. ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi e che non è più profonda della pelle e non è più lucida, il sacerdote lo rinchiederà sette giorni. e se la macchia s'allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è piaga di lebbra. ma se la macchia è rimasta allo stesso punto e non si è allargata, è la cicatrice dell'ulcera, e il sacerdote lo dichiarerà puro. quand'uno avrà sulla pelle del suo corpo una bruciatura cagionata dal fuoco, e su questa bruciatura apparirà una macchia lucida, bianca, tendente al rosso o soltanto bianca, il sacerdote l'esaminerà; e se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare più profonda della pelle, è lebbra scoppiata nella bruciatura. il sacerdote dichiarerà quel tale

impuro; è piaga di lebbra. ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia, e ch'essa non è più profonda della pelle e non è più lucida, il sacerdote lo rinchiederà sette giorni. il sacerdote, il settimo giorno, l'esaminerà; e se la macchia s'è allargata sulla pelle, il sacerdote dichiarerà quel tale impuro; è piaga di lebbra. e se la macchia è rimasta ferma nello stesso luogo, e non si è allargata sulla pelle, e non è più lucida, è il tumore della bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale puro, perché è la cicatrice della bruciatura. quand'un uomo o una donna avrà una piaga sul capo o nella barba, il sacerdote esaminerà la piaga; e se vedrà ch'essa appare più profonda della pelle e che v'è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote li dichiarerà impuri; è tigna, è lebbra del capo o della barba. e se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, vedrà che non appare più profonda della pelle e che non v'è pelo nero, il sacerdote rinchiederà sette giorni colui che ha la piaga della tigna. e se il sacerdote, esaminando il settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non s'è allargata, e che non v'è pelo giallo, e che la tigna non appare più profonda della pelle, quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dov'è la tigna; e il sacerdote rinchiederà altri sette giorni colui che ha la tigna. il sacerdote, il settimo giorno, esaminerà la tigna; e se vedrà che la tigna non s'è allargata sulla pelle e non appare più profonda della pelle, il sacerdote dichiarerà quel tale puro; colui si laverà le vesti, e sarà puro. ma se, dopo ch'egli è stato dichiarato puro, la tigna s'è allargata sulla pelle, il sacerdote l'esaminerà; e se vedrà che la tigna s'è allargata sulla pelle, il sacerdote non cercherà se v'è del pelo giallo; quel tale è impuro. ma se vedrà che la tigna s'è fermata e che v'è cresciuto del pelo nero, la tigna è guarita; quel tale è puro, e il sacerdote lo dichiarerà puro. quand'un uomo o una donna avrà sulla pelle del suo corpo delle macchie lucide, delle macchie bianche, il sacerdote l'esaminerà; e se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è una eruzione cutanea; quel tale è puro. colui al quale sono cascati i capelli del capo è calvo, ma è puro. se i capelli gli sono cascati dalla parte della faccia, è calvo di fronte, ma è puro. ma se sulla parte calva del di dietro o del davanti del capo appare una piaga bianca tendente al rosso, è lebbra, scoppiata nella parte calva del di dietro o del davanti del capo. il sacerdote lo esaminerà; e se vedrà che il tumore della piaga nella parte calva del di dietro o del davanti del capo è bianco tendente al rosso, simile alla lebbra della pelle del corpo, quel tale è un lebbroso; è impuro, e il sacerdote lo dovrà dichiarare impuro; egli ha la sua piaga sul capo. il lebbroso, affetto da questa piaga, porterà le vesti strappate e il capo scoperto; si coprirà la barba, e andrà gridando: impuro! impuro! sarà impuro tutto il tempo che avrà la piaga; è impuro; se ne starà solo; abiterà fuori del campo. quando apparirà una piaga di lebbra sopra una veste, sia veste di lana o veste di lino, un tessuto o un lavoro a maglia, di lino o di lana, un oggetto di pelle o qualunque altra cosa fatta di pelle, se la piaga sarà verdastra o rossastra sulla veste o sulla pelle, sul tessuto, o sulla maglia, o su qualunque cosa fatta di pelle, è piaga di lebbra, e sarà mostrata al sacerdote. il sacerdote

esaminerà la piaga, e rinchiuderà sette giorni colui che ha la piaga. il settimo giorno esaminerà la piaga; e se la piaga si sarà allargata sulla veste o sul tessuto o sulla maglia o sulla pelle o sull'oggetto fatto di pelle per un uso qualunque, è una piaga di lebbra maligna; è cosa impura. egli brucerà quella veste o il tessuto o la maglia di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle, sul quale è la piaga; perché è lebbra maligna; saran bruciati col fuoco. e se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la piaga non s'è allargata sulla veste o sul tessuto o sulla maglia o sull'oggetto qualunque di pelle, il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la piaga, e lo rinchiuderà altri sette giorni. il sacerdote esaminerà la piaga, dopo che sarà stata lavata; e se vedrà che la piaga non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto immondo; lo brucerai col fuoco; v'è corrosione, sia che la parte corrosa si trovi sul diritto o sul rovescio dell'oggetto. e se il sacerdote, esaminandola, vede che la piaga, dopo essere stata lavata, è diventata pallida, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dalla maglia. e se apparisce ancora sulla veste o sul tessuto o sulla maglia o sull'oggetto qualunque fatto di pelle, è una eruzione lebbrosa; brucerai col fuoco l'oggetto su cui è la piaga. la veste o il tessuto o la maglia o qualunque oggetto fatto di pelle che avrai lavato e dal quale la piaga sarà scomparsa, si laverà una seconda volta, e sarà puro. questa è la legge relativa alla piaga di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sulla maglia o su qualunque oggetto fatto di pelle, per dichiararli puri o impuri.

14

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'questa è la legge relativa al lebbroso per il giorno della sua purificazione. egli sarà menato al sacerdote. il sacerdote uscirà dal campo, e l'esaminerà; e se vedrà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, il sacerdote ordinerà che si prendano, per colui che dev'esser purificato, due uccelli vivi, puri, del legno di cedro, dello scarlatto e dell'issopo. il sacerdote ordinerà che si sgozzi uno degli uccelli in un vaso di terra su dell'acqua viva. poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, lo scarlatto e l'issopo, e l'immergerà, con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua viva. ne aspergerà sette volte colui che dev'esser purificato dalla lebbra; lo dichiarerà puro, e lascerà andar libero per i campi l'uccello vivo. colui che si purifica si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua, e sarà puro. dopo questo potrà entrar nel campo, ma resterà sette giorni fuori della sua tenda. il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia: si raderà insomma tutti i peli, si laverà le vesti e si laverà il corpo nell'acqua, e sarà puro. l'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella d'un anno senza difetto, tre decimi d'un efa di fior di farina, una oblazione, intrisa con olio, e un log d'olio; e il sacerdote che fa la purificazione, presenterà colui che si purifica e quelle cose davanti all'eterno, all'ingresso della tenda di convegno. poi il sacerdote prenderà uno degli agnelli e l'offrirà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li agiterà

come offerta agitata davanti all'eterno. poi scannerà l'agnello nel luogo dove si scannano i sacrifici per il peccato e gli olocausti: vale a dire, nel luogo sacro; poiché il sacrificio di riparazione appartiene al sacerdote, come quello per il peccato; è cosa santissima. e il sacerdote prenderà del sangue del sacrificio di riparazione e lo metterà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua man destra e sul dito grosso del suo piede destro. poi il sacerdote prenderà dell'olio del log, e lo verserà nella palma della sua mano sinistra; quindi il sacerdote intingerà il dito della sua destra nell'olio che avrà nella sinistra, e col dito farà sette volte asperzione di quell'olio davanti all'eterno. e del rimanente dell'olio che avrà in mano, il sacerdote ne metterà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua man destra e sul dito grosso del suo piede destro, oltre al sangue del sacrificio di riparazione. il resto dell'olio che avrà in mano, il sacerdote lo metterà sul capo di colui che si purifica; e il sacerdote farà per lui l'espiazione davanti all'eterno. poi il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato, e farà l'espiazione per colui che si purifica della sua impurità; quindi, scannerà l'olocausto. il sacerdote offrirà l'olocausto e l'oblazione sull'altare; farà per quel tale l'espiazione, ed egli sarà puro. se colui è povero e non può procurarsi quel tanto, prenderà un solo agnello da offrire in sacrificio di riparazione come offerta agitata, per fare l'espiazione per lui, e un solo decimo d'un efa di fior di farina intrisa con olio, come oblazione, e un log d'olio. prenderà pure due tortore o due giovani piccioni, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio per il peccato, e l'altro per l'olocausto. l'ottavo giorno porterà, per la sua purificazione, queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, davanti all'eterno. e il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il log d'olio, e li agiterà come offerta agitata davanti all'eterno. poi scannerà l'agnello del sacrificio di riparazione. il sacerdote prenderà del sangue del sacrificio di riparazione, e lo metterà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, e sul pollice della sua man destra e sul dito grosso del suo piede destro. il sacerdote verserà di quell'olio sulla palma della sua mano sinistra. e col dito della sua man destra il sacerdote farà asperzione dell'olio che avrà nella mano sinistra, sette volte davanti all'eterno. poi il sacerdote metterà dell'olio che avrà in mano, sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua man destra e sul dito grosso del suo piede destro, nel luogo dove ha messo del sangue del sacrificio di riparazione. il resto dell'olio che avrà in mano, il sacerdote lo metterà sul capo di colui che si purifica, per fare espiazione per lui davanti all'eterno. poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due giovani piccioni, secondo che ha potuto procurarsi; delle vittime che ha potuto procurarsi, una offrirà come sacrificio per il peccato, e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; e il sacerdote farà l'espiazione davanti all'eterno per colui che si purifica. questa è la legge relativa a colui ch'è affetto da piaga di lebbra, e non ha mezzi da procurarsi ciò ch'è richiesto per la sua purificazione. l'eterno

parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: 'quando sarete entrati nel paese di canaan che io vi do come vostro possesso, se mando la piaga della lebbra in una casa del paese che sarà vostro possesso, il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: mi pare che in casa mia ci sia qualcosa di simile alla lebbra. allora il sacerdote ordinerà che si sgomberi la casa prima ch'egli v'entri per esaminare la piaga, affinché tutto quello che è nella casa non diventi impuro. dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa. ed esaminerà la piaga; e se vedrà che la piaga che è sui muri della casa consiste in fossette verdastre o rossastre che appaiano più profonde della superficie della parete, il sacerdote uscirà dalla casa; e, giunto alla porta, farà chiudere la casa per sette giorni. il settimo giorno, il sacerdote vi tornerà; e se, esaminandola, vedrà che la piaga s'è allargata sulle pareti della casa, il sacerdote ordinerà che se ne smurino le pietre sulle quali è la piaga, e che si gettino in luogo immondo, fuori di città. farà raschiare tutto l'interno della casa, e butteranno i calcinacci raschiati fuor di città, in luogo impuro. poi si prenderanno delle altre pietre e si metteranno al posto delle prime, e si prenderà dell'altra calcina per intonacare la casa. e se la piaga torna ed erompe nella casa dopo averne smurate le pietre e dopo che la casa è stata raschiata e rintonacata, il sacerdote entrerà ad esaminare la casa; e se vedrà che la piaga vi s'è allargata, nella casa c'è della lebbra maligna; la casa è impura. perciò si demolirà la casa; e se ne porteranno le pietre, il legname e i calcinacci fuori della città, in luogo impuro. inoltre, chiunque sarà entrato in quella casa durante tutto il tempo che è stata chiusa, sarà impuro fino alla sera. chi avrà dormito in quella casa, si laverà le vesti; e chi avrà mangiato in quella casa, si laverà le vesti. e se il sacerdote che è entrato nella casa e l'ha esaminata vede che la piaga non s'è allargata nella casa dopo che la casa è stata rintonacata, il sacerdote dichiarerà la casa pura, perché la piaga è guarita. poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, del legno di cedro, dello scarlatto e dell'issopo; sgozzerà uno degli uccelli in un vaso di terra su dell'acqua viva; e prenderà il legno di cedro, l'issopo, lo scarlatto e l'uccello vivo, e l'immergerà nel sangue dell'uccello sgozzato e nell'acqua viva, e ne aspergerà sette volte la casa. e purificherà la casa col sangue dell'uccello, con l'acqua viva, con l'uccello vivo, col legno di cedro, con l'issopo e con lo scarlatto; ma lascerà andar libero l'uccello vivo, fuor di città, per i campi; e così farà l'espiazione per la casa, ed essa sarà pura. questa è la legge relativa a ogni sorta di piaga di lebbra e alla tigna, alla lebbra delle vesti e della casa, ai tumori, alle pustole e alle macchie lucide, per insegnare quando una cosa è impura e quando è pura. questa è la legge relativa alla lebbra'.

15

l'eterno parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: 'parlate ai figliuoli d'israele e dite loro: chiunque ha una gonorrea, a motivo della sua gonorrea è impuro. la sua impurità sta nella sua gonorrea; sia la sua gonorrea continua o intermittente, la impurità esiste.

ogni letto sul quale si coricherà colui che ha la gonorrea, sarà impuro; e ogni oggetto sul quale si sederà sarà impuro. chi toccherà il letto di colui si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. chi si sederà sopra un oggetto qualunque sul quale si sia seduto colui che ha la gonorrea, si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. chi toccherà il corpo di colui che ha la gonorrea, si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è puro, questi si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. ogni sella su cui sarà salito chi ha la gonorrea, sarà impura. chiunque toccherà qualsivoglia cosa che sia stata sotto quel tale, sarà impuro fino alla sera. e chi porterà cotali oggetti si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non s'era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, lavare se stesso nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera. il vaso di terra toccato da colui che ha la gonorrea, sarà spezzato; e ogni vaso di legno sarà lavato nell'acqua. quando colui che ha la gonorrea sarà purificato della sua gonorrea, conterà sette giorni per la sua purificazione; poi si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua viva, e sarà puro. l'ottavo giorno prenderà due tortore o due giovani piccioni, verrà davanti all'eterno all'ingresso della tenda di convegno, e li darà al sacerdote. e il sacerdote li offrirà: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto; e il sacerdote farà l'espiazione per lui davanti all'eterno, a motivo della sua gonorrea. l'uomo da cui sarà uscito seme genitale si laverà tutto il corpo nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. ogni veste e ogni pelle su cui sarà seme genitale, si laveranno nell'acqua e saranno impuri fino alla sera. la donna e l'uomo che giaceranno insieme carnalmente, si laveranno ambedue nell'acqua e saranno impuri fino alla sera. quando una donna avrà i suoi corsi e il sangue le fluirà dalla carne, la sua impurità durerà sette giorni; e chiunque la toccherà sarà impuro fino alla sera. ogni letto sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità, sarà impuro; e ogni mobile sul quale si sarà messa a sedere, sarà impuro. chiunque toccherà il letto di colei si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. e chiunque toccherà qualsivoglia mobile sul quale ella si sarà seduta, si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. e se l'uomo si trovava sul letto o sul mobile dov'ella sedeva quand'è avvenuto il contatto, egli sarà impuro fino alla sera. e se un uomo giace con essa, e avvien che lo tocchi la impurità di lei, egli sarà impuro sette giorni; e ogni letto sul quale si coricherà, sarà impuro. la donna che avrà un flusso di sangue per parecchi giorni, fuori del tempo de' suoi corsi, o che avrà questo flusso oltre il tempo de' suoi corsi, sarà impura per tutto il tempo del flusso, com'è al tempo de' suoi corsi. ogni letto sul quale si coricherà durante tutto il tempo del suo flusso, sarà per lei come il letto sul quale si corica quando ha i suoi corsi; e ogni mobile sul quale si sederà sarà impuro, com'è impuro quand'ella ha i suoi corsi. e chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; si laverà le vesti, laverà se stesso

nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. e quand'ella sarà purificata del suo flusso, conterà sette giorni, e poi sarà pura. l'ottavo giorno prenderà due tortore o due giovani piccioni, e li porterà al sacerdote all'ingresso della tenda di convegno. e il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto; il sacerdote farà per lei l'espiazione, davanti all'eterno, del flusso che la rendeva impura. così terrete lontani i figliuoli d'israele da ciò che potrebbe contaminarli, affinché non muoiano a motivo della loro impurità, contaminando il mio tabernacolo ch'è in mezzo a loro. questa è la legge relativa a colui che ha una gonorrea e a colui dal quale è uscito seme genitale che lo rende immondo, e la legge relativa a colei che è indisposta a motivo de' suoi corsi, all'uomo o alla donna che ha un flusso, e all'uomo che si corica con donna impura'.

16

l'eterno parlò a mosè dopo la morte dei due figliuoli d'aaronne, i quali morirono quando si presentarono davanti all'eterno. l'eterno disse a mosè: 'parla ad aaronne, tuo fratello, e digli di non entrare in ogni tempo nel santuario, di là dal velo, davanti al propiziatorio che è sull'arca, onde non abbia a morire; poichè io apparirò nella nuvola sul propiziatorio. aaronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per un sacrificio per il peccato, e un montone per un olocausto. si metterà la tunica sacra di lino, e porterà sulla carne le brache di lino; si cingerà della cintura di lino, e si porrà in capo la mitra di lino. questi sono i paramenti sacri; egli l'indosserà dopo essersi lavato il corpo nell'acqua. dalla raunanza de' figliuoli d'israele prenderà due capri per un sacrificio per il peccato, e un montone per un olocausto. aaronne offrirà il giovenco del sacrificio per il peccato, che è per sé, e farà l'espiazione per sé e per la sua casa. poi prenderà i due capri, e li presenterà davanti all'eterno all'ingresso della tenda di convegno. e aaronne trarrà le sorti per vedere qual de' due debba essere dell'eterno e quale di azazel. e aaronne farà accostare il capro ch'è toccato in sorte all'eterno, e l'offrirà come sacrificio per il peccato; ma il capro ch'è toccato in sorte ad azazel sarà posto vivo davanti all'eterno, perché serva a fare l'espiazione e per mandarlo poi ad azazel nel deserto. aaronne offrirà dunque il giovenco del sacrificio per il peccato per sé, e farà l'espiazione per sé e per la sua casa; e scannerà il giovenco del sacrificio per il peccato per sé. poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi tolti di sopra all'altare davanti all'eterno, e due manate piene di profumo fragrante polverizzato; e porterà ogni cosa di là dal velo. metterà il profumo sul fuoco davanti all'eterno, affinché il nuvolo del profumo copra il propiziatorio che è sulla testimonianza, e non morrà. poi prenderà del sangue del giovenco, e ne aspergerà col dito il propiziatorio dal lato d'oriente, e farà sette volte l'aspersione del sangue col dito, davanti al propiziatorio. poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, che è per il popolo, e ne porterà il sangue di là dal velo; e farà di questo sangue quello che ha fatto del sangue del giovenco: ne farà l'aspersione

sul propiziatorio e davanti al propiziatorio. così farà l'espiazione per il santuario, a motivo delle impurità dei figliuoli d'israele, delle loro trasgressioni e di tutti i loro peccati. lo stesso farà per la tenda di convegno ch'è stabilita fra loro, in mezzo alle loro impurità. e nella tenda di convegno, quand'egli entrerà nel santuario per farvi l'espiazione, non ci sarà alcuno, finché egli non sia uscito e non abbia fatto l'espiazione per sé, per la sua casa e per tutta la raunanza d'israele. egli uscirà verso l'altare ch'è davanti all'eterno, e farà l'espiazione per esso; prenderà del sangue del giovenco e del sangue del capro, e lo metterà sui corni dell'altare tutto all'intorno. e farà sette volte l'aspersione del sangue col dito, sopra l'altare, e così lo purificherà e lo santificherà a motivo delle impurità dei figliuoli d'israele. e quando avrà finito di fare l'espiazione per il santuario, per la tenda di convegno e per l'altare, farà accostare il capro vivo. aaronne poserà ambedue le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra esso tutte le iniquità dei figliuoli d'israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati, e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di questo, lo manderà via nel deserto. e quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in terra solitaria, e sarà lasciato andare nel deserto. poi aaronne entrerà nella tenda di convegno, si spoglierà delle vesti di lino che aveva indossate per entrar nel santuario, e le deporrà quivi. si laverà il corpo nell'acqua in un luogo santo, si metterà i suoi paramenti, e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo, e farà l'espiazione per sé e per il popolo. e farà fumare sull'altare il grasso del sacrificio per il peccato. colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua, e dopo questo rientrerà nel campo. e si porterà fuori del campo il giovenco del sacrificio per il peccato e il capro del sacrificio per il peccato, il cui sangue sarà stato portato nel santuario per farvi l'espiazione; e se ne bruceranno nel fuoco le pelli, la carne e gli escrementi. poi colui che li avrà bruciati si laverà le vesti e laverà il suo corpo nell'acqua; dopo questo, rientrerà nel campo. questa sarà per voi una legge perpetua: nel settimo mese, il decimo giorno del mese, umilierete le anime vostre, non farete lavoro di sorta, né colui ch'è nativo del paese, né il forestiero che soggiorna fra voi. poichè in quel giorno si farà l'espiazione per voi, affin di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti all'eterno. è per voi un sabato di riposo solenne, e voi umilierete le anime vostre; è una legge perpetua. e il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è stato consacrato per esercitare il sacerdozio al posto di suo padre, farà l'espiazione; si vestirà delle vesti di lino, de' paramenti sacri. e farà l'espiazione per il santuario sacro; farà l'espiazione per la tenda di convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della raunanza. questa sarà per voi una legge perpetua, per fare una volta all'anno, per i figliuoli d'israele, l'espiazione di tutti i loro peccati'. e si fece come l'eterno aveva ordinato a mosè.

l'eterno parlò ancora a mosè dicendo: 'parla ad aaronne, ai suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d'israele e di' loro: questo è quello che l'eterno ha ordinato, dicendo: se un uomo qualunque della casa d'israele scanna un bue o un agnello o una capra entro il campo, o fuori del campo, e non lo mena all'ingresso della tenda di convegno per presentarlo come offerta all'eterno davanti al tabernacolo dell'eterno, sarà considerato come colpevole di delitto di sangue; ha sparso del sangue, e cotest'uomo sarà sterminato di fra il suo popolo, affinché i figliuoli d'israele, invece d'immolare, come fanno, i loro sacrifici nei campi, li rechino all'eterno presentandoli al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, e li offrano all'eterno come sacrifici di azioni di grazie. il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare dell'eterno, all'ingresso della tenda di convegno, e farà fumare il grasso come un profumo soave all'eterno. ed essi non offriranno più i loro sacrifici ai demoni, ai quali sogliono prostituirsi. questa sarà per loro una legge perpetua, di generazione in generazione. di' loro ancora: se un uomo qualunque della casa d'israele o degli stranieri che soggiornano fra loro offrirà un olocausto o un sacrificio, e non lo porterà all'ingresso della tenda di convegno per immolarlo all'eterno, cotest'uomo sarà sterminato di fra il suo popolo. se un uomo qualunque della casa d'israele o degli stranieri che soggiornano fra loro mangia di qualsivoglia specie di sangue, io volgerò la mia faccia contro la persona che avrà mangiato del sangue, e la sterminerò di fra il suo popolo. poiché la vita della carne è nel sangue. per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per far l'espiazione per le vostre persone; perché il sangue è quello che fa l'espiazione, mediante la vita. perciò ho detto ai figliuoli d'israele: nessuno tra voi mangerà del sangue; neppure lo straniero che soggiorna fra voi mangerà del sangue. e se uno qualunque de' figliuoli d'israele o degli stranieri che soggiornano fra loro prende alla caccia un quadrupede o un uccello che si può mangiare, ne spargerà il sangue e lo coprirà di polvere; perché la vita d'ogni carne è il sangue; nel sangue suo sta la vita; perciò ho detto ai figliuoli d'israele: non mangerete sangue d'alcuna specie di carne, poiché il sangue è la vita d'ogni carne; chiunque ne mangerà sarà sterminato. e qualunque persona, sia essa nativa del paese o straniera, che mangerà carne di bestia morta da sé o sbranata, si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera; poi sarà puro. ma se non si lava le vesti e se non lava il suo corpo, porterà la pena della sua iniquità.'

l'eterno parlò ancora a mosè dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: io sono l'eterno, l'iddio vostro. non farete quel che si fa nel paese d'egitto dove avete abitato, e non farete quel che si fa nel paese di canaan dove io vi conduco, e non seguirete i loro costumi. metterete in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, per conformarvi ad esse. io

sono l'eterno, l'iddio vostro. osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali, chiunque le metterà in pratica, vivrà. io sono l'eterno. nessuno si accosterà ad alcuna sua parente carnale per scoprire la sua nudità. io sono l'eterno. non scoprirai la nudità di tuo padre, né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. non scoprirai la nudità della moglie di tuo padre: è la nudità di tuo padre. non scoprirai la nudità della tua sorella, figliuola di tuo padre o figliuola di tua madre, sia essa nata in casa o nata fuori. non scoprirai la nudità della figliuola del tuo figliuolo o della figliuola della tua figliuola, poiché è la tua propria nudità. non scoprirai la nudità della figliuola della moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella. non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è parente stretta di tuo padre. non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è parente stretta di tua madre. non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, e non t'accosterai alla sua moglie: è tua zia. non scoprirai la nudità della tua nuora: è la moglie del tuo figliuolo; non scoprire la sua nudità. non scoprirai la nudità della moglie di tuo fratello: è la nudità di tuo fratello. non scoprirai la nudità di una donna e della sua figliuola; non prenderai la figliuola del figliuolo di lei, né la figliuola della figliuola di lei per scoprirne la nudità: sono parenti stretti: è un delitto. non prenderai la sorella di tua moglie per farne una rivale, scoprendo la sua nudità insieme con quella di tua moglie, mentre questa è in vita. non t'accosterai a donna per scoprire la sua nudità mentre è impura a motivo dei suoi corsi. non avrai relazioni carnali con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei. non darai de' tuoi figliuoli ad essere immolati a moloc; e non profanerai il nome del tuo dio. io sono l'eterno. non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è cosa abominevole. non t'accoppierai con alcuna bestia per contaminarti con essa; e la donna non si prostituirà ad una bestia: è una mostruosità. non vi contaminate con alcuna di queste cose; poiché con tutte queste cose si sono contaminate le nazioni ch'io sto per cacciare dinanzi a voi. il paese n'è stato contaminato; ond'io punirò la sua iniquità; il paese vomiterà i suoi abitanti. voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, e non commetterete alcuna di queste cose abominevoli: né colui ch'è nativo del paese, né il forestiero che soggiorna fra voi. poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che v'era prima di voi, e il paese n'è stato contaminato. badate che, se lo contaminate, il paese non vi vomiti come vomiterà la gente che vi stava prima di voi. poiché tutti quelli che commetteranno alcuna di queste cose abominevoli saranno sterminati di fra il loro popolo. osserverete dunque i miei ordini, e non seguirete alcuno di que' costumi abominevoli che sono stati seguiti prima di voi, e non vi contaminerete con essi. io sono l'eterno, l'iddio vostro.'

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla a tutta la raunanza de' figliuoli d'israele, e di' loro: siate santi, perché io, l'eterno, l'iddio vostro, son santo. rispetti

ciascuno sua madre e suo padre, e osservate i miei sabati. io sono l'eterno, l'iddio vostro. non vi rivolgete agl'idoli, e non vi fate degli dèi di getto. io sono l'eterno, l'iddio vostro. e quando offrirete un sacrificio di azioni di grazie all'eterno, l'offrirete in modo da esser graditi. lo si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolato, e il giorno seguente; e se ne rimarrà qualcosa fino al terzo giorno, lo brucerete col fuoco. se se ne mangerà il terzo giorno, sarà cosa abominevole; il sacrificio non sarà gradito. e chiunque ne mangerà porterà la pena della sua iniquità, perché avrà profanato ciò ch'è sacro all'eterno; e quel tale sarà sterminato di fra il suo popolo. quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino all'ultimo canto il tuo campo, e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; e nella tua vigna non coglierai i raspoli, né raccoglierai i granelli caduti; li lascerai per il povero e per il forestiero. io sono l'eterno, l'iddio vostro. non ruberete, e non userete inganno né menzogna gli uni a danno degli altri. non giurerete il falso, usando il mio nome; ché profanereste il nome del tuo dio. io sono l'eterno. non opprimerai il tuo prossimo, e non gli rapirai ciò ch'è suo; il salario dell'operaio al tuo servizio non ti resti in mano la notte fino al mattino. non maledirai il sordo, e non porrai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo dio. io sono l'eterno. non commetterete iniquità, nel giudicare; non avrai riguardo alla persona del povero, né tributerai speciale onore alla persona del potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia. non andrai qua e là facendo il diffamatore fra il tuo popolo, né ti presenterai ad attestare il falso a danno della vita del tuo prossimo. io sono l'eterno. non odierai il tuo fratello in cuor tuo; riprendi pure il tuo prossimo, ma non ti caricare d'un peccato a cagion di lui. non ti vendicherai, e non serberai rancore contro i figliuoli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. io sono l'eterno. osserverete le mie leggi. non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due sorta di seme, né porterai veste tessuta di due diverse materie. se uno si giace carnalmente con donna che sia schiava promessa a un uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno ambedue puniti; ma non saranno messi a morte, perché colei non era libera. l'uomo menerà all'eterno, all'ingresso della tenda di convegno, come sacrificio di riparazione, un montone; e il sacerdote farà per lui l'espiazione davanti all'eterno, col montone del sacrificio di riparazione, per il peccato che colui ha commesso, e il peccato che ha commesso gli sarà perdonato. quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato ogni sorta d'alberi fruttiferi, ne considererete i frutti come incirconcisi; per tre anni saranno per voi come incirconcisi; non si dovranno mangiare. ma il quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati all'eterno, per dargli lode. e il quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi, affinché essi vi aumentino il loro prodotto. io sono l'eterno, l'iddio vostro. non mangerete nulla che contenga sangue. non pratterete alcuna sorta di divinazione o di magia. non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, né toglierai i canti alla tua barba. non vi farete in-

cisioni nella carne per un morto, né vi stamperete segni addosso. io sono l'eterno. non profanare la tua figliuola, prostituendola, affinché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di scelleratezze. osserverete i miei sabati, e porterete rispetto al mio santuario. io sono l'eterno. non vi rivolgete agli spiriti, né agl'indovini; non li consultate, per non contaminarvi per mezzo loro. io sono l'eterno, l'iddio vostro. alzati dinanzi al capo canuto, onora la persona del vecchio, e temi il tuo dio. io sono l'eterno. quando qualche forestiero soggiornerà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. il forestiero che soggiorna fra voi, lo tratterete come colui ch'è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso; poiché anche voi foste forestieri nel paese d'egitto. io sono l'eterno, l'iddio vostro. non commetterete ingiustizie nei giudizi, né con le misure di lunghezza, né coi pesi, né con le misure di capacità. avrete stadere giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. io sono l'eterno, l'iddio vostro, che v'ho tratto dal paese d'egitto. osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni, e le metterete in pratica. io sono l'eterno'.

20

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'dirai ai figliuoli d'israele: chiunque de' figliuoli d'israele o de' forestieri che soggiornano in israele darà de' suoi figliuoli a moloc, dovrà esser messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà. e anch'io volgerò la mia faccia contro quell'uomo, e lo sterminerò di fra il suo popolo, perché avrà dato de' suoi figliuoli a moloc per contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome. e se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dà de' suoi figliuoli a moloc, e non lo mette a morte, io volgerò la mia faccia contro quell'uomo e contro la sua famiglia, e sterminerò di fra il suo popolo lui con tutti quelli che si prostituiscono come lui, prostituendosi a moloc. e se qualche persona si volge agli spiriti e agl'indovini per prostituirsi dietro a loro, io volgerò la mia faccia contro quella persona, e la sterminerò di fra il suo popolo. santificatevi dunque e siate santi, perché io sono l'eterno, l'iddio vostro. e osservate le mie leggi, e mettetele in pratica. io sono l'eterno che vi santifica. chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà esser messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre; il suo sangue ricadrà su lui. se uno commette adulterio con la moglie d'un altro, se commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. se uno si giace con la moglie di suo padre, egli scopre la nudità di suo padre; ambedue dovranno esser messi a morte; il loro sangue ricadrà su loro. se uno si giace con la sua nuora, ambedue dovranno esser messi a morte; hanno commesso una cosa abominevole; il loro sangue ricadrà su loro. se uno ha con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; dovranno esser messi a morte; il loro sangue ricadrà su loro. se uno prende per moglie la figlia e la madre, è un delitto; si bruceranno col fuoco lui e loro, affinché non si trovi fra voi alcun delitto. l'uomo che

s'accoppia con una bestia, dovrà esser messo a morte; e ucciderete la bestia. e se una donna s'accosta a una bestia per prostituirsi ad essa, ucciderai la donna e la bestia; ambedue dovranno esser messe a morte; il loro sangue ricadrà su loro. se uno prende la propria sorella, figliuola di suo padre o figliuola di sua madre, e vede la nudità di lei ed ella vede la nudità di lui, è una infamia; ambedue saranno sterminati in presenza de' figliuoli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; porterà la pena della sua iniquità. se uno si giace con una donna che ha i suoi corsi, e scopre la nudità di lei, quel tale ha scoperto il flusso di quella donna, ed ella ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò ambedue saranno sterminati di fra il loro popolo. non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stretta parente; ambedue porteranno la pena della loro iniquità. se uno si giace con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; ambedue porteranno la pena del loro peccato; morranno senza figliuoli. se uno prende la moglie di suo fratello, è una impurità, egli ha scoperto la nudità di suo fratello; non avranno figliuoli. osserverete dunque tutte le mie leggi e le mie prescrizioni, e le metterete in pratica affinché il paese dove io vi conduco per abitarvi non vi vomiti fuori. e non adoterete i costumi delle nazioni che io sto per cacciare d'innanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, e perciò le ho avute in abominio; e vi ho detto: sarete voi quelli che possederete il loro paese; ve lo darò come vostra proprietà; è un paese ove scorre il latte e il miele. io sono l'eterno, l'iddio vostro, che vi ho separato dagli altri popoli. farete dunque distinzione fra gli animali puri e quelli impuri, fra gli uccelli impuri e quelli puri, e non renderete le vostre persone abominevoli, mangiando animali, uccelli, o cosa alcuna strisciante sulla terra, e che io v'ho fatto distinguere come impuri. e mi sarete santi, poiché io, l'eterno, son santo, e v'ho separati dagli altri popoli perché foste miei. se un uomo o una donna ha uno spirito o indovina, dovranno esser messi a morte; saranno lapidati; il loro sangue ricadrà su loro.

21

l'eterno disse ancora a mosè: 'parla ai sacerdoti, figliuoli d'aaronne, e di' loro: un sacerdote non si esporrà a divenire impuro in mezzo al suo popolo per il contatto con un morto, a meno che si tratti d'uno de' suoi parenti più stretti: di sua madre, di suo padre, del suo figliuolo, della sua figliuola, del suo fratello e della sua sorella ancora vergine che vive con lui, non essendo ancora maritata; per questa può esporsi alla impurità. capo com'è in mezzo al suo popolo, non si contaminerà, profanando se stesso. i sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, non si raderanno i canti della barba, e non si faranno incisioni nella carne. saranno santi al loro dio e non profaneranno il nome del loro dio, poiché offrono all'eterno i sacrifici fatti mediante il fuoco, il pane del loro dio; perciò saran santi. non prenderanno una prostituta, né una donna disonorata; non prenderanno una donna ripudiata dal suo marito, perché sono santi al loro dio. tu considerai

erai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo dio: ei ti sarà santo, perché io, l'eterno che vi santifico, son santo. se la figliuola di un sacerdote si disonora prostituendosi, ella disonora suo padre; sarà arsa col fuoco. il sommo sacerdote che sta al disopra de' suoi fratelli, sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione e che è stato consacrato per rivestire i paramenti sacri, non si scoprirà il capo e non si stracerà le vesti. non si avvicinerà ad alcun cadavere; non si renderà impuro neppure per suo padre e per sua madre. non uscirà dal santuario, e non profanerà il santuario del suo dio, perché l'olio dell'unzione del suo dio è su lui come un diadema. io sono l'eterno. sposerà una vergine. non sposerà né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una meretrice; ma prenderà per moglie una vergine del suo popolo. non disonorerà la sua progenie in mezzo al suo popolo; poiché io sono l'eterno che lo santifico'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ad aaronne e digli: nelle generazioni a venire nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità s'accosterà per offrire il pane del suo dio; perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né il cieco, né lo zoppo, né colui che ha una deformità per difetto o per eccesso, o una frattura al piede o alla mano, né il gobbo, né il nano, né colui che ha una macchia nell'occhio, o ha la rogna o un erpete o i testicoli infranti. nessun uomo della stirpe del sacerdote aaronne, che abbia qualche deformità, si accosterà per offrire i sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. ha un difetto: non s'accosti quindi per offrire il pane del suo dio. egli potrà mangiare del pane del suo dio, delle cose santissime e delle cose sante; ma non si avvicinerà al velo, e non s'accosterà all'altare, perché ha una deformità. non profanerà i miei luoghi santi, perché io sono l'eterno che li santifico'. così parlò mosè ad aaronne, ai figliuoli di lui e a tutti i figliuoli d'israele.

22

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'di' ad aaronne e ai suoi figliuoli che si astengano dalle cose sante che mi son consacrate dai figliuoli d'israele, e non profanino il mio santo nome. io sono l'eterno. di' loro: qualunque uomo della vostra stirpe che nelle vostre future generazioni, trovandosi in stato d'impurità, s'accosterà alle cose sante che i figliuoli d'israele consacrano all'eterno, sarà sterminato dal mio cospetto. io sono l'eterno. qualunque uomo della stirpe d'aaronne che sia lebbroso o abbia la gonorrea, non mangerà delle cose sante, finché non sia puro. e così sarà di chi avrà toccato una persona impura per contatto con un morto, o avrà avuto una perdita di seme genitale, o di chi avrà toccato un rettile che l'abbia reso impuro, o un uomo che gli abbia comunicato una impurità di qualsivoglia specie. la persona che avrà avuto di tali contatti sarà impura fino alla sera, e non mangerà delle cose sante prima d'essersi lavato il corpo nell'acqua; dopo il tramonto del sole sarà pura, e potrà poi mangiare delle cose sante, perché sono il suo pane. il sacerdote non mangerà carne di bestia morta da sé o sbranata, per non rendersi im-

puro. io sono l'eterno. osserveranno dunque ciò che ho comandato, onde non portino la pena del loro peccato, e muoiano per aver profanato le cose sante. io sono l'eterno che li santifico. nessun estraneo al sacerdozio mangerà delle cose sante: chi sta da un sacerdote o lavora da lui per un salario non mangerà delle cose sante. ma una persona che il sacerdote avrà comprata coi suoi danari, ne potrà mangiare: così pure colui che gli è nato in casa: questi potranno mangiare del pane di lui. la figliuola di un sacerdote maritata a un estraneo non mangerà delle cose sante offerte per elevazione. ma se la figliuola del sacerdote è vedova, o ripudiata, senza figliuoli, e torna a stare da suo padre come quand'era giovine, potrà mangiare del pane del padre; ma nessun estraneo al sacerdozio ne mangerà. e se uno mangia per sbaglio di una cosa santa, darà al sacerdote il valore della cosa santa, aggiungendovi un quinto. i sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante dei figliuoli d'israele, ch'essi offrono per elevazione all'eterno, e non faranno loro portare la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando delle loro cose sante; poichè io sono l'eterno che li santifico'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ad aaronne, ai suoi figliuoli, a tutti i figliuoli d'israele, e di' loro: chiunque sia della casa d'israele o de' forestieri in israele che presenti in olocausto all'eterno un'offerta per qualche voto o per qualche dono volontario per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di fra i buoi, di fra le pecore o di fra le capre. non offrirete nulla che abbia qualche difetto, perché non sarebbe gradito. quand'uno offrirà all'eterno un sacrificio di azioni di grazie, di buoi o di pecore, sia per sciogliere un voto, sia come offerta volontaria, la vittima, perché sia gradita, dovrà esser perfetta: non dovrà aver difetti. non offrirete all'eterno una vittima che sia cieca, o storpia, o mutilata, o che abbia delle ulcere, o la rogna, o la scabbia; e non ne farete sull'altare un sacrificio mediante il fuoco all'eterno. potrai presentare come offerta volontaria un bue o una pecora che abbia un membro troppo lungo o troppo corto; ma, come offerta per qualche voto, non sarebbe gradito. non offrirete all'eterno un animale che abbia i testicoli ammaccati o schiacciati o strappati o tagliati; e di queste operazioni non ne farete nel vostro paese. non accetterete dallo straniero alcuna di queste vittime per offrirla come pane del vostro dio; siccome sono mutilate, difettose, non sarebbero gradite per il vostro bene'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'quando sarà nato un vitello, o un agnello, o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno. sia vacca, sia pecora, non la scannerete lo stesso giorno col suo parto. quando offrirete all'eterno un sacrificio di azioni di grazie, l'offrirete in modo da esser graditi. la vittima sarà mangiata il giorno stesso; non ne lascerete nulla fino al mattino. io sono l'eterno. osserverete dunque i miei comandamenti, e li metterete in pratica. io sono l'eterno. non profanerete il mio santo nome, ond'io sia santificato in mezzo ai figliuoli d'israele. io sono l'eterno che vi santifico, che vi ho tratto dal paese d'egitto per esser vostro dio. io sono l'eterno'.

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: ecco le solennità dell'eterno, che voi bandirete come sante convocazioni. le mie solennità son queste. durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di completo riposo e di santa convocazione. non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo consacrato all'eterno in tutti i luoghi dove abiterete. queste sono le solennità dell'eterno, le sante convocazioni che bandirete ai tempi stabiliti. il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, sull'imbrunire, sarà la pasqua dell'eterno; e il quindicesimo giorno dello stesso mese sarà la festa dei pani azzimi in onore dell'eterno; per sette giorni mangerete pane senza lievito. il primo giorno avrete una santa convocazione; non farete in esso alcuna opera servile; e per sette giorni offrirete all'eterno de' sacrifici mediante il fuoco. il settimo giorno si avrà una santa convocazione, non farete alcuna opera servile'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: quando sarete entrati nel paese che io vi do e ne miterete la raccolta, porterete al sacerdote una mannella, come primizia della vostra raccolta; e il sacerdote agiterà la mannella davanti all'eterno, perché sia gradita per il vostro bene; il sacerdote l'agiterà il giorno dopo il sabato. e il giorno che agiterete la mannella, offrirete un agnello di un anno, che sia senza difetto, come olocausto all'eterno. l'oblazione che l'accompagna sarà di due decimi di un efa di fior di farina intrisa con olio, come sacrificio mediante il fuoco, di soave odore all'eterno; la libazione sarà d'un quarto di un hin di vino. non mangerete pane, né grano arrostito, né spighe fresche, fino a quel giorno, fino a che abbiate portata l'offerta al vostro dio. è una legge perpetua, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. dall'indomani del sabato, dal giorno che avrete portato la mannella dell'offerta agitata, conterete sette settimane intere. conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato, e offrirete all'eterno una nuova oblazione. porterete dai luoghi dove abiterete due pani per un'offerta agitata, i quali saranno di due decimi di un efa di fior di farina e cotti con del lievito; sono le primizie offerte all'eterno. e con que' pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un giovenco e due montoni, che saranno un olocausto all'eterno assieme alla loro oblazione e alle loro libazioni; sarà un sacrificio di soave odore fatto mediante il fuoco all'eterno. e offrirete un capro come sacrificio per il peccato, e due agnelli dell'anno come sacrificio di azioni di grazie. il sacerdote agiterà gli agnelli col pane delle primizie, come offerta agitata davanti all'eterno; e tanto i pani quanto i due agnelli consacrati all'eterno apparterranno al sacerdote. in quel medesimo giorno bandirete la festa, e avrete una santa convocazione. non farete alcun'opera servile. è una legge perpetua, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. quando miterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino all'ultimo canto il tuo campo, e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; lo lascerai per il povero e

per il forestiero. io sono l'eterno, l'iddio vostro'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: il settimo mese, il primo giorno del mese avrete un riposo solenne, una commemorazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione. non farete alcun'opera servile, e offrirete all'eterno dei sacrifici mediante il fuoco'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno delle espiazioni; avrete una santa convocazione, umilierete le anime vostre e offrirete all'eterno de' sacrifici mediante il fuoco. in quel giorno non farete alcun lavoro; poiché è un giorno d'espiazione, destinato a fare espiazione per voi davanti all'eterno, ch'è l'iddio vostro. poiché, ogni persona che non si umilierà in quel giorno, sarà sterminata di fra il suo popolo. e ogni persona che farà in quel giorno qualsivoglia lavoro, io la distruggerò di fra il suo popolo. non farete alcun lavoro. è una legge perpetua, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. sarà per voi un sabato di completo riposo, e umilierete le anime vostre; il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, celebrerete il vostro sabato'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: il quindicesimo giorno di questo settimo mese sarà la festa delle capanne, durante sette giorni, in onore dell'eterno. il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcuna opera servile. per sette giorni offrirete all'eterno dei sacrifici mediante il fuoco. l'ottavo giorno avrete una santa convocazione, e offrirete all'eterno dei sacrifici mediante il fuoco. è giorno di solenne raunanza; non farete alcuna opera servile. queste sono le solennità dell'eterno che voi bandirete come sante convocazioni, perché si offrano all'eterno sacrifici mediante il fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa al giorno stabilito, oltre i sabati dell'eterno, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte volontarie che presenterete all'eterno. or il quindicesimo giorno del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa all'eterno, durante sette giorni; il primo giorno sarà di completo riposo; e l'ottavo, di completo riposo. il primo giorno prenderete del frutto di alberi d'ornamento: rami di palma, rami dalla verzura folta e salci de' torrenti, e vi rallegrerete dinanzi all'eterno, ch'è l'iddio vostro, durante sette giorni. celebrerete questa festa in onore dell'eterno per sette giorni, ogni anno. è una legge perpetua, di generazione in generazione. la celebrerete il settimo mese. dimorerete in capanne durante sette giorni; tutti quelli che saranno nativi d'israele dimoreranno in capanne, affinché i vostri discendenti sappiano che io feci dimorare in capanne i figliuoli d'israele, quando li trassi fuori dal paese d'egitto. io sono l'eterno, l'iddio vostro'. così mosè dette ai figliuoli d'israele le istruzioni relative alle solennità dell'eterno.

24

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'ordina ai figliuoli d'israele che ti portino dell'olio di uliva puro, vergine, per il candelabro, per tener le lampade con-

tinuamente accese. aaronne lo preparerà nella tenda di convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano del continuo, dalla sera al mattino, davanti all'eterno. è una legge perpetua, di generazione in generazione. egli le disporrà sul candelabro d'oro puro, perché ardano del continuo davanti all'eterno. prenderai pure del fior di farina, e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi d'efa. le metterai in due file, sei per fila, sulla tavola d'oro puro davanti all'eterno. e porrai dell'incenso puro sopra ogni fila, e sarà sul pane come una ricordanza, come un sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno. ogni giorno di sabato si disporranno i pani davanti all'eterno, del continuo; saranno forniti dai figliuoli d'israele; è un patto perpetuo. i pani apparterranno ad aaronne e ai suoi figliuoli, ed essi li mangeranno in luogo santo; poiché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno. è una legge perpetua'. or il figliuolo di una donna israelita e di un egiziano uscì tra i figliuoli d'israele; e fra questo figliuolo della donna israelita e un israelita nacque una lite. il figliuolo della israelita bestemmò il nome dell'eterno, e lo maledisse; onde fu condotto a mosè. la madre di quel tale si chiamava shelomith figliuola di dibri, della tribù di dan. lo misero in prigione, finché fosse deciso che cosa fare per ordine dell'eterno. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'mena quel bestemmiatore fuori del campo; e tutti quelli che l'hanno udito posino le mani sul suo capo, e tutta la raunanza lo lapidi. e parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: chiunque maledirà il suo dio porterà la pena del suo peccato. e chi bestemmia il nome dell'eterno dovrà esser messo a morte; tutta la raunanza lo dovrà lapidare. sia straniero o nativo del paese, quando bestemmi il nome dell'eterno, sarà messo a morte. chi percuote mortalmente un uomo qualsivoglia, dovrà esser messo a morte. chi percuote a morte un capo di bestiame, lo pagherà: vita per vita. quand'uno avrà fatto una lesione al suo prossimo, gli sarà fatto com'egli ha fatto: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione ch'egli ha fatta all'altro. chi uccide un capo di bestiame, lo pagherà; ma chi uccide un uomo sarà messo a morte. avrete una stessa legge tanto per il forestiero quanto per il nativo del paese; poiché io sono l'eterno, l'iddio vostro'. e mosè parlò ai figliuoli d'israele, i quali trassero quel bestemmiatore fuori del campo, e lo lapidarono. così i figliuoli d'israele fecero quello che l'eterno aveva ordinato a mosè.

25

l'eterno parlò ancora a mosè sul monte sinai, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando sarete entrati nel paese che io vi do, la terra dovrà avere il suo tempo di riposo consacrato all'eterno. per sei anni seminerai il tuo campo, per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà un sabato, un riposo completo per la terra, un sabato in onore dell'eterno; non seminerai il tuo campo, né potrai la tua vigna. non mieterai quello che nascerà da sé dal seme caduto nella tua raccolta precedente, e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai

potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. ciò che la terra produrrà durante il tuo riposo, servirà di nutrimento a te, al tuo servo, alla tua serva, al tuo operaio e al tuo forestiero che stanno da te, al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese; tutto il suo prodotto servirà loro di nutrimento. conterà pure sette settimane d'anni: sette volte sette anni; e queste sette settimane d'anni ti faranno un periodo di quarantanove anni. poi, il decimo giorno del settimo mese farai squillar la tromba; il giorno delle espiazioni farete squillar la tromba per tutto il paese. e santificherete il cinquantesimo anno, e proclamerete l'affrancamento nel paese per tutti i suoi abitanti. sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà, e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia. il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non seminerete e non raccoglierete quello che i campi produrranno da sé, e non vendemmierete le vigne non potate. poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; mangerete il prodotto che vi verrà dai campi. in quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo. se vendete qualcosa al vostro prossimo o se comprate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al suo fratello. regolerai la compra che farai dal tuo prossimo, sul numero degli anni passati dall'ultimo giubileo, e quegli venderà a te in ragione degli anni di rendita. quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; e quanto minore sarà il tempo, tanto calerai il prezzo; poiché quegli ti vende il numero delle raccolte, nessun di voi danneggerà il suo fratello, ma temerai il tuo dio; poiché io sono l'eterno, l'iddio vostro. voi metterete in pratica le mie leggi, e osserverete le mie prescrizioni e le adempirete, e abiterete il paese in sicurezza. la terra produrrà i suoi frutti, voi ne mangerete a sazietà e abiterete in essa in sicurezza. e se dite: - che mangeremo il settimo anno, giacché non semineremo e non faremo la nostra raccolta? - io disporrò che la mia benedizione venga su voi il sesto anno, ed esso vi darà una raccolta per tre anni. e l'ottavo anno seminerete e mangerete della vecchia raccolta fino al nono anno; mangerete della raccolta vecchia finché sia venuta la nuova. le terre non si venderanno per sempre; perché la terra è mia, e voi state da me come forestieri e avventizi. perciò, in tutto il paese che sarà vostro possesso, concederete il diritto di riscatto del suolo. se il tuo fratello diventa povero e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, il suo parente più prossimo, verrà e riscatterà ciò che il suo fratello ha venduto. e se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate scorse dalla vendita, renderà il soprappiù al compratore, e rientrerà così nel suo. ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano del compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo sarà cosa franca, ed egli rientrerà nel suo possesso. se uno vende una casa da abitare in una città murata, avrà il diritto di riscattarla fino al compimento di un anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. ma se quella casa posta in una città murata non è riscattata prima del compimento d'un anno intero, rimarrà in perpetuo

proprietà del compratore e dei suoi discendenti; non sarà franca al giubileo. però, le case de' villaggi non attorniate da mura saranno considerate come parte dei fondi di terreno; potranno essere riscattate, e al giubileo saranno franche. quanto alle città de' leviti e alle case ch'essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perpetuo di riscatto. e se anche uno de' leviti ha fatto il riscatto, la casa venduta, con la città dove si trova, sarà franca al giubileo, perché le case delle città de' leviti sono loro proprietà, in mezzo ai figliuoli d'israele. i campi situati ne' dintorni delle città dei leviti non si potranno vendere, perché sono loro proprietà perpetua. se il tuo fratello ch'è presso di te è impoverito e i suoi mezzi vengon meno, tu lo sosterrai, anche se forestiero e avventizio, onde possa vivere presso di te. non trarre da lui interesse, né utile; ma temi il tuo dio, e viva il tuo fratello presso di te. non gli darai il tuo danaro a interesse, né gli darai i tuoi viveri per ricavarne un utile. io sono l'eterno, il vostro dio, che vi ho tratto dal paese d'egitto per darvi il paese di canaan, per essere il vostro dio. se il tuo fratello ch'è presso di te è impoverito e si vende a te, non lo farai servire come uno schiavo; starà da te come un lavorante, come un avventizio. ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme coi suoi figliuoli, tornerà nella sua famiglia, e rientrerà nella proprietà de' suoi padri. poiché essi sono miei servi, ch'io trassi dal paese d'egitto; non debbono esser venduti come si vendono gli schiavi. non lo dominerai con asprezza, ma temerai il tuo dio. quanto allo schiavo e alla schiava che potrete avere in proprio, li prenderete dalle nazioni che vi circondano; da queste comprerete lo schiavo e la schiava. potrete anche comprarne tra i figliuoli degli stranieri stabiliti fra voi e fra le loro famiglie che si troveranno fra voi, tra i figliuoli ch'essi avranno generato nel vostro paese; e saranno vostra proprietà. e li potrete lasciare in eredità ai vostri figliuoli dopo di voi, come loro proprietà; vi servirete di loro come di schiavi in perpetuo; ma quanto ai vostri fratelli, i figliuoli d'israele, nessun di voi dominerà l'altro con asprezza. se un forestiero stabilito presso di te arricchisce, e il tuo fratello divien povero presso di lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della famiglia del forestiero, dopo che si sarà venduto, potrà essere riscattato; lo potrà riscattare uno de' suoi fratelli; lo potrà riscattare suo zio, o il figliuolo del suo zio; lo potrà riscattare uno de' parenti dello stesso suo sangue, o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sé. farà il conto, col suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; e il prezzo da pagare si regolerà secondo il numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un lavorante. se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il suo riscatto in ragione di questi anni, e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato: se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il conto col suo compratore, e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. starà da lui come un lavorante fissato annualmente; il padrone non lo dominerà con asprezza sotto i tuoi occhi. e se non è riscattato in alcuno di quei modi, se ne uscirà libero l'anno del giubileo: egli, coi suoi figliuoli. poiché i

figliuoli d'israele son servi miei; sono miei servi, che ho tratto dal paese d'egitto. io sono l'eterno, l'iddio vostro.

26

non vi farete idoli, non vi eleverete immagini scolpite né statue, e non collocherete nel vostro paese alcuna pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poich  io sono l'eterno, l'iddio vostro. osserverete i miei sabati, e porterete rispetto al mio santuario. io sono l'eterno. se vi conducete secondo le mie leggi, se osservate i miei comandamenti e li mettete in pratica, io vi dar  le piogge nella loro stagione, la terra dar  i suoi prodotti, e gli alberi della campagna daranno i loro frutti. la trebbiatura vi durer  fino alla vendemmia, e la vendemmia vi durer  fino alla sementa; mangerete a sazieta  il vostro pane, e abiterete in sicurt  il vostro paese. io far  che la pace regni nel paese; voi vi coricherete, e non ci sar  chi vi spaventi; far  sparire dal paese le bestie nocive, e la spada non passer  per il vostro paese. voi inseguirete i vostri nemici, ed essi cadranno dinanzi a voi per la spada. cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila, e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi per la spada. e io mi volger  verso voi, vi render  fecondi e vi moltiplicher , e rafforzer  il mio patto con voi. e voi mangerete delle raccolte vecchie, serbate a lungo, e trarrete fuori la raccolta vecchia per far posto alla nuova. io stabilir  la mia dimora in mezzo a voi, e l'anima mia non vi abborrir . camminer  tra voi, sar  vostro dio, e voi sarete mio popolo. io sono l'eterno, l'iddio vostro, che vi ho tratto dal paese d'egitto affin  che non vi foste pi  schiavi; ho spezzato il vostro giogo, e v'ho fatto camminare a test'alta. ma se non mi date ascolto e se non mettete in pratica tutti questi comandamenti, se disprezzate le mie leggi e l'anima vostra disdegna le mie prescrizioni in guisa che non mettiate in pratica tutti i miei comandamenti e rompiate il mio patto, ecco quel che vi far  a mia volta: mander  contro voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno venir meno gli occhi e languir l'anima, e seminerete invano la vostra sementa: la mangeranno i vostri nemici. volger  la mia faccia contro di voi, e voi sarete sconfitti dai vostri nemici; quelli che vi odiano vi domineranno, e vi darete alla fuga senza che alcuno v'insegua. e se nemmeno dopo questo vorrete darmi ascolto, io vi castigher  sette volte di pi  per i vostri peccati. spezzer  la superbia della vostra forza, far  che il vostro cielo sia come di ferro, e la vostra terra come di rame. la vostra forza si consumer  invano, poich  la vostra terra non dar  i suoi prodotti, e gli alberi della campagna non daranno i loro frutti. e se mi resistete con la vostra condotta e non volete darmi ascolto, io vi colpir  sette volte di pi , secondo i vostri peccati. mander  contro di voi le fiere della campagna, che vi rapiranno i figliuoli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccol numero, e le vostre strade diverranno deserte. e se, nonostante questi castighi, non volete corregervi per tornare a me, ma con la vostra condotta mi resistete, anch'io vi resister , e vi colpir  sette volte

di pi  per i vostri peccati. e far  venir contro di voi la spada, vindice del mio patto; voi vi raccoglierete nelle vostre citt , ma io mander  in mezzo a voi la peste, e sarete dati in man del nemico. quando vi toglier  il pane che sostiene, dieci donne coceranno il vostro pane in uno stesso forno, vi distribuiranno il vostro pane a peso, e mangerete, ma non vi sazierete. e se, nonostante tutto questo, non volete darmi ascolto ma con la vostra condotta mi resistete, anch'io vi resister  con furore, e vi castigher  sette volte pi  per i vostri peccati. mangerete la carne dei vostri figliuoli, e mangerete la carne delle vostre figliuole. io devaster  i vostri alti luoghi, distrugger  le vostre statue consacrate al sole, metter  i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli, e l'anima mia vi abborrir . e ridurr  le vostre citt  in deserti, desoler  i vostri santuari, e non aspirer  pi  il soave odore dei vostri profumi. desoler  il paese; e i vostri nemici che vi abiteranno, ne saranno stupefatti. e, quanto a voi, io vi disperder  fra le nazioni, e vi dar  dietro a spada tratta; il vostro paese sar  desolato, e le vostre citt  saranno deserte. allora la terra si godr  i suoi sabati per tutto il tempo che rimarr  desolata e che voi sarete nel paese dei vostri nemici; allora la terra si riposer  e si godr  i suoi sabati. per tutto il tempo che rimarr  desolata avr  il riposo che non ebbe nei vostri sabati, quando voi l'abitavate. quanto ai superstiti fra voi, io render  pusillanime il loro cuore nel paese dei loro nemici: il rumore d'una foglia agitata li metter  in fuga; fuggiranno come si fugge dinanzi alla spada, e cadranno senza che alcuno l'insegua. precipiteranno l'uno sopra l'altro come davanti alla spada, senza che alcuno l'insegua, e voi non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. e perirete fra le nazioni, e il paese de' vostri nemici vi divorer . i superstiti fra voi si struggeranno nei paesi de' loro nemici, a motivo delle proprie iniquit ; e si struggeranno pure a motivo delle iniquit  dei loro padri. e confesseranno la loro iniquit  e l'iniquit  dei loro padri: l'iniquit  delle trasgressioni commesse contro di me e della resistenza oppostami, peccati per i quali anch'io avr  dovuto resistere loro, e menarli nel paese de' loro nemici. ma se allora il cuor loro incirconciso si umilier , e se accetteranno la punizione della loro iniquit , io mi ricorder  del mio patto con giacobbe, mi ricorder  del mio patto con isacco e del mio patto con abrahamo, e mi ricorder  del paese; poich  il paese sar  abbandonato da loro, e si godr  i suoi sabati mentre rimarr  desolato, senza di loro, ed essi accetteranno la punizione della loro iniquit  per aver disprezzato le mie prescrizioni e aver avuto in avversione le mie leggi. e, nonostante tutto questo, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li disprezzer  e non li prender  in avversione fino al punto d'annientarli del tutto e di rompere il mio patto con loro; poich  io sono l'eterno, il loro dio; ma per amor d'essi mi ricorder  del patto stretto coi loro antenati, i quali trassi dal paese d'egitto, nel cospetto delle nazioni, per essere il loro dio. io sono l'eterno'. tali sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che l'eterno stabil  fra s  e i figliuoli d'israele, sul monte sinai, per mezzo di mos .

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quand'uno farà un voto concernente delle persone, queste persone apparterranno all'eterno secondo la valutazione che ne farai. e la tua stima sarà, per un maschio dai venti ai sessant'anni, cinquanta sicli d'argento, secondo il siclo del santuario; se si tratta di una donna, la tua stima sarà di trenta sicli. dai cinque ai vent'anni, la tua stima sarà di venti sicli per un maschio, e di dieci sicli per una femmina. da un mese a cinque anni, la tua stima sarà di cinque sicli d'argento per un maschio, e di tre sicli d'argento per una femmina. dai sessant'anni in su, la tua stima sarà di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. e se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, lo si farà presentare al sacerdote, il quale lo tasserà. il sacerdote farà una stima, in proporzione de' mezzi di colui che ha fatto il voto. se si tratta di animali che possono essere presentati come offerta all'eterno, ogni animale che si darà all'eterno sarà cosa santa. non lo si dovrà cambiare; non se ne metterà uno buono al posto di uno cattivo, o uno cattivo al posto di uno buono; e se pure uno sostituisce un animale all'altro, ambedue gli animali saranno cosa sacra. e se si tratta di animali impuri di cui non si può fare offerta all'eterno, l'animale sarà presentato davanti al sacerdote; e il sacerdote ne farà la stima, secondo che l'animale sarà buono o cattivo; e uno se ne starà alla stima fattane dal sacerdote. ma se uno lo vuol riscattare, aggiungerà un quinto alla tua stima. se uno consacra la sua casa per esser cosa santa all'eterno, il sacerdote ne farà la stima secondo ch'essa sarà buona o cattiva; e uno se ne starà alla stima fattane dal sacerdote. e se colui che ha consacrato la sua casa la vuol riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima, e sarà sua. se uno consacra all'eterno un pezzo di terra della sua proprietà, ne farai la stima in ragione della sementa: cinquanta sicli d'argento per un omer di seme d'orzo. se consacra la sua terra dall'anno del giubileo, il prezzo ne resterà fissato secondo la tua stima; ma se la consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in ragione del numero degli anni che rimangono fino al giubileo, e si farà una detrazione dalla tua stima. e se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vuol riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della tua stima, e resterà suo. ma se non riscatta il pezzo di terra e lo vende ad un altro, non lo si potrà più riscattare; ma quel pezzo di terra, quando rimarrà franco al giubileo, sarà consacrato all'eterno come una terra interdetta, e diventerà proprietà del sacerdote. se uno consacra all'eterno un pezzo di terra ch'egli ha comprato e che non fa parte della sua proprietà, il sacerdote ne valuterà il prezzo secondo la stima fino all'anno del giubileo; e quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, giacché è cosa consacrata all'eterno. l'anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata, e del cui patrimonio faceva parte. tutte le tue stime si faranno in sicli del santuario; il siclo è di venti ghere. però, nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già all'eterno, perché primogen-

iti: sia un bue, sia un agnello, appartiene all'eterno. e se si tratta di un animale impuro, lo si riscatterà al prezzo della tua stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo della tua stima. nondimeno, tutto ciò che uno avrà consacrato all'eterno per voto d'interdetto, di fra le cose che gli appartengono, sia che si tratti di una persona, di un animale o di un pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà esser né venduto, né riscattato; ogni interdetto è cosa interamente consacrata all'eterno. nessuna persona consacrata per voto d'interdetto potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte. ogni decima della terra, sia delle raccolte del suolo sia dei frutti degli alberi, appartiene all'eterno; è cosa consacrata all'eterno. se uno vuol riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà il quinto. e ogni decima dell'armento o del gregge, il decimo capo di tutto ciò che passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata all'eterno. non si farà distinzione fra animale buono e cattivo, e non si faranno sostituzioni; e se si sostituisce un animale all'altro, ambedue saranno cosa sacra; non si potranno riscattare. questi sono i comandamenti che l'eterno diede a mosè per i figliuoli d'israele, sul monte sinai.

l'eterno parlò ancora a mosè, nel deserto di sinai, nella tenda di convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dell'uscita de' figliuoli d'israele dal paese d'egitto, e disse: 'fate la somma di tutta la raunanza de' figliuoli d'israele secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno, dall'età di venti anni in su, tutti quelli che in israele possono andare alla guerra; tu ed aaronne ne farete il censimento, secondo le loro schiere. e con voi ci sarà un uomo per tribù, il capo della casa de' suoi padri. questi sono i nomi degli uomini che staranno con voi. di ruben: elitsur, figliuolo di scedeur; di simeone: scelumiel, figliuolo di tsurishaddai; di giuda: nahshon, figliuolo di aminadab; di issacar: nethaneel, figliuolo di tsuar; di zabulon: eliab, figliuolo di helon; de' figliuoli di giuseppe: di efraim: elishama, figliuolo di ammihud; di manasse: gamaliel, figliuolo di pedahtsur; di beniamino: abidan, figliuolo di ghideon; di dan: ahiezer, figliuolo di ammishaddai; di ascer: paghiel, figliuolo di ocran; di gad: eliasaf, figliuolo di deuel; di neftali: ahira, figliuolo di enan'. questi furono i chiamati dal seno della raunanza, i principi delle tribù de' loro padri, i capi delle migliaia d'israele. mosè ed aaronne presero dunque questi uomini ch'erano stati designati per nome, e convocarono tutta la raunanza, il primo giorno del secondo mese; e il popolo fu inscritto secondo le famiglie, secondo le case de' padri, contando il numero delle persone dai venti anni in su, uno per uno. come l'eterno gli aveva ordinato, mosè ne fece il censimento nel deserto di sinai. figliuoli di ruben, primogenito d'israele, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di ruben dette la cifra di quarantaseimila cinquecento. figliuoli di simeone, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, iscritti contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di simeone dette la cifra di cinquantanovemila trecento. figliuoli di gad, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di gad dette la cifra di quarantacinquemila seicentocinquanta. figliuoli di giuda, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di giuda dette la cifra di settantaquattromila seicento. figliuoli di issacar, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di issacar dette la cifra di cinquantaquattromila quattrocento. figliuoli di zabulon, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che pote-

vano andare alla guerra: il censimento della tribù di zabulon dette la cifra di cinquantasettemila quattrocento. figliuoli di giuseppe: figliuoli d'efraim, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di efraim dette la cifra di quarantamila cinquecento. figliuoli di manasse, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di manasse dette la cifra di trentaduemila duecento. figliuoli di beniamino, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di beniamino dette la cifra di trentacinquemila quattrocento. figliuoli di dan, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di dan dette la cifra di sessantaduemila settecento. figliuoli di ascer, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di ascer dette la cifra di quarantunmila cinquecento. figliuoli di neftali, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, contando i nomi dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra: il censimento della tribù di neftali dette la cifra di cinquantatremila quattrocento. questi son quelli di cui mosè ed aaronne fecero il censimento, coi dodici uomini, principi d'israele: ce n'era uno per ognuna delle case de' loro padri. così tutti i figliuoli d'israele dei quali fu fatto il censimento secondo le case dei loro padri, dall'età di vent'anni in su, cioè tutti gli uomini che in israele potevano andare alla guerra, tutti quelli dei quali fu fatto il censimento, furono seicentotremila cinquecentocinquanta. ma i leviti, come tribù dei loro padri, non furon compresi nel censimento con gli altri; poichè l'eterno avea parlato a mosè, dicendo: 'soltanto della tribù di levi non farai il censimento, e non ne unirai l'ammontare a quello de' figliuoli d'israele; ma affida ai leviti la cura del tabernacolo della testimonianza, di tutti i suoi utensili e di tutto ciò che gli appartiene. essi porteranno il tabernacolo e tutti i suoi utensili, ne faranno il servizio, e staranno accampati attorno al tabernacolo. quando il tabernacolo dovrà partire, i leviti lo smonteranno; quando il tabernacolo dovrà accamparsi in qualche luogo, i leviti lo rizzeranno; e l'estraneo che gli si avvicinerà sarà messo a morte. i figliuoli d'israele pianteranno le loro tende ognuno nel suo campo, ognuno vicino alla sua bandiera, secondo le loro schiere. ma i leviti pianteranno le loro attorno al tabernacolo della testimonianza, affinché non si accenda l'ira mia contro la raunanza de' figliuoli d'israele; e i leviti avranno la cura del tabernacolo della testimonianza'. i figliuoli d'israele si conformarono in tutto agli ordini che l'eterno avea dato a mosè; fecero così.

l'eterno parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: 'i figliuoli d'israele s'accamperanno ciascuno vicino alla sua bandiera sotto le insegne delle case dei loro padri; si accamperanno di faccia e tutt'intorno alla tenda di convegno. sul davanti, verso oriente, s'accamperà la bandiera del campo di giuda con le sue schiere; il principe de' figliuoli di giuda è nahshon, figliuolo di aminadab, e il suo corpo, secondo il censimento, è di settantaquattromila seicento uomini. accanto a lui s'accamperà la tribù di issacar; il principe dei figliuoli di issacar è nethaneel, figliuolo di tsuar, e il suo corpo, secondo il censimento, è di cinquantaquattromila quattrocento uomini. poi la tribù di zabulon; il principe dei figliuoli di zabulon è eliab, figliuolo di helon, e il suo corpo, secondo il censimento, è di cinquantasettemila quattrocento uomini. il totale del censimento del campo di giuda è dunque centottantaseimila quattrocento uomini, secondo le loro schiere. si metteranno in marcia i primi. a mezzogiorno starà la bandiera del campo di ruben con le sue schiere; il principe de' figliuoli di ruben è elitsur, figliuolo di sdeuer, e il suo corpo, secondo il censimento, è di quarantaseimila cinquecento uomini. accanto a lui s'accamperà la tribù di simeone; il principe de' figliuoli di simeone è scelumiel, figliuolo di tsurishaddai, e il suo corpo, secondo il censimento, è di cinquantanovemila trecento uomini. poi la tribù di gad; il principe de' figliuoli di gad è eliasaf, figliuolo di reuel, e il suo corpo, secondo il censimento, è di quarantacinquemila seicentocinquanta uomini. il totale del censimento del campo di ruben è dunque centocinquantunmila e quattrocentocinquanta uomini, secondo le loro schiere. si metteranno in marcia in seconda linea. poi si metterà in marcia la tenda di convegno col campo dei leviti in mezzo agli altri campi. seguiranno nella marcia l'ordine nel quale erano accampati, ciascuno al suo posto, con la sua bandiera. ad occidente starà la bandiera del campo di efraim con le sue schiere; il principe de' figliuoli di efraim è elishama, figliuolo di ammihud, e il suo corpo, secondo il censimento, è di quarantamila cinquecento uomini. accanto a lui s'accamperà la tribù di manasse; il principe de' figliuoli di manasse è gamaliel, figliuolo di pedahtsur, e il suo corpo, secondo il censimento, è di trentaduemila duecento uomini. poi la tribù di beniamino; il principe dei figliuoli di beniamino è abidan, figliuolo di ghideoni, e il suo corpo, secondo il censimento, è di trentacinquemila quattrocento uomini. il totale del censimento del campo d'efraim è dunque centottomila cento uomini, secondo le loro schiere. si metteranno in marcia in terza linea. a settentrione starà il campo di dan con le sue schiere; il principe de' figliuoli di dan è ahiezer, figliuolo di ammishaddai, e il suo campo, secondo il censimento, è di sessantaduemila settecento uomini. accanto a lui s'accamperà la tribù di ascer; il principe de' figliuoli di ascer è paghiel, figliuolo d'ocran, e il suo campo, secondo il censimento, è di quarantunmila cinquecento uomini. poi la tribù di neftali; il principe de' figliuoli di neftali è ahira, figliuolo di enan, e il suo campo, secondo il censi-

mento, è di cinquantatremila quattrocento uomini. il totale del censimento del campo di dan è dunque centocinquantasettemila seicento. si metteranno in marcia gli ultimi, secondo le loro bandiere'. questi furono i figliuoli d'israele de' quali si fece il censimento secondo le case dei loro padri. tutti gli uomini de' quali si fece il censimento, e che formarono i campi, secondo i loro corpi, furono seicentotremila cinquecentocinquanta. ma i leviti, secondo l'ordine che l'eterno avea dato a mosè, non furon compresi nel censimento coi figliuoli d'israele. e i figliuoli d'israele si conformarono in tutto agli ordini che l'eterno avea dati a mosè: così s'accampavano secondo le loro bandiere, e così si mettevano in marcia, ciascuno secondo la sua famiglia, secondo la casa de' suoi padri.

3

or questi sono i discendenti di aaronne e di mosè nel tempo in cui l'eterno parlò a mosè sul monte sinai. questi sono i nomi dei figliuoli di aaronne: nadab, il primogenito, abihu, eleazar e ithamar. tali i nomi dei figliuoli d'aaronne, che ricevettero l'unzione come sacerdoti e furon consacrati per esercitare il sacerdozio. nadab e abihu morirono davanti all'eterno quand'offrirono fuoco straniero davanti all'eterno, nel deserto di sinai. essi non aveano figliuoli, ed eleazar e ithamar esercitarono il sacerdozio in presenza d'aaronne, loro padre. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'fa' avvicinare la tribù de' leviti e ponila davanti al sacerdote aaronne, affinché sia al suo servizio. essi avranno la cura di tutto ciò che è affidato a lui e a tutta la raunanza davanti alla tenda di convegno e faranno così il servizio del tabernacolo. avranno cura di tutti gli utensili della tenda di convegno e di quanto è affidato ai figliuoli d'israele, e faranno così il servizio del tabernacolo. tu darai i leviti ad aaronne e ai suoi figliuoli; essi gli sono interamente dati di tra i figliuoli d'israele. tu stabilirai aaronne e i suoi figliuoli, perché esercitino le funzioni del loro sacerdozio; lo straniero che s'accosterà all'altare sarà messo a morte'. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'ecco, io ho preso i leviti di tra i figliuoli d'israele in luogo d'ogni primogenito che apre il seno materno tra i figliuoli d'israele; e i leviti saranno miei; poiché ogni primogenito è mio; il giorno ch'io colpìi tutti i primogeniti nel paese d'egitto, io mi consacrai tutti i primi parti in israele, tanto degli uomini quanto degli animali; saranno miei: io sono l'eterno'. e l'eterno parlò a mosè nel deserto di sinai, dicendo: 'fa' il censimento de' figliuoli di levi secondo le case de' loro padri, secondo le loro famiglie; farai il censimento di tutti i maschi dall'età d'un mese in su'. e mosè ne fece il censimento secondo l'ordine dell'eterno, come gli era stato comandato di fare. questi sono i figliuoli di levi, secondo i loro nomi: gherson, kehath e merari. questi i nomi dei figliuoli di gherson, secondo le loro famiglie: libni e scimei. e i figliuoli di kehath, secondo le loro famiglie: amram, jitsehar, hebron e uzziel. e i figliuoli di merari secondo le loro famiglie: mahli e musci. queste sono le famiglie dei leviti, secondo le case de' loro padri. da gherson discendono la famiglia dei libniti

e la famiglia dei scimeiti, che formano le famiglie dei ghersoniti. quelli de' quali fu fatto il censimento, contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono settemila cinquecento. le famiglie dei ghersoniti avevano il campo dietro il tabernacolo, a occidente. il principe della casa de' padri dei ghersoniti era eliasaf, figliuolo di lael. per quel che concerne la tenda di convegno, i figliuoli di gherson doveano aver cura del tabernacolo e della tenda, della sua coperta, della portiera all'ingresso della tenda di convegno, delle tele del cortile e della portiera dell'ingresso del cortile, tutt'intorno al tabernacolo e all'altare, e dei suoi cordami per tutto il servizio del tabernacolo. da kehath discendono la famiglia degli amramiti, la famiglia degli jitsehariti, la famiglia degli hebroniti e la famiglia degli uzzieliti, che formano le famiglie dei kehathiti. contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono ottomila seicento, incaricati della cura del santuario. le famiglie dei figliuoli di kehath avevano il campo al lato meridionale del tabernacolo. il principe della casa de' padri dei kehathiti era elitsafan, figliuolo di uzziel. alle loro cure erano affidati l'arca, la tavola, il candelabro, gli altari e gli utensili del santuario coi quali si fa il servizio, il velo e tutto ciò che si riferisce al servizio del santuario. il principe dei principi dei leviti era eleazar, figliuolo del sacerdote aaronne; egli aveva la sorveglianza di quelli ch'erano incaricati della cura del santuario. da merari discendono la famiglia dei mahliti e la famiglia dei musciti, che formano le famiglie di merari. quelli di cui si fece il censimento, contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono seimila duecento. il principe della casa de' padri delle famiglie di merari era tsuriei, figliuolo di abihail. essi avevano il campo dal lato settentrionale del tabernacolo. alle cure dei figliuoli di merari furono affidati le tavole del tabernacolo, le sue traverse, le sue colonne e le loro basi, tutti i suoi utensili e tutto ciò che si riferisce al servizio del tabernacolo, le colonne del cortile tutt'intorno, le loro basi, i loro piuoli e il loro cordame. sul davanti del tabernacolo, a oriente, di faccia alla tenda di convegno, verso il sol levante, avevano il campo mosè, aaronne e i suoi figliuoli; essi avevano la cura del santuario in luogo de' figliuoli d'israele; lo straniero che vi si fosse accostato sarebbe stato messo a morte. tutti i leviti di cui mosè ed aaronne fecero il censimento secondo le loro famiglie per ordine dell'eterno, tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono ventiduemila. e l'eterno disse a mosè: 'fa' il censimento di tutti i primogeniti maschi tra i figliuoli d'israele dall'età di un mese in su e fa' il conto dei loro nomi. prenderai i leviti per me - io sono l'eterno - invece di tutti i primogeniti de' figliuoli d'israele, e il bestiame dei leviti in luogo dei primi parti del bestiame de' figliuoli d'israele'. e mosè fece il censimento di tutti i primogeniti tra i figliuoli d'israele, secondo l'ordine che l'eterno gli aveva dato. tutti i primogeniti maschi di cui si fece il censimento, contando i nomi dall'età di un mese in su, furono ventiduemila duecentosettantatre. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'prendi i leviti in luogo di tutti i primogeniti dei figliuoli d'israele, e il bestiame de' leviti in luogo del loro bestiame; e i leviti saranno miei.

io sono l'eterno. per il riscatto dei duecentosettantatre primogeniti dei figliuoli d'israele che oltrepassano il numero dei leviti, prenderai cinque sicli a testa; li prenderai secondo il siclo del santuario, che è di venti ghere. darai il danaro ad aaronne e ai suoi figliuoli per il riscatto di quelli che oltrepassano il numero dei leviti'. e mosè prese il danaro per il riscatto di quelli che oltrepassavano il numero dei primogeniti riscattati dai leviti; prese il danaro dai primogeniti dei figliuoli d'israele: milletrecentosessantacinque sicli, secondo il siclo del santuario. e mosè dette il danaro del riscatto ad aaronne e ai suoi figliuoli, secondo l'ordine dell'eterno, come l'eterno aveva ordinato a mosè.

4

l'eterno parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: 'fate il conto dei figliuoli di kehath, tra i figliuoli di levi, secondo le loro famiglie, secondo le case dei loro padri, dall'età di trent'anni in su fino all'età di cinquant'anni, di tutti quelli che possono assumere un ufficio per far l'opera nella tenda di convegno. questo è il servizio che i figliuoli di kehath avranno a fare nella tenda di convegno, e che concerne le cose santissime. quando il campo si moverà, aaronne e i suoi figliuoli verranno a smontare il velo di separazione, e copriranno con esso l'arca della testimonianza; poi porranno sull'arca una coperta di pelli di delfino, vi stenderanno sopra un panno tutto di stoffa violacea e vi metteranno al posto le stanghe. poi stenderanno un panno violaceo sulla tavola dei pani della presentazione, e vi metteranno su i piatti, le coppe, i bacini, i calici per le libazioni; e vi sarà su anche il pane perpetuo; e su queste cose stenderanno un panno scarlato, e sopra questo una coperta di pelli di delfino, e metteranno le stanghe alla tavola. poi prenderanno un panno violaceo, col quale copriranno il candelabro, le sue lampade, le sue forbici, i suoi smocolatoi e tutti i suoi vasi dell'olio destinati al servizio del candelabro; metteranno il candelabro con tutti i suoi utensili in una coperta di pelli di delfino, e lo porranno sopra un paio di stanghe. poi stenderanno sull'altare d'oro un panno violaceo, e sopra questo una coperta di pelli di delfino; e metteranno le stanghe all'altare. e prenderanno tutti gli utensili di cui si fa uso per il servizio nel santuario, li metteranno in un panno violaceo, li avvolgeranno in una coperta di pelli di delfino e li porranno sopra un paio di stanghe. poi toglieranno le ceneri dall'altare, e stenderanno sull'altare un panno scarlato; vi metteranno su tutti gli utensili destinati al suo servizio, i bracieri, i forchettoni, le palette, i bacini, tutti gli utensili dell'altare, e vi stenderanno su una coperta di pelli di delfino; poi porranno le stanghe all'altare. e dopo che aaronne e i suoi figliuoli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, quando il campo si moverà, i figliuoli di kehath verranno per portar quelle cose; ma non toccheranno le cose sante, che non abbiano a morire. queste sono le incombenze de' figliuoli di kehath nella tenda di convegno. ed eleazar, figliuolo del sacerdote aaronne, avrà l'incarico dell'olio per il

[illegible]

5

donna si svia dal marito e commette una infedeltà contro di lui; se uno ha relazioni carnali con lei e la cosa è nascosta agli occhi del marito; s'ella si è contaminata in segreto senza che vi sian testimoni contro di lei o ch'ella sia stata colta sul fatto, ove lo spirito di gelosia s'impossessi del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata, ovvero lo spirito di gelosia s'impossessi di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata, quell'uomo menterà la moglie al sacerdote, e porterà un'offerta per lei: un decimo d'efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa, destinata a ricordare una iniquità. il sacerdote farà avvicinare la donna, e la farà stare in piè davanti all'eterno. poi il sacerdote prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra; prenderà pure della polvere ch'è sul suolo del tabernacolo, e la metterà nell'acqua. il sacerdote farà quindi stare la donna in piè davanti all'eterno, le scoprirà il capo e porrà in mano di lei l'oblazione commemorativa, ch'è l'oblazione di gelosia; e il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che arrecava maledizione. il sacerdote farà giurare quella donna, e le dirà: se nessun uomo ha dormito teco, e se non ti sei sviata per contaminarti ricevendo un altro invece del tuo marito, quest'acqua amara che arrecava maledizione, non ti faccia danno! ma se tu ti sei sviata ricevendo un altro invece del tuo marito e ti sei contaminata, e altri che il tuo marito ha dormito teco... - allora il sacerdote farà giurare la donna con un giuramento d'imprecazione e le dirà: l'eterno faccia di te un oggetto di maledizione e di esecrazione fra il tuo popolo, facendoti smagrire i fianchi e gonfiare il ventre; e quest'acqua che arrecava maledizione, t'entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e smagrire i fianchi! e la donna dirà: amen! amen! poi il sacerdote scriverà queste imprecazioni in un rotolo, e le cancellerà con l'acqua amara. farà bere alla donna quell'acqua amara che arrecava maledizione, e l'acqua che arrecava maledizione entrerà in lei per produrle amarezza; e il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti all'eterno, e l'offrirà sull'altare; e il sacerdote prenderà una manata di quell'oblazione come ricordanza, e la farà fumare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna. e quando le avrà fatto bere l'acqua, avverrà che, s'ella si è contaminata ed ha commesso una infedeltà contro il marito, l'acqua che arrecava maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà, i suoi fianchi smagriranno, e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo. ma se la donna non si è contaminata ed è pura, sarà riconosciuta innocente, ed avrà de' figliuoli. questa è la legge relativa alla gelosia, per il caso in cui la moglie di uno si svii ricevendo un altro invece del suo marito, e si contamini, e per il caso in cui lo spirito di gelosia s'impossessi del marito, e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti all'eterno, e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente. il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la pena della sua iniquità'.

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando un uomo o una donna avrà fatto un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi all'eterno, si asterrà dal vino e dalle bevande alcoliche; non berrà aceto fatto di vino, né aceto fatto di bevanda alcoolica; non berrà liquori tratti dall'uva, e non mangerà uva, né fresca né secca. tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vigna, dagli acini alla buccia. tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; fino a che sian compiuti i giorni per i quali ei s'è consacrato all'eterno, sarà santo; si lascerà crescer liberamente i capelli sul capo. tutto il tempo ch'ei s'è consacrato all'eterno, non si accosterà a corpo morto; si trattasse anche di suo padre, di sua madre, del suo fratello e della sua sorella, non si contaminerà per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a dio. tutto il tempo del suo nazireato egli è consacrato all'eterno. e se uno gli muore accanto improvvisamente, e il suo capo consacrato rimane così contaminato, si raderà il capo il giorno della sua purificazione; se lo raderà il settimo giorno; l'ottavo giorno porterà due tortore o due giovani piccioni al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno. e il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto, e farà per lui l'espiazione del peccato che ha commesso a cagion di quel morto; e, in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo. consacrerà di nuovo all'eterno i giorni del suo nazireato, e offrirà un agnello dell'anno come sacrificio di riparazione; i giorni precedenti non saranno contati, perché il suo nazireato è stato contaminato. questa è la legge del nazireato: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda di convegno; ed egli presenterà la sua offerta all'eterno: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato, e un montone senza difetto, per il sacrificio di azioni di grazie; un paniere di pani azzimi fatti con fior di farina, di focacce intrise con olio, di gallette senza lievito unito d'olio, insieme con l'oblazione e le libazioni relative. il sacerdote presenterà quelle cose davanti all'eterno, e offrirà il suo sacrificio per il peccato e il suo oloocausto; offrirà il montone come sacrificio di azioni di grazie all'eterno, col paniere dei pani azzimi; il sacerdote offrirà pure l'oblazione e la libazione. il nazireo raderà, all'ingresso della tenda di convegno, il suo capo consacrato; prenderà i capelli del suo capo consacrato e li metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di azioni di grazie. il sacerdote prenderà la spalla del montone, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata del paniere, una galletta senza lievito, e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi avrà raso il suo capo consacrato. il sacerdote le agiterà, come offerta agitata, davanti all'eterno; è cosa santa che appartiene al sacerdote, assieme al petto dell'offerta agitata e alla spalla dell'offerta elevata. dopo questo, il nazireo potrà bere del vino. tale è la legge relativa a colui che ha fatto voto di nazireato, tale è la sua of-

ferta all'eterno per il suo nazireato, oltre quello che i suoi mezzi gli permetteranno di fare. egli agirà secondo il voto che avrà fatto, conformemente alla legge del suo nazireato'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ad aaronne e ai suoi figliuoli, e di' loro: voi benedirete così i figliuoli d'israele; direte loro: l'eterno ti benedica e ti guardi! l'eterno faccia risplendere il suo volto su te e ti sia propizio! l'eterno volga verso te il suo volto, e ti dia la pace! così metteranno il mio nome sui figliuoli d'israele, e io li benedirò'.

7

il giorno che mosè ebbe finito di rizzare il tabernacolo e l'ebbe unto e consacrato con tutti i suoi utensili, quando ebbe rizzato l'altare con tutti i suoi utensili, e li ebbe unti e consacrati, i principi d'israele, capi delle case de' loro padri, che erano i principi delle tribù ed avevano presieduto al censimento, presentarono un'offerta e la portarono davanti all'eterno: sei carri-lettiga e dodici buoi; vale a dire un carro per due principi e un bove per ogni principe; e li offrirono davanti al tabernacolo. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'prendili da loro per impiegarli al servizio della tenda di convegno, e dalli ai leviti; a ciascuno secondo le sue funzioni'. mosè prese dunque i carri e i buoi, e li dette ai leviti. dette due carri e quattro buoi ai figliuoli di gheron, secondo le loro funzioni; dette quattro carri e otto buoi ai figliuoli di merari, secondo le loro funzioni, sotto la sorveglianza d'ithamar, figliuolo del sacerdote aaronne; ma ai figliuoli di kehath non ne diede punti, perché avevano il servizio degli oggetti sacri e doveano portarli sulle spalle. e i principi presentarono la loro offerta per la dedizione dell'altare, il giorno ch'esso fu unto; i principi presentarono la loro offerta davanti all'altare. e l'eterno disse a mosè: 'i principi presenteranno la loro offerta uno per giorno, per la dedizione dell'altare'. colui che presentò la sua offerta il primo giorno fu nahshon, figliuolo d'amminadab della tribù di giuda; e la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di nahshon, figliuolo d'amminadab. il secondo giorno, nethaneel, figliuolo di tsuar, principe d'issacar, presentò la sua offerta. offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di nethaneel, figliuolo di tsuar. il terzo giorno fu eliab, figliuolo di helon, principe dei figliuoli di zabulon. la sua of-

ferta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per sacrificio da render grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di eliab, figliuolo di helon. il quarto giorno fu elitsur, figliuolo di scedeur, principe dei figliuoli di ruben. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di elitsur, figliuolo di scedeur. il quinto giorno fu scelumiel, figliuolo di tsurishaddai, principe dei figliuoli di simeone. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di scelumiel, figliuolo di tsurishaddai. il sesto giorno fu eliasaf, figliuolo di deuel, principe dei figliuoli di gad. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di eliasaf, figliuolo di deuel. il settimo giorno fu elishama, figliuolo di ammihud, principe dei figliuoli d'efraim. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di elishama, figliuolo di ammihud. l'ottavo giorno fu gamaliel, figliuolo di pedahtsur, principe dei figliuoli di manasse. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovenco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sac-

rifizio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di gamaliel, figliuolo di pedahtsur. il nono giorno fu abidan, figliuolo di ghideoni, principe dei figliuoli di beniamino. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovinco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di abidan, figliuolo di ghideoni. il decimo giorno fu ahiezer, figliuolo di amishaddai, principe dei figliuoli di dan. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovinco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di ahiezer, figliuolo di amishaddai. l'undecimo giorno fu paghiel, figliuolo di ocran, principe dei figliuoli di ascer. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovinco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di paghiel, figliuolo di ocran. il dodicesimo giorno fu ahira, figliuolo d'enan, principe dei figliuoli di nefatali. la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un bacino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, un giovinco, un montone, un agnello dell'anno per l'olocausto, un capro per il sacrificio per il peccato, e, per il sacrificio di azioni di grazie, due buoi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. tale fu l'offerta di ahira, figliuolo di enan. questi furono i doni per la dedicazione dell'altare, da parte dei principi d'israele, il giorno in cui esso fu unto: dodici piatti d'argento, dodici bacini d'argento, dodici coppe d'oro; ogni piatto d'argento pesava centotrenta sicli e ogni bacino d'argento, settanta; il totale dell'argento dei vasi fu duemila quattrocento sicli, secondo il siclo del santuario; dodici coppe d'oro piene di profumo, le quali, a dieci sicli per coppa, secondo il siclo del santuario, dettero, per l'oro delle coppe, un totale di centoventi sicli. totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici montoni, dodici agnelli dell'anno con le oblazioni ordinarie, e dodici capri per il sacrificio per il peccato. totale del bestiame per il sacrificio di azioni di grazie: ventiquattro giovenchi, sessanta montoni, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno.

tali furono i doni per la dedicazione dell'altare, dopo ch'esso fu unto. e quando mosè entrava nella tenda di convegno per parlare con l'eterno, udiva la voce che gli parlava dall'alto del propiziatorio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; e l'eterno gli parlava.

8

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ad aaronne, e digli: quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno proiettare la luce sul davanti del candelabro'. e aaronne fece così; collocò le lampade in modo che facessero luce sul davanti del candelabro, come l'eterno aveva ordinato a mosè. or il candelabro era fatto così: era d'oro battuto; tanto la sua base quanto i suoi fiori erano lavorati a martello. mosè avea fatto il candelabro secondo il modello che l'eterno gli aveva mostrato. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'prendi i leviti di tra i figliuoli d'israele, e purificali. e, per purificarli, farai così: li aspergerai con l'acqua dell'espiazione, essi faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno. poi prenderanno un giovinco con l'oblazione ordinaria di fior di farina intrisa con olio, e tu prenderai un altro giovinco per il sacrificio per il peccato. farai avvicinare i leviti dinanzi alla tenda di convegno, e convocherai tutta la raunanza de' figliuoli d'israele. farai avvicinare i leviti dinanzi all'eterno, e i figliuoli d'israele poseranno le loro mani sui leviti; e aaronne presenterà i leviti come offerta agitata davanti all'eterno da parte dei figliuoli d'israele, ed essi faranno il servizio dell'eterno. poi i leviti poseranno le loro mani sulla testa dei giovenchi, e tu ne offrirai uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto all'eterno, per fare l'espiazione per i leviti. e farai stare i leviti in piè davanti ad aaronne e davanti ai suoi figliuoli, e li presenterai come un'offerta agitata all'eterno. così separerai i leviti di tra i figliuoli d'israele, e i leviti saranno miei. dopo questo, i leviti verranno a fare il servizio nella tenda di convegno; e tu li purificherai, e li presenterai come un'offerta agitata; poichè mi sono interamente dati di tra i figliuoli d'israele; io li ho presi per me, invece di tutti quelli che aprono il seno materno, dei primogeniti di tutti i figliuoli d'israele. poichè tutti i primogeniti dei figliuoli d'israele, tanto degli uomini quanto del bestiame, sono miei; io me li consacrai il giorno che percossi tutti i primogeniti nel paese d'egitto. e ho preso i leviti invece di tutti i primogeniti dei figliuoli d'israele. e ho dato in dono ad aaronne ed ai suoi figliuoli i leviti di tra i figliuoli d'israele, perchè facciano il servizio de' figliuoli d'israele nella tenda di convegno, e perchè facciano l'espiazione per i figliuoli d'israele, onde nessuna piaga scoppi tra i figliuoli d'israele per il loro accostarsi al santuario'. così fecero mosè, aaronne e tutta la raunanza dei figliuoli d'israele rispetto ai leviti; i figliuoli d'israele fecero a loro riguardo tutto quello che l'eterno avea ordinato a mosè relativamente a loro. e i leviti si purificarono e lavarono le loro vesti; e aaronne li presentò come un'offerta agitata davanti all'eterno, e fece l'espiazione per essi, per purificarli. dopo questo, i

leviti vennero a fare il loro servizio nella tenda di convegno in presenza di aaronne e dei suoi figliuoli. si fece rispetto ai leviti secondo l'ordine che l'eterno avea dato a mosè circa loro. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'questo è quel che concerne i leviti: da venticinque anni in su il levita entrerà in servizio per esercitare un ufficio nella tenda di convegno; e dall'età di cinquant'anni si ritirerà dall'esercizio dell'ufficio, e non servirà più. potrà assistere i suoi fratelli nella tenda di convegno, sorvegliando ciò che è affidato alle loro cure; ma non farà più servizio. così farai, rispetto ai leviti, per quel che concerne i loro uffici'.

9

l'eterno parlò ancora a mosè, nel deserto di sinai, il primo mese del secondo anno da che furono usciti dal paese d'egitto, dicendo: 'i figliuoli d'israele celebreranno la pasqua nel tempo stabilito. la celebrerete nel tempo stabilito, il quattordicesimo giorno di questo mese, sull'imbrunire; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni che vi si riferiscono'. e mosè parlò ai figliuoli d'israele perché celebrassero la pasqua. ed essi celebrarono la pasqua il quattordicesimo giorno del primo mese, sull'imbrunire, nel deserto di sinai; i figliuoli d'israele si conformarono a tutti gli ordini che l'eterno avea dati a mosè. or v'erano degli uomini che, essendo impuri per aver toccato un morto, non potevan celebrare la pasqua in quel giorno. si presentarono in quello stesso giorno davanti a mosè e davanti ad aaronne; e quegli uomini dissero a mosè: 'noi siamo impuri per aver toccato un morto; perché ci sarebb'egli tolto di poter presentare l'offerta dell'eterno, al tempo stabilito, in mezzo ai figliuoli d'israele?' e mosè rispose loro: 'aspettate, e sentirò quel che l'eterno ordinerà a vostro riguardo'. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: se uno di voi o de' vostri discendenti sarà impuro per il contatto con un morto o sarà lontano in viaggio, celebrerà lo stesso la pasqua in onore dell'eterno. la celebreranno il quattordicesimo giorno del secondo mese, sull'imbrunire; la mangeranno con del pane senza lievito e con delle erbe amare; non ne lasceranno nulla di resto fino al mattino, e non ne spezzeranno alcun osso. la celebreranno secondo tutte le leggi della pasqua. ma colui ch'è puro e che non è in viaggio, se s'astiene dal celebrare la pasqua, quel tale sarà sterminato di fra il suo popolo; siccome non ha presentato l'offerta all'eterno nel tempo stabilito, quel tale porterà la pena del suo peccato. e se uno straniero che soggiorna tra voi celebra la pasqua dell'eterno, si conformerà alle leggi e alle prescrizioni della pasqua. avrete un'unica legge, per lo straniero e per il nativo del paese'. or il giorno in cui il tabernacolo fu eretto, la nuvola coprì il tabernacolo, la tenda della testimonianza; e, dalla sera fino alla mattina, avea sul tabernacolo l'apparenza d'un fuoco. così avveniva sempre: la nuvola copriva il tabernacolo, e di notte avea l'apparenza d'un fuoco. e tutte le volte che la nuvola s'alzava di sulla tenda, i figliuoli d'israele si mettevano in cammino; e dove la nuvola si fermava, quivi i

figliuoli d'israele si accampavano. i figliuoli d'israele si mettevano in cammino all'ordine dell'eterno, e all'ordine dell'eterno si accampavano; rimanevano accampati tutto il tempo che la nuvola restava sul tabernacolo. e quando la nuvola rimaneva per molti giorni sul tabernacolo, i figliuoli d'israele osservavano la prescrizione dell'eterno e non si movevano. e se avveniva che la nuvola rimanesse pochi giorni sul tabernacolo, all'ordine dell'eterno rimanevano accampati, e all'ordine dell'eterno si mettevano in cammino. e se la nuvola si fermava dalla sera alla mattina, e s'alzava la mattina, si mettevano in cammino; o se dopo un giorno e una notte la nuvola si alzava, si mettevano in cammino. se la nuvola rimaneva ferma sul tabernacolo due giorni o un mese o un anno, i figliuoli d'israele rimanevano accampati e non si moveano; ma, quando s'alzava, si mettevano in cammino. all'ordine dell'eterno si accampavano, e all'ordine dell'eterno si mettevano in cammino; osservavano le prescrizioni dell'eterno, secondo l'ordine trasmesso dall'eterno per mezzo di mosè.

10

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'fatti due trombe d'argento; le farai d'argento battuto; ti serviranno per convocare la raunanza e per far muovere i campi. al suon d'esse tutta la raunanza si raccoglierà presso di te, all'ingresso della tenda di convegno. al suono d'una tromba sola, i principi, i capi delle migliaia d'israele, si aduneranno presso di te. quando sonerete a lunghi e forti squilli, i campi che sono a levante si metteranno in cammino. quando sonerete una seconda volta a lunghi e forti squilli, i campi che si trovano a mezzogiorno si metteranno in cammino; si sonerà a lunghi e forti squilli quando dovranno mettersi in cammino. quando dev'esser convocata la raunanza, sonerete, ma non a lunghi e forti squilli. e i sacerdoti figliuoli d'aaronne soneranno le trombe; sarà una legge perpetua per voi e per i vostri discendenti. quando nel vostro paese andrete alla guerra contro il nemico che vi attaccherà, sonerete a lunghi e forti squilli con le trombe, e sarete ricordati dinanzi all'eterno, al vostro dio, e sarete liberati dai vostri nemici. così pure nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio de' vostri mesi, sonerete con le trombe quand'offrirete i vostri olocausti e i vostri sacrifici di azioni di grazie; ed esse vi faranno ricordare nel cospetto del vostro dio. io sono l'eterno, il vostro dio'. or avvenne che, il secondo anno il secondo mese, il ventesimo giorno del mese, la nuvola s'alzò di sopra il tabernacolo della testimonianza. e i figliuoli d'israele partirono dal deserto di sinai, secondo l'ordine fissato per le loro marce; e la nuvola si fermò nel deserto di paran. così si misero in cammino la prima volta, secondo l'ordine dell'eterno trasmesso per mezzo di mosè. la bandiera del campo de' figliuoli di giuda, diviso secondo le loro schiere, si mosse la prima. nahshon, figliuolo di amminadab comandava l'esercito di giuda. nethaneel, figliuolo di tsuar, comandava l'esercito della tribù de' figliuoli d'issacar, ed eliab, figliuolo di helon, comandava l'esercito della

tribù dei figliuoli di zabulon. il tabernacolo fu smontato, e i figliuoli di gheron e i figliuoli di merari si misero in cammino, portando il tabernacolo. poi si mosse la bandiera del campo di ruben, diviso secondo le sue schiere. elitsur, figliuolo di scedeur, comandava l'esercito di ruben. scelumiel, figliuolo di tsurishaddai, comandava l'esercito della tribù de' figliuoli di simeone, ed eliasaf, figliuolo di deuel, comandava l'esercito della tribù de' figliuoli di gad. poi si mossero i kehathiti, portando gli oggetti sacri; e gli altri rizzavano il tabernacolo, prima che quelli arrivassero. poi si mosse la bandiera del campo de' figliuoli di efraim, diviso secondo le sue schiere. elishama, figliuolo di ammihud, comandava l'esercito di efraim. gamaliel, figliuolo di pedahsur, comandava l'esercito della tribù dei figliuoli di manasse, e abidan, figliuolo di ghideoni, comandava l'esercito della tribù de' figliuoli di beniamino. poi si mosse la bandiera del campo de' figliuoli di dan, diviso secondo le sue schiere, formando la retroguardia di tutti i campi. ahiezer, figliuolo di ammishaddai, comandava l'esercito di dan. paghiel, figliuolo di ocran, comandava l'esercito della tribù de' figliuoli di ascer, e ahira, figliuolo di enan, comandava l'esercito della tribù de' figliuoli di neftali. tale era l'ordine in cui i figliuoli d'israele si misero in cammino, secondo le loro schiere. e così partirono. or mosè disse a hobab, figliuolo di reuel, madianita, suocero di mosè: 'noi c'incamminiamo verso il luogo del quale l'eterno ha detto: io ve lo darò. vieni con noi e ti faremo del bene, perché l'eterno ha promesso di far del bene a israele'. hobab gli rispose: 'io non verrò, ma andrò al mio paese e dai miei parenti'. e mosè disse: 'deh, non ci lasciare; poiché tu conosci i luoghi dove dovremo accamparci nel deserto, e sarai la nostra guida. e, se vieni con noi, qualunque bene l'eterno farà a noi, noi lo faremo a te'. così partirono dal monte dell'eterno, e fecero tre giornate di cammino; e l'arca del patto dell'eterno andava davanti a loro durante le tre giornate di cammino, per cercar loro un luogo di riposo. e la nuvola dell'eterno era su loro, durante il giorno, quando partivano dal campo. quando l'arca partiva, mosè diceva: 'levati, o eterno, e siano dispersi i tuoi nemici, e fuggano dinanzi alla tua presenza quelli che t'odiano!' e quando si posava, diceva: 'torna, o eterno, alle miriadi delle schiere d'israele!'

11

or il popolo fece giungere empi mormorii agli orecchi dell'eterno; e come l'eterno li udì, la sua ira si accese, il fuoco dell'eterno divampò fra loro e divorò l'estremità del campo. e il popolo gridò a mosè; mosè pregò l'eterno, e il fuoco si spense. e a quel luogo fu posto nome taberah, perché il fuoco dell'eterno avea divampato fra loro. e l'accozzaglia di gente raccoglietticia ch'era tra il popolo, fu presa da concupiscenza; e anche i figliuoli d'israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: 'chi ci darà da mangiare della carne? ci ricordiamo de' pesci che mangiavamo in egitto per nulla, de' cocomeri, de' poponi, de' porri, delle cipolle e degli agli. e ora l'anima nostra è inaridita; non c'è più nulla! gli occhi nostri non vedono altro che questa manna'. or la manna era simile al seme

di coriandolo e avea l'aspetto del bdellio. il popolo andava attorno a raccoglierla; poi la riduceva in farina con le macine o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere in pentole o ne faceva delle focacce, e aveva il sapore d'una focaccia con l'olio. quando la rugiada cadeva sul campo, la notte, vi cadeva anche la manna. e mosè udì il popolo che piagnucolava, in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira dell'eterno si accese gravemente, e la cosa dispiacque anche a mosè. e mosè disse all'eterno: 'perché hai trattato così male il tuo servo? perché non ho io trovato grazia agli occhi tuoi, che tu m'abbia messo addosso il carico di tutto questo popolo? l'ho forse concepito io tutto questo popolo? o l'ho forse dato alla luce io, che tu mi dica: portalo sul tuo seno, come il balio porta il bimbo lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? donde avrei io della carne da dare a tutto questo popolo? poiché piagnucola dietro a me, dicendo: dacci da mangiare della carne! io non posso, da me solo, portare tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me. e se mi vuoi trattare così, uccidimi, ti prego; uccidimi, se ho trovato grazia agli occhi tuoi; e ch'io non veggia la mia sventura!' e l'eterno disse a mosè: 'radunami settanta uomini degli anziani d'israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come aventi autorità sovra esso; conducili alla tenda di convegno, e vi si presentino con te. io scenderò e parlerò quivi teco; prenderò dello spirito che è su te e lo metterò su loro, perché portino con te il carico del popolo, e tu non lo porti più da solo. e dirai al popolo: santificatevi per domani, e mangerete della carne, poiché avete pianto agli orecchi dell'eterno, dicendo: chi ci farà mangiar della carne? stavamo pur bene in egitto! ebbene, l'eterno vi darà della carne, e voi ne mangerete. e ne mangerete, non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca per le narici e vi faccia nausea, poiché avete rigettato l'eterno che è in mezzo a voi, e avete pianto davanti a lui, dicendo: perché mai siamo usciti dall'egitto?' e mosè disse: 'questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, novava seicentomila adulti, e tu hai detto: io darò loro della carne, e ne mangeranno per un mese intero! si scanneranno per loro greggi ed armenti in modo che n'abbiano abbastanza? o si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che n'abbiano abbastanza?' e l'eterno rispose a mosè: 'la mano dell'eterno è forse raccorciata? ora vedrai se la parola che t'ho detta s'adempia o no'. mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole dell'eterno; e radunò settanta uomini degli anziani del popolo, e li pose intorno alla tenda. e l'eterno scese nella nuvola e gli parlò; prese dello spirito ch'era su lui, e lo mise sui settanta anziani; e avvenne che, quando lo spirito si fu posato su loro, quelli profetizzarono, ma non continuarono. intanto, due uomini, l'uno chiamato eldad e l'altro medad, erano rimasti nel campo, e lo spirito si posò su loro; erano fra gl'iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda; e profetizzarono nel campo. un giovine corse a riferire la cosa a mosè, e disse: 'eldad e medad profetizzano nel campo'. allora giosué, figliuolo di nun, servo di mosè dalla sua giovinezza,

prese a dire: 'mosè, signor mio, non glielo permettere!' ma mosè gli rispose: 'sei tu geloso per me? oh! fossero pur tutti profeti nel popolo dell'eterno, e volesse l'eterno metter su loro lo spirito suo!' e mosè si ritirò nel campo, insieme con gli anziani d'israele. e un vento si levò, per ordine dell'eterno, e portò delle quaglie dalla parte del mare, e le fe' cadere presso il campo, sulla distesa di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro intorno al campo, e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. e il popolo si levò, e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno seguente raccolse le quaglie. chi ne raccolse meno n'ebbe dieci omer; e se le distesero tutt'intorno al campo. ne avevano ancora la carne fra i denti e non l'avevano peranco masticata, quando l'ira dell'eterno s'accese contro il popolo, e l'eterno percosse il popolo con una gravissima piaga. e a quel luogo fu dato il nome di kibroth-hattaava, perché vi si seppellì la gente ch'era stata presa dalla concupiscenza. da kibroth-hattaava il popolo partì per hatseroth, e a hatseroth si fermò.

12

maria ed aaronne parlarono contro mosè a cagione della moglie cuscita che avea preso; poichè avea preso una moglie cuscita. e dissero: 'l'eterno ha egli parlato soltanto per mezzo di mosè? non ha egli parlato anche per mezzo nostro?' e l'eterno l'udì. or mosè era un uomo molto mansueto, più d'ogni altro uomo sulla faccia della terra. e l'eterno disse a un tratto a mosè, ad aaronne e a maria: 'uscite voi tre, e andate alla tenda di convegno'. e uscirono tutti e tre. e l'eterno scese in una colonna di nuvola, si fermò all'ingresso della tenda, e chiamò aaronne e maria; ambedue si fecero avanti. e l'eterno disse: 'ascoltate ora le mie parole; se v'è tra voi alcun profeta, io, l'eterno, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno. non così col mio servitore mosè, che è fedele in tutta la mia casa. con lui io parlo a tu per tu, facendomi vedere, e non per via d'enimmi; ed egli contempla la sembianza dell'eterno. perché dunque non avete temuto di parlar contro il mio servo, contro mosè?' e l'ira dell'eterno s'accese contro loro, ed egli se ne andò, e la nuvola si ritirò di sopra alla tenda; ed ecco che maria era lebbrosa, bianca come neve; aaronne guardò maria, ed ecco era lebbrosa. e aaronne disse a mosè: 'deh, signor mio, non ci far portare la pena di un peccato che abbiamo stoltamente commesso, e di cui siamo colpevoli. deh, ch'ella non sia come il bimbo nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quand'esce dal seno materno!' e mosè gridò all'eterno, dicendo: 'guariscila, o dio, te ne prego!' e l'eterno rispose a mosè: 'se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe ella la vergogna per sette giorni? stia dunque rinchiusa fuori del campo sette giorni; poi, vi sarà di nuovo ammessa'. maria dunque fu rinchiusa fuori del campo sette giorni; e il popolo non si mise in cammino finché maria non fu riammessa al campo. poi il popolo partì da hatseroth, e si accampò nel deserto di paran.

l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'manda degli uomini ad esplorare il paese di canaan che io do ai figliuoli d'israele. mandate un uomo per ogni tribù de' loro padri; siano tutti dei loro principi'. e mosè li mandò dal deserto di paran, secondo l'ordine dell'eterno; quegli uomini erano tutti capi de' figliuoli d'israele. e questi erano i loro nomi: per la tribù di ruben: shammua, figliuolo di zaccur; per la tribù di simeone: shafat, figliuolo di hori; per la tribù di giuda: caleb, figliuolo di gefunne; per la tribù d'issacar: igal, figliuolo di giuseppe; per la tribù di efraim: hoscea, figliuolo di nun; per la tribù di beniamino: palti, figliuolo di rafu; per la tribù di zabulon: gaddiel, figliuolo di sodi; per la tribù di giuseppe, cioè, per la tribù di manasse: gaddi figliuolo di susi; per la tribù di dan: ammiel, figliuolo di ghemalli; per la tribù di ascer: sethur, figliuolo di micael; per la tribù di neftali: nahbi, figliuolo di vofsi; per la tribù di gad: gheual, figliuolo di machi. tali i nomi degli uomini che mosè mandò a esplorare il paese. e mosè dette ad hoscea, figliuolo di nun, il nome di giosuè. mosè dunque li mandò ad esplorare il paese di canaan, e disse loro: 'andate su di qua per il mezzogiorno; poi salirete sui monti, e vedrete che paese sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se poco o molto numeroso; come sia il paese che abita, se buono o cattivo, e come siano le città dove abita, se siano degli accampamenti o dei luoghi fortificati; e come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. abbiate coraggio, e portate de' frutti del paese'. era il tempo che cominciava a maturar l'uva. quelli dunque salirono ed esplorarono il paese dal deserto di tsin fino a rehob, sulla via di hamath. salirono per il mezzogiorno e andarono fino a hebron, dov'erano ahiman, schesai e talmai, figliuoli di anak. or hebron era stata edificata sette anni prima di tsoan in egitto. e giunsero fino alla valle d'eshcol, dove tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche delle melagrane e dei fichi. quel luogo fu chiamato valle d'eshcol a motivo del grappolo d'uva che i figliuoli d'israele vi tagliarono. e alla fine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese, e andarono a trovar mosè ed aaronne e tutta la raunanza de' figliuoli d'israele nel deserto di paran, a kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la raunanza, e mostrarono loro i frutti del paese. e fecero il loro racconto, dicendo: 'noi arrivammo nel paese dove tu ci mandasti, ed è davvero un paese dove scorre il latte e il miele, ed ecco de' suoi frutti. soltanto, il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e grandissime, e v'abbiamo anche veduto de' figliuoli di anak. gli amalekiti abitano la parte meridionale del paese; gli hittei, i gebusei e gli amorei, la regione montuosa; e i cananei abitano presso il mare e lungo il giordano'. e caleb calmò il popolo che mormorava contro mosè, e disse: 'saliamo pure e conquistiamo il paese; poichè possiamo benissimo soggiogarlo'. ma gli uomini che v'erano andati con lui, dissero: 'noi non siamo capaci di salire contro questo popolo; perché è più forte di noi'. e screditarono presso i figliuoli d'israele il paese che avevano esplorato, dicendo:

‘il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è un paese che divora i suoi abitanti; e tutta la gente che vi abbiamo veduta, è gente d’alta statura; e v’abbiamo visto i giganti, figliuoli di anak, della razza de’ giganti, appetto ai quali ci pareva d’esser locuste; e tali parevamo a loro’.

14

allora tutta la raunanza alzò la voce e diede in alte grida; e il popolo pianse tutta quella notte. e tutti i figliuoli d’israele mormorarono contro mosè e contro aaronne, e tutta la raunanza disse loro: ‘fossimo pur morti nel paese d’egitto! o fossimo pur morti in questo deserto! e perché ci mena l’eterno in quel paese ove cadremo per la spada? le nostre mogli e i nostri piccini vi saranno preda del nemico. non sarebb’egli meglio per noi di tornare in egitto?’ e si dissero l’uno all’altro: ‘nominiamoci un capo, e torniamo in egitto!’ allora mosè ed aaronne si prostrarono a terra dinanzi a tutta l’assemblea riunita de’ figliuoli d’israele. e giosuè, figliuolo di nun, e caleb, figliuolo di gefunne, ch’erano di quelli che aveano esplorato il paese, si stracciarono le vesti, e parlarono così a tutta la raunanza de’ figliuoli d’israele: ‘il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è un paese buono, buonissimo. se l’eterno ci è favorevole, c’intruderà in quel paese, e ce lo darà: è un paese dove scorre il latte e il miele. soltanto, non vi ribellate all’eterno, e non abbiate paura del popolo di quel paese; poichè ne faremo nostro pascolo; l’ombra che li copriva s’è ritirata, e l’eterno è con noi; non ne abbiate paura’. allora tutta la raunanza parlò di lapidarli; ma la gloria dell’eterno apparve sulla tenda di convegno a tutti i figliuoli d’israele. e l’eterno disse a mosè: ‘fino a quando mi disprezzerà questo popolo? e fino a quando non avranno fede in me dopo tutti i miracoli che ho fatto in mezzo a loro? io lo colpirò con la peste, e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui’. e mosè disse all’eterno: ‘ma l’udranno gli egiziani, di mezzo ai quali tu hai fatto salire questo popolo per la tua potenza, e la cosa sarà risaputa dagli abitanti di questo paese. essi hanno udito che tu, o eterno, sei nel mezzo di questo popolo, che apparisci loro faccia a faccia, che la tua nuvola si ferma sopra loro, e che cammini davanti a loro il giorno in una colonna di nuvola, e la notte in una colonna di fuoco; ora, se fai perire questo popolo come un sol uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: siccome l’eterno non è stato capace di far entrare questo popolo nel paese che avea giurato di dargli, li ha scannati nel deserto. e ora si mostri, ti prego, la potenza del signore nella sua grandezza, come tu hai promesso dicendo: l’eterno è lento all’ira e grande in benignità; egli perdona l’iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole, e punisce l’iniquità dei padri sui figliuoli, fino alla terza e alla quarta generazione. deh, perdona l’iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua benignità, nel modo che hai perdonato a questo popolo dall’egitto fin qui’. e l’eterno disse: ‘io perdono, come tu hai chiesto; ma, com’è vero ch’io vivo, tutta la terra sarà ripiena della

gloria dell’eterno, e tutti quegli uomini che hanno veduto la mia gloria e i miracoli che ho fatto in egitto e nel deserto, e nonostante m’hanno tentato già dieci volte e non hanno ubbidito alla mia voce, certo non vedranno il paese che promisi con giuramento ai loro padri. nessuno di quelli che m’hanno disprezzato lo vedrà; ma il mio servo caleb, siccome è stato animato da un altro spirito e m’ha seguito appieno, io lo introdurrò nel paese nel quale è andato; e la sua progenie lo possederà. or gli amalekiti e i cananei abitano nella valle; domani tornate addietro, incamminatevi verso il deserto, in direzione del mar rosso’. l’eterno parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: ‘fino a quando sopporterò io questa malvagia raunanza che mormora contro di me? io ho udito i mormorii che i figliuoli d’israele fanno contro di me. di’ loro: com’è vero ch’io vivo, dice l’eterno, io vi farò quello che ho sentito dire da voi. i vostri cadaveri cadranno in questo deserto; e voi tutti, quanti siete, di cui s’è fatto il censimento, dall’età di venti anni in su, e che avete mormorato contro di me, non entrerete di certo nel paese nel quale giurai di farvi abitare; salvo caleb, figliuolo di gefunne, e giosuè, figliuolo di nun. i vostri piccini, che avete detto sarebbero preda de’ nemici, quelli vi farò entrare; ed essi conosceranno il paese che voi avete disdegnato. ma quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. e i vostri figliuoli andran pascendo i greggi nel deserto per quarant’anni e porteranno la pena delle vostre infedeltà, finchè i vostri cadaveri non siano consunti nel deserto. come avete messo quaranta giorni a esplorare il paese, porterete la pena delle vostre iniquità quarant’anni; un anno per ogni giorno; e saprete che cosa sia incorrere nella mia disgrazia. io, l’eterno, ho parlato; certo, così farò a tutta questa malvagia raunanza, la quale s’è messa assieme contro di me; in questo deserto saranno consunti; quivi morranno’. e gli uomini che mosè avea mandato ad esplorare il paese e che, tornati, avean fatto mormorare tutta la raunanza contro di lui screditando il paese, quegli uomini, dico, che aveano screditato il paese, morirono colpiti da una piaga, dinanzi all’eterno. ma giosuè, figliuolo di nun, e caleb, figliuolo di gefunne, rimasero vivi fra quelli ch’erano andati ad esplorare il paese. or mosè riferì quelle parole a tutti i figliuoli d’israele; e il popolo ne fece gran cordoglio. e la mattina si levarono di buon’ora e salirono sulla cima del monte, dicendo: ‘eccoci qua; noi saliremo al luogo di cui ha parlato l’eterno, poichè abbiamo peccato’. ma mosè disse: ‘perchè trasgredite l’ordine dell’eterno? la cosa non v’andrà bene. non salite, perchè l’eterno non è in mezzo a voi; che non abbiate ad essere sconfitti dai vostri nemici! poichè là, di fronte a voi, stanno gli amalekiti e i cananei, e voi cadrete per la spada; giacchè vi siete sviati dall’eterno, l’eterno non sarà con voi’. nondimeno, s’ostinarono a salire sulla cima del monte; ma l’arca del patto dell’eterno e mosè non si mossero di mezzo al campo. allora gli amalekiti e i cananei che abitavano su quel monte scesero giù, li batterono, e li fecero a pezzi fino a hormah.

poi l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando sarete entrati nel paese che dovreste abitare e che io vi do, e offrirete all'eterno un sacrificio fatto mediante il fuoco, olocausto o sacrificio, per adempimento d'un voto o come offerta volontaria, o nelle vostre feste solenni, per fare un profumo soave all'eterno col vostro grosso o minuto bestiame, colui che presenterà la sua offerta all'eterno, offrirà come oblazione un decimo d'efa di fior di farina stemperata col quarto di un hin d'olio, e farai una libazione d'un quarto di hin di vino con l'olocausto o il sacrificio, per ogni agnello. se è per un montone, offrirai come oblazione due decimi d'efa di fior di farina stemperata col terzo di un hin d'olio, e farai una libazione d'un terzo di hin di vino come offerta di odor soave all'eterno. e se offri un giovinco come olocausto o come sacrificio, per adempimento d'un voto o come sacrificio d'azioni di grazie all'eterno, si offrirà, col giovinco, come oblazione, tre decimi d'efa di fior di farina stemperata con la metà di un hin d'olio, e farai una libazione di un mezzo hin di vino: è un sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. così si farà per ogni bue, per ogni montone, per ogni agnello o capretto. qualunque sia il numero degli animali che immolerete, farete così per ciascuna vittima. tutti quelli che sono nativi del paese faranno le cose così, quando offriranno un sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. e se uno straniero che soggiorna da voi, o chiunque dimori fra voi nel futuro, offre un sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno, farà come fate voi. vi sarà una sola legge per tutta l'assemblea, per voi e per lo straniero che soggiorna fra voi; sarà una legge perpetua, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti all'eterno. ci sarà una stessa legge e uno stesso diritto per voi e per lo straniero che soggiorna da voi'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando sarete arrivati nel paese dove io vi conduco, e mangerete del pane di quel paese, ne preleverete un'offerta da presentare all'eterno. delle primizie della vostra pasta metterete da parte una focaccia come offerta; la metterete da parte, come si mette da parte l'offerta dell'aia. delle primizie della vostra pasta darete all'eterno una parte come offerta, di generazione in generazione. quando avrete errato e non avrete osservato tutti questi comandamenti che l'eterno ha dati a mosè, tutto quello che l'eterno vi ha comandato per mezzo di mosè, dal giorno che l'eterno vi ha dato dei comandamenti e in appresso, nelle vostre successive generazioni, se il peccato è stato commesso per errore, senza che la raunanza se ne sia accorta, tutta la raunanza offrirà un giovinco come olocausto di soave odore all'eterno, con la sua oblazione e la sua libazione secondo le norme stabilite, e un capro come sacrificio per il peccato. e il sacerdote farà l'espiazione per tutta la raunanza dei figliuoli d'israele, e sarà loro perdonato, perché è stato un peccato commesso per errore, ed essi hanno portato la loro offerta, un sacrificio fatto all'eterno

mediante il fuoco, e il loro sacrificio per il peccato dinanzi all'eterno, a causa del loro errore. sarà perdonato a tutta la raunanza de' figliuoli d'israele e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per errore. se è una persona sola che pecca per errore, offra una capra d'un anno come sacrificio per il peccato. e il sacerdote farà l'espiazione dinanzi all'eterno per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per errore; e quando avrà fatta l'espiazione per essa, le sarà perdonato. sia che si tratti d'un nativo del paese tra i figliuoli d'israele o d'uno straniero che soggiorna fra voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per errore. ma la persona che agisce con proposito deliberato, sia nativo del paese o straniero, oltraggia l'eterno; quella persona sarà sterminata di fra il suo popolo. siccome ha sprezzato la parola dell'eterno e ha violato il suo comandamento, quella persona dovrà essere sterminata; porterà il peso della sua iniquità'. or mentre i figliuoli d'israele erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. quelli che l'avevano trovato a raccogliere le legna lo menarono a mosè, ad aaronne e a tutta la raunanza. e lo misero in prigione, perché non era ancora stato stabilito che cosa gli si dovesse fare. e l'eterno disse a mosè: 'quell'uomo dev'esser messo a morte; tutta la raunanza lo lapiderà fuori del campo'. tutta la raunanza lo menò fuori del campo e lo lapidò; e quello morì, secondo l'ordine che l'eterno avea dato a mosè. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro che si facciano, di generazione in generazione, delle nappe agli angoli delle loro vesti, e che mettano alla nappa d'ogni angolo un cordone violetto. sarà questa una nappa d'ornamento, e quando la guarderete, vi ricorderete di tutti i comandamenti dell'eterno per metterli in pratica; e non andrete vagando dietro ai desideri del vostro cuore e dei vostri occhi che vi trascinano alla infedeltà. così vi ricorderete di tutti i miei comandamenti, li metterete in pratica, e sarete santi al vostro dio. io sono l'eterno, il vostro dio, che vi ho tratti dal paese d'egitto per essere vostro dio. io sono l'eterno, l'iddio vostro'.

16

or kore, figliuolo di itshar, figliuolo di kehath, figliuolo di levi, insieme con dathan e abiram figliuoli di eliab, e on, figliuolo di peleth, tutti e tre figliuoli di ruben, presero altra gente e si levaron su in presenza di mosè, con duecentocinquanta uomini dei figliuoli d'israele, principi della raunanza, membri del consiglio, uomini di grido; e, radunatisi contro mosè e contro aaronne, dissero loro: 'basta! tutta la raunanza, tutti fino ad uno son santi, e l'eterno è in mezzo a loro; perché dunque v'innalzate voi sopra la raunanza dell'eterno?' quando mosè ebbe udito questo, si prostrò colla faccia a terra; poi parlò a kore e a tutta la gente ch'era con lui, dicendo: 'domattina l'eterno farà conoscere chi è suo e chi è colui, e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui ch'egli avrà scelto. fate questo: prendete de' turiboli, tu, kore, e tutta la gente che è con te; e domani

mettetevi del fuoco, e ponetevi su del profumo dinanzi all'eterno; e colui che l'eterno avrà scelto sarà santo. basta, figliuoli di levi!' mosè disse inoltre a kore: 'ora ascoltate, o figliuoli di levi! è egli poco per voi che l'iddio d'israele v'abbia appartati dalla raunanza d'israele e v'abbia fatto accostare a sé per fare il servizio del tabernacolo dell'eterno e per tenervi davanti alla raunanza affin d'esercitare a pro suo il vostro ministero? egli vi fa accostare a sé, te e tutti i tuoi fratelli figliuoli di levi con te, e cercate anche il sacerdozio? e per questo tu e tutta la gente che è teco vi siete radunati contro l'eterno! poiché chi è aaronne che vi mettiate a mormorare contro di lui?' e mosè mandò a chiamare dathan e abiram, figliuoli di eliab; ma essi dissero: 'noi non saliremo. è egli poco per te l'averci tratti fuori da un paese ove scorre il latte e il miele, per farci morire nel deserto, che tu voglia anche farla da principe, sì, da principe su noi? e poi, non ci hai davvero condotti in un paese dove scorra il latte e il miele, e non ci hai dato possessori di campi e di vigne! credi tu di potere render cieca questa gente? noi non saliremo'. allora mosè si adirò forte e disse all'eterno: 'non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino, e non ho fatto torto ad alcuno di loro'. poi mosè disse a kore: 'tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti all'eterno: tu e loro, con aaronne; e ciascun di voi prenda il suo turibolo, vi metta del profumo, e porti ciascuno il suo turibolo davanti all'eterno: saranno duecentocinquanta turiboli. anche tu ed aaronne prenderete ciascuno il vostro turibolo'. essi dunque presero ciascuno il suo turibolo, vi misero del fuoco, vi posero su del profumo, e si fermarono all'ingresso della tenda di convegno; lo stesso fecero mosè ed aaronne. e kore convocò tutta la raunanza contro mosè ed aaronne all'ingresso della tenda di convegno; e la gloria dell'eterno apparve a tutta la raunanza. e l'eterno parlò a mosè e ad aaronne, dicendo: 'separatevi da questa raunanza, e io li consumerò in un attimo'. ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: 'o dio, dio degli spiriti d'ogni carne! un uomo solo ha peccato, e ti adireresti tu contro tutta la raunanza?' e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'parla alla raunanza e dille: ritiratevi d'intorno alla dimora di kore, di dathan e di abiram'. mosè si levò e andò da dathan e da abiram; e gli anziani d'israele lo seguirono. ed egli parlò alla raunanza, dicendo: 'allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi, e non toccate nulla di ciò ch'è loro, affinché non abbiate a perire a cagione di tutti i loro peccati'. così quelli si ritirarono d'intorno alla dimora di kore, di dathan e di abiram. dathan ed abiram uscirono, e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le loro mogli, i loro figliuoli e i loro piccini. e mosè disse: 'da questo conoscerete che l'eterno mi ha mandato per fare tutte queste cose, e che io non le ho fatte di mia testa. se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, l'eterno non mi ha mandato; ma se l'eterno fa una cosa nuova, se la terra apre la sua bocca e li ingoia con tutto quello che appartiene loro e s'essi scendono vivi nel soggiorno de' morti, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprez-

zato l'eterno'. e avvenne, com'egli ebbe finito di proferire tutte queste parole, che il suolo si spaccò sotto i piedi di coloro, la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a kore, e tutta la loro roba. e scesero vivi nel soggiorno de' morti; la terra si richiuse su loro, ed essi scomparvero di mezzo all'assemblea. tutto israele ch'era attorno ad essi fuggì alle loro grida; perché dicevano: 'che la terra non inghiottisca noi pure!' e un fuoco uscì dalla presenza dell'eterno e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano il profumo. poi l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'di' a eleazar, figliuolo del sacerdote aaronne, di trarre i turiboli di mezzo all'incendio e di disperdere qua e là il fuoco, perché quelli son sacri; e dei turiboli di quegli uomini che hanno peccato al prezzo della loro vita si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti all'eterno e quindi son sacri; e serviranno di segno ai figliuoli d'israele'. e il sacerdote eleazar prese i turiboli di rame presentati dagli uomini ch'erano stati arsi; e furon tirati in lamine per rivestirne l'altare, affinché servissero di ricordanza ai figliuoli d'israele, e niun estraneo che non sia della progenie d'aaronne s'accosti ad arder profumo davanti all'eterno ed abbia la sorte di kore e di quelli ch'eran con lui. eleazar fece come l'eterno gli avea detto per mezzo di mosè. il giorno seguente, tutta la raunanza de' figliuoli d'israele mormorò contro mosè ed aaronne dicendo: 'voi avete fatto morire il popolo dell'eterno'. e avvenne che, come la raunanza si faceva numerosa contro mosè e contro aaronne, i figliuoli d'israele si volsero verso la tenda di convegno; ed ecco che la nuvola la ricoprì, e apparve la gloria dell'eterno. mosè ed aaronne vennero davanti alla tenda di convegno. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'toglietevi di mezzo a questa raunanza, e io li consumerò in un attimo'. ed essi si prostrarono con la faccia a terra. e mosè disse ad aaronne: 'prendi il turibolo, mettivi del fuoco di sull'altare, ponvi su del profumo, e portalo presto in mezzo alla raunanza e fa' l'espiazione per essi; poiché l'ira dell'eterno è scoppiata, la piaga è già cominciata'. e aaronne prese il turibolo, come mosè avea detto; corse in mezzo all'assemblea, ed ecco che la piaga era già cominciata fra il popolo; mise il profumo nel turibolo e fece l'espiazione per il popolo. e si fermò tra i morti e i vivi, e la piaga fu arrestata. or quelli che morirono di quella piaga furono quattordicimila settecento, oltre quelli che morirono per il fatto di kore. aaronne tornò a mosè all'ingresso della tenda di convegno e la piaga fu arrestata.

17

poi l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e fatti dare da loro delle verghe: una per ogni casa dei loro padri: cioè, dodici verghe da parte di tutti i loro principi secondo le case dei loro padri; scriverai il nome d'ognuno sulla sua verga; e scriverai il nome d'aaronne sulla verga di levi; poiché ci sarà una verga per ogni capo delle case dei loro padri. e riporrai quelle verghe nella tenda di convegno, davanti alla testimonianza, dove io mi ritrovo con voi.

e avverrà che l'uomo che io avrò scelto sarà quello la cui verga fiorirà; e farò cessare davanti a me i mormorii che i figliuoli d'israele fanno contro di voi'. e mosè parlò ai figliuoli d'israele, e tutti i loro principi gli dettero una verga per uno, secondo le case dei loro padri: cioè, dodici verghe; e la verga d'aaronne era in mezzo alle verghe loro. e mosè ripose quelle verghe davanti all'eterno nella tenda della testimonianza. e avvenne, l'indomani, che mosè entrò nella tenda della testimonianza; ed ecco che la verga d'aaronne per la casa di levi aveva fiorito, gettato dei bottoni, sbocciato dei fiori e maturato delle mandorle. allora mosè tolse tutte le verghe di davanti all'eterno e le portò a tutti i figliuoli d'israele; ed essi le videro e presero ciascuno la sua verga. e l'eterno disse a mosè: 'riporta la verga d'aaronne davanti alla testimonianza, perché sia conservata come un segno ai ribelli; onde sia messo fine ai loro mormorii contro di me, ed essi non muoiano'. mosè fece così; fece come l'eterno gli aveva comandato. e i figliuoli d'israele dissero a mosè: 'ecco, periamo! siamo perduti! siamo tutti perduti! chiunque s'accosta, chiunque s'accosta al tabernacolo dell'eterno, muore; dovrem perire tutti quanti'

18

e l'eterno disse ad aaronne: 'tu, i tuoi figliuoli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle iniquità commesse nel santuario; e tu e i tuoi figliuoli porterete il peso delle iniquità commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio. e anche i tuoi fratelli, la tribù di levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, affinché ti siano aggiunti e ti servano quando tu e i tuoi figliuoli con te sarete davanti alla tenda della testimonianza. essi faranno il servizio sotto i tuoi ordini in tutto quel che concerne la tenda; soltanto non si accosteranno agli utensili del santuario né all'altare affinché non moriate e gli uni e gli altri. essi ti saranno dunque aggiunti, e faranno il servizio della tenda di convegno in tutto ciò che la concerne, e nessun estraneo s'accosterà a voi. e voi farete il servizio del santuario e dell'altare affinché non vi sia più ira contro i figliuoli d'israele. quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, di mezzo ai figliuoli d'israele; dati all'eterno, essi son rimessi in dono a voi per fare il servizio della tenda di convegno. e tu e i tuoi figliuoli con te eserciterete il vostro sacerdozio in tutto ciò che concerne l'altare e in ciò ch'è di là dal velo; e farete il vostro servizio. io vi do l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte'. l'eterno disse ancora ad aaronne: 'ecco, di tutte le cose consacrate dai figliuoli d'israele io ti do quelle che mi sono offerte per elevazione: io te le do, a te e ai tuoi figliuoli, come diritto d'unzione, per legge perpetua. questo ti apparterrà fra le cose santissime non consumate dal fuoco: tutte le loro offerte, vale a dire ogni oblazione, ogni sacrificio per il peccato e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; son tutte cose santissime che apparterranno a te ed ai tuoi figliuoli. le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio; ti saranno cose sante. questo ancora ti apparterrà: i doni che i figliuoli d'israele presenter-

anno per elevazione, e tutte le loro offerte agitate; io le do a te, ai tuoi figliuoli e alle tue figliuole con te, per legge perpetua. chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. ti do pure tutte le primizie ch'essi offriranno all'eterno: il meglio dell'olio e il meglio del mosto e del grano. le primizie di tutto ciò che produrrà la loro terra e ch'essi presenteranno all'eterno saranno tue. chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. tutto ciò che sarà consacrato per voto d'interdetto in israele sarà tuo. ogni primogenito d'ogni carne ch'essi offriranno all'eterno, così degli uomini come degli animali, sarà tuo; però, farai riscattare il primogenito dell'uomo, e farai parimente riscattare il primogenito d'un animale impuro. e quanto al riscatto, li farai riscattare dall'età di un mese, secondo la tua stima, per cinque sicli d'argento, a siclo di santuario, che è di venti ghere. ma non farai riscattare il primogenito della vacca né il primogenito della pecora né il primogenito della capra; sono cosa sacra; spanderai il loro sangue sull'altare, e farai fumare il loro grasso come sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. la loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta agitata e come la coscia destra. io ti do, a te, ai tuoi figliuoli e alle tue figliuole con te, per legge perpetua, tutte le offerte di cose sante che i figliuoli d'israele presenteranno all'eterno per elevazione. è un patto inalterabile, perpetuo, dinanzi all'eterno, per te e per la tua progenie con te'. l'eterno disse ancora ad aaronne: 'tu non avrai alcun possesso nel loro paese, e non ci sarà parte per te in mezzo a loro; io sono la tua parte e il tuo possesso in mezzo ai figliuoli d'israele. e ai figliuoli di levi io do come possesso tutte le decime in israele in contraccambio del servizio che fanno, il servizio della tenda di convegno. e i figliuoli d'israele non s'accosteranno più alla tenda di convegno, per non caricarsi d'un peccato che li trarrebbe a morte. ma il servizio della tenda di convegno lo faranno soltanto i leviti; ed essi porteranno il peso delle proprie iniquità; sarà una legge perpetua, di generazione in generazione; e non possederanno nulla tra i figliuoli d'israele; poiché io do come possesso ai leviti le decime che i figliuoli d'israele presenteranno all'eterno come offerta elevata; per questo dico di loro: non possederanno nulla tra i figliuoli d'israele'. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'parlerai inoltre ai leviti e dirai loro: quando riceverete dai figliuoli d'israele le decime che io vi do per conto loro come vostro possesso, ne metterete da parte un'offerta da fare all'eterno: una decima della decima; e l'offerta che avrete prelevata vi sarà contata come il grano che vien dall'aia e come il mosto che esce dallo strettoio. così anche voi metterete da parte un'offerta per l'eterno da tutte le decime che riceverete dai figliuoli d'israele, e darete al sacerdote aaronne l'offerta che avrete messa da parte per l'eterno. da tutte le cose che vi saranno donate metterete da parte tutte le offerte per l'eterno; di tutto ciò che vi sarà di meglio metterete da parte quel tanto ch'è da consacrare. e dirai loro: quando ne avrete messo da parte il meglio, quel che rimane sarà contato ai leviti come il provento dell'aia e come il provento dello strettoio. e lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perché è la vostra mer-

cede, in contraccambio del vostro servizio nella tenda di convegno. e così non vi caricherete d'alcun peccato, giacché ne avrete messo da parte il meglio; e non profanerete le cose sante de' figliuoli d'israele, e non morrete'.

19

l'eterno parlò ancora a mosè e ad aaronne, dicendo: 'questo è l'ordine della legge che l'eterno ha prescritta dicendo: di' ai figliuoli d'israele che ti menino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti, e che non abbia mai portato il giogo. e la darete al sacerdote eleazar, che la condurrà fuori del campo e la farà scannare in sua presenza. il sacerdote eleazar prenderà col dito del sangue della giovenca, e ne farà sette volte l'aspersione dal lato dell'ingresso della tenda di convegno; poi si brucerà la giovenca sotto gli occhi di lui; se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con i suoi escrementi. il sacerdote prenderà quindi del legno di cedro, dell'issopo, della stoffa scarlatta, e getterà tutto in mezzo al fuoco che consuma la giovenca. poi il sacerdote si laverà le vesti ed il corpo nell'acqua; dopo di che rientrerà nel campo, e il sacerdote sarà impuro fino alla sera. e colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un'abluzione del corpo nell'acqua, e sarà impuro fino alla sera. un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori del campo in luogo puro, dove saranno conservate per la raunanza de' figliuoli d'israele come acqua di purificazione: è un sacrificio per il peccato. e colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. e questa sarà una legge perpetua per i figliuoli d'israele e per lo straniero che soggiornerà da loro: chi avrà toccato il cadavere di una persona umana sarà impuro sette giorni. quand'uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà puro; ma se non si purifica il terzo ed il settimo giorno, non sarà puro. chiunque avrà toccato un morto, il corpo d'una persona umana che sia morta e non si sarà purificato, avrà contaminato la dimora dell'eterno; e quel tale sarà sterminato di mezzo a israele. siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su lui, egli è impuro; ha ancora addosso la sua impurità. questa è la legge: quando un uomo sarà morto in una tenda, chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà impuro sette giorni. e ogni vaso scoperto sul quale non sia coperchio attaccato, sarà impuro. e chiunque, per i campi, avrà toccato un uomo ucciso per la spada o morto da sé, o un osso d'uomo, o un sepolcro, sarà impuro sette giorni. e per colui che sarà divenuto impuro si prenderà della cenere della vittima arsa per il peccato, e vi si verserà su dell'acqua viva, in un vaso; poi un uomo puro prenderà dell'issopo, lo intingerà nell'acqua, e ne spruzzerà la tenda, tutti gli utensili e tutte le persone che son qui; e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o il morto da sé o il sepolcro. l'uomo puro spruzzerà l'impuro il terzo giorno e il settimo giorno, e lo purificherà il settimo giorno; poi colui ch'è stato immondo si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua, e sarà puro la sera. ma colui che divenuto impuro non si purificherà, sarà

sterminato di mezzo alla raunanza, perché ha contaminato il santuario dell'eterno; l'acqua della purificazione non è stata spruzzata su lui; è impuro. sarà per loro una legge perpetua: colui che avrà spruzzato l'acqua di purificazione si laverà le vesti; e chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà impuro fino alla sera. e tutto quello che l'impuro avrà toccato sarà impuro; e la persona che avrà toccato lui sarà impura fino alla sera'.

20

or tutta la raunanza dei figliuoli d'israele arrivò al deserto di tsin il primo mese, e il popolo si fermò a kades. quivi morì e fu sepolta maria. e mancava l'acqua per la raunanza; onde ci fu assembramento contro mosè e contro aaronne. e il popolo contese con mosè, dicendo: 'fossimo pur morti quando morirono i nostri fratelli davanti all'eterno! e perché avete menato la raunanza dell'eterno in questo deserto per morirvi noi e il nostro bestiame? e perché ci avete fatti salire dall'egitto per menarci in questo tristo luogo? non è un luogo dove si possa seminare; non ci son fichi, non vigne, non melagrane, e non c'è acqua da bere'. allora mosè ed aaronne s'allontanarono dalla raunanza per recarsi all'ingresso della tenda di convegno; si prostrarono con la faccia in terra, e la gloria dell'eterno apparve loro. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'prendi il bastone; e tu e tuo fratello aaronne convocate la raunanza e parlate a quel sasso, in loro presenza, ed esso darà la sua acqua; e tu farai sgorgare per loro dell'acqua dal sasso, e darai da bere alla raunanza e al suo bestiame'. mosè dunque prese il bastone ch'era davanti all'eterno, come l'eterno gli aveva ordinato. e mosè ed aaronne convocarono la raunanza dirimpetto al sasso, e mosè disse loro: 'ora ascoltate, o ribelli; vi farem noi uscir dell'acqua da questo sasso?' e mosè alzò la mano, percosse il sasso col suo bastone due volte, e ne uscì dell'acqua in abbondanza; e la raunanza e il suo bestiame bevvero. poi l'eterno disse a mosè e ad aaronne: 'siccome non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi dei figliuoli d'israele, voi non introdurrete questa raunanza nel paese che io le do'. queste sono le acque di meriba dove i figliuoli d'israele contesero con l'eterno che si fece riconoscere come il santo in mezzo a loro. poi mosè mandò da kades degli ambasciatori al re di edom per dirgli: 'così dice israele tuo fratello: tu sai tutte le tribolazioni che ci sono avvenute: come i nostri padri scesero in egitto e noi in egitto dimorammo per lungo tempo e gli egiziani maltrattaron noi e i nostri padri. e noi gridammo all'eterno ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'egitto; ed eccoci ora in kades, che è città agli estremi tuoi confini. deh, lasciaci passare per il tuo paese, noi non passeremo né per campi né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la strada pubblica senza deviare né a destra né a sinistra finché abbiamo oltrepassato i tuoi confini'. ma edom gli rispose: 'tu non passerai sul mio territorio; altrimenti, ti verrò contro con la spada'. i figliuoli d'israele gli dissero: 'noi saliremo per la strada maestra; e se

noi e il nostro bestiame berremo dell'acqua tua, te la pagheremo; lasciami semplicemente transitare a piedi'. ma quello rispose: 'non passerai!' e edom mosse contro israele con molta gente e con potente mano. così edom ricusò a israele il transito per i suoi confini; onde israele s'allontanò da lui. tutta la raunanza de' figliuoli d'israele si parti da kades e arrivò al monte hor. e l'eterno parlò a mosè e ad aaronne al monte hor sui confini del paese di edom, dicendo: 'aaronne sta per esser raccolto presso il suo popolo, e non entrerà nel paese che ho dato ai figliuoli d'israele, perché siete stati ribelli al mio comandamento alle acque di meriba. prendi aaronne ed eleazar suo figliuolo e falli salire sul monte hor. spoglia aaronne de' suoi paramenti, e rivestine eleazar suo figliuolo; quivi aaronne sarà raccolto presso il suo popolo, e morrà'. e mosè fece come l'eterno aveva ordinato; ed essi salirono sul monte hor, a vista di tutta la raunanza. mosè spogliò aaronne de' suoi paramenti, e ne rivestì eleazar, figliuolo di lui; e aaronne morì quivi sulla cima del monte. poi mosè ed eleazar scesero dal monte. e quando tutta la raunanza vide che aaronne era morto, tutta la casa d'israele lo pianse per trenta giorni.

21

or il re cananeo di arad, che abitava il mezzogiorno, avendo udito che israele veniva per la via di atharim, combatté contro israele, e fece alcuni prigionieri. allora israele fece un voto all'eterno, e disse: 'se tu dai nelle mie mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio'. l'eterno porse ascolto alla voce d'israele e gli diede nelle mani i cananei; e israele votò allo sterminio i cananei e le loro città, e a quel luogo fu posto nome horma. poi gl'israeliti si partirono dal monte hor, movendo verso il mar rosso per fare il giro del paese di edom; e il popolo si fe' impaziente nel viaggio. e il popolo parlò contro dio e contro mosè, dicendo: 'perché ci avete fatti salire fuori d'egitto per farci morire in questo deserto? poiché qui non c'è né pane né acqua, e l'anima nostra è nauseata di questo cibo tanto leggero'. allora l'eterno mandò fra il popolo de' serpenti ardenti i quali mordevano la gente, e gran numero d'israeliti morirono. allora il popolo venne a mosè e disse: 'abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro l'eterno e contro te; prega l'eterno che allontani da noi questi serpenti'. e mosè pregò per il popolo. e l'eterno disse a mosè: 'fatti un serpente ardente, e mettilo sopra un'antenna; e avverrà che chiunque sarà morso e lo guarderà, scamperà'. mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra un'antenna; e avveniva che, quando un serpente avea morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, scampava. poi i figliuoli d'israele partirono e si accamparono a oboth; e partitisi da oboth, si accamparono a ije-abarim nel deserto ch'è dirimpetto a moab dal lato dove sorge il sole. di là si partirono e si accamparono nella valle di zered. poi si partirono di là e si accamparono dall'altro lato dell'arnon, che scorre nel deserto e nasce sui confini degli amorei: poiché l'arnon è il confine di moab, fra moab e gli amorei. per questo è detto nel libro

delle guerre dell'eterno: ... vaheb in sufa, e le valli dell'arnon e i declivi delle valli che si estendono verso le dimore di ar, e s'appoggiano alla frontiera di moab. e di là andarono a beer, che è il pozzo a proposito del quale l'eterno disse a mosè: 'raduna il popolo e io gli darò dell'acqua'. fu in quell'occasione che israele cantò questo cantico: scaturisci, o pozzo! salutatelolo con canti! pozzo che i principi hanno scavato, che i nobili del popolo hanno aperto con lo scettro, coi loro bastoni! poi dal deserto andarono a matthana; da matthana a nahaliel; da nahaliel a bamoth, e da bamoth nella valle che è nella campagna di moab, verso l'altura del pigma che domina il deserto. or israele mandò ambasciatori a sihon, re degli amorei, per dirgli: 'lasciami passare per il tuo paese; noi non ci svieremo per i campi né per le vigne, non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la strada pubblica finché abbiamo oltrepassato i tuoi confini'. ma sihon non permise a israele di passare per i suoi confini; anzi radunò tutta la sua gente e uscì fuori contro israele nel deserto; giunse a jahats, e diè battaglia a israele. israele lo sconfisse passandolo a fil di spada, e conquistò il suo paese dall'arnon fino al jabbok, sino ai confini de' figliuoli di ammon, poiché la frontiera dei figliuoli di ammon era forte. e israele prese tutte quelle città, e abitò in tutte le città del suo territorio: poiché heshbon era la città di sihon, re degli amorei, il quale avea mosso guerra al precedente re di moab, e gli avea tolto tutto il suo paese fino all'arnon. per questo dicono i poeti: venite a heshbon! la città di sihon sia ricostruita e fortificata! poiché un fuoco è uscito da heshbon, una fiamma dalla città di sihon; essa ha divorato ar di moab, i padroni delle alture dell'arnon. guai a te, o moab! sei perduto, o popolo di kemosh! kemosh ha fatto de' suoi figliuoli tanti fuggiaschi, e ha dato le sue figliuole come schiave a sihon, re degli amorei. noi abbiamo scagliato su loro le nostre frecce; heshbon è distrutta fino a dibon. abbiam tutto devastato fino a nofah, il fuoco è giunto fino a medeba. così israele si stabilì nel paese degli amorei. poi mosè mandò a esplorare jaezer, e gl'israeliti presero la città del suo territorio e ne cacciarono gli amorei che vi si trovavano. e, mutata direzione, risalirono il paese in direzione di bashan; e og, re di bashan, uscì contro loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a edrei. ma l'eterno disse a mosè: 'non lo temere; poiché io lo do nelle tue mani: lui, tutta la sua gente e il suo paese; trattalo com'hai trattato sihon, re degli amorei che abitava a heshbon'. e gli israeliti batteron lui, coi suoi figliuoli e con tutto il suo popolo, in guisa che non gli rimase più anima viva; e s'impadronirono del suo paese.

22

poi i figliuoli d'israele partirono e si accamparono nelle pianure di moab, oltre il giordano di gerico. or balak, figliuolo di tsippor, vide tutto quello che israele avea fatto agli amorei; e moab ebbe grande paura di questo popolo, ch'era così numeroso; moab fu preso d'angoscia a cagione de' figliuoli d'israele. onde moab disse agli anziani di madian: 'ora questa moltitudine

divorerà tutto ciò ch'è dintorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi'. or balak, figliuolo di tsippor eia, in quel tempo, re di moab. egli mandò ambasciatori a balaam, figliuolo di beor, a pethor che sta sul fiume, nel paese de' figliuoli del suo popolo per chiamarlo e dirgli: 'ecco, un popolo è uscito d'egitto; esso ricopre la faccia della terra, e si è stabilito dirimpetto a me; or dunque vieni, te ne prego, e maledicimi questo popolo; poichè è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo, e potrò cacciarlo dal paese; poichè so che tu ti benedici è benedetto, e chi tu maledici è maledetto'. gli anziani di moab e gli anziani di madian partirono portando in mano la mercede dell'indovino; e, arrivati da balaam, gli riferirono le parole di balak. e balaam disse loro: 'alloggiate qui stanotte; e vi darò la risposta secondo che mi dirà l'eterno'. e i principi di moab stettero da balaam. or dio venne a balaam e gli disse: 'chi sono questi uomini che stanno da te?' e balaam rispose a dio: 'balak, figliuolo di tsippor, re di moab, mi ha mandato a dire: ecco, il popolo ch'è uscito d'egitto ricopre la faccia della terra; or vieni a maledirmelo; forse riuscirò così a batterlo e potrò cacciarlo'. e dio disse a balaam: 'tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché egli è benedetto'. balaam si levò, la mattina, e disse ai principi di balak: 'andatevene al vostro paese, perché l'eterno m'ha rifiutato il permesso di andare con voi'. e i principi di moab si levarono, tornarono da balak e dissero: 'balaam ha rifiutato di venir con noi'. allora balak mandò di nuovo de' principi, in maggior numero e più ragguardevoli che que' di prima. i quali vennero da balaam e gli dissero: 'così dice balak, figliuolo di tsippor: deh, nulla ti trattenga dal venire da me; poichè io ti ricolmerò di onori e farò tutto ciò che mi dirai; vieni dunque, te ne prego, e maledicimi questo popolo'. ma balaam rispose e disse ai servi di balak: 'quand'anche balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine dell'eterno, del mio dio, per far cosa piccola o grande che fosse. nondimeno, trattetevi qui, anche voi, stanotte, ond'io sappia ciò che l'eterno mi dirà ancora'. e dio venne la notte a balaam e gli disse: 'se quegli uomini son venuti a chiamarti, levati e va' con loro; soltanto, farai ciò che io ti dirò'. balaam quindi si levò la mattina, sellò la sua asina, e se ne andò coi principi di moab. ma l'ira di dio s'accese perché egli se n'era andato; e l'angelo dell'eterno si pose sulla strada per fargli ostacolo. or egli cavalcava la sua asina e avea seco due servitori. l'asina, vedendo l'angelo dell'eterno che stava sulla strada con la sua spada sguainata in mano, uscì di via e cominciava ad andare per i campi. balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. allora l'angelo dell'eterno si fermò in un sentiero incavato che passava tra le vigne e aveva un muro di qua e un muro di là. l'asina vide l'angelo dell'eterno; si serrò al muro e strinse il piede di balaam al muro; e balaam la percose di nuovo. l'angelo dell'eterno passò di nuovo oltre, e si fermò in un luogo stretto dove non c'era modo di volgersi né a destra né a sinistra. l'asina vide l'angelo dell'eterno e si sdraiò sotto balaam; l'ira di balaam s'accese, ed egli percosse l'asina con un bastone. allora l'eterno aprì la bocca all'asina, che disse a balaam: 'che t'ho io fatto

che tu mi percuoti già per la terza volta?' e balaam rispose all'asina: 'perché ti sei fatta beffe di me. ah se avessi una spada in mano! t'ammazzerei sull'attimo'. l'asina disse a balaam: 'non son io la tua asina che hai sempre cavalcata fino a quest'oggi? sono io solita farti così?' ed egli rispose: 'no'. allora l'eterno aprì gli occhi a balaam, ed egli vide l'angelo dell'eterno che stava sulla strada, con la sua spada sguainata. balaam s'inclinò e si prostrò con la faccia in terra. l'angelo dell'eterno gli disse: 'perché hai percorso la tua asina già tre volte? ecco, io sono uscito per farti ostacolo, perché la via che batti è contraria al voler mio; e l'asina m'ha visto ed è uscita di strada davanti a me queste tre volte; se non fosse uscita di strada davanti a me, certo io avrei già ucciso te e lasciato in vita lei'. allora balaam disse all'angelo dell'eterno: 'io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sulla strada; e ora, se questo ti dispiace, io me ne ritornerò'. e l'angelo dell'eterno disse a balaam: 'va' pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò'. e balaam se ne andò coi principi di balak. quando balak udì che balaam arrivava, gli andò incontro a jr-moab che è sul confine segnato dall'arnon, alla frontiera estrema. e balak disse a balaam: 'non t'ho io mandato con insistenza a chiamare? perché non sei venuto da me? non son io proprio in grado di farti onore?' e balaam rispose a balak: 'ecco, son venuto da te; ma posso io adesso dire qualsiasi cosa? la parola che dio mi metterà in bocca, quella dirò'. balaam andò con balak, e giunsero a kiriath-hutsoth. e balak sacrificò buoi e pecore e mandò parte delle carni a balaam e ai principi ch'eran con lui. la mattina balak prese balaam e lo fece salire a bamoth baal, donde balaam vide l'estremità del campo d'israele.

23

balaam disse a balak: 'edificami qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette montoni'. balak fece come balaam avea detto, e balak e balaam offrirono un giovinco e un montone su ciascun altare. e balaam disse a balak: 'stattene presso al tuo olocausto, e io andrò; forse l'eterno mi verrà incontro; e quel che mi avrà fatto vedere, te lo riferirò'. e se ne andò sopra una nuda altura. e dio si fece incontro a balaam, e balaam gli disse: 'io ho preparato i sette altari, ed ho offerto un giovinco e un montone su ciascun altare'. allora l'eterno mise delle parole in bocca a balaam e gli disse: 'torna da balak, e parla così'. balaam tornò da balak, ed ecco che questi stava presso al suo olocausto: egli con tutti i principi di moab. allora balaam pronunziò il suo oracolo e disse: balak m'ha fatto venire da aram, il re di moab, dalle montagne d'oriente. - 'vieni', disse, 'maledicimi giacobbe! vieni, esèra israele!' come farò a maledire? iddio non l'ha maledetto. come farò ad esecrare? l'eterno non l'ha esecrato. io lo guardo dal sommo delle rupi e lo contemplo dall'alto dei colli; ecco, è un popolo che dimora solo, e non è contato nel novero delle nazioni. chi può contar la polvere di giacobbe o calcolare il quarto d'israele? possa io morire della morte dei giusti, e possa la mia fine esser simile alla loro! allora balak disse a balaam: 'che m'hai tu fatto? t'ho

preso per maledire i miei nemici, ed ecco, non hai fatto che benedirli'. l'altro gli rispose e disse: 'non debbo io stare attento a dire soltanto ciò che l'eterno mi mette in bocca?' e balak gli disse: 'deh, vieni meco in un altro luogo, donde tu lo potrai vedere; tu, di qui, non ne puoi vedere che una estremità; non lo puoi vedere tutto quanto; e di là me lo maledirai'. e lo condusse al campo di tsofim, sulla cima del pisga; edificò sette altari, e offrì un giovenco e un montone su ciascun altare. e balaam disse a balak: 'stattene qui presso al tuo olocausto, e io andrò a incontrare l'eterno'. e l'eterno si fece incontro a balaam, gli mise delle parole in bocca e gli disse: 'torna da balak, e parla così'. balaam tornò da balak, ed ecco che questi stava presso al suo olocausto, coi principi di moab. e balak gli disse: 'che ha detto l'eterno?' allora balaam pronunziò il suo oracolo e disse: 'levati, balak, e ascolta! porgimi orecchio, figliuolo di tssipor! iddio non è un uomo, perch'ei mentisca, né un figliuolo d'uomo, perch'ei si penta. quand'ha detto una cosa non la farà? o quando ha parlato non manterrà la parola? ecco, ho ricevuto l'ordine di benedire; egli ha benedetto; io non revocherò la benedizione. egli non scorge iniquità in giacobbe, non vede perversità in israele. l'eterno, il suo dio, è con lui, e israele lo acclama come suo re, iddio lo ha tratto dall'egitto, e gli dà il vigore del bufalo. in giacobbe non v'è magia, in israele, non v'è divinazione; a suo tempo vien detto a giacobbe e ad israele qual'è l'opera che iddio compie. ecco un popolo che si leva su come una leonessa, e si rizza come un leone; ei non si sdraia prima d'aver divorato la preda e bevuto il sangue di quelli che ha ucciso. allora balak disse a balaam: 'non lo maledire, ma anche non lo benedire'. ma balaam rispose e disse a balak: 'non t'ho io detto espressamente: io farò tutto quello che l'eterno dirà?' e balak disse a balaam: 'deh, vieni, io ti condurrò in un altro luogo; forse piacerà a dio che tu me lo maledica di là'. balak dunque condusse balaam in cima al peor che domina il deserto. e balaam disse a balak: 'edificami qui sette altari, e preparami qui sette giovenchi e sette montoni'. balak fece come balaam avea detto, e offrì un giovenco e un montone su ciascun altare.

24

e balaam, vedendo che piaceva all'eterno di benedire israele, non ricorse come le altre volte alla magia, ma voltò la faccia verso il deserto. e, alzati gli occhi, balaam vide israele accampato tribù per tribù; e lo spirito di dio fu sopra lui. e balaam pronunziò il suo oracolo e disse: così dice balaam, figliuolo di beor, così dice l'uomo che ha l'occhio aperto, così dice colui che ode le parole di dio, colui che contempla la visione dell'onnipotente, colui che si prostra e a cui s'aprono gli occhi: come son belle le tue tende, o giacobbe, le tue dimore, o israele! esse si estendono come valli, come giardini in riva ad un fiume, come aloe piantati dall'eterno, come cedri vicini alle acque. l'acqua trabocca dalle sue secchie, la sua semenza è bene adacquata, il suo re sarà più in alto di agag, e il suo regno sarà esaltato. iddio che l'ha tratto d'egitto, gli dà il vigore del bufalo. egli divorerà i popoli che

gli sono avversari, frantumerà loro le ossa, li trafiggerà con le sue frecce. egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa: chi lo farà rizzare? benedetto chiunque ti benedice, maledetto chiunque ti maledice! allora l'ira di balak s'accese contro balaam; e balak, battendo le mani, disse a balaam: 'io t'ho chiamato per maledire i miei nemici, ed ecco che li hai benedetti già per la terza volta. or dunque fuggitene a casa tua! io avevo detto che ti colmerei di onori; ma, ecco, l'eterno ti rifiuta gli onori'. e balaam rispose a balak: 'e non dissì io, fin da principio, agli ambasciatori che mi mandasti: quand'anche balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine dell'eterno per far di mia iniziativa alcun che di bene o di male; ciò che l'eterno dirà, quello dirò? ed ora, ecco, io me ne vado al mio popolo; vieni, io t'annunzierò ciò che questo popolo farà al popolo tuo nei giorni avvenire'. allora balaam pronunziò il suo oracolo e disse: così dice balaam, figliuolo di beor; così dice l'uomo che ha l'occhio aperto, così dice colui che ode le parole di dio, che conosce la scienza dell'altissimo, che contempla la visione dell'onnipotente, colui che si prostra e a cui s'aprono gli occhi: lo vedo, ma non ora; lo contemplo, ma non vicino: un astro sorge da giacobbe, e uno scettro s'eleva da israele, che colpirà moab da un capo all'altro e abatterà tutta quella razza turbolenta. s'impadronirà di edom, s'impadronirà di seir, suo nemico; israele farà prodezze. da giacobbe verrà un dominatore che sterminerà i superstiti delle città. balaam vide anche amalek, e pronunziò il suo oracolo, dicendo: amalek è la prima delle nazioni ma il suo avvenire fa capo alla rovina. vide anche i kenei, e pronunziò il suo oracolo, dicendo: la tua dimora è solida e il tuo nido è posto nella roccia; nondimeno, il keneo dovrà essere devastato, finché l'assiro ti meni in cattività'. poi pronunziò di nuovo il suo oracolo e disse: ahimè! chi sussisterà quando iddio avrà stabilito colui? ma delle navi verranno dalle parti di kittim e umilieranno assur, umilieranno eber, ed egli pure finirà per esser distrutto. poi balaam si levò, partì e se ne tornò a casa sua; e balak pure se ne andò per la sua strada.

25

or israele era stanziato a sittim, e il popolo cominciò a darsi alla impurità con le figliuole di moab. esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi, e il popolo mangiò e si prostrò dinanzi agli dèi di quelle. israele si unì a baal-peor, e l'ira dell'eterno si accese contro israele. e l'eterno disse a mosè: 'prendi tutti i capi del popolo e falli appicare davanti all'eterno, in faccia al sole, affinché l'ardente ira dell'eterno sia rimossa da israele'. e mosè disse ai giudici d'israele: 'ciascuno di voi uccida quelli de' suoi uomini che si sono uniti a baal-peor'. ed ecco che uno dei figliuoli d'israele venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di mosè e di tutta la raunanza dei figliuoli d'israele, mentr'essi stavano piangendo all'ingresso della tenda di convegno. la qual cosa avendo veduta fineas, figliuolo di eleazar, figliuolo del sacerdote aaronne, si alzò di mezzo alla

raunanza e die' di piglio ad una lancia; andò dietro a quell'uomo d'israele nella sua tenda, e lì trafisse ambedue, l'uomo d'israele e la donna, nel basso ventre. e il flagello cessò tra i figliuoli d'israele. di quel flagello morirono ventiquattromila persone. l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'fineas, figliuolo di eleazar, figliuolo del sacerdote aaronne, ha rimossa l'ira mia dai figliuoli d'israele, perch'egli è stato animato del mio zelo in mezzo ad essi; ed io, nella mia indignazione, non ho sterminato i figliuoli d'israele. perciò digli ch'io fermo con lui un patto di pace, che sarà per lui e per la sua progenie dopo di lui l'alleanza d'un sacerdozio perpetuo, perch'egli ha avuto zelo per il suo dio, e ha fatta l'espiazione per i figliuoli d'israele'. or l'uomo d'israele che fu ucciso con la donna madianita, si chiamava zimri, figliuolo di salu, capo di una casa patriarcale dei simeoniti. e la donna che fu uccisa, la madianita, si chiamava cozbi, figliuola di tsur, capo della gente di una casa patriarcale in madian. poi l'eterno parlò a mosè dicendo: 'trattate i madianiti come nemici e uccideteli, poiché essi vi hanno trattati da nemici con gl'inganni mediante i quali v'hanno sedotti nell'affare di peor e nell'affare di cozbi, figliuola d'un principe di madian, loro sorella, che fu uccisa il giorno della piaga causata dall'affare di peor'.

26

or avvenne che, dopo quella piaga, l'eterno disse a mosè e ad eleazar, figliuolo del sacerdote aaronne: 'fate il conto di tutta la raunanza de' figliuoli d'israele, dall'età di vent'anni in su, secondo le case de' loro padri, di tutti quelli che in israele possono andare alla guerra'. e mosè e il sacerdote eleazar parlarono loro nelle pianure di moab presso al giordano di faccia a gerico, dicendo: 'si faccia il censimento dall'età di venti anni in su, come l'eterno ha ordinato a mosè e ai figliuoli d'israele, quando furono usciti dal paese d'egitto'. ruben, primogenito d'israele. figliuoli di ruben: hanoch, da cui discende la famiglia degli hanochiti; pallu, da cui discende la famiglia de' pal-luiti; hetsron, da cui discende la famiglia degli hetsroniti; carmi da cui discende la famiglia de' carmiti. tali sono le famiglie dei rubeniti: e quelli dei quali si fece il censimento furono quarantatremila settecentotrenta. figliuoli di pallu: eliab. figliuoli di eliab: nemuel, dathan ed abiram. questi sono quel dathan e quell'abiram, membri del consiglio, che si sollevarono contro mosè e contro aaronne con la gente di kore, quando si sollevarono contro l'eterno; e la terra aprì la sua bocca e li inghiottì assieme con kore, allorché quella gente perì, e il fuoco divorò duecentocinquanta uomini, che servirono d'esempio. ma i figliuoli di kore non perirono. figliuoli di simeone secondo le loro famiglie. da nemuel discende la famiglia dei nemueliti; da jamin, la famiglia degli jaminiti; da jakin, la famiglia degli jakiniti; da zerach, la famiglia de' zerachiti; da saul, la famiglia dei sauliti. tali sono le famiglie dei simeoniti: ventiduemila duecento. figliuoli di gad secondo le loro famiglie. da tsefon discende la famiglia dei tsefoniti; da hagghi, la famiglia degli hagghiti; da shuni, la famiglia degli shuniti; da ozni, la famiglia degli ozniti; da eri, la

famiglia degli eriti; da arod, la famiglia degli aroditi; da areli, la famiglia degli areliti. tali sono le famiglie dei figliuoli di gad secondo il loro censimento: quarantamila cinquecento. figliuoli di giuda: er e onan; ma er e onan morirono nel paese di canaan. ecco i figliuoli di giuda secondo le loro famiglie: da sce-lah discende la famiglia degli shelaniti; da perets, la famiglia dei peretsiti; da zerach, la famiglia dei zera-chiti. i figliuoli di perets furono: hetsron da cui discende la famiglia degli hetsroniti; hamul da cui discende la famiglia degli hamuliti. tali sono le famiglie di giuda secondo il loro censimento: settantaseimila cinquecento. figliuoli d'issacar secondo le loro famiglie: da thola discende la famiglia dei tholaiti: da puva, la famiglia dei puviti; da jashub, la famiglia degli jashubiti; da scimron, la famiglia dei scimroniti. tali sono le famiglie d'issacar secondo il loro censimento: sessantaquattromila trecento. figliuoli di zabulon secondo le loro famiglie: da sered discende la famiglia dei sarditi; da elon, la famiglia degli eloniti; da jahleel, la famiglia degli jahleeliti. tali sono le famiglie degli zabuloniti secondo il loro censimento: sessantamila cinquecento. figliuoli di giuseppe secondo le loro famiglie: manasse ed efraim. figliuoli di manasse: da makir discende la famiglia dei makiriti. makir generò galaad. da galaad discende la famiglia dei galaaditi. questi sono i figliuoli di galaad: jezer, da cui discende la famiglia degli jezeriti; helek, da cui discende la famiglia degli helekiti; asriel, da cui discende la famiglia degli asrieliti; schem, da cui discende la famiglia dei schemiti; schemida, da cui discende la famiglia dei schemidaiti; hefer, da cui discende la famiglia degli heferiti. or tselofehad, figliuolo di hefer, non ebbe maschi ma soltanto delle figliuole; e i nomi delle figliuole di tselofehad furono: mahlah, noah, hoglah, milcah e thirtsah. tali sono le famiglie di manasse; le persone censite furono cinquantaduemila settecento. ecco i figliuoli di efraim secondo le loro famiglie: da shuthelah discende la famiglia dei shuthelahiti; da beker, la famiglia dei bakriti; da tahan, la famiglia dei tahaniti. ed ecco i figliuoli di shuthelah: da eran è discesa la famiglia degli eraniti. tali sono le famiglie de' figliuoli d'efraim secondo il loro censimento: trentaduemila cinquecento. questi sono i figliuoli di giuseppe secondo le loro famiglie. figliuoli di beniamin secondo le loro famiglie: da bela discende la famiglia dei belaiti; da ashbel, la famiglia degli ashbeliti; da ahiram, la famiglia degli ahiramiti; da scefufam, la famiglia degli shufamiti; da hufam, la famiglia degli hufamiti. i figliuoli di bela furono: ard e naaman; da ard discende la famiglia degli arditi; da naaman, la famiglia dei naamiti. tali sono i figliuoli di beniamin secondo le loro famiglie. le persone censite furono quarantacinquemila seicento. ecco i figliuoli di dan secondo le loro famiglie: da shuham discende la famiglia degli shuhamiti. sono queste le famiglie di dan secondo le loro famiglie. totale per le famiglie degli shuhamiti secondo il loro censimento: sessantaquattromila quattrocento. figliuoli di ascer secondo le loro famiglie: da imna discende la famiglia degli imniti; da ishvi, la famiglia degli ishviti; da beriah, la famiglia de' beriiti. dai figliuoli di beriah discen-

dono: da heber, la famiglia degli hebriti; da malkiel, la famiglia de' malkieliti. il nome della figliuola di ascer era serah. tali sono le famiglie de' figliuoli di ascer secondo il loro censimento: cinquantatremila quattrocento. figliuoli di neftali secondo le loro famiglie: da jachtseel discende la famiglia degli jachtseeliti; da guni, la famiglia dei guniti; da jetser, la famiglia degli jetseriti; da scillem la famiglia degli scillemiti. tali sono le famiglie di neftali secondo le loro famiglie. le persone censite furono quarantacinquemila quattrocento. tali sono i figliuoli d'israele di cui si fece il censimento: seicentunmila settecentotrenta. l'eterno parlò a mosè dicendo: 'il paese sarà diviso tra essi, per esser loro proprietà, secondo il numero de' nomi. a quelli che sono in maggior numero darai in possesso una porzione maggiore; a quelli che sono in minor numero darai una porzione minore; si darà a ciascuno la sua porzione secondo il censimento. ma la spartizione del paese sarà fatta a sorte; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne. la spartizione delle proprietà sarà fatta a sorte fra quelli che sono in maggior numero e quelli che sono in numero minore'. ecco i leviti dei quali si fece il censimento secondo le loro famiglie; da gher-son discende la famiglia dei ghersoniti; da kehath, la famiglia de' kehathiti; da merari, la famiglia de' merariti. ecco le famiglie di levi: la famiglia de' libniti, la famiglia degli hebroniti, la famiglia de' maheliti, la famiglia de' mushiti, la famiglia de' korahiti. e kehath generò amram. il nome della moglie di amram era jokebed, figliuola di levi che nacque a levi in egitto; ed essa partorì ad amram aaronne, mosè e maria loro sorella. e ad aaronne nacquero nadab e abihu, eleazar e ithamar. or nadab e abihu morirono quando presentarono all'eterno fuoco estraneo. quelli de' quali si fece il censimento furono ventitremila: tutti maschi, dell'età da un mese in su. non furon compresi nel censimento dei figliuoli d'israele perché non fu loro data alcuna proprietà tra i figliuoli d'israele. tali son quelli de' figliuoli d'israele dei quali mosè e il sacerdote eleazar fecero il censimento nelle pianure di moab presso al giordano di gerico. fra questi non v'era alcuno di quei figliuoli d'israele de' quali mosè e il sacerdote aaronne aveano fatto il censimento nel deserto di sinai. poiché l'eterno avea detto di loro: 'certo, morranno nel deserto!' e non ne rimase neppure uno, salvo caleb, figliuolo di gefunne, e giosuè, figliuolo di nun.

27

or le figliuole di tselofehad, figliuolo di hefer, figliuolo di galaad, figliuolo di makir, figliuolo di manasse, delle famiglie di manasse, figliuolo di giuseppe, che si chiamavano mahlah, noah, hoglah, milcah e thirtsah, si accostarono e si presentarono davanti a mosè, davanti al sacerdote eleazar, davanti ai principi e a tutta la raunanza all'ingresso della tenda di convegno, e dissero: 'il padre nostro morì nel deserto, e non fu nella compagnia di quelli che si adunarono contro l'eterno, non fu della gente di kore, ma morì a motivo del suo peccato, e non ebbe figliuoli. perché dovrebbe il nome del padre nostro scomparire di

mezzo alla sua famiglia s'egli non ebbe figliuoli? dacci un possesso in mezzo ai fratelli di nostro padre'. e mosè portò la loro causa davanti all'eterno. e l'eterno disse a mosè: 'le figliuole di tselofehad dicono bene. sì, tu darai loro in eredità un possesso tra i fratelli del padre loro, e farai passare ad esse l'eredità del padre loro. parlerai pure ai figliuoli d'israele, e dirai: quand'uno sarà morto senza lasciar figliuolo maschio, farete passare l'eredità sua alla sua figliuola. e, se non ha figliuola, darete la sua eredità ai suoi fratelli. e, se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli di suo padre. e, se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua famiglia; e quello la possederà. questo sarà per i figliuoli d'israele una norma di diritto, come l'eterno ha ordinato a mosè'. poi l'eterno disse a mosè: 'sali su questo monte di abarim e contempla il paese che io do ai figliuoli d'israele. e quando l'avrai veduto, anche tu sarai raccolto presso il tuo popolo, come fu raccolto aaronne tuo fratello, perché vi ribellaste all'ordine che vi detti nel deserto di tsin quando la raunanza si mise a contendere, e voi non mi santificaste agli occhi loro, a proposito di quelle acque'. - sono le acque della contesa di kades, nel deserto di tsin. - e mosè parlò all'eterno, dicendo: 'T'eterno, l'iddio degli spiriti d'ogni carne, costituisca su questa raunanza un uomo che esca davanti a loro ed entri davanti a loro, e li faccia uscire e li faccia entrare, affinché la raunanza dell'eterno non sia come un gregge senza pastore'. e l'eterno disse a mosè: 'prenditi giosuè, figliuolo di nun, uomo in cui è lo spirito; poserai la tua mano su lui, lo farai comparire davanti al sacerdote eleazar e davanti a tutta la raunanza, gli darai i tuoi ordini in loro presenza, e lo farai partece della tua autorità, affinché tutta la raunanza de' figliuoli d'israele gli obbedisca. egli si presenterà davanti al sacerdote eleazar, che consulterà per lui il giudizio dell'urim davanti all'eterno; egli e tutti i figliuoli d'israele con lui e tutta la raunanza usciranno all'ordine di eleazar ed entreranno all'ordine suo'. e mosè fece come l'eterno gli aveva ordinato; prese giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote eleazar e davanti a tutta la raunanza; posò su lui le sue mani e gli diede i suoi ordini, come l'eterno aveva comandato per mezzo di mosè.

28

e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'da quest'ordine ai figliuoli d'israele, e di' loro: avrete cura d'offrirmi al tempo stabilito la mia offerta, il cibo de' miei sacrifici fatti mediante il fuoco, e che mi sono di soave odore. e dirai loro: questo è il sacrificio mediante il fuoco, che offrirete all'eterno: degli agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perpetuo. uno degli agnelli offrirai la mattina, e l'altro agnello offrirai sull'imbrunire: e, come oblazione, un decimo d'efa di fior di farina, intrisa con un quarto di hin d'olio vergine. tale è l'olocausto perpetuo, offerto sul monte sinai: sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. la libazione sarà di un quarto di hin per ciascun agnello; la libazione di vino puro all'eterno la farai nel luogo santo. e l'altro agnello l'offrirai sull'imbrunire, con un'oblazione e una

libazione simili a quelle della mattina: è un sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; e, come oblazione, due decimi di fior di farina intrisa con olio, con la sua libazione. è l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perpetuo e la sua libazione. al principio de' vostri mesi offrirete come olocausto all'eterno due giovenchi, un montone, sette agnelli dell'anno, senza difetti, e tre decimi di fior di farina intrisa con olio, come oblazione per ciascun giovinco; due decimi di fior di farina intrisa con olio, come oblazione per il montone, e un decimo di fior di farina intrisa con olio, come oblazione per ogni agnello. è un olocausto di soave odore, un sacrificio fatto mediante il fuoco all'eterno. le libazioni saranno di un mezzo hin di vino per giovinco, d'un terzo di hin per il montone e di un quarto di hin per agnello. tale è l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno. e s'offrirà all'eterno un capro come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la sua libazione. il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese sarà la pasqua in onore dell'eterno. e il quindicesimo giorno di quel mese sarà giorno di festa. per sette giorni si mangerà pane senza lievito. il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcuna opera servile, ma offrirete, come sacrificio mediante il fuoco, un olocausto all'eterno: due giovenchi, un montone e sette agnelli dell'anno che siano senza difetti; e, come oblazione, del fior di farina intrisa con olio; e ne offrirete tre decimi per giovinco e due per il montone; ne offrirai un decimo per ciascuno de' sette agnelli, e offrirai un capro come sacrificio per il peccato, per fare l'espiazione per voi. offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perpetuo. l'offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un cibo di sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. lo si offrirà oltre l'olocausto perpetuo con la sua libazione. e il settimo giorno avrete una santa convocazione; non farete alcuna opera servile. il giorno delle primizie, quando presenterete all'eterno una oblazione nuova, alla vostra festa delle settimane, avrete una santa convocazione; non farete alcuna opera servile. e offrirete, come olocausto di soave odore all'eterno, due giovenchi, un montone e sette agnelli dell'anno; e, come oblazione, del fior di farina intrisa con olio; tre decimi per ciascun giovinco, due decimi per il montone, e un decimo per ciascuno dei sette agnelli; e offrirete un capro per fare l'espiazione per voi. offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione. sceglierete degli animali senza difetti e v'aggiungerete le relative libazioni.

29

il settimo mese, il primo giorno del mese avrete una santa convocazione; non farete alcuna opera servile; sarà per voi il giorno del suon delle trombe. offrirete come olocausto di soave odore all'eterno un giovinco, un montone, sette agnelli dell'anno senza difetti, e, come oblazione, del fior di farina intrisa con olio: tre decimi per il giovinco, due decimi per il montone, un decimo per ciascuno dei sette agnelli;

e un capro, come sacrificio per il peccato, per fare l'espiazione per voi, oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione, e l'olocausto perpetuo con la sua oblazione, e le loro libazioni, secondo le regole stabilite. sarà un sacrificio, fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno. il decimo giorno di questo settimo mese avrete una santa convocazione e umilierete le anime vostre; non farete lavoro di sorta, e offrirete, come olocausto di soave odore all'eterno, un giovinco, un montone, sette agnelli dell'anno che siano senza difetti, e, come oblazione, del fior di farina intrisa con olio: tre decimi per il giovinco, due decimi per il montone, un decimo per ciascuno dei sette agnelli; e un capro come sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio d'espiazione, l'olocausto perpetuo con la sua oblazione e le loro libazioni. il quindicesimo giorno del settimo mese avrete una santa convocazione; non farete alcuna opera servile, e celebrerete una festa in onor dell'eterno per sette giorni. e offrirete come olocausto, come sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno, tredici giovenchi, due montoni, quattordici agnelli dell'anno, che siano senza difetti, e, come oblazione, del fior di farina intrisa con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli, e un capro come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, con la sua oblazione e la sua libazione. il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due montoni, quattordici agnelli dell'anno, senza difetti, con le loro oblazioni e le libazioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli secondo il loro numero, seguendo le regole stabilite; e un capro come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due montoni, quattordici agnelli dell'anno, senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero, seguendo le regole stabilite; e un capro come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due montoni e quattordici agnelli dell'anno, senza difetti, con le loro offerte e le loro libazioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e seguendo le regole stabilite; e un capro, come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due montoni, quattordici agnelli dell'anno, senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e seguendo le regole stabilite; e un capro, come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due montoni, quattordici agnelli dell'anno, senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e seguendo le regole stabilite; e un capro, come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due montoni, quattordici agnelli dell'anno, senza

difetti, con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e seguendo le regole stabilite; e un capro, come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. L'ottavo giorno avrete una solenne raunanza; non farete alcuna opera servile, e offrirete come oloocausto, come sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore all'eterno, un giovenco, un montone, sette agnelli dell'anno, senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libazioni per il giovenco, il montone e gli agnelli, secondo il loro numero, seguendo le regole stabilite; e un capro, come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo, la sua oblazione e la sua libazione. tali sono i sacrifici che offrirete all'eterno nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte volontarie, sia che si tratti de' vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libazioni o de' vostri sacrifici di azioni di grazie'. e mosè riferì ai figliuoli d'israele tutto quello che l'eterno gli aveva ordinato.

30

mosè parlò ai capi delle tribù de' figliuoli d'israele, dicendo: 'questo è quel che l'eterno ha ordinato: quand'uno avrà fatto un voto all'eterno od avrà con giuramento contratta una solenne obbligazione, non violerà la sua parola, ma metterà in esecuzione tutto quello che gli è uscito di bocca. così pure quando una donna avrà fatto un voto all'eterno e si sarà legata con un impegno essendo in casa del padre, durante la sua giovinezza, se il padre, avendo conoscenza del voto di lei e dell'impegno per il quale ella si è legata, non dice nulla a questo proposito, tutti i voti di lei saranno validi, e saranno validi tutti gli impegni per i quali ella si sarà legata. ma se il padre, il giorno che ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutti gl'impegni per i quali si sarà legata, non saranno validi; e l'eterno le perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione. e se viene a maritarsi essendo legata da voti o da una promessa fatta alla leggera con le labbra, per la quale si sia impegnata, se il marito ne ha conoscenza e il giorno che ne viene a conoscenza non dice nulla a questo proposito, i voti di lei saranno validi, e saranno validi gl'impegni per i quali ella si è legata. ma se il marito, il giorno che ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto ch'ella ha fatto, e la promessa che ha profeso alla leggera per la quale s'è impegnata; e l'eterno le perdonerà. ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'impegno per il quale si sarà legata, rimarrà valido. quando una donna, nella casa di suo marito, farà dei voti o si legherà con un giuramento, e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla a questo proposito e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi, e saranno validi tutti gl'impegni per i quali ella si sarà legata. ma se il marito, il giorno che ne viene a conoscenza li annulla, tutto ciò che le sarà uscito dalle labbra, siano voti o impegni per cui s'è legata, non sarà valido; il marito lo ha annullato; e l'eterno le perdonerà. il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella si sia im-

pegnata a mortificare la sua persona. ma se il marito, giorno dopo giorno, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gl'impegni per i quali ella si è legata; li ratifica, perché non ha detto nulla a questo proposito il giorno che ne ha avuto conoscenza. ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, sarà responsabile del peccato della moglie'. tali sono le leggi che l'eterno prescrisse a mosè, riguardo al marito e alla moglie, al padre e alla figliuola, quando questa è ancora fanciulla, in casa di suo padre.

31

poi l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'vendica i figliuoli d'israele dei madianiti; poi sarai raccolto col tuo popolo'. e mosè parlò al popolo, dicendo: 'mobilitate tra voi uomini per la guerra, e marcino contro madian per eseguire la vendetta dell'eterno su madian. manderete alla guerra mille uomini per tribù, di tutte le tribù d'israele'. così furon forniti, fra le migliaia d'israele, mille uomini per tribù: cioè dodicimila uomini, armati per la guerra. e mosè mandò alla guerra que' mille uomini per tribù, e con loro fineas figliuolo del sacerdote eleazar, il quale portava gli strumenti sacri ed aveva in mano le trombe d'allarme. essi marciarono dunque contro madian, come l'eterno aveva ordinato a mosè, e uccisero tutti i maschi. uccisero pure, con tutti gli altri, i re di madian evi, rekem, tsur, hur e reba: cinque re di madian; uccisero pure con la spada balaam, figliuolo di beor. e i figliuoli d'israele presero prigioniere le donne di madian e i loro fanciulli, e predarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi e ogni loro bene; e appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano, e a tutti i loro accampamenti, e presero tutte le spoglie e tutta la preda: gente e bestiame; e menarono i prigionieri, la preda e le spoglie a mosè, al sacerdote eleazar e alla raunanza dei figliuoli d'israele, accampati nelle pianure di moab, presso il giordano, difaccia a gerico. mosè, il sacerdote eleazar e tutti i principi della raunanza uscirono loro incontro fuori del campo. e mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra. mosè disse loro: 'avete lasciato la vita a tutte le donne? ecco, sono esse che, a suggestione di balaam, trascinaron i figliuoli d'israele alla infedeltà verso l'eterno, nel fatto di peor, onde la piaga scoppì nella raunanza dell'eterno. or dunque uccidete ogni maschio tra i fanciulli, e uccidete ogni donna che ha avuto relazioni carnali con un uomo; ma tutte le fanciulle che non hanno avuto relazioni carnali con uomini, serbatele in vita per voi. e voi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato una persona uccisa, si purifichi il terzo e il settimo giorno: e questo, tanto per voi quanto per i vostri prigionieri. purificherete anche ogni veste, ogni oggetto di pelle, ogni lavoro di pel di capra e ogni utensile di legno'. e il sacerdote eleazar disse ai soldati ch'erano andati alla guerra: 'questo è l'ordine della legge che l'eterno ha prescritta a mosè: l'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno e il piombo, tutto ciò, insomma, che può reggere al fuoco, lo farete

passare per il fuoco e sarà reso puro; nondimeno, sarà purificato anche con l'acqua di purificazione; e tutto ciò che non può reggere al fuoco, lo farete passare per l'acqua. e vi laverete le vesti il settimo giorno, e sarete puri; poi potrete entrare nel campo'. l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'tu, col sacerdote eleazar e con i capi delle case della raunanza, fa' il conto di tutta la preda ch'è stata fatta: della gente e del bestiame; e dividi la preda fra i combattenti che sono andati alla guerra e tutta la raunanza. dalla parte spettante ai soldati che sono andati alla guerra preleverai un tributo per l'eterno: cioè uno su cinquecento, tanto delle persone quanto de' buoi, degli asini e delle pecore. lo prenderete sulla loro metà e lo darai al sacerdote eleazar come un'offerta all'eterno. e dalla metà che spetta ai figliuoli d'israele prenderai uno su cinquanta, tanto delle persone quanto dei buoi, degli asini, delle pecore, di tutto il bestiame; e lo darai ai leviti, che hanno l'incarico del tabernacolo dell'eterno'. e mosè e il sacerdote eleazar fecero come l'eterno aveva ordinato a mosè. or la preda, cioè quel che rimaneva del bottino fatto da quelli ch'erano stati alla guerra, consisteva in seicento settantacinquemila pecore, settantaduemila buoi, sessantamila asini, e trentaduemila persone, ossia donne, che non avevano avuto relazioni carnali con uomini. la metà, cioè la parte di quelli ch'erano andati alla guerra, fu di trecentotrentasettemila cinquecento pecore, delle quali seicentotrentacinque per il tributo all'eterno; trentaseimila bovi, dei quali settantadue per il tributo all'eterno; trentamila cinquecento asini, dei quali sessantuno per il tributo all'eterno; e sedicimila persone, delle quali trentadue per il tributo all'eterno. e mosè dette al sacerdote eleazar il tributo prelevato per l'offerta all'eterno, come l'eterno gli aveva ordinato. la metà che spettava ai figliuoli d'israele, dopo che mosè ebbe fatta la spartizione con gli uomini andati alla guerra, la metà spettante alla raunanza, fu di trecentotrentasettemila cinquecento pecore, trenta-seimila buoi, trentamila cinquecento asini e sedicimila persone. da questa metà, che spettava ai figliuoli d'israele, mosè prese uno su cinquanta, tanto degli uomini quanto degli animali, e li dette ai leviti che hanno l'incarico del tabernacolo dell'eterno, come l'eterno aveva ordinato a mosè. i comandanti delle migliaia dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, s'avvicinarono a mosè e gli dissero: 'i tuoi servi hanno fatto il conto dei soldati che erano sotto i nostri ordini, e non ne manca neppure uno. e noi portiamo, come offerta all'eterno, ciascuno quel che ha trovato di oggetti d'oro: catenelle, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per fare l'espiazione per le nostre persone davanti all'eterno'. e mosè e il sacerdote eleazar presero dalle loro mani tutto quell'oro in gioielli lavorati. tutto l'oro dell'offerta ch'essi presentarono all'eterno da parte de' capi di migliaia e de' capi di centinaia, pesava sedicimila settecentocinquanta sicli. or gli uomini dell'esercito si tennero il bottino che ognuno avea fatto per conto suo. e mosè e il sacerdote eleazar presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda di convegno come ricordanza per i figliuoli d'israele davanti all'eterno.

or i figliuoli di ruben e i figliuoli di gad aveano del bestiame in grandissimo numero; e quando videro che il paese di iazer e il paese di galaad erano luoghi da bestiame, i figliuoli di gad e i figliuoli di ruben vennero a parlare a mosè, al sacerdote eleazar e ai principi della raunanza, e dissero: 'ataroth, dibon, iazer, nimrah, heshbon, elealeh, sebam, nebo e beon, terre che l'eterno ha colpite dinanzi alla raunanza d'israele, sono terre da bestiame, e i tuoi servi hanno del bestiame'. e dissero ancora: 'se abbiamo trovato grazia agli occhi tuoi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese, e non ci far passare il giordano'. ma mosè rispose ai figliuoli di gad e ai figliuoli di ruben: 'andrebbero egliino i vostri fratelli alla guerra e voi ve ne stareste qui? e perché volete scoraggiare i figliuoli d'israele dal passare nel paese che l'eterno ha loro dato? così fecero i vostri padri, quando li mandai da kades-barnea per esplorare il paese. salirono fino alla valle d'eshcol; e, dopo aver esplorato il paese, scoraggiarono i figliuoli d'israele dall'entrare nel paese che l'eterno avea loro dato. e l'ira dell'eterno s'accese in quel giorno, ed egli giurò dicendo: gli uomini che son saliti dall'egitto, dall'età di vent'anni in su non vedranno mai il paese che promisi con giuramento ad abrahamo, a isacco ed a giacobbe, perché non m'hanno seguitato fedelmente, salvo caleb, figliuolo di gegunne, il kenizeo, e giosué, figliuolo di nun, che hanno seguitato l'eterno fedelmente. e l'ira dell'eterno si accese contro israele; ed ei lo fece andar vagando per il deserto durante quarant'anni, finché tutta la generazione che avea fatto quel male agli occhi dell'eterno, fosse consumata. ed ecco che voi sorgete al posto de' vostri padri, razza d'uomini peccatori, per rendere l'ira dell'eterno anche più ardente contro israele. perché, se voi vi sviate da lui, egli continuerà a lasciare israele nel deserto, e voi farete perire tutto questo popolo'. ma quelli s'accostarono a mosè e gli dissero: 'noi edificheremo qui dei recinti per il nostro bestiame, e delle città per i nostri figliuoli; ma, quanto a noi, ci terremo pronti, in armi, per marciare alla testa de' figliuoli d'israele, finché li abbiamo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri figliuoli dimoreranno nelle città forti a cagione degli abitanti del paese. non torneremo alle nostre case finché ciascuno de' figliuoli d'israele non abbia preso possesso della sua eredità; e non possederemo nulla con loro al di là del giordano e più oltre, giacché la nostra eredità ci è toccata da questa parte del giordano, a oriente'. e mosè disse loro: 'se fate questo, se vi armate per andare a combattere davanti all'eterno, se tutti quelli di voi che s'armeranno passeranno il giordano davanti all'eterno finché egli abbia cacciato i suoi nemici dal suo cospetto, e se non tornate che quando il paese vi sarà sottomesso davanti all'eterno, voi non sarete colpevoli di fronte all'eterno e di fronte a israele, e questo paese sarà vostra proprietà davanti all'eterno. ma, se non fate così, voi avrete peccato contro l'eterno; e sappiate che il vostro peccato vi ritroverà. edificatevi delle città per i vostri figliuoli e dei recinti per i vostri greggi, e fate quello che la vostra bocca ha proferito'. e i figliuoli di gad e i figli-

uoli di ruben parlarono a mosè, dicendo: 'i tuoi servi faranno quello che il mio signore comanda. i nostri fanciulli, le nostre mogli, i nostri greggi e tutto il nostro bestiame rimarranno qui nelle città di galaad; ma i tuoi servi, tutti quanti armati per la guerra, andranno a combattere davanti all'eterno, come dice il mio signore'. allora mosè dette per loro degli ordini al sacerdote eleazar, a giosuè figliuolo di nun e ai capi famiglia delle tribù de' figliuoli d'israele. mosè disse loro: 'se i figliuoli di gad e i figliuoli di ruben passano con voi il giordano tutti armati per combattere davanti all'eterno, e se il paese sarà sottomesso davanti a voi, darete loro come proprietà il paese di galaad. ma se non passano armati con voi, avranno la loro proprietà tra voi nel paese di canaan'. e i figliuoli di gad e i figliuoli di ruben risposero dicendo: 'faremo come l'eterno ha detto ai tuoi servi. passeremo in armi, davanti all'eterno, nel paese di canaan; ma il possesso della nostra eredità resti per noi di qua dal giordano'. mosè dunque dette ai figliuoli di gad, ai figliuoli di ruben e alla metà della tribù di manasse, figliuolo di giuseppe, il regno di sion, re degli amorei, e il regno di og, re di basan: il paese, le sue città e i territori delle città del paese all'intorno. e i figliuoli di gad edificarono dibon, ataroth, arero, atroth-shofan, iazer, iogbehah, beth-nimra e beth-haran, città fortificate, e fecero de' recinti per i greggi. e i figliuoli di ruben edificarono heshbon, elealeh, kiriathaim, nebo e baal-meon, i cui nomi furon mutati, e sibmah, e dettero dei nomi alle città che edificarono. e i figliuoli di makir, figliuolo di manasse, andarono nel paese di galaad, lo presero, e ne cacciarono gli amorei che vi stavano. mosè dunque dette galaad a makir, figliuolo di manasse, che vi si stabilì. iair, figliuolo di manasse, andò anch'egli e prese i loro borghi, e li chiamò havvoth-iair. e nobah andò e prese kenath co' suoi villaggi, e le diede il suo nome di nobah.

33

queste sono le tappe dei figliuoli d'israele che uscirono dal paese d'egitto, secondo le loro schiere, sotto la guida di mosè e di aaronne. or mosè mise in iscritto le loro marce, tappa per tappa, per ordine dell'eterno; e queste sono le loro tappe nell'ordine delle loro marce. partirono da rameses il primo mese, il quindicesimo giorno del primo mese. il giorno dopo la pasqua i figliuoli d'israele partirono a test'alta, a vista di tutti gli egiziani, mentre gli egiziani seppellivano quelli che l'eterno avea colpiti fra loro, cioè tutti i primogeniti, allorché anche i loro dèi erano stati colpiti dal giudizio dell'eterno. i figliuoli d'israele partirono dunque da rameses e si accamparono a succoth. partirono da succoth e si accamparono a etham che è all'estremità del deserto. partirono da etham e piegarono verso pi-hahiroth che è dirimpetto a baal-sefon, e si accamparono davanti a migdol. partirono d'innanzi ad hahiroth, attraversarono il mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di etham e si accamparono a mara. partirono da mara e giunsero ad elim; ad elim c'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme; e quivi si accamparono. partirono da elim e si accamparono presso il

mar rosso. partirono dal mar rosso e si accamparono nel deserto di sin. partirono dal deserto di sin e si accamparono a dofka. partirono da dofka e si accamparono ad alush. partirono da alush e si accamparono a refidim dove non c'era acqua da bere per il popolo. partirono da refidim e si accamparono nel deserto di sinai. partirono dal deserto di sinai e si accamparono a kibroth-hatthaava. partirono da kibroth-hatthaava e si accamparono a hatseroth. partirono da hatseroth e si accamparono a rithma. partirono da rithma e si accamparono a rimmon-perets. partirono da rimmon-perets e si accamparono a libna. partirono da libna e si accamparono a rissa. partirono da rissa e si accamparono a kehelatha. partirono da kehelatha e si accamparono al monte di scefer. partirono dal monte di scefer e si accamparono a harada. partirono da harada e si accamparono a makheloth. partirono da makheloth e si accamparono a tahath. partirono da tahath e si accamparono a tarach. partirono da tarach e si accamparono a mithka. partirono da mithka e si accamparono a hashmona. partirono da hashmona e si accamparono a moseroth. partirono da moseroth e si accamparono a bene-jaakan. partirono da bene-jaakan e si accamparono a hor-ghidgad. partirono da hor-ghidgad e si accamparono a jotbathah. partirono da jotbathah e si accamparono a abrona. partirono da abrona e si accamparono a etsion-gheber. partirono da etsion-gheber e si accamparono nel deserto di tsin, cioè a kades. poi partirono da kades e si accamparono al monte hor all'estremità del paese di edom. e il sacerdote aaronne salì sul monte hor per ordine dell'eterno, e quivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d'israele dal paese di egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese. aaronne era in età di centotrenta anni quando morì sul monte hor. e il cananeo re di arad, che abitava il mezzogiorno del paese di canaan, udì che i figliuoli d'israele arrivavano. e quelli partirono dal monte hor e si accamparono a tsalmona. partirono da tsalmona e si accamparono a punon. partirono da punon e si accamparono a oboth. partirono da oboth e si accamparono a ije-abarim sui confini di moab. partirono da iijim e si accamparono a dibon-gad. partirono da dibon-gad e si accamparono a almon-diblathaim. partirono da almon-diblathaim e si accamparono ai monti d'abarim dirimpetto a nebo. partirono dai monti d'abarim e si accamparono nelle pianure di moab, presso il giordano di faccia a gerico. e si accamparono presso al giordano, da beth-jescimoth fino ad abel-sittim, nelle pianure di moab. e l'eterno parlò a mosè, nelle pianure di moab, presso al giordano di faccia a gerico, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele, e di' loro: quando avrete passato il giordano e sarete entrati nel paese di canaan, cacerete d'innanzi a voi tutti gli abitanti del paese, distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di getto e demolirete tutti i loro alti luoghi. prenderete possesso del paese, e in esso vi stabilirete, perché io vi ho dato il paese affinché lo possediate. dividerete il paese a sorte, secondo le vostre famiglie. a quelle che sono più numerose darete una porzione maggiore, e a quelle che sono meno numerose darete una porzione minore. ognuno possederà quello che

gli sarà toccato a sorte; vi spartirete il possesso secondo le tribù de' vostri padri. ma se non cacciate d'innanzi a voi gli abitanti del paese, quelli di loro che vi avrete lasciato saranno per voi come spine negli occhi e pungoli ne' fianchi, e vi saranno tribolare nel paese che abiterete. e avverrà che io tratterò voi come mi ero proposto di trattar loro'.

34

l'eterno parlò ancora a mosè, dicendo: 'da quest'ordine ai figliuoli d'israele, e di' loro: quando entrerete nel paese di canaan, questo sarà il paese che vi toccherà come eredità: il paese di canaan, di cui ecco i confini: la vostra regione meridionale comincerà al deserto di tsin, vicino a edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dalla estremità del mar salato, verso oriente; e questa frontiera volgerà al sud della salita di akrabbim, passerà per tsin, e si estenderà a mezzogiorno di kades-barnea; poi continuerà verso hatsar-addar, e passerà per atsmon. da atsmon la frontiera girerà fino al torrente d'egitto, e finirà al mare. la vostra frontiera a occidente sarà il mar grande: quella sarà la vostra frontiera occidentale. e questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal mar grande, la tracerete fino al monte hor; dal monte hor la tracerete fin là dove s'entra in hamath, e l'estremità della frontiera sarà a tsedad; la frontiera continuerà fino a zifron, per finire a hatsar-enan: questa sarà la vostra frontiera settentrionale. tracerete la vostra frontiera orientale da hatsar-enan a scefam; la frontiera scenderà da scefam verso ribla, a oriente di ain; poi la frontiera scenderà, e si estenderà lungo il mare di kinnereth, a oriente; poi la frontiera scenderà verso il giordano, e finirà al mar salato. tale sarà il vostro paese con le sue frontiere tutt'intorno'. e mosè trasmise quest'ordine ai figliuoli d'israele, e disse loro: 'questo è il paese che vi distribuirete a sorte, e che l'eterno ha ordinato sì dia a nove tribù e mezzo; poichè la tribù de' figliuoli di ruben, secondo le case de' loro padri, e la tribù dei figliuoli di gad, secondo le case de' loro padri, e la mezza tribù di manasse hanno ricevuto la loro porzione. queste due tribù e mezzo hanno ricevuto la loro porzione di qua dal giordano di gerico, dal lato d'oriente'. e l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'questi sono i nomi degli uomini che spartiranno il paese fra voi: il sacerdote eleazar, e giosuè, figliuolo di nun. prenderete anche un principe d'ogni tribù per fare la spartizione del paese. ecco i nomi di questi uomini. per la tribù di giuda: caleb, figliuolo di gefunne. per la tribù de' figliuoli di simeone: samuele, figliuolo di ammihud. per la tribù di beniamino: elidad, figliuolo di kison. per la tribù de' figliuoli di dan: il principe buki, figliuolo di iogli. per i figliuoli di giuseppe: per la tribù de' figliuoli di manasse, il principe hannel, figliuolo d'efod; e per la tribù de' figliuoli d'efraim, il principe kemuel, figliuolo di scifan. per la tribù de' figliuoli di zabulon: il principe elitsafan, figliuolo di parnac. per la tribù de' figliuoli di issacar: il principe paltiel, figliuolo d'azzan. per la tribù de' figliuoli di ascer: il principe ahihud, figliuolo di scelomi. e per

la tribù de' figliuoli di neftali: il principe pedahel, figliuolo d'ammihud'. queste sono le persone alle quali l'eterno ordinò di spartire il possesso del paese di canaan tra i figliuoli d'israele.

35

l'eterno parlò ancora a mosè nelle pianure di moab presso il giordano, di faccia a gerico, dicendo: 'ordina ai figliuoli d'israele che, della eredità che possederanno diano ai leviti delle città da abitare; darete pure ai leviti il contado ch'è intorno alle città. ed essi avranno le città per abitarvi; e il contado servirà per i loro bestiami, per i loro beni e per tutti i loro animali. il contado delle città che darete ai leviti si estenderà fuori per lo spazio di mille cubiti dalle mura della città, tutt'intorno. misurerete dunque, fuori della città, duemila cubiti dal lato orientale, duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale; la città sarà in mezzo. tale sarà il contado di ciascuna delle loro città. fra le città che darete ai leviti ci saranno le sei città di rifugio, che voi designerete perchè vi si rifugi l'omicida; e a queste aggiungerete altre quarantadue città. tutte le città che darete ai leviti saranno dunque quarantotto, col relativo contado. e di queste città che darete ai leviti, prendendole dalla proprietà dei figliuoli d'israele, ne prenderete di più da quelli che ne hanno di più, e di meno da quelli che ne hanno di meno; ognuno darà, delle sue città, ai leviti, in proporzione della eredità che gli sarà toccata'. poi l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: quando avrete passato il giordano e sarete entrati nel paese di canaan, designerete delle città che siano per voi delle città di rifugio, dove possa ricoversi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente. queste città vi serviranno di rifugio contro il vindice del sangue, affinché l'omicida non sia messo a morte prima d'esser comparso in giudizio dinanzi alla raunanza. delle città che darete, sei saranno dunque per voi città di rifugio. darete tre città di qua dal giordano, e darete tre altre città nel paese di canaan; e saranno città di rifugio. queste sei città serviranno di rifugio ai figliuoli d'israele, allo straniero e a colui che soggiorrà fra voi, affinché vi scampi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente. ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro, sì che quello ne muoia, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà esser punito di morte. e se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà esser punito di morte. o se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà esser punito di morte. sarà il vindice del sangue quegli che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, l'ucciderà. se uno dà a un altro una spinta per odio, o gli getta contro qualcosa con premeditazione, sì che quello ne muoia, o lo colpisce per inimicizia con la mano, sì che quello ne muoia, colui che ha colpito dovrà esser punito di morte; è un omicida; il vindice del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà. ma

se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia, o gli getta contro qualcosa senza premeditazione, o se, senza volerlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte, e quello ne muore, senza che l'altro gli fosse nemico o gli volesse fare del male, allora ecco le norme secondo le quali la raunanza giudicherà fra colui che ha colpito e il vindice del sangue. la raunanza libererà l'omicida dalle mani del vindice del sangue e lo farà tornare alla città di rifugio dove s'era ricoverato. quivi dimorerà, fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. ma se l'omicida esce dai confini della città di rifugio dove s'era ricoverato, e se il vindice del sangue trova l'omicida fuori de' confini della sua città di rifugio e l'uccide, il vindice del sangue non sarà responsabile del sangue versato. poiché l'omicida deve stare nella sua città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote; ma, dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà. queste vi servano come norme di diritto, di generazione in generazione, dovunque dimorerete. se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni; ma un unico testimone non basterà per far condannare una persona a morte. non accetterete prezzo di riscatto per la vita d'un omicida colpevole e degno di morte, perché dovrà esser punito di morte. non accetterete prezzo di riscatto che permetta a un omicida di ricoversi nella sua città di rifugio e di tornare ad abitare nel paese prima della morte del sacerdote. non contaminerete il paese dove sarete, perché il sangue contamina il paese; e non si potrà fare per il paese alcuna espiazione del sangue che vi sarà stato sparso, se non mediante il sangue di colui che l'avrà sparso. non contaminerete dunque il paese che andate ad abitare, e in mezzo al quale io dimorerò; poiché io sono l'eterno che dimoro in mezzo ai figliuoli d'israele'.

36

or i capi famiglia dei figliuoli di galaad, figliuolo di makir, figliuolo di manasse, di tra le famiglie de' figliuoli di giuseppe, si fecero avanti a parlare in presenza di mosè e dei principi capi famiglia dei figliuoli d'israele, e dissero: 'l'eterno ha ordinato al mio signore di dare il paese in eredità ai figliuoli d'israele, a sorte; e il mio signore ha pure ricevuto l'ordine dall'eterno di dare l'eredità di tselofehad, nostro fratello, alle figliuole di lui. se queste si maritano a qualcuno de' figliuoli delle altre tribù de' figliuoli d'israele, la loro eredità sarà detratta dall'eredità de' nostri padri, e aggiunta all'eredità della tribù nella quale esse saranno entrate; così sarà detratta dall'eredità che ci è toccata a sorte. e quando verrà il giubileo per i figliuoli d'israele, la loro eredità sarà aggiunta a quella della tribù nella quale saranno entrate, e l'eredità loro sarà detratta dalla eredità della tribù de' nostri padri'. e mosè trasmise ai figliuoli d'israele questi ordini dell'eterno, dicendo: 'la tribù dei figliuoli di giuseppe dice bene. questo è quel che l'eterno ha ordinato riguardo alle figliuole di tselofehad: si mariteranno a chi vorranno, purché si maritino in una famiglia della tribù de' loro padri. cosic-

ché, nessuna eredità, tra i figliuoli d'israele, passerà da una tribù all'altra, poiché ciascuno dei figliuoli d'israele si terrà stretto all'eredità della tribù dei suoi padri. e ogni fanciulla che possiede un'eredità in una delle tribù de' figliuoli d'israele, si mariterà a qualcuno d'una famiglia della tribù di suo padre, affinché ognuno dei figliuoli d'israele posseda l'eredità de' suoi padri. così nessuna eredità passerà da una tribù all'altra, ma ognuna delle tribù de' figliuoli d'israele si terrà stretta alla propria eredità'. le figliuole di tselofehad si conformarono all'ordine che l'eterno aveva dato a mosè. mahlah, thirsah, hoglah, milcah e noah, figliuole di tselofehad, si maritarono coi figliuoli dei loro zii; si maritarono nelle famiglie de' figliuoli di manasse, figliuolo di giuseppe, e la loro eredità rimase nella tribù della famiglia del padre loro. tali sono i comandamenti e le leggi che l'eterno dette ai figliuoli d'israele per mezzo di mosè, nelle pianure di moab, presso al giordano, di faccia a gerico.

queste sono le parole che mosè rivolse a israele di là dal giordano, nel deserto, nella pianura dirimpetto a suf, fra paran, tofel, laban, hatseroth e di-zahab. (vi sono undici giornate dallo horeb, per la via del monte seir, fino a kades-barnea). il quarantesimo anno, l'undicesimo mese, il primo giorno del mese, mosè parlò ai figliuoli d'israele, secondo tutto quello che l'eterno gli aveva ordinato di dir loro. questo avvenne dopo ch'egli ebbe sconfitto sion, re degli amarei che abitava in heshbon, e og, re di basan che abitava in astaroth e in edrei. di là dal giordano, nel paese di moab, mosè cominciò a spiegare questa legge, dicendo: l'eterno, l'iddio nostro, ci parlò in horeb e ci disse: 'voi avete dimorato abbastanza in queste montagne; voltatevi, partite, e andate nella contrada montuosa degli amarei e in tutte le vicinanze, nella pianura, sui monti, nella regione bassa, nel mezzogiorno, sulla costa del mare, nel paese dei cananei ed al libano, fino al gran fiume, il fiume eufrate. ecco, io v'ho posto il paese dinanzi; entrate, prendete possesso del paese che l'eterno giurò di dare ai vostri padri, abrahamo, isacco e giacobbe, e alla loro progenie dopo di loro'. in quel tempo io vi parlai e vi dissi: 'io non posso da solo sostenere il carico del popolo. l'eterno, ch'è il vostro dio, vi ha moltiplicati, ed ecco che oggi siete numerosi come le stelle del cielo. - l'eterno, l'iddio de' vostri padri vi aumenti anche mille volte di più, e vi benedica come vi ha promesso di fare! - ma come posso io, da solo, portare il vostro carico, il vostro peso e le vostre liti? prendete nelle vostre tribù degli uomini savi, intelligenti e conosciuti, e io ve li stabilirò come capi'. e voi mi rispondeste, dicendo: 'è bene che facciamo quel che tu proponi'. allora presi i capi delle vostre tribù, uomini savi e conosciuti, e li stabilii sopra voi come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquante, capi di diecine, e come ufficiali nelle vostre tribù. e in quel tempo detti quest'ordine ai vostri giudici: 'ascoltate le cause de' vostri fratelli, e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere col fratello o con lo straniero che sta da lui. nei vostri giudizi non avrete riguardi personali; darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a dio; e le cause troppo difficili per voi le recherete a me, e io le udirò'. così, in quel tempo, io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare. poi partimmo dallo horeb e attraversammo tutto quel grande e spaventevole deserto che avete veduto, dirigendoci verso la contrada montuosa degli amarei, come l'eterno, l'iddio nostro, ci aveva ordinato di fare, e giungemmo a kades-barnea. allora vi dissi: 'siete arrivati alla contrada montuosa degli amarei, che l'eterno, l'iddio nostro, ci dà. ecco, l'eterno, il tuo dio, t'ha posto il paese dinanzi; sali, prendine possesso, come l'eterno, l'iddio de' tuoi padri, t'ha detto; non temere, e non ti spaventare'. e voi vi accostaste a me tutti quanti, e diceste: 'mandiamo degli uomini davanti a noi, che ci esplorino il paese, e ci riferiscano qualcosa del cammino per il quale noi dovremo salire, e delle città alle quali dovremo arrivare'. la cosa mi piacque, e presi dodici uomini tra voi, uno per tribù.

quelli s'incamminarono, salirono verso i monti, giunsero alla valle d'eshcol, ed esplorarono il paese. presero con le loro mani de' frutti del paese, ce li portarono, e ci fecero la loro relazione dicendo: 'quello che l'eterno, il nostro dio, ci dà, è un buon paese'. ma voi non voleste salirvi, e vi ribellaste all'ordine dell'eterno, del vostro dio; mormoraste nelle vostre tende, e diceste: 'l'eterno ci odia, per questo ci ha fatti uscire dal paese d'egitto per darci in mano agli amarei e per distruggerci. dove saliam noi? i nostri fratelli ci han fatto struggere il cuore, dicendo: quella gente è più grande e più alta di noi; le città vi sono grandi e fortificate fino al cielo; e abbiám perfino visto colà de' figliuoli degli anakim'. e io vi dissi: 'non vi sgomentate, e non abbiate paura di loro. l'eterno, l'iddio vostro, che va davanti a voi, combatterà egli stesso per voi, come ha fatto tante volte sotto gli occhi vostri, in egitto e nel deserto, dove hai veduto come l'eterno, il tuo dio, ti ha portato come un uomo porta il suo figliuolo, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati a questo luogo'. nonostante questo, non avete fiducia nell'eterno, nell'iddio vostro, che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo da piantar le tende: di notte, nel fuoco, per mostrarvi la via per la quale dovevate andare, e, di giorno, nella nuvola. e l'eterno udì le vostre parole, si adirò gravemente, e giurò dicendo: 'certo, nessuno degli uomini di questa malvagia generazione vedrà il buon paese che ho giurato di dare ai vostri padri, salvo caleb, figliuolo di gefunne. egli lo vedrà; e a lui e ai suoi figliuoli darò la terra ch'egli ha calcato, perché ha pienamente seguito l'eterno'. anche contro a me l'eterno si adirò per via di voi, e disse: 'neanche tu v'entrerai; giosuè, figliuolo di nun, che ti serve, v'entrerà; fortificalo, perché egli metterà israele in possesso di questo paese. e i vostri fanciulli, de' quali avete detto: diventeranno tanta preda! e i vostri figliuoli, che oggi non conoscono né il bene né il male, sono quelli che v'entreranno; a loro lo darò, e saranno essi che lo possederanno. ma voi, tornate indietro e avviatevi verso il deserto, in direzione del mar rosso'. allora voi rispondeste, dicendomi: 'abbiam peccato contro l'eterno; noi saliremo e combatteremo, interamente come l'eterno, l'iddio nostro, ci ha ordinato'. e ognun di voi cinse le armi, e vi metteste temerariamente a salire verso i monti. e l'eterno mi disse: 'di' loro: non salite, e non combattete, perché io non sono in mezzo a voi; voi sareste sconfitti davanti ai vostri nemici'. io ve lo dissi, ma voi non mi deste ascolto; anzi foste ribelli all'ordine dell'eterno, foste presuntuosi, e vi metteste a salire verso i monti. allora gli amarei, che abitano nella contrada montuosa, uscirono contro a voi, v'inseguirono come fanno le api, e vi batterono in seir fino a horma. e voi tornaste e piangeste davanti all'eterno; ma l'eterno non dette ascolto alla vostra voce e non vi porse orecchio. così rimaneste in kades molti giorni; e ben sapete quanti giorni vi siete rimasti.

poi tornammo indietro e partimmo per il deserto in direzione del mar rosso, come l'eterno m'aveva detto,

e girammo attorno al monte seir per lungo tempo. e l'eterno mi parlò dicendo: 'avete girato abbastanza attorno a questo monte; volgetevi verso settentrione. e da' quest'ordine al popolo: voi state per passare i confini de' figliuoli d'esau, vostri fratelli, che dimorano in seir; ed essi avranno paura di voi; state quindi bene in guardia; non movete lor guerra, poiché del loro paese io non vi darò neppur quanto ne può calcare un piede; giacché ho dato il monte di seir a esau, come sua proprietà. comprerete da loro a danaro contante le vettovaglie che mangerete, e comprerete pure da loro con tanto danaro l'acqua che berrete. poiché l'eterno, il tuo dio, ti ha benedetto in tutta l'opera delle tue mani, t'ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo gran deserto; l'eterno, il tuo dio, è stato teco durante questi quarant'anni, e non t'è mancato nulla'. così passammo, lasciando a distanza i figliuoli di esau, nostri fratelli, che abitano in seir, ed evitando la via della pianura, come pure elath ed etsion-gheber. poi ci voltammo, e c'incamminammo verso il deserto di moab. e l'eterno mi disse: 'non attaccare moab e non gli muover guerra, poiché io non ti darò nulla da possedere nel suo paese, giacché ho dato ar ai figliuoli di lot, come loro proprietà. (prima vi abitavano gli emim: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli anakim. erano anch'essi tenuti in conto di refaim, come gli anakim; ma i moabiti li chiamavano emim. anche seir era prima abitata dagli horei; ma i figliuoli di esau li cacciarono, li distrussero e si stabilirono in luogo loro, come ha fatto Israele nel paese che possiede e che l'eterno gli ha dato.) ora levatevi, e passate il torrente di zered'. e noi passammo il torrente di zered. or il tempo che durarono le nostre marce, da kades-barnea al passaggio del torrente di zered, fu di trentotto anni, finché tutta quella generazione degli uomini di guerra scomparve interamente dal campo, come l'eterno l'avea loro giurato. e infatti la mano dell'eterno fu contro a loro per sterminarli dal campo, finché fossero del tutto scomparsi. e quando la morte ebbe finito di consumare tutti quegli uomini di guerra, l'eterno mi parlò dicendo: 'oggi tu stai per passare i confini di moab, ad ar, e ti avvicinerai ai figliuoli di ammon. non li attaccare e non muover loro guerra, perché io non ti darò nulla da possedere nel paese de' figliuoli di ammon, giacché l'ho dato ai figliuoli di lot, come loro proprietà. (anche questo paese era reputato paese di refaim: prima vi abitavano dei refaim, e gli ammoniti li chiamavano zamzummim: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli anakim; ma l'eterno li distrusse davanti agli ammoniti, che li cacciarono e si stabilirono nel luogo loro. così l'eterno avea fatto per i figliuoli d'esau che abitano in seir, quando distrusse gli horei davanti a loro; essi li cacciarono e si stabilirono nel luogo loro, e vi son rimasti fino al dì d'oggi. e anche gli avei, che dimoravano in villaggi fino a gaza, furon distrutti dai caftorei, usciti da caftor, i quali si stabilirono nel luogo loro). levatevi, partite, e passate la valle dell'arnon; ecco, io do in tuo potere sihon, l'amoreo, re di heshbon, e il suo paese; comincia a prenderne possesso, e muovigli guerra. oggi comincerò a ispirare paura e terrore di te ai popoli che sono sotto il cielo intero, sì che, all'udire la tua fama,

tremeranno e saranno presi d'angoscia dinanzi a te'. allora mandai ambasciatori dal deserto di kedemoth a sihon, re di heshbon, con parole di pace, e gli feci dire: 'lasciami passare per il tuo paese; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra. tu mi venderai a danaro contante le vettovaglie che mangerò, e mi darai per danaro contante l'acqua che berrò; permettimi semplicemente il transito (come m'han fatto i figliuoli d'esau che abitano in seir e i moabiti che abitano in ar), finché io abbia passato il giordano per entrare nel paese che l'eterno, il nostro dio, ci dà'. ma sihon, re di heshbon, non ci volle lasciar passare per il suo paese, perché l'eterno, il tuo dio, gli avea indurato lo spirito e reso ostinato il cuore, per dartelo nelle mani, come difatti oggi si vede. e l'eterno mi disse: 'vedi, ho principiato a dare in tuo potere sihon e il suo paese; comincia la conquista, impadronendoti del suo paese'. allora sihon uscì contro a noi con tutta la sua gente, per darci battaglia a iahats. e l'eterno, l'iddio nostro, ce lo diè nelle mani, e noi ponemmo in rotta lui, i suoi figliuoli e tutta la sua gente. e in quel tempo prendemmo tutte le sue città e votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne, bambini; non vi lasciammo anima viva. ma riserbammo come nostra preda il bestiame e le spoglie delle città che avevamo prese. da aroer, che è sull'orlo della valle dell'arnon e dalla città che è nella valle, fino a galaad, non ci fu città che fosse troppo forte per noi: l'eterno, l'iddio nostro, le diè tutte in nostro potere. ma non ti avvicinasti al paese de' figliuoli di ammon, ad alcun posto toccato dal torrente di iabbok, alle città del paese montuoso, a tutti i luoghi che l'eterno, il nostro dio, ci avea proibito d'attaccare.

3

poi ci voltammo, e salimmo per la via di basan; e og, re di basan, con tutta la sua gente, ci uscì contro per darci battaglia a edrei. e l'eterno mi disse: 'non lo temere, poiché io ti do nelle mani lui, tutta la sua gente e il suo paese; e tu farai a lui quel che facesti a sihon, re degli amorei, che abitava a heshbon'. così l'eterno, il nostro dio, diè in poter nostro anche og, re di basan, con tutta la sua gente; e noi lo battemmo in guisa che non gli restò anima viva. gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, tutta la contrada d'argob, il regno di og in basan. tutte queste città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre, senza contare le città aperte, ch'erano in grandissimo numero. noi le votammo allo sterminio, come avevamo fatto di sihon, re di heshbon: votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne, bambini. ma riserbammo come nostra preda tutto il bestiame e le spoglie delle città. in quel tempo dunque prendemmo ai due re degli amorei il paese ch'è al di là del giordano, dalla valle dell'arnon al monte hermon (il quale hermon i sidonii chiamano sirion, e gli amorei senir), tutte le città della pianura, tutto galaad, tutto basan fino a salca e a edrei, città del regno di og in basan. (poiché og, re di basan, era rimasto solo della stirpe dei refaim. ecco, il suo letto, un letto di ferro, non è esso a rabbah degli ammoniti? ha

nove cubiti di lunghezza e quattro cubiti di larghezza, a misura di cubito ordinario d'uomo). fu allora che c'impossessammo di questo paese; io detti ai rubeniti e ai gaditi il territorio che si parte da aroer, presso la valle dell'arnon, e la metà della contrada montuosa di galaad con le sue città; e detti alla mezza tribù di manasse il resto di galaad e tutto il regno di og in basan: tutta la regione di argob con tutto basan, che si chiamava il paese dei refaim. iair, figliuolo di manasse, prese tutta la regione di argob, sino ai confini dei gheshuriti, e dei mahacathiti; e chiamò con suo nome le borgate di basan, che si nominano anche oggi havvoth-iair. e detti galaad a makir. e ai rubeniti e ai gaditi detti una parte di galaad e il paese fino alla valle dell'arnon, fino al mezzo della valle che serve di confine, e fino al torrente di iabbok, frontiera dei figliuoli di ammon, e la pianura col giordano che ne segna il confine, da kinnereth fino al mare della pianura, il mar salato, appiè delle pendici del pisa verso l'oriente. or in quel tempo, io vi detti quest'ordine, dicendo: 'l'eterno, il vostro dio, vi ha dato questo paese perché lo possediate. voi tutti, uomini di valore, marcerete armati alla testa de' figliuoli d'israele, vostri fratelli. ma le vostre mogli, i vostri fanciulli e il vostro bestiame (so che del bestiame ne avete molto) rimarranno nelle città che io v'ho date, finché l'eterno abbia dato riposo ai vostri fratelli come ha fatto a voi, e prendano anch'essi possesso del paese che l'eterno iddio vostro dà loro al di là del giordano. poi ciascuno tornerà nel possesso che io v'ho dato'. in quel tempo, detti anche a giosuè quest'ordine, dicendo: 'i tuoi occhi hanno veduto tutto quello che l'iddio vostro, l'eterno, ha fatto a questi due re; lo stesso farà l'eterno a tutti i regni nei quali tu stai per entrare. non li temete, poiché l'eterno, il vostro dio, è quegli che combatte per voi'. in quel medesimo tempo, io supplicai l'eterno, dicendo: 'o signore, o eterno, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; poiché qual'è l'iddio, in cielo o sulla terra, che possa fare delle opere e de' portentosi pari a quelli che fai tu? deh, lascia ch'io passi e vegga il bel paese ch'è oltre il giordano e la bella contrada montuosa e il libano!' ma l'eterno si adirò contro di me, per cagion vostra; e non mi esaudì. e l'eterno mi disse: 'basta così; non mi parlar più di questa cosa. sali in vetta al pisa, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e ad oriente, e contempla il paese con gli occhi tuoi; poiché tu non passerai questo giordano. ma da' i tuoi ordini a giosuè, fortificato e incoraggiato, perché sarà lui che lo passerà alla testa di questo popolo, e metterà israele in possesso del paese che vedrai'. così ci fermammo nella valle dirimpetto a beth-peor.

4

ora, dunque, israele, da' ascolto alle leggi e alle prescrizioni che io v'insegno perché le mettiate in pratica, affinché viviate ed entriate in possesso del paese che l'eterno, l'iddio de' vostri padri, vi dà. non aggrungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandamenti dell'eterno iddio vostro che io vi prescrivo. gli oc-

chi vostri videro ciò che l'eterno fece nel caso di baal-peor: come l'eterno, il tuo dio, distrusse di mezzo a te tutti quelli ch'erano andati dietro a baal-peor; ma voi che vi teneste stretti all'eterno, all'iddio vostro, siete oggi tutti in vita. ecco, io vi ho insegnato leggi e prescrizioni, come l'eterno, l'iddio mio, mi ha ordinato, affinché le mettiate in pratica nel paese nel quale state per entrare per prenderne possesso. le osserverete dunque e le metterete in pratica; poiché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: 'questa grande nazione è il solo popolo savio e intelligente!' qual'è difatti la gran nazione alla quale la divinità sia così vicina come l'eterno, l'iddio nostro, è vicino a noi ogni volta che l'invochiamo? e qual'è la gran nazione che abbia delle leggi e delle prescrizioni giuste com'è tutta questa legge ch'io vi espongo quest'oggi? soltanto, bada bene a te stesso e veglia diligentemente sull'anima tua, onde non avvenga che tu dimentichi le cose che gli occhi tuoi hanno vedute, ed esse non t'escano dal cuore finché ti duri la vita. falle anzi sapere ai tuoi figliuoli e ai figliuoli de' tuoi figliuoli. ricordati del giorno che comparisti davanti all'eterno, all'iddio tuo, in horeb, quando l'eterno mi disse: 'adunami il popolo, e io farò loro udire le mie parole, ond'essi imparino a temermi tutto il tempo che vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figliuoli'. e voi vi avvicinaste, e vi fermaste appiè del monte, e il monte era tutto in fiamme, che s'innalzavano fino al cielo; e v'eran tenebre, nuvole ed oscurità. e l'eterno vi parlò di mezzo al fuoco; voi udiste il suono delle parole, ma non vedeste alcuna figura; non udiste che una voce. ed egli vi promulgò il suo patto, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole; e le scrisse su due tavole di pietra. e a me, in quel tempo, l'eterno ordinò d'insegnarvi leggi e prescrizioni, perché voi le metteste in pratica nel paese dove state per passare per prenderne possesso. or dunque, siccome non vedeste alcuna figura il giorno che l'eterno vi parlò in horeb in mezzo al fuoco, vegliate diligentemente sulle anime vostre, affinché non vi corrompiate e vi facciate qualche immagine scolpita, la rappresentazione di qualche idolo, la figura d'un uomo o d'una donna, la figura di un animale tra quelli che son sulla terra, la figura d'un uccello che vola nei cieli, la figura d'una bestia che striscia sul suolo, la figura d'un pesce che vive nelle acque sotto la terra; ed anche affinché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l'esercito celeste, tu non sia tratto a prostrarti davanti a quelle cose e ad offrir loro un culto. quelle cose sono il retaggio che l'eterno, l'iddio tuo, ha assegnato a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli; ma voi l'eterno vi ha presi, v'ha tratti fuori dalla fornace di ferro, dall'egitto, perché foste un popolo che gli appartenesse in proprio, come oggi difatti siete. or l'eterno s'adirò contro di me per cagion vostra, e giurò ch'io non passerei il giordano e non entrerei nel buon paese che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà in eredità. poiché, io dovrò morire in questo paese, senza passare il giordano; ma voi lo passerete, e possederete quel buon paese. guardatevi dal dimenticare il patto che l'eterno, il vostro dio, ha fermato con voi, e dal farvi alcuna immagine scolpita,

o rappresentazione di qualsivoglia cosa che l'eterno, l'iddio tuo, t'abbia proibita. poiché l'eterno, il tuo dio, è un fuoco consumante, un dio geloso. quando avrai de' figliuoli e de' figliuoli de' tuoi figliuoli e sarete stati lungo tempo nel paese, se vi corrompete, se vi fate delle immagini scolpite, delle rappresentazioni di qualsivoglia cosa, se fate ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, ch'è l'iddio vostro, per irritarlo, io chiamo oggi in testimonio contro di voi il cielo e la terra, che voi ben presto perirete, scomparendo dal paese di cui andate a prender possesso di là dal giordano. voi non vi prolungherete i vostri giorni, ma sarete interamente distrutti. e l'eterno vi disperderà fra i popoli e non resterete più che un piccol numero fra le nazioni dove l'eterno vi condurrà. e quivi servirete a dèi fatti da mano d'uomo, dèi di legno e di pietra, i quali non vedono, non odono, non mangiano, non fiutano. ma di là cercherai l'eterno, il tuo dio; e lo troverai, se lo cercherai con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua. nell'angoscia tua, quando tutte queste cose ti saranno avvenute, negli ultimi tempi, tornerai all'eterno, all'iddio tuo, e darai ascolto alla sua voce; poiché l'eterno, l'iddio tuo, è un dio pietoso; egli non ti abbandonerà e non ti distruggerà; non dimenticherà il patto che giurò ai tuoi padri. interroga pure i tempi antichi, che furon prima di te, dal giorno che dio creò l'uomo sulla terra, e da un'estremità de' cieli all'altra: ci fu egli mai cosa così grande come questa, e s'udi egli mai cosa simile a questa? ci fu egli mai popolo che udisse la voce di dio parlante di mezzo al fuoco come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? ci fu egli mai un dio che provasse di venire a prendersi una nazione di mezzo a un'altra nazione mediante prove, segni, miracoli e battaglie, con mano potente e con braccio steso e con grandi terrori, come fece per voi l'eterno, l'iddio vostro, in egitto, sotto i vostri occhi? tu sei stato fatto testimone di queste cose affinché tu riconosca che l'eterno è dio, e che non ve n'è altri fuori di lui. dal cielo t'ha fatto udire la sua voce per ammaestrarti; e sulla terra t'ha fatto vedere il suo gran fuoco, e tu hai udito le sue parole di mezzo al fuoco. e perché egli ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro progenie dopo loro, ed egli stesso, in persona, ti ha tratto dall'egitto con la sua gran potenza, per cacciare d'innanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e per dartene il possesso, come oggi si vede. sappi dunque oggi e ritieni bene in cuor tuo che l'eterno è dio: lassù ne' cieli, e quaggiù sulla terra; e che non ve n'è alcun altro. osserva dunque le sue leggi e i suoi comandamenti che oggi ti do, affinché sii felice tu e i tuoi figliuoli dopo di te, e affinché tu prolunghi in perpetuo i tuoi giorni nel paese che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà. allora mosè appartò tre città di là dal giordano, verso oriente, perché servissero di rifugio all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senz'averlo odiato per l'addietro, e perché egli potesse aver salva la vita, ricoverandosi in una di quelle città. esse furono betser, nel deserto, nella regione piana, per i rubeniti; ramoth, in galaad, per i gaditi, e golan, in basan, per i manassiti. ora questa è la legge che mosè espose ai figliuoli d'israele. queste sono le istruzioni, le leggi e le prescrizioni che mosè dette ai figliuoli d'israele

quando furono usciti dall'egitto, di là dal giordano, nella valle, dirimpetto a beth-peor, nel paese di sion, re degli amarei che dimorava a heshbon, e che mosè e i figliuoli d'israele sconfissero quando furono usciti dall'egitto. essi s'impossessarono del paese di lui e del paese di og re di basan - due re degli amarei, che stavano di là dal giordano, verso oriente, - da arcer, che è sull'orlo della valle dell'arnon, fino al monte sion, che è lo hermon, con tutta la pianura oltre il giordano, verso oriente, fino al mare della pianura appiè delle pendici del pigsa.

5

mosè convocò tutto israele, e disse loro: ascolta, israele, le leggi e le prescrizioni che oggi io proclamo dinanzi a voi; imparatele, e mettetele diligentemente in pratica. l'eterno, l'iddio nostro, fermò con noi un patto in horeb. l'eterno non fermò questo patto coi nostri padri, ma con noi, che siamo qui oggi tutti quanti in vita. l'eterno vi parlò faccia a faccia sul monte, di mezzo al fuoco. io stavo allora fra l'eterno e voi per riferirvi la parola dell'eterno; poiché voi avevate paura di quel fuoco, e non saliste sul monte. - egli disse: io sono l'eterno, l'iddio tuo, che ti ho tratto fuori dal paese d'egitto, dalla casa di schiavitù. non avere altri dèi nel mio cospetto. non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. non ti prostrare davanti a quelle cose e non servir loro, perché io, l'eterno, il tuo dio, sono un dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sopra i figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che m'odiano, ed uso benignità fino a mille generazioni verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. non usare il nome dell'eterno, dell'iddio tuo, in vano, poiché l'eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano. osserva il giorno del riposo per santificarlo, come l'eterno, l'iddio tuo, ti ha comandato. lavora sei giorni, e fa' in essi tutta l'opera tua; ma il settimo giorno è giorno di riposo consacrato all'eterno, al tuo dio: non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il tuo forestiero che sta dentro le tue porte, affinché il tuo servo e la tua serva si riposino come tu. e ricordati che sei stato schiavo nel paese d'egitto, e che l'eterno, l'iddio tuo, ti ha tratto di là con mano potente e con braccio steso; perciò l'eterno, il tuo dio, ti ordina d'osservare il giorno del riposo. onora tuo padre e tua madre, come l'eterno, l'iddio tuo, ti ha comandato, affinché i tuoi giorni siano prolungati, e tu sii felice sulla terra che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà. non uccidere. non commettere adulterio. non rubare. non attestare il falso contro il tuo prossimo. non concupire la moglie del tuo prossimo, e non bramare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo. queste parole pronunziò l'eterno parlando a tutta la vostra raunanza, sul monte, di mezzo al fuoco, alla nuvola, all'oscurità, con voce forte, e non aggiunse altro. le scrisse su due tavole di pietra, e

me le diede. or come udiste la voce che usciva dalle tenebre mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capi tribù e i vostri anziani s'accostarono tutti a me, e diceste: 'ecco, l'eterno, l'iddio nostro, ci ha fatto vedere la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco; oggi abbiamo veduto che dio ha parlato con l'uomo e l'uomo è rimasto vivo. or dunque, perché morremmo noi? giacché questo gran fuoco ci consumerà; se continuiamo a udire ancora la voce dell'eterno, dell'iddio nostro, noi morremo, poiché qual'è il mortale, chiunque egli sia, che abbia udito come noi la voce dell'iddio vivente parlare di mezzo al fuoco e sia rimasto vivo? accostati tu e ascolta tutto ciò che l'eterno, il vostro dio, dirà; e ci riferirai tutto ciò che l'eterno, l'iddio nostro, ti avrà detto, e noi l'ascolteremo e lo faremo'. e l'eterno udì le vostre parole, mentre mi parlavate; e l'eterno mi disse: 'io ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolte; tutto quello che hanno detto, sta bene. oh avessero pur sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandamenti, per esser felici in perpetuo eglino ed i loro figliuoli! va' e di' loro: tornate alle vostre tende; ma tu resta qui meco, e io ti dirò tutti i comandamenti, tutte le leggi e le prescrizioni che insegnerai loro, perché le mettano in pratica nel paese di cui io ho il possesso'. abbiate dunque cura di far ciò che l'eterno, l'iddio vostro, vi ha comandato; non ve ne sviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che l'eterno, il vostro dio, vi ha prescritta, affinché viviate e siate felici e prolungiate i vostri giorni nel paese di cui avrete il possesso.

6

or questi sono i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che l'eterno, il vostro dio, ha ordinato d'insegnarvi, perché li mettiaste in pratica nel paese nel quale state per passare per prenderne possesso; affinché tu tema l'iddio tuo, l'eterno, osservando, tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandamenti che io ti do, e affinché i tuoi giorni siano prolungati. ascolta dunque, israele, e abbi cura di metterli in pratica, affinché tu sii felice e moltiplichiate grandemente nel paese ove scorre il latte e il miele, come l'eterno, l'iddio de' tuoi padri, ti ha detto. ascolta, israele: l'eterno, l'iddio nostro, è l'unico eterno. tu amerai dunque l'eterno, il tuo dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. e questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. te li legherai alla mano come un segnale, ti saranno come frontali tra gli occhi, e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. e quando l'eterno, l'iddio tuo, t'avrà fatto entrare nel paese che giurò ai tuoi padri, abrahamo, isacco e giacobbe, di darti; quando t'avrà menato alle grandi e buone città che tu non hai edificate, alle case piene d'ogni bene che tu non hai riempite, alle cisterne scavate che tu non hai scavate, alle vigne e agli uliveti che tu non hai piantati,

e quando mangerai e sarai satollo, guardati dal dimenticare l'eterno che ti ha tratto dal paese d'egitto, dalla casa di schiavitù. temerai l'eterno, l'iddio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. non andrete dietro ad altri dèi, fra gli dèi dei popoli che vi staranno attorno, perché l'iddio tuo, l'eterno, che sta in mezzo a te, è un dio geloso; l'ira dell'eterno, dell'iddio tuo, s'accenderebbe contro a te e ti sterminerebbe di sulla terra. non tenterete l'eterno, il vostro dio, come lo tentaste a massa. osserverete diligentemente i comandamenti dell'eterno, ch'è l'iddio vostro, le sue istruzioni e le sue leggi che v'ha date. e farai ciò ch'è giusto e buono agli occhi dell'eterno, affinché tu sii felice ed entri in possesso del buon paese che l'eterno giurò ai tuoi padri di darti, dopo ch'egli avrà cacciati tutti i tuoi nemici d'innanzi a te, come l'eterno ha promesso. quando, in avvenire, il tuo figliuolo ti domanderà: 'che significano queste istruzioni, queste leggi e queste prescrizioni che l'eterno, l'iddio nostro, vi ha date?' tu risponderai al tuo figliuolo: 'eravamo schiavi di faraone in egitto, e l'eterno ci trasse dall'egitto con mano potente. e l'eterno operò sotto i nostri occhi miracoli e prodigi grandi e disastrosi contro l'egitto, contro faraone e contro tutta la sua casa. e ci trasse di là per condurci nel paese che avea giurato ai nostri padri di darci. e l'eterno ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo l'eterno, l'iddio nostro, affinché fossimo sempre felici, ed egli ci conservasse in vita, come ha fatto finora. e questa sarà la nostra giustizia: l'aver cura di mettere in pratica tutti questi comandamenti nel cospetto dell'eterno, dell'iddio nostro, com'egli ci ha ordinato'.

7

quando l'iddio tuo, l'eterno, ti avrà introdotto nel paese dove vai per prenderne possesso, e ne avrà cacciate d'innanzi a te molte nazioni: gli hititei, i ghirgasei, gli amarei, i cananei, i ferezei, gli hivvei e i gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, e quando l'eterno, l'iddio tuo, le avrà date in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio: non farai con esse alleanza, né farai loro grazia. non t'imparenterai con loro, non darai le tue figliuole ai loro figliuoli e non prenderai le loro figliuole per i tuoi figliuoli, perché stornerebbero i tuoi figliuoli dal seguir me per farli servire a dèi stranieri, e l'ira dell'eterno s'accenderebbe contro a voi, ed egli ben presto vi distruggerebbe. ma farete loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, abatterete i loro idoli e darete alle fiamme le loro immagini scolpite. poiché tu sei un popolo consacrato all'eterno, ch'è l'iddio tuo; l'eterno, l'iddio tuo, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. l'eterno ha riposto in voi la sua affezione e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, ché anzi siete meno numerosi d'ogni altro popolo; ma perché l'eterno vi ama, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, l'eterno, vi ha tratti fuori con mano potente e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, dalla mano di faraone, re d'egitto. riconosci dunque che l'eterno, l'iddio tuo, è dio: l'iddio

fedele, che mantiene il suo patto e la sua benignità fino alla millesima generazione a quelli che l'amano e osservano i suoi comandamenti, ma rende immediatamente a quelli che l'odiano ciò che si meritano, distruggendoli; non differisce, ma rende immediatamente a chi l'odia ciò che si merita. osserva dunque i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che oggi ti do, mettendoli in pratica. e avverrà che, per aver voi dato ascolto a queste prescrizioni e per averle osservate e messe in pratica, il vostro dio, l'eterno, vi manterrà il patto e la benignità che promise con giuramento ai vostri padri. egli t'amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà, benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, il figliare delle tue vacche e delle tue pecore, nel paese che giurò ai tuoi padri di darti. tu sarai benedetto più di tutti i popoli, e non ci sarà in mezzo a te né uomo né donna sterile, né animale sterile fra il tuo bestiame. l'eterno allontanerà da te ogni malattia, e non manderà su te alcun di quei morbi funesti d'egitto che ben conoscesti, ma li farà venire addosso a quelli che t'odiano. sterminerai dunque tutti i popoli che l'eterno, l'iddio tuo, sta per dare in tuo potere; l'occhio tuo non n'abbia pietà; e non servire agli dèi loro, perché ciò ti sarebbe un laccio. forse dirai in cuor tuo: 'queste nazioni sono più numerose di me; come potrò io cacciarle?' non le temere; ricordati di quello che l'eterno, il tuo dio, fece a faraone e a tutti gli egiziani; ricordati delle grandi prove che vedesti con gli occhi tuoi, de' miracoli e de' prodigi, della mano potente e del braccio steso coi quali l'eterno, l'iddio tuo, ti trasse dall'egitto; così farà l'eterno, l'iddio tuo, a tutti i popoli, dei quali hai timore. l'eterno, il tuo dio, manderà pure contro a loro i calabroni, finché quelli che saranno rimasti e quelli che si saranno nascosti per paura di te, siano periti. non ti sgomentare per via di loro, poiché l'iddio tuo, l'eterno, è in mezzo a te, dio grande e terribile. e l'eterno, l'iddio tuo, caccierà a poco a poco queste nazioni d'innanzi a te; tu non le potrai distruggere a un tratto, perché altrimenti le fiere della campagna moltiplicherebbero a tuo danno; ma il tuo dio, l'eterno, le darà in tuo potere, e le metterà interamente in rotta finché siano distrutte. ti darà nelle mani i loro re, e tu farai scomparire i loro nomi di sotto ai cieli; nessuno potrà starti a fronte, finché tu le abbia distrutte. darai alle fiamme le immagini scolpite dei loro dèi; non agognerai e non prenderai per te l'argento ch'è su quelle, onde tu non abbia ad esserne preso come da un laccio; perché sono un'abominazione per l'eterno, ch'è l'iddio tuo; e non introdurai cosa abominevole in casa tua, perché saresti maledetto, com'è quella cosa; la detesterai e l'abominerai assolutamente, perché è un interdetto.

8

abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandamenti che oggi vi do, affinché viviate, moltiplicate, ed entriate in possesso del paese che l'eterno giurò di dare ai vostri padri. ricordati di tutto il cammino che l'eterno, l'iddio tuo, ti ha fatto fare questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla

prova, per sapere quello che avevi nel cuore, e se tu osserveresti o no i suoi comandamenti. egli dunque t'ha umiliato, t'ha fatto provar la fame, poi t'ha nutrito di manna che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avean mai conosciuta, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di tutto quello che la bocca dell'eterno avrà ordinato. il tuo vestito non ti s'è logorato addosso, e il tuo piè non s'è gonfiato durante questi quarant'anni. riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il suo figliuolo, così l'iddio tuo, l'eterno, corregge te. e osserva i comandamenti dell'eterno, dell'iddio tuo, camminando nelle sue vie e temendolo; perché il tuo dio, l'eterno, sta per farti entrare in un buon paese: paese di corsi d'acqua, di laghi e di sorgenti che nascono nelle valli e nei monti; paese di frumento, d'orzo, di vigne, di fichi e di melagrani; paese d'ulivi da olio e di miele; paese dove mangerai del pane a volontà, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre son ferro, e dai cui monti scaverai il rame. mangerai dunque e ti sazierai, e benedirai l'eterno, il tuo dio, a motivo del buon paese che ti avrà dato. guardati bene dal dimenticare il tuo dio, l'eterno, al punto da non osservare i suoi comandamenti, le sue prescrizioni e le sue leggi che oggi ti do; onde non avvenga, dopo che avrai mangiato a sazietà ed avrai edificato e abitato delle belle case, dopo che avrai veduto il tuo grosso e il tuo minuto bestiame moltiplicare, accrescersi il tuo argento e il tuo oro, ed abbondare ogni cosa tua, che il tuo cuore s'innalzi, e tu dimentichi il tuo dio, l'eterno, che ti ha tratto dal paese d'egitto, dalla casa di schiavitù; che t'ha condotto attraverso questo grande e terribile deserto, pieno di serpenti ardenti e di scorpioni, terra arida, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te dell'acqua dalla durissima rupe; che nel deserto t'ha nutrito di manna che i tuoi padri non avean mai conosciuta, per umiliarti e per provarli, per farti, alla fine, del bene. guardati dunque dal dire in cuor tuo: 'la mia forza e la potenza della mia mano m'hanno acquistato queste ricchezze'; ma ricordati dell'eterno, dell'iddio tuo; poiché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, affin di confermare, come fa oggi, il patto che giurò ai tuoi padri. ma se avvenga che tu dimentichi il tuo dio, l'eterno, e vada dietro ad altri dèi e li serva e ti prostri davanti a loro, io vi dichiaro quest'oggi solennemente che certo perirete. perirete come le nazioni che l'eterno fa perire davanti a voi, perché non avrete dato ascolto alla voce dell'eterno, dell'iddio vostro.

9

ascolta, israele! oggi tu stai per passare il giordano per andare a impadronirti di nazioni più grandi e più potenti di te, di città grandi e fortificate fino al cielo, di un popolo grande e alto di statura, de' figliuoli degli anakim che tu conosci, e dei quali hai sentito dire: 'chi mai può stare a fronte de' figliuoli di anak?' sappi dunque oggi che l'eterno, il tuo dio, è quegli che marcerà alla tua testa, come un fuoco divorante; ei li distruggerà e li abatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in un attimo, come l'eterno ti ha detto. quando l'eterno, il tuo dio, li avrà cacciati via

d'innanzi a te, non dire nel tuo cuore: 'a cagione della mia giustizia l'eterno mi ha fatto entrare in possesso di questo paese'; poiché l'eterno caccia d'innanzi a te queste nazioni, per la loro malvagità. no, tu non entri in possesso del loro paese a motivo della tua giustizia, né a motivo della rettitudine del tuo cuore; ma l'eterno, il tuo dio, sta per cacciare quelle nazioni d'innanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola giurata ai tuoi padri, ad abrahamo, a isacco e a giacobbe. sappi dunque che, non a motivo della tua giustizia l'eterno, il tuo dio, ti dà il possesso di questo buon paese; poiché tu sei un popolo di collo duro. ricordati, non dimenticare come hai provocato ad ira l'eterno, il tuo dio, nel deserto. dal giorno che uscisti dal paese d'egitto, fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli all'eterno. anche ad horeb provocaste ad ira l'eterno; e l'eterno si adirò contro di voi, al punto di volervi distruggere. quand'io fui salito sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole del patto che l'eterno avea fermato con voi, io rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane né bere acqua; e l'eterno mi dette le due tavole di pietra, scritte col dito di dio, sulle quali stavano tutte le parole che l'eterno vi avea dette sul monte, di mezzo al fuoco, il giorno della raunanza. e fu alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti che l'eterno mi dette le due tavole di pietra, le tavole del patto. poi l'eterno mi disse: 'lèvati, scendi prontamente di qui, perché il tuo popolo che hai tratto dall'egitto si è corrotto; hanno ben presto lasciato la via che io avevo loro ordinato di seguire; si son fatti una immagine di getto'. l'eterno mi parlò ancora, dicendo: 'io l'ho visto questo popolo; ecco, esso è un popolo di collo duro; lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome di sotto i cieli, e farò di te una nazione più potente e più grande di loro'. così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mie due mani le due tavole del patto. guardai, ed ecco che avevate peccato contro l'eterno, il vostro dio; v'eravate fatto un vitello di getto; avevate ben presto lasciata la via che l'eterno vi aveva ordinato di seguire. e afferrai le due tavole, le gettai dalle mie due mani, e le spezzai sotto i vostri occhi. poi mi prostrai davanti all'eterno, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a cagione del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, per irritarlo. poiché io avevo paura, a veder l'ira e il furore da cui l'eterno era invasato contro di voi, al punto di volervi distruggere. ma l'eterno m'esaudi anche quella volta. l'eterno s'adirò anche fortemente contro aaronne, al punto di volerlo far perire; e io pregai in quell'occasione anche per aaronne. poi presi il corpo del vostro delitto, il vitello che avevate fatto, lo detti alle fiamme, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte. anche a tabeera, a massa e a kibroth-hattaava voi irritaste l'eterno. e quando l'eterno vi volle far partire da kades-barnea dicendo: 'salite, e impossessatevi del paese che io vi do', voi vi ribellaste all'ordine dell'eterno, del vostro dio, non aveste fede in lui, e non ubbidiste alla sua voce. siete stati ribelli

all'eterno, dal giorno che vi conobbi. io stetti dunque così prostrato davanti all'eterno quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché l'eterno avea detto di volervi distruggere. e pregai l'eterno e dissi: 'o signore, o eterno, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai redento nella tua grandezza, che hai tratto dall'egitto con mano potente. ricordati de' tuoi servi, abrahamo, isacco e giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo, e alla sua malvagità, e al suo peccato, affinché il paese donde ci hai tratti non dica: siccome l'eterno non era capace d'introdurli nella terra che aveva loro promessa, e siccome li odiava, li ha fatti uscir di qui per farli morire nel deserto. e nondimeno, essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu traesti dall'egitto con la tua gran potenza e col tuo braccio steso'.

10

in quel tempo, l'eterno mi disse: 'tagliati due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte; fatti anche un'arca di legno; e io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu spezzasti, e tu le metterai nell'arca'. io feci allora un'arca di legno d'acacia, e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, tenendo le due tavole in mano. e l'eterno scrisse su quelle due tavole ciò che era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che l'eterno avea pronunziate per voi sul monte, di mezzo al fuoco, il giorno della raunanza. e l'eterno me le diede. allora mi volsi e scesi dal monte; misi le tavole nell'arca che avevo fatta, e quivi stanno, come l'eterno mi aveva ordinato. (or i figliuoli d'israele partirono da beeroth-benè-jaakan per mosera. quivi morì aaronne, e quivi fu sepolto; ed eleazar, suo figliuolo, divenne sacerdote al posto di lui. di là partirono alla volta di gudgoda; e da gudgoda alla volta di jotbatha, paese di corsi d'acqua. in quel tempo l'eterno separò la tribù di levi per portare l'arca del patto dell'eterno, per stare davanti all'eterno ed esser suoi ministri, e per dar la benedizione nel nome di lui, come ha fatto sino al dì d'oggi. perciò levi non ha parte né eredità coi suoi fratelli; l'eterno è la sua eredità, come gli ha detto l'eterno, l'iddio tuo). or io rimasi sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti; e l'eterno mi esaudi anche questa volta: l'eterno non ti volle distruggere. e l'eterno mi disse: 'lèvati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo, ed entrino essi nel paese che giurai ai loro padri di dar loro, e ne prendano possesso'. ed ora, israele, che chiede da te l'eterno, il tuo dio, se non che tu tema l'eterno, il tuo dio, che tu cammini in tutte le sue vie, che tu l'ami e serva all'eterno, ch'è il tuo dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, che tu osservi per il tuo bene i comandamenti dell'eterno e le sue leggi che oggi ti do? ecco, all'eterno, al tuo dio, appartengono i cieli, i cieli de' cieli, la terra e tutto quanto essa contiene; ma soltanto ne' tuoi padri l'eterno pose affezione, e li amò; e, dopo loro, fra tutti i popoli, scelse la loro progenie, cioè voi, come oggi si vede. circoncidete dunque il vostro cuore e non indurate più il vostro collo; poiché l'eterno, il vostro dio, è l'iddio degli dèi,

il signor dei signori, l'iddio grande, forte e tremendo, che non ha riguardi personali e non accetta presenti, che fa giustizia all'orfano e alla vedova, che ama lo straniero e gli dà pane e vestito. amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'egitto. temi l'eterno, il tuo dio, a lui servi, tienti stretto a lui, e giura nel suo nome. egli è l'oggetto delle tue lodi, egli è il tuo dio, che ha fatto per te queste cose grandi e tremende che gli occhi tuoi hanno vedute. i tuoi padri scesero in egitto in numero di settanta persone; e ora l'eterno, il tuo dio, ha fatto di te una moltitudine pari alle stelle de' cieli.

11

ama dunque l'eterno, il tuo dio, e osserva sempre quel che ti dice d'osservare, le sue leggi, le sue prescrizioni e i suoi comandamenti. e riconoscete oggi (poiché non parlo ai vostri figliuoli che non hanno conosciuto né hanno veduto le lezioni dell'eterno, del vostro dio), riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio steso, i suoi miracoli, le opere che fece in mezzo all'egitto contro faraone, re d'egitto, e contro il suo paese; e quel che fece all'esercito d'egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come fece rifluir su loro le acque del mar rosso quand'essi v'inseguivano, e come li distrusse per sempre; e quel che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; e quel che fece a dathan e ad abiram, figliuoli di eliab, figliuolo di ruben; come la terra spalancò la sua bocca e li inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e tutti quelli ch'erano al loro seguito, in mezzo a tutto israele. poiché gli occhi vostri hanno veduto le grandi cose che l'eterno ha fatte. osservate dunque tutti i comandamenti che oggi vi do, affinché siate forti e possiate entrare in possesso del paese nel quale state per passare per impadronirvene, e affinché prolungiate i vostri giorni sul suolo che l'eterno giurò di dare ai vostri padri e alla loro progenie: terra ove scorre il latte e il miele. poiché il paese del quale stai per entrare in possesso non è come il paese d'egitto donde siete usciti, e nel quale gettavi la tua semenza e poi lo annaffiavi coi piedi, come si fa d'un orto; ma il paese di cui andate a prendere possesso è paese di monti e di valli, che beve l'acqua della pioggia che vien dal cielo: paese del quale l'eterno, il tuo dio, ha cura, e sul quale stanno del continuo gli occhi dell'eterno, del tuo dio, dal principio dell'anno sino alla fine. e se ubbidirete diligentemente ai miei comandamenti che oggi vi do, amando il vostro dio, l'eterno, e servendogli con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra, avverrà ch'io darò al vostro paese la pioggia a suo tempo: la pioggia d'autunno e di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo grano, il tuo vino e il tuo olio; e farò pure crescere dell'erba ne' tuoi campi per il tuo bestiame, e tu mangerai e sarai saziato. vegliate su voi stessi onde il vostro cuore non sia sedotto e voi lasciate la retta via e serviate a dèi stranieri e vi prostrate dinanzi a loro, e si accenda contro di voi l'ira dell'eterno, ed egli chiuda i cieli in guisa che non vi sia più pioggia, e la terra non dia più i suoi prodotti, e voi periate ben presto, scomparendo dal buon paese che l'eterno vi dà. vi metterete dunque nel

cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segname e vi saranno come frontali tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figliuoli, parlando quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per viaggio, quando ti coricherai e quando ti alzerai; e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, affinché i vostri giorni e i giorni de' vostri figliuoli, nel paese che l'eterno giurò ai vostri padri di dar loro, siano numerosi come i giorni de' cieli al disopra della terra. poiché, se osservate diligentemente tutti questi comandamenti che vi do, e li mettete in pratica, amando l'eterno, il vostro dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi stretti a lui, l'eterno caccerrà d'innanzi a voi tutte quelle nazioni, e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro; i vostri confini si estenderanno dal deserto al libano, dal fiume, il fiume eufrate, al mare occidentale. nessuno vi potrà stare a fronte; l'eterno, il vostro dio, come vi ha detto, spanderà la paura e il terrore di voi per tutto il paese dove camminerete. guardate, io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione: la benedizione, se ubbidite ai comandamenti dell'eterno, del vostro dio, i quali oggi vi do; la maledizione, se non ubbidite ai comandamenti dell'eterno, dell'iddio vostro, e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per andar dietro a dèi stranieri che voi non avete mai conosciuti. e quando l'eterno, il tuo dio, t'avrà introdotto nel paese nel quale vai per prenderne possesso, tu pronunzierai la benedizione sul monte gherizim, e la maledizione sul monte ebal. questi monti non sono essi di là dal giordano, dietro la via di ponente, nel paese dei cananei che abitano nella pianura dirimpetto a ghilgal presso la querce di moreh? poiché voi state per passare il giordano per andare a prender possesso del paese, che l'eterno, l'iddio vostro, vi dà; voi lo possederete e vi abiterete. abbiate dunque cura di mettere in pratica tutte le leggi e le prescrizioni, che oggi io pongo dinanzi a voi.

12

queste sono le leggi e le prescrizioni che avrete cura d'osservare nel paese che l'eterno, l'iddio de' tuoi padri, ti dà perché tu lo posseda, tutto il tempo che vivrete sulla terra. distruggerete interamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per cacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli, e sotto qualunque albero verdeggiante. demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, darete alle fiamme i loro idoli d'astarte, abatterete le immagini scolpite dei loro dèi, e farete sparire il loro nome da quei luoghi. non così farete riguardo all'eterno, all'iddio vostro; ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che l'eterno, il vostro dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per mettersi il suo nome; e quivi andrete; quivi recherete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quel che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie, e i primogeniti de' vostri armenti e de' vostri greggi; e quivi mangerete davanti all'eterno, ch'è il vostro dio, e vi rallegrerete, voi e le vostre famiglie, go-

dendo di tutto ciò a cui avrete messo mano, e in cui l'eterno, il vostro dio, vi avrà benedetti. non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa tutto quel che gli par bene, perché finora non siete giunti al riposo e all'eredità che l'eterno, il vostro dio, vi dà. ma passerete il giordano e abiterete il paese che l'eterno, il vostro dio, vi dà in eredità, e avrete requie da tutti i vostri nemici che vi circondano e sarete stanziati in sicurezza; e allora, recherete al luogo che l'eterno, il vostro dio, avrà scelto per dimora del suo nome, tutto quello che vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quel che le vostre mani avranno prelevato, e tutte le offerte scelte che avrete votate all'eterno. e vi rallegrerete dinanzi all'eterno, al vostro dio, voi, i vostri figliuoli, le vostre figliuole, i vostri servi, le vostre serve e il levita che sarà entro le vostre porte; poich'egli non ha né parte né possesso tra voi. allora ti guarderai bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo vedrai; ma offrirai i tuoi olocausti nel luogo che l'eterno avrà scelto in una delle tue tribù; e quivi farai tutto quello che ti comando. però, potrai a tuo piacimento scannare animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che l'eterno t'avrà largita; tanto colui che sarà impuro come colui che sarà puro ne potranno mangiare, come si fa della carne di gazzella e di cervo; ma non ne mangerete il sangue; lo spargerai per terra come acqua. non potrai mangiare entro le tue porte le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quel che le tue mani avranno prelevato; tali cose mangerai dinanzi all'eterno, ch'è il tuo dio, nel luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto, tu, il tuo figliuolo, la tua figliuola, il tuo servo, la tua serva, e il levita che sarà entro le tue porte; e ti rallegrerai dinanzi all'eterno, ch'è il tuo dio, d'ogni cosa a cui avrai messo mano. guardati bene, tutto il tempo che vivrai nel tuo paese, dall'abbandonare il levita. quando l'eterno, il tuo dio, avrà ampliato i tuoi confini, come t'ha promesso, e tu, desiderando di mangiar della carne dirai: 'vorrei mangiar della carne', potrai mangiar della carne a tuo piacimento. se il luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto per porvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare del grosso e del minuto bestiame che l'eterno t'avrà dato, come t'ho prescritto; e potrai mangiarne entro le tue porte a tuo piacimento. soltanto, ne mangerai come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare tanto chi sarà impuro quanto chi sarà puro; ma guardati assolutamente dal mangiarne il sangue, perché il sangue è la vita; e tu non mangerai la vita insieme con la carne. non lo mangerai; lo spargerai per terra come acqua. non lo mangerai affinché sii felice tu e i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto ciò ch'è retto agli occhi dell'eterno. ma quanto alle cose che avrai consacrate o promesse per voto, le prenderai e andrai al luogo che l'eterno avrà scelto, e offrirai i tuoi olocausti, la carne e il sangue, sull'altare dell'eterno, ch'è il tuo dio; e il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare dell'eterno, del tuo dio, e tu ne mangerai la carne. osserva e ascolta tutte queste cose che ti co-

mando, affinché sii sempre felice tu e i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto ciò ch'è bene e retto agli occhi dell'eterno, ch'è il tuo dio. quando l'eterno, l'iddio tuo, avrà sterminate davanti a te le nazioni là dove tu stai per entrare a spodestarle, e quando le avrai spodestate e ti sarai stanziato nel loro paese, guardati bene dal cadere nel laccio, seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dall'informarti de' loro dèi, dicendo: 'queste nazioni come servivano esse ai loro dèi? anch'io vo' fare lo stesso'. non così farai riguardo all'eterno, all'iddio tuo; poiché esse praticavano verso i loro dèi tutto ciò ch'è abominevole per l'eterno e ch'egli detesta; davan perfino alle fiamme i loro figliuoli e le loro figliuole, in onore dei loro dèi. avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla, e nulla ne toglierai.

13

quando sorgerà in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti mostri un segno o un prodigio, e il segno o il prodigio di cui t'avrà parlato succeda, ed egli ti dica: 'andiamo dietro a dèi stranieri (che tu non hai mai conosciuto) e ad essi serviamo', tu non darai retta alle parole di quel profeta o di quel sognatore; perché l'eterno, il vostro dio, vi mette alla prova per sapere se amate l'eterno, il vostro dio, con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra. seguitate l'eterno, l'iddio vostro, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ubbidirete alla sua voce, a lui servirete e vi terrete stretti. e quel profeta o quel sognatore sarà messo a morte, perché avrà predicato l'apostasia dall'eterno, dal vostro dio, che vi ha tratti dal paese d'egitto e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, per spingerti fuori della via per la quale l'eterno, il tuo dio, t'ha ordinato di camminare. così toglierai il male di mezzo a te. se il tuo fratello, figliuolo di tua madre, o il tuo figliuolo o la tua figliuola o la moglie che riposa sul tuo seno o l'amico che ti è come un altro te stesso t'inciterà in segreto, dicendo: 'andiamo, serviamo ad altri dèi': dèi che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuti, dèi de' popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani, da una estremità all'altra della terra, tu non acconsentire, non gli dar retta; l'occhio tuo non abbia pietà per lui; non lo risparmiare, non lo ricettare; anzi uccidilo senz'altro; la tua mano sia la prima a levarsi su lui, per metterlo a morte; poi venga la mano di tutto il popolo; lapidalo, e muoia, perché ha cercato di spingerti lungi dall'eterno, dall'iddio tuo, che ti trasse dal paese d'egitto, dalla casa di schiavitù. e tutto Israele l'udrà e temerà e non commetterà più nel mezzo di te una simile azione malvagia. se sentirai dire di una delle tue città che l'eterno, il tuo dio, ti dà per abitarle: 'degli uomini perversi sono usciti di mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: andiamo, serviamo ad altri dèi (che voi non avete mai conosciuti)', tu farai delle ricerche, investigherai, interrogherai con cura; e, se troverai che sia vero, che il fatto sussiste e che una tale abominazione è stata realmente commessa in mezzo a te, allora metterai senz'altro a fil di spada gli abitanti di quella città, la voterai allo sterminio,

con tutto quel che contiene, e passerai a fil di spada anche il suo bestiame. e radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza, e darai interamente alle fiamme la città con tutto il suo bottino, come sacrificio arso interamente all'eterno, ch'è il vostro dio; essa sarà in perpetuo un mucchio di rovine, e non sarà mai più riedificata. e nulla di ciò che sarà così votato allo sterminio s'attaccherà alle tue mani, affinché l'eterno si distolga dall'ardore della sua ira, ti faccia misericordia, abbia pietà di te e ti multiplichì, come giurò di fare ai tuoi padri, quando tu obbedisti alla voce dell'eterno, del tuo dio, osservando tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, e facendo ciò ch'è retto agli occhi dell'eterno, ch'è il tuo dio.

14

voi siete i figliuoli dell'eterno, ch'è l'iddio vostro; non vi fate incisioni addosso, e non vi radete i peli tra gli occhi per lutto d'un morto; poichè tu sei un popolo consacrato all'eterno, all'iddio tuo, e l'eterno ti ha scelto perché tu gli fossi un popolo specialmente suo, fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. non mangerai cosa alcuna abominevole. questi sono gli animali de' quali potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra; il cervo, la gazzella, il daino, lo stambecco, l'antilope, il capriolo e il camoscio. potrete mangiare d'ogni animale che ha l'unghia spartita, il piè forcuta, e che rumina. ma non mangerete di quelli che ruminano soltanto, o che hanno soltanto l'unghia spartita o il piè forcuta; e sono: il cammello, la lepre, il coniglio, che ruminano ma non hanno l'unghia spartita; considerateli come impuri; e anche il porco, che ha l'unghia spartita ma non rumina; lo considererete come impuro. non mangerete della loro carne, e non toccherete i loro corpi morti. fra tutti gli animali che vivono nelle acque, potrete mangiare di tutti quelli che hanno pinne e squame; ma non mangerete di alcuno di quelli che non hanno pinne e squame; considerateli come impuri. potrete mangiare di qualunque uccello puro; ma ecco quelli dei quali non dovete mangiare: l'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare; il nibbio, il falco e ogni specie d'avvoltoio; ogni specie di corvo; lo struzzo, il barbagianni, il gabbiano e ogni specie di sparviere; il gufo, l'ibi, il cigno; il pellicano, il tuffolo, lo smergo; la cicogna, ogni specie di airone, l'upupa e il pipistrello. e considererete come impuro ogni insetto alato; non se ne mangerà. potrete mangiare d'ogni volatile puro. non mangerete d'alcuna bestia morta da sé; la darai allo straniero che sarà entro le tue porte perché la mangi, o la venderai a qualche estraneo; poichè tu sei un popolo consacrato all'eterno, ch'è il tuo dio. non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre. avrete cura di prelevare la decima da tutto quello che produrrà la tua semenza, da quello che ti frutterà il campo ogni anno. mangerai, nel cospetto dell'eterno, del tuo dio, nel luogo ch'egli avrà scelto per dimora del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, e i primi parti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi, affinché tu impari a temer sempre l'eterno, l'iddio tuo. ma se il cammino è troppo lungo per te, sì che tu non possa portar colà quelle decime, essendo il luogo che

l'eterno, il tuo dio, avrà scelto per stabilirti il suo nome troppo lontano da te (perché l'eterno, il tuo dio, t'avrà benedetto), allora le convertirai in danaro, terrai stretto in mano questo danaro, andrai al luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto, e impiegherai quel danaro a comprarti tutto quello che il tuo dio desidererà: buoi, pecore, vino, bevande alcooliche, o qualunque cosa possa più piacerti; e quivi mangerai nel cospetto dell'eterno, del tuo dio, e ti rallegherai: tu con la tua famiglia. e il levita che abita entro le tue porte, non lo abbandonerai, poichè non ha parte né eredità con te. alla fine d'ogni triennio, metterai da parte tutte le decime delle tue entrate del terzo anno, e le riporrai entro le tue porte; e il levita, che non ha parte né eredità con te, e lo straniero e l'orfano e la vedova che saranno entro le tue porte verranno, mangeranno e si sazieranno, affinché l'eterno, il tuo dio, ti benedica in ogni opera a cui porrai mano.

15

alla fine d'ogni settennio celebrerete l'anno di remissione. ed ecco il modo di questa remissione: ogni creditore sospenderà il suo diritto relativamente al prestito fatto al suo prossimo; non esigerà il pagamento dal suo prossimo, dal suo fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione in onore dell'eterno. potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto a ciò che il tuo fratello avrà del tuo, sospenderai il tuo diritto. nondimeno, non vi sarà alcun bisognoso tra voi; poichè l'eterno senza dubbio ti benedirà nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà in eredità, perché tu lo possedga, purché però tu ubbidisca diligentemente alla voce dell'eterno, ch'è il tuo dio, avendo cura di mettere in pratica tutti questi comandamenti, che oggi ti do. il tuo dio, l'eterno, ti benedirà come t'ha promesso, e tu farai dei prestiti a molte nazioni, e non prenderai nulla in prestito; dominerai su molte nazioni, ed esse non domineranno su te. quando vi sarà in mezzo a te qualcuno de' tuoi fratelli che sia bisognoso in una delle tue città nel paese che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà, non indurerai il tuo cuore, e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai largamente la mano e gli presterai quanto gli abbisognerà per la necessità nella quale si trova. guardati dall'accogliere in tuo cuore un cattivo pensiero, che ti faccia dire: 'il settimo anno, l'anno di remissione, è vicino!'; e ti spinga ad essere spietato verso il tuo fratello bisognoso, sì da non dargli nulla; poich'egli griderebbe contro di te all'eterno, e ci sarebbe del peccato in te. dagli liberalmente; e quando gli darai, non te ne dolga il cuore; perché, a motivo di questo, l'eterno, l'iddio tuo, ti benedirà in ogni opera tua e in ogni cosa a cui porrai mano. poichè i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comandamento, e ti dico: 'apri liberalmente la tua mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese'. se un tuo fratello ebreo o una sorella ebrea si vende a te, ti servirà sei anni; ma il settimo, lo manderai via da te libero. e quando lo manderai via da te libero, non lo rimanderai a vuoto; lo fornirai liberalmente di doni tratti dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo strettioio; gli farai parte delle

benedizioni che l'eterno, il tuo dio, t'avrà largite; e ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'egitto, e che l'eterno, il tuo dio, ti ha redento; perciò io ti do oggi questo comandamento. ma se avvenga ch'egli ti dica: 'non voglio andarmene da te', perché ama te e la tua casa e sta bene da te, allora prenderai una lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta, ed egli ti sarà schiavo per sempre. lo stesso farai per la tua schiava. non ti sia grave rimandarla da te libero, poiché t'ha servito sei anni, e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; e l'eterno, il tuo dio, ti benedirà in tutto ciò che farai. consacrerai all'eterno, il tuo dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà ne' tuoi armenti e ne' tuoi greggi. non metterai al lavoro il primogenito della tua vacca, e non toserai il primogenito della tua pecora. li mangerai ogni anno con la tua famiglia, in presenza dell'eterno, dell'iddio tuo, nel luogo che l'eterno avrà scelto. e se l'animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualche altro grave difetto, non lo sacrificherai all'eterno, al tuo dio; lo mangerai entro le tue porte; colui che sarà impuro e colui che sarà puro ne mangeranno senza distinzione, come si mangia della gazzella e del cervo. però, non ne mangerai il sangue; lo spargerai per terra come acqua.

16

osserva il mese di abib e celebra la pasqua in onore dell'eterno, del tuo dio; poiché, nel mese di abib, l'eterno, il tuo dio, ti trasse dall'egitto, durante la notte. e immolerai la pasqua all'eterno, all'iddio tuo, con vittime de' tuoi greggi e de' tuoi armenti, nel luogo che l'eterno avrà scelto per dimora del suo nome. non mangerai con queste offerte pane lievitato; per sette giorni mangerai con esse pane azzimo, pane d'afflizione (poiché uscisti in fretta dal paese d'egitto); affinché tu ti ricordi del giorno che uscisti dal paese d'egitto, tutto il tempo della tua vita. non si vegga lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; e della carne che avrai immolata la sera del primo giorno, nulla se ne serbi durante la notte fino al mattino. non potrai immolare la pasqua in una qualunque delle città che l'eterno, il tuo dio, ti dà; anzi, immolerai la pasqua soltanto nel luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto per dimora del suo nome; la immolerai la sera, al tramontar del sole, nell'ora in cui uscisti dall'egitto. farai cuocere la vittima, e la mangerai nel luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto; e la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende. per sei giorni mangerai pane senza lievito; e il settimo giorno vi sarà una solenne raunanza, in onore dell'eterno, ch'è l'iddio tuo; non farai lavoro di sorta. conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle settimane in onore dell'eterno, del tuo dio, mediante offerte volontarie, che presenterai nella misura delle benedizioni che avrai ricevute dall'eterno, ch'è il tuo dio. e ti rallegrerai in presenza dell'eterno, del tuo dio, tu, il tuo figliuolo e la tua figliuola, il tuo servo e la tua serva, il levita che sarà entro le tue porte, e lo straniero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo

a te, nel luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto per dimora del suo nome. ti ricorderai che fosti schiavo in egitto, e osserverai e metterai in pratica queste leggi. celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando avrai raccolto il prodotto della tua aia e del tuo strettoio; e ti rallegrerai in questa tua festa, tu, il tuo figliuolo e la tua figliuola, il tuo servo e la tua serva, e il levita, lo straniero, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue porte. celebrerai la festa per sette giorni in onore dell'eterno, del tuo dio, nel luogo che l'eterno avrà scelto; poiché l'eterno, il tuo dio, ti benedirà in tutta la tua raccolta e in tutta l'opera delle tue mani, e tu ti darai interamente alla gioia. tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti all'eterno, al tuo dio, nel luogo che questi avrà scelto: nella festa de' pani azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; e nessuno si presenterà davanti all'eterno a mani vuote. ognuno darà ciò che potrà, secondo le benedizioni che l'eterno, l'iddio tuo, t'avrà date. stabilisciti de' giudici e dei magistrati in tutte le città che l'eterno, il tuo dio, ti dà, tribù per tribù; ed essi giudicheranno il popolo con giusti giudizi. non pervertirai il diritto, non avrai riguardi personali, e non accetterai donativi, perché il donativo acceca gli occhi de' savi e corrompe le parole de' giusti. la giustizia, solo la giustizia seguirai, affinché tu viva e possessa il paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà. non pianterai alcun idolo d'astarte, di qualsivoglia specie di legno, allato all'altare che edificherai all'eterno, ch'è il tuo dio; e non erigerai alcuna statua: cosa, che l'eterno, il tuo dio, odia.

17

non immolerai all'eterno, al tuo dio, bue o pecora che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe cosa abominevole per l'eterno, ch'è il tuo dio. se si troverà nel tuo mezzo, in una delle città che l'eterno, il tuo dio, ti dà, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi dell'eterno, del tuo dio, trasgredendo il suo patto, e che vada e serva ad altri dèi e si prostri dinanzi a loro, dinanzi al sole o alla luna o a tutto l'esercito celeste, cosa che io non ho comandata, quando ciò ti sia riferito e tu l'abbia saputo, informatene diligentemente; e se è vero, se il fatto sussiste, se una tale abominazione è stata realmente commessa in israele, farai condurre alle porte della tua città quell'uomo o quella donna che avrà commesso quell'atto malvagio, e lapiderai quell'uomo o quella donna, sì che muoia. colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non sarà messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. la mano dei testimoni sarà la prima a levarsi contro di lui per farlo morire; poi, la mano di tutto il popolo; così torrai il male di mezzo a te. quando il giudizio d'una causa sarà troppo difficile per te, sia che si tratti d'un omicidio o d'una contestazione o d'un fermento, di materie da processo entro le tue porte, ti leverai e salirai al luogo che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto; andrai dai sacerdoti levitici e dal giudice in carica a quel tempo; li consulterai, ed essi ti faranno conoscere ciò che dice il diritto; e tu ti conformerai a quello ch'essi ti dichiar-

erano nel luogo che l'eterno avrà scelto, e avrai cura di fare tutto quello che t'avranno insegnato. ti conformerai alla legge ch'essi t'avranno insegnata e al diritto come te l'avranno dichiarato; non devierai da quello che t'avranno insegnato, né a destra né a sinistra. e l'uomo che avrà la presunzione di non dare ascolto al sacerdote che sta là per servire l'eterno, il tuo dio, o al giudice, quell'uomo morrà; così torrai via il male da israele; e tutto il popolo udrà la cosa, temerà, e non agirà più con presunzione. quando sarai entrato nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà e ne avrai preso possesso e l'abiterai, se dici: 'voglio costituire su di me un re come tutte le nazioni che mi circondano', dovrai costituire su di te come re colui che l'eterno, il tuo dio, avrà scelto. costituirai su di te come re uno de' tuoi fratelli; non potrai costituire su di te uno straniero che non sia tuo fratello. però, non abbia egli gran numero di cavalli, e non riconduca il popolo in egitto per procurarsi gran numero di cavalli, poiché l'eterno vi ha detto: 'non rifarete mai più quella via'. e neppure abbia gran numero di mogli, affinché il suo cuore non si svii; e neppure abbia gran quantità d'argento e d'oro. e quando s'insedierà sul suo trono reale, scriverà per suo uso in un libro, una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti levitici. e terrà il libro presso di sé, e vi leggerà dentro tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere l'eterno, il suo dio, a mettere diligentemente in pratica tutte le parole di questa legge e tutte queste prescrizioni, affinché il cuor suo non si elevi al disopra de' suoi fratelli, ed egli non devii da questi comandamenti né a destra né a sinistra, e prolunghi così i suoi giorni nel suo regno, egli coi suoi figliuoli, in mezzo ad israele.

18

i sacerdoti levitici, tutta quanta la tribù di levi, non avranno parte né eredità con israele; vivranno dei sacrifici fatti mediante il fuoco all'eterno, e della eredità di lui. non avranno, dico, alcuna eredità tra i loro fratelli; l'eterno è la loro eredità, com'egli ha detto loro. or questo sarà il diritto de' sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio sia un bue sia una pecora: essi daranno al sacerdote la spalla, le mascelle e il ventricolo. gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio, e le primizie della tosatura delle tue pecore; poiché l'eterno, il tuo dio, l'ha scelto fra tutte le tue tribù, perché si presentino a fare il servizio nel nome dell'eterno, egli e i suoi figliuoli, in perpetuo. e quando un levita, partendo da una qualunque delle città dove soggiorna in israele, verrà, seguendo il pieno desiderio del suo cuore, al luogo che l'eterno avrà scelto, e farà il servizio nel nome dell'eterno, del tuo dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno quivi davanti all'eterno, egli riceverà, per il suo mantenimento, una parte uguale a quella degli altri, oltre quello che gli può venire dalla vendita del suo patrimonio. quando sarai entrato nel paese che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà, non imparerai a imitare le abominazioni delle nazioni che son quivi. non si trovi in mezzo a te chi faccia passare il suo figliuolo o la sua

figliuola per il fuoco, né chi eserciti la divinazione, né pronosticatore, né augure, né mago, né incantatore, né chi consulti gli spiriti, né chi dica la buona fortuna, né negromante; perché chiunque fa queste cose è in abominio all'eterno; e, a motivo di queste abominazioni, l'eterno, il tuo dio, sta per cacciare quelle nazioni d'innanzi a te. tu sarai integro verso l'eterno, l'iddio tuo; poiché quelle nazioni, del cui paese tu vai ad impossessarti, danno ascolto ai pronosticatori e agl'indovini; ma, quanto a te, l'eterno, il tuo dio, ha disposto altrimenti. l'eterno, il tuo dio, ti susciterà un profeta come me, in mezzo a te, d'infra i tuoi fratelli; a quello darete ascolto! avrai così per l'appunto quello che chiedesti all'eterno, al tuo dio, in horeb, il giorno della raunanza, quando dicesti: 'ch'io non oda più la voce dell'eterno, dell'iddio mio, e non vegga più questo gran fuoco, ond'io non muoia'. e l'eterno mi disse: 'quello che han detto, sta bene; io susciterò loro un profeta come te, di mezzo ai loro fratelli, e porrò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò. e avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole ch'egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome qualcosa ch'io non gli abbia comandato di dire o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta sarà punito di morte'. e se tu dici in cuor tuo: 'come riconosceremo la parola che l'eterno non ha detta?' quando il profeta parlerà in nome dell'eterno, e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che l'eterno non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere.

19

quando l'eterno, il tuo dio, avrà sterminato le nazioni delle quali l'eterno, il tuo dio, ti dà il paese, e tu succederai a loro e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ti metterai da parte tre città, in mezzo al paese, del quale l'eterno, il tuo dio, ti dà il possesso. preparerai delle strade, e dividerai in tre parti il territorio del paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà come eredità, affinché qualsivoglia omicida si possa rifugiare in quelle città. ed ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima, - come se uno, ad esempio, va al bosco col suo compagno a tagliar delle legna e, mentre la mano avventa la scure per abbatter l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno sì ch'egli ne muoia, - quel tale si rifugerà in una di queste città ed avrà salva la vita; altrimenti, il vindice del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, quando sia lungo il cammino da fare, raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre non era degno di morte, in quanto che non aveva prima odiato il compagno. perciò ti do quest'ordine: 'mettiti da parte tre città'. e se l'eterno, il tuo dio, allarga i tuoi confini, come giurò ai tuoi padri di fare, e ti dà tutto il paese che promise di dare ai tuoi padri, qualora tu abbia cura d'osservare tutti questi comandamenti che oggi ti do, amando l'eterno, il tuo dio, e camminando sempre nelle sue vie, aggiungerai tre

altre città a quelle prime tre, affinché non si sparga sangue innocente in mezzo al paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà in eredità, e tu non ti renda colpevole di omicidio. ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da cagionargli la morte, e poi si rifugia in una di quelle città, gli anziani della sua città lo manderanno a trarre di là, e lo daranno nelle mani del vindice del sangue affinché sia messo a morte. l'occhio tuo non ne avrà pietà; torrai via da israele il sangue innocente, e così sarai felice. non sposterai i termini del tuo prossimo, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che avrai nel paese di cui l'eterno, il tuo dio, ti dà il possesso. un solo testimone non sarà sufficiente contro ad alcuno, qualunque sia il delitto o il peccato che questi abbia commesso; il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o di tre testimoni. quando un testimone iniquo si leverà contro qualcuno per accusarlo d'un delitto, i due uomini fra i quali ha luogo la contestazione compariranno davanti all'eterno, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in que' giorni. i giudici faranno una diligente inchiesta; e se quel testimone risulta un testimone falso, che ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello ch'egli avea intenzione di fare al suo fratello. così torrai via il male di mezzo a te. gli altri l'udranno e temeranno, e d'allora in poi non si commetterà più in mezzo a te una simile malvagità. l'occhio tuo non avrà pietà: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

20

quando andrai alla guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e gente in maggior numero di te, non li temere, perché l'eterno, il tuo dio, che ti fece salire dal paese d'egitto, è teco. e quando sarete sul punto di dar battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo e gli dirà: 'ascolta, israele! voi state oggi per impegnar battaglia coi vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, perché l'eterno, il vostro dio, è colui che marcia con voi per combattere per voi contro i vostri nemici, e per salvarvi'. poi gli ufficiali parleranno al popolo, dicendo: 'c'è qualcuno che abbia edificata una casa nuova e non l'abbia ancora inaugurata? vada, torni a casa sua, onde non abbia a morire in battaglia, e un altro inauguri la casa. c'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il frutto? vada, torni a casa sua, onde non abbia a morire in battaglia, e un altro ne goda il frutto. c'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora presa? vada, torni a casa sua, onde non abbia a morire in battaglia, e un altro se la prenda'. e gli ufficiali parleranno ancora al popolo, dicendo: 'c'è qualcuno che abbia paura e senta venirgli meno il cuore? vada, torni a casa sua, onde il cuore de' suoi fratelli non abbia ad avvillirsi come il suo'. e come gli ufficiali avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i capi delle schiere alla testa del popolo. quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. e se acconsente alla pace e t'apre le sue porte, tutto il

popolo che vi si troverà ti sarà tributario e soggetto. ma s'essa non vuol far pace teco e ti vuol far guerra, allora l'assedierai; e quando l'eterno, il tuo dio, te l'avrà data nelle mani, ne metterai a fil di spada tutti i maschi; ma le donne, i bambini, il bestiame e tutto ciò che sarà nella città, tutto quanto il suo bottino, te li prenderai come tua preda; e mangerai il bottino de' tuoi nemici, che l'eterno, l'iddio tuo, t'avrà dato. così farai per tutte le città che sono molto lontane da te, e che non sono città di queste nazioni. ma nelle città di questi popoli che l'eterno, il tuo dio, ti dà come eredità, non conserverai in vita nulla che respiri; ma voterai a completo sterminio gli hittei, gli amarei, i cananei, i ferezei, gli hivvei e i gebusei, come l'eterno, il tuo dio, ti ha comandato di fare; affinché essi non v'insegnino a imitare tutte le abominazioni che fanno per i loro dèi, e voi non pecciate contro l'eterno, ch'è il vostro dio. quando cingerai d'assedio una città per lungo tempo, attaccandola per prenderla, non ne distruggerai gli alberi a colpi di scure; ne mangerai il frutto, ma non li abatterai; poiché l'albero della campagna è forse un uomo che tu l'abbia ad includere nell'assedio? potrai però distruggere e abbattere gli alberi che saprai non esser alberi da frutto, e ne costruirai delle opere d'assedio contro la città che fa guerra teco, finché essa cada.

21

quando nella terra di cui l'eterno, il tuo dio, ti dà il possesso si troverà un uomo ucciso, disteso in un campo, senza che sappiasi chi l'abbia ucciso, i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni. poi gli anziani della città più vicina all'ucciso prenderanno una giovenca, che non abbia ancora lavorato né portato il giogo; e gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un torrente perenne in luogo dove non si lavora e non si semina, e quivi troncheranno il collo alla giovenca nel torrente. e i sacerdoti figliuoli di levi, si avvicineranno, poiché l'eterno, il tuo dio, li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome dell'eterno, e la loro parola ha da decidere ogni controversia e ogni caso di lesione. allora tutti gli anziani di quella città che sono i più vicini all'ucciso, si laveranno le mani sulla giovenca a cui si sarà troncato il collo nel torrente; e, prendendo la parola, diranno: 'le nostre mani non hanno sparso questo sangue, e i nostri occhi non l'hanno visto spargere. o eterno, perdona al tuo popolo israele che tu hai riscattato, e non far responsabile il tuo popolo israele del sangue innocente'. e quel sangue sparso sarà loro perdonato. così tu torrai via di mezzo a te il sangue innocente, perché avrai fatto ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno. quando andrai alla guerra contro i tuoi nemici e l'eterno, il tuo dio, te li avrà dati nelle mani e tu avrai fatto de' prigionieri, se vedrai tra i prigionieri una donna bella d'aspetto, e le porrai affezione e vorrai prendertela per moglie, la menerai in casa tua; ella si raderà il capo, si taglierà le unghie, si leverà il vestito che portava quando fu presa, dimorerà in casa tua, e piangerà suo padre e sua madre per un mese intero; poi entrerà da lei, e tu

sarai suo marito, ed ella tua moglie. e se avvenga che non ti piaccia più, la lascerai andare dove vorrà; ma non la potrai in alcun modo vendere per danaro né trattare da schiava, giacché l'hai umiliata. quand'un uomo avrà due mogli, l'una amata e l'altra odiata, e tanto l'amata quanto l'odiata gli avrà dato de' figliuoli, se il primogenito è figliuolo dell'odiata, nel giorno ch'ei dividerà tra i suoi figliuoli i beni che possiede, non potrà far primogenito il figliuolo dell'amata, antepoendolo al figliuolo della odiata, che è il primogenito; ma riconoscerà come primogenito il figliuolo dell'odiata, dandogli una parte doppia di tutto quello che possiede; poich'egli è la primizia del suo vigore, e a lui appartiene il diritto di primogenitura. quando un uomo avrà un figliuolo caparbio e ribelle che non ubbidisce alla voce né di suo padre né di sua madre, e benché l'abbian castigato non dà loro retta, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo meneranno dagli anziani della sua città, alla porta del luogo dove abita, e diranno agli anziani della sua città: 'questo nostro figliuolo è caparbio e ribelle; non vuol ubbidire alla nostra voce, è un ghiotto e un ubriacone; e tutti gli uomini della sua città lo lapideranno, sì che muoia; così toglierai via di mezzo a te il male, e tutto israele lo saprà e temerà. e quand'uno avrà commesso un delitto degno di morte, e tu l'avrai fatto morire e appiccato a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellerai senza fallo lo stesso giorno; perché l'appiccato è maledetto da dio, e tu non contaminerai la terra che l'eterno, il tuo dio, ti dà come eredità.

22

se vedi smarriti il bue o la pecora del tuo fratello, tu non farai vista di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli al tuo fratello. e se il tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, raccoglierai l'animale in casa tua, e rimarrà da te finché il tuo fratello non ne faccia ricerca; e allora glielo renderai. lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di qualunque altro oggetto che il tuo fratello abbia perduto e che tu trovi; tu non farai vista di non averli scorti. se vedi l'asino del tuo fratello o il suo bue caduto nella strada, tu non farai vista di non averli scorti, ma dovrai aiutare il tuo fratello a rizzarlo. la donna non si vestirà da uomo, né l'uomo si vestirà da donna; poichè chiunque fa tali cose è in abominio all'eterno, il tuo dio. quando, cammin facendo, t'avverrà di trovare sopra un albero o per terra un nido d'uccello con de' pulcini o delle uova e la madre che cova i pulcini o le uova, non prenderai la madre coi piccini; avrai cura di lasciar andare la madre, prendendo per te i piccini; e questo, affinché tu sii felice e prolunghi i tuoi giorni. quando edificherai una casa nuova, farai un parapetto intorno al tuo tetto, per non metter sangue sulla tua casa, nel caso che qualcuno avesse a cascare di lassù. non seminerai nella tua vigna semi di specie diverse; perché altrimenti il prodotto di ciò che avrai seminato e la rendita della vigna saranno cosa consacrata. non lavorerai con un bue ed un asino aggiogati assieme. non porterai vestito di tessuto misto, fatto di lana e di

lino. metterai delle frange ai quattro canti del mantello con cui ti cuopri. se un uomo sposa una donna, coabita con lei e poi la prende in odio, l'accusa di cose turpi e la diffama, dicendo: 'ho preso questa donna, e quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata vergine', il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li produrranno dinanzi agli anziani della città, alla porta; e il padre della giovane dirà agli anziani: 'io ho dato la mia figliuola per moglie a quest'uomo; egli l'ha presa in odio, ed ecco che l'accusa di cose infami, dicendo: non ho trovata vergine la tua figliuola; or ecco qua i segni della verginità della mia figliuola'. e spiegheranno il lenzuolo davanti agli anziani della città. allora gli anziani di quella città prenderanno il marito e lo castigheranno; e siccome ha diffamato una vergine d'israele, lo condanneranno a un'ammenda di cento sicli d'argento, che daranno al padre della giovane. ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà mandarla via per tutto il tempo della sua vita. ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata vergine, allora si farà uscire quella giovane all'ingresso della casa di suo padre, e la gente della sua città la lapiderà, sì ch'ella muoia, perché ha commesso un atto infame in israele, prostituendosi in casa di suo padre. così torrai via il male di mezzo a te. quando si troverà un uomo a giacere con una donna maritata, ambedue morranno: l'uomo che s'è giaciuto con la donna, e la donna. così torrai via il male di mezzo ad israele. quando una fanciulla vergine è fidanzata, e un uomo, trovandola in città, si giace con lei, condurrete ambedue alla porta di quella città, e li lapiderete sì che muoiano: la fanciulla, perché essendo in città, non ha gridato; e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. così torrai via il male di mezzo a te. ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza si giace con lei, allora morrà soltanto l'uomo che s'è giaciuto con lei; ma non farai niente alla fanciulla; nella fanciulla non c'è colpa degna di morte; si tratta d'un caso come quello d'un uomo che si levi contro il suo prossimo, e l'uccida; poichè egli l'ha trovata per i campi; la fanciulla fidanzata ha gridato, ma non c'era nessuno per salvarla. se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, e l'afferra, e si giace con lei, e sono sorpresi, l'uomo che s'è giaciuto con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento, ed ella sarà sua moglie, perché l'ha disonorata; e non potrà mandarla via per tutto il tempo della sua vita. nessuno prenderà la moglie di suo padre né solleverà il lembo della coperta di suo padre.

23

l'eunuco a cui sono state infrante o mutilate le parti, non entrerà nella raunanza dell'eterno. il bastardo non entrerà nella raunanza dell'eterno; nessuno de' suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella raunanza dell'eterno. l'ammonita e il moabita non entreranno nella raunanza dell'eterno; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella raunanza dell'eterno; non v'entreranno mai, perché non vi vennero incontro col pane e con l'acqua nel vostro viaggio, quand'usciste dall'egitto,

e perché salariarono a tuo danno balaam, figliuolo di beor, da pethor in mesopotamia, per maledirti. ma l'eterno, il tuo dio, non volle ascoltare balaam; ma l'eterno, il tuo dio, mutò per te la maledizione in benedizione, perché l'eterno, il tuo dio, ti ama. non cercherai né la loro pace né la loro prosperità, finché tu viva, in perpetuo. non abborrirai l'idumeo, poich'egli è tuo fratello; non abborrirai l'egiziano, perché fosti straniero nel suo paese; i figliuoli che nasceranno loro potranno, alla terza generazione, entrare nella raunanza dell'eterno. quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici, guardati da ogni cosa malvagia. se v'è qualcuno in mezzo a te che sia impuro a motivo d'un accidente notturno, uscirà dal campo, e non vi rientrerà; sulla sera si laverà con acqua, e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nel campo. avrai pure un luogo fuori del campo; e là fuori andrai per i tuoi bisogni; e fra i tuoi utensili avrai una pala, con la quale, quando vorrai andar fuori per i tuoi bisogni, scaverai la terra, e coprirai i tuoi escrementi. poiché l'eterno, il tuo dio, cammina in mezzo al tuo campo per liberarti e per darti nelle mani i tuoi nemici; perciò il tuo campo dovrà esser santo; affinché l'eterno non abbia a vedere in mezzo a te alcuna bruttura e a ritirarsi da te. non consegnerai al suo padrone lo schiavo che, dopo averlo lasciato, si sarà rifugiato presso di te. rimarrà da te, nel tuo paese, nel luogo che avrai scelto, in quella delle tue città che gli parrà meglio; e non lo molesterai. non vi sarà alcuna meretrice tra le figliuole d'israele, né vi sarà alcun uomo che si prostituisca tra i figliuoli d'israele. non porterai nella casa dell'eterno, del tuo dio, la mercede d'una meretrice né il prezzo della vendita d'un cane, per sciogliere qualsivoglia voto; poiché ambedue son cose abominevoli per l'eterno, ch'è il tuo dio. non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di danaro, né di viveri, né di qualsivoglia cosa che si presta a interesse. allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello; affinché l'eterno, il tuo dio, ti benedica in tutto ciò a cui porrai mano, nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso. quando avrai fatto un voto all'eterno, al tuo dio, non tarderai ad adempirlo; poiché l'eterno, il tuo dio, te ne domanderebbe certamente conto, e tu saresti colpevole; ma se ti astieni dal far voti, non commetti peccato. mantieni e compi la parola uscita dalle tue labbra; fa' secondo il voto che avrai fatto volontariamente all'eterno, al tuo dio, e che la tua bocca avrà pronunziato. quando entrerai nella vigna del tuo prossimo, potrai a tuo piacere mangiar dell'uva a sazietà, ma non ne metterai nel tuo paniere. quando entrerai nelle biade del tuo prossimo, potrai coglierne delle spighe con la mano; ma non metterai la falce nelle biade del tuo prossimo.

24

quand'uno avrà preso una donna e sarà divenuto suo marito, se avvenga ch'ella poi non gli sia più gradita perché ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, e scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via di casa sua, s'ella, uscita di casa di colui, va e divien moglie d'un altro marito, e quest'altro marito la prende in odio, scrive

per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via di casa sua, o se quest'altro marito che l'avea presa per moglie viene a morire, il primo marito che l'avea mandata via non potrà riprenderla per moglie, dopo ch'ella è stata contaminata; poiché sarebbe un'abominatezza agli occhi dell'eterno; e tu non macchierai di peccato il paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà come eredità. quando un uomo si sarà sposato di fresco, non andrà alla guerra, e non gli sarà imposto alcun incarico; sarà libero per un anno di starsene a casa, e farà lieta la moglie che ha sposata. nessuno prenderà in pegno sia le due macine, sia la macina superiore, perché sarebbe come prendere in pegno la vita. quando si troverà un uomo che abbia rubato qualcuno dei suoi fratelli di tra i figliuoli d'israele, ne abbia fatto un suo schiavo e l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte; così torrai via il male di mezzo a te. state in guardia contro la piaga della lebbra, per osservare diligentemente e fare tutto quello che i sacerdoti levitici v'insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato. ricordati di quello che l'eterno, il tuo dio, fece a maria, durante il viaggio, dopo che foste usciti dall'egitto. quando presterai qualsivoglia cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno; te ne starai di fuori, e l'uomo a cui avrai fatto il prestito, ti porterà il pegno fuori. e se quell'uomo è povero, non ti coricherai, avendo ancora il suo pegno. non mancherai di restituirgli il pegno, al tramonto del sole, affinché egli possa dormire nel suo mantello, e benedirti; e questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi dell'eterno, ch'è il tuo dio. non defraudarai il mercenario povero e bisognoso, sia egli uno de' tuoi fratelli o uno degli stranieri che stanno nel tuo paese, entro le tue porte; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole; poich'egli è povero, e l'aspetta con impazienza; così egli non griderà contro di te all'eterno, e tu non commetterai un peccato. non si metteranno a morte i padri per i figliuoli, né si metteranno a morte i figliuoli per i padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato. non conculcherai il diritto dello straniero o dell'orfano, e non prenderai in pegno la veste della vedova; ma ti ricorderai che sei stato schiavo in egitto, e che di là, ti ha redento l'eterno, l'iddio tuo; perciò io ti comando che tu faccia così. allorché, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manipolo, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per lo straniero, per l'orfano e per la vedova, affinché l'eterno, il tuo dio, ti benedica in tutta l'opera delle tue mani. quando scoterai i tuoi ulivi, non starai a cercar le ulive rimaste sui rami; saranno per lo straniero, per l'orfano e per la vedova. quando vendemmierai la tua vigna, non starai a coglierne i raspolli; saranno per lo straniero, per l'orfano e per la vedova. e ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'egitto; perciò ti comando che tu faccia così.

25

quando sorgerà una lite fra alcuni, e verranno in giudizio, i giudici che li giudicheranno assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole. e se il

colpevole avrà meritato d'esser battuto, il giudice lo farà distendere per terra e battere in sua presenza, con un numero di colpi proporzionato alla gravità della sua colpa. gli farà dare non più di quaranta colpi, per tema che il tuo fratello resti avvilito agli occhi tuoi, qualora si oltrepassasse di molto questo numero di colpi. non metterai la musoliera al bue che trebbia il grano. quando de' fratelli staranno assieme, e l'un d'essi morrà senza lasciar figliuoli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con uno straniero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà per moglie, compiendo così verso di lei il suo dovere di cognato; e il primogenito ch'ella partorirà, succederà al fratello defunto e ne porterà il nome, affinché questo nome non sia estinto in israele. e se a quell'uomo non piaccia di prender la sua cognata, la cognata salirà alla porta dagli anziani, e dirà: 'il mio cognato rifiuta di far rivivere in israele il nome del suo fratello; ei non vuol compiere verso di me il suo dovere di cognato'. allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno; e se egli persiste e dice: 'non mi piace di prenderla', allora la sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli leverà il calzare dal piede, gli sputerà in faccia, e dirà: 'così sarà fatto all'uomo che non vuol edificare la casa del suo fratello'. e la casa di lui sarà chiamata in israele 'la casa dello scalzato'. quando alcuni verranno a contesa fra loro, e la moglie dell'uno s'accosterà per liberare suo marito dalle mani di colui che lo percuote, e stendendo la mano afferrerà quest'ultimo per le sue vergogne, tu le mozzerei la mano; l'occhio tuo non ne abbia pietà. non avrai nella tua sacchetta due pesi, uno grande e uno piccolo. non avrai in casa due misure, una grande e una piccola. terrai pesi esatti e giusti, terrai misure esatte e giuste, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'eterno, l'iddio tuo, ti dà. poiché chiunque fa altrimenti, chiunque commette iniquità, è in abominio all'eterno, al tuo dio. ricordati di ciò che ti fece amalek, durante il viaggio, quando usciste dall'egitto: com'egli ti attaccò per via, piombando per di dietro su tutti i deboli che ti seguivano, quand'eri già stanco e sfinito, e come non ebbe alcun timore di dio. quando dunque l'eterno, il tuo dio, t'avrà dato requie, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà come eredità perché tu lo possedga, cancellerà la memoria di amalek di sotto al cielo: non te ne scordare!

26

or quando sarai entrato nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà come eredità, e lo possederai e ti ci sarai stanziato, prenderai delle primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà, le metterai in un paniere, e andrai al luogo che l'eterno, l'iddio tuo, avrà scelto per dimora del suo nome. e ti presenterai al sacerdote in carica in que' giorni, e gli dirai: 'io dichiaro oggi all'eterno, all'iddio tuo, che sono entrato nel paese che l'eterno giurò ai nostri padri di darci'. il sacerdote prenderà il paniere dalle tue mani, e lo deporrà davanti all'altare dell'eterno, del tuo dio, e tu pronunzierai queste parole davanti all'eterno, ch'è il tuo dio: 'mio padre era

un arameo errante; scese in egitto, vi stette come straniero con poca gente, e vi diventò una nazione grande, potente e numerosa. e gli egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e c'imposero un duro servaggio. allora gridammo all'eterno, all'iddio de' nostri padri, e l'eterno udì la nostra voce, vide la nostra umiliazione, il nostro travaglio e la nostra oppressione, e l'eterno ci trasse dall'egitto con potente mano e con braccio disteso, con grandi terrori, con miracoli e con prodigi, e ci ha condotti in questo luogo e ci ha dato questo paese, paese ove scorre il latte e il miele. ed ora, ecco, io reco le primizie de' frutti del suolo che tu, o eterno, m'hai dato!' e le deporrà davanti all'eterno, al tuo dio, e ti prosternerai davanti all'eterno, al tuo dio; e ti rallegerai, tu col levita e con lo straniero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che l'eterno, il tuo dio, avrà dato a te e alla tua casa. quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, allo straniero, all'orfano e alla vedova perché ne mangino entro le tue porte e siano saziati, dirai, dinanzi all'eterno, al tuo dio: 'io ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato, e l'ho dato al levita, allo straniero, all'orfano e alla vedova, interamente secondo gli ordini che mi hai dati; non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandamenti. non ho mangiato cose consacrate, durante il mio lutto; non ne ho tolto nulla quand'ero impuro, e non ne ho dato nulla in occasione di qualche morto; ho ubbidito alla voce dell'eterno, dell'iddio mio, ho fatto interamente come tu m'hai comandato. volgi a noi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'israele e la terra che ci hai dato, come giurasti ai nostri padri, terra ove scorre il latte e il miele'. oggi, l'eterno, il tuo dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste prescrizioni; osservalle dunque, mettile in pratica con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua. tu hai fatto dichiarare oggi all'eterno ch'egli sarà il tuo dio, purché tu cammini nelle sue vie e osservi le sue leggi, i suoi comandamenti, le sue prescrizioni, e tu ubbidisca alla sua voce. e l'eterno t'ha fatto oggi dichiarare che gli sarai un popolo specialmente suo, com'egli t'ha detto, e che osserverai tutti i suoi comandamenti, ond'egli ti renda eccelso per gloria, rinomanza e splendore, su tutte le nazioni che ha fatte, e tu sia un popolo consacrato all'eterno, al tuo dio, com'egli t'ha detto.

27

or mosè e gli anziani d'israele dettero quest'ordine al popolo: 'osservate tutti i comandamenti che oggi vi do. e quando avrete passato il giordano per entrare nel paese che l'eterno, l'iddio vostro, vi dà, rizzerai delle grandi pietre, e le intonacherai di calcina. poi vi scriverai sopra tutte le parole di questa legge, quand'avrai passato il giordano per entrare nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà: paese ove scorre il latte e il miele, come l'eterno, l'iddio de' tuoi padri, ti ha detto. quando dunque avrete passato il giordano, rizzerete sul monte ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calcina. quivi edificherai pure un altare all'eterno, ch'è il tuo dio: un

altare di pietre, sulle quali non passerai ferro. edificherai l'altare dell'eterno, del tuo dio, di pietre intatte, e su d'esso offrirai degli olocausti all'eterno, al tuo dio. e offrirai de' sacrifici di azioni di grazie, e quivi mangerai e ti rallegrerai dinanzi all'eterno, al tuo dio. e scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, in modo che siano nitidamente scolpite. e mosè e i sacerdoti levitici parlarono a tutto israele, dicendo: 'fa' silenzio e ascolta, o israele! oggi sei divenuto il popolo dell'eterno, del tuo dio. ubbidirai quindi alla voce dell'eterno, del tuo dio, e metterai in pratica i suoi comandamenti e le sue leggi che oggi ti do'. in quello stesso giorno mosè diede pure quest'ordine al popolo: 'quando avrete passato il giordano, ecco quelli che staranno sul monte gherizim per benedire il popolo: simeone, levi, giuda, issacar, giuseppe e beniamino; ed ecco quelli che staranno sul monte ebal, per pronunziare la maledizione: ruben, gad, ascer, zabulon, dan e neftali. i leviti parleranno e diranno ad alta voce a tutti gli uomini d'israele: maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di getto, cosa abominevole per l'eterno, opera di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! e tutto il popolo risponderà e dirà: amen. maledetto chi sprezza suo padre o sua madre! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi sposta i termini del suo prossimo! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi fa smarrire al cieco il suo cammino! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi conculca il diritto dello straniero, dell'orfano e della vedova! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi giace con la moglie di suo padre, perché ha sollevato il lembo della coperta di suo padre! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi giace con qualsivoglia bestia! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi giace con la propria sorella, figliuola di suo padre o figliuola di sua madre! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi giace con la sua suocera! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi uccide il suo prossimo in occulto! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi accetta un donativo per condannare a morte un innocente! e tutto il popolo dirà: amen. maledetto chi non si attiene alle parole di questa legge, per metterle in pratica! e tutto il popolo dirà: amen.

28

ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce dell'eterno, del tuo dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, avverrà che l'eterno, il tuo dio, ti renderà eccelsso sopra tutte le nazioni della terra; e tutte queste benedizioni verranno su te e si compiranno per te, se darai ascolto alla voce dell'eterno, dell'iddio tuo: sarai benedetto nelle città e sarai benedetto nella campagna. benedetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e delle tue pecore. benedetti saranno il tuo paniere e la tua madia. sarai benedetto al tuo entrare e benedetto al tuo uscire. l'eterno farà sì che i tuoi nemici, quando si leveranno contro di te, siano sconfitti dinanzi a te; usciranno contro a te per una via, e per sette

vie fuggiranno d'innanzi a te. l'eterno ordinerà alla benedizione d'esser teco ne' tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano; e ti benedirà nel paese che l'eterno, il tuo dio, ti dà. l'eterno ti stabilirà perché tu gli sia un popolo santo, come t'ha giurato, se osserverai i comandamenti dell'eterno, ch'è il tuo dio, e se camminerai nelle sue vie; e tutti i popoli della terra vedranno che tu porti il nome dell'eterno, e ti temeranno. l'eterno, il tuo dio, ti colmerà di beni, moltiplicando il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, nel paese che l'eterno giurò ai tuoi padri di darti. l'eterno aprirà per te il suo buon tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo, e per benedire tutta l'opera delle tue mani, e tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito. l'eterno ti metterà alla testa e non alla coda, e sarai sempre in alto e mai in basso, se ubbidirai ai comandamenti dell'eterno, del tuo dio, i quali oggi ti do perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per andar dietro ad altri dèi e per servirli. ma se non ubbidisci alla voce dell'eterno, del tuo dio, se non hai cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti e tutte le sue leggi che oggi ti do, avverrà che tutte queste maledizioni verranno su te e si compiranno per te: sarai maledetto nella città e sarai maledetto nella campagna. maledetti saranno il tuo paniere e la tua madia. maledetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e delle tue pecore. sarai maledetto al tuo entrare e maledetto al tuo uscire. l'eterno manderà contro di te la maledizione, lo spavento e la minaccia in ogni cosa a cui metterai mano e che farai, finché tu sia distrutto e tu perisca rapidamente, a motivo della malvagità delle tue azioni per la quale m'avrai abbandonato. l'eterno farà sì che la peste s'attaccherà a te, finché essa t'abbia consumato nel paese nel quale stai per entrare per prenderne possesso. l'eterno ti colpirà di consunzione, di febbre, d'infiammazione, d'arsura, d'aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito. il tuo cielo sarà di rame sopra il tuo capo, e la terra sotto di te sarà di ferro. l'eterno manderà sul tuo paese, invece di pioggia, sabbia e polvere, che cadranno su te dal cielo, finché tu sia distrutto. l'eterno farà sì che sarai messo in rotta dinanzi ai tuoi nemici; uscirai contro a loro per una via e per sette vie fuggirai d'innanzi a loro, e nessuno dei regni della terra ti darà requie. i tuoi cadaveri saran pasto di tutti gli uccelli del cielo e delle bestie della terra, che nessuno scaccerà. l'eterno ti colpirà con l'ulcera d'egitto, con emorroidi, con la rogna e con la tigna, di cui non potrai guarire. l'eterno ti colpirà di delirio, di cecità e di smarrimento di cuore; e andrai brancolando in pien mezzodi, come il cieco brancola nel buio; non prospererai nelle tue vie, sarai del continuo oppresso e spogliato, e non vi sarà alcuno che ti soccorra. ti fidanzerai con una donna, e un altro si giacerà con lei; edificherai una casa, ma non vi abiterai; pianterai una vigna, e non ne godrai il frutto. il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi, e tu non ne mangerai; il tuo asino sarà portato via in tua presenza, e non ti

sarà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici, e non vi sarà chi ti soccorra. i tuoi figliuoli e le tue figliuole saran dati in balia d'un altro popolo; i tuoi occhi lo vedranno e languiranno del continuo dal rimpianto di loro, e la tua mano sarà senza forza. un popolo, che tu non avrai conosciuto, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica, e sarai del continuo oppresso e schiacciato. e sarai fuor di te per le cose che vedrai con gli occhi tuoi. l'eterno ti colpirà sulle ginocchia e sulle cosce con un'ulcera maligna, della quale non potrai guarire; ti colpirà dalle piante de' piedi alla sommità del capo. l'eterno farà andare te e il tuo re che avrai costituito sopra di te, verso una nazione che né tu né i padri tuoi avrete conosciuta; e quivi servirai a dèi stranieri, al legno e alla pietra; e diverrai lo stupore, il proverbio e la favola di tutti i popoli fra i quali l'eterno t'avrà condotto. porterai molta semenza al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. planterai vigne, le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. avrai degli ulivi in tutto il tuo territorio ma non t'ungerai d'olio, perché i tuoi ulivi perderanno il loro frutto. genererai figliuoli e figliuole, ma non saranno tuoi, perché andranno in schiavitù. tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saran preda alla locusta. lo straniero che sarà in mezzo a te salirà sempre più in alto al disopra di te, e tu scenderai sempre più in basso. egli presterà a te, e tu non presterai a lui; egli sarà alla testa, e tu in coda. tutte queste maledizioni verranno su te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai ubbidito alla voce dell'eterno, del tuo dio, osservando i comandamenti e le leggi ch'egli t'ha dato. esse saranno per te e per la tua progenie come un segno e come un prodigio, in perpetuo. e perché non avrai servito all'eterno, al tuo dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza d'ogni cosa, servirai ai tuoi nemici che l'eterno manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza d'ogni cosa; ed essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché t'abbiano distrutto. l'eterno farà muover contro di te, da lontano, dalle estremità della terra, una nazione, pari all'aquila che vola: una nazione della quale non intenderai la lingua, una nazione dall'aspetto truce, che non avrà riguardo al vecchio e non avrà mercé del fanciullo; che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà di resto né frumento, né mosto, né olio, né parti delle tue vacche e delle tue pecore, finché t'abbia fatto perire. e t'assedierà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le alte e forti mura nelle quali avrai riposto la tua fiducia. essa ti assiederà in tutte le tue città, in tutto il paese che l'eterno, il tuo dio, t'avrà dato. e durante l'assedio e nella distretta alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni de' tuoi figliuoli e delle tue figliuole, che l'eterno, il tuo dio, t'avrà dati. l'uomo più delicato e più molle tra voi guarderà di mal occhio il suo fratello, la donna che riposa sul suo seno, i figliuoli che ancora gli rimangono, non volendo dare ad alcun d'essi delle carni de' suoi figliuoli delle

quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto nulla in mezzo all'assedio e alla distretta alla quale i nemici t'avranno ridotto in tutte le tue città. la donna più delicata e più molle tra voi, che per mollezza e delicatezza non si sarebbe attentata a posare la pianta del piede in terra, guarderà di mal occhio il marito che le riposa sul seno, il suo figliuolo e la sua figliuola, per non dar loro nulla della placenta uscita dal suo seno e de' figliuoli che metterà al mondo, perché, mancando di tutto, se ne ciberà di nascosto, in mezzo all'assedio e alla penuria alla quale i nemici t'avranno ridotto in tutte le tue città. se non hai cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, se non temi questo nome glorioso e tremendo dell'eterno, dell'iddio tuo, l'eterno renderà straordinarie le piaghe con le quali colpirà te e la tua progenie: piaghe grandi e persistenti e malattie maligne e persistenti, e farà tornare su te tutte le malattie d'egitto, dinanzi alle quali tu tremavi, e s'attacheranno a te. ed anche le molte malattie e le molte piaghe non menzionate nel libro di questa legge, l'eterno le farà venir su te, finché tu sia distrutto. e voi rimarrete poca gente, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai ubbidito alla voce dell'eterno, ch'è il tuo dio. e avverrà che come l'eterno prendeva piacere a farvi del bene e moltiplicarvi, così l'eterno prenderà piacere a farvi perire e a distruggervi; e sarete strappati dal paese del quale vai a prender possesso. l'eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità della terra sino all'altra; e là servirai ad altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuti: al legno e alla pietra. e fra quelle nazioni non avrai requie, e non vi sarà luogo di riposo per la pianta de' tuoi piedi; ma l'eterno ti darà quivi un cuor tremante, degli occhi che si spegneranno e un'anima languente. la tua vita ti starà dinanzi come sospesa; tremerai notte e giorno, e non sarai sicuro della tua esistenza. la mattina dirai: 'fosse pur sera!' e la sera dirai: 'fosse pur mattina!' a motivo dello spavento ond'avrai pieno il cuore, e a motivo delle cose che vedrai cogli occhi tuoi. e l'eterno ti farà tornare in egitto su delle navi, per la via della quale t'avevo detto: 'non la rivedrai mai più!' e là sarete offerti in vendita ai vostri nemici come schiavi e come schiave, e mancherà il compratore!

29

queste sono le parole del patto che l'eterno comandò a mosè di stabilire coi figliuoli d'israele nel paese di moab, oltre il patto che avea stabilito con essi a horeb. mosè convocò dunque tutto israele, e disse loro: voi avete veduto tutto quello che l'eterno ha fatto sotto gli occhi vostri, nel paese d'egitto, a faraone, a tutti i suoi servitori e a tutto il suo paese; gli occhi tuoi han vedute le calamità grandi con le quali furon provati, quei miracoli, quei gran prodigi; ma, fino a questo giorno, l'eterno non v'ha dato un cuore per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire. io vi ho condotti quarant'anni nel deserto; le vostre vesti non vi si son logorate addosso, né i vostri calzari vi si son logorati ai piedi. non avete mangiato pane,

non avete bevuto vino né bevanda alcoolica, affinché conoscete che io sono l'eterno, il vostro dio. e quando siete arrivati a questo luogo, e sihon re di heshbon, e og re di basan sono usciti contro noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso il loro paese, e l'abbiamo dato come proprietà ai rubeniti, ai gaditi e alla mezza tribù di manasse. osservate dunque le parole di questo patto e mettetele in pratica, affinché prosperiate in tutto ciò che farete. oggi voi comparite tutti davanti all'eterno, al vostro dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri ufficiali, tutti gli uomini d'israele, i vostri bambini, le vostre mogli, lo straniero ch'è in mezzo al tuo campo, da colui che ti spacca le legna a colui che ti attinge l'acqua, per entrare nel patto dell'eterno, ch'è il tuo dio: patto fermato con giuramento, e che l'eterno, il tuo dio, fa oggi con te, per stabilirti oggi come suo popolo, e per esser tuo dio, come ti disse e come giurò ai tuoi padri, ad abrahamo, ad isacco e a giacobbe. e non con voi soltanto fo io questo patto e questo giuramento, ma con quelli che stanno qui oggi con noi davanti all'eterno, ch'è l'iddio nostro, e con quelli che non son qui oggi con noi. poiché voi sapete come abbiamo dimorato nel paese d'egitto, e come siamo passati per mezzo alle nazioni, che avete attraversate; e avete vedute le loro abominazioni e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che son fra quelle. non siavi tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lungi dall'eterno, ch'è il nostro dio, per andare a servire agli dèi di quelle nazioni; non siavi tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio; e non avvenga che alcuno, dopo aver udito le parole di questo giuramento, si lusinghi in cuor suo dicendo: 'avrò pace, anche se camminerò secondo la caparbieta del mio cuore'; in guisa che chi ha bevuto largamente tragga a perdizione chi ha sete. l'eterno non vorrà perdonargli; ma in tal caso l'ira dell'eterno e la sua gelosia s'infiammeranno contro quell'uomo, tutte le maledizioni scritte in questo libro si poseranno su lui, e l'eterno cancellerà il nome di lui di sotto al cielo; l'eterno lo separerà, per sua sventura, da tutte le tribù d'israele, secondo tutte le maledizioni del patto scritto in questo libro della legge. la generazione a venire, i vostri figliuoli che sorgeranno dopo di voi, e lo straniero che verrà da paese lontano, anzi tutte le nazioni, quando vedranno le piaghe di questo paese e le malattie onde l'eterno l'avrà afflitto, e che tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, e non vi sarà più sementa, né prodotto, né erba di sorta che vi cresca, come dopo la ruina di sodoma, di gomorra, di adma e di tseboim che l'eterno distrusse nella sua ira e nel suo furore, diranno: 'perché l'eterno ha egli trattato così questo paese? perché l'ardore di questa grand'ira?' e si risponderà: 'perché hanno abbandonato il patto dell'eterno, dell'iddio dei loro padri: il patto ch'egli fermò con loro quando li ebbe tratti dal paese d'egitto; perché sono andati a servire ad altri dèi e si son prostrati dinanzi a loro: dèi, ch'essi non avevano conosciuti, e che l'eterno non aveva assegnati loro. per questo s'è accesa l'ira dell'eterno contro questo paese per far venire su di esso tutte le maledizioni scritte in questo libro; e l'eterno li ha divelti dal loro suolo con ira, con furore, con grande indig-

nazione, e li ha gettati in un altro paese, come oggi si vede'. le cose occulte appartengono all'eterno, al nostro dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figliuoli, in perpetuo, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge.

30

or quando tutte queste cose ch'io t'ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno effettuate per te, e tu te le ridurrai a memoria fra tutte le nazioni dove l'eterno, il tuo dio, t'avrà sospinto, e ti convertirai all'eterno, al tuo dio, e ubbidirai alla sua voce, tu e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, secondo tutto ciò che oggi io ti comando, l'eterno, il tuo dio, farà ritornare i tuoi dalla schiavitù, avrà pietà di te, e ti raccoglierà di nuovo di fra tutti i popoli, fra i quali l'eterno, il tuo dio, t'aveva disperso. quand'anche i tuoi esuli fossero all'estremità de' cieli, l'eterno, il tuo dio, ti raccoglierà di là, e di là ti prenderà. l'eterno, il tuo dio, ti ricondurrà nel paese che i tuoi padri avevano posseduto, e tu lo possederai; ed egli ti farà del bene e ti moltiplicherà più dei tuoi padri. l'eterno, il tuo dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua progenie affinché tu ami l'eterno, il tuo dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, e così tu viva. e l'eterno, il tuo dio, farà cadere tutte queste maledizioni sui tuoi nemici e su tutti quelli che t'avranno odiato e perseguitato. e tu ti convertirai, ubbidirai alla voce dell'eterno, e metterai in pratica tutti questi comandamenti che oggi ti do. l'eterno, il tuo dio, ti colmerà di beni, facendo prosperare tutta l'opera delle tue mani, il frutto delle tue viscere, il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo; poiché l'eterno si compiacerà di nuovo nel farti del bene, come si compiacque nel farlo ai tuoi padri, perché ubbidirai alla voce dell'eterno, ch'è il tuo dio, osservando i suoi comandamenti e i suoi precetti scritti in questo libro della legge, perché ti sarai convertito all'eterno, al tuo dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua. questo comandamento che oggi ti do, non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. non è nel cielo, perché tu dica: 'chi salirà per noi nel cielo e ce lo recherà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?' non è di là dal mare, perché tu dica: 'chi passerà per noi di là dal mare e ce lo recherà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?' invece, questa parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi d'amare l'eterno, il tuo dio, di camminare nelle sue vie, d'osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e i suoi precetti affinché tu viva e ti moltiplichi, e l'eterno, il tuo dio, ti benedica nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso. ma se il tuo cuore si volge indietro, e se tu non ubbidisci, e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servir loro, io vi dichiaro oggi che certamente perirete, che non prolungherete i vostri giorni nel paese, per entrare in possesso del quale voi siete in procinto di passare il giordano. io prendo oggi a testimoni contro a voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledi-

zione; scegli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua progenie, amando l'eterno, il tuo dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui (poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni), affinché tu possa abitare sul suolo che l'eterno giurò di dare ai tuoi padri abrahamo, isacco e giacobbe.

31

mosè andò e rivolse ancora queste parole a tutto israele. disse loro: 'io sono oggi in età di centovent'anni; non posso più andare e venire, e l'eterno m'ha detto: tu non passerai questo giordano. l'eterno, il tuo dio, sarà quegli che passerà davanti a te, che distruggerà d'innanzi a te quelle nazioni, e tu possederai il loro paese; e giosuè passerà davanti a te, come l'eterno ha detto. e l'eterno tratterà quelle nazioni come trattò sion e og, re degli amorei, ch'egli distrusse col loro paese. l'eterno le darà in vostro potere, e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che v'ho dato. siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché l'eterno, il tuo dio, è quegli che cammina teco; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà'. poi mosè chiamò giosuè, e gli disse in presenza di tutto israele: 'sii forte e fatti animo, poiché tu entrerai con questo popolo nel paese che l'eterno giurò ai loro padri di dar loro, e tu sarai quello che gliene darai il possesso. e l'eterno cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo'. e mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figliuoli di levi che portano l'arca del patto dell'eterno, e a tutti gli anziani d'israele. mosè diede loro quest'ordine: 'alla fine d'ogni settennio, al tempo dell'anno di remissione, alla festa delle capanne, quando tutto israele verrà a presentarsi davanti all'eterno, al tuo dio, nel luogo ch'egli avrà scelto, leggerai questa legge dinanzi a tutto israele, in guisa ch'egli l'oda. radunerai il popolo, uomini, donne, bambini, con lo straniero che sarà entro le tue porte, affinché odano, imparino a temere l'eterno, il vostro dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. e i loro figliuoli, che non ne avranno ancora avuto conoscenza, l'udiranno e impareranno a temere l'eterno, il vostro dio, tutto il tempo che vivrete nel paese del quale voi andate a prender possesso, passando il giordano'. e l'eterno disse a mosè: 'ecco, il giorno della tua morte s'avvicina; chiama giosuè, e presentatevi nella tenda di convegno perch'io gli dia i miei ordini'. mosè e giosuè dunque andarono e si presentarono nella tenda di convegno. l'eterno apparve, nella tenda, in una colonna di nuvola; e la colonna di nuvola si fermò all'ingresso della tenda. e l'eterno disse a mosè: 'ecco, tu stai per addormentarti coi tuoi padri; e questo popolo si leverà e si prostituirà, andando dietro agli dèi stranieri del paese nel quale va a stare; e mi abbandonerà, e violerà il mio patto che io ho fermato con lui. in quel giorno, l'ira mia s'inflammerà contro a lui; e io li abbandonerò, nasconderò loro la mia faccia, e saranno divorati, e molti mali e molte angosce cadranno loro addosso; talché in quel giorno diranno: questi mali non ci son eglino caduti addosso

perché il nostro dio non è in mezzo a noi? e io, in quel giorno, nasconderò del tutto la mia faccia a cagione di tutto il male che avranno fatto, rivolgendosi ad altri dèi. scrivetevi dunque questo cantico, e insegnatelo ai figliuoli d'israele; mettetelo loro in bocca, affinché questo cantico mi serva di testimonio contro i figliuoli d'israele. quando li avrò introdotti nel paese che promisi ai padri loro con giuramento, paese ove scorre il latte e il miele, ed essi avranno mangiato, si saranno saziati e ingrassati, e si saranno rivolti ad altri dèi per servirli, e avranno sprezzato me e violato il mio patto, e quando molti mali e molte angosce saran piombati loro addosso, allora questo cantico leverà la sua voce contro di loro, come un testimonio; poiché esso non sarà dimenticato, e rimarrà sulle labbra dei loro posterì; giacché io conosco quali siano i pensieri ch'essi concepiscono, anche ora, prima ch'io li abbia introdotti nel paese che giurai di dar loro'. così mosè scrisse quel giorno questo cantico, e lo insegnò ai figliuoli d'israele. poi l'eterno dette i suoi ordini a giosuè, figliuolo di nun, e gli disse: 'sii forte e fatti animo, poiché tu sei quello che introdurrai i figliuoli d'israele nel paese che giurai di dar loro; e io sarò teco'. e quando mosè ebbe finito di scrivere in un libro tutte quante le parole di questa legge, diede quest'ordine ai leviti che portavano l'arca del patto dell'eterno: 'prendete questo libro della legge e mettetelo allato all'arca del patto dell'eterno, ch'è il vostro dio; e quivi rimanga come testimonio contro di te; perché io conosco il tuo spirito ribelle e la durezza del tuo collo. ecco, oggi, mentre sono ancora vivente tra voi, siete stati ribelli contro l'eterno; quanto più lo sarete dopo la mia morte! radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri ufficiali; io farò loro udire queste parole, e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. poiché io so che, dopo la mia morte, voi certamente vi corromperete e lascerete la via che v'ho prescritta; e la sventura v'incoglierà nei giorni a venire, perché avrete fatto ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani'. mosè dunque pronunziò dal principio alla fine le parole di questo cantico, in presenza di tutta la raunanza d'israele.

32

'porgete orecchio, o cieli, ed io parlerò, e ascolti la terra le parole della mia bocca. si spanda il mio insegnamento come la pioggia, stili la mia parola come la rugiada, come la pioggerella sopra la verdura, e come un acquazzone sopra l'erba, poiché io proclamerò il nome dell'eterno. magnificate il nostro iddio! quanto alla ròcca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. è un dio fedele e senza iniquità; egli è giusto e retto. ma essi si sono condotti male verso di lui; non sono suoi figliuoli, l'infamia è di loro, razza storta e perversa. è questa la ricompensa che date all'eterno, o popolo insensato e privo di saviezza? non è egli il padre tuo che t'ha creato? non è egli colui che t'ha fatto e ti ha stabilito? ricordati de' giorni antichi, considera gli anni delle età passate, interroga tuo padre, ed egli te lo farà conoscere, i tuoi vecchi, ed essi te lo diranno. quando l'altissimo diede alle

nazioni la loro eredità, quando separò i figliuoli degli uomini, egli fissò i confini dei popoli, tenendo conto del numero de' figliuoli d'israele. poiché la parte dell'eterno è il suo popolo, giacobbe è la porzione della sua eredità. egli lo trovò in una terra deserta, in una solitudine piena d'urli e di desolazione. egli lo circondò, ne prese cura, lo custodì come la pupilla dell'occhio suo. pari all'aquila che desta la sua nidità si libra a volo sopra i suoi piccini, spiega le sue ali, li prende e li porta sulle penne, l'eterno solo l'ha condotto, e nessun dio straniero era con lui. egli l'ha fatto passare a cavallo sulle alture della terra, e israele ha mangiato il prodotto de' campi; gli ha fatto succhiare il miele ch'esce dalla rupe, l'olio ch'esce dalle rocce più dure, la crema delle vacche e il latte delle pecore. gli ha dato il grasso degli agnelli, de' montoni di basan e de' capri, col fior di farina del frumento; e tu hai bevuto il vino generoso, il sangue dell'uva. ma ieshurun s'è fatto grasso ed ha ricalcitato, - ti sei fatto grasso, grosso e pingue! - ha abbandonato l'iddio che l'ha fatto, e ha sprezzato la ròcca della sua salvezza. essi l'han mosso a gelosia con divinità straniere, l'hanno irritato con abominazioni. han sacrificato a dèmoni che non son dio, a dèi che non avean conosciuti, dèi nuovi, apparsi di recente, dinanzi ai quali i vostri padri non avean tremato. hai abbandonato la ròcca che ti diè la vita, e hai obliato l'iddio che ti mise al mondo. e l'eterno l'ha veduto, e ha reietto i suoi figliuoli e le sue figliuole che l'aveano irritato; e ha detto: 'io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quale ne sarà la fine; poiché sono una razza quanto mai perversa, figliuoli in cui non è fedeltà di sorta. essi m'han mosso a gelosia con ciò che non è dio, m'hanno irritato coi loro idoli vani; e io li moverò a gelosia con gente che non è un popolo, li irriterò con una nazione stolta. poiché un fuoco s'è acceso, nella mia ira, e divamperà fino in fondo al soggiorno de' morti; divorerà la terra e i suoi prodotti, e infiammerà le fondamenta delle montagne. io accumulerò su loro dei mali, esaurirò contro a loro tutti i miei strali. essi saran consunti dalla fame, divorati dalla febbre, da mortifera pestilenza; lancerò contro a loro le zanne delle fiere, col veleno delle bestie che striscian nella polvere. di fuori la spada, e di dentro il terrore spargeranno il lutto, mettendo giovani e fanciulle, lattanti e uomini canuti. io direi: li spazzerò via d'un soffio, farò sparire la loro memoria di fra gli uomini, se non temessi gl'insulti del nemico, e che i loro avversari, prendendo abbaglio, fosser tratti a dire: 'è stata la nostra potente mano e non l'eterno, che ha fatto tutto questo!' poiché è una nazione che ha perduto il senno, e non v'è in essi alcuna intelligenza. se fossero savi, lo capirebbero, considererebbero la fine che li aspetta. come potrebbe un solo inseguirne mille, e due metterne in fuga diecimila, se la ròcca loro non li avesse venduti, se l'eterno non li avesse dati in man del nemico? poiché la ròcca loro non è come la nostra ròcca; i nostri stessi nemici ne son giudici; ma la loro vigna vien dalla vigna di sodoma e dalle campagne di gomorra; le loro uve son uve avvelenate, i loro grappoli, amari; il loro vino è un tossico di serpenti, un crudel veleno d'aspidi. tutto questo non è egli tenuto in serbo presso di me, sigillato ne' miei tesori? a me la

vendetta e la retribuzione, quando il loro piede vacillerà!' poiché il giorno della loro calamità è vicino, e ciò che per loro è preparato, s'affretta a venire. sì, l'eterno giudicherà il suo popolo, ma avrà pietà de' suoi servi quando vedrà che la forza è sparita, e che non riman più tra loro né schiavo né libero. allora egli dirà: 'ove sono i loro dèi, la ròcca nella quale confidavano, gli dèi che mangiavano il grasso de' loro sacrifici e beveano il vino delle loro libazioni? si levino essi a soccorrervi, a coprivi della loro protezione! ora vedete che io solo son dio, e che non v'è altro dio accanto a me. io fo morire e fo vivere, ferisco e risano, e non v'è chi possa liberare dalla mia mano. sì, io alzo la mia mano al cielo, e dico: com'è vero ch'io vivo in perpetuo, quando aguzzerò la mia folgorante spada e metterò mano a giudicare, farò vendetta de' miei nemici e darò ciò che si meritano a quelli che m'odiano. inebrierò di sangue le mie frecce, del sangue degli ucisi e dei prigionieri, la mia spada divorerà la carne, le teste dei condottieri nemici'. nazioni, cantate le lodi del suo popolo! poiché l'eterno vendica il sangue de' suoi servi, fa ricadere la sua vendetta sopra i suoi avversari, ma si mostra propizio alla sua terra, al suo popolo. e mosè venne con giosué, figliuolo di nun, e pronunziò in presenza del popolo tutte le parole di questo cantico. e quando mosè ebbe finito di pronunziare tutte queste parole dinanzi a tutto israele, disse loro: 'prendete a cuore tutte le parole con le quali testimonio oggi contro a voi. le prescriverete ai vostri figliuoli, onde abbian cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. poiché questa non è una parola senza valore per voi: anzi, è la vostra vita; e per questa parola prolungherete i vostri giorni nel paese del quale andate a prender possesso, passando il giordano'. e, in quello stesso giorno, l'eterno parlò a mosè, dicendo: 'sali su questo monte di abarim, sul monte nebo, ch'è nel paese di moab, di faccia a gerico, e mira il paese di canaan, ch'io do a possedere ai figliuoli d'israele. tu morrai sul monte sul quale stai per salire, e sarai riunito al tuo popolo, come aaronne tuo fratello è morto sul monte di hor ed è stato riunito al suo popolo, perché commetteste una infedeltà contro di me in mezzo ai figliuoli d'israele, alle acque di meriba a kades, nel deserto di tsin, e perché non mi santificaste in mezzo ai figliuoli d'israele. tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io do ai figliuoli d'israele, non entrerai'.

33

or questa è la benedizione con la quale mosè, uomo di dio, benedisse i figliuoli d'israele, prima di morire. disse dunque: l'eterno è venuto dal sinai, e s'è levato su loro da seir; ha fatto splender la sua luce dal monte di paran, è giunto dal mezzo delle sante miriadi; dalla sua destra usciva per essi il fuoco della legge. certo, l'eterno ama i popoli; ma i suoi santi son tutti agli ordini suoi. ed essi si tennero ai tuoi piedi, e raccolsero le tue parole. mosè ci ha dato una legge, eredità della raunanza di giacobbe; ed egli è stato re in ieshurun, quando s'adunavano i capi del popolo e tutte assieme le tribù d'israele. viva ruben! ch'egli non muoia; ma siano gli uomini suoi ridotti a pochi! e questo è per

giuda. egli disse: ascolta, o eterno, la voce di giuda, e riconducilo al suo popolo. con tutte le sue forze egli lotta per esso; tu gli sarai d'aiuto contro i suoi nemici! poi disse di levi: i tuoi thummim e i tuoi urim appartengono all'uomo pio che ti sei scelto, che tu provasti a massa, e col quale contendesti alle acque di meriba. egli dice di suo padre e di sua madre: 'io non li ho visti!' non riconosce i suoi fratelli, e nulla sa de' propri figliuoli; perché i leviti osservano la tua parola e sono i custodi del tuo patto. essi insegnano i tuoi statuti a giacobbe e la tua legge a israele; metton l'incenso sotto le tue nari, e l'olocausto sopra il tuo altare. o eterno, benedici la sua forza, e gradisci l'opera delle sue mani. trafuggi le reni a quelli che insorgono contro di lui, che gli sono nemici sì che non possan risorgere. di beniamino disse: l'amato dell'eterno abiterà sicuro presso di lui. l'eterno gli farà riparo del continuo, e abiterà fra le colline di lui. poi disse di giuseppe: il suo paese sarà benedetto dall'eterno coi doni più preziosi del cielo, con la rugiada, con le acque dell'abisso che giace in basso, coi frutti più preziosi che il sole matura, con le cose più squisite che ogni luna arreca, coi migliori prodotti de' monti antichi, coi doni più preziosi de' colli eterni, coi doni più preziosi della terra e di quanto essa racchiude, il favor di colui che stava nel pranto venga sul capo di giuseppe, sulla fronte di colui ch'è principe tra i suoi fratelli! del suo toro primogenito egli ha la maestà; le sue corna son corna di bufalo. con esse darà di cozzo ne' popoli tutti quanti assieme, fino alle estremità della terra. tali sono le miriadi d'efraim, tali sono le migliaia di manasse. poi disse di zabulon: rallegrati, o zabulon, nel tuo uscire, e tu, issacar, nelle tue tende! essi chiameranno i popoli al monte, e quivi offriranno sacrifici di giustizia; poich'essi succhieranno la dovizia del mare e i tesori nascosti nella rena. poi disse di gad: benedetto colui che mette gad al largo! egli sta nella sua dimora come una leonessa, e sbrana braccio e cranio. ei s'è scelto le primizie del paese, poichè quivi è la parte riserbata al condottiero, ed egli v'è giunto alla testa del popolo, ha compiuto la giustizia dell'eterno e i suoi decreti, insieme ad israele! poi disse di dan: dan è un leoncello, che balza da basan. poi disse di neftali: o neftali, sazio di favori e ricolmo di benedizioni dell'eterno, prendi possesso dell'occidente e del mezzodì! poi disse di ascer: benedetto sia ascer tra i figliuoli d'israele! sia il favorito de' suoi fratelli, e tuffi il suo piè nell'olio! sian le sue sbarre di ferro e di rame, e duri quanto i tuoi giorni la tua quiete! o ieshurun, nessuno è pari a dio che, sul carro dei cieli, corre in tuo aiuto, che, nella sua maestà, s'avanza sulle nubi: l'iddio che ab antico è il tuo rifugio; e sotto a te stanno le braccia eterne. egli scaccia d'innanzi a te il nemico, e ti dice: 'distruggi!' israele starà sicuro nella sua dimora; la sorgente di giacobbe sgorgnerà solitaria in un paese di frumento e di mosto, e dove il cielo stilla la rugiada. te felice, o israele! chi è pari a te, un popolo salvato dall'eterno, ch'è lo scudo che ti protegge, e la spada che ti fa trionfare? i tuoi nemici verranno a blandirti, e tu calpesterai le loro alture.

poi mosè salì dalle pianure di moab sul monte nebo, in vetta al pigsa, che è difaccia a gerico. e l'eterno gli fece vedere tutto il paese: galaad fino a dan, tutto neftali, il paese di efraim e di manasse, tutto il paese di giuda fino al mare occidentale, il mezzogiorno, il bacino del giordano e la valle di gerico, città delle palme, fino a tsoar. l'eterno gli disse: 'questo è il paese riguardo al quale io feci ad abrahamo, a isacco ed a giacobbe, questo giuramento: - io lo darò alla tua progenie. - io te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non v'entrerai'. mosè, servo dell'eterno, morì quivi, nel paese di moab, come l'eterno avea comandato. e l'eterno lo seppellì nella valle, nel paese di moab, dirimpetto a beth-peor; e nessuno fino a questo giorno ha mai saputo dove fosse la sua tomba. or mosè avea centovent'anni quando morì; la vista non gli s'era indebolita e il vigore non gli era venuto meno. e i figliuoli d'israele lo piansero nelle pianure di moab per trenta giorni, e si compieron così i giorni del pianto, del lutto per mosè. e giosuè, figliuolo di nun, fu riempito dello spirito di sapienza, perché mosè gli aveva imposto le mani; e i figliuoli d'israele gli ubbidirono e fecero quello che l'eterno avea comandato a mosè. non è mai più sorto in israele un profeta simile a mosè, col quale l'eterno abbia trattato faccia a faccia. niuno è stato simile a lui in tutti quei segni e miracoli che dio lo mandò a fare nel paese d'egitto contro faraone, contro tutti i suoi servi e contro tutto il suo paese; né simile a lui in quegli atti potenti e in tutte quelle gran cose tremende, che mosè fece dinanzi agli occhi di tutto israele.

or avvenne, dopo la morte di mosè, servo dell'eterno, che l'eterno parlò a giosuè, figliuolo di nun, ministro di mosè, e gli disse: 'mosè, mio servo, è morto; or dunque levàti, passa questo giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che io do ai figliuoli d'israele. ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, io ve lo do, come ho detto a mosè, dal deserto, e dal libano che vedi là, sino al gran fiume, il fiume eufrate, tutto il paese degli hittei sino al mar grande, verso occidente: quello sarà il vostro territorio. nessuno ti potrà stare a fronte tutti i giorni della tua vita; come sono stato con mosè, così sarò teco; io non ti lascerò e non ti abbandonerò. sii forte e fatti animo, perché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dare ad essi. solo sii forte e fatti risolutamente animo, avendo cura di mettere in pratica tutta la legge che mosè, mio servo, t'ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che v'è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai. non ti l'ho io comandato? sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'eterno, il tuo dio, sarà teco dovunque andrai'. allora giosuè diede quest'ordine agli ufficiali del popolo: 'passate per mezzo al campo, e date quest'ordine al popolo: preparatevi dei viveri, perché di qui a tre giorni passerete questo giordano per andare a conquistare il paese che l'eterno, il vostro dio, vi dà perché lo possediate'. giosuè parlò pure ai rubeniti, ai gaditi e alla mezza tribù di manasse, e disse loro: 'ricordatevi dell'ordine che mosè, servo dell'eterno, vi dette quando vi disse: l'eterno, il vostro dio, vi ha concesso requie, e vi ha dato questo paese, le vostre mogli, i vostri piccini e il vostro bestiame rimarranno nel paese che mosè vi ha dato di qua dal giordano; ma voi tutti che siete forti e valorosi passerete in armi alla testa de' vostri fratelli e li aiuterete, finché l'eterno abbia concesso requie ai vostri fratelli come a voi, e siano anch'essi in possesso del paese che l'eterno, il vostro dio, dà loro. poi tornerete al paese che vi appartiene, il quale mosè, servo dell'eterno, vi ha dato di qua dal giordano verso il levante, e ne prenderete possesso'. e quelli risposero a giosuè, dicendo: 'noi faremo tutto quello che ci hai comandato, e andremo dovunque ci manderai; ti ubbidiremo interamente, come abbiamo ubbidito a mosè. solamente, sia teco l'eterno, il tuo dio, com'è stato con mosè! chiunque sarà ribelle ai tuoi ordini e non ubbidirà alle tue parole, qualunque sia la cosa che gli comanderai, sarà messo a morte. solo sii forte e fatti animo!'

or giosuè, figliuolo di nun, mandò segretamente da sittim due spie, dicendo: 'andate, esaminate il paese e gerico'. e quelle andarono ed entrarono in casa di una meretrice per nome rahab, e quivi alloggiarono. la cosa fu riferita al re di gerico, e gli fu detto: 'ecco, certi

uomini di tra i figliuoli d'israele son venuti qui stanotte per esplorare il paese'. allora il re di gerico mandò a dire a rahab: 'fa' uscire quegli uomini che son venuti da te e sono entrati in casa tua; perché son venuti a esplorare tutto il paese'. ma la donna prese que' due uomini, li nascose, e disse: 'è vero, quegli uomini son venuti in casa mia, ma io non sapevo donde fossero; e quando si stava per chiuder la porta sul far della notte, quegli uomini sono usciti; dove siano andati non so; rincorreteli senza perder tempo, e li raggiungerete'. or essa li avea fatti salire sul tetto, e li avea nascosti sotto del lino non ancora gramolato, che avea disteso sul tetto. e la gente li rincorse per la via che mena ai guadi del giordano; e non appena quelli che li rincorrevano furono usciti, la porta fu chiusa. or prima che le spie s'addormentassero, rahab salì da loro sul tetto, e disse a quegli uomini: 'io so che l'eterno vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi, e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. poiché noi abbiamo udito come l'eterno asciugò le acque del mar rosso d'innanzi a voi quando usciste dall'egitto, e quel che faceste ai due re degli amorei, di là dal giordano, sihon e og, che votaste allo sterminio. e non appena l'abbiamo udito, il nostro cuore si è strutto e non è più rimasto coraggio in alcuno, per via di voi; poiché l'eterno, il vostro dio, è dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra. or dunque, vi prego, giuratemi per l'eterno, giacché vi ho trattati con bontà, che anche voi tratterete con bontà la casa di mio padre; e datemi un pegno sicuro che salverete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutti i loro, e che ci preserverete dalla morte'. e quegli uomini risposero: 'siamo pronti a dare la nostra vita per voi, se non divulgate questo nostro affare; e quando l'eterno ci avrà dato il paese, noi ti tratteremo con bontà e lealtà'. allora ella li calò giù dalla finestra con una fune; poiché la sua abitazione era addossata alle mura della città, ed ella stava di casa sulle mura. e disse loro: 'andate verso il monte, affinché quelli che vi rincorrono non v'incontrino; e nascondetevi quivi per tre giorni, fino al ritorno di coloro che v'inseguono; poi ve n'andrete per la vostra strada'. e quegli uomini le dissero: 'noi saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare, se tu non osservi quello che stiamo per dirti: ecco, quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di filo scarlatto; e radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre, e se alcuno di questi uscirà in istrada dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, e noi non ne avrem colpa; ma il sangue di chiunque sarà teco in casa ricadrà sul nostro capo, se uno gli metterà le mani addosso. e se tu divulghi questo nostro affare, saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare'. ed ella disse: 'sia come dite!' poi li accomiatò, e quelli se ne andarono. ed essa attaccò la cordicella scarlatta alla finestra. quelli dunque partirono e se ne andarono al monte, dove rimasero tre giorni, fino al ritorno di quelli che li rincorrevano; i quali li cercarono per tutta la strada, ma non li trovarono. e quei due uomini ritornarono, scesero dal monte, passarono il giordano, vennero a giosuè, figliuolo di nun,

e gli raccontarono tutto quello ch'era loro successo. e dissero a giosuè: 'certo, l'eterno ha dato in nostra mano tutto il paese; e già tutti gli abitanti del paese han perso coraggio dinanzi a noi'.

3

e giosuè si levò la mattina di buon'ora e con tutti i figliuoli d'israele parti da sittim. essi arrivarono al giordano, e quivi fecero alto, prima di passarlo. in capo a tre giorni, gli ufficiali percorsero il campo, e dettero quest'ordine al popolo: 'quando vedrete l'arca del patto dell'eterno, ch'è il vostro dio, portata dai sacerdoti levitici, partirete dal luogo ove siete accampati, e andrete dietro ad essa. però, vi sarà tra voi e l'arca la distanza d'un tratto di circa duemila cubiti; non v'accostate ad essa, affinché possiate veder bene la via per la quale dovete andare; poichè non siete ancora mai passati per questa via'. e giosuè disse al popolo: 'santificatevi, poichè domani l'eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi'. poi giosuè parlò ai sacerdoti, dicendo: 'prendete in ispalla l'arca del patto e passate davanti al popolo'. ed essi presero in ispalla l'arca del patto e camminarono davanti al popolo. e l'eterno disse a giosuè: 'oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto israele, affinché riconoscano che, come fui con mosè, così sarò con te. e tu da' ai sacerdoti che portano l'arca del patto, quest'ordine: quando sarete giunti alla riva delle acque del giordano, vi fermerete nel giordano'. e giosuè disse ai figliuoli d'israele: 'fatevi dappresso e ascoltate le parole dell'eterno, del vostro dio'. poi giosuè disse: 'da questo riconoscerete che l'iddio vivente è in mezzo a voi, e ch'egli caccerà certamente d'innanzi a voi i cananei, gli hititei, gli hivvei, i ferezei, i ghirgasei, gli amorei e i gebusei: ecco, l'arca del patto del signore di tutta la terra sta per passare davanti a voi per entrar nel giordano. or dunque prendete dodici uomini fra le tribù d'israele, uno per tribù. e avverrà che, non appena i sacerdoti recanti l'arca dell'eterno, del signor di tutta la terra, avran posato le piante de' piedi nelle acque del giordano, le acque del giordano, che scendono d'insù, saranno tagliate, e si fermeranno in un mucchio'. e avvenne che quando il popolo fu uscito dalle sue tende per passare il giordano, avendo dinanzi a lui i sacerdoti che portavano l'arca del patto, appena quelli che portavan l'arca giunsero al giordano e i sacerdoti che portavan l'arca ebber tuffati i piedi nell'acqua della riva (il giordano straripa da per tutto durante tutto il tempo della messe), le acque che scendevano d'insù si fermarono e si elevarono in un mucchio, a una grandissima distanza, fin presso la città di adam che è allato di tsartan; e quelle che scendevano verso il mare della pianura, il mar salato, furono interamente separate da esse; e il popolo passò dirimpetto a gerico. e i sacerdoti che portavano l'arca del patto dell'eterno stettero a piè fermo sull'asciutto, in mezzo al giordano, mentre tutto israele passava per l'asciutto, finché tutta la nazione ebbe finito di passare il giordano.

4

or quando tutta la nazione ebbe finito di passare il giordano (l'eterno avea parlato a giosuè dicendo: prendete tra il popolo dodici uomini, uno per tribù, e date loro quest'ordine: pigliate di qui, di mezzo al giordano, dal luogo dove i sacerdoti sono stati a piè fermo, dodici pietre, portatele con voi di là dal fiume, e collocate nel luogo dove accamperete stanotte), giosuè chiamò i dodici uomini che avea designati tra i figliuoli d'israele, un uomo per tribù, e disse loro: 'passate davanti all'arca dell'eterno, del vostro dio, in mezzo al giordano, e ognuno di voi tolga in ispalla una pietra, secondo il numero delle tribù dei figliuoli d'israele, affinché questo sia un segno in mezzo a voi. quando, in avvenire, i vostri figliuoli vi domanderanno: che significan per voi queste pietre? voi risponderete loro: le acque del giordano furon tagliate dinanzi all'arca del patto dell'eterno; quand'essa passò il giordano, le acque del giordano furon tagliate, e queste pietre sono, per i figliuoli d'israele, una ricordanza in perpetuo'. i figliuoli d'israele fecero dunque come giosuè avea ordinato; presero dodici pietre di mezzo al giordano, come l'eterno avea detto a giosuè, secondo il numero delle tribù de' figliuoli d'israele; le portarono con loro di là dal fiume nel luogo ove doveano passar la notte, e quivi le collocarono. giosuè rizzò pure dodici pietre in mezzo al giordano, nel luogo ove s'eran fermati i piedi de' sacerdoti che portavano l'arca del patto, e vi son rimaste fino al dì d'oggi. i sacerdoti che portavan l'arca rimasero fermi in mezzo al giordano finché tutto quello che l'eterno avea comandato a giosuè di dire al popolo fosse eseguito, conformemente agli ordini che mosè avea dato a giosuè. e il popolo s'affrettò a passare. quando tutto il popolo ebbe finito di passare, l'arca dell'eterno, coi sacerdoti, passò anch'essa in presenza del popolo. e i figliuoli di ruben, i figliuoli di gad e la mezza la tribù di manasse passarono in armi davanti ai figliuoli d'israele, come mosè avea loro detto. circa quarantamila uomini, pronti di tutto punto per la guerra, passarono davanti all'eterno nelle pianure di gerico, per andare a combattere. in quel giorno, l'eterno rese grande giosuè agli occhi di tutto israele; ed essi lo temettero, come avean temuto mosè tutti i giorni della sua vita. or l'eterno parlò a giosuè, e gli disse: 'ordina ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza, di uscire dal giordano'. e giosuè diede quest'ordine ai sacerdoti: 'uscite dal giordano'. e avvenne che, come i sacerdoti che portavan l'arca del patto dell'eterno furono usciti di mezzo al giordano e le piante de' loro piedi si furon alzate e posate sull'asciutto, le acque del giordano tornarono al loro posto, e strariparon da per tutto, come prima. il popolo uscì dal giordano il decimo giorno del primo mese, e s'accampò a ghilgal, all'estremità orientale di gerico. e giosuè rizzò in ghilgal le dodici pietre ch'essi avean prese dal giordano. poi parlò ai figliuoli d'israele e disse loro: 'quando, in avvenire, i vostri figliuoli domanderanno ai loro padri: che significano queste pietre? voi lo farete sapere ai vostri figliuoli dicendo: israele passò questo giordano per l'asciutto. poichè l'eterno, il vostro dio, ha asciugato le acque del

giordano davanti a voi finché voi foste passati, come l'eterno, il vostro dio, fece al mar rosso ch'egli asciugò finché fossimo passati, onde tutti i popoli della terra riconoscano che la mano dell'eterno è potente, e voi temiate in ogni tempo l'eterno, il vostro dio.

5

or come tutti i re degli amarei che erano di là dal giordano verso occidente e tutti i re dei cananei che erano presso il mare udirono che l'eterno aveva asciugate le acque del giordano davanti ai figliuoli d'israele finché fossero passati, il loro cuore si strusse e non rimase più in loro alcun coraggio di fronte ai figliuoli d'israele. in quel tempo, l'eterno disse a giosuè: 'fatti de' coltelli di pietra, e torna di nuovo a circondare i figliuoli d'israele'. e giosuè si fece de' coltelli di pietra e circoncidè i figliuoli d'israele sul colle d'araloth. questo fu il motivo per cui li circoncidè: tutti i maschi del popolo uscito dall'egitto, cioè tutti gli uomini di guerra, erano morti nel deserto durante il viaggio, dopo essere usciti dall'egitto. or tutto questo popolo uscito dall'egitto era circonciso; ma tutto il popolo nato nel deserto durante il viaggio, dopo l'uscita dall'egitto, non era stato circonciso. poichè i figliuoli d'israele avean camminato per quarant'anni nel deserto finché tutta la nazione, cioè tutti gli uomini di guerra ch'erano usciti dall'egitto, furon distrutti, perchè non avevano ubbidito alla voce dell'eterno. l'eterno avea loro giurato che non farebbe loro vedere il paese che avea promesso con giuramento ai loro padri di darci: paese ove scorre il latte e il miele; e sostituì a loro i loro figliuoli. e questi giosuè li circoncidè, perchè erano incirconcisi, non essendo stati circoncisi durante il viaggio. e quando s'ebbe finito di circondare tutta la nazione, quelli rimasero al loro posto nel campo, finché fossero guariti. e l'eterno disse a giosuè: 'oggi vi ho tolto di dosso il vituperio dell'egitto'. e quel luogo fu chiamato ghilgal, nome che dura fino al dì d'oggi. i figliuoli d'israele si accamparono a ghilgal, e celebrarono la pasqua il quattordicesimo giorno del mese, sulla sera, nelle pianure di gerico. e l'indomani della pasqua, in quel preciso giorno, mangiarono dei prodotti del paese: pani azzimati e grano arrostito. e la manna cessò l'indomani del giorno in cui mangiarono de' prodotti del paese; e i figliuoli d'israele non ebbero più manna, ma mangiarono, quell'anno stesso, del frutto del paese di canaan. or avvenne, come giosuè era presso a gerico, ch'egli alzò gli occhi, guardò, ed ecco un uomo che gli stavaritto davanti, con in mano la spada snudata. giosuè andò verso di lui, e gli disse: 'sei tu dei nostri, o dei nostri nemici?' e quello rispose: 'no, io sono il capo dell'esercito dell'eterno; arrivo adesso'. allora giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò, e gli disse: 'che cosa vuol dire il mio signore al suo servo?' e il capo dell'esercito dell'eterno disse a giosuè: 'lèvati i calzari dai piedi; perchè il luogo dove stai è santo'. e giosuè fece così.

6

or gerico era chiusa e saldamente sbarrata per paura dei figli d'israele; nessuno usciva e nessuno entrava. l'eterno disse a giosuè: «vedi, io ti ho dato in mano gerico, il suo re e i suoi valorosi guerrieri. voi tutti, uomini di guerra, marcerete intorno alla città, girerete intorno alla città una volta. così farai per sei giorni. sette sacerdoti porteranno davanti all'arca sette trombe di corno di montone; ma il settimo giorno girerete intorno alla città sette volte, e i sacerdoti suoneranno le trombe. quando essi suoneranno a dritta il corno di montone e voi udrete il suono della tromba, tutto il popolo darà in un grande grido; allora le mura della città crolleranno sprofondando, e il popolo salirà ciascuno diritto davanti a sè». così giosuè, figlio di nun, chiamò i sacerdoti e disse loro: «prendete l'arca del patto, e sette sacerdoti portino sette trombe di corno di montone davanti all'arca dell'eterno». poi disse al popolo: «andate avanti e marciate intorno alla città, e gli uomini armati marcino davanti all'arca dell'eterno». così, quando giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti che portavano le sette trombe di corno di montone davanti all'eterno si misero in marcia e suonarono le trombe; e l'arca del patto dell'eterno li seguiva. gli uomini armati marciavano davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe, mentre la retroguardia seguiva l'arca; durante la marcia i sacerdoti suonavano le trombe. or giosuè avea comandato al popolo, dicendo: «non gridate, non fate neppure sentire la vostra voce e non esca dalla vostra bocca alcuna parola fino al giorno in cui vi dirò: "gridate!". allora griderete». così fece fare all'arca dell'eterno il giro tutt'intorno alla città una volta; poi ritornarono nell'accampamento e lì passarono la notte. giosuè si levò la mattina di buon'ora e i sacerdoti presero l'arca dell'eterno. i sette sacerdoti che portavano le sette trombe di corno di montone davanti all'arca dell'eterno avanzavano e suonavano le trombe. gli uomini armati marciavano davanti a loro mentre la retroguardia seguiva l'arca dell'eterno; durante la marcia i sacerdoti suonavano le trombe. il secondo giorno marciarono intorno alla città una volta, e ritornarono poi all'accampamento. così fecero per sei giorni. ma il settimo giorno si alzarono presto, allo spuntar dell'alba, e marciarono intorno alla città nello stesso modo sette volte; solo quel giorno marciarono intorno alla città sette volte. la settima volta, quando i sacerdoti suonarono le trombe, giosuè disse al popolo: «gridate, perchè l'eterno vi ha dato la città! la città sarà votata allo sterminio essa e tutto ciò che è in essa. soltanto rahab la prostituta avrà salva la vita lei e tutti quelli che sono in casa con lei, perchè nascose i messaggeri che noi avevamo inviati. ma voi guardatevi bene da ciò che è votato allo sterminio, per non essere voi stessi maledetti, prendendo qualcosa di ciò che è votato allo sterminio, e rendiate così l'accampamento d'israele maledetto, attirando su di esso sventura. ma tutto l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati all'eterno; entreranno nel tesoro dell'eterno». il popolo dunque gridò quando i sacerdoti suonarono

le trombe; e avvenne che, quando il popolo udì il suono delle trombe, lanciò un grande grido, e le mura crollarono sprofondando. il popolo salì nella città, ciascuno diritto davanti a sé, e s'impadronirono della città, e votarono allo sterminio tutto ciò che era nella città, passando a fil di spada uomini e donne, fanciulli e vecchi, e persino buoi, pecore e asini. giosuè disse quindi ai due uomini che avevano esplorato il paese: «andate in casa di quella prostituta e conducete fuori la donna e tutto ciò che le appartiene, come le avete giurato». allora i giovani che avevano esplorato il paese andarono e condussero fuori rahab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto ciò che le apparteneva; così condussero fuori tutti i suoi parenti e li lasciarono fuori dell'accampamento d'israele. poi diedero fuoco alla città e a tutto ciò che conteneva; presero soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro, che misero nel tesoro della casa dell'eterno. ma giosuè lasciò in vita rahab la prostituta, la famiglia di suo padre e tutto ciò che le apparteneva; così essa ha dimorato in mezzo ad israele fino al giorno d'oggi, perché aveva nascosto i messaggeri che giosuè aveva mandato ad esplorare gerico. quel giorno giosuè fece questo giuramento dicendo: «sia maledetto davanti all'eterno l'uomo che si leverà a ricostruire questa città di gerico! egli ne getterà le fondamenta sul suo primogenito, e ne alzerà le porte sul figlio minore». l'eterno era con giosuè, e la sua fama si sparse per tutto il paese.

7

ma i figliuoli d'israele commisero una infedeltà circa l'interdetto; poiché acan, figliuolo di carmi, figliuolo di zabdi, figliuolo di zerach, della tribù di giuda prese dell'interdetto, e l'ira dell'eterno s'accese contro i figliuoli d'israele. e giosuè mandò degli uomini da gerico ad ai, ch'è vicina a beth-aven a oriente di bethel, e disse loro: 'salite ed esplorate il paese'. e quelli salirono ed esplorarono ai. poi tornarono da giosuè e gli dissero: 'non occorre che salga tutto il popolo; ma salgano un due o tremila uomini, e sconfiggeranno ai; non stancare tutto il popolo, mandandolo là, perché quelli sono in pochi'. così vi salirono un tremila uomini di tra il popolo, i quali si dettero alla fuga davanti alla gente d'ai. e la gente d'ai ne uccise circa trentasei, li inseguì dalla porta fino a scebarim, e li mise in rotta nella scesa. e il cuore del popolo si strusse e divenne come acqua. giosuè si stracciò le vesti e si gettò col viso a terra davanti all'arca dell'eterno; stette così fino alla sera, egli con gli anziani d'israele, e si gettarono della polvere sul capo. e giosuè disse: 'ahì, signore, eterno, perché hai tu fatto passare il giordano a questo popolo per darci in mano degli amorei e farci perire? oh, ci fossimo pur contentati di rimanere di là dal giordano! ahimè, signore, che dirò io, ora che israele ha voltato le spalle ai suoi nemici? i cananei e tutti gli abitanti del paese lo verranno a sapere, ci avvolgeranno, e faranno sparire il nostro nome dalla terra; e tu che farai per il tuo gran nome?' e l'eterno disse a giosuè: 'levati! perché ti sei tu così prostrato con la faccia a terra? israele ha peccato; essi hanno trasgred-

ito il patto ch'io avevo loro comandato d'osservare; han perfino preso dell'interdetto, l'han perfino rubato, han perfino mentito, e l'han messo fra i loro bagagli. perciò i figliuoli d'israele non potranno stare a fronte dei loro nemici e volteranno le spalle davanti a loro, perché son divenuti essi stessi interdetti. io non sarò più con voi, se non distruggete l'interdetto di mezzo a voi. levati, santifica il popolo e digli: santificatevi per domani, perché così ha detto l'eterno, l'iddio d'israele: o israele, c'è dell'interdetto in mezzo a te! tu non potrai stare a fronte de' tuoi nemici, finché non abbiate tolto l'interdetto di mezzo a voi. domattina dunque v'accosterete tribù per tribù; e la tribù che l'eterno designerà, s'accosterà famiglia per famiglia; e la famiglia che l'eterno designerà, s'accosterà casa per casa; e la casa che l'eterno avrà designata, s'accosterà persona per persona. e colui che sarà designato come avendo preso dell'interdetto sarà dato alle fiamme con tutto quello che gli appartiene, perché ha trasgredito il patto dell'eterno e ha commesso un'infamia in israele'. giosuè dunque si levò la mattina di buon'ora, e fece accostare israele tribù per tribù; e la tribù di giuda fu designata. poi fece accostare le famiglie di giuda, e la famiglia degli zerachiti fu designata. poi fece accostare la famiglia degli zerachiti persona per persona, e zabdi fu designato. poi fece accostare la casa di zabdi persona per persona, e fu designato acan, figliuolo di carmi, figliuolo di zabdi, figliuolo di zerach, della tribù di giuda. allora giosuè disse ad acan: 'figliuol mio, da' gloria all'eterno, all'iddio d'israele, rendigli omaggio, e dimmi quello che hai fatto; non me lo celare'. acan rispose a giosuè e disse: 'è vero; ho peccato contro l'eterno, l'iddio d'israele, ed ecco precisamente quello che ho fatto. ho veduto fra le spoglie un bel mantello di scinear, duecento sicli d'argento e una verga d'oro del peso di cinquanta sicli; ho bramato quelle cose, le ho prese; ecco, son nascoste in terra in mezzo alla mia tenda; e l'argento è sotto'. allora giosuè mandò de' messi, i quali corsero alla tenda; ed ecco che il mantello v'era nascosto; e l'argento stava sotto. essi presero quelle cose di mezzo alla tenda, le portarono a giosuè e a tutti i figliuoli d'israele, e le deposero davanti all'eterno. e giosuè e tutto israele con lui presero acan, figliuolo di zerach, l'argento, il mantello, la verga d'oro, i suoi figliuoli e le sue figliuole, i suoi bovi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e tutto quello che gli apparteneva, e li fecero salire nella valle di acor. e giosuè disse: 'perché ci hai tu conturbati? l'eterno conturberà te in questo giorno!' e tutto israele lo lapidò; e dopo aver lapidati gli altri, dettero tutti alle fiamme. poi ammassarono sopra acan un gran mucchio di pietre, che dura fino al dì d'oggi. e l'eterno s'acquetò dell'ardente sua ira. perciò quel luogo è stato chiamato fino al dì d'oggi 'valle di acor'.

8

poi l'eterno disse a giosuè: 'non temere, e non ti sgomentare! prendi teco tutta la gente di guerra, levati e sali contro ad ai. guarda, io do in tua mano il re di ai, il suo popolo, la sua città e il suo paese. e tu tratterai ai e il suo re come hai trattato gerico

e il suo re; ne prenderete per voi soltanto il bottino e il bestiame. tendi un'imboscata dietro alla città. giosuè dunque con tutta la gente di guerra si levò per salire contro ad ai. egli scelse trentamila uomini valenti e prodi, li fe' partire di notte, e diede loro quest'ordine: 'ecco, vi fermerete imboscati dietro alla città; non v'allontanate troppo dalla città, e siate tutti pronti. io e tutto il popolo ch'è meco ci accosteremo alla città; e quando essi ci usciranno contro come la prima volta; ci metteremo in fuga dinanzi a loro. essi c'inseguiranno finché noi li abbiam tratti lungi dalla città, perché diranno: essi fuggono dinanzi a noi come la prima volta. e fuggiremo dinanzi a loro. voi allora uscirete dall'imboscata e v'impadronirete della città: l'eterno, il vostro dio, la darà in vostra mano. e quando avrete preso la città, la incendierete; farete come ha detto l'eterno. badate bene, questo è l'ordine ch'io vi do'. così giosuè li mandò, e quelli andarono al luogo dell'imboscata, e si fermarono fra bethel e ai, a ponente d'ai; ma giosuè rimase quella notte in mezzo al popolo. e la mattina, levatosi di buon'ora, passò in rivista il popolo, e salì contro ai: egli con gli anziani d'israele, alla testa del popolo. e tutta la gente di guerra ch'era con lui, salì, si avvicinò, giunse dirimpetto alla città, e si accampò al nord di ai. tra lui ed ai c'era una valle. giosuè prese circa cinquemila uomini, coi quali tese un'imboscata fra bethel ed ai, a ponente della città. e dopo che tutto il popolo ebbe preso campo al nord della città e tesa l'imboscata a ponente della città, giosuè, durante quella notte, si spinse avanti in mezzo alla valle. quando il re d'ai vide questo, la gente della città si levò in fretta di buon mattino; e il re e tutto il suo popolo uscirono contro a israele, per dargli battaglia al punto convenuto, al principio della pianura; perché il re non sapeva che c'era un'imboscata contro di lui dietro la città. allora giosuè e tutto israele, facendo vista d'esser battuti da quelli, si misero in fuga verso il deserto. e tutto il popolo ch'era nella città fu chiamato a raccolta per inseguirli; e inseguirono giosuè e furon tratti lungi dalla città. non ci fu uomo, in ai e in bethel, che non uscisse dietro a israele. lasciaron la città aperta e inseguirono israele. allora l'eterno disse a giosuè: 'stendi verso ai la lancia che hai in mano, perché io sto per dare ai in tuo potere'. e giosuè stese verso la città la lancia che aveva in mano. e subito, non appena ebbe steso la mano, gli uomini dell'imboscata sorsero dal luogo dov'erano, entrarono di corsa nella città, la presero, e s'affrettarono ad appiccarvi il fuoco. e la gente d'ai, volgendosi indietro, guardò, ed ecco che il fumo della città saliva al cielo; e non vi fu per loro alcuna possibilità di fuggire né da una parte né dall'altra, perché il popolo che fuggiva verso il deserto s'era voltato contro quelli che lo inseguivano. e giosuè e tutto israele, vedendo che quelli dell'imboscata avean preso la città e che il fumo saliva dalla città, tornarono indietro, e batterono la gente d'ai. anche gli altri uscirono dalla città contro a loro; cosicché furon presi in mezzo da israele, avendo gli uni di qua e gli altri di là; e israele li batté in modo che non ne rimase né superstiti né fuggiasco. il re d'ai lo presero vivo, e lo menarono a giosuè. quando israele ebbe finito d'uccidere tutti gli abitanti

d'ai nella campagna, nel deserto dove quelli l'avevano inseguito, e tutti furon caduti sotto i colpi della spada finché non ne rimase più, tutto israele tornò verso ai e la mise a fil di spada. tutti quelli che caddero in quel giorno, fra uomini e donne, furon dodicimila: vale a dire, tutta la gente d'ai. giosuè non ritirò la mano che aveva stesa con la lancia, finché non ebbe sterminato tutti gli abitanti d'ai. israele prese per sé soltanto il bestiame e il bottino di quella città, secondo l'ordine che l'eterno avea dato a giosuè. giosuè arse dunque ai e la ridusse in perpetuo in un mucchio di ruine, com'è anch'oggi. quanto al re d'ai, l'appiccò a un albero, e ve lo lasciò fino a sera; ma al tramonto del sole giosuè ordinò che il cadavere fosse calato dall'albero; e lo gittarono all'ingresso della porta della città, e gli ammassarono sopra un gran mucchio di pietre, che rimane anche al dì d'oggi. allora giosuè edificò un altare all'eterno, all'iddio d'israele, sul monte ebal, come mosè, servo dell'eterno, aveva ordinato ai figliuoli d'israele, e come sta scritto nel libro della legge di mosè: un altare di pietre intatte sulle quali nessuno avea passato ferro; e i figliuoli d'israele offriron su di esso degli olocausti all'eterno, e fecero de' sacrifici di azioni di grazie. e là, su delle pietre, giosuè scrisse una copia della legge che mosè avea scritta in presenza dei figliuoli d'israele. tutto israele, i suoi anziani, i suoi ufficiali e i suoi giudici stavano in piè ai due lati dell'arca, dirimpetto ai sacerdoti levitici che portavan l'arca del patto dell'eterno: gli stranieri come gl'israeliti di nascita, metà dal lato del monte garizim, metà dal lato del monte ebal, come mosè, servo dell'eterno, avea da prima ordinato che si benedisse il popolo d'israele. dopo questo, giosuè lesse tutte le parole della legge, le benedizioni e le maledizioni, secondo tutto ciò ch'è scritto nel libro della legge. non vi fu parola di tutto ciò che mosè avea comandato, che giosuè non leggesse in presenza di tutta la raunanza d'israele, delle donne, de' bambini e degli stranieri che camminavano in mezzo a loro.

9

or come tutti i re che erano di qua dal giordano, nella contrada montuosa e nella pianura e lungo tutta la costa del mar grande dirimpetto al libano, lo hitteo, l'amoreo, il cananeo, il ferezeo, lo hivveo e il gebuseo ebbero udito queste cose, si adunarono tutti assieme, di comune accordo, per muover guerra a giosuè e ad israele. gli abitanti di gabaon, dal canto loro, quand'ebbero udito ciò che giosuè avea fatto a gerico e ad ai, procedettero con astuzia: partirono, provvisti di viveri, caricarono sui loro asini de' sacchi vecchi e de' vecchi otri da vino, rotti e ricuciti; si misero ai piedi de' calzari vecchi rappezzati, e de' vecchi abiti addosso; e tutto il pane di cui s'eran provvisti, era duro e sbriciolato. andarono da giosuè, al campo di ghilgal, e dissero a lui e alla gente d'israele: 'noi veniamo di paese lontano; or dunque fate alleanza con noi'. la gente d'israele rispose a questi hivvei: 'forse voi abitate in mezzo a noi; come dunque faremmo alleanza con voi?' ma quelli dissero a giosuè: 'noi siamo tuoi servi!' e giosuè a loro; 'chi siete? e donde venite?' e quelli gli risposero: 'i tuoi servi vengono da

un paese molto lontano, tratti dalla fama dell'eterno, del tuo dio; poiché abbiamo sentito parlare di lui, di tutto quello che ha fatto in egitto e di tutto quello che ha fatto ai due re degli amorei di là dal giordano, a sihon re di heshbon e ad og re di basan, che abitava ad astaroth. e i nostri anziani e tutti gli abitanti del nostro paese ci hanno detto: 'prendete con voi delle provviste per il viaggio, andate loro incontro e dite: - noi siamo vostri servi; fate dunque alleanza con noi. ecco il nostro pane; lo prendemmo caldo dalle nostre case, come provvista, il giorno che partimmo per venire da voi, e ora eccolo duro e sbriciolato; e questi sono gli otri da vino che empimmo tutti nuovi, ed eccoli rotti; e questi i nostri abiti e i nostri calzari, che si son logorati per la gran lunghezza del viaggio'. allora la gente d'israele prese delle loro provviste, e non consultò l'eterno. e giosuè fece pace con loro e fermò con loro un patto, per il quale avrebbe lasciato loro la vita; e i capi della raunanza lo giurarono loro. ma tre giorni dopo ch'ebbero fermato questo patto, seppero che quelli eran loro vicini e abitavano in mezzo a loro; poiché i figliuoli d'israele partirono, e giunsero alle loro città il terzo giorno: le loro città erano gabaon, kefira, beeroth e kiriath-jearim. ma i figliuoli d'israele non li uccisero, a motivo del giuramento che i capi della raunanza avevan fatto loro nel nome dell'eterno, dell'iddio d'israele. però, tutta la raunanza mormorò contro i capi. e tutti i capi dissero all'intera raunanza: 'noi abbiamo giurato loro nel nome dell'eterno, dell'iddio d'israele; perciò non li possiamo toccare. ecco quel che faremo loro: li lasceremo in vita, per non trarci addosso l'ira dell'eterno, a motivo del giuramento che abbiamo fatto loro'. i capi dissero dunque: 'essi vivranno!' ma quelli furono semplici spaccalegna ed acquaioli per tutta la raunanza, come i capi avevan loro detto. giosuè dunque li chiamò e parlò loro così: 'perché ci avete ingannati dicendo: - stiamo molto lontano da voi - mentre abitate in mezzo a noi? or dunque siete maledetti, e non cesserete mai d'essere schiavi, spaccalegna ed acquaioli per la casa del mio dio'. e quelli risposero a giosuè e dissero: 'era stato espressamente riferito ai tuoi servi che il tuo dio, l'eterno, aveva ordinato al suo servo mosè di darvi tutto il paese e di sterminare d'innanzi a voi tutti gli abitanti. e noi, al vostro appressarvi, siamo stati in gran timore per le nostre vite, ed abbiamo fatto questo. ed ora eccoci qui nelle tue mani; trattaci come ti par che sia bene e giusto di fare'. giosuè li trattò dunque così: li liberò dalle mani de' figliuoli d'israele, perché questi non li uccidessero; ma in quel giorno li destinò ad essere spaccalegna ed acquaioli per la raunanza e per l'altare dell'eterno, nel luogo che l'eterno si sceglierebbe: ed è ciò che fanno anche al di d'oggi.

10

or quando adoni-tsedek, re di gerusalemme, udì che giosuè aveva preso ai e l'aveva votata allo sterminio, che aveva trattato ai e il suo re nel modo che aveva trattato gerico e il suo re, che gli abitanti di gabaon avevan fatto la pace con gl'israeliti ed erano in mezzo a loro, fu tutto spaventato; perché gabaon era una città grande

come una delle città reali, anche più grande di ai, e tutti gli uomini suoi erano valorosi. perciò adoni-tsedek, re di gerusalemme, mandò a dire a hoham re di hebron, a piram re di iarmuth, a iafia re di lakis e a debir re di eglon: 'salite da me, soccorreteci, e noi batteremo gabaon, perché ha fatto la pace con giosuè e coi figliuoli d'israele'. e cinque re degli amorei, il re di gerusalemme, il re di hebron, il re di iarmuth, il re di lakis e il re di eglon si radunarono, salirono con tutti i loro eserciti, si accamparono dirimpetto a gabaon, e l'attaccarono. allora i gabaoniti mandarono a dire a giosuè, al campo di ghilgal: 'non negare ai tuoi servi il tuo aiuto; affrettati a salire da noi, liberaci, soccorrici, perché tutti i re degli amorei che abitano la contrada montuosa si sono radunati contro di noi'. e giosuè salì da ghilgal, con tutta la gente di guerra e con tutti gli uomini segnalati per valore. e l'eterno disse a giosuè: 'non li temere, perché io li ho dati in poter tuo; nessun di loro potrà starti a fronte'. e giosuè piombò loro addosso all'improvviso: avea marciato tutta la notte da ghilgal. e l'eterno li mise in rotta davanti ad israele, che fe' loro subire una grande sconfitta presso gabaon, li inseguì per la via che sale a beth-horon, e li batté fino ad azeka e a makkeda. mentre fuggivano d'innanzi a israele ed erano alla scesa di beth-horon, l'eterno fe' cader dal cielo su loro delle grosse pietre fino ad azeka, ed essi perirono: quelli che morirono per le pietre della grandinata furon più numerosi di quelli che i figliuoli d'israele uccisero con la spada. allora giosuè parlò all'eterno, il giorno che l'eterno diede gli amorei in potere de' figliuoli d'israele, e disse in presenza d'israele: sole, fermati su gabaon, e tu, luna, sulla valle d'aialon! e il sole si fermò, e la luna rimase al suo luogo, finché la nazione si fosse vendicata de' suoi nemici. questo non sta egli scritto nel libro del giusto? e il sole si fermò in mezzo al cielo e non s'affrettò a tramontare per quasi un giorno intero. e mai, né prima né poi, s'è dato un giorno simile a quello, nel quale l'eterno abbia esaudito la voce d'un uomo; poiché l'eterno combatteva per israele. e giosuè, con tutto israele, tornò al campo di ghilgal. or i cinque re eran fuggiti, e s'erano nascosti nella spelonca di makkeda. la cosa fu riferita a giosuè e gli fu detto: 'i cinque re sono stati trovati nascosti nella spelonca di makkeda'. allora giosuè disse: 'rotolate delle grosse pietre all'imboccatura della spelonca, e ponetevi degli uomini per far loro la guardia; ma voi non vi fermate; inseguite i vostri nemici, e colpite le retroguardie; non li lasciate entrare nelle loro città, perché l'eterno, il vostro dio, li ha dati in poter vostro'. e quando giosuè e i figliuoli d'israele ebbero finito d'infliggere loro una grande, completa disfatta, e quelli che scamparono si furon rifugiati nelle città fortificate, tutto il popolo tornò tranquillamente a giosuè al campo di makkeda, senza che alcuno osasse fiatare contro i figliuoli d'israele. allora giosuè disse: 'aprite l'imboccatura della caverna, traetene fuori quei cinque re, e menateli a me'. quelli fecero così, trassero dalla spelonca quei cinque re, il re di gerusalemme, il re di hebron, il re di iarmuth, il re di lakis, il re di eglon, e glieli menarono. e quand'ebbero tratti dalla spelonca e menati a giosuè quei re, giosuè chiamò tutti gli uomini d'israele, e disse ai capi

della gente di guerra ch'era andata con lui: 'accostatevi, mettete il piede sul collo di questi re'. quelli s'accostarono e misero loro il piede sul collo. e giosuè disse loro: 'non temete, non vi sgomentate, siate forti, e fatevi animo, perché così farà l'eterno a tutti i vostri nemici contro ai quali avete a combattere'. dopo ciò giosuè li percose e li fece morire, quindi li appiccò a cinque alberi; e quelli rimasero appiccati agli alberi fino a sera. e sul tramontar del sole, giosuè ordinò che fossero calati dagli alberi e gettati nella spelonca dove s'erano nascosti; e che all'imboccatura della caverna fossero messe delle grosse pietre, le quali vi son rimaste fino al dì d'oggi. in quel medesimo giorno giosuè prese makkeda e fe' passare a fil di spada la città e il suo re; li votò allo sterminio con tutte le persone che vi si trovavano; non ne lasciò scampare una, e trattò il re di makkeda come avea trattato il re di gerico. poi giosuè con tutto israele passò da makkeda a libna, e l'attaccò. e l'eterno diede anche quella col suo re nelle mani d'israele, e giosuè la mise a fil di spada con tutte le persone che vi si trovavano; non ne lasciò scampare una, e trattò il re d'essa, come avea trattato il re di gerico. poi giosuè con tutto israele passò da libna a lakis; s'accampò dirimpetto a questa, e l'attaccò. e l'eterno diede lakis nelle mani d'israele, che la prese il secondo giorno, e la mise a fil di spada, con tutte le persone che vi si trovavano, esattamente come avea fatto a libna. allora horam, re di ghezer, salì in soccorso di lakis; ma giosuè batté lui e il suo popolo così da non lasciarne scampare alcuno. poi giosuè con tutto israele passò da lakis ad eglon; s'accamparono dirimpetto a questa, e l'attaccarono. la presero quel medesimo giorno e la misero a fil di spada. in quel giorno giosuè votò allo sterminio tutte le persone che vi si trovavano, esattamente come avea fatto a lakis. poi giosuè con tutto israele salì da eglon ad hebron, e l'attaccarono. la presero, la misero a fil di spada insieme col suo re, con tutte le sue città e con tutte le persone che vi si trovavano; non ne lasciò sfuggire una, esattamente come avea fatto ad eglon; la votò allo sterminio con tutte le persone che vi si trovavano. poi giosuè con tutto israele tornò verso debir, e l'attaccò. la prese col suo re e con tutte le sue città; la misero a fil di spada e votarono allo sterminio tutte le persone che vi si trovavano, senza che ne scampasse una. egli trattò debir e il suo re come avea trattato hebron, come avea trattato libna e il suo re. giosuè dunque batté tutto il paese, la contrada montuosa, il mezzogiorno, la regione bassa, le pendici, e tutti i loro re; non lasciò scampare alcuno, ma votò allo sterminio tutto ciò che avea vita, come l'eterno, l'iddio d'israele, avea comandato. così giosuè li batté da kades-barnea fino a gaza, e batté tutto il paese di goscen fino a gabaon. e giosuè prese ad una volta tutti quei re e i loro paesi, perché l'eterno, l'iddio d'israele, combatteva per israele. poi giosuè, con tutto israele, fece ritorno al campo di ghilgal.

11

or come iabin, re di hatsor, ebbe udito queste cose, mandò de' messi a iobab re di madon, al re di scimron, al re di acsaf, ai re ch'erano al nord nella con-

trada montuosa, nella pianura al sud di kinnereth, nella regione bassa, e sulle alture di dor a ponente, ai cananei d'oriente e di ponente, agli amorei, agli hittei, ai ferezei, ai gebusei nella contrada montuosa, agli hivvei appiè dello hermon nel paese di mitspa. e quelli uscirono, con tutti i loro eserciti, formando un popolo innumerevole come la rena ch'è sul lido del mare, e con cavalli e carri in grandissima quantità. tutti questi re si riunirono e vennero ad accamparsi assieme presso le acque di merom per combattere contro israele. e l'eterno disse a giosuè: 'non li temere, perché domani, a quest'ora, io farò che saran tutti uccisi davanti a israele; tu taglierai i garetti ai loro cavalli e darai fuoco ai loro carri'. giosuè dunque, con tutta la sua gente di guerra, marcì all'improvviso contro di essi alle acque di merom, e piombò loro addosso; e l'eterno li diede nelle mani degli israeliti, i quali li batterono e l'inseguirono fino a sidone la grande, fino a misrefot-maim e fino alla valle di mitspa, verso oriente; li batteron così da non lasciarne scampare uno. e giosuè li trattò come gli avea detto l'eterno: tagliò i garetti ai loro cavalli e dette fuoco ai loro carri. al suo ritorno, e in quel medesimo tempo, giosuè prese hatsor e ne fece perire di spada il re; poichè hatsor era stata per l'addietro la capitale di tutti quei regni. mise anche a fil di spada tutte le persone che vi si trovavano, votandole allo sterminio; non vi restò anima viva, e dette hatsor alle fiamme. giosuè prese pure tutte le città di quei re e tutti i loro re, e li mise a fil di spada e li votò allo sterminio, come avea ordinato mosè, servo dell'eterno. ma israele non arse alcuna delle città poste in collina, salvo hatsor, la sola che giosuè incendiassero. e i figliuoli d'israele si tennero per sé tutto il bottino di quelle città e il bestiame, ma misero a fil di spada tutti gli uomini fino al loro completo sterminio, senza lasciare anima viva. come l'eterno avea comandato a mosè suo servo, così mosè ordinò a giosuè, e così fece giosuè, il quale non trascurò alcuno degli ordini che l'eterno avea dato a mosè. giosuè dunque prese tutto quel paese, la contrada montuosa, tutto il mezzogiorno, tutto il paese di goscen, la regione bassa, la pianura, la contrada montuosa d'israele e le sue regioni basse, dalla montagna brulla che s'eleva verso seir, fino a baal-gad nella valle del libano appiè del monte hermon; prese tutti i loro re, li colpì e li mise a morte. giosuè fece per lungo tempo guerra a tutti quei re. non ci fu città che facesse pace coi figliuoli d'israele, eccetto gli hivvei che abitavano gabaon; le presero tutte, combattendo; perché l'eterno facea sì che il loro cuore si ostinasse a dar battaglia ad israele, onde israele li votasse allo sterminio senza che ci fosse pietà per loro, e li distruggesse come l'eterno avea comandato a mosè. in quel medesimo tempo, giosuè si mise in marcia e sterminò gli anakiti della contrada montuosa, di hebron, di debir, di anab, di tutta la contrada montuosa di giuda e di tutta la contrada montuosa d'israele; giosuè li votò allo sterminio con le loro città. non rimasero più anakiti nel paese de' figliuoli d'israele; non ne restarono che alcuni in gaza, in gath e in asdod. giosuè dunque prese tutto il paese, esattamente come l'eterno avea detto a mosè; e giosuè lo diede in eredità a israele, tribù per tribù, secondo la parte che

toccava a ciascuna. e il paese ebbe requie dalla guerra.

12

or questi sono i re del paese battuti dai figliuoli d'israele, i quali presero possesso del loro territorio di là dal giordano, verso levante, dalla valle dell'arnon fino al monte hermon, con tutta la pianura orientale: sionh, re degli amorei, che abitava a heshbon e dominava da aroer, che è sull'orlo della valle dell'arnon, e dalla metà della valle e dalla metà di galaad, fino al torrente di iabbok, confine de' figliuoli di ammon; sulla pianura fino al mare di kinnereth, verso oriente, e fino al mare della pianura ch'è il mar salato, a oriente verso beth-iescimoth; e dal lato di mezzogiorno fino appiè delle pendici del pisa. poi il territorio di og re di basan, uno dei superstiti dei refaim, che abitava ad astaroth e a edrei, e dominava sul monte hermon, su salca, su tutto basan sino ai confini dei ghesuriti e dei maacatiti, e sulla metà di galaad, confine di sionh re di heshbon. mosè, servo dell'eterno, e i figliuoli d'israele li batterono; e mosè, servo dell'eterno, diede il loro paese come possesso ai rubeniti, ai gaditi e a mezza la tribù di manasse. ed ecco i re del paese che giosuè e i figliuoli d'israele batterono di qua dal giordano, a occidente, da baal-gad nella valle del libano fino alla montagna brulla che si eleva verso seir, paese che giosuè diede in possesso alle tribù d'israele, secondo la parte che ne toccava a ciascuna, nella contrada montuosa, nella regione bassa, nella pianura, sulle pendici, nel deserto e nel mezzogiorno; il paese degli hittei, degli amorei, dei cananei, dei ferezei, degli hivvei e dei gebusei: il re di gerico, il re di ai, vicino a bethel, il re di gerusalemme, il re di hebron, il re di iarmuth, il re di lakis, il re di eglon, il re di ghezer, il re di debir, il re di gheder, il re di horma, il re di arad, il re di libna, il re di adullam, il re di makkeda, il re di bethel, il re di tappuah, il re di hefer, il re di afek, il re di sharon, il re di madon, il re di hatsor, il re di scimron-meron, il re di acsaf, il re di taanac, il re di meghiddo, il re di kedes, il re di iokneam al carmelo, il re di dor, sulle alture di dor, il re di goim nel ghilgal, il re di tirtsa. in tutto trentun re.

13

or giosuè era vecchio, ben avanti negli anni; e l'eterno gli disse: 'tu sei vecchio, bene avanti negli anni, e rimane ancora una grandissima parte del paese da conquistare. ecco quel che rimane: tutti i distretti dei filistei e tutto il territorio dei ghesuriti, dallo scior che scorre a oriente dell'egitto, sino al confine di ekron a settentrione: regione, che va ritenuta come cananea e che appartiene ai cinque principi dei filistei: a quello di gaza, a quello di asdod, a quello di askalon, a quello di gath, a quello di ekron, e anche agli avvei, a mezzogiorno; tutto il paese dei cananei, e meara che è dei sidoni, sino ad afek, sino al confine degli amorei; il paese dei ghibliti e tutto il libano verso il levante, da baal-gad, appiè del monte hermon, sino all'ingresso di hamath; tutti gli abitanti della contrada montuosa dal libano fino a misrefoth-

maim, tutti i sidoni. io li caccerò d'innanzi ai figliuoli d'israele; e tu spartisci pure a sorte l'eredità di questo paese fra gl'israeliti, nel modo che t'ho comandato. or dunque spartisci l'eredità di questo paese fra nove tribù e la mezza tribù di manasse'. i rubeniti e i gaditi, con l'altra metà della tribù di manasse, hanno ricevuto la loro eredità, che mosè, servo dell'eterno, diede loro di là dal giordano, a oriente: da aroer sull'orlo della valle d'arnon, e dalla città ch'è in mezzo alla valle, tutto l'altipiano di medeba fino a dibon; tutte le città di sionh re degli amorei, che regnava a heshbon, sino al confine de' figliuoli di ammon; galaad, il territorio dei ghesuriti e dei maacatiti, tutto il monte hermon e tutto basan fino a salca; tutto il regno di og, in basan, che regnava a astaroth e a edrei, ultimo superstiti dei refaim. mosè sconfisse questi re e li cacciò. ma i figliuoli d'israele non cacciarono i ghesuriti e i maacatiti; e ghesur e maacath abitano in mezzo a israele fino al dì d'oggi. solo alla tribù di levi mosè non dette alcuna eredità; i sacrifici offeriti mediante il fuoco all'eterno, all'iddio d'israele, sono la sua eredità, com'egli disse. mosè dunque diede alla tribù dei figliuoli di ruben la loro parte, secondo le loro famiglie; essi ebbero per territorio, partendo da aroer sull'orlo della valle dell'arnon, e dalla città ch'è in mezzo alla valle, tutto l'altipiano presso medeba, heshbon e tutte le sue città che sono sull'altipiano: dibon, bamoth-baal, beth-baal-meon, iahats, kedemoth, mefaath, kiriataim, sibma, tsereth-hashahar sul monte della valle, beth-peor, le pendici del pisa e beth-iescimoth; tutte le città dell'altipiano, tutto il regno di sionh, re degli amorei che regnava a heshbon, quello che mosè sconfisse coi principi di madian, evi, rekem, tsur, hur e reba, principi vassalli di sionh, che abitavano il paese. i figliuoli d'israele fecer morir di spada anche balaam, figliuolo di beor, l'indovino, insieme con gli altri che uccisero. al territorio dei figliuoli di ruben serviva di confine il giordano. tale fu l'eredità de' figliuoli di ruben secondo le loro famiglie: con le città ed i villaggi annessi. mosè dette pure alla tribù di gad, ai figliuoli di gad, la loro parte, secondo le loro famiglie. essi ebbero per territorio iaezer, tutte le città di galaad, la metà del paese dei figliuoli di ammon fino ad aroer che è dirimpetto a rabba, da heshbon fino a ramath-mitspè e betonim, da mahanaim sino al confine di debir, e, nella valle, beth-haram, beth-nimra, succoth e tsafon, residuo del regno di sionh re di heshbon, avendo il giordano per confine sino all'estremità del mare di kinnereth, di là dal giordano, a oriente. tale fu l'eredità dei figliuoli di gad, secondo le loro famiglie, con le città e i villaggi annessi. mosè diede pure alla mezza tribù di manasse, ai figliuoli di manasse, la loro parte, secondo le loro famiglie. il loro territorio comprendeva, da mahanaim, tutto basan, tutto il regno di og re di basan, tutti i borghi di iair in basan, in tutto, sessanta terre. la metà di galaad, astaroth e edrei, città del regno di og in basan, toccarono ai figliuoli di makir, figliuolo di manasse, alla metà de' figliuoli di makir, secondo le loro famiglie. tali sono le parti che mosè fece quand'era nelle pianure di moab, di là dal giordano, dirimpetto a gerico, a oriente. ma alla tribù di levi mosè non dette alcuna eredità: l'eterno, l'iddio

d'israele, è la sua eredità, com'ei le disse.

14

or queste son le terre che i figliuoli d'israele ebbero come eredità nel paese di canaan, e che il sacerdote eleazar, giosuè figliuolo di nun e i capi famiglia delle tribù dei figliuoli d'israele distribuiron loro. l'eredità fu distribuita a sorte, come l'eterno avea comandato per mezzo di mosè, alle nove tribù e alla mezza tribù, perché alle altre due tribù e alla mezza tribù mosè avea dato la loro eredità di là dal giordano; mentre ai leviti non avea dato, tra i figliuoli d'israele, alcuna eredità, perché i figliuoli di giuseppe formavano due tribù: manasse ed efraim; e ai leviti non fu data alcuna parte nel paese, tranne delle città per abitarvi, coi loro dintorni per il loro bestiame e i loro averi. i figliuoli d'israele fecero come l'eterno avea comandato a mosè e spartirono il paese. or i figliuoli di giuda s'accostarono a giosuè a ghilgal; e caleb, figliuolo di gefunne, il kenizeo, gli disse: 'tu sai quel che l'eterno disse a mosè, uomo di dio, riguardo a me ed a te a kades-barnea. io avevo quarant'anni quando mosè, servo dell'eterno, mi mandò da kades-barnea ad esplorare il paese; e io gli feci la mia relazione con sincerità di cuore. ma i miei fratelli ch'erano saliti con me, scoraggiarono il popolo, mentre io seguii pienamente l'eterno, il mio dio. e in quel giorno mosè fece questo giuramento: - la terra che il tuo piede ha calcata sarà eredità tua e dei tuoi figliuoli in perpetuo, perché hai pienamente seguito l'eterno, il mio dio. - ed ora ecco, l'eterno mi ha conservato in vita, come avea detto, durante i quarantacinque anni ormai trascorsi da che l'eterno disse quella parola a mosè, quando israele viaggiava nel deserto; ed ora ecco che ho ottantacinque anni; sono oggi ancora robusto com'ero il giorno che mosè mi mandò; le mie forze son le stesse d'allora, tanto per combattere quanto per andare e venire. or dunque dammi questo monte del quale l'eterno parlò quel giorno; poichè tu udisti allora che vi stanno degli anakim e che vi sono delle città grandi e fortificate. forse l'eterno sarà meco, e io li cacerò, come disse l'eterno'. allora giosuè lo benedisse, e dette hebron come eredità a caleb, figliuolo di gefunne. per questo caleb, figliuolo di gefunne, il kenizeo, ha avuto hebron come eredità, fino al dì d'oggi: perché avea pienamente seguito l'eterno, l'iddio d'israele. ora hebron si chiamava per l'addietro kiriath-arba; arba era stato l'uomo più grande fra gli anakim. e il paese ebbe requie dalla guerra.

15

or la parte toccata a sorte alla tribù dei figliuoli di giuda secondo le loro famiglie, si estendeva sino al confine di edom, al deserto di tsin verso sud, all'estremità meridionale di canaan. il loro confine meridionale partiva dall'estremità del mar salato, dalla lingua che volge a sud, e si prolungava al sud della salita d'akrabbim, passava per tsin, poi saliva al sud di kades-barnea, passava da hetsron, saliva verso

addar e si volgeva verso karkaa; passava quindi da atsmom e continuava fino al torrente d'egitto, per far capo al mare. questo sarà, disse giosuè, il vostro confine meridionale. il confine orientale era il mar salato, sino alla foce del giordano. il confine settentrionale partiva dal braccio di mare ov'è la foce del giordano; di là saliva verso beth-hogla, passava al nord di beth-araba, saliva fino al sasso di bohan figliuolo di ruben; poi, partendo dalla valle di acor, saliva a debir e si dirigeva verso il nord dal lato di ghilgal, che è dirimpetto alla salita di adummim, a sud del torrente; poi passava presso le acque di en-scemesh, e faceva capo a en-rogheel. di là il confine saliva per la valle di ben-hinnom fino al versante meridionale del monte de' gebusei che è gerusalemme, poi s'elevava fino al sommo del monte ch'è dirimpetto alla valle di hinnom a occidente, e all'estremità della valle dei rephaim, al nord. dal sommo del monte, il confine si estendeva fino alla sorgente delle acque di neftoah, continuava verso le città del monte efron, e si prolungava fino a baala, che è kiriath-earim. da baala volgeva poi a occidente verso la montagna di seir, passava per il versante settentrionale del monte earim, che è kesalon, scendeva a beth-scemesh e passava per timna. di là il confine continuava verso il lato settentrionale di esron, si estendeva verso scikron, passava per il monte baala, si prolungava fino a iabneel, e faceva capo al mare. il confine occidentale era il mar grande. tali furono da tutti i lati i confini dei figliuoli di giuda secondo le loro famiglie. a caleb, figliuolo di gefunne, giosuè dette una parte in mezzo ai figliuoli di giuda, come l'eterno gli avea comandato, cioè: la città di arba, padre di anak, la quale è hebron. e caleb ne cacciò i tre figliuoli di anak, sceshaï, ahiman e talmai, discendenti di anak. di là salì contro gli abitanti di debir, che prima si chiamava kiriath-sefer. e caleb disse: 'a chi batterà kiriath-sefer e la prenderà io darò in moglie acsa mia figliuola'. allora otniel, figliuolo di kenaz, fratello di caleb la prese, e caleb gli diede in moglie acsa sua figliuola. e quando ella venne a star con lui, persuase otniel a chiedere un campo a caleb, suo padre. essa scese di sull'asino, e caleb le disse: 'che vuoi?' e quella rispose: 'fammi un dono; giacché tu m'hai stabilita in una terra arida, dammi anche delle sorgenti d'acqua'. ed egli le donò le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti. questa è l'eredità della tribù dei figliuoli di giuda, secondo le loro famiglie: le città poste all'estremità della tribù dei figliuoli di giuda, verso il confine di edom, dal lato di mezzogiorno, erano: kabtseel, eder, jagur, kina, dimona, adeada, kades, hatsor, itnan, zif, telem, bealoth, hatsor-hadatta, kerioth-hetsron, che è hatsor, amam, scema, molada, hatsar-gadda, heshmon, beth-palet, hatsar-shual, beer-sceba, biziotia, baala, iim, atsem, eltolad, kesil, horma, tsiklag, madmanna, sansanna, lebaoth, scilhim, ain, rimmon: in tutto ventinove città e i loro villaggi. nella regione bassa: eshtaol, tsorea, ashna, zanoah, en-gannim, tappuah, enam, iarmuth, adullam, soco, azeka, shaaraim, aditaim, ghedera e ghederotaim: quattordici città e i loro villaggi; tsnan, hadasha, migdal-gad, dilean, mit-spe, iokteel, lakis, botskath, egloom, cabbon, lahmah, kitlish, ghederoth, beth-dagon, naama e makkeda:

sedici città e i loro villaggi; libna, ether, ashan, iftah, ashna, netsib, keila, aczib e maresha: nove città e i loro villaggi; ekron, le città del suo territorio e i suoi villaggi; da ekron e a occidente, tutte le città vicine a asdod e i loro villaggi; asdod, le città del suo territorio e i suoi villaggi; gaza, le città del suo territorio e i suoi villaggi fino al torrente d'egitto e al mar grande, che serve di confine. nella contrada montuosa: shanoir, iattir, soco, dannà, kiriath-sanna, che è debir, anab, eshtemo, anim, goscen, holon e ghilo: undici città e i loro villaggi; arab, duma, escean, ianum, beth-tappuah, afeka, humta, kiriath-arba, che è hebron, e tsior: nove città e i loro villaggi; maon, carmel, zif, iuta, iizreel, iokdeam, zanoah, kain, ghíbea e timna: dieci città e i loro villaggi; halhul, beth-tsur, ghedor, maarath, beth-anoth e eltekon: sei città e i loro villaggi; kiriath-baal, che è kiriath-iearim, e rabba: due città e i loro villaggi. nel deserto: beth-araba, middin, secacah, nibshan, ir-hammelah e enghedi: sei città e i loro villaggi. quanto ai gebusei che abitavano in gerusalemme, i figliuoli di giuda non li poterono cacciare; e i gebusei hanno abitato coi figliuoli di giuda in gerusalemme fino al dì d'oggi.

16

la parte toccata a sorte ai figliuoli di giuseppe si estendeva dal giordano presso gerico, verso le acque di gerico a oriente, seguendo il deserto che sale da gerico a bethel per la contrada montuosa. il confine continuava poi da bethel a luz, e passava per la frontiera degli arkei ad ataroth, scendeva a occidente verso il confine dei gíafletei sino al confine di beth-horon disotto e fino a ghezer, e faceva capo al mare. i figliuoli di giuseppe, manasse ed efraim, ebbero ciascuno la loro eredità. or questi furono i confini de' figliuoli di efraim, secondo le loro famiglie. il confine della loro eredità era, a oriente, athroth-addar, fino a beth-horon disopra; continuava, dal lato di occidente, verso micmetath al nord, girava a oriente verso taanath-scilo e le passava davanti, a oriente di ianoah. poi da ianoah scendeva ad ataroth e a naarah, toccava gerico, e faceva capo al giordano. da tappuah il confine andava verso occidente fino al torrente di kana, per far capo al mare. tale fu l'eredità della tribù dei figliuoli d'efraim, secondo le loro famiglie, con l'aggiunta delle città (tutte città coi loro villaggi), messe a parte per i figliuoli di efraim in mezzo all'eredità dei figliuoli di manasse. or essi non cacciarono i cananei che abitavano a ghezer; e i cananei hanno dimorato in mezzo a efraim fino al dì d'oggi, ma sono stati soggetti a servitù.

17

e questa fu la parte toccata a sorte alla tribù di manasse, perché egli era il primogenito di giuseppe. quanto a makir, primogenito di manasse e padre di galaad, siccome era uomo di guerra, aveva avuto galaad e basan. fu dunque data a sorte una parte agli altri figliuoli di manasse, secondo le loro famiglie: ai figliuoli di abiezer, ai figliuoli di helek, ai figliuoli

d'asriel, ai figliuoli di sichem, ai figliuoli di hefer, ai figliuoli di scemida. questi sono i figliuoli maschi di manasse, figliuolo di giuseppe, secondo le loro famiglie. or tselofehad, figliuolo di hefer, figliuolo di galaad, figliuolo di makir, figliuolo di manasse, non ebbe figliuoli; ma ebbe delle figliuole, delle quali ecco i nomi: mahlah, noah, hoglah, milcah e tirtzah. queste si presentarono davanti al sacerdote eleazar, davanti a giosuè figliuolo di nun e davanti ai principi, dicendo: 'l'eterno comandò a mosè di darci una eredità in mezzo ai nostri fratelli'. e giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, conformemente all'ordine dell'eterno. toccaron così dieci parti a manasse, oltre il paese di galaad e di basan che è di là dal giordano; poiché le figliuole di manasse ebbero un'eredità in mezzo ai figliuoli di lui, e il paese di galaad fu per gli altri figliuoli di manasse. il confine di manasse si estendeva da ascer a micmetath ch'è dirimpetto a sichem, e andava a man destra verso gli abitanti di en-tappuah. il paese di tappuah appartenne a manasse; ma tappuah sul confine di manasse appartenne ai figliuoli di efraim. poi il confine scendeva al torrente di kana, a sud del torrente, presso città che appartenevano ad efraim in mezzo alle città di manasse; ma il confine di manasse era dal lato nord del torrente, e faceva capo al mare. ciò che era a mezzogiorno apparteneva a efraim; ciò che era a settentrione apparteneva a manasse, e il mare era il loro confine; a settentrione confinavano con ascer, e a oriente con issacar. di più manasse ebbe, in quel d'issacar e in quel d'ascer, beth-scean con i suoi villaggi, ibeam con i suoi villaggi, gli abitanti di dor con i suoi villaggi, gli abitanti di en-dor con i suoi villaggi, gli abitanti di taanac con i suoi villaggi, gli abitanti di meghiddo con i suoi villaggi: vale a dire tre regioni elevate. or i figliuoli di manasse non poterono impadronirsi di quelle città; i cananei eran decisi a restare in quel paese. però, quando i figliuoli d'israele si furono rinforzati, assoggettarono i cananei a servitù, ma non li cacciarono del tutto. or i figliuoli di giuseppe parlarono a giosuè e gli dissero: 'perché ci hai dato come eredità un solo lotto, una parte sola, mentre siamo un gran popolo che l'eterno ha cotanto benedetto?' e giosuè disse loro: 'se siete un popolo numeroso, salite alla foresta, e dissodate per farvi del posto nel paese dei ferezei e dei refaim, giacché la contrada montuosa d'efraim è troppo stretta per voi'. ma i figliuoli di giuseppe risposero: 'quella contrada montuosa non ci basta; e quanto alla contrada in pianura, tutti i cananei che l'abitano hanno dei carri di ferro: tanto quelli che stanno a beth-scean e nei suoi villaggi, quanto quelli che stanno nella valle d'iizreel'. allora giosuè parlò alla casa di giuseppe, a efraim e a manasse, e disse loro: 'voi siete un popolo numeroso e avete una gran forza; non avrete una parte sola; ma vostra sarà la contrada montuosa; e siccome è una foresta, la dissoderete, e sarà vostra in tutta la sua distesa; poiché voi cacerete i cananei, benché abbiano dei carri di ferro e benché siano potenti'.

poi tutta la raunanza de' figliuoli d'israele s'adunò a sciloh, e quivi rizzarono la tenda di convegno. il paese era loro sottomesso. or rimanevano tra i figliuoli d'israele sette tribù, che non aveano ricevuto la loro eredità. e giosuè disse ai figliuoli d'israele: 'fino a quando vi mostrerete lenti ad andare a prender possesso del paese che l'eterno, l'iddio de' vostri padri, v'ha dato? sceglietevi tre uomini per tribù e io li manderò. essi si leveranno, percorreranno il paese, ne faranno la descrizione in vista della partizione, poi torneranno da me. essi lo divideranno in sette parti: giuda rimarrà nei suoi confini a mezzogiorno, e la casa di giuseppe rimarrà nei suoi confini a settentrione. voi farete dunque la descrizione del paese, dividendolo in sette parti; me la porterete qui, e io ve le tirerò a sorte qui, davanti all'eterno, al nostro dio. i leviti non debbono aver parte di sorta in mezzo a voi, giacché il sacerdozio dell'eterno è la parte loro; e gad, ruben e la mezza tribù di manasse hanno già ricevuto, al di là del giordano, a oriente, l'eredità che mosè, servo dell'eterno, ha data loro'. quegli uomini dunque si levarono e partirono; e a loro, che andavano a fare la descrizione del paese, giosuè diede quest'ordine: 'andate, percorrete il paese, e fatene la descrizione; poi tornate da me, e io vi tirerò a sorte le parti qui, davanti all'eterno, a sciloh'. e quegli uomini andarono, percorsero il paese, ne fecero in un libro la descrizione per città, dividendolo in sette parti; poi tornarono da giosuè, al campo di sciloh. allora giosuè trasse loro a sorte le parti a sciloh davanti all'eterno, e quivi spartì il paese tra i figliuoli d'israele, assegnando a ciascuno la sua parte. fu tirata a sorte la parte della tribù dei figliuoli di beniamino, secondo le loro famiglie; e la parte che toccò loro aveva i suoi confini tra i figliuoli di giuda e i figliuoli di giuseppe. dal lato di settentrione, il loro confine partiva dal giordano, risaliva il versante di gerico al nord, saliva per la contrada montuosa verso occidente, e faceva capo al deserto di beth-aven. di là passava per luz, sul versante meridionale di luz (che è bethel), e scendeva ad ataroth-addar, presso il monte che è a mezzogiorno di beth-horon disotto. poi il confine si prolungava e, dal lato occidentale, girava a mezzogiorno del monte posto difaccia a beth-horon, e faceva capo a kiriath-baal, che è kiriath-earim, città de' figliuoli di giuda. questo era il lato occidentale. il lato di mezzogiorno cominciava all'estremità di kiriath-earim. il confine si prolungava verso occidente fino alla sorgente delle acque di nettoah; poi scendeva all'estremità del monte posto difaccia alla valle di ben-hinnom, che è nella vallata dei refaim, al nord, e scendeva per la valle di hinnom, sul versante meridionale dei gebusei, fino a en-rogheh. si estendeva quindi verso il nord, e giungeva a en-scemesh; di là si dirigeva verso gheliloth, che è dirimpetto alla salita di adummim, e scendeva al sasso di bohan, figliuolo di ruben; poi passava per il versante settentrionale, difaccia ad arabah, e scendeva ad arabah. il confine passava quindi per il versante settentrionale di beth-hogla e faceva capo al braccio nord del mar salato, all'estremità meridionale del giordano. questo era il

confine meridionale. il giordano serviva di confine dal lato orientale. tale fu l'eredità dei figliuoli di beniamino, secondo le loro famiglie, con i suoi confini da tutti i lati. le città della tribù dei figliuoli di beniamino, secondo le loro famiglie, furono: gerico, beth-hogla, emek-ketsits, beth-arabah, tsemaraim, bethel, avvim, para, ofra, kefar-ammonai, ofni e gheba: dodici città e i loro villaggi; gabaon, rama, beeroth, mit-spe, kefira, motsa, rekem, irpeel, tareala, tsela, elef, gebus, che è gerusalemme, ghibeath e kirjath: quattordici città e i loro villaggi. tale fu l'eredità dei figliuoli di beniamino, secondo le loro famiglie.

19

la seconda parte tirata a sorte toccò a simeone, alla tribù dei figliuoli di simeone secondo le loro famiglie. la loro eredità era in mezzo all'eredità de' figliuoli di giuda. ebbero nella loro eredità: beer-sceba, sceba, molada, hatsar-shual, bala, atsem, eltolad, bethul, horma, tsiklag, beth-mareaboth, hatsar-susa, beth-lebaath e sharuchen: tredici città e i loro villaggi; ain, rimmon, ether e ashan: quattro città e i loro villaggi; e tutti i villaggi che stavano attorno a queste città, fino a baalath-beer, che è la rama del sud. tale fu l'eredità della tribù de' figliuoli di simeone, secondo le loro famiglie. l'eredità dei figliuoli di simeone fu tolta dalla parte de' figliuoli di giuda, perché la parte de' figliuoli di giuda era troppo grande per loro; ond'è che i figliuoli di simeone ebbero la loro eredità in mezzo all'eredità di quelli. la terza parte tirata a sorte toccò ai figliuoli di zabulon, secondo le loro famiglie. il confine della loro eredità si estendeva fino a sarid. questo confine saliva a occidente verso mareala e giungeva a dabbesceth, e poi al torrente che scorre di faccia a iokneam. da sarid girava ad oriente, verso il sol levante, sino al confine di kislloth-tabor; poi continuava verso dabrath, e saliva a iafia. di là passava a oriente per gath-hefer, per eth-katsin, continuava verso rimmon, prolungandosi fino a nea. poi il confine girava dal lato di settentrione verso hannathon, e faceva capo alla valle d'iftah-el. esso includeva inoltre: kattath, nahalal, scimron, ideala e beth-lehem: dodici città e i loro villaggi. tale fu l'eredità dei figliuoli di zabulon, secondo le loro famiglie: quelle città e i loro villaggi. la quarta parte tirata a sorte toccò a issacar, ai figliuoli di issacar, secondo le loro famiglie. il loro territorio comprendeva: izreel, kesulloth, sunem, hafaraim, scion, anaharat, rabbith, kiscion, abets, remeth, en-gannim, en-hadda e beth-patsets. poi il confine giungeva a tabor, shahatsim e beth-scemesh, e faceva capo al giordano: sedici città e i loro villaggi. tale fu l'eredità della tribù de' figliuoli d'issacar, secondo le loro famiglie: quelle città e i loro villaggi. la quinta parte tirata a sorte toccò ai figliuoli di ascer, secondo le loro famiglie. il loro territorio comprendeva: helkath, hali, beten, achsaf, allammelec, amad, mishal. il loro confine giungeva, verso occidente, al carmel e a schior-libnath. poi girava dal lato del sol levante verso beth-dagon, giungeva a zabulon e alla valle di iftah-el al nord di beth-emek e di nieel, e si prolungava verso cabul a sinistra, e verso ebron, rehot, hammon e kana, fino a sidon la grande.

poi il confine girava verso rama fino alla città forte di tiro, girava verso hosa, e faceva capo al mare dal lato del territorio di acrib. esso includeva inoltre: ummah, afek e rehob: ventidue città e i loro villaggi. tale fu l'eredità della tribù dei figliuoli di ascer, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. la sesta parte tirata a sorte toccò ai figliuoli di neftali, secondo le loro famiglie. il loro confine si estendeva da helef, da elon-bezaananim, adami-nekeb e iabneel fino a lakkun e faceva capo al giordano. poi il confine girava a occidentale verso aznoth-tabor, e di là continuava verso hukkuk; giungeva a zabulon dal lato di mezzogiorno, a ascer dal lato d'occidente, e a giuda del giordano dal lato di levante. le città forti erano: tsiddim, tser, hammath, rakkath, kin-nereth, adama, rama, hatsor, kedesh, edrei, en-hatsor, ireon, migdal-el, horem, beth-anath e beth-schemesh: diciannove città e i loro villaggi. tale fu l'eredità della tribù de' figliuoli di neftali, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. la settima parte tirata a sorte toccò alla tribù de' figliuoli di dan, secondo le loro famiglie. il confine della loro eredità comprendeva: tsorea, eshtaol, ir-schemesh, shaalabbin, aialon, itla, elon, timnata, ekron, elteke, ghibbeton, baalath, iehud, bene-berak, gath-rimmon, me-iarkon e rakkon col territorio dirimpetto a iafo. or il territorio de' figliuoli di dan s'estese più lungi, poiché i figliuoli di dan salirono a combattere contro lescem; la presero e la misero a fil di spada; ne presero possesso, vi si stabilirono, e la chiamaron lescem dan, dal nome di dan loro padre. tale fu l'eredità della tribù de' figliuoli di dan, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. or quando i figliuoli d'israele ebbero finito di distribuirsi l'eredità del paese secondo i suoi confini, dettero a giosuè, figliuolo di nun, una eredità in mezzo a loro. secondo l'ordine dell'eterno, gli diedero la città ch'egli chiese: timnath-serah, nella contrada montuosa di efraim. egli costruì la città e vi stabilì la sua dimora. tali sono le eredità che il sacerdote eleazar, giosuè figliuolo di nun e i capi famiglia delle tribù de' figliuoli d'israele distribuirono a sorte a sciloh, davanti all'eterno, all'ingresso della tenda di convegno. così compirono la spartizione del paese.

20

poi l'eterno parlò a giosuè, dicendo: 'parla ai figliuoli d'israele e di' loro: stabilitevi le città di rifugio, delle quali vi parlai per mezzo di mosè, affinché l'omicida che avrà ucciso qualcuno senza averne l'intenzione, possa ricoverarvi; esse vi serviranno di rifugio contro il vindice del sangue. l'omicida si ricovererà in una di quelle città; e, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città; questi lo accoglieranno presso di loro dentro la città, gli daranno una dimora, ed egli si stabilirà fra loro. e se il vindice del sangue lo insegue, essi non gli daranno nelle mani l'omicida, poiché ha ucciso il prossimo senza averne l'intenzione, senza averlo odiato prima. l'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote che sarà in funzione in quei giorni, comparisca in giudizio davanti alla raunanza. allora l'omicida potrà tornarsene, e rientrare

nella sua città e nella sua casa, nella città donde era fuggito'. essi dunque consacrarono kedesh in galilea nella contrada montuosa di neftali, sicché nella contrada montuosa di efraim e kiriath-arba, che è hebron, nella contrada montuosa di giuda. e di là dal giordano, a oriente di gerico, stabilirono, nella tribù di ruben, betser, nel deserto, nell'altipiano; ramoth, in galaad, nella tribù di gad, e golan in basan, nella tribù di manasse. queste furono le città assegnate a tutti i figliuoli d'israele e allo straniero dimorante fra loro, affinché chiunque avesse ucciso qualcuno involontariamente potesse rifugiarsi e non avesse a morire per man del vindice del sangue, prima d'esser comparso davanti alla raunanza.

21

or i capi famiglia de' leviti s'accostarono al sacerdote eleazar, a giosuè figliuolo di nun e ai capi famiglia delle tribù dei figliuoli d'israele, e parlaron loro a sciloh, nel paese di canaan, dicendo: 'l'eterno comandò, per mezzo di mosè, che ci fossero date delle città da abitare, coi loro contadi per il nostro bestiame'. e i figliuoli d'israele diedero, della loro eredità, ai leviti le seguenti città coi loro contadi, secondo il comandamento dell'eterno. si tirò a sorte per le famiglie dei kehathiti; e i figliuoli del sacerdote aaronne, ch'erano leviti, ebbero a sorte tredici città della tribù di giuda, della tribù di simeone e della tribù di beniamino. al resto de' figliuoli di kehath toccarono a sorte dieci città delle famiglie della tribù di efraim, della tribù di dan e della mezza tribù di manasse. ai figliuoli di gherson toccarono a sorte tredici città delle famiglie della tribù d'issacar, della tribù di ascer, della tribù di neftali e della mezza tribù di manasse in basan. ai figliuoli di merari, secondo le loro famiglie, toccarono dodici città della tribù di ruben, della tribù di gad e della tribù di zabulon. i figliuoli d'israele diedero dunque a sorte, coteste città coi loro contadi ai leviti, come l'eterno avea comandato per mezzo di mosè. diedero cioè, della tribù dei figliuoli di giuda e della tribù de' figliuoli di simeone, le città qui menzionate per nome, le quali toccarono ai figliuoli d'aaronne di tra le famiglie dei kehathiti, figliuoli di levi, perché il primo lotto fu per loro. furono dunque date loro kiriath-arba, cioè hebron, (arba fu padre di anak), nella contrada montuosa di giuda, col suo contado tutt'intorno; ma diedero il territorio della città e i suoi villaggi come possesso a caleb, figliuolo di gefunne. e diedero ai figliuoli del sacerdote aaronne la città di rifugio per l'omicida, hebron e il suo contado; poi libna e il suo contado, iattir e il suo contado, eshtemoa e il suo contado, holon e il suo contado, debir e il suo contado, ain e il suo contado, iutta e il suo contado, e beth-schemesh e il suo contado: nove città di queste due tribù. e della tribù di beniamino, gabaon e il suo contado, gheba e il suo contado, anathoth e il suo contado, e almon e il suo contado: quattro città. totale delle città dei sacerdoti figliuoli d'aaronne: tredici città e i loro contadi. alle famiglie dei figliuoli di kehath, cioè al rimanente dei leviti, figliuoli di kehath, toccaron delle città della tribù di efraim. fu loro data la città di rifu-

e che mosè, servo dell'eterno, vi ha dato di là dal giordano. soltanto abbiate gran cura di mettere in pratica i comandamenti e la legge che mosè, servo dell'eterno, vi ha dato, amando l'eterno, il vostro dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandamenti, tenendovi stretti a lui, e servendolo con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra'. poi giosuè li benedisse e li accomiò; e quelli se ne tornarono alle loro tende. (or mosè avea dato a una metà della tribù di manasse una eredità in basan, e giosuè dette all'altra metà un'eredità tra i loro fratelli di qua dal giordano, a occidente). quando giosuè li rimandò alle loro tende e li benedisse, disse loro ancora: 'voi tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con moltissimo bestiame, con argento, oro, rame, ferro e con grandissima quantità di vestimenta; dividete coi vostri fratelli il bottino dei vostri nemici'. i figliuoli di ruben, i figliuoli di gad e la mezza tribù di manasse dunque se ne tornarono, dopo aver lasciato i figliuoli d'israele a sciloh, nel paese di canaan, per andare nel paese di galaad, il paese di loro proprietà, del quale avean ricevuto il possesso, dietro il comandamento dato dall'eterno per mezzo di mosè. e come giunsero alla regione del giordano che appartiene al paese di canaan, i figliuoli di ruben, i figliuoli di gad e la mezza tribù di manasse vi costruirono un altare, presso il giordano: un grande altare, che colpiva la vista. i figliuoli d'israele udirono che si diceva: 'ecco, i figliuoli di ruben, i figliuoli di gad e la mezza tribù di manasse hanno costruito un altare di faccia al paese di canaan, nella regione del giordano, dal lato de' figliuoli d'israele'. quando i figliuoli d'israele udirono questo, tutta la raunanza de' figliuoli d'israele si riunì a sciloh per salire a muover loro guerra. e i figliuoli d'israele mandarono ai figliuoli di ruben, ai figliuoli di gad e alla mezza tribù di manasse, nel paese di galaad, fineas, figliuolo del sacerdote eleazar, e con lui dieci principi, un principe per ciascuna casa paterna di tutte le tribù d'israele: tutti eran capi di una casa paterna fra le migliaia d'israele. essi andarono dai figliuoli di ruben, dai figliuoli di gad e dalla mezza tribù di manasse nel paese di galaad, e parlaron con loro dicendo: 'così ha detto tutta la raunanza dell'eterno: che cos'è questa infedeltà che avete commesso contro l'iddio d'israele, ritraendovi oggi dal seguire l'eterno col costruirvi un altare per ribellarvi oggi all'eterno? è ella poca cosa per noi l'iniquità di peor della quale non ci siamo fino al di d'oggi purificati e che attirò quella piaga sulla raunanza dell'eterno? e voi oggi vi ritraete dal seguire l'eterno! avverrà così che, ribellandovi voi oggi all'eterno, domani egli si adirerà contro tutta la raunanza d'israele. se reputate impuro il paese che possedete, ebbene, passate nel paese ch'è possesso dell'eterno, dov'è stabilito il tabernacolo dell'eterno, e stanziatevi in mezzo a noi; ma non vi ribellate all'eterno, e non fate di noi dei ribelli, costruendovi un altare oltre l'altare dell'eterno, del nostro dio. acan, figliuolo di zerah, non commise egli una infedeltà, relativamente all'interdetto, attirando l'ira dell'eterno su tutta la raunanza d'israele, talché quell'uomo non fu solo a perire per la sua iniquità?' allora i figliuoli di ruben, i figliuoli di gad e

la mezza tribù di manasse risposero e dissero ai capi delle migliaia d'israele: 'dio, dio, l'eterno, dio, dio, l'eterno lo sa, e anche israele lo saprà. se abbiamo agito per ribellione, o per infedeltà verso l'eterno, o dio, non ci salvare in questo giorno! se abbiamo costruito un altare per ritrarci dal seguire l'eterno; se è per offrirvi su degli olocausti o delle oblazioni o per farvi su de' sacrifici di azioni di grazie, l'eterno stesso ce ne chieda conto! egli sa se non l'abbiamo fatto, invece, per tema di questo: che, cioè, in avvenire, i vostri figliuoli potessero dire ai figliuoli nostri: che avete a far voi con l'eterno, con l'iddio d'israele? l'eterno ha posto il giordano come confine tra noi e voi, o figliuoli di ruben, o figliuoli di gad; voi non avete parte alcuna nell'eterno! e così i vostri figliuoli farebbero cessare i figliuoli nostri dal temere l'eterno. perciò abbiamo detto: mettiamo ora mano a costruirci un altare, non per olocausto né per sacrifici, ma perché serva di testimonio fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo noi, che vogliam servire l'eterno, nel suo cospetto, coi nostri olocausti, coi nostri sacrifici e con le nostre offerte di azioni di grazie, affinché i vostri figliuoli non abbiano un giorno a dire ai figliuoli nostri: voi non avete parte alcuna nell'eterno! e abbiamo detto: se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo: guardate la forma dell'altare dell'eterno che i nostri padri fecero, non per olocausti né per sacrifici, ma perché servisse di testimonio fra noi e voi. lungi da noi l'idea di ribellarci all'eterno e di ritrarci dal seguire l'eterno, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre l'altare dell'eterno, del nostro dio, ch'è davanti al suo tabernacolo!' quando il sacerdote fineas, e i principi della raunanza, i capi delle migliaia d'israele ch'eran con lui, ebbero udito le parole dette dai figliuoli di ruben, dai figliuoli di gad e dai figliuoli di manasse, rimasero soddisfatti. e fineas, figliuolo del sacerdote eleazar, disse ai figliuoli di ruben, ai figliuoli di gad e ai figliuoli di manasse: 'oggi riconosciamo che l'eterno è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso l'eterno; così avete scampato i figliuoli d'israele dalla mano dell'eterno'. e fineas, figliuolo del sacerdote eleazar, e i principi si partirono dai figliuoli di ruben e dai figliuoli di gad e tornarono dal paese di galaad al paese di canaan presso i figliuoli d'israele, ai quali riferiron l'accaduto. la cosa piacque ai figliuoli d'israele, i quali benedissero dio, e non parlaron più di salire a muover guerra ai figliuoli di ruben e di gad per devastare il paese ch'essi abitavano. e i figliuoli di ruben e i figliuoli di gad diedero a quell'altare il nome di ed perché dissero: 'esso è testimonio fra noi che l'eterno è dio'.

23

or molto tempo dopo che l'eterno ebbe dato requie a israele liberandolo da tutti i nemici che lo circondavano, giosuè, ormai vecchio e bene innanzi negli anni, convocò tutto israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli ufficiali del popolo, e disse loro: 'io sono vecchio e bene innanzi negli anni. voi avete veduto tutto ciò che l'eterno, il vostro dio, ha fatto a tutte queste nazioni, cacciandole d'innanzi a voi; poiché

l'eterno, il vostro dio, è quegli che ha combattuto per voi. ecco io ho diviso tra voi a sorte, come eredità, secondo le vostre tribù, il paese delle nazioni che restano, e di tutte quelle che ho sterminate, dal giordano fino al mar grande, ad occidente. e l'eterno, l'iddio vostro, le disperderà egli stesso d'innanzi a voi e le scaccerà d'innanzi a voi e voi prenderete possesso del loro paese, come l'eterno, il vostro dio, v'ha detto. applicatevi dunque risolutamente ad osservare e a mettere in pratica tutto ciò ch'è scritto nel libro della legge di mosè, senza sviarvene né a destra né a sinistra, senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono fra voi; non mentovate neppure il nome de' loro dèi, non ne fate uso nei giuramenti; non li servite, e non vi prostrate davanti a loro; ma tenetevi stretti all'eterno, ch'è il vostro dio, come avete fatto fino ad oggi. l'eterno ha cacciato d'innanzi a voi nazioni grandi e potenti; e nessuno ha potuto starvi a fronte, fino ad oggi. uno solo di voi ne inseguiva mille, perché l'eterno, il vostro dio, era quegli che combatteva per voi, com'egli vi avea detto. vegliate dunque attentamente su voi stessi, per amar l'eterno, il vostro dio. perché, se vi ritraete da lui e v' unite a quel che resta di queste nazioni che son rimaste fra voi e v'imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, siate ben certi che l'eterno, il vostro dio, non continuerà a scacciare queste genti d'innanzi a voi, ma esse diventeranno per voi una rete, un'insidia, un flagello ai vostri fianchi, tante spine negli occhi vostri, finché non siate periti e scomparsi da questo buon paese che l'eterno, il vostro dio, v'ha dato. or ecco, io me ne vo oggi per la via di tutto il mondo; riconoscete dunque con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra che neppur una di tutte le buone parole che l'eterno, il vostro dio, ha pronunciate su voi è caduta a terra; tutte si son compiute per voi; neppure una è caduta a terra. e avverrà che, come ogni buona parola che l'eterno, il vostro dio, vi avea detta si è compiuta per voi, così l'eterno adempirà a vostro danno tutte le sue parole di minaccia, finché vi abbia sterminati di su questo buon paese, che il vostro dio, l'eterno, vi ha dato. se trasgredite il patto che l'eterno, il vostro dio, vi ha imposto, e andate a servire altri dèi e vi prostrate davanti a loro, l'ira dell'eterno s'accenderà contro di voi, e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese ch'egli vi ha dato'.

24

giosuè adunò pure tutte le tribù d'israele in sicheim, e convocò gli anziani d'israele, i capi, i giudici e gli ufficiali del popolo, i quali si presentarono davanti a dio. e giosuè disse a tutto il popolo: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele: i vostri padri, come terah padre d'abrahamo e padre di nahor, abitarono anticamente di là dal fiume, e servirono ad altri dèi. e io presi il padre vostro abrahamo di là dal fiume, e gli feci percorrere tutto il paese di canaan; moltiplicai la sua progenie, e gli diedi isacco. e ad isacco diedi giacobbe ed esau, e assegnai ad esau il possesso della montagna di seir, e giacobbe e i suoi figliuoli scesero in egitto. poi mandai mosè ed aaronne, e colpii l'egitto coi prodigi che feci in mezzo ad esso; e dopo

ciò, ve ne trassi fuori. trassi dunque fuor dall'egitto i vostri padri, e voi arrivaste al mare. gli egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al mar rosso. quelli gridarono all'eterno, ed egli pose delle fitte tenebre fra voi e gli egiziani; poi fece venir sopra loro il mare, che li ricoperse; e gli occhi vostri videro quel ch'io feci agli egiziani. poi dimoraste lungo tempo nel deserto. io vi condussi quindi nel paese degli amorei, che abitavano di là dal giordano; essi combatterono contro di voi, e io li diedi nelle vostre mani; voi prendeste possesso del loro paese, e io li distrussi d'innanzi a voi. poi balak, figliuolo di tsippor, re di moab, si levò a muover guerra ad israele; e mandò a chiamare balaam, figliuolo di beor, perché vi maledicesse; ma io non volli dar ascolto a balaam; egli dovette benedirvi, e vi liberai dalle mani di balak. e passaste il giordano, e arrivaste a gerico; gli abitanti di gerico, gli amorei, i ferezei, i cananei, gli hittei, i ghirgasei, gli hivvei e i gebusei combatteron contro di voi, e io li diedi nelle vostre mani. e mandai davanti a voi i calabroni, che li scacciarono d'innanzi a voi, com'era avvenuto dei due re amorei: - non fu per la tua spada né per il tuo arco. - e vi diedi una terra che voi non avevate lavorata, delle città che non avevate costruite; voi abitate in esse e mangiate del frutto delle vigne e degli uliveti che non avete piantati. or dunque temete l'eterno, e servitelo con integrità e fedeltà; togliete via gli dèi ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume, e in egitto, e servite all'eterno. e se vi par mal fatto servire all'eterno, scegliete oggi a chi volete servire: o agli dèi ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume, o agli dèi degli amorei, nel paese de' quali abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo all'eterno'. allora il popolo rispose e disse: 'lungi da noi l'abbandonare l'eterno per servire ad altri dèi! poiché l'eterno, il nostro dio, è quegli che ha fatto salir noi e i padri nostri fuor dal paese d'egitto, dalla casa di schiavitù, che ha fatto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri, e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiám fatto, e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati; e l'eterno ha cacciato d'innanzi a noi tutti questi popoli, e gli amorei che abitavano il paese, anche noi serviremo all'eterno, perch'egli è il nostro dio'. e giosuè disse al popolo: 'voi non potrete servire all'eterno, perch'egli è un dio santo, è un dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. quando abbandonerete l'eterno e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro, vi farà del male e vi consumerà, dopo avervi fatto tanto bene'. e il popolo disse a giosuè: 'no! no! noi serviremo l'eterno'. e giosuè disse al popolo: 'voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto l'eterno per servirgli!' quelli risposero: 'siam testimoni!' e giosuè: 'togliete dunque via gli dèi stranieri che sono in mezzo a voi, e inclinate il cuor vostro all'eterno, ch'è l'iddio d'israele!' il popolo rispose a giosuè: 'l'eterno, il nostro dio, è quello che serviremo, e alla sua voce ubbidiremo!' così giosuè fermò in quel giorno un patto col popolo, e gli diede delle leggi e delle prescrizioni a sichem. poi giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di dio; e prese una gran pietra e la rizzò quivi sotto la quercia ch'era presso il luogo consacrato all'eterno. e giosuè disse

a tutto il popolo: 'ecco, questa pietra sarà una testimonianza contro di noi; perch'essa ha udito tutte le parole che l'eterno ci ha dette; essa servirà quindi da testimonio contro di voi, affinché non rinneghiate il vostro dio'. poi giosuè rimandò il popolo, ognuno alla sua eredità. e, dopo queste cose, avvenne che giosuè, figliuolo di nun, servo dell'eterno, morì in età di centodieci anni, e lo seppellirono nel territorio di sua proprietà a timnat-serah, che è nella contrada montuosa di efraim, al nord della montagna di gaash. e israele servì all'eterno durante tutta la vita di giosuè e durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a giosuè, e che aveano conoscenza di tutte le opere che l'eterno avea fatte per israele. e le ossa di giuseppe, che i figliuoli d'israele avean portate dall'egitto, le seppellirono a sichem, nella parte di campo che giacobbe avea comprata dai figliuoli di hemor, padre di sichem, per cento pezzi di danaro; e i figliuoli di giuseppe le avean ricevute nella loro eredità. poi morì anche eleazar, figliuolo di aaronne, e lo seppellirono a ghibeah di fineas, ch'era stata data al suo figliuolo fineas, nella contrada montuosa di efraim.

dopo la morte di giosuè, i figliuoli d'israele consultarono l'eterno, dicendo: 'chi di noi salirà il primo contro i cananei a muover loro guerra?' e l'eterno rispose: 'salirà giuda; ecco, io ho dato il paese nelle sue mani'. allora giuda disse a simeone suo fratello: 'sali meco nel paese che m'è toccato a sorte, e combatteremo contro i cananei; poi anch'io andrò teco in quello ch'è toccato a te'. e simeone andò con lui. giuda dunque salì, e l'eterno diede nelle loro mani i cananei e i ferezei; e sconfissero a bezek diecimila uomini. e, trovato adoni-bezek a bezek, l'attaccarono, e sconfissero i cananei e i ferezei. adoni-bezek si diè alla fuga; ma essi lo inseguirono, lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi. e adoni-bezek disse: 'settanta re, a cui erano stati tagliati i pollici delle mani e de' piedi raccoglievano gli avanzi del cibo sotto la mia mensa. quello che ho fatto io, iddio me lo rende'. e lo menarono a gerusalemme, dove morì. i figliuoli di giuda attaccarono gerusalemme, e la presero; passarono gli abitanti a fil di spada e misero la città a fuoco e fiamma. poi i figliuoli di giuda scesero a combattere contro i cananei che abitavano la contrada montuosa, il mezzogiorno e la regione bassa. giuda marciò contro i cananei che abitavano a hebron, (il cui nome era prima kiriath-arba) e sconfisse sceshai, ahiman e talmai. di là marciò contro gli abitanti di debir, che prima si chiamava kiriath-sefer. e caleb disse: 'a chi batterà kiriath-sefer e la prenderà io darò in moglie acsa, mia figliuola'. la prese othniel, figliuolo di kenaz, fratello minore di caleb, e questi gli diede in moglie acsa sua figliuola. e quand'ella venne a star con lui, lo persuase a chiedere un campo al padre di lei. essa scese di sull'asino, e caleb le disse: 'che vuoi?' e quella rispose: 'fammì un dono; giacché tu m'hai data una terra arida dammi anche delle sorgenti d'acqua'. ed egli le donò le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti. or i figliuoli del keneo, suocero di mosè, salirono dalla città delle palme, coi figliuoli di giuda, nel deserto di giuda, che è a mezzogiorno di arad; andarono, e si stabilirono fra il popolo. poi giuda partì con simeone suo fratello, e sconfissero i cananei che abitavano in tsefat; distrussero interamente la città, che fu chiamata hormah. giuda prese anche gaza col suo territorio, askalon col suo territorio ed ekron col suo territorio. l'eterno fu con giuda, che cacciò gli abitanti della contrada montuosa, ma non poté cacciare gli abitanti della valle, perché avevano de' carri di ferro. e, come mosè avea detto, hebron fu data a caleb, che ne scacciò i tre figliuoli di anak. i figliuoli di beniamino non cacciarono i gebusei che abitavano gerusalemme; e i gebusei hanno abitato coi figliuoli di beniamino in gerusalemme fino al dì d'oggi. la casa di giuseppe salì anch'essa contro bethel, e l'eterno fu con loro. la casa di giuseppe mandò ad esplorare bethel, città che prima si chiamava luz. e gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città, e gli dissero: 'deh, insegnaci la via per entrare nella città, e noi ti tratteremo benignamente'. egli insegnò loro la via per entrare nella città, ed essi passarono la città a fil di spada, ma lasciarono andare quell'uomo con tutta la sua famiglia. e quell'uomo

andò nel paese degli hittei e vi edificò una città, che chiamò luz: nome, ch'essa porta anche al dì d'oggi. manasse pure non cacciò gli abitanti di beth-scean e delle città del suo territorio, né quelli di taanac e delle città del suo territorio, né quelli di dor e delle città del suo territorio, quelli d'ibleam e delle città del suo territorio, né quelli di meghiddo e delle città del suo territorio, essendo i cananei decisi a restare in quel paese. però, quando israele si fu rinforzato, assoggettò i cananei a servitù, ma non li cacciò del tutto. efraim anch'esso non cacciò i cananei che abitavano a ghezer; e i cananei abitarono in ghezer in mezzo ad efraim. zabulon non cacciò gli abitanti di kitron, né gli abitanti di nahalol; e i cananei abitarono in mezzo a zabulon e furon soggetti a servitù. ascer non cacciò gli abitanti di acco, né gli abitanti di sidone, né quelli di ahlal, di aczib, di helba, di afik, di rehob; e i figliuoli di ascer si stabilirono in mezzo ai cananei che abitavano il paese, perché non li scacciarono. neftali non cacciò gli abitanti di beth-scemesh, né gli abitanti di beth-anath, e si stabilì in mezzo ai cananei che abitavano il paese; ma gli abitanti di beth-scemesh e di beth-anath furon da loro sottoposti a servitù. gli amorei respinsero i figliuoli di dan nella contrada montuosa e non li lasciarono scendere nella valle. gli amorei si mostrarono decisi a restare a harheres, ad aialon ed a shaalbim; ma la mano della casa di giuseppe si aggravò su loro sì che furon soggetti a servitù. e il confine degli amorei si estendeva dalla salita di akrabbim, movendo da sela, e su verso il nord.

2

or l'angelo dell'eterno salì da ghilgal a bokim e disse: 'io vi ho fatto salire dall'egitto e vi ho condotto nel paese che avevo giurato ai vostri padri di darvi. avevo anche detto: io non romperò mai il mio patto con voi; e voi, dal canto vostro, non farete alleanza con gli abitanti di questo paese; demolirete i loro altari. ma voi non avete ubbidito alla mia voce. perché avete fatto questo? perciò anch'io ho detto: io non li cacerò d'innanzi a voi; ma essi saranno per voi tanti nemici, e i loro dèi vi saranno un'insidia'. appena l'angelo dell'eterno ebbe detto queste parole a tutti i figliuoli d'israele, il popolo si mise a piangere ad alta voce. e posero nome a quel luogo bokim e vi offrirono dei sacrifici all'eterno. or giosuè rimandò il popolo, e i figliuoli d'israele se ne andarono, ciascuno nel suo territorio, a prender possesso del paese. e il popolo servì all'eterno durante tutta la vita di giosuè e durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a giosuè, e che avean veduto tutte le grandi opere che l'eterno avea fatte a pro d'israele. poi giosuè, figliuolo di nun, servo dell'eterno, morì in età di cento dieci anni; e fu sepolto nel territorio che gli era toccato a timnath-heres nella contrada montuosa di efraim, al nord della montagna di gaash. anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; poi, dopo di quella, sorse un'altra generazione, che non conosceva l'eterno, né le opere ch'egli avea compiute a pro d'israele. i figliuoli d'israele fecero ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, e servirono

agl'idoli di baal; abbandonarono l'eterno, l'iddio dei loro padri che li avea tratti dal paese d'egitto, e andarono dietro ad altri dèi fra gli dèi dei popoli che li attorniavano; si prostrarono dinanzi a loro, e provocarono ad ira l'eterno; abbandonarono l'eterno, e servirono a baal e agl'idoli d'astarte. e l'ira dell'eterno s'accese contro israele ed ei li dette in mano di predoni, che li spogliarono; li vendé ai nemici che stavan loro intorno, in guisa che non poteron più tener fronte ai loro nemici. dovunque andavano, la mano dell'eterno era contro di loro a loro danno, come l'eterno avea detto, come l'eterno avea loro giurato: e furono oltremodo angustati. e l'eterno suscitava dei giudici, che li liberavano dalle mani di quelli che li spogliavano. ma neppure ai loro giudici davano ascolto, poichè si prostituivano ad altri dèi, e si prostravan dinanzi a loro, e abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali aveano ubbidito ai comandamenti dell'eterno; ma essi non fecero così. e quando l'eterno suscitava loro de' giudici, l'eterno era col giudice, e li liberava dalla mano de' loro nemici durante tutta la vita del giudice; poichè l'eterno si pentiva a sentire i gemiti che mandavano a motivo di quelli che li opprimevano e li angariavano. ma, quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, andando dietro ad altri dèi per servirli e prostrarsi dinanzi a loro; non rinunziavano menomamente alle loro pratiche e alla loro caparbia condotta. perciò l'ira dell'eterno si accese contro israele, ed egli disse: 'giacchè questa nazione ha violato il patto che avevo stabilito coi loro padri ed essi non hanno ubbidito alla mia voce, anch'io non cacerò più d'innanzi a loro alcuna delle nazioni che gioseu lasciò quando morì; così, per mezzo d'esse, metterò alla prova israele per vedere se si atterranno alla via dell'eterno e cammineranno per essa come fecero i loro padri, o no'. e l'eterno lasciò stare quelle nazioni senz'affrettarsi a cacciarle, e non le diede nelle mani di giosue.

3

or queste son le nazioni che l'eterno lasciò stare affin di mettere per mezzo d'esse alla prova israele, cioè tutti quelli che non avean visto le guerre di canaan. (egli volea soltanto che le nuove generazioni de' figliuoli d'israele conoscessero e imparassero la guerra: quelli, per lo meno, che prima non l'avean mai vista): i cinque principi dei filistei, tutti i cananei, i sidoni, e gli hivvei, che abitavano la montagna del libano, dal monte baal-hermon fino all'ingresso di hamath. queste nazioni servirono a mettere israele alla prova, per vedere se israele ubbidirebbe ai comandamenti che l'eterno avea dati ai loro padri per mezzo di mosè. così i figliuoli d'israele abitarono in mezzo ai cananei, agli hittei, agli amorei, ai ferzei, agli hivvei ed ai gebusei; sposarono le loro figliuole, maritaron le proprie figliuole coi loro figliuoli, e servirono ai loro dèi. i figliuoli d'israele fecero ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; dimenticarono l'eterno, il loro dio, e servirono agl'idoli di baal e d'astarte. perciò l'ira dell'eterno si accese contro israele, ed egli li diede nelle mani di cushan-

rishathaim, re di mesopotamia; e i figliuoli d'israele furon servi di cushan-rishathaim per otto anni. poi i figliuoli d'israele gridarono all'eterno, e l'eterno suscitò loro un liberatore: othniel, figliuolo di kenaz, fratello minore di caleb; ed egli li liberò. lo spirito dell'eterno fu sopra lui, ed egli fu giudice d'israele; uscì a combattere, e l'eterno gli diede nelle mani cushan-rishathaim, re di mesopotamia; e la sua mano fu potente contro cushan-rishathaim. il paese ebbe requie per quarant'anni; poi othniel, figlio di kenaz, morì. i figliuoli d'israele continuarono a fare ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; e l'eterno rese forte eglon, re di moab, contro israele, perch'essi avean fatto ciò ch'è male agli occhi dell'eterno. ed eglon radunò attorno a sé i figliuoli di ammon e di amalek, e andò e batté israele e s'impadronì della città delle palme. e i figliuoli d'israele furon servi di eglon, re di moab, per diciotto anni. ma i figliuoli d'israele gridarono all'eterno, ed egli suscitò loro un liberatore: ehud, figliuolo di ghera, beniaminita, che era mancino. i figliuoli d'israele mandarono per mezzo di lui un regalo a eglon, re di moab. ehud si fece una spada a due tagli, lunga un cubito; e se la cinse sotto la veste, al fianco destro. e offrì il regalo a eglon, re di moab, ch'era uomo molto grasso. e quand'ebbe finita la presentazione del regalo, rimandò la gente che l'avea portato. ma egli, giunto alla cava di pietre ch'è presso a ghilgal, tornò indietro, e disse: 'o re, io ho qualcosa da dirti in segreto'. e il re disse: 'silenzio!' e tutti quelli che gli stavan dappresso, uscirono. allora ehud s'accostò al re, che stava seduto nella sala disopra, riservata a lui solo per prendervi il fresco, e gli disse: 'ho una parola da dirti da parte di dio'. quegli s'alzò dal suo seggio: e ehud, stesa la mano sinistra, trasse la spada dal suo fianco destro, e gliela piantò nel ventre. anche l'elsa entrò dopo la lama, e il grasso si rinchiuso attorno alla lama; poich'egli non gli ritirò dal ventre la spada, che gli usciva per di dietro. poi ehud uscì nel portico, chiuse le porte della sala disopra, e mise i chiavistelli. or quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono, ed ecco che le porte della sala disopra eran chiuse a chiavistello; e dissero: 'certo egli fa i suoi bisogni nello stanzino della sala fresca'. e tanto aspettarono, che ne furon confusi; e com'egli non apriva le porte della sala, quelli presero la chiave, aprirono, ed ecco che il loro signore era steso per terra, morto. mentr'essi indugiavano, ehud si diè alla fuga, passò oltre le cave di pietra, e si mise in salvo nella seira. arrivato che fu, suonò la tromba nella contrada montuosa di efraim, e i figliuoli d'israele scesero con lui dalla contrada montuosa, ed egli si mise alla loro testa. e disse loro: 'seguitemi, perchè l'eterno v'ha dato nelle mani i moabiti, vostri nemici'. e quelli scesero dietro a lui, s'impadronirono de' guadi del giordano per impedirne il passo ai moabiti, e non lasciaron passare alcuno. in quel tempo sconfissero circa diecimila moabiti, tutti robusti e valorosi; e non ne scampò uno. così, in quel giorno, moab fu umiliato sotto la mano d'israele, e il paese ebbe requie per ottant'anni. dopo ehud, venne shamgar, figliuolo di anath. egli sconfisse seicento filistei con un pungolo da buoi; e anch'egli liberò israele.

morto che fu ehud, i figliuoli d'israele continuarono a fare ciò ch'è male agli occhi dell'eterno. e l'eterno li diede nelle mani di iabin, re di canaan, che regnava a hatsor. il capo del suo esercito era sisera che abitava a harosceth-goim. e i figliuoli d'israele gridarono all'eterno, perché iabin aveva novecento carri di ferro, e già da venti anni opprimeva con violenza i figliuoli d'israele. or in quel tempo era giudice d'israele una profetessa, debora, moglie di lappidoth. essa sedeva sotto la palma di debora, fra rama e bethel, nella contrada montuosa di efram, e i figliuoli d'israele salivano a lei per farsi rendere giustizia. or ella mandò a chiamare barak, figliuolo di abinoam, da kades di neftali, e gli disse: 'l'eterno, l'iddio d'israele, non t'ha egli dato quest'ordine: va', raduna sul monte tabor e prendi teco diecimila uomini de' figliuoli di neftali e de' figliuoli di zabulon. e io attirerò verso te, al torrente kison, sisera, capo dell'esercito di iabin, coi suoi carri e la sua numerosa gente, e io lo darò nelle tue mani'. barak le rispose: 'se vieni meco andrò; ma se non vieni meco, non andrò'. ed ella disse: 'certamente, verrò con te; soltanto, la via per cui ti metti non ronderà ad onor tuo; poiché l'eterno darà sisera in man d'una donna'. e debora si levò e andò con barak a kades. e barak convocò zabulon e neftali a kades; diecimila uomini si misero al suo seguito, e debora salì con lui. or heber, il keneo, s'era separato dai kenei, discendenti di hobab, suocero di mosè, e avea piantate le sue tende fino al querceto di tsannaim, ch'è presso a kades. fu riferito a sisera che barak, figliuolo di abinoam, era salito sul monte tabor. e sisera adunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente ch'era seco, da harosceth-goim fino al torrente kison. e debora disse a barak: 'lèvati, poiché questo è il giorno in cui l'eterno ha dato sisera nelle tue mani. l'eterno non va egli dinanzi a te?' allora barak scese dal monte tabor, seguito da diecimila uomini. e l'eterno mise in rotta, davanti a barak, sisera con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito, che fu passato a fil di spada; e sisera, sceso dal carro, si diè alla fuga a piedi. ma barak inseguì i carri e l'esercito fino ad harosceth-goim; e tutto l'esercito di sisera cadde sotto i colpi della spada, e non ne scampò un uomo. sisera fuggì a piedi verso la tenda di jael, moglie di heber, il keneo, perché v'era pace fra iabin, re di hatsor, e la casa di heber il keneo. e jael uscì incontro a sisera e gli disse: 'entra, signor mio, entra da me: non temere'. ed egli entrò da lei nella sua tenda, ed essa lo coprì con una coperta. ed egli le disse: 'deh, dammi un po' d'acqua da bere perché ho sete'. e quella, aperto l'otre del latte, gli diè da bere, e lo coprì. ed egli le disse: 'stattene all'ingresso della tenda; e se qualcuno viene a interrogarti dicendo: c'è qualcuno qui dentro? di' di no'. allora jael, moglie di heber, prese un piuolo della tenda; e, dato di piglio al martello, venne pian piano a lui, e gli piantò il piuolo nella tempia sì ch'esso penetrò in terra. egli era profondamente addormentato e sfinite; e morì. ed ecco che, come barak inseguiva sisera, jael uscì ad incontrarlo, e gli disse: 'vieni, e ti mostrerò l'uomo che cerchi'. ed egli entrò da lei; ed ecco, sisera era steso morto, col pi-

uolo nella tempia. così dio umiliò quel giorno iabin, re di canaan, dinanzi ai figliuoli d'israele. e la mano de' figliuoli d'israele s'andò sempre più aggravando su iabin, re di canaan, finché ebbero sterminato iabin, re di canaan.

5

in quel giorno, debora cantò questo cantico con barak, figliuolo di abinoam: 'perché dei capi si son messi alla testa del popolo in israele, perché il popolo s'è mostrato volenteroso, benedite l'eterno! ascoltate, o re! porgete orecchio, o principi! all'eterno, sì, io canterò, salmeggerò all'eterno, all'iddio d'israele. o eterno, quand'uscisti da seir, quando venisti dai campi di edom, la terra tremò, ed anche i cieli si sciolsero, anche le nubi si sciolsero in acqua. i monti furono scossi per la presenza dell'eterno, anche il sinai, là, fu scosso dinanzi all'eterno, all'iddio d'israele. ai giorni di shamgar, figliuolo di anath, ai giorni di jael, le strade erano abbandonate, e i viandanti seguivan sentieri tortuosi. i capi mancavano in israele; mancavano, finché non sorsi io, debora, finché non sorsi io, come una madre in israele. si sceglievano de' nuovi dèi, e la guerra era alle porte. si scorgeva forse uno scudo, una lancia, fra quaranta mila uomini d'israele? il mio cuore va ai condottieri d'israele! o voi che v'offriste volenterosi fra il popolo, benedite l'eterno! voi che montate asine bianche, voi che sedete su ricchi tappeti, e voi che camminate per le vie, cantate! lungi dalle grida degli arcieri là tra gli abbeveratoi, si celebrino gli atti di giustizia dell'eterno, gli atti di giustizia de' suoi capi in israele! allora il popolo dell'eterno discese alle porte. dèstati, dèstati, o debora! dèstati, dèstati, sciogli un canto! lèvati, o barak, e prendi i tuoi prigionieri, o figlio d'abinoam! allora scese un residuo, alla voce dei nobili scese un popolo, l'eterno scese con me fra i prodi. da efram vennero quelli che stanno sul monte amalek; al tuo séguito venne beniamino fra le tue genti; da makir scesero de' capi, e da zabulon quelli che portano il bastone del comando. i principi d'issacar furon con debora; quale fu barak, tale fu issacar, si slanciò nella valle sulle orme di lui. presso i rivi di ruben, grandi furon le risoluzioni del cuore! perché sei tu rimasto fra gli ovili ad ascoltare il flauto dei pastori? presso i rivi di ruben, grandi furon le deliberazioni del cuore! galaad non ha lasciato la sua dimora di là dal giordano; e dan perché s'è tenuto sulle sue navi? ascer è rimasto presso il lido del mare, e s'è riposato ne' suoi porti. zabulon è un popolo che ha esposto la sua vita alla morte, e neftali, anch'egli, sulle alture della campagna. i re vennero, pugnarono; allora pugnarono i re di canaan a taanac, presso le acque di meghiddo; non ne riportarono un pezzo d'argento. dai cieli si combattè: gli astri, nel loro corso, combatterono contro sisera. il torrente di kison li travolse, l'antico torrente, il torrente di kison. anima mia, avanti, con forza! allora gli zoccoli de' cavalli martellavano il suolo, al galoppo, al galoppo de' lor guerrieri in fuga. 'maledite meroz', dice l'angelo dell'eterno; 'maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in soccorso dell'eterno,

in soccorso dell'eterno insieme coi prodi! benedetta sia fra le donne jael, moglie di heber, il keneo! fra le donne che stan sotto le tende, sia ella benedetta! egli chiese dell'acqua, ed ella gli diè del latte; in una coppa d'onore gli offerse della crema. con una mano, diè di piglio al puiolo; e, con la destra, al martello degli operai; colpì sisera, gli spaccò la testa, gli fracassò, gli trapassò le tempie. ai piedi d'essa ei si piegò, cadde, giacque disteso; a' piedi d'essa si piegò, e cadde; là dove si piegò, cadde esanime. la madre di sisera guarda per la finestra, e grida a traverso l'inferriata: 'perché il suo carro sta tanto a venire? perché son così lente le ruote de' suoi carri?' le più savie delle sue dame le rispondono, ed ella pure replica a se stessa: 'non trovan bottino? non se lo dividono? una fanciulla, due fanciulle per ognuno; a sisera un bottino di vesti variopinte; un bottino di vesti variopinte e ricamate, di vesti variopinte e ricamate d'ambo i lati per le spalle del vincitore!' così periscano tutti i tuoi nemici, o eterno! e quei che t'amaro sian come il sole quando si leva in tutta la sua forza! ed il paese ebbe requie per quarant'anni.

6

or i figliuoli d'israele fecero ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, e l'eterno li diede nelle mani di madian per sette anni. la mano di madian fu potente contro israele; e, per la paura dei madianiti, i figliuoli d'israele si fecero quelle caverne che son nei monti, e delle spelonche e dei forti. quando israele avea seminato, i madianiti con gli amalekiti e coi figliuoli dell'oriente salivano contro di lui, s'accampavano contro gl'israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fin verso gaza, e non lasciavano in israele né viveri, né pecore, né buoi, né asini. poiché salivano coi loro greggi e con le loro tende, e arrivavano come una moltitudine di locuste; essi e i loro cammelli erano innumerevoli, e venivano nel paese per devastarlo. israele dunque fu ridotto in gran miseria a motivo di madian, e i figliuoli d'israele gridarono all'eterno. e avvenne che, quando i figliuoli d'israele ebbero gridato all'eterno a motivo di madian, l'eterno mandò ai figliuoli d'israele un profeta, che disse loro: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: io vi feci salire dall'egitto e vi trassi dalla casa di schiavitù; vi liberai dalla mano degli egiziani e dalla mano di tutti quelli che vi opprimevano; li cacciai d'innanzi a voi, vi detti il loro paese, e vi dissi: io sono l'eterno, il vostro dio; non adorare gli dèi degli amorei nel paese de' quali abitate; ma voi non avete dato ascolto alla mia voce'. poi venne l'angelo dell'eterno, e si assise sotto il terebinto d'ofra, che apparteneva a joas, abiezzerite; e gedeone, figliuolo di joas, batteva il grano nello stretto, per metterlo al sicuro dai madianiti. l'angelo dell'eterno gli apparve e gli disse: 'l'eterno è teco, o uomo forte e valoroso!' e gedeone gli rispose: 'ahimè, signor mio, se l'eterno è con noi, perché ci è avvenuto tutto questo? e dove sono tutte quelle sue maraviglie che i nostri padri ci hanno narrate dicendo: l'eterno non ci trasse egli dall'egitto?' -ma ora l'eterno ci ha abbandonato e ci ha dato nelle mani di madian'. allora l'eterno si volse a lui, e gli disse: 'va' con cotesta tua

forza, e salva israele dalla mano di madian; non son io che ti mando?' ed egli a lui: 'ah, signor mio, con che salverò io israele? ecco, il mio migliaio è il più povero di manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre'. l'eterno gli disse: 'perché io sarò teco, tu sconfiggerai i madianiti come se fossero un uomo solo'. e gedeone a lui: 'se ho trovato grazia agli occhi tuoi, dammi un segno che sei proprio tu che mi parli. deh, non te ne andar di qui prima ch'io torni da te, ti rechi la mia offerta, e te la metta dinanzi'. e l'eterno disse: 'aspetterò finché tu ritorni'. allora gedeone entrò in casa, preparò un capretto, e con un efa di farina fece delle focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto, e gliel'offrì. e l'angelo di dio gli disse: 'prendi la carne e le focacce azzime, mettile su questa roccia, e versavi su il brodo'. ed egli fece così. allora l'angelo dell'eterno stese la punta del bastone che avea in mano e toccò la carne e le focacce azzime; e salì dalla roccia un fuoco, che consumò la carne e le focacce azzime; e l'angelo dell'eterno scomparve dalla vista di lui, e gedeone vide ch'era l'angelo dell'eterno, e disse: 'miserò me, o signore, o eterno! giacché ho veduto l'angelo dell'eterno a faccia a faccia!' e l'eterno gli disse: 'stai in pace, non temere, non morrai!' allora gedeone edificò quivi un altare all'eterno, e lo chiamò 'l'eterno pace'. esso esiste anche al dì d'oggi a ofra degli abiezzeriti. in quella stessa notte, l'eterno gli disse: 'prendi il giovenco di tuo padre e il secondo toro di sette anni, demolisci l'altare di baal che è di tuo padre, abbatti l'idolo che gli sta vicino, e costruisci un altare all'eterno, al tuo dio, in cima a questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo toro, e offerilo in olocausto sulle legna dell'idolo che avrai abbattuto'. allora gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come l'eterno gli avea detto; ma, non osando farlo di giorno, per paura della casa di suo padre e della gente della città, lo fece di notte. e quando la gente della città l'indomani mattina si levò, ecco che l'altare di baal era stato demolito, che l'idolo postovi accanto era abbattuto, e che il secondo toro era offerto in olocausto sull'altare ch'era stato costruito. e dissero l'uno all'altro: 'chi ha fatto questo?' ed essendosi informati e avendo fatto delle ricerche, fu loro detto: 'gedeone, figliuolo di joas ha fatto questo'. allora la gente della città disse a joas: 'mena fuori il tuo figliuolo, e sia messo a morte, perché ha demolito l'altare di baal ed ha abbattuto l'idolo che gli stava vicino'. e joas rispose a tutti quelli che insorgevano contro a lui: 'volete voi difender la causa di baal? volete venirgli in soccorso? chi vorrà difender la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; s'esso è dio, difenda da sé la sua causa, giacché hanno demolito il suo altare'. perciò quel giorno gedeone fu chiamato ierubbaal, perché si disse: 'difenda baal la sua causa contro a lui, giacché egli ha demolito il suo altare'. or tutti i madianiti, gli amalekiti e i figliuoli dell'oriente si radunarono, passarono il giordano, e si accamparono nella valle di izreel. ma lo spirito dell'eterno s'impossessò di gedeone, il quale sonò la tromba, e gli abiezzeriti furono convocati per seguirlo. egli mandò anche dei messi in tutto manasse, che fu pure convocato per seguirlo; mandò altresì de' messi

nelle tribù di ascer, di zabulon e di neftali, le quali salirono a incontrare gli altri. e gedeone disse a dio: 'se vuoi salvare israel per mia mano, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se c'è della rugiada sul vello soltanto e tutto il terreno resta asciutto, io conoscerò che tu salverai israel per mia mano come hai detto'. e così avvenne. la mattina dopo, gedeone si levò per tempo, strizzò il vello e ne spremé la rugiada: una coppa piena d'acqua. e gedeone disse a dio: 'non s'accenda l'ira tua contro di me; io non parlerò più che questa volta. deh, ch'io faccia ancora un'altra prova sola col vello: resti asciutto soltanto il vello, e ci sia della rugiada su tutto il terreno'. e dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto, e ci fu della rugiada su tutto il terreno.

7

ierubbaal dunque, vale a dire gedeone, con tutta la gente ch'era con lui, levatosi la mattina di buon'ora, si accampò presso la sorgente di harod. il campo di madian era al nord di quello di gedeone, verso la collina di moreh, nella valle. e l'eterno disse a gedeone: 'la gente che è teco è troppo numerosa perch'io dia madian nelle sue mani; israel potrebbe vantarsi di fronte a me, e dire: - la mia mano è quella che m'ha salvato. - or dunque fa' proclamar questo, sì che il popolo l'oda: - chiunque ha paura e trema, se ne torni indietro e s'allontani dal monte di galaad'. e tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo, e ne rimasero diecimila. l'eterno disse a gedeone: 'la gente è ancora troppo numerosa; falla scendere all'acqua, e quivi io te ne farò la scelta. quello del quale ti dirò: - questo vada teco - andrà teco; e quello del quale ti dirò: - questo non vada teco - non andrà'. gedeone fece dunque scender la gente all'acqua; e l'eterno gli disse: 'tutti quelli che lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da parte; così pure tutti quelli che, per bere, si metteranno in ginocchio'. e il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca nella mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per beber l'acqua. allora l'eterno disse a gedeone: 'mediante questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua io vi libererò e darò i madianiti nelle tue mani. tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua'. i trecento presero i viveri del popolo e le sue trombe; e gedeone, rimandati tutti gli altri uomini d'israele, ciascuno alla sua tenda, ritenne questi con sé. or il campo di madian era sotto quello di lui, nella valle. in quella stessa notte, l'eterno disse a gedeone: 'levati, piomba sul campo, perché io te l'ho dato nelle mani. ma se hai paura di farlo, scendivi con purah tuo servo, e udrai quello che dicono; e, dopo questo, le tue mani saranno fortificate per piombar sul campo'. egli dunque scese con purah, suo servo, fino agli avamposti del campo. or i madianiti, gli amalekiti e tutti i figliuoli dell'oriente erano sparsi nella valle come una moltitudine di locuste, e i loro cammelli erano innumerevoli, come la rena ch'è sul lido del mare. e come gedeone vi giunse, ecco che un uomo raccontava un sogno al suo compagno, e gli diceva: 'io ho fatto un sogno; mi pareva che un

pan tondo, d'orzo, rotolasse nel campo di madian, giungesse alla tenda, la investisse, in modo da farla cadere, da rovesciarla, da lasciarla atterrata'. e il suo compagno gli rispose e gli disse: 'questo non è altro che la spada di gedeone, figliuolo di joas, uomo d'israele; nelle sue mani iddio ha dato madian e tutto il campo'. quando gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, adorò dio; poi tornò al campo d'israele, e disse: 'levatevi, perché l'eterno ha dato nelle vostre mani il campo di madian!' e divisé i trecento uomini in tre schiere, consegnò a tutti quanti delle trombe e delle brocche vuote con delle fiaccole entro le brocche; e disse loro: 'guardate me, e fate come farò io; quando sarò giunto all'estremità del campo, come farò io, così farete voi; e quando io con tutti quelli che son meco sonerò la tromba, anche voi darete nelle trombe intorno a tutto il campo, e direte: - per l'eterno e per gedeone!' gedeone e i cento uomini ch'eran con lui giunsero alla estremità del campo, al principio della vigilia di mezzanotte, nel mentre che si era appena data la muta alle sentinelle. sonaron le trombe, e spezzaron le brocche che tenevano in mano. allora le tre schiere dettero nelle trombe, spezzaron le brocche; con la sinistra presero le fiaccole, e con la destra le trombe per sonare, e si misero a gridare: 'la spada per l'eterno e per gedeone!' ognun di loro rimase al suo posto, intorno al campo; e tutto il campo si diè a correre, a gridare, a fuggire. e mentre quelli sonavan le trecento trombe, l'eterno fece volger la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto il campo. e il campo fuggì fino a beth-scittah, verso tserera, sino all'orlo d'abel-meholah presso tabbath. gl'israeliti di neftali, di ascer e di tutto manasse si radunarono e inseguirono i madianiti. e gedeone mandò de' messi per tutta la contrada montuosa di efraim a dire: 'scendete incontro ai madianiti, e tagliate loro il passo delle acque fino a beth-barah, e i guadi del giordano'. così tutti gli uomini di efraim si radunarono e s'impadronirono dei passi delle acque fino a beth-barah e dei guadi del giordano. e presero due principi di madian, oreb e zeeb; uccisero oreb al masso di oreb, e zeeb allo strettoio di zeeb; inseguirono i madianiti, e portarono le teste di oreb e di zeeb a gedeone, dall'altro lato del giordano.

8

gli uomini di efraim dissero a gedeone: 'che azione è questa che tu ci hai fatto, non chiamandoci quando sei andato a combattere contro madian?' ed ebbero con lui una disputa violenta. ed egli rispose loro: 'che ho fatto io al paragon di voi? la racimolatura d'efraim non vale essa più della vendemmia d'abiezer? iddio v'ha dato nelle mani i principi di madian, oreb e zeeb! che dunque ho potuto far io al paragon di voi?' quand'egli ebbe lor detto quella parola, la loro ira contro di lui si calmò. e gedeone arrivò al giordano, e lo passò con i trecento uomini ch'erano con lui; i quali, benché stanchi, continuavano a inseguire il nemico. e disse a quelli di succoth: 'date, vi prego, dei pani alla gente che mi segue, perché è stanca, ed io sto inseguendo zebah e tsalmunna, re di madian'.

ma i capi di succoth risposero: 'tieni tu forse già nelle tue mani i polsi di zebah e di tsalmunna, che abbiamo a dar del pane al tuo esercito?' e gedeone disse: 'ebbene! quando l'eterno mi avrà dato nelle mani zebah e tsalmunna, io vi lacererò le carni con delle spine del deserto e con de' triboli'. di là salì a penuel, e parlò a quei di penuel nello stesso modo. ed essi gli risposero come avean fatto quei di succoth. ed egli disse anche a quei di penuel: 'quando tornerò in pace, abbatte questa torre'. or zebah e tsalmunna erano a karkor col loro esercito di circa quindicimila uomini, ch'era tutto quel che rimaneva dell'intero esercito dei figli dell'oriente, poichè centoventimila uomini che portavano spada erano stati uccisi. gedeone salì per la via di quelli che abitano sotto tende a oriente di nobah e di iogbeha, e sconfisse l'esercito, che si credeva sicuro. e zebah e tsalmunna si diedero alla fuga; ma egli li inseguì, prese i due re di madian, zebah e tsalmunna, e sbaragliò tutto l'esercito. poi gedeone, figliuolo di joas, tornò dalla battaglia, per la salita di heres. mise le mani sopra un giovane della gente di succoth, e lo interrogò; ed ei gli diè per iscritto i nomi dei capi e degli anziani di succoth, ch'erano settantasette uomini. poi venne alla gente di succoth, e disse: 'ecco zebah e tsalmunna, a proposito de' quali m'insultaste dicendo: hai tu forse già nelle mani i polsi di zebah e di tsalmunna, che noi abbiamo a dar del pane alla tua gente stanca?' e prese gli anziani della città, e con delle spine del deserto e con de' triboli castigò gli uomini di succoth. e abbattè la torre di penuel e uccise la gente della città. poi disse a zebah e a tsalmunna: 'com'erano gli uomini che avete uccisi al tabor?' quelli risposero: 'eran come te; ognun d'essi avea l'aspetto d'un figlio di re'. ed egli riprese: 'eran miei fratelli, figliuoli di mia madre; com'è vero che l'eterno vive, se aveste risparmiato loro la vita, io non vi uccidere!' poi disse a iether, suo primogenito: 'levati, uccidili!' ma il giovane non tirò la spada, perchè avea paura, essendo ancora un giovinetto. e zebah e tsalmunna dissero: 'levati tu stesso e dacci il colpo mortale; poichè qual è l'uomo tal è la sua forza'. e gedeone si levò e uccise zebah e tsalmunna, e prese le mezzelune che i loro cammelli portavano al collo. allora gli uomini d'israele dissero a gedeone: 'regna su noi tu e il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, giacchè ci hai salvati dalla mano di madian'. ma gedeone rispose loro: 'io non regnerò su voi, né il mio figliuolo regnerà su voi; l'eterno è quegli che regnerà su voi!' poi gedeone disse loro: 'una cosa voglio chiedervi: che ciascuno di voi mi dia gli anelli del suo bottino'. (i nemici aveano degli anelli d'oro perchè erano ismaeliti). quelli risposero: 'li daremo volentieri'. e stesero un mantello, sul quale ciascuno gettò gli anelli del suo bottino. il peso degli anelli d'oro ch'egli avea chiesto fu di mille settecento sicli d'oro, oltre le mezzelune, i pendenti e le vesti di porpora che i re di madian aveano addosso, e oltre i collari che i loro cammelli aveano al collo. e gedeone ne fece un efod, che pose in ofra, sua città; tutto israele v'andò a prostituirsi, ed esso diventò un'insidia per gedeone e per la sua casa. così madian fu umiliato davanti ai figliuoli d'israele, e non alzò più il capo; e il paese ebbe requie per quarant'anni, durante la vita di gedeone.

ierubbaal, figliuolo di joas, tornò a dimorare a casa sua. or gedeone ebbe settanta figliuoli, che gli nacquerò dalle molte mogli che ebbe. e la sua concubina, che stava a sichem, gli partorì anch'ella un figliuolo, al quale pose nome abimelec. poi gedeone, figliuolo di joas, morì in buona vecchiezza, e fu sepolto nella tomba di joas suo padre, a ofra degli abiezeriti. dopo che gedeone fu morto, i figliuoli d'israele ricominciarono a prostituirsi agl'idoli di baal, e presero baal-berith come loro dio. i figliuoli d'israele non si ricordarono dell'eterno, del loro dio, che li avea liberati dalle mani di tutti i loro nemici d'ogn'intorno; e non dimostrarono alcuna gratitudine alla casa di ierubbaal, ossia di gedeone, per tutto il bene ch'egli avea fatto a israele.

9

or abimelec, figliuolo di ierubbaal, andò a sichem dai fratelli di sua madre e parlò loro e a tutta la famiglia del padre di sua madre, dicendo: 'deh, dite ai sichemiti, in modo che tutti odano: qual cosa è migliore per voi, che settanta uomini, tutti figliuoli di ierubbaal, regnino su voi, oppure che regni su voi uno solo? e ricordatevi ancora che io sono vostre ossa e vostra carne'. i fratelli di sua madre parlarono di lui, ripetendo a tutti i sichemiti tutte quelle parole; e il cuor loro s'inclinò a favore di abimelec, perchè dissero: 'e' nostro fratello'. e gli diedero settanta sicli d'argento, che tolsero dal tempio di baal-berith, coi quali abimelec assoldò degli uomini da nulla e audaci che lo seguirono. ed egli venne alla casa di suo padre, a ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figliuoli di ierubbaal, settanta uomini; ma jotham, figliuolo minore di ierubbaal, scampò, perchè s'era nascosto. poi tutti i sichemiti e tutta la casa di millo si radunarono e andarono a proclamare per abimelec, presso la quercia del monumento che si trova a sichem. e jotham, essendo stato informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte garizim, e alzando la voce gridò: 'ascoltatemi, sichemiti, e vi ascolti iddio! un giorno, gli alberi si misero in cammino per ungere un re che regnasse su loro; e dissero all'ulivo: - regna tu su noi. - ma l'ulivo rispose loro: rinunzierai io al mio olio che dio e gli uomini onorano in me, per andare ad agitarmi al disopra degli alberi? allora gli alberi dissero al fico: - vieni tu a regnare su noi. - ma il fico rispose loro: rinunzierai io alla mia dolcezza e al mio frutto squisito per andare ad agitarmi al disopra degli alberi? poi gli alberi dissero alla vite: - vieni tu a regnare su noi. - ma la vite rispose loro: rinunzierai io al mio vino che rallegra dio e gli uomini, per andare ad agitarmi al disopra degli alberi? allora tutti gli alberi dissero al pruno: - vieni tu a regnare su noi. - e il pruno rispose agli alberi: se è proprio in buona fede che volete ungermi re per regnare su voi, venite a rifugiarmi sotto l'ombra mia; se no, esca un fuoco dal pruno e divori i cedri del libano! e ora, se vi siete condotti con fedeltà e con integrità proclamando re abimelec, se avete agito bene verso ierubbaal e la sua casa, se avete ricompensato lui, mio padre, di quel che ha fatto per voi quando ha combattuto per voi, quando ha messo a

repentaglio la sua vita e vi ha liberati dalle mani di madian, mentre voi, oggi, siete insorti contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figliuoli, settanta uomini, sopra una stessa pietra, e avete proclamato re dei sichemiti abimelec, figliuolo della sua serva, perché è vostro fratello, se, dico, avete oggi agito con fedeltà e con integrità verso ierubbaal e la sua casa, godetevi abimelec, e abimelec si goda di voi! se no, esca da abimelec un fuoco, che divorì i sichemiti e la casa di millo, ed esca dai sichemiti e dalla casa di millo un fuoco, che divorì abimelec! poi jotham corse via, fuggì e andò a stare a beer, per paura di abimelec, suo fratello. e abimelec signoreggiò sopra israele tre anni. poi iddio mandò un cattivo spirito fra abimelec e i sichemiti, e i sichemiti ruppero fede ad abimelec, affinché la violenza fatta ai settanta figliuoli di ierubbaal ricevesse il suo castigo, e il loro sangue ricadesse sopra abimelec, loro fratello, che li aveva uccisi, e sopra i sichemiti che gli avean prestato mano a uccidere i suoi fratelli. i sichemiti posero in agguato contro di lui, sulla cima de' monti, della gente che svaligiava sulla strada chiunque le passasse vicino. e abimelec fu informato della cosa. poi gaal, figliuolo di ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a sichem, e i sichemiti riposero in lui la loro fiducia. e, usciti alla campagna, vendemmiarono le loro vigne, pestarono le uve, e fecero festa. poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero, e maledissero abimelec. e gaal, figliuolo di ebed, disse: 'chi è abimelec, e che cos'è sichem, che abbiamo a servire ad abimelec? non è egli figliuolo di ierubbaal? e zebul non è egli suo commissario? servite agli uomini di hamor, padre di sichem! ma noi perché serviremmo a costui? ah, se avessi in poter mio questo popolo, io caccerei abimelec!' poi disse ad abimelec: 'rinforza il tuo esercito e fatti avanti!' or zebul, governatore della città, avendo udito le parole di gaal, figliuolo di ebed, s'accese d'ira, e mandò segretamente de' messi ad abimelec per dirgli: 'ecco, gaal, figliuolo di ebed, e i suoi fratelli son venuti a sichem, e sollevano la città contro di te. or dunque, levàti di notte con la gente che è teco, e fa' un'imboscata nella campagna; e domattina, non appena spunterà il sole, ti leverai e piomberai sulla città. e quando gaal con la gente che è con lui uscirà contro a te, tu gli farai quel che sarà necessario'. abimelec e tutta la gente ch'era con lui si levaron di notte, e fecero un'imboscata contro a sichem, divisi in quattro schiere. intanto gaal, figliuolo di ebed, uscì, e si fermò all'ingresso della porta della città; e abimelec uscì dall'imboscata con la gente ch'era con lui. gaal, veduta quella gente, disse a zebul: 'ecco gente che scende dall'alto de' monti'. e zebul gli rispose: 'tu vedi l'ombra de' monti e la prendi per uomini'. e gaal riprese a dire: 'guarda, c'è gente che scende dalle alture del paese, e una schiera che giunge per la via della quercia degl'indovini'. allora zebul gli disse: 'dov'è ora la tua millanteria di quando dicevi: - chi è abimelec, che abbiamo a servirgli? - non è questo il popolo che disprezzavi? orsù, fatti avanti e combatti contro di lui!' allora gaal uscì alla testa dei sichemiti, e diè battaglia ad abimelec. ma abimelec gli diè la caccia, ed egli fuggì d'innanzi a lui, e molti uomini caddero morti fino all'ingresso della porta. e

abimelec si fermò ad aruma, e zebul cacciò gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a sichem. il giorno seguente, il popolo di sichem uscì alla campagna; e abimelec ne fu informato. egli prese allora la sua gente, la divise in tre schiere, e fece un'imboscata ne' campi; e quando vide che il popolo usciva dalla città, gli si levò contro e ne fece strage. poi abimelec e la gente che avea seco si slanciarono e vennero a porsi all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su tutti quelli che erano nella campagna, e ne fecero strage. e abimelec attaccò la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi spianò la città e vi seminò del sale. tutti gli abitanti della torre di sichem, all'udir questo, si ritirarono nel torrione del tempio di el-berith. e fu riferito ad abimelec che tutti gli abitanti della torre di sichem s'erano adunati quivi. allora abimelec salì sul monte tsalmon con tutta la gente ch'era con lui; diè di piglio ad una scure, tagliò un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise sulla spalla; poi disse alla gente ch'era con lui: 'quel che m'avete veduto fare fatelo presto anche voi!' tutti tagliarono quindi anch'essi de' rami, ognuno il suo, e seguitarono abimelec; posero i rami contro al torrione, e arsero il torrione con quelli che v'eran dentro. così perì tutta la gente della torre di sichem, circa mille persone, fra uomini e donne. poi abimelec andò a thebets, la cinse d'assedio e la prese. or in mezzo alla città c'era una forte torre, dove si rifugiarono tutti gli abitanti della città, uomini e donne; vi si rinchiusero dentro, e salirono sul tetto della torre. abimelec, giunto alla torre, l'attacò, e si accostò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco. ma una donna gettò giù un pezzo di macina sulla testa di abimelec e gli spezzò il cranio. ed egli chiamò tosto il giovane che gli portava le armi, e gli disse: 'tira fuori la spada e uccidimi, affinché non si dica: l'ha ammazzato una donna!' il suo giovane allora lo trafisse, ed egli morì. e quando gl'israeliti ebbero veduto che abimelec era morto, se ne andarono, ognuno a casa sua. così dio fece ricadere sopra abimelec il male ch'egli avea fatto contro suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli. iddio fece anche ricadere sul capo della gente di sichem tutto il male ch'essa avea fatto; e su loro si compì la maledizione di jotham, figliuolo di ierubbaal.

10

or dopo abimelec sorse, per liberare israele, thola, figliuolo di puah, figliuolo di dodo, uomo d'issacar. dimorava a samir, nella contrada montuosa di efrain; fu giudice d'israele per ventitre anni; poi morì e fu sepolto a samir. dopo di lui sorse jair, il galaadita, che fu giudice d'israele per ventidue anni; ebbe trenta figliuoli che cavalcavano trenta asinelli e aveano trenta città, che si chiamano anche oggi i borghi di jair, e sono nel paese di galaad. poi jair morì e fu sepolto a kamon. e i figliuoli d'israele continuarono a fare ciò ch'è male agli occhi dell'eterno e servirono agl'idoli di baal e di astarte, agli dèi della siria, agli dèi di sidon, agli dèi di moab, agli dèi de' figliuoli di ammon e agli dèi de' filistei; abbandonaron l'eterno e non gli serviron più. l'ira dell'eterno s'accese contro israele, ed

egli li diede nelle mani de' filistei e nelle mani de' figliuoli di ammon. e in quell'anno, questi angariarono ed oppressero i figliuoli d'israele; per diciotto anni oppressero tutti i figliuoli d'israele ch'erano di là dal giordano, nel paese degli amorei in galaad. e i figliuoli di ammon passarono il giordano per combattere anche contro giuda, contro beniamino e contro la casa d'efraim; e israele fu in grande angustia. allora i figliuoli d'israele gridarono all'eterno, dicendo: 'abbiam peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro dio, e abbiamo servito agl'idoli baal'. e l'eterno disse ai figliuoli d'israele: 'non vi ho io liberati dagli egiziani, dagli amorei, dai figliuoli di ammon e dai filistei? quando i sidonii, gli amalekiti e i maoniti vi opprimevano e voi gridaste a me, non vi liberai io dalle loro mani? eppure, m'avete abbandonato e avete servito ad altri dèi; perciò io non vi libererò più. andate a gridare agli dèi che avete scelto; vi salvino essi nel tempo della vostra angoscia!' e i figliuoli d'israele dissero all'eterno: 'abbiamo peccato; facci tutto quello che a te piace; soltanto, te ne preghiamo, liberaci oggi!' allora tolsero di mezzo a loro gli dèi stranieri e servirono all'eterno, che si accorò per l'afflizione d'israele. i figliuoli di ammon s'adunarono e si accamparono in galaad, e i figliuoli d'israele s'adunarono pure, e si accamparono a mitspa. il popolo, i principi di galaad, si dissero l'uno all'altro: 'chi sarà l'uomo che comincerà l'attacco contro i figliuoli di ammon? quegli sarà il capo di tutti gli abitanti di galaad'.

11

or jefte, il galaadita, era un uomo forte e valoroso, figliuolo di una meretrice, e avea galaad per padre. la moglie di galaad gli avea dato de' figliuoli; e quando questi figliuoli della moglie furono grandi, cacciarono jefte e gli dissero: 'tu non avrai eredità in casa di nostro padre, perché sei figliuolo d'un'altra donna'. e jefte se ne fuggì lungi dai suoi fratelli e si stabilì nel paese di tob. degli uomini da nulla si raccolsero attorno a jefte, e facevano delle incursioni con lui. qualche tempo dopo avvenne che i figliuoli di ammon mossero guerra a israele. e come i figliuoli di ammon movean guerra a israele, gli anziani di galaad andarono a cercare jefte nel paese di tob. e dissero a jefte: 'vieni, sii nostro capitano, e combatteremo contro i figliuoli di ammon'. ma jefte rispose agli anziani di galaad: 'non m'avete voi odiato e cacciato dalla casa di mio padre? perché venite da me ora che siete nell'angustia?' e gli anziani di galaad dissero a jefte: 'appunto per questo torniamo ora da te, onde tu venga con noi e combattà contro i figliuoli di ammon, e tu sia capo di noi tutti abitanti di galaad'. jefte rispose agli anziani di galaad: 'se mi riconducete da voi per combattere contro i figliuoli di ammon, e l'eterno li dà in mio potere, io sarò vostro capo'. e gli anziani di galaad dissero a jefte: 'l'eterno sia testimone fra noi, e ci punisca se non facciamo quello che hai detto'. jefte dunque andò con gli anziani di galaad; il popolo lo costituì suo capo e condottiero, e jefte ripeté davanti all'eterno, a mitspa, tutte le parole che avea dette prima. poi jefte inviò de' messi

al re de' figliuoli di ammon per dirgli: 'che questione c'è fra me e te che tu venga contro di me per far guerra al mio paese?' e il re de' figliuoli di ammon rispose ai messi di jefte: 'mi son mosso perché, quando israele salì dall'egitto, s'impadronì del mio paese, dall'arnon fino allo jabbok e al giordano; rendimelo all'amichevole'. jefte inviò di nuovo de' messi al re de' figliuoli di ammon per dirgli: 'così dice jefte: israele non s'impadronì del paese di moab, né del paese de' figliuoli di ammon; ma, quando israele salì dall'egitto e attraversò il deserto fino al mar rosso e giunse a kades, inviò de' messi al re di edom per dirgli: - ti prego, lasciami passare per il tuo paese; - ma il re di edom non acconsentì. mandò anche al re di moab, il quale pure rifiutò; e israele rimase a kades. poi camminò per il deserto, fece il giro del paese di edom e del paese di moab, giunse a oriente del paese di moab, e si accampò di là dall'arnon, senza entrare nel territorio di moab; perché l'arnon segna il confine di moab. e israele inviò de' messi a sikhon, re degli amorei, re di heshbon, e gli fe' dire: - ti preghiamo, lasciami passare dal tuo paese, per arrivare al nostro. - ma sikhon non si fidò d'israele per permettergli di passare per il suo territorio; anzi sikhon radunò tutta la sua gente, s'accampò a jahats, e combatté contro israele. e l'eterno, l'iddio d'israele, diede sikhon e tutta la sua gente nelle mani d'israele, che li sconfisse; così israele conquistò tutto il paese degli amorei, che abitavano quella contrada; conquistò tutto il territorio degli amorei, dall'arnon allo jabbok, e dal deserto al giordano. e ora che l'eterno, l'iddio d'israele, ha cacciato gli amorei d'innanzi a israele, ch'è il suo popolo, dovresti tu possedere il loro paese? non possiedi tu quello che kemosh, il tuo dio, t'ha fatto possedere? così anche noi possederemo il paese di quelli che l'eterno ha cacciati d'innanzi a noi. sei tu forse da più di balak, figliuolo di tsippor, re di moab? mosse egli querela ad israele, o gli fece egli guerra? son trecent'anni che israele abita ad heshbon e nelle città del suo territorio, ad aroer e nelle città del suo territorio, e in tutte le città lungo l'arnon; perché non gliel'avevi tolte durante questo tempo? e io non t'ho offeso, e tu agisci male verso di me, movendomi guerra. l'eterno, il giudice, giudichi oggi tra i figliuoli d'israele e i figliuoli di ammon!' ma il re de' figliuoli di ammon non diede ascolto alle parole che jefte gli avea fatto dire. allora lo spirito dell'eterno venne su jefte, che attraversò galaad e manasse, passò a mitspa di galaad, e da mitspa di galaad mosse contro i figliuoli di ammon. e jefte fece un voto all'eterno, e disse: 'se tu mi dai nelle mani i figliuoli di ammon, la persona che uscirà dalle porte di casa mia per venirmi incontro quando tornerò vittorioso dai figliuoli di ammon, sarà dell'eterno, e io l'offrirò in olocausto'. e jefte marciò contro i figliuoli di ammon per far loro guerra, e l'eterno glieli diede nelle mani. ed egli inflisse loro una grandissima sconfitta, da aroer fin verso minnith, prendendo loro venti città, e fino ad abel-keramim. così i figliuoli di ammon furono umiliati dinanzi ai figliuoli d'israele. or jefte se ne tornò a mitspa, a casa sua; ed ecco uscirlgli incontro la sua figliuola, con timpani e danze. era l'unica sua figlia: non avea altri figliuoli né altre figliuole. e, come la vide, si stracciò

le vesti, e disse: 'ah, figlia mia! tu mi accasci, tu mi accasci; tu sei fra quelli che mi conturbano! poiché io ho dato parola all'eterno, e non posso ritrarmene'. ella gli disse: 'padre mio, se hai dato parola all'eterno, fa' di me secondo quel che hai proferito, giacché l'eterno t'ha dato di far vendetta de' figliuoli di ammon, tuoi nemici'. poi disse a suo padre: 'mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, ond'io vada e scenda per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne'. egli le rispose: 'va!' e la lasciò andare per due mesi. ed ella se ne andò con le sue compagne, e pianse sui monti la sua verginità. alla fine dei due mesi, ella tornò da suo padre; ed egli fece di lei quello che avea promesso con voto. ella non avea conosciuto uomo. di qui venne in israele l'usanza che le figliuole d'israele vanno tutti gli anni a celebrar la figliuola di jefte, il galaadita, per quattro giorni.

12

or gli uomini di efrain si radunarono, passarono a tsafon, e dissero a jefte: 'perché sei andato a combattere contro i figliuoli di ammon e non ci hai chiamati ad andar teco? noi bruceremo la tua casa e te con essa'. jefte rispose loro: 'io e il mio popolo abbiamo avuto gran contesa coi figliuoli di ammon; e quando v'ho chiamati in aiuto, non mi avete liberato dalle loro mani. e vedendo che voi non venivate in mio soccorso, ho posto a repentaglio la mia vita, ho marciato contro i figliuoli di ammon, e l'eterno me li ha dati nelle mani. perché dunque siete saliti oggi contro di me per muovermi guerra?' poi jefte, radunati tutti gli uomini di galaad, diè battaglia ad efrain; e gli uomini di galaad sconfissero gli efrainiti, perché questi dicevano: 'voi, galaaditi, siete de' fuggiaschi d'efrain, in mezzo ad efrain e in mezzo a manasse!' e i galaaditi intercettarono i guadi del giordano agli efrainiti; e quando uno de' fuggiaschi d'efrain diceva: 'lasciatemi passare', gli uomini di galaad gli chiedevano: 'sei tu un efrainita?' se quello rispondeva: 'no', i galaaditi gli dicevano: 'ebbene, di' scibboleth'; e quello diceva 'sibboleth', senza fare attenzione a pronunziar bene; allora lo pigliavano e lo scannavano presso i guadi del giordano. e perirono in quel tempo quarantadue mila uomini d'efrain. jefte fu giudice d'israele per sei anni. poi jefte, il galaadita, morì e fu sepolto in una delle città di galaad. dopo di lui fu giudice d'israele ibtsan di bethlehem, che ebbe trenta figliuoli, maritò fuori trenta figliuole, condusse di fuori trenta fanciulle per i suoi figliuoli. fu giudice d'israele per sette anni. poi ibtsan morì e fu sepolto a bethlehem. dopo di lui fu giudice d'israele elon, lo zabulonita; fu giudice d'israele per dieci anni. poi elon, lo zabulonita, morì e fu sepolto ad aialon, nel paese di zabulon. dopo di lui fu giudice d'israele abdon, figliuolo di hillel, il pirathonita. ebbe quaranta figliuoli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. fu giudice d'israele per otto anni. poi abdon, figliuolo di hillel, il pirathonita, morì e fu sepolto a pirathon, nel paese di efrain, sul monte amalek.

13

e i figliuoli d'israele continuarono a fare quel ch'era male agli occhi dell'eterno, e l'eterno li diede nelle mani de' filistei per quarant'anni. or v'era un uomo di tsorea, della famiglia dei daniti, per nome manoa; sua moglie era sterile e non avea figliuoli. e l'angelo dell'eterno apparve a questa donna, e le disse: 'ecco, tu sei sterile e non hai figliuoli; ma concepirai e partorirai un figliuolo. or dunque, guardati bene dal bere vino o bevanda alcoolica, e dal mangiare alcun che d'impuro. poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figliuolo, sulla testa del quale non passerà rasoio, giacché il fanciullo sarà un nazireo, consacrato a dio dal seno di sua madre, e sarà lui che comincerà a liberare israele dalle mani de' filistei'. e la donna andò a dire a suo marito: 'un uomo di dio è venuto da me; avea il sembiante d'un angelo di dio: un sembiante terribile fuor di modo. io non gli ho domandato donde fosse, ed egli non m'ha detto il suo nome; ma mi ha detto: ecco, tu concepirai e partorirai un figliuolo; or dunque non bere vino né bevanda alcoolica, e non mangiare alcun che d'impuro, giacché il fanciullo sarà un nazireo, consacrato a dio dal seno di sua madre e fino al giorno della sua morte'. allora manoa supplicò l'eterno, e disse: 'o signore, ti prego che l'uomo di dio mandato da te torni di nuovo a noi e c'insegni quello che dobbiam fare per il bambino che nascerà'. e dio esauì la preghiera di manoa; e l'angelo di dio tornò ancora dalla donna, che stava sedendo nel campo; ma manoa, suo marito, non era con lei. la donna corse in fretta a informar suo marito del fatto, e gli disse: 'ecco, quell'uomo che venne da me l'altro giorno, m'è apparito'. manoa s'alzò, andò dietro a sua moglie, e, giunto a quell'uomo, gli disse: 'sei tu che parlasti a questa donna?' e quegli rispose: 'son io'. e manoa: 'quando la tua parola si sarà verificata, qual norma s'avrà da seguire per il bambino? e che si dovrà fare per lui?' l'angelo dell'eterno rispose a manoa: 'si astenga la donna da tutto quello che le ho detto. non mangi di alcun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda alcoolica, e non mangi alcun che d'impuro; osservi tutto quello che le ho comandato'. e manoa disse all'angelo dell'eterno: 'deh, permettimi di trattenermi, e di prepararti un capretto!' e l'angelo dell'eterno rispose a manoa: 'anche se tu mi trattenessi, non mangerei del tuo cibo; ma, se vuoi fare un olocausto, offrilo all'eterno'. or manoa non sapeva che quello fosse l'angelo dell'eterno. poi manoa disse all'angelo dell'eterno: 'qual è il tuo nome, affinché, adempiute che siano le tue parole, noi ti rendiamo onore?' e l'angelo dell'eterno gli rispose: 'perché mi chiedi il mio nome? esso è meraviglioso'. e manoa prese il capretto e l'oblazione e li offrì all'eterno sul sasso. allora avvenne una cosa prodigiosa, mentre manoa e sua moglie stavano guardando: come la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo dell'eterno salì con la fiamma dell'altare. e manoa e sua moglie, vedendo questo, caddero con la faccia a terra. e l'angelo dell'eterno non apparve più né a manoa né a sua moglie. allora manoa riconobbe che quello era l'angelo dell'eterno. e manoa disse a sua moglie: 'noi

morremo sicuramente, perché abbiām veduto dio'. ma sua moglie gli disse: 'se l'eterno avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'oblazione; non ci avrebbe fatto vedere tutte queste cose, e non ci avrebbe fatto udire proprio ora delle cose come queste'. poi la donna partorì un figliuolo, a cui pose nome sansone. il bambino crebbe, e l'eterno lo benedisse. e lo spirito dell'eterno cominciò ad agitarlo quand'esso era a mahaneh-dan, fra tsorea ed eshtaal.

14

sansone scese a timnah, e vide quivi una donna tra le figliuole de' filistei. tornato a casa, ne parlò a suo padre e a sua madre, dicendo: 'ho veduto a timnah una donna tra le figliuole de' filistei; or dunque, prendetemela per moglie'. suo padre e sua madre gli dissero: 'non v'è egli dunque tra le figliuole de' tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo una donna per te, che tu vada a prenderti una moglie tra i filistei incirconcisi?' e sansone rispose a suo padre: 'prendimi quella, poiché mi piace'. or suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dall'eterno, poiché sansone cercava che i filistei gli fornissero un'occasione di contesa. in quel tempo, i filistei dominavano israele. poi sansone scese con suo padre e con sua madre a timnah; e come furon giunti alle vigne di timnah, ecco un leoncello farglisi incontro, ruggendo. lo spirito dell'eterno investì sansone, che, senz'aver niente in mano, squarciò il leone, come uno squarcerebbe un capretto; ma non disse nulla a suo padre né a sua madre di ciò che avea fatto. e scese, parlò alla donna, e questa gli piacque. di lì a qualche tempo, tornò per prenderla, e uscì di strada per vedere il carcame del leone; ed ecco, nel corpo del leone c'era uno sciamè d'api e del miele. egli prese in mano di quel miele, e si mise a mangiarlo per istrada; e quando ebbe raggiunto suo padre e sua madre, ne diede loro, ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che avea preso il miele dal corpo del leone. suo padre scese a trovar quella donna, e sansone fece quivi un convito; perché tale era il costume dei giovani. non appena i parenti della sposa videro sansone, invitarono trenta compagni perché stessero con lui. sansone disse loro: 'io vi proporrò un'animma; e se voi me lo spiegate entro i sette giorni del convito, e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; ma, se non me lo potete spiegare, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me'. e quelli gli risposero: 'proponi il tuo animma, e noi l'udremo'. ed egli disse loro: 'dal mangiatore è uscito del cibo, e dal forte è uscito del dolce'. per tre giorni quelli non poterono spiegar l'animma. e il settimo giorno dissero alla moglie di sansone: 'induci il tuo marito a spiegarci l'animma; se no, darem fuoco a te e alla casa di tuo padre. e che? ci avete invitati qui per spogliarci?' la moglie di sansone si mise a piangere presso di lui, e a dirgli: 'tu non hai per me che dell'odio, e non mi vuoi bene; hai proposto un'animma ai figliuoli del mio popolo, e non me l'hai spiegato!' ed egli a lei: 'ecco, non l'ho spiegato a mio padre né a mia madre, e lo spiegherei a te?' ed ella pianse presso di lui, du-

rante i sette giorni che durava il convito; e il settimo giorno sansone glielo spiegò, perché lo tormentava; ed essa spiegò l'animma ai figliuoli del suo popolo. e gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a sansone: 'che v'è di più dolce del miele? e che v'è di più forte del leone?' ed egli rispose loro: 'se non aveste arto con la mia giovenca, non avreste indovinato il mio animma'. e lo spirito dell'eterno lo investì, ed egli scese ad askalon, vi uccise trenta uomini dei loro, prese le loro spoglie, e dette le mute di vesti a quelli che aveano spiegato l'animma. e, acceso d'ira, risalì a casa di suo padre. ma la moglie di sansone fu data al compagno di lui, ch'ei s'era scelto per amico.

15

di lì a qualche tempo, verso la mietitura del grano, sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto, e disse: 'voglio entrare in camera da mia moglie'. ma il padre di lei non gli permise d'entrare, e gli disse: 'io credevo sicuramente che tu l'avessi presa in odio, e però l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? prendila dunque in tua vece'. sansone rispose loro: 'questa volta, non avrò colpa verso i filistei, quando farò loro del male'. e sansone se ne andò e acchiappò trecento sciacalli; prese pure delle fiaccole, volse coda contro coda, e mise una fiaccola in mezzo, fra le due code. poi accese le fiaccole, dette la via agli sciacalli per i campi di grano de' filistei, e bruciò i covoni ammassati, il grano tuttora in piedi, e perfino gli uliveti. e i filistei chiesero: 'chi ha fatto questo?' fu risposto: 'sansone, il genero del thimneo, perché questi gli ha preso la moglie, e l'ha data al compagno di lui'. e i filistei salirono e diedero alle fiamme lei e suo padre. e sansone disse loro: 'giacché agite a questo modo, siate certi che non avrò posa finché non mi sia vendicato di voi'. e li sbaragliò interamente, facendone un gran macello. poi discese, e si ritirò nella caverna della roccia d'etam. allora i filistei salirono, si accamparono in giuda, e si distesero fino a lehi. gli uomini di giuda dissero loro: 'perché siete saliti contro di noi?' quelli risposero: 'siam saliti per legare sansone; per fare a lui quello che ha fatto a noi'. e tremila uomini di giuda scesero alla caverna della roccia d'etam, e dissero a sansone: 'non sai tu che i filistei sono nostri dominatori? che è dunque questo che ci hai fatto?' ed egli rispose loro: 'quello che hanno fatto a me, l'ho fatto a loro'. e quelli a lui: 'noi siam discesi per legarti e darti nelle mani de' filistei'. sansone replicò loro: 'giuratemi che voi stessi non mi ucciderete'. quelli risposero: 'no, ti legheremo soltanto, e ti daremo nelle loro mani; ma certamente non ti metteremo a morte'. e lo legarono con due funi nuove, e lo fecero uscire dalla caverna. quando giunse a lehi, i filistei gli si fecero incontro con grida di gioia; ma lo spirito dell'eterno lo investì, e le funi che avea alle braccia divennero come fili di lino a cui si appicchi il fuoco; e i legami gli caddero dalle mani. e, trovata una mascella d'asino ancor fresca, stese la mano, l'afferrò, e uccise con essa mille uomini. e sansone disse: 'con una mascella d'asino, un mucchio! due mucchi! con una ma-

scella d'asino ho ucciso mille uomini' quand'ebbe finito di parlare, gettò via di mano la mascella, e chiamò quel luogo ramath-lehi. poi ebbe gran sete; e invocò l'eterno, dicendo: 'tu hai concesso questa gran liberazione per mano del tuo servo; e ora, dovrò io morir di sete e cader nelle mani degli incircuncisi?' allora iddio fendé la roccia concava ch'è a lehi, e ne uscì dell'acqua. sansone bevve, il suo spirito si rianimò, ed egli riprese vita. donde il nome di en-hakkore dato a quella fonte, che esiste anche al di d'oggi a lehi. sansone fu giudice d'israele, al tempo de' filistei, per vent'anni.

16

e sansone andò a gaza, vide quivi una meretrice, ed entrò da lei. fu detto a que' di gaza: 'sansone è venuto qua'. ed essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città, e tutta quella notte se ne stettero quieti dicendo: 'allo spuntar del giorno l'uccideremo'. e sansone si giacque fino a mezzanotte; e a mezzanotte si levò, diè di piglio ai battenti della porta della città e ai due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle, e li portò in cima al monte ch'è dirimpetto a hebron. dopo questo, s'innamorò di una donna della valle di sorek, che si chiamava delila. e i principi de' filistei salirono da lei e le dissero: 'lusingalo, e vedi dove risieda quella sua gran forza, e come potremmo prevalere contro di lui per giungere a legarlo e a domarlo; e ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento'. delila dunque disse a sansone: 'dimmi, ti prego, dove risieda la tua gran forza, e in che modo ti si potrebbe legare per domarti'. sansone le rispose: 'se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque'. allora i principi de' filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed ella lo legò con esse. or c'era gente che stava in agguato, da lei, in una camera interna. ed ella gli disse: 'sansone, i filistei ti sono addosso!' ed egli ruppe le corde come si rompe un fil di stoppa quando sente il fuoco. così il segreto della sua forza restò sconosciuto. poi delila disse a sansone: 'ecco, tu m'hai beffata e m'hai detto delle bugie; or dunque, ti prego, dimmi con che ti si potrebbe legare'. egli le rispose: 'se mi si legasse con funi nuove che non fossero ancora state adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque'. delila prese dunque delle funi nuove, lo legò, e gli disse: 'sansone, i filistei ti sono addosso'. l'agguato era posto nella camera interna. ed egli ruppe, come un filo, le funi che aveva alle braccia. delila disse a sansone: 'fino ad ora tu m'hai beffata e m'hai detto delle bugie; dimmi con che ti si potrebbe legare'. ed egli le rispose: 'non avresti che da tessere le sette trecce del mio capo col tuo ordito'. essa le fissò al subbio, poi gli disse: 'sansone, i filistei ti sono addosso'. ma egli si svegliò dal sonno, e strappò via il subbio del telaio con l'ordito. ed ella gli disse: 'come fai a dirmi: t'amo! mentre il tuo cuore non è con me? già tre volte m'hai beffata, e non m'hai detto dove risiede la tua gran forza'. or avvenne che, premendolo ella ogni giorno con le sue parole e tormentandolo, egli se ne

accorò mortalmente, e leperse tutto il cuor suo e le disse: 'non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo, consacrato a dio, dal seno di mia madre; se fossi tosato, la mia forza se ne andrebbe, diventerei debole, e sarei come un uomo qualunque'. delila, visto ch'egli le aveva aperto tutto il cuor suo, mandò a chiamare i principi de' filistei, e fece dir loro: 'venite su, questa volta, perché egli m'ha aperto tutto il suo cuore'. allora i principi dei filistei salirono da lei, e portaron seco il danaro. ed ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò l'uomo fissato, e gli fece tosare le sette trecce della testa di sansone; così giunse a domarlo; e la sua forza si partì da lui. allora ella gli disse: 'sansone, i filistei ti sono addosso'. ed egli, svegliatosi dal sonno, disse: 'io ne uscirò come le altre volte, e mi svincolerò'. ma non sapeva che l'eterno s'era ritirato da lui. e i filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a gaza, e lo legarono con catene di rame. ed egli girava la macina nella prigione. intanto, la capigliatura che gli avean tosata, cominciava a ricrescergli. or i principi dei filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a dagon, loro dio, e per rallegrarsi. dicevano: 'il nostro dio ci ha dato nelle mani sansone, nostro nemico'. e quando il popolo lo vide, cominciò a lodare il suo dio e a dire: 'il nostro dio ci ha dato nelle mani il nostro nemico, colui che ci devastava il paese e che ha ucciso tanti di noi'. e nella gioia del cuor loro, dissero: 'chiamate sansone, che ci faccia divertire!' fecero quindi uscir sansone dalla prigione, ed egli si mise a fare il buffone in loro presenza. lo posero fra le colonne; e sansone disse al fanciullo che lo teneva per la mano: 'lasciami, ch'io possa toccar le colonne sulle quali posa la casa, e m'appoggi ad esse'. or la casa era piena d'uomini e di donne; e tutti i principi de' filistei eran quivi; c'eran sul tetto circa tremila persone, fra uomini e donne, che stavano a guardare mentre sansone faceva il buffone. allora sansone invocò l'eterno, e disse: 'o signore, o eterno, ti prego, ricordati di me! dammi forza per questa volta soltanto, o dio, perch'io mi vendichi in un colpo solo de' filistei, per la perdita de' miei due occhi'. e sansone abbracciò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; s'appoggiò ad esse: all'una con la destra, all'altra con la sinistra, e disse: 'ch'io muoia insieme coi filistei!' si curvò con tutta la sua forza, e la casa rovinò addosso ai principi e a tutto il popolo che v'era dentro; talché più ne uccise egli morendo, che non ne avea uccisi da vivo. poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portaron via; quindi risalirono, e lo seppellirono fra tsorea ed eshtaol nel sepolcro di manoaah suo padre. egli era stato giudice d'israele per venti anni.

17

or v'era un uomo nella contrada montuosa d'efraim, che si chiamava mica. egli disse a sua madre: 'i mille cento sicli d'argento che t'hanno rubato, e a proposito de' quali hai pronunziato una maledizione, e l'hai pronunziata in mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io'. e sua madre disse: 'benedetto sia dall'eterno il mio figliuolo!' egli restituì a sua madre i mille cento sicli d'argento, e sua

madre disse: 'io consacro di mano mia quest'argento a pro del mio figliuolo, per farne un'immagine scolpita e un'immagine di getto; or dunque te lo rendo'. e quand'egli ebbe restituito l'argento a sua madre, questa prese dugento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece un'immagine scolpita e un'immagine di getto, che furon messe in casa di mica. e quest'uomo, mica, ebbe una casa di dio; e fece un efod e degl'idoli, e consacrò uno de' suoi figliuoli, che gli servi da sacerdote. in quel tempo non v'era re in israele; ognuno faceva quel che gli pareva meglio. or v'era un giovine di bethlehem di giuda, della famiglia di giuda, il quale era un levita, e abitava quivi. quest'uomo si parti dalla città di bethlehem di giuda, per stabilirsi in luogo che trovasse adatto; e, cammin facendo, giunse nella contrada montuosa di efraim, alla casa di mica. mica gli chiese: 'dov'è venuto?' quello gli rispose: 'sono un levita di bethlehem di giuda, e vado a stabilirmi dove troverò un luogo adatto'. mica gli disse: 'rimani con me, e sii mi padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, un vestito completo, e il vitto'. e il levita entrò. egli acconsentì a stare con quell'uomo, che trattò il giovine come uno de' suoi figliuoli. mica consacrò quel levita; il giovine gli servi da sacerdote, e si stabilì in casa di lui. e mica disse: 'ora so che l'eterno mi farà del bene, perché ho un levita come mio sacerdote'.

18

in quel tempo, non v'era re in israele; e in quel medesimo tempo, la tribù dei daniti cercava un possesso per stabilirvisi, perché fino a quei giorni, non le era toccata alcuna eredità fra le tribù d'israele. i figliuoli di dan mandaron dunque da tsorea e da eshtaol cinque uomini della loro tribù, presi di fra loro tutti, uomini valorosi, per esplorare ed esaminare il paese; e dissero loro: 'andate a esaminare il paese!' quelli giunsero nella contrada montuosa di efraim, alla casa di mica, e pernottarono in quel luogo. come furon presso alla casa di mica, riconobbero la voce del giovine levita; e, avvicinati, gli chiesero: 'chi t'ha condotto qua? che fai in questo luogo? che hai tu qui?' egli rispose loro: 'mica mi ha fatto questo e questo: mi stipendia, e io gli servo da sacerdote'. e quelli gli dissero: 'deh, consulta iddio, affinché sappiamo se il viaggio che abbiamo intrapreso sarà prospero'. il sacerdote rispose loro: 'andate in pace; il viaggio che fate è sotto lo sguardo dell'eterno'. i cinque uomini dunque partirono, giunsero a lais, e videro che il popolo, il quale vi abitava, viveva in sicurezza, al modo de' sidonii, tranquillo e fidente, poiché nel paese non c'era alcuno in autorità che potesse far loro il menomo torto, ed erano lontani dai sidonii e non avevano relazione con alcuno. poi tornarono ai loro fratelli a tsorea ed a eshtaol; e i fratelli chiesero loro: 'che dite?' quelli risposero: 'leviamoci e saliamo contro quella gente; poiché abbiamo visto il paese, ed ecco, è eccellente. e voi ve ne state là senza dir verbo? non siate pigri a muovervi per andare a prender possesso del paese! quando arriverete là troverete un popolo che se ne sta sicuro. il paese è vasto, e dio ve lo ha dato nelle mani: è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla

terra'. e seicento uomini della famiglia dei daniti partirono da tsorea e da eshtaol, muniti d'armi. salirono, e si accamparono a kiriath-jearim, in giuda; perciò quel luogo, che è dietro a kiriath-jearim, fu chiamato e si chiama anche oggi mahané-dan. e di là passarono nella contrada montuosa di efraim, e giunsero alla casa di mica. allora i cinque uomini ch'erano andati ad esplorare il paese di lais, presero a dire ai loro fratelli: 'sapete voi che in queste case c'è un efod, ci son degl'idoli, un'immagine scolpita e un'immagine di getto? considerate ora quel che dovete fare'. quelli si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane levita, alla casa di mica, e gli chiesero notizie del suo bene stare. i seicento uomini de' figliuoli di dan, muniti delle loro armi, si misero davanti alla porta. ma i cinque uomini ch'erano andati ad esplorare il paese, salirono, entrarono in casa, presero l'immagine scolpita, l'efod, gl'idoli e l'immagine di getto, mentre il sacerdote stava davanti alla porta coi seicento uomini armati. e quando furon entrati in casa di mica ed ebbero preso l'immagine scolpita, l'efod, gl'idoli e l'immagine di getto, il sacerdote disse loro: 'che fate?' quelli gli risposero: 'taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi, e sarai per noi un padre e un sacerdote. che è meglio per te, esser sacerdote in casa d'un uomo solo, ovvero esser sacerdote di una tribù e d'una famiglia in israele?' il sacerdote si rallegrò in cuor suo; prese l'efod, gl'idoli e l'immagine scolpita, e s'unì a quella gente. così si rimisero in cammino, mettendo innanzi a loro i bambini, il bestiame e i bagagli. com'erano già lungi dalla casa di mica, la gente che abitava nelle case vicine a quella di mica, si radunò e inseguì i figliuoli di dan. e siccome gridava dietro ai figliuoli di dan, questi, rivoltatisi indietro, dissero a mica: 'che cosa hai, che hai radunata cotesta gente?' egli rispose: 'avete portato via gli dèi che m'ero fatti e il sacerdote, e ve ne siete andati. or che mi resta egli più? come potete dunque dirmi: che hai?' i figliuoli di dan gli dissero: 'fa' che non s'oda la tua voce dietro a noi, perché degli uomini irritati potrebbero scagliarsi su voi, e tu ci perderesti la vita tua e quella della tua famiglia!' i figliuoli di dan continuarono il loro viaggio; e mica, vedendo ch'essi eran più forti di lui se ne tornò indietro e venne a casa sua. ed essi, dopo aver preso le cose che mica aveva fatte e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e in sicurezza; lo passarono a fil di spada, e dettero la città alle fiamme. e non ci fu alcuno che la liberasse, perché era lontana da sidon, e i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente. essa era nella valle che si estende verso beth-rehob. poi i daniti ricostruirono la città e l'abitarono. e le posero nome dan, dal nome di dan loro padre, che fu figliuolo d'israele; ma prima, il nome della città era lais. poi i figliuoli di dan rizzarono per sé l'immagine scolpita; e gionathan, figliuolo di gherashom, figliuolo di mosè, e i suoi figliuoli furono sacerdoti della tribù dei daniti fino al giorno in cui gli abitanti del paese furon deportati. così rizzarono per sé l'immagine scolpita che mica aveva fatta, durante tutto il tempo che la casa di dio rimase a sciloh.

or in quel tempo non v'era re in israele; ed avvenne che un levita, il quale dimorava nella parte più remota della contrada montuosa di efraim, si prese per concubina una donna di bethlehem di giuda. questa sua concubina gli fu infedele, e lo lasciò per andarsene a casa di suo padre a bethlehem di giuda, ove stette per lo spazio di quattro mesi. e suo marito si levò e andò da lei per parlare al suo cuore e ricondurla seco. egli avea preso con sé il suo servo e due asini. essa lo menò in casa di suo padre; e come il padre della giovane lo vide, gli si fece incontro festosamente. il suo suocero, il padre della giovane, lo trattenne, ed egli rimase con lui tre giorni; e mangiarono e bevvero e pernottarono quivi. il quarto giorno si levarono di buon'ora, e il levita si disponeva a partire; e il padre della giovane disse al suo genero: 'prendi un boccon di pane per fortificarti il cuore; poi ve ne andrete'. e si posero ambedue a sedere e mangiarono e bevvero assieme. poi il padre della giovane disse al marito: 'ti prego, acconsenti a passar qui la notte, e il cuor tuo si rallegrì'. ma quell'uomo si alzò per andarsene; nondimeno, per le istanze del suocero, pernottò quivi di nuovo. il quinto giorno egli si levò di buon'ora per andarsene; e il padre della giovane gli disse: 'ti prego, fortificati il cuore, e aspettate finché declini il giorno'. e si misero a mangiare assieme. e quando quell'uomo si levò per andarsene con la sua concubina e col suo servo, il suocero, il padre della giovane, gli disse: 'ecco, il giorno volge ora a sera; ti prego, trattienti qui questa notte; vedi, il giorno sta per finire; pernotta qui, e il cuor tuo si rallegrì; e domani vi metterete di buon'ora in cammino e te ne andrai a casa'. ma il marito non volle passar quivi la notte; si levò, parti, e giunse dirimpetto a jebus, che è gerusalemme, coi suoi due asini sellati e con la sua concubina. quando furono vicini a jebus, il giorno era molto calato; e il servo disse al suo padrone: 'vieni, ti prego, e dirigiamo il cammino verso questa città de' gebusei, e pernottiamo quivi'. il padrone gli rispose: 'no, non dirigeremo il cammino verso una città di stranieri i cui abitanti non sono figliuoli d'israele, ma andremo fino a ghibea'. e disse ancora al suo servo: 'andiamo, cerchiamo d'arrivare a uno di que' luoghi, e pernosteremo a ghibea o a rama'. così passarono oltre, e continuarono il viaggio; e il sole tramontò loro com'eran presso a ghibea, che appartiene a beniamino. e volsero il cammino in quella direzione, per andare a pernottare a ghibea. il levita entrò e si fermò sulla piazza della città; ma nessuno li accolse in casa per passar la notte. quand'ecco un vecchio, che tornava la sera dai campi, dal suo lavoro; era un uomo della contrada montuosa d'efraim, che abitava come forestiero in ghibea, la gente del luogo essendo beniaminita. alzati gli occhi, vide quel viandante sulla piazza della città. e il vecchio gli disse: 'dove vai, e donde vieni?' e quello gli rispose: 'siam partiti da bethlehem di giuda, e andiamo nella parte più remota della contrada montuosa d'efraim. io sono di là, ed ero andato a bethlehem di giuda; ora mi reco alla casa dell'eterno, e non v'è alcuno che m'accoglia in casa sua. eppure abbiamo della paglia e del foraggio per i nostri asini, e anche

del pane e del vino per me, per la tua serva e per il garzone che è coi tuoi servi; a noi non manca nulla'. il vecchio gli disse: 'la pace sia teco! io m'incarico d'ogni tuo bisogno; ma non devi passar la notte sulla piazza'. così lo menò in casa sua, e diè del foraggio agli asini; i viandanti si lavarono i piedi, e mangiarono e bevvero. mentre stavano rallegrandosi, ecco gli uomini della città, gente perversa, circondare la casa, picchiare alla porta, e dire al vecchio, padron di casa: 'mena fuori quell'uomo ch'è entrato in casa tua ché lo vogliamo conoscere!' ma il padron di casa, uscito fuori, disse loro: 'no, fratelli miei, vi prego, non fate una mala azione; giacché quest'uomo è venuto in casa mia, non commettete questa infamia! ecco qua la mia figliuola ch'è vergine, e la concubina di quell'uomo; io ve le menerò fuori, e voi servitevene, e fatene quel che vi pare; ma non commettete contro quell'uomo una simile infamia!' ma quegli uomini non vollero dargli ascolto. allora l'uomo prese la sua concubina e la menò fuori a loro; ed essi la conobbero, e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino; poi, allo spuntar dell'alba, la lasciarono andare. e quella donna, sul far del giorno, venne a cadere alla porta di casa dell'uomo presso il quale stava il suo marito, e quivi rimase finché fu giorno chiaro. il suo marito, la mattina, si levò, aprì la porta di casa e uscì per continuare il suo viaggio, quand'ecco la donna, la sua concubina, giacer distesa alla porta di casa, con le mani sulla soglia. egli le disse: 'lèvati, andiamocene!' ma non ebbe risposta. allora il marito la caricò sull'asino, e partì per tornare alla sua dimora. e come fu giunto a casa, si munì d'un coltello, prese la sua concubina e la divise, membro per membro, in dodici pezzi, che mandò per tutto il territorio d'israele. di guisa che chiunque vide ciò, disse: 'una cosa simile non è mai accaduta né s'è mai vista, da quando i figliuoli d'israele salirono dal paese d'egitto, fino al dì d'oggi! prendete il fatto a cuore, consigliatevi e parlate'.

20

allora tutti i figliuoli d'israele uscirono, da dan fino a beer-sceba e al paese di galaad, e la raunanza si raccolse come un sol uomo dinanzi all'eterno, a mitspa. i capi di tutto il popolo, e tutte le tribù d'israele si presentarono nella raunanza del popolo di dio, in numero di quattrocentomila fanti, atti a trar la spada. e i figliuoli di beniamino udirono che i figliuoli d'israele eran saliti a mitspa. i figliuoli d'israele dissero: 'parlate! com'è stato commesso questo delitto?' allora il levita, il marito della donna ch'era stata uccisa, rispose: 'io ero giunto con la mia concubina a ghibea di beniamino per passarvi la notte. ma gli abitanti di ghibea si levarono contro di me e attorniarono di notte la casa dove stavo; avevano l'intenzione d'uccidermi; violentarono la mia concubina, ed ella morì. io presi la mia concubina, la feci in pezzi, che mandai per tutto il territorio della eredità d'israele, perché costoro han commesso un delitto e una infamia in israele. eccovi qui tutti, o figliuoli d'israele; dite qui il vostro parere, e che consigliate di fare'. tutto il popolo si levò come un sol uomo, dicendo: 'nessun di noi tornerà alla sua tenda, nessun di

noi rientrerà in casa sua. e ora ecco quel che faremo a ghibea: l'assaliremo, traendo a sorte chi deve cominciare. prenderemo in tutte le tribù d'israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i quali andranno a cercar dei viveri per il popolo, affinché, al loro ritorno, ghibea di beniamino sia trattata secondo tutta l'infamia che ha commessa in israele'. così tutti gli uomini d'israele si radunarono contro quella città, uniti come fossero un sol uomo. e le tribù d'israele mandarono degli uomini in tutte le famiglie di beniamino a dire: 'che delitto è questo ch'è stato commesso fra voi? or dunque consegnateci quegli uomini, quegli scellerati di ghibea, perché li mettiamo a morte, e togliamo via il male da israele'. ma i figliuoli di beniamino non vollero dare ascolto alla voce dei loro fratelli, i figliuoli d'israele. e i figliuoli di beniamino uscirono dalle loro città, e si radunarono a ghibea per andare a combattere contro i figliuoli d'israele. il censimento che in quel giorno si fece de' figliuoli di beniamino usciti dalle città, fu di ventiseimila uomini atti a trar la spada, senza contare gli abitanti di ghibea, che ascendevano al numero di settecento uomini scelti. fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, ch'erano mancini. tutti costoro poteano lanciare una pietra con la fionda ad un capello, senza fallire il colpo. si fece pure il censimento degli uomini d'israele, non compresi quelli di beniamino; ed erano in numero di quattrocentomila uomini atti a trar la spada, tutta gente di guerra. e i figliuoli d'israele si mossero, salirono a bethel e consultarono iddio, dicendo: 'chi di noi salirà il primo a combattere contro i figliuoli di beniamino?' l'eterno rispose: 'giuda salirà il primo'. e l'indomani mattina, i figliuoli d'israele si misero in marcia e si accamparono presso ghibea. e gli uomini d'israele uscirono per combattere contro beniamino, e si disposero in ordine di battaglia contro di loro, presso ghibea. allora i figliuoli di beniamino s'avanzarono da ghibea, e in quel giorno stesero morti al suolo ventiduemila uomini d'israele. il popolo, gli uomini d'israele, ripresero animo, si disposero di nuovo in ordine di battaglia, nel luogo ove s'eran disposti il primo giorno. e i figliuoli d'israele salirono e piansero davanti all'eterno fino alla sera; consultarono l'eterno, dicendo: 'debbo io seguitare a combattere contro i figliuoli di beniamino mio fratello?' l'eterno rispose: 'salite contro di loro'. i figliuoli d'israele vennero a battaglia coi figliuoli di beniamino una seconda volta. e i beniaminiti una seconda volta uscirono da ghibea contro di loro, e stesero morti al suolo altri diciottomila uomini de' figliuoli d'israele, tutti atti a trar la spada. allora tutti i figliuoli d'israele e tutto il popolo salirono a bethel, e piansero, e rimasero quivi davanti all'eterno, e digiunaron quel di fino alla sera, e offerirono olocausti e sacrifici di azioni di grazie davanti all'eterno. e i figliuoli d'israele consultarono l'eterno - l'arca del patto di dio, in quel tempo, era quivi, e fineas, figliuolo d'eleazar, figliuolo d'aaronne, ne faceva allora il servizio - e dissero: 'debbo io seguitare ancora a combattere contro i figliuoli di beniamino mio fratello, o debbo cessare?' e l'eterno rispose: 'salite, poiché domani ve li darò nelle mani'. e israele pose un'imboscata tutt'intorno a ghibea. i

figliuoli d'israele salirono per la terza volta contro i figliuoli di beniamino, e si disposero in ordine di battaglia presso ghibea come le altre volte. e i figliuoli di beniamino, avendo fatto una sortita contro il popolo, si lasciarono attirare lungi dalla città, e cominciarono a colpire e ad uccidere, come le altre volte, alcuni del popolo d'israele, per le strade, delle quali una sale a bethel, e l'altra a ghibea per la campagna: ne uccisero circa trenta. allora i figliuoli di beniamino dissero: 'eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta!' ma i figliuoli d'israele dissero: 'fuggiamo, e attiriamoli lungi dalla città sulle strade maestre!' e tutti gli uomini d'israele abbandonarono la loro posizione e si disposero in ordine di battaglia a baal-thamar, e l'imboscata d'israele si lanciò fuori dal luogo ove si trovava, da maareh-ghibea. diecimila uomini scelti in tutto israele giunsero davanti a ghibea. il combattimento fu aspro, e i beniaminiti non si avvedevano del disastro che stava per colpirli. e l'eterno sconfisse beniamino davanti ad israele; e i figliuoli d'israele uccisero quel giorno venticinquemila e cento uomini di beniamino, tutti atti a trar la spada. i figliuoli di beniamino videro che gl'israeliti eran battuti. questi, infatti, avean ceduto terreno a beniamino, perché confidavano nella imboscata che avean posta presso ghibea. quelli dell'imboscata si gettarono prontamente su ghibea; e, avanzatisi, passarono a fil di spada l'intera città. or v'era un segnale convenuto fra gli uomini d'israele e quelli dell'imboscata: questi dovean far salire dalla città una gran fumata. gli uomini d'israele avevano dunque voltate le spalle nel combattimento; e que' di beniamino avean cominciato a colpire e uccidere circa trenta uomini d'israele. essi dicevano: 'per certo, eccoli sconfitti davanti a noi come nella prima battaglia!' ma quando il segnale, la colonna di fumo, cominciò ad alzarsi dalla città, que' di beniamino si volsero indietro, ed ecco che tutta la città saliva in fiamme verso il cielo. allora gli uomini d'israele fecero fronte indietro, e que' di beniamino furono spaventati, vedendo il disastro che piombava loro addosso. e voltarono le spalle davanti agli uomini d'israele, e presero la via del deserto; ma gli assalitori si misero alle loro calcagna, e stendevano morti sul posto quelli che uscivano dalle città. circondarono i beniaminiti, l'inseguirono, furon loro sopra dovunque si fermavano, fin dirimpetto a ghibea dal lato del sol levante. caddero, de' beniaminiti, diciottomila uomini, tutta gente di valore. i beniaminiti voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione del masso di rimmon; e gl'israeliti ne misero per le strade cinquemila, li inseguirono da presso fino a ghideom, e ne colpirono altri duemila. così, il numero totale de' beniaminiti che caddero quel giorno fu di venticinquemila, atti a trar la spada, tutta gente di valore. seicento uomini, che avean voltato le spalle ed eran fuggiti verso il deserto in direzione del masso di rimmon, rimasero al masso di rimmon quattro mesi. poi gl'israeliti tornarono contro i figliuoli di beniamino, li sconfissero mettendoli a fil di spada, dagli abitanti delle città al bestiame, a tutto quel che capitava loro; e dettero alle fiamme tutte le città che trovarono.

or gli uomini d'israele avean giurato a mitspa, dicendo: 'nessuno di noi darà la sua figliuola in moglie a un beniaminita'. e il popolo venne a bethel, dove rimase fino alla sera in presenza di dio, e alzando la voce, pianse dirottamente, e disse: 'o eterno, o dio d'israele, perché mai è avvenuto questo in israele che oggi, ci sia in israele una tribù di meno?' il giorno seguente, il popolo si levò di buon mattino, costruì quivi un altare, e offerse olocausti e sacrifici di azioni di grazie. e i figliuoli d'israele dissero: 'chi è, fra tutte le tribù d'israele, che non sia salito alla raunanza davanti all'eterno?' - poiché avean fatto questo giuramento solenne relativamente a chi non fosse salito in presenza dell'eterno a mitspa: 'quel tale dovrà esser messo a morte'. i figliuoli d'israele si pentivano di quel che avean fatto a beniamino loro fratello, e dicevano: 'oggi è stata soppressa una tribù d'israele. come faremo a procurar delle donne ai superstiti, giacché abbiám giurato nel nome dell'eterno di non dar loro in moglie alcuna delle nostre figliuole?' - dissero dunque: 'qual è fra le tribù d'israele quella che non è salita in presenza dell'eterno a mitspa?' e ecco che nessuno di jabes in galaad era venuto al campo, alla raunanza; poiché, fatto il censimento del popolo, si trovò che quivi non v'era alcuno degli abitanti di jabes in galaad. allora la raunanza mandò là dodicimila uomini dei più valorosi, e diede loro quest'ordine: 'andate, e mettete a fil di spada gli abitanti di jabes in galaad, con le donne e i bambini. e farete questo: voterete allo sterminio ogni maschio e ogni donna che abbia avuto relazioni carnali con uomo'. e quelli trovarono, fra gli abitanti di jabes in galaad, quattrocento fanciulle che non aveano avuto relazioni carnali con uomo, e le menarono al campo, a sciloh, che è nel paese di canaan. tutta la raunanza inviò de' messi per parlare ai figliuoli di beniamino che erano al masso di rimmon e per proclamar loro la pace. allora i beniaminiti tornarono e furon loro date le donne a cui era stata risparmiata la vita fra le donne di jabes in galaad; ma non ve ne fu abbastanza per tutti. il popolo dunque si pentiva di quel che avea fatto a beniamino, perché l'eterno avea aperta una breccia fra le tribù d'israele. e gli anziani della raunanza dissero: 'come faremo a procurar delle donne ai superstiti, giacché le donne beniaminite sono state distrutte?' poi dissero: 'quelli che sono scampati posseggano ciò che apparteneva a beniamino, affinché non sia soppressa una tribù in israele. ma noi non possiamo dar loro delle nostre figliuole in moglie'. poiché i figliuoli d'israele avean giurato, dicendo: 'maledetto chi darà una moglie a beniamino!' e dissero: 'ecco, ogni anno si fa una festa in onore dell'eterno a sciloh, ch'è al nord di bethel, a oriente della strada che sale da bethel a sicheim, e al mezzogiorno di lebna'. e diedero quest'ordine ai figliuoli di beniamino: 'andate, fate un'imboscata nelle vigne; state attenti, e quando le figliuole di sciloh usciranno per danzare in coro, sbucherete dalle vigne, rapirete ciascuno una delle figliuole di sciloh per farne vostra moglie, e ve ne andrete nel paese di beniamino. e quando i loro padri o i loro fratelli verranno a quere-

larsi con noi, noi diremo loro: 'datecele, per favore, giacché in questa guerra non abbiám preso una donna per uno; né siete voi che le avete date loro; nel qual caso, voi sareste colpevoli'. e i figliuoli di beniamino fecero a quel modo: si presero delle mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nella loro eredità, riedificarono le città e vi stabilirono la loro dimora. in quel medesimo tempo, i figliuoli d'israele se ne andarono di là, ciascuno nella sua tribù e nella sua famiglia, e ognuno tornò di là nella sua eredità. in quel tempo, non v'era re in israele; ognun faceva quel che gli pareva meglio.

v'era un uomo di ramathaim-tsofim, della contrada montuosa di efraim, che si chiamava elkana, figliuolo di jeroham, figliuolo d'elihu, figliuolo di tohu, figliuolo di tsuf, efraimita. aveva due mogli: una per nome anna, e l'altra per nome peninna. peninna aveva de' figliuoli, ma anna non ne aveva. e quest'uomo, ogni anno, saliva dalla sua città per andare ad adorare l'eterno degli eserciti e ad offrirgli dei sacrifici a sciloh; e quivi erano i due figliuoli di eli, hofni e fineas, sacerdoti dell'eterno. quando venne il giorno, elkana offerse il sacrificio, e diede a peninna, sua moglie, e a tutti i figliuoli e a tutte le figliuole di lei le loro parti; ma ad anna diede una parte doppia, perché amava anna, benché l'eterno l'avesse fatta sterile. e la rivale mortificava continuamente anna affin d'inasprirla perché l'eterno l'aveva fatta sterile. così avveniva ogni anno; ogni volta che anna saliva alla casa dell'eterno, peninna la mortificava a quel modo; ond'ella piangeva e non mangiava più. elkana, suo marito, le diceva: 'anna, perché piangi? perché non mangi? perché è triste il cuor tuo? non ti valgo io più di dieci figliuoli?' e, dopo ch'ebbero mangiato e bevuto a sciloh, anna si levò (il sacerdote eli stava in quell'ora seduto sulla sua sedia all'entrata del tempio dell'eterno); ella aveva l'anima piena di amarezza, e pregò l'eterno piangendo dirottamente. e fece un voto, dicendo: 'o eterno degli eserciti! se hai riguardo all'afflizione della tua serva, e ti ricordi di me, e non dimentichi la tua serva, e dai alla tua serva un figliuolo maschio, io lo consacrerò all'eterno per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa'. e, com'ella prolungava la sua preghiera dinanzi all'eterno, eli stava osservando la bocca di lei. anna parlava in cuor suo; e si movevano soltanto le sue labbra ma non si sentiva la sua voce; onde eli credette ch'ella fosse ubriaca; e le disse: 'quanto durerà cotesta tua ebbrezza? va' a smaltire il tuo vino!' ma anna, rispondendo, disse: 'no, signor mio, io sono una donna tribolata nello spirito, e non ho bevuto né vino né bevanda alcoolica, ma stavo spandendo l'anima mia dinanzi all'eterno. non prender la tua serva per una donna da nulla; perché l'eccesso del mio dolore e della tristezza mia m'ha fatto parlare fino adesso'. ed eli replicò: 'va' in pace, e l'iddio d'israele esaudisca la preghiera che gli hai rivolta!' ella rispose: 'possa la tua serva trovar grazia agli occhi tuoi!' così la donna se ne andò per la sua via, mangiò, e il suo sembiante non fu più quello di prima. l'indomani, ella e suo marito, alzatisi di buon'ora, si prostrarono dinanzi all'eterno; poi partirono e ritornarono a casa loro a rama. elkana conobbe anna, sua moglie, e l'eterno si ricordò di lei. nel corso dell'anno, anna concepì e partorì un figliuolo, al quale pose nome samuele, 'perché', disse, 'l'ho chiesto all'eterno'. e quell'uomo, elkana, salì con tutta la sua famiglia per andare a offrire all'eterno il sacrificio annuo e a sciogliere il suo voto. ma anna non salì, e disse a suo marito: 'io non salirò finché il bambino non sia divezzato; allora lo condurrò, perché sia presentato dinanzi all'eterno e quivi rimanga per sempre'. elkana, suo marito, le rispose: 'fa' come ti par bene; rimani finché tu l'abbia divezzato, purché

l'eterno adempia la sua parola!' così la donna rimase a casa, e allattò il suo figliuolo fino al momento di divezzarlo. e quando l'ebbe divezzato, lo menò seco, e prese tre giovenchi, un efa di farina e un otre di vino; e lo menò nella casa dell'eterno a sciloh. il fanciullo era ancora piccolino. elkana ed anna immolarono il giovenco, e menarono il fanciullo ad eli. e anna gli disse: 'signor mio! com'è vero che vive l'anima tua, o mio signore, io son quella donna che stava qui vicina a te, a pregare l'eterno. pregai per aver questo fanciullo; e l'eterno mi ha concesso quel che io gli avevo domandato. e, dal canto mio, lo dono all'eterno; e finché gli durerà la vita, egli sarà donato all'eterno'. e si prostrarono quivi dinanzi all'eterno.

2

allora anna pregò, e disse: il mio cuore esulta nell'eterno, l'eterno mi ha dato una forza vittoriosa, la mia bocca s'apre contro i miei nemici perché gioisco per la liberazione che tu m'hai concessa. non v'è alcuno che sia santo come l'eterno, poiché non v'è altro dio fuori di te; né v'è ròcca pari all'iddio nostro. non parlate più con tanto orgoglio; non esca più l'arroganza dalla vostra bocca; poiché l'eterno è un dio che sa tutto, e da lui son pesate le azioni dell'uomo. l'arco dei potenti è spezzato, e i deboli son cinti di forza. quei ch'eran satolli s'allogano per aver del pane, e quei che pativano la fame non la patiscono più; perfino la sterile partorisce sette volte, mentre quella che aveva molti figli diventa fiacca. l'eterno fa morire e fa vivere; fa scendere nel soggiorno de' morti e ne fa risalire. l'eterno fa impoverire ed arricchisce, egli abbassa ed anche innalza. rileva il misero dalla polvere e trae su il povero dal letame, per farli sedere coi principi, per farli eredi di un trono di gloria; poiché le colonne della terra son dell'eterno, e sopra queste egli ha posato il mondo. egli veglierà sui passi de' suoi fedeli, ma gli empî periranno nelle tenebre; poiché l'uomo non trionferà per la sua forza. gli avversari dell'eterno saran frantumati. egli tonerà contr'essi dal cielo; l'eterno giudicherà gli estremi confini della terra, darà forza al suo re, farà grande la potenza del suo unto. elkana se ne andò a casa sua a rama, e il fanciullo rimase a servire l'eterno sotto gli occhi del sacerdote eli. or i figliuoli di eli erano uomini scellerati; non conoscevano l'eterno. ed ecco qual era il modo d'agire di questi sacerdoti riguardo al popolo: quando qualcuno offriva un sacrificio, il servo del sacerdote veniva, nel momento in cui si faceva cuocere la carne, avendo in mano una forchetta a tre punte; la piantava nella caldaia o nel paiuolo o nella pentola o nella marmitta; e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo pigliava per sé. così facevano a tutti gl'israeliti, che andavano là, a sciloh. e anche prima che si fosse fatto fumare il grasso, il servo del sacerdote veniva, e diceva all'uomo che faceva il sacrificio: 'dammi della carne da fare arrostita, per il sacerdote; giacché egli non accetterà da te carne cotta, ma cruda'. e se quell'uomo gli diceva: 'sì faccia, prima di tutto, fumare il grasso; poi prenderai quel che vorrai', egli rispondeva: 'no, me la devi dare ora; altrimenti la

prenderò per forza!' il peccato dunque di que' giovani era grande oltremodo agli occhi dell'eterno, perché la gente sprezzava le offerte fatte all'eterno. ma samuele faceva il servizio nel cospetto dell'eterno; era giovinetto, e cinto d'un efod di lino. sua madre gli faceva ogni anno una piccola tonaca, e gliela portava quando saliva con suo marito ad offrire il sacrificio annuale. eli benedisse elkana e sua moglie, dicendo: 'l'eterno ti dia prole da questa donna, in luogo del dono ch'ella ha fatto all'eterno!' e se ne tornarono a casa loro. e l'eterno visitò anna, la quale concepì e partorì tre figliuoli e due figliuole. e il giovinetto samuele cresceva presso l'eterno. or eli era molto vecchio e udì tutto quello che i suoi figliuoli facevano a tutto israele, e come si giacevano con le donne che eran di servizio all'ingresso della tenda di convegno. e disse loro: 'perché fate tali cose? poiché odo tutto il popolo parlare delle vostre malvage azioni. non fate così, figliuoli miei, poiché quel che odo di voi non è buono; voi inducete a trasgressione il popolo di dio. se un uomo pecca contro un altr'uomo, iddio lo giudica; ma, se pecca contro l'eterno, chi intercederà per lui?' quelli però non diedero ascolto alla voce del padre loro, perché l'eterno li volea far morire. intanto, il giovinetto samuele continuava a crescere, ed era gradito così all'eterno come agli uomini. or un uomo di dio venne da eli e gli disse: 'così parla l'eterno: non mi sono io forse rivelato alla casa di tuo padre, quand'essi erano in egitto al servizio di faraone? non lo scelsi io forse, fra tutte le tribù d'israele, perché fosse mio sacerdote, salisse al mio altare, bruciasse il profumo e portasse l'efod in mia presenza? e non diedi io forse alla casa di tuo padre tutti i sacrifici dei figliuoli d'israele, fatti mediante il fuoco? e allora perché calpestate i miei sacrifici e le mie oblazioni che ho comandato mi siano offerti nella mia dimora? e come mai onori i tuoi figliuoli più di me, e v'ingrassate col meglio di tutte le oblazioni d'israele, mio popolo? perciò, così dice l'eterno, l'iddio d'israele: io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre sarebbero al mio servizio, in perpetuo; ma ora l'eterno dice: lungi da me tal cosa! poiché io onoro quelli che m'onorano, e quelli che mi sprezzano saranno avviliti. ecco, i giorni vengono, quand'io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, in guisa che non vi sarà in casa tua alcun vecchio. e vedrai lo squallore nella mia dimora, mentre israele sarà ricolmo di beni, e non vi sarà più mai alcun vecchio nella tua casa. e quello de' tuoi che lascerà sussistere presso il mio altare, rimarrà per consumarti gli occhi e illanguidirti il cuore; e tutti i nati e cresciuti in casa tua morranno nel fior degli anni. e ti servirà di segno quello che accadrà ai tuoi figliuoli, hofni e fineas: ambedue moriranno in uno stesso giorno. io mi susciterò un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e secondo l'anima mia; io gli edificherò una casa stabile, ed egli sarà al servizio del mio unto per sempre. e chiunque rimarrà della tua casa verrà a prostrarsi davanti a lui per avere una moneta d'argento e un tozzo di pane, e dirà: - ammettimi, ti prego, a fare alcuno de' servigi del sacerdozio perch'io abbia un boccon di pane da mangiare.' -

3

or il giovinetto samuele serviva all'eterno sotto gli occhi di eli. la parola dell'eterno era rara, a quei tempi, e le visioni non erano frequenti. in quel medesimo tempo, eli, la cui vista cominciava a intorbidarsi in guisa ch'egli non ci poteva vedere, se ne stava un giorno coricato nel suo luogo consueto; la lampada di dio non era ancora spenta, e samuele era coricato nel tempio dell'eterno dove si trovava l'arca di dio. e l'eterno chiamò samuele, il quale rispose: 'eccomi!' e corse da eli e disse: 'eccomi, poiché tu m'hai chiamato'. eli rispose: 'io non t'ho chiamato, torna a coricarti'. ed egli se ne andò a coricarsi. l'eterno chiamò di nuovo samuele. e samuele s'alzò, andò da eli e disse: 'eccomi, poiché tu m'hai chiamato'. e quegli rispose: 'figliuol mio, io non t'ho chiamato; torna a coricarti'. or samuele non conosceva ancora l'eterno, e la parola dell'eterno non gli era ancora stata rivelata. l'eterno chiamò di bel nuovo samuele, per la terza volta. ed egli s'alzò, andò da eli e disse: 'eccomi, poiché tu m'hai chiamato'. allora eli comprese che l'eterno chiamava il giovinetto. ed eli disse a samuele: 'va' a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai: 'parla, o eterno, poiché il tuo servo ascolta'. samuele andò dunque a coricarsi al suo posto. e l'eterno venne, si tenne lì presso, e chiamò come le altre volte: 'samuele, samuele!' samuele rispose: 'parla, poiché il tuo servo ascolta'. allora l'eterno disse a samuele: 'ecco, io sto per fare in israele una cosa tale che chi l'udrà ne avrà intronati ambedue gli orecchi. in quel giorno io metterò ad effetto contro ad eli, dal principio fino alla fine, tutto ciò che ho detto circa la sua casa. gli ho predetto che avrei esercitato i miei giudizi sulla casa di lui in perpetuo, a cagione della iniquità ch'egli ben conosce, poiché i suoi figli hanno attratto su di sé la maledizione, ed egli non li ha repressi. perciò io giuro alla casa d'eli che l'iniquità della casa d'eli non sarà mai espiata né con sacrifici né con oblazioni'. samuele rimase coricato sino alla mattina, poi aprì le porte della casa dell'eterno. egli temeva di raccontare ad eli la visione. ma eli chiamò samuele e disse: 'samuele, figliuol mio!' egli rispose: 'eccomi'. ed eli: 'qual è la parola ch'egli t'ha detta? ti prego, non me la celare! iddio ti tratti col massimo rigore, se mi nascondi qualcosa di tutto quello ch'egli t'ha detto'. samuele allora gli raccontò tutto, senza celargli nulla. ed eli disse: 'egli è l'eterno: faccia quello che gli parrà bene'. samuele intanto cresceva, e l'eterno era con lui e non lasciò cader a terra alcuna delle parole di lui. tutto israele, da dan fino a beer-sceba, riconobbe che samuele era stabilito profeta dell'eterno. l'eterno continuò ad apparire a sciloh, poiché a sciloh l'eterno si rivelava a samuele mediante la sua parola, e la parola di samuele era rivolta a tutto israele.

4

or israele uscì contro i filistei per dar battaglia, e si accampò presso eben-ezer; i filistei erano accampati presso afek. i filistei si schierarono in battaglia in faccia ad israele; e, impegnatosi il combattimento, israele fu sconfitto dai filistei, che uccisero sul campo di

battaglia circa quattromila uomini. quando il popolo fu tornato nell'accampamento, gli anziani d'israele dissero: 'perché l'eterno ci ha egli oggi sconfitti davanti ai filistei? andiamo a prendere a sciloh l'arca del patto dell'eterno, e venga essa in mezzo a noi e ci salvi dalle mani de' nostri nemici!' il popolo quindi mandò gente a sciloh, e di là fu portata l'arca del patto dell'eterno degli eserciti, il quale sta fra i cherubini; e i due figliuoli di eli, hofni e fineas, erano là, con l'arca del patto di dio. e quando l'arca del patto dell'eterno entrò nel campo, tutto israele diè in grandi grida di gioia, sì che ne rimbombò la terra. i filistei, all'udire quelle alte grida, dissero: 'che significano queste grandi grida nel campo degli ebrei?' e seppero che l'arca dell'eterno era arrivata nell'accampamento. e i filistei ebbero paura, perché dicevano: 'dio è venuto nell'accampamento'. ed esclamarono: 'guai a noi! poiché non era così nei giorni passati. guai a noi! chi ci salverà dalle mani di questi dèi potenti? questi son gli dèi che colpiron gli egiziani d'ogni sorta di piaghe nel deserto. siate forti, filistei, e comportatevi da uomini, onde non abbiate a diventare schiavi degli ebrei, com'essi sono stati schiavi vostri!' conducetevi da uomini, e combattete!' i filistei dunque combatterono, e israele fu sconfitto, e ciascuno se ne fuggì nella sua tenda. la rotta fu enorme, e caddero, d'israele, trentamila fanti. l'arca di dio fu presa, e i due figliuoli d'eli, hofni e fineas, morirono. un uomo di beniamino, fuggito dal campo di battaglia, giunse correndo a sciloh quel medesimo giorno, con le vesti stracciate e la testa coperta di terra. al suo arrivo, ecco che eli stava sull'orlo della strada, seduto sul suo seggio, aspettando ansiosamente, perché gli tremava il cuore per l'arca di dio. e come quell'uomo entrò nella città portando la nuova, un grido si levò da tutta la città. ed eli, udendo lo strepito delle grida, disse: 'che significa il chiasso di questo tumulto?' e quell'uomo andò in fretta a portar la nuova ad eli. or eli avea novantott'anni; la vista gli era venuta meno, sicché non potea vedere. quell'uomo gli disse: 'son io che vengo dal campo di battaglia e che ne son fuggito oggi'. ed eli disse: 'com'è andata la cosa, figliuol mio?' e colui che portava la nuova, rispondendo, disse: 'israele è fuggito d'innanzi ai filistei; e v'è stata una grande strage fra il popolo; anche i tuoi due figliuoli, hofni e fineas, sono morti, e l'arca di dio è stata presa'. e come ebbe mentovato l'arca di dio, eli cadde dal suo seggio all'indietro, allato alla porta, si ruppe la nuca, e morì, perché era un uomo vecchio e pesante. era stato giudice d'israele quarant'anni. la nuora di lui, moglie di fineas, era incinta e prossima al parto; quando udì la nuova che l'arca di dio era presa e che il suo suocero e il suo marito erano morti, si curvò e partorì, perché sorpresa a un tratto dai dolori. e nel punto che stava per morire, le donne che l'assistevano le dissero: 'non temere, poiché hai partorito un figliuolo'. ma ella non rispose e non ne fece caso. e al suo bambino pose nome icabod, dicendo: 'la gloria ha esultato da israele', perché l'arca di dio era stata presa, e a motivo del suo suocero e del suo marito. e disse: 'la gloria ha esultato da israele, perché l'arca di dio è stata presa'.

5

i filistei, dunque, presero l'arca di dio, e la trasportarono da eben-ezer a asdod; presero l'arca di dio, la portarono nella casa di dagon, e la posarono allato a dagon. e il giorno dopo, gli asdodei alzatisi di buon'ora trovarono dagon caduto con la faccia a terra, davanti all'arca dell'eterno. presero dagon e lo rimisero al suo posto. il giorno dopo, alzatisi di buon'ora, trovarono che dagon era di nuovo caduto con la faccia a terra, davanti all'arca dell'eterno; la testa e ambedue le mani di dagon giacevano mozzate sulla soglia, e non gli restava più che il tronco. perciò, fino al dì d'oggi, i sacerdoti di dagon e tutti quelli che entrano nella casa di dagon a asdod non pongono il piede sulla soglia. poi la mano dell'eterno si aggravò su quei di asdod, portò fra loro la desolazione, e li colpì di emorroidi, a asdod e nel suo territorio. e quando quelli di asdod videro che così avveniva, dissero: 'l'arca dell'iddio d'israele non rimarrà presso di noi, poiché la mano di lui è dura su noi e su dagon, nostro dio'. mandaron quindi a convocare presso di loro tutti i principi dei filistei, e dissero: 'che faremo dell'arca dell'iddio d'israele?' i principi risposero: 'si trasporti l'arca dell'iddio d'israele a gath'. e trasportaron quivi l'arca dell'iddio d'israele. e come l'ebbero trasportata, la mano dell'eterno si volse contro la città, e vi fu una immensa costernazione. l'eterno colpì gli uomini della città, piccoli e grandi, e un flagello d'emorroidi scoppiò fra loro. allora mandarono l'arca di dio a ekron. e come l'arca di dio giunse a ekron, que' di ekron cominciarono a gridare, dicendo: 'hanno trasportato l'arca dell'iddio d'israele da noi, per far morire noi e il nostro popolo!' mandaron quindi a convocare tutti i principi dei filistei, e dissero: 'rimandate l'arca dell'iddio d'israele; torni essa al suo posto, e non faccia morir noi e il nostro popolo!' poiché tutta la città era in preda a un terrore di morte, e la mano di dio s'aggravava grandemente su di essa. quelli che non morivano eran colpiti d'emorroidi, e le grida della città salivano fino al cielo.

6

l'arca dell'eterno rimase nel paese dei filistei sette mesi. poi i filistei chiamarono i sacerdoti e g'indovini, e dissero: 'che faremo dell'arca dell'eterno? insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo'. e quelli risposero: 'se rimandate l'arca dell'iddio d'israele, non la rimandate senza nulla, ma fategli ad ogni modo un'offerta di riparazione; allora guarirete, e così saprete perché la sua mano non abbia cessato d'aggravarsi su voi'. essi chiesero: 'quale offerta di riparazione gli offriremo noi?' quelli risposero: 'cinque emorroidi d'oro e cinque topi d'oro, secondo il numero dei principi dei filistei; giacché una stessa piaga ha colpito voi e i vostri principi. fate dunque delle figure delle vostre emorroidi e delle figure dei topi che vi devastano il paese, e date gloria all'iddio d'israele; forse egli cesserà d'aggravare la sua mano su voi, sui vostri

dèi e sul vostro paese. e perché indurereste il cuor vostro come gli egiziani e faraone indurarono il cuor loro? dopo ch'egli ebbe spiegato contro ad essi la sua potenza, gli egiziani non lasciarono essi partire gl'israeliti, sì che questi poterono andarsene? or dunque fatevi un carro nuovo, e prendete due vacche che allattino e che non abbian mai portato giogo; attaccate al carro le vacche, e riconducete nella stalla i loro vitelli. poi prendete l'arca dell'eterno e mettetela sul carro; e accanto ad essa ponete, in una cassetta, i lavori d'oro che presentate all'eterno come offerta di riparazione; e lasciatela, sì che se ne vada. e state a vedere: se sale per la via che mena al suo paese, verso beth-scemesh, vuol dire che l'eterno è quegli che ci ha fatto questo gran male; se no, sapremo che, non la sua mano ci ha percossi, ma che questo ci è avvenuto per caso'. quelli dunque fecero così; presero due vacche che allattavano, le attaccarono al carro, e chiusero nella stalla i vitelli. poi misero sul carro l'arca dell'eterno e la cassetta coi topi d'oro e le figure delle emorroidi. le vacche presero direttamente la via che mena a beth-scemesh; seguirono sempre la medesima strada, muggendo mentre andavano, e non piegaron né a destra né a sinistra. i principi dei filistei tennero loro dietro, sino ai confini di beth-scemesh. ora quei di beth-scemesh mietevano il grano nella valle; e alzando gli occhi videro l'arca, e si rallegrarono vedendola. il carro, giunto al campo di giosuè di beth-scemesh, vi si fermò. c'era quivi una gran pietra; essi spaccarono il legname del carro, e offrirono le vacche in olocausto all'eterno. i leviti deposero l'arca dell'eterno e la cassetta che le stava accanto e conteneva gli oggetti d'oro, e misero ogni cosa sulla gran pietra; e, in quello stesso giorno, quei di beth-scemesh offrirono olocausti e presentarono sacrifici all'eterno. i cinque principi dei filistei, veduto ciò, tornarono il medesimo giorno a ekron. questo è il numero delle emorroidi d'oro che i filistei presentarono all'eterno come offerta di riparazione; una per asdod, una per gaza, una per askalon, una per gath, una per ekron. e de' topi d'oro ne offriron tanti quante erano le città dei filistei appartenenti ai cinque principi, dalle città murate ai villaggi di campagna che si estendono fino alla gran pietra sulla quale fu posata l'arca dell'eterno, e che sussiste anche al dì d'oggi nel campo di giosuè, il beth-scemita. l'eterno colpì que' di beth-scemesh, perché aveano portato gli sguardi sull'arca dell'eterno; colpì settanta uomini del popolo. il popolo fece cordoglio, perché l'eterno l'avea colpito d'una gran piaga. e quelli di beth-scemesh dissero: 'chi può sussistere in presenza dell'eterno, di questo dio santo?' e da chi salirà l'arca, partendo da noi?' e spedirono de' messi agli abitanti di kiriath-jearim per dir loro: 'i filistei hanno ricondotto l'arca dell'eterno; scendete e menatela su fra voi'.

7

que' di kiriath-jearim vennero, menarono su l'arca dell'eterno, e la trasportarono in casa di abinadab, sulla collina, e consacrarono il suo figliuolo eleazar, perché custodisse l'arca dell'eterno. ora dal giorno

che l'arca era stata collocata a kiriath-jearim era passato molto tempo; vent'anni erano trascorsi e tutta la casa d'israele sospirava, anelando all'eterno. allora samuele parlò a tutta la casa d'israele dicendo: 'se tornate all'eterno con tutto il vostro cuore, togliete di mezzo a voi gli dèi stranieri e gl'idoli di astarte, volgete risolutamente il cuor vostro verso l'eterno, e servite a lui solo; ed egli vi libererà dalle mani dei filistei'. e i figliuoli d'israele tolsero via gl'idoli di baal e di astarte, e servirono all'eterno soltanto. poi samuele disse: 'radunate tutto israele a mitspa, e io pregherò l'eterno per voi'. ed essi si adunarono a mitspa, attingendo dell'acqua e la sparsero davanti all'eterno, e digiunarono quivi quel giorno, e dissero: 'abbiamo peccato contro l'eterno'. e samuele fece la funzione di giudice d'israele a mitspa. quando i filistei seppero che i figliuoli d'israele s'erano adunati a mitspa, i principi loro salirono contro israele. la qual cosa avendo udita i figliuoli d'israele, ebbero paura dei filistei, e dissero a samuele: 'non cessare di gridar per noi all'eterno, all'iddio nostro, affinché ci liberi dalle mani dei filistei'. e samuele prese un agnello di latte e l'offerse intero in olocausto all'eterno; e gridò all'eterno per israele, e l'eterno l'esaudiva. ora mentre samuele offriva l'oloocausto, i filistei s'avvicinarono per assalire israele; ma l'eterno tuonò quel giorno con gran fracasso contro i filistei, e li mise in rotta, talché furono sconfitti dinanzi a israele. gli uomini d'israele uscirono da mitspa, inseguirono i filistei, e li batterono fin sotto beth-car. allora samuele prese una pietra, la pose tra mitspa e scen, e la chiamò eben-ezer, dicendo: 'fin qui l'eterno ci ha soccorso'. i filistei furono umiliati, e non tornarono più ad invadere il territorio d'israele; e la mano dell'eterno fu contro i filistei per tutto il tempo di samuele. le città che i filistei aveano prese ad israele, tornarono ad israele, da ekron fino a gath. israele liberò il loro territorio dalle mani dei filistei. e vi fu pace fra israele e gli amorei. e samuele fu giudice d'israele per tutto il tempo della sua vita. egli andava ogni anno a fare il giro di bethel, di ghilgal e di mitspa, ed esercitava il suo ufficio di giudice d'israele in tutti quei luoghi. poi tornava a rama, dove stava di casa; quivi fungeva da giudice d'israele, e quivi edificò un altare all'eterno.

8

or quando samuele fu diventato vecchio costituì giudici d'israele i suoi figliuoli. il suo figliuolo primogenito si chiamava joel, e il secondo abia, e faceano le funzioni di giudici a beer-sceba. i suoi figliuoli però non seguivano le sue orme, ma si lasciavano sviare dalla cupidigia, accettavano regali e pervertivano la giustizia. allora tutti gli anziani d'israele si radunarono, vennero da samuele a rama, e gli dissero: 'ecco, tu sei oramai vecchio, e i tuoi figliuoli non seguono le tue orme; or dunque stabilisci su di noi un re che ci amministri la giustizia, come l'hanno tutte le nazioni'. a samuele dispiacque questo lor dire: 'dacci un re che ci amministri la giustizia fra noi'; e samuele pregò l'eterno. e l'eterno disse a samuele: 'da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi hanno rigettato non te, ma me, perch'io non regni

su di loro. agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno che li feci salire dall'egitto a oggi: m'hanno abbandonato per servire altri dèi. ora dunque da' ascolto alla loro voce; abbi cura però di avvertirli solennemente e di far loro ben conoscere qual sarà il modo d'agire del re che regnerà su di loro'. samuele riferì tutte le parole dell'eterno al popolo che gli domandava un re. e disse: 'questo sarà il modo d'agire del re che regnerà su di voi. egli prenderà i vostri figliuoli e li metterà sui suoi carri e fra i suoi cavalieri, e dovranno correre davanti al suo carro; se ne farà de' capitani di migliaia e de' capitani di cinquantine; li metterà ad arare i suoi campi, a mietere le sue biade, a fabbricare i suoi ordigni di guerra e gli attrezzi de' suoi carri. prenderà le vostre figliuole per farsene delle profumiere, delle cuoche, delle fornaie. prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri migliori uliveti per darli ai suoi servitori. prenderà la decima delle vostre sementi e delle vostre vigne per darla ai suoi eunuchi e ai suoi servitori. prenderà i vostri servi, le vostre serve, il fiore della vostra gioventù e i vostri asini per adoprarli ne' suoi lavori. prenderà la decima de' vostri greggi, e voi sarete suoi schiavi. e allora griderete per cagione del re che vi sarete scelto, ma in quel giorno l'eterno non vi risponderà'. il popolo rifiutò di dare ascolto alle parole di samuele, e disse: 'no! ci sarà un re su di noi; e anche noi saremo come tutte le nazioni; il nostro re amministrerà la giustizia fra noi, marcerà alla nostra testa e condurrà le nostre guerre'. samuele, udite tutte le parole del popolo, le riferì all'eterno. e l'eterno disse a samuele: 'da' ascolto alla loro voce, e stabilisci su di loro un re'. e samuele disse agli uomini d'israele: 'ognuno se ne torni alla sua città'.

9

or v'era un uomo di beniamino, per nome kis, figliuolo d'abiel, figliuolo di tseror, figliuolo di becorath, figliuolo d'afiac, figliuolo d'un beniaminita. era un uomo forte e valoroso; aveva un figliuolo per nome saul, giovine e bello; non ve n'era tra i figliuoli d'israele uno più bello di lui: era più alto di tutta la gente dalle spalle in su. or le asine di kis, padre di saul, s'erano smarrite; e kis disse a saul, suo figliuolo: 'prendi teco uno dei servi, levati e va' in cerca delle asine'. egli passò per la contrada montuosa di efrain e attraversò il paese di shalisha, senza trovarle; poi passarono per il paese di shaalim, ma non vi erano; attraversarono il paese dei beniaminiti, ma non le trovarono. quando furono giunti nel paese di tsuf, saul disse al servo che era con lui: 'vieni, torniamocene, ché altrimenti mio padre cesserebbe dal pensare alle asine e sarebbe in pena per noi'. il servo gli disse: 'ecco, v'è in questa città un uomo di dio, ch'è tenuto in grande onore; tutto quello ch'egli dice, succede sicuramente; andiamoci; forse egli c'indicherà la via che dobbiamo seguire'. e saul disse al suo servo: 'ma, ecco, se v'andiamo, che porteremo noi all'uomo di dio? poiché non ci son più provvisioni nei nostri sacchi, e non abbiamo alcun presente da offrire all'uomo di dio. che abbiamo con noi?' il servo replicò a saul, dicendo: 'ecco, io mi trovo in possesso del quarto

d'un siclo d'argento; lo darò all'uomo di dio, ed egli c'indicherà la via'. (anticamente, in israele, quand'uno andava a consultare iddio, diceva: 'venite, andiamo dal veggente!' poiché colui che oggi si chiama profeta, anticamente si chiamava veggente). e saul disse al suo servo: 'dici bene; vieni, andiamo'. e andarono alla città dove stava l'uomo di dio. mentre facevano la salita che mena alla città, trovarono delle fanciulle che uscivano ad attingere acqua, e chiesero loro: 'è qui il veggente?' quelle risposero loro, dicendo: 'sì, c'è; è là dove sei diretto; ma va' presto, giacché è venuto oggi in città, perché oggi il popolo fa un sacrificio sull'alto luogo. quando sarete entrati in città, lo troverete di certo, prima ch'egli salga all'alto luogo a mangiare. il popolo non mangerà prima ch'egli sia giunto, perché è lui che deve benedire il sacrificio; dopo di che, i convitati mangeranno. or dunque salite, perché proprio ora lo troverete'. ed essi salirono alla città; e, come vi furono entrati, ecco samuele che usciva loro incontro per salire all'alto luogo. or un giorno prima dell'arrivo di saul, l'eterno aveva avvertito samuele, dicendo: 'domani, a quest'ora, ti manderò un uomo del paese di beniamino, e tu l'ungerai come capo del mio popolo d'israele. egli salverà il mio popolo dalle mani dei filistei; poiché io ho rivolto lo sguardo verso il mio popolo, perché il mio grido è giunto fino a me'. e quando samuele vide saul, l'eterno gli disse: 'ecco l'uomo di cui t'ho parlato; egli è colui che signoreggerà sul mio popolo'. saul s'avvicinò a samuele entro la porta della città, e gli disse: 'indicami, ti prego, dove sia la casa del veggente'. e samuele rispose a saul: 'sono io il veggente. sali davanti a me all'alto luogo, e mangerete oggi con me; poi domattina ti lascerò partire, e ti dirò tutto quello che hai nel cuore. e quanto alle asine smarrite tre giorni fa, non dartene pensiero, perché son trovate. e per chi è tutto quello che v'è di desiderabile in israele? non è esso per te e per tutta la casa di tuo padre?' saul, rispondendo, disse: 'non son io un beniaminita? di una delle più piccole tribù d'israele? la mia famiglia non è essa la più piccola fra tutte le famiglie della tribù di beniamino? perché dunque mi parli a questo modo?' samuele prese saul e il suo servo, li introdusse nella sala e li fe' sedere in capo di tavola fra i convitati, ch'eran circa trenta persone. e samuele disse al cuoco: 'porta qua la porzione che t'ho data, e della quale t'ho detto: tienla in serbo presso di te'. il cuoco allora prese la coscia e ciò che v'aderiva, e la mise davanti a saul. e samuele disse: 'ecco ciò ch'è stato tenuto in serbo; mettilo dinanzi e mangia, poiché è stato serbato apposta per te quand'ho invitato il popolo'. così saul, quel giorno, mangiò con samuele. poi scesero dall'alto luogo in città, e samuele s'intrattenne con saul sul terrazzo. l'indomani si alzarono presto; allo spuntar dell'alba, samuele chiamò saul sul terrazzo, e gli disse: 'vieni, ch'io ti lasci partire'. saul s'alzò, e uscirono fuori ambedue, egli e samuele. quando furono discesi all'estremità della città, samuele disse a saul: 'di' al servo che passi, e vada innanzi a noi (e il servo passò); ma tu adesso fermati, ed io ti farò udire la parola di dio'.

allora samuele prese un vasetto d'olio, lo versò sul capo di lui, baciò saul e disse: 'l'eterno non t'ha egli unto perché tu sia il capo della sua eredità? oggi, quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di rachele, ai confini di beniamino, a tseltsah, i quali ti diranno: le asine delle quali andavi in cerca, sono trovate; ed ecco tuo padre non è più in pensiero per le asine, ma è in pena per voi, e va dicendo: che farò io riguardo al mio figliuolo? e quando sarai passato più innanzi e sarai giunto alla quercia di tabor, t'incontrerai con tre uomini che salgono ad adorare iddio a bethel, portando l'uno tre capretti, l'altro tre pani, e il terzo un otre di vino. essi ti saluteranno, e ti daranno due pani, che riceverai dalla loro mano. poi arriverai a ghibea-elohim, dov'è la guarnigione dei filistei; e avverrà che, entrando in città, incontrerai una schiera di profeti che scenderanno dall'alto luogo, preceduti da saltèri, da timpani, da flauti, da cetre, e che profeteranno. e lo spirito dell'eterno t'investirà e tu profeterai con loro, e sarai mutato in un altr'uomo. e quando questi segni ti saranno avvenuti, fa' quello che avrai occasione di fare, poiché dio è teco. poi scenderai prima di me a ghilgal; ed ecco io scenderò verso te per offrire olocausti e sacrifici di azioni di grazie. tu aspetterai sette giorni, finché io giunga da te e ti faccia sapere quello che devi fare'. e non appena egli ebbe voltate le spalle per partirsì da samuele, iddio gli mutò il cuore, e tutti quei segni si verificarono in quel medesimo giorno. e come giunsero a ghibea, ecco che una schiera di profeti si fece incontro a saul; allora lo spirito di dio lo investì, ed egli si mise a profetare in mezzo a loro. tutti quelli che l'avean conosciuto prima lo videro che profetava coi profeti, e dicevano l'uno all'altro: 'che è mai avvenuto al figliuolo di kis? saul è anch'egli tra i profeti?' e un uomo del luogo rispose, dicendo: 'e chi è il loro padre?' di qui venne il proverbio: 'saul è anch'egli tra i profeti?' e come saul ebbe finito di profetare, si recò all'alto luogo. e lo zio di saul disse a lui e al suo servo: 'dove siete andati?' saul rispose: 'a cercare le asine; ma vedendo che non le potevamo trovare, siamo andati da samuele'. e lo zio di saul disse: 'raccontami, ti prego, quello che vi ha detto samuele'. e saul a suo zio: 'egli ci ha dichiarato positivamente che le asine erano trovate'. ma di quel che samuele avea detto riguardo al regno non gli riferì nulla. poi samuele convocò il popolo dinanzi all'eterno a mitspa, e disse ai figliuoli d'israele: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: io trassi israele dall'egitto, e vi liberai dalle mani degli egiziani e dalle mani di tutti i regni che vi opprimevano. ma oggi voi rigettate l'iddio vostro che vi salvò da tutti i vostri mali e da tutte le vostre tribolazioni, e gli dite: stabilisci su di noi un re! or dunque presentatevi nel cospetto dell'eterno per tribù e per migliaia'. poi samuele fece accostare tutte le tribù d'israele, e la tribù di beniamino fu designata dalla sorte. fece quindi accostare la tribù di beniamino per famiglie, e la famiglia di matri fu designata dalla sorte. poi fu designato saul, figliuolo di kis; e lo cercarono, ma non fu trovato. allora consultarono di nuovo l'eterno:

'quell'uomo è egli già venuto qua?' l'eterno rispose: 'guardate, ci s'è nascosto fra i bagagli'. corsero a trarlo di là; e quand'egli si presentò in mezzo al popolo, era più alto di tutta la gente dalle spalle in su. e samuele disse a tutto il popolo: 'vedete colui che l'eterno si è scelto? non v'è alcuno in tutto il popolo che sia pari a lui'. e tutto il popolo diè in esclamazioni di gioia, gridando: 'viva il re!' allora samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, che depose nel cospetto dell'eterno. poi samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno a casa sua. saul se ne andò anch'egli a casa sua a ghibea, e con lui andarono gli uomini valorosi a cui dio avea toccato il cuore. nondimeno, ci furono degli uomini da nulla che dissero: 'come ci salverebbe costui?' e lo disprezzarono, e non gli portarono alcun dono. ma egli fece vista di non udire.

11

or nahas, l'ammonita, salì e s'accampò contro iabes di galaad. e tutti quelli di iabes dissero a nahas: 'fa' alleanza con noi, e noi ti serviremo'. e nahas, l'ammonita, rispose loro: 'io farò alleanza con voi a questa condizione: ch'io vi cavi a tutti l'occhio destro, e getti così quest'obbrobrio su tutto israele'. gli anziani di iabes gli dissero: 'concedici sette giorni di tregua perché inviamo de' messi per tutto il territorio d'israele; e se non vi sarà chi ci soccorra, ci arrenderemo a te'. i messi vennero dunque a ghibea di saul, riferirono queste parole in presenza del popolo, e tutto il popolo alzò la voce, e pianse. ed ecco saul tornava dai campi, seguendo i bovi, e disse: 'che ha egli il popolo, che piange?' e gli riferirono le parole di quei di iabes. e com'egli ebbe udite quelle parole, lo spirito di dio investì saul, che s'infiammò d'ira; e prese un paio di buoi, li tagliò a pezzi, che mandò, per mano dei messi, per tutto il territorio d'israele, dicendo: 'così saranno trattati i buoi di chi non seguirà saul e samuele'. il terrore dell'eterno s'impadronì del popolo, e partirono come se fossero stati un uomo solo. saul li passò in rassegna a bezek, ed erano trecentomila figliuoli d'israele e trentamila uomini di giuda. e dissero a que' messi ch'eran venuti: 'dite così a quei di iabes di galaad: domani, quando il sole sarà in tutto il suo calore, sarete liberati'. e i messi andarono a riferire queste parole a quei di iabes, i quali si rallegrarono. e quei di iabes dissero agli ammoniti: 'domani verrem da voi, e farete di noi tutto quello che vi parrà'. il giorno seguente, saul divise il popolo in tre schiere, che penetrarono nel campo degli ammoniti in su la vigilia del mattino, e li batterono fino alle ore calde del giorno. quelli che scamparono furon dispersi in guisa che non ne rimasero due assieme. il popolo disse a samuele: 'chi è che diceva: saul regnerà egli su noi? dateci quegli uomini e li metteremo a morte'. ma saul rispose: 'nessuno sarà messo a morte in questo giorno, perché oggi l'eterno ha operato una liberazione in israele'. e samuele disse al popolo: 'venite, andiamo a ghilgal, ed ivi confermiamo l'autorità reale'. e tutto il popolo andò a ghilgal, e quivi, a ghilgal, fecero saul re davanti all'eterno, e quivi offrirono nel cospetto dell'eterno sacrifici di azioni di grazie. e saul e gli uomini tutti d'israele fecero gran festa in

12

allora samuele disse a tutto israele: 'ecco, io vi ho ubbidito in tutto quello che m'avete detto, ed ho costituito un re su di voi. ed ora, ecco il re che andrà dinanzi a voi. quanto a me, io son vecchio e canuto, e i miei figliuoli sono tra voi; io sono andato innanzi a voi dalla mia giovinezza fino a questo giorno. eccomi qui; rendete la vostra testimonianza a mio carico, in presenza dell'eterno e in presenza del suo unto: a chi ho preso il bue? a chi ho preso l'asino? chi ho defraudato? a chi ho fatto violenza? dalle mani di chi ho accettato doni per chiuder gli occhi a suo riguardo? io vi restituirò ogni cosa!' quelli risposero: 'tu non ci hai defraudati, non ci hai fatto violenza, e non hai preso nulla dalle mani di chicchessia' ed egli a loro: 'oggi l'eterno è testimone contro di voi, e il suo unto pure è testimone, che voi non avete trovato nulla nelle mie mani'. il popolo rispose: 'egli è testimone!' allora samuele disse al popolo: 'testimone è l'eterno, che costituì mosè ed aaronne e fe' salire i padri vostri dal paese d'egitto. or dunque presentatevi, ond'io, dinanzi all'eterno, dibatta con voi la causa relativa a tutte le opere di giustizia che l'eterno ha compiute a beneficio vostro e dei vostri padri. dopo che giacobbe fu entrato in egitto, i vostri padri gridarono all'eterno, e l'eterno mandò mosè ed aaronne i quali trassero i padri vostri fuor dall'egitto e li fecero abitare in questo luogo. ma essi dimenticarono l'eterno, il loro dio, ed egli li diede in potere di siser, capo dell'esercito di hatsor, e in potere dei filistei e del re di moab, i quali mossero loro guerra. allora gridarono all'eterno e dissero: 'abbiam peccato, perché abbiamo abbandonato l'eterno, e abbiamo servito agl'idoli di baal e d'astarte; ma ora, liberaci dalle mani dei nostri nemici, e serviremo te. e l'eterno mandò jerubbaal e bedan e jeffe e samuele, e vi liberò dalle mani de' nemici che vi circondavano, e viveste al sicuro. ma quando udiste che nahas, re de' figliuoli di ammon, marciava contro di voi, mi diceste: 'no, deve regnar su noi un re', mentre l'eterno, il vostro dio, era il vostro re. or dunque, ecco il re che vi siete scelto, che avete chiesto; ecco, l'eterno ha costituito un re su di voi. se temete l'eterno, lo servite, e ubbidite alla sua voce, se non siete ribelli al comandamento dell'eterno, e tanto voi quanto il re che regna su voi siete seguaci dell'eterno, ch'è il vostro dio, bene; ma, se non ubbidite alla voce dell'eterno, se vi ribellate al comandamento dell'eterno, la mano dell'eterno sarà contro di voi, come fu contro i vostri padri. e anche ora, fermatevi e mirate questa cosa grande che l'eterno sta per compiere dinanzi agli occhi vostri! non siamo al tempo della messe del grano? io invocherò l'eterno, ed egli manderà tuoni e pioggia affinché sappiate e veggiate quanto è grande agli occhi dell'eterno il male che avete fatto chiedendo per voi un re'. allora samuele invocò l'eterno, e l'eterno mandò quel giorno tuoni e pioggia; e tutto il popolo ebbe gran timore dell'eterno e di samuele. e tutto il popolo disse a samuele: 'prega l'eterno, il tuo dio, per i tuoi servi, affinché non muoiamo; poiché a tutti gli

altri nostri peccati abbiamo aggiunto questo torto di chiedere per noi un re'. e samuele rispose al popolo: 'non temete; è vero, voi avete fatto tutto questo male; nondimeno, non vi ritraete dal seguir l'eterno, ma servitelo con tutto il cuor vostro; non ve ne ritraete, perché andreste dietro a cose vane, che non possono giovare né liberare, perché non cose vane. poiché l'eterno, per amore del suo gran nome, non abbandonerà il suo popolo, giacché è piaciuto all'eterno di far di voi il popolo suo. e, quanto a me, lungi da me il peccare contro l'eterno cessando di pregare per voi! anzi, io vi mostrerò la buona e diritta via. solo temete l'eterno, e servitelo fedelmente, con tutto il cuor vostro; poiché mirate le cose grandi ch'egli ha fatte per voi! ma, se continuate ad agire malvagiamente, perirete e voi e il vostro re'.

13

saul aveva trent'anni quando cominciò a regnare; e regnò quarantadue anni sopra israele. saul si scelse tremila uomini d'israele: duemila stavano con lui a micmas e sul monte di bethel, e mille con gionatan a ghibeà di beniamino; e rimandò il resto del popolo, ognuno alla sua tenda. gionatan batté la guarnigione de' filistei che stava a gheba, e i filistei lo seppero; e saul fe' sonar la tromba per tutto il paese, dicendo: 'lo sappiano gli ebrei!' e tutto israele sentì dire: 'saul ha battuto la guarnigione de' filistei, e israele è venuto in odio ai filistei'. così il popolo fu convocato a ghilgal per seguir saul. e i filistei si radunarono per combattere contro israele; avevano trentamila carri, seimila cavalieri, e gente numerosa come la rena ch'è sul lido del mare. saliron dunque e si accamparono a micmas, a oriente di beth-aven. or gl'israeliti, vedendosi ridotti a mal partito, perché il popolo era messo alle strette, si nascosero nelle caverne, nelle macchie, tra le rocce, nelle buche e nelle cisterne. ci furon degli ebrei che passarono il giordano, per andare nel paese di gad e di galaad. quanto a saul, egli era ancora a ghilgal, e tutto il popolo che lo seguiva, tremava. egli aspettò sette giorni, secondo il termine fissato da samuele; ma samuele non giungeva a ghilgal, e il popolo cominciò a disperdersi e ad abbandonarlo. allora saul disse: 'menatemi l'olocausto e i sacrifici di azioni di grazie'; e offerse l'olocausto. e come finiva d'offrir l'olocausto, ecco che arrivò samuele; e saul gli uscì incontro per salutarlo. ma samuele gli disse: 'che hai tu fatto?' saul rispose: 'siccome vedevo che il popolo si disperdeva e m'abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito, e che i filistei erano adunati a micmas, mi son detto: ora i filistei mi pimeranno addosso a ghilgal, e io non ho ancora implorato l'eterno! così, mi son fatto violenza, ed ho offerto l'olocausto'. allora samuele disse a saul: 'tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che l'eterno, il tuo dio, ti avea dato. l'eterno avrebbe stabilito il tuo regno sopra israele in perpetuo; ma ora il tuo regno non durerà; l'eterno s'è cercato un uomo secondo il cuor suo, e l'eterno l'ha destinato ad esser principe del suo popolo, giacché tu non hai osservato quel che l'eterno t'aveva ordinato'. poi samuele si levò e salì da ghilgal a ghibeà di

beniamino, e saul fece la rassegna del popolo che si trovava con lui; eran circa seicento uomini. or saul, gionatan suo figliuolo, e la gente che si trovava con essi occupavano ghibea di beniamino, mentre i filistei erano accampati a micmas. dal campo de' filistei uscirono dei guastatori divisi in tre schiere: una prese la via d'ofra, verso il paese di shual; l'altra prese la via di beth-horon; la terza prese la via della frontiera che guarda la valle di tseboim, verso il deserto. or in tutto il paese d'israele non si trovava un fabbro; poich  i filistei avevano detto: 'vediamo che gli ebrei non si facciano spade o lance'. e tutti gl'israeliti scendevano dai filistei per farsi aguzzare chi il suo vomero, chi la sua zappa, chi la sua scure, chi la sua vanga. e il prezzo dell'arrotatura era di un pim per le vanghe, per le zappe, per i tridenti, per le scuri e per aggiustare i pungoli. cos  avvenne che il di della battaglia non si trovava in mano a tutta la gente ch'era con saul e con gionatan, n  spada n  lancia; non se ne trovava che in man di saul e di gionatan suo figliuolo. e la guarnigione dei filistei usc  ad occupare il passo di micmas.

14

or avvenne che un giorno, gionatan, figliuolo di saul, disse al giovane suo scudiero: 'vieni, andiamo verso la guarnigione de' filistei, che   l  dall'altra parte'. ma non ne disse nulla a suo padre. saul stava allora all'estremit  di ghibea sotto il melagrano di migron, e la gente che avea seco noverava circa seicento uomini; e ahia, figliuolo di ahitub, fratello d'icabod, figliuolo di fineas, figliuolo d'eli sacerdote dell'eterno a sciloh, portava l'efod. il popolo non sapeva che gionatan se ne fosse andato. or fra i passi attraverso ai quali gionatan cercava d'arrivare alla guarnigione de' filistei, c'era una punta di rupe da una parte e una punta di rupe dall'altra parte: una si chiamava botsets, e l'altra seneh. una di queste punte sorgeva al nord, dirimpetto a micmas, e l'altra a mezzogiorno, dirimpetto a ghibea. gionatan disse al suo giovane scudiero: 'vieni, andiamo verso la guarnigione di questi incirconcisi; forse l'eterno agir  per noi, poich  nulla pu  impedire all'eterno di salvare con molta o con poca gente'. il suo scudiero gli rispose: 'fa' tutto quello che ti sta nel cuore; va' pure; ecco, io son teco dove il cuor ti mena'. allora gionatan disse: 'ecco, noi andremo verso quella gente, e ci mostreremo a loro. se ci dicono: - fermatevi finch  veniam da voi -, ci fermeremo al nostro posto, e non saliremo fino a loro; ma se ci dicono: - venite su da noi -, saliremo, perch  l'eterno li avr  dati nelle nostre mani. questo ci servir  di segno'. cos  si mostrarono ambedue alla guarnigione de' filistei; e i filistei dissero: 'ecco gli ebrei che escon dalle grotte dove s'eran nascosti!' e gli uomini della guarnigione, rivolgendosi a gionatan e al suo scudiero, dissero: 'venite su da noi, e vi faremo saper qualcosa'. gionatan disse al suo scudiero: 'sali dietro a me, poich  l'eterno li ha dati nelle mani d'israele'. gionatan sali, arrampicandosi con le mani e coi piedi, seguito dal suo scudiero. e i filistei caddero dinanzi a gionatan; e lo scudiero dietro a lui dava loro la morte. in questa prima disfatta, inflitta da gionatan e dal suo scudiero, caddero circa

venti uomini, sullo spazio di circa la met  di un iugero di terra. e lo spavento si sparse nell'accampamento, nella campagna e fra tutto il popolo; la guarnigione e i guastatori furono anch'essi spaventati; il paese trem ; fu uno spavento di dio. le sentinelle di saul a ghibea di beniamino guardarono ed ecco che la moltitudine si sbandava e fuggiva di qua e di l . allora saul disse alla gente ch'era con lui: 'fate la rassegna, e vedete chi se n'  andato da noi'. e, fatta la rassegna, ecco che mancavano gionatan e il suo scudiero. e saul disse ad ahia: 'fa' accostare l'arca di dio!' poich  l'arca di dio era allora coi figliuoli d'israele. e mentre saul parlava col sacerdote, il tumulto andava aumentando nel campo de' filistei; e saul disse al sacerdote: 'ritira la mano!' poi saul e tutto il popolo ch'era con lui si radunarono e s'avanzarono fino al luogo della battaglia; ed ecco che la spada dell'uno era rivolta contro l'altro, e la confusione era grandissima. or gli ebrei, che gi  prima si trovavan coi filistei ed eran saliti con essi al campo dal paese d'intorno, fecero voltafaccia e s'unirono anch'essi con gl'israeliti ch'erano con saul e con gionatan. e parimente tutti gl'israeliti che s'eran nascosti nella contrada montuosa di efraim, quand'udirono che i filistei fuggivano, si misero anch'essi a inseguirli da presso, combattendo. in quel giorno l'eterno salv  israele, e la battaglia s'estese fin oltre beth-aven. or gli uomini d'israele, in quel giorno, erano sfiniti; ma saul fece fare al popolo questo giuramento: 'maledetto l'uomo che toccher  cibo prima di sera, prima ch'io mi sia vendicato de' miei nemici'. e nessuno del popolo tocc  cibo. or tutto il popolo giunse a una foresta, dove c'era del miele per terra. e come il popolo fu entrato nella foresta, vide il miele che colava; ma nessuno si port  la mano alla bocca, perch  il popolo rispettava il giuramento. ma gionatan non avea sentito quando suo padre avea fatto giurare il popolo; e stese la punta del bastone che teneva in mano, la intinse nel miele che colava, port  la mano alla bocca, e gli si rischiar  la vista. uno del popolo, rivolgendosi a lui, gli disse: 'tu padre ha espressamente fatto fare al popolo questo giuramento: maledetto l'uomo che toccher  oggi cibo; e il popolo   estenuato'. allora gionatan disse: 'mio padre ha recato un danno al paese; vedete come l'aver gustato un po' di questo miele m'ha rischiariato la vista! ah, se il popolo avesse oggi mangiato a sua voglia del bottino che ha trovato presso i nemici! non si sarebb'egli fatto una pi  grande strage de' filistei?' essi dunque sconfissero quel giorno i filistei da micmas ad ajaloni; il popolo era estenuato, e si gett  sul bottino; prese pecore, buoi e vitelli, li scann  sul suolo, e li mangi  col sangue. e questo fu riferito a saul e gli fu detto: 'ecco, il popolo pecca contro l'eterno, mangiando carne col sangue'. ed egli disse: 'voi avete commesso un'infedelt ; rotolate subito qua presso di me una gran pietra'. e saul soggiunse: 'andate attorno fra il popolo, e dite a ognuno di menarmi qua il suo bue e la sua pecora, e di scannarli qui; poi mangiate, e non peccate contro l'eterno, mangiando carne con sangue!' e, quella notte, ognuno del popolo men  di propria mano il suo bue, e lo scann  quivi. e saul edific  un altare all'eterno; questo fu il primo altare ch'egli edific 

all'eterno. poi saul disse: 'scendiamo nella notte a inseguire i filistei; saccheggiamoli fino alla mattina, e facciamo che non ne scampino uno'. il popolo rispose: 'fa' tutto quello che ti par bene'. allora disse il sacerdote: 'accostiamoci qui a dio'. e saul consultò dio, dicendo: 'debbo io scendere a inseguire i filistei? li darai tu nelle mani d'israele?' ma questa volta iddio non gli diede alcuna risposta. e saul disse: 'accostatevi qua, voi tutti capi del popolo, riconoscete e vedete in che consista il peccato commesso quest'oggi! poiché, com'è vero che l'eterno, il salvatore d'israele, vive, quand'anche il reo fosse gionatan mio figliuolo, egli dovrà morire'. ma in tutto il popolo non ci fu alcuno che gli rispondesse. allora egli disse a tutto israele: 'mettetevi da un lato, e io e gionatan mio figliuolo staremo dall'altro'. e il popolo disse a saul: 'fa' quello che ti par bene'. saul disse all'eterno: 'dio d'israele, fa' conoscere la verità!' e gionatan e saul furon designati dalla sorte, e il popolo scampò. poi saul disse: 'tirate a sorte fra me e gionatan mio figliuolo'. e gionatan fu designato. allora saul disse a gionatan: 'dimmi quello che hai fatto'. e gionatan glielo confessò, e disse: 'sì, io assaggiai un po' di miele, con la punta del bastone che avevo in mano; eccomi qui: morirò!' saul disse: 'mi tratti iddio con tutto il suo rigore, se non andrai alla morte, o gionatan!' e il popolo disse a saul: 'gionatan, che ha operato questa gran liberazione in israele, dovrebbe egli morire? non sarà mai! com'è vero che l'eterno vive, non cadrà in terra un capello del suo capo; poiché oggi egli ha operato con dio!' così il popolo salvò gionatan, che non fu messo a morte. poi saul tornò dall'inseguimento de' filistei, e i filistei se ne tornarono al loro paese. or saul, quand'ebbe preso possesso del suo regno in israele, mosse guerra a tutti i suoi nemici d'ogn'intorno: a moab, ai figliuoli d'ammon, a edom, ai re di tsoba e ai filistei; e dovunque si volgeva, vinceva. spiegò il suo valore, sconfisse gli amalekiti, e liberò israele dalle mani di quelli che lo predavano. i figliuoli di saul erano: gionatan, ishvi e malkishua; e delle sue due figliuole, la primogenita si chiamava merab, e la minore mical. il nome della moglie di saul era ahinoam, figliuola di ahimaaz, e il nome del capitano del suo esercito era abner, figliuolo di ner, zio di saul. e kis, padre di saul, e ner, padre d'abner, erano figliuoli d'abiel. per tutto il tempo di saul, vi fu guerra accanita contro i filistei; e, come saul scorgeva un uomo forte e valoroso, lo prendeva seco.

15

or samuele disse a saul: 'l'eterno mi ha mandato per ungerti re del tuo popolo, d'israele; ascolta dunque quel che ti dice l'eterno. così parla l'eterno degli eserciti: io ricordo ciò che amalek fece ad israele quando gli s'oppose nel viaggio mentre saliva dall'egitto. ora va', sconfiggi amalek, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, fanciulli e lattanti, buoi e pecore, cammelli ed asini'. saul dunque convocò il popolo e ne fece la rassegna in telaim: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di giuda. saul giunse alla città di amalek, pose un'imboscata

nella valle, e disse ai kenei: 'andatevene, ritiratevi, scendete di mezzo agli amalekiti, perché io non vi distrugga insieme a loro, giacché usaste benignità verso tutti i figliuoli d'israele quando salirono dall'egitto'. così i kenei si ritirarono di mezzo agli amalekiti. e saul sconfisse gli amalekiti da havila fino a shur, che sta dirimpetto all'egitto. e prese vivo agag, re degli amalekiti, e votò allo sterminio tutto il popolo, passandolo a fil di spada. ma saul e il popolo risparmiarono agag e il meglio delle pecore, de' buoi, gli animali della seconda figliatura, gli agnelli e tutto quel che v'era di buono; non vollero votarli allo sterminio, ma votarono allo sterminio tutto ciò che non avea valore ed era meschino. allora la parola dell'eterno fu rivolta a samuele, dicendo: 'io mi pento d'aver stabilito re saul, perché si è sviato da me, e non ha eseguito i miei ordini'. samuele ne fu irritato, e gridò all'eterno tutta la notte. poi si levò la mattina di buon'ora e andò incontro a saul; e vennero a dire a samuele: 'saul è andato a carmel, ed ecco che vi s'è eretto un trofeo; poi se n'è ritornato e, passando più lungi, è sceso a ghilgal'. samuele si recò da saul; e saul gli disse: 'benedetto sii tu dall'eterno! io ho eseguito l'ordine dell'eterno'. e samuele disse: 'che è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi, e questo muggir di buoi che sento?' saul rispose: 'son bestie menate dal paese degli amalekiti; perché il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e de' buoi per farne de' sacrifici all'eterno, al tuo dio; il resto, però, l'abbiamo votato allo sterminio'. allora samuele disse a saul: 'basta! io t'annunzierò quel che l'eterno m'ha detto stanotte!' e saul gli disse: 'parla'. e samuele disse: 'non è egli vero che quando ti reputavi piccolo sei divenuto capo delle tribù d'israele, e l'eterno t'ha unto re d'israele? l'eterno t'aveva dato una missione, dicendo: - va', vota allo sterminio que' peccatori d'amalekiti, e fa' loro guerra finché siano sterminati. - e perché dunque non hai ubbidito alla voce dell'eterno? perché ti sei gettato sul bottino, e hai fatto ciò ch'è male agli occhi dell'eterno?' e saul disse a samuele: 'ma io ho ubbidito alla voce dell'eterno, ho compiuto la missione che l'eterno m'aveva affidata, ho menato agag, re di amalek, e ho votato allo sterminio gli amalekiti; ma il popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e de' buoi come primizie di ciò che doveva essere sterminato, per farne de' sacrifici all'eterno, al tuo dio, a ghilgal'. e samuele disse: 'l'eterno ha egli a grado gli olocausti e i sacrifici come che si ubbidisca alla sua voce? ecco, l'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni; poiché la ribellione è come il peccato della divinazione, e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici. giacché tu hai rigettata la parola dell'eterno, anch'egli ti rigetta come re'. allora saul disse a samuele: 'io ho peccato, poiché ho trasgredito il comandamento dell'eterno e le tue parole; io ho temuto il popolo, e ho dato ascolto alla sua voce. or dunque, ti prego, perdona il mio peccato, ritorna con me, e io mi prostorerò davanti all'eterno'. e samuele disse a saul: 'io non ritornerò con te, poiché hai rigettato la parola dell'eterno, e l'eterno ha rigettato te perché tu non sia più re sopra israele'. e come samuele si voltava per an-

darsene, saul lo prese per il lembo del mantello, che si strappò. allora samuele gli disse: 'l'eterno strappa oggi d'addosso a te il regno d'israele, e lo dà ad un altro, ch'è migliore di te. e colui ch'è la gloria d'israele non mentirà e non si pentirà; poichè egli non è un uomo perchè abbia da pentirsi'. allora saul disse: 'ho peccato; ma tu adesso onorami, ti prego, in presenza degli anziani del mio popolo e in presenza d'israele; ritorna con me, ed io mi prostrerò davanti all'eterno, al tuo dio'. samuele dunque ritornò, seguendo saul, e saul si prostrò davanti all'eterno. poi samuele disse: 'menatemi qua agag, re degli amalekiti'. e agag venne a lui incatenato. e agag diceva: 'certo, l'amarezza della morte è passata'. samuele gli disse: 'come la tua spada ha privato le donne di figliuoli, così la madre tua sarà privata di figliuoli fra le donne'. e samuele fe' squartare agag in presenza dell'eterno a ghilgal. poi samuele se ne andò a rama, e saul salì a casa sua, a ghibea di saul. e samuele, finché visse, non andò più a vedere saul, perchè samuele faceva cordoglio per saul; e l'eterno si pentiva d'aver fatto saul re d'israele.

16

l'eterno disse a samuele: 'fino a quando farai tu cordoglio per saul, mentre io l'ho rigettato perchè non regni più sopra israele? empi d'olio il tuo corno, e va'; io ti manderò da isai di bethlehem, perchè mi son provveduto di un re tra i suoi figliuoli'. e samuele rispose: 'come andrò io? saul lo verrà a sapere, e mi ucciderà'. l'eterno disse: 'prenderai teco una giovenca, e dirai: - son venuto ad offrire un sacrificio all'eterno. - inviterai isai al sacrificio; io ti farò sapere quello che dovrai fare, e mi ungerai colui che ti dirò'. samuele dunque fece quello che l'eterno gli avea detto; si recò a bethlehem, e gli anziani della città gli si fecero incontro tutti turbati, e gli dissero: 'porti tu pace?' ed egli rispose: 'porto pace; vengo ad offrire un sacrificio all'eterno; purificatevi, e venite meco al sacrificio'. fece anche purificare isai e i suoi figliuoli, e li invitò al sacrificio. mentre entravano, egli scorse eliab, e disse: 'certo, ecco l'unto dell'eterno davanti a lui'. ma l'eterno disse a samuele: 'non badare al suo aspetto né all'altezza della sua statura, perchè io l'ho scartato; giacchè l'eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'eterno riguarda al cuore'. allora isai chiamò abinadab, e lo fece passare davanti a samuele; ma samuele disse: 'l'eterno non s'è scelto neppur questo'. isai fece passare shamma, ma samuele disse: 'l'eterno non s'è scelto neppur questo'. isai fece passar così sette de' suoi figliuoli davanti a samuele; ma samuele disse ad isai: 'l'eterno non s'è scelto questi'. poi samuele disse ad isai: 'sono questi tutti i tuoi figli?'. isai rispose: 'resta ancora il più giovane, ma è a pascere le pecore'. e samuele disse ad isai: 'mandalo a cercare, perchè non ci metteremo a tavola prima che sia arrivato qua'. isai dunque lo mandò a cercare, e lo fece venire. or egli era biondo, avea de' begli occhi e un bell'aspetto, e l'eterno disse a samuele: 'lèvati, ungilo, perch'egli è desso'. allora samuele prese il corno dell'olio, e l'unse in mezzo ai suoi fratelli; e, da quel giorno in poi, lo spirito

dell'eterno investì davide. e samuele si levò e se ne andò a rama. or lo spirito dell'eterno s'era ritirato da saul, ch'era turbato da un cattivo spirito suscitato dall'eterno. i servitori di saul gli dissero: 'ecco, un cattivo spirito suscitato da dio, ti turba. ordini ora il nostro signore ai tuoi servi che ti stanno dinanzi, di cercare un uomo che sappia sonar l'arpa; e quando il cattivo spirito suscitato da dio t'investirà, quegli si metterà a sonare, e tu ne sarai sollevato'. saul disse ai suoi servitori: 'trovatemi un uomo che suoni bene e conducetemelo'. allora uno de' domestici prese a dire: 'ecco io ho veduto un figliuolo di isai, il bethlehemit, che sa sonar bene; è un uomo forte, valoroso, un guerriero, parla bene, è di bell'aspetto, e l'eterno è con lui'. saul dunque inviò de' messi a isai per dirgli: 'mandami davide, tuo figliuolo, che è col gregge'. ed isai prese un asino carico di pane, un otre di vino, un capretto, e mandò tutto a saul per mezzo di davide suo figliuolo. davide arrivò da saul e si presentò a lui; ed ei gli pose grande affetto e lo fece suo scudiero. e saul mandò a dire ad isai: 'ti prego, lascia davide al mio servizio, poich'egli ha trovato grazia agli occhi miei'. or quando il cattivo spirito suscitato da dio investiva saul, davide pigliava l'arpa e si metteva a sonare; saul si sentiva sollevato, stava meglio, e il cattivo spirito se n'andava da lui.

17

or i filistei misero insieme i loro eserciti per combattere, si radunarono a soco, che appartiene a giuda, e si accamparono fra soco e azeka, a efes-dammim. saul e gli uomini d'israele si radunarono anch'essi, si accamparono nella valle dei terebinti, e si schierarono in battaglia contro ai filistei. i filistei stavano sul monte da una parte, e israele stava sul monte dall'altra parte; e fra loro c'era la valle. or dal campo de' filistei uscì come campione un guerriero per nome goliath, di gath, alto sei cubiti e un palmo. avea in testa un elmo di rame, era vestito d'una corazza a squame il cui peso era di cinquemila sicli di rame, portava delle gambiere di rame e, sospeso dietro le spalle un giavellotto di rame. l'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore; la punta della lancia pesava seicento sicli di ferro, e colui che portava la sua targa lo precedeva. egli dunque si fermò; e, volto alle schiere d'israele, gridò: 'perchè uscite a schierarvi in battaglia: non sono io il filisteo, e voi de' servi di saul? scegliete uno fra voi, e scenda contro a me. s'egli potrà lottare con me ed uccidermi, noi sarete vostri servi; ma se io sarò vincitore e l'ucciderò, voi sarete nostri suditi e ci servirete'. e il filisteo aggiunse: 'io lancio oggi questa sfida a disonore delle schiere d'israele: datemi un uomo, e ci batteremo! quando saul e tutto israele udirono queste parole del filisteo, rimasero sbigottiti e presi da gran paura. or davide era figliuolo di quell'efrateo di bethlehem di giuda, per nome isai, che avea otto figliuoli e che, al tempo di saul, era vecchio, molto innanzi nell'età. i tre figliuoli maggiori d'isai erano andati alla guerra con saul; e i tre figliuoli ch'erano andati alla guerra, si chiamavano: eliab, il primogenito; abinadab il secondo, e shamma il terzo. davide era il più giovine; e quando i tre mag-

giori ebbero seguito saul, david e si partì da saul, e tornò a bethlehem a pascolare le pecore di suo padre. e il filisteo si faceva avanti la mattina e la sera, e si presentò così per quaranta giorni. or isai disse a david, suo figliuolo: 'prendi per i tuoi fratelli quest'efa di grano arrostito e questi dieci pani, e portali presto al campo ai tuoi fratelli. porta anche queste dieci caciole al capitano del loro migliaio; vedi se i tuoi fratelli stanno bene, e riportami da loro un qualche contrassegno. saul ed essi con tutti gli uomini d'israele sono nella valle dei terebinti a combattere contro i filistei'. l'indomani david s'alzò di buon mattino, lasciò le pecore a un guardiano, prese il suo carico, e partì come isai gli aveva ordinato; e come giunse al parco dei carri, l'esercito usciva per schierarsi in battaglia e alzava gridi di guerra. israeliti e filistei s'erano schierati, esercito contro esercito. david, lasciate in mano del guardiano de' bagagli le cose che portava, corse alla linea di battaglia; e, giuntovi, chiese ai suoi fratelli come stavano. or mentr'egli parlava con loro, ecco avanzarsi di tra le file de' filistei quel campione, quel filisteo di gath, di nome goliath, e ripetere le solite parole; e david le udì. e tutti gli uomini d'israele, alla vista di quell'uomo, fuggiron d'innanzi a lui, presi da gran paura. gli uomini d'israele dicevano: 'avete visto quell'uomo che s'avanza? egli s'avanza per coprir d'obbrobrio israele. se qualcuno l'uccide, il re lo farà grandemente ricco, gli darà la sua propria figliuola, ed esenterà in israele la casa del padre di lui da ogni aggravio'. e david, rivolgendosi a quelli che gli eran vicini, disse: 'che si farà egli a quell'uomo che ucciderà questo filisteo e torrà l'obbrobrio di dosso a israele? e chi è dunque questo filisteo, questo incircosciso, che osa insultare le schiere dell'iddio vivente?' e la gente gli rispose con le stesse parole, dicendo: 'si farà questo e questo a colui che lo ucciderà'. eliab, suo fratello maggiore, avendo udito david parlare a quella gente, s'accese d'ira contro di lui, e disse: 'perché sei sceso qua? e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? io conosco il tuo orgoglio e la malignità del tuo cuore; tu sei sceso qua per veder la battaglia?' david rispose: 'che ho io fatto ora? non era che una semplice domanda!' e, scostandosi da lui, si rivolse ad un altro, facendo la stessa domanda; e la gente gli diede la stessa risposta di prima. or le parole che david avea dette essendo state sentite, furono riportate a saul, che lo fece venire. e david disse a saul: 'nessuno si perda d'animo a motivo di costui! il tuo servo andrà e si batterà con quel filisteo'. saul disse a david: 'tu non puoi andare a battersi con questo filisteo; poiché tu non sei che un giovanetto, ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza'. e david rispose a saul: 'il tuo servo pascolava il gregge di suo padre; e quando un leone o un orso veniva a portar via una pecora di mezzo al gregge, io gli correvo dietro, lo colpivo, gli strappavo dalle fauci la preda; e se quello mi si rivoltava contro, io lo pigliavo per le ganasce, lo ferivo e l'ammazzavo. sì, il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso; e questo incircosciso filisteo sarà come uno di quelli, perché ha coperto d'obbrobrio le schiere dell'iddio vivente'. e david soggiunse: 'l'eterno che mi liberò dalla zampa del leone e dalla zampa dell'orso, mi libererà anche

dalla mano di questo filisteo'. e saul disse a david: 'va', e l'eterno sia teco'. saul rivestì david della sua propria armatura, gli mise in capo un elmo di rame, e lo armò di corazza. poi david cinse la spada di saul sopra la sua armatura, e cercò di camminare, perché non avea ancora provato; ma disse a saul: 'io non posso camminare con quest'armatura; non ci sono abituato'. e se la tolse di dosso. e prese in mano il suo bastone, si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce, le pose nella sacchetta da pastore, che gli serviva di carniera, e con la fionda in mano mosse contro il filisteo. il filisteo anch'egli si fe' innanzi, avvicinandosi sempre più a david, ed era preceduto dal suo scudiero. e quando il filisteo ebbe scorto david, lo dispreggiò, perché egli non era che un giovinetto, biondo e di bell'aspetto. il filisteo disse a david: 'son io un cane, che tu vieni contro a me col bastone?' e il filisteo maledisse david in nome de' suoi dèi; e il filisteo disse a david: 'vieni qua ch'io dia la tua carne agli uccelli del cielo e alle bestie de' campi'. allora david rispose al filisteo: 'tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavelotto; ma io vengo a te nel nome dell'eterno degli eserciti, dell'iddio delle schiere d'israele che tu hai insultato. oggi l'eterno ti darà nelle mie mani, e io ti abatterò, ti taglierò la testa, e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito de' filistei agli uccelli del cielo e alle fiere della terra; e tutta la terra riconoscerà che v'è un dio in israele; e tutta questa moltitudine riconoscerà che l'eterno non salva per mezzo di spada né per mezzo di lancia; poiché l'esito della battaglia dipende dall'eterno, ed egli vi darà nelle nostre mani'. e come il filisteo si mosse e si fe' innanzi per accostarsi a david, david anch'egli corse prestamente verso la linea di battaglia incontro al filisteo; mise la mano nella sacchetta, ne cavò una pietra, la lanciò con la fionda, e colpì il filisteo nella fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte, ed ei cadde bocconi per terra. così david, con una fionda e con una pietra, vinse il filisteo; lo colpì e l'uccise, senz'aver spada alla mano. poi david corse, si gettò sul filisteo, gli prese la spada e, sguainata, lo mise a morte e gli tagliò la testa. e i filistei, vedendo che il loro eroe era morto, si diedero alla fuga. e gli uomini d'israele e di giuda sorsero, alzando gridi di guerra, e inseguirono i filistei fino all'ingresso di gath e alle porte di ekron. i filistei feriti a morte caddero sulla via di shaaraim, fino a gath e fino ad ekron. e i figliuoli d'israele, dopo aver dato la caccia ai filistei, tornarono e predarono il loro campo. e david prese la testa del filisteo, la portò a gerusalemme, ma ripose l'armatura di lui nella sua tenda. or quando saul avea veduto david che andava contro il filisteo, avea chiesto ad abner, capo dell'esercito: 'abner, di chi è figliuolo questo giovinetto?' e abner avea risposto: 'com'è vero che tu vivi, o re, io non lo so'. e il re avea detto: 'informati di chi sia figliuolo questo ragazzo'. or quando david, ucciso il filisteo, fu di ritorno, abner lo prese e lo menò alla presenza di saul, avendo egli in mano la testa del filisteo. e saul gli disse: 'giovinetto, di chi sei tu figliuolo?' david rispose: 'son figliuolo del tuo servo isai di bethlehem'.

come davide ebbe finito di parlare con saul, l'anima di gionathan rimase così legata all'anima di lui, che gionathan l'amò come l'anima sua. da quel giorno saul lo tenne presso di sé e non permise più ch'ei se ne tornasse a casa di suo padre. e gionathan fece alleanza con davide, perché lo amava come l'anima propria. quindi gionathan si tolse di dosso il mantello, e lo diede a davide; e così fece delle sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura. e davide andava e riusciva bene dovunque saul lo mandava: saul lo mise a capo della gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, anche ai servi di saul. or all'arrivo dell'esercito, quando davide, ucciso il filisteo, faceva ritorno, le donne uscirono da tutte le città d'israele incontro al re saul, cantando e danzando al suon de' timpani e de' triangoli, e alzando grida di gioia; e le donne, danzando, si rispondevano a vicenda e dicevano: saul ha ucciso i suoi mille, e davide i suoi diecimila. saul n'ebbe sdegno fortissimo; quelle parole gli dispiacquero, e disse: 'ne danno diecimila a davide, e a me non ne dan che mille! non gli manca più che il regno!' e saul, da quel giorno in poi, guardò davide di mal occhio. il giorno dopo, un cattivo spirito, suscitato da dio, s'impossessò di saul che era come fuori di sé in mezzo alla casa, mentre davide sonava l'arpa, come solea fare tutti i giorni. saul aveva in mano la sua lancia; e la scagliò, dicendo: 'inchioderò davide al muro!' ma davide schivò il colpo per due volte. saul avea paura di davide, perché l'eterno era con lui e s'era ritirato da saul; perciò saul lo allontanò da sé, e lo fece capitano di mille uomini; ed egli andava e veniva alla testa del popolo. or davide riusciva bene in tutte le sue imprese, e l'eterno era con lui. e quando saul vide ch'egli riusciva splendidamente, cominciò ad aver timore di lui; ma tutto israele e giuda amavano davide, perché andava e veniva alla loro testa. saul disse a davide: 'ecco merab, la mia figliuola maggiore; io te la darò per moglie; solo siimi valente, e combattì le battaglie dell'eterno'. or saul diceva tra sé: 'non sia la mia mano che lo colpisca, ma sia la mano de' filistei'. ma davide rispose a saul: 'chi son io, che è la vita mia, e che è la famiglia di mio padre in israele, ch'io abbia ad essere genero del re?' or avvenne che, quando merab figliuola di saul doveva esser data a davide, fu invece sposata ad adriel di mehola. ma mical, figliuola di saul amava davide; lo riferirono a saul, e la cosa gli piacque. e saul disse: 'gliela darò, perché sia per lui un'insidia ed egli cada sotto la mano de' filistei'. saul dunque disse a davide: 'oggi, per la seconda volta, tu puoi diventar mio genero'. poi saul diede quest'ordine ai suoi servitori: 'parlate in confidenza a davide, e ditegli: 'ecco, tu sei in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano, diventa dunque genero del re'. i servi di saul ridissero queste parole a davide. ma davide replicò: 'sembra a voi cosa lieve il diventar genero del re? e io son povero e di basso stato'. i servi riferirono a saul: 'davide ha risposto così e così'. e saul disse: 'dite così a davide: il re non domanda dote; ma domanda cento prepuzi di filistei, per trar vendetta de' suoi nemici'. or saul aveva in animo di far cader davide nelle mani de' filistei. i servitori dunque

riferirono quelle parole a davide, e a davide piacque di diventar in tal modo genero del re. e prima del termine fissato, davide si levò, partì con la sua gente, uccise duecento uomini de' filistei, portò i loro prepuzi e ne consegnò il numero preciso al re, per diventar suo genero. e saul gli diede per moglie mical, sua figliuola. e saul vide e riconobbe che l'eterno era con davide; e mical, figliuola di saul, l'amava. e saul continuò più che mai a temer davide, e gli fu sempre nemico. or i principi de' filistei uscivano a combattere; e ogni volta che uscivano, davide riusciva meglio di tutti i servi di saul, in guisa che il suo nome divenne molto famoso.

19

saul parlò a gionathan, suo figliuolo, e a tutti i suoi servi di far morire davide. ma gionathan, figliuolo di saul, che voleva gran bene a davide, informò davide della cosa e gli disse: 'saul, mio padre, cerca di farti morire; or dunque, ti prego, sta' in guardia domattina, tienti in luogo segreto e nasconditi. io uscirò, e mi terrò allato a mio padre, nel campo ove tu sarai; parlerò di te a mio padre, vedrò come vanno le cose, e te lo farò sapere'. gionathan dunque parlò a saul, suo padre, in favore di davide, e gli disse: 'non pecchi il re contro al suo servo, contro a davide, giacché ei non ha peccato contro a te, e anzi l'opera sua t'è stata di grande utilità. egli ha messo la propria vita a repentaglio, ha ucciso il filisteo, e l'eterno ha operato una grande liberazione a pro di tutto israele. tu l'hai veduto, e te ne sei rallegrato; perché dunque peccheresti tu contro il sangue innocente facendo morir davide senza ragione?' saul diè ascolto alla voce di gionathan, e fece questo giuramento: 'com'è vero che l'eterno vive, egli non sarà fatto morire!' allora gionathan chiamò davide e gli riferì tutto questo. poi gionathan ricondusse davide da saul, al servizio del quale egli rimase come prima. ricominciò di nuovo la guerra; e davide uscì a combattere contro i filistei, inflisse loro una grave sconfitta, e quelli fuggirono d'innanzi a lui. e uno spirito cattivo, suscitato dall'eterno, s'impossessò di saul. egli sedeva in casa sua avendo in mano una lancia; e davide stava sonando l'arpa. e saul cercò d'inchiodar davide al muro con la lancia; ma davide schivò il colpo, e la lancia diè nel muro. davide fuggì e si mise in salvo in quella stessa notte. saul inviò de' messi a casa di davide per tenerlo d'occhio e farlo morire la mattina dipoi; ma mical, moglie di davide, lo informò della cosa, dicendo: 'se in questa stessa notte non ti salvi la vita, domani sei morto'. e mical calò davide per una finestra; ed egli se ne andò, fuggì, e si mise in salvo. poi mical prese l'idolo domestico e lo pose nel letto; gli mise in capo un cappuccio di pelo di capra, e lo coperse d'un mantello. e quando saul inviò de' messi a pigliar davide, ella disse: 'è malato'. allora saul inviò di nuovo i messi perché vedessero davide, e disse loro: 'portatemelo nel letto, perch'io lo faccia morire'. e quando giunsero i messi, ecco che nel letto c'era l'idolo domestico con in capo un cappuccio di pel di capra. e saul disse a mical: 'perché mi hai ingannato così e hai dato campo al mio nemico di fuggire?' e

mical rispose a saul: 'è lui che mi ha detto: lasciami andare; altrimenti, t'ammazzo!' davide dunque fuggì, si pose in salvo, e venne da samuele a rama, e gli raccontò tutto quello che saul gli aveva fatto. poi, egli e samuele andarono a stare a naioth. questo fu riferito a saul, dicendo: 'ecco, davide è a naioth, presso rama.' e saul inviò de' messi per pigliar davide; ma quando questi videro l'adunanza de' profeti che profetavano, con samuele che teneva la presidenza, lo spirito di dio investì i messi di saul che si misero anch'essi a profetare. ne informarono saul, che inviò altri messi, i quali pure si misero a profetare. saul ne mandò ancora per la terza volta, e anche questi si misero a profetare. allora si recò egli stesso a rama; e, giunto alla gran cisterna ch'è a secu, chiese: 'dove sono samuele e davide?' gli fu risposto: 'ecco, sono a naioth, presso rama.' egli andò dunque là, a naioth, presso rama; e lo spirito di dio investì anche lui; ed egli continuò il suo viaggio, profetando, finché giunse a naioth, presso rama. e anch'egli si spogliò delle sue vesti, anch'egli profetò in presenza di samuele, e giacque nudo per terra tutto quel giorno e tutta quella notte. donde il detto: 'saul è anch'egli tra i profeti'

20

davide fuggì da naioth presso rama, andò a trovare gionathan, e gli disse: 'che ho mai fatto? qual è il mio delitto, qual è il mio peccato verso tuo padre, ch'egli vuole la mia vita?' gionathan gli rispose: 'tolga ciò iddio! tu non morrai; ecco, mio padre non fa cosa alcuna o grande o piccola, senza farmene parte; e perché mi celerebbe egli questa? non è possibile.' ma davide replicò, giurando: 'tuo padre sa molto bene che io ho trovato grazia agli occhi tuoi; perciò avrà detto: gionathan non sappia questo, affinché non ne abbia dispiacere; ma com'è vero che l'eterno vive e che vive l'anima tua, fra me e la morte non v'ha che un passo'. gionathan disse a davide: 'che desideri tu ch'io ti faccia?' davide rispose a gionathan: 'ecco, domani è la luna nuova, e io dovrei sedermi a mensa col re; lasciami andare, e mi nasconderei per la campagna fino alla sera del terzo giorno. se tuo padre nota la mia assenza, tu gli dirai: - davide mi ha pregato istantemente di poter dare una corsa fino a bethlehem, sua città, perché v'è il sacrificio annuo per tutta la sua famiglia. - s'egli dice: - sta bene - il tuo servo avrà pace; ma, se si adira, sappi che il male che mi vuol fare è deciso. mostra dunque la tua bontà verso il tuo servo giacché hai fatto entrare il tuo servo in un patto con te nel nome dell'eterno; ma, se v'è in me qualche iniquità, dammi la morte tu; perché mi meneresti da tuo padre?' gionathan disse: 'lungi da te questo pensiero! s'io venissi a sapere che il male è deciso da parte di mio padre e sta per venirti addosso, non te lo farei io sapere?' davide disse a gionathan: 'chi m'informerà, nel caso che tuo padre ti dia una risposta dura?' e gionathan disse a davide: 'vieni, andiamo fuori alla campagna!' e andarono ambedue fuori alla campagna. e gionathan disse a davide: 'l'eterno, l'iddio d'israele, mi sia testimonia! quando domani o posdomani, a quest'ora, io avrò scandagliato mio padre, s'egli è ben disposto verso

davide, ed io non mando a fartelo sapere, l'eterno tratti gionathan con tutto il tuo rigore! nel caso poi che piaccia a mio padre di farti del male, te lo farò sapere, e ti lascerò partire perché tu te ne vada in pace; e l'eterno sia teco, com'è stato con mio padre! e se sarò ancora in vita, non è egli vero? tu agirai verso di me con la bontà dell'eterno, ond'io non sia messo a morte; e non cesserai mai d'esser buono verso la mia casa, neppur quando l'eterno avrà sterminato di sulla faccia della terra fino all'ultimo i nemici di davide'. così gionathan strinse alleanza con la casa di davide, dicendo: 'l'eterno faccia vendetta dei nemici di davide!' e, per l'amore che gli portava, gionathan fece di nuovo giurar davide; per ch'egli l'amava come l'anima propria. poi gionathan gli disse: 'domani è la nuova luna, e la tua assenza sarà notata, perché il tuo posto sarà vuoto. domani l'altro dunque tu scenderai giù fino al luogo dove ti nascondesti il giorno del fatto, e rimarrai presso la pietra di ezel. io tirerò tre frecce da quel lato, come se tirassi a segno. poi subito manderò il mio ragazzo, dicendogli: - va' a cercare le frecce. - se dico al ragazzo: - guarda, le frecce son di qua da te, prendile! - tu allora vieni, perché tutto va bene per te, e non hai nulla da temere, come l'eterno vive! ma se dico al giovanetto: - guarda, le frecce son di là da te - allora vattene, perché l'eterno vuol che tu parta. quanto a quello che abbiam convenuto fra noi, fra me e te, ecco, l'eterno n'è testimonia in perpetuo'. davide dunque si nascose nella campagna; e quando venne il novilunio, il re si pose a sedere a mensa per il pasto. il re, come al solito, si pose a sedere sulla sua sedia ch'era vicina al muro; gionathan s'alzò per porsi di faccia, abner si assise accanto a saul, ma il posto di davide rimase vuoto. nondimeno saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: 'gli è successo qualcosa; ei non dev'esser puro; per certo ei non è puro'. ma l'indomani, secondo giorno della luna nuova, il posto di davide era ancora vuoto; e saul disse a gionathan, suo figliuolo: 'perché il figliuolo d'isai non è venuto a mangiare né ieri né oggi?' gionathan rispose a saul: 'davide m'ha chiesto istantemente di lasciarlo andare a bethlehem; e ha detto: - ti prego, lasciami andare, perché abbiamo in città un sacrificio di famiglia, e il mio fratello mi ha raccomandato d'andarvi; ora dunque, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, ti prego, lasciami dare una corsa per vedere i miei fratelli. - per questa ragione egli non è venuto alla mensa del re'. allora l'ira di saul s'accese contro gionathan, ed ei gli disse: 'figliuolo perverso e ribelle, non lo so io forse che tieni le parti del figliuolo d'isai, a tua vergogna ed a vergogna del seno di tua madre? poiché, fino a tanto che il figliuolo d'isai avrà vita sulla terra, non vi sarà stabilità né per te né per il tuo regno. or dunque mandalo a cercare e fallo venire da me, perché deve morire'. gionathan rispose a saul suo padre e gli disse: 'perché dovrebbe egli morire? che ha fatto?' e saul brandì la lancia contro a lui per colpirlo. allora gionathan riconobbe che suo padre aveva deciso di far morire davide. e, acceso d'ira, si levò da mensa, e non mangiò nulla il secondo giorno della luna nuova, addolorato com'era per l'onta che suo padre aveva fatta a davide. la mattina dopo, gionathan uscì fuori alla campagna, al

luogo fissato con david, ed avea seco un ragazzetto. e disse al suo ragazzo: 'corri a cercare le frecce che tiro'. e, come il ragazzo correva, tirò una freccia che passò di là da lui. e quando il ragazzo fu giunto al luogo dov'era la freccia che gionathan avea tirata gionathan gli gridò dietro: 'la freccia non è essa di là da te?' e gionathan gridò ancora dietro al ragazzo: 'via, fa presto, non ti trattenere!' il ragazzo di gionathan raccolse le frecce, e tornò dal suo padrone. or il ragazzo non sapeva nulla; gionathan e david soli sapevano di che si trattasse. gionathan diede le sue armi al suo ragazzo, e gli disse: 'va, portale alla città'. e come il ragazzo se ne fu andato, david si levò di dietro il mucchio di pietre, si gettò con la faccia a terra, e si prostrò tre volte; poi i due si baciaron l'un l'altro e piansero assieme; david soprattutto diè in pianto dirotto. e gionathan disse a david: 'va' in pace, ora che abbiám fatto ambedue questo giuramento nel nome dell'eterno: l'eterno sia testimonia fra me e te e fra la mia progenie e la progenie tua, in perpetuo'. david si levò e se ne andò, e gionathan tornò in città.

21

david andò a nob dal sacerdote ahimelec; e ahimelec gli venne incontro tutto tremante, e gli disse: 'perché sei solo e non hai alcuno teco?' david rispose al sacerdote ahimelec: 'il re m'ha dato un'incombenza, e m'ha detto: - nessuno sappia nulla dell'affare per cui ti mando e dell'ordine che t'ho dato; - e quanto alla mia gente, le ho detto di trovarsi in un dato luogo. e ora che hai tu sotto mano? dammi cinque pani o quel che si potrà trovare'. il sacerdote rispose a david, dicendo: 'non ho sotto mano del pane comune, ma c'è del pane consacrato; ma la tua gente s'è almeno astenuta da contatto con donne?' david rispose al sacerdote: 'da che son partito, tre giorni fa, siamo rimasti senza donne; e quanto ai vasi della mia gente erano puri; e se anche la nostra incombenza è profana, essa sarà oggi santificata da quel che si porrà nei vasi'. il sacerdote gli diè dunque del pane consacrato perché non v'era quivi altro pane tranne quello della presentazione, ch'era stato tolto d'innanzi all'eterno, per mettervi invece del pan caldo nel momento in cui si toglieva l'altro. - or quel giorno, un cert'uomo di tra i servi di saul si trovava quivi, trattenuto in presenza dell'eterno; si chiamava doeg, era edomita, e capo de' pastori di saul. e david disse ad ahimelec: 'non hai tu qui disponibile una lancia o una spada? perché io non ho preso meco né la mia spada né le mie armi, tanto premeva l'incombenza del re'. il sacerdote rispose: 'c'è la spada di goliath, il filisteo, che tu uccidesti nella valle de' terebinti; è là involta in un panno dietro all'efod; se la vuoi prendere, prendila, perché qui non ve n'è altra fuori di questa'. e david disse: 'nessuna è pari a quella; dammela!' allora david si levò, e quel giorno fuggì per timore di saul, e andò da akis, re di gath. e i servi del re dissero ad akis: 'non è questi david, il re del paese? non è egli colui del quale cantavan nelle loro danze: saul ha uccisi i suoi mille, e david i suoi diecimila?' david si tenne in cuore queste parole, ed ebbe gran timore di akis, re di gath. mutò il suo modo di fare in loro presenza,

faceva il pazzo in mezzo a loro, tracciava de' segni sui battenti delle porte, e si lasciava scorrer la saliva sulla barba. e akis disse ai suoi servi: 'guardate, è un pazzo; perché me l'avete menato? mi mancan forse de' pazzi, che m'avete condotto questo a fare il pazzo in mia presenza? costui non entrerà in casa mia!'

22

or david si partì di là e si rifugiò nella spelunca di adullam; e quando i suoi fratelli e tutta la famiglia di suo padre lo seppero, scesero quivi per unirsi a lui. e tutti quelli ch'erano in angustie, che avean dei debiti o che erano scontenti, si radunarono presso di lui, ed egli divenne loro capo, ed ebbe con sé circa quattrocento uomini. di là david andò a mitspa di moab, e disse al re di moab: 'deh, permetti che mio padre e mia madre vengano a stare da voi, fino a tanto ch'io sappia quel che iddio farà di me'. egli dunque li condusse davanti al re di moab, ed essi rimasero con lui tutto il tempo che david fu nella sua fortezza. e il profeta gad disse a david: 'non star più in questa fortezza; parti, e recati nel paese di giuda'. david allora partì, e venne nella foresta di hereth. saul seppe che david e gli uomini ch'erano con lui erano stati scoperti. saul si trovava allora a ghibea, seduto sotto la tamerice, ch'è sull'altura; avea in mano la lancia, e tutti i suoi servi gli stavano attorno. e saul disse ai servi che gli stavano intorno: 'ascoltate ora, beniaminiti! il figliuolo d'isai vi darà egli forse a tutti de' campi e delle vigne? farà egli di tutti voi de' capi di migliaia e de' capi di centinaia, che avete tutti congiurato contro di me, e non v'è alcuno che m'abbia informato dell'alleanza che il mio figliuolo ha fatta col figliuolo d'isai, e non v'è alcuno di voi che mi compiangia e m'informi che il mio figliuolo ha sollevato contro di me il mio servo perché mi tenda insidie come fa oggi?' e doeg, l'edumeo, il quale era preposto ai servi di saul, rispose e disse: 'io vidi il figliuolo d'isai venire a nob da ahimelec, figliuolo di ahitub, il quale consultò l'eterno per lui, gli diede dei viveri, e gli diede la spada di goliath il filisteo'. allora il re mandò a chiamare il sacerdote ahimelec, figliuolo di ahitub, e tutta la famiglia del padre di lui, vale a dire i sacerdoti ch'erano a nob. e tutti vennero al re. e saul disse: 'ora ascolta, o figliuolo di ahitub!' ed egli rispose: 'ecco mi, signor mio!' e saul gli disse: 'perché tu e il figliuolo d'isai avete congiurato contro di me? perché gli hai dato del pane e una spada; e hai consultato dio per lui affinché insorga contro di me e mi tenda insidie come fa oggi?' allora ahimelec rispose al re, dicendo: 'e chi v'è dunque, fra tutti i tuoi servi, fedele come david, genero del re, pronto al tuo comando e onorato nella tua casa? ho io forse cominciato oggi a consultare iddio per lui? lungi da me il pensiero di tradirti! non imputi il re nulla di simile al suo servo o a tutta la famiglia di mio padre; perché il tuo servo non sa cosa alcuna, piccola o grande, di tutto questo'. il re disse: 'tu morrai senz'altro, ahimelec, tu con tutta la famiglia del padre tuo!' e il re disse alle guardie che gli stavano attorno: 'volgetevi e uccidete i sacerdoti dell'eterno, perché anch'essi son d'accordo con david; sapevano ch'egli era fuggito, e non me ne hanno informato'. ma i servi del re non vollero

metter le mani addosso ai sacerdoti dell'eterno. e il re disse a doeg: 'volgiti tu, e gettati sui sacerdoti!' e doeg, l'ídumeo, si volse, si avventò addosso ai sacerdoti, e uccise in quel giorno ottantacinque persone che portavano l'efod di lino. e saul mise pure a fil di spada nob, la città de' sacerdoti, uomini, donne, fanciulli, bambini di latte, buoi, asini e pecore: tutto mise a fil di spada. nondimeno, uno de' figliuoli di ahimelec, figliuolo di abihut, di nome abiathar, scampò e si rifugiò presso davide. abiathar riferì a davide che saul aveva ucciso i sacerdoti dell'eterno. e davide disse ad abiathar: 'io sapevo bene, quel giorno che doeg, l'ídumeo, era là, ch'egli avrebbe senza dubbio avvertito saul; io son causa della morte di tutte le persone della famiglia di tuo padre. resta con me, non temere; chi cerca la mia vita cerca la tua; con me sarai al sicuro'.

23

or vennero a dire a davide: 'ecco, i filistei hanno attaccato keila e saccheggiano le aie'. e davide consultò l'eterno, dicendo: 'andrò io a sconfiggere questi filistei?' l'eterno rispose a davide: 'va', sconfiggi i filistei, e salva keila'. ma la gente di davide gli disse: 'tu vedi che qui in giuda abbiām paura; e che sarà se andiamo a keila contro le schiere de' filistei?' davide consultò di nuovo l'eterno, e l'eterno gli rispose e gli disse: 'levati, scendi a keila, perché io darò i filistei nelle tue mani'. davide dunque andò con la sua gente a keila, combatté contro i filistei, portò via il loro bestiame, e inflisse loro una grande sconfitta. così davide liberò gli abitanti di keila. - quando abiathar, figliuolo di ahimelec, si rifugiò presso davide a keila, portò seco l'efod. - saul fu informato che davide era giunto a keila. e saul disse: 'iddio lo dà nelle mie mani, poiché è venuto a rinchiusersi in una città che ha porte e sbarre'. saul dunque convocò tutto il popolo per andare alla guerra, per scendere a keila e cinger d'assedio davide e la sua gente. ma davide, avuta conoscenza che saul gli macchinava del male, disse al sacerdote abiathar: 'porta qua l'efod'. poi disse: 'o eterno, dio d'israele, il tuo servo ha sentito come cosa certa che saul cerca di venire a keila per distruggere la città per causa mia. quei di keila mi daranno essi nelle sue mani? saul scenderà egli come il tuo servo ha sentito dire? o eterno, dio d'israele, dehl! fallo sapere al tuo servo!' l'eterno rispose: 'scenderà'. davide chiese ancora: 'quei di keila daranno essi me e la mia gente nelle mani di saul?' l'eterno rispose: 'vi daranno nelle sue mani'. allora davide e la sua gente, circa seicento uomini, si levarono, uscirono da keila e andarono qua e là a caso; e saul, informato che davide era fuggito da keila, rinunziò alla sua spedizione. davide rimase nel deserto in luoghi forti; e se ne stette nella contrada montuosa del deserto di zif. saul lo cercava continuamente, ma dio non glielo dette nelle mani. e davide, sapendo che saul s'era mosso per togli la vita, restò nel deserto di zif, nella foresta. allora, gionathan, figliuolo di saul, si levò, e si recò da davide nella foresta. egli fortificò la sua fiducia in dio, e gli disse: 'non temere poiché saul, mio padre, non riuscirà a metterti le mani ad-

dosso: tu regnerai sopra israele, e io sarò il secondo dopo di te; e ben lo sa anche saul mio padre'. e i due fecero alleanza in presenza dell'eterno; poi davide rimase nella foresta, e gionathan se ne andò a casa sua. or gli zifei salirono da saul a ghibea e gli dissero: 'davide non sta egli nascosto fra noi, ne' luoghi forti della foresta, sul colle di hakila che è a mezzogiorno del deserto? scendi dunque, o re, giacché tutto il desiderio dell'anima tua è di scendere, e penserem noi a darlo nelle mani del re'. saul disse: 'siate benedetti dall'eterno, voi che avete pietà di me! andate, vi prego, informatevi anche più sicuramente per sapere e scoprire il luogo dove suol fermarsi, e chi l'abbia quivi veduto; poiché mi si dice ch'egli è molto astuto. e vedete di conoscere tutti i nascondigli dov'ei si ritira; poi tornate da me con notizie sicure, e io andrò con voi. s'egli è nel paese, io lo cercherò fra tutte le migliaia di giuda'. quelli dunque si levarono e se n'andarono a zif, innanzi a saul; ma davide e i suoi erano nel deserto di maon, nella pianura a mezzogiorno del deserto. saul con la sua gente partì in cerca di lui; ma davide, che ne fu informato, scese dalla roccia e rimase nel deserto di maon. e quando saul lo seppe, andò in traccia di davide nel deserto di maon. saul camminava da un lato del monte, e davide con la sua gente dall'altro lato; e come davide affrettava la marcia per sfuggire a saul e saul e la sua gente stavano per circondare davide e i suoi per impadronirsene, arrivò a saul un messo che disse: 'affrettati a venire, perché i filistei hanno invaso il paese'. così saul cessò d'inseguire davide e andò a far fronte ai filistei; perciò a quel luogo fu messo nome sela-hammahlekoth. poi davide si partì di là e si stabilì nei luoghi forti di engbedi.

24

e quando saul fu tornato dall'inseguire i filistei, gli vennero a dire: 'ecco, davide è nel deserto di engbedi'. allora saul prese tremila uomini scelti fra tutto israele, e andò in traccia di davide e della sua gente fin sulle rocce delle capre salvatiche; e giunse ai parchi di pecore ch'eran presso la via; quivi era una spelunca, nella quale saul entrò per fare i suoi bisogni. or davide e la sua gente se ne stavano in fondo alla spelunca. la gente di davide gli disse: 'ecco il giorno nel quale l'eterno ti dice: vedi, io ti do nelle mani il tuo nemico; fa' di lui quello che ti piacerà'. allora davide s'alzò, e senza farsi scorgere tagliò il lembo del mantello di saul. ma dopo, il cuore gli batté, per aver egli tagliato il lembo del mantello di saul. e davide disse alla sua gente: 'mi guardi l'eterno, dal commettere contro il mio signore, ch'è l'unto dell'eterno, l'azione di mettermi le mani addosso; poich'egli è l'unto dell'eterno'. e colle sue parole davide raffrenò la sua gente, e non le permise di gettarsi su saul. e saul si levò, uscì dalla spelunca e continuò il suo cammino. poi anche davide si levò, uscì dalla spelunca, e gridò dietro a saul, dicendo: 'o re, mio signore!' saul si guardò dietro, e davide s'inclinò con la faccia a terra e si prostrò. davide disse a saul: 'perché dai tu retta alle parole della gente che dice: davide cerca di farti del male? ecco in quest'ora stessa tu vedi coi tuoi propri oc-

chi che l'eterno t'avea dato oggi nelle mie mani in quella spelonca; qualcuno mi disse di ucciderti, ma io t'ho risparmiato, e ho detto: non metterò le mani addosso al mio signore, perch'egli è l'unto dell'eterno. ora guarda, padre mio, guarda qui nella mia mano il lembo del tuo mantello. se io t'ho tagliato il lembo del mantello e non t'ho ucciso, puoi da questo veder chiaro che non v'è nella mia condotta né malvagità né ribellione, e che io non ho peccato contro di te, mentre tu mi tendi insidie per tórmi la vita! l'eterno sia giudice fra me e te, e l'eterno mi vendichi di te; ma io non ti metterò le mani addosso. dice il proverbio antico: - il male vien dai malvagi; - io quindi non ti metterò le mani addosso. contro chi è uscito il re d'israele? chi vai tu perseguitando? un can morto, una pulce. sia dunque arbitro l'eterno, e giudichi fra me e te, e vegga e difenda la mia causa e mi renda giustizia, liberandomi dalle tue mani'. quando davide ebbe finito di dire queste parole a saul, saul disse: 'è questa la tua voce, figliuol mio davide?' e saul alzò la voce e pianse. e disse a davide: 'tu sei più giusto di me, poichè tu m'hai reso bene per male, mentre io t'ho reso male per bene. tu hai mostrato oggi la bontà con la quale ti conduci verso di me; poichè l'eterno m'avea dato nelle tue mani, e tu non m'hai ucciso. se uno incontra il suo nemico, lo lascia egli andarsene in pace? ti renda dunque l'eterno il contraccambio del bene che m'hai fatto quest'oggi! ora, ecco, io so che per certo tu regnerai, e che il regno d'israele rimarrà stabile nelle tue mani. or dunque giurami nel nome dell'eterno che non distruggerai la mia progenie dopo di me, e che non estirperai il mio nome dalla casa di mio padre'. e davide lo giurò a saul. poi saul se ne andò a casa sua, e davide e la sua gente risalirono al loro forte rifugio.

25

samuele morì, e tutto israele si radunò e ne fece cordoglio; e lo seppellirono nella sua proprietà, a rama. allora davide si levò, e scese verso il deserto di paran. or v'era un uomo a maon, che aveva i suoi beni a carmel; era molto ricco, avea tremila pecore e mille capre, e si trovava a carmel per la tosatura delle sue pecore. quest'uomo avea nome nabal, e il nome di sua moglie era abigail, donna di buon senso e di bell'aspetto; ma l'uomo era duro e malvagio nell'agir suo; discendeva da caleb. davide, avendo saputo nel deserto che nabal tosava le sue pecore, gli mandò dieci giovani, ai quali disse: 'salite a carmel, andate da nabal, salutatelo a nome mio, e dite così: salute! pace a te, pace alla tua casa, e pace a tutto quello che t'appartiene! ho saputo che tu hai i tosatori; ora, i tuoi pastori sono stati con noi, e noi non abbiám fatto loro alcun oltraggio, e nulla è stato loro portato via per tutto il tempo che sono stati a carmel. domandane ai tuoi servi, e te lo diranno. trovín dunque questi giovani grazia agli occhi tuoi, giacché s'iam venuti in giorno di gioia; e da', ti prego, ai tuoi servi e al tuo figliuolo davide ciò che avrai fra mano'. quando i giovani di davide arrivarono, ripeterono a nabal tutte queste parole in nome di davide, poi si tacquero. ma nabal rispose ai servi di davide, dicendo: 'chi è da-

vide? e chi è il figliuolo d'isai? sono molti, oggi, i servi che scappano dai loro padroni; e prenderei io il mio pane, la mia acqua e la carne che ho macellata pei miei tosatori, per darli a gente che non so donde venga?' i giovani ripresero la loro strada, tornarono, e andarono a riferire a davide tutte queste parole. allora davide disse ai suoi uomini: 'ognun di voi si cinga la sua spada'. ognuno si cinse la sua spada, e davide pure si cinse la sua, e salirono dietro a davide circa quattrocento uomini; duecento rimasero presso il bagaglio. or abigail, moglie di nabal, fu informata della cosa da uno de' suoi servi, che le disse: 'ecco, davide ha inviato dal deserto de' messi per salutare il nostro padrone, ed egli li ha trattati male. eppure, quella gente è stata molto buona verso di noi; noi non ne abbiám ricevuto alcun oltraggio, e non ci han portato via nulla per tutto il tempo che siamo andati attorno con loro quand'eravamo per la campagna. di giorno e di notte sono stati per noi come una muraglia, per tutto il tempo che siamo stati con loro pascendo i greggi. or dunque rifletti, e vedi quel che tu debba fare; poichè un guaio è certo che avverrà al nostro padrone e a tutta la sua casa; ed egli è uomo così malvagio, che non gli si può parlare'. allora abigail prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque montoni allestiti, cinque misure di grano arrostito, cento picce d'uva secca e duecento masse di fichi, e caricò ogni cosa su degli asini. poi disse ai suoi servi: 'andate innanzi a me; ecco, io vi seguirò'. ma non disse nulla a nabal suo marito. e com'ella, a cavallo al suo asino, scendeva il monte per un sentiero coperto, ecco davide e i suoi uomini che scendevano di fronte a lei, sì ch'ella li incontrò. - or davide avea detto: 'invano dunque ho io protetto tutto ciò che colui avea nel deserto, in guisa che nulla è mancato di tutto ciò ch'ei possiede; ed egli m'ha reso male per bene. così tratti iddio i nemici di davide col massimo rigore! fra qui e lo spuntar del giorno, di tutto quel che gli appartiene io non lascerò in vita un sol uomo'. e quando abigail ebbe veduto davide, scese in fretta dall'asino e gettandosi con la faccia a terra, si prostrò dinanzi a lui. poi, gettandosi ai suoi piedi, disse: 'o mio signore, la colpa è mia! deh, lascia che la tua serva parli in tua presenza, e tu ascolta le parole della tua serva! te ne prego, signor mio, non far caso di quell'uomo da nulla ch'è nabal; poichè egli è quel che dice il tuo nome; si chiama nabal, e in lui non c'è che stoltezza; ma io, la tua serva, non vidi i giovani mandati dal mio signore. or dunque, signor mio, com'è vero che vive l'eterno e che l'anima tua vive, l'eterno t'ha impedito di spargere il sangue e di farti giustizia con le tue proprie mani. ed ora, i tuoi nemici e quelli che voglion fare del male al mio signore s'iano come nabal! e adesso, ecco questo regalo che la tua serva reca al mio signore; sia dato ai giovani che seguono il mio signore. deh, perdona il fallo della tua serva; poichè per certo l'eterno renderà stabile la casa del mio signore, giacché il mio signore combatte le battaglie dell'eterno, e in tutto il tempo della tua vita non s'è trovata malvagità in te. e se mai sorgesse alcuno a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, l'anima del mio signore sarà custodita nello scrigno della vita presso l'eterno, ch'è il tuo dio; ma l'anima de' tuoi nemici l'eterno la lancerà via, come

dalla rete d'una frombola. e quando l'eterno avrà fatto al mio signore tutto il bene che t'ha promesso e t'avrà stabilito come capo sopra israele, il mio signore non avrà questo dolore e questo rimorso d'avere sparso del sangue senza motivo e d'essersi fatto giustizia da sé. e quando l'eterno avrà fatto del bene al mio signore, ricordati della tua serva'. e davide disse ad abigail: 'sia benedetto l'eterno, l'iddio d'israele, che t'ha oggi mandata incontro a me! e sia benedetto il tuo senno, e benedetta sii tu che m'hai oggi impedito di spargere del sangue e di farmi giustizia con le mie proprie mani! poiché certo, com'è vero che vive l'eterno, l'iddio d'israele, che m'ha impedito di farti del male, se tu non ti fossi affrettata a venirmi incontro, fra qui e lo spuntar del giorno a nabal non sarebbe rimasto un sol uomo'. davide quindi ricevè dalle mani di lei quello ch'essa avea portato, e le disse: 'risali in pace a casa tua; vedi, io ho dato ascolto alla tua voce, e ho avuto riguardo a te'. ed abigail venne da nabal; ed ecco ch'egli faceva banchetto in casa sua; banchetto da re. nabal aveva il cuore allegro, perch'era ebbro fuor di modo; ond'ella non gli fece sapere alcuna cosa, piccola o grande, fino allo spuntar del giorno. ma la mattina, quando gli fu passata l'ebbrezza, la moglie raccontò a nabal queste cose; allora gli si freddò il cuore, ed ei rimase come un sasso, e circa dieci giorni dopo, l'eterno colpì nabal, ed egli morì. quando davide seppe che nabal era morto, disse: 'sia benedetto l'eterno, che m'ha reso giustizia dell'oltraggio fattomi da nabal, e ha preservato il suo servo dal far del male! la malvagità di nabal, l'eterno l'ha fatta ricadere sul capo di lui!' poi davide mandò da abigail a proporle di diventargli sua moglie. e i servi di davide vennero da abigail a carmel, e le parlarono così: 'davide ci ha mandati da te, perché vuol prenderti in moglie'. allora ella si levò, si prostrò con la faccia a terra, e disse: 'ecco, la tua serva farà da schiava, per lavare i piedi ai servi del mio signore'. poi abigail si levò tosto, montò sopra un asino, e, seguita da cinque fanciulle tenne dietro ai messi di davide, e divenne sua moglie. davide sposò anche ahinoam di izreel, e ambedue furono sue mogli. or saul avea dato mical sua figliuola, moglie di davide, a palti, figliuolo di laish, che era di gallim.

26

or gli zifei vennero da saul a ghibea e gli dissero: 'davide non sta egli nascosto sulla collina di hakila dirimpetto al deserto?' allora saul si levò e scese nel deserto di zif avendo seco tremila uomini scelti d'israele, per cercar davide nel deserto di zif. e saul si accampò sulla collina di hakila ch'è dirimpetto al deserto, presso la strada. e davide, che stava nel deserto, avendo inteso che saul veniva nel deserto per cercarlo, mandò delle spie, e seppe con certezza che saul era giunto. allora davide si levò, venne al luogo dove saul stava accampato, e notò il luogo ov'eran coricati saul ed abner, il figliuolo di ner, capo dell'esercito di lui. saul stava coricato nel parco dei carri, e la sua gente era accampata intorno a lui. e davide prese a dire ad ahimelec, lo hitteo, e ad abishai, figliuolo di tseruia, fratello di joab: 'chi scenderà con me verso saul nel campo?' e abishai rispose: 'scenderò io con

te'. davide ed abishai dunque pervennero di notte a quella gente; ed ecco che saul giaceva addormentato nel parco dei carri, con la sua lancia fitta in terra, dalla parte del capo; ed abner e la sua gente gli stavano coricati all'intorno. allora abishai disse a davide: 'oggi iddio t'ha messo il tuo nemico nelle mani; or lascia, ti prego, ch'io lo colpisca con la lancia e lo inchiodi in terra con un sol colpo; e non ci sarà bisogno d'un secondo'. ma davide disse ad abishai: 'non lo ammazzare; chi potrebbe metter le mani addosso all'unto dell'eterno senza rendersi colpevole?' poi davide aggiunse: 'com'è vero che l'eterno vive, l'eterno solo sarà quegli che lo colpirà, sia che venga il suo giorno e muoia, sia che scenda in campo di battaglia e vi perisca. mi guardi l'eterno dal metter le mani addosso all'unto dell'eterno! prendi ora soltanto, ti prego, la lancia ch'è presso al suo capo e la brocca dell'acqua, e andiamocene'. davide dunque prese la lancia e la brocca dell'acqua che saul avea presso al suo capo, e se ne andarono. nessuno vide la cosa né s'accorse di nulla; e nessuno si svegliò; tutti dormivano, perché l'eterno avea fatto cader su loro un sonno profondo. poi davide passò dalla parte opposta e si fermò in lontananza in vetta al monte, a gran distanza dal campo di saul; e gridò alla gente di saul e ad abner, figliuolo di ner: 'non rispondi tu, abner?' abner rispose e disse: 'chi sei tu che gridi al re?' e davide disse ad abner: 'non sei tu un valoroso? e chi è pari a te in israele? perché dunque non hai tu fatto buona guardia al re tuo signore? poiché uno del popolo è venuto per ammazzare il re tuo signore. questo che tu hai fatto non sta bene. com'è vero che l'eterno vive, meritate la morte voi che non avete fatto buona guardia al vostro signore, all'unto dell'eterno! ed ora guarda dove sia la lancia del re e dove sia la brocca dell'acqua che stava presso al suo capo!' saul riconobbe la voce di davide e disse: 'è questa la tua voce, o figliuol mio davide?' davide rispose: 'è la mia voce, o re, mio signore!' poi aggiunse: 'perché il mio signore perseguita il suo servo? che ho io fatto? che delitto ho io commesso? ora dunque, si degni il re, mio signore, d'ascoltare le parole del suo servo. se è l'eterno quegli che t'incita contro di me, accettati egli un'oblazione! ma se son gli uomini, siano essi maledetti dinanzi all'eterno, poiché m'hanno oggi cacciato per separarmi dall'eredità dell'eterno, dicendomi: - va' a servire a degli dèi stranieri! or dunque non cada il mio sangue in terra lungi dalla presenza dell'eterno! poiché il re d'israele è uscito per andar in traccia d'una pulce, come si va dietro a una pernice su per i monti'. allora saul disse: 'ho peccato; torna, figliuol mio davide; poiché io non ti farò più alcun male, giacché oggi la mia vita è stata preziosa agli occhi tuoi; ecco, io ho operato da stolto, e ho commesso un gran fallo'. davide rispose: 'ecco la lancia del re; passi qua uno de' tuoi giovani a prenderla. l'eterno retribuirà ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà; giacché l'eterno t'avea dato oggi nelle mie mani, e io non ho voluto metter le mani addosso all'unto dell'eterno, e come preziosa è stata oggi la tua vita agli occhi miei, così preziosa sarà la vita mia agli occhi dell'eterno; ed egli mi libererà da ogni tribolazione'. e saul disse a davide: 'sii tu benedetto, figli-

uol mio davide. tu agirai da forte, e riuscirai per certo vittorioso'. davide continuò il suo cammino, e saul tornò a casa sua.

27

or davide disse in cuor suo: 'un giorno o l'altro io perirò per le mani di saul; non v'è nulla di meglio per me che rifugiarmi nel paese dei filistei, in guisa che saul, perduta ogni speranza, finisca di cercarmi per tutto il territorio d'israele; così scamperò dalle sue mani'. davide dunque si levò, e coi seicento uomini che aveva seco, si recò da akis, figlio di maac, re di gath. e davide dimorò con akis a gath, egli e la sua gente, ciascuno con la sua famiglia. davide avea seco le sue due mogli: ahinoam, la izreelita, e abigail, la carmelita, ch'era stata moglie di nabal. e saul, informato che davide era fuggito a gath, non si diè più a cercarlo. davide disse ad akis: 'se ho trovato grazia agli occhi tuoi, siami dato in una delle città della campagna un luogo dove io possa stabilirmi; e perché il tuo servo dimorerebb'egli con te nella città reale?' ed akis, in quel giorno, gli diede tsiklag; perciò tsiklag ha appartenuto ai re di giuda fino al dì d'oggi. or il tempo che davide passò nel paese dei filistei fu di un anno e quattro mesi. e davide e la sua gente salivano e facevano delle scorrerie nel paese dei gheshuriti, dei ghirziti e degli amalekiti; poiché queste popolazioni abitavano da tempi antichi il paese, dal lato di shur fino al paese d'egitto. e davide devastava il paese, non vi lasciava in vita né uomo né donna, e pigliava pecore, buoi, asini, cammelli e indumenti; poi se ne tornava e andava da akis. akis domandava: 'dove avete fatto la scorreria quest'oggi?' e davide rispondeva: 'verso il mezzogiorno di giuda, verso il mezzogiorno degli jerahmeeliti e verso il mezzogiorno dei kenei'. e davide non lasciava in vita né uomo né donna per menarli a gath, poiché diceva: 'potrebbero parlare contro di noi e dire: così ha fatto davide'. questo fu il suo modo d'agire tutto il tempo che dimorò nel paese dei filistei. ed akis avea fiducia in davide e diceva: 'egli si rende odioso a israele, suo popolo; e così sarà mio servo per sempre'.

28

or avvenne in quei giorni che i filistei radunarono i loro eserciti per muover guerra ad israele. ed akis disse a davide: 'sappi per cosa certa che verrai meco alla guerra, tu e la tua gente'. davide rispose ad akis: 'e tu vedrai quello che il tuo servo farà'. e akis a davide: 'e io l'affiderò per sempre la guardia della mia persona'. or samuele era morto; tutto israele ne avea fatto cordoglio, e l'avean sepolto in rama, nella sua città. e saul avea cacciato dal paese gli evocatori di spiriti e gl'indovini. i filistei si radunarono e vennero ad accamparsi a sunem. saul parimente radunò tutto israele, e si accamparono a ghilboa. quando saul vide l'accampamento dei filistei ebbe paura e il cuore gli tremò forte. e saul consultò l'eterno, ma l'eterno non gli rispose né per via di sogni, né mediante l'urim, né per mezzo dei profeti. allora saul

disse ai suoi servi: 'cercate una donna che sappia evocar gli spiriti ed io andero da lei a consultarla'. i servi gli dissero: 'ecco, a en-dor v'è una donna che evoca gli spiriti'. e saul si contraffecce, si mise altri abiti, e partì accompagnato da due uomini. giunsero di notte presso la donna, e saul le disse: 'dimmi l'avvenire, ti prego, evocando uno spirito, e fammi salire colui che ti dirò'. la donna gli rispose: 'ecco, tu sai quel che saul ha fatto, com'egli ha sterminato dal paese gli evocatori di spiriti e gl'indovini; perché dunque tendi un'insidia alla mia vita per farmi morire?' e saul le giurò per l'eterno, dicendo: 'com'è vero che l'eterno vive, nessuna punizione ti toccherà per questo!' allora la donna gli disse: 'chi debbo farti salire?' ed egli: 'fammi salire samuele'. e quando la donna vide samuele levò un gran grido e disse a saul: 'perché m'hai ingannata? tu sei saul!' il re le disse: 'non temere; ma che vedi?' e la donna a saul: 'vedo un essere sovrumano che esce di sotto terra'. ed egli a lei: 'che forma ha?' ella rispose: 'è un vecchio che sale, ed è avvolto in un mantello'. allora saul comprese ch'era samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò dinanzi. e samuele disse a saul: 'perché mi hai tu disturbato, facendomi salire?' saul rispose: 'io sono in grande angustia, poiché i filistei mi fanno guerra, e dio si è ritirato da me e non mi risponde più né mediante i profeti né per via di sogni; perciò t'ho chiamato perché tu mi faccia sapere quel che ho da fare'. samuele disse: 'perché consulti me, mentre l'eterno si è ritirato da te e t'è divenuto avversario? l'eterno ha agito come avea annunziato per mio mezzo; l'eterno ti strappa di mano il regno e lo dà al tuo prossimo, a davide, perché non hai ubbidito alla voce dell'eterno e non hai lasciato corso all'ardore della sua ira contro ad amalek; perciò l'eterno ti tratta così quest'oggi. e l'eterno darà anche israele con te nelle mani dei filistei, e domani tu e i tuoi figliuoli sarete meco; l'eterno darà pure il campo d'israele nelle mani dei filistei'. allora saul cadde subitamente lungo disteso per terra, perché spaventato dalle parole di samuele; ed era inoltre senza forza, giacché non avea preso cibo tutto quel giorno e tutta quella notte. la donna s'avvicinò a saul; e vedutolo tutto atterrito, gli disse: 'ecco, la tua serva ha ubbidito alla tua voce; io ho messo a repentaglio la mia vita per ubbidire alle parole che m'hai dette. or dunque, anche tu porgi ascolto alla voce della tua serva, e lascia ch'io ti metta davanti un boccon di pane; e mangia per prender forza da rimetterti in viaggio'. ma egli rifiutò e disse: 'non mangerò'. i suoi servi, però, unitamente alla donna gli fecero violenza, ed egli s'arrese alle loro istanze; s'alzò da terra e si pose a sedere sul letto. or la donna avea in casa un vitello ingrassato, che ella s'affrettò ad ammazzare; poi prese della farina, la impastò e ne fece dei pani senza lievito; mise quei cibi davanti a saul e ai suoi servi, e quelli mangiarono, poi si levarono e ripartirono quella stessa notte.

29

i filistei radunarono tutte le loro truppe ad afek, e gl'israeliti si accamparono presso la sorgente di izreel. i principi dei filistei marciavano alla testa delle

loro centinaia e delle loro migliaia, e davide e la sua gente marciavano alla retroguardia con akis. allora i capi dei filistei dissero: 'che fanno qui questi ebrei?' e akis rispose ai capi dei filistei: 'ma questi è davide, servo di saul re d'israele, che è stato presso di me da giorni, anzi da anni, e contro il quale non ho avuto nulla da ridire dal giorno della sua defezione a oggi!' ma i capi de' filistei si adirarono contro di lui, e gli dissero: 'rimanda costui, e se ne ritorni al luogo che tu gli hai assegnato, e non scenda con noi alla battaglia, affinché non sia per noi un nemico durante la battaglia. poiché come potrebbe costui riacquistar la grazia del signor suo, se non a prezzo delle teste di questi uomini nostri? non è egli quel davide di cui si cantava in mezzo alle danze: saul ha ucciso i suoi mille, e davide i suoi diecimila?' allora akis chiamò davide e gli disse: 'com'è vero che l'eterno vive, tu sei un uomo retto, e vedo con piacere il tuo andare e venire con me nel campo, poiché non ho trovato in te nulla di male dal giorno che arrivasti da me fino ad oggi; ma tu non piaci ai principi. or dunque, ritornatene e vattene in pace, per non disgustare i principi dei filistei'. davide disse ad akis: 'ma che ho mai fatto? e che hai tu trovato nel tuo servo, in tutto il tempo che sono stato presso di te fino al dì d'oggi, perch'io non debba andare a combattere contro i nemici del re, mio signore?' akis rispose a davide, dicendo: 'lo so; tu sei caro agli occhi miei come un angelo di dio; ma i principi dei filistei hanno detto: - egli non deve salire con noi alla battaglia! or dunque, alzati domattina di buon'ora, coi servi del tuo signore che son venuti teco; alzatevi di buon mattino e appena farà giorno, andatevene'. davide dunque con la sua gente si levò di buon'ora, per partire al mattino e tornare nel paese dei filistei. e i filistei salirono a izreel.

30

tre giorni dopo, quando davide e la sua gente furon giunti a tsiklag, ecco che gli amalekiti avean fatto una scorreria verso il mezzogiorno e verso tsiklag; aveano presa tsiklag e l'aveano incendiata; avean fatto prigionieri le donne e tutti quelli che vi si trovavano, piccoli e grandi; non avevano ucciso alcuno, ma avevano menato via tutti, e se n'eran tornati donde eran venuti. quando davide e la sua gente giunsero alla città, ecco ch'essa era distrutta dal fuoco, e le loro mogli, i loro figliuoli e le loro figliuole erano stati menati via prigionieri. allora davide e tutti quelli ch'eran con lui alzarono la voce e piansero, finché non ebbero più forza di piangere. le due mogli di davide, ahinoam la izreelita e abigail la carmelita ch'era stata moglie di nabal, erano anch'esse prigioniere. e davide fu grandemente angosciato perché la gente parlava di lapidarlo, essendo l'animo di tutti amareggiato a motivo dei lor figliuoli e delle loro figliuole; ma davide si fortificò nell'eterno, nel suo dio. davide disse al sacerdote abiathar, figliuolo di ahimelec: 'ti prego, portami qua l'efod'. e abiathar portò l'efod a davide. e davide consultò l'eterno, dicendo: 'debbo io dar dietro a questa banda di predoni? la raggiungerò io?' l'eterno rispose: 'dalle dietro, poiché certamente la raggiungerai, e potrai recuperare ogni

cosa'. davide dunque andò coi seicento uomini che avea seco, e giunsero al torrente besor, dove quelli ch'erano rimasti indietro si fermarono; ma davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini: duecento erano rimasti addietro, troppo stanchi per poter attraversare il torrente besor. trovarono per la campagna un egiziano, e lo menarono a davide. gli diedero del pane, ch'egli mangiò, e dell'acqua da bere; e gli diedero un pezzo di schiacciata di fichi secchi e due picce d'uva. quand'egli ebbe mangiato, si riebbe, perché non avea mangiato pane né bevuto acqua per tre giorni e tre notti. davide gli chiese: 'a chi appartieni? e di dove sei?' quegli rispose: 'sono un giovine egiziano, servo di un amalekita; e il mio padrone m'ha abbandonato perché tre giorni fa caddi infermo. abbiám fatto una scorreria nel mezzogiorno di kerethei, sul territorio di giuda e nel mezzogiorno di caleb, e abbiám incendiato tsiklag'. davide gli disse: 'vuoi tu condurmi giù dov'è quella banda?' quegli rispose: 'giurami per il nome di dio che non mi ucciderai e non mi darai nelle mani del padrone, e io ti menerò giù dov'è quella banda'. e quand'ei l'ebbe menato là, ecco che gli amalekiti erano sparsi dappertutto per la campagna, mangiando, bevendo e facendo festa, a motivo del gran bottino che avean portato via dal paese dei filistei e dal paese di giuda. davide diè loro addosso dalla sera di quel giorno fino alla sera dell'indomani; e non uno ne scampò, tranne quattrocento giovani, che montarono su dei cammelli e fuggirono. davide ricuperò tutto quello che gli amalekiti aveano portato via, e liberò anche le sue due mogli. e non vi mancò alcuno, né dei piccoli né dei grandi, né de' figliuoli né delle figliuole, né alcun che del bottino, né cosa alcuna che gli amalekiti avessero presa. davide ricondusse via tutto. davide riprese anche tutti i greggi e tutti gli armenti; e quelli che menavano questo bestiame e camminavano alla sua testa, dicevano: 'questo è il bottino di davide!' poi davide tornò verso quei duecento uomini che per la grande stanchezza non gli avevano potuto tener dietro, e che egli avea fatti rimanere al torrente besor. quelli si fecero avanti incontro a davide e alla gente ch'era con lui. e davide, accostatosi a loro, li salutò. allora tutti i tristi e i perversi fra gli uomini che erano andati con davide, presero a dire: 'giacché costoro non son venuti con noi, non darem loro nulla del bottino che abbiám ricuperato; tranne a ciascun di loro la sua moglie e i suoi figliuoli; se li menino via, e se ne vadano!' ma davide disse: 'non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose che l'eterno ci ha date: egli che ci ha protetti, e ha dato nelle nostre mani la banda ch'era venuta contro di noi. e chi vi darebbe retta in quest'affare? qual è la parte di chi scende alla battaglia, tale dev'essere la parte di colui che rimane presso il bagaglio; faranno tra loro le parti uguali'. e da quel giorno in poi si fece così; davide ne fece in israele una legge e una norma, che han durato fino al dì d'oggi. quando davide fu tornato a tsiklag, mandò parte di quel bottino agli anziani di giuda, suoi amici, dicendo: 'eccovi un dono che viene dal bottino preso ai nemici dell'eterno'. ne mandò a quelli di bethel, a quelli di ramoth del mezzogiorno, a quelli di jattir, a quelli d'aroer, a quelli di sifmoth, a quelli d'eshtemoa,

a quelli di racal, a quelli delle città degli ierahmeeliti, a quelli delle città dei kenei, a quelli di horma, a quelli di cor-ashan, a quelli di athac, a quelli di hebron, e a quelli di tutti i luoghi che davide e la sua gente avevano percorso.

31

or i filistei vennero a battaglia con israele, e gl'israeliti fuggirono dinanzi ai filistei, e caddero morti in gran numero sul monte ghilboa. i filistei inseguirono accanitamente saul e i suoi figliuoli, e uccisero gionathan, abinadab e malkishua, figliuoli di saul. il forte della battaglia si volse contro saul; gli arcieri lo raggiunsero, ed egli si trovò in grande angoscia a motivo degli arcieri. saul disse al suo scudiero: 'sfodera la spada, e traffiggimi, affinché questi incirconcisi non vengano a trafiggermi ed a farmi oltraggio'. ma lo scudiero non volle farlo, perch'era colto da gran paura. allora saul prese la propria spada e vi si gettò sopra. lo scudiero di saul, vedendolo morto, si gettò anch'egli sulla propria spada, e morì con lui. così, in quel giorno, morirono insieme saul, i suoi tre figliuoli, il suo scudiero e tutta la sua gente. e quando gl'israeliti che stavano di là dalla valle e di là dal giordano videro che la gente d'israele s'era data alla fuga e che saul e i suoi figliuoli erano morti, abbandonarono le città, e fuggirono; e i filistei andarono essi ad abitarle. l'indomani i filistei vennero a spogliare i morti, e trovarono saul e i suoi tre figliuoli caduti sul monte ghilboa. tagliarono la testa a saul, lo spogliarono delle sue armi, e mandarono all'intorno per il paese de' filistei ad annunziare la buona notizia nei tempi dei loro idoli ed al popolo; e collocarono le armi di lui nel tempio di astarte, e appesero il suo cadavere alle mura di beth-shan. ma quando gli abitanti di jabes di galaad udirono quello che i filistei avevano fatto a saul, tutti gli uomini valorosi si levarono, camminarono tutta la notte, tolsero dalle mura di beth-shan il cadavere di saul e i cadaveri dei suoi figliuoli, tornarono a jabes, e quivi li bruciarono. poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto alla tamerice di jabes, e digiunarono per sette giorni.

or avvenne che, dopo la morte di saul, davide, tornato dalla sconfitta degli amalekiti, si fermò due giorni a tsiklag, quand'ecco, il terzo giorno, arrivare dal campo, di presso a saul, un uomo colle vesti stracciate e col capo sparso di polvere, il quale, giunto in presenza di davide, si gettò in terra e gli si prostrò dinanzi. davide gli chiese: 'dove vieni?' l'altro gli rispose: 'sono fuggito dal campo d'israele'. davide gli disse: 'che è successo? dimmelo, ti prego'. quegli rispose: 'il popolo è fuggito dal campo di battaglia, e molti uomini son caduti e morti; e anche saul e gionathan, suo figliuolo, sono morti'. davide domandò al giovine che gli raccontava queste cose: 'come sai tu che saul e gionathan, suo figliuolo, siano morti?' il giovine che gli raccontava queste cose, disse: 'mi trovavo per caso sul monte ghilboa, e vidi saul che si appoggiava sulla sua lancia, e i carri e i cavalieri lo stringevan da presso. egli si voltò indietro, mi vide e mi chiamò. io risposi: 'eccomi'. egli mi chiese: 'chi sei tu?' io gli risposi: 'sono un amalekita'. egli mi disse: 'appressati e uccidimi, poiché m'ha preso la vertigine, ma sono sempre vivo'. io dunque mi appressai e lo uccisi, perché sapevo che, una volta caduto, non avrebbe potuto vivere. poi presi il didema ch'egli aveva in capo e il braccialetto che aveva al braccio, e li ho portati qui al mio signore'. allora davide prese le sue vesti e le stracciò; e lo stesso fecero tutti gli uomini che erano con lui. e fecero cordoglio e piansero e digiunarono fino a sera, a motivo di saul, di gionathan, suo figliuolo, del popolo dell'eterno e della casa d'israele, perché eran caduti per la spada. poi davide chiese al giovine che gli avea raccontato quelle cose: 'dove sei tu?' quegli rispose: 'son figliuolo d'uno straniero, d'un amalekita'. e davide gli disse: 'come mai non hai tu temuto di stender la mano per uccidere l'unto dell'eterno?' poi chiamò uno dei suoi uomini, e gli disse: 'avvicinati, e gettati sopra costui!' quegli lo colpì, ed egli morì. e davide gli disse: 'il tuo sangue ricada sul tuo capo, poiché la tua bocca ha testimoniato contro di te quando hai detto: - io ho ucciso l'unto dell'eterno'. allora davide compose questa elegia sopra saul e sul figlio di lui gionathan, e ordinò che fosse insegnata ai figliuoli di giuda. è l'elegia dell'arco. si trova scritta nel libro del giusto. il fiore de' tuoi figli, o israele, giace ucciso sulle tue alture! come mai son caduti quei prodi? non ne recate la nuova a gath, non lo pubblicate per le strade d'askalon; le figliuole de' filistei ne gioirebbero, le figliuole degl'incircconcisi ne farebbero festa. o monti di ghilboa, su voi non cada più né rugiada né pioggia, né più vi siano campi da offerte; poiché là fu gettato via lo scudo de' prodi, lo scudo di saul, che l'olio non ungerà più. l'arco di gionathan non tornava mai dalla pugna senz'aver sparso sangue di uccisi, senz'aver trafitto grasso di prodi; e la spada di saul non tornava indietro senz'aver colpito. saul e gionathan, tanto amati e cari, mentr'erano in vita, non sono stati divisi nella lor morte. eran più veloci delle aquile, più forti de' leoni! figliuole d'israele, piangete su saul, che vi rivestiva deliziosamente di scarlatta, che alle vostre vesti metteva degli ornamenti d'oro. come mai

son caduti i prodi in mezzo alla pugna? come mai venne ucciso gionathan sulle tue alture? io sono in angoscia a motivo di te, o fratel mio gionathan; tu m'eri sommamente caro, e l'amor tuo per me era più meraviglioso che l'amore delle donne. come mai son caduti i prodi? come mai sono state infrante le loro armi?

2

dopo questo, davide consultò l'eterno, dicendo: 'debbo io salire in qualcuna delle città di giuda?' l'eterno gli rispose: 'sali'. davide chiese: 'dove salirò io?' l'eterno rispose: 'a hebron'. davide dunque vi sali con le sue due mogli, ahinoam la izzeelita, ed abigail la carmelita ch'era stata moglie di nabal. davide vi menò pure la gente ch'era con lui, ciascuno con la sua famiglia, e si stabilirono nelle città di hebron. e gli uomini di giuda vennero e unsero quivi davide come re della casa di giuda. ora fu riferito a davide ch'erano stati gli uomini di jabs di galaad a seppellire saul. allora davide inviò de' messi agli uomini di jabs di galaad, e fece dir loro: 'siate benedetti dall'eterno, voi che avete mostrato questa benignità verso saul, vostro signore, dandogli sepoltura! ed ora l'eterno mostri a voi la sua benignità e la sua fedeltà! e anch'io vi farò del bene, giacché avete agito così. or dunque si rafforzino le vostre mani, e siate valenti; giacché saul è morto, ma la casa di giuda mi ha unto come re su di essa'. or abner, figliuolo di ner, capo dell'esercito di saul, prese jsh-bosheth, figliuolo di saul, e lo fece passare a mahanaim, e lo costituì re di galaad, degli ashuriti, di izzeel, d'efraim, di beniamino e di tutto israele. jsh-bosheth, figliuolo di saul, avea quarant'anni quando cominciò a regnare sopra israele, e regnò due anni. ma la casa di giuda seguitò davide. il tempo che davide regnò a hebron sulla casa di giuda fu di sette anni e sei mesi. or abner, figliuolo di ner, e la gente di jsh-bosheth, figliuolo di saul, uscirono da mahanaim per marciare verso gabaon. joab, figliuolo di tseruia e la gente di davide si misero anch'essi in marcia. s'incontrarono presso lo stagno di gabaon, e si fermarono gli uni da un lato dello stagno, gli altri dall'altro lato. allora abner disse a joab: 'si levino dei giovani, e giochin di spada in nostra presenza!' e joab rispose: 'si levino pure!' quelli dunque si levarono, e si fecero avanti in numero uguale: dodici per beniamino e per jsh-bosheth, figliuolo di saul, e dodici della gente di davide. e ciascun d'essi, preso l'avversario per la testa, gli piantò la spada nel fianco; cosicchè caddero tutt'insieme. perciò quel luogo, ch'è presso a gabaon, fu chiamato helkath-hatsurim. in quel giorno vi fu una battaglia aspra assai, nella quale abner con la gente d'israele fu sconfitto dalla gente di davide. v'erano quivi i tre figliuoli di tseruia, joab, abisai ed asael; e asael era di piè veloce come una gazzella della campagna. asael si mise ad inseguire abner; e, dandogli dietro, non si voltava né a destra né a sinistra. abner, guardandosi alle spalle, disse: 'sei tu, asael?' quegli rispose: 'son io'. e abner gli disse: 'volti a destra o a sinistra, afferra uno di que' giovani, e prenditi le sue spoglie!' ma asael non volle cessare dall'inseguirlo. e abner di bel nuovo gli disse: 'cessa

dal darmi dietro! perché obbligarmi a inchiodarti al suolo? come potrei io poi alzar la fronte dinanzi al tuo fratello joab?’ ma quegli si rifiutò di cambiare strada; allora abner con la estremità inferiore della lancia lo colpì nell’inguine, sì che la lancia lo passò da parte a parte. asael cadde e morì in quello stesso luogo; e quanti passavano dal punto dov’egli era caduto morto, si fermavano. ma joab e abisai inseguirono abner; e il sole tramontava quando giunsero al colle di amma, ch’è dirimpetto a ghiah, sulla via del deserto di gabaon. e i figliuoli di beniamino si radunarono dietro ad abner, formarono un corpo, e si collocarono in vetta a una collina. allora abner chiamò joab e disse: ‘la spada divorerà ella in perpetuo? non sai tu che alla fine ci sarà dell’amaro? quando verrà dunque il momento che ordinerai al popolo di non dar più la caccia ai suoi fratelli?’ joab rispose: ‘com’è vero che dio vive, se tu non avessi parlato, il popolo non avrebbe cessato d’inseguire i suoi fratelli prima di domani mattina’. allora joab suonò la tromba, e tutto il popolo si fermò, senza più inseguire israele, e cessò di combattere. abner e la sua gente camminarono tutta quella notte per la campagna, passarono il giordano, attraversarono tutto il bithron e giunsero a mahanaim. joab tornò anch’egli dall’inseguire abner; e, radunato tutto il popolo, risultò che della gente di davide mancavano diciannove uomini ed asael. ma la gente di davide aveva ucciso trecento sessanta uomini de’ beniaminiti e della gente di abner. poi portaron via asael e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, a bethlehem. poi joab e la sua gente camminaron tutta la notte; e il giorno spuntava, quando giunsero a hebron.

3

la guerra fra la casa di saul e la casa di davide fu lunga. davide si faceva sempre più forte, mentre la casa di saul si andava indebolendo. e nacquero a davide dei figliuoli a hebron. il suo primogenito fu amnon, di abinoam, la izreelita; il secondo fu kileab di abigail, la carmelita, ch’era stata moglie di nabal; il terzo fu absalom, figliuolo di maaca, figliuola di talmai, re di gheshur; il quarto fu adonija, figliuolo di haghighi; il quinto fu scefatia, figliuolo di abital, e il sesto fu ithream, figliuolo di eglà, moglie di davide. questi nacquero a davide in hebron. durante la guerra fra la casa di saul e la casa di davide, abner si tenne costante dalla parte della casa di saul. or saul aveva avuta una concubina per nome ritspa, figliuola di aia; e jsh-bosheth disse ad abner: ‘perché sei tu andato dalla concubina di mio padre?’ abner si adirò forte per le parole di jsh-bosheth, e rispose: ‘sono io una testa di cane che tenga da giuda? oggi io do prova di benevolenza, verso la casa di saul tuo padre, verso i suoi fratelli ed i suoi amici, non t’ho dato nelle mani di davide, e proprio oggi tu mi rimproveri il fallo commesso con questa donna! iddio tratti abner col massimo rigore, se io non faccio per davide tutto quello che l’eterno gli ha promesso con giuramento, trasferendo il regno dalla casa di saul a quella di lui, e stabilendo il trono di davide sopra israele e sopra giuda, da dan fino a beer-sheba’. e

jsh-bosheth non poté replicar verbo ad abner, perché avea paura di lui. e abner spedì tosto de’ messi a davide per dirgli: ‘a chi appartiene il paese?’ e ‘fa’ alleanza con me, e il mio braccio sarà al tuo servizio per volgere dalla tua parte tutto israele’. davide rispose: ‘sta bene; io farò alleanza con te; ma una sola cosa ti chieggo, ed è che tu non ti presenti davanti a me senza menarmi mical, figliuola di saul, quando mi comparirai dinanzi’. e davide spedì de’ messi a jsh-bosheth, figliuolo di saul, per dirgli: ‘rendimi mical, mia moglie, la quale io mi fidanzai a prezzo di cento prepuzi di filistei’. jsh-bosheth la mandò a prendere di presso al marito paltiel, figliuolo di lais. e il marito andò con lei, l’accompagnò piangendo, e la seguì fino a bahurim. poi abner gli disse: ‘va’, torna indietro!’ ed egli se ne ritornò. intanto abner entrò in trattative con gli anziani d’israele, dicendo: ‘già da lungo tempo state cercando d’aver davide per vostro re; ora è tempo d’agire; giacché l’eterno ha parlato di lui e ha detto: - per mezzo di davide, mio servo, io salverò il mio popolo israele dalle mani dei filistei e da quelle di tutti i suoi nemici’. abner si abboccò pure con quelli di beniamino; quindi andò anche a trovar davide a hebron per metterlo a parte di tutto quello che israele e tutta la casa di beniamino aveano deciso. abner giunse a hebron presso davide, accompagnato da venti uomini; e davide fece un convito ad abner e agli uomini ch’eran con lui. poi abner disse a davide: ‘io mi leverò e andrò a radunare tutto israele presso il re mio signore, affinché essi facciano alleanza tecò e tu regni su tutto quello che il cuor tuo desidera’. così davide accomiò abner, che se ne andò in pace. or ecco che la gente di davide e joab tornavano da una scorriera, portando seco gran bottino; ma abner non era più con davide in hebron, poiché questi lo avea licenziato ed egli se n’era andato in pace. quando joab e tutta la gente ch’era con lui furono arrivati, qualcuno riferì la nuova a joab, dicendo: ‘abner, figliuolo di ner, è venuto dal re, il quale lo ha licenziato, ed egli se n’è andato in pace’. allora joab si recò dal re, e gli disse ‘che hai tu fatto? ecco, abner era venuto da te; perché l’hai tu licenziato, sì ch’egli ha potuto andarsene liberamente? tu sai chi sia abner, figliuolo di ner! egli è venuto per ingannarti, per spiare i tuoi movimenti, e per sapere tutto quello che tu fai’. e joab, uscito che fu da davide, spedì dei messi dietro ad abner, i quali lo fecero ritornare dalla cisterna di siva, senza che davide ne sapesse nulla. e quando abner fu tornato a hebron, joab lo trasse in disparte nello spazio fra le due porte, come volendogli parlare in segreto, e quivi lo colpì nell’inguine, sì ch’egli ne morì; e ciò, per vendicare il sangue di asael suo fratello. davide, avendo poi udito il fatto, disse: ‘io e il mio regno siamo in perpetuo innocenti, nel cospetto dell’eterno, del sangue di abner, figliuolo di ner; ricada esso sul capo di joab e su tutta la casa di suo padre, e non manchi mai nella casa di joab chi patisca di gonorrèa o di piaga di lebbra o debba appoggiarsi al bastone o perisca di spada o sia senza pane!’ così joab ed abisai, suo fratello, uccisero abner, perché questi avea ucciso asael loro fratello, a gabaon, in battaglia. davide disse a joab e a tutto il popolo ch’era con lui: ‘stracciatevi le vesti, cingetevi di sacco, e fate cordoglio per la morte di abner!’ e il

re davide andò dietro alla bara. abner fu seppellito a hebron, e il re alzò la voce e pianse sulla tomba di abner; e pianse tutto il popolo. e il re fece un canto funebre su abner, e disse: 'doveva abner morire come muore uno stolto? le tue mani non eran legate, né i tuoi piedi erano stretti nei ceppi! sei caduto come si cade per mano di scellerati'. e tutto il popolo ricominciò a piangere abner; poi s'accostò a davide per fargli prender qualche cibo mentr'era ancora giorno; ma davide giurò dicendo: 'mi tratti iddio con tutto il suo rigore se assaggerò pane o alcun'altra cosa prima che tramonti il sole!' e tutto il popolo capì e approvò la cosa; tutto quello che il re fece fu approvato da tutto il popolo. così tutto il popolo e tutto israele riconobbero in quel giorno che il re non entrava per nulla nell'uccisione di abner, figliuolo di ner. e il re disse ai suoi servi: 'non sapete voi che un principe ed un grand'uomo è caduto oggi in israele? quanto a me, benché unto re, sono tuttora debole; mentre questa gente, i figliuoli di tseruia, son troppo forti per me. renda l'eterno a chi fa il male secondo la malvagità di lui.'

4

quando jsh-bosheth, figliuolo di saul, ebbe udito che abner era morto a hebron, gli caddero le braccia, e tutto israele fu nello sgomento. jsh-bosheth, figliuolo di saul, avea due uomini che erano capitani di schiere; il nome dell'uno era baana, e il nome dell'altro recab; erano figliuoli di rimmon di beeroth, della tribù di beniamino, perché anche beeroth è considerata come appartenente a beniamino, benché i beerothiti si siano rifugiati a ghitthaim, dove sono rimasti fino al dì d'oggi. (or gionathan, figliuolo di saul, aveva un figlio storpiato de' piedi, il quale era in età di cinque anni quando arrivò da izreel la nuova della morte di saul e di gionathan. la balia lo prese e fuggì; e in questa sua fuga precipitosa avvenne che il bimbo fece una caduta e rimase zoppo. il suo nome era mefibosheth). i figliuoli di rimmon beerothita, recab e baana, andaron dunque e si recarono, sul più caldo del giorno, in casa di jsh-bosheth, il quale stava prendendo il suo riposo del meriggio. penetrarono fino in mezzo alla casa, come volendo prendere del grano; lo colpirono nell'inguine, e si dettero alla fuga. entrarono, dico, in casa, mentre jsh-bosheth giaceva sul letto nella sua camera, lo colpirono, l'uccisero, lo decapitarono; e, presane la testa, camminarono tutta la notte attraverso la pianura. e portarono la testa di jsh-bosheth a davide a hebron, e dissero al re: 'ecco la testa di jsh-bosheth, figliuolo di saul, tuo nemico, il quale cercava di toglierti la vita; l'eterno ha oggi fatte le vendette del re, mio signore, sopra saul e sopra la sua progenie'. ma davide rispose a recab ed a baana suo fratello, figliuoli di rimmon beerothita, e disse loro: 'com'è vero che vive l'eterno il quale ha liberato l'anima mia da ogni distretta, quando venne colui che mi portò la nuova della morte di saul, pensandosi di portarmi una buona notizia, io lo feci prendere e uccidere a tsiklag, per pagarlo della sua buona notizia; quanto più adesso che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, non dovrò

io ridomandare a voi ragion del suo sangue sparso dalle vostre mani, e sterminarvi di sulla terra?' e davide diede l'ordine ai suoi militi, i quali li uccisero; truncaron loro le mani ed i piedi, poi li appicarono presso lo stagno di hebron. presero quindi la testa di jsh-bosheth e la seppellirono nel sepolcro di abner a hebron.

5

allora tutte le tribù d'israele vennero a trovare davide a hebron, e gli dissero: 'ecco, noi siamo tue ossa e tua carne. già in passato, quando saul regnava su noi, eri tu quel che guidavi e riconducevi israele; e l'eterno t'ha detto: - tu pasceraì il mio popolo d'israele, tu sarai il principe d'israele'. così tutti gli anziani d'israele vennero dal re a hebron, e il re davide fece alleanza con loro a hebron in presenza dell'eterno; ed essi unsero davide come re d'israele. davide avea trent'anni quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni. a hebron regnò su giuda sette anni e sei mesi; e a gerusalemme regnò trentatre anni su tutto israele e giuda. or il re con la sua gente si mosse verso gerusalemme contro i gebusei, che abitavano quel paese. questi dissero a davide: 'tu non entrerai qua; giacché i ciechi e gli zoppi te ne respingeranno!'; volendo dire: 'davide non c'entrerà mai'. ma davide prese la fortezza di sion, che è la città di davide. e davide disse in quel giorno: 'chiunque batterà i gebusei giungendo fino al canale, e respingerà gli zoppi ed i ciechi che sono odiati da davide...' donde il detto: 'il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa'. e davide abitò nella fortezza e la chiamò 'la città di davide'; e vi fece attorno delle costruzioni cominciando da millo, e nell'interno. davide andava diventando sempre più grande, e l'eterno, l'iddio degli eserciti, era con lui. e hiram, re di tiro, inviò a davide de' messi, del legname di cedro, dei legnaiuoli e dei muratori, i quali edificarono una casa a davide. allora davide riconobbe che l'eterno lo stabiliva saldamente come re d'israele e rendeva grande il regno di lui per amore del suo popolo d'israele. davide si prese ancora delle concubine e delle mogli di gerusalemme quando fu quivi giunto da hebron, e gli nacquero altri figliuoli e altre figliuole. questi sono i nomi dei figliuoli che gli nacquero a gerusalemme: shammua, shobab, nathan, salomone, ibhar, elishua, nefeg, jafia, elishama, eliada, elifelet. or quando i filistei ebbero udito che davide era stato unto re d'israele, saliron tutti in cerca di lui. e davide, saputo, scese alla fortezza. i filistei giunsero e si sparsero nella valle dei rephaim. allora davide consultò l'eterno, dicendo: 'salirò io contro i filistei? me li darai tu nelle mani?' l'eterno rispose a davide: 'sali; poichè certamente io darò i filistei nelle tue mani'. davide dunque si portò a baal-peratsim, dove li sconfisse, e disse: 'l'eterno ha disperso i miei nemici dinanzi a me come si disperge l'acqua'. perciò pose nome a quel luogo: baal-peratsim. i filistei lasciarono quivi i loro idoli, e davide e la sua gente li portaron via. i filistei saliron poi di nuovo e si sparsero nella valle dei rephaim. e davide consultò l'eterno, il quale gli disse: 'non salire; gira alle loro spalle, e giungerai su loro dirimpetto ai gelsi. e quando udrai un rumor

di passi tra le vette de' gelsi, lanciati subito all'attacco, perché allora l'eterno marcerà alla tua testa per sconfiggere l'esercito dei filistei'. davide fece così come l'eterno gli avea comandato, e sconfisse i filistei da gheba fino a ghezer.

6

davide radunò di nuovo tutti gli uomini scelti d'israele, in numero di trentamila. poi si levò, e con tutto il popolo ch'era con lui, partì da baalè di giuda per trasportare di là l'arca di dio, sulla quale è invocato il nome, il nome dell'eterno degli eserciti, che siede sovr'essa fra i cherubini. e posero l'arca di dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di abinadab ch'era sul colle; e uzza e ahio, figliuoli di abinadab, conducevano il carro nuovo con l'arca di dio, e ahio andava innanzi all'arca. e davide e tutta la casa d'israele sonavano dinanzi all'eterno ogni sorta di strumenti di legno di cipresso, e cetre, saltèri, timpani, sistri e cembali. or come furon giunti all'aia di nacon, uzza stese la mano verso l'arca di dio e la tenne, perché i buoi la facevano piegare. e l'ira dell'eterno s'accese contro uzza; iddio lo colpì quivi per la sua temerità, ed ei morì in quel luogo, presso l'arca di dio. davide si attristò perché l'eterno avea fatto una breccia nel popolo, colpendo uzza; e quel luogo è stato chiamato perets-uzza fino al dì d'oggi. e davide, in quel giorno, ebbe paura dell'eterno, e disse: 'come verrebbe ella da me l'arca dell'eterno?' e davide non volle ritirare l'arca dell'eterno presso di sé nella città di davide, ma la fece portare in casa di obed-edom di gath. e l'arca dell'eterno rimase tre mesi in casa di obed-edom di gath, e l'eterno benedisse obed-edom e tutta la sua casa. allora fu detto al re davide: 'l'eterno ha benedetto la casa di obed-edom e tutto quel che gli appartiene, a motivo dell'arca di dio'. allora davide andò e trasportò l'arca di dio dalla casa di obed-edom su nella città di davide, con gaudio. quando quelli che portavan l'arca dell'eterno avean fatto sei passi, s'immolava un bue ed un vitello grasso. e davide danzava a tutta forza davanti all'eterno, e s'era cinto di un efod di lino. così davide e tutta la casa d'israele trasportarono su l'arca dell'eterno con giubilo e a suon di tromba. or avvenne che come l'arca dell'eterno entrava nella città di davide, mical, figliuola di saul, guardò dalla finestra; e vedendo il re davide che saltava e danzava dinanzi all'eterno, lo dispreggiò in cuor suo. portaron dunque l'arca dell'eterno, e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che davide avea rizzato per lei; e davide offrì olocausti e sacrifici di azioni di grazie dinanzi all'eterno. quand'ebbe finito d'offrire gli olocausti e i sacrifici di azioni di grazie, davide benedisse il popolo nel nome dell'eterno degli eserciti, e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'israele, uomini e donne, un pane per uno, una porzione di carne e una schiacciata di fichi secchi. poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. e come davide se ne tornava per benedire la sua famiglia, mical, figliuola di saul, gli uscì incontro e gli disse: 'bell'onore s'è fatto oggi il re d'israele a scoprirsi davanti agli occhi delle serve de' suoi servi, come si scoprirebbe un

uomo da nulla!' davide rispose a mical: 'l'ho fatto dinanzi all'eterno che m'ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi principe d'israele, del popolo dell'eterno; sì, dinanzi all'eterno ho fatto festa. anzi mi abbasserò anche più di così, e mi renderò abietto agli occhi miei; eppure, da quelle serve di cui tu parli, proprio da loro, io sarò onorato!' e mical, figlia di saul, non ebbe figliuoli fino al giorno della sua morte.

7

or avvenne che il re, quando si fu stabilito nella sua casa e l'eterno gli ebbe dato riposo liberandolo da tutti i suoi nemici d'ogn'intorno, disse al profeta nathan: 'vedi, io abito in una casa di cedro, e l'arca di dio sta sotto una tenda'. nathan rispose al re: 'va', fa' tutto quello che hai in cuore di fare, poiché l'eterno è teco'. ma quella stessa notte la parola dell'eterno fu diretta a nathan in questo modo: 'va' e di' al mio servo davide: così dice l'eterno: - saresti tu quegli che mi edificherebbe una casa perch'io vi dimori? ma io non ho abitato in una casa, dal giorno che trassi i figliuoli d'israele dall'egitto, fino al dì d'oggi; ho viaggiato sotto una tenda e in un tabernacolo. dovunque sono andato, or qua, or là, in mezzo a tutti i figliuoli d'israele, ho io forse mai parlato ad alcuna delle tribù a cui avevo comandato di pascere il mio popolo d'israele, dicendole: perché non mi edificate una casa di cedro? ora dunque parlerai così al mio servo davide: così dice l'eterno degli eserciti: - io ti presi dall'ovile, di dietro alle pecore, perché tu fossi il principe d'israele, mio popolo; e sono stato teco dovunque sei andato, ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici, e ho reso il tuo nome grande come quello dei grandi che son sulla terra; ho assegnato un posto ad israele, mio popolo, e ve l'ho piantato perché abiti in casa sua e non sia più agitato, né seguitino gl'iniqui ad opprimerlo come prima, e fin dal tempo in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo d'israele; e t'ho dato riposo liberandoti da tutti i tuoi nemici. di più, l'eterno t'annunzia che ti fonderà una casa. quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai coi tuoi padri, io innalzerò al trono dopo di te la tua progenie, il figlio che sarà uscito dalle tue viscere, e stabilirò saldamente il suo regno. egli edificherà una casa al mio nome, ed io renderò stabile in perpetuo il trono del tuo regno. io sarò per lui un padre, ed egli mi sarà figliuolo; e, se fa del male, lo castigherò con verga d'uomo e con colpi da figli d'uomini, ma la mia grazia non si diparterà da lui, come s'è dipartita da saul, ch'io ho rimosso d'innanzi a te. e la tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre, dinanzi a te, e il tuo trono sarà reso stabile in perpetuo'. nathan parlò a davide, secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione. allora il re davide andò a presentarsi davanti all'eterno e disse: 'chi son io, o signore, o eterno, e che è la mia casa, che tu m'abbia fatto arrivare fino a questo punto? e questo è parso ancora poca cosa agli occhi tuoi, o signore, o eterno; e tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire, sebbene questa tua legge, o signore, o eterno, si riferisca a degli uomini. che

potrebbe davide dirti di più? tu conosci il tuo servo, signore, eterno! per amor della tua parola e seguendo il cuor tuo, hai compiuto tutte queste grandi cose per rivelarle al tuo servo. tu sei davvero grande, o signore, o eterno! nessuno è pari a te, e non v'è altro dio fuori di te, secondo tutto quello che abbiamo udito coi nostri orecchi. e qual popolo è come il tuo popolo, come israele, l'unica nazione sulla terra che dio sia venuto a redimere per formare il suo popolo, e per farsi un nome, e per compiere a suo pro, cose grandi e tremende, cacciando d'innanzi al tuo popolo che ti sei redento dall'egitto, delle nazioni coi loro dèi? tu hai stabilito il tuo popolo d'israele per esser tuo popolo in perpetuo; e tu, o eterno, sei divenuto il suo dio. or dunque, o signore, o eterno, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo ed alla sua casa mantienila per sempre, e fa' come hai detto. e il tuo nome sia magnificato in perpetuo, e si dica: l'eterno degli eserciti è l'iddio d'israele! e la casa del tuo servo davide sia stabile dinanzi a te! poichè tu, o eterno degli eserciti, dio d'israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha preso l'ardire di rivolgerli questa preghiera. ed ora, o signore, o eterno, tu sei dio, le tue parole sono verità, e hai promesso questo bene al tuo servo; piacciati dunque benedire ora la casa del tuo servo, affinché ella sussista in perpetuo dinanzi a te! poichè tu, o signore, o eterno, sei quegli che ha parlato, e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta in perpetuo!

8

dopo queste cose, davide sconfisse i filistei e li umiliò, e tolse di mano ai filistei la supremazia che avevano. sconfisse pure i moabiti: e fattili giacere per terra, li misurò con la corda; ne misurò due corde per farli mettere a morte, e la lunghezza d'una corda per lasciarli in vita. e i moabiti divennero sudditi e tributari di davide. davide sconfisse anche hadadezer, figliuolo di rehob, re di tsoba, mentr'egli andava a ristabilire il suo dominio sul fiume eufrate. davide gli prese millesettecento cavalieri e ventimila pedoni, e tagliò i garetti a tutti i cavalli da tiro, ma riserbò de' cavalli per cento carri. e quando i sirì di damasco vennero per soccorrere hadadezer, re di tsoba, davide ne uccise ventidue mila. poi davide mise delle guarnigioni nella siria di damasco, e i sirì divennero sudditi e tributari di davide; e l'eterno rendea vittorioso davide dovunque egli andava. e davide tolse ai servi di hadadezer i loro scudi d'oro e li portò a gerusalemme. il re davide prese anche una grande quantità di rame a betah e a berothai, città di hadadezer. or quando toi, re di hamath, ebbe udito che davide avea sconfitto tutto l'esercito di hadadezer, mandò al re davide joram, suo figliuolo, per salutarlo e per benedirlo perché avea mosso guerra a hadadezer e l'avea sconfitto (hadadezer era sempre in guerra con toi); e joram portò seco de' vasi d'argento, dei vasi d'oro e de' vasi di rame. e il re davide consacrò anche quelli all'eterno, come avea già consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che avea soggiogate: ai sirì, ai moabiti, agli ammoniti, ai filistei, agli amalekiti, e

come avea fatto del bottino di hadadezer, figliuolo di rehob, re di tsoba. al ritorno dalla sua vittoria sui sirì, davide s'acquistò ancor fama, sconfiggendo nella valle del sale diciottomila idumei. e pose delle guarnigioni in idumea; ne mise per tutta l'idumea, e tutti gli edomiti divennero sudditi di davide; e l'eterno rendea vittorioso davide dovunque egli andava. davide regnò su tutto israele, facendo ragione e amministrando la giustizia a tutto il suo popolo. e joab, figliuolo di tseruia, comandava l'esercito; giosafat figliuolo di ahilud, era cancelliere; tsadok, figliuolo di ahitub, e ahimelec, figliuolo di abiathar, erano sacerdoti; seraia era segretario; benaia, figliuolo di jehoiada, era capo dei kerethei e dei peletheti, e i figliuoli di davide erano ministri di stato.

9

e davide disse: 'evvi egli rimasto alcuno della casa di saul, a cui io possa far del bene per amore di gionathan?' or v'era un servo della casa di saul, per nome tsiba, che fu fatto venire presso davide. il re gli chiese: 'sei tu tsiba?' quegli rispose: 'servo tuo'. il re gli disse: 'v'è egli più alcuno della casa di saul, a cui io possa far del bene per amor di dio?' tsiba rispose al re: 'v'è ancora un figliuolo di gionathan, storpato dei piedi'. il re gli disse: 'dov'è egli?' tsiba rispose al re: 'è in casa di makir, figliuolo di ammiel, a lodebar'. allora il re lo mandò a prendere in casa di makir, figliuolo di ammiel, a lodebar. e mefibosheth, figliuolo di gionathan, figliuolo di saul venne da davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò dinanzi a lui. davide disse: 'mefibosheth!' ed egli, rispose: 'ecco il tuo servo!' davide gli disse: 'non temere, perché io non mancherò di trattarti con bontà per amor di gionathan tuo padre, e ti renderò tutte le terre di saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa'. mefibosheth s'inchinò profondamente, e disse: 'che cos'è il tuo servo, che tu ti degni guardare un can morto come son io?' allora il re chiamò tsiba, servo di saul, e gli disse: 'tutto quello che apparteneva a saul e a tutta la sua casa io lo do al figliuolo del tuo signore. tu dunque, coi tuoi figliuoli e coi tuoi servi, lavoragli le terre e fa' le raccolte, affinché il figliuolo del tuo signore abbia del pane da mangiare; e mefibosheth, figliuolo del tuo signore, mangerà sempre alla mia mensa'. or tsiba avea quindici figliuoli e venti servi. tsiba disse al re: 'il tuo servo farà tutto quello che il re mio signore ordina al suo servo'. e mefibosheth mangiò alla mensa di davide come uno dei figliuoli del re. or mefibosheth avea un figliuolotto per nome mica; e tutti quelli che stavano in casa di tsiba erano servi di mefibosheth. mefibosheth dimorava a gerusalemme perché mangiava sempre alla mensa del re. era zoppo d'ambidue i piedi.

10

or avvenne, dopo queste cose, che il re dei figliuoli di ammon morì, e hanun, suo figliuolo, regnò in luogo di lui. davide disse: 'io voglio usare verso hanun, figliuolo di nahash, la benevolenza che suo padre usò

verso di me'. e davide mandò i suoi servi a consolarlo della perdita del padre. ma quando i servi di davide furon giunti nel paese dei figliuoli di ammon, i principi de' figliuoli di ammon dissero ad hanun, loro signore: 'credi tu che davide t'abbia mandato dei consolatori per onorar tuo padre? non ha egli piuttosto mandato da te i suoi servi per esplorare la città, per spiarla e distruggerla?' allora hanun prese i servi di davide, fece lor radere la metà della barba e tagliare la metà delle vesti fino alle natiche, poi li rimandò. quando fu informato della cosa, davide mandò gente ad incontrarli, perché quegli uomini erano oltremodo confusi. e il re fece dir loro: 'restate a gerico finché vi sia ricresciuta la barba, poi tornerete'. i figliuoli di ammon, vedendo che s'erano attirato l'odio di davide, mandarono a prendere al loro soldo ventimila fanti dei sirii di beth-rehob e dei sirii di tsoba, mille uomini del re di maaca, e dodicimila uomini della gente di tob. quando davide udì questo, inviò contro di loro joab con tutto l'esercito degli uomini di valore. i figliuoli di ammon uscirono e si disposero in ordine di battaglia all'ingresso della porta della città, mentre i sirii di tsoba e di rehob e la gente di tob e di maaca stavano a parte nella campagna. or come joab vide che quelli eran pronti ad attaccarlo di fronte e alle spalle, scelse un corpo fra gli uomini migliori d'israele, lo dispose in ordine di battaglia contro i sirii, e mise il resto del popolo sotto gli ordini del suo fratello abishai, per tener fronte ai figliuoli di ammon; e disse ad abishai: 'se i sirii son più forti di me, tu mi darai soccorso; e se i figliuoli di ammon son più forti di te, andrò io a soccorrerti. abbi coraggio, e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro dio; e faccia l'eterno quello che a lui piacerà'. poi joab con la gente che avea seco, s'avanzò per attaccare i sirii, i quali fuggirono d'innanzi a lui. e come i figliuoli di ammon videro che i sirii eran fuggiti, fuggirono anch'essi d'innanzi ad abishai, e rientrarono nella città. allora joab se ne tornò dalla spedizione contro i figliuoli di ammon, e venne a gerusalemme. i sirii, vedendosi sconfitti da israele, si riunirono in massa. hadadezer mandò a far venire i sirii che abitavano di là dal fiume, e quelli giunsero a helam, con alla testa shobac, capo dell'esercito di hadadezer. e la cosa fu riferita a davide, che radunò tutto israele, passò il giordano, e giunse ad helam. e i sirii si ordinarono in battaglia contro davide, e impegnarono l'azione. ma i sirii fuggirono d'innanzi a israele; e davide uccise ai sirii gli uomini di settecento carri e quarantamila cavalieri, e sconfisse pure shobac, capo del loro esercito, che morì quivi. e quando tutti i re vassalli di hadadezer si videro sconfitti da israele, fecero pace con israele, e furono a lui soggetti. e i sirii non osarono più recar soccorso ai figliuoli di ammon.

11

or avvenne che l'anno seguente, nel tempo in cui i re sogliono andare alla guerra, davide mandò joab con la sua gente e con tutto israele a devastare il paese dei figliuoli di ammon e ad assediare rabba; ma davide rimase a gerusalemme. una sera davide, alzatosi dal suo

letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale; e dalla terrazza vide una donna che si bagnava; e la donna era bellissima. davide mandò ad informarsi chi fosse la donna; e gli fu detto: 'è bath-sheba, figliuola di eliam, moglie di uria, lo hitteo'. e davide inviò gente a prenderla; ed ella venne da lui, ed egli si giacque con lei, che si era purificata della sua contaminazione; poi ella se ne tornò a casa sua. la donna rimase incinta, e lo fece sapere a davide, dicendo: 'sono incinta'. allora davide fece dire a joab: 'mandami uria, lo hitteo'. e joab mandò uria da davide. come uria fu giunto da davide, questi gli chiese come stessero joab ed il popolo, e come andasse la guerra. poi davide disse ad uria: 'scendi a casa tua e lavati i piedi'. uria uscì dal palazzo reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re. ma uria dormì alla porta del palazzo del re con tutti i servi del suo signore, e non scese a casa sua. e come ciò fu riferito a davide e gli fu detto: 'uria non è sceso a casa sua', davide disse ad uria: 'non vieni tu di viaggio? perché dunque non sei sceso a casa tua?' uria rispose a davide: 'l'arca, israele e giuda abitano sotto le tende, joab mio signore e i suoi servi sono accampati in aperta campagna, e io me n'entrerei in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? com'è vero che tu vi vivi e che vive l'anima tua, io non farò tal cosa!' e davide disse ad uria: 'trattienti qui anche oggi, e domani ti lascerò partire'. così uria rimase a gerusalemme quel giorno ed il seguente. e davide lo invitò a mangiare e a bere con sé; e lo ubriacò; e la sera uria uscì per andarsene a dormire sul suo lettuccio coi servi del suo signore, ma non scese a casa sua. la mattina seguente, davide scrisse una lettera a joab, e gliela mandò per le mani d'uria. nella lettera avea scritto così: 'ponete uria al fronte, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui, perché egli resti colpito e muoia'. joab dunque, assediando la città, pose uria nel luogo dove sapeva che il nemico avea degli uomini valorosi. gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono joab; parecchi del popolo, della gente di davide, caddero, e perì anche uria lo hitteo. allora joab inviò un messo a davide per fargli sapere tutte le cose ch'erano avvenute nella battaglia; e diede al messo quest'ordine: 'quando avrai finito di raccontare al re tutto quello ch'è successo nella battaglia, se il re va in collera, e ti dice: - perché vi siete accostati così alle città per dar battaglia? non sapevate voi che avrebbero tirato di sulle mura? chi fu che uccise abimelec, figliuolo di jerubesheth? non fu ella una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, sì ch'egli morì a thebets? perché vi siete accostati così alle mura? - tu digli allora: - il tuo servo uria lo hitteo è morto anch'egli. il messo dunque parti; e, giunto, riferi a davide tutto quello che joab l'aveva incaricato di dire. il messo disse a davide: 'i nemici avevano avuto del vantaggio su di noi, e avean fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sulla tua gente di sulle mura, e parecchi della gente del re perirono, e uria lo hitteo, tuo servo, perì anch'egli'. allora davide disse al messo: 'dirai così a joab: - non ti dolga quest'affare; poiché la spada or divora l'uno ed ora l'altro; rinforza l'attacco contro la città, e distruggila. - e tu fagli coraggio'.

quando la moglie di uria udì che uria suo marito era morto, lo pianse; e finito che ella ebbe il lutto, davide la mandò a cercare e l'accorse in casa sua. ella divenne sua moglie, e gli partorì un figliuolo. ma quello che davide avea fatto dispiacque all'eterno.

12

e l'eterno mandò nathan a davide; e nathan andò da lui e gli disse: 'v'erano due uomini nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero. il ricco avea pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non avea nulla, fuorché una piccola agnellina ch'egli avea comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme ai figliuoli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; ed essa era per lui come una figliuola. or essendo arrivato un viaggiatore a casa dell'uomo ricco, questi, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al viaggiatore ch'era capitato da lui; ma pigliò l'agnella di quel povero uomo, e ne fece delle vivande per colui che gli era venuto in casa'. allora l'ira di davide s'accese fortemente contro quell'uomo, e disse a nathan: 'com'è vero che l'eterno vive, colui che ha fatto questo merita la morte; e pagherà quattro volte il valore dell'agnella, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà'. allora nathan disse a davide: 'tu sei quell'uomo! così dice l'eterno, l'iddio d'israele: - io t'ho unto re d'israele e t'ho liberato dalle mani di saul, t'ho dato la casa del tuo signore, e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo signore; t'ho dato la casa d'israele e di giuda; e, se questo era troppo poco, io v'avrei aggiunto anche dell'altro. perché dunque hai tu disprezzata la parola dell'eterno, facendo ciò ch'è male agli occhi suoi? tu hai fatto morire colla spada uria lo hitteo, hai preso per tua moglie la moglie sua, e hai ucciso lui con la spada dei figliuoli di ammon. or dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, giacché tu m'hai disprezzato e hai preso per tua moglie la moglie di uria lo hitteo. così dice l'eterno: ecco, io sto per suscitare contro di te la sciagura dalla tua stessa casa, e prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo prossimo, che si giacerà con esse in faccia a questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto israele e in faccia al sole'. allora davide disse a nathan: 'ho peccato contro l'eterno'. e nathan rispose a davide: 'e l'eterno ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai. nondimeno, siccome facendo così tu hai data ai nemici dell'eterno ampia occasione di bestemmiare, il figliuolo che t'è nato dovrà morire'. nathan se ne tornò a casa sua. e l'eterno colpì il bambino che la moglie di uria avea partorito a davide, ed esso cadde gravemente ammalato. davide quindi fece supplicazioni a dio per il bambino, e digiunò; poi venne e passò la notte giacendo per terra. gli anziani della sua casa insistettero presso di lui perché egli si levasse da terra; ma egli non volle, e rifiutò di prender cibo con essi. or avvenne che il settimo giorno il bambino morì; e i servi di davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto; poiché dicevano: 'ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiam parlato ed egli non ha dato ascolto alle nostre parole; come faremo ora

a dirgli che il bambino è morto? egli andrà a qualche estremo'. ma davide, vedendo che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto; e disse ai suoi servi: 'è morto il bambino?' quelli risposero: 'è morto'. allora davide si alzò da terra, si lavò, si unse e si mutò le vesti; poi andò nella casa dell'eterno e vi si prostrò; e tornato a casa sua, chiese che gli portassero da mangiare, e mangiò. i suoi servi gli dissero: 'che cosa fai? quando il bambino era vivo ancora, digiunavi e piangevi; e ora ch'è morto, ti alzi e mangi!' egli rispose: 'quando il bambino era vivo ancora, digiunavo e piangevo, perché dicevo: - chi sa che l'eterno non abbia pietà di me e il bambino non resti in vita? - ma ora ch'egli è morto, perché digiunerei? posso io farlo ritornare? io me ne andrò a lui, ma egli non ritornerà a me!' poi davide consolò bath-sheba sua moglie, entrò da lei e si giacque con essa; ed ella partorì un figliuolo, al quale egli pose nome salomone. l'eterno amò salomone e mandò il profeta nathan che gli pose nome iedidia, a motivo dell'amore che l'eterno gli portava. or joab assediò rabba dei figliuoli di ammon, s'impadronì della città reale, e inviò dei messi a davide per dirgli: 'ho assalito rabba e mi son già impossessato della città delle acque. or dunque raduna il rimanente del popolo, accampati contro la città, e prendila, affinché, prendendola io, non abbia a portare il mio nome'. davide radunò tutto il popolo, si mosse verso rabba, l'assalì e la prese; e tolse dalla testa del loro re la corona, che pesava un talento d'oro e conteneva pietre preziose, ed essa fu posta sulla testa di davide. egli riportò anche dalla città grandissima preda. fece uscire gli abitanti ch'erano nella città, e mise i loro corpi sotto delle seghe, degli erpici di ferro e delle scuri di ferro, e li fe' gettare in fornaci da mattoni; e così fece a tutte le città de' figliuoli di ammon. poi davide se ne tornò a gerusalemme con tutto il popolo.

13

or dopo queste cose avvenne che, avendo absalom, figliuolo di davide, una sorella di nome tamar, ch'era di bell'aspetto, ammon, figliuolo di davide, se ne innamorò. ed ammon si appassionò a tal punto per tamar sua sorella da diventare malato; perché ella era vergine, e pareva difficile ad ammon di poterle fare alcun che. or ammon avea un amico, per nome jonadab, figliuolo di shimea, fratello di davide; e jonadab era un uomo molto accorto. questi gli disse: 'o figliuolo del re, perché vai tu di giorno in giorno dimagrando a costoso modo? non me lo vuoi dire?' ammon gli rispose: 'sono innamorato di tamar, sorella di mio fratello absalom'. jonadab gli disse: 'mettiti a letto e fingiti malato; e quando tuo padre verrà a vederti, digli: - fa', ti prego, che la mia sorella tamar venga a darmi da mangiare e a preparare il cibo in mia presenza, si ch'io lo vegga; e lo mangerò quando mi sarà pòrto dalle sue mani'. ammon dunque si mise a letto e si finse ammalato; e quando il re lo venne a vedere, ammon gli disse: 'fa' ti prego, che la mia sorella tamar venga e faccia un paio di frittelle in mia presenza; così le mangerò quando mi saran pòrte dalle sue mani'. allora davide mandò a casa di tamar a dirle:

'va' a casa di ammon, tuo fratello, e preparagli qualcosa da mangiare'. tamar andò a casa di ammon suo fratello, che giaceva in letto. ella prese della farina stemperata, l'intrise, ne fece delle frittelle in sua presenza, e le cosse. poi, prese la padella, ne trasse le frittelle e glielne mise dinanzi; ma egli rifiutò di mangiare, e disse: 'fate uscire di qui tutta la gente'. e tutti uscirono. allora ammon disse a tamar: 'portami il cibo in camera, e lo prenderò dalle tue mani'. e tamar prese le frittelle che aveva fatte, e le portò in camera ad ammon suo fratello. e com'essa glielne porgeva perché mangiasse, egli l'afferrò, e le disse: 'vieni a giacerti meco, sorella mia'. essa gli rispose: 'no, fratel mio, non farmi violenza; questo non si fa in israele; non commettere una tale infamia! io dove andrei a portar la mia vergogna? e quanto a te, tu saresti messo tra gli scellerati in israele. te ne prego, parlane piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te'. ma egli non volle darle ascolto; ed essendo più forte di lei, la violentò, e si giacque con lei. poi ammon concepì verso di lei un odio fortissimo; talmente, che l'odio per lei fu maggiore dell'amore di cui l'aveva amata prima. e le disse: 'levati, vattene!' ella gli rispose: 'non mi fare, cacciandomi, un torto maggiore di quello che m'hai già fatto'. ma egli non volle ascoltarla. anzi, chiamato il servo che lo assisteva, gli disse: 'caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro!' - or ella portava una tunica con le maniche, poiché le figliuole del re portavano simili vesti finché erano vergini. - il servo di ammon dunque la mise fuori, e le chiuse la porta dietro. e tamar si sparse della cenere sulla testa, si stracciò di dosso la tunica con le maniche, e, mettendosi la mano sul capo, se n'andò gridando. absalom, suo fratello, le disse: 'forse che ammon, tuo fratello, è stato teco? per ora, taci, sorella mia; egli è tuo fratello; non t'accorare per questo'. e tamar, desolata, rimase in casa di absalom, suo fratello. il re davide udì tutte queste cose, e ne fu fortemente adirato. ed absalom non rivolse ad ammon alcuna parola, né in bene né in male; poiché odiava ammon per aver egli violata tamar, sua sorella. or due anni dopo avvenne che, facendo absalom tosare le sue pecore a baal-hatsor presso efraim, egli invitò tutti i figliuoli del re. absalom andò a trovare il re, e gli disse: 'ecco, il tuo servo ha i tosatori; ti prego, venga anche il re coi suoi servitori a casa del tuo servo!' ma il re disse ad absalom: 'no, figliuol mio, non andiamo tutti, che non ti siam d'aggravio'. e benché absalom insistesse, il re non volle andare; ma gli diede la sua benedizione. e absalom disse: 'se non vuoi venir tu, ti prego, permetti ad ammon, mio fratello, di venir con noi'. il re gli rispose: 'e perché andrebbe egli teco?' ma absalom tanto insisté, che davide lasciò andare con lui ammon e tutti i figliuoli del re. or absalom diede quest'ordine ai suoi servi: 'badate, quando ammon avrà il cuore riscaldato dal vino, e io vi dirò: - colpite ammon! - voi uccidetelo, e non abbiate paura; non son io che ve lo comando? fatevi cuore, e comportatevi da forti!' i servi di absalom fecero ad ammon come absalom avea comandato. allora tutti i figliuoli del re si levarono, montaron ciascun sul suo mulo e se ne fuggirono. or mentr'essi erano ancora per via, giunse a davide la notizia che absalom avea ucciso tutti i figliuoli del re, e che non uno di loro era scam-

pato. allora il re si levò, si strappò le vesti, e si gettò per terra; e tutti i suoi servi gli stavano dappresso, con le vesti stracciate. ma jonadab, figliuolo di shimea, fratello di davide, prese a dire: 'non dica il mio signore che tutti i giovani, figliuoli del re, sono stati uccisi; il solo ammon è morto; per absalom era cosa decisa fin dal giorno che ammon gli violò la sorella tamar. così dunque non si accori il re, mio signore, come se tutti i figliuoli del re fossero morti; il solo ammon è morto'. or absalom aveva preso la fuga. e il giovine che stava alle vedette alzò gli occhi, guardò, ed ecco che una gran turba di gente veniva per la via di ponente dal lato del monte. e jonadab disse al re: 'ecco i figliuoli del re che arrivano! la cosa sta come il tuo servo ha detto'. e com'egli ebbe finito di parlare, ecco giungere i figliuoli del re, i quali alzarono la voce e piansero; ed anche il re e tutti i suoi servi versarono abbondanti lagrime. quanto ad absalom, se ne fuggì e andò da talmai, figliuolo di ammihur, re di gheshur. e davide faceva cordoglio del suo figliuolo ogni giorno. absalom rimase tre anni a gheshur, dov'era andato dopo aver preso la fuga. e l'ira del re davide contro absalom si calmò perché davide s'era consolato della morte di ammon.

14

or joab, figliuolo di tseruia, avvedutosi che il cuore del re si piegava verso absalom, mandò a tekoa, e ne fece venire una donna accorta, alla quale disse: 'fingi d'essere in lutto: metti una veste da lutto, non ti ungere con olio, e sii come una donna che pianga da molto tempo un morto; poi entra presso il re, e parlagli così e così'. e joab le mise in bocca le parole da dire. la donna di tekoa andò dunque a parlare al re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò, e disse: 'o re, aiutami!' il re le disse: 'che hai?' ed ella rispose: 'pur troppo, io sono una vedova; mio marito è morto. la tua serva aveva due figliuoli, i quali vennero tra di loro a contesa alla campagna; e, come non v'era chi li separasse, l'uno colpì l'altro, e l'uccise. ed ecco che tutta la famiglia è insorta contro la tua serva, dicendo: - consegnaci colui che ha ucciso il fratello affinché lo facciamo morire per vendicare il fratello che egli ha ucciso, e per sterminare così anche l'erede. - in questo modo spegneranno il tizzo che m'è rimasto, e non lasceranno a mio marito né nome né discendenza sulla faccia della terra'. il re disse alla donna: 'vattene a casa tua: io darò degli ordini a tuo riguardo'. e la donna di tekoa disse al re: 'o re mio signore, la colpa cada su me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono non ne siano responsabili'. e il re: 'se qualcuno parla contro di te, menalo da me, e vedrai che non ti toccherà più'. allora ella disse: 'ti prego, menzioni il re l'eterno, il tuo dio, perché il vindice del sangue non aumenti la rovina e non mi sia sterminato il figlio'. ed egli rispose: 'com'è vero che l'eterno vive, non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo!' allora la donna disse: 'deh! lascia che la tua serva dica ancora una parola al re, mio signore!' egli rispose: 'parla'. riprese la donna: 'e perché pensi tu nel modo che fai quando si tratta del popolo di dio? dalla parola che il re ha ora pronunziato risulta esser egli in certo

modo colpevole, in quanto non richiama colui che ha proscritto. noi dobbiamo morire, e siamo come acqua versata in terra, che non si può più raccogliere; ma dio non toglie la vita, anzi medita il modo di far sì che il proscritto non rimanga bandito lungi da lui. ora, se io son venuta a parlar così al re mio signore è perché il popolo mi ha fatto paura; e la tua serva ha detto: 'voglio parlare al re; forse il re farà quello che gli dirà la sua serva; il re ascolterà la sua serva, e la libererà dalle mani di quelli che vogliono sterminar me e il mio figliuolo dalla eredità di dio. e la tua serva diceva: 'oh possa la parola del re, mio signore, darmi tranquillità! poiché il re mio signore è come un angelo di dio per discernere il bene dal male. l'eterno, il tuo dio, sia teco!' il re rispose e disse alla donna: 'ti prego, non celarmi quello ch'io ti domanderò'. la donna disse: 'parli pure il re, mio signore'. e il re: 'joab non t'ha egli dato mano in tutto questo?' la donna rispose: 'com'è vero che l'anima tua vive, o re mio signore, la cosa sta né più né meno come ha detto il re mio signore; difatti, il tuo servo joab è colui che m'ha dato questi ordini, ed è lui che ha messe tutte queste parole in bocca alla tua serva. il tuo servo joab ha fatto così per dare un altro aspetto all'affare di absalom; ma il mio signore ha la saviezza d'un angelo di dio e conosce tutto quello che avvien sulla terra'. allora il re disse a joab: 'ecco, voglio fare quello che hai chiesto; va' dunque, e fa' tornare il giovine absalom'. joab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re, e disse: 'oggi il tuo servo riconosce che ha trovato grazia agli occhi tuoi, o re, mio signore; poiché il re ha fatto quel che il suo servo gli ha chiesto'. joab dunque si levò, andò a gheshur, e menò absalom a gerusalemme. e il re disse: 'ch'ei si ritiri in casa sua e non vegga la mia faccia!' così absalom si ritirò in casa sua, e non vide la faccia del re. or in tutto israele non v'era uomo che fosse celebrato per la sua bellezza al pari di absalom; dalle piante de' piedi alla cima del capo non v'era in lui difetto alcuno. e quando si faceva tagliare i capelli (e se li faceva tagliare ogni anno perché la capigliatura gli pesava troppo) il peso de' suoi capelli era di duecento sicli a peso del re. ad absalom nacquero tre figliuoli e una figliuola per nome tamar, che era donna di bell'aspetto. absalom dimorò in gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re. poi absalom fece chiamare joab per mandarlo dal re; ma egli non volle venire a lui; lo mandò a chiamare una seconda volta, ma joab non volle venire. allora absalom disse ai suoi servi: 'guardate! il campo di joab è vicino al mio, e v'è dell'orzo; andate a mettervi il fuoco!' e i servi di absalom misero il fuoco al campo. allora joab si levò, andò a casa di absalom, e gli disse: 'perché i tuoi servi hanno eglino dato fuoco al mio campo?' absalom rispose a joab: 'io t'avevo mandato a dire: vieni qua, ch'io possa mandarti dal re a dirgli: perché son io tornato da gheshur? meglio per me, s'io vi fossi ancora! or dunque fa' ch'io vegga la faccia del re! e se v'è in me qualche iniquità, ch'ei mi faccia morire!'. joab allora andò dal re e gli fece l'ambasciata. il re fece chiamare absalom, il quale venne a lui, e si prostrò con la faccia a terra in sua presenza; e il re baciò absalom.

or dopo queste cose, absalom si procurò un cocchio, de' cavalli, e cinquanta uomini che correvano dinanzi a lui. absalom si levava la mattina presto, e si metteva da un lato della via che menava alle porte della città; e quando qualcuno, avendo un processo, si recava dal re per chieder giustizia, absalom lo chiamava, e gli diceva: 'di qual città sei tu?' l'altro gli rispondeva: 'il tuo servo è di tale e tale tribù d'israele'. allora absalom gli diceva: 'vedi, la tua causa è buona e giusta, ma non v'è chi sia delegato dal re per sentirti'. e absalom aggiungeva: 'oh se facessero me giudice del paese! chiunque avesse un processo o un affare verrebbe da me, e io gli farei giustizia'. e quando uno gli s'accostava per prostrarglisi dinanzi, egli gli porgeva la mano, l'abbracciava e lo baciava. absalom faceva così con tutti quelli d'israele che venivano dal re per chieder giustizia; e in questo modo absalom rubò il cuore alla gente d'israele. or avvenne che, in capo a quattro anni absalom disse al re: 'ti prego, lasciarmi andare ad hebron a sciogliere un voto che feci all'eterno. poiché, durante la sua dimora a gheshur, in siria, il tuo servo fece un voto, dicendo: se l'eterno mi riconduce a gerusalemme, io servirò l'eterno!' il re gli disse: 'va' in pace!' e quegli si levò e andò a hebron. intanto absalom mandò degli emissari per tutte le tribù d'israele, a dire: 'quando udrete il suon della tromba, direte: absalom è proclamato re a hebron'. e con absalom partirono da gerusalemme duecento uomini, i quali, essendo stati invitati, partirono in tutta la loro semplicità, senza saper nulla. absalom, mentre offriva i sacrifici, mandò a chiamare ahitofel, il ghilonita, consigliere di davide, perché venisse dalla sua città di ghilo. la congiura divenne potente, e il popolo andava vie più crescendo di numero attorno ad absalom. or venne a davide un messo, che disse: 'il cuore degli uomini d'israele s'è volto verso absalom'. allora davide disse a tutti i suoi servi ch'eran con lui a gerusalemme: 'levatevi, fuggiamo; altrimenti, nessun di noi scamperà dalle mani di absalom. affrettatevi a partire, affinché con rapida marcia, non ci sorprenda, piombandoci rovinosamente addosso, e non colpisca la città mettendola a fil di spada'. i servi del re gli dissero: 'ecco i tuoi servi, pronti a fare tutto quello che piacerà al re, nostro signore'. il re dunque partì, seguito da tutta la sua casa, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo. il re partì, seguito da tutto il popolo, e si fermarono a beth-merhak. tutti i servi del re camminavano al suo fianco; e tutti i kerethei, tutti i pelethei e tutti i ghitei, che in seicento eran venuti da gath, al suo seguito, camminavano davanti al re. allora il re disse a ittai di gath: 'perché vuoi anche tu venir con noi? torna indietro, e statti col re; poiché sei un forestiero, e per di più un esule dalla tua patria. pur ieri tu arrivasti; e oggi ti farei io andar errando qua e là, con noi, mentre io stesso non so dove vado? torna indietro, e riconduci teco i tuoi fratelli; e siano con te la misericordia e la fedeltà dell'eterno!' ma ittai rispose al re, dicendo: 'com'è vero che l'eterno vive e che vive il re mio signore, in qualunque luogo sarà il re mio signore, per morire o per vivere, quivi sarà pure il tuo servo'. e davide disse ad ittai: 'va', passa

oltre!' ed ittai, il ghiteo, passò oltre con tutta la sua gente e con tutti i fanciulli che eran con lui. e tutti quelli del paese piangevano ad alta voce, mentre tutto il popolo passava. il re passò il torrente kidron, e tutto il popolo passò, prendendo la via del deserto. ed ecco venire anche tsadok con tutti i leviti, i quali portavano l'arca del patto di dio. e mentre abiathar saliva, essi posarono l'arca di dio, finché tutto il popolo non ebbe finito di uscir dalla città. e il re disse a tsadok: 'riporta in città l'arca di dio! se io trovo grazia agli occhi dell'eterno, egli mi farà tornare, e mi farà vedere l'arca e la dimora di lui; ma se dice: - io non ti gradisco - eccomi; faccia egli di me quello che gli parrà'. il re disse ancora al sacerdote tsadok: 'capisci? torna in pace in città con i due vostri figliuoli: ahimaats, tuo figliuolo, e gionathan, figliuolo di abiathar. guardate, io aspetterò nelle pianure del deserto, finché mi sia recata qualche notizia da parte vostra'. così tsadok ed abiathar riportarono a gerusalemme l'arca di dio, e dimorarono quivi. e davide salivò il monte degli ulivi; saliva piangendo, e camminava col capo coperto e a piedi scalzi; e tutta la gente ch'era con lui aveva il capo coperto, e, salendo, piangeva. qualcuno venne a dire a davide: 'ahitofel è con absalom tra i congiurati'. e davide disse: 'deh, o eterno, rendi vani i consigli di ahitofel!' e come davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove si adora dio, ecco farglisi incontro hushai, l'arkita, con la tunica stracciata ed il capo coperto di polvere, davide gli disse: 'se tu passi oltre con me, mi sarai di peso; ma se torni in città e dici ad absalom: - io sarò tuo servo, o re; come fui servo di tuo padre nel passato, così sarò adesso servo tuo, - tu dissiperai a mio pro i consigli di ahitofel. e non avrai tu quivi teco i sacerdoti tsadok ed abiathar? tutto quello che sentirai dire della casa del re, lo farai sapere ai sacerdoti tsadok ed abiathar. e siccome essi hanno seco i loro due figliuoli, ahimaats figliuolo di tsadok e gionathan figliuolo di abiathar, per mezzo di loro mi farete sapere tutto quello che avrete sentito'. così hushai, amico di davide, tornò in città, e absalom entrò in gerusalemme.

16

or quando davide ebbe di poco varcato la cima del monte, ecco che tsiba, servo di mefibosheth, gli si fece incontro con un paio d'asini sellati e carichi di duecento pani, cento masse d'uva secca, cento di frutta d'estate e un otre di vino. il re disse a tsiba: 'che vuoi tu fare di coteste cose?' tsiba rispose: 'gli asini serviranno di cavalcatura alla casa del re; il pane e i frutti d'estate sono per nutrire i giovani, e il vino è perché ne bevan quelli che saranno stanchi nel deserto'. il re disse: 'e dov'è il figliuolo del tuo signore?' tsiba rispose al re: 'ecco, è rimasto a gerusalemme, perché ha detto: - oggi la casa d'israele mi renderà il regno di mio padre'. il re disse a tsiba: 'tutto quello che appartiene a mefibosheth è tuo'. tsiba replicò: 'io mi prostro dinanzi a te! possa io trovar grazia agli occhi tuoi, o re, mio signore!' e quando il re davide fu giunto a bahurim, ecco uscir di là un uomo, imparentato con la famiglia di saul, per nome scimei, figliuolo di ghera. egli veniva innanzi proferendo maledizioni

e gettando sassi contro davide e contro tutti i servi del re davide, mentre tutto il popolo e tutti gli uomini di valore stavano alla destra e alla sinistra del re. scimei, maledicendo davide, diceva così: 'vattene, vattene, uomo sanguinario, scellerato! l'eterno fa ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di saul, in luogo del quale tu hai regnato; e l'eterno ha dato il regno nelle mani di absalom, tuo figliuolo; ed eccoti nelle sciagure che ti sei meritato, perché sei un uomo sanguinario'. allora abishai, figliuolo di tseruia, disse al re: 'perché questo can morto osa egli maledire il re, mio signore? ti prego, lasciami andare a troncar gli la testa!' ma il re rispose: 'che ho io da far con voi, figliuoli di tseruia? s'ei maledice, è perché l'eterno gli ha detto: - maledici davide! e chi oserà dire: - perché fai così?' poi davide disse ad abishai e a tutti i suoi servi: 'ecco, il mio figliuolo, uscito dalle mie viscere, cerca di togliermi la vita! quanto più lo può fare ora questo beniaminita! lasciate ch'ei maledica, giacché glielo ha ordinato l'eterno. forse l'eterno avrà riguardo alla mia afflizione, e mi farà del bene in cambio delle maledizioni d'oggi'. davide e la sua gente continuarono il loro cammino; e scimei camminava sul fianco del monte, dirimpetto a davide, e cammin facendo lo malediva, gli tirava de' sassi e buttava della polvere. il re e tutta la gente ch'era con lui arrivarono ad aiefigim, e quivi ripresero fiato. o absalom e tutto il popolo, gli uomini d'israele, erano entrati in gerusalemme; ed ahitofel era con lui. e quando hushai, l'arkita, l'amico di davide, fu giunto presso absalom, gli disse: 'viva il re! viva il re!' ed absalom disse a hushai: 'è questa dunque l'affezione che hai pel tuo amico? perché non sei tu andato col tuo amico?' hushai rispose ad absalom: 'no; io sarò di colui che l'eterno e questo popolo e tutti gli uomini d'israele hanno scelto, e con lui rimarrò. e poi, di chi sarò io servo? non lo sarò io del suo figliuolo? come ho servito tuo padre, così servirò te'. allora absalom disse ad ahitofel: 'consigliate quello che dobbiam fare'. ahitofel rispose ad absalom: 'entra dalle concubine di tuo padre, lasciate da lui a custodia della casa; e quando tutto israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre, il coraggio di quelli che son per te, sarà fortificato'. fu dunque rizzata una tenda sulla terrazza per absalom, ed absalom entrò dalle concubine di suo padre, a vista di tutto israele. or in que' giorni, un consiglio dato da ahitofel era come una parola data da dio a uno che lo avesse consultato. così era di tutti i consigli di ahitofel, tanto per davide quanto per absalom.

17

poi ahitofel disse ad absalom: 'lasciami scegliere dodicimila uomini; e partirò e inseguirò davide questa notte stessa; e gli piomberò addosso mentr'egli è stanco ed ha le braccia fiacche; lo spaventerò, e tutta la gente ch'è con lui si darà alla fuga; io colpirò il re solo, e ricondurrò a te tutto il popolo; l'uomo che tu cerchi vale quanto il ritorno di tutti; e così tutto il popolo sarà in pace'. questo parlare piacque ad absalom e a tutti gli anziani d'israele. nondimeno absalom disse: 'chiamate ancora hushai, l'arkita, e sentiamo

quel che anch'egli dirà'. e quando hushai fu venuto da absalom, questi gli disse, 'ahitofel ha parlato così e così; dobbiam noi fare come ha detto lui? se no, parla tu!' hushai rispose ad absalom: 'questa volta il consiglio dato da ahitofel non è buono'. e hushai soggiunse: 'tu conosci tuo padre e i suoi uomini, e sai come sono gente valorosa e come hanno l'animo esasperato al par d'un'orsa nella campagna quando le sono stati rapiti i figli; e poi tuo padre è un guerriero, e non passerà la notte col popolo. senza dubbio egli è ora nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; e avverrà che, se fin da principio ne cadranno alcuni de' tuoi, chiunque lo verrà a sapere dirà: - tra la gente che seguiva absalom c'è stata una strage. - allora il più valoroso, anche se avesse un cuor di leone, si avvilirà, perché tutto israele sa che tuo padre è un prode, e che quelli che ha seco son dei valorosi. perciò io consiglio che tutto israele da dan fino a beer-sheba, si raduni presso di te, numeroso come la rena ch'è sul lido del mare, e che tu vada in persona alla battaglia. così lo raggiungeranno in qualunque luogo ei si troverà, e gli cadranno addosso come la rugiada cade sul suolo; e di tutti quelli che sono con lui non ne scapperà uno solo. e s'egli si ritira in qualche città, tutto israele cingerà di funi quella città e noi la trascineremo nel torrente in guisa che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza'. absalom e tutti gli uomini d'israele dissero: 'il consiglio di hushai, l'arkita, è migliore di quello di ahitofel'. l'eterno avea stabilito di render vano il buon consiglio di ahitofel, per far cadere la sciagura sopra absalom. allora hushai disse ai sacerdoti tsadok ed abiathar: 'ahitofel ha consigliato absalom e gli anziani d'israele così e così, e io ho consigliato in questo e questo modo. or dunque mandate in fretta ad informare davide e ditegli: - non passar la notte nelle pianure del deserto, ma senz'altro va' oltre, affinché il re con tutta la gente che ha seco non rimanga sopraffatto'. or gionathan e ahimaats stavano appostati presso en-roghel; ed essendo la serva andata ad informarli, essi andarono ad informare il re davide. poiché essi non potevano entrare in città in modo palese. or un giovinetto li avea scorti, e ne aveva avvisato absalom; ma i due partirono di corsa e giunsero a bahirim a casa di un uomo che avea nella sua corte una cisterna. quelli vi si calarono; e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna, e vi sparse su del grano pesto; cosicché nessuno ne seppe nulla. i servi di absalom vennero in casa di quella donna, e chiesero: 'dove sono ahimaats e gionathan?' la donna rispose loro: 'hanno passato il ruscello'. quelli si misero a cercarli; e, non potendoli trovare, se ne tornarono a gerusalemme. e come quelli se ne furono andati, i due usciron fuori dalla cisterna, e andarono ad informare il re davide. gli dissero: 'levatevi, e affrettatevi a passar l'acqua; perché ecco qual è il consiglio che ahitofel ha dato a vostro danno'. allora davide si levò con tutta la gente ch'era con lui, e passò il giordano. all'apparir del giorno, neppur uno era rimasto, che non avesse passato il giordano. ahitofel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò il suo asino, e partì per andarsene a casa sua nella sua città. mise in ordine le cose della sua casa, e s'impiccò. così morì, e fu se-

polto nel sepolcro di suo padre. or davide giunse a mahanaim, e absalom anch'egli passò il giordano, con tutta la gente d'israele. absalom avea posto a capo dell'esercito amasa, invece di joab. or amasa era figliuolo di un uomo chiamato jithra, l'ismaelita, il quale avea avuto relazioni con abigal, figliuolo di nahash, sorella di tseruia, madre di joab. e israele ed absalom si accamparono nel paese di galaad. quando davide fu giunto a mahanaim, shobi, figliuolo di nahash ch'era da rabba città degli ammoniti, makir, figliuolo di ammiel da lodebar, e barzillai, il galaadita di roghelim, portarono dei letti, dei bacini, de' vasi di terra, del grano, dell'orzo, della farina, del grano arrostito, delle fave, delle lenticchie, de' legumi arrostiti, del miele, del burro, delle pecore e de' formaggi di vacca, per davide e per la gente ch'era con lui, affinché mangiassero; perché dicevano: 'questa gente deve aver patito fame, stanchezza e sete nel deserto'.

18

or davide fece la rivista della gente che avea seco, e costituì dei capitani di migliaia e de' capitani di centinaia per comandarla. e fece marciare un terzo della sua gente sotto il comando di joab, un terzo sotto il comando di abishai, figliuolo di tseruia, fratello di joab, e un terzo sotto il comando di ittai di gath. poi il re disse al popolo: 'voglio andare anch'io con voi!' ma il popolo rispose: 'tu non devi venire; perché, se noi fossimo messi in fuga, non si farebbe alcun caso di noi; quand'anche perisse la metà di noi, non se ne farebbe alcun caso; ma tu conti per diecimila di noi; or dunque è meglio che tu ti tenga pronto a darci aiuto dalla città'. il re rispose loro: 'farò quello che vi par bene'. e il re si fermò presso la porta, mentre tutto l'esercito usciva a schiere di cento e di mille uomini. e il re diede quest'ordine a joab, ad abishai e ad ittai: 'per amor mio, trattate con riguardo il giovine absalom!' e tutto il popolo udì quando il re diede a tutti i capitani quest'ordine relativamente ad absalom. l'esercito si mise dunque in campagna contro israele, e la battaglia ebbe luogo nella foresta di efraim. e il popolo d'israele fu quivi sconfitto dalla gente di davide; e la strage ivi fu grande in quel giorno, caddero ventimila uomini. la battaglia si estese su tutta la contrada; e la foresta divorò in quel giorno assai più gente di quella che non avesse divorato la spada. e absalom s'imbatté nella gente di davide. absalom cavalcava il suo mulo; il mulo entrò sotto i rami intrecciati di un gran terebinto, e il capo di absalom s'impigliò nel terebinto, talché egli rimase sospeso fra cielo e terra; mentre il mulo, ch'era sotto di lui, passava oltre. un uomo vide questo, e lo venne a riferire a joab, dicendo: 'ho veduto absalom appeso a un terebinto'. joab rispose all'uomo che gli recava la nuova: 'come! tu l'hai visto? e perché non l'hai tu, sul posto, steso morto al suolo? io non avrei mancato di darti dieci sicli d'argento e una cintura'. ma quell'uomo disse a joab: 'quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non metterei la mano addosso al figliuolo del re; poiché noi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad abishai e ad ittai dicendo: - badate che nessuno tocchi il giovine absalom! - e

se io avessi perfidamente attentato alla sua vita, siccome nulla rimane occulto al re, tu stesso saresti sorto contro di me!' allora joab disse: 'io non voglio perder così il tempo con te'. e, presi in mano tre dardi, li immerse nel cuore di absalom, che era ancora vivo in mezzo al terebinto. poi dieci giovani scudieri di joab circondarono absalom, e coi loro colpi lo finirono. allora joab fe' sonare la tromba, e il popolo fece ritorno cessando d'inseguire israele, perché joab glielo impedì. poi presero absalom, lo gettarono in una gran fossa nella foresta, ed elevarono sopra di lui un mucchio grandissimo di pietre; e tutto israele fuggì, ciascuno nella sua tenda. or absalom, mentr'era in vita, si era eretto il monumento ch'è nella valle del re; perché diceva: 'io non ho un figliuolo che conservi il ricordo del mio nome'; e diede il suo nome a quel monumento, che anche oggi si chiama 'monumento di absalom'. ed ahimaats, figliuolo di tsadok, disse a joab: 'lasciami correre a portare al re la notizia che l'eterno gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici'. joab gli rispose: 'non sarai tu che porterai oggi la notizia; la porterai un altro giorno; non porterai oggi la notizia, perché il figliuolo del re è morto'. poi joab disse all'etiopo: 'va', e riferisci al re quello che hai veduto'. l'etiopo s'inclinò a joab, e corse via. ahimaats, figliuolo di tsadok, disse di nuovo a joab: 'qualunque cosa avvenga, ti prego, lasciami correr dietro all'etiopo!' joab gli disse: 'ma perché, figliuol mio, vuoi tu correre? la notizia non ti recherà nulla di buono'. e l'altro: 'qualunque cosa avvenga, voglio correre'. e joab gli disse: 'corri!' allora ahimaats prese la corsa per la via della pianura, e oltrepassò l'etiopo. or davide stava sedendo fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò, ed ecco un uomo che correva tutto solo. la sentinella gridò e avvertì il re. il re disse: 'se è solo, porta notizie'. e quello s'andava avvicinando sempre più. poi la sentinella vide un altr'uomo che correva, e gridò al guardiano: 'ecco un altr'uomo che corre tutto solo!' e il re: 'anche questo porta notizie'. la sentinella disse: 'il modo di correre del primo mi par quello di ahimaats, figliuolo di tsadok'. e il re disse: 'è un uomo dabbene, e viene a portare buone notizie'. e ahimaats gridò al re: 'pace!' e, prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: 'benedetto sia l'eterno, l'iddio tuo, che ha dato in tu potere gli uomini che aveano alzate le mani contro il re, mio signore!' il re disse: 'il giovine absalom sta egli bene?' ahimaats rispose: 'quando joab mandava il servo del re e me tuo servo io vidi un gran tumulto, ma non so di che si trattasse'. il re gli disse: 'mettiti là da parte'. e quegli si mise da parte, e aspettò. quand'ecco arrivare l'etiopo, che disse: 'buone notizie per il re mio signore! l'eterno t'ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di tutti quelli ch'erano insorti contro di te'. il re disse all'etiopo: 'il giovine absalom sta egli bene?' l'etiopo rispose: 'possano i nemici del re mio signore, e tutti quelli che insorgono contro di te per farti del male, subir la sorte di quel giovane!' allora il re, vivamente commosso, salì nella camera che era sopra la porta, e pianse; e, nell'andare, diceva: 'absalom figliuolo mio! figliuolo mio, absalom figliuolo mio! oh foss'io pur morto invece tua, o absalom figliuolo mio,

figliuolo mio!'

19

or vennero a dire a joab: 'ecco, il re piange e fa cordoglio a motivo di absalom'. e la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: 'il re è molto afflitto a cagione del suo figliuolo'. e il popolo in quel giorno rientrò furtivamente in città, com'avrebbe fatto gente coperta di vergogna per esser fuggita in battaglia. e il re s'era coperto la faccia, e ad alta voce gridava: 'absalom figliuolo mio! absalom figliuolo mio, figliuolo mio!' allora joab entrò in casa dal re, e disse: 'tu copri oggi di rossore il volto di tutta la tua gente, che in questo giorno ha salvato la vita a te, ai tuoi figliuoli, e alle tue figliuole, alle tue mogli e alle tue concubine, giacché ami quelli che t'odiano, e odi quelli che t'amano; infatti oggi tu fai vedere che capitani e soldati per te son nulla; e ora io vedo bene che se absalom fosse vivo e noi fossimo quest'oggi tutti morti, allora saresti contento. or dunque levati, esci, e parla al cuore della tua gente; perché io giuro per l'eterno che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; e questa sarà per te sventura maggiore di tutte quelle che ti son cadute addosso dalla tua giovinezza fino a oggi'. allora il re si levò e si pose a sedere alla porta; e ne fu dato l'annuncio a tutto il popolo, dicendo: 'ecco il re ci ha assiso alla porta'. e tutto il popolo venne in presenza del re. or quei d'israele se n'eran fuggiti, ognuno nella sua tenda; e in tutte le tribù d'israele tutto il popolo stava discutendo, e dicevano: 'il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici e ci ha salvati dalle mani de' filistei; e ora ha dovuto fuggire dal paese a cagione di absalom; e absalom, che noi avevamo unto perché regnasse su noi, è morto in battaglia; perché dunque non parlate di far tornare il re?' e il re davide mandò a dire ai sacerdoti tsadok ed abiathar: 'parlate agli anziani di giuda, e dite loro: - perché sareste voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? i discorsi che si tengono in tutto israele sono giunti fino alla casa del re. voi siete miei fratelli, siete mie ossa e mia carne; perché dunque sareste gli ultimi a far tornare il re? - e dite ad amasa: - non sei tu mie ossa e mia carne? idde mi tratti con tutto il suo rigore, se tu non diventi per sempre capo dell'esercito, invece di joab'. così davide piegò il cuore di tutti gli uomini di giuda, come se fosse stato il cuore di un sol uomo; ed essi mandarono a dire al re: 'ritorna tu con tutta la tua gente'. il re dunque tornò, e giunse al giordano; e quei di giuda vennero a ghilgal per andare incontro al re, e per fargli passare il giordano. shimei, figliuolo di ghera, beniaminita, ch'era di baurim, si affrettò a scendere con gli uomini di giuda incontro al re davide. egli avea seco mille uomini di beniamino, tsiba, servo della casa di saul, coi suoi quindici figliuoli e i suoi venti servi. essi passarono il giordano davanti al re. la chiatte che dovea traagitare la famiglia del re e tenersi a sua disposizione, passò; e shimei, figliuolo di ghera, prostratosi dinanzi al re, nel momento in cui questi stava per passare il giordano, gli disse: 'non tenga conto, il mio signore, della mia iniquità, e dimentichi la per-

versa condotta tenuta dal suo servo il giorno in cui il re mio signore usciva da gerusalemme; e non ne serbi il re risentimento! poiché il tuo servo riconosce che ha peccato; e per questo sono stato oggi il primo di tutta la casa di giuseppe a scendere incontro al re mio signore'. ma abishai, figliuolo di tseruia, prese a dire: 'nonostante questo, shimei non dev'egli morire per aver maledetto l'unto dell'eterno?' e davide disse: 'che ho io da fare con voi, o figliuoli di tseruia, che vi mostrate oggi miei avversari? si farebb'egli morir oggi qualcuno in israele? non so io dunque che oggi divento re d'israele?' e il re disse a shimei: 'tu non morrai!' e il re glielo giurò. mefibosheth, nipote di saul, scese anch'egli incontro al re. ei non s'era puliti i piedi, né spuntata la barba, né lavate le vesti dal giorno in cui il re era partito fino a quello in cui tornava in pace. e quando fu giunto da gerusalemme per incontrare il re, il re gli disse: 'perché non venisti meco, mefibosheth?' quegli rispose: 'o re, mio signore, il mio servo m'ingannò; perché il tuo servo, che è zoppo, aveva detto: - io mi farò sellar l'asino, monterò, e andrò col re. - ed egli ha calunniato il tuo servo presso il re mio signore; ma il re mio signore è come un angelo di dio; fa' dunque ciò che ti piacerà. poiché tutti quelli della casa di mio padre non avrebbero meritato dal re mio signore altro che la morte; e, nondimeno, tu avevi posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua mensa. e qual altro diritto poss'io avere? e perché continuerei io a supplicare il re?' e il re gli disse: 'non occorre che tu aggiunga altre parole. l'ho detto; tu e tsiba dividetevi le terre'. e mefibosheth rispose al re: 'si prenda pur egli ogni cosa, giacché il re mio signore è tornato in pace a casa sua', or barzillai, il galaadita, scese da roghelim, e passò il giordano col re, per accompagnarlo di là dal giordano. barzillai era molto vecchio; aveva ottant'anni, ed aveva fornito i viveri al re mentre questi si trovava a mahanaim; poiché era molto facoltoso. il re disse a barzillai: 'vieni con me oltre il fiume; io provvederò al tuo sostentamento a casa mia a gerusalemme'. ma barzillai rispose al re: 'troppo pochi son gli anni che mi resta da vivere perch'io salga col re a gerusalemme. io ho adesso ottant'anni; posso io ancora discernere ciò ch'è buono da ciò che è cattivo? può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia o ciò che beve? posso io udire ancora la voce dei cantori e delle cantatrici? e perché dunque il tuo servo sarebb'egli d'aggravio al re mio signore? solo per poco tempo andrebbe il tuo servo oltre il giordano col re; e perché il re vorrebbe egli remunerarmi con un cotal beneficio? deh, lascia che il tuo servo se ne ritorni indietro, e ch'io possa morire nella mia città presso la tomba di mio padre e di mia madre! ma ecco il tuo servo kimham; passi egli col re mio signore, e fa' per lui quello che ti piacerà'. il re rispose: 'venga meco kimham, e io farò per lui quello che a te piacerà; e farò per te tutto quello che desidererai da me'. e quando tutto il popolo ebbe passato il giordano e l'ebbe passato anche il re, il re baciò barzillai e lo benedisse, ed egli se ne tornò a casa sua. così il re passò oltre, e andò a ghilgal; e kimham lo accompagnò. tutto il popolo di giuda e anche la metà del popolo d'israele avevano fatto scorta al re. allora tutti gli altri israeliti vennero dal re e gli dissero:

'perché i nostri fratelli, gli uomini di giuda, ti hanno portato via di nascosto, e hanno fatto passare il giordano al re, alla sua famiglia e a tutta la gente di davide?' e tutti gli uomini di giuda risposero agli uomini d'israele: 'perché il re appartiene a noi più dappresso; e perché vi adirate voi per questo? abbiamo noi mangiato a spese del re? o abbiamo noi ricevuto qualche regalo?' e gli uomini d'israele risposero agli uomini di giuda: 'il re appartiene a noi dieci volte più che a voi, e quindi davide è più nostro che vostro; perché dunque ci avete disprezzati? non siamo stati noi i primi a proporre di far tornare il nostro re?' ma il parlare degli uomini di giuda fu più violento di quello degli uomini d'israele.

20

or quivi si trovava un uomo scellerato per nome sheba, figliuolo di bicri, un beniaminita, il quale sono la tromba, e disse: 'noi non abbiamo nulla da spartire con davide, non abbiamo nulla in comune col figliuolo d'isai! o israele, ciascuno alla sua tenda!' e tutti gli uomini di israele ripresero la via delle alture, separandosi da davide per seguire sheba, figliuolo di bicri; ma quei di giuda non si staccarono dal loro re, e l'accompagnarono dal giordano fino a gerusalemme. quando davide fu giunto a casa sua a gerusalemme, prese le dieci concubine che aveva lasciate a custodia della casa, e le fece rinchiudere; egli somministrava loro gli alimenti, ma non si accostava ad esse; e rimasero così rinchiusa, vivendo come vedove, fino al giorno della loro morte. poi il re disse ad amasa: 'radunami tutti gli uomini di giuda entro tre giorni; e tu trovati qui'. amasa dunque parti per adunare gli uomini di giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re. allora davide disse ad abishai: 'sheba, figliuolo di bicri, ci farà adesso più male di absalom; prendi tu la gente del tuo signore, e inseguilo onde non trovi delle città fortificate e ci sfugga'. e abishai parti, seguito dalla gente di joab, dai kerethei, dai pelethei, e da tutti gli uomini più valorosi; e usciron da gerusalemme per inseguire sheba, figliuolo di bicri. si trovavano presso alla gran pietra che è in gabaon, quando amasa venne loro incontro. or joab indossava la sua veste militare sulla quale cingeva una spada che, attaccata al cinturino, gli pendea dai fianchi nel suo fodero; mentre joab si faceva innanzi, la spada gli cadde. joab disse ad amasa: 'stai tu bene, fratel mio?' e con la destra prese amasa per la barba, per baciarlo. amasa non fece attenzione alla spada che joab aveva in mano; e joab lo colpì nel ventre sì che gli intestini si sparsero per terra; non lo colpì una seconda volta e quegli morì. poi joab ed abishai, suo fratello, si misero a inseguire sheba, figliuolo di bicri. uno de' giovani di joab era rimasto presso amasa, e diceva: 'chi vuol bene a joab e chi è per davide segua joab!' intanto amasa si rotolava nel sangue in mezzo alla strada, e quell'uomo vedendo che tutto il popolo si fermava, strascinò amasa fuori della strada in un campo, e gli buttò addosso un mantello; perché aveva visto che tutti quelli che gli arrivavano vicino, si fermavano; ma quand'esso fu tolto dalla strada, tutti passavano al seguito di joab per dar dietro a sheba figliuolo di bicri. joab passò per

mezzo a tutte le tribù d'israele fino ad abel ed a beth-maaca. e tutto il fior fiore degli uomini si radunò e lo seguì. e vennero e assediaron sheba in abel-beth-maaca, e innalzarono contro la città un bastione che dominava le fortificazioni; e tutta la gente ch'era con joab batteva in breccia le mura per abbatterle. allora una donna di senno gridò dalla città: 'udite, udite! vi prego, dite a joab di appressarsi, ché gli voglio parlare!' e quand'egli si fu avvicinato, la donna gli chiese: 'sei tu joab?' egli rispose: 'son io'. allora ella gli disse: 'ascolta la parola della tua serva'. egli rispose: 'ascolto'. ed ella riprese: 'una volta si soleva dire: - si domandi consiglio ad abel! - ed era affar finito. abel è una delle città più pacifiche e più fedeli in israele; e tu cerchi di far perire una città che è una madre in israele. perché vuoi tu distruggere l'eredità dell'eterno?' joab rispose: 'lungi, lungi da me l'idea di distruggere e di guastare. il fatto non sta così; ma un uomo della contrada montuosa d'efraim, per nome sheba, figliuolo di bicri, ha levato la mano contro il re, contro davide. consegnatemi lui solo, ed io m'allontanerò dalla città'. e la donna disse a joab: 'ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura'. allora la donna si rivolse a tutto il popolo col suo savio consiglio; e quelli tagliaron la testa a sheba, figliuolo di bicri, e la gettarono a joab. e questi fece sonar la tromba; i ceti si dispersero lungi dalla città, e ognuno se ne andò alla sua tenda. e joab tornò a gerusalemme presso il re. joab era a capo di tutto l'esercito d'israele; benaia, figliuolo di jehoiada, era a capo dei kerethei e dei peletei; adoram era preposto ai tributi; joshafat, figliuolo di ahilud, era archivista; sceia era segretario; tsadok ed abiathtar erano sacerdoti; e anche ira di jair era ministro di stato di davide.

21

al tempo di davide ci fu una fame per tre anni continui; davide cercò la faccia dell'eterno, e l'eterno gli disse: 'questo avviene a motivo di saul e della sua casa sanguinaria, perch'egli fece perire i gabaoniti'. allora il re chiamò i gabaoniti, e parlò loro. - i gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d'israele, ma avanzi degli amorei; e i figliuoli d'israele s'eran legati a loro per giuramento; nondimeno, saul, nel suo zelo per i figliuoli d'israele e di giuda avea cercato di sterminarli. - davide disse ai gabaoniti: 'che debbo io fare per voi, e in che modo espierò il torto fattovi, perché voi benedicite l'eredità dell'eterno?' i gabaoniti gli risposero: 'fra noi e saul e la sua casa non è questione d'argento o d'oro; e non appartiene a noi il far morire alcuno in israele'. il re disse: 'quel che voi direte io lo farò per voi'. e quelli risposero al re: 'poiché quell'uomo ci ha consunti e avea fatto il piano di sterminarci per farci sparire da tutto il territorio d'israele, ci siano consegnati sette uomini di tra i suoi figliuoli, e noi li appiccheremo dinanzi all'eterno a ghibea di saul, l'eletto dell'eterno'. il re disse: 've li consegnerò'. il re risparmiò mefibosheth, figliuolo di gionathan, figliuolo di saul, per cagione del giuramento che davide e gionathan, figliuolo di saul, avean fatto tra loro davanti all'eterno; ma il re prese i due figliuoli che ritspa figliuola d'aiah avea partoriti a saul, armoni e mefibosheth, e i cinque figli-

uoli che merab, figliuola di saul, avea partoriti ad adriel di mehola, figliuolo di barzillai, e li consegnò ai gabaoniti, che li appiccarono sul monte, dinanzi all'eterno. tutti e sette perirono assieme; furon messi a morte nei primi giorni della messe, quando si principiava a mietere l'orzo. ritspa, figliuola di aiah, prese un cilicio, se lo stese sulla roccia, e stette là dal principio della messe fino a che l'acqua non cadde dal cielo sui cadaveri; e impedì agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno, e alle fiere dei campi d'accostarsi di notte. e fu riferito a davide quello che ritspa, figliuola di aiah, concubina di saul, avea fatto. e davide andò a prendere le ossa di saul e quelle di gionathan suo figliuolo presso gli abitanti di jabesh di galaad, i quali le avean portate via dalla piazza di beth-shan, dove i filistei aveano appesi i cadaveri quando aveano sconfitto saul sul ghilboa. egli riportò di là le ossa di saul e quelle di gionathan suo figliuolo; e anche le ossa di quelli ch'erano stati impiccati furono raccolte. e le ossa di saul e di gionathan suo figliuolo furon sepolte nel paese di beniamino, a tsela, nel sepolcro di kis, padre di saul; e fu fatto tutto quello che il re avea ordinato. dopo questo, iddio fu placato verso il paese. i filistei mossero di nuovo guerra ad israele; e davide scese con la sua gente a combattere contro i filistei. davide era stanco; e ishbi-benob, uno dei discendenti di rafa, che avea una lancia del peso di trecento sicli di rame e portava un'armatura nuova, manifestò il proposito di uccidere davide; ma abishai, il figliuolo di tseruia, venne in soccorso del re, colpì il filisteo, e lo uccise. allora la gente di davide gli fece questo giuramento: 'tu non uscirai più con noi a combattere, e non spegnerai la lampada d'israele'. dopo questo, ci fu un'altra battaglia coi filistei, a gob; e allora sibbecai di huslah uccise saf, uno dei discendenti di rafa. ci fu un'altra battaglia coi filistei a gob; ed elhanan, figliuolo di jaare-oreghim di bethlehem uccise goliath di gath, di cui l'asta della lancia era come un subbio da tessitore. ci fu un'altra battaglia a gath, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea sei dita a ciascuna mano e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, e che era anch'esso dei discendenti di rafa. egli ingiuriò israele, e gionathan, figliuolo di scimea, fratello di davide, l'uccise. questi quattro erano nati a gath, della stirpe di rafa. essi perirono per mano di davide e per mano della sua gente.

22

davide rivolse all'eterno le parole di questo cantico quando l'eterno l'ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di saul. egli disse: 'l'eterno è la mia rocca, la mia forza, il mio liberatore; l'iddio ch'è la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto ricetto, il mio asilo. o mio salvatore, tu mi salvi dalla violenza! io invoca l'eterno ch'è degno d'ogni lode, e fui salvato dai miei nemici. le onde della morte m'avean circondato e i torrenti della distruzione m'aveano spaventato. i legami del soggiorno de' morti m'aveano attorniato, i lacci della morte m'aveano colto. nella mia distretta invoca l'eterno, e gridai al mio dio. egli udì la mia voce dal suo tempio, e il mio grido pervenne ai suoi

orecchi. allora la terra fu scossa e tremò, i fondamenti de' cieli furono smossi e scrollati, perch'egli era acceso d'ira. un fumo saliva dalle sue nari; un fuoco consumante gli usciva dalla bocca, e ne procedevano carboni accesi. egli abbassò i cieli e discese, avendo sotto i piedi una densa caligine. cavalcava sopra un cherubino e volava ed appariva sulle ali del vento. avea posto intorno a sé, come un padiglione, le tenebre, le raccolte d'acque, le dense nubi de' cieli. dallo splendore che lo precedeva, si sprigionavano carboni accesi. l'eterno tuonò dai cieli e l'altissimo diè fuori la sua voce. avventò saette, e disperse i nemici; lanciò folgori, e li mise in rotta. allora apparve il letto del mare, e i fondamenti del mondo furono scoperti allo sgridare dell'eterno, al soffio del vento delle sue nari. egli distese dall'alto la mano e mi prese, mi trasse fuori dalle grandi acque. mi riscosse dal mio potente nemico, da quelli che mi odiavano; perch'eran più forti di me. essi m'eran piombati addosso nel dì della mia calamità, ma l'eterno fu il mio sostegno. egli mi trasse fuori al largo, mi liberò perché mi gradisce. l'eterno mi ha retribuito secondo la mia giustizia, mi ha reso secondo la purità delle mie mani, poiché ho osservato le vie dell'eterno e non mi sono empientemente sviato dal mio dio. poiché ho tenuto tutte le sue leggi davanti a me, e non mi sono allontanato dai suoi statuti. e sono stato integro verso di lui, e mi son guardato dalla mia iniquità. ond'è che l'eterno m'ha reso secondo la mia giustizia, secondo la mia purità nel suo cospetto. tu ti mostri pietoso verso il pio, integro verso l'uomo integro; ti mostri puro col puro e ti mostri astuto col perverso; tu salvi la gente afflitta, e il tuo sguardo si ferma sugli alteri, per abbassarli. sì, tu sei la mia lampada, o eterno, e l'eterno illumina le mie tenebre. con te io assalgo tutta una schiera, col mio dio salgo sulle mura. la via di dio è perfetta, la parola dell'eterno è purgata col fuoco. egli è lo scudo di tutti quelli che sperano in lui. poiché chi è dio fuor dell'eterno? e chi è ròcca fuor del nostro dio? iddio è la mia potente forza, e rende la mia via perfetta. egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva e mi rende saldo sui miei alti luoghi. egli ammaestra le mie mani alla battaglia e le mie braccia tendono un arco di rame. tu m'hai anche dato lo scudo della tua salvezza, e la tua benignità m'ha fatto grande. tu hai allargato la via ai miei passi; e i miei piedi non hanno vacillato. io ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti, e non son tornato addietro prima d'averli annientati. li ho annientati, schiacciati; e non son risorti; son caduti sotto i miei piedi. tu m'hai cinto di forza per la guerra, tu hai fatto piegare sotto di me i miei avversari; hai fatto voltar le spalle davanti a me ai miei nemici, a quelli che m'odiavano, ed io li ho distrutti. hanno guardato, ma non vi fu chi li salvasse; han gridato all'eterno, ma egli non rispose loro; io li ho tritati come polvere della terra, li ho pestati, calpestati, come il fango delle strade. tu m'hai liberato dalle dissensioni del mio popolo, m'hai conservato capo di nazioni; un popolo che non conoscevo m'è stato sottoposto. i figli degli stranieri m'hanno reso omaggio, al solo udir parlare di me, m'hanno prestato ubbidienza. i figli degli stranieri son venuti meno, sono usciti tremanti dai loro ripari.

viva l'eterno! sia benedetta la mia ròcca! e sia esaltato iddio, la ròcca della mia salvezza! l'iddio che fa la mia vendetta, e mi sottomette i popoli, che mi trae dalle mani dei miei nemici. sì, tu mi sollevi sopra i miei avversari mi riscuoti dall'uomo violento. perciò, o eterno, ti loderò fra le nazioni, e salmeggerò al tuo nome. grandi liberazioni egli accorda al suo re, ed usa benignità verso il suo unto, verso davide e la sua progenie in perpetuo.

23

queste sono le ultime parole di davide: parola di davide, figliuolo d'isai, parola dell'uomo che fu elevato ad alta dignità, dell'unto dell'iddio di giacobbe, del dolce cantore d'israele: lo spirito dell'eterno ha parlato per mio mezzo, e la sua parola è stata sulle mie labbra. l'iddio d'israele ha parlato, la ròcca d'israele m'ha detto: 'colui che regna sugli uomini con giustizia, colui che regna con timor di dio, è come la luce mattutina, quando il sole si leva in un mattino senza nuvole, e col suo splendore, dopo la pioggia, fa spuntare l'erbetta dalla terra'. non è egli così della mia casa dinanzi a dio? poich'egli ha fermato con me un patto eterno, in ogni punto ben regolato e sicuro appieno. non farà egli germogliare la mia completa salvezza e tutto ciò ch'io bramo? ma gli scellerati tutti quanti son come spine che si buttano via e non si piglian con la mano; chi le tocca s'arma d'un ferro o d'un'asta di lancia e si bruciano interamente là dove sono. questi sono i nomi dei valorosi guerrieri che furono al servizio di davide: josheb-basshebeth, il tahkemonita, capo dei principali ufficiali. egli impugnò la lancia contro ottocento uomini, che uccise in un solo scontro. dopo di lui veniva eleazar, figliuolo di dodo, figliuolo di akoi, uno dei tre valorosi guerrieri che erano con davide, quando sfidarono i filistei raunati per combattere, mentre gli israeliti si ritiravano sulle alture. egli si levò, percosse i filistei, finché la sua mano, spossata, rimase attaccata alla spada. e l'eterno concesse in quel giorno una gran vittoria, e il popolo tornò a seguire eleazar soltanto per spogliare gli uccisi. dopo di lui veniva shamma, figliuolo di aghé, lo hararita. i filistei s'erano radunati in massa; e in quel luogo v'era un campo pieno di lenticchie; e, come il popolo fuggiva dinanzi ai filistei, shamma si piantò in mezzo al campo, lo difese, e sconfisse i filistei. e l'eterno concesse una gran vittoria. tre dei trenta capi scesero, al tempo della mititura, e vennero da davide nella spelunca di adullam, mentre una schiera di filistei era accampata nella valle dei refaim. davide era allora nella forza, e c'era un posto di filistei a bethlehem. davide ebbe un desiderio, e disse: 'oh se qualcuno mi desse da bere dell'acqua del pozzo ch'è vicino alla porta di bethlehem!' e i tre prodi s'aprirono un varco attraverso al campo filisteo, attingero dell'acqua dal pozzo di bethlehem, vicino alla porta; e presala seco, la presentarono a davide; il qual però non ne volle bere, ma la sparse davanti all'eterno, dicendo: 'lungi da me, o eterno, ch'io faccia tal cosa! beverei io il sangue di questi uomini, che sono andati là a rischio della loro vita?' e non la volle bere. questo fecero quei tre prodi.

abishai, fratello di joab, figliuolo di tseruia, fu il capo di altri tre. egli impugnò la lancia contro trecento uomini, e li uccise; e s'acquistò fama fra i tre. fu il più illustre dei tre, e perciò fu fatto loro capo; nondimeno non giunse ad eguagliare i primi tre. poi veniva benaia da kabtseel, figliuolo di jehoiada, figliuolo di ish-hai, celebre per le sue prodezze. egli uccise i due grandi eroi di moab. discese anche in mezzo a una cisterna, dove uccise un leone, un giorno di neve. e uccise pure un egiziano, d'aspetto formidabile, e che teneva una lancia in mano; ma benaia gli scese contro con un bastone, strappò di mano all'egiziano la lancia, e se ne servì per ucciderlo. questo fece benaia, figliuolo di jehoiada; e s'acquistò fama fra i tre prodi. fu il più illustre dei trenta; nondimeno non giunse ad eguagliare i primi tre. e davide lo ammise nel suo consiglio. poi v'erano: asahel, fratello di joab, uno dei trenta; elkanan, figliuolo di dodo, da beth-lehem; shamma da harod; elika da harod; helets da pelet; ira, figliuolo di ikkesh, da tekoa; abiezer da anathoth; meburnnai da husha; tsalmon da akoo; maharai da netofa; heleb, figliuolo di baana, da netofa; ittai, figliuolo di ribai, da ghibea, de' figliuoli di beniamino; benaia da pirathon; hiddai da nahale-gaash; abi-albon d'arbat; azmavet da barhum; eliahba da shaalbon; bene-jashen; jonathan; shamma da harar; ahaim, figliuolo di sharar, da arar; elifelet, figliuolo di ahasbai, figliuolo di un maacatheo; eliam, figliuolo di ahitofel, da ghilo; hetsrai da carmel; paarai da arab; igal, figliuolo di nathan, da tsoba; bani da gad; tselek, l'ammonita; naharai da beeroth, scudiero di joab, figliuolo di tseruia; ira da jether; gareb da jether; uria, lo hitteo. in tutto trentasette.

24

or l'eterno s'accese di nuovo d'ira contro israele, ed incitò davide contro il popolo, dicendo: 'va' e fa' il censimento d'israele e di giuda'. e il re disse a joab, ch'era il capo dell'esercito, e ch'era con lui: 'va' attornio per tutte le tribù d'israele, da dan fino a beer-sheba, e fate il censimento del popolo perch'io ne sappia il numero'. joab rispose al re: 'T'eterno, l'iddio tuo, moltiplichi il popolo cento volte più di quello che è, e faccia sì che gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! ma perché il re mio signore prende egli piacere nel far questo?' ma l'ordine del re prevalse contro joab e contro i capi dell'esercito, e joab e i capi dell'esercito partirono dalla presenza del re per andare a fare il censimento del popolo d'israele. passarono il giordano, e si accamparono ad aroer, a destra della città ch'è in mezzo alla valle di gad, e presso jazer. poi andarono in galaad e nel paese di tahtim-hodshi; poi andarono a dan-jaan e nei dintorni di sidon; andarono alla fortezza di tiro e in tutte le città degli hivvei e dei cananei, e finirono col mezzogiorno di giuda, a beer-sheba. percorsero così tutto il paese, e in capo a nove mesi e venti giorni tornarono a gerusalemme. joab rimise al re la cifra del censimento del popolo: c'erano in israele ottocentomila uomini forti, atti a portare le armi; e in giuda, cinquantomila. e dopo che davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò un rimorso al cuore, e disse all'eterno:

'io ho gravemente peccato in questo che ho fatto; ma ora, o eterno, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho agito con grande stoltezza'. e quando davide si fu alzato la mattina, la parola dell'eterno fu così rivolta al profeta gad, il veggente di davide: 'va' a dire a davide: così dice l'eterno: io ti propongo tre cose: sceglietene una, e quella ti farò'. gad venne dunque a davide, gli riferì questo, e disse: 'vuoi tu sette anni di carestia nel tuo paese, ovvero tre mesi di fuga d'innanzi ai tuoi nemici che l'inseguano, ovvero tre giorni di peste nel tuo paese? ora rifletti, e vedi che cosa io debba rispondere a colui che mi ha mandato'. e davide disse a gad: 'io sono in una grande angoscia! ebbene, che cadiamo nelle mani dell'eterno, giacché le sue compassioni sono immense; ma ch'io non cada nelle mani degli uomini!' così l'eterno mandò la peste in israele, da quella mattina fino al tempo fissato; e da dan a beer-sheba morirono settantamila persone del popolo. e come l'angelo stendeva la sua mano su gerusalemme per distruggerla, l'eterno si pentì della calamità ch'egli aveva inflitta, e disse all'angelo che distruggeva il popolo: 'basta; ritieni ora la tua mano!' or l'angelo dell'eterno si trovava presso l'aia di araua, il gebuseo. e davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse all'eterno: 'son io che ho peccato; son io che ho agito iniquamente; ma queste pecore che hanno fatto? la tua mano si volga dunque contro di me e contro la casa di mio padre!' e quel giorno gad venne da davide, e gli disse: 'sali, erigi un altare all'eterno nell'aia di araua, il gebuseo'. e davide sali, secondo la parola di gad, come l'eterno avea comandato. araua guardò, e vide il re e i suoi servi, che si dirigevano verso di lui; e araua uscì e si prostrò dinanzi al re, con la faccia a terra. poi araua disse: 'perché il re, mio signore, viene dal suo servo?' e davide rispose: 'per comprare da te quest'aia ed erigervi un altare all'eterno, affinché la piaga cessi d'inferire sul popolo'. araua disse a davide: 'il re, mio signore, prenda e offra quello che gli piacerà! ecco i buoi per l'olocausto; e le macchine da trebbiare e gli arnesi da buoi serviranno per legna. tutte queste cose, o re, araua te le dà'. poi araua disse al re: 'T'eterno, il tuo dio, ti sia propizio!' ma il re rispose ad araua: 'no, io comperò da te queste cose per il loro prezzo, e non offrirò all'eterno, al mio dio, olocausti che non mi costino nulla'. e davide comprò l'aia ed i buoi per cinquanta sicli d'argento; edificò quivi un altare all'eterno, e offrì olocausti e sacrifici di azioni di grazie. così l'eterno fu placato verso il paese, e la piaga cessò d'inferire sul popolo.

ora il re davide era vecchio e molto attempato; e, per quanto lo coprissero di panni, non potea riscaldarsi. perciò i suoi servi gli dissero: 'si cerchi per il re nostro signore una fanciulla vergine, la quale stia al servizio del re, n'abbia cura, e dorma fra le sue braccia, sì che il re nostro signore possa riscaldarsi'. cercaron dunque per tutto il paese d'israele una bella fanciulla; trovarono abishag, la sunamita, e la menarono al re. la fanciulla era bellissima, avea cura del re, e lo serviva; ma il re non la conobbe. or adonija, figliuolo di haghigh, mosso dall'ambizione, diceva: 'sarò io il re!' e si preparò de' carri, de' cavalieri, e cinquanta uomini che corressero dinanzi a lui. suo padre non gli avea mai fatto un rimprovero in vita sua, dicendogli: 'perché fai così?' adonija era anch'egli di bellissimo aspetto, ed era nato subito dopo absalom. egli si abboccò con joab, figliuolo di tseruia, e col sacerdote abiathar, i quali seguirono il suo partito e lo favorirono. ma il sacerdote tsadok, benaia figliuolo di jehoiada, il profeta nathan, scimei, rei e gli uomini prodi di davide non erano per adonija. adonija immolò pecore, buoi e vitelli grassi vicino al masso di zohélet che è accanto alla fontana di rogheh, e invitò tutti i suoi fratelli, figliuoli del re, e tutti gli uomini di giuda ch'erano al servizio del re; ma non invitò il profeta nathan, né benaia, né gli uomini prodi, né salomone suo fratello. allora nathan parlò a bath-sceba, madre di salomone, e le disse: 'non hai udito che adonija, figliuolo di haghigh, è diventato re senza che davide nostro signore ne sappia nulla? or dunque vieni, e permetti ch'io ti dia un consiglio, affinché tu salvi la vita tua e quella del tuo figliuolo salomone. va', entra dal re davide, e digli: - o re, mio signore, non giurasti tu alla tua serva, dicendo: salomone, tuo figliuolo, regnerà dopo di me e sederà sul mio trono? perché dunque regna adonija? ed ecco che mentre tu starai ancora quivi parlando col re, io entrerò dopo di te, e confermerò le tue parole'. bath-sceba entrò dunque nella camera del re. - il re era molto vecchio, e abishag, la sunamita, lo serviva. - bath-sceba s'inchinò e si prostrò davanti al re. e il re disse: 'che vuoi?' essa gli rispose: 'signor mio, tu alla tua serva, giurasti per l'eterno ch'è il tuo dio, dicendo: - salomone, tuo figliuolo, regnerà dopo di me e sederà sul mio trono; - e intanto, ecco che adonija è diventato re senza che tu, o re mio signore, ne sappia nulla. ed ha immolato buoi, vitelli grassi, e pecore in gran numero, ed ha invitato tutti i figliuoli del re e il sacerdote abiathar e joab, il capo dell'esercito, ma non ha invitato il tuo servo salomone. ora gli occhi di tutto israele son rivolti verso di te, o re mio signore, perché tu gli dichiari chi debba sedere sul trono del re mio signore, dopo di lui. altrimenti avverrà che, quando il re mio signore giacerà coi suoi padri, io e il mio figliuolo salomone saremo trattati come colpevoli'. mentr'ella parlava ancora col re, ecco arrivare il profeta nathan. la cosa fu riferita al re, dicendo: 'ecco il profeta nathan!' e questi venne in presenza del re, e gli si prostrò dinanzi con la faccia a terra. nathan disse: 'o re, mio signore, hai tu detto: - adonija regnerà dopo di me e sederà sul mio

trono? - giacché oggi egli è sceso, ha immolato buoi, vitelli grassi, e pecore in gran numero, ed ha invitato tutti i figliuoli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote abiathar; ed ecco che mangiano e bevono davanti a lui, e dicono: - viva il re adonija! ma egli non ha invitato me, tuo servo, né il sacerdote tsadok, né benaia figliuolo di jehoiada, né salomone tuo servo. questa cosa è ella proprio stata fatta dal re mio signore, senza che tu abbia dichiarato al tuo servo chi sia quegli che deve sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?' il re davide, rispondendo, disse: 'chiamatemi bath-sceba'. ella entrò alla presenza del re, e si tenne in piedi davanti a lui. e il re giurò e disse: 'com'è vero che vive l'eterno il quale ha liberato l'anima mia da ogni distretta, io farò oggi quel che ti giurai per l'eterno, per l'iddio d'israele, dicendo: - salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me e sederà sul mio trono in vece mia'. bath-sceba s'inchinò con la faccia a terra, si prostrò dinanzi al re, e, disse: 'possa il re davide mio signore vivere in perpetuo!' poi il re davide disse: 'chiamatemi il sacerdote tsadok, il profeta nathan e benaia, figliuolo di jehoiada'. essi vennero in presenza del re, e il re disse loro: 'prendete con voi i servi del vostro signore, fate montare salomone mio figliuolo sulla mia mula, e menatelo giù a ghion. e quivi il sacerdote tsadok e il profeta nathan lo ungano re d'israele. poi sonate la tromba e dite: - viva il re salomone! - voi risalirete al suo seguito, ed egli verrà, si porrà a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece. io costituisco lui come principe d'israele e di giuda'. benaia, figliuolo di jehoiada, rispose al re: 'amen! così voglia l'eterno, l'iddio del re mio signore! come l'eterno è stato col re mio signore, così sia con salomone, e innalzi il suo trono al di sopra del trono del re davide, mio signore!' allora il sacerdote tsadok, il profeta nathan, benaia figliuolo di jehoiada, i kerethei e i pelethei scesero, fecero montare salomone sulla mula del re davide, e lo menarono a ghion. il sacerdote tsadok prese il corno dell'olio dal tabernacolo e unse salomone. sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: 'viva il re salomone!' e tutto il popolo risali al suo seguito sonando flauti e abbandonandosi a una gran gioia, sì che la terra rimbombava delle loro grida. adonija e tutti i suoi convitati, come stavano per finir di mangiare, udirono questo rumore; e quando joab udì il suon della tromba, disse: 'che vuol dire questo strepito della città in tumulto?' e mentre egli parlava ancora, ecco giungere gionathan, figliuolo del sacerdote abiathar. adonija gli disse: 'entra, poiché tu sei un uomo di valore, e devi recar buone novelle'. e gionathan, rispondendo a adonija, disse: 'tutt'altro! il re davide, nostro signore, ha fatto re salomone. egli ha mandato con lui il sacerdote tsadok, il profeta nathan, benaia figliuolo di jehoiada, i kerethei e i pelethei, i quali l'hanno fatto montare sulla mula del re. il sacerdote tsadok e il profeta nathan l'hanno unto re a ghion, e di là son risaliti abbandonandosi alla gioia, e la città n'è tutta sossopra. questo è lo strepito che avete udito. e c'è di più: salomone s'è posto a sedere sul trono reale. e i servi del re son venuti a benedire il re davide signor nostro, dicendo: - renda iddio il nome di salomone più glorioso del tuo, e innalzi il suo trono al di sopra del tuo! e il

re si è prostrato sul suo letto, poi il re ha detto così: - benedetto sia l'eterno, l'iddio d'israele, che m'ha dato oggi uno che segga sul mio trono, e m'ha permesso di vederlo coi miei propri occhi!' allora tutti i convitati di adonija furono presi da spavento, si alzarono, e se ne andarono ciascuno per il suo cammino. e adonija, avendo timore di salomone, si levò e andò ad impugnare i corni dell'altare. e vennero a dire a salomone: 'ecco, adonija ha timore del re salomone, ed ha impugnato i corni dell'altare, dicendo: - 'il re salomone mi giuri oggi che non farà morir di spada il suo servo'. salomone rispose: 's'egli si addimostri uomo dabbene, non cadrà in terra neppure uno dei suoi capelli; ma, se sarà trovato in fallo, morrà'. e il re salomone mandò gente a farlo scendere dall'altare. ed egli venne a prostrarsi davanti al re salomone; e salomone gli disse: 'vattene a casa tua'.

2

or avvicinandosi per davide il giorno della morte, egli diede i suoi ordini a salomone suo figliuolo, dicendo: 'io me ne vo per la via di tutti gli abitanti della terra; fortificati e portati da uomo! osserva quello che l'eterno, il tuo dio, t'ha comandato d'osservare, camminando nelle sue vie e mettendo in pratica le sue leggi, i suoi comandamenti, i suoi precetti, i suoi insegnamenti, secondo che è scritto nella legge di mosè, affinché tu riesca in tutto ciò che farai e dovunque tu ti volga, e affinché l'eterno adempia la parola da lui pronunciata a mio riguardo quando disse: - se i tuoi figliuoli veglieranno sulla loro condotta camminando nel mio cospetto con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta l'anima loro, non ti mancherà mai qualcuno che segga sul trono d'israele. - sai anche tu quel che m'ha fatto joab, figliuolo di tseruia, quel che ha fatto ai due capi degli eserciti d'israele, ad abner figliuolo di ner, e ad amasa, figliuolo di jether, i quali egli uccise, spargendo in tempo di pace sangue di guerra, e macchiando di sangue la cintura che portava ai fianchi e i calzari che portava ai piedi. agisci dunque secondo la tua saviezza, e non lasciare la sua canizie scendere in pace nel soggiorno de' morti. ma tratta con bontà i figliuoli di barzillai il galaadita, e siano fra quelli che mangiano alla tua mensa; poiché così anch'essi mi trattarono quando vennero a me, allorch'io fuggivo d'innanzi ad absalom tuo fratello. ed ecco, tu hai vicino a te scimeï, figliuolo di ghera, il beniaminita, di bahurim, il quale profetì contro di me una maledizione atroce il giorno che andavo a mahanaim. ma egli scese ad incontrarmi verso il giordano, e io gli giurai per l'eterno che non lo farei morire di spada. - ma ora non lo lasciare impunito; poiché sei savio per conoscere quel che tu debba fargli, e farai scendere tinta di sangue la sua canizie nel soggiorno de' morti'. e davide s'addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nella città di davide. il tempo che davide regnò sopra israele fu di quarant'anni: regnò sette anni a hebron e trentatre anni a gerusalemme. e salomone si assise sul trono di davide suo padre, e il suo regno fu saldamente stabilito. or adonija, figliuolo di hagghith, venne da bath-sceba, madre di salomone. questa gli disse: 'vieni tu con intenzioni

pacifiche?' egli rispose: 'sì, pacifiche'. poi aggiunse: 'ho da dirti una parola'. quella rispose: 'di' pure'. ed egli disse: 'tu sai che il regno mi apparteneva, e che tutto israele mi considerava come suo futuro re; ma il regno è stato trasferito e fatto passare a mio fratello, perché glielo ha dato l'eterno. or dunque io ti domando una cosa; non me la rifiutare'. ella rispose: 'di' pure'. ed egli disse: 'ti prego, di' al re salomone, il quale nulla ti negherà, che mi dia abishag la sunamita per moglie'. bath-sceba rispose: 'sta bene, parlerò al re in tuo favore'. bath-sceba dunque si recò dal re salomone per parlargli in favore di adonija. il re si alzò per andarle incontro, le s'inchinò, poi si pose a sedere sul suo trono, e fece mettere un altro trono per sua madre, la quale si assise alla sua destra. ella gli disse: 'ho una piccola cosa da chiederti; non me la negare'. il re rispose: 'chiedila pure, madre mia; io non te la negherò'. ed ella: 'diasi abishag la sunamita al tuo fratello adonija per moglie'. il re salomone, rispondendo a sua madre, disse: 'e perché chiedi tu abishag la sunamita per adonija? chiedi piuttosto il regno per lui, giacché egli è mio fratello maggiore; chiedilo per lui, per il sacerdote abiathar e per joab, figliuolo di tseruia!' allora il re salomone giurò per l'eterno, dicendo: 'iddio mi tratti con tutto il suo rigore, se adonija non ha proferito questa parola a costo della sua vita! ed ora, com'è vero che vive l'eterno, il quale m'ha stabilito, m'ha fatto sedere sul trono di davide mio padre, e m'ha fondato una casa come avea promesso, oggi adonija sarà messo a morte!' e il re salomone mandò benaia, figliuolo di jehoiada, il quale s'avventò addosso ad adonija sì che morì. poi il re disse al sacerdote abiathar: 'vattene ad anatoth, nelle tue terre, poiché tu meriti la morte; ma io non ti farò morire oggi, perché portasti davanti a davide mio padre l'arca del signore, dell'eterno, e perché partecipasti a tutte le sofferenze di mio padre'. così salomone depose abiathar dalle funzioni di sacerdote dell'eterno, adempiendo così la parola che l'eterno avea pronunziata contro la casa di eli a sciloh. e la notizia ne giunse a joab, il quale avea seguito il partito di adonija, benché non avesse seguito quello di absalom. egli si rifugiò nel tabernacolo dell'eterno, e impugnò i corni dell'altare. e fu detto al re salomone: 'joab s'è rifugiato nel tabernacolo dell'eterno, e sta presso l'altare'. allora salomone mandò benaia, figliuolo di jehoiada, dicendogli: 'va', avventati contro di lui! benaia entrò nel tabernacolo dell'eterno, e disse a joab: 'così dice il re: vieni fuori!' quegli rispose: 'no! voglio morir qui!' e benaia riferì la cosa al re, dicendo: 'così ha parlato joab e così m'ha risposto'. e il re gli disse: 'fa' com'egli ha detto; avventati contro di lui e seppelliscilo; così toglierai d'addosso a me ed alla casa di mio padre il sangue che joab sparse senza motivo. e l'eterno farà ricadere sul capo di lui il sangue ch'egli sparse, quando s'avventò contro due uomini più giusti e migliori di lui, e li uccise di spada, senza che davide mio padre ne sapesse nulla: abner, figliuolo di ner, capitano dell'esercito d'israele, e amasa, figliuolo di jether, capitano dell'esercito di giuda. il loro sangue ricadrà sul capo di joab e sul capo della sua progenie in perpetuo, ma vi sarà pace per sempre, da parte dell'eterno, per davide, per la sua proge-

nie, per la sua casa e per il suo trono'. allora benaia, figliuolo di jehoiada, salì, s'avventò contro a lui e lo mise a morte; e joab fu sepolto in casa sua nel deserto. e invece sua il re fece capo dell'esercito benaia, figliuolo di jehoiada, e mise il sacerdote tsadok al posto di abiathar. poi il re mandò a chiamare scimei e gli disse: 'costruisciti una casa in gerusalemme, prendivi dimora, e non ne uscire per andare qua o là; poiché il giorno che ne uscirai e passerai il torrente kidron, sappi per certo che morrai; il tuo sangue ricadrà sul tuo capo'. scimei rispose al re: 'sta bene; il tuo servo farà come il re mio signore ha detto'. e scimei dimorò lungo tempo a gerusalemme. di lì a tre anni avvenne che due servi di scimei fuggirono presso akis, figliuolo di maaca, re di gath. la cosa fu riferita a scimei, e gli fu detto: 'ecco i tuoi servi sono a gath'. e scimei si levò, sellò il suo asino, e andò a gath, da akis, in cerca dei suoi servi; andò, e rimenò via da gath i suoi servi. e fu riferito a salomone che scimei era andato da gerusalemme a gath, ed era tornato. il re mandò a chiamare scimei, e gli disse: 'non t'avevo io fatto giurare per l'eterno, e non t'avevo solennemente avvertito, dicendoti: - sappi per certo che il giorno che uscirai per andar qua o là, morrai? - e non mi rispondisti tu: - la parola che ho udita sta bene? e perché dunque non hai mantenuto il giuramento fatto all'eterno e non hai osservato il comandamento che t'avevo dato?' il re disse inoltre a scimei: 'tu sai tutto il male che facesti a davide mio padre; il tuo cuore n'è consapevole; ora l'eterno fa ricadere sul tuo capo la tua malvagità; ma il re salomone sarà benedetto e il trono di davide sarà reso stabile in perpetuo dinanzi all'eterno'. e il re diede i suoi ordini a benaia, figliuolo di jehoiada, il quale uscì, s'avventò contro scimei, che morì. così rimase saldo il regno nelle mani di salomone.

3

or salomone s'imparentò con faraone, re di egitto. sposò la figliuola di faraone, e la menò nella città di davide, finché avesse finito di edificare la sua casa, la casa dell'eterno e le mura di cinta di gerusalemme. intanto il popolo non offriva sacrifici che sugli alti luoghi, perché fino a que' giorni non era stata edificata casa al nome dell'eterno. e salomone amava l'eterno e seguiva i precetti di davide suo padre; soltanto offriva sacrifici e profumi sugli alti luoghi. il re si recò a gabaon per offrirvi sacrifici, perché quello era il principale fra gli alti luoghi; e su quell'altare salomone offerse mille olocausti. a gabaon, l'eterno apparve di notte, in sogno, a salomone. e dio gli disse: 'chiedi quello che vuoi ch'io ti dia'. salomone rispose: 'tu hai trattato con gran benevolenza il tuo servo davide, mio padre, perch'egli camminava dinanzi a te con fedeltà, con giustizia, con rettitudine di cuore a tuo riguardo; tu gli hai conservata questa gran benevolenza, e gli hai dato un figliuolo che siede sul trono di lui, come oggi avviene. ora, o eterno, o mio dio, tu hai fatto regnar me, tuo servo, in luogo di davide mio padre, e io non sono che un giovanetto, e non so come condurmi; e il tuo servo è in mezzo al popolo che tu hai scelto, popolo numeroso, che non può esser

contato né calcolato, tanto è grande. da' dunque al tuo servo un cuore intelligente ond'egli possa amministrar la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male; poiché chi mai potrebbe amministrare la giustizia per questo tuo popolo che è così numeroso?' piacque al signore che salomone gli avesse fatta una tale richiesta. e dio gli disse: 'giacché tu hai domandato questo, e non hai chiesto per te lunga vita, né ricchezze, né la morte de' tuoi nemici, ma hai chiesto intelligenza per poter discernere ciò ch'è giusto, ecco, io faccio secondo la tua parola; e ti do un cuor savio e intelligente, in guisa che nessuno è stato simile a te per lo innanzi, e nessuno sorgerà simile a te in appresso. e oltre a questo io ti do quello che non mi hai domandato: ricchezze e gloria; talmente, che non vi sarà durante tutta la tua vita alcuno fra i re che possa esserti paragonato. e se cammini nelle mie vie osservando le mie leggi, e i miei comandamenti, come fece davide tuo padre, io prolungherò i tuoi giorni'. salomone si svegliò, ed ecco era un sogno; tornò a gerusalemme, si presentò davanti all'arca del patto del signore, e offerse olocausti, sacrifici di azioni di grazie e fece un convivio a tutti i suoi servi. allora due meretrici vennero a presentarsi davanti al re. una delle due disse: 'permetti, signor mio! io e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera dov'ella pure stava. e il terzo giorno dopo che ebbi partorito io, questa donna partorì anch'ella; noi stavamo insieme, e non v'era da noi alcun estraneo; non c'eravamo che noi due in casa. ora, la notte passata, il bimbo di questa donna morì, perch'ella gli s'era coricata addosso. ed essa, alzataisi nel cuor della notte, prese il mio figliuolo d'accanto a me, mentre la sua serva dormiva, e lo pose a giacere sul suo seno, e sul mio seno pose il suo figliuolo morto. e quando m'alzai la mattina per far poppare il mio figlio, ecco ch'era morto; ma, mirandolo meglio a giorno chiaro, m'accorsi che non era il mio figlio ch'io avea partorito'. l'altra donna disse: 'no, il vivo è il figliuolo mio, e il morto è il tuo'. ma la prima replicò: 'no, invece, il morto è il figliuolo tuo, e il vivo è il mio'. così altercavano in presenza del re. allora il re disse: 'una dice: - questo ch'è vivo è il figliuolo mio, e quello ch'è morto è il tuo; - e l'altra dice: - no, invece, il morto è il figliuolo tuo, e il vivo è il mio'. - il re soggiunse: 'portatemi una spada!' e portarono una spada davanti al re. e il re disse: 'dividete il bambino vivo in due parti, e datene la metà all'una, e la metà all'altra'. allora la donna di cui era il bambino vivo, sentendosi commuover le viscere per amore del suo figliuolo, disse al re: 'deh! signor mio, date a lei il bambino vivo, e non l'uccidete, no!' ma l'altra diceva: 'non sia né mio né tuo; si dividat!' allora il re, rispondendo, disse: 'date a quella il bambino vivo, e non l'uccidete; la madre del bimbo è lei!' e tutto israele udì parlare del giudizio che il re aveva pronunziato, e temettero il re perché vedevano che la sapienza di dio era in lui per amministrare la giustizia.

4

il re salomone regnava su tutto israele. e questi erano i suoi principali ufficiali: azaria, figliuolo del sacer-

dote tsadok, elihoref ed ahija, figliuoli di scisa, erano segretari; giosafat, figliuolo di ahilud, era cancelliere; benaia, figliuolo di nathan, era capo dell'esercito, tsadok e abiathar erano sacerdoti; azaria, figliuolo di nathan, era capo degl'intendenti; zabud, figliuolo di nathan, era consigliere intimo del re. ahishar era maggiordomo, e adoniram, figliuolo di abda, era preposto ai tributi. salomone avea dodici intendenti su tutto israele, i quali provvedevano al mantenimento del re e della sua casa; ciascuno d'essi dovea provvedervi per un mese all'anno. questi erano i loro nomi: ben hur, nella contrada montuosa di efraim; ben-deker, a makats, a shaalhim, a beth-scemesh, a elon di beth-hanan; ben-hesed, ad arubboth; avea soco e tutto il paese di hefer; ben-abinadab, in tutta la regione di dor; tafath, figliuola di salomone era sua moglie; baana, figliuolo d'ahilud, avea taanac, megchido e tutto beth-scean, che è presso a tsarhan, sotto jizreel, da beth-scean ad abel-mehola, e fino al di là di iokmeam; ben-gheber, a ramoth di galaad; egli avea i villaggi di jair, figliuolo di manasse, che sono in galaad; avea anche la regione di argob ch'è in basan, sessanta grandi città murate e munite di sbarre di rame; ahinadab, figliuolo d'iddo, a mahanaïm; ahimaats, in neftali; anche questi avea preso per moglie basmath, figliuola di salomone; baana, figliuolo di hushai, in ascer e ad aloth; giosafat, figliuolo di parna, in issacar; scimei, figliuolo di ela, in beniamino; gheber, figliuolo di uri, nel paese di galaad, il paese di sihon, re degli amoriei, e di og, re di basan. v'era un solo intendente per tutta questa regione. giuda e israele erano numerosissimi, come la rena ch'è sulla riva del mare. essi mangiavano e bevevano allegramente. e salomone dominava su tutti i regni di qua dal fiume, fino al paese dei filistei e sino ai confini dell'egitto. essi gli recavano dei doni, e gli furon soggetti tutto il tempo ch'ei visse. or la provvisione de' viveri di salomone, per ogni giorno, consisteva in trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina ordinaria; in dieci bovi ingrassati, venti bovi di pastura e cento montoni, senza contare i cervi, le gazzelle, i daini e il pollame di stia. egli dominava su tutto il paese di qua dal fiume, da tifsà fino a gaza, su tutti i re di qua dal fiume, ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno. e giuda ed israele, da dan fino a beer-sceba, vissero al sicuro ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico, tutto il tempo che regnò salomone. salomone avea pure quarantamila greppie da cavalli per i suoi carri, e dodicimila cavalieri. e quegli intendenti, un mese all'anno per uno, provvedevano al mantenimento del re salomone e di tutti quelli che si accostavano alla sua mensa; e non lasciavano mancar nulla. facevano anche portar l'orzo e la paglia per i cavalli da tiro e da corsa nel luogo dove si trovava il re, ciascuno secondo gli ordini che avea ricevuti. e dio diede a salomone sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta com'è la rena che sta sulla riva del mare. e la sapienza di salomone superò la sapienza di tutti gli orientali e tutta la sapienza degli egiziani. era più savio d'ogni altro uomo, più di ethan l'ezrahita, più di heman, di calcol e di darda, figliuoli di mahol; e la sua fama si sparse per tutte le nazioni circonvicine. pronunziò tremila massime e i suoi inni furono in nu-

5

mero di mille e cinque. parlò degli alberi, dal cedro del libano all'issopo che spunta dalla muraglia; parlò pure degli animali, degli uccelli, dei rettili, dei pesci. da tutti i popoli veniva gente per udire la sapienza di salomone, da parte di tutti i re della terra che avean sentito parlare della sua sapienza.

or hiram, re di tiro, avendo udito che salomone era stato unto re in luogo di suo padre, gli mandò i suoi servi; perché hiram era stato sempre amico di davide. e salomone mandò a dire a hiram: 'tu sai che davide, mio padre, non poté edificare una casa al nome dell'eterno, del suo dio, a motivo delle guerre nelle quali fu impegnato da tutte le parti, finché l'eterno non gli ebbe posti i suoi nemici sotto la pianta de' piedi. ma ora l'eterno, il mio dio, m'ha dato riposo d'ogn'intorno; io non ho più avversari, né mi grava alcuna calamità. ho quindi l'intenzione di costruire una casa al nome dell'eterno, dell'iddio mio, secondo la promessa che l'eterno fece a davide mio padre, quando gli disse: - il tuo figliuolo ch'io metterò sul tuo trono in luogo di te, sarà quello che edificherà una casa al mio nome. - or dunque da' ordine che mi si taglino dei cedri del libano. i miei servi saranno insieme coi servi tuoi, e io ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello che domanderai; poichè tu sai che non v'è alcuno fra noi che sappia tagliare il legname, come quei di sidone'. quando hiram ebbe udite le parole di salomone, ne provò una gran gioia e disse: 'benedetto sia oggi l'eterno, che ha dato a davide un figliuolo savio per regnare sopra questo gran popolo'. e hiram mandò a dire a salomone: 'ho udito quello che m'hai fatto dire. io farò tutto quello che desiderai riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso. i miei servi li porteranno dal libano al mare, e io li spedirò per mare su zattere fino al luogo che tu m'indicherai; quindi li farò sciogliere, e tu li prenderai; e tu, dal canto tuo, farai quel che desidero io, fornendo di viveri la mia casa'. così hiram dette a salomone del legname di cedro e del legname di cipresso, quanto ei ne volle. e salomone dette a hiram ventimila cori di grano per il mantenimento della sua casa, e venti cori d'olio vergine; salomone dava tutto questo a hiram, anno per anno. l'eterno diede sapienza a salomone, come gli avea promesso; e vi fu pace tra hiram e salomone, e fecero tra di loro alleanza. il re salomone fece una comandata d'operai in tutto israele, e furon comandati trentamila uomini. li mandava al libano, diecimila al mese, alternativamente; un mese stavano sul libano, e due mesi a casa; e adoniram era preposto a questa comandata. salomone avea inoltre settantamila uomini che portavano i pesi, e ottantamila scalpellini sui monti, senza contare i capi, in numero di tremila trecento, preposti da salomone ai lavori, e incaricati di dirigere gli operai. il re comandò che si scavassero delle pietre grandi, delle pietre di pregio, per fare i fondamenti della casa con pietre da taglio, e gli operai di salomone e gli operai di hiram e i ghibile tagliarono e prepararono il legname e le pietre per la costruzione della casa.

or il quattrocentottantesimo anno dopo l'uscita dei figliuoli d'israele dal paese d'egitto, nel quarto anno del suo regno sopra israele, nel mese di ziv, che è il secondo mese, salomone cominciò a costruire la casa consacrata all'eterno. la casa che il re salomone costruì per l'eterno, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta di altezza. il portico sul davanti del luogo santo della casa avea venti cubiti di lunghezza rispondenti alla larghezza della casa, e dieci cubiti di larghezza sulla fronte della casa. e il re fece alla casa delle finestre a reticolato fisso. egli costruì, a ridosso del muro della casa, tutt'intorno, de' piani che circondavano i muri della casa: del luogo santo e del luogo santissimo; e fece delle camere laterali, tutt'all'intorno. il piano inferiore era largo cinque cubiti; quello di mezzo sei cubiti, e il terzo sette cubiti; perch'egli avea fatto delle sporgenze tutt'intorno ai muri esterni della casa, affinché le travi non fossero incastrate nei muri della casa. per la costruzione della casa si servirono di pietre già approntate alla cava; in guisa che nella casa, durante la sua costruzione, non s'udi mai rumore di martello, d'ascia o d'altro strumento di ferro. l'ingresso del piano di mezzo si trovava al lato destro della casa; e per una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo, e dal piano di mezzo al terzo. dopo aver finito di costruire la casa, salomone la coprì di travi e di assi di legno di cedro. fece i piani addossati a tutta la casa dando ad ognuno cinque cubiti d'altezza, e li collegò con la casa con delle travi di cedro. e la parola dell'eterno fu rivolta a salomone, dicendo: 'quanto a questa casa che tu edifichi, se tu cammini secondo le mie leggi, se metti in pratica i miei precetti e osservi e segui tutti i miei comandamenti, io confermerò in tuo favore la promessa che feci a davide tuo padre: abiterò in mezzo ai figliuoli d'israele, e non abbandonerò il mio popolo israele'. quando salomone ebbe finito di costruire la casa, ne rivestì le pareti interne di tavole di cedro, dal pavimento sino alla travatura del tetto; rivestì così di legno l'interno, e coprì il pavimento della casa di tavole di cipresso. rivestì di tavole di cedro uno spazio di venti cubiti in fondo alla casa, dal pavimento al soffitto; e riserbò quello spazio interno per farne un santuario, il luogo santissimo. i quaranta cubiti sul davanti formavano la casa, vale a dire il tempio. il legno di cedro, nell'interno della casa, presentava delle sculture di colloquintide e di fiori sbocciati; tutto era di cedro, non si vedeva pietra. salomone stabilì il santuario nell'interno, in fondo alla casa, per collocarvi l'arca del patto dell'eterno. il santuario avea venti cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e venti cubiti d'altezza. salomone lo ricoprì d'oro finissimo; e davanti al santuario fece un altare di legno di cedro e lo ricoprì d'oro. salomone ricoprì d'oro finissimo l'interno della casa, e fece passare un velo per mezzo di catenelle d'oro davanti al santuario, che ricoprì d'oro. ricoprì d'oro tutta la casa, tutta quanta la casa, e ricoprì pur d'oro tutto l'altare che apparteneva al santuario. e fece nel santuario due cherubini di legno d'ulivo, dell'altezza di dieci cubiti ciascuno. l'una delle ali d'un cheru-

bino misurava cinque cubiti, e l'altra, pure cinque cubiti; il che faceva dieci cubiti, dalla punta d'un'ala alla punta dell'altra. il secondo cherubino era parimente di dieci cubiti; ambedue i cherubini erano delle stesse dimensioni e della stessa forma. l'altezza dell'uno dei cherubini era di dieci cubiti, e tale era l'altezza dell'altro. e salomone pose i cherubini in mezzo alla casa, nell'interno. i cherubini aveano le ali spiegate, in guisa che l'ala del primo toccava una delle pareti, e l'ala del secondo toccava l'altra parete; le altre ali si toccavano l'una l'altra con le punte, in mezzo alla casa. salomone ricoprì d'oro i cherubini. e fece ornare tutte le pareti della casa, all'intorno, tanto all'interno quanto all'esterno, di sculture di cherubini, di palme e di fiori sbocciati. e, tanto nella parte interiore quanto nella esteriore, ricoprì d'oro il pavimento della casa. all'ingresso del santuario fece una porta a due battenti, di legno d'ulivo; la sua inquadratura, con gli stipiti, occupava la quinta parte della parete. i due battenti erano di legno d'ulivo. egli vi fece scolpire dei cherubini, delle palme e dei fiori sbocciati, e li ricoprì d'oro, stendendo l'oro sui cherubini e sulle palme. fece pure, per la porta del tempio, degli stipiti di legno d'ulivo, che occupavano il quarto della larghezza del muro, e due battenti di legno di cipresso; ciascun battente si componeva di due pezzi mobili. salomone vi fece scolpire dei cherubini, delle palme e de' fiori sbocciati e li ricoprì d'oro, che distese esattamente sulle sculture. e costruì il muro di cinta del cortile interno con tre ordini di pietre lavorate e un ordine di travatura di cedro. il quarto anno, nel mese di ziv, furono gettati i fondamenti della casa dell'eterno; e l'undicesimo anno, nel mese di bul, che è l'ottavo mese, la casa fu terminata in tutte le sue parti, secondo il disegno datone. salomone mise sette anni a fabbricarla.

7

poi salomone costruì la sua propria casa, e la compì interamente in tredici anni. fabbricò prima di tutto la casa della 'foresta del libano', di cento cubiti di lunghezza, di cinquanta di larghezza e di trenta d'altezza. era basata su quattro ordini di colonne di cedro, sulle quali poggiava una travatura di cedro. un soffitto di cedro copriva le camere che poggiavano sulle colonne, e che erano in numero di quarantacinque, quindici per fila. e v'erano tre ordini di camere, le cui finestre si trovavano le une dirimpetto alle altre lungo tutti e tre gli ordini. e tutte le porte coi loro stipiti ed architravi erano quadrangolari, e le finestre dei tre ordini di camere si trovavano le une dirimpetto alle altre, in tutti e tre gli ordini. fece pure il portico di colonne, avente cinquanta cubiti di lunghezza e trenta di larghezza, con un vestibolo davanti, delle colonne, e una scalinata in fronte. poi fece il portico del trono dove amministrava la giustizia, e che si chiamò il 'portico del giudizio'; e lo ricoprì di legno di cedro dal pavimento al soffitto. e la casa sua, dov'egli dimorava, fu costruita nello stesso modo, in un altro cortile, dietro il portico. e fece una casa dello stesso stile di questo portico per la figliuola di faraone, ch'egli avea sposata. tutte queste

costruzioni erano di pietre scelte, tagliate a misura, segate con la sega, internamente ed esternamente, dai fondamenti ai cornicioni, e al di fuori fino al cortile maggiore. anche i fondamenti erano di pietre scelte, grandi, di pietre di dieci cubiti, e di pietre di otto cubiti. e al di sopra c'erano delle pietre scelte, tagliate a misura, e del legname di cedro. il gran cortile avea tutto all'intorno tre ordini di pietre lavorate e un ordine di travi di cedro, come il cortile inferiore della casa dell'eterno e come il portico della casa. il re salomone fece venire da tiro hiram, figliuolo d'una vedova della tribù di nefthali; suo padre era di tiro. egli lavorava in rame; era pieno di sapienza, d'intelletto e d'industria per eseguire qualunque lavoro in rame. egli si recò dal re salomone ed eseguì tutti i lavori da lui ordinati. fece le due colonne di rame. la prima avea diciotto cubiti d'altezza, e una corda di dodici cubiti misurava la circonferenza della seconda. e fuse due capitelli di rame, per metterli in cima alle colonne; l'uno avea cinque cubiti d'altezza, e l'altro cinque cubiti d'altezza. fece un graticolato, un lavoro d'intreccio, dei festoni a guisa di catenelle, per i capitelli ch'erano in cima alle colonne: sette per il primo capitello, e sette per il secondo. e fece due ordini di melagrane attorno all'uno di que' graticolati, per coprire il capitello ch'era in cima all'una delle colonne; e lo stesso fece per l'altro capitello. i capitelli che erano in cima alle colonne nel portico eran fatti a forma di giglio, ed erano di quattro cubiti. i capitelli posti sulle due colonne erano circondati da duecento melagrane, in alto, vicino alla convessità ch'era al di là del graticolato; c'erano duecento melagrane disposte attorno al primo, e duecento intorno al secondo capitello. egli rizzò le colonne nel portico del tempio; rizzò la colonna a man destra, e la chiamò jakin; poi rizzò la colonna a man sinistra, e la chiamò boaz. in cima alle colonne c'era un lavoro fatto a forma di giglio. così fu compiuto il lavoro delle colonne. poi fece il mare di getto, che avea dieci cubiti da un orlo all'altro; era di forma perfettamente rotonda, avea cinque cubiti d'altezza, e una corda di trenta cubiti ne misurava la circonferenza. sotto all'orlo lo circondavano delle colloquintide, dieci per cubito, facendo tutto il giro del mare; le colloquintide, disposte in due ordini, erano state fuse insieme col mare. questo posava su dodici buoi, dei quali tre guardavano a settentrione, tre a occidente, tre a mezzogiorno, e tre ad oriente; il mare stava su di essi, e le parti posteriori de' buoi erano volte verso il di dentro. esso avea lo spessore d'un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo d'una coppa, avea la forma d'un fior di giglio; il mare conteneva duemila bati. fece pure le dieci basi di rame; ciascuna avea quattro cubiti di lunghezza, quattro cubiti di larghezza e tre cubiti d'altezza. e il lavoro delle basi consisteva in questo. eran formate di riquadri, tenuti assieme per mezzo di sostegni. sopra i riquadri, fra i sostegni, c'erano de' leoni, de' buoi e dei cherubini; lo stesso, sui sostegni superiori; ma sui sostegni inferiori, sotto i leoni ed i buoi, c'erano delle ghirlande a festoni. ogni base avea quattro ruote di rame con le sale di rame; e ai quattro angoli c'erano delle mensole, sotto il bacino; queste mensole erano di getto;

di faccia a ciascuna stavan delle ghirlande. al coronamento della base, nell'interno, c'era un'apertura in cui s'adattava il bacino; essa avea un cubito d'altezza, era rotonda, della forma d'una base di colonna, e avea un cubito e mezzo di diametro; anche lì v'erano delle sculture; i riquadri erano quadrati e non circolari. le quattro ruote eran sotto i riquadri, le sale delle ruote eran fissate alla base, e l'altezza d'ogni ruota era di un cubito e mezzo. le ruote eran fatte come quelle d'un carro. le loro sale, i loro quarti, i loro razzi, i loro mozzi eran di getto. ai quattro angoli d'ogni base, c'erano quattro mensole d'un medesimo pezzo con la base. la parte superiore della base terminava con un cerchio di mezzo cubito d'altezza, ed avea i suoi sostegni e i suoi riquadri tutti d'un pezzo con la base. sulla parte liscia de' sostegni e sui riquadri, hiram scolpì dei cherubini, de' leoni e delle palme, secondo gli spazi liberi, e delle ghirlande tutt'intorno. così fece le dieci basi; la fusione, la misura e la forma eran le stesse per tutte. poi fece le dieci conche di rame, ciascuna delle quali conteneva quaranta bati, ed era di quattro cubiti; e ogni conca posava sopra una delle dieci basi. egli collocò le basi così: cinque al lato destro della casa, e cinque al lato sinistro; e pose il mare al lato destro della casa, verso sud-est. hiram fece pure i vasi per le ceneri, le palette ed i bacini. così hiram compì tutta l'opera che il re salomone gli fece fare per la casa dell'eterno: le due colonne, le due palle dei capitelli in cima alle colonne, i due reticolati per coprire le due palle dei capitelli in cima alle colonne, le quattrocento melagrane per i due reticolati, a due ordini di melagrane per ogni reticolato che coprivano le due palle dei capitelli in cima alle colonne, le dieci basi, le dieci conche sulle basi, il mare, ch'era unico, e i dodici buoi sotto il mare; i vasi per le ceneri, le palette e i bacini. tutti questi utensili che salomone fece fare a hiram per la casa dell'eterno, erano di rame tirato a pulimento, il re li fece fondere nella pianura del giordano, in un suolo argilloso, fra succoth e tsarthan. salomone lasciò tutti questi utensili senza riscontrare il peso del rame, perché erano in grandissima quantità. salomone fece fabbricare tutti gli arredi della casa dell'eterno: l'altare d'oro, la tavola d'oro sulla quale si mettevano i pani della presentazione; i candelabri d'oro puro, cinque a destra e cinque a sinistra, davanti al santuario, con i fiori, le lampade e gli smocolatoi, d'oro; le coppe, i coltelli, i bacini, i cucchiaini e i bracieri, d'oro fino; e i cardini d'oro per la porta interna della casa all'ingresso del luogo santissimo, e per la porta della casa all'ingresso del tempio. così fu compiuta tutta l'opera che il re salomone fece eseguire per la casa dell'eterno. poi salomone fece portare l'argento, l'oro e gli utensili che davide suo padre avea consacrati, e li mise nei tesori della casa dell'eterno.

8

allora salomone radunò presso di sé a gerusalemme gli anziani d'israele e tutti i capi delle tribù, i principi delle famiglie de' figliuoli d'israele, per portar su l'arca del patto dell'eterno, dalla città di davide, cioè da sion. tutti gli uomini d'israele si radunarono

presso il re salomone nel mese di ethanim, che è il settimo mese, durante la festa. arrivati che furono gli anziani d'israele, i sacerdoti presero l'arca, e portarono su l'arca dell'eterno, la tenda di convegno, e tutti gli utensili sacri ch'erano nella tenda. i sacerdoti ed i leviti eseguirono il trasporto. il re salomone e tutta la raunanza d'israele convocata presso di lui si raccolsero davanti all'arca, e immolarono pecore e buoi in tal quantità da non potersi contare né calcolare. i sacerdoti portarono l'arca del patto dell'eterno al luogo destinato, nel santuario della casa, nel luogo santissimo, sotto le ali dei cherubini; poiché i cherubini avevano le ali spiegate sopra il sito dell'arca, e coprivano dall'alto l'arca e le sue stanghe. le stanghe avevano una tale lunghezza che le loro estremità si vedevano dal luogo santo, davanti al santuario, ma non si vedevano dal di fuori. esse son rimaste quivi fino al dì d'oggi. nell'arca non v'era altro se non le due tavole di pietra che mosè vi avea deposte sullo horeb, quando l'eterno fece patto coi figliuoli d'israele dopo che questi furono usciti dal paese d'egitto. or avvenne che, mentre i sacerdoti uscivano dal luogo santo, la nuvola riempì la casa dell'eterno, e i sacerdoti non poterono rimanervi per farvi l'ufficio loro, a motivo della nuvola; poiché la gloria dell'eterno riempiva la casa dell'eterno. allora salomone disse: 'l'eterno ha dichiarato che abiterebbe nella oscurità! io t'ho costruito una casa per tua abitazione, un luogo ove tu dimorerai in perpetuo!' poi il re voltò la faccia, e benedisse tutta la raunanza d'israele; e tutta la raunanza d'israele stava in piedi. e disse: 'benedetto sia l'eterno, l'iddio d'israele, il quale di sua propria bocca parlò a davide mio padre, e con la sua potenza ha adempito quel che avea dichiarato dicendo: - dal giorno che trassi il mio popolo d'israele dall'egitto, io non scelsi alcuna città, fra tutte le tribù d'israele, per edificarvi una casa, ove il mio nome dimorasse; ma scelsi davide per regnare sul mio popolo d'israele. - or davide, mio padre, ebbe in cuore di costruire una casa al nome dell'eterno, dell'iddio d'israele; ma l'eterno disse a davide mio padre: - quanto all'aver tu avuto in cuore di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene ad aver questo in cuore; però, non sarai tu che edificherai la casa; ma il tuo figliuolo che uscirà dalle tue viscere, sarà quegli che costruirà la casa al mio nome. - e l'eterno ha adempita la parola che avea pronunziata; ed io son sorto in luogo di davide mio padre, e mi sono assiso sul trono d'israele, come l'eterno avea annunziato, ed ho costruita la casa al nome dell'eterno, dell'iddio d'israele. e vi ho assegnato un posto all'arca, nella quale è il patto dell'eterno: il patto ch'egli fermò coi nostri padri, quando li trasse fuori dal paese d'egitto.' poi salomone si pose davanti all'altare dell'eterno, in presenza di tutta la raunanza d'israele, stese le mani verso il cielo, e disse: 'o eterno, dio d'israele! non v'è dio che sia simile a te, né lassù in cielo, né quaggiù in terra! tu mantieni il patto e la misericordia verso i tuoi servi che camminano in tua presenza con tutto il cuor loro. tu hai mantenuta la promessa da te fatta al tuo servo davide, mio padre; e ciò che dichiarasti con la tua propria bocca, la tua mano oggi l'adempie. ora dunque, o eterno, dio d'israele, mantieni al tuo

servo davide, mio padre, la promessa che gli facesti, dicendo: - non ti mancherà mai qualcuno che segga nel mio cospetto sul trono d'israele, purché i tuoi figliuoli veglino sulla loro condotta, e camminino in mia presenza, come tu hai camminato. or dunque, o dio d'israele, s'avveri la parola che dicesti al tuo servo davide mio padre! ma è egli proprio vero che dio abiti sulla terra? ecco, i cieli e i cieli de' cieli non ti posson contenere; quanto meno questa casa che io ho costruita! nondimeno, o eterno, dio mio, abbi riguardo alla preghiera del tuo servo e alla sua supplicazione, ascoltando il grido e la preghiera che il tuo servo ti rivolge quest'oggi. siano gli occhi tuoi notte e giorno aperti su questa casa, sul luogo di cui dicesti: - quivi sarà il mio nome! - ascolta la preghiera che il tuo servo farà rivolto a questo luogo! ascolta la supplicazione del tuo servo e del tuo popolo d'israele quando pregheranno rivolti a questo luogo; ascolti dal luogo della tua dimora nei cieli; ascolta e perdona! se uno pecca contro il suo prossimo, e si esige da lui il giuramento per costringerlo a giurare, se quegli viene a giurare davanti al tuo altare in questa casa, tu ascoltalo dal cielo, agisci e giudica i tuoi servi; condanna il colpevole, facendo ricadere sul suo capo i suoi atti, e dichiara giusto l'innocente, trattandolo secondo la sua giustizia. quando il tuo popolo israele sarà sconfitto dal nemico per aver peccato contro di te, se torna a te, se dà gloria al tuo nome e ti rivolge preghiere e supplicazioni in questa casa, tu esaudiscilo dal cielo, perdona al tuo popolo d'israele il suo peccato, e riconducilo nel paese che desti ai suoi padri. quando il cielo sarà chiuso e non vi sarà più pioggia a motivo dei loro peccati contro di te, se essi pregano rivolti a questo luogo, se danno gloria al tuo nome e si convertono dai loro peccati perché li hai afflitti, tu esaudiscili dal cielo, perdona il loro peccato ai tuoi servi ed al tuo popolo d'israele, ai quali mostrerai la buona strada per cui debbon camminare; e manda la pioggia sulla terra, che hai data come eredità al tuo popolo. quando il paese sarà invaso dalla carestia o dalla peste, dalla ruggine o dal carbone, dalle locuste o dai bruci, quando il nemico assiederà il tuo popolo, nel suo paese, nelle sue città, quando scoppierà qualsivoglia flagello o epidemia, ogni preghiera, ogni supplicazione che ti sarà rivolta da un individuo o dall'intero tuo popolo d'israele, allorché ciascuno avrà riconosciuta la piaga del proprio cuore e stenderà le sue mani verso questa casa, tu esaudiscila dal cielo, dal luogo della tua dimora, e perdona; agisci e rendi a ciascuno secondo le sue vie, tu, che conosci il cuore d'ognuno; poiché tu solo conosci il cuore di tutti i figliuoli degli uomini; e fa' sì ch'essi ti temano tutto il tempo che vivranno nel paese che tu desti ai tuoi padri nostri. anche lo straniero, che non è del tuo popolo d'israele, quando verrà da un paese lontano a motivo del tuo nome, - perché si udrà parlare del tuo gran nome, della tua mano potente e del tuo braccio disteso - quando verrà a pregarti in questa casa, tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi a questo straniero tutto quello che ti domanderà, affinché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome per temerti, come fa il tuo popolo d'israele e sappiano che il tuo nome è in-

vocato su questa casa che io ho costruita! quando il tuo popolo partirà per muover guerra al suo nemico seguendo la via per la quale tu l'avrai mandato, se innalza preghiere all'eterno rivolto alla città che tu hai scelta e alla casa che io ho costruita al tuo nome, esaudisci dal cielo le sue preghiere e le sue supplicazioni, e fagli ragione. quando peccheranno contro di te - poiché non v'è uomo che non pecchi - e tu ti sarai mosso a sdegno contro di loro e li avrai abbandonati in balia del nemico che li menerà in cattività in un paese ostile, lontano o vicino, se, nel paese dove saranno schiavi, rientrano in se stessi, se tornano a te e ti rivolgono supplicazioni nel paese di quelli che li hanno menati in cattività e dicono: - abbiamo peccato, abbiamo operato iniquamente, siamo stati malvagi, - se tornano a te con tutto il loro cuore e con tutta l'anima loro nel paese dei loro nemici che li hanno menati in cattività, e ti pregano rivolti al loro paese, il paese che tu desti ai loro padri, alla città che tu hai scelta e alla casa che io ho costruita al tuo nome, esaudisci dal cielo, dal luogo della tua dimora, le loro preghiere e le loro supplicazioni, e fa' loro ragione; perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te, tutte le trasgressioni di cui si è reso colpevole verso di te, e muovi a pietà per essi quelli che li hanno menati in cattività, affinché abbiano compassione di loro; giacché essi sono il tuo popolo, la tua eredità, e tu li hai tratti fuor dall'egitto, di mezzo a una fornace da ferro! siano aperti gli occhi tuoi alle supplicazioni del tuo servo e alle supplicazioni del tuo popolo israele, per esaudirli in tutto quello che ti chiederanno; poiché tu li hai appartati da tutti i popoli della terra per farne la tua eredità; come dichiarasti per mezzo del tuo servo mosè, quando traesti dall'egitto i padri nostri, o signore, o eterno! or quando salomone ebbe finito di rivolgere all'eterno tutta questa preghiera e questa supplicazione, s'alzò di davanti all'altare dell'eterno dove stava inginocchiato tenendo le mani stese verso il cielo. e, levatosi in piè, benedisse tutta la raunanza d'israele ad alta voce, dicendo: 'benedetto sia l'eterno, che ha dato riposo al suo popolo israele, secondo tutte le promesse che avea fatte; non una delle buone promesse da lui fatte per mezzo del suo servo mosè, è rimasta inadempita. l'eterno, il nostro dio, sia con noi, come fu coi nostri padri; non ci lasci e non ci abbandoni, ma inchini i nostri cuori verso di lui, affinché camminiamo in tutte le sue vie, e osserviamo i suoi comandamenti, le sue leggi e i suoi precetti, ch'egli prescrive ai nostri padri! e le parole di questa mia supplicazione all'eterno siano giorno e notte presenti all'eterno, all'iddio nostro, ond'egli faccia ragione al suo servo e al suo popolo israele, secondo occorrerà giorno per giorno, affinché tutti i popoli della terra riconoscano che l'eterno è dio e non ve n'è alcun altro. sia dunque il cuor vostro dato interamente all'eterno, al nostro dio, per seguire le sue leggi e osservare i suoi comandamenti come fate oggi!' poi il re e tutto israele con lui offeriron dei sacrifici davanti all'eterno. salomone immolò, come sacrificio di azioni di grazie offerto all'eterno, ventiduemila buoi e centoventimila pecore. così il re e tutti i figliuoli d'israele dedicarono la casa dell'eterno. in quel giorno il re consacrò la parte di mezzo del

cortile, ch'è davanti alla casa dell'eterno; poiché offrì quivi gli olocausti, le oblazioni e i grassi dei sacrifici di azioni di grazie, giacché l'altare di rame, ch'è davanti all'eterno, era troppo piccolo per contenere gli olocausti, le oblazioni e i grassi dei sacrifici di azioni di grazie. e in quel tempo salomone celebrò la festa, e tutto israele con lui. ci fu una grande raunanza di gente, venuta da tutto il paese: dai dintorni di hamath fino al torrente d'egitto, e raccolta dinanzi all'eterno, al nostro dio, per sette giorni e poi per altri sette, in tutto quattordici giorni. l'ottavo giorno licenziò il popolo; e quelli benedirono il re, e se n'andarono alle loro tende allegri e col cuore contento per tutto il bene che l'eterno avea fatto a davide, suo servo, e ad israele, suo popolo.

9

dopo che salomone ebbe finito di costruire la casa dell'eterno, la casa del re e tutto quello ch'ebbe gusto e volontà di fare, l'eterno gli apparve per la seconda volta, come gli era apparito a gabaon, e gli disse: 'io ho esaudita la tua preghiera e la supplicazione che hai fatta dinanzi a me; ho santificata questa casa che tu hai edificata per mettervi il mio nome in perpetuo; e gli occhi miei ed il mio cuore saran quivi sempre. e quanto a te, se tu cammini dinanzi a me come camminò davide, tuo padre, con integrità di cuore e con rettitudine, facendo tutto quello che t'ho comandato, e se osservi le mie leggi e i miei precetti, io stabilirò il trono del tuo regno in israele in perpetuo, come promisi a davide tuo padre, dicendo: - non ti mancherà mai qualcuno che segga sul trono d'israele. - ma se voi o i vostri figliuoli vi ritraete dal seguir me, se non osservate i miei comandamenti e le mie leggi che io vi ho posti dinanzi, e andate invece a servire altri dèi ed a prostrarvi dinanzi a loro, io sterminerò israele d'in sulla faccia del paese che gli ho dato, rigetterò dal mio cospetto la casa che ho consacrata al mio nome, e israele sarà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. e questa casa, per quanto sia così in alto, sarà desolata; e chiunque le passerà vicino rimarrà stupefatto e si metterà a fischiare; e si dirà: - perché l'eterno ha egli trattato in tal guisa questo paese e questa casa? - e si risponderà: - perché hanno abbandonato l'eterno, l'iddio loro, il quale trasse i loro padri dal paese d'egitto; si sono invaghitte d'altri dèi, si son prostrati dinanzi a loro e li hanno serviti; ecco perché l'eterno ha fatto venire tutti questi mali su loro'. or avvenne che, passati i venti anni nei quali salomone costruì le due case, la casa dell'eterno e la casa del re, siccome hiram, re di tiro, avea fornito a salomone legname di cedro e di cipresso, e oro, a piacere di lui, il re salomone diede a hiram venti città nel paese di galilea. hiram uscì da tiro per veder le città dategli da salomone; ma non gli piacquero; e disse: 'che città son queste che tu m'hai date, fratel mio?' e le chiamò 'terra di kabul' nome ch'è rimasto loro fino al dì d'oggi. hiram avea mandato al re centoventi talenti d'oro. or ecco quel che concerne gli operai presi e comandati dal re salomone per costruire la casa dell'eterno e la sua propria casa, millo e le mura di gerusalemme, hator, meghiddo e ghezer. - faraone, re d'egitto, era sal-

ito a impadronirsi di ghezer, l'aveva data alle fiamme, ed aveva ucciso i cananei che abitavano la città; poi l'aveva data per dote alla sua figliuola, moglie di salomone. e salomone ricostruì ghezer, beth-horon inferiore, baalath e tadmor nella parte deserta del paese, tutte le città di rifornimento che gli appartenevano, le città per i suoi carri, le città per i suoi cavalieri, insomma tutto quello che gli piacque di costruire a gerusalemme, al libano e in tutto il paese del suo dominio. - di tutta la popolazione ch'era rimasta degli amarei, degli hittei, dei ferezei, degli hivvei e dei gebusei, che non erano de' figliuoli d'israele, vale a dire dei loro discendenti ch'eran rimasti dopo di loro nel paese e che gl'israeliti non avean potuto votare allo sterminio, salomone fece tanti servi per le comandate; e tali son rimasti fino al dì d'oggi. ma de' figliuoli d'israele salomone non impiegò alcuno come servo; essi furono la sua gente di guerra, i suoi ministri, i suoi principi, i suoi capitani, i comandanti dei suoi carri e de' suoi cavalieri. i capi, preposti da salomone alla direzione dei suoi lavori, erano in numero di cinquecento cinquanta, incaricati di sorvegliare la gente che eseguiva i lavori. non appena la figliuola di faraone salì dalla città di davide alla casa che salomone le avea fatto costruire, questi si mise a costruire millo. tre volte all'anno salomone offriva olocausti e sacrifici di azioni di grazie sull'altare che egli avea eretto all'eterno, e offriva profumi su quello che era posto davanti all'eterno. così egli terminò definitivamente la casa. il re salomone costruì anche una flotta ad etsion-gheber, presso eloth, sul lido del mar rosso, nel paese di edom. hiram mandò su questa flotta, con la gente di salomone, la sua propria gente: marinai, che conoscevano il mare. essi andarono ad ofir, vi presero dell'oro, quattrocentoventi talenti, e li portarono al re salomone.

10

or la regina di sceba avendo udito la fama che circondava salomone a motivo del nome dell'eterno, venne a metterlo alla prova con degli enigmi. essa giunse a gerusalemme con un numerosissimo seguito, con cammelli carichi di aromi, d'oro in gran quantità, e di pietre preziose; e, recatasi da salomone, gli disse tutto quello che avea in cuore. salomone rispose a tutte le questioni propostegli da lei, e non ci fu cosa che fosse oscura per il re, e ch'ei non sapesse spiegare. e quando la regina di sceba ebbe veduto tutta la sapienza di salomone e la casa ch'egli avea costruita e le vivande della sua mensa e gli alloggi de' suoi servi e l'ordine del servizio de' suoi ufficiali e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti ch'egli offriva nella casa dell'eterno, rimase fuori di sé dalla meraviglia. e disse al re: 'quello che avevo sentito dire nel mio paese dei fatti tuoi e della tua sapienza era dunque vero. ma non ci ho creduto finché non son venuta io stessa, e non ho visto con gli occhi miei; ed ora, ecco, non me n'era stata riferita neppure la metà! la tua sapienza e la tua prosperità sorpassano la fama che me n'era giunta! beata la tua gente, beati questi tuoi servi che stanno del continuo dinanzi a te, ed ascoltano la tua sapienza. sia benedetto l'eterno, il tuo dio, il quale

t'ha gradito, mettendoti sul trono d'israele! l'eterno ti ha stabilito re, per far ragione e giustizia, perch'egli nutre per israele un amore perpetuo'. poi ella donò al re centoventi talenti d'oro, grandissima quantità di aromi, e delle pietre preziose. non furon mai più portati tanti aromi quanti ne diede la regina di sceba al re salomone. (la flotta di hiram che portava oro da ofir, portava anche da ofir del legno di sandalo in grandissima quantità, e delle pietre preziose, e di questo legno di sandalo il re fece delle balaustrate per la casa dell'eterno e per la casa reale, delle cetre e de' saltèri per i cantori. di questo legno di sandalo non ne fu più portato, e non se n'è più visto fino al dì d'oggi). il re salomone diede alla regina di sceba tutto quel che essa bramò e chiese, oltre a quello ch'ei le donò con la sua munificenza sovrana. poi ella si rimise in cammino, e coi suoi servi se ne tornò al suo paese. or il peso dell'oro che giungeva ogni anno a salomone, era di seicento sessantasei talenti, oltre quello ch'ei percepiva dai mercanti, dal traffico dei negozianti, da tutti i re d'arabia e dai governatori del paese. e il re salomone fece fare duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali impiegò seicento sicli d'oro, e trecento scudi d'oro battuto più piccoli, per ognuno dei quali impiegò tre mine d'oro; e il re li mise nella casa della 'foresta del libano'. il re fece pure un gran trono d'avorio, che rivestì d'oro finissimo. questo trono avea sei gradini; la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro; il seggio avea due bracci, uno di qua e uno di là; presso i due bracci stavano due leoni, e dodici leoni stavano sui sei gradini, da una parte e dall'altra. niente di simile era ancora stato fatto in verun altro regno. e tutte le coppe del re salomone erano d'oro, e tutto il vasellame della casa della 'foresta del libano' era d'oro puro. nulla era d'argento; dell'argento non si faceva alcun conto al tempo di salomone. poichè il re avea in mare una flotta di tarsis insieme con la flotta di hiram; e la flotta di tarsis, una volta ogni tre anni, veniva a portare oro, argento, avorio, scimmie e pavoni. così il re salomone fu il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e per sapienza. e tutto il mondo cercava di veder salomone per udir la sapienza che dio gli avea messa in cuore. e ognuno gli portava il suo dono: vasi d'argento, vasi d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli; e questo avveniva ogni anno. salomone radunò carri e cavalieri, ed ebbe mille quattrocento carri e dodicimila cavalieri, che distribuì nelle città dove teneva i suoi carri, e in gerusalemme presso di sé. e il re fece sì che l'argento era in gerusalemme così comune come le pietre, e i cedri tanto abbondanti quanto i sicomori della pianura. i cavalli che salomone avea, gli venivan menati dall'egitto; le carovane di mercanti del re li andavano a prendere a mandre, per un prezzo convenuto. un equipaggio, uscito dall'egitto e giunto a destinazione, veniva a costare seicento sicli d'argento; un cavallo, centocinquanta. nello stesso modo, per mezzo di que' mercanti, se ne facean venire per tutti i re degli hittei e per i re della siria.

or il re salomone, oltre la figliuola di faraone, amò molte donne straniere: delle moabite, delle ammonite, delle idumee, delle sidonie, delle hittee, donne appartenenti ai popoli dei quali l'eterno avea detto ai figliuoli d'israele: 'non andate da loro e non vengano essi da voi; poichè essi certo pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi'. a tali donne s'unì salomone ne' suoi amori. ed ebbe settecento principesse per mogli e trecento concubine; e le sue mogli gli pervertirono il cuore; cosicchè, al tempo della vecchiaia di salomone, le sue mogli gl'inclinaron il cuore verso altri dèi; e il cuore di lui non appartenne tutto quanto all'eterno, al suo dio, come avea fatto il cuore di davide suo padre. e salomone seguì astarte, divinità dei sidoni, e milcom, l'abominazione degli ammoniti. così salomone fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno e non seguì pienamente l'eterno, come avea fatto davide suo padre. fu allora che salomone costruì, sul monte che sta dirimpetto a gerusalemme, un alto luogo per kemosh, l'abominazione di moab, e per molec, l'abominazione dei figliuoli di ammon. e fece così per tutte le sue donne straniere, le quali offrivano profumi e sacrifici ai loro dèi. e l'eterno s'indignò contro salomone, perchè il cuor di lui s'era alienato dall'eterno, dall'iddio d'israele, che gli era apparso due volte, e gli avea ordinato, a questo proposito, di non andar dietro ad altri dèi; ma egli non osservò l'ordine datogli dall'eterno. e l'eterno disse a salomone: 'giacchè tu hai agito a questo modo, e non hai osservato il mio patto e le leggi che t'avevo date, io ti strapperò di dosso il reame, e lo darò al tuo servo. nondimeno, per amor di davide tuo padre, io non lo farò te vivente, ma lo strapperò dalle mani del tuo figliuolo. però, non gli strapperò tutto il reame, ma lascerò una tribù al tuo figliuolo, per amor di davide mio servo, e per amor di gerusalemme che io ho scelta.' l'eterno suscitò un nemico a salomone: hadad, l'idumeo, ch'era della stirpe reale di edom. quando davide sconfisse edom, e joab, capo dell'esercito, salì per seppellire i morti, e uccise tutti i maschi che erano in edom, (poichè joab rimase in edom sei mesi, con tutto israele, finchè v'ebbe sterminati tutti i maschi), questo hadad fuggì con alcuni idumei, servi di suo padre, per andare in egitto. - hadad era allora un giovinetto. - quelli dunque partirono da madian, andarono a paran, presero seco degli uomini di paran, e giunsero in egitto da faraone, re d'egitto, il quale diede a hadad una casa, provvide al suo mantenimento, e gli assegnò dei terreni. hadad entrò talmente nelle grazie di faraone, che questi gli diede per moglie la sorella della propria moglie, la sorella della regina tahpenes. e la sorella di tahpenes gli partorì un figliuolo, ghenubath, che tahpenes, di vezzò in casa di faraone; e ghenubath rimase in casa di faraone tra i figliuoli di faraone. or quando hadad ebbe sentito in egitto che davide s'era addormentato coi suoi padri e che joab, capo dell'esercito, era morto, disse a faraone: 'dammi licenza ch'io me ne vada al mio paese'. e faraone gli rispose: 'che ti manca da me perchè tu cerchi d'andartene al tuo paese?' e quegli replicò: 'nulla; nondimeno, ti prego, lasciami par-

tire'. iddio suscitò un altro nemico a salomone: rezon, figliuolo d'eliada, ch'era fuggito dal suo signore hadadezer, re di tsoba. ed egli avea radunato gente intorno a sé ed era diventato capo banda, quando davide massacrò i sirii. egli ed i suoi andarono a damasco, vi si stabilirono, e regnarono in damasco. e rezon fu nemico d'israele per tutto il tempo di salomone; e questo, oltre il male già fatto da hadad. abborri israele e regnò sulla siria. anche geroboamo, servo di salomone, si ribellò contro il re. egli era figlio di nebat, efrafeo di tsereda, e avea per madre una vedova che si chiamava tserua. la causa per cui si ribellò contro il re, fu questa. salomone costruiva millo e chiudeva la breccia della città di davide suo padre. or geroboamo era un uomo forte e valoroso; e salomone, veduto come questo giovine lavorava, gli diede la sorveglianza di tutta la gente della casa di giuseppe, comandata ai lavori. in quel tempo avvenne che geroboamo, essendo uscito di gerusalemme, s'imbattè per istrada nel profeta ahija di scilo, che portava un mantello nuovo; ed erano loro due soli nella campagna. ahija prese il mantello nuovo che avea addosso, lo stracciò in dodici pezzi, e disse a geroboamo: 'prendine per te dieci pezzi, perchè l'eterno, l'iddio d'israele, dice così: - ecco, io strappo questo regno dalle mani di salomone, e te ne darò dieci tribù, ma gli resterà una tribù per amor di davide mio servo, e per amor di gerusalemme, della città che ho scelta fra tutte le tribù d'israele. e ciò, perchè i figliuoli d'israele m'hanno abbandonato, si sono prostrati davanti ad astarte, divinità dei sidoni, davanti a kemosh, dio di moab e davanti a milcom, dio dei figliuoli d'ammon, e non han camminato nelle mie vie per fare ciò ch'è giusto agli occhi miei e per osservare le mie leggi e i miei precetti, come fece davide, padre di salomone. nondimeno non torrò dalle mani di lui tutto il regno, ma lo manterrò principe tutto il tempo della sua vita, per amor di davide, mio servo, che io scelsi, e che osservò i miei comandamenti e le mie leggi; ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e te ne darò dieci tribù; e al suo figliuolo lascerò una tribù, affinché davide, mio servo, abbia sempre una lampada davanti a me in gerusalemme, nella città che ho scelta per mettervi il mio nome. io prenderò dunque te, e tu regnerai su tutto quello che l'anima tua desidererà, e sarai re sopra israele. e se tu ubbidisci a tutto quello che ti comanderò, e cammini nelle mie vie, e fai ciò ch'è giusto agli occhi miei, osservando le mie leggi e i miei comandamenti, come fece davide mio servo, io sarò con te, ti edificherò una casa stabile, come ne edificai una a davide, e ti darò israele; e umilierò così la progenie di davide, ma non per sempre'. - perciò salomone cercò di far morire geroboamo; ma questi si levò e fuggì in egitto presso scishak, re d'egitto, e rimase in egitto fino alla morte di salomone. or il rimanente delle gesta di salomone, tutto quello che fece, e la sua sapienza sta scritto nel libro delle gesta di salomone. salomone regnò a gerusalemme, su tutto israele, quarant'anni. poi salomone s'addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nella città di davide suo padre; e roboamo suo figliuolo gli succedette nel regno.

roboamo andò a sichem, perché tutto israele era venuto a sichem per farlo re. quando geroboamo, figliuolo di nebat, ebbe di ciò notizia, si trovava ancora in egitto, dov'era fuggito per scampare dal re salomone; stava in egitto, e quivi lo mandarono a chiamare. allora geroboamo e tutta la raunanza d'israele vennero a parlare a roboamo, e gli dissero: 'tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora rendi tu più lieve la dura servitù e il giogo pesante che tuo padre ci ha imposti, e noi ti serviremo'. ed egli rispose loro: 'andatevene, e tornate da me fra tre giorni'. e il popolo se ne andò. il re roboamo si consigliò coi vecchi ch'erano stati al servizio del re salomone suo padre mentre era vivo, e disse: 'che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?' e quelli gli parlarono così: 'se oggi tu ti fai servo di questo popolo, se tu gli cedi, se gli rispondi e gli parli con bontà, ti sarà servo per sempre'. ma roboamo abbandonò il consiglio datogli dai vecchi, e si consigliò coi giovani ch'eran cresciuti con lui ed erano al suo servizio, e disse loro: 'come consigliate voi che rispondiamo a questo popolo che m'ha parlato dicendo: - allevia il giogo che tuo padre ci ha imposto?' e i giovani ch'erano cresciuti con lui, gli parlarono così: 'ecco quel che dirai a questo popolo che s'è rivolto a te dicendo: - tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, e tu ce lo allevia! - gli risponderai così: - il mio dito mignolo è più grosso del corpo di mio padre; ora, mio padre vi ha caricati d'un giogo pesante, ma io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò coi flagelli a punte'. tre giorni dopo, geroboamo e tutto il popolo vennero da roboamo, come aveva ordinato il re dicendo: 'tornate da me fra tre giorni'. e il re rispose aspramente, abbandonando il consiglio che i vecchi gli avevano dato; e parlò al popolo secondo il consiglio dei giovani, dicendo: 'mio padre ha reso pesante il vostro giogo, ma io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò coi flagelli a punte'. così il re non diede ascolto al popolo; perché questa cosa era diretta dall'eterno, affinché si adempisse la parola da lui detta per mezzo di ahija di scilo a geroboamo, figliuolo di nebat. e quando tutto il popolo d'israele vide che il re non gli dava ascolto, rispose al re, dicendo: 'che abbiamo noi da fare con davide? noi non abbiamo nulla di comune col figliuolo d'isai! alle tue tende, o israele! provvedi ora tu alla tua casa, o davide!' e israele se ne andò alle sue tende. ma sui figliuoli d'israele che abitavano nelle città di giuda, regnò roboamo. e il re roboamo mandò loro adoram, preposto alle comandedate; ma tutto israele lo lapidò, ed egli morì. e il re roboamo salì in fretta sopra un carro per fuggire a gerusalemme. così israele si ribellò alla casa di davide, ed è rimasto ribelle fino al dì d'oggi. e quando tutto israele ebbe udito che geroboamo era tornato, lo mandò a chiamare perché venisse nella raunanza, e lo fece re su tutto israele. nessuno seguì la casa di davide, tranne la sola tribù di giuda. e roboamo, giunto che fu a gerusalemme, radunò tutta la casa di giuda e la tribù di beniamino, centottantamila uomini, guerrieri scelti, per combattere contro la casa d'israele e

restituire il regno a roboamo, figliuolo di salomone. ma la parola di dio fu così rivolta a scemaia, uomo di dio: 'parla a roboamo, figliuolo di salomone, re di giuda, a tutta la casa di giuda e di beniamino e al resto del popolo, e di' loro: - così parla l'eterno: non salite a combattere contro i vostri fratelli, i figliuoli d'israele! ognuno se ne torni a casa sua; perché questo è avvenuto per voler mio'. quelli ubbidirono alla parola dell'eterno, e se ne tornarono via secondo la parola dell'eterno. geroboamo edificò sichem nella contrada montuosa di efraim, e vi si stabilì; poi uscì di là, ed edificò penuel. e geroboamo disse in cuor suo: 'ora il regno potrebbe benissimo tornare alla casa di davide. se questo popolo sale a gerusalemme per offrir dei sacrifici nella casa dell'eterno, il suo cuore si volgerà verso il suo signore, verso roboamo re di giuda, e mi uccideranno, e torneranno a roboamo re di giuda'. il re, quindi, dopo essersi consigliato, fece due vitelli d'oro e disse al popolo: 'siete ormai saliti abbastanza a gerusalemme! o israele, ecco i tuoi dèi, che ti hanno tratto dal paese d'egitto!' e ne mise uno a bethel, e l'altro a dan. questo diventò un'occasione di peccato; perché il popolo andava fino a dan per presentarsi davanti ad uno di que' vitelli. egli fece anche delle case d'alti luoghi, e creò dei sacerdoti presi qua e là di fra il popolo, e che non erano de' figliuoli di levi. geroboamo istituì pure una solennità nell'ottavo mese, nel quindicesimo giorno del mese, simile alla solennità che si celebrava in giuda, e offrì dei sacrifici sull'altare. così fece a bethel perché si offrissero sacrifici ai vitelli ch'egli aveva fatti; e a bethel stabilì i sacerdoti degli alti luoghi che aveva eretti. il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, mese che aveva scelto di sua testa, geroboamo salì all'altare che aveva costruito a bethel, fece una festa per i figliuoli d'israele, e salì all'altare per offrire profumi.

13

ed ecco che un uomo di dio giunse da giuda a bethel per ordine dell'eterno, mentre geroboamo stava presso l'altare per ardere il profumo; e per ordine dell'eterno si mise a gridare contro l'altare e a dire: 'altare, altare! così dice l'eterno: - ecco, nascerà alla casa di davide un figliuolo, per nome giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che su di te ardono profumi e s'arderanno su di te ossa umane'. e quello stesso giorno diede un segno miracoloso dicendo: 'questo è il segno che l'eterno ha parlato: ecco, l'altare si spaccherà, e la cenere che v'è sopra si spanderà'. quando il re geroboamo ebbe udita la parola che l'uomo di dio aveva gridata contro l'altare di bethel, stese la mano dall'alto dell'altare, e disse: 'pigliatelo!' ma la mano che geroboamo aveva stesa contro di lui si seccò, e non poté più ritirarla a sé. e l'altare si spaccò; e la cenere che v'era sopra si disperse, secondo il segno che l'uomo di dio aveva dato per ordine dell'eterno. allora il re si rivolse all'uomo di dio, e gli disse: 'deh, implora la grazia dell'eterno, del tuo dio, e prega per me affinché mi sia resa la mano'. e l'uomo di dio implorò la grazia dell'eterno, e il re riebbe la sua mano, che tornò com'era prima. e il re disse all'uomo di dio: 'vieni meco a casa; ti

ristorerai, e io ti farò un regalo' ma l'uomo di dio rispose al re: 'quand'anche tu mi dessi la metà della tua casa, io non entrerò da te, e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo; poiché questo è l'ordine che m'è stato dato dall'eterno: - tu non vi mangerai pane né berrai acqua, e non tornerai per la strada che avrai fatta, andando'. - così egli se ne andò per un'altra strada, e non tornò per quella che aveva fatta, venendo a bethel. or v'era un vecchio profeta che abitava a bethel; e uno de' suoi figliuoli venne a raccontargli tutte le cose che l'uomo di dio aveva fatte in quel giorno a bethel, e le parole che aveva dette al re. il padre, udito ch'ebbe il racconto, disse ai suoi figliuoli: 'per qual via se n'è egli andato?' poiché i suoi figliuoli avean veduto la via per la quale se n'era andato l'uomo di dio venuto da giuda. ed egli disse ai suoi figliuoli: 'sellatemi l'asino'. quelli gli sellarono l'asino; ed egli vi montò su, andò dietro all'uomo di dio, e lo trovò a sedere sotto un terebinto, e gli disse: 'sei tu l'uomo di dio venuto da giuda?' quegli rispose: 'son io'. allora il vecchio profeta gli disse: 'vieni meco a casa mia, e prendi un po' di cibo'. ma quegli rispose: 'io non posso tornare indietro teco, né entrare da te; e non mangerò pane né berrò acqua teco in questo luogo; poiché m'è stato detto, per ordine dell'eterno: - tu non mangerai quivi pane, né berrai acqua, e non tornerai per la strada che avrai fatta, andando'. - l'altro gli disse: 'anch'io son profeta come sei tu; e un angelo mi ha parlato per ordine dell'eterno, dicendo: - rimenal teco in casa tua, affinché mangi del pane e beva dell'acqua'. - costui gli mentiva. - così, l'uomo di dio tornò indietro con l'altro, e mangiò del pane e bevve dell'acqua in casa di lui. or mentre sedevano a mensa, la parola dell'eterno fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro; ed egli gridò all'uomo di dio ch'era venuto da giuda: 'così parla l'eterno: - giacché tu ti sei ribellato all'ordine dell'eterno, e non hai osservato il comandamento che l'eterno, l'iddio tuo, t'avea dato, e sei tornato indietro, e hai mangiato del pane e bevuto dell'acqua nel luogo del quale egli t'avea detto: non vi mangiare del pane e non vi bere dell'acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro de' tuoi padri'. - quando l'uomo di dio ebbe mangiato e bevuto, il vecchio profeta, che l'avea fatto tornare indietro, gli sellò l'asino. l'uomo di dio se ne andò, e un leone lo incontrò per istrada, e l'uccise. il suo cadavere restò disteso sulla strada; l'asino se ne stava presso di lui, e il leone pure presso al cadavere. quand'ecco passarono degli uomini che videro il cadavere disteso sulla strada e il leone che stava dappresso al cadavere, e vennero a riferire la cosa nella città dove abitava il vecchio profeta. e quando il profeta che aveva fatto tornare indietro l'uomo di dio ebbe ciò udito, disse: 'è l'uomo di dio, ch'è stato ribelle all'ordine dell'eterno; perciò l'eterno l'ha dato in balia d'un leone, che l'ha sbranato e ucciso, secondo la parola che l'eterno gli aveva detta'. poi si rivolse ai suoi figliuoli, e disse loro: 'sellatemi l'asino'. e quelli gli sellarono. e quegli andò, trovò il cadavere disteso sulla strada, e l'asino e il leone che stavano presso al cadavere; il leone non avea divorato il cadavere né sbranato l'asino. il profeta prese il cadavere dell'uomo di dio, lo pose sull'asino, e lo portò

indietro; e il vecchio profeta rientrò in città per piangerlo, e per dargli sepoltura. e pose il cadavere nel proprio sepolcro; ed egli e i suoi figliuoli lo piansero, dicendo: 'ahi frate! miol!' e quando l'ebbe seppellito, il vecchio profeta disse ai suoi figliuoli: 'quando sarò morto, seppellitemi nel sepolcro dov'è sepolto l'uomo di dio; ponete le ossa mie accanto alle sue. poiché la parola da lui gridata per ordine dell'eterno contro l'altare di bethel e contro tutte le case degli alti luoghi che sono nelle città di samaria, si verificherà certamente'. dopo questo fatto, geroboamo non si distolse dalla sua mala via; creò anzi di nuovo de' sacerdoti degli alti luoghi, prendendoli qua e là di fra il popolo; chiunque voleva, era da lui consacrato, e diventava sacerdote degli alti luoghi. e quella fu, per la casa di geroboamo, un'occasione di peccato, che attirò su lei la distruzione e lo sterminio di sulla faccia della terra.

14

in quel tempo, abija, figliuolo di geroboamo, si ammalò. e geroboamo disse a sua moglie: 'lèvati, ti prego, e travestiti, affinché non si conosca che tu sei moglie di geroboamo, e va' a sciloh. ecco, quivi è il profeta ahija, il quale predisse di me che sarei stato re di questo popolo. e prendi teco dieci pani, delle focacce, un vaso di miele, e va' da lui; egli ti dirà quello che avverrà di questo fanciullo'. la moglie di geroboamo fece così; si levò, andò a sciloh, e giunse a casa di ahija. ahija non potea vedere, poiché gli s'era offuscata la vista per la vecchiezza. - or l'eterno avea detto ad ahija: 'ecco, la moglie di geroboamo sta per venire a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammalato. tu parlale così e così. quando entrerà, fingerà d'essere un'altra'. - come dunque ahija udì il rumore de' piedi di lei che entrava per la porta, disse: 'entra pure, moglie di geroboamo; perché fingi d'essere un'altra? io sono incaricato di dirti delle cose dure. va' e di' a geroboamo: - così parla l'eterno, l'iddio d'israele: io t'ho innalzato di mezzo al popolo, t'ho fatto principe del mio popolo israele, ed ho strapato il regno dalle mani della casa di davide e l'ho dato a te, ma tu non sei stato come il mio servo davide il quale osservò i miei comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore, non facendo se non ciò ch'è giusto agli occhi miei, e hai fatto peggio di tutti quelli che t'hanno preceduto, e sei andato a farti degli altri dèi e delle immagini fuse per provocarmi ad ira ed hai gettato me dietro alle tue spalle; per questo ecco ch'io faccio scender la sventura sulla casa di geroboamo, e sterminerò dalla casa di geroboamo fino all'ultimo uomo, tanto chi è schiavo come chi è libero in israele, e spazerò la casa di geroboamo, come si spazza lo sterco finché sia tutto sparito. quelli della casa di geroboamo che morranno in città, saran divorati dai cani; e quelli che morranno per i campi, li divoreranno gli uccelli del cielo; poiché l'eterno ha parlato. quanto a te, lèvati, vattene a casa tua; e non appena avrai messo piede in città, il bambino morrà. e tutto israele lo piangerà e gli darà sepoltura. egli è il solo della casa di geroboamo che sarà messo in un sepolcro, perché è il solo nella casa di geroboamo in cui si sia trovato qualcosa di buono,

rispetto all'eterno, all'iddio d'israele. l'eterno stabilirà sopra israele un re, che in quel giorno sterminerà la casa di geroboamo. e che dico? non è forse quello che già succede? e l'eterno colpirà israele, che sarà come una canna agitata nell'acqua; sradicherà israele da questa buona terra che avea data ai loro padri, e li disperderà oltre il fiume, perché si son fatti degl'idoli di astarte provocando ad ira l'eterno. e abbandonerà israele a cagion dei peccati che geroboamo ha commessi e fatti commettere a israele'. - la moglie di geroboamo si levò, partì, e giunse a tirtsa; e com'ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì; e lo seppellirono, e tutto israele lo pianse, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata per bocca del profeta ahija, suo servo. il resto delle azioni di geroboamo e le sue guerre e il modo come regnò, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d'israele. e la durata del regno di geroboamo fu di ventidue anni; poi s'addormentò coi suoi padri, e nadab suo figliuolo regnò in luogo suo. roboamo, figliuolo di salomone, regnò in giuda. avea quarantun anno quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in gerusalemme, nella città che l'eterno s'era scelta fra tutte le tribù d'israele per mettervi il suo nome. sua madre si chiamava naama, l'ammonita. que' di giuda fecero ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; e coi peccati che commisero provocarono l'eterno a gelosia più di quanto avesser fatto i loro padri. si eressero anch'essi degli alti luoghi con delle statue e degl'idoli d'astarte su tutte le alte colline e sotto ogni albero verdeggiante. v'erano anche nel paese degli uomini che si prostituivano. essi praticarono tutti gli atti abominevoli delle nazioni che l'eterno avea cacciate d'innanzi ai figliuoli d'israele. l'anno quinto del regno di roboamo, scishak, re d'egitto, salì contro gerusalemme, e portò via i tesori della casa dell'eterno e i tesori della casa del re; portò via ogni cosa; prese pure tutti gli scudi d'oro che salomone avea fatti; invece de' quali roboamo fece fare degli scudi di rame, e li affidò ai capitani della guardia che custodiva la porta della casa del re. e ogni volta che il re entrava nella casa dell'eterno, quei della guardia li portavano; poi li riportavano nella sala della guardia. il resto delle azioni di roboamo e tutto quello ch'ei fece, sta scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. or vi fu guerra continua fra roboamo e geroboamo. e roboamo s'addormentò coi suoi padri e con essi fu sepolto nella città di davide. sua madre si chiamava naama, l'ammonita. ed abijam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

15

il diciottesimo anno del regno di geroboamo, figliuolo di nebat, abijam cominciò a regnare sopra giuda. regnò tre anni in gerusalemme. sua madre si chiamava maaca, figliuola di abishalom. egli s'abbandonò a tutti i peccati che suo padre avea commessi prima di lui, e il suo cuore non fu tutto quanto per l'eterno, l'iddio suo, com'era stato il cuore di davide suo padre. nondimeno, per amor di davide, l'eterno, il suo dio, gli lasciò una lampada a gerusalemme, stabilendo dopo di lui il suo figliuolo, e lasciando sussis-

tere gerusalemme; perché davide avea fatto ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno, e non si era scostato in nulla dai suoi comandamenti per tutto il tempo della sua vita, salvo nel fatto di uria, lo hitteo. or fra roboamo e geroboamo vi fu guerra, finché roboamo visse. il resto delle azioni di abijam e tutto quello ch'ei fece, sta scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. e vi fu guerra fra abijam e geroboamo. e abijam s'addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nella città di davide; ed asa, suo figliuolo, regnò in luogo suo. l'anno ventesimo del regno di geroboamo, re d'israele, asa cominciò a regnare sopra giuda. regnò quarantun anno in gerusalemme. sua madre si chiamava maaca, figliuola d'abishalom. asa fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno, come avea fatto davide suo padre, tolse via dal paese quelli che si prostituivano, fece sparire tutti gl'idoli che i suoi padri avevano fatti, e destitui pure dalla dignità di regina sua madre maaca, perchè essa avea rizzato un'immagine ad astarte; asa abbatté l'immagine, e la bruciò presso al torrente kidron. nondimeno, gli alti luoghi non furono eliminati; quantunque il cuore d'asa fosse tutto quanto per l'eterno, durante l'intera sua vita. egli fece portare nella casa dell'eterno le cose che suo padre avea consacrate, e quelle che avea consacrate egli stesso: argento, oro, vasi. e ci fu guerra fra asa e baasa, re d'israele, tutto il tempo della lor vita. baasa, re d'israele, salì contro giuda, ed edificò rama, per impedire che alcuno andasse e venisse dalla parte di asa, re di giuda. allora asa prese tutto l'argento e l'oro ch'era rimasto nei tesori della casa dell'eterno, prese i tesori della casa del re, e mise tutto in mano dei suoi servi, che mandò a ben-hadad, figliuolo di tabrimmon, figliuolo di hezion, re di siria, che abitava a damasco, per dirgli: 'siavi alleanza fra me e te, come vi fu fra il padre mio e il padre tuo. ecco, io ti mando in dono dell'argento e dell'oro; va', rompi la tua alleanza con baasa, re d'israele, ond'egli si ritiri da me'. ben-hadad diè ascolto al re asa; mandò i capi del suo esercito contro le città d'israele ed espugnò ijon, dan, abel-beth-maaca, tutta la contrada di kinneroth con tutto il paese di nefali. e quando baasa ebbe udito questo, cessò di edificare rama, e rimase a tirtsa. allora il re asa convocò tutti que' di giuda, senza eccettuarne alcuno; e quelli portaron via le pietre e il legname di cui baasa s'era servito per la costruzione di rama; e con essi il re asa edificò gheba di beniamino, e mitspa. il resto di tutte le azioni di asa, tutte le sue prodezze, tutto quello ch'ei fece e le città che edificò, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. ma, nella sua vecchiezza, egli patì di male ai piedi. e asa si addormentò coi suoi padri, e fu sepolto con essi nella città di davide, suo padre; e giosafat, suo figliuolo, regnò in luogo suo. nadab, figliuolo di geroboamo, cominciò a regnare sopra israele il secondo anno di asa, re di giuda; e regnò sopra israele due anni. e fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, e seguì le tracce di suo padre e il peccato nel quale avea indotto israele. baasa, figliuolo di ahija, della casa d'issacar, cospirò contro di lui, e lo uccise a ghibbethon, che apparteneva ai filistei, mentre nadab e tutto israele assediavano ghibbethon. baasa l'uccise l'anno terzo di asa, re di giuda, e regnò in luogo suo.

e, non appena fu re, sterminò tutta la casa di geroboamo; non risparmiò anima viva di quella casa, ma la distrusse interamente, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata, per bocca del suo servo ahija lo sillonita, a motivo de' peccati che geroboamo avea commessi e fatti commettere a israele, quando avea provocato ad ira l'iddio d'israele. il resto delle azioni di nadab e tutto quello che fece, non sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d'israele? e ci fu guerra fra asa e baasa, re d'israele, tutto il tempo della loro vita. l'anno terzo di asa, re di giuda, baasa, figliuolo di ahija, cominciò a regnare su tutto israele. stava a tirtsa, e regnò ventiquattro anni. fece quel ch'è male agli occhi dell'eterno; e seguì le vie di geroboamo e il peccato che questi avea fatto commettere a israele.

16

e la parola dell'eterno fu rivolta a jehu, figliuolo di hanani, contro baasa, in questi termini: 'io t'ho innalzato dalla polvere e t'ho fatto principe del mio popolo israele, ma tu hai battuto le vie di geroboamo ed hai indotto il mio popolo israele a peccare, in guisa da provocarmi a sdegno coi suoi peccati; perciò io spazzerò via baasa e la sua casa, e farò della casa tua quel che ho fatto della casa di geroboamo, figliuolo di nebat. quelli della famiglia di baasa che morranno in città, saran divorati dai cani; e quelli che morranno per i campi, li mangeranno gli uccelli del cielo'. le rimanenti azioni di baasa, le sue gesta, e le sue prodezze, trovansi scritte nel libro delle cronache dei re d'israele. e baasa si addormentò coi suoi padri, e fu sepolto in tirtsa; ed ela, suo figliuolo, regnò in luogo suo. la parola che l'eterno avea pronunziata per bocca del profeta jehu, figliuolo di hanani, fu diretta contro baasa e contro la casa di lui, non soltanto a motivo di tutto il male che baasa avea fatto sotto gli occhi dell'eterno, provocandolo ad ira con l'opera delle sue mani così da imitare la casa di geroboamo, ma anche perché avea sterminata quella casa. l'anno ventesimosesto di asa, re di giuda, ela, figliuolo di baasa, cominciò a regnare sopra israele. stava a tirtsa, e regnò due anni. zimri, suo servo, comandante della metà de' suoi carri, congiurò contro di lui. ela era a tirtsa, bevendo ed ubriacandosi in casa di artsa, prefetto del palazzo di tirtsa, quando zimri entrò, lo colpì e l'uccise, l'anno ventisettesimo d'asa, re di giuda, e regnò in luogo suo. e quando fu re, non appena si fu assiso sul trono, distrusse tutta la casa di baasa; non gli lasciò neppure un bimbo: né parenti, né amici. così zimri sterminò tutta la casa di baasa, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata contro baasa per bocca del profeta jehu, a motivo di tutti i peccati che baasa ed ela, suo figliuolo, aveano commesso e fatto commettere ad israele, provocando ad ira l'eterno, l'iddio d'israele, con i loro idoli. il resto delle azioni d'ela e tutto quello ch'ei fece, trovansi scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. l'anno ventisettesimo di asa, re di giuda, zimri regnò per sette giorni in tirtsa. or il popolo era accampato contro ghibbethon, città dei filistei. il popolo quivi accampato, sentì dire:

'zimri ha fatto una congiura e ha perfino ucciso il re!' e quello stesso giorno, nell'accampamento, tutto israele fece re d'israele omri, capo dell'esercito. ed omri con tutto israele salì da ghibbethon e assediò tirtsa. zimri, vedendo che la città era presa, si ritirò nella torre della casa del re, diè fuoco alla casa reale restando sotto alle rovine, e così morì, a motivo de' peccati che avea commessi, facendo ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, battendo la via di geroboamo e abbandonandosi al peccato che questi avea commesso, inducendo a peccare israele. il resto delle azioni di zimri, la congiura ch'egli ordì, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d'israele. allora il popolo d'israele si divise in due parti: metà del popolo seguiva tibni, figliuolo di ghinath, per farlo re; l'altra metà seguiva omri. ma il popolo che seguiva omri la vinse contro quello che seguiva tibni, figliuolo di ghinath. tibni morì, e regnò omri. il trentunesimo anno d'asa, re di giuda, omri cominciò a regnare sopra israele, e regnò dodici anni. regnò sei anni in tirtsa, poi comprò da scemer il monte di samaria per due talenti d'argento; edificò su quel monte una città, e alla città che edificò diede il nome di samaria dal nome di scemer, padrone del monte. omri fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, e fece peggio di tutti i suoi predecessori; batté in tutto la via di geroboamo, figliuolo di nebat, e s'abbandonò ai peccati che geroboamo avea fatti commettere a israele, provocando a sdegno l'eterno, l'iddio d'israele, coi suoi idoli. il resto delle azioni compiute da omri e le prodezze da lui fatte, sta tutto scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. ed omri s'addormentò coi suoi padri, e fu sepolto in samaria; e achab, suo figliuolo, regnò in luogo suo. achab, figliuolo di omri, cominciò a regnare sopra israele l'anno trentottesimo di asa, re di giuda; e regnò in samaria sopra israele per ventidue anni. achab, figliuolo di omri, fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno più di tutti quelli che l'aveano preceduto. e, come se fosse stata per lui poca cosa lo abbandonarsi ai peccati di geroboamo figliuolo di nebat, prese per moglie izebel, figliuola di ethbaal, re dei sidoni, andò a servire baal, a prostrarsi dinanzi a lui, ed eresse un altare a baal, nel tempio di baal, che edificò a samaria. achab fece anche l'idolo d'astarte. achab fece più, per provocare a sdegno l'eterno, l'iddio d'israele, di quello che non avean fatto tutti i re d'israele che l'avean preceduto. al tempo di lui, hiel di bethel riedificò gerico; ne gettò le fondamenta su abiram, suo primogenito, e ne rizzò le porte su segub, il più giovane de' suoi figliuoli, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata per bocca di giosuè, figliuolo di nun.

17

elia, il tishbita, uno di quelli che s'erano stabiliti in galaad, disse ad achab: 'com'è vero che vive l'eterno, l'iddio d'israele, di cui io son servo, non vi sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola'. e la parola dell'eterno gli fu rivolta, in questi termini: 'partiti di qua, vòlgiti verso oriente, e nasconditi presso al torrente kerith, che è dirimpetto al giordano. tu berrai al torrente, ed io ho comandato ai

corvi che ti dian quivi da mangiare'. egli dunque parti, e fece secondo la parola dell'eterno: andò, e si stabilì presso il torrente kerith, che è dirimpetto al giordano. e i corvi gli portavano del pane e della carne la mattina, e del pane e della carne la sera; e beveva al torrente. ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perché non veniva pioggia sul paese. allora la parola dell'eterno gli fu rivolta in questi termini: 'lèvati, va a sarepta de' sidoni, e fa' quivi la tua dimora; ecco, io ho ordinato colà ad una vedova che ti dia da mangiare'. egli dunque si levò, e andò a sarepta; e, come giunse alla porta della città, ecco quivi una donna vedova, che raccoglieva delle legna. egli la chiamò, e le disse: 'ti prego, vammì a cercare un po' d'acqua in un vaso, affinché io beva'. e mentr'ella andava a prenderne, egli le gridò dietro: 'portami, ti prego, anche un pezzo di pane'. ella rispose: 'com'è vero che vive l'eterno, il tuo dio, del pane non ne ho, ma ho solo una manata di farina in un vaso, e un po' d'olio in un orciuolo; ed ecco, sto raccogliendo due stecchi, per andare a cuocerla per me e per il mio figliuolo; e la mangeremo, e poi morremo'. ella le disse: 'non temere; va' e fa' come tu hai detto; ma fanne prima una piccola stacciata per me, e pòrtamela; poi ne farai per te e per il tuo figliuolo. poiché così dice l'eterno, l'iddio d'israele: - il vaso della farina non si esaurirà e l'orciuolo dell'olio non calerà, fino al giorno che l'eterno manderà la pioggia sulla terra'. ed ella andò e fece come le avea detto elia; ed essa, la sua famiglia ed elia ebbero di che mangiare per molto tempo. il vaso della farina non si esaurì, e l'orciuolo dell'olio non calò, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata per bocca d'elia. or dopo queste cose avvenne che il figliuolo di quella donna, ch'era la padrona di casa, si ammalò; e la sua malattia fu così grave, che non gli rimase più soffio di vita. allora la donna disse ad elia: 'che ho io mai da far teco, o uomo di dio? sei tu venuto da me per rinnovar la memoria delle mie iniquità e far morire il mio figliuolo?' ei le rispose: 'dammi il tuo figliuolo'. e lo prese dal seno di lei, lo portò su nella camera dov'egli albergava, e lo coricò sul suo letto. poi invocò l'eterno, e disse: 'o eterno, iddio mio, colpisci tu di sventura anche questa vedova, della quale io sono ospite, facendole morire il figliuolo?' si distese quindi tre volte sul fanciullo, e invocò l'eterno, dicendo: 'o eterno, iddio mio, torni ti prego, l'anima di questo fanciullo in lui!' e l'eterno esaudì la voce d'elia: l'anima del fanciullo tornò in lui, ed ei fu reso alla vita. elia prese il fanciullo, lo portò giù dalla camera al pian terreno della casa, e lo rimise a sua madre, dicendole: 'guarda! il tuo figliuolo è vivo'. allora la donna disse ad elia: 'ora riconosco che tu sei un uomo di dio, e che la parola dell'eterno ch'è nella tua bocca è verità'.

18

molto tempo dopo, nel corso del terzo anno, la parola dell'eterno fu rivolta ad elia, in questi termini: 'va', presentati ad achab, e io manderò la pioggia sul paese'. ed elia andò a presentarsi ad achab. or la carestia era grave in samaria. e achab mandò a chiamare abdia, ch'era il suo maggiordomo. - or abdia era

molto timorato dell'eterno; e quando izebel sterminava i profeti dell'eterno, abdia avea preso cento profeti, li avea nascosti cinquanta in una e cinquanta in un'altra spelonca, e li avea sostentati con del pane e dell'acqua. e achab disse ad abdia: 'va' per il paese, verso tutte le sorgenti e tutti i ruscelli; forse troveremo dell'erba e potremo conservare in vita i cavalli e i muli, e non avrem bisogno di uccidere parte del bestiame'. si spartirono dunque il paese da percorrere; achab andò da sé da una parte, e abdia da sé dall'altra. e mentre abdia era in viaggio, ecco farglisi incontro elia; e abdia, avendolo riconosciuto, si prostrò con la faccia a terra, e disse: 'sei tu il mio signore elia?' quegli rispose: 'son io; va' a dire al tuo signore: - ecco qua elia'. - ma abdia replicò: 'che peccato ho io mai commesso, che tu dia il tuo servo nelle mani di achab perch'ei mi faccia morire? com'è vero che l'eterno, il tuo dio, vive, non v'è nazione nel regno dove il mio signore non abbia mandato a cercarti; e quando gli si diceva: - ei non è qui, - faceva giurare il regno e la nazione, che proprio non t'avevan trovato. e ora tu dici: - va' a dire al tuo signore: ecco qua elia! - succederà che, quand'io sarò partito da te, lo spirito dell'eterno ti trasporterà non so dove; io andrò a fare l'ambasciata ad achab, ed egli, non trovandoti, mi ucciderà. eppure, il tuo servo teme l'eterno fin dalla sua giovinezza! non hanno riferito al mio signore quello ch'io feci quando izebel uccideva i profeti dell'eterno? com'io nascosi cento uomini di que' profeti dell'eterno, cinquanta in una e cinquanta in un'altra spelonca, e li sostentai con del pane e dell'acqua? e ora tu dici: - va' a dire al tuo signore: ecco qua elia! ma egli m'ucciderà!' ed elia rispose: 'com'è vero che vive l'eterno degli eserciti di cui son servo oggi mi presenterò ad achab'. abdia dunque andò a trovare achab, e gli fece l'ambasciata; e achab andò incontro ad elia. e, non appena achab vide elia, gli disse: 'sei tu colui che mette sossopra israele?' elia rispose: 'non io metto sossopra israele, ma tu e la casa di tuo padre, perché avete abbandonati i comandamenti dell'eterno, e tu sei andato dietro ai baali. manda ora a far raunare tutto israele presso di me sul monte carmel, insieme ai quattrocentocinquanta profeti di baal ed ai quattrocento profeti d'astarte che mangiano alla mensa di izebel'. e achab mandò a chiamare tutti i figliuoli d'israele, e radunò que' profeti sul monte carmel. allora elia s'accostò a tutto il popolo, e disse: 'fino a quando zoppicherete voi dai due lati? se l'eterno è dio, seguitelo; se poi lo è baal, seguite lui'. il popolo non gli rispose verbo. allora elia disse al popolo: 'son rimasto io solo de' profeti dell'eterno, mentre i profeti di baal sono in quattrocentocinquanta. ci sian dunque dati due giovenchi; quelli ne scelgano uno per loro, lo facciano a pezzi e lo mettano sulle legna, senz'appicarvi il fuoco; io pure preparerò l'altro giovenco, lo metterò sulle legna, e non v'appiccherò il fuoco. quindi invocate voi il nome del vostro dio, e io invocherò il nome dell'eterno; e il dio che risponderà mediante il fuoco, egli sia dio'. tutto il popolo rispose e disse: 'ben detto!' allora elia disse ai profeti di baal: 'sceglietevi uno de' giovenchi; preparatelo i primi, giacché siete i più numerosi; e invocate il vostro dio, ma non ap-

piccate il fuoco.' e quelli presero il giovenco che fu dato loro, e lo prepararono; poi invocarono il nome di baal dalla mattina fino al mezzodì, dicendo: 'o baal, rispondici!' ma non s'udì né voce né risposta; e saltavano intorno all'altare che avevano fatto. a mezzogiorno, elia cominciò a beffarsi di loro, e a dire: 'gridate forte; poich'egli è dio, ma sta meditando, o è andato in disparte, o è in viaggio; fors'anche dorme, e si risveglierà.' e quelli si misero a gridare a gran voce, e a farsi delle incisioni addosso, secondo il loro costume, con delle spade e delle picche, finché grondavano sangue. e passato che fu il mezzogiorno, quelli profetarono fino all'ora in cui si offriva l'oblazione, senza che s'udisse voce o risposta o ci fosse chi desse loro retta. allora elia disse a tutto il popolo: 'accostatevi a me!' e tutto il popolo s'accostò a lui; ed elia restaurò l'altare dell'eterno ch'era stato demolito. poi prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù de' figliuoli di giacobbe, al quale l'eterno aveva detto: 'il tuo nome sarà israele.' e con quelle pietre edificò un altare al nome dell'eterno, e fece intorno all'altare un fosso, della capacità di due misure di grano. poi vi accomodò le legna, fece a pezzi il giovenco, e lo pose sopra le legna. e disse: 'empite quattro vasi d'acqua, e versatela sull'olocausto e sulle legna.' di nuovo disse: 'fatelo una seconda volta.' e quelli lo fecero una seconda volta. e disse ancora: 'fatelo per la terza volta.' e quelli lo fecero per la terza volta. l'acqua correva attorno all'altare, ed egli empì d'acqua anche il fosso. e sull'ora in cui si offriva l'oblazione, il profeta elia si avvicinò e disse: 'o eterno, dio d'abrahamo, d'isacco e d'israele, fa' che oggi si conosca che tu sei dio in israele, che io sono tuo servo, e che ho fatto tutte queste cose per ordine tuo. rispondimi, o eterno, rispondimi, affinché questo popolo riconosca che tu, o eterno, sei dio, e che tu sei quegli che converte il cuor loro!' allora cadde il fuoco dell'eterno, e consumò l'olocausto, le legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua ch'era nel fosso. tutto il popolo, veduto ciò, si gettò con la faccia a terra, e disse: 'l'eterno è dio! l'eterno è dio!' ed elia disse loro: 'pigliate i profeti di baal; neppur uno ne scampi!' quelli li pigliarono, ed elia li fece scendere al torrente kison, e quivi li scannò. poi elia disse ad achab: 'risali, mangia e bevi, poiché già s'ode rumor di gran pioggia.' ed achab risali per mangiare e bere; ma elia salì in vetta al carmel; e, gettatosi a terra, si mise la faccia tra le ginocchia, e disse al suo servo: 'or va su, e guarda dalla parte del mare!' quegli andò su, guardò, e disse: 'non v'è nulla.' elia gli disse: 'ritornaci sette volte!' e la settima volta, il servo disse: 'ecco una nuvoletta grossa come la palma della mano, che sale dal mare.' ed elia: 'sali e di' ad achab: - attacca i cavalli al carro e scendi, che la pioggia non ti fermi.' - e in un momento il cielo s'oscurò di nubi, il vento si scatenò, e cadde una gran pioggia. achab montò sul suo carro, e se n'andò a izreel. e la mano dell'eterno fu sopra elia, il quale, cintosi i fianchi, corse innanzi ad achab fino all'ingresso di izreel.

or achab raccontò a izebel tutto quello che elia aveva fatto, e come aveva ucciso di spada tutti i profeti. allora izebel spedì un messo ad elia per dirgli: 'gli dèi mi trattino con tutto il loro rigore, se domani a quest'ora non farò della vita tua quel che tu hai fatto della vita d'ognun di quelli.' elia, vedendo questo, si levò, e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a beer-sceba, che appartiene a giuda, e vi lasciò il suo servo; ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a sedersi sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: 'basta! prendi ora, o eterno, l'anima mia, poiché io non valgo meglio de' miei padri!' poi si coricò, e si addormentò sotto la ginestra; quand'ecco che un angelo lo toccò, e gli disse: 'alzati e mangia.' egli guardò, e vide presso il suo capo una focaccia cotta su delle pietre calde, e una brocca d'acqua. egli mangiò e bevve, poi si coricò di nuovo. e l'angelo dell'eterno tornò la seconda volta, lo toccò, e disse: 'alzati e mangia, poiché il cammino è troppo lungo per te.' egli s'alzò, mangiò e bevve; e per la forza che quel cibo gli dette, camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a horeb, il monte di dio. e quivi entrò in una spelunca, e vi passò la notte. ed ecco, gli fu rivolta la parola dell'eterno, in questi termini: 'che fai tu qui, elia?' egli rispose: 'io sono stato mosso da una gran gelosia per l'eterno, per l'iddio degli eserciti, perché i figliuoli d'israele hanno abbandonato il tuo patto, han demolito i tuoi altari, e hanno ucciso colla spada i tuoi profeti; son rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita.' iddio gli disse: 'esci fuori e fermati sul monte, dinanzi all'eterno.' ed ecco passava l'eterno. un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce dinanzi all'eterno, ma l'eterno non era nel vento. e, dopo il vento, un terremoto; ma l'eterno non era nel terremoto. e, dopo il terremoto, un fuoco; ma l'eterno non era nel fuoco. e, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso. come elia l'ebbe udito, si coperse il volto col mantello, uscì fuori, e si fermò all'ingresso della spelunca; ed ecco che una voce giunse fino a lui, e disse: 'che fai tu qui, elia?' ed egli rispose: 'io sono stato mosso da una gran gelosia per l'eterno, per l'iddio degli eserciti, perché i figliuoli d'israele hanno abbandonato il tuo patto, han demolito i tuoi altari, e hanno ucciso colla spada i tuoi profeti; son rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita.' e l'eterno gli disse: 'va, rifa' la strada del deserto, fino a damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai hazael come re di siria; ungerai pure jehu, figliuolo di nimsci, come re d'israele, e ungerai eliseo, figliuolo di shafat da abel-mehola, come profeta, in luogo tuo. e avverrà che chi sarà scampato dalla spada di hazael, sarà ucciso da jehu; e chi sarà scampato dalla spada di jehu, sarà ucciso da eliseo. ma io lascerò in israele un resto di settemila uomini, tutti quelli il cui ginocchio non s'è piegato dinanzi a baal, e la cui bocca non l'ha baciato.' elia si partì di là e trovò eliseo, figliuolo di shafat, il quale arava, avendo dodici paia di buoi davanti a sé; ed egli stesso guidava il dodicesimo paio. elia, avvicinatosi a lui, gli gittò addosso il suo mantello. ed eliseo, lasciati i buoi, corse dietro ad elia, e disse: 'ti prego, lascia ch'io vada a dar un bacio a mio

padre e a mia madre, e poi ti seguirò'. elia gli rispose: 'va' e torna; ma pensa a quel che t'ho fatto!' dopo essersi allontanato da elia, eliseo tornò a prendere un paio di bovi, e li offrì in sacrificio; con le legna degli arnesi dei buoi ne cosse le carni, e le diede alla gente, che le mangiò. poi si levò, seguì elia, e si mise al suo servizio.

20

or ben-hadad, re di siria, radunò tutto il suo esercito; avea seco trentadue re, cavalli e carri; poi salì, cinse d'assedio samaria, e l'attacò. e inviò dei messi nella città, che dicessero ad achab, re d'israele: 'così dice ben-hadad: - il tuo argento ed il tuo oro sono miei; così pure le tue mogli ed i figliuoli tuoi più belli son cosa mia'. - il re d'israele rispose: 'come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie'. i messi tornarono di nuovo e dissero: 'così parla ben-hadad: - io t'avevo mandato a dire che tu mi dessi il tuo argento ed il tuo oro, le tue mogli e i tuoi figliuoli; invece, domani, a quest'ora, manderò da te i miei servi, i quali roveristeranno la casa tua e le case dei tuoi servi, e metteran le mani su tutto quello che hai di più caro, e lo porteranno via'. - allora il re d'israele chiamò tutti gli anziani del paese, e disse: 'guardate, vi prego, e vedete come quest'uomo cerca la nostra rovina; poichè mi ha mandato a chiedere le mie mogli, i miei figliuoli, il mio argento e il mio oro, ed io non gli ho rifiutato nulla'. e tutti gli anziani e tutto il popolo gli dissero: 'non lo ascoltare e non gli condiscondere!' achab dunque rispose ai messi di ben-hadad: 'dite al re, mio signore: - tutto quello che facesti dire al tuo servo, la prima volta, io lo farò; ma questo non lo posso fare'. - i messi se ne andarono e portaron la risposta a ben-hadad. e ben-hadad mandò a dire ad achab: 'gli dèi mi trattino con tutto il loro rigore, se la polvere di samaria basterà ad empire il pugno di tutta la gente che mi segue!' il re d'israele rispose: 'ditegli così: - chi cinge l'armi non si glori come chi le depone'. - quando ben-hadad ricevette quella risposta era a bere coi re sotto i frascati; e disse ai suoi servi: 'disponetevi in ordine!' e quelli si disposero ad attaccar la città. quand'ecco un profeta si accostò ad achab, re d'israele, e disse: 'così dice l'eterno: - vedi tu questa gran moltitudine? ecco, oggi io la darò in tuo potere, e tu saprai ch'io son l'eterno'. - achab disse: 'per mezzo di chi?' e quegli rispose: 'così dice l'eterno: - per mezzo dei servi dei capi delle province'. - achab riprese: 'chi comincerà la battaglia?' l'altro rispose: 'tu'. allora achab fece la rassegna dei servi dei capi delle province, ed erano duecentotrentadue; e dopo questi fece la rassegna di tutto il popolo, di tutti i figliuoli d'israele, ed erano settemila. e fecero una sortita sul mezzogiorno, mentre ben-hadad stava a bere e ad ubriacarsi sotto i frascati coi trentadue re, venuti in suo aiuto. i servi dei capi delle province usciron fuori i primi. ben-hadad mandò a vedere, e gli fu riferito: 'è uscita gente fuor di samaria'. il re disse: 'se sono usciti per la pace, pigliateli vivi; se sono usciti per la guerra, e vivi pigliateli!' e quando que' servi de' capi delle province e l'esercito che li seguiva furono usciti dalla città, ciascuno di quelli uc-

cise il suo uomo. i sirii si diedero alla fuga, gl'israeliti li inseguirono, e ben-hadad, re di siria, scampò a cavallo con alcuni cavalieri. il re d'israele uscì anch'egli, mise in rotta cavalli e carri, e fece una grande strage fra i sirii. allora il profeta si avvicinò al re d'israele, e gli disse: 'va', rinforzati; considera bene quel che dovrai fare; perchè di qui ad un anno, il re di siria salirà contro di te'. i servi del re di siria gli dissero: 'gli dèi d'israele son dèi di montagna; per questo ci hanno vinti; ma diamo la battaglia in pianura, e li vinceremo di certo. e tu fa' questo: leva ognuno di quei re dal suo luogo, e metti al posto loro de' capitani; formati quindi un esercito pari a quello che hai perduto, con altrettanti cavalli e altrettanti carri; poi daremo battaglia a costoro in pianura e li vinceremo di certo'. egli accettò il loro consiglio, e fece così. l'anno seguente ben-hadad fece la rassegna dei sirii, e salì verso afek per combattere con israele. anche i figliuoli d'israele furon passati in rassegna e provveduti di viveri; quindi mossero contro i sirii, e si accamparono dirimpetto a loro: parevano due minuscoli greggi di capre di fronte ai sirii che inondavano il paese. allora l'uomo di dio si avvicinò al re d'israele, e gli disse: 'così dice l'eterno: - giacchè i sirii hanno detto: l'eterno è dio de' monti e non è dio delle valli, io ti darò nelle mani tutta questa gran moltitudine; e voi conoscerete che io sono l'eterno'. - e stettero accampati gli uni di fronte agli altri per sette giorni; il settimo giorno s'impegnò la battaglia, e i figliuoli d'israele uccisero de' sirii, in un giorno, centomila pedoni. il rimanente si rifugiò nella città di afek, dove le mura caddero sui ventisettemila uomini ch'erano restati. anche ben-hadad fuggì e, giunto nella città, cercava rifugio di camera in camera. i suoi servi gli dissero: 'ecco, abbiamo sentito dire che i re della casa d'israele sono dei re clementi; lascia dunque che ci mettiam de' sacchi sui fianchi e delle corde al collo e usciamo incontro al re d'israele; forse egli ti salverà la vita'. così essi si misero dei sacchi intorno ai fianchi e delle corde al collo, andarono dal re d'israele, e dissero: 'il tuo servo ben-hadad dice: - ti prego, lasciami la vita!' - achab rispose: 'è ancora vivo? egli è mio fratello'. la qual cosa presero quegli uomini per buon augurio, e subito vollero accertarsi se quello era proprio il suo sentimento, e gli dissero: 'ben-hadad è dunque tuo fratello?' egli rispose: 'andate, e conducetelo qua'. ben-hadad si recò da achab, il quale lo fece salire sul suo carro. e ben-hadad gli disse: 'io ti restituirò le città che mio padre tolse al padre tuo; e tu ti stabilirai delle vie in damasco, come mio padre se n'era stabilito in samaria'. 'ed io', riprese achab, 'con questo patto ti lascerò andare; così achab fermò il patto con lui, e lo lasciò andare. allora uno de' figliuoli dei profeti disse per ordine dell'eterno al suo compagno: 'ti prego, percuotimi!' ma quegli non volle percuoterlo. allora il primo gli disse: 'poichè tu non hai ubbidito alla voce dell'eterno, ecco, non appena sarai partito da me, un leone ti ucciderà'. e, non appena quegli si fu partito da lui, un leone lo incontrò e lo uccise. poi quel profeta trovò un altro uomo, e gli disse: 'ti prego, percuotimi!' e quegli lo percosse e lo ferì. allora il profeta andò ad aspettare il re sulla strada e cambiò il suo aspetto mettendosi una benda

sugli occhi. e come il re passava, egli si mise a gridare e disse al re: 'il tuo servo si trovava in piena battaglia; quand'ecco uno s'avvicina, mi mena un uomo e mi dice: - custodisci quest'uomo; se mai venisse a mancare, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento. - e mentre il tuo servo era occupato qua e là quell'uomo spari'. il re d'israele gli disse: 'quella è la tua sentenza; l'hai pronunciata da te stesso'. allora quegli si tolse immediatamente la benda dagli occhi e il re d'israele lo riconobbe per uno dei profeti. e il profeta disse al re: 'così dice l'eterno: - giacché ti sei lasciato sfuggir di mano l'uomo che io avevo votato allo sterminio, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo per il suo popolo'. e il re d'israele se ne tornò a casa sua triste ed irritato, e si recò a samaria.

21

or dopo queste cose avvenne che naboth d'izreel aveva in izreel una vigna presso il palazzo di achab, re di samaria. ed achab parlò a naboth, e gli disse: 'dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perché è contigua alla mia casa; e in sua vece ti darò una vigna migliore; o, se meglio ti conviene, te ne pagherò il valore in danaro'. ma naboth rispose ad achab: 'mi guardi l'eterno dal darti l'eredità dei miei padri!' e achab se ne tornò a casa sua triste ed irritato per quella parola dettagli da naboth d'izreel: 'io non ti darò l'eredità dei miei padri!' si gettò sul suo letto, voltò la faccia verso il muro, e non prese cibo. allora izebel, sua moglie, venne da lui e gli disse: 'perché hai lo spirito così contristato, e non mangi?' quegli le rispose: 'perché ho parlato a naboth d'izreel e gli ho detto: - dammi la tua vigna pel danaro che vale; o, se più ti piace, ti darò un'altra vigna invece di quella'; ed egli m'ha risposto: io non ti darò la mia vigna!' - e izebel, sua moglie gli disse: 'sei tu, sì o no, che eserciti la sovranità sopra israele? alzati, prendi cibo, e stà di buon animo; la vigna di naboth d'izreel te la farò aver io'. e scrisse delle lettere a nome di achab, le sigillò col sigillo di lui, e le mandò agli anziani ed ai notabili della città di naboth che abitavano insieme con lui. e in quelle lettere scrisse così: 'bandite un digiuno, e fate sedere naboth in prima fila davanti al popolo; e mettetegli a fronte due scellerati, i quali depongano contro di lui, dicendo: 'tu hai maledetto iddio ed il re'; poi menatelo fuor di città, lapidatelo, e così muoia'. la gente della città di naboth, gli anziani e i notabili che abitavano nella città, fecero come izebel avea loro fatto dire, secondo ch'era scritto nelle lettere ch'ella avea loro mandate. bandirono il digiuno, e fecero sedere naboth davanti al popolo; i due scellerati, vennero a mettersi a fronte; e questi scellerati deposero così contro di lui, dinanzi al popolo: 'naboth ha maledetto iddio ed il re'. per la qual cosa lo menarono fuori della città, lo lapidarono, sì ch'egli morì. poi mandarono a dire a izebel: 'naboth è stato lapidato ed è morto'. quando izebel ebbe udito che naboth era stato lapidato ed era morto, disse ad achab: 'lèvati, prendi possesso della vigna di naboth d'izreel, ch'egli rifiutò di darti per danaro; giacché naboth non vive più, è morto'. e come achab

ebbe udito che naboth era morto, si levò per scendere alla vigna di naboth d'izreel, e prenderne possesso. allora la parola dell'eterno fu rivolta ad elia, il tishbita, in questi termini: 'lèvati, scendi incontro ad achab, re d'israele, che sta in samaria; ecco, egli è nella vigna di naboth, dov'è sceso per prenderne possesso. e gli parlerai in questo modo: - così dice l'eterno: dopo aver commesso un omicidio, vieni a prender possesso! - e gli dirai: - così dice l'eterno: nello stesso luogo dove i cani hanno leccato il sangue di naboth, i cani lecceranno pure il tuo proprio sangue'. - achab disse ad elia: 'm'hai tu trovato, nemico mio?' elia rispose: 'sì l'ho trovato, perché ti sei venduto a far ciò ch'è male agli occhi dell'eterno. ecco, io ti farò venire addosso la sciagura, ti spazzerò via, e sterminerò della casa di achab ogni maschio, schiavo o libero che sia, in israele; e ridurrò la tua casa come la casa di geroboamo, figliuolo di nebat, e come la casa di baasa, figliuolo d'ahija, perché tu m'hai provocato ad ira, ed hai fatto peccare israele. anche riguardo a izebel l'eterno parla e dice: i cani divoreranno izebel sotto le mura d'izreel. - quei d'achab che morranno in città saran divorati dai cani, e quei che morranno nei campi saran mangiati dagli uccelli del cielo'. - e veramente non v'è mai stato alcuno che, come achab, si sia venduto a far ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, perché v'era istigato da sua moglie izebel. e si condusse in modo abominevole, andando dietro agl'idoli, come avean fatto gli amorei che l'eterno avea cacciati d'innanzi ai figliuoli d'israele. - quando achab ebbe udite queste parole, si stracciò le vesti, si coprse il corpo con un sacco, e digiunò; dormiva involto nel sacco, e camminava a passo lento. e la parola dell'eterno fu rivolta ad elia, il tishbita, in questi termini: 'hai tu veduto come achab s'è umiliato dinanzi a me? poich'egli s'è umiliato dinanzi a me, io non farò venire la sciagura mentr'ei sarà vivo; ma manderò la sciagura sulla sua casa, durante la vita del suo figliuolo'.

22

passarono tre anni senza guerra tra la siria e israele. ma il terzo anno giosafat, re di giuda, scese a trovare il re d'israele. or il re d'israele avea detto ai suoi servi: 'non sapete voi che ramoth di galaad è nostra, e noi ce ne stiam lì tranquilli senza levarla di mano al re di siria?' e disse a giosafat: 'vuoi venire con me alla guerra contro ramoth di galaad?' giosafat rispose al re d'israele: 'fa' conto di me come di te stesso, della mia gente come della tua, de' miei cavalli come dei tuoi'. e giosafat disse al re d'israele: 'ti prego, consulta oggi la parola dell'eterno'. allora il re d'israele radunò i profeti, in numero di circa quattrocento, e disse loro: 'debbo io andare a far guerra a ramoth di galaad, o no?' quelli risposero: 'va', e il signore la darà nelle mani del re'. ma giosafat disse: 'non v'ha egli qui alcun altro profeta dell'eterno da poter consultare?' il re d'israele rispose a giosafat: 'v'è ancora un uomo per mezzo del quale si potrebbe consultare l'eterno; ma io l'odio perché non mi predice mai nulla di buono, ma soltanto del male: è micaiah, figliuolo d'imla'. e giosafat disse: 'non dica così il re!' allora il re d'israele chiamò un eunuco, e gli disse: 'fa' venir

presto micaiiah, figliuolo d'imla'. or il re d'israele e giosafat, re di giuda, sedevano ciascuno sul suo trono, vestiti de' loro abiti reali, nell'aita ch'è all'ingresso della porta di samaria; e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi. sedekia, figliuolo di kenaana, s'era fatto delle corna di ferro, e disse: 'così dice l'eterno: - con queste corna darai di cozzo ne' sirì finché tu li abbia completamente distrutti'. e tutti i profeti profetavano nello stesso modo, dicendo: 'sali contro ramoth di galaad, e vincerai; l'eterno la darà nelle mani del re'. or il messo ch'era andato a chiamar micaiiah, gli parlò così: 'ecco, i profeti tutti, ad una voce, predicono del bene al re; ti prego, sia il tuo parlare come il parlare d'ognun d'essi, e predici del bene!' ma micaiiah rispose: 'com'è vero che l'eterno vive, io dirò quel che l'eterno mi dirà'. e, come fu giunto dinanzi al re, il re gli disse: 'micaiiah, dobbiam noi andare a far guerra a ramoth di galaad, o no?' quegli rispose: 'va' pure, tu vincerai; l'eterno la darà nelle mani del re'. e il re gli disse: 'quante volte dovrò io sconiugarti di non dirmi se non la verità nel nome dell'eterno?' micaiiah rispose: 'ho veduto tutto israele disperso su per i monti, come pecore che non hanno pastore; e l'eterno ha detto: - questa gente non ha padrone; se ne torni ciascuno in pace a casa sua'. - e il re d'israele disse a giosafat: 'non te l'ho io detto che costui non mi predirebbe nulla di buono, ma soltanto del male?' e micaiiah replicò: 'perciò ascolta la parola dell'eterno. io ho veduto l'eterno che sedeva sul suo trono, e tutto l'esercito del cielo che gli stava dappresso a destra e a sinistra. e l'eterno disse: - chi sedurrà achab affinché salga a ramoth di galaad e vi perisca? - e uno rispose in un modo e l'altro in un altro. allora si fece avanti uno spirito, il quale si presentò dinanzi all'eterno, e disse: - lo sedurrò io. - l'eterno gli disse: - e come? - quegli rispose: - io uscirò, e sarò spirito di menzogna in bocca a tutti i suoi profeti. - l'eterno gli disse: - sì, riuscirai a sedurlo; esci, e fa' così. - ed ora ecco che l'eterno ha posto uno spirito di menzogna in bocca a tutti questi tuoi profeti; ma l'eterno ha pronunziato del male contro di te'. allora sedekia, figliuolo di kenaana, si accostò, diede uno schiaffo a micaiiah, e disse: 'per dove è passato lo spirito dell'eterno quand'è uscito da me per parlare a te?' micaiiah rispose: 'lo vedrai il giorno che andrai di camera in camera per nasconderti!' e il re d'israele disse a uno dei suoi servi. prendi micaiiah, menalo da ammon, governatore della città, e da joas, figliuolo del re, e di' loro: così dice il re: metteteci costui in prigione, nutritelo di pan d'afflizione e d'acqua d'afflizione, finch'io ritorni sano e salvo'. e micaiiah disse: 'se tu ritorni sano e salvo, non sarà l'eterno quegli che avrà parlato per bocca mia'. e aggiunse: 'udite questo, o voi, popoli tutti!' il re d'israele e giosafat, re di giuda, salirono dunque contro ramoth di galaad. e il re d'israele disse a giosafat: 'io mi travestirò per andare in battaglia; ma tu mettiti i tuoi abiti reali'. e il re d'israele si travestì, e andò in battaglia. or il re di siria avea dato quest'ordine ai trentadue capitani dei suoi carri: 'non combattete contro veruno, o piccolo o grande, ma contro il solo re d'israele'. e quando i capitani dei carri scorsero giosafat dissero: 'certo, quello è il re d'israele; e si volsero contro di lui per attaccarlo; ma giosafat mandò un grido.

e allorché i capitani s'accorsero ch'egli non era il re d'israele, cessarono di dargli addosso. or qualcuno scoccò a caso la freccia del suo arco, e ferì il re d'israele tra la corazza e le falde; onde il re disse al suo cocchiere: 'vòlta, menami fuori del campo, perché son ferito'. ma la battaglia fu così accanita quel giorno, che il re fu trattenuto sul suo carro in faccia ai sirì, e morì verso sera; il sangue della sua ferita era colato nel fondo del carro. e come il sole tramontava, un grido corse per tutto il campo: 'ognuno alla sua città! ognuno al suo paese!' così il re morì, fu portato a samaria, e in samaria fu sepolto. e quando si lavò il carro presso allo stagno di samaria - in quell'acqua si lavavano le prostitute - i cani leccarono il sangue di achab, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata. or il resto delle azioni di achab, tutto quello che fece, la casa d'avorio che costruì e tutte le città che edificò, tutto questo sta scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. così achab s'addormentò coi suoi padri, e achazia, suo figliuolo, regnò in luogo suo. giosafat, figliuolo di asa, cominciò a regnare sopra giuda l'anno quarto di achab, re d'israele. giosafat, avea trentacinque anni quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a gerusalemme. il nome di sua madre era azuba, figliuola di scilhi. egli camminò in tutto per le vie di asa suo padre, e non se ne allontanò, facendo ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno. nondimeno gli alti luoghi non scomparvero; il popolo offriva ancora sacrifici e profumi sugli alti luoghi. e giosafat visse in pace col re d'israele. or il resto delle azioni di giosafat, le prodezze che fece e le sue guerre son cose scritte nel libro delle cronache dei re di giuda. egli fece sparire dal paese gli avanzì degli uomini che si prostituivano, che v'eran rimasti dal tempo di asa suo padre. or a quel tempo non v'era re in edom; un governatore fungeva da re. giosafat costruì delle navi di tarsis per andare a ofir in cerca d'oro; ma poi non andò, perché le navi naufragarono a etsion-gheber. allora achazia, figliuolo di achab, disse a giosafat: 'lascia che i miei servi vadano coi servi tuoi sulle navi!' ma giosafat non volle. e giosafat si addormentò coi suoi padri, e con essi fu sepolto nella città di davide, suo padre; e jehoram, suo figliuolo, regnò in luogo suo. achazia, figliuolo di achab, cominciò a regnare sopra israele a samaria l'anno diciassettesimo di giosafat, re di giuda, e regnò due anni sopra israele. e fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, e camminò per la via di suo padre, per la via di sua madre, e per la via di geroboamo, figliuolo di nebat, che avea fatto peccare israele. e servi a baal, si prostrò dinanzi a lui, e provocò a sdegno l'eterno, l'idio d'israele, esattamente come avea fatto suo padre.

or dopo la morte di achab, moab si ribellò contro israele. achazia cadde dalla cancellata della sala superiore di un suo appartamento a samaria, e ne restò ammalato; e spedì dei messi, dicendo loro: 'andate a consultare baal-zebul, dio di ekron, per sapere se mi riavrò di questa malattia'. ma un angelo dell'eterno disse ad elia il tishbita: 'levati, sali incontro ai messi del re di samaria, e di' loro: è forse perché non v'è dio in israele che voi andate a consultare baal-zebul, dio di ekron? perciò, così dice l'eterno: - tu non scenderai dal letto sul quale sei salito, ma per certo morrai'. - ed elia se ne andò. i messi tornarono ad achazia, il quale disse loro: 'perché siete tornati?' e quelli risposero: 'un uomo ci è venuto incontro, e ci ha detto: andate, tornate dal re che vi ha mandati, e dategli: così dice l'eterno: - è forse perché non v'è alcun dio in israele che tu mandi a consultare baal-zebul, dio di ekron? perciò, non scenderai dal letto sul quale sei salito, ma per certo morrai'. - ed achazia chiese loro: 'com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto coteste parole?' quelli gli risposero: 'era un uomo vestito di pelo, con una cintola di cuoio intorno ai fianchi'. e achazia disse: 'è elia il tishbita!' allora mandò un capitano di cinquanta uomini con la sua compagnia ad elia; quegli sali e trovò elia che stava seduto in cima al monte. il capitano gli disse: 'o uomo di dio, il re dice: - scendi!' - elia rispose e disse al capitano dei cinquanta: 'se io sono un uomo di dio, scenda del fuoco dal cielo, e consumi te e i tuoi cinquanta uomini!' e dal cielo scese del fuoco che consumò lui e i suoi cinquanta. achazia mandò di nuovo un altro capitano di cinquanta uomini con la sua compagnia, il quale si rivolse ad elia e gli disse: 'o uomo di dio, il re dice così: fa' presto, scendi!'; elia rispose e disse loro: 'se io sono un uomo di dio, scenda del fuoco dal cielo, e consumi te e i tuoi cinquanta uomini'. e dal cielo scese il fuoco di dio che consumò lui e i suoi cinquanta. achazia mandò di nuovo un terzo capitano di cinquanta uomini con la sua compagnia. questo terzo capitano di cinquanta uomini sali da elia; e, giunto presso a lui, gli si gittò davanti in ginocchio, e lo supplicò, dicendo: 'o uomo di dio, ti prego, la mia vita e la vita di questi cinquanta tuoi servi sia preziosa agli occhi tuoi! ecco che del fuoco è sceso dal cielo, e ha consumato i due primi capitani di cinquanta uomini con le loro compagnie; ma ora sia la vita mia preziosa agli occhi tuoi'. e l'angelo dell'eterno disse ad elia: 'scendi con lui; non aver timore di lui'. elia dunque si levò, scese col capitano, andò dal re, e gli disse: 'così dice l'eterno: - poiché tu hai spediti de' messi a consultar baal-zebul, dio d'ekron, quasi che non ci fosse in israele alcun dio da poter consultare, perciò tu non scenderai dal letto sul quale sei salito, ma per certo morrai'. - e achazia morì, secondo la parola dell'eterno pronunciata da elia; e jehoram cominciò a regnare invece di lui l'anno secondo di jehoram, figliuolo di giosafat re di giuda, perché achazia non avea figliuoli. or il resto delle azioni compiute da achazia sta scritto nel libro delle cronache dei re d'israele.

or quando l'eterno volle rapire in cielo elia in un turbine, elia si partì da ghilgal con eliseo. ed elia disse ad eliseo: 'fermati qui, ti prego, poiché l'eterno mi manda fino a bethel'. ma eliseo rispose: 'com'è vero che l'eterno vive, e che vive l'anima tua, io non ti lascerò'. così discesero a bethel. i discepoli dei profeti ch'erano a bethel andarono a trovare eliseo, e gli dissero: 'sai tu che l'eterno quest'oggi rapirà in alto il tuo signore?' quegli rispose: 'sì, lo so; tacete!' ed elia gli disse: 'eliseo, fermati qui, ti prego, poiché l'eterno mi manda a gerico'. quegli rispose: 'com'è vero che l'eterno vive, e che vive l'anima tua, io non ti lascerò'. così se ne vennero a gerico. i discepoli dei profeti ch'erano a gerico s'accostarono ad eliseo, e gli dissero: 'sai tu che l'eterno quest'oggi rapirà in alto il tuo signore?' quegli rispose: 'sì, lo so; tacete!' ed elia gli disse: 'fermati qui, ti prego, poiché l'eterno mi manda al giordano'. quegli rispose: 'com'è vero che l'eterno vive, e che vive l'anima, tua io non ti lascerò'. e proseguirono il cammino assieme. e cinquanta uomini di tra i discepoli dei profeti andarono dietro a loro e si fermarono dirimpetto al giordano, da lungi, mentre elia ed eliseo si fermarono sulla riva del giordano. allora elia prese il suo mantello, lo rotolò, e percosse le acque, le quali si divisero di qua e di là, in guisa che passarono ambedue a piedi asciutti. e, passati che furono, elia disse ad eliseo: 'chiedi quello che vuoi ch'io faccia per te, prima ch'io ti sia tolto'. eliseo rispose: 'ti prego, siami data una parte doppia del tuo spirito!' elia disse: 'tu domandi una cosa difficile; nondimeno, se tu mi vedi quando io ti sarò rapito, ti sarà dato quello che chiedi; ma se non mi vedi, non ti sarà dato'. e com'essi continuavano a camminare discorrendo assieme, ecco un carro di fuoco e de' cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed elia sali al cielo in un turbine. e eliseo lo vide e si mise a gridare: 'padre mio, padre mio! carro d'israele e sua cavalleria!' poi non lo vide più. e, afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi; e raccolse il mantello ch'era caduto di dosso ad elia, tornò indietro, e si fermò sulla riva del giordano. e, preso il mantello ch'era caduto di dosso ad elia, percosse le acque, e disse: 'dov'è l'eterno, l'iddio d'elia?' e quando anch'egli ebbe percosse le acque, queste si divisero di qua e di là, ed eliseo passò. quando i discepoli dei profeti che stavano a gerico di faccia al giordano ebbero visto eliseo, dissero: 'lo spirito d'elia s'è posato sopra eliseo'. e gli si fecero incontro, s'inclinaron fino a terra davanti a lui, e gli dissero: 'ecco qui tra i tuoi servi cinquanta uomini robusti; lascia che vadano in cerca del tuo signore, se mai lo spirito dell'eterno l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle'. eliseo rispose: 'non li mandate'. ma insistettero tanto, presso di lui, ch'ei ne fu confuso, e disse: 'mandateli'. allora quelli mandarono cinquanta uomini, i quali cercarono elia per tre giorni, e non lo trovarono. e quando furono tornati a lui, che s'era fermato a gerico, egli disse loro: 'non vi avevo io detto di non andare?' or gli abitanti della città dissero ad eliseo: 'ecco, il soggiorno di questa città è gradevole, come vede il mio signore; ma le acque son cattive, e il

paese è sterile'. ed egli disse: 'portatemi una scodella nuova, e mettetevi del sale'. quelli gliela portarono. ed egli si recò alla sorgente delle acque, vi gettò il sale, e disse: 'così dice l'eterno: - io rendo sane queste acque, ed esse non saran più causa di morte né di sterilità'. così le acque furon rese sane e tali son rimaste fino al dì d'oggi, secondo la parola che eliseo aveva pronunziata. poi di là eliseo salì a bethel; e, come saliva per la via, uscirono dalla città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano, dicendo: 'sali calvo! sali calvo!' egli si voltò, li vide, e li maledisse nel nome dell'eterno; e due orse uscirono dal bosco, che sbranarono quarantadue di quei ragazzi. di là eliseo si recò sul monte carmel, donde poi tornò a samaria.

3

or jehoram, figliuolo di achab, cominciò a regnare sopra israele a samaria l'anno decimottavo di giosafat, re di giuda, e regnò dodici anni. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; ma non quanto suo padre e sua madre, perché tolse via la statua di baal, che suo padre avea fatta. nondimeno egli rimase attaccato ai peccati coi quali geroboamo figliuolo di nebat, aveva fatto peccare israele; e non se ne distolse. or mesha, re di moab, allevava molto bestiame e pagava al re d'israele un tributo di centomila agnelli e centomila montoni con le loro lane. ma, morto che fu achab, il re di moab si ribellò al re d'israele. allora il re jehoram uscì di samaria e passò in rassegna tutto israele; poi si mise in via, e mandò a dire a giosafat, re di giuda: 'il re di moab mi si è ribellato; vuoi tu venire con me alla guerra contro moab?' quegli rispose: 'verrò; fa' conto di me come di te stesso, del mio popolo come del tuo, de' miei cavalli come dei tuoi'. e soggiunse: 'per che via saliremo?' jehoram rispose: 'per la via del deserto di edom'. così il re d'israele, il re di giuda e il re di edom si mossero; e dopo aver girato a mezzogiorno con una marcia di sette giorni, mancò l'acqua all'esercito e alle bestie che gli andavan dietro. allora il re d'israele disse: 'ahimè, l'eterno ha chiamati assieme questi tre re, per darli nelle mani di moab!'. ma giosafat chiese: 'non v'ha egli qui alcun profeta dell'eterno mediante il quale possiamo consultare l'eterno?' uno dei servi del re d'israele rispose: 'v'è qui eliseo, figliuolo di shafat, il quale versava l'acqua sulle mani d'elia'. e giosafat disse: 'la parola dell'eterno è con lui'. così il re d'israele, giosafat e il re di edom andarono a trovarlo. eliseo disse al re d'israele: 'che ho io da far con te? vattene ai profeti di tuo padre ed ai profeti di tua madre!' il re d'israele gli rispose: 'no, perché l'eterno ha chiamati insieme questi tre re per darli nelle mani di moab!'. allora eliseo disse: 'com'è vero che vive l'eterno degli eserciti al quale io servo, se non avessi rispetto a giosafat, re di giuda, io non avrei badato a te né t'avrei degnato d'uno sguardo. ma ora conducetemi qua un sonatore d'arpa'. e, mentre il sonatore arpeggiava, la mano dell'eterno fu sopra eliseo, che disse: 'così parla l'eterno: fate in questa valle delle fosse, delle fosse. poiché così dice l'eterno: voi non vedrete vento, non vedrete pioggia, e nondimeno questa valle si riempirà d'acqua; e berrete voi, il vostro bestiame

e le vostre bestie da tiro. e questo è ancora poca cosa agli occhi dell'eterno; perché egli darà anche moab nelle vostre mani. e voi distruggerete tutte le città fortificate e tutte le città ragguardevoli, abatterete tutti i buoni alberi, turerete tutte le sorgenti d'acqua, e guasterete con delle pietre ogni buon pezzo di terra'. - la mattina dopo, nell'ora in cui s'offre l'oblazione, ecco che l'acqua arrivò dal lato di edom e il paese ne fu ripieno. ora tutti i moabiti, avendo udito che quei re eran saliti per muover loro guerra, avevan radunato tutti quelli ch'erano in età di portare le armi, e occupavano la frontiera. la mattina, come furono alzati, il sole splendeva sulle acque, e i moabiti videro, là dirimpetto a loro, le acque rosse come sangue; e dissero: 'quello è sangue! quei re son di certo venuti alle mani fra loro e si son distrutti fra loro; or dunque, moab, alla preda!' e si avvanzarono verso il campo d'israele; ma sorsero gl'israeliti e sbaragliarono i moabiti, che fuggirono d'innanzi a loro. poi penetrarono nel paese, e continuarono a battere moab. distrussero le città; ogni buon pezzo di terra lo riempirono di pietre, ciascuno gettandovi la sua; turarono tutte le sorgenti d'acqua e abatterono tutti i buoni alberi. non rimasero che le mura di kir-hareseth, e i frombolieri la circondarono e l'attaccarono. il re di moab, vedendo che l'attacco era troppo forte per lui, prese seco settecento uomini, per aprirsi, a spada tratta, un varco, fino al re di edom; ma non poterono. allora prese il suo figliuolo primogenito, che dovea succedergli nel regno, e l'offerse in olocausto sopra le mura. a questa vista, un profondo orrore s'impadronì degli israeliti, che s'allontanarono dal re di moab e se ne tornarono al loro paese.

4

or una donna di tra le mogli de' discepoli de' profeti esclamò e disse ad eliseo: 'il mio marito, tuo servo, è morto; e tu sai che il tuo servo temeva l'eterno; e il suo creditore è venuto per prendersi i miei due figliuoli e farsene degli schiavi'. eliseo le disse: 'che debbo io fare per te? dimmi; che hai tu in casa?' ella rispose: 'la tua serva non ha nulla in casa, tranne un vasetto d'olio'. allora egli disse: 'va' fuori, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de' vasi vuoti; e non ne chieder pochi. poi torna, serra l'uscio dietro a te ed ai tuoi figliuoli, e versa dell'olio in tutti que' vasi; e, man mano che saran pieni, falli mettere da parte'. ella dunque si partì da lui, e si chiuse in casa coi suoi figliuoli; questi le portavano i vasi, ed ella vi versava l'olio. e quando i vasi furono pieni, ella disse al suo figliuolo: 'portami ancora un vaso'. quegli le rispose: 'non ce n'è più dei vasi'. e l'olio si fermò. allora ella andò e riferì tutto all'uomo di dio, che le disse: 'va' a vender l'olio, e paga il tuo debito; e di quel che resta sostentati tu ed i tuoi figliuoli'. or avvenne che un giorno eliseo passava per shunem, e c'era quivi una donna ricca che lo trattene con premura perché prendesse cibo da lei; e tutte le volte che passava di là, si recava da lei a mangiare. ed ella disse a suo marito: 'ecco, io son convinta che quest'uomo che passa sempre da noi, è un santo uomo di dio. ti prego, facciamogli costruire, di sopra, una piccola camera in muratura, e mettiamoci

per lui un letto, un tavolino, una sedia e un candelieri, affinché, quando verrà da noi, egli possa ritirarsi. così, un giorno ch'egli giunse a shunem, si ritirò su in quella camera, e vi dormì. e disse a ghehazi, suo servo: 'chiama questa shunamita'. quegli la chiamò, ed ella si presentò davanti a lui. ed eliseo disse a ghehazi: 'or dille così: - ecco, tu hai avuto per noi tutta questa premura; che si può fare per te? hai bisogno che si parli per te al re o al capo dell'esercito?' - ella rispose: 'io vivo in mezzo al mio popolo'. ed eliseo disse: 'che si potrebbe fare per lei?' ghehazi rispose: 'ma! ella non ha figliuoli, e il suo marito è vecchio'. eliseo gli disse: 'chiamala!' ghehazi la chiamò, ed ella si presentò alla porta. ed eliseo le disse: 'l'anno prossimo, in questo stesso tempo, tu abbraccerai un figliuolo'. ella rispose: 'no, signor mio, tu che sei un uomo di dio, non ingannare la tua serva!' e questa donna concepì e partorì un figliuolo, in quel medesimo tempo, l'anno dopo, come eliseo le aveva detto. il bambino si fe' grande; e, un giorno ch'era uscito per andare da suo padre presso i mietitori, disse a suo padre: 'oh! la mia testa! la mia testa!' il padre disse al suo servo: 'portalo a sua madre!' il servo lo portò via e lo recò a sua madre. il fanciullo rimase sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi si morì. allora ella salì, lo adagiò sul letto dell'uomo di dio, chiuse la porta, ed uscì. e, chiamato il suo marito, disse: 'ti prego, mandami uno de' servi e un'asina, perché voglio correre dall'uomo di dio, e tornare'. il marito le chiese: 'perché vuoi andar da lui quest'oggi? non è il novilunio, e non è sabato'. ella rispose: 'lascia fare!' poi fece sellar l'asina e disse al suo servo: 'guidala, e tira via; non mi fermare per istrada, a meno ch'io tel dica'. ella dunque partì, e giunse dall'uomo di dio, sul monte carmel. e come l'uomo di dio l'ebbe scorta di lontano, disse a ghehazi, suo servo: 'ecco la shunamita che viene!' ti prego, corri ad incontrarla, e dille: - stai bene? sta bene tuo marito? e il bimbo sta bene?' - ella rispose: 'stanno bene'. e come fu giunta dall'uomo di dio, sul monte, gli abbracciò i piedi. ghehazi si appressò per respingerla; ma l'uomo di dio disse: 'lasciala stare, poiché l'anima sua è in amarezza, e l'eterno me l'ha nascosto, e non me l'ha rivelato'. la donna disse: 'avevo io forse domandato al mio signore un figliuolo? non ti diss'io: - non m'ingannare?' - allora eliseo disse a ghehazi: 'cingiti i fianchi, prendi in mano il mio bastone, e parti. se t'imbatti in qualcuno, non lo salutare; e se alcuno ti saluta, non gli rispondere; e poserai il mio bastone sulla faccia del fanciullo'. la madre del fanciullo disse ad eliseo: 'com'è vero che l'eterno vive, e che vive l'anima tua, io non ti lascerò'. ed eliseo si levò e le andò appresso. or ghehazi, che li aveva preceduti, pose il bastone sulla faccia del fanciullo, ma non ci fu né voce né segno alcuno di vita. tornò quindi incontro ad eliseo, e gli riferì la cosa, dicendo: 'il fanciullo non s'è svegliato'. e quando eliseo arrivò in casa, ecco che il fanciullo era morto e adagiato sul letto di lui. egli entrò, si chiuse dentro col fanciullo, e pregò l'eterno. poi salì sul letto e si coricò sul fanciullo; pose la sua bocca sulla bocca di lui, i suoi occhi sugli occhi di lui, le sue mani sulle mani di lui; si distese sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono. poi eliseo s'allontanò,

andò qua e là per la casa; poi risalì, e si ridistese sopra il fanciullo; e il fanciullo starnutì sette volte, ed aperse gli occhi. allora eliseo chiamò ghehazi, e gli disse: 'chiama questa shunamita'. egli la chiamò; e com'ella fu giunta da eliseo, questi le disse: 'prendi il tuo figliuolo'. ed ella entrò, gli si gettò ai piedi, e si prostrò in terra; poi prese il suo figliuolo, ed uscì. eliseo se ne tornò a ghilgal, e v'era carestia nel paese. or mentre i discepoli de' profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: 'metti il marmittone al fuoco, e cuoci una minestra per i discepoli dei profeti'. e uno di questi uscì fuori nei campi per coglier delle erbe; trovò una specie di vite salvatica, ne colse delle colloquintide, e se n'empì la veste; e, tornato che fu, le tagliò a pezzi nella marmitta dov'era la minestra; perché non si sapeva che cosa fossero. poi versarono della minestra a quegli uomini perché mangiassero; ma com'essi l'ebbero gustata, esclamaron: 'c'è la morte, nella marmitta, o uomo di dio!' e non ne poterono mangiare. eliseo disse: 'ebbene, portatemi della farina!' la gettò nella marmitta, e disse: 'versatene a questa gente che mangi'. e non c'era più nulla di cattivo nella marmitta. giunse poi un uomo da baal-shalisha, che portò all'uomo di dio del pane delle primizie: venti pani d'orzo, e del grano nuovo nella sua bisaccia. eliseo disse al suo servo: 'danne alla gente che mangi'. quegli rispose: 'come fare a por questo davanti a cento persone?' ma eliseo disse: 'danne alla gente che mangi; perché così dice l'eterno: - mangeranno, e ne avvanzerà'. - così egli pose quelle provviste davanti alla gente, che mangiò e ne lasciò d'avanzo, secondo la parola dell'eterno.

5

or naaman, capo dell'esercito del re di siria, era un uomo in grande stima ed onore presso il suo signore, perché per mezzo di lui l'eterno aveva reso vittoriosa la siria; ma quest'uomo forte e prode era lebbroso. or alcune bande di siriani, in una delle loro incursioni, avevano condotta prigioniera dal paese d'israele una piccola fanciulla, ch'era passata al servizio della moglie di naaman. ed ella disse alla sua padrona: 'oh se il mio signore potesse presentarsi al profeta ch'è a samaria! questi lo libererebbe dalla sua lebbra!' naaman andò dal suo signore, e gli riferì la cosa, dicendo: 'quella fanciulla del paese d'israele ha detto così e così'. il re di siria gli disse: 'ebbene, va'; io manderò una lettera al re d'israele'. quegli dunque partì, prese seco dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro, e dieci mute di vestiti. e portò al re d'israele la lettera, che diceva: 'or quando questa lettera ti sarà giunta, saprai che ti mando naaman, mio servo, perché tu lo guarisca dalla sua lebbra'. quando il re d'israele ebbe letta la lettera, si stracciò le vesti, e disse: 'son io forse dio, col potere di far morire e vivere, che colui manda da me perché io guarisca un uomo dalla sua lebbra? tenete per cosa certa ed evidente ch'ei cerca pretesti contro di me'. quando eliseo, l'uomo di dio, ebbe udito che il re s'era stracciato le vesti, gli mandò a dire: 'perché ti sei stracciato le vesti? venga pure colui da me, e vedrà che v'è un profeta in israele'. naaman dunque venne coi suoi cavalli ed i suoi carri, e si fermò alla

porta della casa di eliseo. ed eliseo gl'invìo un messo a dirgli: 'va', lavati sette volte nel giordano; la tua carne tornerà sana, e tu sarai puro'. ma naaman si adirò e se ne andò, dicendo: 'ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome dell'eterno, del suo dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso. i fiumi di damasco, l'abanah e il farpar, non son essi migliori di tutte le acque d'israele? non posso io lavarmi in quelli ed esser mondato?' e, voltatosi, se n'andava infuriato. ma i suoi servi gli si accostarono per parlargli, e gli dissero: 'padre mio, se il profeta t'avesse ordinato una qualche cosa difficile, non l'avresti tu fatta? quanto più ora ch'egli t'ha detto: - lavati, e sarai mondato?' - allora egli scese e si tuffò sette volte nel giordano, secondo la parola dell'uomo di dio; e la sua carne tornò come la carne d'un piccolo fanciullo, e rimase puro. poi tornò con tutto il suo séguito all'uomo di dio, andò a presentarsi davanti a lui, e disse: 'ecco, io riconosco adesso che non v'è alcun dio in tutta la terra, fuorché in israele. ed ora, ti prego, accetta un regalo dal tuo servo'. ma eliseo rispose: 'com'è vero che vive l'eterno di cui sono servo, io non accetterò nulla'. naaman lo pressava ad accettare, ma egli rifiutò. allora naaman disse: 'poiché non vuoi, permetti almeno che sia data al tuo servo tanta terra quanta ne portano due muli; giacché il tuo servo non offrirà più olocausti e sacrifici ad altri dèi, ma solo all'eterno. nondimeno, questa cosa voglia l'eterno perdonare al tuo servo: quando il mio signore entra nella casa di rimmon per quivi adorare, e s'appoggia al mio braccio, ed anch'io mi prostro nel tempio di rimmon, voglia l'eterno perdonare a me, tuo servo, quand'io mi prostrerò così nel tempio di rimmon!' eliseo gli disse: 'va' in pace!' ed egli si partì da lui e fece un buon tratto di strada. ma ghehazi, servo d'eliseo, uomo di dio, disse fra sé: 'ecco, il mio signore è stato troppo generoso con naaman, con questo siro, non accettando dalla sua mano quel ch'egli avea portato; com'è vero che l'eterno vive, io gli voglio correr dietro, e voglio aver da lui qualcosa'. così ghehazi corse dietro a naaman; e quando naaman vide che gli correva dietro, saltò giù dal carro per andargli incontro, e gli disse: 'va egli tutto bene?' quegli rispose: 'tutto bene. il mio signore mi manda a dirti: - ecco, proprio ora mi sono arrivati dalla contrada montuosa d'efraim due giovani de' discepoli dei profeti; ti prego, da' loro un talento d'argento e due mute di vestiti'. - naaman disse: 'piacciate accettare due talenti!' e gli fece premura; chiuse due talenti d'argento in due sacchi con due mute di vesti, e li caricò addosso a due de' suoi servi, che li portarono davanti a ghehazi. e, giunto che fu alla collina, prese i sacchi dalle loro mani, li ripose nella casa, e licenziò quegli uomini, che se ne andarono. poi andò a presentarsi davanti al suo signore. eliseo gli disse: 'dove vieni, ghehazi?' questi rispose: 'il tuo servo non è andato in verun luogo'. ma eliseo gli disse: 'il mio spirito non era egli là presente, quando quell'uomo si voltò e scese dal suo carro per venirti incontro? è forse questo il momento di prender danaro, di prender vesti, e uliveti e vigne, pecore e buoi, servi e serve? la lebbra di naaman s'attacherà perciò a te ed alla tua progenie in perpetuo'. e ghehazi uscì dalla presenza di

eliseo, tutto lebbroso, bianco come la neve.

6

i discepoli dei profeti dissero ad eliseo: 'ecco, il luogo dove noi ci raduniamo in tua presenza è troppo angusto per noi. lasciaci andare fino al giordano; ciascuno di noi prenderà là una trave, e ci farem quivi un luogo dove ci possiamo radunare'. eliseo rispose: 'andate'. e un di loro disse: 'abbi, ti prego, la compiacenza di venire anche tu coi tuoi servi'. egli rispose: 'verrò'. e così andò con loro. giunti che furono al giordano, si misero a tagliar legna. e come l'un d'essi abbatteva una trave, il ferro della scure gli cadde nell'acqua; ond'egli cominciò a gridare: - 'ah, signor mio! e l'avevo presa ad imprestito!' - l'uomo di dio disse: 'dov'è caduta?' e colui gli additò il luogo. allora eliseo tagliò un pezzo di legno, lo gettò in quel medesimo luogo, fece venire a galla il ferro, e disse: 'prendilo'. e quegli stese la mano e lo prese. ora il re di siria faceva guerra contro israele; e in un consiglio che tenne coi suoi servi, disse: 'io porrò il mio campo nel tale e tal luogo'. e l'uomo di dio mandò a dire al re d'israele: 'guardati dal trascurare quel tal luogo, perché vi stan calando i sirii'. e il re d'israele mandò gente verso il luogo che l'uomo di dio gli aveva detto, e circa il quale l'avea premunito; e quivi si mise in guardia. il fatto avvenne non una né due ma più volte. questa cosa turbò molto il cuore del re di siria, che chiamò i suoi servi, e disse loro: 'non mi farete dunque sapere chi dei nostri è per il re d'israele?' uno de' suoi servi rispose: 'nessuno, o re, mio signore! ma eliseo, il profeta ch'è in israele, fa sapere al re d'israele perfino le parole che tu dici nella camera ove dormi'. e il re disse: 'andate, vedete dov'è, ed io lo manderò a pigliare'. gli fu riferito ch'era a dothan. ed il re vi mandò cavalli, carri e gran numero di soldati, i quali giunsero di nottetempo, e circondarono la città. il servitore dell'uomo di dio, alzatosi di buon mattino, uscì fuori, ed ecco che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. e il servo disse all'uomo di dio: 'ah, signor mio, come faremo?' quegli rispose: 'non temere, perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro'. ed eliseo pregò e disse: 'o eterno, ti prego, aprigli gli occhi, affinché vegga!' e l'eterno aperse gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno ad eliseo. e come i sirii scendevano verso eliseo, questi pregò l'eterno e disse: 'ti prego, accieca cotesta gente!' e l'eterno l'accecò, secondo la parola d'eliseo. allora eliseo disse loro: 'non è questa la strada, e non è questa la città; venitemi appresso ed io vi condurrò all'uomo che voi cercate'. e li menò a samaria. quando furono entrati in samaria, eliseo disse: 'o eterno, apri loro gli occhi, affinché veggano'. l'eterno aperse loro gli occhi, e a un tratto videro che si trovavano nel mezzo di samaria. e il re d'israele, come li ebbe veduti, disse ad eliseo: 'padre mio, li debbo colpire? li debbo colpire?' eliseo rispose: 'non li colpire! colpisci tu forse quelli che fai prigionieri con la tua spada e col tuo arco? metti loro davanti del pane e dell'acqua, affinché mangino e bevano, e se ne tornino al loro signore'. il re d'israele preparò

loro gran copia di cibi; e quand'ebbero mangiato e bevuto, li licenziò, e quelli tornarono al loro signore; e le bande dei sirî non vennero più a fare incursioni sul territorio d'israele. or dopo queste cose avvenne che ben-hadad, re di siria, radunato tutto il suo esercito, salì contro samaria, e le cinse d'assedio. e vi fu una gran carestia in samaria; e i sirî la strinsero tanto dappresso che una testa d'asino vi si vendeva ottanta sicli d'argento, e il quarto d'un kab di sterco di colombi, cinque sicli d'argento. or come il re d'israele passava sulle mura, una donna gli gridò: 'aiutami, o re, mio signore!' il re le disse: 'se non t'aiuta l'eterno, come posso aiutarti io?' con quel che dà l'aia o con quel che dà lo strettoio?' poi il re aggiunse: 'che hai?' ella rispose: 'questa donna mi disse: - da' qua il tuo figliuolo, che lo mangiamo oggi; domani mangeremo il mio. - così cocemmo il mio figliuolo, e lo mangiammo. il giorno seguente io le dissi: - da' qua il tuo figliuolo, che lo mangiamo. - ma essa ha nascosto il suo figliuolo'. quando il re ebbe udite le parole della donna, si stracciò le vesti; e come passava sulle mura, il popolo vide ch'egli portava, sotto, un cilicio sulla carne. e il re disse: 'mi tratti iddio con tutto il suo rigore, se oggi la testa di eliseo, figliuolo di shafat, rimane ancora sulle sue spalle!' or eliseo se ne stava sedendo in casa sua, e con lui stavano a sedere gli anziani. il re mandò innanzi un uomo; ma prima che questo messo giungesse, eliseo disse agli anziani: 'lo vedete voi che questo figliuol d'un assassino manda qualcuno a tagliarmi la testa? badate bene; quand'arriva il messo, chiudete la porta, e tenetegliela ben chiusa in faccia. non si sente già dietro a lui il rumore de' passi del suo signore?' egli parlava ancora con essi, quand'ecco scendere verso di lui il messo. e il re disse: 'ecco questo male vien dall'eterno; che ho io più da sperar dall'eterno?'

7

allora eliseo disse: 'ascoltate la parola dell'eterno! così dice l'eterno: - domani, a quest'ora, alla porta di samaria, la misura di fior di farina si avrà per un siclo, e le due misure d'orzo si avranno per un siclo'. ma il capitano sul cui braccio il re s'appoggiava, rispose all'uomo di dio: 'ecco, anche se l'eterno facesse delle finestre in cielo, potrebbe mai avvenire una cosa siffatta?' eliseo rispose: 'ebbene, lo vedrai con gli occhi tuoi, ma non ne mangerai'. or v'erano quattro lebbrosi presso all'entrata della porta, i quali dissero tra di loro: 'perché vogliam noi restar qui finché moriamo? se diciamo: - entriamo in città - in città c'è la fame, e noi vi morremo; se restiamo qui, morremo lo stesso. or dunque venite, andiamoci a buttare nel campo dei sirî; se ci lascian vivere, vivremo; se ci danno la morte, morremo'. e, sull'imbrunire, si mossero per andare al campo dei sirî; e come furon giunti all'estremità del campo dei sirî, ecco che non v'era alcuno. il signore avea fatto udire nel campo dei sirî un rumor di carri, un rumor di cavalli, un rumor di grande esercito, sì che i sirî avean detto fra di loro: 'ecco, il re d'israele ha assoldato contro di noi i re degli hittei e i re degli egiziani, perché vengano ad assalirci'. e s'eran levati, ed eran

fuggiti sull'imbrunire, abbandonando le loro tende, i loro cavalli, i loro asini, e il campo così com'era; eran fuggiti per salvarsi la vita. que' lebbrosi, giunti che furono all'estremità del campo, entrarono in una tenda, mangiarono, bevvero, e portaron via argento, oro, vesti, e andarono a nascondere ogni cosa. poi tornarono, entrarono in un'altra tenda, e anche di là portaron via roba, che andarono a nascondere. ma poi dissero fra di loro: 'noi non facciamo bene; questo è giorno di buone novelle, e noi ci tacciamo! se aspettiamo finché si faccia giorno, saremo tenuti per colpevoli. or dunque venite, andiamo ad informare la casa del re'. così partirono, chiamarono i guardiani della porta di città, e li informarono della cosa, dicendo: 'siamo andati al campo dei sirî, ed ecco che non v'è alcuno, né vi s'ode voce d'uomo; non vi son che i cavalli attaccati, gli asini attaccati, e le tende intatte'. allora i guardiani chiamarono, e fecero saper la cosa alla gente del re dentro il palazzo. e il re si levò nella notte, e disse ai suoi servi: 'vi voglio dire io quel che ci hanno fatto i sirî. sanno che patiamo la fame; sono quindi usciti dal campo a nascondersi per la campagna, dicendo: - come usciranno dalla città, li prenderemo vivi, ed entreranno nella città'. uno de' suoi servi gli rispose: 'ti prego, si prendan cinque de' cavalli che rimangono ancora nella città - guardate! son come tutta la moltitudine d'israele che v'è rimasta; son come tutta la moltitudine d'israele che va in consunzione! - e mandiamo a vedere di che si tratta'. presero dunque due carri coi loro cavalli, e il re mandò degli uomini in traccia dell'esercito dei sirî, dicendo: 'andate e vedete'. e quelli andarono in traccia de' sirî, fino al giordano; ed ecco, tutta la strada era piena di vesti e di oggetti, che i sirî avean gettati via nella loro fuga precipitosa. e i messi tornarono e riferiron tutto al re. allora il popolo uscì fuori, e saccheggiò il campo dei sirî; e una misura di fior di farina si ebbe per un siclo e due misure d'orzo per un siclo secondo la parola dell'eterno. il re avea affidato la guardia della porta al capitano sul cui braccio s'appoggiava; ma questo capitano fu calpestato dalla folla presso la porta e morì, come avea detto l'uomo di dio, quando avea parlato al re ch'era sceso a trovarlo. difatti, quando l'uomo di dio avea parlato al re dicendo: 'domani, a quest'ora, alla porta di samaria, due misure d'orzo s'avranno per un siclo e una misura di fior di farina per un siclo', quel capitano avea risposto all'uomo di dio e gli avea detto: 'ecco, anche se l'eterno facesse delle finestre in cielo, potrebbe mai avvenire una cosa siffatta?' ed eliseo gli avea detto: 'ebbene, lo vedrai con gli occhi tuoi, ma non ne mangerai'. e così gli avvenne: fu calpestato dalla folla presso la porta, e morì.

8

or eliseo avea detto alla donna di cui avea risuscitato il figliuolo: 'levati, vattene, tu con la tua famiglia, a soggiornare all'estero, dove potrai; perché l'eterno ha chiamata la carestia, e difatti essa verrà nel paese per sette anni'. e la donna si levò, e fece come le avea detto l'uomo di dio; se ne andò con la sua famiglia, e soggiornò per sette anni nel paese de' filistei. finiti i sette

anni, quella donna tornò dal paese de' filistei, e andò a ricorrere al re per riavere la sua casa e le sue terre. or il re discorreva con ghehazi, servo dell'uomo di dio, e gli diceva: 'ti prego raccontami tutte le cose grandi che ha fatte eliseo'. e mentre appunto ghehazi raccontava al re come eliseo aveva risuscitato il morto, ecco che la donna, di cui era stato risuscitato il figliuolo, venne a ricorrere al re per riavere la sua casa e le sue terre. e ghehazi disse: 'o re, mio signore, questa è quella donna, e questo è il suo figliuolo, che eliseo ha risuscitato'. il re interrogò la donna, che gli raccontò tutto; e il re le dette un eunuco, al quale disse: 'falle restituire tutto quello ch'è suo, e tutte le rendite delle terre, dal giorno in cui ella lasciò il paese, fino ad ora'. or eliseo si recò a damasco; ben-hadad, re di siria, era ammalato, e gli fu riferito che l'uomo di dio era giunto colà. allora il re disse ad hazael: 'prendi teco un regalo, va' incontro all'uomo di dio, e consulta per mezzo di lui l'eterno, per sapere se io guarirò da questa malattia'. hazael dunque andò incontro ad eliseo, portando seco in regalo tutto quello che v'era di meglio in damasco: un carico di quaranta cammelli. come fu giunto, si presentò ad eliseo, e gli disse: 'il tuo figliuolo ben-hadad, re di siria, mi ha mandato a te per dirti: 'guarirò io da questa malattia?' eliseo gli rispose: 'vagli a dire: - guarirai di certo. - ma l'eterno m'ha fatto vedere che di sicuro morrà'. e l'uomo di dio posò lo sguardo sopra hazael, e lo fissò così a lungo, da farlo arrossire, poi si mise a piangere. hazael disse: 'perché piange il mio signore?' eliseo rispose: 'perché so il male che tu farai ai figliuoli d'israele; tu darai alle fiamme le loro fortezze, ucciderai la loro gioventù con la spada, schiacterai i loro bambini, e sventrerai le loro donne incinte'. hazael disse: 'ma che cos'è mai il tuo servo questo cane, per fare delle cose sì grandi?' eliseo rispose: 'l'eterno m'ha fatto vedere che tu sarai re di siria'. hazael si partì da eliseo e tornò dal suo signore, che gli chiese: 'che t'ha detto eliseo?' quegli rispose: 'mi ha detto che guarirai di certo'. il giorno dopo, hazael prese una coperta, la tuffò nell'acqua, e la distese sulla faccia di ben-hadad, che morì. e hazael regnò in luogo suo. or l'anno quinto di joram, figliuolo di achab, re d'israele, jehoram, figliuolo di giosafat re di giuda, cominciò a regnare su giuda. avea trentadue anni quando cominciò a regnare, e regnò otto anni in gerusalemme. e camminò per la via dei re d'israele, come avea fatto la casa di achab; poiché avea per moglie una figliuola di achab; e fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno. nondimeno l'eterno non volle distrugger giuda, per amor di davide suo servo, conformemente alla promessa fattagli di lasciar sempre una lampada a lui ed ai suoi figliuoli. ai tempi suoi, edom si ribellò, sottraendosi al giogo di giuda e si dette un re. allora joram passò a tsair con tutti i suoi carri; e una notte si levò, e sconfisse gli edomiti che lo aveano accerchiato e i capitani dei carri; e la gente di joram poté fuggire alle proprie case. così edom si è ribellato e si è sottratto al giogo di giuda fino al dì d'oggi. in quel medesimo tempo, anche libna si ribellò. il rimanente delle azioni di joram e tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. e joram si addormentò coi suoi padri, e coi suoi padri fu sepolto nella città di davide. e achazia,

suo figliuolo, regnò in luogo suo. l'anno dodicesimo di joram, figliuolo di achab, re d'israele, achazia, figliuolo di jehoram re di giuda, cominciò a regnare. avea ventidue anni, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in gerusalemme. sua madre si chiamava athalia, nipote di omri, re d'israele. egli camminò per la via della casa di achab, e fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, come la casa di achab, perché era imparentato con la casa di achab. e andò con joram, figliuolo di achab, a combattere contro hazael, re di siria, a ramoth di galaad; e i sirì ferirono joram; e il re joram tornò a izreel per farsi curare delle ferite che avea ricevute dai sirì a ramah, quando combatteva contro hazael, re di siria. ed achazia, figliuolo di jehoram re di giuda, scese ad izreel a vedere joram, figliuolo di achab, perché questi era ammalato.

9

allora il profeta eliseo chiamò uno de' discepoli dei profeti, e gli disse: 'cingiti i fianchi, prendi teco quest'ampolla d'olio, e va' a ramoth di galaad. quando vi sarai arrivato, cerca di vedere jehu, figliuolo di jehoshafat, figliuolo di nimsci; entra, fallo alzare di mezzo ai suoi fratelli, e menalo in una camera appartata. poi prendi l'ampolla d'olio, versagliela sul capo, e digli: così dice l'eterno: - io ti ungo re d'israele. - poi apri la porta, e fuggi senza indugiare'. così quel giovine, il servo del profeta, partì per ramoth di galaad. e, come vi fu giunto, ecco che i capitani dell'esercito stavano seduti assieme; e disse: 'capitano, ho da dirti una parola'. jehu chiese: 'a chi di tutti noi?' quegli rispose: 'a te, capitano'. jehu si alzò, ed entrò in casa; e il giovane gli versò l'olio sul capo, dicendogli: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: - io ti ungo re del popolo dell'eterno, re d'israele. - e tu colpirai la casa di achab, tuo signore, ed io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi, e del sangue di tutti i servi dell'eterno, sopra izebel; e tutta la casa di achab perirà, e io sterminerò dalla casa di achab fino all'ultimo uomo, tanto chi è schiavo quanto chi è libero in israele. e ridurrò la casa di achab come la casa di geroboamo, figliuolo di nebat, e come la casa di baasa, figliuolo di ahija. e i cani divoreranno izebel nel campo d'izreel, e non vi sarà chi le dia sepoltura'. poi il giovine aprì la porta, e fuggì. quando jehu uscì per raggiungere i servi del suo signore, gli dissero: 'va tutto bene? perché quel pazzo è egli venuto da te?' egli rispose loro: 'voi conoscete l'uomo e i suoi discorsi!' ma quelli dissero: 'non è vero! orsù, dicelo!' jehu rispose: 'ei m'ha parlato così e così, e m'ha detto: - così dice l'eterno: io t'ungo re d'israele'. allora ognun d'essi s'affrettò a togliersi il proprio mantello, e a stenderlo sotto jehu su per i nudi gradini; poi suonarono la tromba, e dissero: 'jehu è re!' e jehu, figliuolo di jehoshafat, figliuolo di nimsci, fece una congiura contro joram. - or joram, con tutto israele, stava difendendo ramoth di galaad contro hazael, re di siria; ma il re joram era tornato a izreel per farsi curare delle ferite che avea ricevute dai sirì, combattendo contro hazael, re di siria. - e jehu disse: 'se così vi piace, nessuno esca e fugga dalla città per andare a portar la nuova a izreel'. poi jehu montò sopra un

carro e partì per izreel, perché quivi si trovava joram allettato; e achazia, re di giuda, v'era sceso per visitare joram. or la sentinella che stava sulla torre di izreel, scorse la schiera numerosa di jehu che veniva, e disse: 'vedo una schiera numerosa!' joram disse: 'prendi un cavaliere, e mandalo incontro a coloro a dire: recate pace?' un uomo a cavallo andò dunque incontro a jehu, e gli disse: 'così dice il re: - recate pace?' - jehu rispose: 'che importa a te della pace? passa dietro a me'. e la sentinella fece il suo rapporto, dicendo: 'il messo è giunto fino a loro, ma non torna indietro'. allora joram mandò un secondo cavaliere che, giunto da coloro, disse: 'così dice il re: - recate pace?' jehu rispose: 'che importa a te della pace? passa dietro a me'. e la sentinella fece il suo rapporto, dicendo: 'il messo è giunto fino a loro, e non torna indietro. a vederlo guidare, si direbbe che è jehu, figliuolo di nimshi; perché va a precipizio'. allora joram disse: 'allete il carro!' e gli allestirono il carro. e joram, re d'israele, e achazia, re di giuda, uscirono ciascuno sul suo carro per andare incontro a jehu, e lo trovarono nel campo di naboth d'izreel. e come joram ebbe veduto jehu, gli disse: 'jehu rechi tu pace?' jehu rispose: 'che pace vi può egli essere finché duran le fornicazioni di izebel, tua madre, e le tante sue stregonerie?' allora joram voltò indietro, e si diè alla fuga, dicendo ad achazia: 'siam traditi, achazia!' ma jehu impugnò l'arco e colpì joram fra le spalle, sì che la freccia gli uscì pel cuore, ed egli stramazza nel suo carro. poi jehu disse a bidkar, suo aiutante: 'piglialo, e buttalo nel campo di naboth d'izreel; poiché, ricordalo, quando io e tu cavalcavamo assieme al seguito di achab, suo padre, l'eterno pronunciò contro di lui questa sentenza: - com'è vero che ieri vidi il sangue di naboth e il sangue dei suoi figliuoli, dice l'eterno, io ti renderò il contraccambio qui in questo campo, dice l'eterno!' - piglialo dunque e buttalo in cotoesto campo, secondo la parola dell'eterno'. achazia, re di giuda, veduto questo, prese la fuga per la strada della casa del giardino; ma jehu gli tenne dietro, e disse: 'tirate anche a lui sul carro!' e gli tirarono alla salita di gur, ch'è vicino a ibeam. e achazia fuggì a meghiddo, e quivi morì. i suoi servi lo trasportarono sopra un carro a gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro, coi suoi padri, nella città di davide. - achazia avea cominciato a regnare sopra giuda l'undecimo anno di joram, figliuolo di achab. poi jehu giunse ad izreel. izebel, che lo seppa, si diede il belletto agli occhi, si accioncì il capo, e si mise alla finestra a guardare. e come jehu entrava per la porta di città, ella gli disse: 'rechi pace, novello zimri, uccisore del tuo signore?' jehu alzò gli occhi verso la finestra, e disse: 'chi è per me? chi?' e due o tre eunuchi, affacciatisi, volsero lo sguardo verso di lui. egli disse: 'buttatela giù!' quelli la buttarono; e il suo sangue schizzò contro il muro e contro i cavalli. jehu le passò sopra, calpestandola; poi entrò, mangiò e bevve, quindi disse: 'andate a vedere di quella maledetta donna e sotterratela, giacché è figliuola di re'. andaron dunque per sotterrarla, ma non trovarono di lei altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. e tornarono a riferir la cosa a jehu, il quale disse: 'questa è la parola

dell'eterno pronunciata per mezzo del suo servo elia il tishbita, quando disse: 'i cani divoreranno la carne di izebel nel campo d'izreel; e il cadavere di izebel sarà, nel campo d'izreel, come letame sulla superficie del suolo, in guisa che non si potrà dire: - questa è izebel'.

10

or v'erano a samaria settanta figliuoli d'achab. jehu scrisse delle lettere, e le mandò a samaria ai capi della città, agli anziani, e agli educatori dei figliuoli d'achab; in esse diceva: 'subito che avrete ricevuto questa lettera, giacché avete con voi i figliuoli del vostro signore e avete a vostra disposizione carri e cavalli, nonché una città fortificata e delle armi, scegliete il migliore e il più adatto tra i figliuoli del vostro signore, mettetelo sul trono di suo padre, e combattete per la casa del vostro signore'. ma quelli ebbero gran paura, e dissero: 'ecco, due re non gli han potuto resistere; come potremo resistergli noi?' e il prefetto del palazzo, il governatore della città, gli anziani e gli educatori dei figliuoli di achab mandarono a dire a jehu: 'noi siamo tuoi servi, e faremo tutto quello che ci ordinerai; non eleggeremo alcuno come re; fa' tu quel che ti piace'. allora jehu scrisse loro una seconda lettera, nella quale diceva: 'se voi siete per me e volete ubbidire alla mia voce, prendete le teste di quegli uomini, de' figliuoli del vostro signore, e venite da me, domani a quest'ora, a izreel'. - or i figliuoli del re, in numero di settanta, stavano dai magnati della città, che li educavano. - e come questi ebbero ricevuta la lettera, presero i figliuoli del re, li scannarono tutti e settanta; poi misero le loro teste in ceste, e le mandarono a jehu a izreel. e un messo venne a jehu a recargli la notizia, dicendo: 'hanno portato le teste dei figliuoli del re'. jehu rispose: 'mettetele in due mucchi all'entrata della porta, fino a domattina'. la mattina dopo, egli uscì fuori; e fermatosi, disse a tutto il popolo: 'voi siete giusti; ecco, io congiurai contro il mio signore, e l'uccisi; ma chi ha uccisi tutti questi? riconoscete dunque che non cade a terra una parola di quelle che l'eterno pronunziò contro la casa di achab; l'eterno ha fatto quello che predisse per mezzo del suo servo elia'. e jehu fece morire tutti quelli ch'erano rimasti della casa di achab a izreel, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi consiglieri, senza che ne scampasse uno. poi si levò, e partì per andare a samaria. cammin facendo, giunto che fu alla casa di ritrovo dei pastori, jehu s'imbatté nei fratelli di achazia, re di giuda, e disse: 'chi siete voi?' quelli risposero: 'siamo i fratelli di achazia, e scendiamo a salutare i figliuoli del re e i figliuoli della regina'. jehu disse ai suoi: 'pigliateli vivi!' e quelli li presero vivi, e li scannarono presso la cisterna della casa di ritrovo. erano quarantadue, e non ne scampò uno. partitosi di là, trovò jehonadab, figliuolo di recab, che gli veniva incontro; lo salutò, e gli disse: 'il tuo cuore è egli retto verso il mio, come il mio verso il tuo?' jehonadab rispose: 'lo è'. 'se è così', disse jehu, 'dammi la mano'. jehonadab gli dette la mano; jehu se lo fe' salire vicino sul carro, e gli disse: 'vieni meco, e vedrai il mio zelo per l'eterno!' e lo menò

via nel suo carro. e, giunto che fu a samaria, jehu colpì tutti quelli che rimanevano della casa di achab a samaria, finché l'ebbe distrutta, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata per mezzo di elia. poi jehu radunò tutto il popolo, e gli parlò così: 'achab ha servito un poco baal; jehu lo servirà di molto. or convocate presso di me tutti i profeti di baal, tutti i suoi servi, tutti i suoi sacerdoti; che non ne manchi uno! poiché voglio fare un gran sacrificio a baal; chi mancherà non vivrà'. - ma jehu faceva questo con astuzia, per distruggere gli adoratori di baal. - e disse: 'bandite una festa solenne in onore di baal!' e la festa fu bandita. jehu inviò dei messi per tutto israele; e tutti gli adoratori di baal vennero, e neppur uno vi fu che mancasse di venire; entrarono nel tempio di baal, e il tempio di baal fu ripieno da un capo all'altro. e jehu disse a colui che avea in custodia le vestimenta: 'metti fuori le vesti per tutti gli adoratori di baal'. e quegli mise loro fuori le vesti. allora jehu, con jehonadab, figliuolo di recab, entrò nel tempio di baal, e disse agli adoratori di baal: 'cercate bene, e guardate che non ci sia qui con voi alcun servo dell'eterno, ma ci sian soltanto degli adoratori di baal'. e quelli entrarono per offrir dei sacrifici e degli olocausti. or jehu avea appostati fuori del tempio ottanta uomini, ai quali avea detto: 'colui che lascerà fuggire qualcuno degli uomini ch'io metto in poter vostro, pagherà con la sua vita la vita di quello'. e, come fu finita l'offerta dell'olocausto, jehu disse ai soldati e ai capitani: 'entrate, uccideteli, e che non ne esca uno!' ed essi li passarono a fil di spada; poi, soldati e capitani ne buttaron là i cadaveri, e penetrarono nell'edificio del tempio di baal; portaron fuori le statue del tempio di baal, e le bruciarono; mandarono in frantumi la statua di baal; e demolirono il tempio di baal, e lo ridussero in un mondezzaio che sussiste anche oggidì. così jehu estirpò baal da israele; nondimeno egli non si ritrasse dai peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele; non abbandonò cioè i vitelli d'oro ch'erano a bethel e a dan. e l'eterno disse a jehu: 'perché tu hai eseguito puntualmente ciò ch'è giusto agli occhi miei, e hai fatto alla casa di achab tutto quello che mi stava nel cuore, i tuoi figliuoli sederanno sul trono d'israele fino alla quarta generazione'. ma jehu non si fe' premura di seguir con tutto il cuore la legge dell'eterno, dell'iddio d'israele; non si dipartì dai peccati coi quali geroboamo avea fatto peccare israele. in quel tempo, l'eterno cominciò a diminuire il territorio d'israele; hazaël difatti sconfisse gl'israeliti su tutta la loro frontiera: dal giordano, verso oriente, soggiogò tutto il paese di galaad, i gaditi, i rubeniti e i manassiti, fino ad aroer ch'è presso la valle dell'arnon, vale a dire tutto il paese di galaad e di bashan. il rimanente delle azioni di jehu, tutto quello che fece e tutte le sue prodezze, si trova scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. e jehu s'addormentò coi suoi padri, e lo seppellirono a samaria. e jehoaachaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo. e il tempo che jehu regnò sopra israele a samaria fu di ventott'anni.

or quando athalia, madre di achazia, vide che il suo figliuolo era morto, si levò e distrusse tutta la stirpe reale. ma jehosceba, figliuola del re joram, sorella di achazia, prese joas, figliuolo di achazia, lo trafugò di mezzo ai figliuoli del re ch'eran messi a morte, e lo pose con la sua balia nella camera dei letti; così fu nascosto alle ricerche d'athalia, e non fu messo a morte. e rimase nascosto con jehosceba per sei anni nella casa dell'eterno; intanto athalia regnava sul paese. il settimo anno, jehoiada mandò a chiamare i capi-centurie delle guardie del corpo e dei soldati, e li fece venire a sé nella casa dell'eterno; fermò un patto con essi, fece loro prestar giuramento nella casa dell'eterno, e mostrò loro il figliuolo del re. poi diede loro i suoi ordini, dicendo: 'ecco quello che voi farete: un terzo di quelli tra voi che entrano in servizio il giorno del sabato, starà di guardia alla casa del re; un altro terzo starà alla porta di sur, e un altro terzo starà alla porta ch'è dietro alla caserma dei soldati. e farete la guardia alla casa, impedendo a tutti l'ingresso. e le altre due parti di voi, tutti quelli cioè che escon di servizio il giorno del sabato, staranno di guardia alla casa dell'eterno, intorno al re. e circonderete bene il re, ognuno con le armi alla mano; e chiunque cercherà di penetrare nelle vostre file, sia messo a morte; e voi sarete col re, quando uscirà e quando entrerà'. i capi-centurie eseguirono tutti gli ordini dati dal sacerdote jehoiada; ognun d'essi prese i suoi uomini: quelli che entravano in servizio il giorno del sabato, e quelli che uscivano di servizio il giorno del sabato; e si recarono dal sacerdote jehoiada. e il sacerdote diede ai capi-centurie le lance e gli scudi che avevano appartenuto al re da vide, e che erano nella casa dell'eterno. i soldati, con le armi alla mano, presero posto dall'angolo meridionale della casa, fino all'angolo settentrionale della casa, fra l'altare e l'edificio, in modo da proteggere il re da tutte le parti. allora il sacerdote menò fuori il figliuolo del re, e gli pose in testa il diadema, e gli consegnò la legge. e lo proclamarono re, lo unsero, e, battendo le mani, esclamarono: 'viva il re!' or athalia udì il rumore dei soldati e del popolo, e andò verso il popolo nella casa dell'eterno. guardò, ed ecco che il re stava in piedi sul palco, secondo l'uso; i capitani e i trombettieri erano accanto al re; tutto il popolo del paese era in festa, e dava nelle trombe. allora athalia si stracciò le vesti, e gridò: 'congiura! congiura!' ma il sacerdote jehoiada diede i suoi ordini ai capi-centurie che comandavano l'esercito, e disse loro: 'fatela uscire di tra le file; e chiunque la seguirà sia ucciso di spada!' poiché il sacerdote avea detto: 'non sia messa a morte nella casa dell'eterno'. così quelli le fecero largo, ed ella giunse alla casa del re per la strada della porta dei cavalli; e quivi fu uccisa. e jehoiada fermò tra l'eterno, il re ed il popolo il patto, per il quale israele doveva essere il popolo dell'eterno; e fermò pure il patto fra il re ed il popolo. e tutto il popolo del paese entrò nel tempio di baal, e lo demolì; fece interamente in pezzi i suoi altari e le sue immagini, e uccise dinanzi agli altari mattan, sacerdote di baal. poi il sacerdote jehoiada pose delle guardie alla casa dell'eterno. e prese

i capi-centurie, le guardie del corpo, i soldati e tutto il popolo del paese; e fecero scendere il re dalla casa dell'eterno, e giunsero alla casa del re per la strada della porta dei soldati. e joas si assise sul trono dei re. e tutto il popolo del paese fu in festa, e la città rimase tranquilla, quando athalia fu uccisa di spada, nella casa del re. joas avea sette anni quando cominciò a regnare.

12

l'anno settimo di jehu, joas cominciò a regnare, e regnò quarant'anni a gerusalemme. sua madre si chiamava tsibia di beer-sceba. joas fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno per tutto il tempo in cui fu diretto dal sacerdote jehoiada. nondimeno, gli alti luoghi non scomparvero; il popolo continuava ad offrire sacrifici e profumi sugli alti luoghi. joas disse ai sacerdoti: 'tutto il danaro consacrato che sarà recato alla casa dell'eterno, vale a dire il danaro versato da ogni israelita censito, il danaro che paga per il suo riscatto personale secondo la stima fatta dal sacerdote, tutto il danaro che a qualunque persona venga in cuore di portare alla casa dell'eterno, i sacerdoti lo ricevano, ognuno dalle mani dei suoi conoscenti, e se ne servano per fare i restauri alla casa, dovunque si troverà qualcosa da restaurare'. ma fino al ventesimoterzo anno del re joas i sacerdoti non avevano ancora eseguito i restauri alla casa. allora il re joas chiamò il sacerdote jehoiada e gli altri sacerdoti, e disse loro: 'perché non restaurate quel che c'è da restaurare nella casa? da ora innanzi dunque non ricevete più danaro dalle mani dei vostri conoscenti, ma lasciatelo per i restauri della casa'. i sacerdoti acconsentirono a non ricever più danaro dalle mani del popolo, e a non aver più l'incarico dei restauri della casa. e il sacerdote jehoiada prese una cassa, le fece un buco nel coperchio, e la collocò presso all'altare, a destra, entrando nella casa dell'eterno; e i sacerdoti che custodivano la soglia vi mettevano tutto il danaro ch'era portato alla casa dell'eterno. e quando vedevano che v'era molto danaro nella cassa, il segretario del re e il sommo sacerdote salivano a serrare in borse e contare il danaro che si trovava nella casa dell'eterno. poi rimettevano il danaro così pesato nelle mani dei direttori preposti ai lavori della casa dell'eterno, i quali ne pagavano i legnaiuoli e i costruttori che lavoravano alla casa dell'eterno, i muratori e gli scalpellini, compravano i legnami e le pietre da tagliare occorrenti per restaurare la casa dell'eterno, e provvedevano a tutte le spese relative ai restauri della casa. ma col danaro ch'era portato alla casa dell'eterno non si fecero, per la casa dell'eterno, né coppe d'argento, né smoccolatoi, né bacini, né trombe, né alcun altro utensile d'oro o d'argento; il danaro si dava a quelli che facevano l'opera, ed essi lo impiegavano a restaurare la casa dell'eterno. e non si faceva render conto a quelli in cui mani si rimetteva il danaro per pagare chi eseguiva il lavoro; perché agivano con fedeltà. il danaro dei sacrifici di riparazione e quello dei sacrifici per il peccato non si portava nella casa dell'eterno; era per i sacerdoti. in quel tempo hazael, re di siria, salì a combattere contro gath, e la prese; poi si dispose

a salire contro gerusalemme. allora, joas, re di giuda, prese tutte le cose sacre che i suoi padri giosafat, jehoram e achazia, re di giuda, avevano consacrato, quelle che avea consacrate egli stesso, e tutto l'oro che si trovava nei tesori della casa dell'eterno e della casa del re, e mandò ogni cosa ad hazael, re di siria, il quale si ritirò da gerusalemme. il rimanente delle azioni di joas e tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. i servi di joas si sollevarono, fecero una congiura, e lo colpirono nella casa di millo, sulla discesa di silla. jozacar, figliuolo di scimeath, e jehozabad, figliuolo di shomer, suoi servi, lo colpirono, ed egli morì e fu sepolto coi suoi padri nella città di davide; e amatsia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

13

l'anno ventesimoterzo di joas, figliuolo di achazia, re di giuda, joachaz, figliuolo di jehu, cominciò a regnare sopra israele a samaria; e regnò diciassette anni. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, imitò i peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele, e non se ne ritrasse. e l'ira dell'eterno si accese contro gl'israeliti, ed ei li diede nelle mani di hazael, re di siria, e nelle mani di benhadad, figliuolo di hazael, per tutto quel tempo. ma joachaz implorò l'eterno, e l'eterno lo esaudì, perché vide l'oppressione sotto la quale il re di siria teneva israele. - e l'eterno diede un liberatore agl'israeliti, i quali riuscirono a sottrarsi al potere dei sir, in guisa che i figliuoli d'israele poterono dimorare nelle loro tende, come per l'addietro. ma non si ritrassero dai peccati coi quali la casa di geroboamo avea fatto peccare israele; e continuarono a camminare per quella via; perfino l'idolo di astarte rimase in piè a samaria. di tutta la sua gente, a joachaz, l'eterno non avea lasciato che cinquanta cavalieri, dieci carri, e diecimila fanti; perché il re di siria li avea distrutti, e li avea ridotti come la polvere che si calpesta. il rimanente delle azioni di joachaz, e tutto quello che fece, e tutte le sue prodezze, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d'israele. joachaz si addormentò coi suoi padri, e fu sepolto a samaria; e joas, suo figliuolo, regnò in luogo suo. l'anno trentasettesimo di joas, re di giuda, joas, figliuolo di joachaz, cominciò a regnare sopra israele a samaria, e regnò sedici anni. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, e non si ritrasse da alcuno de' peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele, ma batté anch'egli la stessa strada. il rimanente delle azioni di joas, e tutto quello che fece, e il valore col quale combatté contro amatsia re di giuda, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d'israele. joas si addormentò coi suoi padri, e geroboamo salì sul trono di lui. e joas fu sepolto a samaria coi re d'israele. or eliseo cadde malato di quella malattia che lo dovea condurre alla morte; e joas, re d'israele, scese a trovarlo, pianse su lui, e disse: 'padre mio, padre mio! carro d'israele e sua cavalleria!'. ed eliseo gli disse: 'prendi un arco e delle frecce'; e joas prese un arco e delle frecce. eliseo disse al re d'israele: 'impugna l'arco'; e quegli impugnò l'arco; ed eliseo posò le sue mani sulle mani del re, poi gli disse:

‘apri la finestra a levante!’ e joas l’apri. allora eliseo disse: ‘tiral!’ e quegli tirò. ed eliseo disse: ‘questa è una freccia di vittoria da parte dell’eterno: la freccia della vittoria contro la siria. tu sconfiggerai i siriani in afek fino a sterminarli.’ poi disse: ‘prendi le frecce!’ joas le prese, ed eliseo disse al re d’israele: ‘percuoti il suolo!’ ed egli lo percorse tre volte, indi si fermò. l’uomo di dio si adirò contro di lui, e disse: ‘avresti dovuto percuoterlo cinque o sei volte; allora tu avresti sconfitto i siriani fino a sterminarli; mentre adesso non li sconfiggerai che tre volte’. eliseo morì, e fu sepolto. l’anno seguente delle bande di moabiti fecero una scorreria nel paese; e avvenne, mentre certuni stavano seppellendo un morto, che scorse una di quelle bande, e gettarono il morto nel sepolcro di eliseo. il morto, non appena ebbe toccate le ossa di eliseo, risuscitò, e si levò in piedi. or hazael, re di siria, aveva oppresso gli israeliti durante tutta la vita di joachaz; ma l’eterno fece loro grazia, ne ebbe compassione e fu loro favorevole per amor del suo patto con abrahamo, con isacco e con giacobbe; e non li volle distruggere; e, fino ad ora, non li ha rigettati dalla sua presenza. hazael, re di siria, morì e ben-hadad, suo figliuolo, regnò in luogo suo. e joas, figliuolo di joachaz, ritolse di mano a ben-hadad, figliuolo di hazael, le città che hazael avea prese in guerra a joachaz suo padre. tre volte joas lo sconfisse, e ricuperò così le città d’israele.

14

l’anno secondo di joas, figliuolo di joachaz, re d’israele, cominciò a regnare amatsia, figliuolo di joas, re di giuda. avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò ventinove anni a gerusalemme. sua madre si chiamava jehoadan, ed era di gerusalemme. egli fece ciò ch’è giusto agli occhi dell’eterno; non però come davide suo padre; fece interamente come avea fatto joas suo padre. nondimeno gli alti luoghi non furon soppressi; il popolo continuava ad offrir sacrifici e profumi sugli alti luoghi. e, non appena il potere reale fu assicurato nelle sue mani, egli fece morire quei servi suoi che avean ucciso il re suo padre; ma non fece morire i figliuoli degli uccisori, secondo ch’è scritto nel libro della legge di mosè, dove l’eterno ha dato questo comandamento: ‘i padri non saranno messi a morte a cagione dei figliuoli, né i figliuoli saranno messi a morte a cagione dei padri; ma ciascuno sarà messo a morte a cagione del proprio peccato’. egli uccise diecimila idumei nella valle del sale; e in questa guerra prese sela e le dette il nome di joktheel, che ha conservato fino al dì d’oggi. allora amatsia inviò dei messi a joas, figliuolo di joachaz, figliuolo di jehu re d’israele, per dirgli: ‘vieni, mettiamoci a faccia a faccia!’ e joas, re d’israele, fece dire ad amatsia, re di giuda: ‘lo spino del libano mandò a dire al cedro del libano: - da’ la tua figliuola per moglie al mio figliuolo. - e le bestie selvagge del libano passarono, e calpestarono lo spino. tu hai messo in rotta gl’idumei, e il tuo cuore t’ha reso orgoglioso. godi della tua gloria, e stattenne a casa tua. perché impegnarti in una disgraziata impresa che menerebbe alla ruina te e giuda con te?’ ma amatsia non gli volle dar retta. così joas, re d’israele,

sali contro amatsia; ed egli ed amatsia, re di giuda, si trovarono a faccia a faccia a beth-scemesh, che apparteneva a giuda. giuda rimase sconfitto da israele; e que’ di giuda fuggirono ognuno alla sua tenda. e joas, re d’israele, fece prigioniero a beth-scemesh amatsia, re di giuda, figliuolo di joas, figliuolo di achazia. poi venne a gerusalemme, e fece una breccia di quattrocento cubiti nelle mura di gerusalemme, dalla porta di efraim alla porta dell’angolo. e prese tutto l’oro e l’argento e tutti i vasi che si trovavano nella casa dell’eterno e nei tesori della casa del re; prese anche degli ostaggi, e se ne tornò a samaria. il rimanente delle azioni compiute da joas, e il suo valore, e come combattè contro amatsia re di giuda, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d’israele. joas si addormentò coi suoi padri e fu sepolto a samaria coi re d’israele; e geroboamo, suo figliuolo, regnò in luogo suo. amatsia, figliuolo di joas, re di giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di joas, figliuolo di joachaz, re d’israele. il rimanente delle azioni di amatsia si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. fu ordita contro di lui una congiura a gerusalemme; ed egli fuggì a lakis; ma lo fecero inseguire fino a lakis, e quivi fu messo a morte. di là fu trasportato sopra cavalli, e quindi sepolto a gerusalemme coi suoi padri nella città di davide. e tutto il popolo di giuda prese azaria, che avea allora sedici anni, e lo fece re in luogo di amatsia suo padre. egli riedificò elath, e la riconquistò a giuda, dopo che il re si fu addormentato coi suoi padri. l’anno quindicesimo di amatsia, figliuolo di joas, re di giuda, cominciò a regnare a samaria geroboamo, figliuolo di joas, re d’israele; e regnò quarantun anno. egli fece quello ch’è male agli occhi dell’eterno; non si ritrasse da alcuno dei peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele. egli ristabilì i confini d’israele dall’ingresso di hamath al mare della pianura, secondo la parola che l’eterno, l’iddio d’israele, avea pronunziata per mezzo del suo servitore il profeta giona, figliuolo di amittai, che era di gath-hefer. poiché l’eterno vide che l’afflizione d’israele era amarissima, che schiavi e liberi eran ridotti all’estremo, e che non c’era più alcuno che soccorresse israele. l’eterno non avea parlato ancora di cancellare il nome d’israele di disotto al cielo; quindi li salvò, per mano di geroboamo, figliuolo di joas. il rimanente delle azioni di geroboamo, e tutto quello che fece, e il suo valore in guerra, e come riconquistò a israele damasco e hamath che aveano appartenuto a giuda, si trova scritto nel libro delle cronache dei re d’israele. geroboamo si addormentò coi suoi padri, i re d’israele; e zaccaria, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

15

l’anno ventisettesimo di geroboamo, re d’israele, cominciò a regnare azaria, figliuolo di amatsia, re di giuda. avea sedici anni quando cominciò a regnare, e regnò cinquantadue anni a gerusalemme. sua madre si chiamava jecolia, ed era di gerusalemme. egli fece ciò ch’è giusto agli occhi dell’eterno, interamente come avea fatto amatsia suo padre. nondimeno, gli alti luoghi non furon soppressi; il popolo

continuava ad offrire sacrifici e profumi sugli alti luoghi. e l'eterno colpì il re, che fu lebbroso fino al giorno della sua morte e visse nell'infermeria; e jotham, figliuolo del re, era a capo della casa reale e rendea giustizia al popolo del paese. il rimanente delle azioni di azaria, e tutto quello che fece, trovasi scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. azaria si addormentò coi suoi padri, e coi suoi padri lo seppellirono nella città di davide; e jotham, suo figliuolo, regnò in luogo suo. il trentottesimo anno di azaria, re di giuda, zaccaria, figliuolo di geroboamo, cominciò a regnare sopra israele a samaria; e regnò sei mesi. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, come avean fatto i suoi padri; non si ritrasse dai peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele. e shallum, figliuolo di jabesh, congiurò contro di lui; lo colpì in presenza del popolo, l'uccise, e regnò in sua vece. il rimanente delle azioni di zaccaria trovasi scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. così si avverò la parola che l'eterno avea detta a jehu: 'i tuoi figliuoli sederanno sul trono d'israele fino alla quarta generazione'. e così avvenne. shallum, figliuolo di jabesh, cominciò a regnare l'anno trentanovesimo di uzia re di giuda, e regnò un mese a samaria. e menahem, figliuolo di gadi, salì da tirtsa e venne a samaria; colpì in samaria shallum, figliuolo di jabesh, l'uccise, e regnò in luogo suo. il rimanente delle azioni di shallum, e la congiura ch'egli ordì, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re d'israele. allora menahem, partito da tirtsa, colpì tishah, tutto quello che ci si trovava, e il suo territorio; la colpì, perchè essa non gli aveva aperte le sue porte; e tutte le donne che ci si trovavano incinte, le fece sparare. l'anno trentanovesimo del regno di azaria, re di giuda, menahem, figliuolo di gadi, cominciò a regnare sopra israele; e regnò dieci anni a samaria. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; non si ritrasse dai peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele. ai suoi tempi pul, re d'assiria, fece invasione nel paese; e menahem diede a pul mille talenti d'argento affinché gli desse man forte per assicurare nelle sue mani il potere reale. e menahem fece pagare quel danaro ad israele, a tutti quelli ch'erano molto ricchi, per darlo al re d'assiria; li tassò a ragione di cinquanta sicli d'argento a testa. così il re d'assiria se ne tornò via, e non si fermò nel paese. il rimanente delle azioni di menahem, e tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. menahem s'addormentò coi suoi padri, e pekachia, suo figliuolo, regnò in luogo suo. il cinquantesimo anno di azaria, re di giuda, pekachia, figliuolo di menahem, cominciò a regnare sopra israele a samaria, e regnò due anni. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; non si ritrasse dai peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele. e pekah, figliuolo di remalia, suo capitano, congiurò contro di lui, e lo colpì a samaria, e con lui argob e arech, nella torre del palazzo reale. avea seco cinquanta uomini di galaad; uccise pekachia, e regnò in luogo suo. il rimanente delle azioni di pekachia, tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. l'anno cinquantesimosecondo di azaria, re di giuda, pekah,

figliuolo di remalia, cominciò a regnare sopra israele a samaria, e regnò venti anni. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; non si ritrasse dai peccati coi quali geroboamo, figliuolo di nebat, avea fatto peccare israele. al tempo di pekah, re d'israele, venne tiglath-pileser, re di assiria, e prese ijon, abel-beth-maaca, janoah, kedesh, hatsor, galaad, la galilea, tutto il paese di neftali, e ne menò gli abitanti in cattività in assiria. hosea, figliuolo di ela, ordì una congiura contro pekah, figliuolo di remalia; lo colpì, l'uccise, e regnò in luogo suo, l'anno ventesimo del regno di jotham, figliuolo di uzia. il rimanente delle azioni di pekah, tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re d'israele. l'anno secondo del regno di pekah, figliuolo di remalia, re d'israele, cominciò a regnare jotham, figliuolo di uzia, re di giuda. avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni a gerusalemme. sua madre si chiamava jerusha, figliuola di tsadok. egli fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno, interamente come avea fatto uzia suo padre. nondimeno, gli alti luoghi non furono soppressi; il popolo continuava ad offrir sacrifici e profumi sugli alti luoghi. jotham costruì la porta superiore della casa dell'eterno. il rimanente delle azioni di jotham, tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. in quel tempo l'eterno cominciò a mandare contro giuda retsin, re di siria, e pekah, figliuolo di remalia. jotham s'addormentò coi suoi padri, e coi suoi padri fu sepolto nella città di davide, suo padre. ed achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

16

l'anno diciassettesimo di pekah, figliuolo di remalia, cominciò a regnare achaz, figliuolo di jotham, re di giuda. achaz avea venti anni quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni a gerusalemme. egli non fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno, il suo dio, come avea fatto davide suo padre; ma seguì la via dei re d'israele, e fece perfino passare il suo figliuolo per il fuoco, seguendo le abominazioni delle genti che l'eterno avea cacciate d'innanzi ai figliuoli d'israele; e offriva sacrifici e profumi sugli alti luoghi, sulle colline, e sotto ogni albero verdeggianti. allora retsin, re di siria, e pekah, figliuolo di remalia, re d'israele, salirono contro gerusalemme per assalirla; e vi assediarono achaz, ma non riuscirono a vincerlo. in quel tempo, retsin, re di siria, riconquistò elath alla siria, e cacciò i giudei da elath, e i siriani entrarono in elath, dove sono rimasti fino al dì d'oggi. achaz inviò dei messi a tiglath-pileser, re degli assiri, per dirgli: 'io son tuo servo e tuo figliuolo; sali qua e liberami dalle mani del re di siria e dalle mani del re d'israele, che sono sorti contro di me'. e achaz prese l'argento e l'oro che si poté trovare nella casa dell'eterno e nei tesori della casa reale, e li mandò in dono al re degli assiri. il re d'assiria gli diè ascolto; sali contro damasco, la prese, ne menò gli abitanti in cattività a kir, e fece morire retsin. e il re achaz andò a damasco, incontro a tiglath-pileser, re d'assiria; e avendo veduto l'altare ch'era a damasco, il re achaz mandò al sacerdote uria il disegno e il modello di quell'altare,

in tutti i suoi particolari. e il sacerdote uria costruì un altare, esattamente secondo il modello che il re achaz gli aveva mandato da damasco; e il sacerdote uria lo costruì prima del ritorno del re achaz da damasco. al suo ritorno da damasco, il re vide l'altare, vi s'accostò, vi salì, vi fece arder sopra il suo olocausto e la sua offerta, vi versò la sua libazione, e vi sparse il sangue dei suoi sacrifici di azioni di grazie. l'altare di rame, ch'era dinanzi all'eterno, perché non fosse fra il nuovo altare e la casa dell'eterno, lo pose allato al nuovo altare, verso settentrione. e il re achaz diede quest'ordine al sacerdote uria: 'fa' fumare sull'altar grande l'olocausto del mattino e l'oblazione della sera, l'olocausto del re e la sua oblazione, gli olocausti di tutto il popolo del paese e le sue oblazioni; versavi le loro libazioni, e spandivi tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue dei sacrifici; quanto all'altare di rame toccherà a me a pensarvi'. e il sacerdote uria fece tutto quello che il re achaz gli aveva comandato. il re achaz spezzò anche i riquadri delle basi, e ne tolse le conche che v'eran sopra; trasse giù il mare di su i buoi di rame che lo reggevano, e lo posò sopra un pavimento di pietra. mutò pure, nella casa dell'eterno, a motivo del re d'assiria, il portico del sabato ch'era stato edificato nella casa, e l'ingresso esterno riserbato al re. il rimanente delle azioni compiute da achaz si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. achaz si addormentò coi suoi padri, e coi suoi padri fu sepolto nella città di davide. ed ezechia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

17

l'anno dodicesimo di achaz, re di giuda, hosea, figliuolo di elah, cominciò a regnare sopra israele a samaria, e regnò nove anni. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno; non però come gli altri re d'israele che l'avevano preceduto. shalmaneser, re d'assiria salì contro di lui; ed hosea gli fu assoggettato e gli pagò tributo. ma il re d'assiria scoprì una congiura ordita da hosea, il quale aveva inviato de' messi a so, re d'egitto, e non pagava più il consueto annuo tributo al re d'assiria; perciò il re d'assiria lo fece imprigionare e mettere in catene. poi il re d'assiria invase tutto il paese, salì contro samaria, e l'assedio per tre anni. l'anno nono di hosea il re d'assiria prese samaria, e trasportò gl'israeliti in assiria e li collocò in halah, e sullo habor, fiume di gozan, e nelle città dei medi. questo avvenne perché i figliuoli d'israele avean peccato contro l'eterno, il loro dio, che li aveva tratti dal paese d'egitto, di sotto al potere di faraone re d'egitto; ed aveano riveriti altri dèi; essi aveano imitati i costumi delle nazioni che l'eterno avea cacciate d'innanzi a loro, e quelli che i re d'israele avevano introdotti. i figliuoli d'israele avevano fatto, in segreto, contro l'eterno, il loro dio, delle cose non rette; s'erano costruiti degli alti luoghi in tutte le loro città, dalle torri de' guardiani alle città fortificate; avevano eretto colonne ed idoli sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verdeggianti; e quivi, su tutti gli alti luoghi, avevano offerto profumi, come le nazioni che l'eterno avea cacciate d'innanzi a loro; avevano commesso azioni malvage, provocando

ad ira l'eterno; e avean servito gl'idoli, mentre l'eterno avea lor detto: 'non fate una tal cosa!' eppure l'eterno avea avvertito israele e giuda per mezzo di tutti i profeti e di tutti i veggenti, dicendo: 'convertitevi dalle vostre vie malvage, e osservate i miei comandamenti e i miei precetti, seguendo in tutto la legge che io prescrissi ai vostri padri, e che ho mandata a voi per mezzo dei miei servi, i profeti'; ma essi non vollero dargli ascolto, e indurarono la loro cervice, come aveano fatto i loro padri, i quali non ebbero fede nell'eterno, nel loro dio; e rigettarono le sue leggi e il patto ch'egli avea fermato coi loro padri, e gli avvertimenti ch'egli avea loro dato; andaron dietro a cose vacue, diventando vacui essi stessi; e andaron dietro alle nazioni circovicine, che l'eterno avea loro proibito d'imitare; e abbandonarono tutti i comandamenti dell'eterno, del loro dio; si fecero due vitelli di getto, si fabbricarono degl'idoli d'astarte, adorarono tutto l'esercito del cielo, servirono baal; fecero passare per il fuoco i loro figliuoli e le loro figliuole, si applicarono alla divinazione e agli incantesimi, e si dettero a fare ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, provocandolo ad ira. perciò l'eterno si adirò fortemente contro israele, e lo allontanò dalla sua presenza; non rimase altro che la sola tribù di giuda. - e neppur giuda osservò i comandamenti dell'eterno, del suo dio, ma seguì i costumi stabiliti da israele. e l'eterno rigettò tutta la stirpe d'israele, la umiliò, e l'abbandonò in balia di predoni, finché la cacciò dalla sua presenza. poichè, quand'egli ebbe strappato israele dalla casa di davide e quelli ebbero proclamato re geroboamo, figliuolo di nebat, geroboamo distolse israele dal seguire l'eterno, e gli fece commettere un gran peccato. e i figliuoli d'israele s'abbandonarono a tutti i peccati che geroboamo avea commessi, e non se ne ritrassero, fino a tanto che l'eterno mandò via israele dalla sua presenza, come l'avea predetto per bocca di tutti i profeti suoi servi; e israele fu trasportato dal suo paese in assiria, dov'è rimasto fino al dì d'oggi. e il re d'assiria fece venir genti da babilonia, da cutha, da avva, da hamath e da sefarvaim, e le stabilì nelle città della samaria in luogo dei figliuoli d'israele; e quelle presero possesso della samaria, e dimorarono nelle sue città. e quando cominciarono a dimorarvi, non temevano l'eterno; e l'eterno mandò contro di loro dei leoni, che faceano strage fra loro. fu quindi detto al re d'assiria: 'le genti che tu hai trasportate e stabilite nelle città della samaria non conoscono il modo di servire l'iddio del paese; perciò questi ha mandato contro di loro de' leoni, che ne fanno strage, perchè esse non conoscono il modo di servire l'iddio del paese'. allora il re d'assiria dette quest'ordine: 'fate tornare colà uno dei sacerdoti che avete di là trasportati; ch'egli vada a stabilirsi quivi, e insegni loro il modo di servire l'iddio del paese'. così uno dei sacerdoti ch'erano stati trasportati dalla samaria venne a stabilirsi a bethel, e insegnò loro come doveano temere l'eterno. nondimeno, ognuna di quelle genti si fece i propri dèi nelle città dove dimorava, e li mise nelle case degli alti luoghi che i samaritani avevano costruito. quei di babilonia fecero succoth-benoth; quelli di cuth fecero nergal; quelli di hamath fecero ascima; quelli di avva fecero nib-

haz e tartak; e quelli di sefarvaïm bruciavano i loro figliuoli in onore di adramelec, e di anammelec, dèi di sefarvaïm. e temevano anche l'eterno; e si fecero de' sacerdoti degli alti luoghi ch'essi prendevano di fra loro, e che offrivano per essi de' sacrifici nelle case degli alti luoghi. così temevano l'eterno, e servivano al tempo stesso i loro dèi, secondo il costume delle genti di fra le quali erano stati trasportati in samaria. anche oggi continuano nell'antico costume: non temono l'eterno, e non si conformano né alle loro leggi e ai loro precetti, né alla legge e ai comandamenti che l'eterno prescrisse ai figliuoli di giacobbe, da lui chiamato israele, coi quali l'eterno avea fermato un patto, dando loro quest'ordine: 'non temete altri dèi, non vi prostrate dinanzi a loro, non li servite, né offrite loro sacrifici; ma temete l'eterno, che vi fe' salire dal paese d'egitto per la sua gran potenza e col suo braccio disteso; dinanzi a lui prostratevi, a lui offrite sacrifici; e abbiate cura di metter sempre in pratica i precetti, le regole, la legge e i comandamenti ch'egli scrisse per voi; e non temete altri dèi. non dimenticate il patto ch'io fermai con voi, e non temete altri dèi; ma temete l'eterno, il vostro dio, ed egli vi libererà dalle mani di tutti i vostri nemici'. ma quelli non ubbidirono, e continuarono invece a seguire l'antico loro costume. così quelle genti temevano l'eterno, e al tempo stesso servivano i loro idoli; e i loro figliuoli e i figliuoli dei loro figliuoli hanno continuato fino al dì d'oggi a fare quello che avean fatto i loro padri.

18

or l'anno terzo di hosea, figliuolo d'ela, re d'israele, cominciò a regnare ezechia, figliuolo di achaz, re di giuda. avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò ventinove anni a gerusalemme. sua madre si chiamava abi, figliuola di zaccaria. egli fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno, interamente come avea fatto davide suo padre. sopresse gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'astarte, e fece a pezzi il serpente di rame che mosè avea fatto; perché i figliuoli d'israele gli avevano fino a quel tempo offerto profumi; ei lo chiamò nehushtan. egli ripose la sua fiducia nell'eterno, nell'iddio d'israele; e fra tutti i re di giuda che vennero dopo di lui o che lo precedettero non ve ne fu alcuno simile a lui. si tenne unito all'eterno, non cessò di seguirlo, e osservò i comandamenti che l'eterno avea dati a mosè. e l'eterno fu con ezechia, che riusciva in tutte le sue imprese. si ribellò al re d'assiria, e non gli fu più soggetto; sconfisse i filistei fino a gaza, e ne devastò il territorio, dalle torri dei giardini alle città fortificate. il quarto anno del re ezechia, ch'era il settimo anno di hosea, figliuolo d'ela re d'israele, shalmaneser, re d'assiria, salì contro samaria e l'assedio. in capo a tre anni, la prese; il sesto anno d'ezechia, ch'era il nono anno di hosea, re d'israele, samaria fu presa. e il re d'assiria trasportò gl'israeliti in assiria, e li collocò in halah, e sullo habor, fiume di gozan, e nelle città dei medi, perché non avevano ubbidito alla voce dell'eterno, dell'iddio loro, ed avevano trasgredito il suo patto, cioè tutto quello che mosè,

servo dell'eterno, avea comandato; essi non l'aveano né ascoltato, né messo in pratica. or il quattordicesimo anno del re ezechia, sennacherib, re d'assiria, salì contro tutte le città fortificate di giuda, e le prese. ed ezechia, re di giuda, mandò a dire al re d'assiria a lakis: 'ho mancato; ritirati da me, ed io mi sottometterò a tutto quello che m'importai'. e il re d'assiria impose ad ezechia, re di giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. ezechia diede tutto l'argento che si trovava nella casa dell'eterno, e nei tesori della casa del re. e fu allora che ezechia, re di giuda, staccò dalle porte del tempio dell'eterno e dagli stipiti le lame d'oro di cui egli stesso li avea ricoperti, e le diede al re d'assiria. e il re d'assiria mandò ad ezechia da lakis a gerusalemme, tartan, rabсарis e rabshaké con un grande esercito. essi salirono e giunsero a gerusalemme. e come furon giunti, vennero a fermarsi presso l'acquedotto dello stagno superiore, che è sulla strada del campo del lavator di panni. chiamarono il re; ed eliakim, figliuolo di hilkia, prefetto del palazzo, si recò da loro con scebna, il segretario, e joah figliuolo di asaf, l'archivista. e rabshaké disse loro: 'andate a dire ad ezechia: - così parla il gran re, il re d'assiria: che fiducia è cotesta che tu hai? tu dici che consiglio e forza per far la guerra non son che parole vane; ma in chi metti la tua fiducia per ardire di ribellarti a me? ecco, tu t'appoggi sull'egitto, su questo sostegno di canna rotta, che penetra nella mano di chi vi s'appoggia e gliela fora; tal è faraone, re d'egitto, per tutti quelli che confidano in lui. forse mi direte: - noi confidiamo nell'eterno, nel nostro dio. - ma non è egli quello stesso di cui ezechia ha soppresso gli alti luoghi e gli altari, dicendo a giuda e a gerusalemme: - voi adorerete soltanto dinanzi a questo altare a gerusalemme? or dunque fa' una scommessa col mio signore; il re d'assiria! io ti darò duemila cavalli, se tu puoi fornire altrettanti cavalieri da montarli. e come potresti tu far voltar le spalle a un solo capitano tra gl'infimi servi del mio signore? e confidi nell'egitto, a motivo de' suoi carri e de' suoi cavalieri! e adesso sono io forse salito senza il volere dell'eterno contro questo luogo per distruggerlo? l'eterno m'ha detto: - sali contro questo paese e distruggilo'. - allora eliakim, figliuolo di hilkia, scebna e joah dissero a rabshaké: 'ti prego, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo intendiamo; e non ci parlare in lingua giudaica, in guisa che la gente che sta sulle mura oda'. ma rabshaké rispose loro: 'forse che il mio signore m'ha mandato a dir queste cose al tuo signore e a te? non m'ha egli mandato a dirle a quegli uomini che stan seduti sulle mura e saran quanto prima ridotti a mangiare il loro sterco e a bere la loro orina con voi?' allora rabshaké, stando in piè, gridò ad alta voce, e disse in lingua giudaica: 'udite la parola del gran re, del re d'assiria! così parla il re: - non v'inganni ezechia; poich'egli non potrà liberarvi dalle mie mani; né v'induca ezechia a confidarvi nell'eterno, dicendo: l'eterno ci libererà certamente, e questa città non sarà data nelle mani del re d'assiria. non date ascolto ad ezechia, perché così dice il re d'assiria: - fate pace con me e arrendetevi a me, e ognuno di voi mangerà del frutto della sua vigna e del suo fico, e berrà dell'acqua della sua cisterna, finch'io venga e vi meni in un paese

simile al vostro: paese di grano e di vino, paese di pane e di vigne, paese d'ulivi da olio e di miele; e voi vivrete, e non morrete. - non date dunque ascolto ad ezechia, quando cerca d'ingannarvi dicendo: l'eterno ci libererà. ha qualcuno degli dèi delle genti liberato il proprio paese dalle mani del re d'assiria? dove sono gli dèi di hamath e d'ardap? dove sono gli dèi di sefarvaim, di hena e d'ivva? hanno essi liberata samaria dalla mia mano? quali sono, tra tutti gli dèi di quei paesi, quelli che abbiano liberato il paese loro dalla mia mano? l'eterno avrebbe gli a liberar dalla mia mano gerusalemme? e il popolo si tacque, e non gli rispose nulla; poiché il re aveva dato quest'ordine: 'non gli rispondete!' allora eliakim, figliuolo di hilkia, prefetto del palazzo, scebna il segretario, e joah figliuolo d'asaf, l'archivista, vennero da ezechia con le vesti stracciate, e gli riferirono le parole di rabshaké.

19

quando il re ezechia ebbe udite queste cose, si stracciò le vesti, si coprì d'un sacco, ed entrò nella casa dell'eterno. e mandò eliakim, prefetto del palazzo, scebna il segretario, e i più vecchi tra i sacerdoti, coperti di sacchi, dal profeta isaia, figliuolo di amots. essi gli dissero: 'così parla ezechia: - questo è giorno d'angoscia, di castigo, d'obbrobrio; poiché i figliuoli stan per uscire dal seno materno, ma la forza manca per partorirli. forse l'eterno, il tuo dio, ha udite tutte le parole di rabshaké, che il re d'assiria, suo signore, ha mandato ad oltraggiare l'iddio vivente; e, forse, l'eterno, il tuo dio, punirà le parole che ha udite. rivolgigli dunque una preghiera a pro del resto del popolo che sussiste ancora!' - i servi del re ezechia si recaron dunque da isaia. ed isaia disse loro: 'ecco quel che direte al vostro signore: così dice l'eterno: non ti spaventare per le parole che hai udite, con le quali i servi del re d'assiria m'hanno oltraggiato. ecco, io metterò in lui uno spirito tale che, all'udire una certa notizia, egli tornerà al suo paese; ed io lo farò cadere di spada nel suo paese'. rabshaké tornò al re d'assiria, e lo trovò che assediava libna; poiché egli aveva saputo che il suo signore era partito da lakis. o sennacherib ricevette notizie di tirhaka, re d'etiopia, che dicevano: 'ecco, egli s'è mosso per darti battaglia'; perciò inviò di nuovo dei messi ad ezechia, dicendo loro: 'direte così ad ezechia, re di giuda: - il tuo dio, nel quale confidi, non t'inganni dicendo: gerusalemme non sarà data nelle mani del re d'assiria. ecco, tu hai udito quello che i re d'assiria hanno fatto a tutti i paesi, e come li hanno distrutti; e tu scamperesti? gli dèi delle nazioni che i miei padri distrussero, gli dèi di gozan, di haran, di retsef, dei figliuoli di eden ch'erano a telassar, valsero eglino a liberarle? dov'è il re di hamath, il re d'ardap e il re della città di sefarvaim, di hena e d'ivva?' ezechia, ricevuta la lettera per le mani dei messi, la lesse; poi salì alla casa dell'eterno, e la spiegò davanti all'eterno; e davanti all'eterno pregò in questo modo: 'o eterno, dio d'israele, che siedi sopra i cherubini, tu, tu solo sei l'iddio di tutti i regni della terra; tu hai fatti i cieli e la terra. o eterno, porgi l'orecchio tuo, e ascolta! o eterno, apri gli occhi tuoi, e guarda! ascolta le parole

di sennacherib, che ha mandato quest'uomo per insultare l'iddio vivente! è vero, o eterno: i re d'assiria hanno desolato le nazioni e i loro paesi, e han gettati nel fuoco i loro dèi; perché quelli non erano dèi; erano opera delle mani degli uomini; eran legno e pietra; ed essi li hanno distrutti. ma ora, o eterno, o dio nostro, salvaci, te ne supplico, dalle mani di costui, affinché tutti i regni della terra conoscano che tu solo, o eterno, sei dio! allora isaia, figliuolo di amots, mandò a dire ad ezechia: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele: - ho udito la preghiera che mi hai rivolta riguardo a sennacherib, re d'assiria. questa è la parola che l'eterno ha pronunziata contro di lui: la vergine figliuola di sion ti sprezza, si fa beffe di te; la figliuola di gerusalemme scrolla il capo dietro a te. chi hai tu insultato ed oltraggiato? contro chi hai tu alzata la voce e levati in alto gli occhi tuoi? contro il santo d'israele! per bocca de' tuoi messi tu hai insultato il signore, e hai detto: - con la moltitudine de' miei carri io son salito in vetta alle montagne, son penetrato nei recessi del libano; io abbattevo i suoi cedri più alti, i suoi cipressi più belli, e arriverò al suo più remoto ricovero, alla sua più magnifica foresta. io ho scavato e ho bevuto delle acque straniere; con la pianta de' miei piedi prosciugherò tutti i fiumi d'egitto. - non hai udito? da lungo tempo ho preparato questo; dai tempi antichi ne ho formato il disegno; ed ora ho fatto sì che si compia: che tu riduca città forti in monti di ruine. i loro abitanti, privi di forza, sono spaventati e confusi; son come l'erba de' campi, come il verde tenero de' prati, come l'erbetta che nasce sui tetti, come grano riarso prima che formi la spiga. ma io so quando ti siedi, quand'esci, quand'entri, e quando t'infurii contro di me. e per codesto tu infuriare contro di me e perché la tua arroganza è giunta alle mie orecchie, io ti metterò il mio anello nelle narici, il mio morso in bocca, e ti rimenerò indietro per la via che hai fatta, venendo. e questo, o ezechia, ti servirà di segno: quest'anno si mangerà il frutto del grano caduto; il secondo anno, quello che crescerà da sé; ma il terzo anno, seminerete e mieteterete; planterete vigne, e ne mangerete il frutto, e ciò che resterà della casa di giuda e scamperà, continuerà a mettere radici all'ingiù e a portar frutto in alto; poiché da gerusalemme uscirà un residuo, e dal monte sion uscirà quel che sarà scampato. questo farà lo zelo ardente dell'eterno degli eserciti! perciò così parla l'eterno riguardo al re d'assiria: - egli non entrerà in questa città, e non vi lancerà freccia; non le si farà innanzi con scudi, e non eleverà trincee contro ad essa. ei se ne tornerà per la via ond'è venuto, e non entrerà in questa città, dice l'eterno. io proteggerò questa città affin di salvarla, per amor di me stesso, e per amor di davide, mio servo'. e quella stessa notte avvenne che l'angelo dell'eterno uscì e colpì nel campo degli assiri cent'ottantacinquemila uomini; e quando la gente si levò la mattina, ecco, eran tutti cadaveri. allora sennacherib re d'assiria levò il campo, partì e se ne tornò a ninive, dove rimase. e avvenne che, mentr'egli stava adorando nella casa del suo dio nisroc, i suoi figliuoli adrammelec e saretser lo uccisero a colpi di spada, e si rifugiarono nel paese di ararat. esarhaddon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

in quel tempo, ezechia fu malato a morte. il profeta isaia, figliuolo di amots, si recò da lui, e gli disse: 'così parla l'eterno: - metti ordine alle cose della tua casa; perché tu sei un uomo morto; non vivrai'. - allora ezechia volse la faccia verso il muro, e fece una preghiera all'eterno, dicendo: 'o eterno, te ne supplico, ricordati come io ho camminato nel tuo cospetto con fedeltà e con integrità di cuore, e come ho fatto ciò ch'è bene agli occhi tuoi'. ed ezechia dette in un gran pianto. isaia non era ancora giunto nel centro della città, quando la parola dell'eterno gli fu rivolta in questi termini: 'torna indietro, e di' ad ezechia, principe del mio popolo: - così parla l'eterno, l'iddio di davide tuo padre: ho udita la tua preghiera, ho vedute le tue lacrime; ecco, io ti guarisco; fra tre giorni salirai alla casa dell'eterno. aggiungerò alla tua vita quindici anni, libererò te e questa città dalle mani del re d'assiria, e proteggerò questa città per amor di me stesso, e per amor di davide mio servo'. ed isaia disse: 'prendete un impiastro di fichi secchi!' lo presero, e lo misero sull'ulcera, e il re guarì. or ezechia avea detto ad isaia: 'a che segno riconoscerò io che l'eterno mi guarirà e che fra tre giorni salirò alla casa dell'eterno?' e isaia gli avea risposto: 'eccoti da parte dell'eterno il segno, dal quale riconoscerai che l'eterno adempirà la parola che ha pronunziata: - vuoi tu che l'ombra s'allunghi per dieci gradini ovvero retroceda di dieci gradini?' - ezechia rispose: 'è cosa facile che l'ombra s'allunghi per dieci gradini; no; l'ombra retroceda piuttosto di dieci gradini'. e il profeta isaia invocò l'eterno, il quale fece retrocedere l'ombra di dieci gradini sui gradini d'achaz, sui quali era discesa. in quel tempo, berodac-baladan, figliuolo di baladan, re di babilonia, mandò una lettera e un dono ad ezechia, giacché avea sentito che ezechia era stato infermo. ezechia dette udienza agli ambasciatori, e mostrò loro la casa dov'erano tutte le sue cose preziose, l'argento, l'oro, gli aromi, gli oli finissimi, il suo arsenale, e tutto quello che si trovava nei suoi tesori. non vi fu cosa nella sua casa e in tutti i suoi domini, che ezechia non mostrasse loro. allora il profeta isaia si recò dal re ezechia, e gli disse: 'che hanno detto quegli uomini? e donde son venuti a te?' ezechia rispose: 'son venuti da un paese lontano; da babilonia'. isaia disse: 'che hanno veduto in casa tua?' ezechia rispose: 'hanno veduto tutto quello ch'è in casa mia; non v'è cosa nei miei tesori, ch'io non abbia mostrata loro'. allora isaia disse ad ezechia: 'ascolta la parola dell'eterno: - ecco, i giorni stanno per venire, quando tutto quello ch'è in casa tua e tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fin al dì d'oggi, sarà trasportato a babilonia; e nulla ne rimarrà, dice l'eterno. e de' tuoi figliuoli che saranno usciti da te, che tu avrai generati, ne saranno presi per farne degli eunuchi nel palazzo del re di babilonia'. ed ezechia rispose ad isaia: 'la parola dell'eterno che tu hai pronunziata, è buona'. e aggiunse: 'sì, se almeno vi sarà pace e sicurezza durante i giorni miei'. il rimanente delle azioni di ezechia, e tutte le sue prodezze, e com'egli fece il serbatoio e l'acquedotto e condusse le acque nella città, sono cose scritte nel libro delle cronache

dei re di giuda. ezechia s'addormentò coi suoi padri, e manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

21

manasse avea dodici anni quando cominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni a gerusalemme. sua madre si chiamava heftsiba. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, seguendo le abominazioni delle nazioni che l'eterno avea cacciate d'innanzi ai figliuoli d'israele. egli riedificò gli alti luoghi che ezechia suo padre avea distrutti, eresse altari a baal, fece un idolo d'astarte, come avea fatto achab re d'israele, e adorò tutto l'esercito del cielo e lo servì. eresse pure degli altari ad altri dèi nella casa dell'eterno, riguardo alla quale l'eterno avea detto: 'in gerusalemme io porrò il mio nome'. eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili della casa dell'eterno. fece passare pel fuoco il suo figliuolo, si dette alla magia e agl'incantesimi, e istituì di quelli che evocavano gli spiriti e predicavano l'avvenire; s'abbandonò interamente a fare ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, provocandolo ad ira. mise l'idolo d'astarte che avea fatto, nella casa riguardo alla quale l'eterno avea detto a davide e a salomone suo figliuolo: 'in questa casa, e a gerusalemme, che io ho scelta fra tutte le tribù d'israele, porrò il mio nome in perpetuo; e non permetterò più che il piè d'israele vada errando fuori del paese ch'io detti ai suoi padri, purché essi abbiano cura di mettere in pratica tutto quello che ho loro comandato, e tutta la legge che il mio servo mosè ha loro prescritta'. ma essi non obbedirono, e manasse li indusse a far peggio delle nazioni che l'eterno avea distrutte dinanzi ai figliuoli d'israele. e l'eterno parlò per mezzo de' suoi servi, i profeti, in questi termini: 'giacché manasse, re di giuda, ha commesso queste abominazioni e ha fatto peggio di quanto fecer mai gli amorei, prima di lui, e mediante i suoi idoli ha fatto peccare anche giuda, così dice l'eterno, l'iddio d'israele: - ecco, io faccio venire su gerusalemme e su giuda tali sciagure, che chiunque ne udrà parlare n'avrà intronate le orecchie. e stenderò su gerusalemme la cordella di samaria e il livello della casa di achab; e ripulirò gerusalemme come si ripulisce un piatto, che, dopo ripulito, si volta sottosopra. e abbandonerò quel che resta della mia eredità; li darò nelle mani dei loro nemici, e diverranno preda e bottino di tutti i loro nemici, perché hanno fatto ciò ch'è male agli occhi miei, e m'hanno provocato ad ira dal giorno che i loro padri uscirono dall'egitto, fino al dì d'oggi'. - manasse sparse inoltre moltissimo sangue innocente: tanto, da empirne gerusalemme da un capo all'altro; senza contare i peccati che fece commettere a giuda, facendo ciò ch'è male agli occhi dell'eterno. il rimanente delle azioni di manasse, e tutto quello che fece, e i peccati che commise, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. manasse s'addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nel giardino della sua casa, nel giardino di uzza; e amon, suo figliuolo, regnò in luogo suo. amon avea ventidue anni quando cominciò a regnare, e regnò due anni a gerusalemme. sua madre si chiamava meshullemeth, figliuola di haruts di jotha. egli fece ciò ch'è male

agli occhi dell'eterno, come avea fatto manasse suo padre; seguì in tutto la via battuta dal padre suo, servì agl'idoli ai quali avea servito suo padre, e li adorò; abbandonò l'eterno, l'iddio dei suoi padri, e non camminò per la via dell'eterno. or i servi di amon ordinarono una congiura contro di lui, e uccisero il re in casa sua. ma il popolo del paese mise a morte tutti quelli che avean congiurato contro il re amon, e fece re, in sua vece, giosia suo figliuolo. il rimanente delle azioni compiute da amon, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. egli fu sepolto nel suo sepolcro, nel giardino di uzza; e giosia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

22

giosia avea otto anni quando incominciò a regnare, e regnò trentun anni a gerusalemme. sua madre si chiamava jedida, figliuola d'adaia, da botskath. egli fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'eterno, e camminò in tutto e per tutto per la via di davide suo padre, senza scostarsene né a destra né a sinistra. or l'anno diciottesimo del re giosia, il re mandò nella casa dell'eterno shafan, il segretario, figliuolo di atsalia, figliuolo di meshullam, e gli disse: 'sali da hilkia, il sommo sacerdote, e digli che metta assieme il danaro ch'è stato portato nella casa dell'eterno, e che i custodi della soglia hanno raccolto dalle mani del popolo; che lo si consegnì ai direttori preposti ai lavori della casa dell'eterno; e che questi lo diano agli operai addetti alle riparazioni della casa dell'eterno: ai legnaiuoli, ai costruttori ed ai muratori, e se ne servano per comprare del legname e delle pietre da tagliare, per le riparazioni della casa. ma non si farà render conto a quelli in mano ai quali sarà rimesso il danaro, perché agiscono con fedeltà'. allora il sommo sacerdote hilkia disse a shafan, il segretario: 'ho trovato nella casa dell'eterno il libro della legge'. e hilkia diede il libro a shafan, che lo lesse. e shafan, il segretario, andò a riferir la cosa al re, e gli disse: 'i tuoi servi hanno versato il danaro che s'è trovato nella casa, e l'hanno consegnato a quelli che son preposti ai lavori della casa dell'eterno'. e shafan, il segretario, disse ancora al re: 'il sacerdote hilkia mi ha dato un libro'. e shafan lo lesse alla presenza del re. quando il re ebbe udite le parole del libro della legge, si stracciò le vesti. poi diede quest'ordine al sacerdote hilkia, ad ahikam, figliuolo di shafan, ad abcor, figliuolo di micaja, a shafan, il segretario, e ad asaia, servo del re: 'andate a consultare l'eterno per me, per il popolo e per tutto giuda, riguardo alle parole di questo libro che s'è trovato; giacché grande è l'ira dell'eterno che s'è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo libro, e non hanno messo in pratica tutto quello che in esso ci è prescritto'. il sacerdote hilkia, ahikam, abcor, shafan ed asaia andarono dalla profetessa hulda, moglie di shallum, guardaroba, figliuolo di tikva, figliuolo di harhas. essa dimorava a gerusalemme, nel secondo quartiere; e quando ebbero parlato con lei, ella disse loro: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: dite all'uomo che vi ha mandati da me: - così dice l'eterno: ecco, io farò venire delle sciagure su questo luogo e sopra i

sui abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che il re di giuda ha letto. essi m'hanno abbandonato ed hanno offerto profumi ad altri dèi per provocarmi ad ira con tutte le opere delle loro mani; perciò la mia ira s'è accesa contro questo luogo, e non si estinguerà. quanto al re di giuda che v'ha mandati a consultare l'eterno, gli direte questo: così dice l'eterno, l'iddio d'israele, riguardo alle parole che tu hai udite: giacché il tuo cuore è stato toccato, giacché ti sei umiliato dinanzi all'eterno, udendo ciò che io ho detto contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che saranno cioè abbandonati alla desolazione ed alla maledizione; giacché ti sei stracciato le vesti e hai pianto dinanzi a me, anch'io t'ho ascoltato, dice l'eterno. perciò, ecco, io ti riunirò coi tuoi padri, e te n'andrai in pace nel tuo sepolcro; e gli occhi tuoi non vedranno tutte le sciagure ch'io farò piombare su questo luogo'. - e quelli riferirono al re la risposta.

23

allora il re mandò a far raunare presso di sé tutti gli anziani di giuda e di gerusalemme. e il re salì alla casa dell'eterno, con tutti gli uomini di giuda, tutti gli abitanti di gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, piccoli e grandi, e lesse in loro presenza tutte le parole del libro del patto, ch'era stato trovato nella casa dell'eterno. il re, stando in piedi sul palco, stabilì un patto dinanzi all'eterno, impegnandosi di seguire l'eterno, d'osservare i suoi comandamenti, i suoi precetti e le sue leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per mettere in pratica le parole di questo patto, scritte in quel libro. e tutto il popolo acconsentì al patto. e il re ordinò al sommo sacerdote hilkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di trar fuori del tempio dell'eterno tutti gli arredi che erano stati fatti per baal, per astarte e per tutto l'esercito celeste, e li arse fuori di gerusalemme nei campi del kidron, e ne portò le ceneri a bethel. e destitui i sacerdoti idolatri che i re di giuda avevano istituito per offrir profumi negli alti luoghi nelle città di giuda e nei dintorni di gerusalemme, e quelli pure che offrivano profumi a baal, al sole, alla luna, ai segni dello zodiaco, e a tutto l'esercito del cielo. trasse fuori dalla casa dell'eterno l'idolo d'astarte, che trasportò fuori di gerusalemme verso il torrente kidron; l'arse presso il torrente kidron, lo ridusse in cenere, e ne gettò la cenere sui sepolcri della gente del popolo. demolì le case di quelli che si prostituivano, le quali si trovavano nella casa dell'eterno, e dove le donne tessevano delle tende per astarte. fece venire tutti i sacerdoti dalle città di giuda, contaminò gli alti luoghi dove i sacerdoti avevano offerto profumi, da gheba a beer-sceba, e abbatté gli alti luoghi delle porte: quello ch'era all'ingresso della porta di giosué, governatore della città, e quello ch'era a sinistra della porta della città. or que' sacerdoti degli alti luoghi non salivano a sacrificare sull'altare dell'eterno a gerusalemme; mangiavano però pane azzimo in mezzo ai loro fratelli. contaminò tofeth, nella valle dei figliuoli di hinnom, affinché nessuno facesse più passare per il fuoco il suo figliuolo o la sua figliuola in onore di molec. non permise più che i cav-

alli consacrati al sole dai re di giuda entrassero nella casa dell'eterno, nell'abitazione dell'eunuco nethan-melec, ch'era nel recinto del tempio; e diede alle fiamme i carri del sole. il re demolì gli altari ch'erano sulla terrazza della camera superiore di achaz, e che i re di giuda avevano fatti, e gli altari che avea fatti manasse nei due cortili della casa dell'eterno; e, dopo averli fatti a pezzi e tolti di là, ne gettò la polvere nel torrente kidron. e il re contaminò gli alti luoghi ch'erano dirimpetto a gerusalemme, a destra del monte della perdizione, e che salomone re d'israele aveva eretti in onore di astarte, l'abominazione dei sidoni, di kemosh, l'abominazione di moab, e di milcom, l'abominazione dei figliuoli d'ammon. e spezzò le statue, abbatté gl'idoli d'astarte, e riempì que' luoghi d'ossa umane. abbatté pure l'altare che era a bethel, e l'alto luogo, fatto da geroboamo, figliuolo di nebat, il quale avea fatto peccare israele: arse l'alto luogo e lo ridusse in polvere, ed arse l'idolo d'astarte. or giosia, voltatosi, scorse i sepolcri ch'eran quivi sul monte, e mandò a trarre le ossa fuori da quei sepolcri, e le arse sull'altare, contaminandolo, secondo la parola dell'eterno pronunziata dall'uomo di dio, che avea annunziate queste cose. poi disse: 'che monumento è quello ch'io vedo là?' la gente della città gli rispose: 'è il sepolcro dell'uomo di dio che venne da giuda, e che proclamò contro l'altare di bethel queste cose che tu hai fatte'. egli disse: 'lasciatelo stare; nessuno muova le sue ossa!' così le sue ossa furon conservate con le ossa del profeta ch'era venuto da samaria. giosia fece anche sparire tutte le case degli alti luoghi che erano nella città di samaria e che i re d'israele avevano fatte per provocare ad ira l'eterno, e fece di essi esattamente quel che avea fatto di quei di bethel. immolò sugli altari tutti i sacerdoti degli alti luoghi che eran colà, e su quegli altari bruciò ossa umane. poi tornò a gerusalemme. il re diede a tutto il popolo quest'ordine: 'fate la pasqua in onore dell'eterno, del vostro dio, secondo che sta scritto in questo libro del patto'. poiché pasqua simile non era stata fatta dal tempo de' giudici che avean governato israele, e per tutto il tempo dei re d'israele e dei re di giuda; ma nel diciottesimo anno del re giosia cotesta pasqua fu fatta, in onor dell'eterno, a gerusalemme. giosia fe' pure sparire quelli che evocavano gli spiriti e quelli che predicavano l'avvenire, le divinità familiari, gl'idoli e tutte le abominazioni che si vedevano nel paese di giuda e a gerusalemme, affin di mettere in pratica le parole della legge, scritte nel libro che il sacerdote hilkia avea trovato nella casa dell'eterno. e prima di giosia non c'è stato re che come lui si sia convertito all'eterno con tutto il suo cuore, con tutta l'anima sua e con tutta la sua forza, seguendo in tutto la legge di mosè; e, dopo di lui, non n'è sorto alcuno di simile. tuttavia l'eterno non desistette dall'ardore della grand'ira ond'era infiammato contro giuda, a motivo di tutti gli oltraggi coi quali manasse lo avea provocato ad ira. e l'eterno disse: 'anche giuda io torrò d'innanzi al mio cospetto come n'ho tolto israele; e rigetterò gerusalemme, la città ch'io m'ero scelta, e la casa della quale avevo detto: - là sarà il mio nome'. - il rimanente delle azioni di giosia, tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle

cronache dei re di giuda. al tempo suo, faraone neco, re d'egitto, salì contro il re d'assiria, verso il fiume eufrate. il re giosia gli marciò contro, e faraone, al primo incontro, l'uccise a meghiddo. i suoi servi lo menaron via morto sopra un carro, e lo trasportarono da meghiddo a gerusalemme, dove lo seppellirono nel suo sepolcro. e il popolo del paese prese joachaz, figliuolo di giosia, lo unse, e lo fece re in luogo di suo padre. joachaz avea ventitre anni quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi a gerusalemme. il nome di sua madre era hamutal, figliuola di geremia da libna. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, in tutto e per tutto come avean fatto i suoi padri. faraone neco lo mise in catene a ribla, nel paese di hamath, perché non regnasse più a gerusalemme; e impose al paese un'indennità di cento talenti d'argento e di un talento d'oro. e faraone neco fece re eliakim, figliuolo di giosia, in luogo di giosia suo padre, e gli mutò il nome in quello di joiakim; e, preso joachaz, lo menò in egitto, dove morì. joiakim diede a faraone l'argento e l'oro; ma, per pagare quel danaro secondo l'ordine di faraone, tassò il paese; e, imponendo a ciascuno una certa tassa, cavò dal popolo del paese l'argento e l'oro da dare a faraone neco. joiakim avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò undici anni a gerusalemme. il nome di sua madre era zebudda, figliuola di pedaia da ruma. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, in tutto e per tutto come avean fatto i suoi padri.

24

al suo tempo, venne nebuchadnetsar, re di babilonia, e joiakim gli fu assoggettato per tre anni; poi tornò a ribellarsi. e l'eterno mandò contro joiakim schiere di caldei, di sirii, schiere di moabiti, schiere di ammoniti, le mandò contro giuda per distruggerlo, secondo la parola che l'eterno avea pronunziata per mezzo dei profeti, suoi servi. questo avvenne solo per ordine dell'eterno, il quale voleva allontanare giuda dalla sua presenza, a motivo di tutti i peccati che manasse avea commessi, e a motivo pure del sangue innocente ch'egli avea sparso, e di cui avea riempito gerusalemme. per questo l'eterno non volle perdonare. il rimanente delle azioni di joiakim, tutto quello che fece, si trova scritto nel libro delle cronache dei re di giuda. joiakim s'addormentò coi suoi padri, e joiakim, suo figliuolo, regnò in luogo suo. or il re d'egitto, non uscì più dal suo paese, perché il re di babilonia avea preso tutto quello che era stato del re d'egitto, dal torrente d'egitto al fiume eufrate. joiakim avea diciotto anni quando cominciò a regnare, e regnò a gerusalemme tre mesi. sua madre si chiamava nehusha, figliuola di elnathan da gerusalemme. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, in tutto e per tutto come avea fatto suo padre. in quel tempo, i servi di nebuchadnetsar, re di babilonia, salirono contro gerusalemme, e la città fu cinta d'assedio. e nebuchadnetsar, re di babilonia, giunse davanti alla città mentre la sua gente la stava assediando. allora joiakim, re di giuda, si recò dal re di babilonia, con sua madre, i suoi servi, i suoi capi ed i suoi eunuchi. e il re di babilonia lo fece prigion-

iero, l'ottavo anno del suo regno. e, come l'eterno avea predetto, portò via di là tutti i tesori della casa dell'eterno e i tesori della casa del re, e spezzò tutti gli utensili d'oro che salomone, re d'israele, avea fatti per il tempio dell'eterno. e menò in cattività tutta gerusalemme, tutti i capi, tutti gli uomini valorosi, in numero di diecimila prigionieri, e tutti i legnaiuoli e i fabbri; non vi rimase che la parte più povera della popolazione del paese. e deportò joiakim a babilonia; e menò in cattività da gerusalemme a babilonia la madre del re, le mogli del re, gli eunuchi di lui, i magnati del paese, tutti i guerrieri, in numero di settemila, i legnaiuoli e i fabbri, in numero di mille, tutta gente valorosa e atta alla guerra. il re di babilonia li menò in cattività a babilonia. e il re di babilonia fece re, in luogo di joiakim, mattania, zio di lui, al quale mutò il nome in quello di sedekia. sedekia avea ventun anni quando cominciò a regnare, e regnò a gerusalemme undici anni. sua madre si chiamava hamutal, figliuola di geremia da libna. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, in tutto e per tutto come avea fatto joiakim. e a causa dell'ira dell'eterno contro gerusalemme e giuda, le cose arrivarono al punto che l'eterno li cacciò via dalla sua presenza.

25

e sedekia si ribellò al re di babilonia. l'anno nono del regno di sedekia, il decimo giorno del decimo mese, nebuchadnetsar, re di babilonia, venne con tutto il suo esercito contro gerusalemme; s'accampò contro di lei, e le costruì attorno delle trincee. e la città fu assediata fino all'undecimo anno del re sedekia. il nono giorno del quarto mese, la carestia era grave nella città; e non c'era più pane per il popolo del paese. allora fu fatta una breccia alla città, e tutta la gente di guerra fuggì, di notte, per la via della porta fra le due mura, in prossimità del giardino del re, mentre i caldei stringevano la città da ogni parte. e il re prese la via della pianura; ma l'esercito dei caldei lo inseguì, lo raggiunse nelle pianure di gerico, e tutto l'esercito di lui si disperse e l'abbandonò. allora i caldei presero il re, e lo condussero al re di babilonia a ribla, dove fu pronunziata sentenza contro di lui. i figliuoli di sedekia furono scannati in sua presenza; poi cavarono gli occhi a sedekia; lo incatenarono con una doppia catena di rame, e lo menarono a babilonia. or il settimo giorno del quinto mese - era il diciannovesimo anno di nebuchadnetsar, re di babilonia - nebuzaradan, capitano della guardia del corpo, servo del re di babilonia, giunse a gerusalemme, ed arse la casa dell'eterno e la casa del re, e diede alle fiamme tutte le case di gerusalemme, tutte le case della gente ragguardevole. e tutto l'esercito dei caldei ch'era col capitano della guardia atterrò da tutte le parti le mura di gerusalemme. nebuzaradan, capitano della guardia, menò in cattività i superstiti ch'erano rimasti nella città, i fuggiaschi che s'erano arresi al re di babilonia, e il resto della popolazione. il capitano della guardia non lasciò che alcuni dei più poveri del paese a coltivar le vigne ed i campi. i caldei spezzarono le colonne di rame ch'erano nella casa dell'eterno, le basi, il mar di rame ch'era nella casa dell'eterno, e ne

portaron via il rame a babilonia. presero le pignatte, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli utensili di rame coi quali si faceva il servizio. il capitano della guardia prese pure i bracieri, i bacini: l'oro di ciò ch'era d'oro, l'argento di ciò ch'era d'argento. quanto alle due colonne, al mare e alle basi che salomone avea fatti per la casa dell'eterno, il rame di tutti questi oggetti avea un peso incalcolabile. l'altezza di una di queste colonne era di diciotto cubiti, e v'era su un capitello di rame alto tre cubiti; e attorno al capitello v'erano un reticolato e delle melagrane, ogni cosa di rame; lo stesso era della seconda colonna, munita pure di reticolato. il capitano della guardia prese seraia, il sommo sacerdote, sofonia, il secondo sacerdote, e i tre custodi della soglia, e prese nella città un eunuco che comandava la gente di guerra, cinque uomini di fra i consiglieri intimi del re che furono trovati nella città, il segretario del capo dell'esercito che arrolava il popolo del paese, e sessanta privati che furono anch'essi trovati nella città. nebuzaradan, capitano della guardia, li prese e li condusse al re di babilonia a ribla; e il re di babilonia li fece colpire a morte a ribla, nel paese di hamath. così giuda fu menato in cattività lungi dal suo paese. quanto al popolo che rimase nel paese di giuda, lasciatovi da nebuchadnetsar, re di babilonia, il re pose a governarli ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan. quando tutti i capitani della gente di guerra e i loro uomini ebbero udito che il re di babilonia avea fatto ghedalia governatore, si recarono da ghedalia a mitspa: erano ismael figliuolo di nethania, johanen figliuolo di kareah, seraia figliuolo di tanhumet da netofah, jaazania figliuolo d'uno di maacah, con la loro gente. ghedalia fece ad essi e alla loro gente, un giuramento, dicendo: 'non v'incutano timore i servi dei caldei; restate nel paese, servite al re di babilonia, e ve ne troverete bene'. ma il settimo mese, ismael, figliuolo di nethania, figliuolo di elishama, di stirpe reale, venne accompagnato da dieci uomini e colpirono a morte ghedalia insieme coi giudei e coi caldei ch'eran con lui a mitspa. e tutto il popolo, piccoli e grandi, e i capitani della gente di guerra si levarono e se ne andarono in egitto, perché avean paura dei caldei. il trentasettesimo anno della cattività di joiakim, re di giuda, il ventisettesimo giorno del dodicesimo mese, evilmerodac, re di babilonia, l'anno stesso che cominciò a regnare, fece grazia a joiakim, re di giuda, e lo trasse di prigione; gli parlò benignamente, e mise il trono d'esso più in alto di quello degli altri re ch'eran con lui a babilonia. gli fece mutare le vesti di prigione; e joiakim mangiò sempre a tavola con lui per tutto il tempo ch'ei visse: il re provvide continuamente al suo mantenimento quotidiano, fintanto che visse.

la visione d'isaia, figliuolo d'amots, ch'egli ebbe relativamente a giuda e a gerusalemme ai giorni di uzzia, di jotham, di achaz e di ezechia, re di giuda. udite, o cieli! e tu, terra, presta orecchio! poiché l'eterno parla: io, dic'egli, ho nutrito de' figliuoli e li ho allevati, ma essi si son ribellati a me. il bue conosce il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone; ma israele non ha conoscenza, il mio popolo non ha discernimento. ahi, nazione peccatrice, popolo carico d'iniquità, razza di malvagi, figliuoli corrotti! hanno abbandonato l'eterno, hanno sprezzato il santo d'israele, si son vòlti e ritratti indietro. a che pro colpirvi ancora? aggiungereste altre rivolte. tutto il capo è malato, tutto il cuore è languente. dalla pianta del piè fino alla testa non v'è nulla di sano in esso: non vi son che ferite, contusioni, piaghe aperte, che non sono state netate, né fasciate, né lenite con olio. il vostro paese è desolato, le vostre città son consumate dal fuoco, i vostri campi li divorano degli stranieri, sotto agli occhi vostri; tutto è devastato, come per un sovvertimento di barbari. e la figliuola di sion è rimasta come un frascato in una vigna, come una capanna in un campo di cocomeri, come una città assediata. se l'eterno degli eserciti non ci avesse lasciato un picciol residuo, saremmo come sodoma, somiglieremmo a gomorra. ascoltate la parola dell'eterno o capi di sodoma! prestate orecchio alla legge del nostro dio, o popolo di gomorra! che m'importa la moltitudine de' vostri sacrifici? dice l'eterno; io son sazio d'olocausti di montoni e di grasso di bestie ingrassate; il sangue dei giovenchi, degli agnelli e dei capri, io non lo gradisco. quando venite a presentarvi nel mio cospetto, chi v'ha chiesto di calcare i miei cortili? cessate dal recare oblazioni vane; il profumo io l'ho in abominio; e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocar raunanze, io non posso soffrire l'iniquità unita all'assemblea solenne. i vostri noviluni, le vostre feste stabilite l'anima mia li odia, mi sono un peso che sono stanco di portare. quando stendete le mani, io rifiuto di vederlo; anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto; le vostre mani son piene di sangue. lavatevi, purificatevi, togliete d'innanzi agli occhi miei la malvagità delle vostre azioni; cessate dal fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate ragione all'orfano, difendete la causa della vedova! eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'eterno; quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana. se siete disposti ad ubbidire, mangerete i prodotti migliori del paese; ma se rifiutate e siete ribelli, sarete divorati dalla spada; poiché la bocca dell'eterno ha parlato. come mai la città fedele è ella diventata una prostituta? era piena di rettitudine, la giustizia dimorava in lei, ed ora è ricetto d'assassini! il tuo argento s'èangiato in scorie, il tuo vino è stato tagliato con acqua. i tuoi principi sono ribelli e compagni di ladri; tutti amano i regali e corron dietro alle ricompense; non fanno ragione all'orfano, e la causa della vedova non vien davanti a loro. perciò il signore, l'eterno degli eserciti, il potente d'israele, dice:

ah, io avrò soddisfazione dai miei avversari, e mi vendicherò de' miei nemici! e ti rimetterò la mano addosso, ti purgherò delle tue scorie come colla potassa, e toglierò da te ogni particella di piombo. ristabilirò i tuoi giudici com'erano anticamente, e i tuoi consiglieri com'erano al principio. dopo questo, sarai chiamata 'la città della giustizia', 'la città fedele'. sion sarà redenta mediante la rettitudine, e quelli che in lei si convertiranno saran redenti mediante la giustizia; ma i ribelli e i peccatori saran fiaccati assieme, e quelli che abbandonano l'eterno saranno distrutti. allora avrete vergogna de' terebinti che avete amati, e arrossirete de' giardini che vi siete scelti. poiché sarete come un terebinto dalle foglie appassite, e come un giardino senz'acqua. l'uomo forte sarà come stoppa, e l'opera sua come una favilla; ambedue bruceranno assieme, e non vi sarà chi spenga.

2

parola che isaia, figliuolo d'amots, ebbe in visione, relativamente a giuda e a gerusalemme. avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al disopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso. molti popoli v'accorreranno, e diranno: 'venite, saliamo al monte dell'eterno, alla casa dell'iddio di giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri'. poiché da sion uscirà la legge, e da gerusalemme la parola dell'eterno. egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra. o casa di giacobbe, venite, e camminiamo alla luce dell'eterno! poiché tu, o eterno, hai abbandonato il tuo popolo, la casa di giacobbe, perché son pieni di pratiche orientali, praticano le arti occulte come i filistei, fanno alleanza coi figli degli stranieri. il loro paese è pieno d'argento e d'oro, e hanno tesori senza fine; il loro paese è pieno di cavalli, e hanno carri senza fine. il loro paese è pieno d'idoli; si prostrano dinanzi all'opera delle loro mani, dinanzi a ciò che le lor dita han fatto. perciò l'uomo del volgo è umiliato, e i grandi sono abbassati, e tu non li perdoni. entra nella roccia, e nasconditi nella polvere per sottrarti al terrore dell'eterno e allo splendore della sua maestà. lo sguardo altero dell'uomo del volgo sarà abbassato, e l'orgoglio de' grandi sarà umiliato; l'eterno solo sarà esaltato in quel giorno. poiché l'eterno degli eserciti ha un giorno contro tutto ciò ch'è orgoglioso ed altero, e contro chiunque s'innalza, per abbassarlo; contro tutti i cedri del libano, alti, elevati, e contro tutte le querce di basan; contro tutti i monti alti, e contro tutti i colli elevati; contro ogni torre eccelsa, e contro ogni muro fortificato; contro tutte le navi di tarsis, e contro tutto ciò che piace allo sguardo. l'alterigia dell'uomo del volgo sarà abbassata, e l'orgoglio de' grandi sarà umiliato; l'eterno solo sarà esaltato in quel giorno. gl'idoli scompariranno del tutto. gli uomini entreranno nelle caverne delle rocce e negli antri della terra per sottrarsi al terrore dell'eterno e

allo splendore della sua maestà, quand'ei si leverà per far tremare la terra. in quel giorno, gli uomini getteranno ai topi ed ai pipistrelli gl'idoli d'argento e gl'idoli d'oro, che s'eran fatti per adorarli; ed entreranno nelle fessure delle rocce e nei crepacci delle rupi per sottrarsi al terrore dell'eterno e allo splendore della sua maestà, quand'ei si leverà per far tremare la terra. cessate di confidarvi nell'uomo, nelle cui narici non è che un soffio; poichè qual caso se ne può fare?

3

ecco, il signore, l'eterno degli eserciti, sta per togliere a gerusalemme ed a giuda ogni risorsa ed ogni appoggio, ogni risorsa di pane e ogni risorsa d'acqua, il prode ed il guerriero, il giudice ed il profeta, l'indovino e l'anziano, il capo di cinquantina e il notabile, il consigliere, l'artefice esperto, e l'abile incantatore. io darò loro de' giovinetti per principi, e de' bambini domineranno sovr'essi. il popolo sarà oppresso, uomo da uomo, ciascuno dal suo prossimo; il giovane insolentirà contro il vecchio, l'abietto contro colui ch'è onorato. quand'uno prenderà il fratello nella sua casa paterna e gli dirà: 'tu hai un mantello, sii nostro capo, prendi queste ruine sotto la tua mano', egli, in quel giorno, alzerà la voce, dicendo: 'io non sarò vostro medico, e nella mia casa non v'è né pane né mantello; non mi fate capo del popolo!' poichè gerusalemme vacilla e giuda crolla, perchè la loro lingua e le loro opere son contro l'eterno, sì da provocare ad ira il suo sguardo maestoso. l'aspetto del loro volto testimonia contr'essi, pubblicano il loro peccato, come sodoma, e non lo nascondono. guai all'anima loro! perchè procurano a se stessi del male. ditelo che il giusto avrà del bene, perch'ei mangerà il frutto delle opere sue! guai all'empio! male gl'incoglierà, perchè gli sarà reso quel che le sue mani han fatto. il mio popolo ha per oppressori dei fanciulli, e delle donne lo signoreggiano. o popolo mio, quei che ti guidano si sviano, e distruggono il sentiero per cui devi passare! l'eterno si presenta per discuter la causa, e sta in piè per giudicare i popoli. l'eterno entra in giudizio con gli anziani del suo popolo e coi principi d'esso: 'voi siete quelli che avete divorato la vigna! le spoglie del povero sono nelle vostre case! con qual diritto schiacciate voi il mio popolo e pestate la faccia de' miseri?' dice il signore, l'eterno degli eserciti. l'eterno dice ancora: poichè le figliuole di sion sono altere, sen vanno col collo teso, lanciando sguardi provocanti, camminando a piccoli passi e facendo tintinnare gli anelli de' lor piedi, il signore renderà calvo il sommo del capo alle figliuole di sion, e l'eterno metterà a nudo le loro vergogne. in quel giorno, il signore torrà via il lusso degli anelli de' piedi, delle reti e delle mezzelune; gli orecchini, i braccialetti ed i veli; i diademi, le catenelle de' piedi, le cinture, i vasetti di profumo e gli amuleti; gli anelli, i cerchi da naso; gli abiti da festa, le mantelline, gli scialli e le borse; gli specchi, le camice finissime, le tiare e le mantiglie. invece del profumo s'avrà fetore; invece di cintura, una corda; invece di riccioli, calvizie; invece d'ampio manto, un sacco stretto; un marchio di fuoco invece di bellezza. i tuoi uomini

cadranno di spada, e i tuoi prodi, in battaglia. le porte di sion gemeranno e saranno in lutto; tutta desolata, ella sederà per terra.

4

e, in quel giorno, sette donne afferreranno un uomo e diranno: 'noi mangeremo il nostro pane, ci vestiremo delle nostre vesti; facci solo portare il tuo nome! togli via il nostro obbrobrio!' in quel giorno, il germoglio dell'eterno sarà lo splendore e la gloria degli scampati d'israele, e il frutto della terra sarà il loro orgoglio ed il loro ornamento. ed avverrà che i superstiti di sion e i rimasti di gerusalemme saran chiamati santi: chiunque, cioè, in gerusalemme, sarà iscritto tra i vivi, una volta che il signore avrà lavato le brutture delle figliuole di sion, e avrà nettato gerusalemme dal sangue ch'è in mezzo a lei, col soffio della giustizia, e col soffio dello sterminio. e l'eterno creerà su tutta la distesa del monte sion e sulle sue raunanze una nuvola di fumo durante il giorno, e uno splendore di fuoco fiammeggiante durante la notte; poichè, su tutta questa gloria vi sarà un padiglione. e vi sarà una tenda per far ombra di giorno e proteggere dal caldo, e per servir di rifugio e d'asilo durante la tempesta e la pioggia.

5

io vo' cantare per il mio benamato il cantico dell'amico mio circa la sua vigna. il mio benamato aveva una vigna sopra una fertile collina. la dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti di scelta, vi fabbricò in mezzo una torre, e vi scavò uno strettoio. ei s'aspettava ch'essa gli facesse dell'uva, e gli ha fatto invece delle lambrusche. or dunque, o abitanti di gerusalemme e voi uomini di giuda, giudicate voi fra me e la mia vigna! che più si sarebbe potuto fare alla mia vigna di quello che io ho fatto per essa? perchè, mentr'io m'aspettavo che facesse dell'uva, ha essa fatto delle lambrusche? ebbene, ora io vi farò conoscere quel che sto per fare alla mia vigna: ne torrò via la siepe e vi pascoleranno le bestie; ne abatterò il muro di cinta e sarà calpestata. ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine; e darò ordine alle nuvole che su lei non lascino cader pioggia. or la vigna dell'eterno degli eserciti è la casa d'israele, e gli uomini di giuda son la piantagione ch'era la sua delizia; ei s'era aspettato rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia! guai a quelli che aggiungon casa a casa, che uniscono campo a campo, finchè non rimanga più spazio, e voi restiate soli ad abitare in mezzo al paese! questo m'ha detto all'orecchio l'eterno degli eserciti: in verità queste case numerose saran desolate, queste case grandi e belle saran private d'abitanti; dieci iugeri di vigna non daranno che un bato, e un omer di seme non darà che un efa. guai a quelli che la mattina s'alzan di buon'ora per correr dietro alle bevande alcooliche, e fan tardi la sera, finchè il vino l'infiammi! la cetra, il saltèro, il tamburello, il flauto ed il vino,

ecco i loro conviti! ma non pongon mente a quel che fa l'eterno, e non considerano l'opera delle sue mani. perciò il mio popolo sen va in cattività per mancanza di conoscenza, la sua nobiltà muore di fame, e le sue folle sono inaridite dalla sete. perciò il soggiorno de' morti s'è aperto bramoso, ed ha spalancata fuor di modo la gola; e laggiù scende lo splendore di sion, la sua folla, il suo chiasso, e colui che in mezzo ad essa festeggia. e l'uomo del volgo è umiliato, i grandi sono abbassati, e abbassati son gli sguardi altri; ma l'eterno degli eserciti è esaltato mediante il giudizio e l'iddio santo è santificato per la sua giustizia. gli agnelli pastureranno come nei loro pascoli, e gli stranieri divoreranno i campi deserti dei ricchi! guai a quelli che tiran l'iniquità come con le corde del vizio, e il peccato con le corde d'un cocchio, e dicono: 'faccia presto, affretti l'opera sua, che noi la veggiamo! venga e si eseguisca il disegno del santo d'israele, che noi lo conosciamo!' guai a quelli che chiaman bene il male, e male il bene, che mutan le tenebre in luce e la luce in tenebre, che mutan l'amaro in dolce e il dolce in amaro! guai a quelli che si reputano savi e si credono intelligenti! guai a quelli che son prodri nel bere il vino, e valorosi nel mescolar le bevande alcooliche; che assolvono il malvagio per un regalo, e privano il giusto del suo diritto! perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e come la fiamma consuma l'erba secca, così la loro radice sarà come marciume, e il loro fiore sarà portato via come polvere, perché hanno rigettata la legge dell'eterno degli eserciti, e hanno sprezzata la parola del santo d'israele. per questo avvampa l'ira dell'eterno contro il suo popolo; ed egli stende contr'esso la sua mano, e lo colpisce; tremano i monti, e i cadaveri son come spazzatura in mezzo alle vie; e, con tutto ciò, l'ira sua non si calma, e la sua mano rimane distesa. egli alza un vessillo per le nazioni lontane; fischia ad un popolo, ch'è all'estremità della terra; ed eccolo che arriva, pronto, leggero. in esso nessuno è stanco o vacilla, nessuno sonnecchia o dorme; a nessuno si scioglie la cintura de' fianchi o si rompe il legaccio de' calzari. le sue frecce son acute, tutti i suoi archi son tesi; gli zoccoli de' suoi cavalli paiono pietre, le ruote de' suoi carri, un turbine. il suo ruggito è come quello d'un leone; rugge come i leoncelli; rugge, afferra la preda, la porta via al sicuro, senza che alcuno gliela strappi. in quel giorno, ei muggirà contro giuda, come mugge il mare; e a guardare il paese, ecco tenebre, angoscia, e la luce che s'oscura nel suo cielo.

6

nell'anno della morte del re uzzia, io vidi il signore assiso sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio. sopra di lui stavano dei serafini, ognun de' quali aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. e l'uno gridava all'altro e diceva: santo, santo, santo è l'eterno degli eserciti! tutta la terra è piena della sua gloria! le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu ripiena di fumo. allora io dissi: 'ahi, lasso me, ch'io son perduto! poiché io sono un uomo dalle

labbra impure, e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e gli occhi miei han veduto il re, l'eterno degli eserciti!' ma uno de' serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, che avea tolto con le molle di sull'altare. mi toccò con esso la bocca, e disse: 'ecco, questo t'ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato'. poi udii la voce del signore che diceva: 'chi manderò? e chi andrà per noi?' allora io risposi: 'ecco, manda me!' ed egli disse: 'va, e di' a questo popolo: ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere! rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendigli duri gli orecchi, e chiudigli gli occhi, in guisa che non veggia co' suoi occhi, non oda co' suoi orecchi, non intenda col cuore, non si converta e non sia guarito!' e io dissi: 'fino a quando, signore?' ed egli rispose: 'finché le città siano devastate e senza abitanti e non vi sia più alcuno nelle case e il paese sia ridotto in desolazione; finché l'eterno abbia allontanati gli uomini, e la solitudine sia grande in mezzo al paese. e se vi rimane ancora un decimo della popolazione, esso a sua volta sarà distrutto; ma, come al terebinto e alla querce, quando sono abbattuti, rimane il ceppo, così rimarrà al popolo, come ceppo, una progenie santa'.

7

or avvenne ai giorni d'achaz, figliuolo di jotham, figliuolo d'uzzia, re di giuda, che retsin, re di siria, e pekah, figliuolo di remalia, re d'israele, salirono contro gerusalemme per muoverle guerra; ma non riuscirono ad espugnarla. e fu riferita alla casa di davide questa notizia: 'la siria s'è confederata con efraim.' e il cuore di achaz e il cuore del suo popolo furono agitati, come gli alberi della foresta sono agitati dal vento. allora l'eterno disse ad isaia: 'va' incontro ad achaz, tu con schar-jashub, tuo figliuolo, verso l'estremità dell'acquedotto dello stagno superiore, sulla strada del campo del gualchierai, e digli: guarda di startene calmo e tranquillo, non temere e non ti s'avvilisca il cuore a motivo di questi due avanz di tizzoni fumanti, a motivo dell'ira ardente di retsin e della siria, e del figliuolo di remalia. siccome la siria, efraim e il figliuolo di remalia meditano del male a tuo danno, dicendo: - saliamo contro giuda, terrorizziamolo, apriamovi una breccia e proclamiamo re in mezzo ad esso il figliuolo di tabbeel, - così dice il signore, l'eterno: - questo non avrà effetto; non succederà; poiché damasco è il capo della siria, e retsin è il capo di damasco. fra sessantacinque anni efraim sarà fiaccato in guisa che non sarà più popolo. e samaria è il capo d'efraim, e il figliuolo di remalia è il capo di samaria. se voi non avete fede, certo, non potrete sussistere'. l'eterno parlò di nuovo ad achaz, e gli disse: 'chiedi un segno all'eterno, al tuo dio! chiedilo giù nei luoghi sotterra o nei luoghi eccelsi!' achaz rispose: 'io non chiederò nulla; non tenterò l'eterno'. e isaia disse: 'or ascoltate, o casa di davide! è egli poca cosa per voi lo stancar gli uomini, che volete stancare anche l'iddio mio? perciò il signore stesso vi darà un segno: ecco, la giovane concepirà, partorirà un figliuolo, e gli porrà nome emmanuele. egli mangerà crema e miele finché sappia riprovare il male e scegliere il

bene. ma prima che il fanciullo sappia riprovare il male e scegliere il bene, il paese del quale tu paventi i due re, sarà devastato. l'eterno farà venire su te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre de' giorni, come non se n'ebbero mai dal giorno che efraim s'è separato da giuda: vale a dire, il re d'assiria. e in quel giorno l'eterno fischierà alle mosche che sono all'estremità de' fiumi d'egitto, e alle api che sono nel paese d'assiria. esse verranno e si poseranno tutte nelle valli deserte, nelle fessure delle rocce, su tutti gli spini e su tutti i pascoli. in quel giorno, il signore, con un rasoio preso a nolo di là dal fiume, cioè col re d'assiria, raderà la testa, i peli delle gambe, e porterà via anche la barba. in quel giorno avverrà che uno nutrirà una giovine vacca e due pecore, ed esse daranno tale abbondanza di latte, che egli mangerà della crema; poiché crema e miele mangerà chiunque sarà rimasto superstiti in mezzo al paese. in quel giorno, ogni terreno contenente mille viti del valore di mille sicli d'argento, sarà abbandonato in balia de' rovi e de' pruni. vi s'entrerà con le frecce e con l'arco, perché tutto il paese non sarà che rovi e pruni. e tutti i colli che si dissodavan con la vanga, non saran più frequentati per timore de' rovi e de' pruni; vi si lasceran andare i buoi, e le pecore ne calpesteranno il suolo.

8

l'eterno mi disse: 'prenditi una tavoletta grande e scrivi sopra in caratteri leggibili: 'affrettate il saccheggio! presto, al bottino!' e presi meco come testimoni, dei testimoni fededegni: il sacerdote uria e zaccharia, figliuolo di jeberekia. m'accostai pure alla profetessa, ed ella concepì e partorì un figliuolo. allora l'eterno mi disse: 'chiamalo maher-shalal-hash-baz; poiché prima che il bambino sappia gridare: - padre mio, madre mia, - le ricchezze di damasco e il bottino di samaria saran portati davanti al re d'assiria.' e l'eterno mi parlò ancora e mi disse: poiché questo popolo ha sprezzate le acque di siloe che scorrono placidamente, e si rallegra a motivo di retsin e del figliuolo di remalia, perciò ecco, il signore sta per far salire su loro le potenti e grandi acque del fiume, cioè il re d'assiria e tutta la sua gloria; esso s'eleverà da per tutto sopra il suo livello, e strariperà su tutte le sue sponde. passerà sopra giuda, inonderà, e passerà oltre; arriverà fino al collo, e le sue ali spiegate copriranno tutta la larghezza del tuo paese, o emmanuele! mandate pur gridi di guerra, o popoli; sarete frantumati! prestate orecchio, o voi tutti di paesi lontani! preparatevi pure alla lotta; sarete frantumati! fate pure de' piani, e saranno sventati! dite pur la parola, e rimarrà senza effetto, perché dio è con noi. poiché così m'ha parlato l'eterno, quando la sua mano m'ha afferrato, ed egli m'ha avvertito di non camminare per la via di questo popolo, dicendo: 'non chiamate congiura tutto ciò che questo popolo chiama congiura; e non temete ciò ch'esso teme, e non vi spaventate. l'eterno degli eserciti, quello, santificate! sia lui quello che temete e paventate! ed egli sarà un santuario, ma anche una pietra d'intoppo, un sasso d'inciampo per le due case d'israele, un laccio e una rete per gli abitanti di gerusalemme. molti tra

loro inciamparanno, cadranno, saranno infranti, rimarranno nel laccio, e saranno presi'. 'chiudi questa testimonianza, suggella questa legge fra i miei discepoli'. io aspetto l'eterno che nasconde la sua faccia alla casa di giacobbe; in lui ripongo la mia speranza. ecco me, e i figliuoli che l'eterno m'ha dati; noi siamo de' segni e dei presagi in israele dal parte dell'eterno degli eserciti, che abita sul monte di sion. se vi si dice: 'consultate quelli che evocano gli spiriti e gl'indovini, quelli che susurrano e bisbigliano', rispondete: 'un popolo non dev'egli consultare il suo dio? si rivolgerà egli ai morti a pro de' vivi?' alla legge! alla testimonianza! se il popolo non parla così, non vi sarà per lui alcuna aurora! andrà errando per il paese, affranto, affamato; e quando avrà fame, s'irriterà, maledirà il suo re ed il suo dio. volgerà lo sguardo in alto, lo volgerà verso la terra, ed ecco, non vedrà che distretta, tenebre, oscurità piena d'angoscia, e sarà sospinto in fitta tenebria.

9

ma le tenebre non dureranno sempre per la terra ch'è ora nell'angoscia. come ne' tempi passati iddio coprì d'obbrobrio il paese di zabulon e il paese di neftali, così ne' tempi avvenire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal giordano, la galilea de' gentili. il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende. tu moltiplichi il popolo, tu gli largisci una gran gioia; ed egli si rallegra nel tuo cospetto come uno si rallegra al tempo della messe, come uno giubila quando si spartisce il bottino. poiché il giogo che gravava su lui, il bastone che gli percoleva il dosso, la verga di chi l'opprimeva tu li spezzi, come nel giorno di madian. poiché ogni calzatura portata dal guerriero nella mischia, ogni mantello avvolto nel sangue, saran dati alle fiamme, saran divorati dal fuoco. poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'impero riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato consigliere ammirabile, dio potente, padre eterno, principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di davide e al suo regno, per stabilirlo fermentante e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora in perpetuo: questo farà lo zelo dell'eterno degli eserciti. il signore manda una parola a giacobbe, ed essa cade sopra israele. tutto il popolo ne avrà conoscenza, efraim e gli abitanti di samaria, che nel loro orgoglio e nella superbia del loro cuore dicono: 'i mattoni son caduti, ma noi costruiremo con pietre squadrate; i sicomori sono stati tagliati, ma noi li sostituiremo con de' cedri'. per questo l'eterno farà sorgere contro il popolo gli avversari di retsin, ed ecciterà i suoi nemici: i sirì da oriente, i filistei da occidente; ed essi divoreranno israele a bocca spalancata. e, con tutto ciò, l'ira sua non si calma, e la sua mano rimane distesa. ma il popolo non torna a colui che lo colpisce, e non cerca l'eterno degli eserciti. perciò l'eterno reciderà da israele capo e coda, palmizio e giunco, in un medesimo giorno. (l'anziano e il notevole sono il capo, e il profeta che insegna la menzogna è la coda). quelli che

guidano questo popolo lo sviano, e quelli che si lasciano guidare vanno in perdizione. perciò l'eterno non si compiacerà de' giovani del popolo, né avrà compassione de' suoi orfani e delle sue vedove; poiché tutti quanti sono empî e perversi, ed ogni bocca proferisce follia. e, con tutto ciò, la sua ira non si calma, e la sua mano rimane distesa. poiché la malvagità arde come il fuoco, che divora rovi e pruni e divampa nel folto della foresta, donde s'elevano vorticosamente colonne di fumo. per l'ira dell'eterno degli eserciti il paese è in fiamme, e il popolo è in preda al fuoco; nessuno risparmi il fratello. si saccheggia a destra, e si ha fame; si divora a sinistra, e non si è saziati; ognun divora la carne del proprio braccio: manasse divorava efraim, ed efraim manasse; e insieme piomban su giuda. e, con tutto ciò, l'ira sua non si calma, e la sua mano rimane distesa.

10

guai a quelli che fanno decreti iniqui e a quelli che redigono in iscritto sentenze ingiuste, per negare giustizia ai miseri, per spogliare del loro diritto i poveri del mio popolo, per far delle vedove la loro preda e degli orfani il loro bottino! e che farete il giorno che dio vi visiterà, nel giorno che la ruina verrà di lontano? a chi fuggirete in cerca di soccorso? e dove lascerete quel ch'è la vostra gloria? non rimarrà loro che curvarsi fra i prigionieri o cadere fra gli uccisi. e, con tutto ciò, l'ira sua non si calma, e la sua mano rimane distesa. guai all'assiria, verga della mia ira! il bastone che ha in mano, è lo strumento della mia indignazione. io l'ho mandato contro una nazione empia, gli ho dato, contro il popolo del mio cruccio, l'ordine di darsi al saccheggio, di far bottino, di calpestarlo come il fango delle strade. ma egli non la intende così; non così la pensa in cuor suo; egli ha in cuore di distruggere, di sterminare nazioni in gran numero. poiché dice: 'i miei principi non son eglino tanti re? non è egli avvenuto di calno come di carkemish? di hamath come d'arpad? di samaria come di damasco? come la mia mano è giunta a colpire i regni degl'idoli dove le immagini eran più numerose che a gerusalemme e a samaria, come ho fatto a samaria e ai suoi idoli, non farò io così a gerusalemme e alle sue statue?' ma quando il signore avrà compiuta tutta l'opera sua sul monte di sion ed a gerusalemme, io, dice l'eterno, punirò il re d'assiria per il frutto della superbia del cuor suo e dell'arroganza de' suoi sguardi alteri. poich'egli dice: 'io l'ho fatto per la forza della mia mano, e per la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini de' popoli, ho predato i loro tesori; e, potente come sono, ho detronizzato dei re, la mia mano ha trovato, come un nido, le ricchezze dei popoli; e come uno raccoglie delle uova abbandonate, così ho io raccolta tutta la terra; e nessuno ha mosso l'ala o aperto il becco o mandato un grido'. la scure si gloria essa contro colui che la maneggia? la sega si magnifica essa contro colui che la mena? come se la verga facesse muovere colui che l'alza, come se il bastone alzasse colui che non è di legno! perciò il signore, l'eterno degli eserciti, manderà la consunzione tra i

sui più robusti; e sotto la sua gloria accenderà un fuoco, come il fuoco d'un incendio. la luce d'israele diventerà un fuoco, e il suo santo una fiamma, che arderà e divorerà i suoi rovi ed i suoi pruni in un sol giorno. e la gloria della sua foresta e della sua ferace campagna egli la consumerà, anima e corpo; sarà come il deperimento d'un uomo che langue. il resto degli alberi della sua foresta sarà così minimo che un bambino potrebbe farne il conto. in quel giorno, il residuo d'israele e gli scampati della casa di giacobbe cesseranno d'appoggiarsi su colui che li colpiva, e s'appoggeranno con sincerità sull'eterno, sul santo d'israele. un residuo, il residuo di giacobbe, tornerà all'iddio potente. poiché, quand'anche il tuo popolo, o israele, fosse come la rena del mare, un residuo soltanto ne tornerà; uno sterminio è decretato, che farà traboccare la giustizia. poiché lo sterminio che ha decretato, il signore, l'eterno degli eserciti, lo effettuerà in mezzo a tutta la terra. così dunque dice il signore, l'eterno degli eserciti: o popolo mio, che abiti in sion, non temere l'assiro, benché ti batta di verga e alzi su te il bastone, come fece l'egitto! ancora un breve, brevissimo tempo, e la mia indignazione sarà finita, e l'ira mia si volgerà alla loro distruzione. l'eterno degli eserciti leverà contro di lui la frusta, come quando colpî madian, alla roccia d'oreb; e come alzò il suo bastone sul mare, così l'alzerà ancora, come in egitto. e, in quel giorno, il suo carico ti cadrà dalle spalle, e il suo giogo di sul collo; il giogo sarà scosso dalla tua forza rigogliosa. l'assiro marcia contro aiath, attraverso migron, depone i suoi bagagli a micdash. valicano il passo, passano la notte a gheba; rama trema, ghíbea di saul è in fuga. grida forte a tutta voce, o figlia di gallim! tendi l'orecchio, o laish! povera anathoth! madmenah è in fuga precipitosa, gli abitanti di ghebim cercano un rifugio. oggi stesso sosterà a nob, agitando il pugno contro il monte della figlia di sion, contro la collina di gerusalemme. ecco, il signore, l'eterno degli eserciti, stronca i rami in modo tremendo; i più alti sono tagliati, i più superbi sono atterrati. egli abbatte col ferro il folto della foresta, e il libano cade sotto i colpi del potente.

11

poi un ramo uscirà dal tronco d'isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici. lo spirito dell'eterno riposerà su lui: spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timor dell'eterno. respirerà come profumo il timor dell'eterno, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese. colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morir l'empio. la giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi. il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà col capretto; il vitello, il giovine leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. la vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccini giaceranno assieme, e il leone mangerà lo strame come il bue. il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul

covo del basilisco. non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono. in quel giorno, verso la radice d'isai, issata come vessillo de' popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e il luogo del suo riposo sarà glorioso. in quel giorno, il signore stenderà una seconda volta la mano per riscattare il residuo del suo popolo rimasto in assiria e in egitto, a pathros e in etiopia, ad elam, a scinear ed a hamath, e nelle isole del mare. egli alzerà un vessillo verso le nazioni, raccoglierà gli esuli d'israele, e radunerà i dispersi di giuda dai quattro canti della terra. la gelosia d'efraim scomparirà, e gli avversari di giuda saranno annientati; efraim non invidierà più giuda, e giuda non sarà più ostile ad efraim. essi piomberanno a volo sulle spalle de' filistei ad occidente, insieme prederanno i figliuoli dell'oriente; metteran le mani addosso a edom ed a moab, e i figliuoli d'ammon saran loro suditi. l'eterno metterà interamente a secco la lingua del mar d'egitto; scuoterà minacciosamente la mano sul fiume, e, col suo soffio impetuoso, lo spartirà in sette canali, e farà sì che lo si passi coi sandali. e vi sarà una strada per il residuo del suo popolo rimasto in assiria, come ve ne fu una per israele il giorno che uscì dal paese d'egitto.

12

in quel giorno, dirai: 'io ti celebro, o eterno! poiché, dopo esserti adirato con me, l'ira tua s'è calmata, e tu m'hai consolato. ecco, iddio è la mia salvezza, io avrò fiducia, e non avrò paura di nulla; poiché l'eterno, l'eterno è la mia forza ed il mio cantico, ed egli è stato la mia salvezza'. voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza, e in quel giorno direte: 'celebrate l'eterno, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! salmeggiate all'eterno, perché ha fatte cose magnifiche; siano esse note a tutta la terra! manda de' gridi, de' gridi di gioia, o abitatrice di sion! poiché il santo d'israele è grande in mezzo a te'.

13

oracolo contro babilonia, rivelato a isaia, figliuolo di amos. su di un nudo monte, innalzate un vessillo, chiamateli a gran voce, fate segno con la mano, ed entrino nelle porte de' principii! io ho dato ordini a quelli che mi son consacrati, ho chiamato i miei prodi, ministri della mia ira, quelli che esultano nella mia grandezza. s'ode sui monti un rumore di gente, come quello d'un popolo immenso; il rumor d'un tumulto di regni, di nazioni raunate: l'eterno degli eserciti passa in rivista l'esercito, che va a combattere. vengono da lontano paese, dalla estremità de' cieli, l'eterno e gli strumenti della sua ira, per distruggere tutta la terra. urlate, poiché il giorno dell'eterno è vicino; esso viene come una devastazione dell'onnipotente. perciò, tutte le mani diventano fiacche, ed ogni cuor d'uomo vien meno. son colti da spavento, son presi da spasimi e da doglie;

si contorcono come donna che partorisce, si guardan l'un l'altro sbigottiti, le loro facce son facce di fuoco. ecco, il giorno dell'eterno giunge: giorno crudele, d'indignazione e d'ira ardente, che farà della terra un deserto, e ne distruggerà i peccatori. poiché le stelle e le costellazioni del cielo non faran più brillare la loro luce, il sole s'oscurerà fin dalla sua levata, e la luna non farà più risplendere il suo chiarore. io punirò il mondo per la sua malvagità, e gli empi per la loro iniquità; farò cessare l'alterigia de' superbi, e abatterò l'arroganza de' tiranni. renderò gli uomini più rari dell'oro fino, più rari dell'oro d'ofir. perciò farò tremare i cieli, e la terra sarà scossa dal suo luogo per l'indignazione dell'eterno degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente. allora, come gazzella inseguita o come pecora che nessuno raccoglie, ognuno si volgerà verso il suo popolo, ognuno fuggirà al proprio paese. chiunque sarà trovato sarà trafitto, chiunque sarà colto cadrà di spada. i loro bimbi saranno schiacciati davanti ai loro occhi, le loro case saran saccheggiate, le loro mogli saranno violate. ecco, io suscito contro di loro i medi, i quali non fanno alcun caso dell'argento, e non prendono alcun piacere nell'oro. i loro archi atterreranno i giovani, ed essi non avran pietà del frutto delle viscere: l'occhio loro non risparmiarà i bambini. e babilonia, lo splendore de' regni, la superba bellezza de' caldei, sarà come sodoma e gomorra quando iddio le sovvertì. essa non sarà mai più abitata, d'età in età nessuno vi si stabilirà più; l'arabo non vi planterà più la sua tenda, né i pastori vi faran più riposare i lor greggi; ma vi riposeranno le bestie del deserto, e le sue case saran piene di gufi; vi faran la loro dimora gli struzzi, i satiri vi balleranno, gli sciacalli ululeranno nei suoi palazzi, i cani salvatici nelle sue ville deliziose. il suo tempo sta per venire, i suoi giorni non saran prolungati.

14

poiché l'eterno avrà pietà di giacobbe, sceglierà ancora israele, e li ristabilirà sul loro suolo; lo straniero s'unirà ad essi, e si stringerà alla casa di giacobbe. i popoli li prenderanno e li ricondurran al loro luogo, e la casa d'israele li possederà nel paese dell'eterno come servi e come serve; essi terranno in cattività quelli che li avean ridotti in cattività, e signoreggeranno sui loro oppressori. e il giorno che l'eterno l'avrà dato requie dal tuo affanno, dalle tue agitazioni e dalla dura schiavitù alla quale eri stato assoggettato, tu pronunzierai questo canto sul re di babilonia e dirai: come! l'oppressore ha finito? ha finito l'esattrice d'oro? l'eterno ha spezzato il bastone degli empi, lo scettro dei despoti. colui che furiosamente percolava i popoli di colpi senza tregua, colui che dominava irosamente sulle nazioni, è inseguito senza misericordia. tutta la terra è in riposo, è tranquilla, la gente manda gridi di gioia. perfino i cipressi e i cedri del libano si rallegrano a motivo di te. 'da che sei atterrato, essi dicono, il boscaiolo non sale più contro di noi'. il soggiorno de' morti, laggiù s'è commosso per te, per venire ad incontrarti alla tua venuta; esso sveglia per te le ombre, tutti i principi della terra; fa alzare dai loro troni tutti i re

delle nazioni. tutti prendon la parola e ti dicono: 'anche tu dunque sei diventato debole come noi? anche tu sei dunque divenuto simile a noi? il tuo fasto e il suon de' tuoi saltèri sono stati fatti scendere nel soggiorno de' morti; sotto di te sta un letto di vermi, e i vermi son la tua coperta'. come mai sei caduto dal cielo, o sastro mattutino, figliuol dell'aurora?! come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?! tu dicevi in cuor tuo: 'io salirò in cielo, eleverò il mio trono al disopra delle stelle di dio; io m'assiderò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'altissimo'. invece t'han fatto discendere nel soggiorno de' morti, nelle profondità della fossa! quei che ti vedono fissano in te lo sguardo, ti considerano attentamente, e dicono: 'è questo l'uomo che faceva tremare la terra, che scoteva i regni, che riduceva il mondo in un deserto, ne distruggeva le città, e non rimandava mai liberi a casa i suoi prigionieri' tutti i re delle nazioni, tutti quanti riposano in gloria ciascuno nella propria dimora; ma tu sei stato gettato lungi dalla tua tomba come un rampollo abominevole coperto di uccisi trafitti colla spada, calati sotto i sassi della fossa, come un cadavere calpestato. tu non sarai riunito a loro nel sepolcro perché hai distrutto il tuo paese, hai ucciso il tuo popolo; della razza de' malfattori non si ragionerà mai più. preparate il massacro de' suoi figli, a motivo della iniquità de' loro padri! che non si rialzino più a conquistare la terra, a riempire il mondo di città! io mi leverò contro di loro, dice l'eterno degli eserciti; sterminerò di babilonia il nome, ed i superstiti, la razza e la progenie, dice l'eterno. ne farò il dominio del porcospino, un luogo di paludi, la spazzerò con la scopa della distruzione, dice l'eterno degli eserciti. l'eterno degli eserciti l'ha giurato, dicendo: in verità, com'io penso, così sarà; come ho deciso, così avverrà. frantumerò l'assiرو nel mio paese, lo calpesterò sui miei monti; allora il suo giogo sarà tolto di sovr'essi, e il suo carico sarà tolto di su le loro spalle. questo è il piano deciso contro tutta la terra; questa è la mano stesa contro tutte le nazioni. l'eterno degli eserciti ha fatto questo piano; chi lo frusterà? la sua mano è stesa; chi gliela farà ritirare? l'anno della morte di achaz fu pronunziato quest'oracolo: non ti rallegrare, o filistia tutta quanta, perché la verga che ti colpiva è spezzata! giacché dalla radice del serpente uscirà un basilisco, e il suo frutto sarà un serpente ardente e volante. i più poveri avran di che pascersi, e i bisognosi riposeranno al sicuro; ma io farò morir di fame la tua radice, e quel che rimarrà di te sarà ucciso. urla, o porta! grida, o città! struggiti, o filistia tutta quanta! poiché dal nord viene un fumo, e niuno si sbanda dalla sua schiera. e che si risponderà ai messi di questa nazione? che l'eterno ha fondata sion, e che in essa gli afflitti del suo popolo trovano rifugio.

15

oracolo su moab. sì, nella notte in cui è devastata, armoab perisce! sì, nella notte in cui è devastata, kirmoab perisce! si sale al tempio e a dibon, sugli alti luoghi, per piangere; moab urla su nebo e su medeba:

tutte le teste son rase, tutte le barbe, tagliate. per le strade tutti indossano sacchi, sui tetti e per le piazze ognuno urla, piangendo a dirotto. heshbon ed elealeh gridano; la loro voce s'ode fino a jahats; perciò i guerrieri di moab si lamentano, l'anima loro trema. il mio cuore geme per moab, i cui fuggiaschi son già a tsoar, a eglath-scelisciah; perché fanno, piangendo, la salita di luhith e mandan grida d'angoscia sulla via di horonaim; perché le acque di nimrim sono una desolazione, l'erba è seccata, l'erba minuta è scomparsa, non c'è più verdura; onde le ricchezze che hanno accumulate, le provvisioni che han tenuto accumulate in serbo, essi le trasportano oltre il torrente de' salici. le grida fanno il giro de' confini di moab, il suo urlo rintrona fino ad eglaim, il suo urlo rintrona fino a beer-elim. perché le acque di dimon son piene di sangue, perché infliggerò a dimon de' nuovi guai: un leone contro gli scampati di moab e contro quel che resta del paese.

16

'mandate gli agnelli per il dominatore del paese, mandateli da sion, per la via del deserto, al monte della figliuola di sel!' - come uccelli che fuggono, come una nidiata dispersa, così saranno le figliuole di moab ai guadi dell'arnon. - 'consigliaci, fa' giustizia! in pien mezzodì, stendi su noi l'ombra tua densa come la notte, nascondi gli esuli, non tradire i fuggiaschi; lascia dimorare presso di te gli esuli di moab, sii tu per loro un rifugio contro il devastatore! poiché l'oppressione è finita, la devastazione è cessata, gl'invasori sono scomparsi dal paese, il trono è stabilito fermamente sulla clemenza, e sul trono sta assiso fedelmente, nella tenda di davide, un giudice amico del diritto, e pronto a far giustizia'. - 'noi conosciamo l'orgoglio di moab, l'orgogliosissima, la sua alterigia, la sua superbia, la sua arroganza, il suo vantarsi senza fondamento!' - perciò gema moab per moab, tutti gemano! rimpiangete, costernati, le schiacciate d'uva di kir-hareseth! poiché le campagne di heshbon languono; languono i vigneti di sibmah, le cui viti scelte, che inebriavano i padroni delle nazioni, arrivavano fino a jazer, erravano per il deserto, ed avean propaggini che s'espandevan lontano, e passavano il mare. piango, perciò, come piange jazer, i vigneti di sibmah; io v'irrigo delle mie lacrime, o heshbon, o elealeh! poiché sui vostri frutti d'estate e sulle vostre messi s'è abbattuto un grido di guerra. la gioia, il giubilo sono scomparsi dalla ferace campagna; e nelle vigne non ci son più canti, né grida d'allegrezza; il vendemmiatore non pigia più l'uva nei tini; io ho fatto cessare il grido di gioia della vendemmia. perciò le mie viscere fremono per moab come un'arpa, e geme il mio cuore per kir-heres. e quando moab si presenterà, quando si affaticherà su l'alto luogo ed entrerà nel suo santuario a pregare, esso nulla otterrà. questa è la parola che l'eterno già da lungo tempo pronunziò contro moab. e ora l'eterno parla e dice: 'fra tre anni, contati come quelli d'un mercenario, la gloria di moab cadrà in disprezzo, nonostante la sua gran moltitudine; e ciò che ne resterà sarà poca, pochissima cosa, senza forza'.

oracolo contro damasco. ecco, damasco è tolto dal numero delle città, e non sarà più che un ammasso di rovine. le città d'aroer sono abbandonate; son lasciate alle mandre che vi si riposano, e niuno le spaventa. non vi sarà più forza in efraim né reame in damasco; e del residuo di siria avverrà quel ch'è avvenuto della gloria de' figliuoli d'israele, dice l'eterno degli eserciti. in quel giorno, la gloria di giacobbe sarà menomata, e la pinguedine del suo corpo dimagrerà. avverrà come quando il mietitore raccoglie il grano, e col braccio falcia le spighe; avverrà come quando si raccolgono le spighe nella valle di refaim. vi rimarrà qualcosa da spigolare, come quando si scuote l'ulivo restan due o tre ulive nelle cime più alte, quattro o cinque ne' rami più carichi, dice l'eterno, l'iddio d'israele. in quel giorno, l'uomo volgerà lo sguardo verso il suo creatore, e i suoi occhi guarderanno al santo d'israele; e non volgerà più lo sguardo verso gli altari, opra delle sue mani; e non guarderà più a quel che le sue dita han fatto, agl'idoli d'astarte e alle colonne solari. in quel giorno, le sue città forti saranno abbandonate, come le foreste e le sommità dei monti furono abbandonate all'avvicinarsi de' figliuoli d'israele: sarà una desolazione. perché hai dimenticato l'iddio della tua salvezza e non ti sei ricordato della rocca della tua forza; tu ti sei fatto delle piantagioni piacevoli, e hai piantato de' magliuoli stranieri. il giorno che li piantasti li circondasti d'una siepe, e ben presto facesti fiorire le tue piante: ma la raccolta ti sfugge nel dì dell'angoscia, del disperato dolore. oh che rumore di popoli numerosi! muggono, come muggono i mari. che tumulto di nazioni! le nazioni tumultuano come tumultuan le grandi acque. ma egli le minaccia, ed esse fuggon lontano, cacciate, come la pula de' monti dal vento, come un turbine di polvere dell'uragano. alla sera, ecco il terrore; prima del mattino, non sono più. ecco la parte di quei che ci spogliano, ecco la sorte di chi ci saccheggia!

18

oh paese dall'ali strepitanti oltre i fiumi d'etiopia, che invia messi per mare in navicelle di papiro, voganti a pel d'acqua! andate, o veloci messaggeri, verso la nazione dall'alta statura e dalla pelle lucida, verso il popolo temuto fin nelle regioni lontane, nazione potente che calpesta tutto, il cui paese è solcato da fiumi! voi tutti, abitanti del mondo, voi tutti che abitate sulla terra, quando il vessillo sarà issato sui monti, guardate! quando la tromba sonerà, ascoltate! poiché così m'ha detto l'eterno: io me ne starò tranquillo e guarderò dalla mia dimora, come un calore sereno alla luce del sole, come una nube di rugiada nel calor della messe. ma prima della messe, quando la fioritura sarà passata e il fiore sarà divenuto grappolo formato, egli taglierà i tralci con delle roncole, torrà via e reciderà i pampini. gli assiri saran tutti assieme abbandonati agli uccelli rapaci de' monti e alle bestie della terra: gli uccelli rapaci passeranno l'estate sui loro cadaveri, e le bestie della terra vi

passeran l'inverno. in quel tempo, delle offerte saran recate all'eterno degli eserciti dalla nazione dall'alta statura e dalla pelle lucida, dal popolo temuto fin nelle regioni lontane, dalla nazione potente che calpesta tutto, il cui paese è solcato da fiumi: saran recate al luogo dov'è il nome dell'eterno degli eserciti, sul monte di sion.

19

oracolo sull'egitto. ecco l'eterno, che cavalca portato da una nuvola leggera, e viene in egitto; gl'idoli d'egitto tremano dinanzi a lui, e all'egitto si strugge, dentro, il cuore. io inciterò egiziani contro egiziani, combatteranno il fratello contro il fratello, il vicino contro il vicino, città contro città, regno contro regno. lo spirito che anima l'egitto svanirà, io frusterò i suoi disegni; e quelli consulteranno gl'idoli, gl'incantatori, gli evocatori di spiriti e gl'indovini. io darò l'egitto in mano d'un signore duro, e un re crudele signoreggerà su lui, dice il signore, l'eterno degli eserciti. le acque verranno meno al mare, il fiume diverrà secco, arido; i rivi diventeranno infetti, i canali d'egitto scemeranno, e resteranno asciutti, le canne ed i giunchi deperiranno. le praterie sul nilo, lungo le rive del nilo, tutti i seminati presso il fiume seccheranno, diverranno brulli, spariranno. i pescatori gemeranno, tutti quelli che gettan l'amo nel nilo saranno in lutto, e quei che stendon le reti sull'acque languiranno. quei che lavorano il lino pettinato e i tessitori di cotone saranno confusi. le colonne del paese saranno infrante, tutti quelli che vivon d'un salario avran l'anima attristata. i principi di tsoan non son che degli stolti; i più savi tra i consiglieri di faraone danno dei consigli insensati. come potete mai dire a faraone: 'io sono figliuolo de' savi, figliuolo degli antichi re?' e dove sono i tuoi savi? te lo annunzino essi e lo riconoscano essi stessi quel che l'eterno degli eserciti ha deciso contro l'egitto! i principi di tsoan son diventati stolti, i principi di nof s'ingannano; han travolto l'egitto, essi, la pietra angolare delle sue tribù. l'eterno ha messo in loro uno spirito di vertigine, ed essi fan barcollare l'egitto in ogni sua impresa, come l'ubriaco, che barcolla vomitando. e nulla gioverà all'egitto di quel che potranno fare il capo o la coda, la palma o il giunco. in quel giorno, l'egitto sarà come le donne: tremerà, sarà spaventato, vedendo la mano dell'eterno degli eserciti che s'agita, che s'agita minacciosa contro di lui. e il paese di giuda sarà il terrore dell'egitto; tutte le volte che gli se ne farà menzione, l'egitto sarà spaventato a motivo della decisione presa contro di lui dall'eterno degli eserciti. in quel giorno, vi saranno nel paese d'egitto cinque città che parleranno la lingua di canaan, e che giureranno per l'eterno degli eserciti; una d'esse si chiamerà 'la città del sole'. in quel giorno, in mezzo al paese d'egitto, vi sarà un altare eretto all'eterno; e presso la frontiera, una colonna consacrata all'eterno. sarà per l'eterno degli eserciti un segno e una testimonianza nel paese d'egitto; quand'essi grideranno all'eterno a motivo dei loro oppressori, egli manderà loro un salvatore e un difensore a liberarli. e l'eterno si farà conoscere all'egitto e gli egiziani, in

quel giorno, conosceranno l'eterno, gli offriranno un culto con sacrifici ed offerte, faranno voti all'eterno e li adempiranno. così l'eterno colpirà gli egiziani: li colpirà e li guarirà; ed essi si convertiranno all'eterno, che s'arrenderà alle loro supplicazioni e li guarirà. in quel giorno, vi sarà una strada dall'egitto in assiria; gli assiri andranno in egitto, e gli egiziani in assiria, e gli egiziani serviranno l'eterno con gli assiri. in quel giorno, israela sarà terzo con l'egitto e con l'assiria, e tutti e tre saranno una benedizione in mezzo alla terra. l'eterno degli eserciti li benedirà, dicendo: 'benedetti siano l'egitto, mio popolo, l'assiria, opera delle mie mani, e israela, mia eredità!'

20

l'anno che tartan, mandato da sargon, re d'assiria, mosse contro asdod, la cinse d'assedio e la prese, verso quel tempo, l'eterno parlò per mezzo d'isaia, figliuolo di amots, e gli disse: 'va', sciogliti il sacco di sui fianchi, e togliti i calzari dai piedi'. questi fece così, e camminò seminudo e scalzo. e l'eterno disse: come il mio servo isaia va seminudo e scalzo, segno e presagio, durante tre anni, contro l'egitto e contro l'etiopia, così il re d'assiria menerà via i prigionieri dall'egitto e i deportati dell'etiopia, giovani e vecchi, seminudi e scalzi, con le natiche scoperte, a vergogna dell'egitto. e quelli saranno costernati e confusi, a motivo dell'etiopia in cui avevan riposta la loro speranza, e a motivo dell'egitto di cui si gloriavano. e gli abitanti di questa costa diranno in quel giorno: 'ecco a che è ridotto il paese in cui speravamo, al quale avevamo ricorso in cerca d'aiuto, per esser liberati dal re d'assiria! come scamperemo noi?'

21

oracolo contro il deserto marittimo. come gli uragani del mezzogiorno quando si scatenano, ei viene dal deserto, da un paese spaventoso. una visione terribile m'è stata data: 'il perfido agisce con perfidia, il devastatore devasta. sali, o elam! metti l'assedio, o media! io fo cessare ogni gemitto'. perciò i miei fianchi son pieni di dolori; delle doglie m'hàn colto, pari alle doglie d'una donna di parto; io mi contorco, per quel che sento; sono spaventato da quel che vedo. il mio cuore si smarrisce, il terrore s'impadronisce di me; la sera, alla quale anelavo, è diventata per me uno spavento. si prepara la mensa, veglian le guardie, si mangia, si beve... 'in piedi, o capi! ungete lo scudo!' poiché così m'ha parlato il signore: 'va' metti una sentinella; ch'essa annunzi quel che vedrà! essa vide della cavalleria, de' cavalieri a due a due, della truppa a dorso d'asini, della truppa a dorso di cammelli; e quella ascoltava, ascoltava attentamente. poi gridò come un leone: 'o signore, di giorno io sto del continuo sulla torre di vedetta, e tutte le notti sono in piè nel mio posto di guardia. ed ecco venir della cavalleria, de' cavalieri a due a due'. e quella riprese a dire: 'caduta, caduta è babilonia! e tutte le immagini scolpite de' suoi dèi giaccion frantumate al suolo'. o popolo mio, che sei trebbiato come il grano della mia aia, ciò che

ho udito dall'eterno degli eserciti, dall'iddio d'israela, io te l'ho annunziato! oracolo contro duma. mi si grida da seir: 'sentinella, a che punto è la notte? sentinella, a che punto è la notte?' la sentinella risponde: 'vien la mattina, e vien anche la notte. se volete interrogare, interrogate pure; tornate un'altra volta'. oracolo contro l'arabia. passerete la notte nelle foreste, in arabia, o carovane dei dedaniti! venite incontro all'assetato con dell'acqua, o abitanti del paese di tema; recate del pane ai fuggiaschi. poich'essi fuggon dinanzi alle spade, dinanzi alla spada snudata, dinanzi all'arco teso, dinanzi al furor della battaglia. poiché così m'ha parlato il signore: fra un anno, contato come quello d'un mercenario, tutta la gloria di kedar sarà venuta meno; e ciò che resterà del numero dei valorosi arcieri di kedar sarà poca cosa; poiché l'eterno, l'iddio d'israela, l'ha detto'.

22

oracolo contro la valle della visione. che hai tu dunque che tu sia tutta quanta salita sui tetti, o città piena di clamori, città di tumulti, città piena di gaiezza? i tuoi uccisi non sono uccisi di spada né morti in battaglia. tutti i tuoi capi fuggono assieme, son fatti prigionieri senza che l'arco sia stato tirato; tutti quelli de' tuoi che sono trovati son fatti prigionieri, benché fuggiti lontano. perciò dico: 'stor-nate da me lo sguardo, io vo' piangere amaramente; non insistete a volermi consolare del disastro della figliuola del mio popolo!' poiché è un giorno di tumulto, di calpestamento, di perplessità, il giorno del signore, dell'eterno degli eserciti, nella valle delle visioni. si abbatton le mura, il grido d'angoscia giunge fino ai monti. elam porta il turcasso con delle truppe sui carri, e dei cavalieri; kir snuda lo scudo. le tue più belle valli son piene di carri, e i cavalieri prendon posizione davanti alle tue porte. il velo è strappato a giuda; in quel giorno, ecco che volgete lo sguardo all'arsenale del palazzo della foresta, osservate che le breccie della città di davide son numerose, e raccogliete le acque del serbatoio disotto; contate le case di gerasalemme, e demolite le case per fortificare le mura; fate un bacino fra le due mura per le acque del serbatoio antico, ma non volgete lo sguardo a colui che ha fatto queste cose, e non vedete colui che da lungo tempo le ha preparate. il signore, l'eterno degli eserciti, vi chiama in questo giorno a piangere, a far lamento, a radervi il capo, a cingere il sacco, ed ecco che tutto è gioia, tutto è festa! si ammazzano buoi, si scannano pecore, si mangia carne, si beve vino... 'mangiamo e beviamo, poiché domani morremo!' ma l'eterno degli eserciti me l'ha rivelato chiaramente: no, questa iniquità non la potrete espriare che con la vostra morte, dice il signore, l'iddio degli eserciti. così parla il signore, l'eterno degli eserciti: va' a trovare questo cortigiano, scebna, prefetto del palazzo, e digli: che hai tu qui, e chi hai tu qui, che ti sei fatto scavare qui un sepolcro? scavarsi un sepolcro in alto!... lavorarsi una dimora nella roccia!... ecco, l'eterno ti lancerà via con braccio vigoroso, farà di te un gomitolto, ti farà rotolare, rotolare, come una palla sopra una spaziosa pianura.

quivi morrai, quivi saranno i tuoi carri superbi, o vintupio della casa del tuo signore! io ti cacerò dal tuo ufficio, e tu sarai buttato giù dal tuo posto! in quel giorno, io chiamerò il mio servo eliakim, figliuolo di hilkia; lo vestirò della tua tunica, lo ricingerò della tua cintura, rimetterò la tua autorità nelle sue mani; ed egli sarà un padre per gli abitanti di gerusalemme e per la casa di giuda. metterò sulla sua spalla la chiave della casa di davide: egli aprirà, e niuno chiuderà; egli chiuderà, e niuno aprirà. lo planterò come un chiodo in un luogo solido; ed egli diverrà un trono di gloria per la casa di suo padre. a lui sarà sospesa tutta la gloria della casa di suo padre, i suoi rampolli nobili e ignobili, tutti i vasi più piccoli, dalle coppe alle bottiglie. in quel giorno dice l'eterno degli eserciti, il chiodo piantato in luogo solido sarà tolto, sarà strappato, cadrà; e tutto ciò che v'era appeso sarà distrutto, poiché l'eterno l'ha detto.

23

oracolo contro tiro. urlate, o navi di tarsis! poich'essa è distrutta; non più case! non più alcuno ch'entri in essa! dalla terra di kittim n'è giunta loro la notizia. siate stupefatti, o abitanti della costa, che i mercanti di sidon, passando il mare, affollavano! attraverso le grandi acque, i grani del nilo, la messe del fiume, eran la sua entrata; ell'era il mercato delle nazioni. sii confusa, o sidon! poiché così parla il mare, la fortezza del mare: 'io non sono stata in doglie, e non ho partorito, non ho nutrito dei giovani, non ho allevato delle vergini'. quando la notizia giungerà in egitto, tutti saranno addolorati a sentir le notizie di tiro. passate a tarsis, urlate, o abitanti della costa! è questa la vostra città sempre gaia, la cui origine data dai giorni antichi? i suoi piedi la portavano in terre lontane a aggiornarvi. chi mai ha decretato questo contro tiro, la dispensatrice di corone, i cui mercanti erano principi, i cui negozianti eran dei nobili della terra? l'ha decretato l'eterno degli eserciti, per offuscare l'orgoglio d'ogni splendore, per avvilire tutti i grandi della terra. percorri liberamente il tuo paese, come fa il nilo, figliuola di tarsis! nessun giogo più! l'eterno ha steso la sua mano sul mare, ha fatto tremare i regni, ha ordinato riguardo a canaan che sian distrutte le sue fortezze, e ha detto: 'tu non continuerai più a rallegrarti, o figliuola di sidon, vergine disonorata!' levati, passa nel paese di kittim! neppure quivi troverai requie. ecco il paese de' caldei, di questo popolo che già non esisteva, il paese che l'assiro assegnò a questi abitatori del deserto. essi innalzano le loro torri d'assedio, distruggono i palazzi di tiro, ne fanno un monte di rovine. urlate, o navi di tarsis, perché la vostra fortezza è distrutta. in quel giorno, tiro cadrà nell'oblio per settant'anni, per la durata della vita d'un re. in capo a settant'anni, avverrà di tiro quel che dice la canzone della meretrice: prendi la cetra, va' attorno per la città, o meretrice dimenticata, suona bene, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te. e in capo a settant'anni, l'eterno visiterà tiro, ed essa tornerà ai suoi guadagni, e si prostituirà con tutti i regni del mondo sulla faccia della terra. ma i suoi guadagni e i suoi salari impuri

saran consacrati all'eterno; non saranno accumulati né riposti; poiché i suoi guadagni andranno a quelli che stanno nel cospetto dell'eterno, perché mangino, si sazino, e si vestano d'abiti sontuosi.

24

ecco, l'eterno vuota la terra, e la rende deserta; ne sconvolge la faccia e ne disperde gli abitanti. avverrà al sacerdote lo stesso che al popolo, al padrone lo stesso che al suo servo, alla padrona lo stesso che alla serva, a chi vende lo stesso che a chi compra, a chi presta lo stesso che a chi prende ad prestito, al creditore lo stesso che al debitore. la terra sarà del tutto vuotata, sarà del tutto abbandonata al saccheggio, poiché l'eterno ha pronunziato questa parola. la terra è in lutto, è spossata, il mondo langue, è sposato, gli altolocati fra il popolo della terra languono. la terra è profanata dai suoi abitanti, perch'essi han trasgredito le leggi, han violato il comandamento, han rotto il patto eterno. perciò una maledizione ha divorato la terra, e i suoi abitanti ne portan la pena; perciò gli abitanti della terra son consumati, e poca è la gente che n'è rimasta. il mosto è in lutto, la vigna langue, tutti quelli che avean la gioia nel cuore sospirano. l'allegria de' tamburelli è cessata, il chiasso de' festanti è finito, il suono allegro dell'arpa è cessato. non si beve più vino in mezzo ai canti, la bevanda alcoolica è amara ai bevitori. la città deserta è in rovina; ogni casa è serrata, nessuno più v'entra. per le strade s'odono lamenti, perché non c'è vino; ogni gioia è tramontata, l'allegrezza ha esulato dalla terra. nella città non resta che la desolazione, e la porta sfondata cade in rovina. poiché avviene in mezzo alla terra, fra i popoli, quel che avviene quando si scuotono gli ulivi, quando si racimola dopo la vendemmia. i superstiti alzan la voce, mandan gridi di gioia, acclamano dal mare la maestà dell'eterno: 'glorificate dunque l'eterno nelle regioni dell'aurora, glorificate il nome dell'eterno, l'idio d'israele, nelle isole del mare! dall'estremità della terra udiam cantare: gloria al giusto!' ma io dico: ahimè lasso! ahimè lasso! guai a me! i perfiti agiscono perfidamente, sì, i perfiti raddoppian di perfidia. spavento, fossa, laccio ti sovrastano, o abitante della terra! e avverrà che chi fuggirà dinanzi alle grida di spavento cadrà nella fossa; e chi risalirà dalla fossa resterà preso nel laccio. poiché si apriranno dall'alto le cateratte, e le fondamenta della terra tremeranno. la terra si schianterà tutta; la terra si screpolerà interamente, la terra tremerà, traballerà. la terra barcollerà come un ebbro, vacillerà come una capanna. il suo peccato grava su lei: essa cade, e non si rialzerà mai più. in quel giorno, l'eterno punirà nei luoghi eccelsi l'esercito di lassù, e giù sulla terra, i re della terra; saranno raunati assieme, come si fa de' prigionieri nel carcere sotterra; saranno rinchiusi nella prigione, e dopo gran numero di giorni saranno puniti. la luna sarà coperta di rossore, e il sole di vergogna; poiché l'eterno degli eserciti regnerà sul monte di sion ed in gerusalemme, fulgido di gloria in presenza de' suoi anziani.

o eterno, tu sei il mio dio; io t'esalterò, celebrerò il tuo nome, perché hai fatto cose maravigliose; i tuoi disegni, concepiti da tempo, sono fedeli e stabili. poiché tu hai ridotto la città in un mucchio di pietre, la città forte in un monte di rovine; il castello degli stranieri non è più una città, non sarà mai più riedificato. perciò il popolo forte ti glorifica, le città delle nazioni possenti ti temono, poiché tu sei stato una fortezza per il povero, una fortezza per il misero nella sua distretta, un rifugio contro la tempesta, un'ombra contro l'arsura; giacché il soffio de' tiranni era come una tempesta che batte la muraglia. come il calore è domato in una terra arida, così tu hai domato il tumulto degli stranieri; come il calore è diminuito dall'ombra d'una nuvola, così il canto de' tiranni è stato abbassato. l'eterno degli eserciti preparerà su questo monte a tutti i popoli un convito di cibi succulenti, un convito di vini vecchi, di cibi succulenti, pieni di midollo, di vini vecchi, ben chiariti. distruggerà su quel monte il velo che cuopre la faccia di tutti i popoli, e la coperta stesa su tutte le nazioni. annienterà per sempre la morte; il signore, l'eterno, asciugherà le lacrime da ogni viso, torrà via di su tutta la terra l'onta del suo popolo, perché l'eterno ha parlato. in quel giorno, si dirà: 'ecco, questo è il nostro dio: in lui abbiamo sperato, ed egli ci ha salvati. questo è l'eterno in cui abbiamo sperato; esultiamo, rallegriamoci per la sua salvezza!' poiché la mano dell'eterno riposerà su questo monte, mentre moab sarà trebbiato sulla sua terra come si piglia la paglia nel letamaio. di mezzo al letamaio egli stenderà le mani come le stende il nuotatore per nuotare, ma l'eterno farà cadere la sua superbia in un con le trame che ha ordite. e l'alta fortezza delle tue mura ei la demolirà, l'abbatterà, l'atterrerà fin nella polvere.

in quel giorno, si canterà questo cantico nel paese di giuda: noi abbiamo una città forte; l'eterno vi pone la salvezza per mura e per bastioni. aprite le porte ed entri la nazione giusta, che si mantiene fedele. a colui ch'è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, la pace, perché in te confida. confidate in perpetuo nell'eterno, poiché l'eterno, sì l'eterno, è la roccia de' secoli. egli ha umiliato quelli che stavano in alto; egli ha abbassato la città elevata, l'ha abbassata fino a terra, l'ha stesa nella polvere; i piedi la calpestano, i piedi del povero, vi passano sopra i meschini. la via del giusto è diritta; tu rendi perfettamente piano il sentiero del giusto. sulla via dei tuoi giudizi, o eterno, noi t'abbiamo aspettato! al tuo nome, al tuo ricordo anela l'anima nostra. con l'anima mia ti desidero, durante la notte; con lo spirito ch'è dentro di me, ti cerco; poiché, quando i tuoi giudizi si compiono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia. se si fa grazia all'empio, ei non impara la giustizia; agisce da perverso nel paese della rettitudine, e non considera la maestà dell'eterno. o eterno, la tua mano è levata, ma quelli non la scorgono! essi vedranno lo zelo che hai per il tuo popolo, e saranno

confusi; il fuoco divorerà i tuoi nemici. o eterno, tu ci darai la pace; poiché ogni opera nostra sei tu che la compi per noi. o eterno, dio nostro, altri signori, fuori di te, han dominato su noi; ma, grazie a te solo, noi possiamo celebrare il tuo nome. quelli son morti, e non rivivranno più; sono ombre, e non risorgeranno più; tu li hai così puniti, li hai distrutti, ne hai fatto perire ogni ricordo. tu hai aumentata la nazione, o eterno! hai aumentata la nazione, ti sei glorificato, hai allargato tutti i confini del paese. o eterno, essi, nella distretta ti hanno cercato, si sono effusi in umile preghiera, quando il tuo castigo li colpiva. come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida in mezzo alle sue doglie, così siamo stati noi dinanzi a te, o eterno. abbiamo concepito, siamo stati in doglie, e, quando abbiamo partorito, era vento; non abbiamo recata alcuna salvezza al paese, e non son nati degli abitanti del mondo. rivivano i tuoi morti! risorgano i miei cadaveri! svegliatevi e giubilate, o voi che abitate nella polvere! poiché la tua rugiada è come la rugiada dell'aurora, e la terra ridarà alla vita le ombre. va', o mio popolo, entra nella tue camere, chiudi le tue porte dietro a te; nasconditi per un istante, finché sia passata l'indignazione. poiché, ecco, l'eterno esce dalla sua dimora per punire l'iniquità degli abitanti della terra; e la terra metterà allo scoperto il sangue che ha bevuto, e non terrà più coperti gli uccisi.

in quel giorno, l'eterno punirà con la sua spada dura, grande e forte, il leviathan, l'agile serpente, il leviathan, il serpente tortuoso, e ucciderà il mostro ch'è nel mare! in quel giorno, cantate la vigna dal vin vermiglio! io, l'eterno, ne sono il guardiano, io l'adacquo ad ogni istante; la custodisco notte e giorno, affinché niuno la danneggi. nessuna ira è in me. ah! se avessi a combattere contro rovi e pruni, io muoverei contro a loro, e li brucerei tutti assieme! a meno che non mi si prenda per rifugio, che non si faccia la pace meco, che non si faccia la pace meco. in avvenire, giacobbe metterà radice, israele fiorirà e germoglierà, e copriranno di frutta la faccia del mondo. l'eterno ha egli colpito il suo popolo come ha colpito quelli che colpivan lui? l'ha egli ucciso come ha ucciso quelli che uccidevan lui? tu l'hai punito con misura, mandandolo lontano, portandolo via col tuo soffio impetuoso, in un giorno di vento orientale. in questo modo è stata espiata l'iniquità di giacobbe, e questo è il frutto della rimozione del suo peccato: ch'egli ha ridotte tutte le pietre degli altari come pietre di calce frantumate, in guisa che gl'idoli d'astarte e le colonne solari non risorgeranno più. la città forte è una solitudine, una dimora inabitata, abbandonata come il deserto; vi pascoleranno i vitelli, vi giaceranno, e ne divoreranno gli arbusti. quando i rami saran secchi, saranno rotti; e verranno le donne a bruciarli; poiché è un popolo senza intelligenza; perciò colui che l'ha fatto non ne avrà compassione, colui che l'ha formato non gli farà grazia. in quel giorno, l'eterno scoterà i suoi frutti, dal corso del fiume al torrente d'egitto; e voi sarete raccolti ad uno ad uno, o figliuoli d'israele. e in

quel giorno sonerà una gran tromba; e quelli ch'eran perduti nel paese d'assiria, e quelli ch'eran dispersi nel paese d'egitto verranno e si prostreranno dinanzi all'eterno, sul monte santo, a gerusalemme.

28

guai alla superba corona degli ubriachi d'efraim, e al fiore che appassisce, splendido ornamento che sta sul capo della grassa valle degli storditi dal vino! ecco venire, da parte del signore, un uomo forte, potente, come una tempesta di grandine, un uragano distruttore, come una piena di grandi acque che straripano; ei getta quella corona a terra con violenza. la superba corona degli ubriachi d'efraim sarà calpestata; e il fiore che appassisce, lo splendido ornamento che sta sul capo della grassa valle sarà come il fico primaticcio d'avanti l'estate; appena uno lo scorge, l'ha in mano, e lo trangugia. in quel giorno, l'eterno degli eserciti sarà una splendida corona, un diadema d'onore al resto del suo popolo, uno spirito di giustizia a colui che siede come giudice, la forza di quelli che respingono il nemico fino alle sue porte. ma anche questi barcollan per il vino, e vacillano per le bevande inebrianti; sacerdoti e profeta barcollan per le bevande inebrianti, affogano nel vino, vacillano per le bevande inebrianti, barcollano profetizzando, tentennano rendendo giustizia. tutte le tavole son piene di vomito, di lordure, non v'è più posto pulito. - 'a chi vuol egli dare insegnamenti? a chi vuol egli far capire la lezione? a de' bambini appena divezzati, staccati dalle mammelle? poiché è un continuo dar precetto dopo precetto, precetto dopo precetto, regola dopo regola, regola dopo regola, un poco qui, un poco là!' - ebbene, sarà mediante labbra balzubienti e mediante una lingua barbara che l'eterno parlerà a questo popolo. egli avea detto loro: 'ecco il riposo: lasciar riposare lo stanco; questo è il refrigerio!' ma quelli non han voluto ascoltare; e la parola dell'eterno è stata per loro precetto dopo precetto, precetto dopo precetto, regola dopo regola, regola dopo regola, un poco qui, un poco là, ond'essi andassero a cadere a rovescio, fossero fiaccati, còliti al laccio, e presi! ascoltate dunque la parola dell'eterno, o schernitori, che dominate questo popolo di gerusalemme! voi dite: 'noi abbiám fatto alleanza con la morte, abbiám fermato un patto col soggiorno de' morti; quando l'inondante flagello passerà, non giungerà fino a noi perché abbiám fatto della menzogna il nostro rifugio e ci siam messi al sicuro dietro la frode'. perciò così parla il signore, l'eterno: 'ecco, io ho posto come fondamento in sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido; chi confiderà in essa non avrà fretta di fuggire. io prenderò il diritto per livello, e la giustizia per piombino; la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna, e le acque inonderanno il vostro ricetto. la vostra alleanza con la morte sarà annullata, e il vostro patto col soggiorno de' morti non reggerà; quando l'inondante flagello passerà, voi sarete da esso calpestati. ogni volta che passerà, vi afferrerà: poiché passerà mattina dopo mattina, di giorno e di notte; e sarà spaventevole imparare una tal lezione! poiché il letto sarà troppo

corto per distendervisi, e la coperta troppo stretta per avvolgervi. giacché l'eterno si leverà come al monte peratim, s'adiderà come nella valle di gabaon, per fare l'opera sua, l'opera sua singolare, per compiere il suo lavoro, lavoro inaudito. or dunque, non fate gli schernitori, che i vostri legami non s'abbiano a rafforzare! poiché io ho udito, da parte del signore, dell'eterno degli eserciti, ch'è deciso uno sterminio completo di tutto il paese. porgete orecchio, e date ascolto alla mia voce! state attenti, e ascoltate la mia parola! l'agricoltore ara egli sempre per seminare? rompe ed erpica egli sempre la sua terra? quando ne ha appianata la superficie, non vi semina egli l'aneto, non vi sparge il comino, non vi mette il frumento a solchi, l'orzo nel luogo designato, e il farro entro i limiti ad esso assegnati? il suo dio gl'insegna la regola da seguire e l'ammaestra. l'aneto non si trebbia con la trebbia, né si fa passar sul comino la ruota del carro; ma l'aneto si batte col bastone, e il comino con la verga. si trebbia il grano; nondimeno, non lo si trebbia sempre; vi si fan passar sopra la ruota del carro ed i cavalli, ma non si schiaccia. anche questo procede dall'eterno degli eserciti; maravigliosi sono i suoi disegni, grande è la sua sapienza.

29

guai ad ariel, ad ariel, città dove accampò david! aggiungete anno ad anno, compiano le feste il loro ciclo! poi stringerò ariel da presso; vi saranno lamenti e gemiti, ed ella mi sarà come un ariel. io porrò il mio campo attorno a te come un cerchio, io ti ricingerò di fortilizi, eleverò contro di te opere d'assedio. sarai abbassata, parlerai da terra, e la tua parola uscirà sommessamente dalla polvere; la tua voce salirà dal suolo come quella d'uno spettro, e la tua parola sorgereà dalla polvere come un bisbiglio. ma la moltitudine de' tuoi nemici diventerà come polvere minuta, e la folla di que' terribili, come pula che vola; e ciò avverrà ad un tratto, in un attimo. sarà una visitazione dell'eterno degli eserciti con tuoni, terremoti e grandi rumori, con turbine, tempesta, con fiamma di fuoco divorante. e la folla di tutte le nazioni che marciano contro ad ariel, di tutti quelli che attaccano lei e la sua cittadella, e la stringono da presso, sarà come un sogno, come una visione notturna. e come un affamato sogna ed ecco che mangia, poi si sveglia ed ha lo stomaco vuoto, e come uno che ha sete sogna che beve, poi si sveglia ed eccolo stanco ed assetato, così avverrà della folla di tutte le nazioni che marciano contro al monte sion. stupitevi pure... sarete stupiti! chiudete pure gli occhi... diventerete ciechi! costoro sono ubriachi, ma non di vino; barcollano, ma non per bevande spiritose. è l'eterno che ha sparso su voi uno spirito di torpore; ha chiuso i vostri occhi (i profeti), ha velato i vostri capi (i veggenti). tutte le visioni profetiche son divenute per voi come le parole d'uno scritto sigillato che si desse a uno che sa leggere, dicendogli: 'ti prego, leggi questo!' il quale risponderebbe: 'non posso perché è sigillato!' ovvero come uno scritto che si desse ad uno che non sa leggere, dicendogli: 'ti prego, leggi questo!' il quale risponderebbe: 'non so leggere'. il signore ha detto: giac-

ché questo popolo s'avvicina a me colla bocca e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lungi da me e il timore che ha di me non è altro che un comandamento imparato dagli uomini, ecco ch'io continuerò a fare tra questo popolo delle meraviglie, meraviglie su meraviglie; e la saviezza de' suoi savi perirà, e l'intelligenza degl'intelligenti di esso sparirà. guai a quelli che si ritraggono lungi dall'eterno in luoghi profondi per nascondere i loro disegni, che fanno le opere loro nelle tenebre, e dicono: 'chi ci vede? chi ci conosce?' che perversità è la vostra! il vasaio sarà egli reputato al par dell'argilla sì che l'opera dica dell'operaio: 'ei non m'ha fatto?' sì che il vaso dica del vasaio: 'non ci capisce nulla?' ancora un brevissimo tempo, e il libano sarà mutato in un frutteto, e il frutteto sarà considerato come una foresta. in quel giorno, i sordi udranno le parole del libro, e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno; gli umili avranno abbondanza di gioia nell'eterno, e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel santo d'israele. poiché il violento sarà scomparso, il beffardo non sarà più, e saran distrutti tutti quelli che vegliano per commettere iniquità, che condannano un uomo per una parola, che tendon tranelli a chi difende le cause alla porta, e violano il diritto del giusto per un nulla. perciò così dice l'eterno alla casa di giacobbe, l'eterno che riscattò abrahamo: giacobbe non avrà più da vergognarsi, e la sua faccia non impallidirà più. poiché quando i suoi figliuoli vedranno in mezzo a loro l'opera delle mie mani, santificheranno il mio nome, santificheranno il santo di giacobbe, e temeranno grandemente l'iddio d'israele; i traviati di spirito impareranno la saviezza, e i mormoratori accetteranno l'istruzione.

30

guai, dice l'eterno, ai figliuoli ribelli che forman dei disegni, ma senza di me, che contraggono alleanze, ma senza il mio spirito, per accumulare peccato su peccato; che vanno giù in egitto senz'aver consultato la mia bocca, per rifugiarsi sotto la protezione di faraone, e cercar ricetto all'ombra dell'egitto! ma la protezione di faraone vi tornerà a confusione, e il ricetto all'ombra dell'egitto, ad ignominia. i principi di giuda son già a tsoan, e i suoi ambasciatori son già arrivati a hanes; ma tutti arrossiscono d'un popolo che a nulla giova loro, che non reca aiuto né giovamento alcuno, ma è la loro onta e la loro vergogna. è pronto il carico delle bestie pel mezzogiorno; attraverso un paese di distretta e d'angoscia, donde vengono la leonessa e il leone, la vipera e il serpente ardente che vola, essi portan le loro ricchezze sul dorso degli asinelli e i loro tesori sulla gobba de' cammelli, a un popolo che non gioverà loro nulla. poiché il soccorso dell'egitto è un soffio, una vanità; per questo io chiamo quel paese: 'gran rumore per nulla'. or vieni e traccia queste cose in loro presenza sopra una tavola, e scrivile in un libro, perché rimangano per i d' a venire, sempre, in perpetuo. giacché questo è un popolo ribelle, son de' figliuoli bugiardi, de' figliuoli che non vogliono ascoltare la legge dell'eterno, che dicono ai veggenti: 'non vedete!' e a quelli che han

delle visioni: 'non ci annunziate visioni di cose vere! diteci delle cose piacevoli, profetateci delle chimere! uscite fuor di strada, abbandonate il sentiero retto, toglieteci d'innanzi agli occhi il santo d'israele!' perciò così dice il santo d'israele: giacché voi disprezzate questa parola e confidate nell'oppressione e nelle vie oblique, e ne fate il vostro appoggio, questa iniquità sarà per voi come una breccia che minaccia rovina, che fa pancia in un alto muro, il cui crollo avviene a un tratto, in un istante, e che si spezza come si spezza un vaso del vasaio che non si trova frantumato senza pietà, e tra i rottami del quale non si trova frammento che serva a prender del fuoco dal focolare o ad attinger dell'acqua dalla cisterna. poiché così avea detto il signore, l'eterno, il santo d'israele: nel tornare a me e nel tenervi in riposo starà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia starà la vostra forza; ma voi non l'avete voluto! avete detto: 'no, noi galopperemo sui nostri cavalli!' e per questo galopperete!... e: 'cavalcheremo su veloci destrieri!' e per questo quelli che v'inseguiranno saranno veloci!... mille di voi fuggiranno alla minaccia d'un solo; alla minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché rimaniate come un palo in vetta a un monte, come un'antenna sopra un colle. perciò l'eterno aspetterà onde farvi grazia, poi si leverà per aver compassione di voi; poiché l'eterno è un dio di giustizia. beati tutti quelli che sperano in lui! perocché, o popolo di sion che abiti a gerusalemme, tu non piangerai più! ei, certo, ti farà grazia, all'udire il tuo grido; tutto che t'avrà udito, ti risponderà. e il signore vi darà, sì, del pane d'angoscia e dell'acqua d'oppressione, ma quei che t'ammaestrano non dovranno più nascondersi; e i tuoi occhi vedranno chi t'ammaestra; e quando andrete a destra o quando andrete a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà: 'questa è la via; camminate per essa!' e considererete come cose contaminate le vostre immagini scolpite ricoperte d'argento, e le vostre immagini fuse rivestite d'oro; le getterete via come una cosa impura, 'fuori di qui!' direte loro! egli ti darà la pioggia per la semenza di cui avrai seminato il suolo, e il pane, che il suolo produrrà saporito ed abbondante; e, in quel giorno, il tuo bestiame pascolerà in vasti pascoli; i buoi e gli asini che lavoran la terra mangeranno foraggi salati, ventilati con la pala e il ventilabro. sopra ogni alto monte e sopra ogni elevato colle vi saranno ruscelli, acque correnti, nel giorno del gran massacro, quando cadràn le torri. la luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà sette volte più viva, come la luce di sette giorni assieme, nel giorno che l'eterno faserà la ferita del suo popolo e guarirà la piaga da lui fatta con le sue percosse. ecco, il nome dell'eterno viene da lungi; la sua ira è ardente, grande n'è la conflagrazione; le sue labbra son piene d'indignazione, la sua lingua è come un fuoco divorante; il suo fiato è come un torrente che straripa, che arriva fino al collo. ei viene a vagliar le nazioni col vaglio della distruzione, e a mettere, tra le mascelle dei popoli, un freno che li faccia fuorviare. allora intonerete de' canti, come la notte quando si celebra una festa; e avrete la gioia nel cuore, come colui che cammina al suon del flauto per andare al monte dell'eterno,

alla ròcca d'israele. e l'eterno farà udire la sua voce maestosa, e mostrerà come colpisce col suo braccio nel furore della sua ira, tra le fiamme d'un fuoco divorante, in mezzo alla tempesta, a un diluvio di pioggia, a una gragnuola di sassi. poiché, alla voce dell'eterno, l'assiro sarà costernato; l'eterno lo colpirà col suo bastone; ed ogni passaggio del flagello destinatori che l'eterno gli farà piombare addosso, sarà accompagnato dal suono di tamburelli e di cetre; l'eterno combatterà contro di lui a colpi raddoppiati. poiché, da lungo tempo tofet è preparato; è pronto anche per il re; è profondo ed ampio; sul suo rogo v'è del fuoco e legna in abbondanza; il soffio dell'eterno, come un torrente di zolfo, sta per accenderlo.

31

guai a quelli che scendono in egitto in cerca di soccorso, e s'appoggian su cavalli, e confidano ne' carri perché son numerosi, e ne' cavalieri, perché molto potenti, ma non guardano al santo d'israele, e non cercano l'eterno! eppure, anch'egli è savio; fa venire il male, e non revoca le sue parole; ma insorge contro la casa de' malvagi, e contro il soccorso degli artefici d'iniquità. or gli egiziani son uomini, e non dio; i loro cavalli son carne, e non spirito; e quando l'eterno stenderà la sua mano, il protettore inciamperà, cadrà il protetto, e periranno tutti assieme. poiché così m'ha detto l'eterno: come il leone o il leoncello rugge sulla sua preda, e benché una folla di pastori gli sia chiamata contro non si spaventa alla lor voce né si lascia intimidire dallo strepito che fanno, così scenderà l'eterno degli eserciti a combattere sul monte sion e sul suo colle. come gli uccelli spiegano l'ali sulla loro nidia, così l'eterno degli eserciti proteggerà gerusalemme; la proteggerà, la libererà, la risparmierà, la farà scampare. tornate a colui dal quale vi siete così profondamente allontanati, o figliuoli d'israele! poiché, in quel giorno, ognuno getterà via i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, che le vostre proprie mani han fatti per peccare. allora l'assiro cadrà per una spada non d'uomo, e una spada, che non è d'uomo, lo divorerà; ed ei fuggirà d'innanzi alla spada, e i suoi giovani saranno asserviti. la sua ròcca fuggirà spaventata, e i suoi principi saranno atterriti dinanzi al vessillo, dice l'eterno che ha il suo fuoco in sion e la sua fornace in gerusalemme.

32

ecco, un re regnerà secondo giustizia, e i principi governeranno con equità. ognun d'essi sarà come un riparo dal vento, come un rifugio contro l'uragano, come de' corsi d'acqua in luogo arido, come l'ombra d'una gran roccia in una terra che langue. gli occhi di quei che veggono non saranno più accecati, e gli orecchi di quei che odono staranno attenti. il cuore degli inconsiderati capirà la saviezza, e la lingua de' balbuzienti parlerà spedita e distinta. lo scellerato non sarà più chiamato nobile, e l'impostore non sarà più chiamato magnanimo. poiché lo scellerato profertisce scelleratezze e il suo cuore si dà all'iniquità

per commettere cose empie e dir cose malvage contro l'eterno; per lasciar vuota l'anima di chi ha fame, e far mancar la bevanda a chi ha sete. le armi dell'impostore sono malvage; ei forma criminosi disegni per distruggere il misero con parole bugiarde, e il bisogno non quando afferma il giusto. ma l'uomo nobile forma nobili disegni, e sorge a pro di nobili cose. o donne spensierate, levatevi, e ascoltate la mia voce! o figlie troppo fiduciose, porgete orecchio alla mia parola! fra un anno e qualche giorno, voi tremerete, o donne troppo fiduciose, poiché la vendemmia è ita, e non si farà raccolta. abbiate spavento, o donne spensierate! tremate, o troppo fiduciose! spogliatevi, nudatevi, cingetevi di cilicio i fianchi, picchiandovi il seno a motivo dei campi già così belli, e delle vigne già così feconde. sulla terra del mio popolo, cresceranno pruni e rovi; sì, su tutte le case di piacere della città gioconda. poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà resa deserta, la collina e la torre saran per sempre ridotte in caverne, in luogo di spasso per gli onagri e di pascolo pe' greggi, finché su noi sia sparso lo spirito dall'alto e il deserto divenga un frutteto, e il frutteto sia considerato come una foresta. allora l'equità abiterà nel deserto, e la giustizia avrà la sua dimora nel frutteto. il frutto della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre. il mio popolo abiterà in un soggiorno di pace, in dimore sicure, in quieti luoghi di riposo. ma la foresta cadrà sotto la grandine, e la città sarà profondamente abbassata. beati voi che seminate in riva a tutte le acque, e che lasciate andar libero il piè del bove e dell'asino!

33

guai a te che devasti, e non sei stato devastato! che sei perfido, e non t'è stata usata perfidia! quand'avrai finito di devastare sarai devastato; quand'avrai finito d'esser perfido, ti sarà usata perfidia. o eterno, abbi pietà di noi! noi speriamo in te. sii tu il braccio del popolo ogni mattina, la nostra salvezza in tempo di distretta! alla tua voce tonante fuggono i popoli, quando tu sorgi si disperdon le nazioni. il vostro bottino sarà miteto, come miete il bruco; altri vi si precipiterà sopra, come si precipita la locusta. l'eterno è esaltato perché abita in alto; egli riempie sion di equità e di giustizia. i tuoi giorni saranno resi sicuri; la saviezza e la conoscenza sono una ricchezza di liberazione, il timor dell'eterno è il tesoro di sion. ecco, i loro eroi gridano di fuori, i messaggeri di pace piangono amaramente. le strade son deserte, nessuno passa più per le vie. il nemico ha rotto il patto, disprezza le città, non tiene in alcun conto gli uomini. il paese è nel lutto e languie; il libano si vergogna ed intristisce; saron è come un deserto, basan e carmel han perduto il fogliame. ora mi leverò, dice l'eterno; ora sarò esaltato, ora m'ergerò in alto. voi avete concepito pula, e partorirete stoppia; il vostro fiato è un fuoco che vi divorerà. i popoli saranno come fornaci da calce, come rovi tagliati, che si danno alle fiamme. o voi che siete lontani, udite quello che ho fatto! e voi che siete vicini, riconoscete la mia potenza! i peccatori son presi da spavento in sion,

un tremito s'è impadronito degli empì: 'chi di noi potrà resistere al fuoco divorante? chi di noi potrà resistere alle fiamme eterne?' colui che cammina per le vie della giustizia, e parla rettamente; colui che sprezza i guadagni estorti, che scuote le mani per non accettare regali, che si tura gli orecchi per non udire parlar di sangue, e chiude gli occhi per non vedere il male. quegli dimorerà in luoghi elevati, le ròcche fortificate saranno il suo rifugio; il suo pane gli sarà dato, la sua acqua gli sarà assicurata. gli occhi tuoi mireranno il re nella sua bellezza, contempleranno il paese, che si estende lontano. il tuo cuore mediterà sui terrori passati: 'dov'è il commissario? dove colui che pesava il danaro? dove colui che teneva il conto delle torri?' tu non lo vedrai più quel popolo feroce, quel popolo dal linguaggio oscuro che non s'intende, che balbetta una lingua che non si capisce. mira sion, la città delle nostre solennità! i tuoi occhi vedranno gerusalemme, soggiorno tranquillo, tenda che non sarà mai trasportata, i cui piuoli non saran mai divelti, il cui cordame non sarà mai strappato. quivi l'eterno sta per noi in tutta la sua maestà, in luogo di torrenti e di larghi fiumi, dove non giunge nave da remi, dove non passa potente vascello. poiché l'eterno è il nostro giudice, l'eterno è il nostro legislatore, l'eterno è il nostro re, egli è colui che ci salva. i tuoi cordami, o nemico, son rallentati, non tengon più fermo in piè l'albero, e non spiegian più le vele. allora si spartirà la preda d'un ricco bottino; gli stessi zoppi prenderanno parte al saccheggio. nessun abitante dirà: 'io sono malato'. il popolo che abita sion ha ottenuto il perdono della sua iniquità.

34

accostatevi, nazioni, per ascoltare! e voi, popoli, state attenti! ascolti la terra con ciò che la riempie, e il mondo con tutto ciò che produce! poiché l'eterno è indignato contro tutte le nazioni, è adirato contro tutti i loro eserciti; ei le vota allo sterminio, le dà in balia alla strage. i loro uccisi son gettati via, i loro cadaveri esalan fetore, e i monti si sciolgono nel loro sangue. tutto l'esercito del cielo si dissolve; i cieli sono arrotolati come un libro, e tutto il loro esercito cade, come cade la foglia dalla vite, come cade il fogliame morto dal fico. la mia spada s'è inebriata nel cielo; ecco, essa sta per piombare su edom, sul popolo che ho votato allo sterminio, per farne giustizia. la spada dell'eterno è piena di sangue, è coperta di grasso, di sangue d'agnelli e di capri, di grasso d'arnioni di montoni; poiché l'eterno fa un sacrificio a botsra, e un gran macello nel paese d'edom. cadon con quelli i bufali, i giovenchi ed i tori; il loro suolo è inebriato di sangue, la loro polvere è impregnata di grasso. poiché è il giorno della vendetta dell'eterno, l'anno della retribuzione per la causa di sion. i torrenti d'edom saran mutati in pece, e la sua polvere in zolfo, e la sua terra diventerà pece ardente. non si spegnerà né notte né giorno, il fumo ne salirà in perpetuo; d'età in età rimarrà deserta, nessuno vi passerà mai più. il pellicano e il porcospino ne prenderanno possesso, la civetta ed il corvo v'abiteranno; l'eterno vi stenderà la corda della desolazione, il livello del de-

serto. quanto ai suoi nobili, non ve ne saran più per proclamare un re, e tutti i suoi principi saran ridotti a nulla. nei suoi palazzi cresceranno le spine; nelle sue fortezze, le ortiche ed i cardì; diventerà una dimora di sciacalli, un chiuso per gli struzzi. le bestie del deserto vi s'incontreranno coi cani selvatici, il satiro vi chiamerà il compagno; quivi lo spettro notturno farà la sua dimora, e vi troverà il suo luogo di riposo. quivi il serpente farà il suo nido, deporrà le sue uova, le coverà, e raccoglierà i suoi piccini sotto di sé; quivi si raccoglieranno gli avvoltoi, l'uno chiamando l'altro. cercate nel libro dell'eterno, e leggete; nessuna di quelle bestie vi mancherà; nessuna sarà privata della sua compagna; poiché la sua bocca l'ha comandato, e il suo soffio li radunerà. egli stesso ha tirato a sorte per essi, e la sua mano ha diviso tra loro con la corda il paese; quelli ne avranno il possesso in perpetuo, v'abiteranno d'età in età.

35

il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori e festeggerà con giubilo e canti d'esultanza; le sarà data la gloria del libano, la magnificenza del carmel e di saron. essi vedranno la gloria dell'eterno, la magnificenza del nostro dio. fortificate le mani infiacchite, raffermate le ginocchia vacillanti! dite a quelli che hanno il cuore smarrito: 'siate forti, non temete!' ecco il vostro dio! verrà la vendetta, la retribuzione di dio; verrà egli stesso a salvarvi. allora s'apriranno gli occhi dei ciechi, e saranno sturati gli orecchi de' sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà di gioia; perché delle acque sgorgheranno nel deserto, e de' torrenti nella solitudine; il miraggio diventerà un lago, e il suolo assetato, un luogo di sorgenti d'acqua; nel ricetto che accoglieva gli sciacalli s'avrà un luogo da canne e da giunchi. quivi sarà una strada maestra, una via che sarà chiamata 'la via santa'; nessun impuro vi passerà; essa sarà per quelli soltanto; quei che la seguiranno, anche gl'insensati, non potranno smarrirvisi. in quella via non ci saranno leoni; nessuna bestia feroce vi metterà piede o vi apparirà; ma vi cammineranno i reidenti; e i riscattati dall'eterno torneranno, verranno a sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore ed il gemitto fuggiranno.

36

or avvenne, il quattordicesimo anno del re ezechia, che sennacherib, re d'assiria, salì contro tutte le città fortificate di giuda, e le prese. e il re d'assiria mandò rabshake da lakis a gerusalemme al re ezechia con un grande esercito; e rabshake si fermò presso l'acquedotto dello stagno superiore, sulla strada del campo del gualchierai. allora eliakim, figliuolo di hilkia, prefetto del palazzo, scebna, il segretario, e joah, figliuolo d'asaf, l'archivista, si recarono da lui. e rabshake disse loro: 'dite ad ezechia: così parla il gran re, il re d'assiria: che fiducia è cotesta che tu

hai? io te lo dico; non sono che parole delle labbra; per la guerra ci vuol prudenza e forza; ora, in chi hai tu riposta la tua fiducia per ribellarti a me? ecco, tu confidi nell'egitto, in quel sostegno di canna rotta, ch'entra nella mano e la fora a chi vi s'appoggia; tal è faraone, re d'egitto, per tutti quelli che confidano in lui. e se mi dici: noi confidiamo nell'eterno, nel nostro dio, non è egli quello stesso di cui ezechia ha soppresso gli alti luoghi e gli altari, dicendo a giuda e a gerusalemme: - vi prosterrete dinanzi a questo altare qui? or dunque fa' una scommessa col mio signore, il re d'assiria: io ti darò duemila cavalli, se tu puoi fornire tanti cavalieri da montarli. e come potresti tu far voltar le spalle a un solo capitano fra i minimi servi del mio signore? ma tu confidi nell'egitto per aver de' carri e dei cavalieri. e d'altronde è egli forse senza il voler dell'eterno ch'io son salito contro questo paese per distruggerlo? è stato l'eterno che m'ha detto: sali contro questo paese e distruggilo! allora eliakim, scebna e joah dissero a rabshake: 'deh! parla ai tuoi servi in lingua aramaica, poiché noi la intendiamo; e non ci parlare in lingua giudaica, in guisa che il popolo ch'è sulle mura l'oda'. ma rabshake rispose: 'il mio signore m'ha egli forse mandato a dire queste parole al tuo signore e a te? non m'ha egli mandato a dirle a questi uomini che stanno sulle mura, e che presto saran ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro orina con voi?' poi rabshake si levò in piedi e gridò con forte voce in lingua giudaica: 'ascoltate le parole del gran re, del re d'assiria! così parla il re: ezechia non v'inganni, perch'egli non vi potrà liberare; né vi faccia ezechia riporre la vostra fiducia nell'eterno, dicendo: l'eterno ci libererà di certo; questa città non sarà data nelle mani del re d'assiria. non date retta ad ezechia, perché così dice il re d'assiria: fate la pace con me, arrendetevi, e ciascuno di voi mangerà della sua vite e del suo fico, e berrà dell'acqua della sua cisterna, finché io venga a menarvi in un paese simile al vostro: paese di grano e di vino, paese di pane e di vigne. guardate ch'ezechia non vi seduca, dicendo: l'eterno ci libererà. ha qualcuno degli dèi delle nazioni potuto liberare il suo paese dalle mani del re d'assiria? dove sono gli dèi di hamath e d'arpad? dove sono gli dèi di sefarvaim? hanno essi forse liberata samaria dalle mie mani? fra tutti gli dèi di quei paesi, quali son quelli che abbian liberato il loro paese dalle mie mani? e l'eterno avrebbe a liberare gerusalemme dalle mie mani?' e quelli si tacquero e non risposero verbo, perché il re avea dato quest'ordine: 'non gli rispondete'. ed eliakim, figliuolo di hilkia, prefetto del palazzo, scebna, il segretario, e joah, figliuolo d'asaf, l'archivista, vennero ad ezechia con le vesti stracciate, e gli riferirono le parole di rabshake.

37

quando il re ezechia ebbe udito questo, si stracciò le vesti, si coprì d'un sacco, ed entrò nella casa dell'eterno. e mandò eliakim, prefetto del palazzo, scebna, il segretario, e i più anziani dei sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta isaia, figliuolo di amots, i quali gli dissero: 'così parla ezechia: questo giorno è

giorno d'angoscia, di castigo e d'onta; poiché i figliuoli sono giunti al punto d'uscir dal seno materno, e manca la forza per partorire. forse, l'eterno, il tuo dio, ha udite le parole di rabshake, il quale il re d'assiria, suo signore, ha mandato a oltraggiare l'iddio vivente; e forse l'eterno, il tuo dio, punirà le parole che ha udite. fa' dunque salire a dio una preghiera per il residuo del popolo che sussiste ancora'. i servi del re ezechia si recaron dunque da isaia. e isaia disse loro: 'dite al vostro signore: - così parla l'eterno: non temere per le parole che hai udite, con le quali i servi del re d'assiria m'hanno oltraggiato. ecco, io stesso metterò in lui un tale spirito che, all'udire una certa notizia, egli tornerà nel suo paese; e io lo farò cader di spada nel suo paese'. -. or rabshake se ne tornò, e trovò il re d'assiria che assediava libna; poiché avea saputo che il suo signore era partito da lakis. allora il re d'assiria ricevette questa notizia concernente tirhaka, re d'etiopia: - 'egli s'è messo in marcia per farti guerra'. - e com'ebbe udito questo, inviò de' messi ad ezechia, con questo messaggio: 'dite così a ezechia, re di giuda: il tuo dio, nel quale confidi, non t'inganni dicendo: gerusalemme non sarà data nelle mani del re d'assiria. ecco, tu hai udito quello che i re d'assiria hanno fatto a tutti gli altri paesi, votandoli allo sterminio; e tu scamperesti? gli dèi delle nazioni che i miei padri distrussero, gli dèi di gozan, di charan, di retsef, e dei figliuoli di eden che sono a telassar, valsero essi a liberarle? dove sono il re di hamath, il re d'arpad, e il re della città di sefarvaim, e quelli di hena e d'ivva?' ezechia prese la lettera dalle mani de' messi, e la lesse; poi salì alla casa dell'eterno, e la spiegò dinanzi all'eterno. ed ezechia pregò l'eterno, dicendo: 'o eterno degli eserciti, dio d'israele, che siedi sopra i cherubini! tu solo sei l'iddio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. o eterno, inclina il tuo orecchio, ed ascolta! o eterno, apri i tuoi occhi, e vedi! ascolta tutte le parole che sennacherib ha mandate a dire per oltraggiare l'iddio vivente! è vero, o eterno; i re d'assiria hanno devastato tutte quelle nazioni e le loro terre, e hanno dato alle fiamme i loro dèi; perché quelli non erano dèi; ma erano opera di man d'uomo, legno e pietra, e li hanno distrutti. ma ora, o eterno, o dio nostro, liberaci dalle mani di sennacherib, affinché tutti i regni della terra conoscano che tu solo, sei l'eterno!' allora isaia, figliuolo di amots, mandò a dire ad ezechia: 'così dice l'eterno, l'iddio d'israele: - la preghiera che tu m'hai rivolta riguardo a sennacherib, re d'assiria, io l'ho udita; e questa è la parola che l'eterno ha pronunziata contro di lui: la vergine, figliuola di sion, ti disprezza e si fa beffe di te; la figliuola di gerusalemme scuote la testa dietro a te. chi hai tu insultato e oltraggiato? contro di chi hai tu alzata la voce e levati in alto gli occhi tuoi? contro il santo d'israele. per mezzo de' tuoi servi tu hai insultato il signore, e hai detto: - 'con la moltitudine de' miei carri io son salito in vetta ai monti, nei recessi del libano; io taglierò i suoi cedri più alti; i suoi cipressi più belli; io giungerò alla più alta sua cima, alla sua foresta più magnifica. io ho scavato, e bevuto dell'acqua; con la pianta dei miei piedi prosciugherò tutti i fiumi d'egitto'. - non hai tu udito? già da lungo tempo io ho preparato queste cose, da

tempi antichi ne ho formato il disegno. ed ora le faccio accadere, e tu sei là per ridurre città forti in monti di rovine. i loro abitanti, ridotti all'impotenza, sono smarriti e confusi; sono come l'erba de' campi, come la tenera verdura, come l'erba dei tetti, come grano riarso prima di spigare. ma io so quando ti siedi, quand'esci, quand'entri, e quando t'infuri contro di me. e per codesto tuo infuriare contro di me, e perché la tua insolenza è giunta ai miei orecchi, io ti metterò nel naso il mio anello, e fra le labbra il mio freno, e ti farò tornare per la via donde sei venuto. e questo, o ezechia, te ne sarà il segno: quest'anno si mangerà il frutto del grano caduto; il secondo anno, quello che cresce da sé; ma il terzo anno seminerete, mietere, planterete vigne, e ne mangerete il frutto. e il residuo della casa di giuda che sarà scampato metterà ancora radici in basso, e porterà frutto in alto. poiché da gerusalemme uscirà un residuo, e dal monte di sion usciranno degli scampati. lo zelo dell'eterno degli eserciti farà questo. perciò così parla l'eterno circa il re d'assiria: - egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna freccia; non verrà davanti ad essa con scudi, e non eleverà trincee contro di lei. ei se ne tornerà per la via donde è venuto, e non entrerà in questa città, dice l'eterno. poiché io proteggerò questa città per salvarla, per amor di me stesso e per amor di davide, mio servo. e l'angelo dell'eterno uscì e colpì, nel campo degli assiri, centottantacinquemila uomini; e quando la gente si levò la mattina, ecco ch'eran tanti cadaveri. allora sennacherib, re d'assiria, levò il suo campo, partì, e tornò a ninive, dove rimase. e avvenne che, com'egli stava prostrato nella casa di niroc, suo dio, adrammelec e saretser, suoi figliuoli, l'uccisero a colpi di spada, e si rifugiarono nel paese d'ararat. ed esarhaddon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

38

in quel tempo, ezechia infermò a morte; e il profeta isaia, figliuolo di amots, venne a lui, e gli disse: 'così parla l'eterno: da' i tuoi ordini alla tua casa, perché sei un uomo morto, e non vivrai più'. allora ezechia voltò la faccia verso la parete, e fece all'eterno questa preghiera: 'o eterno, ricordati, ti prego, che io ho camminato nel tuo cospetto con fedeltà e con cuore integro, e che ho fatto quel ch'è bene agli occhi tuoi!' ed ezechia diede in un gran pianto. allora la parola dell'eterno fu rivolta a isaia, in questi termini: 'va' e di' ad ezechia: così parla l'eterno, l'iddio di davide, tuo padre: io ho udita la tua preghiera, ho vedute le tue lacrime: ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni; libererò te e questa città dalle mani del re d'assiria e proteggerò questa città. e questo ti sarà, da parte dell'eterno, il segno che l'eterno adempirà la parola che ha pronunziata: ecco, io farò retrocedere di dieci gradini l'ombra dei gradini che, per effetto del sole, s'è allungata sui gradini d'achaz'. e il sole retrocedette di dieci gradini sui gradini dov'era disceso. scritto di ezechia, re di giuda, in occasione della sua malattia e della guarigione dal suo male. io dicevo: nel meriggio de' miei giorni debbo andarmene alle porte del soggiorno de' morti; io son

privato del resto de' miei anni! io dicevo: non vedrò più l'eterno, l'eterno, sulla terra de' viventi; fra gli abitanti del mondo dei trapassati, non vedrò più alcun uomo. la mia dimora è divelta e portata via lungi da me, come una tenda di pastore. io ho arrotondata la mia vita, come fa il tessitore; egli mi taglia via dalla trama; dal giorno alla notte tu m'avrai finito. io speravo fino al mattino... ma come un leone, egli mi spezzava tutte l'ossa; dal giorno alla notte tu m'avrai finito. io stridevo come la rondine, come la gru, io gemevo come la colomba: i miei occhi erano stanchi dal guardare in alto. o eterno, mi si fa violenza; sii tu il mio garante. che dirò? ei m'ha parlato, ed ei l'ha fatto; io camminerò con umiltà durante tutti i miei anni, ricordando l'amarezza dell'anima mia. o signore, mediante queste cose si vive, e in tutte queste cose sta la vita del mio spirito; guariscimi dunque, e rendimi la vita. ecco, è per la mia pace ch'io ho avuto grande amarezza; ma tu, nel tuo amore, hai liberata l'anima mia dalla fossa della corruzione, perché ti sei gettato dietro alle spalle tutti i miei peccati. poiché non è il soggiorno de' morti che possa lodarti, non è la morte che ti possa celebrare; quei che scendono nella fossa non posson più sperare nella tua fedeltà. il vivente, il vivente è quel che ti loda, come fo io quest'oggi; il padre farà conoscere ai suoi figliuoli la tua fedeltà. io ho l'eterno che mi salva! e noi canteremo cantici al suon degli strumenti a corda, tutti i giorni della nostra vita, nella casa dell'eterno. or isaia avea detto: 'si prenda una quantità di fichi, se ne faccia un impiastro, e lo si applichi sull'ulcera, ed ezechia guarirà'. ed ezechia avea detto: 'a qual segno riconoscerò ch'io salirò alla casa dell'eterno?'

39

in quel tempo, merodac-baladan figliuolo di baladan, re di babilonia, mandò una lettera e un dono ad ezechia, perché avea udito ch'egli era stato infermo ed era guarito. ed ezechia se ne rallegrò, e mostrò ai messi la casa ove teneva i suoi oggetti di valore, l'argenteo, l'oro, gli aromi, gli oli preziosi, tutto il suo arsenale, e tutto quello che si trovava nei suoi tesori; non ci fu nulla, nella sua casa e in tutti i suoi domini, che ezechia non mostrasse loro. allora il profeta isaia venne al re ezechia, e gli disse: 'che hanno detto quegli uomini? e donde son venuti a te?' ezechia rispose: 'son venuti a me da un paese lontano, da babilonia'. e isaia gli disse: 'che hanno veduto in casa tua?' ezechia rispose: 'hanno veduto tutto quello ch'è in casa mia; non v'è nulla ne' miei tesori ch'io non abbia mostrato loro'. allora isaia disse ad ezechia: 'ascolta la parola dell'eterno degli eserciti: ecco, verranno dei giorni in cui tutto quello ch'è in casa tua e quello che i tuoi padri hanno accumulato fino a questo giorno sarà trasportato a babilonia; e non ne rimarrà nulla, dice l'eterno. e vi saranno de' tuoi figliuoli usciti da te e da te generati, che saranno presi e diventeranno degli eunuchi nel palazzo del re di babilonia'. ed ezechia disse a isaia: 'la parola dell'eterno che tu hai pronunziata, è buona'. poi aggiunse: 'perché vi sarà almeno pace e sicurezza durante la mia vita'.

consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro dio. parlate al cuore di gerusalemme, e proclamate che il tempo della sua servitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, ch'ella ha ricevuto dalla mano dell'eterno il doppio per tutti i suoi peccati. la voce d'uno grida: 'preparate nel deserto la via dell'eterno, appianate ne' luoghi aridi una strada per il nostro dio! ogni valle sia colmata, ogni monte ed ogni colle siano abbassati; i luoghi erti siano livellati, i luoghi scabri diventino pianura. allora la gloria dell'eterno sarà riv-elata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà; perché la bocca dell'eterno l'ha detto'. una voce dice: 'grida!' e si risponde: 'che griderò?' 'grida che ogni carne è come l'erba, e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. l'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio dell'eterno vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. l'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro dio sussiste in eterno'. o tu che rechi la buona novella a sion, sali sopra un alto monte! o tu che rechi la buona novella a gerusalemme, alza forte la voce! alzala, non temere! di' alle città di giuda: 'ecco il vostro dio!' ecco, il signore, l'eterno, viene con potenza, e col suo braccio ei domina. ecco, la sua mercede è con lui, e la sua ricompensa lo precede. come un pastore, egli pascerà il suo gregge; raccoglierà gli agnelli in braccio, se li torrà in seno, e condurrà pian piano le pecore che allattano. chi ha misurato le acque nel cavo della sua mano o preso le dimensioni del cielo con la spanna? chi ha raccolto la polvere della terra in una misura o pesato le montagne con la stadera ed i colli con la bilancia? chi ha preso le dimensioni dello spirito dell'eterno o chi gli è stato consigliere per insegnargli qualcosa? chi ha egli consultato perché gli desse istruzione e gl'insegnasse il sentiero della giustizia, gl'impartisse la sapienza, e gli facesse conoscere la via del discernimento? ecco, le nazioni sono, agli occhi suoi, come una gocciola della secchia, come la polvere minuta delle bilance; ecco, le isole son come pulviscolo che vola. il libano non basterebbe a procurar il fuoco, e i suoi animali non basterebbero per l'olocausto. tutte le nazioni son come nulla dinanzi a lui; ei le reputa meno che nulla, una vanità. a chi vorreste voi assomigliare iddio? e con quale immagine lo rappresentereste? un artista fonde l'idolo, l'orafa lo ricopre d'oro e vi salda delle catenelle d'argento. colui che la povertà costringe ad offrir poco sceglie un legno che non marcisca, e si procura un abile artista, che metta su un idolo che non si smova. ma non lo sapete? non l'avete sentito? non v'è stato annunziato fin dal principio? non avete riflettuto alla fondazione della terra? egli è colui che sta assiso sul globo della terra, e gli abitanti d'essa sono per lui come locuste; egli distende i cieli come una cortina, e li spiega come una tenda per abitarvi; egli riduce i principi a nulla, e annienta i giudici della terra; appena piantati, appena seminati, appena il loro fusto ha preso radici in terra, egli vi soffia contro, e quelli seccano, e l'uragano li porta via come stoppia. a chi dunque mi vorreste assomigliare perch'io gli sia pari? dice il santo. levate gli occhi in alto, e guardate: chi ha create queste cose? colui che fa

uscir fuori, e conta il loro esercito, che le chiama tutte per nome; e per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non una manca. perché dici tu, o giacobbe, e perché parli così, o israele: 'la mia via è occulta all'eterno e al mio diritto non bada il mio dio?' non lo sai tu? non l'hai tu udito? l'eterno è l'iddio d'eternità, il creatore degli estremi confini della terra. egli non s'affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile. egli dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spassato. i giovani s'affaticano e si stancano; i giovani scelti vacillano e cadono, ma quelli che sperano nell'eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano.

41

isole, fate silenzio dinanzi a me! riprendano nuove forze i popoli, s'accostino, e poi parlino! veniamo assieme in giudizio! chi ha suscitato dall'oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? egli dà in balla di lui le nazioni, e lo fa dominare sui re; egli riduce la loro spada in polvere, e il loro arco come pula portata via dal vento. ei li insegue, e passa in trionfo per una via che i suoi piedi non hanno mai calcato. chi ha operato, chi ha fatto questo? colui che fin dal principio ha chiamato le generazioni alla vita; io, l'eterno, che sono il primo, e che sarò cogli ultimi sempre lo stesso. le isole lo vedono, e son prese da paura; le estremità della terra tremano. essi s'avvicinano, arrivano! s'aiutano a vicenda; ognuno dice al suo fratello: 'coraggio!' il fabbro incoraggia l'orafa; il battiloro incoraggia colui che batte l'incudine, e dice della saldatura: 'è buona!' e fissa l'idolo con de' chiodi, perché non si smova. ma tu, israele, mio servo, giacobbe che io ho scelto, progenie d'abrahamo, l'amico mio, tu che ho preso dalle estremità della terra, che ho chiamato dalle parti più remote d'essa, e a cui ho detto: 'tu sei il mio servo, t'ho scelto e non t'ho reietto', tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrir, perché io sono il tuo dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia. ecco, tutti quelli che si sono infiammati contro di te saranno svergognati e confusi; i tuoi avversari saranno ridotti a nulla, e periranno. tu li cercherai, e non li troverai più quelli che contendevano teco; quelli che ti facevano guerra saranno come nulla, come cosa che più non è; perché io, l'eterno, il tuo dio, son quegli che ti prendo per la man destra e ti dico: 'non temere, io t'aiuto!' non temere, o giacobbe che sei come un verme, o residuo d'israele! son io che t'aiuto, dice l'eterno; e il tuo redentore è il santo d'israele. ecco, io faccio di te un erpice nuovo dai denti aguzzi; tu trebbierai i monti e li ridurrai in polvere, e renderai le colline simili alla pula. tu li ventilerai, e il vento li porterà via, e il turbine li disperderà; ma tu giubilerai nell'eterno, e ti glorierai nel santo d'israele. i miseri e poveri cercano acqua, e non ve n'è; la loro lingua è secca dalla sete; io, l'eterno, li esaudirò; io, l'iddio d'israele, non li abbandonerò. io farò scaturir de' fiumi sulle nude alture, e delle fonti in mezzo alle valli; farò del deserto uno stagno d'acqua, e della terra arida una terra di sorgenti; pi-

anterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto, e l'albero da olio; metterò ne' luoghi sterili il cipresso, il platano ed il larice tutti assieme, affinché quelli veggano, sappiano, considerino e capiscano tutti quanti che la mano dell'eterno ha operato questo, e che il santo d'israele n'è il creatore. presentate la vostra causa, dice l'eterno; esponete le vostre ragioni, dice il re di giacobbe. le espongan essi, e ci dichiarino quel che dovrà avvenire. le vostre predizioni di prima quali sono? ditecele, perché possiamo porvi mente, e riconoscerne il compimento; ovvero fateci udire le cose avvenire. annunziateci quel che succederà più tardi, e sapremo che siete degli dèi; sì, fate del bene o del male onde noi lo veggiamo, e lo consideriamo assieme. ecco, voi siete niente, e l'opera vostra è da nulla: è un abominio lo scegliere voi! io l'ho suscitato dal settentrione, ed egli viene; dall'oriente, ed egli invoca il mio nome; egli calpesta i principi come fango, come il vasaio che calca l'argilla. chi ha annunziato questo fin dal principio perché lo sapessimo? e molto prima perché dicessimo: 'è vero?' nessuno l'ha annunziato, nessuno l'ha predetto, e nessuno ha udito i vostri discorsi. io pel primo ho detto a sion: 'guardate, eccoli!' e a gerusalemme ho inviato un messo di buone novelle. e guardo... e non v'è alcuno; non v'è tra loro alcuno che sappia dare un consiglio, e che, s'io l'interrogo, possa darmi risposta. ecco, tutti quanti costoro non sono che vanità; le loro opere sono nulla, e i loro idoli non sono che vento e cose da niente.

42

ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni. egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; insegnerà la giustizia secondo verità. egli non verrà meno e non s'abbatterà finché abbia stabilita la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge. così parla iddio, l'eterno, che ha creato i cieli e li ha spiegati, che ha distesa la terra con tutto quello ch'essa produce, che dà il respiro al popolo che v'è sopra, e lo spirito a quelli che vi camminano. io, l'eterno, t'ho chiamato secondo giustizia, e ti prenderò per la mano, ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per trarre dal carcere i prigionieri, e dalle segrete quei che giacciono nelle tenebre. io sono l'eterno; tale è il mio nome; e io non darò la mia gloria ad un altro, né la lode che m'appartiene, agli idoli. ecco, le cose di prima sono avvenute, e io ve ne annunzio delle nuove; prima che germogliino, ve le rendo note. cantate all'eterno un cantico nuovo, cantate le sue lodi alle estremità della terra, o voi che scendete sul mare, ed anche gli esseri ch'esso contiene, le isole e i loro abitanti! il deserto e le sue città levino la voce! levin la voce i villaggi occupati da kedar! esultino gli abitanti di sela, diano in gridi di gioia dalla vetta de' monti! diano gloria all'eterno, proclamino la sua lode nelle isole! l'eterno s'avvanzerà come un eroe, ecciterà il suo ardore come un guerriero; manderà un grido, un grido tremendo, trion-

ferà dei suoi nemici. per lungo tempo mi son taciuto, me ne sono stato cheto, mi son trattenuto; ora griderò come donna ch'è sopra parto, respirerò affannosamente e sbufferò ad un tempo. io devasterò montagne e colline, ne farò seccare tutte l'erbe; ridurrò i fiumi in isole, asciugherò gli stagni. farò camminare i ciechi per una via che ignorano, li menerò per sentieri che non conoscono; muterò dinanzi a loro le tenebre in luce, renderò piani i luoghi scabri. son queste le cose ch'io farò, e non li abbandonerò. e volgeran le spalle, coperti d'onta, quelli che confidano negli idoli scolpiti e dicono alle immagini fuse: 'voi siete i nostri dèi!' ascoltate, o sordi, e voi, ciechi, guardate e vedete! chi è cieco, se non il mio servo, e sordo come il messo che io invio? chi è cieco come colui ch'è mio amico, cieco come il servo dell'eterno? tu hai visto molte cose, ma non v'hai posto mente; gli orecchi erano aperti, ma non hai udito nulla. l'eterno s'è compiaciuto, per amor della sua giustizia, di rendere la sua legge grande e magnifica; ma questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti legati in caverne, rinchiusi nelle segrete. sono abbandonati al saccheggio, e non v'è chi li liberi; spogliati, e non v'è chi dica: 'restituisци!' chi di voi presterà orecchio a questo? chi starà attento e ascolterà in avvenire? chi ha abbandonato giacobbe al saccheggio e israele in balia de' predoni? non è egli stato l'eterno? colui contro il quale abbiamo peccato, e nelle cui vie non s'è voluto camminare, e alla cui legge non s'è ubbidito? perciò egli ha riversato su israele l'ardore della sua ira e la violenza della guerra; e la guerra l'ha avvolto nelle sue fiamme, ed ei non ha capito; l'ha consumato, ed egli non se l'è presa a cuore.

43

ma ora così parla l'eterno, il tuo creatore, o giacobbe, colui che t'ha formato, o israele! non temere, perché io t'ho riscattato, t'ho chiamato per nome; tu sei mio! quando passerai per delle acque, io sarò teco; quando traverserai de' fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non ne sarai arso, e la fiamma non ti consumerà. poiché io sono l'eterno, il tuo dio, il santo d'israele, il tuo salvatore; io ho dato l'egitto come tuo riscatto, l'etiopia e seba in vece tua. perché tu sei prezioso agli occhi miei, perché sei pregiato ed io t'amo, io do degli uomini in vece tua, e dei popoli in cambio della tua vita. non temere, perché io son teco; io ricondurrò la tua progenie dal levante, e ti raccoglierò dal ponente. dirò al settentrione: 'dal!' e al mezzogiorno: 'non ritenere; fa' venire i miei figliuoli da lontano, e le mie figliuole dalle estremità della terra, tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti'. fa' uscire il popolo cieco che ha degli occhi, e i sordi che han degli orecchi! s'adunino tutti assieme le nazioni, si riuniscano i popoli! chi fra loro può annunziar queste cose e farci udire delle predizioni antiche? producano i loro testimoni e stabiliscano il loro diritto, affinché, dopo averli uditi, si dica: 'è vero!' i miei testimoni siete voi, dice l'eterno, voi, e il mio servo ch'io ho scelto, affinché voi lo sappiate, mi crediate, e riconosciate che son io. prima di me nes-

sun dio fu formato, e dopo di me, non ve ne sarà alcuno. io, io sono l'eterno, e fuori di me non v'è salvatore. io ho annunziato, salvato, predetto, e non è stato un dio straniero che fosse tra voi; e voi me ne siete testimoni, dice l'eterno: io sono iddio. lo sono da che fu il giorno, e nessuno può liberare dalla mia mano; io opererò; chi potrà impedire l'opera mia? così parla l'eterno, il vostro redentore, il santo d'israele: per amor vostro io mando il nemico contro babilonia; volgerò tutti in fuga, e i caldei scenderanno sulle navi di cui sono sì fieri. io sono l'eterno, il vostro santo, il creatore d'israele, il vostro re. così parla l'eterno, che aprì una strada nel mare e un sentiero fra le acque potenti, che fece uscire carri e cavalli, un esercito di prodi guerrieri; e tutti quanti furono atterrati, né più si rialzarono; furono estinti, spenti come un lucignolo. non ricordate più le cose passate, e non considerate più le cose antiche; ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete voi? sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrer de' fiumi nella solitudine. le bestie de' campi, gli sciacalli e gli struzzi, mi glorificheranno perché avrò dato dell'acqua al deserto, de' fiumi alla solitudine per dar da bere al mio popolo, al mio eletto. il popolo che mi sono formato pubblicherà le mie lodi. e tu non m'hai invocato, o giacobbe, anzi ti sei stancato di me, o israele! tu non m'hai portato l'agnello de' tuoi olocausti, e non m'hai onorato coi tuoi sacrifici; io non ti ho tormentato col chiederti offerte, né t'ho stancato col domandarti incenso. tu non m'hai comprato con danaro della canna odorosa, e non m'hai saziato col grasso de' tuoi sacrifici; ma tu m'hai tormentato coi tuoi peccati, m'hai stancato con le tue iniquità. io, io son quegli che per amor di me stesso cancello le tue trasgressioni, e non mi ricorderò più dei tuoi peccati. risveglia la mia memoria, discutiamo assieme, parla tu stesso per giustificarti! il tuo primo padre ha peccato, i tuoi interpreti si sono ribellati a me; perciò io ho trattato come profani i capi del santuario, ho votato giacobbe allo sterminio, ho abbandonato israele all'obbrobrio.

44

ed ora ascolta, o giacobbe, mio servo, o israele, che io ho scelto! così parla l'eterno che t'ha fatto, che t'ha formato fin dal seno materno, colui che ti soccorre: non temere, o giacobbe mio servo, o jeshurun ch'io ho scelto! poiché io spanderò delle acque sul suolo assetato, e dei ruscelli sulla terra arida; spanderò il mio spirito sulla tua progenie, e la mia benedizione sui tuoi rampolli; ed essi germoglieranno come in mezzo all'erba, come salci in riva a correnti d'acque. l'uno dirà: 'io sono dell'eterno'; l'altro si chiamerà del nome di giacobbe, e un altro scriverà sulla sua mano: 'dell'eterno', e si onorerà di portare il nome d'israele. così parla l'eterno, re d'israele e suo redentore, l'eterno degli eserciti: io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è dio. chi, come me, proclama l'avvenire fin da quando fondai questo popolo antico? ch'ei lo dichiari e me lo provi! lo annunzino essi l'avvenire, e quel che avverrà! non vi spaventate, non temete! non te l'ho io annunziato e

dichiarato da tempo? voi me ne siete testimoni. v'ha egli un dio fuori di me? non v'è altra ròcca; io non ne conosco alcuna. quelli che fabbricano immagini scolpite son tutti vanità; i loro idoli più cari non giovano a nulla; i loro propri testimoni non vedono, non capiscono nulla, perch'essi siano coperti d'onta. chi è che fabbrica un dio o fonde un'immagine perché non gli serva a nulla? ecco, tutti quelli che vi lavorano saranno confusi, e gli artefici stessi non sono che uomini! si radunino tutti, si presentino!... saranno spaventati e coperti d'onta tutt'insieme. il fabbro lima il ferro, lo mette nel fuoco, forma l'idolo a colpi di martello, e lo lavora con braccio vigoroso; soffre perfino la fame, e la forza gli vien meno; non beve acqua, e si sposa. il falegname stende la sua corda, disegna l'idolo con la matita, lo lavora con lo scalpello, lo misura col compasso, e ne fa una figura umana, una bella forma d'uomo, perché abiti una casa. si tagliano de' cedri, si prendono degli elci, delle querci, si fa la scelta fra gli alberi della foresta, si piantano de' pini che la pioggia fa crescere. poi tutto questo serve all'uomo per far del fuoco, ed ei ne prende per riscaldarsi, ne accende anche il forno per cuocere il pane; e ne fa pure un dio e l'adora, ne scolpisce un'immagine, dinanzi alla quale si prostra. ne brucia la metà nel fuoco, con l'altra metà allestisce la carne, ne cuoce l'arrosto, e si sazia. ed anche si scalda e dice: 'ah! mi riscaldo, godo di veder questa fiamma!' e con l'avanzo si fa un dio, il suo idolo, gli si prostra davanti, l'adora, lo prega e gli dice: 'salvami, poiché tu sei il mio dio!' non sanno nulla, non capiscono nulla; hanno impiestrato loro gli occhi perché non veggano, e il cuore perché non comprendano. nessuno rientra in se stesso, ed ha conoscimento e intelletto per dire: 'ne ho bruciata la metà nel fuoco, sui suoi carboni ho fatto cuocere il pane, v'ho arrostito la carne che ho mangiata, e farò col resto un'abominazione? e mi prostrerò davanti ad un pezzo di legno?' un tal uomo si pasce di cenere, il suo cuore sedotto lo travia, sì ch'ei non può liberare l'anima sua e dire: 'questo che tengo nella mia destra non è una menzogna?' ricordati di queste cose, o giacobbe, o israele, perché tu sei mio servo; io t'ho formato, tu sei il mio servo, o israele, tu non sarai da me dimenticato. io ho fatto sparire le tue trasgressioni come una densa nube, e i tuoi peccati, come una nuvola; torna a me, perché io t'ho riscattato. cantate, o cieli, poiché l'eterno ha operato! giubilate, o profondità della terra! date in grida di gioia, o montagne, o foreste con tutti gli alberi vostri! poiché l'eterno ha riscattato giacobbe, e manifesta la sua gloria in israele! così parla l'eterno, il tuo redentore, colui che t'ha formato fin dal seno materno: io sono l'eterno, che ha fatto tutte le cose; io solo ho spiegato i cieli, ho distesa la terra, senza che vi fosse alcuno meco; io rendo vani i presagi degli impostori, e rendo insensati gl'indovini; io faccio indietreggiare i savi, e muto la loro scienza in follia; io confermo la parola del mio servo, e mando ad effetto le predizioni de' miei messaggeri; io dico di gerusalemme: 'essa sarà abitata!' e delle città di giuda: 'saranno riedificate, ed io ne rialzerò le rovine'; io dico all'abisso: 'fatti asciutto', io prosciugherò i tuoi fiumi! io dico di ciro: 'egli è il mio pastore; egli adem-

pirà tutta la mia volontà, dicendo a gerusalemme: 'sarai ricostruita!' e al tempio: 'sarai fondato!'

45

così parla l'eterno al suo unto, a ciro, che io ho preso per la destra per atterrare dinanzi a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui le porte, sì che niuna gli resti chiusa. io camminerò dinanzi a te, e appianerò i luoghi scabri; frantumerò le porte di rame, e spezzerò le sbarre di ferro; ti darò i tesori occulti nelle tenebre, e le ricchezze nascoste in luoghi segreti, affinché tu riconosca che io sono l'eterno che ti chiama per nome, l'iddio d'israele. per amor di giacobbe, mio servo, e d'israele, mio eletto, io t'ho chiamato per nome, t'ho designato con speciale favore, quando non mi conoscevi. io sono l'eterno, e non ve n'è alcun altro; fuori di me non v'è altro dio! io t'ho cinto, quando non mi conoscevi, perché dal levante al ponente si riconosca che non v'è altro dio fuori di me. io sono l'eterno, e non ve n'è alcun altro; io formo la luce, creo le tenebre, do il benessere, creo l'avversità; io, l'eterno, son quegli che fa tutte queste cose. cieli, stillate dall'alto, e faccian le nuvole piover la giustizia! s'apra la terra, e sia ferace di salvezza, e faccia germogliar la giustizia al tempo stesso. io, l'eterno, creo tutto questo. guai a colui che contende col suo creatore, egli, rottame fra i rottami di vasi di terra! l'argilla dirà essa a colui che la forma: 'che fai?' o l'opera tua dirà essa: 'ei non ha mani?' guai a colui che dice a suo padre: 'perché generi?' e a sua madre: 'perché partorisci?' così parla l'eterno, il santo d'israele, colui che l'ha formato: voi m'interrogate circa le cose avvenire! mi date degli ordini circa i miei figliuoli e circa l'opera delle mie mani! ma io, io son quegli che ho fatto la terra, e che ho creato l'uomo sov'essa; io, con le mie mani, ho spiegato i cieli, e comando a tutto l'esercito loro. io ho suscitato ciro, nella mia giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli riedificherà la mia città, e rimanderà liberi i miei esuli senza prezzo di riscatto e senza doni, dice l'eterno degli eserciti. così parla l'eterno: il frutto delle fatiche dell'egitto e del traffico dell'etiopia e dei sabei dalla grande statura passeranno a te, e saranno tuoi; que' popoli cammineranno dietro a te, passeranno incatenati, si prostreranno davanti a te, e ti supplicheranno dicendo: 'certo, iddio è in te, e non ve n'è alcun altro; non v'è altro dio'. in verità tu sei un dio che ti nascondi, o dio d'israele, o salvatore! saranno svergognati, sì, tutti quanti confusi, se n'andranno tutti assieme coperti d'onta i fabbricanti d'idoli; ma israele sarà salvato dall'eterno d'una salvezza eterna, voi non sarete svergognati né confusi, mai più in eterno. poiché così parla l'eterno che ha creato i cieli, l'iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata: io sono l'eterno e non ve n'è alcun altro. io non ho parlato in segreto in qualche luogo tenebroso della terra; io non ho detto alla progenie di giacobbe: 'cercatevi invano!' io, l'eterno, parlo con giustizia, dichiaro le cose che son rette. adunatevi, venite, accostatevi tutti assieme, voi che siete scampati dalle

nazioni! non hanno intelletto quelli che portano il loro idolo di legno, e pregano un dio che non può salvare. annunzietelo, fateli appressare, prendano pure consiglio assieme! chi ha annunziato queste cose fin dai tempi antichi e l'ha predette da lungo tempo? non sono forse io, l'eterno? e non v'è altro dio fuori di me, un dio giusto, e non v'è salvatore fuori di me. volgetevi a me e siate salvati, voi tutte, le estremità della terra! poiché io sono dio, e non ve n'è alcun altro. per me stesso io l'ho giurato; è uscita dalla mia bocca una parola di giustizia, e non sarà revocata: ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ogni lingua mi presterà giuramento. solo nell'eterno, si dirà di me, è la giustizia e la forza; a lui verranno, pieni di confusione, tutti quelli ch'erano accessi d'ira contro di lui. nell'eterno sarà giustificata e si glorierà tutta la progenie d'israele.

46

bel crolla, nebo cade; le loro statue son messe sopra animali, su bestie da soma; quest'idoli che voi portavate qua e là son diventati un carico; un peso per la bestia stanca! son caduti, son crollati assieme, non possono salvare il carico, ed essi stessi se ne vanno in cattività. ascoltatevi, o casa di giacobbe, e voi tutti, residuo della casa d'israele, voi di cui mi son caricato dal dì che nascete, che siete stati portati fin dal seno materno! fino alla vostra vecchiezza io sarò lo stesso, fino alla vostra canizie io vi porterò; io vi ho fatti, ed io vi sosterrò; sì, vi porterò e vi salverò. a chi mi assomigliereste, a chi mi uguagliereste, a chi mi paragonereste quasi fossimo pari? costoro profondono l'oro dalla loro borsa, pesano l'argento nella bilancia; pagano un orefice perché ne faccia un dio per prostrarglisi dinanzi, per adorarlo. se lo caricano sulle spalle, lo portano, lo mettono al suo posto, ed esso sta in piè, e non si muove dal suo posto; e benché uno gridi a lui, esso non risponde né lo salva dalla sua distretta. ricordatevi di questo, e mostratevi uomini! o trasgressori, rientrate in voi stessi! ricordate il passato, le cose antiche: perché io son dio, e non ve n'è alcun altro; son dio, e niuno è simile a me; che annunzio la fine sin dal principio, e molto tempo prima predico le cose non ancora avvenute; che dico: 'il mio piano sussisterà, e metterò ad effetto tutta la mia volontà'; che chiamo dal levante un uccello da preda, e da una terra lontana l'uomo che effettui il mio disegno. sì, io l'ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò. ascoltatevi, o gente dal cuore ostinato, che siete lontani dalla giustizia! io faccio avvicinare la mia giustizia; essa non è lungi, e la mia salvezza non tarderà; io porrò la salvezza in sion, e la mia gloria sopra israele.

47

scendi, e siedì sulla polvere, o vergine figliuola di babilonia! siediti in terra, senza trono, o figliuola de' caldei! poiché non ti si chiamerà più la delicata, la voluttuosa. metti mano alle macine, e macina farina; levati il velo, alzati lo strascico, scopriti la gamba, e

passa i fiumi! si scopra la tua nudità, si vegga la tua onta; io farò vendetta, e non risparmierei anima viva. il nostro redentore ha nome l'eterno degli eserciti, il santo d'israele. siediti in silenzio e va' nelle tenebre, o figliuola de' caldei, poiché non sarai più chiamata la signora dei regni. io mi corracciai contro il mio popolo, profanai la mia eredità e li diedi in mano tua; tu non avesti per essi alcuna pietà; facesti gravar duramente il tuo giogo sul vecchio, e dicesti: 'io sarò signora in perpetuo'; talché non prendesti a cuore e non ricordasti la fine di tutto questo. or dunque ascolta questo, o voluttuosa, che te ne stai assisa in sicurezza, e dici in cuor tuo: 'io, e nessun altro che io! io non rimarrò mai vedova, e non saprò che sia l'esser orbatà di figliuoli!'; ma queste due cose t'avverranno in un attimo, in uno stesso giorno: privazione di figliuoli e vedovanza; ti piomberanno addosso tutte assieme, nonostante la moltitudine de' tuoi sortilegi e la grande abbondanza de' tuoi incantesimi. tu ti fidavi della tua malizia, tu dicevi: 'nessuno mi vede, la tua saviezza e la tua scienza t'hanno sedotta, e tu dicevi in cuor tuo: 'io, e nessun altro che io'. ma un male verrà sopra te, che non saprai come scongiurare; una calamità ti piomberà addosso, che non potrai allontanar con alcuna espiazione; e ti cadrà repentinamente addosso una ruina, che non avrai preveduta. stattene or là co' tuoi incantesimi e con la moltitudine de' tuoi sortilegi, ne' quali ti sei affaticata fin dalla tua giovinezza! forse potrai trarne profitto, forse riuscirai ad incutere terrore. tu sei stanca di tutte le tue consultazioni; si levino dunque quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, che fanno pronostici ad ogni novilunio, e ti salvino dalle cose che ti piomberanno addosso! ecco, essi sono come stoppia, il fuoco li consuma; non salveranno la loro vita dalla violenza della fiamma; non ne rimarrà brace a cui scaldarsi, né fuoco dinanzi al quale sedersi. tale sarà la sorte di quelli intorno a cui ti sei affaticata. quelli che han trafficato teco fin dalla tua giovinezza andranno errando ognuno dal suo lato, e non vi sarà alcuno che ti salvi.

48

ascoltate questo, o casa di giacobbe, voi che siete chiamati del nome d'israele, e che siete usciti dalla sorgente di giuda; voi che giurate per il nome dell'eterno, e menzionate l'iddio d'israele ma senza sincerità, senza rettitudine! - poiché prendono il loro nome dalla città santa, s'appoggiano sull'iddio d'israele, che ha nome l'eterno degli eserciti! - già anticamente io annunziai le cose precedenti; esse uscirono dalla mia bocca, io le feci sapere; a un tratto io le effettuai, ed esse avvennero. siccome io sapevo, o israele, che tu sei ostinato, che il tuo collo ha muscoli di ferro e che la tua fronte è di rame, io t'annunziai queste cose anticamente; te le feci sapere prima che avvenissero, perché tu non avessi a dire: 'le ha fatte il mio idolo, le ha ordinate la mia immagine scolpita, la mia immagine fusa'. tu ne hai udito l'annuncio; mirale avvenute tutte quante. non lo proclamerete voi stessi? ora io t'annuncio delle cose nuove, delle cose occulte, a te ignote. esse stanno per prodursi adesso, non da tempo

antico; e, prima d'oggi, non ne avevi udito parlare, perché tu non abbia a dire: 'ecco, io le sapevo'. no, tu non ne hai udito nulla, non ne hai saputo nulla, nulla in passato te n'è mai venuto agli orecchi, perché sapevo che ti saresti condotto perfidamente, e che ti chiami 'ribelle' fin dal seno materno. per amor del mio nome io differirò la mia ira, e per amor della mia gloria io mi raffreno per non sterminarti. ecco, io t'ho voluto affinare, ma senza ottenerne argento, t'ho provato nel crogiuolo dell'afflizione. per amor di me stesso, per amor di me stesso io voglio agire; poiché, come lascerei io profanare il mio nome? e la mia gloria io non la darò ad un altro. ascoltami, o giacobbe, e tu, israele, che io ho chiamato. io son colui che è; io sono il primo, e son pure l'ultimo. la mia mano ha fondato la terra, e la mia destra ha spiegato i cieli; quand'io li chiamo, si presentano assieme. adunatevi tutti quanti, ed ascoltate! chi tra voi ha annunziato queste cose? colui che l'eterno ama eseguirà il suo volere contro babilonia, e leverà il suo braccio contro i caldei. io, io ho parlato, io l'ho chiamato; io l'ho fatto venire, e la sua impresa riuscirà. avvicinatevi a me, ascoltate questo: fin dal principio io non ho parlato in segreto; quando questi fatti avvenivano, io ero presente; e ora, il signore, l'eterno, mi manda col suo spirito. così parla l'eterno, il tuo redentore, il santo d'israele: io sono l'eterno, il tuo dio, che t'insegna per il tuo bene, che ti guida per la via che devi seguire. oh fossi tu pur attento ai miei comandamenti! la tua pace sarebbe come un fiume, e la tua giustizia, come le onde del mare; la tua posterità sarebbe come la rena, e il frutto delle tue viscere come la sabbia ch'è nel mare; il suo nome non sarebbe cancellato né distrutto d'innanzi al mio cospetto. uscite da babilonia, fuggitevene lungi dai caldei! con voce di giubilo, annunziate, banditelo, datene voce fino alle estremità della terra! dite: 'l'eterno ha redento il suo servo giacobbe. ed essi non hanno avuto sete quand'ei li ha condotti attraverso i deserti; egli ha fatto scaturire per essi dell'acqua dalla roccia; ha fenduto la roccia, e n'è colata l'acqua'. non v'è pace per gli empi, dice l'eterno.

49

isole, ascoltatevi! popoli lontani, state attenti! l'eterno m'ha chiamato fin dal seno materno, ha men-tovato il mio nome fin dalle viscere di mia madre. egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente, m'ha nascosto nell'ombra della sua mano; ha fatto di me una freccia aguzza, m'ha riposto nel suo turcasso, e m'ha detto: 'tu sei il mio servo, israele, nel quale io manifesterò la mia gloria'. ma io dicevo: 'invano ho faticato, inutilmente, per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso l'eterno, e la mia ricompensa è presso all'iddio mio'. ed ora parla l'eterno che m'ha formato fin dal seno materno per esser suo servo, per ricondurli giacobbe, e per raccogliere intorno a lui israele; ed io sono onorato agli occhi dell'eterno, e il mio dio è la mia forza. egli dice: 'è troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di giacobbe e per ricondurre gli scampati d'israele; voglio far di te la luce

delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra: così parla l'eterno, il redentore, il santo d'israele, a colui ch'è disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione, schiavo de' potenti: dei re lo vedranno e si leveranno; dei principi pure, e si prosterneranno, a motivo dell'eterno ch'è fedele, del santo d'israele che l'ha scelto. così parla l'eterno: nel tempo della grazia io t'esaudirò, nel giorno della salvezza t'aiuterò; ti preserverò, e farò di te l'alleanza del popolo, per rialzare il paese, per rimetterli in possesso delle eredità devastate, per dire ai prigionieri: 'uscite!' e a quelli che sono nelle tenebre: 'mostratevi!' essi pasceranno lungo le vie, e troveranno il loro pascolo su tutte le alture; non avranno fame né sete, né miraggio né sole li colpirà più; poiché colui che ha pietà di loro li guiderà, e li menerà alle sorgenti d'acqua. io muterò tutte le mie montagne in vie, e le mie strade saranno riattate. guardate! questi vengono di lontano; ecco, questi altri vengono da settentrione e da occidente, e questi dal paese de' sinim. giubilate, o cieli, e tu, terra, festeggia! date in gridi di gioia, o monti, poiché l'eterno consola il suo popolo, ed ha pietà de' suoi afflitti. ma sion ha detto: 'l'eterno m'ha abbandonata, il signore m'ha dimenticata'. una donna dimentica ella il bimbo che allatta, cessando d'aver pietà del frutto delle sue viscere? quand'anche le madri dimenticassero, non io dimenticherò te. ecco, io t'ho scolpita sulle palme delle mie mani; le tua mura mi stan del continuo davanti agli occhi. i tuoi figliuoli accorrono; i tuoi distruttori, i tuoi devastatori s'allontanano da te. volgi lo sguardo all'intorno, e mira: essi tutti si radunano, e vengono a te. com'è vero ch'io vivo, dice l'eterno, tu ti rivestirai d'essi come d'un ornamento, te ne cingerai come una sposa. nelle tue ruine, ne' tuoi luoghi desolati, nel tuo paese distrutto, sarai ora troppo allo stretto per i tuoi abitanti; e quelli che ti divoravano s'allontaneranno da te. i figliuoli di cui fosti orfata ti diranno ancora all'orecchio: 'questo posto è troppo stretto per me; fammi largo, perch'io possa stanziarmi'. e tu dirai in cuor tuo: 'questi, chi me li ha generati? giacché io ero orfata de' miei figliuoli, sterile, esule, scacciata. questi, chi li ha allevati? ecco, io ero rimasta sola; questi, dov'erano?' così parla il signore, l'eterno: ecco, io leverò la mia mano verso le nazioni, alzerò la mia bandiera verso i popoli, ed essi ti ricondurranno i tuoi figliuoli in braccio, e ti riporteranno le tue figliuole sulle spalle. dei re saranno tuoi balii, e le loro regine saranno tue balie; essi si prosterneranno dinanzi a te con la faccia a terra, e lecheranno la polvere de' tuoi piedi; e tu riconoscerai che io sono l'eterno, e che coloro che sperano in me non saranno confusi. si strapera egli il bottino al potente? e i giusti fatti prigionieri saranno essi liberati? sì; così dice l'eterno: anche i prigionieri del potente saran portati via, e il bottino del tiranno sarà ripreso; io combatterò con chi combatte te, e salverò i tuoi figliuoli. e farò mangiare ai tuoi oppressori la loro propria carne, e s'inebreranno col loro proprio sangue, come col mosto; e ogni carne riconoscerà che io, l'eterno, sono il tuo salvatore, il tuo redentore, il potente di giacobbe.

così parla l'eterno: dov'è la lettera di divorzio di vostra madre per la quale io l'ho ripudiata? o qual è quello de' miei creditori al quale io vi ho venduti? ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, e per le vostre trasgressioni vostra madre è stata ripudiata. perché, quand'io son venuto, non s'è trovato alcuno? perché, quand'ho chiamato, nessuno ha risposto? la mia mano è ella davvero troppo corta per redimere? o non ho io forza da liberare? ecco, con la mia minaccia io prosciugo il mare, riduco i fiumi in deserto; il loro pesce diventa fetido per mancanza d'acqua, e muore di sete. io rivesto i cieli di nero, e do loro un cilicio per coperta. il signore, l'eterno, m'ha dato una lingua esercitata perch'io sappia sostenere con la parola lo stanco; egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perch'io ascolti, come fanno i discepoli. il signore, l'eterno, m'ha aperto l'orecchio, ed io non sono stato ribelle e non mi son tratto indietro. io ho presentato il mio dorso a chi mi percuoteva, e le mie guance, a chi mi strappava la barba; io do loro nascosto il mio volto all'onta e agli sputi. ma il signore, l'eterno, m'ha soccorso; perciò non sono stato confuso; perciò ho reso la mia faccia simile ad un macigno, e so che non sarò svergognato. vicino è colui che mi giustifica; chi contenderà meco? compariamo assieme! chi è il mio avversario? mi venga vicino! ecco, il signore, l'eterno, mi verrà in aiuto; chi è colui che mi condannerà? ecco, tutti costoro diventeranno logori come un vestito, la tignola li roderà. chi è tra voi che tema l'eterno, che ascolti la voce del servo di lui? benché cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome dell'eterno, e s'appoggi sul suo dio! ecco, voi tutti che accendete un fuoco, che vi cingete di tizzoni, andatevene nelle fiamme del vostro fuoco, e fra i tizzoni che avete accessi! questo avrete dalla mia mano; voi giacerete nel dolore.

51

ascoltate, voi che procacciate la giustizia, che cercate l'eterno! considerate la roccia onde foste tagliati, e la buca della cava onde foste cavati. considerate abraham vostro padre, e sarà che vi partori; poiché io lo chiamai quand'egli era solo, lo benedissi e lo moltiplicai. così l'eterno sta per consolare sion, consolerà tutte le sue ruine; renderà il deserto di lei pari ad un eden, e la sua solitudine pari a un giardino dell'eterno. gioia ed allegrezza si troveranno in mezzo a lei, inni di lode e melodia di canti. prestami attenzione, o popolo mio! porgimi orecchio, o mia nazione! poiché la legge procederà da me, ed io porrò il mio diritto come luce dei popoli. la mia giustizia è vicina, la mia salvezza sta per apparire, e le mie braccia giudicheranno i popoli; le isole spereranno in me, e confideranno nel mio braccio. alzate gli occhi vostri al cielo, e abbassate sulla terra! poiché i cieli si dilegueranno come fumo, la terra invecchierà come un vestito, e i suoi abitanti parimente morranno; ma la mia salvezza durerà in eterno, e la mia giustizia non verrà mai meno. ascoltate, o voi che conoscete la giustizia, o popolo che hai nel cuore

la mia legge! non temete l'obbrobrio degli uomini, né siate sgomenti per i loro oltraggi. poiché la tignola li divorerà come un vestito, e la tarma li roderà come la lana; ma la mia giustizia rimarrà in eterno, e la mia salvezza, per ogni età. risvegliati, risvegliati, rivestiti di forza, o braccio dell'eterno! risvegliati come ne' giorni andati, come nelle antiche età! non sei tu che facesti a pezzi rahab, che trafigesti il dragone? non sei tu che prosciugasti il mare, le acque del grande abisso, che facesti delle profondità del mare una via per il passaggio dei redenti? e i riscattati dall'eterno torneranno, verranno con canti di gioia a sion, e un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno letizia, allegrezza, il dolore e il gemitto fuggiranno. io, io son colui che vi consola; chi sei tu che tu tema l'uomo che deve morire, e il figliuol dell'uomo che passerà com'erba; che tu dimentichi l'eterno, che t'ha fatto, che ha disteso i cieli e fondata la terra; che tu tremi continuamente, tutto il giorno, dinanzi al furore dell'oppressore, quando s'appresta a distruggere? e dov'è dunque il furore dell'oppressore? colui ch'è curvo nei ceppi sarà bentosto liberato; non morrà nella fossa, e non gli mancherà il pane. poiché io sono l'eterno, il tuo dio, che solleva il mare, e ne fa muggir le onde; il cui nome è: l'eterno degli eserciti. ed io ho messo le mie parole nella tua bocca, e t'ho coperto con l'ombra della mia mano per piantare de' cieli e fondare una terra, e per dire a sion: 'tu sei il mio popolo'. risvegliati, risvegliati, levati, o gerusalemme, che hai bevuto dalla mano dell'eterno la coppa del suo furore, che hai bevuto il calice, la coppa di stordimento, e l'hai succhiata fino in fondo! fra tutti i figliuoli ch'ell'ha partoriti non v'è alcuno che la guidi; fra tutti i figliuoli ch'ell'ha allevati non v'è alcuno che la prenda per mano. queste due cose ti sono avvenute: - chi ti compiangerà? - desolazione e rovina, fame e spada: - chi ti consolerà? - i tuoi figliuoli venivano meno, giacevano a tutti i capi delle strade, come un'antilope nella rete, prostrati dal furore dell'eterno, dalle minacce del tuo dio. perciò, ascolta or questo, o infelice, ed ebra, ma non di vino! così parla il tuo signore, l'eterno, il tuo dio, che difende la causa del suo popolo: ecco, io ti tolgo di mano la coppa di stordimento, il calice, la coppa del mio furore; tu non la berrai più! io la metterò in mano de' tuoi persecutori, che dicevano all'anima tua: 'chinati, che ti passiamo addosso!' e tu facevi del tuo dosso un suolo, una strada per i passanti!

52

risvegliati, risvegliati, rivestiti della tua forza, o sion! mettili le tue più splendide vesti, o gerusalemme, città santa! poiché da ora innanzi non entreranno più in te né l'incircosciso né l'impuro. scuotiti di dosso la polvere, levati, mettili a sedere, o gerusalemme! sciogliti le catene dal collo, o figliuola di sion che sei in cattività! poiché così parla l'eterno: voi siete stati venduti per nulla, e sarete riscattati senza danaro. poiché così parla il signore, l'eterno: il mio popolo discese già in egitto per dimorarvi; poi l'assiro l'opresse senza motivo. ed ora che faccio io qui, dice l'eterno, quando il mio popolo è stato portato via per nulla? quelli

che lo dominano mandano urli, dice l'eterno, e il mio nome è del continuo, tutto il giorno schernito; perciò il mio popolo conoscerà il mio nome; perciò saprà, in quel giorno, che sono io che ho parlato: 'eccomi!' quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone novelle, che annunzia la pace, ch'è aldo di notizie liete, che annunzia la salvezza, che dice a sion: 'il tuo dio regna!' odi le tue sentinelle! esse levano la voce, mandano tutte assieme gridi di gioia; poich'esse veggon coi loro propri occhi l'eterno che ritorna a sion. date assieme in gridi di giubilo, o ruine di gerusalemme! poiché l'eterno consola il suo popolo, redime gerusalemme. l'eterno ha nudato il suo braccio santo agli occhi di tutte le nazioni; e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro dio. dipartitevi, dipartitevi, uscite di là! non toccate nulla d'impuro! uscite di mezzo a lei! purificatevi, voi che portate i vasi dell'eterno! poiché voi non partirete in fretta, e non ve n'andrete come chi fugge; giacché l'eterno camminerà dinanzi a voi, e l'iddio d'israele sarà la vostra retroguardia. ecco, il mio servo prospererà, sarà elevato, esaltato, reso sommamente eccelso. come molti, vedendolo, son rimasti sbigottiti (tanto era disfatto il suo sembiante sì da non parer più un uomo, e il suo aspetto sì da non parer più un figliuol d'uomo), così molte sare le nazioni, di cui egli desterà l'ammirazione; i re chiuderanno la bocca dinanzi a lui, poiché vedranno quello che non era loro mai stato narrato, e apprenderanno quello che non avevano udito

53

chi ha creduto a quel che noi abbiamo annunziato? e a chi è stato rivelato il braccio dell'eterno? egli è venuto su dinanzi a lui come un rampollo, come una radice ch'esse da un arido suolo; non avea forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza, da farcelo desiderare. disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire, pari a colui dinanzi al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. e, nondimeno, eran le nostre malattie ch'egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s'era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da dio, ed umiliato! ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. noi tutti eravamo erranti come pecore, ognun di noi seguiva la sua propria via; e l'eterno ha fatto cader su lui l'iniquità di noi tutti. maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca. dall'oppressione e dal giudizio fu portato via; e fra quelli della sua generazione chi rifletté ch'egli era strappato dalla terra de' viventi e colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo? gli avevano assegnata la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato col ricco, perché non avea commesso violenze né s'era stata frode nella sua bocca. ma piacque all'eterno di fiaccarlo coi patimenti. dopo aver dato la sua vita in sacrificio per la colpa, egli vedrà una pro-

genie, prolungherà i suoi giorni, e l'opera dell'eterno prospererà nelle sue mani. egli vedrà il frutto del tormento dell'anima sua, e ne sarà saziato; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, e si caricherà egli stesso delle loro iniquità. perciò io gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino coi potenti, perché ha dato se stesso alla morte, ed è stato annoverato fra i trasgressori, perché gli ha portato i peccati di molti, e ha interceduto per i trasgressori.

54

giubila, o sterile, tu che non partorivi! da' in gridi di gioia ed esulta, tu che non provavi doglie di parto! poiché i figliuoli della derelitta saran più numerosi dei figliuoli di colei che ha marito, dice l'eterno. allarga il luogo della tua tenda, e si spieghino le tele delle tue dimore, senza risparmiar; allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi piuoli! poiché tu ti spanderai a destra ed a sinistra; la tua progenie possederà le nazioni e popolerà le città deserte. non temere, poiché tu non sarai più confusa; non aver vergogna, ché non avrai più da arrossire; ma dimenticherai l'onta della tua giovinezza, e non ricorderai più l'obbrobrio della tua vedovanza. poiché il tuo creatore è il tuo sposo; il suo nome è: l'eterno degli eserciti; e il tuo redentore è il santo d'israele, che sarà chiamato l'iddio di tutta la terra. poiché l'eterno ti richiama come una donna abbandonata e afflitta nel suo spirito, come la sposa della giovinezza ch'è stata ripudiata, dice il tuo dio. per un breve istante io t'ho abbandonata, ma con immensa compassione io ti raccongioglierò. in un accesso d'ira, t'ho per un momento nascosta la mia faccia, ma con un amore eterno io avrò pietà di te, dice l'eterno, il tuo redentore. avverrà per me come delle acque di noè; poiché, come giurai che le acque di noè non si spanderebbero più sopra la terra, così io giuro di non più irritarmi contro di te, e di non minacciarti più. quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'eterno, che ha pietà di te. o afflitta, sbattuta dalla tempesta, sconsolata, ecco, io incasserò le tue pietre nell'antimonia, e ti fonderò sopra zaffiri. farò i tuoi merli di rubini, le tue porte di carbonchi, e tutto il tuo recinto di pietre preziose. tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli. tu sarai stabilita fermamente mediante la giustizia; sarai lungi dall'oppressione, ché non avrai niente da temere; e dalla ruina, ché non si accosterà a te. ecco, potranno far delle leghe; ma senza di me. chiunque farà lega contro di te, cadrà dinanzi a te. ecco, io ho creato il fabbro che soffia nel fuoco sui carboni e ne trae uno strumento per il suo lavoro; ed io pure ho creato il devastatore per distruggere. nessun'arma fabbricata contro di te riuscirà; e ogni lingua che sorgerà in giudizio contro di te, tu la condannerai. tal è l'eredità dei servi dell'eterno, e la giusta ricompensa che verrà loro da me, dice l'eterno.

55

o voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete danaro venite, comprate, mangiate! venite, comprate senza danaro, senza pagare, vino e latte! perché spendete danaro per ciò che non è pane? e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? ascoltatemmi attentamente e mangerete ciò ch'è buono, e l'anima vostra godrà di cibi succulenti! inclinate l'orecchio, e venite a me; ascoltate, e l'anima vostra vivrà; io fermerò con voi un patto eterno, vi largirò le grazie stabili promesse a davide. ecco, io l'ho dato come testimonio ai popoli, come principe e governatore dei popoli. ecco, tu chiamerai nazioni che non conosci, e nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo dell'eterno, del tuo dio, del santo d'israele, perché ti avrà glorificato. cercate l'eterno, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. lasci l'empio la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e si converta all'eterno che avrà pietà di lui, e al nostro dio ch'è largo nel perdonare. poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'eterno. come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. e come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, senz'averla fecondata e fatta germogliare sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello ch'io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata. sì, voi partirete con gioia, e sarete ricondotti in pace; i monti e i colli daranno in gridi di gioia dinanzi a voi, e tutti gli alberi della campagna batteranno le mani. nel luogo del pruno s'eleverà il cipresso, nel luogo del rovo crescerà il mirto; e sarà per l'eterno un titolo di gloria, un monumento perpetuo che non sarà distrutto.

56

così parla l'eterno: rispettate il diritto, e fate ciò ch'è giusto; poiché la mia salvezza sta per venire, e la mia giustizia sta per essere rivelata. beato l'uomo che fa così, e il figliuol dell'uomo che s'attiene a questo, che osserva il sabato astenendosi dal profanarlo, che trattiene la mano dal fare qualsiasi male! lo straniero che s'è unito all'eterno non dica: 'certo, l'eterno m'escluderà dal suo popolo!' né dica l'eunuco: 'ecco, io sono un albero secco!' poiché così parla l'eterno circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace, e s'atterranno al mio patto: io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto ed un nome, che varranno meglio di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più. e anche gli stranieri che si sono uniti all'eterno per servirlo, per amare il nome dell'eterno, per esser suoi servi, tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo e s'atterranno al mio patto, io li condurrò sul mio monte santo, e li rallegrerò nella mia casa d'orazione; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa sarà chiamata una casa d'orazione per

tutti i popoli. il signore, l'eterno, che raccoglie gli esuli d'israele, dice: io ne raccoglierò intorno a lui anche degli altri, oltre quelli de' suoi che son già raccolti. o voi tutte, bestie de' campi, venite a mangiare, venite, o voi tutte, bestie della foresta! i guardiani d'israele son tutti ciechi, senza intelligenza; son tutti de' cani muti, incapaci d'abbaiare; sognano, stanno sdraiati, amano sonnecchiare. son cani ingordi, che non sanno cosa sia l'esser satolli; son dei pastori che non capiscono nulla; son tutti vòlti alla loro propria via, ognuno mira al proprio interesse, dal primo all'ultimo. 'venite', dicono, 'io andrò a cercare del vino, e c'inebrieremo di bevande forti! e il giorno di domani sarà come questo, anzi sarà più grandioso ancora!'

57

il giusto muore, e nessuno vi pon mente; gli uomini pii sono tolti via, e nessuno considera che il giusto è tolto via per sottrarlo ai mali che vengono. egli entra nella pace; quelli che han camminato per la diritta via riposano sui loro letti. ma voi, avvicinatevi qua, o figliuoli della incantatrice, progenie dell'adultero e della prostituta! alle spalle di chi vi divertite? verso chi aprite larga la bocca e cacciate fuori la lingua? non siete voi figliuoli della ribellione, progenie della menzogna, voi, che v'infiammate fra i terebinti sotto ogni albero verdeggianti, che scannate i figliuoli nelle valli sotto le grotte delle rocce? la tua parte è fra le pietre lisce del torrente; quelle, quelle son la sorte che ti è toccata; a quelle tu hai fatto libazioni e hai presentato obblazioni. posso io tollerare in pace coteste cose? tu poni il tuo letto sopra un monte alto, elevato, e quivi pure sali ad offrire sacrifici. hai messo il tuo memoriale dietro le porte e dietro gli stipiti; poichè, lungi da me, tu scuopri il tuo letto, vi monti, l'allarghi, e fermi il patto con loro; tu ami il loro letto e in esso ti scegli un posto. tu vai dal re con dell'olio, e gli rechi dei profumi in quantità, mandi lontano i tuoi ambasciatori, e t'abbassi fino al soggiorno de' morti. per il tuo lungo cammino ti stanchi, ma non dici: 'è inutile!' tu trovi ancora del vigore nella tua mano, e perciò non ti senti esausta. chi dunque paventi? di chi hai paura per rinnegarmi così? per non più ricordarti di me, per non dartene più pensiero? non me ne sono io rimasto in silenzio e da gran tempo? per questo tu non mi temi più. io proclamerò la tua rettitudine, e le tue opere... che non ti gioveranno nulla. quando tu griderai, venga a salvarti la folla de' tuoi idoli! il vento li porterà via tutti, un soffio li torrà via; ma chi si rifugia in me possederà il paese ed erederà il mio monte santo. e si dirà: acconciate, acconciate, preparate la via, togliete gli ostacoli dalla via del mio popolo! poichè così parla colui ch'è l'alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che ha nome 'il santo': io dimoro nel luogo alto e santo, ma son con colui ch'è contrito ed umile di spirito, per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore dei contriti, poichè io non voglio contendere in perpetuo né serbar l'ira in eterno, affinché gli spiriti, le anime che io ho fatte, non vengano meno dinanzi a me. per la iniquità della sua cupidigia io mi sono adirato, e l'ho colpito; mi

sono nascosto, mi sono indignato; ed egli, ribelle, ha seguito la via del suo cuore. io ho vedute le sue vie, e lo guarirò; lo guiderò, e ridarò le mie consolazioni a lui e a quelli dei suoi che sono afflitti. io creo la lode ch' esce dalle labbra. pace, pace a colui ch'è lontano e a colui ch'è vicino! dice l'eterno; io lo guarirò. ma gli empì sono come il mare agitato, quando non si può calmare e le sue acque caccian fuori fango e pantano. non v'è pace per gli empì, dice il mio dio.

58

grida a piena gola, non ti rattenere, alza la tua voce a guisa di tromba, e dichiara al mio popolo le sue trasgressioni, e alla casa di giacobbe i suoi peccati! mi cercano ogni giorno, prendon piacere a conoscer le mie vie; come una nazione che avesse praticato la giustizia e non avesse abbandonata la legge del suo dio, mi domandano de' giudizi giusti, prendon piacere ad accostarsi a dio. 'perchè, dicono essi, quando abbiamo digiunato, non ci hai tu avuto riguardo?' 'perchè quando abbiamo afflitte le anime nostre, non v'hai tu posto mente?' ecco, nel giorno del vostro digiuno voi fate i vostri affari, ed esigete che sian fatti tutti i vostri lavori. ecco, voi digiunate per litigare, per questionare, e percuotere empivamente col pugno; oggi, voi non digiunate in modo da far ascoltare la vostra voce in alto. è questo il digiuno di cui io mi compiaccio? il giorno in cui l'uomo affligge l'anima sua? curvar la testa come un giunco, sdraiarsi sul sacco e sulla cenere, è egli questo che tu chiami un digiuno, un giorno accetto all'eterno? il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi, e che s'infranga ogni sorta di giogo? non è egli questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl'infelici senz'asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra, e che tu non ti nasconda a colui ch'è carne della tua carne? allora la tua luce spunterà come l'aurora, e la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'eterno sarà la tua retroguardia. allora chiamerai, e l'eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: 'eccomi!' se tu togli di mezzo a te il giogo, il gesto minaccioso ed il parlare iniquo; se l'anima tua supplisce ai bisogni dell'affamato, e sazi l'anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzodì; l'eterno ti guiderà del continuo, sazierà l'anima tua ne' luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai. i tuoi ridificheranno le antiche ruine; tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età, e sarai chiamato 'il riparatore delle breccie', 'il restauratore de' sentieri per rendere abitabile il paese'. se tu trattieni il piè per non violare il sabato facendo i tuoi affari nel mio santo giorno; se chiami il sabato una delizia, e venerabile ciò ch'è sacro all'eterno, e se onori quel giorno anzichè seguir le tue vie e fare i tuoi affari e discuter le tue cause, allora troverai la tua delizia nell'eterno; io ti farò passare in cocchio sulle alture del paese, ti nutrirò della eredità di giacobbe tuo padre, poichè la

bocca dell'eterno ha parlato.

59

ecco, la mano dell'eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire; ma son le vostre iniquità quelle che han posto una barriera fra voi e il vostro dio; sono i vostri peccati quelli che han fatto sì ch'egli nasconda la sua faccia da voi, per non darvi più ascolto. poiché le vostre mani son contaminate dal sangue, e le vostre dita dalla iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogna, la vostra lingua susurra perversità. nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con verità; s'appoggiano su quel che non è, dicono menzogne, concepiscono il male, partoriscono l'iniquità. covano uova di basilisco, tessono tele di ragno; chi mangia delle loro uova muore, e l'uovo che uno schiaccia, dà fuori una vipera. le loro tele non diventeranno vestiti, né costoro si copriranno delle loro opere; le loro opere son opere d'iniquità, e nelle loro mani vi sono atti di violenza. i loro piedi corrono al male, ed essi s'affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri son pensieri d'iniquità, la desolazione e la ruina sono sulla loro strada. la via della pace non la conoscono, e non v'è equità nel loro procedere; si fanno de' sentieri tortuosi, chiunque vi cammina non conosce la pace. perciò la sentenza liberatrice è lunge da noi, e non arriva fino a noi la giustizia; noi aspettiamo la luce, ed ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del dì, e camminiamo nel buio. andiam tastando la parete come i ciechi, andiamo a tastoni come chi non ha occhi; inciampiamo in pien mezzogiorno come nel crepuscolo, in mezzo all'abbondanza sembriamo de' morti. tutti quanti mugghiamo come orsi, andiam gemendo come colombe; aspettiamo la sentenza liberatrice, ed essa non viene; la salvezza, ed ella s'allontana da noi. poiché le nostre trasgressioni si son moltiplicate dinanzi a te, e i nostri peccati testimoniano contro di noi; sì, le nostre trasgressioni ci sono presenti, e le nostre iniquità, le conosciamo. siamo stati ribelli all'eterno e l'abbiam rinnegato, ci siam ritratti dal seguire il nostro dio, abbiam parlato d'oppressione e di rivolta, abbiam concepito e meditato in cuore parole di menzogna... e la sentenza liberatrice s'è ritirata, e la salvezza s'è tenuta lontana; poiché la verità soccombe sulla piazza pubblica, e la rettitudine non può avervi accesso; la verità è scomparsa, e chi si ritrae dal male s'espose ad essere spogliato. e l'eterno l'ha veduto, e gli è dispiaciuto che non vi sia più rettitudine; ha veduto che non v'era più un uomo, e s'è stupito che niuno s'interponesse; allora il suo braccio gli è venuto in aiuto, e la sua giustizia l'ha sostenuto; ei s'è rivestito di giustizia come d'una corazza, s'è messo in capo l'elmo della salvezza, ha indossato gli abiti della vendetta, s'è avvolto di gelosia come in un manto. egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: il furore ai suoi avversari, il contraccambio ai suoi nemici; alle isole darà la lor retribuzione. così si temerà il nome dell'eterno dall'occidente, e la sua gloria dall'oriente; quando l'avversario verrà come una fiumana, lo spirito dell'eterno lo metterà in fuga. e un redentore verrà

per sion e per quelli di giacobbe che si convertiranno dalla loro rivolta, dice l'eterno. quanto a me, dice l'eterno, questo è il patto ch'io fermerò con loro: il mio spirito che riposa su te e le mie parole che ho messe nella tua bocca non si dipartiranno mai dalla tua bocca né dalla bocca della tua progenie né dalla bocca della progenie della tua progenie, dice l'eterno, da ora in perpetuo.

60

sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria dell'eterno s'è levata su te! poiché, ecco, le tenebre coprono la terra, e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su te si leva l'eterno, e la sua gloria appare su te. le nazioni cammineranno alla tua luce, e i re allo splendore del tuo levare. alza gli occhi tuoi, e guardati attorno: tutti s'adunano, e vengono a te; i tuoi figli giungono di lontano, arrivano le tue figliuole, portate in braccio. allora guarderai e sarai raggiante, il tuo cuore palpirà forte e s'allargherà, poiché l'abbondanza del mare si volgerà verso te, la ricchezza delle nazioni verrà a te. stuoli di cammelli ti copriranno, dromedari di madian e d'èfa; quelli di sceba verranno tutti, portando oro ed incenso, e proclamando le lodi dell'eterno. tutti i greggi di kedar s'aduneranno presso di te, i montoni di nebaioth saranno al tuo servizio; saliranno sul mio altare come offerta gradita, ed io farò risplendere la gloria della mia casa gloriosa. chi mai son costoro che volan come una nuvola, come colombe verso il loro colombario? son le isole che spereranno in me, ed avranno alla loro testa le navi di tarsis, per ricondurre i tuoi figliuoli di lontano col loro argento o col loro oro, per onorare il nome dell'eterno, del tuo dio, del santo d'israele, che t'avrà glorificata. i figli dello straniero ricostruiranno le tue mura, e i loro re saranno al tuo servizio; poiché io t'ho colpita nel mio sdegno, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. le tue porte saranno sempre aperte; non saran chiuse né giorno né notte, per lasciar entrare in te la ricchezza delle nazioni, e i loro re in corteggio. poiché la nazione e il regno che non ti serviranno, periranno: quelle nazioni saranno interamente distrutte. la gloria del libano verrà a te, il cipresso, il platano e il larice verranno assieme per ornare il luogo del mio santuario, ed io renderò glorioso il luogo ove posano i miei piedi. e i figliuoli di quelli che t'avranno oppressa verranno a te, abbassandosi; e tutti quelli che t'avranno disprezzata si prostreranno fino alla pianta de' tuoi piedi, e ti chiameranno 'la città dell'eterno', 'la sion del santo d'israele'. invece d'essere abbandonata, odiata, sì che anima viva più non passava per te, io farò di te l'orgoglio de' secoli, la gioia di tutte le età. tu popperai al latte delle nazioni, popperai il seno dei re, e riconoscerai che io, l'eterno, sono il tuo salvatore, io, il potente di giacobbe, sono il tuo redentore. invece del rame, farò venire dell'oro; invece del ferro, farò venir dell'argento; invece del legno, del rame; invece di pietre, ferro; io ti darò per magistrato la pace, per governatore la giustizia. non s'udrà più parlar di violenza nel tuo paese, di devastazione e di ruina entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura:

‘salvezza’, e le tue porte: ‘lode’. non più il sole sarà la tua luce, nel giorno; e non più la luna t’illuminerà col suo chiarore; ma l’eterno sarà la tua luce perpetua, e il tuo dio sarà la tua gloria. il tuo sole non tramonerà più, e la tua luna non scemerà più; poiché l’eterno sarà la tua luce perpetua, e i giorni del tuo lutto saranno finiti. il tuo popolo sarà tutto quanto un popolo di giusti; essi possederanno il paese in perpetuo: essi, che sono il rampollo da me piantato, l’opera delle mie mani, da servire alla mia gloria. il più piccolo diventerà un migliaio; il minimo, una nazione potente. io, l’eterno, affretterò le cose a suo tempo.

61

lo spirito del signore, dell’eterno è su me, perché l’eterno m’ha unto per recare una buona novella agli umili; m’ha inviato per lasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l’apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l’anno di grazia dell’eterno, e il giorno di vendetta del nostro dio; per consolare tutti quelli che fanno cordoglio; per mettere, per dare a quelli che fanno cordoglio in sion, un diadema in luogo di cenere, l’olio della gioia in luogo di duolo, il manto della lode in luogo d’uno spirito abbattuto, onde possano esser chiamati terebinti di giustizia, la piantagione dell’eterno da servire alla sua gloria. ed essi riedificheranno le antiche ruine, rialzeranno i luoghi desolati nel passato, rinnoveranno le città devastate, i luoghi desolati delle trascorse generazioni. e degli stranieri staran quivi a pascere i vostri greggi, i figli dello straniero saranno i vostri agricoltori e i vostri vignaiuoli. ma voi sarete chiamati ‘sacerdoti dell’eterno’, e la gente vi dirà ‘ministri del nostro dio’; voi mangerete le ricchezze delle nazioni, e a voi toccherà la loro gloria. invece della vostra onta, avrete una parte doppia; invece d’obbrobrio, giubilerete della vostra sorte. sì, nel loro paese possederanno il doppio, ed avranno un’allegrezza eterna. poiché io, l’eterno, amo la giustizia, odio la rapina, frutto d’iniquità; io darò loro fedelmente la lor ricompensa, e fermerò con loro un patto eterno. e la lor razza sarà nota fra le nazioni, e la loro progenie, fra i popoli; tutti quelli che li vedranno riconosceranno che sono una razza benedetta dall’eterno. io mi rallegrerò grandemente nell’eterno, l’anima mia festeggerà nel mio dio; poich’egli m’ha rivestito delle vesti della salvezza, m’ha avvolto nel manto della giustizia, come uno sposo che s’adorna d’un diadema, come una sposa che si para de’ suoi gioielli. sì, come la terra dà fuori la sua vegetazione, e come un giardino fa germogliare le sue semenze, così il signore, l’eterno, farà germogliare la giustizia e la lode nel cospetto di tutte le nazioni.

62

per amor di sion io non mi tacerò, e per amor di gerusalemme io non mi darò posa finché la sua giustizia non apparisca come l’aurora, e la sua salvezza, come una face ardente. allora le nazioni vedranno

la tua giustizia, e tutti i re, la tua gloria; e sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca dell’eterno fisserà; e la sarai una splendida corona in mano all’eterno, un diadema regale nella palma del tuo dio. non ti si dirà più ‘abbandonata’, la tua terra non sarà più detta ‘desolazione’, ma tu sarai chiamata ‘la mia delizia è in lei’, e la tua terra ‘maritata’; poiché l’eterno riporrà in te il suo diletto, e la tua terra avrà uno sposo. come un giovine sposa una vergine, così i tuoi figliuoli sposeranno te; e come la sposa è la gioia dello sposo, così tu sarai la gioia del tuo dio. sulle tue mura, o gerusalemme, io ho posto delle sentinelle, che non si taceranno mai, né giorno né notte: ‘o voi che destate il ricordo dell’eterno, non abbiate requie, e non date requie a lui, finché egli non abbia ristabilita gerusalemme, e n’abbia fatto la lode di tutta la terra’. l’eterno l’ha giurato per la sua destra e pel suo braccio potente: io non darò mai più il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici; e i figli dello straniero non berranno più il tuo vino, frutto delle tue fatiche; ma quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno e loderanno l’eterno, e quelli che avran vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario. passate, passate per le porte! preparate la via per il popolo! acconciate, acconciate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera dinanzi ai popoli! ecco, l’eterno proclama fino agli estremi confini della terra: ‘dite alla figliuola di sion: ecco, la tua salvezza giunge; ecco egli ha seco il suo salario, e la sua retribuzione lo precede’. quelli saran chiamati ‘il popolo santo’, ‘i redenti dell’eterno’, e tu sarai chiamata ‘ricercata’, ‘la città non abbandonata’.

63

‘chi è questi che giunge da edom, da botsra, in vestiamenti splendidi? questi, magnificamente ammantato, che cammina fiero nella grandezza della sua forza?’ - ‘son io, che parlo con giustizia, che son potente a salvare’. - - ‘perché questo rosso nel tuo manto, e perché le tue vesti son come quelle di chi calca l’uva nello strettoio?’ - ‘io sono stato solo a calcar l’uva nello strettoio, e nessun uomo fra i popoli è stato meco; io li ho calcati nella mia ira, e li ho calpestati nel mio furore; il loro sangue è spruzzato sulle mie vesti, e ho macchiati tutti i miei abiti. poiché il giorno della vendetta, ch’era nel mio cuore, e il mio anno di redenzione son giunti. io guardai, ma non v’era chi m’aiutasse; mi volsi attorno stupito, ma nessuno mi sosteneva; allora il mio braccio m’ha salvato, e il mio furore m’ha sostenuto. ed ho calpestato dei popoli nella mia ira, li ho ubriacati del mio furore, e ho fatto scorrere il loro sangue sulla terra’. io voglio ricordare le benignità dell’eterno, le lodi dell’eterno, considerando tutto quello che l’eterno ci ha largito; ricorderò la bontà di cui è stato largo verso la casa d’israele, secondo le sue compassioni e secondo l’abbondanza delle sue grazie. egli avea detto: ‘certo, essi sono mio popolo, figliuoli che non m’inganneranno; e fu il loro salvatore. in tutte le loro distrette egli stesso fu in distretta, e l’angelo della sua faccia li salvò; nel suo amore e nella sua longanimità ei li redense; se li tolse in ispalla, e sempre li portò nei

tempi andati; ma essi furon ribelli, contristarono il suo spirito santo: ond'egli si convertì in loro nemico, ed egli stesso combatté contro di loro. allora il suo popolo si ricordò de' giorni antichi di mosè: 'dov'è colui che li trasse fuori dal mare col pastore del suo gregge? dov'è colui che metteva in mezzo a loro lo spirito suo santo? che faceva andare il suo braccio glorioso alla destra di mosè? che divise le acque dinanzi a loro per acquistarsi una rinomanza eterna? che li menò attraverso gli abissi, come un cavallo nel deserto, senza che inciampassero? come il bestiame che scende nella valle, lo spirito dell'eterno li condusse al riposo. così tu guidasti il tuo popolo, per acquistarti una rinomanza gloriosa'. guarda dal cielo, e mira, dalla tua dimora santa e gloriosa: dove sono il tuo zelo, i tuoi atti potenti? il fremito delle tue viscere e le tue compassioni non si fan più sentire verso di me. nondimeno, tu sei nostro padre; poichè abraham non sa chi siamo, e israele non ci riconosce; tu, o eterno, sei nostro padre, il tuo nome, in ogni tempo, è 'redentor nostro'. o eterno, perchè ci fai errare lungi dalle tue vie, e induri il nostro cuore perchè non ti tema? ritorna, per amor dei tuoi servi, delle tribù della tua eredità! per ben poco tempo il tuo popolo santo ha posseduto il paese; i nostri nemici han calpestato il suo santuario. noi siam diventati come quelli che tu non hai mai governati, come quelli che non portano il tuo nome!

64

oh squarciassi tu pure i cieli, e scendessi! dinanzi a te sarebbero scossi i monti. come il fuoco accende i rami secchi, come il fuoco fa bollir l'acqua, tu faresti conoscere il tuo nome ai tuoi avversari, e le nazioni tremerebbero dinanzi a te. quando facesti delle cose tremende che noi non aspettavamo, tu discendesti, e i monti furono scossi dinanzi a te. mai s'era inteso, mai orecchio avea sentito dire, mai occhio avea veduto che un altro dio, fuori di te, agisse a pro di quegli che spera in lui. tu vai incontro a chi gode nel praticar la giustizia, a chi, camminando nelle tue vie, si ricorda di te; ma tu ti sei adirato contro di noi, perchè abbiamo peccato; e ciò ha durato da tanto tempo... saremo noi salvati? tutti quanti siam diventati come l'uomo impuro e tutta la nostra giustizia come un abito lordato; tutti quanti appassiamo come una foglia, e le nostre iniquità ci portan via come il vento. non v'è più alcuno che invochi il tuo nome, che si risvegli per attenersi a te; poichè tu ci hai nascosta la tua faccia, e ci lasci consumare dalle nostre iniquità. nondimeno, o eterno, tu sei nostro padre; noi siamo l'argilla; tu, colui che ci formi; e noi siam tutti l'opra delle tue mani. non t'adirare fino all'estremo, o eterno! e non ti ricordare dell'iniquità in perpetuo; ecco, guarda, ten preghiamo; noi siam tutti tuo popolo. le tue città sante sono un deserto; sion è un deserto, gerusalemme, una desolazione. la nostra casa santa e magnifica, dove i nostri padri ti celebrarono, è stata preda alle fiamme, e tutto quel che avevamo di più caro è stato devastato. dinanzi a queste cose ti conterrà tu, o eterno? tacerai tu e ci affliggerai fino all'estremo?

io sono stato ricercato da quelli che prima non chiedevano di me, sono stato trovato da quelli che prima non mi cercavano; ho detto: 'eccomi, eccomi', a una nazione che non portava il mio nome. ho stese tutto il giorno le mani verso un popolo ribelle che cammina per una via non buona, seguendo i propri pensieri; verso un popolo che del continuo mi provoca sfacciatamente ad ira, che offre sacrifici nei giardini e fa fumare profumi sui mattoni; che sta fra i sepolcri e passa le notti nelle caverne, che mangia carne di porco ed ha ne' suoi vasi vivande impure; che dice: 'fatti in là, non t'accostare perch'io son più santo di te'. cose siffatte, sono per me un fumo nel naso, un fuoco che arde da mane a sera. ecco, tutto ciò sta scritto dinanzi a me; io non mi tacerò, anzi vi darò la retribuzione, sì, vi verserò in seno la retribuzione delle iniquità vostre, dice l'eterno, e al tempo stesso delle iniquità dei vostri padri, che hanno fatto fumare profumi sui monti e m'hanno oltraggiato sui colli; io misurerò loro in seno il salario della loro condotta passata. così parla l'eterno: come quando si trova del succo nel grappolo si dice: 'non lo distruggere perchè lì v'è una benedizione', così farò io, per amor de' miei servi, e non distruggerò tutto. io farò uscire da giacobbe una progenie e da giuda un erede de' miei monti; e i miei eletti possederanno il paese, e i miei servi v'abiteranno. saron sarà un chiuso di greggi, e la valle d'acor, un luogo di riposo alle mandre, per il mio popolo che m'avrà cercato. ma voi, che abbandonate l'eterno, che dimenticate il monte mio santo, che apparecchiate la mensa a gad ed empite la coppa del vin profumato a meni, io vi destino alla spada, e vi chinerete tutti per essere scannati; poichè io ho chiamato, e voi non avete risposto; ho parlato, e voi non avete dato ascolto; ma avete fatto ciò ch'è male agli occhi miei, e avete preferito ciò che mi dispiace. perciò, così parla il signore, l'eterno: ecco, i miei servi mangeranno, ma voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno, ma voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno, ma voi sarete confusi; ecco, i miei servi canteranno per la gioia del loro cuore, ma voi gridere per l'angoscia del cuor vostro, e urlerete perchè avrete lo spirito affranto. e lascerete il vostro nome come una imprecazione fra i miei eletti: 'così il signore, l'eterno, faccia morir te!'; ma egli darà ai suoi servi un altro nome, in guisa che chi s'augurerà d'esser benedetto nel paese, lo farà per l'iddio di verità, e colui che giurerà nel paese, giurerà per l'iddio di verità; perchè le afflizioni di prima saran dimenticate, e saranno nascoste agli occhi miei. poichè, ecco, io creò de' nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. rallegratevi, sì, festeggiate in perpetuo per quanto io sto per creare; poichè, ecco, io creò gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. ed io festeggerò a motivo di gerusalemme, e gioirò del mio popolo; quivi non s'udran più voci di pianto né gridi d'angoscia; non vi sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero de' suoi anni; chi morrà a cent'anni morrà giovane, e il peccatore sarà col-

pito dalla maledizione a cent'anni. essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saran come i giorni degli alberi; e i miei eletti godranno a lungo dell'opera delle loro mani. non si affaticheranno invano, e non avranno più figliuoli per vederli morire a un tratto; poiché saranno la progenie dei benedetti dall'eterno, e i loro rampolli staran con essi. e avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. il lupo e l'agnello pasciranno assieme, il leone mangerà la paglia come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. non si farà più danno né guasto su tutto il mio monte santo, dice l'eterno.

66

così parla l'eterno: il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello de' miei piedi; qual casa mi potreste voi edificare? e qual potrebbe essere il luogo del mio riposo? tutte queste cose le ha fatte la mia mano, e così son tutte venute all'esistenza, dice l'eterno. ecco su chi io poserò lo sguardo: su colui ch'è umile, che ha lo spirito contrito, e trema alla mia parola. chi immola un bue è come se uccidesse un uomo; chi sacrifica un agnello, come se accoppasse un cane; chi presenta un'oblazione, come se offrisse sangue di porco; chi fa un profumo d'incenso, come se benedicesse un idolo. come costoro hanno scelto le lor proprie vie e l'anima loro prende piacere nelle loro abominazioni, così sceglierò io la loro sventura, e farò piombar loro addosso quel che paventano; poiché io ho chiamato, e nessuno ha risposto; ho parlato, ed essi non han dato ascolto; ma han fatto ciò ch'è male agli occhi miei, e han preferito ciò che mi dispiace. ascoltate la parola dell'eterno, voi che tremate alla sua parola. i vostri fratelli che vi odiano e vi scacciano a motivo del mio nome, dicono: 'si mostri l'eterno nella sua gloria, onde possiam mirare la vostra gioia!' ma essi saran confusi. uno strepito esce dalla città, un clamore viene dal tempio. è la voce dell'eterno, che dà la retribuzione ai suoi nemici. prima di provar le doglie del parto, ella ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. chi ha udito mai cosa siffatta? chi ha mai veduto alcun che di simile? un paese nasce egli in un giorno? una nazione vien essa alla luce in una volta? ma sion, non appena ha sentito le doglie, ha subito partorito i suoi figli. io che preparo la nascita non farei partorire? dice l'eterno; io che fo partorire chiuderei il seno materno? dice il tuo dio. rallegratevi con gerusalemme e festeggiate a motivo di lei, o voi tutti che l'amate! giubilate grandemente con lei, o voi tutti che siete in lutto per essa! onde siate allattati e saziati al seno delle sue consolazioni; onde beviat a lunghi sorsi e con delizia l'abbondanza della sua gloria. poiché così parla l'eterno: ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, e la ricchezza delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, carezzati sulle ginocchia. come un uomo cui sua madre consola, così io consolerò voi, e sarete consolati in gerusalemme. voi lo vedrete;

il vostro cuore si rallegherà, e le vostre ossa, come l'erba, riprenderanno vigore; la mano dell'eterno si farà conoscere a pro dei suoi servi, e la sua indignazione, contro i suoi nemici. poiché ecco, l'eterno verrà nel fuoco, e i suoi carri saranno come l'uragano per dare la retribuzione della sua ira con furore, per eseguire le sue minacce con fiamme di fuoco. poiché l'eterno eserciterà il suo giudizio col fuoco e colla sua spada, contro ogni carne; e gli uccisi dall'eterno saranno molti. quelli che si santificano e si purificano per andar nei giardini dietro all'idolo ch'è quivi in mezzo, quelli che mangiano carne di porco, cose esecrande e dei topi, saranno tutti quanti consumati, dice l'eterno. io conosco le loro opere e i loro pensieri; il tempo è giunto per raccogliere tutte le nazioni e tutte le lingue; ed esse verranno, e vedranno la mia gloria. ed io metterò un segnale fra loro, e manderò degli scampati di fra loro alle nazioni, a tarsis, a pul e a lud che tiran d'arco, a tubal e a javan, alle isole lontane che non han mai udito la mia fama e non han mai veduta la mia gloria; ed essi proclameranno la mia gloria fra le nazioni. e riconurranno tutti i vostri fratelli, di fra tutte le nazioni, come un'offerta all'eterno, su cavalli, su carri, su lettighe, su muli, su dromedari, al monte mio santo, a gerusalemme, dice l'eterno, nel modo che i figliuoli d'israele portano le loro offerte in un vaso puro alla casa dell'eterno. e di tra loro ne prenderò pure per sacerdoti e per leviti, dice l'eterno. poiché come i nuovi cieli e la nuova terra ch'io sto per creare sussisteranno stabili dinanzi a me, dice l'eterno, così sussisteranno la vostra progenie e il vostro nome. e avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi dinanzi a me, dice l'eterno. e quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che si son ribellati a me; poiché il loro verme non morrà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore ad ogni carne.

parole di geremia, figliuolo di hilkia, uno dei sacerdoti che stavano ad anatoth, nel paese di beniamino. la parola dell'eterno gli fu rivolta al tempo di giosia, figliuolo d'amon, re di giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, e al tempo di jehoiakim, figliuolo di giosia, re di giuda, sino alla fine dell'anno undecimo di sedechia, figliuolo di giosia, re di giuda, fino a quando gerusalemme fu menata in cattività, il che avvenne nel quinto mese. la parola dell'eterno mi fu rivolta, dicendo: 'prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni'. e io risposi: 'ahimè, signore, eterno, io non so parlare, poichè non sono che un fanciullo'. ma l'eterno mi disse: 'non dire: - sono un fanciullo, - poichè tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che io ti comanderò. non li temere, perchè io stes teco per liberarti, dice l'eterno'. poi l'eterno stese la mano e mi toccò la bocca; e l'eterno disse: 'ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca. vedi, io ti costituisco oggi sulle nazioni e sopra i regni, per svellere, per demolire, per abbattere, per distruggere, per edificare e per piantare'. poi la parola dell'eterno mi fu rivolta, dicendo: - 'geremia, che vedi?' io risposi: 'vedo un ramo di mandorlo'. e l'eterno mi disse: 'hai veduto bene, poichè io veglio sulla mia parola per mandarla ad effetto'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta per la seconda volta, dicendo: 'che vedi?' io risposi: 'vedo una caldaia che bolle ed ha la bocca volta dal settentrione in qua'. e l'eterno mi disse: 'dal settentrione verrà fuori la calamità su tutti gli abitanti del paese. poichè, ecco, io sto per chiamare tutti i popoli dei regni del settentrione, dice l'eterno; essi verranno, e porranno ognuno il suo trono all'ingresso delle porte di gerusalemme, contro tutte le sue mura all'intorno, e contro tutte le città di giuda. e pronunzierò i miei giudizi contro di loro, a motivo di tutta la loro malvagità, perchè m'hanno abbandonato e hanno offerto il loro profumo ad altri dèi e si son prostrati dinanzi all'opera delle loro mani. tu dunque, cingiti i lombi, levati, e di' loro tutto quello che io ti comanderò. non ti sgomentare per via di loro, ond'io non ti renda sgomento in loro presenza. ecco, oggi io ti stabilisco come una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di rame contro tutto il paese, contro i re di giuda, contro i suoi principi, contro i suoi sacerdoti e contro il popolo del paese. essi ti faranno la guerra, ma non ti vinceranno, perchè io son teco per liberarti, dice l'eterno'.

la parola dell'eterno mi fu ancora rivolta, dicendo: va', e grida agli orecchi di gerusalemme: così dice l'eterno: io mi ricordo dell'affezione che avevi per me quand'eri giovane, del tuo amore quand'eri fidanzata, allorchè tu mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata. israele era consacrato all'eterno, le primizie della sua rendita; tutti quelli che lo divoravano si rendevan colpevoli, e la calamità piombava

su loro, dice l'eterno. ascoltate la parola dell'eterno, o casa di giacobbe, e voi tutte le famiglie della casa d'israele! così parla l'eterno: quale iniquità hanno trovata i vostri padri in me, che si sono allontanati da me, e sono andati dietro alla vanità, e son diventati essi stessi vanità? essi non hanno detto: 'dov'è l'eterno che ci ha tratti fuori dal paese d'egitto, che ci ha menati per il deserto, per un paese di solitudine e di crepacci, per un paese d'aridità e d'ombra di morte, per un paese per il quale nessuno passò mai e dove non abitò mai nessuno?' e io v'ho condotti in un paese ch'è un frutteto, perchè ne mangiaste i frutti ed i buoni prodotti; ma voi, quando vi siete entrati, avete contaminato il mio paese e avete fatto della mia eredità un'abominazione. i sacerdoti non hanno detto: 'dov'è l'eterno?' i depositari della legge non m'hanno conosciuto, i pastori mi sono stati infedeli, i profeti hanno profetato nel nome di baal, e sono andati dietro a cose che non giovano a nulla. perciò io contenderò ancora in giudizio con voi, dice l'eterno, e contenderò coi figliuoli de' vostri figliuoli. passate dunque nelle isole di kittim, e guardate! mandate a kedar e osservate bene, e guardate se avvenne mai qualcosa di simile! v'ha egli una nazione che abbia cambiato i suoi dèi, quantunque non siano dèi? ma il mio popolo ha cambiato la sua gloria per ciò che non giova a nulla. o cieli, stupite di questo; inorridite e restate attoniti, dice l'eterno. poichè il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e s'è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua. israele è egli uno schiavo? è egli uno schiavo nato in casa? perchè dunque è egli diventato una preda? i leoncelli ruggono contro di lui, e fanno udire la loro voce, e riducono il suo paese in una desolazione; le sue città sono arse, e non vi son più abitanti. perfino gli abitanti di nof e di thapanes ti divorano il cranio. tutto questo non ti succede egli perchè hai abbandonato l'eterno, il tuo dio, mentr'egli ti menava per la buona via? e ora, che hai tu da fare sulla via che mena in egitto per andare a bere l'acqua del nilo? o che hai tu da fare sulla via che mena in assiria per andare a bere l'acqua del fiume? la tua propria malvagità è quella che ti castiga, e le tue infedeltà sono la tua punizione. sappi dunque e vedi che mala ed amara cosa è abbandonare l'eterno, il tuo dio, e il non aver di me alcun timore, dice il signore, l'eterno degli eserciti. già da lungo tempo tu hai spezzato il tuo giogo, rotti i tuoi legami, e hai detto: 'non voglio più servire!' ma sopra ogni alto colle e sotto ogni albero verdeggianti ti sei buttata giù come una prostituta. eppure, io t'avevo piantato come una nobile vigna tutta del miglior ceppo; come dunque mi ti sei mutato in rampolli degenerati di una vigna straniera? quand'anche tu ti lavassi col nitro e usassi molto sapone, la tua iniquità lascerebbe una macchia dinanzi a me, dice il signore, l'eterno. come puoi tu dire: 'io non mi son contaminata, non sono andata dietro ai baal?' guarda i tuoi passi nella valle, riconosci quello che hai fatto, dromedaria leggera e vagabonda! asina salvatica, avvezza al deserto, che aspira l'aria nell'ardore della sua passione, chi le impedirà di soddisfare la sua brama? tutti quelli che la cercano non hanno da affaticarsi; la trovano nel suo

me. guarda che il tuo piede non si scalzi e che la tua gola non s'inaridisca! ma tu hai detto: 'non c'è rimedio; no, io amo gli stranieri, e andrò dietro a loro!' come il ladro è confuso quand'è colto sul fatto, così son confusi quelli della casa d'israele: essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, i quali dicono al legno: 'tu sei mio padre', e alla pietra: 'tu ci hai dato la vita!' poich'essi m'hanno voltato le spalle e non la faccia; ma nel tempo della loro sventura dicono: 'l'èvati e salvaci!' e dove sono i tuoi dèi che ti sei fatti? si lèvino, se ti posson salvare nel tempo della tua sventura! perché, o giuda, tu hai tanti dèi quante città. perché contendereste meco? voi tutti mi siete stati infedeli, dice l'eterno. invano ho colpito i vostri figliuoli; non ne hanno ricevuto correzione; la vostra spada ha divorato i vostri profeti, come un leone distruttore. o generazione, considera la parola dell'eterno! son io stato un deserto per israele? o un paese di fitte tenebre? perché dice il mio popolo: 'noi siamo liberi, non vogliamo tornar più a te?' la fanciulla può essa dimenticare i suoi ornamenti, o la sposa la sua cintura? eppure, il mio popolo ha dimenticato me, da giorni innumerevoli. come sei brava a trovar la via per correr dietro ai tuoi amori! perfino alle male femmine hai insegnato i tuoi modi! fino nei lembi della tua veste si trova il sangue di poveri innocenti, che tu non hai colto in flagrante delitto di scasso; eppure, dopo tutto questo, tu dici: 'io sono innocente; certo, l'ira sua s'è stornata da me'. ecco, io entrerò in giudizio con te, perché hai detto: 'ho no peccato'. perché hai tanta premura di mutare il tuo cammino? anche dall'egitto riceverai confusione, come già l'hai ricevuta dall'assiria. anche di là uscirai con le mani sul capo; perché l'eterno rigetta quelli ne' quali tu confidi, e tu non riuscirai nel tuo intento per loro mezzo.

3

L'eterno dice: se un uomo ripudia la sua moglie e questa se ne va da lui e si marita a un altro, quell'uomo torna egli forse ancora da lei? il paese stesso non ne sarebb'egli tutto profanato? e tu, che ti sei prostituita con molti amanti, ritorneresti a me? dice l'eterno. alza gli occhi verso le alture, e guarda: dov'è che non ti sei prostituita? tu sedevi per le vie ad aspettare i passanti, come fa l'arabo nel deserto, e hai contaminato il paese con le tue prostituzioni e con le tue malvagità. perciò le grandi piogge sono state trattenute, e non v'è stata pioggia di primavera; ma tu hai avuto una fronte da prostituta, e non hai voluto vergognarti. e ora, non è egli vero? tu gridi a me: 'padre mio, tu sei stato l'amico della mia giovinezza! sarà egli adirato in perpetuo? serberà egli la sua ira sino alla fine?' ecco, tu parli così, ma intanto metti a tutto potere delle male azioni! l'eterno mi disse al tempo del re giosia: 'hai tu veduto quello che la infedele israele ha fatto? è andata sopra ogni alto monte e sotto ogni albero verdeggianti, e quivi s'è prostituita. io dicevo: dopo che avrà fatto tutte queste cose, essa tornerà a me; ma non è ritornata; e la sua sorella, la perfida giuda, l'ha visto. e benché io avessi ripudiato l'infedele israele a cagione di tutti i suoi adulteri e le avessi dato la sua lettera di di-

vorzio, ho visto che la sua sorella, la perfida giuda, non ha avuto alcun timore, ed è andata a prostituirsi anch'essa. col rumore delle sue prostituzioni israele ha contaminato il paese, e ha commesso adulterio con la pietra e col legno; e nonostante tutto questo, la sua perfida sorella non è tornata a me con tutto il suo cuore, ma con finzione, dice l'eterno'. e l'eterno mi disse: 'la infedele israele s'è mostrata più giusta della perfida giuda'. va', proclama queste parole verso il settentrione, e di': torna, o infedele israele, dice l'eterno; io non vi mostrerò un viso accigliato, giacché io son misericordioso, dice l'eterno, e non serbo l'ira in perpetuo. soltanto riconosci la tua iniquità: tu sei stata infedele all'eterno, al tuo dio, hai volto qua e là i tuoi passi verso gli stranieri, sotto ogni albero verdeggianti, e non hai dato ascolto alla mia voce, dice l'eterno. tornate o figliuoli travati, dice l'eterno, poiché io sono il vostro signore, e vi prenderò, uno da una città, due da una famiglia, e vi ricondurrò a sion; e vi darò dei pastori secondo il mio cuore, che vi pasceranno con conoscenza e con intelligenza. e quando sarete moltiplicati e avrete fruttato nel paese, allora, dice l'eterno, non si dirà più: l'arca del patto dell'eterno! non vi si penserà più, non la si menzionerà più, non la si rimpiangerà più, non se ne farà un'altra. allora gerusalemme sarà chiamata 'il trono dell'eterno'; tutte le nazioni si raduneranno a gerusalemme nel nome dell'eterno, e non cammineranno più secondo la caparbià del loro cuore malvagio. in quei giorni, la casa di giuda camminerà con la casa d'israele, e verranno assieme dal paese del settentrione al paese ch'io detti in eredità ai vostri padri. io avevo detto: 'oh qual posto ti darò tra i miei figliuoli! che paese delizioso ti darò! la più bella eredità delle nazioni!' avevo detto: 'tu mi chiamerai: - padre mio! - e non cesserai di seguirmi'. ma, proprio come una donna è infedele al suo amante, così voi mi siete stati infedeli, o casa d'israele! dice l'eterno. una voce s'è fatta udire sulle alture; sono i pianti, le supplicazioni de' figliuoli d'israele, perché hanno perversito la loro via, hanno dimenticato l'eterno, il loro dio. tornate, o figliuoli travati, io vi guarirò dei vostri travamenti!' eccoci, noi veniamo a te, perché tu sei l'eterno, il nostro dio. sì, certo, vano è il soccorso che s'aspetta dalle alture, dalle feste strepitose sui monti; sì, nell'eterno, nel nostro dio, sta la salvezza d'israele. quella vergogna, che son gl'idoli, ha divorato il prodotto della fatica de' nostri padri fin dalla nostra giovinezza, le loro pecore e i loro buoi, i loro figliuoli e le loro figliuole. giaciamoci nella nostra vergogna e ci copra la nostra ignominia! poiché abbiām peccato contro l'eterno, il nostro dio: noi e i nostri padri, dalla nostra fanciullezza fino a questo giorno; e non abbiām dato ascolto alla voce dell'eterno, ch'è il nostro dio'.

4

o israele, se tu torni, dice l'eterno, se tu torni a me, e se togli dal mio cospetto le tue abominazioni, se non vai più vagando qua e là e giuri per l'eterno che vive! con verità, con rettitudine e con giustizia, allora le nazioni saranno benedette in te, e in

te si glorieranno. poiché così parla l'eterno a que' di giuda e di gerusalemme: dissodatevi un campo nuovo, e non seminate fra le spine! circoncidetevi per l'eterno, circoncidete i vostri cuori, o uomini di giuda e abitanti di gerusalemme, affinché il mio furore non scoppi come un fuoco, e non s'infiammi sì che nessuno possa spengerlo, a motivo della malvagità delle vostre azioni! annunziate in giuda, bandite questo in gerusalemme, e dite: 'suonate le trombe nel paese!' gridate forte e dite: 'adunatevi ed entriamo nelle città forti!' alzate la bandiera verso sion, cercate un rifugio, non vi fermate, perch'io faccio venire dal settentrione una calamità e una grande rovina. un leone balza fuori dal folto del bosco, e un distruttore di nazioni s'è messo in via, ha lasciato il suo luogo, per ridurre il tuo paese in desolazione, sì che le tue città saranno rovinate e prive d'abitanti. perciò, cingetevi di sacchi, fate cordoglio, mandate lamenti! perché l'ardente ira dell'eterno non s'è stornata da noi. e in quel giorno avverrà, dice l'eterno, che il cuore del re e il cuore de' capi verranno meno, i sacerdoti saranno attoniti, e i profeti stupefatti. allora io dissi: 'ah! signore, eterno! tu hai dunque ingannato questo popolo e gerusalemme dicendo: voi avrete pace mentre la spada penetra fino all'anima'. in quel tempo si dirà a questo popolo e a gerusalemme: un vento ardente viene dalle alture del deserto verso la figliuola del mio popolo, non per tagliare, non per nettare il grano; un vento anche più impetuoso di quello verrà da parte mia; ora anch'io pronunzierò la sentenza contro di loro. ecco, l'invasore sale come fan le nuvole, e i suoi carri son come un turbine; i suoi cavalli son più rapidi delle aquile. 'guai a noi! poiché siam devastati!' o gerusalemme, netta il tuo cuore dalla malvagità, affinché tu sia salvata. fino a quando albergheranno in te i tuoi pensieri iniqui? poiché una voce che viene da dan annunzia la calamità, e la bandisce dai colli d'efraim. 'avvertitene le nazioni, fatelo sapere a gerusalemme: degli assediati vengono da un paese lontano, e mandan le loro grida contro le città di giuda'. si son posti contro gerusalemme da ogni lato, a guisa di guardie d'un campo, perch'ella s'è ribellata contro di me, dice l'eterno. il tuo procedere e le tue azioni t'hanno attirato queste cose; quest'è il frutto della tua malvagità; sì, è amaro; sì, è cosa che t'arriva al cuore. le mie viscere! le mie viscere! io sento un gran dolore! oh le pareti del mio cuore! il mio cuore mi batte il petto! io non posso tacermi; poiché, anima mia, tu odi il suon della tromba, il grido di guerra. s'annunzia rovina sopra rovina, poiché tutto il paese è devastato. le mie tende sono distrutte ad un tratto, i miei padiglioni, in un attimo. fino a quando vedrò la bandiera e udrò il suon della tromba? veramente il mio popolo è stolto, non mi conosce; son de' figliuoli insensati, e non hanno intelligenza; sono sapienti per fare il male; ma il bene non lo sanno fare. io guardo la terra, ed ecco è desolata e deserta; i cieli, e son senza luce. guardo i monti, ed ecco tremano, e tutti i colli sono agitati. guardo, ed ecco non c'è uomo, e tutti gli uccelli del cielo son volati via. guardo, ed ecco il carmelo è un deserto, e tutte le sue città sono abbattute dinanzi all'eterno, dinanzi all'ardente sua ira. poiché così parla l'eterno:

5

tutto il paese sarà desolato, ma io non lo finirò del tutto. a motivo di questo, la terra fa cordoglio, e i cieli di sopra s'oscurano; perché io l'ho detto, l'ho stabilito, e non me ne pento, e non mi ritratterò. al rumore dei cavalieri e degli arcieri tutte le città sono in fuga; tutti entrano nel folto de' boschi, montano sulle rocce; tutte le città sono abbandonate, e non v'è più alcun abitante. e tu che stai per esser devastata, che fai? hai un bel vestirti di scarlatto, un bel metterti i tuoi ornamenti d'oro, un bell'ingrandirti gli occhi col belletto! invano t'abbellisci; i tuoi amanti ti sprezzano, voglion la tua vita. poiché io odo de' gridi come di donna ch'è nei dolori, un'angoscia come quella di donna nel suo primo parto; è la voce della figliuola di sion, che sospira ansimando e stende le mani: 'ahi me lassa! che l'anima mia vien meno dinanzi agli uccisori'.

andate attorno per le vie di gerusalemme, e guardate, e informatevi, e cercate per le sue piazze se vi trovate un uomo, se ve n'è uno solo che operi giustamente, che cerchi la fedeltà; e io perdonerò gerusalemme. anche quando dicono: 'com'è vero che l'eterno vive', è certo che giurano il falso. o eterno, gli occhi tuoi non cercano essi la fedeltà? tu li colpisci, e quelli non sentono nulla; tu li consumi, e quelli rifiutano di ricevere la correzione; essi han reso il loro volto più duro della roccia, rifiutano di convertirsi. io dicevo: 'questi non son che i miseri; sono insensati perché non conoscono la via dell'eterno, la legge del loro dio; io andrò dai grandi e parlerò loro, perch'essi conoscono la via dell'eterno, la legge del loro dio'; ma anch'essi tutti quanti hanno spezzato il giogo, hanno rotto i legami. perciò il leone della foresta li uccide, il lupo del deserto li distrugge, il leopardo sta in agguato presso le loro città; chiunque ne uscirà sarà sbranato, perché le loro trasgressioni son numerose, le loro infedeltà sono aumentate. perché ti perdonerei io? i tuoi figliuoli m'hanno abbandonato, e giurano per degli dèi che non esistono. io li ho satollati ed essi si danno all'adulterio, e s'affollano nelle case di prostituzione. sono come tanti stalloni ben pasciuti ed ardenti; ognun d'essi nitrisce dietro la moglie del prossimo. non li punirei io per queste cose? dice l'eterno; e l'anima mia non si vendicherebbe d'una simile nazione? salite sulle sue mura e distruggete, ma non la finite del tutto; portate via i suoi tralci, perché non son dell'eterno! poiché la casa d'israele e la casa di giuda m'hanno tradito, dice l'eterno. rinnegano l'eterno, e dicono: 'non esiste; nessun male ci verrà addosso, noi non vedremo né spada né fame; i profeti non sono che vento, e nessuno parla in essi. quel che minacciano sia fatto a loro!' perciò così parla l'eterno, l'iddio degli eserciti: perché avete detto quelle parole, ecco, io farò che la parola mia sia come fuoco nella tua bocca, che questo popolo sia come legno, e che quel fuoco lo divori. ecco, io faccio venire da lungi una nazione contro di voi, o casa d'israele, dice l'eterno; una nazione valorosa, una nazione antica, una nazione della quale tu non conosci la lingua e non intendi le parole. il suo turcasso è un sepolcro

aperto; tutti quanti son dei prodi. essa divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figliuoli e le tue figliuole, divorerà le tue pecore e i tuoi buoi, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi; abatterà con la spada le tue città forti nelle quali confidi. ma anche in quei giorni, dice l'eterno, io non ti finirò del tutto. e quando direte: 'perché l'eterno, il nostro dio, ci ha egli fatto tutto questo?' tu risponderai loro: 'come voi m'avete abbandonato e avete servito degli dèi stranieri nel vostro paese, così servirete degli stranieri in un paese che non è vostro'. annunziate questo alla casa di giacobbe, banditelo in giuda, e dite: ascoltate ora questo, o popolo stolto e senza cuore, che ha occhi e non vede, che ha orecchi e non ode. non mi temerete voi? dice l'eterno; non temerete voi dinanzi a me che ho posto la rena per limite al mare, barriera eterna, ch'esso non oltrepasserà mai? i suoi flutti s'agitano, ma sono impotenti; muggono, ma non la sormontano, ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno. non dicono in cuor loro: 'temiamo l'eterno il nostro dio, che dà la pioggia a suo tempo: la pioggia della prima e dell'ultima stagione, che ci mantiene le settimane fissate per la mietitura'. le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose, e i vostri peccati v'han privato del benessere. poiché fra il mio popolo si trovano degli empi che spiano, come uccellatori in agguato; essi tendon tranelli, acchiappano uomini. come una gabbia è piena d'uccelli, così le loro case son piene di frode; perciò diventano grandi e s'arricchiscono. ingrassano, hanno il volto lucente, oltrepassano ogni limite di male. non difendono la causa, la causa dell'orfano, eppur prosperano; e non fanno giustizia nei processi de' poveri. e non punirei io queste cose? dice l'eterno; e l'anima mia non si vendicherebbe di una simile nazione? cose spaventevoli e orride si fanno nel paese: i profeti profetano bugiardamente; i sacerdoti governano agli ordini de' profeti; e il mio popolo ha piacere che sia così. e che farete voi quando verrà la fine?

6

o figliuoli di beniamino, cercate un rifugio lungi dal mezzo di gerusalemme, e sonate la tromba in tekoa, e innalzate un segnale su bethkerem! perché dal settentrione s'avanza una calamità, una grande ruina. la bella, la voluttuosa figliuola di sion io la distruggo! verso di lei vengono de' pastori coi loro greggi; essi piantano le loro tende intorno a lei; ognun d'essi bruca dal suo lato. 'preparate l'attacco contro di lei; levatevi, saliamo in pien mezzodì!' 'guai a noi! ché il giorno declina, e le ombre della sera s'allungano!' 'levatevi, saliamo di notte, e distruggiamo i suoi palazzi!' poiché così parla l'eterno degli eserciti: abbattete i suoi alberi, ed elevate un bastione contro gerusalemme; quella è la città che dev'esser punita; dovunque, in mezzo a lei, non v'è che oppressione. come un pozzo fa scaturire le sue acque, così ella fa scaturire la sua malvagità; in lei non si sente parlar che di violenza e di rovina; dinanzi a me stanno continuamente sofferenze e piaghe. correggiti, o gerusalemme, affinché l'anima mia non si alieni da te, e io non faccia di te un deserto, una terra disabi-

tata! così parla l'eterno degli eserciti: il resto d'israele sarà interamente racimolato come una vigna; mettilvi e rimettivi la mano, come fa il vendemmiatore sui tralci. a chi parlerò io, chi prenderò a testimonia perché m'ascolti? ecco, l'orecchio loro è incirconciso, ed essi sono incapaci di prestare attenzione; ecco, la parola dell'eterno è diventata per loro un obbrobrio, e non vi trovano più alcun piacere. ma io son pieno del furore dell'eterno; sono stanco di contenermi. riversalo ad un tempo sui bambini per la strada e sulle adunate dei giovani; poiché il marito e la moglie, il vecchio e l'uomo carico d'anni saranno tutti presi. le loro case saran passate ad altri; e così pure i loro campi e le loro mogli; poiché io stenderò la mia mano sugli abitanti del paese, dice l'eterno. perché dal più piccolo al più grande, son tutti quanti avidi di guadagno; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna. essi curano alla leggera la pigra del mio popolo; dicono: 'pace, pace', mentre pace non v'è. saranno confusi perché commettono delle abominazioni; non si vergognano affatto, non sanno che cosa sia arrossire; perciò cadranno fra quelli che cadono; quand'io li visiterò saranno rovesciati, dice l'eterno. così dice l'eterno: fermatevi sulle vie, e guardate, e domandate quali siano i sentieri antichi, dove sia la buona strada, e incamminatevi per essa; e voi troverete riposo alle anime vostre! ma quelli rispondono: 'non c'incammineremo per essa!' io ho posto presso a voi delle sentinelle: 'state attenti al suon della tromba!' ma quelli rispondono: 'non staremo attenti!' perciò, ascoltate, o nazioni! sappiate, o assemblea de' popoli, quello che avverrà loro. ascolta, o terra! ecco, io fo venire su questo popolo una calamità, frutto de' loro pensieri; perché non hanno prestato attenzione alle mie parole; e quanto alla mia legge, l'hanno rigettata. che m'importa dell'incenso che viene da seba, della canna odorosa che vien dal paese lontano? i vostri olocausti non mi sono graditi, e i vostri sacrifici non mi piacciono. perciò così parla l'eterno: ecco, io porrò dinanzi a questo popolo delle pietre d'intoppo, nelle quali inciamparanno assieme padri e figliuoli, vicini ed amici, e periranno. così parla l'eterno: ecco, un popolo viene dal paese di settentrione, e una grande nazione si muove dalle estremità della terra. essi impugnano l'arco ed il dardo; son crudeli, non hanno pietà; la loro voce è come il mugrito del mare; montan cavalli; son pronti a combattere come un solo guerriero, contro di te, o figliuola di sion. noi ne abbiamo udito la fama, e le nostre mani si sono infiammate; l'angoscia ci coglie, un dolore come di donna che partorisce. non uscite nei campi, non camminate per le vie, perché la spada del nemico è là, e il terrore d'ogn'intorno. o figliuola del mio popolo, cingiti d'un sacco, avvoltila nella cenere, prendi il lutto come per un figliuolo unico, fa' udire un amaro lamento, perché il devastatore ci piomba addosso improvviso. io t'avevo messo fra il mio popolo come un saggatore di metalli, perché tu conoscessi e saggiassi la loro via. essi son tutti de' ribelli fra i ribelli, vanno attorno seminando calunnie, son rame e ferro, son tutti dei corrotti. il mantice soffia con forza, il piombo è consumato dal fuoco; invano si cerca di raffinare, ché le scorie non si stac-

cano. saranno chiamati: argento di rifiuto, perché l'eterno li ha rigettati.

7

la parola che fu rivolta a geremia da parte dell'eterno, dicendo: fermati alla porta della casa dell'eterno, e quivi proclama questa parola: ascoltate la parola dell'eterno, o voi tutti uomini di giuda ch'entrate per queste porte per prostrarvi dinanzi all'eterno! così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: emendate le vostre vie e le vostre opere, ed io vi farò dimorare in questo luogo. non ponete la vostra fiducia in parole fallaci, dicendo: 'questo è il tempio dell'eterno, il tempio dell'eterno, il tempio dell'eterno!' ma se emendate veramente le vostre vie e le vostre opere, se praticate sul serio la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargete sangue innocente in questo luogo e non andate per vostra sciagura dietro ad altri dèi, io altresì vi farò abitare in questo luogo, nel paese che ho dato ai vostri padri in sempiterno. ecco, voi mettete la vostra fiducia in parole fallaci, che non giovano a nulla. come! voi rubate, uccidete, commettete adulteri, giurate il falso, offrite profumi a baal, andate dietro ad altri dèi che prima non conosceste, e poi venite a presentarvi davanti a me, in questa casa sulla quale è invocato il mio nome, e dite: 'siamo salvi!' - e ciò per compiere tutte queste abominazioni?! è ella forse, agli occhi vostri, una spelonca di ladroni questa casa sulla quale è invocato il mio nome? ecco, tutto questo io l'ho veduto, dice l'eterno. andate dunque al mio luogo ch'era a silo, dove avevo da prima stanziato il mio nome, e guardate come l'ho trattato, a motivo della malvagità del mio popolo d'israele. ed ora, poiché avete commesso tutte queste cose, dice l'eterno, poiché v'ho parlato, parlato fin dal mattino, e voi non avete dato ascolto, poiché v'ho chiamati e voi non avete risposto, io tratterò questa casa, sulla quale è invocato il mio nome e nella quale riponete la vostra fiducia, e il luogo che ho dato a voi e ai vostri padri, come ho trattato silo; e vi cacerò dal mio cospetto, come ho cacciato tutti i vostri fratelli, tutta la progenie d'efraim. e tu non intercedere per questo popolo, non innalzare per essi supplicazioni o preghiere, e non insistere presso di me, perché non t'esaudirò. non vedi tu quello che fanno nelle città di giuda e nelle vie di gerusalemme? i figliuoli raccolgono le legna, i padri accendono il fuoco, e le donne intridono la pasta per far delle focacce alla regina del cielo e per far delle libazioni ad altri dèi, per offendermi. è proprio me che offendono? dice l'eterno; non offendon essi loro stessi, a loro propria confusione? perciò così parla il signore, l'eterno: ecco, la mia ira, il mio furore, si riversa su questo luogo, sugli uomini e sulle bestie, sugli alberi della campagna e sui frutti della terra; essa consumerà ogni cosa e non si estinguerà. così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: aggiungete i vostri olocausti ai vostri sacrifici, e mangiate la carne! poiché io non parlai ai vostri padri e non diedi loro alcun comandamento, quando li trassi fuori dal paese d'egitto, intorno ad olocausti ed a sacrifici; ma

questo comandai loro: 'ascoltate la mia voce, e sarò il vostro dio, e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie ch'io vi prescrivo affinché siate felici'. ma essi non ascoltarono, non prestarono orecchio, ma camminarono seguendo i consigli e la caparbietà del loro cuore malvagio, e invece di andare avanti si sono vòlti indietro. dal giorno che i vostri padri uscirono dal paese d'egitto fino al dì d'oggi, io v'ho mandato tutti i miei servi, i profeti, e ve l'ho mandati ogni giorno, fin dal mattino; ma essi non m'hanno ascoltato, non hanno prestato orecchio; hanno fatto il collo duro; si son condotti peggio de' loro padri. di' loro tutte queste cose, ma essi non t'ascolteranno; chiamali, ma essi non ti risponderanno. perciò dirai loro: questa è la nazione che non ascolta la voce dell'eterno, del suo dio, e che non vuol accettare correzione; la fedeltà è perita, è venuta meno nella loro bocca. rāditi la chioma, e butta la via, e leva sulle alture un lamento, poiché l'eterno rigetta e abbandona la generazione ch'è divenuta oggetto della sua ira. i figliuoli di giuda hanno fatto ciò ch'è male agli occhi miei, dice l'eterno; hanno collocato le loro abominazioni nella casa sulla quale è invocato il mio nome, per contaminarla. hanno edificato gli alti luoghi di tofet, nella valle del figliuolo di hinnon, per bruciarvi nel fuoco i loro figliuoli e le loro figliuole: cosa che io non avevo comandata, e che non m'era mai venuta in mente. perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che non si dirà più 'tofet' né 'la valle del figliuolo di hinnon', ma 'la valle del massacro', e, per mancanza di spazio, si seppelliranno i morti a tofet. e i cadaveri di questo popolo serviranno di pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra; e non vi sarà alcuno che li scacci. e farò cessare nelle città di giuda e per le strade di gerusalemme i gridi di gioia e i gridi d'esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa, perché il paese sarà una desolazione.

8

in quel tempo, dice l'eterno, si trarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di giuda, le ossa dei suoi principi, le ossa dei sacerdoti, le ossa dei profeti, le ossa degli abitanti di gerusalemme, e le si esporranno dinanzi al sole, dinanzi alla luna e dinanzi a tutto l'esercito del cielo, i quali essi hanno amato, hanno servito, hanno seguito, hanno consultato, e dinanzi ai quali si sono prostrati; non si raccoglieranno, non si seppelliranno, ma saranno come letame sulla faccia della terra. e la morte sarà preferibile alla vita per tutto il residuo che rimarrà di questa razza malvagia, in tutti i luoghi dove li avrò cacciati, dice l'eterno degli eserciti. e tu di' loro: così parla l'eterno: se uno cade non si rialza forse? se uno si svia, non torna egli indietro? perché dunque questo popolo di gerusalemme si svia egli d'uno sviamento perpetuo? essi persistono nella malafede, e rifiutano di convertirsi. io sto attento ed ascolto: essi non parlano come dovrebbero; nessuno si pente della sua malvagità e dice: 'che ho io fatto?' ognuno riprende la sua corsa, come il cavallo che si slancia alla battaglia. anche la cicogna conosce nel cielo le sue stagioni; la tortora, la rondine e la gru osservano il tempo quando debbon venire, ma il

mio popolo non conosce quel che l'eterno ha ordinato. come potete voi dire: 'noi siamo savi e la legge dell'eterno è con noi!' sì certo, ma la penna bugiarda degli scribi ne ha falsato il senso. i savi saranno confusi, saranno costernati, saranno presi; ecco, hanno rigettato la parola dell'eterno; che sapienza possono essi avere? perciò io darò le loro mogli ad altri, e i loro campi a de' nuovi possessori; poiché dal più piccolo al più grande, son tutti avidi di guadagno; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna. essi curano alla leggera la piaga del mio popolo; dicono: 'pace, pace', mentre pace non v'è. essi saranno confusi perché commettono delle abominazioni; non si vergognano affatto, non sanno che cosa sia arrossire; perciò cadranno fra quelli che cadono; quand'io li visiterò saranno rovesciati, dice l'eterno. certo io li sterminerò, dice l'eterno. non v'è più uva sulla vite, non più fichi sul fico, e le foglie sono appassite! io ho dato loro de' nemici che passeranno sui loro corpi. 'perché ce ne stiamo qui seduti? adunatevi ed entriamo nelle città forti, per quivi perire! poiché l'eterno, il nostro dio, ci condanna a perire, ci fa bere delle acque avvelenate, perché abbiām peccato contro l'eterno. noi aspettavamo la pace, ma nessun bene giunge; aspettavamo un tempo di guarigione, ed ecco il terrore!' s'ode da dan lo sbuffare de' suoi cavalli; al rumore del nitrito de' suoi destrieri, trema tutto il paese; poiché vengono, divorano il paese e tutto ciò che contiene, la città e i suoi abitanti. poiché, ecco, io mando contro di voi de' serpenti, degli aspidi, contro i quali non v'è incantazione che valga; e vi morderanno, dice l'eterno. ove trovar conforto nel mio dolore? il cuore mi langue in seno. ecco il grido d'angoscia della figliuola del mio popolo da terra lontana: 'l'eterno non è egli più in sion? il suo re non è egli più in mezzo a lei?' 'perché m'hanno provocato ad ira con le loro immagini scolpite e con vanità straniere?' 'la messe è passata, l'estate è finita, e noi non siamo salvati'. per la piaga della figliuola del mio popolo io son tutto affranto; sono in lutto, sono in preda alla costernazione. non v'è egli balsamo in galaad? non v'è egli colà alcun medico? perché dunque la piaga della figliuola del mio popolo non è stata medicata?

9

oh fosse pur la mia testa mutata in acqua, e fossero gli occhi miei una fonte di lacrime! io pianerei giorno e notte gli uccisi della figliuola del mio popolo! oh se avessi nel deserto un rifugio da viandanti! io abbandonerei il mio popolo e me n'andrei lungi da costoro, perché son tutti adulteri, un'adunata di traditori. tendono la lingua, ch'è il loro arco, per scoccar menzogne; son diventati potenti nel paese, ma non per agir con fedeltà; poiché procedono di malvagità in malvagità, e non conoscono me, dice l'eterno. si guardi ciascuno dal suo amico, e nessuno si fidi del suo fratello; poiché ogni fratello non fa che ingannare, ed ogni amico va spargendo calunnie. l'uno gabba l'altro, e non dice la verità, esercitano la loro lingua a mentire, s'affannano a fare il male. la tua dimora è la malafede; ed è per malafede che costoro rifiutano di conoscermi, dice l'eterno. perciò,

così parla l'eterno degli eserciti: ecco, io li fonderò nel crogiuolo per saggiarli; poiché che altro farei riguardo alla figliuola del mio popolo? la loro lingua è un dardo micidiale; essa non dice che menzogne; con la bocca ognuno parla di pace al suo prossimo, ma nel cuore gli tende insidie. non li punirei io per queste cose? dice l'eterno; e l'anima mia non si vendicherebbe d'una simile nazione? io vo' dare in pianto ed in gemitto, per i monti, e vo' dare in lamento per i pascoli del deserto, perché son arsi, talché niuno più vi passa, e non vi s'ode più voce di bestiame; gli uccelli del cielo e le bestie sono fuggite, sono scomparse. io ridurrò gerusalemme in un monte di ruine, in un ricetto di sciacalli; e farò delle città di giuda una desolazione senza abitanti. chi è il savio che capisca queste cose? chi è colui al quale la bocca dell'eterno ha parlato perché ei ne dia l'annuncio? perché il paese è egli distrutto, desolato come un deserto talché niuno vi passa? l'eterno risponde: perché costoro hanno abbandonato la mia legge ch'io avevo loro posta dinanzi, e non hanno dato ascolto alla mia voce, e non l'hanno seguita nella loro condotta, ma han seguito la caparbieta del cuor loro, e sono andati dietro ai baali, come i loro padri insegnarono loro. perciò, così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io farò mangiar dell'assenzio a questo popolo, e gli farò bere dell'acqua avvelenata. io li disperderò fra le nazioni, che né loro né i loro padri han conosciuto; e manderò dietro a loro la spada, finché io li abbia consumati. così parla l'eterno degli eserciti: pensate a chiamare delle piagnone, e ch'esse vengano! mandate a cercare le più avvedute e ch'esse vengano e s'affrettino a fare un lamento su noi, sì che i nostri occhi si struggano in lacrime, e l'acqua fluisca dalle nostre palpebre. poiché una voce di lamento si fa udire da sion: 'come siamo devastati! siamo coperti di confusione, perché dobbiamo abbandonare il paese, ora che hanno abbattuto le nostre dimore'. donne, ascoltate la parola dell'eterno, e i vostri orecchi ricevan la parola della sua bocca! insegnate alle vostre figliuole de' lamenti, e ognuna insegna alla sua compagna de' canti funebri! poiché la morte è salita per le nostre finestre, è entrata nei nostri palazzi per far sparire i bambini dalle strade e i giovani dalle piazze. di': così parla l'eterno: i cadaveri degli uomini giaceranno come letame sull'aperta campagna, come una mannella che il mietitore si lascia dietro, e che nessuno raccoglie. così parla l'eterno: il savio non si glori della sua saviezza, il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza; ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono l'eterno, che esercita la benignità, il diritto e la giustizia sulla terra; perché di queste cose mi compiacio, dice l'eterno. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, ch'io punirò tutti i circoncisi che sono incirconcisi: l'egitto, giuda, edom, i figliuoli di ammon, moab, e tutti quelli che si tagliano i canti della barba, e abitano nel deserto; poiché tutte le nazioni sono incirconcise, e tutta la casa d'israele è incirconcisa di cuore.

ascoltate la parola che l'eterno vi rivolge, o casa d'israele! così parla l'eterno: non imparate a camminare nella via delle nazioni, e non abbiate paura de' segni del cielo, perché sono le nazioni quelle che ne hanno paura. poiché i costumi dei popoli sono vanità; giacché si taglia un albero nella foresta e le mani dell'operaio lo lavorano con l'ascia; lo si adorna d'argento e d'oro, lo si fissa con chiodi e coi martelli perché non si muova. cotesti dèi son come pali in un orto di cocomeri, e non parlano; bisogna portarli, perché non possan camminare. non li temete! perché non possono fare alcun male, e non è in loro potere di far del bene. non v'è alcuno pari a te, o eterno; tu sei grande, e grande in potenza è il tuo nome. chi non ti temerebbe, o re delle nazioni? poiché questo t'è dovuto; giacché fra tutti i savi delle nazioni e in tutti i loro regni non v'è alcuno pari a te. ma costoro tutti insieme sono stupidi e insensati; non è che una dottrina di vanità; non è altro che legno; argento battuto in lastre portato da tarsis, oro venuto da ufaz, opera di scultore e di man d'orefice; son vestiti di porpora e di scarlato, son tutti lavoro d'abili artefici. ma l'eterno è il vero dio, egli è l'iddio vivente, e il re eterno; per l'ira sua trema la terra, e le nazioni non possan reggere dinanzi al suo sdegno. così direte loro: 'gli dèi che non han fatto i cieli e la terra, scompariranno di sulla terra e di sotto il cielo'. egli, con la sua potenza, ha fatto la terra; con la sua sapienza ha stabilito fermamente il mondo; con la sua intelligenza ha disteso i cieli. quando fa udire la sua voce v'è un rumor d'acque nel cielo; ei fa salire i vapori dalle estremità della terra, fa guizzare i lampi per la pioggia e trae il vento dai suoi serbatoi; ogni uomo allora diventa stupido, privo di conoscenza; ogni orafu ha vergogna delle sue immagini scolpite; perché le sue immagini fuse sono una menzogna, e non v'è soffio vitale in loro. sono vanità, lavoro d'inganno; nel giorno del castigo, periranno. a loro non somiglia colui ch'è la parte di giacobbe; perché egli è quel che ha formato tutte le cose, e israele è la tribù della sua eredità. il suo nome è l'eterno degli eserciti. raccogli da terra il tuo bagaglio, o tu che sei cinta d'assedio! poiché così parla l'eterno: ecco, questa volta io lancerò lontano gli abitanti del paese, e li stringerò da presso affinché non sfuggano. guai a me a motivo della mia ferita! la mia piaga è dolorosa; ma io ho detto: 'questo è il mio male, e lo devo sopportare'. le mie tende son guaste, e tutto il mio cordame è rotto; i miei figliuoli sono andati lungi da me e non sono più; non v'è più alcuno che stenda la mia tenda, che drizzi i miei padiglioni. perché i pastori sono stati stupidi, e non hanno cercato l'eterno; perciò non hanno prosperato, e tutto il loro gregge è stato disperso. ecco, un rumore giunge, un gran tumulto arriva dal paese del settentrione, per ridurre le città di giuda in desolazione, in un ricetto di sciaccali. o eterno, io so che la via dell'uomo non è in suo potere, e che non è in poter dell'uomo che cammina il dirigere i suoi passi. o eterno, correggimi, ma con giusta misura; non nella tua ira, che tu non abbia a ridurmi a poca cosa! riversa la tua ira sulle nazioni che non ti conoscono, e sui popoli che non invocano

il tuo nome; poiché hanno divorato giacobbe; sì, lo hanno divorato, l'han consumato, han desolato la sua dimora.

11

la parola che fu rivolta a geremia da parte dell'eterno, in questi termini: 'ascoltate le parole di questo patto, e parlate agli uomini di giuda e agli abitanti di gerusalemme! di' loro: - così parla l'eterno, l'iddio d'israele: maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questo patto, che io comandai ai vostri padri il giorno che li feci uscire dal paese d'egitto, dalla fornace di ferro, dicendo: ascoltate la mia voce e fate tutto quello che vi comanderò, e voi sarete mio popolo e io sarò vostro dio, affinché io possa mantenere il giuramento che feci ai vostri padri, di dar loro un paese dove scorre il latte e il miele, come oggi vedete ch'esso è'. allora io risposi: 'amen, o eterno!' l'eterno mi disse: 'proclama tutte queste parole nelle città di giuda e per le strade di gerusalemme, dicendo: - ascoltate le parole di questo patto, e mettetelo ad effetto! poiché io ho scongiurato i vostri padri dal giorno che li trassi fuori dal paese d'egitto fino a questo giorno, li ho scongiurati fin dal mattino, dicendo: - ascoltate la mia voce! - ma essi non l'hanno ascoltata, non hanno prestato orecchio, e hanno camminato, seguendo ciascuno la caparbietà del loro cuore malvagio; perciò io ho fatto venir su loro tutto quello che avevo detto in quel patto che io avevo comandato loro d'osservare, e ch'essi non hanno osservato'. poi l'eterno mi disse: 'esiste una congiura fra gli uomini di giuda e fra gli abitanti di gerusalemme. son tornati alle iniquità dei loro padri antichi, i quali ricusarono di ascoltare le mie parole; e sono andati anch'essi dietro ad altri dèi, per servirli; la casa d'israele e la casa di giuda hanno rotto il patto, che io avevo fatto coi loro padri. perciò, così parla l'eterno: - ecco, io faccio venir su loro una calamità, alla quale non potranno sfuggire. essi grideranno a me, ma io non li ascolterò. allora le città di giuda e gli abitanti di gerusalemme andranno a gridare agli dèi ai quali offron profumi; ma essi non li salveranno, nel tempo della calamità! poiché, o giuda, tu hai tanti dèi quante sono le tue città; e quante sono le strade di gerusalemme, tanti altari avete eretti all'infamia, altari per offrir profumi a baal. e tu non pregare per questo popolo, non ti mettere a gridare né a far supplicazioni per loro; perché io non li esaudirò quando grideranno a me a motivo della calamità che li avrà colpiti. che ha da fare l'amato mio nella mia casa? delle scelleratezze? forse che dei voti e della carne consacrata allontaneranno da te la calamità perché tu possa rallegrarti? l'eterno t'aveva chiamato 'ulivo verdeggianti, adorno di bei frutti'. al rumore di un gran tumulto, egli v'appicca il fuoco, e i rami ne sono infranti. l'eterno degli eserciti che t'aveva piantato pronunzia del male contro di te, a motivo della malvagità commessa a loro danno dalla casa d'israele e dalla casa di giuda allorché m'hanno provocato ad ira, offrendo profumi a baal'. l'eterno me l'ha fatto sapere, ed io l'ho saputo; allora tu m'hai mostrato le loro azioni. io ero come un docile agnello che si mena al

macello; io non sapevo che ordissero macchinazioni contro di me dicendo: - 'distruggiamo l'albero col suo frutto e sterminiamolo dalla terra de' viventi; affinché il suo nome non sia più ricordato'. - ma, o eterno degli eserciti, giusto giudice, che scruti le reni ed il cuore, io vedrò la tua vendetta su di loro, poiché a te io rimetto la mia causa. perciò, così parla l'eterno riguardo a que' di anathoth, che cercan la tua vita e dicono: 'non profetare nel nome dell'eterno, se non vuoi morire per le nostre mani'; perciò, così parla l'eterno degli eserciti: ecco, io sto per punirli; i giovani morranno per la spada, i loro figliuoli e le loro figliuole morranno di fame; e non resterà di loro alcun residuo; poiché io farò venire la calamità su quei d'anathoth, l'anno in cui li visiterò.

12

tu sei giusto, o eterno, quand'io contendo teco; nondimeno io proporrò le mie ragioni: perché prospera la via degli empî? perché sono tutti a loro agio quelli che procedono perfidamente? tu li hai piantati, essi hanno messo radice, crescono, ed anche portano frutto; tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro interiore. e tu, o eterno, tu mi conosci, tu mi vedi, tu provi qual sia il mio cuore verso di te. trascinali al macello come pecore, e preparali per il giorno del massacro! fino a quando farà cordoglio il paese, e si seccherà l'erba di tutta la campagna? per la malvagità degli abitanti, le bestie e gli uccelli sono sterminati. poiché quelli dicono: 'egli non vedrà la nostra fine'. - se, correndo con de' pedoni, questi ti stancano, come potrai lottare coi cavalli? e se non ti senti al sicuro che in terra di pace, come farai quando il giordano sarà gonfio? perché perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre ti tradiscono; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non li credere quando ti diranno delle buone parole. io ho lasciato la mia casa, ho abbandonato la mia eredità; ho dato quello che l'anima mia ha di più caro, nelle mani de' suoi nemici. la mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha mandato contro di me il suo ruggito; perciò io l'ho odiata. la mia eredità è stata per me come l'uccello rapace screziato; gli uccelli rapaci si gettan contro di lei da ogni parte. andate, radunate tutte le bestie della campagna, fatele venire a divorare! molti pastori guastano la mia vigna, calpestanto la porzione che m'è toccata, riducono la mia deliziosa porzione in un deserto desolato. la riducono in una desolazione; e, tutta desolata, fa cordoglio dinanzi a me; tutto il paese è desolato, perché nessuno lo prende a cuore. su tutte le alture del deserto giungono devastatori, perché la spada dell'eterno divora il paese da un'estremità all'altra; nessuna carne ha pace. han seminato grano, e raccolgono spine; si sono affannati senz'alcun profitto. vergognatevi di ciò che raccogliete a motivo dell'ardente ira dell'eterno! così parla l'eterno contro tutti i miei malvagi vicini, che toccano l'eredità ch'io ho data a possedere al mio popolo d'israele: ecco, io li svellerò dal loro paese, svellerò la casa di giuda di fra loro; ma, dopo che li avrò divelti, avrò di nuovo compassione di loro, e li ricondurrò ciascuno nella sua eredità, ciascuno nel suo paese. e

se pure imparano le vie del mio popolo e a giurare per il mio nome dicendo: 'l'eterno vive', come hanno insegnato al mio popolo a giurare per baal, saranno saldamente stabiliti in mezzo al mio popolo. ma, se non danno ascolto, io svellerò quella nazione; la svellerò e la distruggerò, dice l'eterno.

13

così mi ha detto l'eterno: 'va', comprati una cintura di lino, mettila sui fianchi, ma non la porre nell'acqua'. così io comprai la cintura, secondo la parola dell'eterno, e me la misi sui fianchi. e la parola dell'eterno mi fu indirizzata per la seconda volta, in questi termini: 'prendi la cintura che hai comprata e che hai sui fianchi; va' verso l'eufrate, e quivi nascondila nella fessura d'una roccia'. e io andai, e la nascosi presso l'eufrate, come l'eterno mi aveva comandato. dopo molti giorni l'eterno mi disse: 'lèvati, va' verso l'eufrate, e togli di là la cintura, che io t'avevo comandato di nascondervi'. e io andai verso l'eufrate, e scavai, e tolsi la cintura dal luogo dove l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era guasta, e non era più buona a nulla. allora la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: così parla l'eterno: 'in questo modo io distruggerò l'orgoglio di giuda e il grande orgoglio di gerusalemme, di questo popolo malvagio che ricusa di ascoltare le mie parole, che cammina seguendo la caparbietà del suo cuore, e va dietro ad altri dèi per servirli e per prostrarsi dinanzi a loro; esso diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. poiché, come la cintura aderisce ai fianchi dell'uomo, così io avevo strettamente unita a me tutta la casa d'israele e tutta la casa di giuda, dice l'eterno, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode, mia gloria; ma essi non han voluto dare ascolto. tu dirai dunque loro questa parola: così parla l'eterno, l'iddio d'israele: 'ogni vaso sarà riempito di vino'; e quando essi ti diranno: 'non lo sappiamo noi che ogni vaso si riempie di vino?' allora tu di' loro: così parla l'eterno: ecco, io empirò d'ebbrezza tutti gli abitanti di questo paese, i re che seggono sul trono di davide, i sacerdoti, i profeti, e tutti gli abitanti di gerusalemme. li sbatterò l'uno contro l'altro, padri e figli assieme, dice l'eterno; io non risparmierò alcuno; nessuna pietà, nessuna compassione, m'impedirà di distruggerli. ascoltate, porgete orecchio! non insuperbite, perché l'eterno parla. date gloria all'eterno, al vostro dio, prima ch'ei faccia venir le tenebre, e prima che i vostri piedi inciampino sui monti avvolti nel crepuscolo, e voi aspettiate la luce ed egli ne faccia un'ombra di morte, e la muti in oscurità profonda. ma se voi non date ascolto, l'anima mia piangerà in segreto, a motivo del vostro orgoglio, gli occhi miei piangeranno dirottamente, si scioglieranno in lacrime, perché il gregge dell'eterno sarà menato in cattività. di' al re e alla regina: 'sedetevi in terra! perché la vostra gloriosa corona vi cade di testa'. le città del mezzogiorno sono chiuse, e non v'è più chi le apra; tutto giuda è menato in cattività, è menato in esilio tutto quanto. alzate gli occhi, e guardate quelli che vengono dal settentrione; dov'è il gregge, il magnifico gregge, che l'era stato dato? che dirai tu quand'egli

ti punirà? ma tu stessa hai insegnato ai tuoi amici a dominar su te. non ti piglieranno i dolori, come piglian la donna che sta per partorire? e se tu dici in cuor tuo: 'perché m'avvengon queste cose?' per la grandezza della tua iniquità i lembi della tua veste ti son rimboccati, e i tuoi calcagni sono violentemente scoperti. un moro può egli mutar la sua pelle o un leopardo le sue macchie? allora anche voi, abituati come siete a fare il male, potrete fare il bene. e io li disperderò, come stoppia portata via dal vento del deserto. è questa la tua sorte, la parte ch'io ti misuro, dice l'eterno, perché tu m'hai dimenticato, e hai riposto la tua fiducia nella menzogna. e io pure ti rovescerò i lembi della veste sul viso, sì che si veggia la tua vergogna. io ho visto le tue abominazioni, i tuoi adulteri, i tuoi nitriti, l'infamia della tua prostituzione sulle colline e per i campi. guai a te, o gerusalemme! quando avverrà mai che tu ti purifichi?'

14

la parola dell'eterno che fu rivolta a geremia in occasione della siccità. giuda è in lutto, e le assemblee delle sue porte languiscono, giacciono per terra in abito lugubre; il grido di gerusalemme sale al cielo. i nobili fra loro mandano i piccoli a cercar dell'acqua; e questi vanno alle cisterne, non trovano acqua, e tornano coi loro vasi vuoti; sono pieni di vergogna, di confusione, e si coprono il capo. il suolo è costernato perché non v'è stata pioggia nel paese; i lavoratori sono pieni di confusione e si cuoprono il capo. perfino la cerva nella campagna figlia, e abbandona il suo parto perché non v'è erba; e gli onagri si fermano sulle alture, aspirano l'aria come gli sciacalli; i loro occhi sono spenti, perché non c'è verdura. o eterno, se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, opera per amor del tuo nome; poiché le nostre infedeltà son molte; noi abbiám peccato contro di te. o speranza d'israele, suo salvatore in tempo di distretta, perché saresti nel paese come un forestiero, come un viandante che vi si ferma per passarvi la notte? perché saresti come un uomo sopraffatto, come un prode che non può salvare? eppure, o eterno, tu sei in mezzo a noi, e il tuo nome è invocato su noi; non ci abbandonare! così parla l'eterno a questo popolo: essi amano andar vagando; non trattengono i loro piedi; perciò l'eterno non li gradisce, si ricorda ora della loro iniquità, e punisce i loro peccati. e l'eterno mi disse: 'non pregare per il bene di questo popolo. se digiunano, non ascolterò il loro grido; se fanno degli olocausti e delle offerte, non li gradirò; anzi io sto per consumarli con la spada, con la fame, con la peste'. allora io dissi: 'ah, signore, eterno! ecco, i profeti dicono loro: - voi non vedrete la spada, né avrete mai la fame; ma io vi darò una pace sicura in questo luogo'. - e l'eterno mi disse: 'que' profeti profetizzano menzogne nel mio nome; io non li ho mandati, non ho dato loro alcun ordine, e non ho parlato loro; le profezie che vi fanno sono visioni menzognere, divinazioni, vanità, imposture del loro proprio cuore. perciò così parla l'eterno riguardo ai profeti che profetano nel mio nome benché io non li abbia mandati, e dicono: - non vi sarà né spada né fame in questo

paese; - que' profeti saranno consumati dalla spada e dalla fame; e quelli ai quali essi profetizzano saranno gettati per le vie di gerusalemme morti di fame e di spada, essi, le loro mogli, e i loro figliuoli e le loro figliuole, né vi sarà chi dia loro sepoltura; e riverserò su loro la loro malvagità'. di' loro dunque questa parola: struggansi gli occhi miei in lacrime giorno e notte, senza posa; poiché la vergine figliuola del mio popolo è stata fiaccata in modo straziante, ha ricevuto un colpo tremendo. se esco per i campi, ecco degli uccisi per la spada; se entro in città, ecco i languenti per fame; perfino il profeta, perfino il sacerdote vanno a mendicare in un paese che non conoscono. hai tu dunque reietto giuda? ha l'anima tua preso in disgusto sion? perché ci colpisci senza che ci sia guarigione per noi? noi aspettavamo la pace, ma nessun bene giunge; aspettavamo un tempo di guarigione, ed ecco il terrore. o eterno, noi riconosciamo la nostra malvagità, l'iniquità dei nostri padri; poiché noi abbiám peccato contro di te. per amor del tuo nome, non disdegnare, non disonorare il trono della tua gloria; ricordati del tuo patto con noi; non lo annullare! fra gl'idoli vani delle genti, ve n'ha egli che possan far piovere? o è forse il cielo che dà gli acquazzoni? non sei tu, o eterno, tu, l'iddio nostro? perciò noi speriamo in te, poiché tu hai fatto tutte queste cose.

15

ma l'eterno mi disse: 'quand'anche mosè e samuele si presentassero davanti a me, l'anima mia non si piegherebbe verso questo popolo; caccialo via dalla mia presenza, e ch'ei se ne vada! e se pur ti dicono: - dove ce ne andremo? tu risponderai loro: - così dice l'eterno: alla morte, i destinati alla morte; alla spada, i destinati alla spada; alla fame, i destinati alla fame; alla cattività, i destinati alla cattività. io manderò contro di loro quattro specie di flagelli, dice l'eterno: la spada, per ucciderli; i cani, per trascinarli; gli uccelli del cielo e le bestie della terra, per divorarli e per distruggerli. e farò sì che saranno agitati per tutti i regni della terra, a cagione di manasse, figliuolo di ezechia, re di giuda, e di tutto quello ch'egli ha fatto in gerusalemme. poiché chi avrebbe pietà di te, o gerusalemme? chi ti compiangerebbe? chi s'incomoderebbe per domandarti come stai? tu m'hai respinto, dice l'eterno; ti sei tirata indietro; perciò io stendo la mano contro di te, e ti distruggo; sono stanco di pentirmi. io ti ventolo col ventilabro alle porte del paese, privo di figli il mio popolo, e lo faccio perire, poiché non si converte dalle sue vie. le sue vedove son più numerose della rena del mare; io faccio venire contro di loro, contro la madre de' giovani, un nemico che devasta in pien mezzodi; faccio piombar su lei, a un tratto, angoscia e terrore. colei che avea partorito sette figliuoli è languente, esala lo spirito; il suo sole tramonta mentr'è giorno ancora; è coperta di vergogna, di confusione; e il rimanente di loro io lo do in balia della spada de' loro nemici, dice l'eterno'. me infelice! o madre mia, poiché m'hai fatto nascere uomo di lite e di contesa per tutto il paese! io non do né prendo in prestito, e nondimeno tutti mi maledicono. l'eterno dice: per certo,

io ti riserbo un avvenire felice; io farò che il nemico ti rivolga supplicazioni nel tempo dell'avversità, nel tempo dell'angoscia. il ferro potrà esso spezzare il ferro del settentrione ed il rame? le tue facoltà e i tuoi tesori io li darò gratuitamente come preda, a cagione di tutti i tuoi peccati, e dentro tutti i tuoi confini. e li farò passare coi tuoi nemici in un paese che non conosci; perché un fuoco s'è acceso nella mia ira, che arderà contro di voi. tu sai tutto, o eterno; ricordati di me, visitami, e vendicami de' miei persecutori; nella tua longanimità, non mi portar via! riconosci che per amor tuo io porto l'obbrobrio. tosto che ho trovato le tue parole, io le ho divorate; e le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su me, o eterno, dio degli eserciti. io non mi son seduto nell'assemblea di quelli che ridono, e non mi son salleggiato, ma per cagion della tua mano mi son seduto solitario, perché tu mi riempivi d'indignazione. perché il mio dolore è desso perpetuo, e la mia piaga, incurabile, ricusa di guarire? vuoi tu essere per me come una sorgente fal-lace, come un'acqua che non dura? perciò, così parla l'eterno: se tu torni a me, io ti ricondurrò, e tu ti ter-rai dinanzi a me; e se tu separi ciò ch'è prezioso da ciò ch'è vile, tu sarai come la mia bocca; ritorneranno essi a te, ma tu non tornerai a loro. io ti farò essere per questo popolo un forte muro di rame; essi combatteranno contro di te, ma non potranno vincerti, perché io sarò teco per salvarti e per liberarti, dice l'eterno. e ti libererò dalla mano de' malvagi, e ti redimerò dalla mano de' violenti.

16

la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: non ti prender moglie e non aver figliuoli né figliuole in questo luogo. poiché così parla l'eterno riguardo ai figliuoli e alle figliuole che nascono in questo paese, e alle madri che li partoriscono, e ai padri che li generano in questo paese: essi morranno consunti dalle malattie, non saranno rimpianti, e non avranno sepoltura; serviranno di letame sulla faccia del suolo; saranno consumati dalla spada e dalla fame, e i loro cadaveri saran pasto agli uccelli del cielo, e alle bestie della terra. poiché così parla l'eterno: non entrare nella casa del lutto, non andare a far cordoglio con loro né a compiangervi, perché, dice l'eterno, io ho ritirato da questo popolo la mia pace, la mia benignità, la mia compassione. grandi e piccoli morranno in questo paese; non avranno sepoltura, non si farà cordoglio per loro, nessuno si farà incisioni addosso o si raderà per loro; non si romperà per loro il pane del lutto per consolarli d'un morto, e non si offrirà loro a bere la coppa della consolazione per un padre o per una madre. parimente non entrare in alcuna casa di convito per sederti con loro a mangiare ed a bere. poiché così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io farò cessare in questo luogo, davanti ai vostri occhi, ai giorni vostri, il grido di gioia, il grido d'allegrezza, la voce dello sposo e la voce della sposa. e avverrà che quando tu annunzierai a questo popolo tutte queste cose, essi ti diranno: - perché l'eterno ha egli pronunziato contro di noi tutta questa

grande calamità? qual è la nostra iniquità? qual è il peccato che abbiam commesso contro l'eterno, il nostro dio? - allora tu risponderai loro: 'perché i vostri padri m'hanno abbandonato, dice l'eterno, sono andati dietro ad altri dèi, li hanno serviti e si son prostrati dinanzi a loro, hanno abbandonato me e non hanno osservato la mia legge, e voi avete fatto anche peggio de' vostri padri; perché, ecco, ciascuno cammina seguendo la caparbieta del suo cuore malvagio, per non dare ascolto a me; perciò io vi cacerò da questo paese in un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto; e quivi servirete giorno e notte ad altri dèi, perché io non vi farò grazia di sorta'. perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che non si dirà più: 'l'eterno è vivente, egli che trasse i figliuoli d'israele fuori del paese d'egitto', ma: 'l'eterno è vivente, egli che ha tratto i figliuoli d'israele fuori del paese del settentrione e di tutti gli altri paesi ne' quali egli li aveva cacciati'; e io li ricondurrò nel loro paese, che avevo dato ai loro padri. ecco, io mando gran numero di pescatori a pescarli, dice l'eterno; e poi, manderò gran numero di cacciatori a dar loro la caccia sopra ogni monte, sopra ogni collina e nelle fessure delle rocce. poiché i miei occhi sono su tutte le loro vie; esse non sono nascoste d'innanzi alla mia faccia, e la loro iniquità non rimane occulta agli occhi miei. e prima darò loro al doppio la retribuzione della loro iniquità e del loro peccato, perché hanno profanato il mio paese, con quei cadaveri che sono i loro idoli esecrandi, ed hanno empito la mia eredità delle loro abominazioni. o eterno, mia forza, mia fortezza, e mio rifugio nel giorno della distretta! a te verranno le nazioni dalle estremità della terra, e diranno: 'i nostri padri non hanno ereditato che menzogna, vanità, e cose che non giovano a nulla'. l'uomo si farebbe egli degli dèi? ma già cotesti non sono dèi. perciò, ecco, io farò loro conoscere, questa volta farò loro conoscere la mia mano e la mia potenza; e sapranno che il mio nome è l'eterno.

17

il peccato di giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante; è scolpito sulla tavola del loro cuore e sui corni de' vostri altari. come si ricordano dei loro figliuoli, così si ricordano dei loro altari e dei loro idoli d'astarte presso gli alberi verdeggianti sugli alti colli. o mia montagna che domini la campagna, io darò i tuoi beni e tutti i tuoi tesori e i tuoi alti luoghi come preda, a cagione de' peccati che tu hai commessi entro tutti i tuoi confini! e tu, per tua colpa, perderai l'eredità ch'io t'avevo data, e ti farò servire ai tuoi nemici in un paese che non conosci; perché avete acceso il fuoco della mia ira, ed esso arderà in perpetuo. così parla l'eterno: maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si ritrae dall'eterno! egli è come una tamerice nella pianura sterile; e quando giunge il bene, ei non lo vede; dimora in luoghi aridi, nel deserto, in terra salata, senza abitanti. benedetto l'uomo che confida nell'eterno, e la cui fiducia è l'eterno! egli è come un albero piantato presso all'acque, che distende le sue radici lungo il fiume; non s'accorge quando vien la

caldura, e il suo fogliame riman verde; nell'anno della siccità non è in affanno, e non cessa di portar frutto. il cuore è ingannevole più d'ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi lo conoscerà? - io, l'eterno, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni. chi acquista ricchezza, ma non con giustizia, è come la pernice che cova uova che non ha fatte; nel bel mezzo de' suoi giorni egli deve lasciarle, e quando arriva la sua fine, non è che uno stolto. trono di gloria, eccelsio fin dal principio, è il luogo del nostro santuario. speranza d'israele, o eterno, tutti quelli che t'abbandonano saranno confusi; quelli che s'allontanano da te saranno iscritti sulla polvere, perché hanno abbandonato l'eterno, la sorgente delle acque vive. guariscimi, o eterno, e sarò guarito; salvami e sarò salvo; poiché tu sei la mia lode. ecco, essi mi dicono: 'dov'è la parola dell'eterno? ch'essa si compia, dunque!' quanto a me, io non mi son rifiutato d'esser loro pastore agli ordini tuoi, né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai; quello ch'è uscito dalle mie labbra è stato manifesto dinanzi a te. non esser per me uno spaventito; tu sei il mio rifugio nel giorno della calamità. siano confusi i miei persecutori; non io sia confuso; siano spaventati essi; non io sia spaventato; fa' venir su loro il giorno della calamità, e colpiscili di doppia distruzione! così m'ha detto l'eterno: va', e fermati alla porta de' figliuoli del popolo per la quale entrano ed escono i re di giuda, e a tutte le porte di gerusalemme, e di' loro: ascoltate la parola dell'eterno, o re di giuda, e tutto giuda, e voi tutti gli abitanti di gerusalemme, ch'entrate per queste porte! così parla l'eterno: per amore delle anime vostre, guardatevi dal portare alcun carico e dal farlo passare per le porte di gerusalemme, in giorno di sabato; e non traete fuori delle vostre case alcun carico e non fate lavoro alcuno in giorno di sabato; ma santificate il giorno del sabato, com'io comandai ai vostri padri. essi, però, non diedero ascolto, non porsero orecchio, ma indurarono la loro cervice per non ascoltare, e per non ricevere istruzione. e se voi mi date attentamente ascolto, dice l'eterno, se non fate entrare alcun carico per le porte di questa città in giorno di sabato, ma santificate il giorno del sabato e non fate in esso alcun lavoro, i re ed i principi che seggono sul trono di david entreranno per le porte di questa città montati su carri e su cavalli: v'entreranno essi, i loro principi, gli uomini di giuda, gli abitanti di gerusalemme; e questa città sarà abitata in perpetuo. e dalle città di giuda, dai luoghi circonvicini di gerusalemme, dal paese di beniamino, dal piano, dal monte e dal mezzodi, si verrà a portare olocausti, vittime, oblazioni, incenso, e ad offrire sacrifici d'azioni di grazie nella casa dell'eterno. ma, se non mi date ascolto e non santificate il giorno del sabato e non v'astenetevi dal portar de' carichi e dall'introdurre per le porte di gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle porte della città, ed esso divorerà i palazzi di gerusalemme, e non s'estinguerà.

la parola che fu rivolta a geremia da parte dell'eterno, in questi termini: 'levati, scendi in casa del vasaio, e quivi ti farò udire le mie parole'. allora io scesi in casa del vasaio, ed ecco egli stava lavorando alla ruota; e il vaso che faceva si guastò, come succede all'argilla in man del vasaio, ed egli da capo ne fece un altro vaso come a lui parve bene di farlo. e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'o casa d'israele, non posso io far di voi quello che fa questo vasaio? dice l'eterno. ecco, quel che l'argilla è in mano al vasaio, voi lo siete in mano mia, o casa d'israele! a un dato momento io parlo riguardo a una nazione, riguardo a un regno, di svellere, d'abbattere, di distruggere; ma, se quella nazione contro la quale ho parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. ed ad un altro dato momento io parlo riguardo a una nazione, a un regno, di edificare e di piantare; ma, se quella nazione fa ciò ch'è male agli occhi miei senza dare ascolto alla mia voce, io mi pento del bene di cui avevo parlato di colmarla. or dunque parla agli uomini di giuda e agli abitanti di gerusalemme, e di': così parla l'eterno: ecco, io preparo contro di voi del male, e formo contro di voi un disegno. si converta ora ciascun di voi dalla sua via malvagia, ed emendate le vostre vie e le vostre azioni! ma costoro dicono: 'è inutile; noi vogliamo camminare seguendo i nostri propri pensieri, e vogliamo agire ciascuno seguendo la caparbietà del nostro cuore malvagio'. perciò, così parla l'eterno: chiedete dunque fra le nazioni chi ha udito cotali cose! la vergine d'israele ha fatto una cosa orribile, enorme. la neve del libano scompare essa mai dalle rocce che dominano la campagna? o le acque che vengon di lontano, fresche, correnti, s'asciugan esse mai? eppure il mio popolo m'ha dimenticato, offre profumi agl'idoli vani; l'han tratto a inciampare nelle sue vie, ch'erano i sentieri antichi, per seguire sentieri laterali, una via non appianata, e per far così del loro paese una desolazione, un oggetto di perpetuo scherno; talché tutti quelli che vi passano rimangono stupiti e scuotono il capo. io li disperderò dinanzi al nemico, come fa il vento orientale; io volterò loro le spalle e non la faccia nel giorno della loro calamità. ed essi hanno detto: 'venite, ordiamo macchinazioni contro geremia; poiché l'insegnamento della legge non verrà meno per mancanza di sacerdoti, né il consiglio per mancanza di savi, né la parola per mancanza di profeti. venite, colpiamolo con la lingua, e non diamo retta ad alcuna delle sue parole'. tu dunque, o eterno, volgi a me la tua attenzione, e odi la voce di quelli che contendono meco. il male sarà esso reso per il bene? poiché essi hanno scavato una fossa per l'anima mia. ricordati com'io mi son presentato dinanzi a te per parlare in loro favore, e per stornare da loro l'ira tua. perciò abbandona i loro figliuoli alla fame; dalli essi stessi in balia della spada; le loro mogli siano orbate di figliuoli, e rimangan vedove; i loro mariti sian feriti a morte; i loro giovani sian colpiti dalla spada in battaglia. un grido s'oda uscire dalle loro case, quando tu farai piombar su loro a un tratto

le bande nemiche: poiché hanno scavata una fossa per pigliarmi, e han teso de' lacci ai miei piedi. e tu, o eterno, conosci tutti i loro disegni contro di me per farmi morire; non perdonare la loro iniquità, non cancellare il loro peccato d'innanzi ai tuoi occhi! siano essi rovesciati davanti a te! agisci contro di loro nel giorno della tua ira!

19

così ha detto l'eterno: va', compra una brocca di terra da un vasaio, e prendi teco alcuni degli anziani del popolo e degli anziani de' sacerdoti; recati nella valle del figliuolo d'hinnom ch'è all'ingresso della porta dei vasai, e quivi proclama le parole che io ti dirò. dirai così: ascoltate la parola dell'eterno, o re di giuda, e abitanti di gerusalemme! così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io fo venire sopra questo luogo una calamità, che farà intronar gli orecchi di chi n'udrà parlare; poiché m'hanno abbandonato, hanno profanato questo luogo, e vi hanno offerto profumi ad altri dèi, che né essi, né i loro padri, né i re di giuda hanno conosciuti, e hanno riempito questo luogo di sangue d'innocenti; hanno edificato degli alti luoghi a baal, per bruciare nel fuoco i loro figliuoli in olocausto a baal; cosa che io non avevo comandata, della quale non avevo parlato mai, e che non m'era mai venuta in cuore. perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che questo luogo non sarà più chiamato 'tofet', né 'la valle del figliuolo d'hinnom', ma 'la valle del massacro'. ed io frustrerò i disegni di giuda e di gerusalemme in questo luogo, e farò sì che costoro cadano per la spada dinanzi ai loro nemici, e per man di coloro che cercano la loro vita; e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. e farò di questa città una desolazione, un oggetto di scherno; chiunque passerà presso di lei rimarrà stupito, e si metterà a fischiare per tutte le sue piaghe. e farò loro mangiare la carne de' loro figliuoli e la carne delle loro figliuole, e mangeranno la carne gli uni degli altri, durante l'assedio e la distretta in cui li stringeranno i loro nemici e quelli che cercano la loro vita. poi tu spezzerei la brocca in presenza di quegli uomini che saranno andati teco, e dirai loro: così parla l'eterno degli eserciti: così spezzero questo popolo e questa città, come si spezza un vaso di vasaio, che non si può più accomodare; e si seppelliranno i morti a tofet, per mancanza di luogo per seppellire. così, dice l'eterno, farò a questo luogo ed ai suoi abitanti, rendendo questa città simile a tofet. e le case di gerusalemme, e le case dei re di giuda, saranno come il luogo di tofet, immonde; tutte le case, cioè, sopra i cui tetti essi hanno offerto profumi a tutto l'esercito del cielo, e han fatto libazioni ad altri dèi. e geremia tornò da tofet, dove l'eterno l'aveva mandato a profetare; si fermò nel cortile della casa dell'eterno, e disse a tutto il popolo: 'così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io fo venire sopra questa città e sopra tutte le città che da lei dipendono tutte le calamità che ho annunziate contro di lei, perché hanno indurato la loro cervice, per non dare ascolto alle mie parole'.

20

or pashur, figliuolo d'immer, sacerdote e caposoprintendente della casa dell'eterno, udì geremia che profetizzava queste cose. e pashur percosse il profeta geremia, e lo mise nei ceppi nella prigione ch'era nella porta superiore di beniamino, nella casa dell'eterno. e il giorno seguente, pashur fe' uscire geremia di carcere. e geremia gli disse: 'l'eterno non ti chiama più pashur, ma magor-missabib. poiché così parla l'eterno: io ti renderò un oggetto di terrore a te stesso e a tutti i tuoi amici; essi cadranno per la spada dei loro nemici, e i tuoi occhi lo vedranno; e darò tutto giuda in mano del re di babilonia, che li menerà in cattività in babilonia, e li colpirà con la spada. e darò tutte le ricchezze di questa città e tutto il suo guadagno e tutte le sue cose preziose, darò tutti i tesori dei re di giuda in mano dei loro nemici che ne faranno lor preda, li piglieranno, e li porteranno via a babilonia. e tu, pashur, e tutti quelli che abitano in casa tua, andrete in cattività; tu andrai a babilonia, e quivi morrai, e quivi sarai sepolto, tu, con tutti i tuoi amici, ai quali hai profetizzato menzogne'. tu m'hai persuaso, o eterno, e io mi son lasciato persuadere, tu m'hai fatto forza, e m'hai vinto; io son diventato ogni giorno un oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me. poiché ogni volta ch'io parlo, grido, grido: 'violenza e saccheggio!' sì, la parola dell'eterno è per me un obbrobrio, uno scherno d'ogni giorno. e s'io dico: 'io non lo mentoverò più, non parlerò più nel suo nome', v'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; e mi sforzo di contenerlo, ma non posso. poiché odo le diffamazioni di molti, lo spavento mi vien da ogni lato: 'denunziatelo, e noi lo denunzieremo'. tutti quelli coi quali vivevo in pace spiano s'io inciampo, e dicono: 'forse si lascerà sedurre, e noi prevarremo contro di lui, e ci vendicheremo di lui'. ma l'eterno è meco, come un potente eroe; perciò i miei persecutori inciamperanno e non prevarranno; saranno coperti di confusione, perché non sono riusciti; l'onta loro sarà eterna, non sarà dimenticata. ma, o eterno degli eserciti, che provi il giusto, che vedi le reni e il cuore, io vedrò, sì, la vendetta che prenderai di loro, poiché a te io affido la mia causa! cantate all'eterno, lodate l'eterno, poich'egli libera l'anima dell'infelice dalla mano dei malfattori! maledetto sia il giorno ch'io nacqui! il giorno che mia madre mi partorì non sia benedetto! maledetto sia l'uomo che portò a mio padre la notizia: 't'è nato un maschio', e lo colmò di gioia! sia quell'uomo come le città che l'eterno ha distrutte senza pentirsene! oda egli delle grida il mattino, e clamori di guerra sul mezzogiorno; poich'egli non m'ha fatto morire fin dal seno materno. così mia madre sarebbe stata la mia tomba, e la sua gravidanza, senza fine. perché son io uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore, e per finire i miei giorni nella vergogna?

21

la parola che fu rivolta a geremia da parte dell'eterno, quando il re sedechia gli mandò pashur, figliuolo di malchia, e sefonia, figliuolo di maseia, il sacerdote,

per dirgli: 'deh, consulta per noi l'eterno; poiché nebuchadnetsar, re di babilonia, ci fa la guerra; forse l'eterno farà a pro nostro qualcuna delle sue maraviglie, in guisa che quegli si ritragga da noi'. allora geremia disse loro: direte così a sedechia: - così parla l'eterno, l'iddio d'israele: ecco, io sto per far rientrare nella città le mani di guerra che sono nelle vostre mani e con le quali voi combattete, fuori delle mura, contro il re di babilonia, e contro i caldei che vi assediano, e le raccoglierò in mezzo a questa città. e io stesso combatterò contro di voi con mano distesa e con braccio potente, con ira, con furore, con grande indignazione. e colpirò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; e morranno d'un'orrenda peste. poi, dice l'eterno, io darò sedechia, re di giuda, e i suoi servi, il popolo, e coloro che in questa città saranno scampati dalla peste, dalla spada e dalla fame, in mano di nebuchadnetsar re di babilonia, in mano dei loro nemici, in mano di quelli che cercano la loro vita; e nebuchadnetsar li passerà a fil di spada; non li risparmierà, e non ne avrà né pietà né compassione. e a questo popolo dirai: così parla l'eterno: ecco, io pongo dinanzi a voi la via della vita e la via della morte. colui che rimarrà in questa città morrà per la spada, per la fame o per la peste; ma chi ne uscirà per arrendersi ai caldei che vi assediano vivrà, e avrà la vita per suo bottino. poiché io volgo la mia faccia contro questa città per farle del male e non del bene, dice l'eterno; essa sarà data in mano del re di babilonia, ed egli la darà alle fiamme. e alla casa dei re di giuda di: ascoltate la parola dell'eterno: o casa di davide, così dice l'eterno: amministrate la giustizia fin dal mattino, e liberate dalla mano dell'oppressore, colui a cui è tolto il suo, affinché l'ira mia non divampi a guisa di fuoco, e arda sì che nessuno la possa spengere, per la malvagità delle vostre azioni. eccomi contro te, o abitatrice della valle, roccia della pianura, dice l'eterno. voi che dite: 'chi scenderà contro di noi? chi entrerà nelle nostre dimore?' io vi punirò secondo il frutto delle vostre azioni, dice l'eterno; e appiccherò il fuoco a questa selva di gerusalemme, ed esso divorerà tutto quello che la circonda.

22

così parla l'eterno: scendi nella casa del re di giuda, e pronunzia quivi questa parola, e di': ascolta la parola dell'eterno, o re di giuda, che siedi sul trono di davide: tu, i tuoi servitori e il tuo popolo, che entrate per queste porte! così parla l'eterno: fate ragione e giustizia, liberate dalla mano dell'oppressore colui al quale è tolto il suo, non fate torto né violenza allo straniero, all'orfano e alla vedova, e non spargete sangue innocente, in questo luogo. poiché, se metterete realmente ad effetto questa parola, dei re assisi sul trono di davide entreranno per le porte di questa casa, montati su carri e su cavalli: essi, i loro servitori e il loro popolo. ma, se non date ascolto a queste parole, io giuro per me stesso, dice l'eterno, che questa casa sarà ridotta in una rovina. poiché così parla l'eterno riguardo alla casa del re di giuda: tu eri per me come galaad, come la vetta del libano. ma, certo, io ti ridurrò simile a un deserto, a delle

città disabitate. preparo contro di te dei devastatori, armati ciascuno delle sue armi; essi abatteranno i cedri tuoi più belli, e li getteranno nel fuoco. molte nazioni passeranno presso questa città, e ognuno dirà all'altro: 'perché l'eterno ha egli fatto così a questa grande città?' e si risponderà: 'perché hanno abbandonato il patto dell'eterno, del loro dio, perché si son prostrati davanti ad altri dèi, e li hanno serviti'. non piangete per il morto, non vi affliggete per lui; ma piangete, piangete per colui che se ne va, perché non tornerà più, e non vedrà più il suo paese natio. poiché così parla l'eterno, riguardo a shallum, figliuolo di giosia, re di giuda, che regnava in luogo di giosia suo padre, e ch'è uscito da questo luogo: egli non vi ritornerà più; ma morrà nel luogo dove l'hanno menato in cattività, e non vedrà più questo paese. guai a colui ch'edifica la sua casa senza giustizia, e le sue camere senza equità; che fa lavorare il prossimo per nulla, e non gli paga il suo salario; e dice: 'mi edificherò una casa grande e delle camere spaziose', e vi fa eseguire delle finestre, la riveste di legno di cedro e la dipinge di rosso! regni tu forse perché hai la passione del cedro? tuo padre non mangiava egli e non beveva? ma faceva ciò ch'è retto e giusto, e tutto gli andava bene. egli giudicava la causa del povero e del bisognoso, e tutto gli andava bene. questo non è egli conoscermi? dice l'eterno. ma tu non hai occhi né cuore che per la tua cupidigia, per spargere sangue innocente, e per fare oppressione e violenza. perciò, così parla l'eterno riguardo a joiakim, figliuolo di giosia, re di giuda: non se ne farà cordoglio, dicendo: 'ahimè, fratel mio, ahimè sorella!' non se ne farà cordoglio, dicendo: 'ahimè, signore, ahimè sua maestà!' sarà sepolto come si seppellisce un asino, trascinato e gettato fuori delle porte di gerusalemme. sali sul libano e grida, alza la voce in basan, e grida dall'abarim, perché tutti i tuoi amanti sono distrutti. io t'ho parlato al tempo della tua prosperità, ma tu dicevi: 'io non ascolterò'. questo è stato il tuo modo di fare fin dalla tua fanciullezza; tu non hai mai dato ascolto alla mia voce. tutti i tuoi pastori saranno pastura del vento, e i tuoi amanti andranno in cattività; e allora sarai svergognata, confusa, per tutta la tua malvagità. o tu che dimori sul libano, che t'annidi fra i cedri, come farai pietà quando ti coglieranno i dolori, le doglie pari a quelle d'una donna di parto! com'è vero ch'io vivo, dice l'eterno, quand'anche conia, figliuolo di joiakim, re di giuda, fosse un sigillo nella mia destra, io ti strapperei di lì. io ti darò in mano di quelli che cercano la tua vita, in mano di quelli de' quali hai paura, in mano di nebuchadnetsar, re di babilonia, in mano de' caldei. e cacerò te e tua madre che t'ha partorito, in un paese straniero dove non siete nati, e quivi morrete. ma quanto al paese al quale brameranno tornare, essi non vi torneranno. questo conia è egli dunque un vaso spezzato, infranto? è egli un oggetto che non fa più alcun piacere? perché son dunque cacciati, egli e la sua progenie, lanciati in un paese che non conoscono? o paese, o paese, o paese, ascolta la parola dell'eterno! così parla l'eterno: inscrivete quest'uomo come privo di figliuoli, come un uomo che non prospererà durante i suoi giorni; perché nessuno della sua progenie giungerà a sedersi sul

23

guai ai pastori che distruggono e disperdono il gregge del mio pascolo! dice l'eterno. perciò così parla l'eterno, l'iddio d'israele, riguardo ai pastori che pascono il mio popolo: voi avete disperse le mie pecore, le avete scacciate, e non ne avete avuta cura; ecco, io vi punirò, per la malvagità delle vostre azioni, dice l'eterno. e raccoglierò il rimanente delle mie pecore da tutti i paesi dove le ho cacciate, e le ricondurrò ai loro pascoli, e saranno feconde, e moltiplicheranno. e costituirò su loro de' pastori che le pastureranno, ed esse non avranno più paura né spavento, e non ne mancherà alcuna, dice l'eterno. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, quand'io farò sorgere a davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà, e farà ragione e giustizia nel paese. ai giorni d'esso, giuda sarà salvato, e israele starà sicuro nella sua dimora: e questo sarà il nome col quale sarà chiamato: 'l'eterno nostra giustizia'. perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che non si dirà più: 'l'eterno è vivente, egli che ha tratto i figliuoli d'israele fuori del paese d'egitto', ma: 'l'eterno è vivente, egli che ha tratto fuori e ha ricondotto la progenie della casa d'israele dal paese del settentrione, e da tutti i paesi dove io li avevo cacciati'; ed essi dimoreranno nel loro paese. contro i profeti. il cuore mi si spezza in seno, tutte le mie ossa tremano; io sono come un ubriaco, come un uomo sopraffatto dal vino, a cagione dell'eterno e a cagione delle sue parole sante. poichè il paese è pieno di adulteri; poichè il paese fa cordoglio a motivo della maledizione che lo colpisce; i pascoli del deserto sono inariditi. la corsa di costoro è diretta al male, la loro forza non tende al bene. profeti e sacerdoti sono empì, nella mia casa stessa ho trovato la loro malvagità, dice l'eterno. perciò la loro via sarà per loro come luoghi lùbrici in mezzo alle tenebre; essi vi saranno spinti, e cadranno; poichè io farò venir su loro la calamità, l'anno in cui li visiterò, dice l'eterno. avevo ben visto cose insulse tra i profeti di samaria; profetizzavano nel nome di baal, e traviavano il mio popolo d'israele. ma fra i profeti di gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri, procedono con falsità, fortificano le mani de' malfattori, talché nessuno si converte dalla sua malvagità; tutti quanti sono per me come sodoma, e gli abitanti di gerusalemme, come quei di gomorra. perciò così parla l'eterno degli eserciti riguardo ai profeti: ecco, io farò loro mangiare dell'assenzio, e farò loro bere dell'acqua avvelenata; poichè dai profeti di gerusalemme l'empietà s'è sparsa per tutto il paese. così parla l'eterno degli eserciti: non ascoltate le parole de' profeti che vi profetizzano; essi vi pascono di cose vane; vi espongono le visioni del loro proprio cuore, e non ciò che procede dalla bocca dell'eterno. dicono del continuo a quei che mi sprezzano: 'l'eterno ha detto: avrete pace'; e a tutti quelli che camminano seguendo la caparbià del proprio cuore: 'nessun male v'incoglierà'; poichè chi ha assistito al consiglio dell'eterno, chi ha veduto, chi ha udito la sua parola? chi ha prestato orecchio alla sua

parola e l'ha udita? ecco, la tempesta dell'eterno, il furore scoppia, la tempesta scroscia, scroscia sul capo degli empì. l'ira dell'eterno non si acqueterà, finché non abbia eseguito, compiuto i disegni del suo cuore; negli ultimi giorni, lo capirete appieno. io non ho mandato que' profeti; ed essi sono corsi; io non ho parlato loro, ed essi hanno profetizzato. se avessero assistito al mio consiglio, avrebbero fatto udire le mie parole al mio popolo, e li avrebbero stornati dalla loro cattiva via e dalla malvagità delle loro azioni. son io soltanto un dio da vicino, dice l'eterno, e non un dio da lungi? potrebbe uno nascondersi in luogo occulto sì ch'io non lo vegga? dice l'eterno. non riempio io il cielo e la terra? dice l'eterno. io ho udito quel che dicono i profeti che profetizzano menzogne nel mio nome, dicendo: 'ho avuto un sogno! ho avuto un sogno!' fino a quando durerà questo? hanno essi in mente, questi profeti che profetizzano menzogne, questi profeti dell'inganno del cuor loro, pensan essi di far dimenticare il mio nome al mio popolo coi loro sogni che si raccontan l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per baal? il profeta che ha avuto un sogno, racconti il sogno, e colui che ha udito la mia parola riferisca la mia parola fedelmente. che ha da fare la paglia col frumento? dice l'eterno. la mia parola non è essa come il fuoco? dice l'eterno; e come un martello che spezza il sasso? perciò, ecco, dice l'eterno, io vengo contro i profeti che ruban gli uni agli altri le mie parole. ecco, dice l'eterno, io vengo contro i profeti che fan parlar la loro propria lingua, eppure dicono: 'egli dice'. ecco, dice l'eterno, io vengo contro quelli che profetizzano sogni falsi, che li raccontano e traviano il mio popolo con le loro menzogne e con la loro temerità, benchè io non li abbia mandati e non abbia dato loro alcun ordine, ed essi non possan recare alcun giovamento a questo popolo, dice l'eterno. se questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domandano: 'qual è l'oracolo dell'eterno?' tu risponderai loro: 'qual oracolo? io vi rigetterò, dice l'eterno'. e quanto al profeta, al sacerdote o al popolo che dirà: 'oracolo dell'eterno', io lo punirò: lui, e la sua casa. direte così, ognuno al suo vicino, ognuno al suo fratello: 'che ha risposto l'eterno?' e: 'che ha detto l'eterno?' ma l'oracolo dell'eterno non lo mentoverete più; poichè la parola di ciascuno sarà per lui il suo oracolo, giacché avete tórte le parole dell'iddio vivente, dell'eterno degli eserciti, dell'iddio nostro. tu dirai così al profeta: 'che t'ha risposto l'eterno?' e: 'che ha detto l'eterno?' e se dite ancora: 'oracolo dell'eterno', allora l'eterno parla così: 'siccome avete detto questa parola 'oracolo dell'eterno', benchè io v'avessi mandato a dire: 'non dite più: - oracolo dell'eterno', ecco, io vi dimenticherò del tutto, e vi rigetterò lungi dalla mia faccia, voi e la città che avevo data a voi e ai vostri padri, e vi coprirò d'un obbrobrio eterno e d'un'eterna vergogna, che non saran mai dimenticati.

24

l'eterno mi fece vedere due canestri di fichi, posti davanti al tempio dell'eterno, dopo che nebuchadnet-sar, re di babilonia, ebbe menato via da gerusalemme

e trasportato in cattività a babilonia jeconia, figliuolo di ioiakim, re di giuda, i capi di giuda, i falegnami e i fabbri. uno de' canestri conteneva de' fichi molto buoni, come sono i fichi primaticci; e l'altro canestro conteneva de' fichi molto cattivi, che non si potevano mangiare, tanto eran cattivi. e l'eterno mi disse: 'che vedi, geremia?' io risposi: 'de' fichi; quelli buoni, molto buoni, e quelli cattivi, molto cattivi, da non potersi mangiare, tanto sono cattivi'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele: quali sono questi fichi buoni, tali saranno que' di giuda che ho mandati da questo luogo in cattività nel paese de' caldei; io li rigarderò con favore; l'occhio mio si poserà con favore su loro; e li ricondurrò in questo paese; li stabilirò fermamente, e non li distruggerò più; li planterò, e non li stradicHERò più. e darò loro un cuore, per conoscer me che sono l'eterno; saranno mio popolo, e io sarò loro dio, perché si convertiranno a me con tutto il loro cuore. e come si trattano questi fichi cattivi che non si posson mangiare, tanto son cattivi, così, dice l'eterno, io tratterò sedekia, re di giuda, e i suoi principi, e il residuo di que' di gerusalemme, quelli che son rimasti in questo paese e quelli che abitano nel paese d'egitto; e farò sì che saranno agitati e maltrattati per tutti i regni della terra; che diventeranno oggetto d'obbrobrio, di proverbio, di sarcasmo e di maledizione in tutti i luoghi dove li cacerò. e manderò contro di loro la spada, la fame, la peste, finché siano scomparsi dal suolo che avevo dato a loro e ai loro padri.

25

la parola che fu rivolta a geremia riguardo a tutto il popolo di giuda, nel quarto anno di ioiakim, figliuolo di giosia, re di giuda (era il primo anno di nebuchadnetsar, re di babilonia), e che geremia pronunziò davanti a tutto il popolo di giuda e a tutti gli abitanti di gerusalemme, dicendo: dal tredicesimo anno di giosia, figliuolo di amon, re di giuda, fino ad oggi, son già ventitre anni che la parola dell'eterno m'è stata rivolta, e che io v'ho parlato del continuo, fin dal mattino, ma voi non avete dato ascolto. l'eterno vi ha pure mandato tutti i suoi servitori, i profeti; ve li ha mandati del continuo fin dal mattino, ma voi non avete ubbidito, né avete pòrto l'orecchio per ascoltare. essi hanno detto: 'convertasi ciascuna di voi dalla sua cattiva via e dalla malvagità delle sue azioni, e voi abiterete di secolo in secolo sul suolo che l'eterno ha dato a voi e ai vostri padri; e non andate dietro ad altri dèi per servirli e per prostrarvi dinanzi a loro; non mi provocate con l'opera delle vostre mani, e io non vi farò male alcuno'. ma voi non mi avete dato ascolto, dice l'eterno per provocarmi, a vostro danno, con l'opera delle vostre mani. perciò, così dice l'eterno degli eserciti: giacché non avete dato ascolto alle mie parole, ecco, io manderò a prendere tutte le nazioni del settentrione, dice l'eterno, e manderò a chiamare nebuchadnetsar re di babilonia, mio servitore, e le farò venire contro questo paese e contro i suoi abitanti, e contro tutte le nazioni che gli stanno d'intorno, e li voterò allo sterminio e li abban-

donerò alla desolazione, alla derisione, a una solitudine perpetua. e farò cessare fra loro i gridi di gioia e i gridi d'esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa, il rumore della macina, e la luce della lampada. e tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di babilonia per settant'anni. ma quando saran compiuti i settant'anni, io punirò il re di babilonia e quella nazione, dice l'eterno, a motivo della loro iniquità, e punirò il paese de' caldei, e lo ridurrò in una desolazione perpetua. e farò venire su quel paese tutte le cose che ho annunziate contro di lui, tutto ciò ch'è scritto in questo libro, ciò che geremia ha profetizzato contro tutte le nazioni. infatti, nazioni numerose e re potenti ridurranno in servitù i caldei stessi; io li retribuirò secondo le loro azioni, secondo l'opera delle loro mani. poiché così m'ha parlato l'eterno, l'iddio d'israele: prendi di mano mia questa coppa del vino della mia ira, e danne a bere a tutte le nazioni alle quali ti manderò. esse berranno, barcolleranno, saran come pazzе, a motivo della spada ch'io manderò fra loro. e io presi la coppa di mano dell'eterno, e ne diedi a bere a tutte le nazioni alle quali l'eterno mi mandava: a gerusalemme e alle città di giuda, ai suoi re ed ai suoi principi, per abbandonarli alla rovina, alla desolazione, alla derisione, alla maledizione, come oggi si vede; a faraoe, re d'egitto, ai suoi servitori, ai suoi principi, a tutto il suo popolo; a tutta la mescolanza di popoli, a tutti i re del paese di ur, a tutti i re del paese d'filistei, ad askalon, a gaza, a ekron, e al residuo d'asdod; a edom, a moab, e ai figliuoli d'ammon; a tutti i re di tiro, a tutti i re di sidon, e ai re delle isole d'oltremare; a dedan, a tema, a buz, e a tutti quelli che si radono i canti della barba; tutti i re d'arabia, e a tutti i re della mescolanza di popoli che abita nel deserto; a tutti i re di zimri, a tutti i re d'elam, e a tutti i re di media e a tutti i re del settentrione, vicini o lontani, agli uni e agli altri, e a tutti i regni del mondo che sono sulla faccia della terra. e il re di sceshac ne berrà dopo di loro. tu dirai loro: così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: bevete, ubriacatevi, vomitate, cadete senza rialzarvi più, dinanzi alla spada ch'io mando fra voi. e se ricusano di prender dalla tua mano la coppa per bere, di' loro: così dice l'eterno degli eserciti: voi berrete in ogni modo! poiché, ecco, io comincio a punire la città sulla quale è invocato il mio nome, e voi rimarrete del tutto impuniti? voi non rimarrete impuniti; poiché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra, dice l'eterno degli eserciti. e tu, profetizza loro tutte queste cose, e di' loro: l'eterno rugge dall'alto, e fa risonare la sua voce dalla sua santa dimora; egli rugge fieramente contro la sua residenza; manda un grido, come quelli che calcan l'uva, contro tutti gli abitanti della terra. il rumore ne giunge fino all'estremità della terra; poiché l'eterno ha una lite con le nazioni, egli entra in giudizio contro ogni carne; gli empì, li dà in balia della spada, dice l'eterno. così parla l'eterno degli eserciti: ecco, una calamità passa di nazione in nazione, e un gran turbine si leva dalle estremità della terra. in quel giorno, gli uccisi dall'eterno copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa, e non saranno rimpianti, né raccolti, né seppelliti;

serviranno di letame sulla faccia del suolo. urlate, o pastori, gridate, voltolatevi nella polvere, o guide del gregge! poiché è giunto il tempo in cui dovete essere scannati; io vi frantumerò, e cadrete come un vaso prezioso. ai pastori mancherà ogni rifugio, e le guide del gregge non avranno via di scampo. s'ode il grido de' pastori e l'urlo delle guide del gregge; poiché l'eterno devasta il loro pascolo; e i tranquilli ovili son ridotti al silenzio, a motivo dell'ardente ira dell'eterno. egli ha abbandonato il suo ricetto, come un leoncello, perché il loro paese è diventato una desolazione, a motivo del furor della spada crudele, a motivo dell'ardente ira dell'eterno.

26

nel principio del regno di joiakim figliuolo di giosia, re di giuda, fu pronunziata questa parola da parte dell'eterno: così parla l'eterno: 'preséntati nel cortile della casa dell'eterno, e di' a tutte le città di giuda che vengano a prostrarsi nella casa dell'eterno, tutte le parole che io ti comando di dir loro; non ne detrarre verbo. forse daranno ascolto, e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia; e io mi pentirò del male che penso di far loro per la malvagità delle loro azioni. tu dirai loro: così parla l'eterno: se non date ascolto, se non camminate secondo la mia legge che vi ho posta dinanzi, se non date ascolto alle parole de' miei servitori, i profeti, i quali vi mando, che vi ho mandati fin dal mattino e non li avete ascoltati, io tratterò questa casa come sciloh, e farò che questa città serva di maledizione presso tutte le nazioni della terra'. or i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono geremia che pronunziava queste parole nella casa dell'eterno. e avvenne che, come geremia ebbe finito di pronunziare tutto quello che l'eterno gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo presero dicendo: - 'tu devi morire! - perché hai profetizzato nel nome dell'eterno dicendo: - questa casa sarà come sciloh e questa città sarà devastata, e priva d'abitanti?' - e tutto il popolo s'adunò contro geremia nella casa dell'eterno. quando i capi di giuda ebbero udite queste cose, salirono dalla casa del re alla casa dell'eterno, e si sedettero all'ingresso della porta nuova della casa dell'eterno. e i sacerdoti e i profeti parlarono ai capi e a tutto il popolo, dicendo: 'quest'uomo merita la morte, perché ha profetizzato contro questa città, nel modo che avete udito coi vostri propri orecchi'. allora geremia parlò a tutti i capi e a tutto il popolo, dicendo: 'l'eterno mi ha mandato a profetizzare contro questa casa e contro questa città tutte le cose che avete udite. or dunque, emendate le vostre vie e le vostre azioni, date ascolto alla voce dell'eterno, del vostro dio, e l'eterno si pentirà del male che ha pronunziato contro di voi. quanto a me, eccomi nelle vostre mani; fate di me quello che vi parrà buono e giusto. soltanto sapiate per certo che, se mi fate morire, mettete del sangue innocente addosso a voi, a questa città e ai suoi abitanti, perché l'eterno m'ha veramente mandato a voi per farvi udire tutte queste parole'. allora i capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: 'quest'uomo non merita la morte, perché ci ha par-

lato nel nome dell'eterno, del nostro dio'. e alcuni degli anziani del paese si levarono e parlaron così a tutta la raunanza del popolo: 'michea, il morashtita, profetizzò ai giorni d'ezechia, re di giuda, e parlò a tutto il popolo di giuda in questi termini: così dice l'eterno degli eserciti: sion sarà arata come un campo, gerusalemme diventerà un monte di ruine, e la montagna del tempio, un'altura boscosa. ezechia, re di giuda, e tutto giuda lo misero essi a morte? ezechia non temette egli l'eterno, e non supplicò egli l'eterno sì che l'eterno si pentì del male che aveva pronunziato contro di loro? e noi stiamo per fare un gran male a danno delle anime nostre'. vi fu anche un altro uomo che profetizzò nel nome dell'eterno: uria, figliuolo di scemaia di kiriath-jearim, il quale profetizzò contro questa città e contro questo paese, in tutto e per tutto come geremia; e quando il re joiakim, tutti i suoi uomini prodi e tutti i suoi capi ebbero udito le sue parole, il re cercò di farlo morire; ma uria lo seppe, ebbe paura, fuggì e andò in egitto; e il re joiakim mandò degli uomini in egitto, cioè elnathan, figliuolo di acbor, e altra gente con lui. questi trassero uria fuori d'egitto, e lo menarono al re joiakim, il quale lo colpì con la spada e gettò il suo cadavere fra le sepolture de' figliuoli del popolo. ma la mano di ahikam, figliuolo di shafan, fu con geremia, e impedì che fosse dato in man del popolo per esser messo a morte.

27

nel principio del regno di joiakim, figliuolo di giosia, re di giuda, questa parola fu rivolta dall'eterno a geremia in questi termini: 'così m'ha detto l'eterno: fatti de' legami e dei gioghi, e mettilti sul collo; poi mandali al re di edom, al re di moab, al re de' figliuoli di ammon, al re di tiro e al re di sidone, mediante gli ambasciatori che son venuti a gerusalemme da sedekia, re di giuda; e ordina loro che dicano ai loro signori: così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: direte questo ai vostri signori: io ho fatto la terra, gli uomini e gli animali che sono sulla faccia della terra, con la mia gran potenza e col mio braccio steso; e do la terra a chi mi par bene. e ora do tutti questi paesi in mano di nebacadnetsar, re di babilonia, mio servitore; e gli do pure gli animali della campagna perché gli siano soggetti. e tutte le nazioni saranno soggette a lui, al suo figliuolo e al figliuolo del suo figliuolo, finché giunga il tempo anche pel suo paese; e allora molte nazioni e grandi re lo ridurranno in servitù. e avverrà che la nazione o il regno che non vorrà sottomettersi a lui, a nebacadnetsar re di babilonia, e non vorrà piegare il collo sotto il giogo del re di babilonia, quella nazione io la punirò, dice l'eterno, con la spada, con la fame, con la peste, finché io non l'abbia sterminata per mano di lui. voi dunque non ascoltate i vostri profeti, né i vostri indovini, né i vostri sognatori, né i vostri pronosticatori, né vostri i maghi che vi dicono: - non sarete asserviti al re di babilonia! - poiché essi vi profetizzano menzogna, per allontanarvi dal vostro paese, perché io vi scacci e voi periate. ma la nazione che piegherà il suo collo sotto il giogo del re di babilonia e gli sarà soggetta, io la lascerò stare nel suo paese, dice l'eterno; ed essa lo

coltiverà e vi dimorerà'. io parlai dunque a sedekia, re di giuda, in conformità di tutte queste parole, e dissi: 'piegate il collo sotto il giogo del re di babilonia, sottomettetevi a lui e al suo popolo, e vivrete. perché morreste, tu e il tuo popolo, per la spada, per la fame e per la peste, come l'eterno ha detto della nazione che non si assoggetterà al re di babilonia? e non date ascolto alle parole de' profeti che vi dicono: - non sarete asserviti al re di babilonia! - perché vi profetizzano menzogna. poiché io non li ho mandati, dice l'eterno; ma profetizzano falsamente nel mio nome, perché io vi scacci, e voi periate: voi e i profeti che vi profetizzano'. parlai pure ai sacerdoti e a tutto questo popolo, e dissi: 'così parla l'eterno: non date ascolto alle parole dei vostri profeti i quali vi profetizzano, dicendo: - ecco, gli arredi della casa dell'eterno saranno in breve riportati da babilonia, - perché vi profetizzano menzogna. non date loro ascolto; sottomettetevi al re di babilonia, e vivrete. perché questa città sarebbe ridotta una desolazione? se sono profeti, e se la parola dell'eterno è con loro, intercedano ora presso l'eterno degli eserciti perché gli arredi che sono rimasti nella casa dell'eterno, nella casa del re di giuda e in gerusalemme, non vadano a babilonia. perché così parla l'eterno degli eserciti riguardo alle colonne, al mare, alle basi e al resto degli arredi rimasti in questa città, e che non furon presi da nebuchadnetsar, re di babilonia, quando menò in cattività da gerusalemme in babilonia, jeconia, figliuolo di joiakim, re di giuda, e tutti i nobili di giuda e di gerusalemme; così, dico, parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele, riguardo agli arredi che rimangono nella casa dell'eterno, nella casa del re di giuda e in gerusalemme: saranno portati a babilonia, e quivi resteranno, finché io li cercherò, dice l'eterno, e li farò risalire e ritornare in questo luogo'.

28

in quello stesso anno, al principio del regno di sedekia, re di giuda, l'anno quarto, il quinto mese, anania, figliuolo di azzur, profeta, ch'era di gabaon, mi parlò nella casa dell'eterno, in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo, dicendo: 'così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: io spezzo il giogo del re di babilonia. entro due anni, io farò tornare in questo luogo tutti gli arredi della casa dell'eterno, che nebuchadnetsar, re di babilonia, ha tolti da questo luogo e ha portati a babilonia; e ricondurrò in questo luogo, dice l'eterno, jeconia, figliuolo di joiakim, re di giuda, e tutti que' di giuda che sono stati menati in cattività in babilonia; perché spezzero il giogo del re di babilonia'. e il profeta geremia rispose al profeta anania in presenza de' sacerdoti e in presenza di tutto il popolo che si trovava nella casa dell'eterno. il profeta geremia disse: 'amen! così faccia l'eterno! l'eterno mandami ad effetto quel che tu hai profetizzato, e faccia tornare da babilonia in questo luogo gli arredi della casa dell'eterno e tutti quelli che sono stati menati in cattività! però, ascolta ora questa parola che io pronunzio in presenza tua e in presenza di tutto il popolo. i profeti che apparvero prima di me e prima di te fin dai tempi antichi, profetarono contro molti

paesi e contro grandi regni la guerra, la fame, la peste. quanto al profeta che profetizza la pace, allorché si sarà adempiuta la sua parola, egli sarà riconosciuto come un vero mandato dall'eterno'. allora il profeta anania prese il giogo di sul collo del profeta geremia e lo spezzò. e anania parlò in presenza di tutto il popolo, e disse: 'così parla l'eterno: in questo modo io spezzero il giogo di nebuchadnetsar, re di babilonia, di sul collo di tutte le nazioni, entro lo spazio di due anni'. e il profeta geremia se ne andò. allora la parola dell'eterno fu rivolta a geremia, dopo che il profeta anania ebbe spezzato il giogo di sul collo del profeta geremia, e disse: 'va', e di' ad anania: così parla l'eterno: tu hai spezzato un giogo di legno, ma hai fatto, invece di quello, un giogo di ferro. poiché così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: io metto un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano assoggettate a nebuchadnetsar, re di babilonia; ed esse gli saranno assoggettate; e gli do pure gli animali della campagna'. e il profeta geremia disse al profeta anania: 'ascolta, anania! l'eterno non t'ha mandato, e tu hai indotto questo popolo a confidare nella menzogna. perciò, così parla l'eterno: ecco, io ti scaccio di sulla faccia della terra; quest'anno morrai, perché hai parlato di ribellione contro l'eterno'. e il profeta anania morì quello stesso anno, nel settimo mese.

29

or queste son le parole della lettera che il profeta geremia mandò da gerusalemme al residuo degli anziani in cattività, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che nebuchadnetsar avea menato in cattività da gerusalemme in babilonia, dopo che il re jeconia, la regina, gli eunuchi, i principi di giuda e di gerusalemme, i falegnami e i fabbri furono usciti da gerusalemme. la lettera fu portata per man di elasa, figliuolo di shafan, e di ghemaria, figliuolo di hilkia, che sedekia, re di giuda, mandava a babilonia da nebuchadnetsar, re di babilonia. essa diceva: così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele, a tutti i deportati ch'egli ha fatto menare in cattività da gerusalemme in babilonia: fabbricate delle case e abitatele; piantate de' giardini e mangiatene il frutto; prendete delle mogli e generate figliuoli e figliuole; prendete delle mogli per i vostri figliuoli, date marito alle vostre figliuole perché facciano figliuoli e figliuole; e moltiplicate là dove siete, e non diminuite. cercate il bene della città dove io vi ho fatti menare in cattività, e pregate l'eterno per essa; poiché dal bene d'essa dipende il vostro bene. poiché così dice l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: i vostri profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini non v'ingannino, e non date retta ai sogni che fate. giacché quelli vi profetano falsamente nel mio nome; io non li ho mandati, dice l'eterno. poiché così parla l'eterno: quando settant'anni saranno compiuti per babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola, facendovi tornare in questo luogo. poiché io so i pensieri che medito per voi, dice l'eterno: pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. voi m'invocherete, ver-

rete a pregarmi e io v'esaudirò. voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; e io mi lascerò trovare da voi, dice l'eterno, e vi farò tornare dalla vostra cattività; vi raccoglierò di fra tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati, dice l'eterno; e vi ricondurrò nel luogo dove vi ho fatti andare in cattività. voi dite: 'l'eterno ci ha suscitato de' profeti in babilonia'. ebbene, così parla l'eterno riguardo al re che siede sul trono di davide, riguardo a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono andati con voi in cattività; così parla l'eterno degli eserciti: ecco, io manderò contro di loro la spada, la fame, la peste, e li renderò come quegli orribili fichi che non si possono mangiare, tanto sono cattivi. e li inseguirò con la spada, con la fame, con la peste; farò sì che saranno agitati fra tutti i regni della terra, e li abbandonerò alla esecrazione, allo stupore, alla derisione e al vituperio fra tutte le nazioni dove li cacerò; perché non han dato ascolto alle mie parole, dice l'eterno, che io ho mandate loro a dire dai miei servitori i profeti, del continuo, fin dal mattino; ma essi non han dato ascolto, dice l'eterno. ascoltate dunque la parola dell'eterno, o voi tutti, che io ho mandati in cattività da gerusalemme in babilonia! così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele, riguardo ad achab, figliuolo di kolaia, e riguardo a sedekia, figliuolo di maaseia, che vi profetizzano la menzogna nel mio nome: ecco, io do costoro in mano di nebuchadnetsar, re di babilonia, ed ei li metterà a morte davanti agli occhi vostri; da essi si trarrà una formula di maledizione fra tutti quei di giuda che sono in cattività in babilonia, e si dirà: 'l'eterno ti tratti come sedekia e come achab, che il re di babilonia ha fatti arrostiti al fuoco!' perché costoro han fatto delle cose nefande in israele, han commesso adulterio con le mogli del loro prossimo, e hanno pronunziato in mio nome parole di menzogna; il che io non avevo loro comandato. io stesso lo so, e ne son testimone, dice l'eterno. e quanto a scemaia il nehelamita, gli parlerai in questo modo: così dice l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: tu hai mandato in tuo nome una lettera a tutto il popolo che è in gerusalemme, a sofonia, figliuolo di maaseia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, per dire: 'l'eterno ti ha costituito sacerdote in luogo del sacerdote jehoiada, perché vi siano nella casa dell'eterno de' sovrintendenti per sorvegliare ogni uomo che è pazzo e che fa il profeta, e perché tu lo metta ne' ceppi e ai ferri. e ora perché non reprimi tu geremia d'anatòth che fa il profeta tra voi, e ci ha perfino mandato a dire a babilonia: la cattività sarà lunga; fabbricate delle case e abitatele; piantate de' giardini e mangiatene il frutto?' - or il sacerdote sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta geremia. - e la parola dell'eterno fu rivolta a geremia, dicendo: manda a dire a tutti quelli che sono in cattività: così parla l'eterno riguardo a scemaia il nehelamita: poiché scemaia vi ha profetato, benché io non l'abbia mandato, e vi ha fatto confidare nella menzogna, così parla l'eterno: ecco, io punirò scemaia il nehelamita, e la sua progenie; non vi sarà alcuno de' suoi discendenti che abiti in mezzo a questo popolo, ed egli non vedrà il bene che io farò al mio popolo, dice l'eterno; poich'egli ha parlato di ribel-

lione contro l'eterno.

30

la parola che fu rivolta a geremia dall'eterno, in questi termini: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele: scritti in un libro tutte le parole che t'ho dette; poiché, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, quando io ritirarò dalla cattività il mio popolo d'israele e di giuda, dice l'eterno, e li ricondurrò nel paese che diedi ai loro padri, ed essi lo possederanno'. queste sono le parole che l'eterno ha pronunziate riguardo ad israele ed a giuda. così parla l'eterno: noi udiamo un grido di terrore, di spavento, e non di pace. informatevi e guardate se un maschio partorisce! perché dunque vedo io tutti gli uomini con le mani sui fianchi come donna partoriente? perché tutte le facce son diventate pallide? ahimè, perché quel giorno è grande; non ve ne fu mai altro di simile; è un tempo di distretta per giacobbe; ma pure ei ne sarà salvato. in quel giorno, dice l'eterno degli eserciti, io spezzero il suo giogo di sul tuo collo, e romperò i tuoi legami; e gli stranieri non ti faran più loro schiavo; ma quei d'israele serviranno l'eterno, il loro dio, e davide lor re, che io susciterò loro. tu dunque, o giacobbe, mio servitore, non temere, dice l'eterno; non ti sgomentare, o israele; poiché, ecco, io ti salverò dal lontano paese, salverò la tua progenie dalla terra della tua cattività; giacobbe ritornerà, sarà in riposo, sarà tranquillo, e nessuno più lo spaventerà. poiché io son teco, dice l'eterno, per salvarti; io annienterò tutte le nazioni fra le quali t'ho disperso, ma non annienterò te; però, ti castigherò con giusta misura, e non ti lascerò del tutto impunito. così parla l'eterno: la tua ferita è incurabile, la tua piaga è grave. nessuno prende in mano la tua causa per farti la tua piaga; tu non hai medicamenti atti a guarirla. tutti i tuoi amanti t'hanno dimenticata, non si curano più di te; poiché io t'ho percossa come si percuote un nemico, t'ho inflitto la correzione d'un uomo crudele, per la grandezza della tua iniquità, perché i tuoi peccati sono andati aumentando. perché gridi a causa della tua ferita? il tuo dolore è insanabile. io ti ho fatto queste cose per la grandezza della tua iniquità, perché i tuoi peccati sono andati aumentando. nondimeno, tutti quelli che ti divorano saran divorati, tutti i tuoi nemici, tutti quanti, andranno in cattività; quelli che ti spogliano saranno spogliati, quelli che ti saccheggiano li abbandonerò al saccheggio. ma io medicherò le tue ferite, ti guarirò delle tue piaghe, dice l'eterno, poiché ti chiaman 'la scacciata', 'la sion di cui nessuno si cura'. così parla l'eterno: ecco, io traggio dalla cattività le tende di giacobbe, ed ho pietà delle sue dimore; le città saranno riedificate sulle loro rovine, e i palazzi saranno abitati come di consueto. e ne usciranno azioni di grazie, voci di gente festeggiante. io li moltiplicherò e non saranno più ridotti a pochi; li renderò onorati e non saran più avviliti. i suoi figliuoli saranno come furono un tempo, la sua raunanza sarà stabilita dinanzi a me, e io punirò tutti i loro oppressori. il loro principe sarà uno d'essi, e chi li signoreggerà uscirà di mezzo a loro; io lo farò avvicinare, ed egli verrà a me; poiché chi disporrebbe il suo cuore ad accostarsi a me? dice l'eterno. voi

sarete mio popolo, e io sarò vostro dio. ecco la tempesta dell'eterno; il furore scoppia; la tempesta imperversa; scroscia sul capo degli empì. l'ardente ira dell'eterno non s'acqueterà, finché non abbia eseguiti, compiuti i disegni del suo cuore; negli ultimi giorni, lo capirete.

31

in quel tempo, dice l'eterno, io sarò l'iddio di tutte le famiglie d'israele, ed esse saranno il mio popolo. così parla l'eterno: il popolo scampato dalla spada ha trovato grazia nel deserto; io sto per dar riposo a israele. da tempi lontani l'eterno m'è apparso. 'sì, io l'amo d'un amore eterno; perciò ti prolungo la mia bontà. io ti riedificherò, e tu sarai riedificata, o vergine d'israele! tu sarai di nuovo adorna de' tuoi tamburelli, e uscirai in mezzo alle danze di quei che si rallegrano. planterai ancora delle vigne sui monti di samaria; i piantatori planteranno e raccoglieranno il frutto. poiché il giorno verrà, quando le guardie grideranno sul monte d'efraim: levatevi, saliamo a sion, all'eterno, ch'è il nostro dio'. poiché così parla l'eterno: levate canti di gioia per giacobbe, date in gridi, per il capo delle nazioni; fate udire delle laudi, e dite: 'o eterno, salva il tuo popolo, il residuo d'israele!' ecco, io li riconduco dal paese del settentrione, e li raccolgo dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e quella in doglie di parto: una gran moltitudine, che ritorna qua. vengono piangenti; li conduco supplichevoli; li meno ai torrenti d'acqua, per una via diritta dove non inciamparanno; perché son diventato un padre per israele, ed efraim è il mio primogenito. o nazioni, ascoltate la parola dell'eterno, e proclamatela alle isole lontane, e dite: 'colui che ha disperso israele lo raccoglie, e lo custodisce come un pastore il suo gregge'. poiché l'eterno ha riscattato giacobbe, l'ha redento dalla mano d'uno più forte di lui. e quelli verranno e canteranno di gioia sulle alture di sion, e affluiranno verso i beni dell'eterno: al frumento, al vino, all'olio, al frutto de' greggi e degli armenti; e l'anima loro sarà come un giardino annaffiato, e non continueranno più a languire. allora la vergine si rallegherà nella danza, i giovani gioiranno insieme ai vecchi; io muterò il loro lutto in gioia, li consolerò, li rallegherò liberandoli dal loro dolore. satollerò di grasso l'anima de' sacerdoti, ed il mio popolo sarà saziato dei miei beni, dice l'eterno. così parla l'eterno: s'è udita una voce in rama, un lamento, un pianto amaro; rachele piange i suoi figliuoli; ella rifiuta d'esser consolata de' suoi figliuoli, perché non sono più. così parla l'eterno: trattieni la tua voce dal piangere, i tuoi occhi dal versar lagrime; poiché l'opera tua sarà ricompensata, dice l'eterno: essi ritorneranno dal paese del nemico; e v'è speranza per il tuo avvenire, dice l'eterno; i tuoi figliuoli ritorneranno nelle loro frontiere. io odo, odo efraim che si rammarica: 'tu m'hai castigato, e io sono stato castigato, come un giovinco non domato; convertimi, e io mi convertirò, giacché tu sei l'eterno, il mio dio. dopo che mi sono sviato, io mi son pentito; e dopo che ho riconosciuto il mio stato, mi son battuto l'anca; io son coperto

di vergogna, confuso, perché porto l'obbrobrio della mia giovinezza'. - efraim è egli dunque per me un figliuolo sì caro? un figliuolo prediletto? dacché io parlo contro di lui, è più vivo e continuo il ricordo che ho di esso; perciò le mie viscere si commuovono per lui, ed io certo ne avrò pietà, dice l'eterno. rizza delle pietre miliari, fatti de' pali indicatori, poni ben mente alla strada, alla via che hai seguita. ritorna, o vergine d'israele, torna a queste città che son tue! fino a quando n'andrai tu vagabonda, o figliuola infedele? poiché l'eterno crea una cosa nuova sulla terra: la donna che corteggia l'uomo. così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ancor si dirà questa parola nel paese di giuda e nelle sue città, quando li avrò fatti tornare dalla cattività: 'l'eterno ti benedica, o dimora di giustizia, o monte di santità!' là si stabiliranno assieme giuda e tutte le sue città: gli agricoltori e quei che menano i greggi. poiché io ristorerò l'anima stanca, e sazierò ogni anima languente. a questo punto mi sono svegliato e ho guardato; e il mio sonno m'è stato dolce. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, ch'io seminerò la casa d'israele e la casa di giuda di semenza d'uomini e di semenza d'animali. e avverrà che, come ho vegliato su loro per svellere e per demolire, per rovesciare, per distruggere e per nuocere, così veglierò su loro per edificare e per piantare, dice l'eterno. in quei giorni non si dirà più: 'i padri han mangiato l'agresto, e i denti de' figliuoli si sono allegati', ma ognuno morrà per la propria iniquità; chiunque mangerà l'agresto ne avrà i denti allegati. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che io farò un nuovo patto con la casa d'israele e con la casa di giuda; non come il patto che fermai coi loro padri il giorno che li presi per mano per trarli fuori dal paese d'egitto: patto ch'essi violarono, benché io fossi loro signore, dice l'eterno; ma questo è il patto che farò con la casa d'israele, dopo quei giorni, dice l'eterno: io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro dio, ed essi saranno mio popolo. e non insegneranno più ciascuno il suo compagno e ciascuno il suo fratello, dicendo: 'conoscete l'eterno!' poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice l'eterno. poiché io perdonerò la loro iniquità, e non mi ricorderò più del loro peccato. così parla l'eterno, che ha dato il sole come luce del giorno, e le leggi alla luna e alle stelle perché sian luce alla notte; che solleva il mare sì che ne muggin le onde; colui che ha nome: l'eterno degli eserciti. se quelle leggi vengono a mancare dinanzi a me, dice l'eterno, allora anche la progenie d'israele cesserà d'essere in perpetuo una nazione nel mio cospetto. così parla l'eterno: se i cieli di sopra possono esser misurati, e le fondamenta della terra di sotto, scandagliate, allora anch'io rigetterò tutta la progenie d'israele per tutto quello ch'essi hanno fatto, dice l'eterno. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che questa città sarà riedificata in onore dell'eterno, dalla torre di hanaeel alla porta dell'angolo. e di là la corda per misurare sarà tirata in linea retta fino al colle di gareb, e girerà dal lato di goah. e tutta la valle de' cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente di kidron, fino all'angolo della porta de' cavalli verso oriente, saranno consacrati all'eterno, e non saranno

più sconvolti né distrutti in perpetuo.

32

la parola che fu rivolta a geremia dall'eterno nel decimo anno di sedekia, re di giuda, che fu l'anno diciottesimo di nebuchadnetsar. l'esercito del re di babilonia assediava allora gerusalemme, e il profeta geremia era rinchiuso nel cortile della prigione ch'era nella casa del re di giuda. ve l'aveva fatto rinchiusere sedekia, re di giuda, col dirgli: 'perché vai tu profetizzando dicendo: - così parla l'eterno: ecco, io do questa città in man del re di babilonia, ed ei la prenderà; e sedekia, re di giuda, non scamperà dalle mani de' caldei, ma sarà per certo dato in man del re di babilonia, e parlerà con lui bocca a bocca, e lo vedrà faccia a faccia; e nebuchadnetsar menerà sedekia a babilonia, ed egli resterà quivi finch'io lo visiti, dice l'eterno; se combattete contro i caldei voi non riuscirete a nulla'. e geremia disse: 'la parola dell'eterno m'è stata rivolta in questi termini: ecco, hanameel, figliuolo di shallum, tuo zio, viene da te per dirti: comprati il mio campo ch'è ad anathoth, poiché tu hai diritto di riscatto per comprarlo'. e hanameel, figliuolo del mio zio, venne da me, secondo la parola dell'eterno, nel cortile della prigione, e mi disse: ti prego, compra il mio campo ch'è ad anathoth, nel territorio di beniamino; giacché tu hai il diritto di successione e il diritto di riscatto, compratelo!' allora riconobbi che questa era parola dell'eterno. e io comprai da hanameel, figliuolo del mio zio, il campo ch'era ad anathoth, gli pesai il danaro, diciassette sicli d'argento. scrissi tutto questo in un atto, lo sigillai, chiamai i testimoni, e pesai il danaro nella bilancia. poi presi l'atto di compra, quello sigillato contenente i termini e le condizioni, e quello aperto, e consegnai l'atto di compra a baruc, figliuolo di neria, figliuolo di mahseia, in presenza di hanameel mio cugino, in presenza dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto di compra, e in presenza di tutti i giudei che sedevano nel cortile della prigione. poi, davanti a loro, diedi quest'ordine a baruc: 'così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: prendi questi atti, l'atto di compra, tanto quello ch'è sigillato, quanto quello ch'è aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino lungo tempo. poiché così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: si comprenderanno ancora delle case, de' campi e delle vigne, in questo paese'. e dopo ch'io ebbi consegnato l'atto di compra a baruc, figliuolo di neria, pregai l'eterno, dicendo: 'ah, signore, eterno! ecco, tu hai fatto il cielo e la terra con la tua gran potenza e col tuo braccio disteso; non v'è nulla di troppo difficile per te; tu usi benignità verso mille generazioni, e retribuisce l'iniquità dei padri in seno ai figliuoli, dopo di loro; tu sei l'iddio grande, potente, il cui nome è l'eterno degli eserciti; tu sei grande in consiglio e potente in opere; e hai gli occhi aperti su tutte le vie de' figliuoli degli uomini, per rendere a ciascuno secondo le sue opere e secondo il frutto delle sue azioni; tu hai fatto nel paese d'egitto, in israele e fra gli altri uomini, fino a questo giorno, miracoli e prodigi, e ti sei acquistato un nome qual è oggi; tu traesti il tuo popolo fuori dal paese d'egitto con mira-

coli e prodigi, con mano potente e braccio steso, con gran terrore; e desti loro questo paese che avevi giurato ai loro padri di dar loro: un paese dove scorre il latte e il miele. ed essi v'entrarono e ne presero possesso, ma non hanno ubbidito alla tua voce e non han camminato secondo la tua legge; tutto quello che avevi loro comandato di fare essi non l'hanno fatto; perciò tu hai fatto venir su di essi tutti questi mali. ecco, le opere d'assedio giungono fino alla città per prenderla; e la città, vinta dalla spada, dalla fame e dalla peste, è data in man de' caldei che combattono contro di lei. quello che tu hai detto è avvenuto, ed ecco, tu lo vedi. eppure, o signore, o eterno, tu m'hai detto: comprati con danaro il campo, e chiama de' testimoni... e la città è data in man de' caldei'. allora la parola dell'eterno fu rivolta a geremia in questi termini: 'ecco, io sono l'eterno, l'iddio d'ogni carne; v'ha egli qualcosa di troppo difficile per me? perciò, così parla l'eterno: ecco, io do questa città in man de' caldei, in mano di nebuchadnetsar, re di babilonia, il quale la prenderà; e i caldei che combattono contro questa città v'entreranno, v'appiccheranno il fuoco e la incendieranno, con le case sui tetti delle quali hanno offerto profumi a baal e fatto libazioni ad altri dèi, per provocarmi ad ira. poiché i figliuoli d'israele e i figliuoli di giuda, non hanno fatto altro, fin dalla loro fanciullezza, che quel ch'è male agli occhi miei; giacché i figliuoli d'israele non hanno fatto che provocarmi ad ira con l'opera delle loro mani, dice l'eterno. poiché questa città, dal giorno che fu edificata fino ad oggi, è stata una continua provocazione alla mia ira e al mio furore, sicché la voglio toglier via dalla mia presenza, a motivo di tutto il male che i figliuoli d'israele e i figliuoli di giuda hanno fatto per provocarmi ad ira: essi, i loro re, i loro principi, i loro sacerdoti, i loro profeti, gli uomini di giuda, e gli abitanti di gerusalemme. e m'hanno voltato non la faccia, ma le spalle; e sebbene io li abbia ammaestrati del continuo fin dalla mattina, essi non han dato ascolto per ricevere la correzione. ma hanno messo le loro abominazioni nella casa sulla quale è invocato il mio nome, per contaminarla. e hanno edificato gli alti luoghi di baal che sono nella valle de' figliuoli d'hinnom, per far passare per il fuoco i loro figliuoli e le loro figliuole offrendoli a moloc; una cosa siffatta io non l'ho comandata loro; e non m'è venuto mai in mente che si dovesse commettere una tale abominazione, facendo peccare giuda. ma ora, in seguito a tutto questo, così parla l'eterno, l'iddio d'israele, riguardo a questa città, della quale voi dite: ella è data in mano del re di babilonia, per la spada, per la fame e per la peste: ecco, li raccoglierò da tutti i paesi dove li ho cacciati nella mia ira, nel mio furore, nella mia grande indignazione; e li farò tornare in questo luogo, e ve li farò dimorare al sicuro; ed essi saranno mio popolo, e io sarò loro dio; e darò loro uno stesso cuore, una stessa via, perché mi temano in perpetuo per il loro bene e per quello dei loro figliuoli dopo di loro. e farò con loro un patto eterno, che non mi ritrarrà più da loro per cessare di far loro del bene; e metterò il mio timore nel loro cuore, perché non si dipartano da me. e metterò la mia gioia nel far loro del bene e li planterò in questo paese con fedeltà, con tutto il mio cuore, con

tutta l'anima mia. poiché così parla l'eterno: come ho fatto venire su questo popolo tutto questo gran male, così farò venire su lui tutto il bene che gli prometto. si comprenderanno de' campi in questo paese, del quale voi dite: è desolato; non v'è più né uomo né bestia; è dato in man de' caldei. si comprenderanno de' campi con danaro, se ne scriveranno gli atti, si sigilleranno, si chiameranno testimoni, nel paese di beniamino e ne' luoghi intorno a gerusalemme, nelle città di giuda, nelle città della contrada montuosa, nelle città della pianura, nelle città del mezzogiorno; poiché io farò tornare quelli che sono in cattività, dice l'eterno'.

33

la parola dell'eterno fu rivolta per la seconda volta a geremia in questi termini, mentr'egli era ancora rinchiuso nel cortile della prigione: così parla l'eterno, che sta per far questo, l'eterno che lo concepisce per mandarlo ad effetto, colui che ha nome l'eterno: invocami, e io ti risponderò, e l'annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci. poiché così parla l'eterno, l'iddio d'israele, riguardo alle case di questa città, e riguardo alle case dei re di giuda che saran diroccate per far fronte ai terrapieni ed alla spada del nemico quando si verrà a combattere contro i caldei, e a riempire quelle case di cadaveri d'uomini, che io percuoterò nella mia ira e nel mio furore, e per le cui malvagità io nasconderò la mia faccia a questa città: ecco, io recherò ad essa medicazione e rimedi, e guarirò i suoi abitanti, e aprirò loro un tesoro di pace e di verità. e farò tornare dalla cattività giuda e israele, e li ristabilirò com'erano prima; e li purificherò di tutta l'iniquità, colla quale hanno peccato contro di me; e perdonerò loro tutte le iniquità colle quali hanno peccato contro di me, e si sono ribellati a me. e questa città sarà per me un palese argomento di gioia, di lode e di gloria fra tutte le nazioni della terra, che udranno tutto il bene ch'io sto per far loro, e temeranno e tremeranno a motivo di tutto il bene e di tutta la pace ch'io procurerò a gerusalemme. così parla l'eterno: in questo luogo, del quale voi dite: 'è un deserto, non v'è più uomo né bestia', nelle città di giuda, e per le strade di gerusalemme che son desolate e dove non è più né uomo, né abitante, né bestia, s'udranno ancora i gridi di gioia, i gridi d'esultanza, la voce dello sposo e la voce della sposa, la voce di quelli che dicono: 'celebrate l'eterno degli eserciti, poiché l'eterno è buono, poiché la sua benignità dura in perpetuo', e che portano offerte di azioni di grazie nella casa dell'eterno. poiché io farò tornare i deportati del paese, e lo ristabilirò com'era prima, dice l'eterno. così parla l'eterno degli eserciti: in questo luogo ch'è deserto, dove non v'è più né uomo né bestia, e in tutte le sue città vi saranno ancora delle dimore di pastori, che faranno riposare i loro greggi, nelle città della contrada montuosa, nelle città della pianura, nelle città del mezzogiorno, nel paese di beniamino, nei dintorni di gerusalemme e nelle città di giuda le pecore passeranno ancora sotto la mano di colui che le conta, dice l'eterno. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, che io manderò ad effetto la buona parola che ho pronun-

ziata riguardo alla casa d'israele e riguardo alla casa di giuda. in que' giorni e in quel tempo, io farò germogliare a davide un germe di giustizia, ed esso farà ragione e giustizia nel paese. in que' giorni, giuda sarà salvato, e gerusalemme abiterà al sicuro, e questo è il nome onde sarà chiamato: l'eterno, nostra giustizia'. poiché così parla l'eterno: non verrà mai meno a davide chi segga sul trono della casa d'israele, e ai sacerdoti levitici non verrà mai meno nel mio cospetto chi offra olocausti, chi faccia fumare le offerte, e chi faccia tutti i giorni i sacrifici. e la parola dell'eterno fu rivolta a geremia in questi termini: così parla l'eterno: se voi potete annullare il mio patto col giorno e il mio patto con la notte, sì che il giorno e la notte non vengano al tempo loro, allora si potrà anche annullare il mio patto con davide mio servitore, sì ch'egli non abbia più figliuolo che regni sul suo trono, e coi sacerdoti levitici miei ministri. come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la rena del mare, così io moltiplicherò la progenie di davide, mio servitore, e i leviti che fanno il mio servizio. la parola dell'eterno fu rivolta a geremia in questi termini: non hai tu posto mente alle parole di questo popolo quando va dicendo: 'le due famiglie che l'eterno aveva scelte, le ha rigettate?' così disprezzano il mio popolo, che agli occhi loro non è più una nazione. così parla l'eterno: se io non ho stabilito il mio patto col giorno e con la notte, e se non ho fissato le leggi del cielo e della terra, allora rigetterò anche la progenie di giacobbe e di davide mio servitore, e non prenderò più dal suo legnaggio i reggitori della progenie d'abraham, d'isacco e di giacobbe! poiché io farò tornare i loro esuli, e avrò pietà di loro.

34

la parola che fu rivolta dall'eterno in questi termini a geremia, quando nebuchadnetsar, re di babilonia, e tutto il suo esercito, e tutti i regni della terra sottoposti al suo dominio, e tutti i popoli combattevano contro gerusalemme e contro tutte le sue città: così parla l'eterno, l'iddio d'israele: va', parla a sedekia, re di giuda, e digli: così parla l'eterno: ecco, io do questa città in mano del re di babilonia, il quale la darà alle fiamme; e tu non scapperai dalla sua mano, ma sarai certamente preso, e sarai dato in sua mano; i tuoi occhi vedranno gli occhi del re di babilonia; egli ti parlerà da bocca a bocca, e tu andrai a babilonia. nondimeno, o sedekia, re di giuda, ascolta la parola dell'eterno: così parla l'eterno riguardo a te: tu non morrai per la spada; tu morrai in pace; e come si arsero aromi per i tuoi padri, gli antichi re tuoi predecessori, così se ne arderanno per te; e si farà cordoglio per te, dicendo: 'ahimè, signore!...' poiché son io quegli che pronunzia questa parola, dice l'eterno. e il profeta geremia disse tutte queste parole a sedekia, re di giuda, a gerusalemme, mentre l'esercito del re di babilonia combatteva contro gerusalemme e contro tutte le città di giuda che resistevano ancora, cioè contro lachis e azeka, ch'eran tutto quello che rimaneva, in fatto di città fortificate, fra le città di giuda. la parola che fu rivolta dall'eterno a geremia, dopo che il re sedekia ebbe fatto un patto

con tutto il popolo di gerusalemme di proclamare l'emancipazione, per la quale ognuno doveva rimanere in libertà il suo schiavo e la sua schiava, ebreo ed ebrea, e nessuno doveva tener più in ischiavitù alcun suo fratello giudeo. e tutti i capi e tutto il popolo ch'erano entrati nel patto di rimandare in libertà ciascuno il proprio servo e la propria serva e di non tenerli più in ischiavitù ubbidirono, e li rimandarono; ma poi mutarono, e fecero ritornare gli schiavi e le schiave che avevano affrancati, e li riassoggettarono ad essere loro schiavi e schiave. la parola dell'eterno fu dunque rivolta dall'eterno a geremia, in questi termini: così parla l'eterno, l'iddio d'israele: io fermai un patto coi vostri padri il giorno che li trassi fuori dal paese d'egitto, dalla casa di servitù, e dissi loro: 'al termine di sette anni, ciascuno di voi rimandi libero il suo fratello ebreo, che si sarà venduto a lui; ti serva sei anni, poi rimandalo da casa tua libero'; ma i vostri padri non ubbidirono e non prestarono orecchio. e voi eravate oggi tornati a fare ciò ch'è retto agli occhi miei, proclamando l'emancipazione ciascuno al suo prossimo, e avevate fermato un patto nel mio cospetto, nella casa sulla quale è invocato il mio nome; ma siete tornati indietro, e avete profanato il mio nome; ciascun di voi ha fatto ritornare il suo schiavo e la sua schiava che avevate rimandati in libertà a loro piacere, e li avete assoggettati ad essere vostri schiavi e schiave. perciò, così parla l'eterno: voi non mi avete ubbidito proclamando l'emancipazione ciascuno al suo fratello e ciascuno al suo prossimo; ecco: io proclamo la vostra emancipazione, dice l'eterno, per andare incontro alla spada, alla peste e alla fame, e farò che sarete agitati per tutti i regni della terra. e darò gli uomini che hanno trasgredito il mio patto e non hanno messo ad effetto le parole del patto che avevano fermato nel mio cospetto, passando in mezzo alle parti del vitello che avevano tagliato in due; darò, dico, i capi di giuda e i capi di gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese che passarono in mezzo alle parti del vitello, in mano dei loro nemici, e in mano di quelli che cercano la loro vita; e i loro cadaveri serviranno di pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. e darò sedekia, re di giuda, e i suoi capi in mano dei loro nemici, e in mano di quelli che cercano la loro vita, e in mano dell'esercito del re di babilonia, che s'è allontanato da voi. ecco, io darò l'ordine, dice l'eterno, e li farò ritornare contro questa città; essi combatteranno contro di lei, la prenderanno, la daranno alle fiamme; e io farò delle città di giuda una desolazione senz'abitanti.

35

la parola che fu rivolta a geremia dall'eterno, al tempo di ioiakim, figliuolo di giosia, re di giuda, in questi termini: 'va' alla casa dei recabiti, e parla loro; ménali nella casa dell'eterno, in una delle camere, e offri loro del vino da bere'. allora io presi jaazania, figliuolo di geremia, figliuolo di habazzinia, i suoi fratelli, tutti i suoi figliuoli e tutta la casa dei recabiti, e li menai nella casa dell'eterno, nella camera de' figliuoli di hanan, figliuolo d'igdalìa, uomo di dio, la quale era presso

alla camera de' capi, sopra la camera di maaseia, figliuolo di shallum, guardiano della soglia; e misi davanti ai figliuoli della casa dei recabiti dei vasi pieni di vino e delle coppe, e dissi loro: 'bevete del vino'. ma quelli risposero: 'noi non beviamo vino; perché gionadab, figliuolo di recab, nostro padre, ce l'ha proibito, dicendo: - non berrete mai in perpetuo vino, né voi né i vostri figliuoli; e non edificherete case, non seminerete alcuna semenza, non planterete vigne, e non ne possederete alcuna, ma abiterete in tende tutti i giorni della vostra vita, affinché viviate lungamente nel paese dove state come forestieri. e noi abbiamo ubbidito alla voce di gionadab, figliuolo di recab, nostro padre, in tutto quello che ci ha comandato: non beviamo vino durante tutti i nostri giorni, tanto noi, che le nostre mogli, i nostri figliuoli e le nostre figliuole; non edifichiamo case per abitarvi, non abbiamo vigna, campo, né sementa; abitiamo in tende, e abbiamo ubbidito e fatto tutto quello che gionadab, nostro padre, ci ha comandato. ma quando nebuchadnetsar, re di babilonia, è salito contro il paese, abbiamo detto: - venite, ritiriamoci a gerusalemme, per paura dell'esercito dei caldei e dell'esercito di siria. e così ci siamo stabiliti a gerusalemme'. allora la parola dell'eterno fu rivolta a geremia in questi termini: 'così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: va' e di' agli uomini di giuda e agli abitanti di gerusalemme: - non riceverete voi dunque la lezione, imparando ad ubbidire alle mie parole? dice l'eterno. le parole di gionadab, figliuolo di recab, che comandò ai suoi figliuoli di non beber vino, sono state messe ad effetto, ed essi fino al dì d'oggi non hanno bevuto vino, in ubbidienza all'ordine del padre loro; e io v'ho parlato, parlato fin dal mattino, e voi non m'avete dato ascolto; ho continuato a mandarvi ogni mattina tutti i miei servitori i profeti per dirvi: - convertitevi dunque ciascuno dalla sua via malvagia, emendate le vostre azioni, non andate dietro ad altri dèi per servirli, e abiterete nel paese che ho dato a voi ed ai vostri padri; ma voi non avete prestato orecchio, e non m'avete ubbidito. sì, i figliuoli di gionadab, figliuolo di recab, hanno messo ad effetto l'ordine dato dal padre loro, ma questo popolo non mi ha ubbidito! perciò, così parla l'eterno, l'iddio degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io faccio venire su giuda e su tutti gli abitanti di gerusalemme tutto il male che ho pronunziato contro di loro, perché ho parlato loro, ed essi non hanno ascoltato; perché li ho chiamati, ed essi non hanno risposto'. e alla casa dei recabiti geremia disse: 'così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: poiché avete ubbidito all'ordine di gionadab, vostro padre, e avete osservato tutti i suoi precetti, e avete fatto tutto quello ch'egli vi avea prescritto, così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: a gionadab, figliuolo di recab, non verranno mai meno in perpetuo discendenti, che stiano davanti alla mia faccia'.

36

or avvenne, l'anno quarto di ioiakim, figliuolo di giosia, re di giuda, che questa parola fu rivolta dall'eterno a geremia, in questi termini: 'prenditi un

rotole da scrivere e scrivici tutte le parole che t'ho dette contro israele, contro giuda e contro tutte le nazioni, dal giorno che cominciai a parlarti, cioè dal tempo di giosia, fino a quest'oggi. forse quei della casa di giuda, udendo tutto il male ch'io penso di far loro, si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia, e io perdonerò la loro iniquità e il loro peccato'. allora geremia chiamò baruc, figliuolo di neria; e baruc scrisse in un rotole da scrivere, a dettatura di geremia, tutte le parole che l'eterno avea dette a geremia. poi geremia diede quest'ordine a baruc: 'io sono impedito, e non posso entrare nella casa dell'eterno; perciò, va' tu, e leggi dal libro che hai scritto a mia dettatura, le parole dell'eterno, in presenza del popolo, nella casa dell'eterno, il giorno del digiuno; e leggile anche in presenza di tutti quei di giuda, che saran venuti dalle loro città. forse presenteranno le loro supplicazioni all'eterno, e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia; perché l'ira e il furore che l'eterno ha espresso contro questo popolo, sono grandi'. e baruc, figliuolo di neria, fece tutto quello che gli aveva ordinato il profeta geremia, e lesse dal libro le parole dell'eterno. or l'anno quinto di joiakim, figliuolo di giosia, re di giuda, il nono mese, fu pubblicato un digiuno nel cospetto dell'eterno, per tutto il popolo di gerusalemme e per tutto il popolo venuto dalle città di giuda a gerusalemme. e baruc lesse dal libro le parole di geremia in presenza di tutto il popolo, nella casa dell'eterno, nella camera di ghemaria, figliuolo di shafan, segretario, nel cortile superiore, all'ingresso della porta nuova della casa dell'eterno. or micaja, figliuolo di ghemaria, figliuolo di shafan, udì tutte le parole dell'eterno, lette dal libro; scese nella casa del re, nella camera del segretario, ed ecco che quivi stavano seduti tutti i capi: elishama il segretario, delaia figliuolo di scemaia, elnathan figliuolo di acbor, ghemaria figliuolo di shafan, sedekia figliuolo di hanania, e tutti gli altri capi. e micaja riferì loro tutte le parole che aveva udite mentre baruc leggeva il libro in presenza del popolo. allora tutti i capi mandarono jehudi, figliuolo di nethania, figliuolo di scelemia, figliuolo di cusi, a baruc per dirgli: 'prendi in mano il rotole dal quale tu hai letto in presenza del popolo, e vieni'. e baruc, figliuolo di neria, prese in mano il rotole, e venne a loro. ed essi gli dissero: 'siediti, e leggilo qui a noi'. e baruc lo lesse in loro presenza. e quand'essi ebbero udito tutte quelle parole, si volsero spaventati gli uni agli altri, e dissero a baruc: 'non mancheremo di riferire tutte queste parole al re'. poi chiesero a baruc: 'dicci ora come hai scritto tutte queste parole uscite dalla sua bocca'. e baruc rispose loro: 'egli m'ha dettato di bocca sua tutte queste parole, e io le ho scritte con inchiostro nel libro'. allora i capi dissero a baruc: 'vatti a nascondere, tanto tu quanto geremia; e nessuno sappia dove siete'. poi andarono dal re, nel cortile, riposero il rotole nella camera di elishama, segretario, e riferirono al re tutte quelle parole. e il re mandò jehudi a prendere il rotole; ed egli lo prese dalla camera di elishama, segretario. e jehudi lo lesse in presenza del re, e in presenza di tutti i capi che stavano in pie' allato al re. or il re stava seduto nel suo palazzo d'inverno - era il nono mese, - e il braciere ardeva davanti a lui. e

quando jehudi ebbe letto tre o quattro colonne, il re tagliò il libro col temperino, e lo gettò nel fuoco del braciere, dove il rotole fu interamente consumato dal fuoco del braciere. né il re né alcuno dei suoi servitori che udirono tutte quelle parole, rimasero spaventati o si stracciarono le vesti. e benché elnathan, delaia e ghemaria supplicassero il re perché non bruciasse il rotole, egli non volle dar loro ascolto. e il re ordinò a jerahmeel, figliuolo del re, a sesaia figliuolo di azriel, e a scelemia figliuolo di abdeel, di pigliare baruc, segretario, e il profeta geremia. ma l'eterno li nascose. e dopo che il re ebbe bruciato il rotole e le parole che baruc aveva scritte a dettatura di geremia, la parola dell'eterno fu rivolta a geremia in questi termini: 'prenditi di nuovo un altro rotole, e scrivici tutte le parole di prima ch'erano nel primo rotole, che joiakim re di giuda ha bruciato. e riguardo a joiakim, re di giuda, tu dirai: così parla l'eterno: tu hai bruciato quel rotole, dicendo: - perché hai scritto in esso che il re di babilonia verrà certamente e distruggerà questo paese e farà sì che non vi sarà più né uomo né bestia? - perciò così parla l'eterno riguardo a joiakim re di giuda: egli non avrà alcuno che segga sul trono di davide, e il suo cadavere sarà gettato fuori, esposto al caldo del giorno e al gelo della notte. e io punirò lui, la sua progenie e i suoi servitori della loro iniquità, e farò venire su loro, sugli abitanti di gerusalemme e sugli uomini di giuda tutto il male che ho pronunziato contro di loro, senza ch'essi abbiano dato ascolto'. e geremia prese un altro rotole e lo diede a baruc, figliuolo di neria, segretario, il quale vi scrisse, a dettatura di geremia, tutte le parole del libro che joiakim, re di giuda, aveva bruciato nel fuoco; e vi furono aggiunte molte altre parole simili a quelle.

37

or il re sedekia, figliuolo di giosia, regnò in luogo di conia, figliuolo di joiakim, e fu costituito re nel paese di giuda da nebuchadnetsar, re di babilonia. ma né egli, né i suoi servitori, né il popolo del paese dettero ascolto alle parole che l'eterno avea pronunziate per mezzo del profeta geremia. il re sedekia mandò jehucal, figliuolo di scelemia, e sofonia, figliuolo di maaseia, il sacerdote, dal profeta geremia, per dirgli: 'deh, prega per noi l'eterno, l'iddio nostro'. or geremia andava e veniva fra il popolo, e non era ancora stato messo in prigione. l'esercito di faraone era uscito d'egitto; e come i caldei che assediavano gerusalemme n'ebbero ricevuto la notizia, tolsero l'assedio a gerusalemme. allora la parola dell'eterno fu rivolta al profeta geremia, in questi termini: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele: dite così al re di giuda che vi ha mandati da me per consultarmi: ecco, l'esercito di faraone ch'era uscito in vostro soccorso, è tornato nel suo paese, in egitto; e i caldei torneranno, e combatteranno contro questa città, la prenderanno, e la daranno alle fiamme. così parla l'eterno: non ingannate voi stessi dicendo: - certo, i caldei se n'andranno da noi, - perché non se n'andranno. anzi, quand'anche voi sconfiggeste tutto l'esercito de' caldei che combatte contro di voi, e non ne rimanesse che degli uomini feriti, questi si

leverebbero, ciascuno nella sua tenda, e darebbero questa città alle fiamme'. or quando l'esercito de' caldei si fu ritirato d'innanzi a gerusalemme a motivo dell'esercito di faraone, geremia uscì da gerusalemme per andare nel paese di beniamino, per ricever quivi la sua porzione in mezzo al popolo. ma quando fu alla porta di beniamino, c'era quivi un capitano della guardia, per nome ireia, figliuolo di scelemia, figliuolo di hanania, il quale arrestò il profeta geremia, dicendo: 'tu vai ad arrenderti ai caldei'. e geremia rispose: 'è falso; io non vado ad arrendermi ai caldei'; ma l'altro non gli diede ascolto; arrestò geremia, e lo menò dai capi. e i capi s'adirarono contro geremia, lo percossero, e lo misero in prigione nella casa di gionathan, il segretario; perché di quella avean fatto un carcere. quando geremia fu entrato nella prigione sotterranea fra le segrete, e vi fu rimasto molti giorni, il re sedekia lo mandò a prendere, lo interrogò in casa sua, di nascosto, e gli disse: 'c'è egli qualche parola da parte dell'eterno?' e geremia rispose: 'sì, c'è'. e aggiunse: 'tu sarai dato in mano del re di babilonia'. geremia disse inoltre al re sedekia: 'che peccato ho io commesso contro di te o contro i tuoi servitori o contro questo popolo, che m'avete messo in prigione? e dove sono ora i vostri profeti che vi profetavano dicendo: - il re di babilonia non verrà contro di voi né contro questo paese? - ora ascolta, ti prego, o re, mio signore; e la mia supplicazione giunga bene accolta nel tuo cospetto; non mi far tornare nella casa di gionathan lo scriba, sì ch'io vi muoia'. allora il re sedekia ordinò che geremia fosse custodito nel cortile della prigione, e gli fosse dato tutti i giorni un pane dalla via de' fornai, finché tutto il pane della città fosse consumato. così geremia rimase nel cortile della prigione.

38

scefatia figliuolo di mattan, ghedalia figliuolo di pashur, jucal figliuolo di scelamia, e pashur figliuolo di malkia, udirono le parole che geremia rivolgeva a tutto il popolo, dicendo: 'così parla l'eterno: chi rimarrà in questa città morrà di spada, di fame, o di peste; ma chi andrà ad arrendersi ai caldei avrà salva la vita, la vita sarà il suo bottino, e vivrà. così parla l'eterno: questa città sarà certamente data in mano dell'esercito del re di babilonia, che la prenderà'. e i capi dissero al re: 'deh, sia quest'uomo messo a morte! poiché egli rende fiacche le mani degli uomini di guerra che rimangono in questa città, e le mani di tutto il popolo, tenendo loro cotali discorsi; quest'uomo non cerca il bene, ma il male di questo popolo'. allora il re sedekia disse: 'ecco, egli è in mano vostra; poiché il re non può nulla contro di voi'. allora essi presero geremia e lo gettarono nella cisterna di malkia, figliuolo del re, ch'era nel cortile della prigione; vi calarono geremia con delle funi. nella cisterna non c'era acqua ma solo fango e geremia affondò nel fango. or ebed-melec, etiopo, eunuco che stava nella casa del re, udì che aveano messo geremia nella cisterna. - il re stava allora seduto alla porta di beniamino. - ebed-melec uscì dalla casa del re, e parlò al re dicendo: 'o re, mio signore, quegli uomini hanno

male agito in tutto quello che hanno fatto al profeta geremia, che hanno gettato nella cisterna; egli morrà di fame là dov'è, giacché non v'è più pane in città'. e il re diede quest'ordine ad ebed-melec, l'etiopo: 'prendi teco di qui trenta uomini, e tira su il profeta geremia dalla cisterna prima che muoia'. ebed-melec prese seco quegli uomini, entrò nella casa del re, sotto il tesoro; prese di lì dei pezzi di stoffa logora e de' vecchi stracci, e li calò a geremia, nella cisterna, con delle funi. ed ebed-melec, l'etiopo, disse a geremia: 'mettiti ora questi pezzi di stoffa logora e questi stracci sotto le ascelle, sotto le funi'. e geremia fece così. e quelli trassero su geremia con quelle funi, e lo fecero salir fuori dalla cisterna. e geremia rimase nel cortile della prigione. allora il re sedekia mandò a prendere il profeta geremia, e se lo fece condurre al terzo ingresso della casa dell'eterno; e il re disse a geremia: 'io ti domando una cosa; non mi celar nulla'. e geremia rispose a sedekia: 'se te la dico, non è egli certo che mi farai morire? e se ti do qualche consiglio, non mi darai ascolto'. e il re sedekia giurò in segreto a geremia, dicendo: 'com'è vero che l'eterno, il quale ci ha dato questa vita, vive, io non ti farò morire, e non ti darò in mano di questi uomini che cercan la tua vita'. allora geremia disse a sedekia: 'così parla l'eterno, l'iddio degli eserciti, l'iddio d'israele: se tu ti vai ad arrendere ai capi del re di babilonia, avrai salva la vita; questa città non sarà data alle fiamme, e vivrai tu con la tua casa; ma se non vai ad arrenderti ai capi del re di babilonia, questa città sarà data in mano de' caldei che la daranno alle fiamme, e tu non scapperai dalle loro mani'. e il re sedekia disse a geremia: 'io temo que' giudei che si sono arresi ai caldei, ch'io non abbia ad esser dato nelle loro mani, e ch'essi non mi scherniscano'. ma geremia rispose: 'tu non sarai dato nelle loro mani. deh! ascolta la voce dell'eterno in questo che ti dico: tutto andrà bene per te, e tu vivrai. ma se rifiuti d'uscire, ecco quello che l'eterno m'ha fatto vedere: tutte le donne rimaste nella casa del re di giuda saranno menate fuori ai capi del re di babilonia; e queste donne diranno: - 'i tuoi familiari amici t'hanno incitato, t'hanno vinto; i tuoi piedi sono affondati nel fango, e quelli si son ritirati'. - e tutte le tue mogli coi tuoi figliuoli saranno menate ai caldei; e tu non scapperai dalle loro mani, ma sarai preso e dato in mano del re di babilonia, e questa città sarà data alle fiamme'. e sedekia disse a geremia: 'nessuno sappia nulla di queste parole, e tu non morrai. e se i capi odono che io ho parlato teco e vengono da te a dirti: - dichiaraci quello che tu hai detto al re; non ce lo celare, e non ti faremo morire; e il re che t'ha detto?... - rispondi loro: io ho presentato al re la mia supplicazione, ch'egli non mi facesse ritornare nella casa di gionathan, per morirvi'. e tutti i capi vennero a geremia, e lo interrogarono; ma egli rispose loro secondo tutte le parole che il re gli aveva comandate, e quelli lo lasciarono in pace, perché la cosa non s'era divulgata. e geremia rimase nel cortile della prigione fino al giorno che gerusalemme fu presa.

quando gerusalemme fu presa - il nono anno di sedekia, re di giuda, il decimo mese, nebuchadnetsar, re di babilonia venne con tutto il suo esercito contro gerusalemme e la cinse d'assedio; l'undecimo anno di sedekia, il quarto mese, il nono giorno, una breccia fu fatta nella città - tutti i capi del re di babilonia entrarono, e si stabilirono alla porta di mezzo: nergalsaretser, samgar-nebu, sarsekim, capo degli eunuchi, nergalsaretser, capo dei magi, e tutti gli altri capi del re di babilonia. e quando sedekia, re di giuda, e tutta la gente di guerra li ebbero veduti, fuggirono, uscirono di notte dalla città per la via del giardino reale, per la porta fra le due mura, e presero la via della pianura. ma l'esercito de' caldei li inseguì, e raggiunse sedekia nelle campagne di gerico. lo presero, lo menarono su da nebuchadnetsar, re di babilonia, a ribla, nel paese di hamath, dove il re pronunciò la sua sentenza su di lui. e il re di babilonia fece scannare i figliuoli di sedekia, a ribla, sotto gli occhi di lui; il re di babilonia fece pure scannare tutti i notabili di giuda; poi fece cavar gli occhi a sedekia, e lo fe' legare con una doppia catena di rame per menarlo in babilonia. i caldei incendiarono la casa del re e le case del popolo, e abbattono le mura di gerusalemme; e nebuzaradan, capo delle guardie, menò in cattività a babilonia il residuo della gente ch'era ancora nella città, quelli ch'erano andati ad arrendersi a lui, e il resto del popolo. ma nebuzaradan, capo delle guardie, lasciò nel paese di giuda alcuni de' più poveri fra il popolo i quali non avevano nulla, e diede loro in quel giorno vigne e campi. or nebuchadnetsar, re di babilonia, avea dato a nebuzaradan, capo delle guardie, quest'ordine riguardo a geremia: 'prendilo, veglia su lui, e non gli fare alcun male ma comportati verso di lui com'egli ti dirà'. così nebuzaradan, capo delle guardie, nebushazban, capo degli eunuchi, nergal-saretser, capo de' magi, e tutti i capi del re di babilonia mandarono a far trarre geremia fuori dal cortile della prigione, e lo consegnarono a ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan, perché fosse menato a casa; e così egli abitò fra il popolo. or la parola dell'eterno fu rivolta a geremia in questi termini, mentr'egli era rinchiuso nel cortile della prigione: 'va' e parla ad ebed-melec, l'etiopo e digli: così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io sto per adempiere su questa città, per il suo male e non per il suo bene, le parole che ho pronunziate, ed in quel giorno esse si avvereranno in tua presenza. ma in quel giorno io ti libererò, dice l'eterno; e tu non sarai dato in mano degli uomini che temi; poiché, certo, io ti farò scampare, e tu non cadrai per la spada; la tua vita sarà il tuo bottino, giacché hai posto la tua fiducia in me, dice l'eterno'.

la parola che fu rivolta dall'eterno a geremia, dopo che nebuzaradan, capo delle guardie, l'ebbe rimandato da rama. quando questi lo fece prendere, geremia era incatenato in mezzo a tutti quelli di gerusalemme e di giuda, che dovevano esser menati in cattività a babilonia. il capo delle guardie prese dunque geremia,

e gli disse: 'l'eterno, il tuo dio, aveva pronunziato questo male contro questo luogo; e l'eterno l'ha fatto venire e ha fatto come aveva detto, perché voi avete peccato contro l'eterno, e non avete dato ascolto alla sua voce; perciò questo v'è avvenuto. ora ecco, io ti sciolgo oggi dalle catene che hai alle mani; se ti piace di venire con me a babilonia, vieni; e io avrò cura di te; ma se non t'aggrada di venir con me a babilonia, rimantene; ecco, tutto il paese ti sta dinanzi; va' dove ti piacerà e ti converrà d'andare'. e come geremia non si decideva a tornare con lui, l'altro aggiunse: 'torna da ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan, che il re di babilonia ha stabilito sulle città di giuda, e dimora con lui in mezzo al popolo; ovvero va' dovunque ti piacerà'. e il capo delle guardie gli diede delle provviste e un regalo, e l'accomiatò. e geremia andò da ghedalia, figliuolo di ahikam, a mitspa, e dimorò con lui in mezzo al popolo che era rimasto nel paese. or quando tutti i capi delle forze che erano per le campagne ebbero inteso, essi e la loro gente, che il re di babilonia aveva stabilito ghedalia, figliuolo di ahikam, sul paese, e che gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini, e quelli tra i poveri del paese che non erano stati menati in cattività a babilonia, si recarono da ghedalia a mitspa: erano ismael, figliuolo di nethania, johanen e gionathan, figliuoli di kareah, seraia, figliuolo di tanhumeth, i figliuoli di efai di netofa, e jezanias, figliuolo del maacatita: essi e i loro uomini. e ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan, giurò loro e alla loro gente, dicendo: 'non temete di servire i caldei; abitate nel paese, servite il re di babilonia, e tutto andrà bene per voi. quanto a me, ecco, io risiederò a mitspa per tenermi agli ordini dei caldei, che verranno da noi; e voi raccogliete il vino, le frutta d'estate e l'olio; metteteli nei vostri vasi, e dimorate nelle città di cui avete preso possesso'. anche tutti i giudei ch'erano in moab, fra gli ammoniti, nel paese d'edom e in tutti i paesi, quand'udirono che il re di babilonia aveva lasciato un residuo in giuda e che avea stabilito su di loro ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan, se ne tornarono da tutti i luoghi doverano stati dispersi, e si recarono nel paese di giuda, da ghedalia, a mitspa; e raccolsero vino e frutta d'estate in grande abbondanza. or johanen, figliuolo di kareah, e tutti i capi delle forze che erano per la campagna, vennero da ghedalia a mitspa, e gli dissero: 'sai tu che baalis, re degli ammoniti, ha mandato ismael, figliuolo di nethania, per toglierti la vita?' ma ghedalia, figliuolo di ahikam, non credette loro. allora johanen, figliuolo di kareah, disse segretamente a ghedalia, a mitspa: 'lasciami andare a uccidere ismael, figliuolo di nethania; nessuno lo risaprà; e perché ti toglierebbe egli la vita, e tutti i giudei che si son raccolti presso di te andrebbero essi dispersi, e il residuo di giuda perirebbe?' ma ghedalia, figliuolo di ahikam, disse a johanen, figliuolo di kareah: 'non lo fare perché quello che tu dici d'ismael è falso'.

e il settimo mese, ismael, figliuolo di nethania, figliuolo di elishama, della stirpe reale e uno dei grandi

del re, venne con dieci uomini, da ghedalia, figliuolo di ahikam, a mitspa; e quivi, a mitspa, mangiarono assieme. poi ismael, figliuolo di nethania, si levò coi dieci uomini ch'erano con lui, e colpirono con la spada ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan. così fecero morire colui che il re di babilonia aveva stabilito sul paese. ismael uccise pure tutti i giudei ch'erano con ghedalia a mitspa, e i caldei, uomini di guerra, che si trovavano quivi. il giorno dopo ch'egli ebbe ucciso ghedalia, prima che alcuno ne sapesse nulla, giunsero da sichem, da sciloh e da samaria, ottanta uomini che avevano la barba rasa, le vesti stracciate e delle incisioni sul corpo; e avevano in mano delle offerte e dell'incenso per presentarli nella casa dell'eterno. e ismael, figliuolo di nethania, uscì loro incontro da mitspa; e, camminando, piangeva; e come li ebbe incontrati, disse loro: 'venite da ghedalia, figliuolo di ahikam'. e quando furono entrati in mezzo alla città, ismael, figliuolo di nethania, assieme agli uomini che aveva seco, li scannò e li gettò nella cisterna. o fra quelli, ci furono dieci uomini, che dissero a ismael: 'non ci uccidere, perché abbiamo nei campi delle provviste nascoste di grano, d'orzo, d'olio e di miele'. allora egli si trattenne, e non li mise a morte coi loro fratelli. or la cisterna nella quale ismael gettò tutti i cadaveri degli uomini ch'egli uccise con ghedalia, è quella che il re asa aveva fatta fare per tema di baasa, re d'israele; e ismael, figliuolo di nethania, la riempì di uccisi. poi ismael menò via prigionieri tutto il rimanente del popolo che si trovava a mitspa: le figliuole del re, e tutto il popolo ch'era rimasto a mitspa, e sul quale nebulzaradan, capo delle guardie, aveva stabilito ghedalia, figliuolo di ahikam; ismael, figliuolo di nethania, li menò via prigionieri, e partì per recarsi dagli ammoniti. ma quando johanana, figliuolo di kareah, e tutti i capi delle forze ch'erano con lui furono informati di tutto il male che ismael, figliuolo di nethania, aveva fatto, presero tutti gli uomini, e andarono a combattere contro ismael, figliuolo di nethania; e lo trovarono presso le grandi acque che sono a gabaon. e quando tutto il popolo ch'era con ismael vide johanana, figliuolo di kareah, e tutti i capi delle forze ch'erano con lui, si rallegrò; e tutto il popolo che ismael aveva menato prigioniero da mitspa fece voltafaccia, e andò a unirsi a johanana, figliuolo di kareah. ma ismael, figliuolo di nethania, scampò con otto uomini d'innanzi a johanana, e se ne andò fra gli ammoniti. e johanana, figliuolo di kareah, e tutti i capi delle forze ch'erano con lui, presero tutto il rimanente del popolo, che ismael, figliuolo di nethania, aveva menati via da mitspa, dopo ch'egli ebbe ucciso ghedalia, figliuolo d'ahikam: uomini, gente di guerra, donne, fanciulli, eunuchi; e li ricondussero da gabaon; e partirono, e si fermarono a geruth-kimham presso bethlehem, per poi continuare e recarsi in egitto, a motivo de' caldei; dei quali avevano paura, perché ismael, figliuolo di nethania, aveva ucciso ghedalia, figliuolo di ahikam, che il re di babilonia aveva stabilito sul paese.

tutti i capi delle forze, johanana, figliuolo di kareah, jezanias, figliuolo di hosaias, e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, s'accostarono, e dissero al profeta geremia: 'deh, siati accetta la nostra supplicazione, e prega l'eterno, il tuo dio, per noi, per tutto questo residuo (poiché, di molti che eravamo, siamo rimasti pochi, come lo vedono gli occhi tuoi); affinché l'eterno, il tuo dio, ci mostri la via per la quale dobbiamo camminare, e che cosa dobbiam fare'. e il profeta geremia disse loro: 'ho inteso; ecco, io pregherò l'eterno, il vostro dio, come avete detto; e tutto quello che l'eterno vi risponderà ve lo farò conoscere; e nulla ve ne celerò'. e quelli dissero a geremia: 'l'eterno sia un testimonio verace e fedele contro di noi, se non facciamo tutto quello che l'eterno, il tuo dio, ti manderà a dirci. sia la sua risposta gradevole o sgradevole, noi ubbidiremo alla voce dell'eterno, del nostro dio, al quale ti mandiamo, affinché bene ce ne venga, per aver ubbidito alla voce dell'eterno, del nostro dio'. dopo dieci giorni, la parola dell'eterno fu rivolta a geremia. e geremia chiamò johanana, figliuolo di kareah; tutti i capi delle forze ch'erano con lui, e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e disse loro: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele, al quale m'avete mandato perché io gli presentassi la vostra supplicazione: se continuate a dimorare in questo paese, io vi ci stabilirò, e non vi distruggerò; vi planterò, e non vi sradicherò; perché mi pento del male che v'ho fatto. non temete il re di babilonia, del quale avete paura; non lo temete, dice l'eterno, perché io sono con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano; io vi farò trovar compassione dinanzi a lui; egli avrà compassione di voi, e vi farà tornare nel vostro paese. ma se dite: - noi non rimarremo in questo paese, - se non ubbidite alla voce dell'eterno, del vostro dio, e dite: - no, andremo nel paese d'egitto, dove non vedremo la guerra, non udremo suon di tromba, e dove non avrem più fame di pane, e quivi dimoreremo, - ebbene, ascoltate allora la parola dell'eterno, o superstiti di giuda! così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: se siete decisi a recarvi in egitto, e se andate a dimorarvi, la spada che temete vi raggiungerà là, nel paese d'egitto, e la fame che paventate vi starà alle calcagna là in egitto, e quivi morrete. tutti quelli che avranno deciso di andare in egitto per dimorarvi, vi morranno di spada, di fame o di peste; nessun di loro scamperà, sfuggirà al male ch'io farò venire su loro. poiché così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: come la mia ira e il mio furore si son riversati sugli abitanti di gerusalemme, così il mio furore si riverserà su voi, quando sarete entrati in egitto; e sarete abbandonati alla esecuzione, alla desolazione, alla maledizione e all'obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo. o superstiti di giuda! l'eterno parla a voi: non andate in egitto! sappiate bene che quest'oggi io v'ho premuniti. voi ingannate voi stessi, a rischio della vostra vita; poiché m'avete mandato dall'eterno, dal vostro dio, dicendo: - prega l'eterno, il nostro dio, per noi; e tutto quello che l'eterno, il nostro dio, dirà, faccelo sapere esattamente, e noi lo faremo. - e io ve l'ho fatto sapere

quest'oggi; ma voi non ubbidite alla voce dell'eterno, del vostro dio, né a nulla di quanto egli m'ha mandato a dirvi. or dunque sappiate bene che voi morrete di spada, di fame e di peste, nel luogo dove desiderate andare per dimorarvi.

43

or quando geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole dell'eterno, del loro dio, tutte le parole che l'eterno, il loro dio, l'aveva incaricato di dir loro, azaria, figliuolo di hosaia, e johanán, figliuolo di kareah, e tutti gli uomini superbi dissero a geremia: 'tu dici il falso; l'eterno, il nostro dio, non t'ha mandato a dire: - non entrate in egitto per dimorarvi, - ma baruc, figliuolo di neria, l'incita contro di noi per darci in man de' caldei, per farci morire o per farci menare in cattività a babilonia'. così johanán, figliuolo di kareah, tutti i capi delle forze e tutto il popolo non ubbidirono alla voce dell'eterno, che ordinava loro di dimorare nel paese di giuda. e johanán, figliuolo di kareah, e tutti i capi delle forze presero tutti i superstiti di giuda i quali, di fra tutte le nazioni dov'erano stati dispersi, erano ritornati per dimorare nel paese di giuda: gli uomini, le donne, i fanciulli, le figliuole del re e tutte le persone che nebuchadnassar, capo delle guardie, aveva lasciate con ghedalia, figliuolo di ahikam, figliuolo di shafan, come pure il profeta geremia, e baruc, figliuolo di neria, ed entrarono nel paese d'egitto, perché non ubbidirono alla voce dell'eterno; e giunsero a tahpanes. e la parola dell'eterno fu rivolta a geremia a tahpanes in questi termini: 'prendi nelle tue mani delle grosse pietre, e nascondile nell'argilla della fornace da mattoni ch'è all'ingresso della casa di faraone a tahpanes, in presenza degli uomini di giuda. e di' loro: così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io manderò a prendere nebuchadnassar, re di babilonia, mio servitore, e porrò il suo trono su queste pietre che io ho nascoste, ed egli stenderà su d'esse il suo padiglione reale, e verrà e colpirà il paese d'egitto: chi deve andare alla morte, andrà alla morte; chi in cattività, andrà in cattività; chi deve cader di spada, cadrà per la spada. ed io appiccherò il fuoco alle case degli dèi d'egitto. nebuchadnassar brucerà le case e menterà in cattività gl'idoli, e s'avvolgerà del paese d'egitto come il pastore s'avvolge nella sua veste; e ne uscirà in pace. frantumerà pure le statue del tempio del sole, che è nel paese d'egitto, e darà alle fiamme le case degli dèi d'egitto'.

44

la parola che fu rivolta a geremia in questi termini, riguardo a tutti i giudei che dimoravano nel paese di egitto, che dimoravano a migdol, a tahpanes, a nof e nel paese di pathros: così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: voi avete veduto tutto il male che io ho fatto venire sopra gerusalemme e sopra tutte le città di giuda; ed ecco, oggi sono una desolazione e non v'è chi abiti in esse, a motivo della malvagità che hanno commessa per provocarmi ad ira, andando a

far profumi e a servire altri dèi, i quali né essi, né voi, né i vostri padri avevate mai conosciuti. e io vi ho mandato tutti i miei servitori, i profeti; ve li ho mandati del continuo, fin dal mattino, a dirvi: - deh, non fate questa cosa abominevole che io odio; - ma essi non hanno ubbidito, non han prestato orecchio, non si sono stornati dalla loro malvagità, non han cessato d'offrir profumi ad altri dèi; perciò il mio furore, la mia ira si son riversati, e han divampato nelle città di giuda e nelle vie di gerusalemme, che son ridotte deserte e desolate, come oggi si vede. e ora così parla l'eterno, l'iddio degli eserciti, l'iddio d'israele: perché commettete questo gran male contro voi stessi, tanto da farvi sterminare dal mezzo di giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, sì che non rimanga di voi alcun residuo? perché provocarmi ad ira con l'opera delle vostre mani, facendo profumi ad altri dèi nel paese d'egitto dove siete venuti a dimorare? così vi farete sterminare e sarete abbandonati alla maledizione e all'obbrobrio fra tutte le nazioni della terra. avete voi dimenticato le malvagità dei vostri padri, le malvagità dei re di giuda, le malvagità delle loro mogli, le malvagità vostre e le malvagità commesse dalle vostre mogli nel paese di giuda e per le vie di gerusalemme? fino ad oggi, non v'è stata contrizione da parte loro, non hanno avuto timore, non hanno camminato secondo la mia legge e secondo i miei statuti, che io avevo messo dinanzi a voi e dinanzi ai vostri padri. perciò così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io volgo la mia faccia contro di voi per il vostro male, e per distruggere tutto giuda. e prenderò i superstiti di giuda che si sono ostinati a venire nel paese d'egitto per dimorarvi, e saranno tutti consumati; cadranno nel paese d'egitto; saranno consumati dalla spada e dalla fame, dal più piccolo al più grande; periranno per la spada e per la fame, e saranno abbandonati alla escrazione, alla desolazione, alla maledizione e all'obbrobrio. e punirò quelli che dimorano nel paese d'egitto, come ho punito gerusalemme con la spada, con la fame e con la peste; e nessuno si salverà o scamperà dei superstiti di giuda che son venuti a stare nel paese d'egitto colla speranza di tornare poi nel paese di giuda, ove desiderano rientrare per dimorarvi; essi, ad eccezione di alcuni fuggiaschi, non vi ritorneranno. allora tutti gli uomini i quali sapevano che le loro mogli offrivano profumi ad altri dèi, tutte le donne che si trovavan quivi, riunite in gran numero, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'egitto a pathros, risposero a geremia, dicendo: 'quanto alla parola che ci hai detta nel nome dell'eterno, noi non ti ubbidiremo, ma vogliamo mettere interamente ad effetto tutto quello che la nostra bocca ha espresso: offrir profumi alla regina del cielo, farle delle libazioni, come già abbiám fatto noi, i nostri padri, i nostri re, i nostri capi, nelle città di giuda e per le vie di gerusalemme; e avevamo allora abbondanza di pane, stavamo bene e non sentivamo alcun male; ma da che abbiám cessato d'offrir profumi alla regina del cielo e di farle delle libazioni, abbiám avuto mancanza d'ogni cosa, e siamo stati consumati dalla spada e dalla fame. e quando offriamo profumi alla regina del cielo e le facciamo delle libazioni, è egli senza il

consenso dei nostri mariti che le facciamo delle focacce a sua immagine e le offriamo delle libazioni?' e geremia parlò a tutto il popolo, agli uomini, alle donne e a tutto il popolo che gli aveva risposto a quel modo, e disse: 'non sono forse i profumi che avete offerti nelle città di giuda e per le vie di gerusalemme, voi, i vostri padri, i vostri re, i vostri capi e il popolo del paese, quelli che l'eterno ha ricordato e che gli son tornati in mente? l'eterno non l'ha più potuto sopportare, a motivo della malvagità delle vostre azioni, e a motivo delle abominazioni che avete commesse; perciò il vostro paese è stato abbandonato alla devastazione, alla desolazione e alla maledizione, senza che vi sia più chi l'abiti, come si vede al dì d'oggi. perché voi avete offerto que' profumi e avete peccato contro l'eterno e non avete ubbidito alla voce dell'eterno e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi statuti e le sue testimonianze, perciò v'è avvenuto questo male che oggi si vede'. poi geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: 'ascoltate la parola dell'eterno, o voi tutti di giuda, che siete nel paese d'egitto! così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: voi e le vostre mogli lo dite con la vostra bocca e lo mettete ad effetto con le vostre mani; voi dite: - vogliamo adempiere i voti che abbiamo fatti, offrendo profumi alla regina del cielo e facendole delle libazioni. - sì, voi adempite i vostri voti; sì, voi mandate ad effetto i vostri voti; perciò ascoltate la parola dell'eterno, o voi tutti di giuda, che dimorate nel paese d'egitto! ecco, io lo giuro per il mio gran nome, dice l'eterno; in tutto il paese d'egitto il mio nome non sarà più invocato dalla bocca d'alcun uomo di giuda che dica: - il signore, l'eterno, vive! - ecco, io vegilo su loro per il loro male, e non per il loro bene; e tutti gli uomini di giuda che sono nel paese d'egitto saranno consumati dalla spada e dalla fame, finché non siano interamente scomparsi. e quelli che saranno scampati dalla spada ritorneranno dal paese d'egitto nel paese di giuda in ben piccolo numero; e tutto il rimanente di giuda, quelli che son venuti nel paese d'egitto per dimorarvi, riconosceranno qual è la parola che sussiste, la mia o la loro. e questo vi sarà per segno, dice l'eterno, che io vi punirò in questo luogo, affinché riconosciate che le mie parole contro di voi saranno del tutto messe ad effetto, per il vostro male: così parla l'eterno: - ecco, io darò faraone hofra, re d'egitto, in mano de' suoi nemici, in mano di quelli che cercano la sua vita, come ho dato sedekia, re di giuda, in mano di nebuchadnetsar, re di babilonia, suo nemico, che cercava la vita di lui'.

45

la parola che il profeta geremia rivolse a baruc, figliuolo di neria, quando questi scrisse queste parole in un libro, a dettatura di geremia, l'anno quarto di joiakim, figliuolo di giosia, re di giuda. egli disse: 'così parla l'eterno, l'iddio d'israele, riguardo a te, baruc: tu dici: guai a me! poiché l'eterno aggiunge tristezza al mio dolore; io m'affanno a gemere, e non trovo requie. digli così: così parla l'eterno: ecco, ciò che ho edificato, io lo distruggerò; ciò che ho piantato, io lo sradicherò; e questo farò in tutto il paese. e tu

cercheresti grandi cose per te? non le cercare! poiché, ecco, io farò venir del male sopra ogni carne, dice l'eterno, ma a te darò la vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai'.

46

parola dell'eterno che fu rivolta a geremia riguardo alle nazioni. riguardo all'egitto. circa l'esercito di faraone neco, re d'egitto, che era presso al fiume eufrate a carkemish, e che nebuchadnetsar, re di babilonia, sconfisse il quarto anno di joiakim, figliuolo di giosia, re di giuda. preparate lo scudo e la targa, e avvicinatevi per la battaglia. attaccate i cavalli, e voi, cavalieri, montate, e presentatevi con gli elmi in capo; forbite le lance, indossate le corazze! perché li veggio io sbigottiti, vòlti in rotta? i loro prodi sono sconfitti, si danno alla fuga senza volgersi indietro; d'ogn'intorno è terrore, dice l'eterno. il veloce non fugga, il prode non scampi! al settentrione, presso il fiume eufrate vacillano e cadono. chi è colui che sale come il nilo, e le cui acque s'agitano come quelle de' fiumi? è l'egitto, che sale come il nilo, e le cui acque s'agitano come quelle de' fiumi. egli dice: 'io salirò, ricoprirò la terra, distruggerò le città e i loro abitanti'. all'assalto! cavalli; al galoppo! carri; si facciano avanti i prodi, quei d'etiopia e di put che portan lo scudo e que' di lud che maneggiano e tendono l'arco. questo giorno, per il signore, per l'eterno degli eserciti, è giorno di vendetta, in cui si vendica de' suoi nemici. la spada divorerà, si sazierà, s'inebriera del loro sangue; poiché il signore, l'eterno degli eserciti, immola le vittime nel paese del settentrione, presso il fiume eufrate. sali a galaad, prendi del balsamo, o vergine, figliuolo d'egitto! invano moltiplichi i rimedi; non v'è medicatura che valga per te. le nazioni odono la tua ignominia, e la terra è piena del tuo grido; poiché il prode vacilla appoggiandosi al prode, ambedue cadono assieme. parola che l'eterno rivolse al profeta geremia sulla venuta di nebuchadnetsar, re di babilonia, per colpire il paese d'egitto. annunziatelo in egitto, banditelo a migdol, banditelo a nof e tahpanes! dite: 'levati, preparati, poiché la spada divora tutto ciò che ti circonda'. perché i tuoi prodi son essi atterrati? non posson resistere perché l'eterno li abbate. egli ne fa vacillar molti; essi cadono l'un sopra l'altro, e dicono: 'andiamo, torniamo al nostro popolo e al nostro paese natio, sottraendoci alla spada micidiale'. là essi gridano: 'faraone, re d'egitto, non è che un vano rumore, ha lasciato passare il tempo fissato'. com'è vero ch'io vivo, dice il re che ha nome l'eterno degli eserciti, il nemico verrà come un tabor fra le montagne, come un carmel che s'avanza sul mare. o figliuolo che abiti l'egitto, fa' il tuo bagaglio per la cattività! poiché nof diventerà una desolazione sarà devastata, nessuno v'abitierà più. l'egitto è una giovenca bellissima, ma viene un tafano, viene dal settentrione. anche i mercenari che sono in mezzo all'egitto son come vitelli da ingrasso; anch'essi volgono il dorso, fuggon tutti assieme, non resistono; poiché piomba su loro il giorno della loro calamità, il tempo della loro visitazione. la sua voce giunge come quella d'un serpente; poiché s'avanzano con un esercito, marcian

contro a lui con scuri, come tanti tagliaboschi. essi abbattono la sua foresta, dice l'eterno, benché sia impenetrabile, perché quelli son più numerosi delle locuste, non si posson contare. la figliuola dell'egitto è coperta d'onta, è data in mano del popolo del settentrione. l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele, dice: ecco, io punirò amon di no, faraone, l'egitto, i suoi dèi, i suoi re, faraone e quelli che confidano in lui; li darò in mano di quei che cercano la loro vita, in mano di nebuchadnetsar, re di babilonia, e in mano de' suoi servitori; ma, dopo questo, l'egitto sarà abitato come ai giorni di prima, dice l'eterno. tu dunque non temere, o giacobbe, mio servitore, non ti sgomentare, o israele! poiché, ecco, io ti salverò dal lontano paese, salverò la tua progenie dalla terra della sua cattività; giacobbe ritornerà, sarà in riposo, sarà tranquillo, e nessuno più lo spaventerà. tu non temere, o giacobbe, mio servitore, dice l'eterno; poiché io son teco, io annienterò tutte le nazioni fra le quali t'ho disperso, ma non annienterò te; però ti castigherò con giusta misura, e non ti lascerò del tutto impunito.

47

la parola dell'eterno che fu rivolta al profeta geremia riguardo ai filistei prima che faraone colpisse gaza. così parla l'eterno: ecco, delle acque salgono dal settentrione; formano un torrente che straripa; esse inondano il paese e tutto ciò che contiene, le città e i loro abitanti; gli uomini mandano grida, tutti gli abitanti del paese urlano. per lo strepito dell'unghie de' suoi potenti destrieri, per il rumore de' suoi carri e il fracasso delle ruote, i padri non si voltan verso i figliuoli, tanto le lor mani son divenute fiacche, perché giunge il giorno in cui tutti i filistei saranno devastati, in cui saran soppressi i restanti ausiliari di tiro e di sidone, poiché l'eterno devasterà i filistei, ciò che resta dell'isola di castor. gaza è divenuta calva, askalon è ridotta al silenzio. resti degli anakim, fino a quando vi farete delle incisioni? o spada dell'eterno, quando sarai che ti riposerai? rientra nel tuo foderò, fermati e rimani tranquilla! come ti potresti tu riposare? l'eterno le dà i suoi ordini, le addita askalon e il lido del mare.

48

riguardo a moab. così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: guai a nebo! poiché è devastata; kiriathaim è coperta d'onta, è presa; misgab è coperta d'onta e sbigottita. il vanto di moab non è più; in heshbon macchinan del male contro di lui: 'venite, distruggiamolo, e non sia più nazione'. tu pure, o madmen, sarai ridotta al silenzio; la spada t'inseguirà. delle grida vengon da horonaim: devastazione e gran rovina! moab è infranto, i suoi piccini fanno udire i lor gridi. poiché su per la salita di luhith si piange, si sale piangendo perché giù per la discesa di horonaim s'ode il grido angoscioso della rotta. fuggite, salvate le vostre persone, siano esse come una tamerice nel deserto! poiché, siccome ti sei confidato nelle tue opere e nei tuoi tesori, anche tu sarai preso;

e kemosh andrà in cattività, coi suoi sacerdoti e coi suoi capi. il devastatore verrà contro tutte le città, e nessuna città scamperà; la valle perirà e la pianura sarà distrutta, come l'eterno ha detto. date delle ali a moab, poiché bisogna che voli via; le sue città diventeranno una desolazione, senza che più v'abiti alcuno. maledetto colui che fa l'opera dell'eterno fiaccamente, maledetto colui che trattiene la spada dallo spargere il sangue! moab era tranquillo fin dalla sua giovinezza, riposava sulle sue fecce, non è stato travasato da vaso a vaso, non è andato in cattività; per questo ha conservato il suo sapore, e il suo profumo non s'è alterato. perciò ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, ch'io gli manderò de' travasatori, che lo travaseranno; vuoteranno i suoi vasi, frantumeranno le sue anfore. e moab avrà vergogna di kemosh, come la casa d'israele ha avuto vergogna di bethel, in cui avea riposto la sua fiducia. come potete dire: 'noi siamo uomini prodi, uomini valorosi per la battaglia?' moab è devastato; le sue città salgono in fumo, il fiore de' suoi giovani scende al macello, dice il re, che ha nome l'eterno degli eserciti. la calamità di moab sta per giungere, la sua sciagura viene a gran passi. compiangetelo voi tutti che lo circondate, e voi tutti che conoscete il suo nome, dite: 'come s'è spezzato quel forte scettro, quel magnifico bastone?' o figliuola che abiti in dibon, scendi dalla tua gloria, siedì sul suolo riarso, poiché il devastatore di moab sale contro di te, distrugge le tue fortezze. o tu che abiti in aroer, fermati per la strada, e guarda; interroga il fuggiasco e colei che scappa, e di': 'che è successo?' moab è coperto d'onta, perché è infranto; mandate urlì! gridate! annunziate sull'arnon che moab è devastato! un castigo è venuto sul paese della pianura, sopra holon, sopra jahats, su mefaath, su dibon, su nebo, su bethdiblathaim, su kiriathaim, su beth-gamul, su bethmeon, su kerioth, su botsra, su tutte le città del paese di moab, lontane e vicine. il corno di moab è tagliato, il suo braccio è spezzato, dice l'eterno. inebriatelo, poich'egli s'è innalzato contro l'eterno, e si rotoli moab nel suo vomito, e diventi anch'egli un oggetto di scherno! israel non è egli stato per te un oggetto di scherno? era egli forse stato trovato fra i ladri, che ogni volta che parli di lui tu scuoti il capo? abbandonate le città e andate a stare nelle rocce, o abitanti di moab! siate come le colombe che fanno il lor nido sull'orlo de' precipizi. noi abbiamo udito l'orgoglio di moab, l'orgogliosissimo popolo, la sua arroganza, la sua superbia, la sua fierezza, l'alterigia del suo cuore. io conosco la sua tracotanza, dice l'eterno, ch'è mal fondata; le sue vanterie non hanno approdato a nulla di stabile. perciò, io alzo un lamento su moab, io dò in gridi per tutto moab; perciò si geme per quei di kir-heres. o vigna di sibma, io piango per te più ancora che per jazer; i tuoi rami andavan oltre il mare, arrivavano fino al mare di jazer; il devastatore è piombato sui tuoi frutti d'estate e sulla tua vendemmia. la gioia e l'allegrezza sono scomparse dalla fertile campagna e dal paese di moab; io ho fatto venir meno il vino negli strettoi; non si pigia più l'uva con gridi di gioia; il grido che s'ode non è più il grido di gioia. gli alti lamenti di heshbon giungon fino a elealeh; si fanno udire fin verso jahats; da tsoar fino

a horonaim, fino a eglath-sceliscia; perfino le acque di nimrim sono prosciugate. e io farò venir meno in moab, dice l'eterno, chi salga sull'alto luogo, e chi ofra profumi ai suoi dèi. perciò il mio cuore geme per moab come gemono i flauti, il mio cuore geme come gemono i flauti per quei di kir-heres, perché tutto quello che aveano ammassato è perduto. poiché tutte le teste sono rasate, tutte le barbe sono tagliate, su tutte le mani ci son delle incisioni, e sui fianchi, dei sacchi. su tutti i tetti di moab e nelle sue piazze, da per tutto, è lamento; poiché io ho frantumato moab, come un vaso di cui non si fa stima di sorta, dice l'eterno. com'è stato infranto! urlate! come moab ha volto vergognosamente le spalle! come moab è diventato lo schermo e lo spavento di tutti quelli che gli stanno dintorno! poiché così parla l'eterno: ecco, il nemico fende l'aria come l'aquila, spiega le sue ali verso moab. kerioth è presa, le fortezze sono occupate, e il cuore dei prodi di moab, in quel giorno, è come il cuore d'una donna in doglie di parto. moab sarà distrutto, non sarà più popolo, perché s'è innalzato contro l'eterno. spavento, fossa, laccio ti soprastanno, o abitante di moab! dice l'eterno. chi fugge dinanzi allo spavento, cade nella fossa; chi risale dalla fossa, riman preso al laccio; perché io fo venire su lui, su moab, l'anno in cui dovrà render conto, dice l'eterno. all'ombra di heshbon i fuggiaschi si fermano, spossati; ma un fuoco esce da heshbon, una fiamma di mezzo a sion, che divora i fianchi di moab, il sommo del capo dei figli del tumulto. guai a te, o moab! il popolo di kemosh è perduto! poiché i tuoi figliuoli son portati via in cattività, e in cattività son menate le tue figliuole. ma io farò tornar moab dalla cattività negli ultimi giorni, dice l'eterno. fin qui il giudizio su moab.

49

riguardo ai figliuoli di ammon. così parla l'eterno: israele non ha egli figliuoli? non ha egli erede? perché dunque malcom prend'egli possesso di gad, e il suo popolo abita nelle città d'esso? perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, ch'io farò udire il grido di guerra contro rabbah de' figliuoli d'ammon; essa diventerà un mucchio di ruine, le sue città saranno consumate dal fuoco; allora israele spodesterà quelli che l'aveano spodestato, dice l'eterno. urla, o heshbon, poiché ai è devastata; gridate, o città di rabbah, cingetevi di sacchi, date in lamenti, correte qua e là lungo le chiusure, poiché malcom va in cattività insieme coi suoi sacerdoti e coi suoi capi. perché ti glori tu delle tue valli, della tua fertile valle, o figliuola infedele, che confidavi nei tuoi tesori e dicevi: 'chi verrà contro di me?' ecco, io ti fo venire addosso da tutti i tuoi dintorni il terrore, dice il signore, l'eterno degli eserciti; e voi sarete scacciati, in tutte le direzioni, e non vi sarà chi raduni i fuggiaschi. ma, dopo questo, io trarrò dalla cattività i figliuoli di ammon, dice l'eterno. riguardo a edom. così parla l'eterno degli eserciti: non v'è egli più saviezza in teman? gl'intelligenti non sanno essi più consigliare? la loro saviezza è dessa svanita? fuggite, voltate le spalle, nascondetevi profondamente, o abitanti di dedan!

poiché io fo venire la calamità sopra esau, il tempo della sua punizione. se de' vendemmiatori venissero a te non lascerebbero essi dei racimoli? se de' ladri venissero a te di notte non guasterebbero più di quanto a loro bastasse. ma io nuderò esau, scoprirò i suoi nascondigli, ed ei non si potrà nascondere; la sua prole, i suoi fratelli, i suoi vicini saran distrutti, ed ei non sarà più. lascia i tuoi orfani, io li farò vivere, e le tue vedove confidino in me! poiché così parla l'eterno: ecco, quelli che non eran destinati a bere la coppa, la dovranno bere; e tu andresti del tutto impunito? non andrai impunito, tu la berrai certamente. poiché io lo giuro per me stesso, dice l'eterno, botsra diverrà una desolazione, un obbrobrio, un deserto, una maledizione, e tutte le sue città saranno delle solitudini eterne. io ho ricevuto un messaggio dall'eterno, e un messaggero è stato inviato fra le nazioni: 'adunatevi, venite contro di lei, levatevi per la battaglia!' poiché, ecco, io ti rendo piccolo fra le nazioni, e sprezzato fra gli uomini. lo spavento che ispiravi, l'orgoglio del tuo cuore t'han sedotto, o tu che abiti nelle fessure delle rocce, che occupi il sommo delle colline; ma quand'anche tu facessi il tuo nido tant'alto quanto quello dell'aquila, io ti farò precipitar di lassù, dice l'eterno. e edom diventerà una desolazione; chiunque passerà presso di lui rimarrà stupito, e si darà a fischiare a motivo di tutte le sue piaghe. come avvenne al sovvertimento di sodoma, di gomorra e di tutte le città a loro vicine, dice l'eterno, nessuno più abiterà quivi, non vi dimorerà più alcun figliuol d'uomo. ecco, egli sale come un leone dalle rive lussureggianti del giordano contro la forte dimora; io ne farò fuggire a un tratto edom, e stabilirò su di essa colui che io ho scelto. poiché chi è simile a me? chi m'ordinerà di comparire in giudizio? qual è il pastore che possa starmi a fronte? perciò, ascoltate il disegno che l'eterno ha concepito contro edom, e i pensieri che medita contro gli abitanti di teman! certo, saran trascinati via come i più piccoli del gregge, certo, la loro dimora sarà devastata. al rumore della loro caduta trema la terra; s'ode il loro grido fino al mar rosso. ecco, il nemico sale, fende l'aria, come l'aquila, spiega le sue ali verso botsra; e il cuore dei prodi d'edom, in quel giorno, è come il cuore d'una donna in doglie di parto. riguardo a damasco. hamath e arpad sono confuse, poiché hanno udito una cattiva notizia; vengon meno; è un'agitazione come quella del mare, che non può calmarsi. damasco divien fiacca, si volta per fuggire, un tremito l'ha colta; angoscia e dolori si sono impadroniti di lei, come di donna che partorisce. 'come mai non è stata risparmiata la città famosa, la città della mia gioia?' così i suoi giovani cadranno nelle sue piazze, e tutti i suoi uomini di guerra periranno in quel giorno, dice l'eterno degli eserciti. ed io appiccherò il fuoco alle mura di damasco, ed esso divorerà i palazzi di ben-hadad. riguardo a kedar e ai regni di hatsor, che nebuladnetsar, re di babilonia, sconfisse. così parla l'eterno: levatevi, salite contro kedar, distruggete i figliuoli dell'oriente! le lor tende, i loro greggi saranno presi; saranno portati via i loro padiglioni, tutti i loro bagagli, i loro cammelli; si griderà loro: 'spavento da tutte le parti!' fuggite, dileguat-

evi ben lungi, nascondetevi profondamente, o abitanti di hatsor, dice l'eterno; poich  nebuchadnetsar, re di babilonia, ha formato un disegno contro di voi, ha concepito un piano contro di voi. levatevi, salite contro una nazione che gode pace ed abita in sicut , dice l'eterno; che non ha n  porte n  sbarre, e dimora solitaria. siano i loro cammelli dati in preda, e la moltitudine del loro bestiame diventi bottino! io disperder  a tutti i venti quelli che si tagliano i canti della barba, e far  venire la loro calamit  da tutte le parti, dice l'eterno. hatsor diventer  un ricetto di sciacalli, una desolazione in perpetuo; nessuno pi  abiter  quivi, non vi dimorer  pi  alcun figliuol d'uomo. la parola dell'eterno che fu rivolta in questi termini al profeta geremia riguardo ad elam, al principio del regno di sedekia, re di giuda: cos  parla l'eterno degli eserciti: ecco, io spezzo l'arco di elam, la sua principal forza. io far  venire contro elam i quattro venti dalle quattro estremit  del cielo; li disperder  a tutti quei venti, e non ci sar  nazione, dove non arrivino de' fuggiaschi d'elam. render  gli elamiti spaventati dinanzi ai loro nemici, e dinanzi a quelli che cercan la loro vita; far  piombare su loro la calamit , la mia ira ardente, dice l'eterno; mander  la spada ad inseguirli, finch'io non li abbia consumati. e metter  il mio trono in elam, e ne far  perire i re ed i capi, dice l'eterno. ma negli ultimi giorni avverr  ch'io trarr  elam dalla cattivit , dice l'eterno.

50

parola che l'eterno pronunzi  riguardo a babilonia, riguardo al paese de' caldei, per mezzo del profeta geremia: annunzietelo fra le nazioni, proclamatelo, issate una bandiera, proclamatelo, non lo celate! dite: 'babilonia   presa! bel   coperto d'onta, merodac   infranto! le sue immagini son coperte d'onta; i suoi idoli, infranti!' poich  dal settentrione sale contro di lei una nazione che ne ridurr  il paese in un deserto, e non vi sar  pi  alcuno che abiti in lei; uomini e bestie fuggiranno, se n'andranno. in que' giorni, in quel tempo, dice l'eterno, i figliuoli d'israele e i figliuoli di giuda torneranno assieme; cammineranno piangendo, e cercheranno l'eterno, il loro dio. domanderanno qual   la via di sion, volgeranno le loro facce in direzione d'essa, e diranno: 'venite, unitevi all'eterno con un patto eterno, che non si dimentichi pi !' il mio popolo era un gregge di pecore smarrite; i loro pastori le avevano sviae, sui monti dell'infedelt ; esse andavano di monte in colle, avean dimenticato il luogo del loro riposo. tutti quelli che le trovavano, le divoravano; e i loro nemici dicevano: 'noi non siamo colpevoli poich'essi han peccato contro l'eterno, dimora della giustizia, contro l'eterno, speranza de' loro padri'. fuggite di mezzo a babilonia, uscite dal paese de' caldei, e siate come de' capri davanti al gregge! poich , ecco, io suscito e fo salire contro babilonia un'adunata di grandi nazioni dal paese del settentrione, ed esse si schiereranno contro di lei; e da quel lato sar  presa. le loro frecce son come quelle d'un valente arciere; nessuna d'esse ritorna a vuoto. e la caldea sar  depredata; tutti quelli che la prederanno saranno saziati, dice l'eterno. s , gioite, s , ralle-

gratevi, o voi che avete saccheggiato la mia eredit , si, saltate come una giovenca che trebbia il grano, nitrite come forti destrieri! la madre vostra   tutta coperta d'onta, colei che v'ha partoriti, arrossisce; ecco, essa   l'ultima delle nazioni, un deserto, una terra arida, una solitudine. a motivo dell'ira dell'eterno non sar  pi  abitata, sar  una completa solitudine; chiunque passer  presso a babilonia rimarr  stupito, e fischier  per tutte le sue piaghe. schieratevi contro babilonia d'ogn'intorno, o voi tutti che tirate d'arco! tirate contro di lei, non risparmiate le frecce! poich'essa ha peccato contro l'eterno. levate contro di lei il grido di guerra, d'ogn'intorno; ella si arrende; le sue colonne cadono, le sue mura crollano, perch  questa   la vendetta dell'eterno! vendicatevi di lei! fate a lei com'essa ha fatto! sterminate da babilonia colui che semina, e colui che maneggia la falce al tempo della messe. per scampare alla spada micidiale ritorni ciascuno al suo popolo, fugga ciascuno verso il proprio paese! israele   una pecora smarrita, a cui de' leoni han dato la caccia; il re d'assiria, pel primo, l'ha divorata; e quest'ultimo, nebuchadnetsar, re di babilonia, le ha frantumato le ossa. perci  cos  parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: ecco, io punir  il re di babilonia e il suo paese, come ho punito il re d'assiria. e ricondurr  israele ai suoi pascoli; egli pasturer  al carmel e in basan, e l'anima sua si sazier  sui colli d'efraim e in galaad. in quei giorni, in quel tempo, dice l'eterno, si cercher  l'iniquit  d'israele, ma essa non sar  pi , e i peccati di giuda, ma non si troveranno; poich  io perdoner  a quelli che avr  lasciati di resto. sali contro il paese di merathaim e contro gli abitanti di pekod! inseguili colla spada, votali allo sterminio, dice l'eterno, e fa' esattamente come io t'ho comandato! s'ode nel paese un grido di guerra, e grande   il disastro. come mai s'  rotto, s'  spezzato il martello di tutta la terra? come mai babilonia   divenuta una desolazione fra le nazioni? io t'ho teso un laccio, e tu, o babilonia, vi sei stata presa, senza che te n'accorgessi; sei stata trovata, ed arrestata, perch  ti sei messa in guerra contro l'eterno. l'eterno ha aperto la sua armeria, e ha tratto fuori le armi della sua indignazione; poich  questa   un'opera che il signore, l'eterno degli eserciti, ha da compiere nel paese de' caldei. venite contro a lei da tutte le parti, aprite i suoi granai, ammucciatele come tante mannelle, votatela allo sterminio, che nulla ne resti! uccidete tutti i suoi tori, fateli scendere al macello! guai a loro! poich  il loro giorno   giunto, il giorno della loro visitazione. s'ode la voce di quelli che fuggono, che scampano dal paese di babilonia per annunziare in sion la vendetta dell'eterno, del nostro dio, la vendetta del suo tempio. convocate contro babilonia gli arcieri, tutti quelli che tirano d'arco; accampatevi contro a lei d'ogn'intorno, nessuno ne scampi; rendetele secondo le sue opere, fate interamente a lei com'ella ha fatto; poich'ella   stata arrogante contro l'eterno, contro il santo d'israele. perci  i suoi giovani cadranno nelle sue piazze, e tutti i suoi uomini di guerra periranno in quel giorno, dice l'eterno. eccomi a te, o arrogante, dice il signore, l'eterno degli eserciti; poich  il tuo giorno   giunto, il tempo ch'io ti visiter . l'arrogante vaciller , cadr , e non vi sar  chi la rialzi; e io ap-

piccherò il fuoco alle sue città, ed esso divorerà tutti i suoi dintorni. così parla l'eterno degli eserciti: i figliuoli d'israele e i figliuoli di giuda sono oppressi insieme; tutti quelli che li han menati in cattività li tengono, e rifiutano di lasciarli andare. il loro vin-dice è forte; ha nome l'eterno degli eserciti; certo egli difenderà la loro causa, dando requie alla terra e gettando lo scompiglio fra gli abitanti di babilonia. la spada sovrasta ai caldei, dice l'eterno, agli abitanti di babilonia, ai suoi capi, ai suoi savi. la spada sovrasta ai millantatori, che risulteranno insensati; la spada sovrasta ai suoi prodi, che saranno atterriti; la spada sovrasta ai suoi cavalli, ai suoi carri, a tutta l'accozzaglia di gente ch'è in mezzo a lei, la quale diventerà come tante donne; la spada sovrasta ai suoi tesori, che saran saccheggiati. la siccità sovrasta alle sue acque, che saran prosciugate; poichè è un paese d'immagini scolpite, vanno in delirio per quegli spauracchi dei loro idoli. perciò gli animali del deserto con gli sciacalli si stabiliranno quivi, e vi si stabiliranno gli struzzi; nessuno vi dimorerà più in perpetuo, non sarà più abitata d'età in età. come avvenne quando dio sovvertì sodoma, gomorra, e le città loro vicine, dice l'eterno, nessuno più abiterà quivi, non vi dimorerà più alcun figliuol d'uomo. ecco, un popolo viene dal settentrione; una grande nazione e molti re sorgono dalle estremità della terra. essi impugnano l'arco ed il dardo; son crudeli, non hanno pietà; la loro voce è come il muggito del mare; montan cavalli; son pronti a combattere come un solo guerriero, contro di te, o figliuola di babilonia! il re di babilonia n'ode la fama, e le sue mani s'illanguidiscono; l'angoscia lo coglie, un dolore come di donna che partorisce. ecco, egli sale come un leone dalle rive lussureggianti del giordano contro la forte dimora; io ne farò fuggire ad un tratto gli abitanti e stabilirò su di essa colui che io ho scelto. poichè chi è simile a me? chi m'ordinerà di comparire in giudizio? qual è il pastore che possa starmi a fronte? perciò, ascoltate il disegno che l'eterno ha concepito contro babilonia, e i pensieri che medita contro il paese de' caldei! certo, saran trascinati via come i più piccoli del gregge, certo, la loro dimora sarà devastata. al rumore della presa di babilonia trema la terra, e se n'ode il grido fra le nazioni.

51

così parla l'eterno: ecco, io faccio levare contro babilonia e contro gli abitanti di questo paese, ch'è il cuore de' miei nemici, un vento distruttore. e mando contro babilonia degli stranieri che la ventoleranno, e vuoteranno il suo paese; poichè, nel giorno della calamità, piomberanno su di lei da tutte le parti. tenda l'arciere il suo arco contro chi tende l'arco, e contro chi s'erger fieramente nella sua corazza! non risparmiare i suoi giovani, votate allo sterminio tutto il suo esercito! cadano uccisi nel paese de' caldei, crivellati di ferite per le vie di babilonia! poichè israele e giuda non son vedovati del loro dio, dell'eterno degli eserciti; e il paese de' caldei è pieno di colpe contro il santo d'israele. fuggite di mezzo a babilonia, e salvì ognuno la sua vita, guardate di non perire

per l'iniuità di lei! poichè questo è il tempo della vendetta dell'eterno; egli le dà la sua retribuzione. babilonia era nelle mani dell'eterno una coppa d'oro, che inebriava tutta la terra; le nazioni han bevuto del suo vino, perciò le nazioni son divenute deliranti. a un tratto babilonia è caduta, è frantumata. mandate su di lei alti lamenti, prendete del balsamo pel suo dolore; forse guarirà! noi abbiám voluto guarire babilonia, ma essa non è guarita; abbandonatela, e andiamocene ognuno al nostro paese; poichè la sua punizione arriva sino al cielo, s'innalza fino alle nuvole. l'eterno ha prodotto in luce la giustizia della nostra causa; venite, raccontiamo in sion l'opera dell'eterno, del nostro dio. forbite le saette, imbracciate gli scudi! l'eterno ha eccitato lo spirito dei re dei medi, perchè il suo disegno contro babilonia è di distruggerla; poichè questa è la vendetta dell'eterno, la vendetta del suo tempio. alzate la bandiera contro le mura di babilonia! rinforzate le guardie, ponete le sentinelle, preparate gli agguati! poichè l'eterno ha diviso e già mette ad effetto ciò che ha detto contro gli abitanti di babilonia. o tu che abiti in riva alle grandi acque, tu che abbondi di tesori, la tua fine è giunta, il termine delle tue rapine! l'eterno degli eserciti l'ha giurato per se stesso: sì, certo, io t'empirò d'uomini come di locuste ed essi leveranno contro di te gridi di trionfo. egli, con la sua potenza, ha fatto la terra, con la sua sapienza ha stabilito fermamente il mondo; con la sua intelligenza ha disteso i cieli. quando fa udire la sua voce, v'è un rumor d'acque nel cielo, ei fa salire i vapori dalle estremità della terra, fa guizzare i lampi per la pioggia e trae il vento dai suoi serbatoi; ogni uomo allora diventa stupido, privo di conoscenza, ogni orafu ha vergogna delle sue immagini scolpite; perchè le sue immagini fuse sono una menzogna, e non v'è soffio vitale in loro. sono vanità, lavoro d'inganno; nel giorno del castigo, periranno. a loro non somiglia colui ch'è la parte di giacobbe; perchè egli è quel che ha formato tutte le cose, e israele è la tribù della sua eredità. il suo nome è l'eterno degli eserciti. o babilonia, tu sei stata per me un martello, uno strumento di guerra; con te ho schiacciato le nazioni, con te ho distrutto i regni; con te ho schiacciato cavalli e cavalieri, con te ho schiacciato i carri e chi vi stava sopra; con te ho schiacciato uomini e donne, con te ho schiacciato vecchi e bambini, con te ho schiacciato giovani e fanciulle; con te ho schiacciato i pastori e i lor greggi, con te ho schiacciato i lavoratori e i lor buoi aggiogati; con te ho schiacciato governatori e magistrati. ma, sotto gli occhi vostri, io renderò a babilonia e a tutti gli abitanti della caldea tutto il male che han fatto a sion, dice l'eterno. eccomi a te, o montagna di distruzione, dice l'eterno; a te che distruggi tutta la terra! io stenderò la mia mano su di te, ti rotolerò giù dalle rocce, e farò di te una montagna bruciata. e da te non si trarrà più pietra angolare, né pietre da fondamenta; ma tu sarai una desolazione perpetua, dice l'eterno. issate una bandiera sulla terra! sonate la tromba fra le nazioni! preparate le nazioni contro di lei, chiamate a raccolta contro di lei i regni d'ararat, di minni e d'ashkenaz! costituite contro di lei de' generali! fate avanzare i cavalli come locuste dalle ali ritte. preparate contro di

lei le nazioni, i re di media, i suoi governatori, tutti i suoi magistrati, e tutti i paesi de' suoi domini. la terra trema, è in doglia, perché i disegni dell'eterno contro babilonia s'effettuano: di ridurre il paese di babilonia in un deserto senz'abitanti. i prodi di babilonia cessano di combattere; se ne stanno nelle loro fortezze; la loro bravura è venuta meno, son come donne; le sue abitazioni sono in fiamme, le sbarre delle sue porte sono spezzate. un corriere incrocia l'altro, un messaggero incrocia l'altro, per annunziare al re di babilonia che la sua città è presa da ogni lato, che i guadi son occupati, che le paludi sono in preda alle fiamme, che gli uomini di guerra sono allibiti. poiché così parla l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele: la figliuola di babilonia è come un'aia al tempo in cui la si trebbia; ancora un poco, e verrà per lei il tempo della mietitura. nebuchadnetsar, re di babilonia, ci ha divorati, ci ha schiacciati, ci ha posti là come un vaso vuoto; ci ha inghiottiti come un dragone; ha empito il suo ventre con le nostre delizie, ci ha cacciati via. 'la violenza che m'è fatta e la mia carne ricadano su babilonia', dirà l'abitante di sion; 'il mio sangue ricada sugli abitanti di caldea', dirà gerusalemme. perciò, così parla l'eterno: ecco, io difenderò la tua causa, e farò la tua vendetta! io prosciugherò il suo mare, dissecherò la sua sorgente, e babilonia diventerà un monte di ruine, un ricetto di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, un luogo senz'abitanti. essi ruggeranno assieme come leoni, grideranno come piccioni di leonessa. quando saranno riscaldati, darò loro da bere, li inebrierò perché stiano allegri, e poi s'addormentino d'un sonno perpetuo, e non si risvegolino più, dice l'eterno. io li farò scendere al macello come agnelli, come montoni, come capri. come mai è stata presa scheschac, ed è stata conquistata colei ch'era il vanto di tutta la terra? come mai babilonia è ella diventata una desolazione fra le nazioni? il mare è salito su babilonia; essa è stata coperta dal tumulto de' suoi flutti. le sue città son diventate una desolazione, una terra arida, un deserto, un paese dove non abita alcuno, per dove non passa alcun figliuol d'uomo. io punirò bel in babilonia, e gli trarrò di gola ciò che ha trangugiato, e le nazioni non affluiranno più a lui; perfino le mura di babilonia son cadute. o popolo mio, uscite di mezzo a lei, e salvi ciascuno la sua vita d'innanzi all'ardente ira dell'eterno! il vostro cuore non s'avvilisca, e non vi spaventate delle voci che s'udranno nel paese; poiché un anno correrà una voce, e l'anno seguente correrà un'altra voce; vi sarà nel paese violenza, dominatore contro dominatore. perciò, ecco, i giorni vengono ch'io farò giustizia delle immagini scolpite di babilonia, e tutto il suo paese sarà coperto d'onta, e tutti i suoi feriti a morte cadranno in mezzo a lei. e i cieli, la terra, e tutto ciò ch'è in essi, giubileranno su babilonia, perché i devastatori piomberanno su lei dal settentrione, dice l'eterno. come babilonia ha fatto cadere i feriti a morte d'israele, così in babilonia cadranno i feriti a morte di tutto il paese. o voi che siete scampati dalla spada, partite, non vi fermate, ricordatevi da lungi dell'eterno, e gerusalemme vi ritorni in cuore! noi eravamo coperti d'onta all'udire gli oltraggi, la vergogna ci copriva la faccia, perché gli stranieri eran

venuti nel santuario della casa dell'eterno. perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, ch'io farò giustizia delle sue immagini scolpite, e in tutto il suo paese gemeranno i feriti a morte. quand'anche babilonia s'elevasse fino al cielo, quand'anche rendesse inaccessibili i suoi alti baluardi, le verranno da parte mia dei devastatori, dice l'eterno. giunge da babilonia un grido, la notizia d'un gran disastro dalla terra de' caldei. poiché l'eterno devastava babilonia, e fa cessare il suo grande rumore; le onde dei devastatori muggono come grandi acque, se ne ode il fracasso; poiché il devastatore piomba su lei, su babilonia, i suoi prodi son presi, i loro archi spezzati, giacché l'eterno è l'iddio delle retribuzioni, non manca di rendere ciò ch'è dovuto. io inebrierò i suoi capi e i suoi savi, i suoi governatori, i suoi magistrati, i suoi prodi, ed essi s'addormenteranno d'un sonno eterno, e non si risveglieranno più, dice il re, che ha nome l'eterno degli eserciti. così parla l'eterno degli eserciti: le larghe mura di babilonia saranno spianate al suolo, le sue alte porte saranno incendiate, sicché i popoli avran lavorato per nulla, le nazioni si saranno stancate per il fuoco. ordine dato dal profeta geremia a seraia, figliuolo di neria, figliuolo di mahaseia, quando si recò a babilonia con sedekia, re di giuda, il quarto anno del regno di sedekia. seraia era capo dei ciambellani. geremia scrisse in un libro tutto il male che doveva accadere a babilonia, cioè tutte queste parole che sono scritte riguardo a babilonia. e geremia disse a seraia: 'quando sarai arrivato a babilonia, avrai cura di leggere tutte queste parole, e dirai: - o eterno, tu hai detto di questo luogo che lo avresti distrutto, sì che non sarebbe più abitato né da uomo, né da bestia, e che sarebbe ridotto in una desolazione perpetua. - e quando avrai finito di leggere questo libro, tu vi leggerai una pietra, lo getterai in mezzo all'eufrate, e dirai: - così affonderà babilonia, e non si rialzerà più, a motivo del male ch'io faccio venire su di lei; cadrà esausta'. fin qui, le parole di geremia.

52

sedekia avea ventun anni quando cominciò a regnare, e regnò a gerusalemme undici anni. sua madre si chiamava hamutal, figliuola di geremia da libna. egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'eterno, in tutto e per tutto come avea fatto ioiakim. e a causa dell'ira dell'eterno contro gerusalemme e giuda, le cose arrivarono al punto che l'eterno li cacciò dalla sua presenza. e sedekia si ribellò al re di babilonia. l'anno nono del regno di sedekia, il decimo giorno del decimo mese, nebuchadnetsar, re di babilonia, venne con tutto il suo esercito contro gerusalemme; s'accampò contro di lei, e la circondò di posti fortificati. e la città fu assediata fino all'undecimo anno del re sedekia. il nono giorno del quarto mese, la carestia era grave nella città; e non c'era più pane per il popolo del paese. allora fu fatta una breccia alla città, e tutta la gente di guerra fuggì uscendo di notte dalla città, per la via della porta fra le due mura, in prossimità del giardino del re, mentre i caldei stringevano la città da ogni parte; e i fuggiaschi presero la via della pia-

nura; ma l'esercito dei caldei inseguì il re, raggiunse sedekia nelle pianure di gerico, e tutto l'esercito di lui si disperse e l'abbandonò. allora i caldei presero il re, e lo condussero al re di babilonia a ribla nel paese di hamath; ed egli pronunziò la sua sentenza contro di lui. il re di babilonia fece scannare i figliuoli di sedekia in presenza di lui; fece pure scannare tutti i capi di giuda a ribla. poi fece cavar gli occhi a sedekia; e il re di babilonia lo fece incatenare con una doppia catena di rame e lo menò a babilonia, e lo mise in prigione, dove rimase fino al giorno della sua morte. or il decimo giorno del quinto mese - era il diciannovesimo anno di nebuchadnetsar, re di babilonia - nebuzaradan, capitano della guardia del corpo, al servizio del re di babilonia, giunse a gerusalemme, e arse la casa dell'eterno e la casa del re, diede alle fiamme tutte le case di gerusalemme, e arse tutte le case ragguardevoli. e tutto l'esercito dei caldei ch'era col capitano della guardia atterrò da tutte le parti le mura di gerusalemme. nebuzaradan, capitano della guardia, menò in cattività una parte de' più poveri del popolo, i superstiti ch'erano rimasti nella città, i fuggiaschi che s'erano arresi al re di babilonia, e il resto della popolazione. ma nebuzaradan, capitano della guardia, lasciò alcuni dei più poveri del paese a coltivar le vigne ed i campi. i caldei spezzarono le colonne di rame ch'erano nella casa dell'eterno, le basi, il mar di rame ch'era nella casa dell'eterno, e ne portaron via il rame a babilonia. presero le pignatte, le palette, i coltelli, i bacini, le coppe, e tutti gli utensili di rame coi quali si faceva il servizio. il capo della guardia prese pure le coppe, i bracieri, i bacini, le pignatte, i candelabri, le tazze e i calici, l'oro di ciò ch'era d'oro e l'argento di ciò ch'era d'argento. quanto alle due colonne, al mare e ai dodici buoi di rame che servivano di base e che salomone avea fatti per la casa dell'eterno, il rame di tutti questi oggetti avea un peso incalcolabile. l'altezza di una di queste colonne era di diciotto cubiti, e a misurarla in giro ci voleva un filo di dodici cubiti; avea uno spessore di quattro dita, ed era vuota; e v'era su un capitello di rame; e l'altezza d'ogni capitello era di cinque cubiti; attorno al capitello v'erano un reticolato e delle melagrane, ogni cosa di rame; lo stesso era della seconda colonna, adorna pure di melagrane. v'erano novantasei melagrane da ogni lato, e tutte le melagrane attorno al reticolato ammontavano a cento. il capitano della guardia prese seraia, il sommo sacerdote, sofonia, il secondo sacerdote, e i tre custodi della soglia, e prese nella città un eunuco che comandava la gente di guerra, sette uomini di fra i consiglieri intimi del re che furon trovati nella città, il segretario del capo dell'esercito che arruolava il popolo del paese, e sessanta privati che furono anch'essi trovati nella città. nebuzaradan, capitano della guardia, li prese e li condusse al re di babilonia a ribla, e il re di babilonia li fece colpire e mettere a morte a ribla, nel paese di hamath. così giuda fu menato in cattività lungi dal suo paese. questo è il popolo che nebuchadnetsar menò in cattività: il settimo anno, tremila ventitre giudei; il diciottesimo anno del suo regno, menò in cattività da gerusalemme ottocento trentadue persone; il ventitreesimo anno di nebuchadnetsar, ne-

uzaradan, capitano della guardia, menò in cattività settecento quarantacinque giudei: in tutto, quattromila seicento persone. il trentasettesimo anno della cattività di joiakin, re di giuda, il venticinquesimo giorno del dodicesimo mese, evil-merodac, re di babilonia, l'anno stesso che cominciò a regnare, fece grazia a joiakin, re di giuda, e lo trasse di prigione; gli parlò benignamente, e mise il trono d'esso più in alto di quello degli altri re ch'eran con lui a babilonia. gli fece mutare i suoi vestiti di prigione; e joiakin mangiò sempre a tavola con lui per tutto il tempo ch'ei visse. e quanto al suo mantenimento, durante tutto il tempo che visse, esso gli fu dato del continuo da parte del re di babilonia, giorno per giorno, fino al giorno della sua morte.

or avvenne l'anno trentesimo, il quinto giorno del quarto mese, che, essendo presso al fiume kebar, fra quelli ch'erano stati menati in cattività, i cieli s'aprono, e io ebbi delle visioni divine. il quinto giorno del mese (era il quinto anno della cattività del re joiakin), la parola dell'eterno fu espressamente rivolta al sacerdote ezechiele, figliuolo di buzi, nel paese dei caldei, presso al fiume kebar; e la mano dell'eterno fu quivi sopra lui. io guardai, ed ecco venire dal settentrione un vento di tempesta, una grossa nuvola con un globo di fuoco che spandeva tutto all'intorno d'essa uno splendore; e nel centro di quel fuoco si vedeva come del rame sfavillante in mezzo al fuoco. nel centro del fuoco appariva la forma di quattro esseri viventi; e questo era l'aspetto loro: avevano sembianza umana. ognun d'essi aveva quattro facce, e ognuno quattro ali. i loro piedi eran dritti, e la pianta de' loro piedi era come la pianta del piede d'un vitello; e sfavillavano come il rame terso. avevano delle mani d'uomo sotto le ali ai loro quattro lati; e tutti e quattro avevano le loro facce e le loro ali. le loro ali si univano l'una all'altra; camminando, non si voltavano; ognuno camminava dritto dinanzi a sé. quanto all'aspetto delle loro facce, essi avevan tutti una faccia d'uomo, tutti e quattro una faccia di leone a destra, tutti e quattro una faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro una faccia d'aquila. le loro facce e le loro ali erano separate nella parte superiore; ognuno aveva due ali che s'univano a quelle dell'altro, e due che coprivano loro il corpo. camminavano ognuno dritto davanti a sé, andavano dove lo spirito li faceva andare, e, camminando, non si voltavano. quanto all'aspetto degli esseri viventi, esso era come di carboni ardenti, come di fiaccolle; quel fuoco circolava in mezzo agli esseri viventi, era un fuoco sfavillante, e dal fuoco uscivano de' lampi. e gli esseri viventi correvano in tutti i sensi, simili al fulmine. or com'io stavo guardando gli esseri viventi, ecco una ruota in terra, presso a ciascun d'essi, verso le loro quattro facce. l'aspetto delle ruote e la loro forma eran come l'aspetto del crisolito; tutte e quattro si somigliavano; il loro aspetto e la loro forma eran quelli d'una ruota che fosse attraversata da un'altra ruota. quando si movevano, andavano tutte e quattro dal proprio lato, e, andando non si voltavano. quanto ai loro cerchi, essi erano alti e formidabili; e i cerchi di tutte e quattro eran pieni d'occhi d'ogn'intorno. quando gli esseri viventi camminavano, le ruote si movevano allato a loro; e quando gli esseri viventi s'alzavano su da terra, s'alzavano anche le ruote. dovunque lo spirito voleva andare, andavano anch'essi; e le ruote s'alzavano allato a quelli, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. quando quelli camminavano, anche le ruote si movevano; quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; e quando quelli s'alzavano su dalla terra, anche queste s'alzavano allato ad essi, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. sopra le teste degli esseri viventi c'era come una distesa di cielo, di colore simile a cristallo d'ammirabile splendore, e s'espandeva su in alto, sopra alle loro teste. e sotto la distesa si drizzavano le loro ali, l'una

verso l'altra; e ne avevano ciascuno due che coprivano loro il corpo. e quand'essi camminavano, io sentivo il rumore delle loro ali, come il rumore delle grandi acque, come la voce dell'onnipotente: un rumore di gran tumulto, come il rumore d'un accampamento; quando si fermavano, abbassavano le loro ali; e s'udiva un rumore che veniva dall'alto della distesa ch'era sopra le loro teste. e al disopra della distesa che stava sopra le loro teste, c'era come una pietra di zaffiro, che pareva un trono; e su questa specie di trono appariva come la figura d'un uomo, che vi stava assiso sopra, su in alto. vidi pure come del rame terso, come del fuoco, che lo circondava d'ogn'intorno dalla sembianza dei suoi fianchi in su; e dalla sembianza dei suoi fianchi in giù vidi come del fuoco, come uno splendore tutto attorno a lui. qual è l'aspetto dell'arco ch'è nella nuvola in un giorno di pioggia, tal era l'aspetto di quello splendore che lo circondava. era un'apparizione dell'immagine della gloria dell'eterno. a questa vista caddi sulla mia faccia, e udii la voce d'uno che parlava.

2

e mi disse: 'figliuol d'uomo, rizzati in piedi, e io ti parlerò'. e com'egli mi parlava, lo spirito entrò in me, e mi fece rizzare in piedi; e io udii colui che mi parlava. egli mi disse: 'figliuol d'uomo, io ti mando ai figliuoli d'israele, a nazioni ribelli, che si son ribellate a me; essi e i loro padri si son rivoltati contro di me fino a questo giorno. a questi figliuoli dalla faccia dura e dal cuore ostinato io ti mando, e tu dirai loro: così parla il signore, l'eterno. e sia che t'ascoltino o non t'ascoltino - giacché è una casa ribelle - essi sapranno che v'è un profeta in mezzo a loro. e tu, figliuol d'uomo, non aver paura di loro, né delle loro parole, giacché tu stai colle ortiche e colle spine, e abiti fra gli scorpioni; non aver paura delle loro parole, non ti sgomentare davanti a loro, poiché sono una casa ribelle. ma tu riferirai loro le mie parole, sia che t'ascoltino o non t'ascoltino, poiché sono ribelli. e tu, figliuol d'uomo, ascolta ciò che ti dico; non esser ribelle com'è ribelle questa casa; apri la bocca, e mangia ciò che ti do'. io guardai, ed ecco una mano stava stesa verso di me, la quale teneva il rotolo d'un libro; ed egli lo spiegò davanti a me; era scritto di dentro e di fuori, e conteneva delle lamentazioni, de' gemiti e de' guai.

3

ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, mangia ciò che tu trovi; mangia questo rotolo, e va' e parla alla casa d'israele'. io aprii la bocca, ed egli mi fece mangiare quel rotolo. e mi disse: 'figliuol d'uomo, nutriti il ventre e riempiti le viscere di questo rotolo che ti do'. e io lo mangiai, e mi fu dolce in bocca, come del miele. ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, va', recati alla casa d'israele, e riferisci loro le mie parole; poiché tu sei mandato, non a un popolo dal parlare oscuro e dalla lingua non intelligibile, ma alla casa d'israele; non a molti popoli dal parlare oscuro e dalla lingua non intelligibile, di cui tu non intenda le pa-

role. certo, s'io ti mandassi a loro, essi ti darebbero ascolto; ma la casa d'israele non ti vorrà ascoltare, perché non vogliono ascoltare me; giacché tutta la casa d'israele ha la fronte dura e il cuore ostinato. ecco, io t'induro la faccia, perché tu l'opponga alla faccia loro; induro la tua fronte, perché tu l'opponga alla fronte loro; io rendo la tua fronte come un diamante, più dura della selce; non li temere, non ti sgomentare davanti a loro, perché sono una casa ribelle'. poi mi disse: 'figliuol d'uomo, ricevi nel cuor tuo tutte le parole che io ti dirò, e ascolta con le tue orecchie. e va' dai figliuoli del tuo popolo che sono in cattività, parla loro, e di' loro: - così parla il signore, l'eterno; sia che t'ascoltino o non t'ascoltino'. e lo spirito mi levò in alto, e io udii dietro a me il suono d'un gran fragore che diceva: 'benedetta sia la gloria dell'eterno dalla sua dimora!' e udii pure il rumore delle ali degli esseri viventi che battevano l'una contro l'altra, il rumore delle ruote allato ad esse, e il suono d'un gran fragore. e lo spirito mi levò in alto, e mi portò via; e io andai, pieno d'amarezza nello sdegno del mio spirito; e la mano dell'eterno era forte su di me. e giunsi da quelli ch'erano in cattività a tel-abib presso al fiume kebar, e mi fermai dov'essi dimoravano; e dimorai quivi sette giorni, mesto e silenzioso, in mezzo a loro. e in capo a sette giorni, la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, io t'ho stabilito come sentinella per la casa d'israele; e quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia. quando io dirò all'empio: - certo morrai, - se tu non l'avverti, e non parli per avvertire quell'empio di abbandonar la sua via malvagia, e salvargli così la vita, quell'empio morrà per la sua iniquità; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano. ma, se tu avverti l'empio, ed egli non si ritrae dalla sua empietà e dalla sua via malvagia, egli morrà per la sua iniquità, ma tu avrai salvata l'anima tua. e quando un giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette l'iniquità, se io gli pongo davanti una qualche occasione di caduta, egli morrà, perché tu non l'avrai avvertito; morrà per il suo peccato, e le cose giuste che avrà fatte non saranno più ricordate; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano. però, se tu avverti quel giusto perché non pecchi, e non pecca, egli certamente vivrà, perché è stato avvertito, e tu avrai salvata l'anima tua'. e la mano dell'eterno fu quivi sopra me, ed egli mi disse: 'levati, va' nella pianura, e quivi io parlerò teco'. io dunque mi levai, uscii nella pianura, ed ecco che quivi stava la gloria dell'eterno, gloria simile a quella che avevo veduta presso il fiume kebar; e caddi sulla mia faccia. ma lo spirito entrò in me; mi fece rizzare in piedi, e l'eterno mi parlò e mi disse: 'va', chiuditi in casa tua! e a te, figliuol d'uomo, ecco, ti si metteranno addosso delle corde, con esse ti si legherà, e tu non andrai in mezzo a loro. e io farò che la lingua ti s'attacchi al palato, perché tu rimanga muto e tu non possa esser per essi un censore; perché sono una casa ribelle. ma quando io ti parlerò, t'aprirò la bocca, e tu dirai loro: - così parla il signore, l'eterno; chi ascolta, ascolti; chi non vuole ascoltare non ascolti; poiché sono una casa ribelle.

4

e tu, figliuol d'uomo, prenditi un mattone, mettilo davanti e disegnavi sopra una città, gerusalemme; cingila d'assedio, costruisci contro di lei una torre, fa' contro di lei de' bastioni, circondala di vari accampamenti, e disponi contro di lei, d'ogn'intorno, degli arieti. prenditi poi una piastra di ferro, e collocala come un muro di ferro fra te e la città; volta la tua faccia contro di lei; sia ella assediata, e tu cingila d'assedio. questo sarà un segno per la casa d'israele. poi sdraiati sul tuo lato sinistro, e metti su questo lato l'iniquità della casa d'israele; e per il numero di giorni che starai sdraiato su quel lato, tu porterai la loro iniquità. e io ti conterò gli anni della loro iniquità in un numero pari a quello di que' giorni: trecentonovanta giorni. tu porterai così l'iniquità della casa d'israele. e quando avrai compiuti que' giorni, ti sdraierai di nuovo sul tuo lato destro, e porterai l'iniquità della casa di giuda per quaranta giorni: t'impongo un giorno per ogni anno. tu volgerai la tua faccia e il tuo braccio nudo verso l'assedio di gerusalemme, e profeterai contro di lei. ed ecco, io ti metterò addosso delle corde, e tu non potrai voltarti da un lato sull'altro, finché tu non abbia compiuti i giorni del tuo assedio. prenditi anche del frumento, dell'orzo, delle fave, delle lenticchie, del miglio, del farro, mettili in un vaso, fattene del pane durante tutto il tempo che starai sdraiato sul tuo lato; ne mangerai per trecentonovanta giorni. il cibo che mangerai sarà del peso di venti sicli per giorno; lo mangerai di tempo in tempo. berrai pure dell'acqua a misura: la sesta parte d'un hin; la berrai di tempo in tempo. mangerai delle focacce d'orzo, che cuocerai in loro presenza con escrementi d'uomo'. e l'eterno disse: 'così i figliuoli d'israele mangeranno il loro pane contaminato, fra le nazioni dove io li cacerò'. allora io dissi: 'ahimè, signore, eterno, ecco, l'anima mia non è stata contaminata; dalla mia fanciullezza a ora, non ho mai mangiato carne di bestia morta da sé o sbranata, e non m'è mai entrata in bocca alcuna carne infetta'. ed egli mi disse: 'guarda, io ti do dello sterco bovino, invece d'escrementi d'uomo; sopra quello cuocerai il tuo pane!' poi mi disse: 'figliuol d'uomo, io farò mancar del tutto il sostegno del pane a gerusalemme; essi mangeranno il pane a peso e con angoscia e berranno l'acqua a misura e con costernazione, perché mancheranno di pane e d'acqua; e saranno costernati tutti quanti, e si struggeranno a motivo della loro iniquità.

5

e tu, figliuol d'uomo, prenditi un ferro tagliente, prenditi un rasoio da barbiere, e fattelo passare sul capo e sulla barba; poi prenditi una bilancia da pesare, e dividi i peli che avrai tagliati. bruciane una terza parte nel fuoco in mezzo alla città, quando i giorni dell'assedio saranno compiuti; poi prendine un'altra terza parte, e percuotila con la spada attorno alla città; e disperdi al vento l'ultima terza parte, dietro alla quale io sgainerò la spada. e di questa prendi una piccola quantità, e légala nei lembi della tua veste; e di questa prendi ancora una parte, gettala

nel fuoco, e bruciala nel fuoco; di là uscirà un fuoco contro tutta la casa d'israele. così parla il signore, l'eterno: ecco gerusalemme! io l'avevo posta in mezzo alle nazioni e agli altri paesi che la circondavano; ed ella, per darsi all'empietà, s'è ribellata alle mie leggi, più delle nazioni, e alle mie prescrizioni più de' paesi che la circondano; poiché ha sprezzato le mie leggi; e non ha camminato seguendo le mie prescrizioni. perciò così parla il signore, l'eterno: poiché voi siete stati più insubordinati delle nazioni che vi circondano, in quanto non avete camminato seguendo le mie prescrizioni e non avete messo ad effetto le mie leggi e non avete neppur agito seguendo le leggi delle nazioni che vi circondano, così parla il signore, l'eterno: 'eccomi, vengo io da te! ed eseguirò in mezzo a te i miei giudizi, nel cospetto delle nazioni; e farò a te quello che non ho mai fatto e che non farò mai più così, a motivo di tutte le tue abominazioni. perciò in mezzo a te, dei padri mangeranno i loro figliuoli, e dei figliuoli mangeranno i loro padri; ed io eseguirò su di te dei giudizi, e disperderò a tutti i venti quel che rimarrà di te. perciò, com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, perché tu hai contaminato il mio santuario con tutte le tue infamie e con tutte le tue abominazioni, anch'io ti raderò, l'occhio mio non risparmierà nessuno e anch'io non avrò pietà. una terza parte di te morrà di peste, e sarà consumata dalla fame in mezzo a te; una terza parte cadrà per la spada attorno a te, e ne disperderò a tutti i venti l'altra terza parte, e sguainerò contro ad essa la spada. così si sfogherà la mia ira, e io sodisfarò su loro il mio furore, e sarò pago; ed essi conosceranno che io, l'eterno, ho parlato nella mia gelosia, quando avrò sfogato su loro il mio furore. e farò di te, sotto gli occhi di tutti i passanti, una desolazione, il vituperio delle nazioni che ti circondano. e il tuo obbrobrio e la tua ignominia saranno un ammaestramento e un oggetto di stupore per le nazioni che ti circondano, quand'io avrò eseguito su di te i miei giudizi con ira, con furore, con indignati castighi - son io l'eterno, che parlo - quando avrò scoccato contro di loro i letali dardi della fame, apportatori di distruzione e che io tirerò per distruggervi, quando avrò aggravata su voi la fame e vi avrò fatto venir meno il sostegno del pane, quando avrò mandato contro di voi la fame e le male bestie che ti priveranno de' figliuoli, quando la peste e il sangue saran passati per mezzo a te, e quando io avrò fatto venire su di te la spada. io, l'eterno, son quegli che parla!'

6

la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso i monti d'israele, profetizza contro di loro, e di': o monti d'israele, ascoltate la parola del signore, dell'eterno! così parla il signore, l'eterno, ai monti ed ai colli, ai burroni ed alle valli: eccomi, io fo venire su di voi la spada, e distruggerò i vostri alti luoghi. i vostri altari saranno desolati, le vostre colonne solari saranno infrante, e io farò cadere i vostri ucisisti davanti ai vostri idoli. e metterò i cadaveri de' figliuoli d'israele davanti ai loro idoli, e spargerò le

vostre ossa attorno ai vostri altari. dovunque abitate, le città saranno deserte e gli alti luoghi desolati, affinché i vostri altari siano deserti e desolati, i vostri idoli siano infranti e scompaiano, le vostre colonne solari siano abbattute, e tutte le vostre opere siano spazzate via. i morti cadranno in mezzo a voi, e voi conoscerete che io sono l'eterno. nondimeno, io vi lascerò un residuo; poiché avrete alcuni scampati dalla spada fra le nazioni, quando sarete dispersi in vari paesi. e i vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti dove saranno stati menati in cattività, poiché io spezzero il loro cuore adultero che s'è stornato da me, e farò piangere i loro occhi che han commesso adulterio coi loro idoli; e avranno disgusto di loro stessi, per i mali che hanno commessi con tutte le loro abominazioni. e conosceranno che io sono l'eterno, e che non invano li ho minacciati di far loro questo male. così parla il signore, l'eterno: batti le mani, batti del piede, e di': ahimè! a motivo di tutte le scellerate abominazioni della casa d'israele, che cadrà per la spada, per la fame, per la peste. chi sarà lontano morirà di peste; chi sarà vicino cadrà per la spada; e chi sarà rimasto e sarà assediato, perirà di fame; e io sfogherò così il mio furore su di loro. e voi conoscerete che io sono l'eterno, quando i loro morti saranno in mezzo ai loro idoli, attorno ai loro altari, sopra ogni alto colle, su tutte le vette dei monti, sotto ogni albero doveggiante, sotto ogni querce dal folto fogliame, là dove essi offrivano profumi d'odor soave a tutti i loro idoli. e io stenderò su di loro la mia mano, e renderò il paese più solitario e desolato del deserto di dila, dovunque essi abitano; e conosceranno che io sono l'eterno!'

7

e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'e tu, figliuol d'uomo, così parla il signore, l'eterno, riguardo al paese d'israele: la fine! la fine viene sulle quattro estremità del paese! ora ti sovrasta la fine, e io manderò contro di te la mia ira, ti giudicherò secondo la tua condotta, e ti farò ricadere addosso tutte le tue abominazioni. e l'occhio mio non ti risparmierà, io sarò senza pietà, ti farò ricadere addosso la tua condotta e le tue abominazioni saranno in mezzo a te; e voi conoscerete che io sono l'eterno. così parla il signore, l'eterno: una calamità! ecco viene una calamità! la fine viene! viene la fine! ella si desta per te! ecco ella viene! vien la tua volta, o abitante del paese! il tempo viene, il giorno s'avvicina: giorno di tumulto, e non di grida di gioia su per i monti. ora, in breve, io spanderò su di te il mio furore, sfogherò su di te la mia ira, ti giudicherò secondo la tua condotta, e ti farò ricadere addosso tutte le tue abominazioni. e l'occhio mio non ti risparmierà, io non avrò pietà, ti farò ricadere addosso la tua condotta, e le tue abominazioni saranno in mezzo a te, e voi conoscerete che io, l'eterno, son quegli che colpisce. ecco il giorno! ecco ei viene! giunge la tua volta! la verga è fiorita! l'orgoglio è sbocciato! la violenza s'eleva e divien la verga dell'empietà; nulla più riman d'essi, della loro folla tumultuosa, del loro fracasso, nulla della loro magnificenza! giunge il tempo, il giorno s'avvicina!

chi compra non si alleghieri, chi vende non si dolga, perché un'ira ardente sovrasta a tutta la loro moltitudine. poiché chi vende non tornerà in possesso di ciò che avrà venduto, anche se fosse tuttora in vita; poiché la visione contro tutta la loro moltitudine non sarà revocata, e nessuno potrà col suo peccato mantenere la propria vita. suona la tromba, tutto è pronto, ma nessuno va alla battaglia; poiché l'ardore della mia ira sovrasta a tutta la loro moltitudine. di fuori, la spada; di dentro, la peste e la fame! chi è nei campi morrà per la spada: chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. e quelli di loro che riesciranno a scampare staranno su per i monti come le colombe delle valli, tutti quanti gemendo, ognuno per la propria iniquità. tutte le mani diverranno fiacche, tutte le ginocchia si scioglieranno in acqua. e si cingeranno di sacchi, e lo spavento sarà la loro coperta; la vergogna sarà su tutti i volti, e avran tutti il capo rasato. getteranno il loro argento per le strade, e il loro oro sarà per essi una immondezza; il loro argento e il loro oro non li potranno salvare nel giorno del furore dell'eterno; non potranno saziare la loro fame, né empir loro le viscere, perché furon quelli la pietra d'intoppo per cui caddero nella loro iniquità. la bellezza dei loro ornamenti era per loro fonte d'orgoglio; e ne han fatto delle immagini delle loro abominazioni, delle loro divinità esecrande; perciò io farò che siano per essi una cosa immonda e abbandonerò tutto come preda in man degli stranieri e come bottino in man degli empì della terra, che lo profaneranno. e storrerò la mia faccia da loro; e i nemici profaneranno il mio intimo santuario; de' furibondi entreranno in gerusalemme, e la profaneranno. prepara le catene! poiché questo paese è pieno di delitti di sangue, e questa città è piena di violenza. e io farò venire le più malvage delle nazioni, che s'impossesseranno delle loro case: farò venir meno la superbia de' potenti, e i loro santuari saran profanati. vien la ruina! essi cercheranno la pace, ma non ve ne sarà alcuna. verrà calamità su calamità, allarme sopra allarme; essi chiederanno delle visioni al profeta e la legge mancherà ai sacerdoti, il consiglio agli anziani. il re farà cordoglio, il principe si rivestirà di desolazione, e le mani del popolo del paese tremeranno di spavento. io li tratterò secondo la loro condotta, e li giudicherò secondo che meritano; e conosceranno che io sono l'eterno.

8

e il sesto anno, il quinto giorno del sesto mese, avvenne che, come io stavo seduto in casa mia e gli anziani di giuda eran seduti in mia presenza, la mano del signore, dell'eterno, cadde quivi su me. io guardai, ed ecco una figura d'uomo, che aveva l'aspetto del fuoco; dai fianchi in giù pareva di fuoco; e dai fianchi in su aveva un aspetto risplendente, come di terso rame. egli stese una forma di mano, e mi prese per una ciocca de' miei capelli; e lo spirito mi sollevò fra terra e cielo, e mi trasportò in visioni divine a gerusalemme, all'ingresso della porta interna che guarda verso il settentrione, dov'era posto l'idolo della gelosia, che eccita a gelosia. ed ecco che quivi era la gloria dell'iddio d'israele, come nella visione

che avevo avuta nella valle. ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, alza ora gli occhi verso il settentrione'. ed io alzai gli occhi verso il settentrione, ed ecco che al settentrione della porta dell'altare, all'ingresso, stava quell'idolo della gelosia. ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, vedi tu quello che costoro fanno? le grandi abominazioni che la casa d'israele commette qui, perché io m'allontani dal mio santuario? ma tu vedrai ancora altre più grandi abominazioni'. ed egli mi condusse all'ingresso del cortile. io guardai, ed ecco un buco nel muro. allora egli mi disse: 'figliuol d'uomo, adesso fora il muro'. e quand'io ebbi forato il muro, ecco una porta. ed egli mi disse: 'entra, e guarda le scellerate abominazioni che costoro commettono qui'. io entrai, e guardai; ed ecco ogni sorta di figure di rettili e di bestie abominevoli, e tutti gl'idoli della casa d'israele dipinti sul muro attorno attorno; e settanta fra gli anziani della casa d'israele, in mezzo ai quali era jaazania, figliuolo di shafan, stavano in piè davanti a quelli, avendo ciascuno un turibolo in mano, dal quale saliva il profumo d'una nuvola d'incenso. ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, hai tu visto quello che gli anziani della casa d'israele fanno nelle tenebre, ciascuno nelle camere riservate alle sue immagini? poiché dicono: - l'eterno non ci vede, l'eterno ha abbandonato il paese'. poi mi disse: 'tu vedrai ancora altre più grandi abominazioni che costoro commettono'. e mi menò all'ingresso della porta della casa dell'eterno, che è verso il settentrione; ed ecco quivi sedevano delle donne che piangevano tammuz. ed egli mi disse: 'hai tu visto, figliuol d'uomo? tu vedrai ancora delle abominazioni più grandi di queste'. e mi menò nel cortile della casa dell'eterno; ed ecco, all'ingresso del tempio dell'eterno, fra il portico e l'altare, circa venticinque uomini che voltavano le spalle alla casa dell'eterno, e la faccia verso l'oriente; e si prostravano verso l'oriente, davanti al sole. ed egli mi disse: 'hai visto, figliuol d'uomo? è egli poca cosa per la casa di giuda di commettere le abominazioni che commette qui, perché abbia anche a riempire il paese di violenza, e a tornar sempre a provocarmi ad ira? ed ecco che s'accostano il ramo al naso, e anch'io agirò con furore; l'occhio mio non li risparmierà, e io non avrò pietà; e per quanto gridino ad alta voce ai miei orecchi, io non darò loro ascolto'.

9

poi gridò ad alta voce ai miei orecchi, dicendo: 'fate accostare quelli che debbon punire la città, e ciascuno abbia in mano la sua arma di distruzione'. ed ecco venire dal lato della porta superiore che guarda verso settentrione sei uomini, ognun de' quali aveva in mano la sua arma di distruzione; e in mezzo a loro stava un uomo vestito di lino, che aveva un corno da scrivano alla cintura; e vennero a mettersi di fianco all'altare di rame. e la gloria dell'iddio d'israele s'alzò di sul cherubino sul quale stava, e andò verso la soglia della casa; e l'eterno chiamò l'uomo vestito di lino, che aveva il corno da scrivano alla cintura, e gli disse: 'passa in mezzo alla città, in mezzo a gerusalemme, e fa' un segno sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si com-

mettono in mezzo di lei'. e agli altri disse, in modo ch'io intesi: 'passate per la città dietro a lui, e colpite; il vostro occhio non risparmi alcuno, e siate senza pietà; uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non vi avvicinate ad alcuno che porti il segno; e cominciate dal mio santuario'. ed essi cominciarono da quegli anziani che stavano davanti alla casa. poi egli disse loro: 'contaminate la casa ed empite di morti i cortili! uscite!' e quelli uscirono, e andarono colpendo per la città. e com'essi colpivano ed io ero rimasto solo, caddi sulla mia faccia, e gridai: 'ahimè, signore, eterno, distruggerai tu tutto ciò che rimane d'israele, riversando il tuo furore su gerusalemme?' ed egli mi rispose: 'l'iniquità della casa d'israele e di giuda è oltremodo grande; il paese è pieno di sangue, e la città è piena di prevaricazioni; poichè dicono: - l'eterno ha abbandonato il paese, l'eterno non vede nulla. - perciò, anche l'occhio mio non risparmierà nessuno, io non avrò pietà, e farò ricadere sul loro capo la loro condotta'. ed ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva il corno dello scrivano alla cintura, venne a fare il suo rapporto, dicendo: 'ho fatto come tu m'hai comandato'.

10

io guardai, ed ecco, sulla distesa sopra il capo dei cherubini, v'era come una pietra di zaffiro; si vedeva come una specie di trono che stava sopra loro. e l'eterno parlò all'uomo vestito di lino, e disse: 'va' fra le ruote sotto i cherubini, empiti le mani di carboni ardenti tolti di fra i cherubini, e spargili sulla città'. ed egli v'andò in mia presenza. or i cherubini stavano al lato destro della casa, quando l'uomo entrò là; e la nuvola riempi il cortile interno. e la gloria dell'eterno s'alzò di sui cherubini, movendo verso la soglia della casa; e la casa fu ripiena della nuvola; e il cortile fu ripieno dello splendore della gloria dell'eterno. e il rumore delle ali dei cherubini s'udì fino al cortile esterno, simile alla voce dell'iddio onnipotente quand'egli parla. e quando l'eterno ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prender del fuoco di fra le ruote che son tra i cherubini, quegli venne a fermarsi presso una delle ruote. e uno de' cherubini stese la mano fra gli altri cherubini verso il fuoco ch'era fra i cherubini, ne prese e lo mise nelle mani dell'uomo vestito di lino, che lo ricevette, ed uscì. or ai cherubini si vedeva una forma di mano d'uomo sotto alle ali. e io guardai, ed ecco quattro ruote presso ai cherubini, una ruota presso ogni cherubino; e le ruote avevano l'aspetto d'una pietra di crisolito. e, a vederle, tutte e quattro avevano una medesima forma, come se una ruota passasse attraverso all'altra. quando si movevano, si movevano dai loro quattro lati; e, muovendosi, non si voltavano, ma seguivano la direzione del luogo verso il quale guardava il capo, e, andando, non si voltavano. e tutto il corpo de' cherubini, i loro dossi, le loro mani, le loro ali, come pure le ruote, le ruote di tutti e quattro, eran pieni d'occhi tutto attorno. e udiì che le ruote eran chiamate 'il turbine'. e ogni cherubino aveva quattro facce: la prima faccia era una faccia di cherubino; la seconda faccia, una faccia d'uomo; la terza,

una faccia di leone; la quarta, una faccia d'aquila. e i cherubini s'alzarono. erano gli stessi esseri viventi, che avevo veduti presso il fiume kebar, e quando i cherubini si movevano, anche le ruote si movevano allato a loro; e quando i cherubini spiegavano le ali per alzarsi da terra, anche le ruote non deviarono da presso a loro. quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; quando quelli s'innalzavano, anche queste s'innalzavano con loro, perchè lo spirito degli esseri viventi era in esse. e la gloria dell'eterno si partì di sulla soglia della casa, e si fermò sui cherubini. e i cherubini spiegarono le loro ali e s'innalzarono su dalla terra; e io li vidi partire, con le ruote allato a loro. si fermarono all'ingresso della porta orientale della casa dell'eterno; e la gloria dell'iddio d'israele stava sopra di loro, su in alto. erano gli stessi esseri viventi, che avevo veduti sotto l'iddio d'israele presso il fiume kebar; e riconobbi che erano cherubini. ognuno d'essi avea quattro facce, ognuno quattro ali; e sotto le loro ali appariva la forma di mani d'uomo. e quanto all'aspetto delle loro facce, eran le facce che avevo vedute presso il fiume kebar; erano gli stessi aspetti, i medesimi cherubini. ognuno andava dritto davanti a sé.

11

poi lo spirito mi levò in alto, e mi menò alla porta orientale della casa dell'eterno che guarda verso levante; ed ecco, all'ingresso della porta, venticinque uomini; e in mezzo ad essi vidi jaazania, figliuolo di azzur, e pelatia, figliuolo di benaia, capi del popolo. e l'eterno mi disse: 'figliuol d'uomo, questi sono gli uomini che meditano l'iniquità, e danno cattivi consigli in questa città. essi dicono: - il tempo non è così vicino! edificiamo pur case! questa città è la pentola e noi siamo la carne. - perciò profetizza contro di loro, profetizza, figliuol d'uomo!' e lo spirito dell'eterno cadde su di me, e mi disse: 'di': così parla l'eterno: voi parlate a quel modo, o casa d'israele, e io conosco le cose che vi passan per la mente. voi avete moltiplicato i vostri omicidi in questa città, e ne avete riempite d'uccisi le strade. perciò così parla il signore, l'eterno: i vostri morti che avete stesi in mezzo a questa città sono la carne, e la città è la pentola; ma voi ne sarete tratti fuori. voi avete paura della spada, e io farò venire su di voi la spada, dice il signore, l'eterno. io vi trarrò fuori dalla città, e vi darò in man di stranieri; ed eseguirò su di voi i miei giudizi. voi cadrete per la spada, io vi giudicherò sulle frontiere d'israele, e voi conoscerete che io sono l'eterno. questa città non sarà per voi una pentola, e voi non sarete in mezzo a lei la carne; io vi giudicherò sulle frontiere d'israele; e voi conoscerete che io sono l'eterno, del quale non avete seguito le prescrizioni né messe in pratica le leggi, ma avete agito secondo le leggi delle nazioni che vi circondano'. or avvenne che, come io profetavo, pelatia, figliuolo di benaia, morì; e io mi gettai con la faccia a terra, e gridai ad alta voce: 'ahimè, signore, eterno, farai tu una completa distruzione di quel che rimane d'israele?' e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, i tuoi fratelli, i tuoi fratelli, gli uomini del tuo parentado e

tutta quanta la casa d'israele son quelli ai quali gli abitanti di gerusalemme hanno detto: - statevene lontani dall'eterno! a noi è dato il possesso del paese. - perciò di': così parla il signore, l'eterno: benché io li abbia allontanati fra le nazioni e li abbia dispersi per i paesi, io sarò per loro, per qualche tempo, un santuario nei paesi dove sono andati. perciò di': così parla il signore, l'eterno: io vi raccoglierò di fra i popoli, vi radunerò dai paesi dove siete stati dispersi, e vi darò il suolo d'israele. e quelli vi verranno, e ne torranno via tutte le cose esecrande e tutte le abominazioni. e io darò loro un medesimo cuore, metterò dentro di loro un nuovo spirito, torrò via dalla loro carne il cuore di pietra, e darò loro un cuor di carne, perché camminino secondo le mie prescrizioni, e osservino le mie leggi e le mettano in pratica; ed essi saranno il mio popolo, e io sarò il loro dio. ma quanto a quelli il cui cuore segue l'affetto che hanno alle loro cose esecrande e alle loro abominazioni, io farò ricadere sul loro capo la loro condotta, dice il signore, l'eterno'. poi i cherubini spiegarono le loro ali, e le ruote si mossero allato a loro; e la gloria dell'iddio d'israele stava su loro, in alto. e la gloria dell'eterno s'innalzò di sul mezzo della città, e si fermò sul monte ch'è ad oriente della città. e lo spirito mi trasse in alto, e mi menò in caldea presso quelli ch'erano in cattività, in visione, mediante lo spirito di dio; e la visione che avevo avuta scomparve d'innanzi a me; e io riferii a quelli ch'erano in cattività tutte le parole che l'eterno m'aveva dette in visione.

12

la parola dell'eterno mi fu ancora rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, tu abiti in mezzo a una casa ribelle che ha occhi per vedere e non vede, orecchi per udire e non ode, perché è una casa ribelle. perciò, figliuol d'uomo, preparati un bagaglio da esiliato, e parti di giorno in loro presenza, come se tu andassi in esilio; parti, in loro presenza, dal luogo dove tu sei, per un altro luogo; forse vi porranno mente; perché sono una casa ribelle. metti dunque fuori, di giorno, in loro presenza, il tuo bagaglio, simile a quello di chi va in esilio; poi la sera, esci tu stesso, in loro presenza, come fanno quelli che sen vanno esuli. fa', in loro presenza, un foro nel muro, e porta fuori per esso il tuo bagaglio. portalo sulle spalle, in loro presenza; portalo fuori quando farà buio; copriti la faccia per non veder la terra; perché io faccio di te un segno per la casa d'israele'. e io feci così come m'era stato comandato; trassi fuori di giorno il mio bagaglio, bagaglio di esiliato, e sulla sera feci con le mie mani un foro nel muro; e quando fu buio portai fuori il bagaglio, e me lo misi sulle spalle in loro presenza. e la mattina la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, la casa d'israele, questa casa ribelle, non t'ha ella detto: - che fai? - di' loro: così parla il signore, l'eterno: quest'oracolo concerne il principe ch'è in gerusalemme, e tutta la casa d'israele di cui essi fan parte. di': io sono per voi un segno: come ho fatto io, così sarà fatto a loro: essi andranno in esilio, in cattività. il principe ch'è in mezzo a loro porterà il suo bagaglio sulle spalle quando farà buio, e

partirà; si farà un foro nel muro, per farlo uscire di lì; egli si coprirà la faccia per non veder coi suoi occhi la terra; e io stenderò su lui la mia rete, ed egli sarà preso nel mio laccio; lo menerò a babilonia, nella terra dei caldei, ma egli non la vedrà, e quivi morrà. e io perderò a tutti i venti quelli che lo circondano per aiutarlo, e tutti i suoi eserciti, e sguainerò la spada dietro a loro. ed essi conosceranno che io sono l'eterno quando li avrò sparsi tra le nazioni e dispersi nei paesi stranieri. ma lascerò di loro alcuni pochi uomini scampati dalla spada, dalla fame e dalla peste, affinché narrino tutte le loro abominazioni fra le nazioni dove saran giunti; e conosceranno che io sono l'eterno'. la parola dell'eterno mi fu ancora rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, mangia il tuo pane con tremore, e bevi la tua acqua con trepidazione ed ansietà; e di' al popolo del paese: così parla il signore, l'eterno, riguardo agli abitanti di gerusalemme nella terra d'israele: mangeranno il loro pane con ansietà e berranno la loro acqua con desolazione, poiché il loro paese sarà desolato, spogliato di tutto ciò che contiene, a motivo della violenza di tutti quelli che l'abitano. le città abitate saranno ridotte in rovine, e il paese sarà desolato; e voi conoscerete che io sono l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo: che proverbio è questo che voi ripetete nel paese d'israele quando dite: - i giorni si prolungano e ogni visione è venuta meno? - perciò di' loro: così parla il signore, l'eterno: io farò cessare questo proverbio, e non lo si ripeterà più in israele; di' loro, invece: i giorni s'avvicinano, e s'avvicina l'avveramento d'ogni visione; poiché nessuna visione sarà più vana, né vi sarà più divinazione ingannevole in mezzo alla casa d'israele. poiché io sono l'eterno; qualunque sia la parola che avrò detta, ella sarà messa ad effetto; non sarà più differita; poiché nei vostri giorni, o casa ribelle, io pronunzierò una parola, e la metterò ad effetto, dice il signore, l'eterno'. la parola dell'eterno mi fu ancora rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, ecco, quelli della casa d'israele dicono: - la visione che costui contempla concerne lunghi giorni avvenire, ed egli profetizza per dei tempi lontani. - perciò di' loro: così parla il signore, l'eterno: nessuna delle mie parole sarà più differita; la parola che avrò pronunziata sarà messa ad effetto, dice il signore, l'eterno'.

13

la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, profetizza contro i profeti d'israele che profetano, e di' a quelli che profetano di loro senno: ascoltate la parola dell'eterno. così parla il signore, l'eterno: guai ai profeti stolti, che seguono il loro proprio spirito, e parlano di cose che non hanno vedute! o israele, i tuoi profeti sono stati come volpi tra le ruine! voi non siete saliti alle breccie e non avete costruito riparo attorno alla casa d'israele, per poter resistere alla battaglia nel giorno dell'eterno. hanno delle visioni vane, delle divinazioni menzognere, costoro che dicono: - l'eterno ha detto! - mentre l'eterno non li ha mandati; e sperano che la loro parola s'adempirà! non avete voi delle visioni

vane e non pronunziate voi divinazioni menzognere, quando dite: - l'eterno ha detto - e io non ho parlato? perciò, così parla il signore, l'eterno: poiché profetite cose vane e avete visioni menzognere, eccomi contro di voi, dice il signore, l'eterno. la mia mano sarà contro i profeti dalle visioni vane e dalle divinazioni menzognere; essi non saranno più nel consiglio del mio popolo, non saranno più iscritti nel registro della casa d'israele, e non entreranno nel paese d'israele; e voi conoscerete che io sono il signore, l'eterno. giacché, sì, giacché sviano il mio popolo, dicendo: pace! quando non v'è alcuna pace, e giacché quando il popolo edifica un muro, ecco che costoro lo intonacano di malta che non regge, di' a quelli che lo intonacano di malta che non regge, ch'esso cadrà; verrà una pioggia scrosciante, e voi, o pietre di grandine, cadrete; e si scatenerà un vento tempestoso; ed ecco, quando il muro cadrà, non vi si dirà egli: e dov'è la malta con cui l'avete intonacato? perciò così parla il signore, l'eterno: io, nel mio furore, farò scatenare un vento tempestoso, e, nella mia ira, farò cadere una pioggia scrosciante, e, nella mia indignazione, delle pietre di grandine sterminatrice. e demolirò il muro che voi avete intonacato con malta che non regge, lo rovescerò a terra, e i suoi fondamenti saranno messi allo scoperto; ed esso cadrà, e voi sarete distrutti in mezzo alle sue rovine, e conoscerete che io sono l'eterno. così sfogherò il mio furore su quel muro, e su quelli che l'hanno intonacato di malta che non regge; e vi dirò: il muro non è più, e quelli che lo intonacavano non sono più: cioè i profeti d'israele, che profetano riguardo a gerusalemme e hanno per lei delle visioni di pace, benché non vi sia pace alcuna, dice il signore, l'eterno. e tu, figliuol d'uomo, volgi la faccia verso le figliuole del tuo popolo che profetano di loro senno, e profetizza contro di loro, e di': così parla il signore, l'eterno: guai alle donne che cuciono de' cuscini per tutti i gomiti, e fanno de' guanciali per le teste d'ogni altezza, per prendere le anime al laccio! vorreste voi prendere al laccio le anime del mio popolo e salvare le vostre proprie anime? voi mi profanate fra il mio popolo per delle manate d'orzo e per de' pezzi di pane, facendo morire anime che non devono morire, e facendo vivere anime che non devono vivere, mentendo al mio popolo, che dà ascolto alle menzogne. perciò, così parla il signore, l'eterno; eccomi ai vostri cuscini, coi quali voi prendete le anime al laccio, come uccelli! io ve li strapperò dalle braccia, e lascerò andare le anime: le anime, che voi prendete al laccio come gli uccelli. strapperò pure i vostri guanciali, e libererò il mio popolo dalle vostre mani; ed egli non sarà più nelle vostre mani per cadere nei lacci, e voi saprete che io sono l'eterno. poiché avete contristato il cuore del giusto con delle menzogne, quand'io non lo contristavo, e avete fortificate le mani dell'empio perché non si convertisse dalla sua via malvagia per ottenere la vita, voi non avrete più visioni vane e non praterete più la divinazione; e io libererò il mio popolo dalle vostre mani, e voi conoscerete che io sono l'eterno.

or vennero a me alcuni degli anziani d'israele, e si sedettero davanti a me. e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, questi uomini hanno innalzato i loro idoli nel loro cuore, e si son messi davanti l'intoppo che li fa cadere nella loro iniquità; come potrei io esser consultato da costoro? perciò parla e di' loro: così dice il signore, l'eterno: chiunque della casa d'israele innalza i suoi idoli nel suo cuore e pone davanti a sé l'intoppo che lo fa cadere nella sua iniquità, e poi viene al profeta, io, l'eterno, gli risponderò come si merita per la moltitudine de' suoi idoli, affin di prendere per il loro cuore quelli della casa d'israele che si sono alienati da me tutti quanti per i loro idoli. perciò di' alla casa d'israele: così parla il signore, l'eterno: tornate, ritraetevi dai vostri idoli, stornate le vostre facce da tutte le vostre abominazioni. poiché, a chiunque della casa d'israele o degli stranieri che soggiornano in israele si separa da me, innalza i suoi idoli nel suo cuore e pone davanti a sé l'intoppo che lo fa cadere nella sua iniquità e poi viene al profeta per consultarmi per suo mezzo, risponderò io, l'eterno, da me stesso. io volgerò la mia faccia contro a quell'uomo, ne farò un segno e un proverbio, e lo sterminerò di mezzo al mio popolo; e voi conoscerete che io sono l'eterno. e se il profeta si lascia sedurre e dice qualche parola, io l'eterno, son quegli che avrò sedotto quel profeta; e stenderò la mia mano contro di lui, e lo distruggerò di mezzo al mio popolo d'israele. e ambedue porteranno la pena della loro iniquità: la pena del profeta sarà pari alla pena di colui che lo consulta, affinché quelli della casa d'israele non vadano più errando lungi da me, e non si contaminino più con tutte le loro trasgressioni, e siano invece mio popolo, e io sia il loro dio, dice il signore, l'eterno'. la parola dell'eterno mi fu ancora rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, se un paese peccasse contro di me commettendo qualche prevaricazione, e io stendessi la mia mano contro di lui, e gli spezzassi il sostegno del pane, e gli mandassi contro la fame, e ne sterminassi uomini e bestie, e in mezzo ad esso si trovassero questi tre uomini: noè, danielle e giobbe, questi non salverebbero che le loro persone, per la loro giustizia; dice il signore, l'eterno. se io facessi passare per quel paese delle male bestie che lo spopolassero, sì ch'esso rimanesse un deserto dove nessuno passasse più a motivo di quelle bestie, e se in mezzo ad esso si trovassero quei tre uomini, com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, essi non salverebbero né figliuoli né figliuole; essi soltanto sarebbero salvati, ma il paese rimarrebbe desolato. o se io facessi venire la spada contro quel paese, e dicessi: - passi la spada per il paese! - in guisa che ne sterminasse uomini e bestie, se in mezzo ad esso si trovassero quei tre uomini, com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, essi non salverebbero né figliuoli né figliuole, ma essi soltanto sarebbero salvati. o se contro quel paese mandassi la peste, e riversassi su d'esso il mio furore fino al sangue, per sterminare uomini e bestie, se in mezzo ad esso si trovassero noè, danielle e giobbe, com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno,

essi non salverebbero né figliuoli né figliuole; non salverebbero che le loro persone, per la loro giustizia. poiché così parla il signore, l'eterno: non altrimenti avverrà quando manderò contro gerusalemme i miei quattro tremendi giudizi: la spada, la fame, le male bestie e la peste, per sterminarne uomini e bestie. ma ecco, ne scamperà un residuo, de' figliuoli e delle figliuole, che saran menati fuori, che giungeranno a voi, e di cui vedrete la condotta e le azioni; e allora vi consolerete del male che io faccio venire su gerusalemme, di tutto quello che faccio venire su di lei. essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro azioni, e riconoscerete che, non senza ragione, io faccio quello che faccio contro di lei, dice il signore, l'eterno'.

15

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, il legno della vite che cos'è egli più di qualunque altro legno? che cos'è il tralcio ch'è fra gli alberi della foresta? se ne può egli prendere il legno per farne un qualche lavoro? si può egli trarne un cavicchio da appendervi un qualche oggetto? ecco, esso è gettato nel fuoco, perché si consumi; il fuoco ne consuma i due capi, e il mezzo si carbonizza; è egli atto a farne qualcosa? ecco, mentr'era intatto, non se ne poteva fare alcun lavoro; quanto meno se ne potrà fare qualche lavoro, quando il fuoco l'abbia consumato o carbonizzato! perciò, così parla il signore, l'eterno: com'è fra gli alberi della foresta il legno della vite che io destino al fuoco perché lo consumi, così farò degli abitanti di gerusalemme. io volgerò la mia faccia contro di loro; dal fuoco sono usciti, e il fuoco li consumerà; e riconoscerete che io sono l'eterno, quando avrò volto la mia faccia contro di loro. e renderò il paese desolato, perché hanno agito in modo infedele, dice il signore, l'eterno'.

16

la parola dell'eterno mi fu ancora rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, fa' conoscere a gerusalemme le sue abominazioni, e di': così parla il signore, l'eterno, a gerusalemme: per la tua origine e per la tua nascita sei del paese del cananeo; tuo padre era un amoreo, tua madre una hittea. quanto alla tua nascita, il giorno che nascesti l'ombelico non ti fu tagliato, non fosti lavata con acqua per nettarti, non fosti sfregata con sale, né fosti fasciata. nessuno ebbe sguardi di pietà per te, per farti una sola di queste cose, avendo compassione di te, ma fosti gettata nell'aperta campagna, il giorno che nascesti, pel disprezzo che si aveva di te. e io ti passai accanto, vidi che ti dibattevi nel sangue, e ti dissi: - vivi, tu che sei nel sangue! - e ti ripetei: - vivi, tu che sei nel sangue! io ti farò moltiplicare per miriadi, come il germe dei campi. - e tu ti sviluppasti, cresesti, giungesti al colmo della bellezza, il tuo seno si formò, la tua capigliatura crebbe abbondante, ma tu eri nuda e scoperta. io ti passai accanto, ti guardai, ed ecco, il tuo tempo era giunto: il tempo degli amori; io

stesi su di te il lembo della mia veste, e copersi la tua nudità; ti feci un giuramento, fermai un patto con te, dice il signore, l'eterno, e tu fosti mia. ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue che avevi addosso, e ti unsi con olio. ti misi delle vesti ricamate, de' calzari di pelle di tasso, ti cinsi il capo di lino fino, ti ricopersi di seta. ti fornii d'ornamenti, ti misi de' braccialetti ai polsi, e una collana al collo. ti misi un anello al naso, dei pendenti agli orecchi, e una magnifica corona in capo. così fosti adorna d'oro e d'argento, e fosti vestita di lino fino, di seta e di ricami; e tu mangiasti fior di farina, miele e olio; diventasti sommamente bella, e giungesti fino a regnare. e la tua fama si sparse fra le nazioni, per la tua bellezza; poich'essa era perfetta, avendoti io coperta della mia magnificenza, dice il signore, l'eterno. ma tu confidasti nella tua bellezza, e ti prostituisti in grazia della tua fama, e prodigasti le tue prostituzioni a ogni passante, a chi voleva. tu prendesti delle tue vesti, ti facesti degli alti luoghi parati di vari colori, e quivi ti prostituisti: cose tali, che non ne avvennero mai, e non ne avverranno più. prendesti pure i tuoi bei gioielli fatti del mio oro e del mio argento, che io t'avevo dati, te ne facesti delle immagini d'uomo, e ad esse ti prostituisti; e prendesti le tue vesti ricamate e ne ricopristi quelle immagini, dinanzi alle quali tu ponesti il mio olio e il mio profumo. parimenti il mio pane che t'avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele con cui ti nutrivo, tu li ponesti davanti a loro, come un profumo di soave odore. questo si fece! dice il signore, l'eterno. prendesti inoltre i tuoi figliuoli e le tue figliuole che mi avevi partoriti, e li offristi loro in sacrificio, perché li divorassero. non bastavan esse le tue prostituzioni, perché tu avessi anche a scannare i miei figliuoli, e a darli loro facendoli passare per il fuoco? e in mezzo a tutte le tue abominazioni e alle tue prostituzioni, non ti sei ricordata de' giorni della tua giovinezza, quand'eri nuda, scoperta, e ti dibattevi nel sangue. ora dopo tutta la tua malvagità - guai! guai a te! dice il signore, l'eterno, - ti sei costruita un bordello, e ti sei fatto un alto luogo in ogni piazza pubblica: hai costruito un alto luogo a ogni capo di strada, hai reso abominevole la tua bellezza, ti sei offerta ad ogni passante, ed hai moltiplicato le tue prostituzioni. ti sei pure prostituita agli egiziani, tuoi vicini dalle membra vigorose, e hai moltiplicato le tue prostituzioni per provocarmi ad ira. perciò, ecco, io ho steso la mia mano contro di te, ho diminuito la provvisione che t'avevo fissata, e t'ho abbandonata in balia delle figliuole de' filistei, che t'odiano e hanno vergogna della tua condotta scellerata. non sazia ancora, ti sei pure prostituita agli assiri; ti sei prostituita a loro; e neppure allora sei stata sazia; e hai moltiplicato le tue prostituzioni col paese di canaan fino in caldea, e neppure con questo sei stata sazia. com'è vile il tuo cuore, dice il signore, l'eterno, a ridurti a fare tutte queste cose, da sfacciata prostituta! quando ti costruivi il bordello a ogni capo di strada e ti facevi gli alti luoghi in ogni piazza pubblica, tu non eri come una prostituta, giacché sprezzavi il salario, ma come una donna adultera, che riceve gli stranieri invece del suo marito. a tutte le prostitute si danno

dei regali; ma tu hai fatto de' regali a tutti i tuoi amanti, e li hai sedotti con de' doni, perché venissero da te, da tutte le parti, per le tue prostituzioni. con te, nelle tue prostituzioni, è avvenuto il contrario delle altre donne; giacché non eri tu la sollecitata; in quanto tu pagavi, invece d'esser pagata, facevi il contrario delle altre. perciò, o prostituta, ascolta la parola dell'eterno. così parla il signore, l'eterno: poiché il tuo danaro è stato dissipato e la tua nudità è stata scoperta nelle tue prostituzioni coi tuoi amanti, e a motivo di tutti i tuoi idoli abominevoli, e a cagione del sangue dei tuoi figliuoli che hai dato loro, ecco, io radunerò tutti i tuoi amanti ai quali ti sei resa gradita, e tutti quelli che hai amati insieme a quelli che hai odiati; li radunerò da tutte le parti contro di te, e scoprirò davanti a loro la tua nudità, ed essi vedranno tutta la tua nudità. io ti giudicherò alla stregua delle donne che commettono adulterio e spandono il sangue, e farò che il tuo sangue sia sparso dal furore e dalla gelosia. e ti darò nelle loro mani, ed essi abatteranno il tuo bordello, distruggeranno i tuoi altri luoghi, ti spoglieranno delle tue vesti, ti prenderanno i bei gioielli, e ti lasceranno nuda e scoperta; e faranno salire contro di te una folla, e ti lapideranno e ti trafiggeranno con le loro spade; daranno alle fiamme le tue case, faranno giustizia di te nel cospetto di molte donne, e io ti farò cessare dal far la prostituta, e tu non pagherai più nessuno. così io sfogherò il mio furore su di te, e la mia gelosia si tornerà da te; m'acqueterò, e non sarò più adirato. poiché tu non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza e m'hai provocato ad ira con tutte queste cose, ecco, anch'io ti farò ricadere sul capo la tua condotta, dice il signore, l'eterno, e tu non aggiungerai altri delitti a tutte le tue abominazioni. ecco, tutti quelli che usano proverbi faranno di te un proverbio, e diranno: - quale la madre, tale la figlia. tu sei figliuola di tua madre, ch'ebbe a sdegno il suo marito e i suoi figliuoli, e sei sorella delle tue sorelle, ch'ebbero a sdegno i loro mariti e i loro figliuoli. vostra madre era una hittea, e vostro padre un amoreo, la tua sorella maggiore, che ti sta a sinistra, è samaria, con le sue figliuole; e la tua sorella minore, che ti sta a destra, è sodoma, con le sue figliuole. e tu, non soltanto hai camminato nelle loro vie e commesso le stesse loro abominazioni; era troppo poco; ma in tutte le tue vie ti sei corrotta più di loro. com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, sodoma, la tua sorella, e le sue figliuole, non hanno fatto quel che avete fatto tu e le figliuole tue. ecco, questa fu l'iniquità di sodoma, tua sorella: lei e le sue figliuole vivevano nell'orgoglio, nell'abbondanza del pane, e nell'ozio indolente; ma non sostenevano la mano dell'afflitto e del povero. erano altezzose, e commettevano abominazioni nel mio cospetto; perciò le feci sparire, quando vidi ciò. e samaria non ha commesso la metà de' tuoi peccati; tu hai moltiplicato le tue abominazioni più che l'una e l'altra, e hai giustificato le tue sorelle, con tutte le abominazioni che hai commesse. anche tu porta il vituperio che hai inflitto alle tue sorelle! coi tuoi peccati tu ti sei resa più abominevole di loro, ed esse son più giuste di te; tu pure dunque, vergognati e

porta il tuo vituperio, poiché tu hai giustificato le tue sorelle! io farò tornare dalla cattività quelli che là si trovano di sodoma e delle sue figliuole, quelli di samaria e delle sue figliuole e quelli de' tuoi che sono in mezzo ad essi, affinché tu porti il tuo vituperio, che tu senta l'onta di tutto quello che hai fatto, e sii così loro di conforto. la tua sorella sodoma e le sue figliuole torneranno nella loro condizione di prima, samaria e le sue figliuole torneranno nella loro condizione di prima, e tu e le tue figliuole tornerete nella vostra condizione di prima. sodoma, la tua sorella, non era neppur mentovata dalla tua bocca, ne' giorni della tua superbia, prima che la tua malvagità fosse messa a nudo, come avvenne quando fosti oltraggiata dalle figliuole della siria e da tutti i paesi circonvicini, dalle figliuole dei filistei, che t'insultavano da tutte le parti. tu porti alla tua volta il peso della tua scelleratezza e delle tue abominazioni, dice l'eterno. poiché, così parla il signore, l'eterno: io farò a te come hai fatto tu, che hai sprezzato il giuramento, infrangendo il patto. nondimeno io mi ricorderò del patto che fermai teco nei giorni della tua giovinezza, e stabilirò per te un patto eterno. e tu ti ricorderai della tua condotta, e ne avrai vergogna, quando riceverai le tue sorelle, quelle che sono più grandi e quelle che sono più piccole di te, e io te le darò per figliuole, ma non in virtù del tuo patto. e io fermerò il mio patto con te, e tu conoscerai che io sono l'eterno, affinché tu ricordi, e tu arrossisca, e tu non possa più aprir la bocca dalla vergogna, quand'io t'avrò perdonato tutto quello che hai fatto, dice il signore, l'eterno'.

17

e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, proponi un enigma e narra una parabola alla casa d'israele, e di': così parla il signore, l'eterno: una grande aquila, dalle ampie ali, dalle lunghe penne, coperta di piume di svariati colori, venne al libano, e tolse la cima a un cedro; ne spiccò il più alto dei ramoscelli, lo portò in un paese di commercio, e lo mise in una città di mercanti. poi prese un germoglio del paese, e lo mise in un campo da sementa; lo collocò presso acque abbondanti, e lo piantò a guisa di magliolo. esso crebbe, e diventò una vite estesa, di pianta bassa, in modo da avere i suoi tralci volti verso l'aquila, e le sue radici sotto di lei. così diventò una vite che fece de' pampini e mise de' rami. ma c'era un'altra grande aquila, dalle ampie ali, e dalle piume abbondanti; ed ecco che questa vite volse le sue radici verso di lei; e dal suolo dov'era piantata, stese verso l'aquila i suoi tralci perché l'annaffiasse. or essa era piantata in buon terreno, presso acque abbondanti, in modo da poter mettere de' rami, portar frutto e diventare una vite magnifica. di': così parla il signore, l'eterno: può essa prosperare? la prima aquila non svelleà essa le sue radici e non taglierà essa via i suoi frutti sì che si secchi, e si seccino tutte le giovani foglie che metteva? né ci sarà bisogno di molta forza né di molta gente per svelleà dalle radici. ecco, essa è piantata. prospererà? non si seccerà essa del tutto dacché l'avrà toc-

cata il vento d'oriente? seccherà sul suolo dove ha germogliato'. poi la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'di' dunque a questa casa ribelle: non sapete voi che cosa vogliano dire queste cose? di' loro: ecco, il re di babilonia è venuto a gerusalemme, ne ha preso il re ed i capi, e li ha menati con sé a babilonia. poi ha preso uno del sangue reale, ha fermato un patto con lui, e gli ha fatto prestar giuramento; e ha preso pure gli uomini potenti del paese, perché il regno fosse tenuto basso senza potersi innalzare, e quegli osservasse il patto fermato con lui, per poter sussistere. ma il nuovo re s'è ribellato contro di lui, e ha mandato i suoi ambasciatori in egitto perché gli fossero dati cavalli e gran gente. colui che fa tali cose potrà prosperare? scamperà? ha rotto il patto e scamperebbe? com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, nella residenza stessa di quel re che l'aveva fatto re, e verso il quale non ha tenuto il giuramento fatto né osservato il patto concluso, vicino a lui, in mezzo a babilonia, egli morrà: faraone non andrà col suo potente esercito e con gran gente a soccorrerlo in guerra, quando si eleveranno dei bastioni e si costruiranno delle torri per sterminare gran numero d'uomini. egli ha violato il giuramento infrangendo il patto, eppure, aveva dato la mano! ha fatto tutte queste cose, e non scamperà. perciò così parla il signore, l'eterno: com'è vero ch'io vivo, il mio giuramento ch'egli ha violato, il mio patto ch'egli ha infranto, io glieli farò ricadere sul capo. io stenderò su lui la mia rete, ed egli rimarrà preso nel mio laccio; lo menerò a babilonia, e quivi entrerà in giudizio con lui, per la perfidia di cui s'è reso colpevole verso di me. e tutti i fuggiaschi delle sue schiere cadranno per la spada; e quelli che rimarranno saranno dispersi a tutti i venti; e voi conoscerete che io, l'eterno, son quegli che ho parlato. così dice il signore, l'eterno: ma io prenderò l'alta vetta del cedro, e la porrò in terra; dai più elevati de' suoi giovani rami spiccherò un tenero ramoscello, e lo planterò sopra un monte alto, eminente. lo planterò sull'alto monte d'israele; ed esso metterà rami, porterà frutto, e diventerà un cedro magnifico. gli uccelli d'ogni specie faranno sotto di lui la loro dimora; faran la loro dimora all'ombra dei suoi rami. e tutti gli alberi della campagna sapranno che io, l'eterno, son quegli che ho abbassato l'albero ch'era su in alto, che ho innalzato l'albero ch'era giù in basso, che ho fatto seccare l'albero verde, e che ho fatto germogliare l'albero secco. io, l'eterno, l'ho detto, e lo farò'.

18

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'perché dite nel paese d'israele questo proverbio: - i padri han mangiato l'agresto e ai figliuoli s'allegano i denti? - com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, non avrete più occasione di dire questo proverbio in israele. ecco, tutte le anime sono mie; è mia tanto l'anima del padre quanto quella del figliuolo; l'anima che pecca sarà quella che morrà. se uno è giusto e pratica l'equità e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi verso gl'idoli della casa d'israele, se non contamina la moglie del suo prossimo, se non s'accosta a donna mentre è impura, se non opprime

alcuno, se rende al debitore il suo pegno, se non commette rapine, se dà il suo pane a chi ha fame e copre di vesti l'ignudo, se non presta a interesse e non dà ad usura, se ritrae la sua mano dall'iniquità e giudica secondo verità fra uomo e uomo, se segue le mie leggi e osserva le mie prescrizioni operando con fedeltà, quel tale è giusto; certamente egli vivrà, dice il signore, l'eterno. ma se ha generato un figliuolo ch'è un violento, che spande il sangue e fa al suo fratello qualcosa di queste cose (cose che il padre non commette affatto), e mangia sui monti, e contamina la moglie del suo prossimo, opprime l'afflitto e il povero, commette rapine, non rende il pegno, alza gli occhi verso gl'idoli, fa delle abominazioni, presta a interesse e dà ad usura, questo figlio vivrà egli? no, non vivrà! egli ha commesso tutte queste abominazioni, e sarà certamente messo a morte; il suo sangue ricadrà su lui. ma ecco che questi ha generato un figliuolo, il quale, avendo veduto tutti i peccati che suo padre ha commesso, vi pon mente, e non fa cotale cose: non mangia sui monti, non alza gli occhi verso gl'idoli della casa d'israele, non contamina la moglie del suo prossimo, non opprime alcuno, non prende pegni, non commette rapine, ma dà il suo pane a chi ha fame, copre di vesti l'ignudo, non fa pesar la mano sul povero, non prende interesse né usura, osserva le mie prescrizioni e segue le mie leggi, questo figliuolo non morrà per l'iniquità del padre; egli certamente vivrà. suo padre, siccome è stato un oppressore, ha commesso rapine a danno del fratello e ha fatto ciò che non è bene in mezzo al suo popolo, ecco che muore per la sua iniquità. che se diceste: - perché il figliuolo non porta l'iniquità del padre? - egli è perché quel figliuolo pratica l'equità e la giustizia, osserva tutte le mie leggi e le mette ad effetto. certamente egli vivrà. l'anima che pecca è quella che morrà, il figliuolo non porterà l'iniquità del padre, e il padre non porterà l'iniquità del figliuolo; la giustizia del giusto sarà sul giusto, l'empietà dell'empio sarà sull'empio. e se l'empio si ritrae da tutti i peccati che commetteva, se osserva tutte le mie leggi e pratica l'equità e la giustizia, egli certamente vivrà, non morrà. nessuna delle trasgressioni che ha commesse sarà più ricordata contro di lui; per la giustizia che pratica, egli vivrà. provo io forse piacere se l'empio muore? dice il signore, l'eterno. non ne provo piuttosto quand'egli si converte dalle sue vie e vive? e se il giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette l'iniquità e imita tutte le abominazioni che l'empio fa, vivrà egli? nessuno de' suoi atti di giustizia sarà ricordato; per la prevaricazione di cui s'è reso colpevole e per il peccato che ha commesso, per tutto questo, morrà. ma voi dite: 'la via del signore non è retta...' ascoltate dunque, o casa d'israele! - è proprio la via quella che non è retta? non son piuttosto le vie vostre quelle che non son rette? se il giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette l'iniquità, e per questo muore, muore per l'iniquità che ha commessa. e se l'empio si ritrae dall'empietà che commetteva e pratica l'equità e la giustizia, farà vivere l'anima sua. se ha cura di ritrarsi da tutte le trasgressioni che commetteva, certamente vivrà; non morrà. ma la casa d'israele dice: - la via del signore non è retta. - son proprio le mie

vie quelle che non son rette, o casa d'israele? non son piuttosto le vie vostre quelle che non son rette? perciò, io vi giudicherò ciascuno secondo le vie sue, o casa d'israele! dice il signore, l'eterno. tornate, convertitevi da tutte le vostre trasgressioni, e non avrete più occasione di caduta nell'iniquità! gettate lungi da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato, e fatevi un cuor nuovo e uno spirito nuovo; e perché morreste, o casa d'israele? poiché io non ho alcun piacere nella morte di colui che muore, dice il signore, l'eterno. convertitevi dunque, e vivete!

19

e tu pronunzia una lamentazione sui principi d'israele, e di': che cos'era tua madre? una leonessa. fra i leoni stava accovacciata; in mezzo ai leoncelli, allevava i suoi piccini. allevò uno de' suoi piccini, il quale divenne un leoncello, imparò a sbranar la preda, e divorò gli uomini. ma le nazioni ne sentiron parlare, ed ei fu preso nella lor fossa; lo menaron, con de' raffi alle mascelle, nel paese d'egitto. e quando ella vide che aspettava invano e la sua speranza era delusa, prese un altro de' suoi piccini, e ne fece un leoncello. questo andava e veniva fra i leoni, e divenne un leoncello; imparò a sbranar la preda, e divorò gli uomini. devastò i loro palazzi, desolò le loro città; il paese, con tutto quello che conteneva, fu atterrito al rumor de' suoi ruggiti. ma da tutte le province all'intorno le nazioni gli diedero addosso, gli tesero contro le loro reti, e fu preso nella loro fossa. lo misero in una gabbia con de' raffi alle mascelle, e lo menarono al re di babilonia; lo menarono in una fortezza, perché la sua voce non fosse più udita sui monti d'israele. tua madre era, come te, simile a una vigna, piantata presso alle acque; era feconda, ricca di tralci, per l'abbondanza dell'acque. aveva de' rami forti, da servire di scettri a sovrani; s'ergeva nella sua sublimità, tra il folto dei tralci; era appariscente per la sua elevatezza, per la moltitudine de' suoi sarmenti. ma è stata divelta con furore, e gettata a terra; il vento orientale ne ha seccato il frutto; i rami forti ne sono stati rotti e seccati, il fuoco li ha divorati. ed ora è piantata nel deserto in un suolo arido ed assetato; un fuoco è uscito dal suo ramo fronzuto, e ne ha divorato il frutto, sì che non v'è in essa più ramo forte né scettro per governare'. questa la lamentazione, ch'è diventata una lamentazione.

20

or avvenne, il settimo anno, il decimo giorno del quinto mese, che alcuni degli anziani d'israele vennero a consultare l'eterno, e si misero a sedere davanti a me. e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, parla agli anziani d'israele, e di' loro: così parla il signore, l'eterno: siete venuti per consultarmi? com'è vero ch'io vivo, io non mi lascerò consultare da voi! dice il signore, l'eterno. giudicali tu, figliuol d'uomo! giudicali tu! fa' loro conoscere le abominazioni dei loro padri; e

di' loro: così parla il signore, l'eterno: il giorno ch'io scelsi israele e alzai la mano per fare un giuramento alla progenie della casa di giacobbe, e mi feci loro conoscere nel paese d'egitto, e alzai la mano per loro, dicendo: io son l'eterno, il vostro dio, quel giorno alzai la mano, giurando che li trarrei fuori del paese d'egitto per introdurli in un paese che io avevo cercato per loro, paese ove scorre il latte e il miele, il più splendido di tutti i paesi. e dissi loro: gettate via, ognun di voi, le abominazioni che attirano i vostri sguardi, e non vi contaminate con gl'idoli d'egitto; io sono l'eterno, il vostro dio! ma essi si ribellarono contro di me, e non mi vollero dare ascolto; nessun d'essi gettò via le abominazioni che attiravano il suo sguardo, e non abbandonò gl'idoli d'egitto; allora parlai di voler riversare su loro il mio furore e sfogare su loro la mia ira in mezzo al paese d'egitto. nondimeno, io agii per amor del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni in mezzo alle quali essi si trovavano, in presenza delle quali io m'ero fatto loro conoscere, allo scopo di trarli fuori dal paese d'egitto. e li trassi fuori dal paese d'egitto, e li condussi nel deserto. diedi loro le mie leggi e feci loro conoscere le mie prescrizioni, per le quali l'uomo che le metterà in pratica vivrà. e diedi pur loro i miei sabati perché servissero di segno fra me e loro, perché conoscessero che io sono l'eterno che li santifico. ma la casa d'israele si ribellò contro di me nel deserto; non camminarono secondo le mie leggi e rigettarono le mie prescrizioni, per le quali l'uomo che le metterà in pratica vivrà, e profanarono gravemente i miei sabati; perciò io parlai di riversare su loro il mio furore nel deserto, per consumarli. nondimeno io agii per amor del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni, in presenza delle quali io li avevo tratti fuori dall'egitto. e alzai perfino la mano nel deserto, giurando loro che non li farei entrare nel paese che avevo loro dato, paese ove scorre il latte e il miele, il più splendido di tutti i paesi, perché aveano rigettato le mie prescrizioni, non avean camminato secondo le mie leggi e aveano profanato i miei sabati, poiché il loro cuore andava dietro ai loro idoli. ma l'occhio mio li risparmiò dalla distruzione, e io non li sterminai del tutto nel deserto. e dissi ai loro figliuoli nel deserto: non camminate secondo i precetti de' vostri padri, non osservate le loro prescrizioni, e non vi contaminate mediante i loro idoli! io sono l'eterno, il vostro dio; camminate secondo le mie leggi, osservate le mie prescrizioni, e mettetele in pratica; santificate i miei sabati, e siano essi un segno fra me e voi, dal quale si conosca che io sono l'eterno, il vostro dio. ma i figliuoli si ribellarono contro di me; non camminarono secondo le mie leggi, e non osservarono le mie prescrizioni per metterle in pratica: le leggi per le quali l'uomo che le mette in pratica vivrà; profanarono i miei sabati, ond'io parlai di riversare su loro il mio furore e di sfogare su loro la mia ira nel deserto. nondimeno io ritirai la mia mano, ed agii per amor del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni, in presenza delle quali li avevo tratti fuori dall'egitto. ma alzai pure la mano nel deserto, giurando loro che li disperderei fra le nazioni e li spargerei per tutti i paesi,

perché non mettevano in pratica le mie prescrizioni, rigettavano le mie leggi, profanavano i miei sabati, e i loro occhi andavan dietro agl'idoli dei loro padri. e detti loro perfino delle leggi non buone e delle prescrizioni per le quali non potevano vivere; e li contamina i coi loro propri doni, quando facevan passare per il fuoco ogni primogenito, per ridurli alla desolazione affinché conoscessero che io sono l'eterno. perciò, figliuol d'uomo, parla alla casa d'israele e di' loro: così parla il signore, l'eterno: i vostri padri m'hanno ancora oltraggiato in questo, conducendosi perfidamente verso di me: quando li ebbi introdotti nel paese che avevo giurato di dar loro, portarono i loro sguardi sopra ogni alto colle e sopra ogni albero fronzuto, e quivi offrirono i loro sacrifici, quivi presentarono le loro offerte provocanti, quivi misero i loro profumi d'odor soave, e quivi sparsero le loro libazioni. ed io dissi loro: che cos'è l'alto luogo dove andate? e nondimeno, s'è continuato a chiamarlo 'alto luogo' fino al dì d'oggi. perciò, di' alla casa d'israele: così parla il signore, l'eterno: quando vi contaminate seguendo le vie de' vostri padri e vi prostitute ai loro idoli escrandi e quando, offrendo i vostri doni e facendo passare per il fuoco i vostri figliuoli, vi contaminate fino al dì d'oggi con tutti i vostri idoli, mi lascerete voi consultare da voi, o casa d'israele? com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, io non mi lascerò consultare da voi. e non avverrà affatto quello che vi passa per la mente quando dite: noi saremo come le nazioni, come le famiglie degli altri paesi, e renderemo un culto al legno ed alla pietra! com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, con mano forte, con braccio disteso, con scatenamento di furore, io regnerò su voi! e vi trarrò fuori di tra i popoli, e vi raccoglierò dai paesi dove sarete stati dispersi, con mano forte, con braccio disteso e con scatenamento di furore, e vi condurrò nel deserto dei popoli, e quivi verrò in giudizio con voi a faccia a faccia; come venni in giudizio coi vostri padri nel deserto del paese d'egitto, così verrò in giudizio con voi, dice il signore, l'eterno; e vi farò passare sotto la verga, e vi rimetterò nei vincoli del patto; e separerò da voi i ribelli e quelli che mi sono infedeli; io li trarrò fuori dal paese dove sono stranieri ma non entreranno nel paese d'israele, e voi conoscerete che io sono l'eterno. voi dunque, casa d'israele, così parla il signore, l'eterno: andate, servite ognuno ai vostri idoli, giacché non mi volete ascoltare! ma il mio santo nome non lo profanerete più coi vostri doni e coi vostri idoli! poichè sul mio monte santo, sull'alto monte d'israele, dice il signore, l'eterno, là tutti quelli della casa d'israele, tutti quanti saranno nel paese, mi serviranno; là io mi compiacerò di loro, là io chiederò le vostre offerte e le primizie dei vostri doni in tutto quello che mi consacrerete. io mi compiacerò di voi come di un profumo d'odor soave, quando vi avrò tratto fuori di tra i popoli, e vi avrò radunati dai paesi dove sarete stati dispersi; e io sarò santificato in voi nel cospetto delle nazioni; e voi conoscerete che io sono l'eterno, quando vi avrò condotti nella terra d'israele, paese che giurai di dare ai vostri padri. e là vi ricorderete della vostra condotta e di tutte le azioni con le quali vi siete contaminati, e sarete disgustati di voi stessi, per tutte le mal-

vagità che avete commesse; e conoscerete che io sono l'eterno, quando avrò agito con voi per amor del mio nome, e non secondo la vostra condotta malvagia, né secondo le vostre azioni corrotte, o casa d'israele! dice il signore, l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, volta la faccia dal lato di mezzogiorno, rivolgila la parola al mezzogiorno, e profetizza contro la foresta della campagna meridionale, e di' alla foresta del mezzodì: ascolta la parola dell'eterno! così parla il signore, l'eterno: ecco, io accendo in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco; la fiamma dell'incendio non si estinguerà, e tutto ciò ch'è sulla faccia del suolo ne sarà divampato, dal mezzogiorno al settentrione; e ogni carne vedrà che io, l'eterno, son quegli che ha acceso il fuoco, che non s'estinguerà'. e io dissi: 'ahimè, signore, eterno! costoro dicono di me: egli non fa che parlare in parabole'.

21

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, volta la faccia verso gerusalemme, e rivolgila la parola ai luoghi santi, e profetizza contro il paese d'israele; e di' al paese d'israele: così parla l'eterno: eccomi a te! io trarrò la mia spada dal suo fodero, e sterminerò in mezzo a te giusti e malvagi. appunto perché voglio sterminare in mezzo a te giusti e malvagi, la mia spada uscirà dal suo fodero per colpire ogni carne dal mezzogiorno al settentrione; e ogni carne conoscerà che io, l'eterno, ho tratto la mia spada dal suo fodero; e non vi sarà più rimessa. e tu, figliuol d'uomo, gemi! coi lombi rotti e con dolore amaro, gemi dinanzi agli occhi loro. e quando ti chiederanno: perché gemi? rispondi: per la notizia che sta per giungere; ogni cuore si struggerà, tutte le mani diverran fiacche, tutti gli spiriti verranno meno, tutte le ginocchia si scioglieranno in acqua. ecco, la cosa giunge, ed avverrà! dice il signore, l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, profetizza, e di': così parla il signore. di': la spada! la spada! è aguzzata ed anche forbita: aguzzata, per fare un macello; forbita, perché folgoreggi. ci rallegrerem noi dunque? ripetendo: 'lo scettro del mio figliuolo disprezza ogni legno'. il signore l'ha data a forbire, perché la s'impugni; la spada è aguzzata, essa è forbita, per metterla in mano di chi uccide. grida e urla, figliuol d'uomo, poich'essa è per il mio popolo, è per tutti i principi d'israele; essi son dati in balia della spada col mio popolo; perciò percuotiti la coscia! poichè la prova è stata fatta; e che dunque, se perfino lo scettro sprezzante non sarà più? dice il signore, l'eterno. e tu, figliuol d'uomo, profetizza, e batti le mani; la spada raddoppi, triplichi i suoi colpi, la spada che fa strage, la spada che uccide anche chi è grande, la spada che li attornia. io ho rivolto la punta della spada contro tutte le loro porte, perché il loro cuore si strugge e cresca il numero dei caduti; sì, essa è fatta per folgoreggiare, è aguzzata per il macello. spada! raccogliti! volgiti a destra, attenta! volgiti a sinistra, dovunque è diretto il tuo filo! e anch'io batterò le mani, e sfogherò il mio furore! io, l'eterno, son quegli che ho parlato'. e la parola dell'eterno mi

fu rivolta, in questi termini: e tu, figliuol d'uomo, fatti due vie, per le quali passi la spada del re di babilonia; partano ambedue dal medesimo paese; e traccia un indicatore, tracciato al capo della strada d'una città. fa' una strada per la quale la spada vada a rabba, città de' figliuoli d'ammon, e un'altra perché vada in giuda, a gerusalemme, città fortificata. poiché il re di babilonia sta sul bivio, in capo alle due strade, per tirare presagi: scuote le frecce, consulta gl'idoli, esamina il fegato. la sorte, ch'è nella destra, designa gerusalemme per collocarvi degli arieti, per aprir la bocca a ordinare il massacro, per alzar la voce in gridi di guerra, per collocare gli arieti contro le porte, per elevare bastioni, per costruire delle torri. ma essi non vedono in questo che una divinazione bugiarda; essi, a cui sono stati fatti tanti giuramenti! ma ora egli si ricorderà della loro iniquità, perché siano presi. perciò così parla il signore, l'eterno: poiché avete fatto ricordare la vostra iniquità mediante le vostre manifeste trasgressioni, sì che i vostri peccati si manifestano in tutte le vostre azioni, poiché ne rievocate il ricordo, sarete presi dalla sua mano. e tu, o empio, dannato alla spada, o principe d'israele, il cui giorno è giunto al tempo del colmo dell'iniquità; così parla il signore, l'eterno: la tiara sarà tolta, il diadema sarà levato; tutto sarà mutato; ciò ch'è in basso sarà innalzato; ciò ch'è in alto sarà abbassato. ruina! ruina! ruina! questo farò di lei; anch'essa non sarà più, finché non venga colui a cui appartiene il giudizio, e al quale lo rimetterò. e tu, figliuol d'uomo, profetizza, e di': così parla il signore, l'eterno, riguardo ai figliuoli d'ammon ed al loro obbrobrio; e di': la spada, la spada è sguainata; è forbita per massacrare, per divorare, per folgoreggiare. mentre s'hanno per te delle visioni vane, mentre s'hanno per te divinazioni bugiarde, essa ti farà cadere fra i cadaveri degli empi, il cui giorno è giunto al tempo del colmo dell'iniquità. riponi la spada nel suo fodero! io ti giudicherò nel luogo stesso dove fosti creata, nel paese della tua origine; e riverserò su di te la mia indignazione, soffierò contro di te nel fuoco della mia ira, e ti darò in mano d'uomini brutali, artefici di distruzione. tu sarai pascolo al fuoco, il tuo sangue sarà in mezzo al paese; tu non sarai più ricordata, perché io, l'eterno, son quegli che ho parlato.

22

e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: ora, figliuol d'uomo, non giudicherai tu, non giudicherai tu questa città di sangue? falle dunque conoscere tutte le sue abominazioni; e di': così parla il signore, l'eterno: o città, che spandi il sangue in mezzo a te perché il tuo tempo giunga, e che ti fai degl'idoli per contaminarti! per il sangue che hai sparso ti sei resa colpevole, e per gl'idoli che hai fatto ti sei contaminata; tu hai fatto avvicinare i tuoi giorni, e sei giunta al termine de' tuoi anni; perciò io ti espongo al vituperio delle nazioni e allo scherno di tutti i paesi. quelli che ti son vicini e quelli che son lontani da te si faran beffe di te, o tu contaminata di fama, e piena di disordine! ecco, i principi d'israele, ognuno secondo il suo potere, sono occupati in te a

spandere il sangue; in te si sprezza padre e madre; in mezzo a te si opprime lo straniero; in te si calpesta l'orfano e la vedova. tu disprezzi le mie cose sante, tu profani i miei sabati. in te c'è della gente che calunnia per spandere il sangue, in te si mangia sui monti, in mezzo a te si commettono scelleratezze. in te si scoprono le vergogne del padre, in te si violenta la donna durante la sua impurità; in te l'uno commette abominazione con la moglie del suo prossimo, l'altro contamina d'incesto la sua nuora, l'altro violenta la sua sorella, figliuola di suo padre. in te si ricevono regali per spandere del sangue; tu prendi interesse, dà ad usura, trai guadagno dal prossimo con la violenza, e dimentichi me, dice il signore, l'eterno. ma ecco, io batto le mani, a motivo del disonesto guadagno che fai, e del sangue da te sparso, ch'è in mezzo di te. il tuo cuore reggerà egli, o le tue mani saranno esse forti il giorno che io agirò contro di te? io, l'eterno, son quegli che ho parlato, e lo farò. io ti disperderò fra le nazioni, ti spargerò per i paesi, e torrò via da te tutta la tua immondezza; e tu sarai profanata da te stessa agli occhi delle nazioni, e conoscerai che io sono l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, quelli della casa d'israele mi son diventati tante scorie: tutti quanti non son che rame, stagno, ferro, piombo, in mezzo al fornello; son tutti scorie d'argento. perciò, così parla il signore, l'eterno: poiché siete tutti diventati tante scorie, ecco, io vi raduno in mezzo a gerusalemme. come si raduna l'argento, il rame, il ferro, il piombo e lo stagno in mezzo al fornello e si soffia nel fuoco per fonderli, così, nella mia ira e nel mio furore io vi radunerò, vi metterò là, e vi fonderò. vi radunerò, soffierò contro di voi nel fuoco del mio furore e voi sarete fusi in mezzo a gerusalemme. come l'argento è fuso in mezzo al fornello, così voi sarete fusi in mezzo alla città; e voi saprete che io, l'eterno, son quegli che riverso su di voi il mio furore'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, di' a gerusalemme: tu sei una terra che non è stata purificata, che non è stata bagnata da pioggia in un giorno d'indignazione. v'è una cospirazione de' suoi profeti in mezzo a lei; come un leone ruggente che sbrana una preda, costoro divorano le anime, piglian tesori e cose preziose, moltiplican le vedove in mezzo a lei. i suoi sacerdoti violano la mia legge, e profanano le mie cose sante; non distinguono fra santo e profano, non fan conoscere la differenza che passa fra ciò ch'è impuro e ciò ch'è puro, chiudon gli occhi sui miei sabati, e io son profanato in mezzo a loro. i suoi capi, in mezzo a lei, son come lupi che sbrano la loro preda: spandono il sangue, perdono le anime per saziare la loro cupidigia. e i loro profeti intonanac loro tutto questo con malta che non regge: hanno delle visioni vane, pronostican loro la menzogna, e dicono: - così parla il signore, l'eterno - mentre l'eterno non ha parlato affatto. il popolo del paese si dà alla violenza, commette rapine, calpesta l'afflitto e il povero, opprime lo straniero, contro ogni equità. ed io ho cercato fra loro qualcuno che riparasse la cinta e stesse sulla breccia davanti a me in favore del paese, perché io non lo distruggessi; ma non l'ho trovato. perciò, io riverserò su loro la mia indignazione; io li consumerò

col fuoco della mia ira, e farò ricadere sul loro capo la loro condotta, dice il signore, l'eterno'.

23

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, c'erano due donne, figliuole d'una medesima madre, le quali si prostituirono in egitto; si prostituirono nella loro giovinezza; là furon premute le loro mammelle, e là fu compresso il loro vergine seno. i loro nomi sono: quello della maggiore, ohola; quello della sorella, oholiba. esse divennero mie, e mi partorirono figliuoli e figliuole; e questi sono i loro veri nomi: ohola è samaria, oholiba è gerusalemme. e, mentre era mia, ohola si prostituì, e s'appassionò per i suoi amanti, gli assiri, ch'eran suoi vicini, vestiti di porpora, governatori e magistrati, tutti bei giovani, cavalieri montati sui loro cavalli. ella si prostituì con loro, ch'eran tutti il fior fiore de' figliuoli d'assiria, e si contaminò con tutti quelli per i quali s'appassionava, con tutti i loro idoli. ed ella non abbandonò le prostituzioni che commetteva con gli egiziani, quando questi giacevano con lei nella sua giovinezza, quando comprimevano il suo vergine seno e sfogavano su lei la loro lussuria. perciò io l'abbandonai in balia de' suoi amanti, in balia de' figliuoli d'assiria, per i quali s'era appassionata. essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figliuoli e le sue figliuole, e la uccisero con la spada. ed ella diventò famosa fra le donne, e su lei furono eseguiti dei giudizi. e la sua sorella vide questo, e nondimeno si corruppe più di lei ne' suoi amori, e le sue prostituzioni sorpassarono le prostituzioni della sua sorella. s'appassionò per i figliuoli d'assiria, ch'eran suoi vicini, governatori e magistrati, vestiti pomposamente, cavalieri montati sui loro cavalli, tutti giovani e belli. e io vidi ch'ella si contaminava; ambedue seguivano la medesima via; ma questa superò l'altra nelle sue prostituzioni; vide degli uomini disegnati sui muri, delle immagini di caldei dipinte in rosso, con delle cinture ai fianchi, con degli ampi turbanti in capo, dall'aspetto di capitani, tutti quanti, ritratti de' figliuoli di babilonia, della caldea, loro terra natia; e, come li vide, s'appassionò per loro, e mandò ad essi de' messaggeri, in caldea. e i figliuoli di babilonia vennero a lei, al letto degli amori, e la contaminarono con le loro fornicazioni; ed ella si contaminò con essi; poi, l'anima sua s'alienò da loro. ella mise a nudo le sue prostituzioni, mise a nudo la sua vergogna, e l'anima mia s'alienò da lei, come l'anima mia s'era alienata dalla sua sorella. nondimeno, ella moltiplicò le sue prostituzioni, ricordandosi dei giorni della sua giovinezza quando s'era prostituita nel paese d'egitto; e s'appassionò per quei fornicatori dalle membra d'asino, dall'ardor di stalloni. così tu tornasti alle turpitudini della tua giovinezza, quando gli egiziani ti premevan le mammelle a motivo del tuo vergine seno. perciò, oholiba, così parla il signore, l'eterno: ecco, io susciterò contro di te i tuoi amanti, dai quali l'anima tua s'è alienata, e li farò venire contro di te da tutte le parti: i figliuoli di babilonia e tutti i caldei, principi, ricchi e grandi, e tutti i figliuoli d'assiria con loro, giovani e belli, tutti governatori e magistrati, capitani e consiglieri, tutti

montati sui loro cavalli. essi vengono contro di te con armi, carri e ruote, e con una folla di popoli; con targhe, scudi, ed elmi si schierano contro di te d'ogni intorno; io rimetto in mano loro il giudizio, ed essi ti giudicheranno secondo le loro leggi. io darò corso alla mia gelosia contro di te, ed essi ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi, e ciò che rimarrà di te cadrà per la spada; prenderanno i tuoi figliuoli e le tue figliuole, e ciò che rimarrà di te sarà divorato dal fuoco. e ti spoglieranno delle tue vesti, e porteran via gli oggetti di cui t'adori. e io farò cessare la tua lussuria e la tua prostituzione cominciata nel paese d'egitto, e tu non alzerai più gli occhi verso di loro, e non ti ricorderai più dell'egitto. poiché così parla il signore, l'eterno: ecco, io ti do in mano di quelli che tu hai in odio, in mano di quelli, dai quali l'anima tua s'è alienata. essi ti tratteranno con odio, porteran via tutto il frutto del tuo lavoro, e ti lasceranno nuda e scoperta; e così saran messe allo scoperto la vergogna della tua impudicizia, la tua lussuria e le tue prostituzioni. queste cose ti saran fatte, perché ti sei prostituita correndo dietro alle nazioni, perché ti sei contaminata coi loro idoli. tu hai camminato per la via della tua sorella, e io ti metto in mano la sua coppa. così parla il signore, l'eterno: tu berrai la coppa della tua sorella: coppa profonda ed ampia; sarai esposta alle risa ed alle beffe; la coppa è di gran capacità. tu sarai riempita d'ebbrezza e di dolore: è la coppa della desolazione e della devastazione, è la coppa della tua sorella samaria. e tu la berrai, la vuoterai, ne morderai i pezzi, e te ne squarcerei il seno; poiché son io quegli che ho parlato, dice il signore, l'eterno. perciò così parla il signore, l'eterno: poiché tu m'hai dimenticato e m'hai buttato dietro alle spalle, porta dunque anche tu, la pena della tua scelleratezza e delle tue prostituzioni'. e l'eterno mi disse: 'figliuol d'uomo, non giudicherai tu ohola e oholiba? dichiara loro adunque le loro abominazioni! poiché han commesso adulterio, han del sangue sulle loro mani; han commesso adulterio coi loro idoli, e gli stessi figliuoli che m'avean partorito, li han fatti passare per il fuoco perché servisser loro di pasto. e anche questo m'hanno fatto: in quel medesimo giorno han contaminato il mio santuario, e han profanato i miei sabati. dopo aver immolato i loro figliuoli ai loro idoli, in quello stesso giorno son venute nel mio santuario per profanarlo; ecco, quello che hanno fatto in mezzo alla mia casa. e, oltre a questo, hanno mandato a cercare uomini che vengon da lontano; ad essi hanno inviato de' messaggeri, ed ecco che son venuti. per loro ti sei lavata, ti sei imbellettata gli occhi, ti sei parata d'ornamenti; ti sei assisa sopra un letto sontuoso, davanti al quale era disposta una tavola; e su quella hai messo il mio profumo e il mio olio. e là s'udiva il rumore d'una folla sollazzante, e oltre alla gente presa tra la folla degli uomini, sono stati introdotti degli ubriachi venuti dal deserto, che han messo de' braccialetti ai polsi delle due sorelle, e de' magnifici diademi sul loro capo. e io ho detto di quella invecchiata negli adulteri: anche ora commettono prostituzioni con lei!... proprio con lei! e si viene ad essa, come si va da una prostituta! così si viene da ohola e da oholiba, da queste

donne scellerate. ma degli uomini giusti le giudicheranno, come si giudican le adulate, come si giudican le donne che spandono il sangue; perché sono adulate, e hanno del sangue sulle mani. perciò così parla il signore, l'eterno: sarà fatta salire contro di loro una moltitudine, ed esse saranno date in balia del terrore e del saccheggio. e quella moltitudine le lapiderà, e le farà a pezzi con la spada; ucciderà i loro figliuoli e le loro figliuole, e darà alle fiamme le loro case. e io farò cessare la scelleratezza nel paese, e tutte le donne saranno ammaestrate a non commetter più turpitudini come le vostre. e la vostra scelleratezza vi sarà fatta ricadere addosso, e voi porterete la pena della vostra idolatria, e conoscerete che io sono il signore, l'eterno'.

24

e la parola dell'eterno mi fu rivolta il nono anno, il decimo mese, il decimo giorno del mese, in questi termini: 'figliuol d'uomo, scriviti la data di questo giorno, di quest'oggi! oggi stesso, il re di babilonia investe gerusalemme. e proponi una parabola a questa casa ribelle, e di' loro: così parla il signore, l'eterno: metti, metti la pentola al fuoco, e versaci dentro dell'acqua; raccogli dentro i pezzi di carne, tutti i buoni pezzi, coscia e spalla; riempi la d'ossa scelte. prendi il meglio del gregge, ammonta sotto la pentola le legna per far bollire le ossa; falla bollire a gran bollore, affinché anche le ossa che ci son dentro, cuociano. perciò, così parla il signore, l'eterno: guai alla città sanguinaria, pentola piena di verderame, il cui verderame non si stacca! vuotala de' pezzi, uno a uno, senza tirare a sorte! poiché il sangue che ha versato è in mezzo a lei; essa lo ha posto sulla roccia nuda; non l'ha sparso in terra, per coprirlo di polvere. per eccitare il furore, per farne vendetta, ho fatto mettere quel sangue sulla roccia nuda, perché non fosse coperto. perciò, così parla il signore, l'eterno: guai alla città sanguinaria! anch'io voglio fare un gran fuoco! ammonta le legna, fa' levar la fiamma, fa' cuocer bene la carne, fa' struggere il grasso, e fa' che le ossa si consumino! poi metti la pentola vuota sui carboni perché si riscaldi e il suo rame diventi rovente, affinché la sua impurità si strugga in mezzo ad essa, e il suo verderame sia consumato. ogni sforzo è inutile; il suo abbondante verderame non si stacca; il suo verderame non se n'andrà che mediante il fuoco. v'è della scelleratezza nella tua impurità; poiché io t'ho voluto purificare e tu non sei diventata pura; non sarai più purificata della tua impurità, finché io non abbia sfogato su di te il mio furore. io, l'eterno, son quegli che ho parlato; la cosa avverrà, io la compirò; non indietreggerò, non avrò pietà, non mi pentirò; tu sarai giudicata secondo la tua condotta, secondo le tue azioni, dice il signore, l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, ecco, con un colpo improvviso io ti tolgo la delizia dei tuoi occhi; e tu non far cordoglio, non piangere, non spander lacrime. sospira in silenzio; non portar lutto per i morti, cingiti il capo col turbante, mettiti i calzari ai piedi, non ti coprire la barba, e non mangiare il pane che la gente ti manda.' la mat-

tina parlai al popolo, e la sera mi morì la moglie; e la mattina dopo feci come mi era stato comandato. e il popolo mi disse: 'non ci spiegherai tu che cosa significhi quello che fai?' e io risposi loro: 'la parola dell'eterno m'è stata rivolta, in questi termini: di' alla casa d'israele: così parla il signore, l'eterno: ecco, io profanerò il mio santuario, l'orgoglio della vostra forza, la delizia degli occhi vostri, il desio dell'anima vostra; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole che avete lasciati a gerusalemme, cadranno per la spada. e voi farete come ho fatto io: non vi coprirete la barba e non mangerete il pane che la gente vi manda; avrete i vostri turbanti in capo, i vostri calzari ai piedi; non farete cordoglio e non piangerete, ma vi consumerete di langoure per le vostre iniquità, e gemerete l'uno con l'altro. ed ezechiele sarà per voi un simbolo; tutto quello che fa lui, lo farete voi; e, quando queste cose accadranno, voi conoscerete che io sono il signore, l'eterno. e tu, figliuol d'uomo, il giorno ch'io torrò loro ciò che fa la loro forza, la gioia della loro gloria, il desio de' loro occhi, la brama dell'anima loro, i loro figliuoli e le loro figliuole, in quel giorno un fuggiasco verrà da te a recartene la notizia. in quel giorno la tua bocca s'aprirà, all'arrivo del fuggiasco; e tu parlerai, non sarai più muto, e sarai per loro un simbolo; ed essi conosceranno che io sono l'eterno'.

25

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso i figliuoli d'ammon, e profetizza contro di loro; e di' ai figliuoli d'ammon: ascoltate la parola del signore, dell'eterno: così parla il signore, l'eterno: poiché tu hai detto: ah! ah! quando il mio santuario è stato profanato, quando il suolo d'israele è stato desolato, e quando la casa di giuda è andata in cattività, ecco, io ti do in possesso de' figliuoli dell'oriente, ed essi porranno in te i loro accampamenti, e stabiliranno in mezzo a te le loro dimore; e saranno essi che mangeranno i tuoi frutti, essi che berranno il tuo latte. io farò di rabba un pascolo per i cammelli, e del paese de' figliuoli d'ammon, un ovile per le pecore; e voi conoscerete che io sono l'eterno. poiché così parla il signore, l'eterno: poiché tu hai applaudito, e battuto de' piedi, e ti sei rallegrato con tutto lo sprezzo che nutrivi nell'anima per la terra d'israele, ecco, io stendo la mia mano contro di te, ti do in pascolo alle nazioni, ti stermino di fra i popoli, ti fo sparire dal novero dei paesi, ti distruggo, e tu conoscerai che io sono l'eterno. così parla il signore, l'eterno: poiché moab e seir dicono: ecco, la casa di giuda è come tutte le altre nazioni, ecco, io aprirò il fianco di moab dal lato delle città, dal lato delle città che stanno alle sue frontiere e sono lo splendore del paese, beth-ieschimoth, baal-meon e kiriat-haim; aprirò il fianco di moab ai figliuoli dell'oriente, nello stesso modo che aprirò loro il fianco de' figliuoli d'ammon; e darò questi paesi in loro possesso, affinché i figliuoli d'ammon non sian più mentovati fra le nazioni; ed eserciterò i miei giudizi su moab, ed essi conosceranno che io sono l'eterno. così parla il signore, l'eterno: poiché quelli d'edom si sono crudelmente vendicati della casa di giuda e si

sono resi gravemente colpevoli vendicandosi d'essa, così parla il signore, l'eterno: io stenderò la mia mano contro edom, sterminerò uomini e bestie, ne farò un deserto fino da theman, e fino a dedan cadranno per la spada. e rimetterò la mia vendetta sopra edom nelle mani del mio popolo d'israele; esso tratterà edom secondo la mia ira e secondo il mio furore; ed essi conosceranno la mia vendetta, dice il signore, l'eterno. così parla il signore, l'eterno: poiché i filistei si sono abbandonati alla vendetta e si sono crudelmente vendicati, collo sprezzo che nutrivano nell'anima, dandosi alla distruzione per odio antico, così parla il signore, l'eterno: ecco, io stenderò la mia mano contro i filistei, sterminerò i kerethei, e distruggerò il rimanente della costa del mare; ed eserciterò su loro grandi vendette, e li riprenderò con furore; ed essi conosceranno che io sono l'eterno, quando avrò fatto loro sentire la mia vendetta'.

26

e avvenne, l'anno undecimo, il primo giorno del mese, che la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: 'figliuol d'uomo, poiché tui ha detto di gerusalemme: - ah! ah! è infranta colei ch'era la porta dei popoli! la gente si volge verso me! io mi riempirò di lei ch'è deserta! - perciò così parla il signore, l'eterno: eccomi contro di te, o tiro! io farò salire contro di te molti popoli, come il mare fa salire le proprie onde. ed essi distruggeranno le mura di tiro, e abatteranno le sue torri: io spazzerò via di su lei la sua polvere, e farò di lei una roccia nuda. ella sarà, in mezzo al mare, un luogo da stender le reti, poiché son io quegli che ho parlato, dice il signore, l'eterno; ella sarà abbandonata al saccheggio delle nazioni; e le sue figliuole che sono nei campi saranno uccise dalla spada, e quei di tiro sapranno che io sono l'eterno. poiché così dice il signore, l'eterno: ecco, io fo venire dal settentrione contro tiro nebuchadnetsar, re di babilonia, il re dei re, con de' cavalli, con de' carri e con de' cavalieri, e una gran folla di gente. egli ucciderà con la spada le tue figliuole che sono nei campi, farà contro di te delle torri, innalzerà contro di te de' bastioni, leverà contro di te le targhe; dirigerà contro le tue mura i suoi arieti, e coi suoi picconi abatterà le tue torri. la moltitudine de' suoi cavalli sarà tale che la polvere sollevata da loro ti coprirà; lo strepito de' suoi cavalieri, delle sue ruote e de' suoi carri, farà tremare le tue mura, quand'egli entrerà per le tue porte, come s'entra in una città dove s'è aperta una breccia. con gli zoccoli de' suoi cavalli egli calpesterà tutte le tue strade; ucciderà il tuo popolo con la spada, e le colonne in cui riponi la tua forza cadranno a terra. essi faranno lor bottino delle tue ricchezze, saccheggeranno le tue mercanzie, abatteranno le tue mura, distruggeranno le tue case deliziose, e getteranno in mezzo alle acque le tue pietre, il tuo legname, la tua polvere. io farò cessare il rumore de' tuoi canti, e il suono delle tue arpe non s'udrà più. e ti ridurrò ad essere una roccia nuda; tu sarai un luogo da stendervi le reti; tu non sarai più riedificata, perché io, l'eterno, son quegli che ho parlato, dice il signore, l'eterno. così parla il signore, l'eterno, a tiro: sì, al rumore

della tua caduta, al gemito dei feriti a morte, al mas-sacro che si farà in mezzo di te, tremeranno le isole. tutti i principi del mare scenderanno dai loro troni, si torranno i loro manti, deporranno le loro vesti ricamate; s'avvolgeranno nello spavento, si sederanno per terra, tremeranno ad ogni istante, saranno costernati per via di te. e prenderanno a fare su di te un lamento, e ti diranno: come mai sei distrutta, tu che eri abitata da gente di mare, la città famosa, ch'eri così potente in mare, tu che al pari dei tuoi abitanti incutevi terrore a tutti gli abitanti della terra! ora le isole tremeranno il giorno della tua caduta, le isole del mare saranno spaventate per la tua fine. poiché così parla il signore, l'eterno: quando farò di te una città desolata come le città che non han più abitanti, quando farò salire su di te l'abisso e le grandi acque ti copriranno, allora ti trarrò giù, con quelli che scendono nella fossa, fra il popolo d'un tempo, ti farò dimorare nelle profondità della terra, nelle solitudini eterne, con quelli che scendon nella fossa, perché tu non sia più abitata; mentre rimetterò lo splendore sulla terra de' viventi. io ti ridurrò uno spavento, e non sarai più; ti si cercherà ma non ti si troverà mai più, dice il signore, l'eterno'.

27

la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'e tu, figliuol d'uomo, pronunzia una lamentazione su tiro, e di' a tiro che sta agli approdi del mare, che porta le mercanzie de' popoli a molte isole: così parla il signore, l'eterno: o tiro, tu dici: io sono di una perfetta bellezza. il tuo dominio è nel cuore dei mari; i tuoi edificatori t'hanno fatto di una bellezza perfetta; hanno costruito di cipresso di senir tutte le tue pareti; hanno preso dei cedri del libano per fare l'alberatura delle tue navi; han fatto i tuoi remi di querce di bashan, han fatto i ponti del tuo naviglio d'avorio incastonato in larice, portato dalle isole di kittim. il lino fino d'egitto lavorato a ricami, t'ha servito per le tue vele e per le tue bandiere; la porpora e lo scarlatto delle isole d'elisha formano i tuoi padiglioni. gli abitanti di sidon e d'arvad sono i tuoi rematori; i tuoi savi, o tiro, sono in mezzo a te; son dessi i tuoi piloti. tu hai in mezzo a te gli anziani di ghebel e i suoi savi, a calafatare le tue falle; in te son tutte le navi del mare coi loro marinari, per far lo scambio delle tue mercanzie. dei persiani, dei lidi, dei libi servono nel tuo esercito; son uomini di guerra, che sospendono in mezzo a te lo scudo e l'elmo; sono la tua magnificenza. i figliuoli d'arvad e il tuo esercito guarniscono d'ogn'intorno le tue mura, e degli uomini prodi stanno nelle tue torri; essi sospendono le loro targhe tutt'intorno alle tue mura; essi rendono perfetta la tua bellezza. tarsis traffica teco con la sua abbondanza d'ogni sorta di ricchezze; fornisce i tuoi mercati d'argento, di ferro, di stagno e di piombo. javan, tubal e messec anch'essi traffican teco; danno anime umane e utensili di rame in scambio delle tue mercanzie. quelli della casa di togarma pagano le tue mercanzie con cavalli da tiro, con cavalli da corsa, e con muli. i figliuoli di dedan traffican teco; il commercio di molte isole passa per le tue mani; ti pagano con denti d'avorio e con ebano.

la siria commercia con te, per la moltitudine de' tuoi prodotti; fornisce i tuoi scambi di carbonchi, di porpora, di stoffe ricamate, di bisso, di corallo, di rubini. giuda e il paese d'israele anch'essi trafficano teco, ti danno in pagamento grano di minnith, pasticcerie, miele, olio e balsamo. damasco commercia teco, scambiando i tuoi numerosi prodotti con abbondanza d'ogni sorta di beni, con vino di helbon e con lana candida. vedan e javan d'uzzal provvedono i tuoi mercati; ferro lavorato, cassia, canna aromatica, sono fra i prodotti di scambio. dedan traffica teco in coperte da cavalcatura. l'arabia e tutti i principi di kedar fanno commercio teco, trafficando in agnelli, in montoni, in capri. i mercanti di sceba e di raama anch'essi trafficano teco; provvedono i tuoi mercati di tutti i migliori aromi, d'ogni sorta di pietre preziose, e d'oro. haran, cannè e eden, i mercanti di sceba, d'assiria, di kilmad, trafficano teco; trafficano teco in oggetti di lusso, in mantelli di porpora, in ricami, in casse di stoffe preziose legate con corde, e fatte di cedro. le navi di tarsis son la tua flotta per il tuo commercio. così ti sei riempita, e ti sei grandemente arricchita nel cuore dei mari. i tuoi rematori t'han menata nelle grandi acque; il vento d'oriente s'infrange nel cuore de' mari. le tue ricchezze, i tuoi mercati, la tua mercanzia, i tuoi marinai, i tuoi piloti, i tuoi calafati, i tuoi negozianti, tutta la tua gente di guerra ch'è in te, e tutta la moltitudine ch'è in mezzo a te, cadranno nel cuore de' mari, il giorno della tua rovina. alle grida de' tuoi piloti, i lidi tremeranno; e tutti quelli che maneggiano il remo, i marinai e tutti i piloti del mare scenderanno dalle loro navi, e si terranno sulla terra ferma. e faranno sentire la lor voce su di te; grideranno amaramente, si getteranno della polvere sul capo, si rotoleranno nella cenere. a causa di te si raderanno il capo, si cingeranno di sacchi; per te piangeranno con amarezza d'animo, con cordoglio amaro; e, nella loro angoscia, pronunzieranno su di te una lamentazione, e si lamenteranno così riguardo a te: chi fu mai come tiro, come questa città, ora muta in mezzo al mare? quando i tuoi prodotti uscivano dai mari, tu saziavi gran numero di popoli; con l'abbondanza delle ricchezze e del tuo traffico, arricchivi i re della terra. quando sei stata infranta dai mari, nelle profondità delle acque, la tua mercanzia e tutta la moltitudine ch'era in mezzo di te, sono cadute. tutti gli abitanti delle isole sono sbigottiti a causa di te; i loro re son presi da orribile paura, il loro aspetto è sconvolto. i mercanti fra i popoli fischiano su di te; sei diventata uno spavento, e non esisterai mai più!

28

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, di' al principe di tiro: così parla il signore, l'eterno: il tuo cuore s'è fatto altero, e ti dici: io sono un dio! io sto assiso sopra un trono di dio nel cuore de' mari! mentre sei un uomo e non un dio, quantunque tu ti faccia un cuore simile al cuore d'un dio. ecco, tu sei più savio di danielè, nessun mistero è oscuro per te; con la tua saviezza e con la tua intelligenza ti sei procurato ricchezza, hai ammassato oro

e argento nei tuoi tesori; con la tua gran saviezza e col tuo commercio hai accresciuto le tue ricchezze, e a motivo delle tue ricchezze il tuo cuore s'è fatto altero. perciò così parla il signore, l'eterno: poiché tu ti sei fatto un cuore come un cuore di dio, ecco, io fo venire contro di te degli stranieri, i più violenti di fra le nazioni; ed essi sgaineranno le loro spade contro lo splendore della tua saviezza, e contamineranno la tua bellezza; ti trarranno giù nella fossa, e tu morirai della morte di quelli che sono trafitti nel cuore de' mari. continuerai tu a dire: 'io sono un dio', in presenza di colui che ti ucciderà? sarai un uomo e non un dio nelle mani di chi ti trafiggerà! tu morrai della morte dell'incirconcisi, per man di stranieri; poiché io ho parlato, dice il signore, l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, pronunzia una lamentazione sul re di tiro, e digli: così parla il signore, l'eterno: tu mettevi il suggello alla perfezione, eri pieno di saviezza, di una bellezza perfetta; eri in eden il giardino di dio; eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose: rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri, zaffiri, carbonchi, smeraldi, oro; tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati il giorno che fosti creato. eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. io t'avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco. tu fosti perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato, perché non si trovò in te la perversità. per l'abbondanza del tuo commercio, tutto in te s'è riempito di violenza, e tu hai peccato; perciò io ti caccio come un profano dal monte di dio, e ti farò sparire, o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco. il tuo cuore s'è fatto altero per la tua bellezza; tu hai corrotto la tua saviezza a motivo del tuo splendore; io ti getto a terra, ti do in spettacolo ai re. con la moltitudine delle tue iniquità, colla disonestà del tuo commercio, tu hai profanato i tuoi santuari; ed io faccio uscire di mezzo a te un fuoco che ti divorì, e ti riduco in cenere sulla terra, in presenza di tutti quelli che ti guardano. tutti quelli che ti conoscevano fra i popoli restano stupefatti al vederti; tu sei diventato oggetto di terrore e non esisterai mai più'. la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, volgi la faccia verso sidon, profetizza contro di lei, e di': così parla il signore, l'eterno: eccomi contro di te, o sidon! e io mi glorificherò in mezzo di te; e si conoscerà che io sono l'eterno, quando avrò eseguiti i miei giudizi contro di lei, e mi sarò santificato in lei. io manderò contro di lei la peste, e ci sarà del sangue nelle sue strade; e in mezzo ad essa cadranno gli uccisi dalla spada, che piomberà su lei da tutte le parti; e si conoscerà che io sono l'eterno. e non ci sarà più per la casa d'israele né spina maligna né rovo irritante fra tutti i suoi vicini che la disprezzano; e si conoscerà che io sono il signore, l'eterno. così parla il signore, l'eterno: quando avrò raccolto la casa d'israele di mezzo ai popoli fra i quali essa è dispersa, io mi santificherò in loro nel cospetto delle nazioni, ed essi abiteranno il loro paese che io ho dato al mio servo giacobbe; vi abiteranno al sicuro; edificheranno case e planteranno vigne; abiteranno al sicuro, quand'io avrò eseguito i miei giudizi su tutti quelli che li circondano e li disprezzano; e

conosceranno che io sono l'eterno, il loro dio'.

29

l'anno decimo, il decimo mese, il dodicesimo giorno del mese, la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, volgi la tua faccia contro faraone, re d'egitto, e profetizza contro di lui e contro l'egitto tutto quanto; parla e di': così parla il signore, l'eterno: eccomi contro di te, faraone, re d'egitto, gran coccodrillo, che giaci in mezzo ai tuoi fiumi, e dici: - il mio fiume è mio, e son io che me lo son fatto! io metterò de' ganci nelle tue mascelle, e farò sì che i pesci de' tuoi fiumi s'attaccheranno alle tue scaglie, e ti trarrò fuori di mezzo ai tuoi fiumi, con tutti i pesci de' tuoi fiumi attaccati alle tue scaglie. e ti getterò nel deserto, te e tutti i pesci de' tuoi fiumi, e tu cadrà sulla faccia de' campi; non sarai né adunato né raccolto, e io ti darò in pasto alle bestie della terra e agli uccelli del cielo. e tutti gli abitanti dell'egitto conosceranno che io sono l'eterno, perché essi sono stati per la casa d'israele un sostegno di canna. quando t'hanno preso in mano tu ti sei rotto e hai forato loro tutta la spalla, e quando si sono appoggiati su di te tu ti sei spezzato e li hai fatti stare tutti ritti sui tuoi fianchi. perciò, così parla il signore, l'eterno: ecco, io farò venire sopra di te la spada e sterminerò in mezzo a te uomini e bestie: il paese d'egitto sarà ridotto in una desolazione, in un deserto, e si conoscerà che io sono l'eterno, perché faraone ha detto: - il fiume è mio, e son io che l'ho fatto! - perciò, eccomi contro di te e contro il tuo fiume; e ridurrò il paese d'egitto in un deserto, in una desolazione, da migdol a syene, fino alle frontiere dell'etiopia. non vi passerà piè d'uomo, non vi passerà piè di bestia, né sarà più abitato per quarant'anni; e ridurrò il paese d'egitto in una desolazione in mezzo a contrade desolate, e le sue città saranno una desolazione, per quarant'anni, in mezzo a città devastate; e disperderò gli egiziani fra le nazioni, e li spargerò per tutti i paesi. poiché, così parla il signore, l'eterno: alla fine dei quarant'anni io raccoglierò gli egiziani di fra i popoli dove saranno stati dispersi, e farò tornare gli egiziani dalla loro cattività e li ricondurrò nel paese di patros, nel loro paese natio, e quivi saranno un umile regno. l'egitto sarà il più umile dei regni, e non si eleverà più sopra le nazioni; e io ridurrò il loro numero, perché non dominino più sulle nazioni; e la casa d'israele non riporrà più la sua fiducia in quelli che le ricorderanno l'iniquità da lei commessa quando si volgeva verso di loro; e si conoscerà che io sono il signore, l'eterno'. e il ventesimottesimo anno, il primo mese, il primo giorno del mese, la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, nebuchadnetsar, re di babilonia, ha fatto fare al suo esercito un duro servizio contro tiro; ogni testa n'è divenuta calva, ogni spalla scorticata; e né egli né il suo esercito hanno ricavato da tiro alcun salario del servizio ch'egli ha fatto contro di essa. perciò così parla il signore, l'eterno: ecco, io do a nebuchadnetsar, re di babilonia, il paese d'egitto; ed egli ne porterà via le ricchezze, lo spoglierà d'ogni sua spoglia, vi prederà ciò che v'è da predare, e questo sarà il salario del suo esercito. come retribuzione del

servizio ch'egli ha fatto contro tiro, io gli do il paese d'egitto, poiché han lavorato per me, dice il signore, l'eterno. in quel giorno io farò rispuntare la potenza della casa d'israele, e darò a te di parlar liberamente in mezzo a loro, ed essi conosceranno che io sono l'eterno'.

30

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, profetizza e di': così parla il signore, l'eterno: urlate: ahi, che giorno! poiché il giorno è vicino, è vicino il giorno dell'eterno: giorno di nuvole, il tempo delle nazioni. la spada verrà sull'egitto, e vi sarà terrore in etiopia quando in egitto cadranno i feriti a morte, quando si porteran via le sue ricchezze, e le sue fondamenta saranno rovesciate. l'etiopia, la libia, la lidia, put, lud, gli stranieri d'ogni sorta, cub e i figli del paese dell'alleanza, cadranno con loro per la spada. così parla l'eterno: quelli che sostengono l'egitto cadranno, e l'orgoglio della sua forza sarà abbattuto: da migdol a syene essi cadranno per la spada, dice il signore, l'eterno, e saranno desolati in mezzo a terre desolate, e le loro città saranno devastate in mezzo a città devastate; e conosceranno che io sono l'eterno, quando metterò il fuoco all'egitto, e tutti i suoi ausiliari saranno fiaccati. in quel giorno, partiranno de' messi dalla mia presenza su delle navi per spaventare l'etiopia nella sua sicurezza; e regnerà fra loro il terrore come nel giorno dell'egitto; poiché, ecco, la cosa sta per avvenire. così parla il signore, l'eterno: io farò sparire la moltitudine dell'egitto, per man di nebuchadnetsar, re di babilonia. egli e il suo popolo con lui, i più violenti fra le nazioni, saranno condotti a distruggere il paese; sguaineranno le spade contro l'egitto, e riempiranno il paese d'uccisi. e io muterò i fiumi in luoghi aridi, darò il paese in balia di gente malvagia, e per man di stranieri desolerò il paese e tutto ciò che contiene. io, l'eterno, son quegli che ho parlato. così parla il signore, l'eterno: io sterminerò da nof gl'idoli, e ne farò sparire i falsi dèi; non ci sarà più principe che venga dal paese d'egitto, e metterò lo spavento nel paese d'egitto. desolerò patros, darò alle fiamme tsoan, eserciterò i miei giudizi su no, riverserò il mio furore sopra sin, la fortezza dell'egitto, e sterminerò la moltitudine di no. appiccherò il fuoco all'egitto; sin si torcerà dal dolore, non sarà squarciata, non sarà presa da nemici in pieno giorno. i giovani di aven e di pibeseth cadranno per la spada, e queste città andranno in cattività. e a tahpanes il giorno s'oscurerà, quand'io spezzerò quivi i gioghi imposti dall'egitto; e l'orgoglio della sua forza avrà fine. quanto a lei, una nuvola la coprirà, e le sue figliuole andranno in cattività. così eserciterò i miei giudizi sull'egitto, e si conoscerà che io sono l'eterno'. l'anno undicesimo, il primo mese, il settimo giorno del mese, la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, io ho spezzato il braccio di faraone, re d'egitto; ed ecco, il suo braccio non è stato fasciato applicandovi rimedi e mettendovi delle bende per farscelo e fortificarlo, in guisa da poter maneggiare una spada. perciò, così parla il signore, l'eterno: eccomi contro faraone, re d'egitto, per

spezzargli le braccia, tanto quello ch'è ancora forte, quanto quello ch'è già spezzato; e gli farò cader di mano la spada, e disperderò gli egiziani fra le nazioni, e li spargerò per tutti i paesi; e fortificherò le braccia del re di babilonia, e gli metterò in mano la mia spada; e spezzerò le braccia di faraone, ed egli gernerà davanti a lui, come geme un uomo ferito a morte. fortificherò le braccia del re di babilonia, e le braccia di faraone cadranno; e si conoscerà che io sono l'eterno, quando metterò la mia spada in man del re di babilonia, ed egli la volgerà contro il paese d'egitto. e io disperderò gli egiziani fra le nazioni, e li spargerò per tutti i paesi; e si conoscerà che io sono l'eterno'.

31

l'anno undecimo, il terzo mese, il primo giorno del mese, la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, di' a faraone re d'egitto, e alla sua moltitudine: a chi somigli tu nella tua grandezza? ecco, l'assiro era un cedro del libano, dai bei rami, dall'ombra folta, dal tronco slanciato, dalla vetta sporgente tra il folto de' rami. le acque lo nutrivano, l'abisso lo faceva crescere, andando, coi suoi fiumi, intorno al luogo dov'era piantato, mentre mandava i suoi canali a tutti gli alberi dei campi. perciò la sua altezza era superiore a quella di tutti gli alberi della campagna, i suoi rami s'eran moltiplicati, i suoi ramoscelli s'erano allungati per l'abbondanza delle acque che lo faceano sviluppare. tutti gli uccelli del cielo s'annidavano fra i suoi rami, tutte le bestie de' campi figliavano sotto i suoi ramoscelli, e tutte le grandi nazioni dimoravano alla sua ombra. era bello per la sua grandezza, per la lunghezza dei suoi rami, perché la sua radice era presso acque abbondanti. i cedri non lo sorpassavano nel giardino di dio; i cipressi non uguagliavano i suoi ramoscelli, e i platani non eran neppure come i suoi rami; nessun albero nel giardino di dio lo pareggiava in bellezza. io l'avevo reso bello per l'abbondanza de' suoi rami, e tutti gli alberi d'eden, che sono nel giardino di dio, gli portavano invidia. perciò, così parla il signore, l'eterno: perché era salito a tanta altezza e sporgeva la sua vetta tra il folto de' rami e perché il suo cuore s'era insuperbito della sua altezza, io lo diedi in mano del più forte fra le nazioni perché lo trattasse a suo piacimento; per la sua empietà io lo scacciai. degli stranieri, i più violenti fra le nazioni, l'hanno tagliato e l'hanno lasciato in abbandono; sui monti e in tutte le valli son caduti i suoi rami, i suoi ramoscelli sono stati spezzati in tutti i burroni del paese, e tutti i popoli della terra si son ritirati dalla sua ombra, e l'hanno abbandonato. sul suo tronco caduto si posano tutti gli uccelli del cielo, e sopra i suoi rami stanno tutte le bestie de' campi. così è avvenuto affinché gli alberi tutti piantati presso alle acque non sian fieri della propria altezza, non sporgan più la vetta fra il folto de' rami, e tutti gli alberi potenti che si dissetano alle acque non persistano nella loro fiera; poichè tutti quanti son dati alla morte, alle profondità della terra, assieme ai figliuoli degli uomini, a quelli che scendono nella fossa. così parla il signore, l'eterno: il giorno ch'ei discese nel soggiorno de' morti, io feci fare cordoglio;

a motivo di lui velai l'abisso, ne arrestai i fiumi, e le grandi acque furon fermate; a motivo di lui abbrunai il libano, e tutti gli alberi de' campi vennero meno a motivo di lui. al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere nel soggiorno de' morti con quelli che scendono nella fossa; e nelle profondità della terra si consolarono tutti gli alberi di eden, i più scelti e i più belli del libano, tutti quelli che si dissetavano alle acque. anch'essi discesero con lui nel soggiorno de' morti, verso quelli che la spada ha uccisi: verso quelli che erano il suo braccio, e stavano alla sua ombra in mezzo alle nazioni. a chi dunque somigli tu per gloria e per grandezza fra gli alberi d'eden? così tu sarai precipitato con gli alberi d'eden nelle profondità della terra; tu giacerai in mezzo agl'incircconcisi, fra quelli che la spada ha uccisi. tal sarà di faraone con tutta la sua moltitudine, dice il signore, l'eterno'.

32

l'anno dodicesimo, il dodicesimo mese, il primo giorno del mese, la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, pronunzia una lamentazione su faraone, re d'egitto, e digli: tu eri simile ad un leoncello fra le nazioni; eri come un cocodrillo nei mari; ti lanciavi ne' tuoi fiumi, e coi tuoi piedi agitavi le acque e ne intorbidavi i canali. così parla il signore, l'eterno: io stenderò su di te la mia rete mediante gran moltitudine di popoli, i quali ti trarranno fuori con la mia rete; e l'abbandonerò sulla terra e ti getterò sulla faccia dei campi, e farò che su di te verranno a posarsi tutti gli uccelli del cielo, e sazierò di te le bestie di tutta la terra; metterò la tua carne su per i monti, e riempirò le valli de' tuoi avanzi; annaffierò del tuo sangue, fin sui monti, il paese dove nuoti; e i canali saran ripieni di te. quando t'estinguerò, velerò i cieli e ne oscurerò le stelle; coprirò il sole di nuvole, e la luna non darà la sua luce. per via di te, oscurerò tutti i luminari che splendono in cielo, e stenderò le tenebre sul tuo paese, dice il signore, l'eterno. affliggerò il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua ruina fra le nazioni, in paesi che tu non conosci; e farò sì che di te resteranno attoniti molti popoli, e i loro re saran presi da spavento per causa tua, quand'io brandirò la mia spada dinanzi a loro; e ognun d'essi tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua caduta. poichè così parla il signore, l'eterno: la spada del re di babilonia ti piomberà addosso. io farò cadere la moltitudine del tuo popolo per la spada d'uomini potenti, tutti quanti i più violenti fra le nazioni, ed essi distruggeranno il fasto dell'egitto, e tutta la sua moltitudine sarà annientata. e farò perire tutto il suo bestiame di sulle rive delle grandi acque; nessun piede d'uomo le intorbiderà più, non le intorbiderà più unghia di bestia. allora lascerò posare le loro acque, e farò scorrere i loro fiumi come olio, dice il signore, l'eterno, quando avrò ridotto il paese d'egitto in una desolazione, in un paese spogliato di ciò che conteneva, e quando ne avrò colpito tutti gli abitanti; e si conoscerà che io sono l'eterno. ecco la lamentazione che sarà pronunziata; la pronunzieranno le figliuole

delle nazioni; pronunzieranno questa lamentazione sull'egitto e su tutta la sua moltitudine, dice il signore, l'eterno'. il dodicesimo anno, il quindicesimo giorno del mese, la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, intuona un lamento sulla moltitudine dell'egitto, e falle scendere, lei e le figliuole delle nazioni illustri, nelle profondità della terra, con quelli che scendono nella fossa. chi mai sorpassi tu in bellezza? scendi, e sarai posto a giacere con gl'incirconcisi! essi cadranno in mezzo agli uccisi per la spada. la spada v'è data; trascinate l'egitto con tutte le sue moltitudini! i più forti fra i prodi e quelli che gli davan soccorso gli rivolgeranno la parola, di mezzo al soggiorno de' morti. sono scesi, gl'incirconcisi; giacciono uccisi dalla spada. là è l'assiro con tutta la sua moltitudine; attorno a lui stanno i suoi sepolcri; tutti son uccisi, caduti per la spada. i suoi sepolcri son posti nelle profondità della fossa, e la sua moltitudine sta attorno al suo sepolcro; tutti sono uccisi, caduti per la spada, essi che spandevano il terrore sulla terra de' viventi. là è elam con tutta la sua moltitudine, attorno al suo sepolcro; tutti sono uccisi, caduti per la spada, incirconcisi scesi nelle profondità della terra: essi, che spandevano il terrore sulla terra de' viventi; e han portato il loro obbrobrio con quelli che scendono nella fossa. han fatto un letto, per lui e per la sua moltitudine, in mezzo a quelli che sono stati uccisi; attorno a lui stanno i suoi sepolcri; tutti costoro sono incirconcisi, sono morti per la spada, perché spandevano il terrore sulla terra de' viventi; e hanno portato il loro obbrobrio con quelli che scendono nella fossa; sono stati messi fra gli uccisi. là è mesce, tubal e tutta la loro moltitudine; attorno a loro stanno i lor sepolcri; tutti costoro sono incirconcisi, uccisi dalla spada, perché spandevano il terrore sulla terra de' viventi. non giacciono coi prodi che sono caduti fra gl'incirconcisi, che sono scesi nel soggiorno de' morti con le loro armi da guerra, e sotto il capo de' quali sono state poste le loro spade; ma le loro iniquità stanno sulle loro ossa, perché erano il terrore de' prodi sulla terra de' viventi. tu pure sarai fiaccato in mezzo agl'incirconcisi e giacerai con gli uccisi dalla spada. là è edom coi suoi re e con tutti i suoi principi, i quali, nonostante tutto il loro valore, sono stati messi cogli uccisi di spada. anch'essi giacciono con gl'incirconcisi e con quelli che scendono nella fossa. là son tutti i principi del settentrione e tutti i sidoni, che son discesi in mezzo agli uccisi, coperti d'onta, nonostante il terrore che incuteva la loro bravura. giacciono incirconcisi con gli uccisi di spada, e portano il loro obbrobrio con quelli che scendono nella fossa. faraone li vedrà, e si consolerà d'aver perduto tutta la sua moltitudine; faraone e tutto il suo esercito saranno uccisi per la spada, dice il signore, l'eterno, poiché io spanderò il mio terrore nella terra de' viventi; e faraone con tutta la sua moltitudine sarà posto a giacere in mezzo agl'incirconcisi, con quelli che sono stati uccisi dalla spada, dice il signore, l'eterno'.

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, parla ai figliuoli del tuo popolo, e di' loro: quando io farò venire la spada contro un paese, e il popolo di quel paese prenderà nel proprio seno un uomo e se lo stabilirà come sentinella, ed egli, vedendo venire la spada contro il paese, sonerà il corno e avvertirà il popolo, se qualcuno, pur udendo il suono del corno, non se ne cura, e la spada viene e lo porta via, il sangue di quel tale sarà sopra il suo capo; egli ha udito il suono del corno, e non se n'è curato; il suo sangue sarà sopra lui; se ne fosse curato, avrebbe scampato la sua vita. ma se la sentinella vede venir la spada e non suona il corno, e il popolo non è stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questi sarà portato via per la propria iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla sentinella. ora, o figliuol d'uomo, io ho stabilito te come sentinella per la casa d'israele; quando dunque udrai qualche parola dalla mia bocca, avvertili da parte mia. quando avrò detto all'empio: - empio, per certo tu morrai! - e tu non avrai parlato per avvertir l'empio che si ritragga dalla sua via, quell'empio morrà per la sua iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano. ma, se tu avverti l'empio che si ritragga dalla sua via, e quegli non se ne ritrae, esso morrà per la sua iniquità, ma tu avrai scampato l'anima tua. e tu, figliuol d'uomo, di' alla casa d'israele: voi dite così: - le nostre trasgressioni e i nostri peccati sono su noi, e a motivo d'essi noi languiamo: come potremmo noi vivere? - di' loro: com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvage! e perché morreste voi, o casa d'israele? e tu, figliuol d'uomo, di' ai figliuoli del tuo popolo: la giustizia del giusto non lo salverà nel giorno della sua trasgressione; e l'empio non cadrà per la sua empietà nel giorno in cui si sarà ritratto dalla sua empietà; nello stesso modo che il giusto non potrà vivere per la sua giustizia nel giorno in cui peccherà. quand'io avrò detto al giusto che per certo egli vivrà, s'egli confida nella propria giustizia e commette l'iniquità, tutti i suoi atti giusti non saranno più ricordati, e morrà per l'iniquità che avrà commessa. e quando avrò detto all'empio: - per certo tu morrai, - s'egli si ritrae dal suo peccato e pratica ciò ch'è conforme al diritto e alla giustizia, se rende il pegno, se restituisce ciò che ha rapito, se cammina secondo i precetti che danno la vita, senza commettere l'iniquità, per certo egli vivrà, non morrà; tutti i peccati che ha commessi non saranno più ricordati contro di lui; egli ha praticato ciò ch'è conforme al diritto ed alla giustizia; per certo vivrà. ma i figliuoli del tuo popolo dicono: - la via del signore non è ben regolata; - ma è la via loro quella che non è ben regolata. quando il giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette l'iniquità, egli muore a motivo di questo; e quando l'empio si ritrae dalla sua empietà e si conduce secondo il diritto e la giustizia, a motivo di questo, vive. voi dite: - la via del signore non è ben regolata - io vi giudicherò ciascuno secondo le vostre

vie, o casa d'israele! il dodicesimo anno della nostra cattività, il decimo mese, il quinto giorno del mese, un fuggiasco da gerusalemme venne a me, e mi disse: - la città è presa! - la sera avanti la venuta del fuggiasco, la mano dell'eterno era stata sopra di me, ed egli m'aveva aperto la bocca, prima che quegli venisse a me la mattina; la bocca mi fu aperta, ed io non fui più muto, e la parola dell'eterno mi fu rivolta in questi termini: figliuol d'uomo, gli abitanti di quelle rovine, nel paese d'israele, dicono: - abrahamo era solo, eppure ebbe il possesso del paese; e noi siamo molti, il possesso del paese è dato a noi. perciò di' loro: così parla il signore, l'eterno: voi mangiate la carne col sangue, alzate gli occhi verso i vostri idoli, spargete il sangue, e possedereste il paese? voi v'appoggiate sulla vostra spada, commettete abominazioni, ciascun di voi contamina la moglie del prossimo, e possedereste il paese? di' loro così: così parla il signore, l'eterno: com'è vero ch'io vivo, quelli che stanno fra quelle rovine cadranno per la spada; quelli che son per i campi li darò in pasto alle bestie; e quelli che son nelle fortezze e nelle caserme morranno di peste! e io ridurrò il paese in una desolazione, in un deserto; l'orgoglio della sua forza verrà meno, e i monti d'israele saranno così desolati, che nessuno vi passerà più. ed essi conosceranno che io sono l'eterno, quando avrò ridotto il paese in una desolazione, in un deserto, per tutte le abominazioni che hanno commesse. e quant'è a te, figliuol d'uomo, i figliuoli del tuo popolo discorrono di te presso le mura e sulle porte delle case; e parlano l'uno con l'altro e ognuno col suo fratello, e dicono: - venite dunque ad ascoltare qual è la parola che procede dall'eterno! - e vengon da te come fa la folla, e il mio popolo si siede davanti a te, e ascolta le tue parole, ma non le mette in pratica; perché, con la bocca fa mostra di molto amore, ma il suo cuore va dietro alla sua cupidigia. ed ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore d'uno che abbia una bella voce, e sappia suonar bene; essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica; ma quando la cosa avverrà - ed ecco che sta per avvenire - essi conosceranno che in mezzo a loro c'è stato un profeta'.

34

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: figliuol d'uomo, profetizza contro i pastori d'israele; profetizza, e di' a quei pastori: così parla il signore, l'eterno: guai ai pastori d'israele, che non han fatto se non pascere se stessi! non è forse il gregge quello che i pastori debbon pascere? voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazate ciò ch'è ingrassato, ma non pascete il gregge. voi non avete fortificato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella ch'era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su loro con violenza e con asprezza. ed esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, son diventate pasto a tutte le fiere dei campi, e si sono disperse. le mie pecore vanno errando per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la faccia del paese, e non v'è alcuno che ne domandi, alcuno che le cerchi! perciò, o pastori, ascoltate la parola

dell'eterno! com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, poichè le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poichè le mie pecore, essendo senza pastore, servon di pasto a tutte le fiere de' campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poichè i pastori pascon se stessi e non pascono le mie pecore, perciò, ascoltate, o pastori, la parola dell'eterno! così parla il signore, l'eterno: eccomi contro i pastori; io ridomanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca, ed esse non serviranno più loro di pasto. poichè, così dice il signore, l'eterno: eccomi! io stesso domanderò delle mie pecore, e ne andrò in cerca. come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore, e le ritirerò da tutti i luoghi dove sono state disperse in un giorno di nuvole e di tenebre; e le trarrò di fra i popoli e le radunerò dai diversi paesi, e le ricondurrò sul loro suolo, e le pascereò sui monti d'israele, lungo i ruscelli e in tutti i luoghi abitati del paese. io le pascereò in buoni pascoli, e i loro ovili saranno sugli alti monti d'israele; esse riposeranno quivi in buoni ovili, e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d'israele. io stesso pascereò le mie pecore, e io stesso le farò riposare, dice il signore, l'eterno. io cercherò la perduta, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita, fortificherò la malata, ma distruggerò la grassa e la forte: io le pascereò con giustizia. e quant'è a voi, o pecore mie, così dice il signore, l'eterno: ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. vi par egli troppo poco il pascolare in questo buon pascolo, che abbiate a pestare co' piedi ciò che rimane del vostro pascolo? il bere le acque più chiare, che abbiate a intorbidare co' piedi quel che ne resta? e le mie pecore hanno per pascolo quello che i vostri piedi han calpestato; e devono bere, ciò che i vostri piedi hanno intorbidato! perciò, così dice loro il signore, l'eterno: eccomi, io stesso giudicherò fra la pecora grassa e la pecora magra. siccome voi avete spinto col fianco e con la spalla e avete cozzato con le corna tutte le pecore deboli finchè non le avete disperse e cacciate fuori, io salverò le mie pecore, ed esse non saranno più abbandonate alla rapina; e giudicherò fra pecora e pecora. e susciterò sopra d'esse un solo pastore, che le pascereà: il mio servo davide; egli le pascolerà, egli sarà il loro pastore. e io, l'eterno, sarò il loro dio, e il mio servo davide sarà principe in mezzo a loro. io, l'eterno, son quegli che ho parlato. e fermerò con esse un patto di pace; farò sparire le male bestie dal paese, e le mie pecore dimoreranno al sicuro nel deserto e dormiranno nelle foreste. e farò ch'esse e i luoghi attorno al mio colle saranno una benedizione; farò scender la pioggia a suo tempo, e saran piogge di benedizione. l'albero dei campi darà il suo frutto, e la terra darà i suoi prodotti. esse staranno al sicuro sul loro suolo, e conosceranno che io sono l'eterno, quando spezzerrò le sbarre del loro giogo e le libererò dalla mano di quelli che le tenevano schiave. e non saranno più preda alle nazioni; le fiere dei campi non le divoreranno più, ma se ne staranno al sicuro, senza che nessuno più le spaventi. e farò sorgere per loro una vegetazione, che le farà salire in fama; e non

saranno più consumate dalla fame nel paese, e non porteranno più l'obbrobrio delle nazioni. e conosceranno che io, l'eterno, l'iddio loro, sono con esse, e che esse, la casa d'israele, sono il mio popolo, dice il signore, l'eterno. e voi, pecore mie, pecore del mio pascolo, siete uomini, e io sono il vostro dio, dice l'eterno'.

35

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso il monte di seir, e profetizza contro di esso, e digli: così parla il signore, l'eterno: eccomi a te, o monte di seir! io stenderò la mia mano contro di te, e ti renderò una solitudine, un deserto. io ridurrò le tue città in rovine, tu diventerai una solitudine, e conoscerai che io sono l'eterno. poiché tu hai avuto una inimicizia eterna e hai abbandonato i figliuoli d'israele in balia della spada nel giorno della loro calamità, nel giorno che l'iniquità era giunta al colmo, com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, io ti metterò a sangue, e il sangue t'inseguirà; giacché non hai avuto in odio il sangue, il sangue t'inseguirà. e ridurrò il monte di seir in una solitudine, in un deserto, e ne sterminerò chi va e chi viene. io riempirò i suoi monti de' suoi uccisi; sopra i tuoi colli, nelle tue valli, in tutti i tuoi burroni cadranno gli uccisi dalla spada. io ti ridurrò in una desolazione perpetua, e le tue città non saranno più abitate; e voi conoscerete che io sono l'eterno. siccome tu hai detto: - quelle due nazioni e que' due paesi saranno miei, e noi ne prenderemo possesso - (e l'eterno era quivi!), com'è vero ch'io vivo, dice il signore, l'eterno, io agirò con l'ira e con la gelosia, che tu hai mostrate nel tuo odio contro di loro; e mi farò conoscere in mezzo a loro, quando ti giudicherò. tu conoscerai che io, l'eterno, ho udito tutti gli oltraggi che hai proferiti contro i monti d'israele, dicendo: - essi son desolati; son dati a noi, perché ne facciamo nostra preda. - voi, con la vostra bocca, vi siete ingorgogliati contro di me, e avete moltiplicato contro di me i vostri discorsi. io l'ho udito! così parla il signore, l'eterno: quando tutta la terra si rallegherà, io ti ridurrò in una desolazione. siccome tu ti sei rallegrato perché l'eredità della casa d'israele era devastata, io farò lo stesso di te: tu diventerai una desolazione, o monte di seir: tu, e edom tutto quanto; e si conoscerà che io sono l'eterno.

36

e tu, figliuol d'uomo, profetizza ai monti d'israele, e di': o monti d'israele, ascoltate la parola dell'eterno! così parla il signore, l'eterno: poiché il nemico ha detto di voi: - ah! ah! queste alture eterne son diventate nostro possesso! - tu profetizza, e di': così parla il signore, l'eterno: sì, poiché da tutte le parti han voluto distruggervi e inghiottirvi perché diventaste possesso del resto delle nazioni, e perché siete stati oggetto de' discorsi delle male lingue e delle maldicenze della gente, perciò, o monti d'israele, ascoltate la parola del signore, dell'eterno! così parla il

signore, l'eterno, ai monti e ai colli, ai burroni ed alle valli, alle ruine desolate e alle città abbandonate, che sono state date in balia del saccheggio e delle beffe delle altre nazioni d'ogn'intorno; così parla il signore, l'eterno: sì, nel fuoco della mia gelosia, io parlo contro il resto delle altre nazioni e contro edom tutto quanto, che hanno fatto del mio paese il loro possesso con tutta la gioia del loro cuore e con tutto lo sprezzo dell'anima loro, per ridurlo in bottino. perciò, profetizza sopra la terra d'israele, e di' ai monti e ai colli, ai burroni ed alle valli: così parla il signore, l'eterno: ecco, io parlo nella mia gelosia e nel mio furore, perché voi portate l'obbrobrio delle nazioni. perciò, così parla il signore, l'eterno: io l'ho giurato! le nazioni che vi circondano porteranno anch'esse il loro obbrobrio; ma voi, o monti d'israele, metterete i vostri rami e porterete i vostri frutti al mio popolo d'israele, perché egli sta per arrivare. poiché, ecco, io vengo a voi, mi volgerò verso voi, e voi sarete coltivati e seminati; io moltiplicherò su voi gli uomini, tutta quanta la casa d'israele; le città saranno abitate, e le ruine saranno ricostruite; moltiplicherò su voi uomini e bestie; essi moltiplicheranno e saranno fecondi, e farò sì che sarete abitati com'eravate prima, e vi farò del bene più che nei vostri primi tempi; e voi conoscerete che io sono l'eterno. io farò camminar su voi degli uomini, il mio popolo d'israele. essi ti possederanno, o paese; tu sarai la loro eredità, e non li priverai più de' loro figliuoli. così parla il signore, l'eterno: poiché vi si dice: - tu, o paese, hai divorato gli uomini, hai privato la tua nazione de' suoi figliuoli, - tu non divorerai più gli uomini, e non priverai più la tua nazione de' suoi figliuoli, dice il signore, l'eterno. io non ti farò più udire gli oltraggi delle nazioni, e tu non porterai più l'obbrobrio de' popoli, e non farai più cader la tua gente, dice il signore, l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, quando quelli della casa d'israele abitavano il loro paese, lo contaminavano con la loro condotta e con le loro azioni; la loro condotta era nel mio cospetto come la immondezza della donna quando è impura. ond'io riversai su loro il mio furore a motivo del sangue che avevano sparso sul paese, e perché l'avevano contaminato coi loro idoli; e li dispersi fra le nazioni, ed essi furono sparsi per tutti i paesi; io li giudicai secondo la loro condotta e secondo le loro azioni. e, giunti fra le nazioni dove sono andati, hanno profanato il nome mio santo, giacché si diceva di loro: - costoro sono il popolo dell'eterno, e sono usciti dal mio paese. - ed io ho avuto pietà del nome mio santo, che la casa d'israele profanava fra le nazioni dov'è andata. perciò, di' alla casa d'israele: così parla il signore, l'eterno: io agisco così, non per cagion di voi, o casa d'israele, ma per amore del nome mio santo, che voi avete profanato fra le nazioni dove siete andati. e io santificherò il mio gran nome che è stato profanato fra le nazioni, in mezzo alle quali voi l'avete profanato; e le nazioni conosceranno che io sono l'eterno, dice il signore, l'eterno, quand'io mi santificherò in voi, sotto gli occhi loro. io vi trarrò di fra le nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese; v'aspergerò d'acqua pura, e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre im-

purità e di tutti i vostri idoli. e vi darò un cuor nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; torrò dalla vostra carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. metterò dentro di voi il mio spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni. e vi abiterete nel paese ch'io detti ai vostri padri, e voi sarete mio popolo, e io sarò vostro dio. io vi libererò da tutte le vostre impurità; chiamerò il frumento, lo farò abbondare, e non manderò più contro di voi la fame; e farò moltiplicare il frutto degli alberi e il prodotto de' campi, affinché non siate più esposti all'obbrobrio della fame tra le nazioni. allora vi ricorderete delle vostre vie malvage e delle vostre azioni, che non eran buone, e prenderete disgusto di voi stessi a motivo delle vostre iniquità e delle vostre abominazioni. non è per amor di voi, che agisco così, dice il signore, l'eterno: siavi pur noto! vergognatevi, e siate confusi a motivo delle vostre vie, o casa d'israele! così parla il signore, l'eterno: il giorno che io vi purificherò di tutte le vostre iniquità, farò sì che le città saranno abitate, e le ruine saranno ricostruite; la terra desolata sarà coltivata, invece d'essere una desolazione agli occhi di tutti i passanti; e si dirà: questa terra ch'era desolata, è divenuta come il giardino d'eden; e queste città ch'erano deserte, desolate, ruinate, sono fortificate e abitate. e le nazioni che saran rimaste attorno a voi conosceranno che io, l'eterno, son quegli che ha ricostruito i luoghi ruinati, e ripiantato il luogo deserto. io, l'eterno, son quegli che parlo, e che mando la cosa ad effetto. così parla il signore, l'eterno: anche in questo mi lascerò supplicare dalla casa d'israele, e glielo concederò: io moltiplicherò loro gli uomini come un gregge. come greggi di pecore consacrate, come i greggi di gerusalemme nelle sue feste solenni, così le città deserte saranno riempite di greggi d'uomini; e si conoscerà che io sono l'eterno'.

37

la mano dell'eterno fu sopra me, e l'eterno mi trasportò in ispirito, e mi depose in mezzo a una valle ch'era piena d'ossa. e mi fece passare presso d'esse, tutt'attorno; ed ecco erano numerosissime sulla superficie della valle, ed erano anche molto secche. e mi disse: 'figliuol d'uomo, queste ossa potrebbero esse rivivere?' e io risposi: 'o signore, o eterno, tu li sai'. ed egli mi disse: 'profetizza su queste ossa, e di' loro: ossa secche, ascoltate la parola dell'eterno! così dice il signore, l'eterno, a queste ossa: ecco, io faccio entrare in voi lo spirito, e voi rivivrete; e metterò su voi de' muscoli, farò nascere su voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo spirito, e rivivrete; e conoscerete che io sono l'eterno'. e io profetizzai come mi era stato comandato; e come io profetizzavo, si fece un rumore; ed ecco un movimento, e le ossa s'accostarono le une alle altre. io guardai, ed ecco venir su d'esse de' muscoli, crescervi della carne, e la pelle ricoprirle; ma non c'era in esse spirito alcuno. allora egli mi disse: 'profetizza allo spirito, profetizza, figliuol d'uomo, e di' allo spirito: così parla il signore, l'eterno: vieni dai quattro venti, o spirito, soffia su questi uccisi, e fa'

che rivivano!' e io profetizzai, com'egli m'aveva comandato; e lo spirito entrò in essi, e tornarono alla vita, e si rizzarono in piedi: erano un esercito grande, grandissimo. ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'israele. ecco, essi dicono: - le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è perita, noi siam perduti! - perciò, profetizza e di' loro: così parla il signore, l'eterno: ecco, io aprirò i vostri sepolcri, vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'israele. e voi conoscerete che io sono l'eterno, quando aprirò i vostri sepolcri e vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio! e metterò in voi il mio spirito, e voi tornerete alla vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che io, l'eterno, ho parlato e ho messo la cosa ad effetto, dice l'eterno'. e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'e tu, figliuol d'uomo, prenditi un pezzo di legno, e scrivisci sopra: - per giuda, e per i figliuoli d'israele, che gli sono associati. - poi prenditi un altro pezzo di legno, e scrivisci sopra: - per giuseppe, bastone d'efraim e di tutta la casa d'israele, che gli è associata. - poi accostali l'uno all'altro per farne un solo pezzo di legno, in modo che siano uniti nella tua mano. e quando i figliuoli del tuo popolo ti parleranno e ti diranno: - non ci spiegherai tu che cosa vuoi dire con queste cose? - tu rispondi loro: così parla il signore, l'eterno: ecco, io prenderò il pezzo di legno di giuseppe ch'è in mano d'efraim e le tribù d'israele che sono a lui associate, e li unirò a questo, ch'è il pezzo di legno di giuda, e ne farò un solo legno, in modo che saranno una sola cosa nella mia mano. e i legni sui quali tu avrai scritto, li terrai in mano tua, sotto i loro occhi. e di' loro: così parla il signore, l'eterno: ecco, io prenderò i figliuoli d'israele di fra le nazioni dove sono andati, li radunerò da tutte le parti, e li ricondurrò nel loro paese; e farò di loro una stessa nazione, nel paese, sui monti d'israele; un solo re sarà re di tutti loro; e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni. e non si contamineranno più coi loro idoli, con le loro abominazioni né colle loro numerose trasgressioni; io li trarrò fuori da tutti i luoghi dove hanno abitato e dove hanno peccato, e li purificherò; essi saranno mio popolo, e io sarò loro dio. il mio servo davide sarà re sopra loro, ed essi avranno tutti un medesimo pastore; cammineranno secondo le mie prescrizioni, osserveranno le mie leggi, e le metteranno in pratica; e abiteranno nel paese che io detti al mio servo giacobbe, e dove abitarono i vostri padri; vi abiteranno essi, i loro figliuoli e i figliuoli dei loro figliuoli in perpetuo; e il mio servo davide sarà loro principe in perpetuo. e io fermerò con loro un patto di pace: sarà un patto perpetuo con loro; li stabilirò fermamente, li moltiplicherò, e metterò il mio santuario in mezzo a loro per sempre; la mia dimora sarà presso di loro, e io sarò loro dio, ed essi saranno mio popolo. e le nazioni conosceranno che io sono l'eterno che santifico israele, quando il mio santuario sarà per sempre in mezzo ad essi.

e la parola dell'eterno mi fu rivolta, in questi termini: 'figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso gog del paese di magog, principe sovrano di mescec e di tubal, e profetizza contro di lui, e di': così parla il signore, l'eterno: eccomi da te, o gog, principe sovrano di mescec e di tubal! io ti menerò via, ti metterò degli uncini nelle mascelle e ti trarrò fuori, te e tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti quanti vestiti pomposamente, gran moltitudine con targhe e scudi, tutti maneggianti la spada; e con loro persiani, etiopi e gente di put, tutti con scudi ed elmi. gomer e tutte le sue schiere, la casa di togarma dell'estremità del settentrione e tutte le sue schiere, de' popoli numerosi saranno con te. mettimi in ordine, preparati, tu con tutte le tue moltitudini che s'adunano attorno a te, e sii tu per essi colui al quale si ubbidisce. dopo molti giorni tu riceverai l'ordine; negli ultimi anni verrai contro il paese sottratto alla spada, contro la nazione raccolta di fra molti popoli, sui monti d'israele, che sono stati per tanto tempo deserti; ma, tratta fuori di fra i popoli, essa abiterà tutta quanta al sicuro. tu salirai, verrai come un uragano; sarai come una nuvola che sta per coprire il paese, tu con tutte le tue schiere e coi popoli numerosi che son teco. così parla il signore, l'eterno: in quel giorno, de' pensieri ti sorgeranno in cuore, e concepirai un malvagio disegno. dirai: - io salirò contro questo paese di villaggi aperti; piomberò su questa gente che vive tranquilla ed abita al sicuro, che dimora tutta in luoghi senza mura, e non ha né sbarre né porte. verrai per far bottino e predare, per stendere la tua mano contro queste ruine ora ripopolate, contro questo popolo raccolto di fra le nazioni, che s'è procurato bestiame e facoltà, e dimora sulle alture del paese. sceba, dedan, i mercanti di tarsis e tutti i suoi leoncelli ti diranno: - vieni tu per far bottino? hai tu adunato la tua moltitudine per predare, per portar via l'argento e l'oro, per pigliare bestiame e beni, per fare un gran bottino? - perciò, figliuol d'uomo, profetizza, e di' a gog: così parla il signore, l'eterno: in quel giorno, quando il mio popolo d'israele dimorerà al sicuro, tu lo saprai; e verrai dal luogo dove stai, dall'estremità del settentrione, tu con de' popoli numerosi teco, tutti quanti a cavallo, una grande moltitudine, un potente esercito; e salirai contro il mio popolo d'israele, come una nuvola che sta per coprire il paese. questo avverrà alla fine de' giorni: io ti condurrò contro il mio paese affinché le nazioni mi conoscano, quand'io mi santificherò in te sotto gli occhi loro, o gog! così parla il signore, l'eterno: non sei tu quello del quale io parlai ai tempi antichi mediante i miei servi, i profeti d'israele, i quali profetarono allora per degli anni che io ti farei venire contro di loro? in quel giorno, nel giorno che gog verrà contro la terra d'israele, dice il signore, l'eterno, il mio furore mi monterà nelle narici; e nella mia gelosia, e nel fuoco della mia ira, io lo dico, certo, in quel giorno, vi sarà un gran commoimento nel paese d'israele: i pesci del mare, gli uccelli del cielo, le bestie de' campi, tutti i rettili che strisciano sul suolo e tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra, tremeranno alla mia presenza; i

monti saranno rovesciati, le balze crolleranno, e tutte le mura cadranno al suolo. io chiamerò contro di lui la spada su tutti i miei monti, dice il signore, l'eterno; la spada d'ognuno si volgerà contro il suo fratello. e verrò in giudizio contro di lui, con la peste e col sangue; e farò piovere torrenti di pioggia e grandine, e fuoco e zolfo su lui, sulle sue schiere e sui popoli numerosi che saranno con lui. così mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere agli occhi di molte nazioni, ed esse sapranno che io sono l'eterno.

39

e tu, figliuol d'uomo, profetizza contro gog, e di': così parla il signore, l'eterno: eccomi da te, o gog, principe sovrano di mescec e di tubal! io ti menerò via, ti spingerò innanzi, ti farò salire dalle estremità del settentrione e ti condurrò sui monti d'israele; butterò giù l'arco dalla tua mano sinistra, e ti farò cadere le frecce dalla destra. tu cadrai sui monti d'israele, tu con tutte le tue schiere e coi popoli che saranno teco; ti darò in pasto agli uccelli rapaci, agli uccelli d'ogni specie, e alle bestie de' campi. tu cadrai sulla faccia de' campi, poiché io ho parlato, dice il signore, l'eterno. e manderò il fuoco su magog e su quelli che abitano sicuri nelle isole; e conosceranno che io sono l'eterno. e farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo d'israele, e non lascerò più profanare il mio nome santo; e le nazioni conosceranno che io sono l'eterno, il santo in israele. ecco, la cosa sta per avvenire, si effettuerà, dice il signore, l'eterno; questo è il giorno di cui io ho parlato. e gli abitanti delle città d'israele usciranno e faranno de' fuochi, bruciando armi, scudi, targhe, archi, frecce, picche e lance; e ne faranno del fuoco per sette anni; non porteranno legna dai campi, e non ne taglieranno nelle foreste; giacché faran del fuoco con quelle armi; e spoglieranno quelli che li spogliavano, e prederanno quelli che li predavano, dice il signore, l'eterno. in quel giorno, io darò a gog un luogo che gli servirà di sepoltura in israele, la valle de' viandanti, a oriente del mare; e quel sepolcro chiuderà la via ai viandanti; quivi sarà sepolto gog con tutta la sua moltitudine; e quel luogo sarà chiamato la valle d'hamon-gog. la casa d'israele li sotterrerà per purificare il paese; e ciò durerà sette mesi. tutto il popolo del paese li sotterrerà; e per questo ei salirà in fama il giorno in cui mi glorificherò, dice il signore, l'eterno. e metteranno da parte degli uomini i quali percorreranno del continuo il paese a sotterrare, con l'aiuto de' viandanti, i corpi che saran rimasti sul suolo del paese, per purificarlo; alla fine dei sette mesi faranno questa ricerca. e quando i viandanti passeranno per il paese, chiunque di loro vedrà delle ossa umane, rizzerà lì vicino un segnale, finché i seppellitori non le abbiano sotterrate nella valle di hamon-gog. e hamonah sarà pure il nome d'una città. e così purificheranno il paese. e tu, figliuol d'uomo, così parla il signore, l'eterno: di' agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie dei campi: riunitevi, e venite! raccoglietevi da tutte le parti attorno al banchetto del sacrificio che sto per immolare per voi, del gran sacrificio sui monti d'israele! voi mangerete carne e berrete sangue. mangerete carne

di prodi e berrete sangue di principi della terra: montoni, agnelli, capri, giovenchi, tutti quanti ingrassati in basan. mangerete del grasso a sazietà, e berrete del sangue fino a inebriarvi, al banchetto del sacrificio che io immolerò per voi; e alla mia mensa sarete saziati di carne di cavalli e di bestie da tiro, di prodi e di guerrieri d'ogni sorta, dice il signore, l'eterno. e io manifesterò la mia gloria fra le nazioni, e tutte le nazioni vedranno il giudizio che io eseguirò, e la mia mano che metterà su loro. e da quel giorno in poi la casa d'israele conoscerà che io sono l'eterno, il suo dio; e le nazioni conosceranno che la casa d'israele è stata menata in cattività a motivo della sua iniquità, perché m'era stata infedele; ond'io ho nascosto a loro la mia faccia, e li ho dati in mano de' loro nemici; e tutti quanti son caduti per la spada. io li ho trattati secondo la loro impurità e secondo le loro trasgressioni, e ho nascosto loro la mia faccia. perciò, così parla il signore, l'eterno: ora io farò tornare giacobbe dalla cattività, e avrò pietà di tutta la casa d'israele, e sarò geloso del mio santo nome. ed essi avranno finito di portare il loro obbrobrio e la pena di tutte le infedeltà che hanno commesse contro di me, quando dimoreranno al sicuro nel loro paese, e non vi sarà più alcuno che li spaventi; quando li ricondurrò di fra i popoli e li raccoglierò dai paesi de' loro nemici, e mi santificherò in loro in presenza di molte nazioni; ed essi conosceranno che io sono l'eterno, il loro dio, quando, dopo averli fatti andare in cattività fra le nazioni, li avrò raccolti nel loro paese; e non lascerò là più alcuno d'essi; e non nasconderò più loro la mia faccia, perché avrò sparso il mio spirito sulla casa d'israele, dice il signore, l'eterno'.

40

l'anno venticinquesimo della nostra cattività, al principio dell'anno, il decimo giorno del mese, quattordici anni dopo la presa della città, in quello stesso giorno, la mano dell'eterno fu sopra me, ed egli mi trasportò nel paese d'israele. in una visione divina mi trasportò là, e mi posò sopra un monte altissimo, sul quale stava, dal lato di mezzogiorno, come la costruzione d'una città. egli mi menò là, ed ecco che v'era un uomo, il cui aspetto era come aspetto di rame; aveva in mano una corda di lino e una canna da misurare, e stava in piè sulla porta. e quell'uomo mi disse: 'figliuol d'uomo, apri gli occhi e guarda, porgi l'orecchio e ascolta, e poni mente a tutte le cose che io ti mostrerò; poiché tu sei stato menato qua perché io te le mostri. riferisci alla casa d'israele tutto quello che vedrai'. ed ecco un muro esterno circondava la casa d'ogn'intorno. l'uomo aveva in mano una canna da misurare, lunga sei cubiti, ogni cubito d'un cubito e un palmo. egli misurò la larghezza del muro, ed era una canna; l'altezza, ed era una canna. poi venne alla porta che guardava verso oriente, ne salì la gradinata, e misurò la soglia della porta, ch'era della larghezza d'una canna: questa prima soglia aveva la larghezza d'una canna. ogni camera di guardia aveva una canna di lunghezza, e una canna di larghezza. fra le camere era uno spazio di cinque cubiti. la soglia della porta verso il vestibolo della porta, dal lato della

casa, era d'una canna. misurò il vestibolo della porta dal lato della casa, ed era una canna. misurò il vestibolo della porta, ed era otto cubiti; i suoi pilastri, ed erano due cubiti. il vestibolo della porta era dal lato della casa. le camere di guardia della porta orientale erano tre da un lato e tre dall'altro; tutte e tre avevano la stessa misura; e i pilastri, da ogni lato, avevano pure la stessa misura. misurò la larghezza dell'apertura della porta, ed era dieci cubiti; e la lunghezza della porta, ed era tredici cubiti. e davanti alle camere c'era una chiusura d'un cubito da un lato, e una chiusura d'un cubito dall'altro; e ogni camera aveva sei cubiti da un lato, e sei dall'altro. e misurò la porta dal tetto d'una delle camere al tetto dell'altra; e c'era una larghezza di venticinque cubiti, da porta a porta. contò sessanta cubiti per i pilastri, e dopo i pilastri veniva il cortile tutt'attorno alle porte. lo spazio fra la porta d'ingresso e il vestibolo della porta interna era di cinquanta cubiti. e c'erano delle finestre, con delle grate, alle camere e ai loro pilastri, verso l'interno della porta, tutt'all'intorno; lo stesso agli archi; così c'erano delle finestre tutt'all'intorno, verso l'interno; e sopra i pilastri c'erano delle palme. poi mi menò nel cortile esterno, ed ecco c'erano delle camere, e un lastrico tutt'all'intorno del cortile: trenta camere davano su quel lastrico. il lastrico era allato alle porte, e corrispondeva alla lunghezza delle porte; era il lastrico inferiore. poi misurò la larghezza, dal davanti della porta inferiore fino alla cinta del cortile interno: cento cubiti a oriente e a settentrione. misurò la lunghezza e la larghezza della porta settentrionale del cortile esterno; le sue camere di guardia erano tre di qua e tre di là; i suoi pilastri e i suoi archi avevano la stessa misura della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque di larghezza. le sue finestre, i suoi archi, le sue palme avevano la stessa misura della porta orientale; vi si saliva per sette gradini, davanti ai quali stavano i suoi archi. al cortile interno c'era una porta difaccia alla porta settentrionale e difaccia alla porta orientale; ed egli misurò da porta a porta: cento cubiti. poi mi menò verso mezzogiorno, ed ecco una porta che guardava a mezzogiorno; egli ne misurò i pilastri e gli archi, che avevano le stesse dimensioni. questa porta e i suoi archi avevano delle finestre tutt'all'intorno, come le altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. vi si saliva per sette gradini, davanti ai quali stavano gli archi; ed essa aveva le sue palme, una di qua e una di là sopra i suoi pilastri. e il cortile interno aveva una porta dal lato di mezzogiorno; ed egli misurò da porta a porta, in direzione di mezzogiorno, cento cubiti. poi mi menò nel cortile interno per la porta di mezzogiorno, e misurò la porta di mezzogiorno, che aveva quelle stesse dimensioni. le sue camere di guardia, i suoi pilastri, e i suoi archi avevano le stesse dimensioni. questa porta e i suoi archi avevano delle finestre tutt'all'intorno; aveva cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque di larghezza. e c'erano tutt'all'intorno degli archi di venticinque cubiti di lunghezza e di cinque cubiti di larghezza. gli archi della porta erano dal lato del cortile esterno, c'erano delle palme sui suoi pilastri, e vi si saliva per otto gradini. poi mi menò nel cortile in-

terno per la porta orientale, e misurò la porta, che aveva le stesse dimensioni. le sue camere, i suoi pilastri e i suoi archi avevano quelle stesse dimensioni. questa porta e i suoi archi avevano tutt'all'intorno delle finestre; aveva cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. gli archi della porta erano dal lato del cortile esterno, c'erano delle palme sui suoi pilastri di qua e di là e vi si saliva per otto gradini. e mi menò alla porta settentrionale; la misurò, e aveva le stesse dimensioni; così delle sue camere, de' suoi pilastri e de' suoi archi; e c'erano delle finestre tutt'all'intorno, e aveva cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. i pilastri della porta erano dal lato del cortile esterno, c'erano delle palme sui suoi pilastri di qua e di là, e vi si saliva per otto gradini. e c'era una camera con l'ingresso vicino ai pilastri delle porte; quivi si lavavano gli olocausti. e nel vestibolo della porta c'erano due tavole di qua e due tavole di là per scannarvi su gli olocausti, i sacrifici per il peccato e per la colpa. e a uno de' lati esterni, a settentrione di chi saliva all'ingresso della porta, c'erano due tavole; e dall'altro lato, verso il vestibolo della porta, c'erano due tavole. così c'erano quattro tavole di qua e quattro tavole di là, ai lati della porta: in tutto otto tavole, per scannarvi su i sacrifici. c'erano ancora, per gli olocausti, quattro tavole di pietra tagliata, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito, per porvi su gli strumenti coi quali si scannavano gli olocausti e gli altri sacrifici. e degli uncini d'un palmo eran fissati nella casa tutt'all'intorno; e sulle tavole dovea esser messa la carne delle offerte. e fuori della porta interna c'erano due camere, nel cortile interno: una era allato alla porta settentrionale, e guardava a mezzogiorno; l'altra era allato alla porta meridionale, e guardava a settentrione. ed egli mi disse: questa camera che guarda verso mezzogiorno è per i sacerdoti che sono incaricati del servizio della casa; e la camera che guarda verso settentrione è per i sacerdoti incaricati del servizio dell'altare; i figliuoli di tsadok son quelli che, tra i figliuoli di levi, s'accostano all'eterno per fare il suo servizio'. ed egli misurò il cortile, che era quadrato, e aveva cento cubiti di lunghezza, e cento cubiti di larghezza; e l'altare stava davanti alla casa. poi mi menò nel vestibolo della casa, e misurò i pilastri del vestibolo: cinque cubiti di qua e cinque di là; la larghezza della porta era di tre cubiti di qua e di tre di là. la lunghezza del vestibolo era di venti cubiti; e la larghezza, di undici cubiti; vi si saliva per de' gradini; e presso ai pilastri c'erano delle colonne, una di qua e una di là.

41

poi mi condusse nel tempio, e misurò i pilastri: sei cubiti di larghezza da un lato e sei cubiti di larghezza dall'altro, larghezza della tenda. la larghezza dell'ingresso era di dieci cubiti; le pareti laterali dell'ingresso avevano cinque cubiti da un lato e cinque cubiti dall'altro. egli misurò la lunghezza del tempio: quaranta cubiti, e venti cubiti di larghezza. poi entrò dentro, e misurò i pilastri dell'ingresso: due cubiti; e l'ingresso: sei cubiti; e la larghezza

dell'ingresso: sette cubiti. e misurò una lunghezza di venti cubiti e una larghezza di venti cubiti in fondo al tempio; e mi disse: 'questo è il luogo santissimo'. poi misurò il muro della casa: sei cubiti; e la larghezza delle camere laterali tutt'attorno alla casa: quattro cubiti. le camere laterali erano una accanto all'altra, in numero di trenta, e c'erano tre piani; stavano in un muro, costruito per queste camere tutt'attorno alla casa, perché fossero appoggiate senz'appoggiarsi al muro della casa. e le camere occupavano maggiore spazio man mano che si saliva di piano in piano, poiché la casa aveva una scala circolare a ogni piano tutt'attorno alla casa; perciò questa parte della casa s'allargava a ogni piano, e si saliva dal piano inferiore al superiore per quello di mezzo. e io vidi pure che la casa tutta intorno stava sopra un piano elevato; così le camere laterali avevano un fondamento: una buona canna, e sei cubiti fino all'angolo. la larghezza del muro esterno delle camere laterali era di cinque cubiti; e lo spazio libero intorno alle camere laterali della casa e fino alle stanze attorno alla casa aveva una larghezza di venti cubiti tutt'attorno. le porte delle camere laterali davano sullo spazio libero: una porta a settentrione, una porta a mezzogiorno; e la larghezza dello spazio libero era di cinque cubiti tutt'all'intorno. l'edificio ch'era davanti allo spazio vuoto dal lato d'occidente aveva settanta cubiti di larghezza, il muro dell'edificio aveva cinque cubiti di spessore tutt'attorno, e una lunghezza di novanta cubiti. poi misurò la casa, che aveva cento cubiti di lunghezza. lo spazio vuoto, l'edificio e i suoi muri avevano una lunghezza di cento cubiti. la larghezza della facciata della casa e dello spazio vuoto dal lato d'oriente era di cento cubiti. egli misurò la lunghezza dell'edificio davanti allo spazio vuoto, sul di dietro, e le sue gallerie da ogni lato: cento cubiti. l'interno del tempio, i vestiboli che davano sul cortile, gli stipiti, le finestre a grata, le gallerie tutt'attorno ai tre piani erano ricoperti, all'altezza degli stipiti, di legno tutt'attorno. dall'impiantito fino alle finestre (le finestre erano sbarrate), fino al disopra della porta, l'interno della casa, l'esterno, e tutte le pareti tutt'attorno, all'interno e all'esterno, tutto era fatto secondo precise misure. e v'erano degli ornamenti di cherubini e di palme, una palma fra cherubino e cherubino, e ogni cherubino aveva due facce: una faccia d'uomo, volta verso la palma da un lato, e una faccia di leone volta verso l'altra palma, dall'altro lato. e ve n'era per tutta la casa, tutt'attorno. dall'impiantito fino al disopra della porta c'erano dei cherubini e delle palme; così pure sul muro del tempio. gli stipiti del tempio erano quadrati, e la facciata del santuario aveva lo stesso aspetto. l'altare era di legno, alto tre cubiti, lungo due cubiti; aveva degli angoli; e le sue pareti, per tutta la lunghezza, erano di legno. l'uomo mi disse: 'questa è la tavola che sta davanti all'eterno'. il tempio e il santuario avevano due porte; e ogni porta aveva due battenti; due battenti che si piegavano in due pezzi: due pezzi per ogni battente. e su d'esse, sulle porte del tempio, erano scolpiti dei cherubini e delle palme, come quelli sulle pareti. e sulla facciata del vestibolo, all'esterno, c'era una tettoia di legno. e c'erano delle finestre a grata e

delle palme, da ogni lato, alle pareti laterali del vestibolo, alle camere laterali della casa e alle tettoie.

42

poi egli mi menò fuori verso il cortile esterno dal lato di settentrione, e mi condusse nelle camere che si trovavano davanti allo spazio vuoto, e di fronte all'edificio verso settentrione. sulla facciata, dov'era la porta settentrionale, la lunghezza era di cento cubiti, e la larghezza era di cinquanta cubiti: dirimpetto ai venti cubiti del cortile interno, e dirimpetto al lastrico del cortile esterno, dove si trovavano tre gallerie a tre piani. davanti alle camere c'era un corridoio largo dieci cubiti; e per andare nell'interno c'era un passaggio d'un cubito; e le loro porte guardavano a settentrione. le camere superiori erano più strette di quelle inferiori e di quelle del centro dell'edificio, perché le loro gallerie toglievano dello spazio. poiché esse erano a tre piani, e non avevano colonne come le colonne dei cortili; perciò a partire dal suolo, le camere superiori erano più strette di quelle in basso, e di quelle del centro. il muro esterno, parallelo alle camere dal lato del cortile esterno, difaccia alle camere, aveva cinquanta cubiti di lunghezza; poiché la lunghezza delle camere, dal lato del cortile esterno, era di cinquanta cubiti, mentre dal lato della facciata del tempio era di cento cubiti. in basso a queste camere c'era un ingresso dal lato d'oriente per chi v'entrava dal cortile esterno. nella larghezza del muro del cortile, in direzione d'oriente, difaccia allo spazio vuoto e difaccia all'edificio, c'erano delle camere; e, davanti a queste, c'era un corridoio come quello delle camere di settentrione; la loro lunghezza e la loro larghezza erano come la lunghezza e la larghezza di quelle, e così tutte le loro uscite, le loro disposizioni e le loro porte. così erano anche le porte delle camere di mezzogiorno; c'era parimente una porta in capo al corridoio: al corridoio che si trovava proprio davanti al muro, dal lato d'oriente di chi v'entrava. ed egli mi disse; 'le camere di settentrione e le camere di mezzogiorno che stanno difaccia allo spazio vuoto, sono le camere sante, dove i sacerdoti che s'accostano all'eterno mangeranno le cose santissime; quivi deporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime per il peccato e per la colpa; poiché quel luogo è santo. quando i sacerdoti saranno entrati, non usciranno dal luogo santo per andare nel cortile esterno, senz'aver prima deposti quivi i paramenti coi quali fanno il servizio, perché questi paramenti sono santi; indosseranno altre vesti, poi potranno accostarsi alla parte che è riservata al popolo'. quando ebbe finito di misurare così l'interno della casa, egli mi menò fuori per la porta ch'era al lato d'oriente e misurò il recinto tutt'attorno. misurò il lato orientale con la canna da misurare: cinquecento cubiti della canna da misurare, tutto attorno. misurò il lato settentrionale: cinquecento cubiti della canna da misurare, tutt'attorno. misurò il lato meridionale con la canna da misurare: cinquecento cubiti. si volse al lato occidentale, e misurò: cinquecento cubiti della canna da misurare. misurò dai quattro lati il muro che formava il recinto: tutt'attorno la lunghezza era di cinque-

cento, e la larghezza di cinquecento; il muro faceva la separazione fra il sacro e il profano.

43

poi mi condusse alla porta, alla porta che guardava a oriente. ed ecco, la gloria dell'iddio d'israele veniva dal lato d'oriente. la sua voce era come il rumore di grandi acque, e la terra risplendeva della sua gloria. la visione ch'io ebbi era simile a quella ch'io ebbi quando venni per distruggere la città; e queste visioni erano simili a quella che avevo avuta presso il fiume kebar; e io caddi sulla mia faccia. e la gloria dell'eterno entrò nella casa per la via della porta che guardava a oriente. lo spirito mi levò in alto, e mi menò nel cortile interno; ed ecco, la gloria dell'eterno riempiva la casa. ed io uddi qualcuno che mi parlava dalla casa, e un uomo era in piedi presso di me. egli mi disse: 'figliuol d'uomo, questo è il luogo del mio trono, e il luogo dove poserà la pianta dei miei piedi; io vi abiterò in perpetuo in mezzo ai figliuoli d'israele; e la casa d'israele e i suoi re non contamineranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con le carogne dei loro re sui loro alti luoghi, come facevano quando mettevano la loro soglia presso la mia soglia, i loro stipiti presso i miei stipiti, talché non c'era che una parete fra me e loro. essi contaminavano così il mio santo nome con le abominazioni che commettevano; ond'io li consumai, nella mia ira. ora allontaneranno da me le loro prostituzioni e le carogne dei loro re, e io abiterò in mezzo a loro in perpetuo. e tu, figliuol d'uomo, mostra questa casa alla casa d'israele, e si vergognino delle loro iniquità. ne misurino il piano, e se si vergognano di tutto quello che hanno fatto, fa' loro conoscere la forma di questa casa, la sua disposizione, le sue uscite e i suoi ingressi, tutti i suoi disegni e tutti i suoi regolamenti, tutti i suoi riti e tutte le sue leggi; mettili per iscritto sotto ai loro occhi affinché osservino tutti i suoi riti e tutti i suoi regolamenti, e li mettano in pratica. tal è la legge della casa. sulla sommità del monte, tutto lo spazio che deve occupare tutt'attorno sarà santissimo. ecco, tal è la legge della casa. e queste sono le misure dell'altare, in cubiti, de' quali ogni cubito è un cubito e un palmo. la base ha un cubito d'altezza e un cubito di larghezza; l'orlo che termina tutto il suo contorno, una spanna di larghezza; tale, il sostegno dell'altare. dalla base, sul suolo, fino al gradino inferiore, due cubiti e un cubito di larghezza; dal piccolo gradino fino al gran gradino, quattro cubiti, e un cubito di larghezza. la parte superiore dell'altare ha quattro cubiti d'altezza: e dal fornello dell'altare s'elevano quattro corni; il fornello dell'altare ha dodici cubiti di lunghezza e dodici cubiti di larghezza, e forma un quadrato perfetto. il gradino ha dai quattro lati quattordici cubiti di lunghezza e quattordici cubiti di larghezza; e l'orlo che termina il suo contorno ha un mezzo cubito; la base ha tutt'attorno un cubito, e i suoi scalini son volti verso oriente'. ed egli mi disse: 'figliuol d'uomo, così parla il signore, l'eterno: ecco i regolamenti dell'altare per il giorno che sarà costruito per offrirvi su l'olocausto e per farvi l'aspersione del sangue. ai sacerdoti levitici che sono della stirpe

di tsadok, i quali s'accostano a me per servirmi, dice il signore, l'eterno, darai un giovenco per un sacrificio per il peccato. e prenderai del suo sangue, e ne metterai sopra i quattro corni dell'altare e ai quattro angoli dei gradini e sull'orlo tutt'attorno, e purificherai così l'altare e farai l'espiazione per esso. e prenderai il giovenco del sacrificio per il peccato, e lo si brucerà in un luogo designato della casa, fuori del santuario. e il secondo giorno offrirai come sacrificio per il peccato un capro senza difetto, e con esso si purificherà l'altare come lo si è purificato col giovenco. quando avrai finito di fare quella purificazione, offrirai un giovenco senza difetto, e un capro del gregge, senza difetto. li presenterai davanti all'eterno; e i sacerdoti vi getteranno su del sale, e li offriranno in olocausto all'eterno. per sette giorni offrirai ogni giorno un capro, come sacrificio per il peccato; e s'offrirà pure un giovenco e un montone del gregge, senza difetto. per sette giorni si farà l'espiazione per l'altare, lo si purificherà, e lo si consacrerà. e quando que' giorni saranno compiuti, l'ottavo giorno e in seguito, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici d'azioni di grazie; e io vi gradirò, dice il signore, l'eterno.

44

poi egli mi ricondusse verso la porta esterna del santuario, che guarda a oriente. essa era chiusa. e l'eterno mi disse: 'questa porta sarà chiusa, essa non s'aprirà, e nessuno entrerà per essa, poiché per essa è entrato l'eterno, l'iddio d'israele; perciò rimarrà chiusa. quanto al principe, siccome è principe, egli potrà sedervi per mangiare il pane davanti all'eterno; egli entrerà per la via del vestibolo della porta, e uscirà per la medesima via'. poi mi menò davanti alla casa per la via della porta settentrionale. io guardai, ed ecco, la gloria dell'eterno riempiva la casa dell'eterno; e io caddi sulla mia faccia. e l'eterno mi disse: 'figliuol d'uomo, sta' bene attento, apri gli occhi per guardare e gli orecchi per udire tutto quello che ti dirò circa tutti i regolamenti della casa dell'eterno e tutte le sue leggi; e considera attentamente l'ingresso della casa, e tutti gli egressi del santuario. e di' a questi ribelli, alla casa d'israele: così parla il signore, l'eterno: o casa d'israele, bastano tutte le vostre abominazioni! avete fatto entrare degli stranieri, incircoscisi di cuore e incircoscisi di carne, perché stessero nel mio santuario a profanare la mia casa, quando offrivate il mio pane, il grasso e il sangue, violando così il mio patto con tutte le vostre abominazioni. voi non avete serbato l'incarico che avevate delle mie cose sante; ma ne avete fatti custodi quegli stranieri, nel mio santuario, a vostro pro. così parla il signore, l'eterno: nessuno straniero incircoscito di cuore, e incircoscito di carne, entrerà nel mio santuario: nessuno degli stranieri che saranno in mezzo ai figliuoli d'israele. inoltre, i leviti che si sono allontanati da me quando israele si sviava, e si sono sviati da me per seguire i loro idoli, porteranno la pena della loro iniquità; e saranno nel mio santuario come de' servi, con l'incarico di guardare le porte della casa; e faranno il servizio della casa: scanneranno per il popolo le vit-

time degli olocausti e degli altri sacrifici, e si terranno davanti a lui per essere al suo servizio. siccome han servito il popolo davanti agli idoli suoi e sono stati per la casa d'israele un'occasione di caduta nell'iniquità, io alzo la mia mano contro di loro, dice il signore, l'eterno, giurando ch'essi porteranno la pena della loro iniquità. e non s'accosteranno più a me per esercitare il sacerdozio, e non s'accosteranno ad alcuna delle mie cose sante, alle cose che sono santissime; ma porteranno il loro obbrobrio, e la pena delle abominazioni che hanno commesse; ne farò de' guardiani della casa, incaricati di tutto il servizio d'essa e di tutto ciò che vi si deve fare. ma i sacerdoti leviti, figliuoli di tsadok, i quali hanno serbato l'incarico che avevano del mio santuario quando i figliuoli d'israele si sviavano da me, saranno quelli che si accosteranno a me per fare il mio servizio, e che si terranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue, dice il signore, l'eterno. essi entreranno nel mio santuario, essi s'accosteranno alla mia tavola per servirmi, e compiranno tutto il mio servizio. e quando entreranno per le porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non avranno addosso lana di sorta, quando faranno il servizio alle porte del cortile interno e nella casa. avranno in capo delle tiare di lino, e delle brache di lino ai fianchi; non si cingeranno con ciò che fa sudare. ma quando usciranno per andare nel cortile esterno, nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno i paramenti coi quali avranno fatto il servizio, e li deporranno nelle camere del santuario; e indosseranno altre vesti, per non santificare il popolo con i loro paramenti. non si raderanno il capo, e non si lasceranno crescere i capelli; ma porteranno i capelli corti. nessun sacerdote berrà vino, quand'entrerà nel cortile interno. non prenderanno per moglie né una vedova, né una donna ripudiata, ma prenderanno delle vergini della progenie della casa d'israele; potranno però prendere delle vedove, che sian vedove di sacerdoti. insegneranno al mio popolo a distinguere fra il sacro e il profano, e gli faranno conoscere la differenza tra ciò ch'è impuro e ciò ch'è puro. in casi di processo, spetterà a loro il giudicare; e giudicheranno secondo le mie prescrizioni, e osserveranno le mie leggi e i miei statuti in tutte le mie feste, e santificheranno i miei sabati. il sacerdote non entrerà dov'è un morto, per non rendersi impuro; non si potrà rendere impuro che per un padre, per una madre, per un figliuolo, per una figliuola, per un fratello o per una sorella non maritata. dopo la sua purificazione, gli si conteranno sette giorni; e il giorno che entrerà nel santuario, nel cortile interno, per fare il servizio nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato, dice il signore, l'eterno. e avranno una eredità: io sarò la loro eredità; e voi non darete loro alcun possesso in israele: io sono il loro possesso. essi si nutriranno delle oblazioni, dei sacrifici per il peccato e dei sacrifici per la colpa: e ogni cosa votata allo sterminio in israele sarà loro. e le primizie dei primi prodotti d'ogni sorta, tutte le offerte di qualsivoglia cosa che offrirete per elevarzione, saranno dei sacerdoti; darete parimente al sacerdote le primizie della vostra pasta, affinché la benedizione riposi sulla vostra casa. i sacerdoti non mangeranno carne di nessun uccello né

d'alcun animale morto da sé o sbranato.

45

quando spartirete a sorte il paese per esser vostra eredità, preleverete come offerta all'eterno una parte consacrata del paese, della lunghezza di venticinquemila cubiti e della larghezza di diecimila; sarà sacra in tutta la sua estensione. di questa parte prenderete per il santuario un quadrato di cinquecento per cinquecento cubiti, e cinquanta cubiti per uno spazio libero, tutt'attorno. su questa estensione di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza misurerai un'area per il santuario, per il luogo santissimo. è la parte consacrata del paese, la quale apparterrà ai sacerdoti, che fanno il servizio del santuario, che s'accostano all'eterno per servirlo; sarà un luogo per le loro case, un santuario per il santuario. venticinquemila cubiti di lunghezza e diecimila di larghezza saranno per i leviti che faranno il servizio della casa; sarà il loro possesso, con venti camere. come possesso della città destinerete cinquemila cubiti di larghezza e venticinquemila di lunghezza, parallelamente alla parte sacra prelevata; esso sarà per tutta la casa d'israele. per il principe riserberete uno spazio ai due lati della parte sacra e del possesso della città, difaccia alla parte sacra offerta, e difaccia al possesso della città, dal lato d'occidente verso occidente, e dal lato d'oriente verso oriente, per una lunghezza parallela a una delle divisioni del paese, dal confine occidentale al confine orientale. questo sarà territorio suo, suo possesso in israele; e i miei principi non opprimeranno più il mio popolo, ma lasceranno il paese alla casa d'israele secondo le sue tribù. così parla il signore, l'eterno: basta, o principi d'israele! lasciate da parte la violenza e le rapine, praticate il diritto e la giustizia, liberate il mio popolo dalle vostre estorsioni! dice il signore, l'eterno. abbiate bilance giuste, efa giusto, bat giusto. l'efa e il bat avranno la stessa capacità: il bat conterrà la decima parte d'un omer e l'efa la decima parte d'un omer; la loro capacità sarà regolata dall'omer. il siclo sarà di venti ghere; venti sicli, venticinque sicli, quindici sicli, formeranno la vostra mina. questa è l'offerta che preleverete: la sesta parte d'un efa da un omer di frumento, e la sesta parte d'un efa da un omer d'orzo. questa è la norma per l'olio: un decimo di bat d'olio per un cor, che è dieci bati, cioè un omer; poiché dieci bati fanno un omer. una pecora su d'un gregge di dugento capi nei grassi pascoli d'israele sarà offerta per le oblazioni, gli olocausti e i sacrifici di azioni di grazie, per fare la propiazione per essi, dice il signore, l'eterno. tutto il popolo del paese dovrà prelevare quest'offerta per il principe d'israele. e al principe toccherà di fornire gli olocausti, le oblazioni e le libazioni per le feste, per i noviluni, per i sabati, per tutte le solennità della casa d'israele; egli provvederà i sacrifici per il peccato, l'oblazione, l'olocausto e i sacrifici d'azioni di grazie, per fare la propiazione per la casa d'israele. così parla il signore, l'eterno: il primo mese, il primo giorno del mese, prenderai un giovenco senza difetto, e purificherai il santuario. il sacerdote prenderà del

sangue della vittima per il peccato, e ne metterà sugli stipiti della porta della casa, sui quattro angoli de' gradini dell'altare, e sugli stipiti della porta del cortile interno. farai lo stesso il settimo giorno del mese per chi avrà peccato per errore, e per il semplice; e così purificherete la casa. il quattordicesimo giorno del primo mese avrete la pasqua. la festa durerà sette giorni; si mangeranno pani senza lievito. in quel giorno, il principe offrirà per sé e per tutto il popolo del paese un giovenco, come sacrificio per il peccato. durante i sette giorni della festa, offrirà in olocausto all'eterno, sette giovenchi e sette montoni senza difetto, ognuno de' sette giorni, e un capro per giorno come sacrificio per il peccato. e v'aggiungerà l'offerta d'un efa per ogni giovenco e d'un efa per ogni montone, con un hin d'olio per efa. il settimo mese, il quindicesimo giorno del mese, alla festa, egli offrirà per sette giorni gli stessi sacrifici per il peccato, gli stessi olocausti, le stesse oblazioni e la stessa quantità d'olio.

46

così parla il signore, l'eterno: la porta del cortile interno, che guarda verso levante, resterà chiusa durante i sei giorni di lavoro; ma sarà aperta il giorno di sabato; sarà pure aperta il giorno del novilunio. il principe entrerà per la via del vestibolo della porta esteriore, e si fermerà presso allo stipite della porta; e i sacerdoti offriranno il suo olocausto e i suoi sacrifici di azioni di grazie. egli si prosterà sulla soglia della porta, poi uscirà; ma la porta non sarà chiusa fino alla sera. parimente il popolo del paese si prosterà davanti all'eterno all'ingresso di quella porta, nei giorni di sabato e nei noviluni. e l'olocausto che il principe offrirà all'eterno il giorno del sabato sarà di sei agnelli senza difetto, e d'un montone senza difetto; e la sua oblazione sarà d'un efa per il montone, e l'oblazione per gli agnelli sarà quello che vorrà dare, e d'un hin d'olio per efa. il giorno del novilunio offrirà un giovenco senza difetto, sei agnelli e un montone, che saranno senza difetti; e darà come oblazione un efa per il giovenco, un efa per il montone, per gli agnelli nella misura de' suoi mezzi, e un hin d'olio per efa. quando il principe entrerà, passerà per la via del vestibolo della porta, e uscirà per la stessa via. ma quando il popolo del paese verrà davanti all'eterno nelle solennità, chi sarà entrato per la via della porta settentrionale per prostrarsi, uscirà per la via della porta meridionale; e chi sarà entrato per la via della porta meridionale uscirà per la via della porta settentrionale; nessuno se ne tornerà per la via della porta per la quale sarà entrato, ma si uscirà per la porta opposta. e il principe, quando quelli entreranno, entrerà in mezzo a loro; e quando quelli usciranno, egli uscirà insieme ad essi. nelle feste e nelle solennità, l'oblazione sarà d'un efa per giovenco, d'un efa per montone, per gli agnelli quello che vorrà dare, e un hin d'olio per efa. e quando il principe farà all'eterno un'offerta volontaria, olocausto o sacrificio di azioni di grazie, come offerta volontaria all'eterno, gli si aprirà la porta che guarda a levante, ed egli offrirà il suo olocausto e il suo sacri-

fizio di azioni di grazie come fa nel giorno del sabato; poi uscirà; e, quando sarà uscito, si chiuderà la porta. tu offrirai ogni giorno, come olocausto all'eterno, un agnello d'un anno, senza difetto; l'offrirai ogni mattina, e v'aggiungerai ogni mattina, come oblazione, la sesta parte d'un efa e la terza parte d'un hin d'olio per intridere il fior di farina: è un'oblazione all'eterno, da offrirsi del continuo per prescrizione perpetua. si offriranno l'agnello, l'oblazione e l'olio ogni mattina, come olocausto continuo. così parla il signore, l'eterno: se il principe fa a qualcuno de' suoi figliuoli un dono preso dal proprio possesso, questo dono apparterrà ai suoi figliuoli; sarà loro proprietà ereditaria. ma s'egli fa a uno de' suoi servi un dono preso dal proprio possesso, questo dono apparterrà al servo fino all'anno della liberazione; poi, tornerà al principe; e la sua eredità apparterrà soltanto ai suoi figliuoli. e il principe non prenderà nulla dell'eredità del popolo, spogliandolo delle sue possessioni; quello che darà come eredità ai suoi figliuoli, lo prenderà da ciò che possiede, affinché nessuno del mio popolo sia cacciato dalla sua possessione'. poi egli mi menò, per l'ingresso ch'era allato alla porta, nelle camere sante destinate ai sacerdoti, le quali guardavano a settentrione; ed ecco che là in fondo, verso occidente, c'era un luogo. ed egli mi disse: 'questo è il luogo dove i sacerdoti faranno cuocere la carne dei sacrifici per la colpa e per il peccato, e faranno cuocere l'oblazione, per non farle portare fuori nel cortile esterno, in guisa che il popolo sia santificato'. poi mi menò fuori nel cortile esterno, e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile; ed ecco, in ciascun angolo del cortile c'era un cortile. nei quattro angoli del cortile c'erano de' cortili chiusi, di quaranta cubiti di lunghezza e di trenta di larghezza; questi quattro cortili negli angoli avevano le stesse dimensioni. e intorno a tutti e quattro c'era un recinto, e dei fornelli per cuocere erano praticati in basso al recinto, tutt'attorno. ed egli mi disse: 'queste son le cucine dove quelli che fanno il servizio della casa faranno cuocere i sacrifici del popolo'.

47

ed egli mi rimenò all'ingresso della casa; ed ecco delle acque uscivano di sotto la soglia della casa, dal lato d'oriente; perché la facciata della casa guardava a oriente; e le acque uscite di là scendevano dal lato meridionale della casa, a mezzogiorno dell'altare. poi mi menò fuori per la via della porta settentrionale, e mi fece fare il giro, di fuori, fino alla porta esterna, che guarda a oriente; ed ecco, le acque scendevano dal lato destro. quando l'uomo fu uscito verso oriente, aveva in mano una cordicella, e misurò mille cubiti; mi fece attraversare le acque, ed esse m'arrivavano alle calcagna. misurò altri mille cubiti, e mi fece attraversare le acque, ed esse m'arrivavano alle ginocchia. misurò altri mille cubiti, e mi fece attraversare le acque, ed esse m'arrivavano sino ai fianchi. e ne misurò altri mille: era un torrente che io non potevo attraversare, perché le acque erano ingrossate; erano acque che bisognava attraversare a nuoto: un torrente, che non si poteva guada. ed

egli mi disse: 'hai visto, figliuol d'uomo?' e mi ricondusse sulla riva del torrente. tornato che vi fu, ecco che sulla riva del torrente c'erano moltissimi alberi, da un lato e dall'altro. ed egli mi disse: 'queste acque si dirigono verso la regione orientale, scenderanno nella pianura ed entreranno nel mare; e quando saranno entrate nel mare, le acque del mare saran rese sane. e avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque giungerà il torrente ingrossato, vivrà, e ci sarà grande abbondanza di pesce; poiché queste acque entreranno là, quelle del mare saranno risanate, e tutto vivrà dovunque arriverà il torrente. e dei pescatori staranno sulle rive del mare; da engledi fino ad en-eglam si stenderanno le reti; vi sarà del pesce di diverse specie come il pesce del mar grande, e in grande abbondanza. ma le sue paludi e le sue lagune non saranno rese sane; saranno abbandonate al sale. e presso il torrente, sulle sue rive, da un lato e dall'altro, crescerà ogni specie d'alberi fruttiferi, le cui foglie non appassiranno e il cui frutto non verrà mai meno; ogni mese faranno de' frutti nuovi, perché quelle acque escono dal santuario; e quel loro frutto servirà di cibo, e quelle loro foglie, di medicamento'. così parla il signore, l'eterno: 'questa è la frontiera del paese che voi spartirete come eredità fra le dodici tribù d'israele. giuseppe ne avrà due parti. voi avrete ciascuno, tanto l'uno quanto l'altro, una parte di questo paese, che io giurai di dare ai vostri padri. questo paese vi toccherà quindi in eredità. e queste saranno le frontiere del paese. dalla parte di settentrione: partendo dal mar grande, in direzione di hethlon, venendo verso tsedad; hamath, berotha, sibraim, che è tra la frontiera di damasco, e la frontiera di hamath; hatsar-hattikon, che è sulla frontiera dell'hauran. così la frontiera sarà dal mare fino a hatsar-enon, frontiera di damasco, avendo a settentrione il paese settentrionale e la frontiera di hamath. tale, la parte di settentrione. dalla parte d'oriente: partendo di fra l'hauran e damasco, poi di fra galaad e il paese d'israele, verso il giordano, misurerete dalla frontiera di settentrione, fino al mare orientale. tale, la parte d'oriente. la parte meridionale si dirigerà verso mezzogiorno, da tamar fino alle acque di meriboth di kades, fino al torrente che va nel mar grande. tale la parte meridionale, verso mezzogiorno. la parte occidentale sarà il mar grande, da quest'ultima frontiera, fino difaccia all'entrata di hamath. tale, la parte occidentale. dividerete così questo paese fra voi, secondo le tribù d'israele. ne spartirete a sorte de' lotti d'eredità fra voi e gli stranieri che soggiornano fra voi, i quali avranno generato de' figliuoli fra voi. questi saranno per voi come de' nativi di tra i figliuoli d'israele; trarranno a sorte con voi la loro parte d'eredità in mezzo alle tribù d'israele. e nella tribù nella quale lo straniero soggiorna, quivi gli darete la sua parte, dice il signore, l'eterno.

48

e questi sono i nomi delle tribù. partendo dall'estremità settentrionale, lungo la via di hethlon per andare ad hamath, fino ad hatsar-enon, frontiera di damasco a settentrione verso hamath, avranno

questo: dal confine orientale al confine occidentale, dan, una parte. sulla frontiera di dan, dal confine orientale al confine occidentale: ascer, una parte. sulla frontiera di ascer, dal confine orientale al confine occidentale: neftali, una parte. sulla frontiera di neftali, dal confine orientale al confine occidentale: manasse, una parte. sulla frontiera di manasse, dal confine orientale al confine occidentale: efrain, una parte. sulla frontiera di efrain, dal confine orientale al confine occidentale: ruben, una parte. sulla frontiera di ruben, dal confine orientale al confine occidentale: giuda, una parte. sulla frontiera di giuda, dal confine orientale al confine occidentale, sarà la parte che preleverete di venticinquemila cubiti di larghezza, e lunga come una delle altre parti dal confine orientale al confine occidentale; e quivi in mezzo sarà il santuario. la parte che preleverete per l'eterno avrà venticinquemila cubiti di lunghezza e diecimila di larghezza. e questa parte santa prelevata apparterrà ai sacerdoti: venticinquemila cubiti di lunghezza al settentrione, diecimila di larghezza all'occidente, diecimila di larghezza all'oriente, e venticinquemila di lunghezza al mezzogiorno; e il santuario dell'eterno sarà quivi in mezzo. essa apparterrà ai sacerdoti consacrati di tra i figliuoli di tsadok che hanno fatto il mio servizio, e non si sono sviati quando i figliuoli d'israele si sviavano, come si sviavano i leviti. essa apparterrà loro come parte prelevata dalla parte del paese che sarà stata prelevata: una cosa santissima, verso la frontiera dei leviti. i leviti avranno, parallelamente alla frontiera dei sacerdoti, una lunghezza di venticinquemila cubiti e una larghezza di diecimila: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila, e la larghezza di diecimila. essi non potranno venderne nulla; questa primizia del paese non potrà essere né scambiata né alienata, perché è cosa consacrata all'eterno. i cinquemila cubiti che rimarranno di larghezza sui venticinquemila, formeranno un'area non consacrata destinata alla città, per le abitazioni e per il contado; la città sarà in mezzo, ed eccone le dimensioni: dal lato settentrionale, quattromila cinquecento cubiti; dal lato meridionale, quattromila cinquecento; dal lato orientale, quattromila cinquecento; e dal lato occidentale, quattromila cinquecento. la città avrà un contado di duecentocinquanta cubiti a settentrione, di duecentocinquanta a mezzogiorno; di duecentocinquanta a oriente, e di duecentocinquanta a occidente. il resto della lunghezza, parallelamente alla parte santa, cioè diecimila cubiti a oriente e diecimila a occidente, parallelamente alla parte santa, servirà, coi suoi prodotti, al mantenimento dei lavoratori della città. i lavoratori della città, di tutte le tribù d'israele, ne lavoreranno il suolo. tutta la parte prelevata sarà di venticinquemila cubiti di lunghezza per venticinquemila di larghezza; ne preleverete così una parte uguale al quarto della parte santa, come possesso della città. il rimanente sarà del principe, da un lato e dall'altro della parte santa prelevata e del possesso della città, difaccia ai venticinquemila cubiti della parte santa sino alla frontiera d'oriente e a occidente difaccia ai venticinquemila cubiti verso la frontiera d'occidente,

parallelamente alle parti; questo sarà del principe; e la parte santa e il santuario della casa saranno in mezzo. così, toltone il possesso dei leviti e il possesso della città situati in mezzo a quello del principe, ciò che si troverà tra la frontiera di giuda e la frontiera di beniamino, apparterrà al principe. poi verrà il resto delle tribù. dal confine orientale al confine occidentale: beniamino, una parte. sulla frontiera di beniamino, dal confine orientale al confine occidentale: simeone, una parte. sulla frontiera di simeone, dal confine orientale al confine occidentale: issacar, una parte. sulla frontiera d'issacar, dal confine orientale al confine occidentale: zabulon, una parte. sulla frontiera di zabulon, dal confine orientale al confine occidentale: gad, una parte. sulla frontiera di gad, dal lato meridionale, verso mezzogiorno, la frontiera sarà da tamar fino alle acque di meriba di kades, fino al torrente che va nel mar grande. tale è il paese che vi spartirete a sorte, come eredità delle tribù d'israele, e tali ne sono le parti, dice il signore, l'eterno. e queste sono le uscite della città. dal lato settentrionale, quattromila cinquecento cubiti misurati; le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'israele, e ci saranno tre porte a settentrione: la porta di ruben, l'una; la porta di giuda, l'altra; la porta di levi, l'altra. dal lato orientale, quattromila cinquecento cubiti, e tre porte: la porta di giuseppe, l'una; la porta di beniamino, l'altra; la porta di dan, l'altra. dal lato meridionale, quattromila cinquecento cubiti, e tre porte: la porta di simeone, l'una; la porta d'issacar, l'altra; la porta di zabulon, l'altra. dal lato occidentale, quattromila cinquecento cubiti, e tre porte: la porta di gad, l'una; la porta d'ascer, l'altra; la porta di neftali, l'altra. la circonferenza sarà di diciottomila cubiti. e, da quel giorno, il nome della città sarà: l'eterno è quivi'.

la parola dell'eterno che fu rivolta a osea, figliuolo di beeri, ai giorni di uzzia, di jotham, d'acaz, di ezechia, re di giuda, e ai giorni di geroboamo, figliuolo di joas, re d'israele. quando l'eterno cominciò a parlare a osea, l'eterno disse ad osea: 'va', prenditi per moglie una meretrice, e genera de' figliuoli di prostituzione; perché il paese si prostituisce, abbandonando l'eterno'. ed egli andò e prese gomer, figliuola di diblaim: ed essa concepì, e gli partorì un figliuolo. e l'eterno gli disse: 'mettigli nome jizreel; poichè, ancora un po' di tempo, e io punirò la casa di jehu a motivo del sangue sparso a izreel e farò cessare il regno della casa d'israele. e in quel giorno avverrà che io spezzero l'arco d'israele nella valle d'jizreel'. ed essa concepì di nuovo, e partorì una figliuola. e l'eterno disse ad osea: 'mettile nome lo-ruham; perché io non avrò più compassione della casa d'israele in guisa da perdonarla. ma avrò compassione della casa di giuda; li salverò mediante l'eterno, il loro dio; non li salverò mediante arco, né spada, né battaglia, né cavalli né cavalieri'. or quand'ella ebbe divezzato lo-ruham, concepì e partorì un figliuolo. e l'eterno disse ad osea: 'mettigli nome lo-ammi; poichè voi non siete mio popolo, e io non son vostro'. nondimeno, il numero de' figliuoli d'israele sarà come la rena del mare, che non si può misurare né contare; e avverrà che invece di dir loro, come si diceva: 'voi non siete mio popolo', sarà loro detto: 'siete figliuoli dell'iddio vivente'. e i figliuoli di giuda e i figliuoli d'israele si aduneranno assieme, si daranno un capo unico, e saliranno fuor dal paese; poichè grande è il giorno d'jizreel.

dite ai vostri fratelli: 'ammil' e alle vostre sorelle 'ruhamal' contendete con vostra madre, contendete! poich'essa non è mia moglie, né io son suo marito! allontanati dalla sua faccia le sue prostituzioni, e i suoi adulteri di fra le sue mammelle; altrimenti, io la spoglierò nuda, la metterò com'era nel dì che nacque, la renderò simile a un deserto, la ridurrò come una terra arida, e la farò morir di sete. e non avrò pietà de' suoi figliuoli, perché son figliuoli di prostituzione; giacché la madre loro s'è prostituita; colei che li ha concepiti ha fatto cose vergognose, poichè ha detto: 'andrò dietro ai miei amanti, che mi danno il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande'. perciò, ecco, io ti sbarrerò la via con delle spine; la cironderò d'un muro, sì che non troverà più i suoi sentieri, e correrà dietro ai suoi amanti, ma non li raggiungerà; li cercherà, ma non li troverà. allora dirà: 'tornerò al mio primo marito, perché allora stavo meglio d'adesso'. essa non ha riconosciuto ch'ero io che le davo il grano, il vino, l'olio, che le prodigavo l'argento e l'oro, di cui essi hanno fatto uso per baal! perciò io riprenderò il mio grano a suo tempo, e il mio vino nella sua stagione; e le strapperò la mia lana e il mio lino, che servivano a coprir la sua nudità. e ora scoprirò la sua vergogna agli occhi de' suoi amanti, e nessuno la salverà dalla mia

mano. e farò cessare tutte le sue gioie, le sue feste, i suoi noviluni, i suoi sabati, e tutte le sue solennità. e devasterò le sue vigne e i suoi fichi, di cui diceva: 'sono il salario, che m'han dato i miei amanti'; e li ridurrò in un bosco, e le bestie della campagna li divoreranno. e la punirò a motivo de' giorni de' baali, quando offriva loro profumi, e s'adornava de' suoi pendenti e de' suoi gioielli e se n'andava dietro ai suoi amanti, e mi dimenticava, dice l'eterno. perciò, ecco, io l'attrarrò, la condurrò nel deserto, e parlerò al suo cuore. di là le darò le sue vigne, e la valle d'acor come porta di speranza; quivi ella mi risponderà come ai giorni della sua giovinezza, come ai giorni che uscì fuori dal paese d'egitto. e in quel giorno avverrà, dice l'eterno, che tu mi chiamerai: 'marito mio!' e non mi chiamerai più: 'mio baal!' io torrò via dalla sua bocca i nomi de' baali, ed il loro nome non sarà più mentovato. e in quel giorno io farò per loro un patto con le bestie de' campi, con gli uccelli del cielo, e coi rettili del suolo; e spezzero e allontanerò dal paese l'arco, la spada, la guerra, e farò ch'essi riposino al sicuro. e io ti fidanzerò a me per l'eternità; ti fidanzerò a me in giustizia, in equità, in benignità e in compassioni. ti fidanzerò a me in fedeltà, e tu conoscerai l'eterno. e in quel giorno avverrà ch'io ti risponderò, dice l'eterno: risponderò al cielo, ed esso risponderà alla terra; e la terra risponderà al grano, al vino, all'olio, e questi risponderanno ad jizreel. io lo seminerò per me in questa terra, e avrò compassione di lo-ruham; e dirò a lo-ammi: 'tu sei il popolo mio!' ed egli mi risponderà: 'mio dio!'

e l'eterno mi disse: 'va' ancora, e ama una donna amata da un amante e adultera, come l'eterno ama i figliuoli d'israele, i quali anch'essi si volgono ad altri dèi, e amano le schiacciate d'uva'. io me la comprai dunque per quindici sicli d'argento, per un omer d'orzo e per un lethec d'orzo, e le dissi: 'stattene per parecchio tempo aspettando me: non ti prostituire e non darti ad alcun uomo; e io farò lo stesso per te'. poichè i figliuoli d'israele staranno per parecchio tempo senza re, senza capo, senza sacrificio e senza statua, senza efod e senza idoli domestici. poi i figliuoli d'israele torneranno a cercare l'eterno, il loro dio, e davide loro re, e ricorreranno tremanti all'eterno e alla sua bontà, negli ultimi giorni.

ascoltate la parola dell'eterno, o figliuoli d'israele; poichè l'eterno ha una contestazione con gli abitanti del paese, poichè non v'è né verità, né misericordia, né conoscenza di dio nel paese. si spergiuira, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio; si rompe ogni limite, sangue tocca sangue. per questo il paese sarà in lutto, tutti quelli che l'abitano languiranno, e con essi le bestie de' campi e gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare scompariranno. pur nondimeno, nessuno contenda, nessuno rimproveri! poichè il tuo popolo è come quelli che contendono col

sacerdote. perciò tu cadrai di giorno, e anche il profeta cadrà con te di notte; e io distruggerò tua madre. il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. poiché tu hai sdegnata la conoscenza, anch'io sdegherò d'averti per sacerdote; giacché tu hai dimenticata la legge del tuo dio, anch'io dimenticherò i tuoi figliuoli. più si son moltiplicati, e più han peccato contro di me; io muterò la loro gloria in ignominia. si nutrono de' peccati del mio popolo, e il loro cuore brama la sua iniquità. e sarà del sacerdote quello che del popolo: io lo punirò per la sua condotta, e gli darò la retribuzione delle sue azioni. mangeranno, ma non saranno saziati; si prostitueranno, ma non moltiplicheranno, perché hanno disertato il servizio dell'eterno. prostituzione, vino e mosto tolgono il senno. il mio popolo consulta il suo legno, e il suo bastone gli dà delle istruzioni; poiché lo spirito della prostituzione lo svia, egli si prostituisce, sottraendosi al suo dio. sacrificano sulla sommità dei monti, offrono profumi sui colli, sotto la quercia, il pino e il terebinto, perché l'ombra n'è buona; perciò le vostre figliuole si prostituiscono, e le vostre nuore commettono adulterio. io non punirò le vostre figliuole perché si prostituiscono, né le vostre nuore perché commettono adulterio; poiché essi stessi s'appartano con le meretrici, e sacrificano con donne impudiche; e il popolo, ch'è senza intelletto, corre alla rovina. se tu, o israele, ti prostituisci, giuda almeno non si renda colpevole! non andate a ghilgal, e non salite a beth-aven, e non giurate dicendo: 'vive l'eterno!' poiché israele è restio come una giovenca restia, ora l'eterno lo farà pascere come un agnello abbandonato al largo. efraim s'è congiunto con gl'idoli; lascialo! quando han finito di sbavazzare si danno alla prostituzione; i loro capi amano con passione l'ignominia. il vento si legherà efraim alle proprie ali ed essi avranno vergogna dei loro sacrifici.

5

ascoltate questo, o sacerdoti! state attenti, voi della casa d'israele! porgete l'orecchio, voi della casa del re! poiché contro di voi è il giudizio, perché siete stati un laccio a mitspa, e una rete tesa sul tabor. coi loro sacrifici rendon più profonde le loro infedeltà, ma io li castigherò tutti. io conosco efraim, e israele non mi è occulto; poiché ora, o efraim, tu ti sei prostituito, e israele s'è contaminato. le loro azioni non permettono loro di tornare al loro dio; poiché lo spirito di prostituzione è in loro, e non conoscono l'eterno. ma l'orgoglio d'israele testimonia contro di lui, e israele ed efraim cadranno per la loro iniquità; e giuda pure cadrà con essi. andranno coi loro greggi e con le loro mandre in cerca dell'eterno, ma non lo troveranno; egli s'è ritirato da loro. hanno agito perfidamente contro l'eterno, poiché han generato de' figliuoli bastardi; ora basterà un mese a divorarli coi loro beni. sonate il corno in ghilgal, sonate la tromba in ramat-dale all'arme a beth-aven! alle tue spalle, o beniamino! efraim sarà desolato nel giorno del castigo; io annunzio fra le tribù d'israele una cosa certa. i capi di giuda son come quelli che spostano i termini; io riverserò la mia ira su loro come acqua. efraim è op-

presso, schiacciato nel suo diritto, perché ha seguito i precetti che più gli piacevano; perciò io sono per efraim come una tignuola, e per la casa di giuda come un tarlo. quando efraim ha veduto il suo male e giuda la sua piaga, efraim è andato verso l'assiria, ed ha mandato dei messi a un re che lo difendesse; ma questi non potrà risanarvi, né vi guarirà della vostra piaga. poiché io sarò per efraim come un leone, e per la casa di giuda come un leoncello; io, io sbranerò e me ne andrò; porterò via, e non vi sarà chi salvi. io me n'andrò e tornerò al mio luogo, finché essi non si riconoscan colpevoli, e cerchino la mia faccia; quando saranno nell'angoscia, ricorreranno a me.

6

e diranno: 'venite, torniamo all'eterno, perch'egli ha lacerato, ma ci risanerà; ha percosso, ma ci faserà. in due giorni ci ridarà la vita; il terzo giorno ci rimetterà in piedi, e noi vivremo alla sua presenza. conosciamo l'eterno, sforziamoci di conoscerlo! il suo levarsi è certo, come quello dell'aurora; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera che annaffia la terra'. che ti farò, o efraim? che ti farò, o giuda? la vostra pietà è come una nuvola mattutina, come la rugiada che di buon'ora scompare. per questo li taglio colla scure dei profeti, li uccido con le parole della mia bocca, e il mio giudizio verrà fuori come la luce. poiché io amo la pietà e non i sacrifici, e la conoscenza di dio anziché gli olocausti. ma essi, come adamo, han trasgredito il patto, si son condotti perfidamente verso di me. galaad è una città d'operatori d'iniquità, è coperta d'orme di sangue. come una banda di briganti aspetta la gente, così fa la congrega de' sacerdoti: assassinano sulla via di sichem, commettono scelleratezze. nella casa d'israele ho visto cose orribili: là è la prostituzione d'efraim! là israele si contamina. a te pure, o giuda, una messe è assegnata, quando io ricondurrò dalla cattività il mio popolo.

7

quand'ho voluto guarire israele, allora s'è scoperta l'iniquità d'efraim e la malvagità di samaria; poiché praticano la falsità; il ladro entra, e i briganti scorrazzano fuori. e non dicono in cuor loro che io tengo a mente tutta la loro malvagità. ora le loro azioni li circondano; esse stanno davanti alla mia faccia. essi rallegrano il re con la loro malvagità, e i capi con le loro menzogne. sono tutti degli adulteri; sono come un forno scaldato dal fornajo, che cessa d'attizzare il fuoco dacché ha intriso la pasta finché sia lievitata. nel giorno del nostro re, i capi si rendon malati a forza di scaldarsi col vino; il re stende la mano ai giullari. nelle loro insidie, essi rendono il cuor loro simile ad un forno; il loro fornajo dorme tutta la notte, e la mattina il forno arde come un fuoco divampante. tutti sono ardenti come un forno, e divorano i loro reggitori; tutti i loro re cadono, non ve n'è uno fra loro che gridi a me. efraim si mescola coi popoli, efraim è una focaccia non rivoltata. degli stranieri divorano la sua forza, ed egli non vi pon mente; de' capelli bianchi gli

appaiono qua e là sul capo, ed egli non vi pon mente. l'orgoglio d'israele testimonia contro di lui, ma essi non tornano all'eterno, al loro dio, e non lo cercano, nonostante tutto questo. efraim è come una colomba stupida e senza giudizio; essi invocano l'egitto, vanno in assiria. mentre andranno, io stenderò su loro la mia rete; ve li farò cascare, come gli uccelli del cielo; li castigherò, com'è stato annunziato alla loro rauananza. guai a loro, perché si sono sviati da me! ruina su loro perché mi si sono ribellati! io li redimerei, ma essi dicono menzogne contro di me. essi non gridano a me col cuor loro, ma si lamentano sui loro letti; si radunano ansiosi per il grano ed il vino, e si ribellano a me! io li ho educati, ho fortificato le loro braccia, ma essi macchinano del male contro di me. essi tornano, ma non all'altissimo; son diventati come un arco fallace; i loro capi cadranno per la spada, a motivo della rabbia della lor lingua; nel paese d'egitto si faran beffe di loro.

8

imbocca il corno! come un'aquila, piomba il nemico sulla casa dell'eterno, perché han violato il mio patto, han trasgredito la mia legge. essi grideranno a me: 'mio dio, noi d'israele ti conosciamo!...' israele ha in avversione il bene; il nemico lo inseguirà. si sono stabiliti dei re, senz'ordine mio; si sono eletti dei capi a mia insaputa; si son fatti, col loro argento e col loro oro, degl'idoli destinati ad esser distrutti. il tuo vitello, o samaria, è un'abominazione. la mia ira è accesa contro di loro; quanto tempo passerà prima che possano essere assolti? poiché vien da israele anche questo vitello; un operaio l'ha fatto, e non è un dio; e infatti il vitello di samaria sarà ridotto in frantumi. poiché costoro seminano vento, e mieteranno tempesta; la semenza non farà stelo, i germogli non daranno farina; e, se ne facessero, gli stranieri la divorerebbero. israele è divorato; essi son diventati, fra le nazioni, come un vaso di cui non si fa caso. poiché son saliti in assiria, come un onagro cui piace appararsi; efraim coi suoi doni s'è procurato degli amanti. benché spandano i loro doni fra le nazioni, ora io li radunerò, e cominceranno a decrescere sotto il peso del re dei principi. efraim ha moltiplicato gli altari per peccare, e gli altari lo faran cadere in peccato. scrivessi pur per lui le mie leggi a miriadi, sarebbero considerate come cosa che non lo concerne. quanto ai sacrifici che m'offrono, immolano carne e la mangiano; l'eterno non li gradisce. ora l'eterno si ricorderà della loro iniquità, e punirà i loro peccati; essi torneranno in egitto. israele ha dimenticato colui che li ha fatti, e ha edificato palazzi, e giuda ha moltiplicato le città fortificate; ma io manderò il fuoco nelle loro città, ed esso divorerà i loro castelli.

9

non ti rallegrare, o israele, fino all'esultanza, come i popoli; poiché ti sei prostituito, abbandonando il tuo dio; hai amato il salario della prostituzione sopra tutte le aie da frumento! l'aia e lo strettoio non li

nutriranno, e il mosto deluderà la loro speranza. essi non dimoreranno nel paese dell'eterno, ma efraim tornerà in egitto, e, in assiria, mangeranno cibi impuri. non faranno più libazioni di vino all'eterno, e i loro sacrifici non gli saranno accettati; saran per essi come un cibo di lutto; chiunque ne mangerà sarà contaminato; poiché il loro pane sarà per loro; non entrerà nella casa dell'eterno. che farete nei giorni delle solennità, e nei giorni di festa dell'eterno? poiché, ecco, essi se ne vanno a motivo della devastazione; l'egitto li raccoglierà, memfi li seppellirà; le loro cose preziose, comprate con danaro, le possederanno le ortiche; le spine cresceranno nelle loro tende. i giorni della punizione vengono; vengono i giorni della retribuzione; israele lo saprà! il profeta è fuor de' sensi, l'uomo ispirato è in delirio, a motivo della grandezza della tua iniquità e della grandezza della tua ostilità. efraim sta alla vedetta contro il mio dio; il profeta trova un laccio d'uccellatore su tutte le sue vie, e ostilità nella casa del suo dio. essi si sono profondamente corrotti come ai giorni di ghibeai. l'eterno si ricorderà della loro iniquità, punirà i loro peccati. io trovai israele come delle uve nel deserto; vidi i vostri padri come i fichi primaticci d'un fico che frutta la prima volta; ma, non appena giunsero a baal-peor, si appartarono per darsi all'ignominia degl'idoli, e divennero abominevoli come la cosa che amavano. la gloria d'efraim volerà via come un uccello; non più nascita, non più gravidanza, non più concepimento! se pure allevano i loro figliuoli, io li priverò d'essi, in guisa che non rimanga loro alcun uomo; sì, guai ad essi quando m'allontanerò da loro! efraim, quand'io lo vedo stendendo lo sguardo fino a tiro, è piantato in luogo gradevole; ma efraim dovrà menare i suoi figliuoli a colui che li ucciderà. da' loro, o eterno!... che darai tu loro?... da' loro un seno che abortisce e delle mammelle asciutte. tutta la loro malvagità è a ghilgal; quivi li ho presi in odio. per la malvagità delle loro azioni io li cacerò dalla mia casa; non li amerò più; tutti i loro capi sono ribelli. efraim è colpito, la sua radice è seccata; essi non faranno più frutto; anche se generassero, io farei morire i cari frutti delle loro viscere. il mio dio li rigetterà, perché non gli han dato ascolto; ed essi andranno errando fra le nazioni.

10

israele era una vigna lussureggiante, che dava frutto in abbondanza; più abbondava il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più bello era il suo paese, più belle faceva le sue statue. il loro cuore è ingannatore; ora ne porteranno la pena; egli abatterà i loro altari, distruggerà le loro statue. sì, allora diranno: 'non abbiamo più re, perché non abbiām temuto l'eterno; e il re che potrebbe fare per noi?' essi dicono delle parole, giurano il falso, fermano patti; perciò il castigo germoglia, com'erba venefica nei solchi dei campi. gli abitanti di samaria trepideranno per le vitelle di beth-aven; sì, il popolo farà cordoglio per l'idolo, e i suoi sacerdoti tremeranno per esso, per la sua gloria, perché ella si dipartirà da lui. e l'idolo stesso sarà portato in assiria, come un dono al re difensore; la vergogna s'impadronirà d'efraim, e israele sarà coperto

d'onta per i suoi disegni. quanto a samaria, il suo re sarà annientato, come schiuma sull'acqua. gli alti luoghi di aven, peccato d'israele, saran pure distrutti. le spine e i rovi cresceranno sui loro altari; ed essi diranno ai monti: 'copriteci' e ai colli: 'cadeteci addosso!' fin dai giorni di ghibea tu hai peccato, o israele! quivi essi resistettero, perché la guerra, mossa ai figliuoli d'iniquità, non li colpisse in ghibea. io li castigherò a mio talento; e i popoli s'aduneranno contro di loro, quando saran legati alle loro due iniquità. efraim è una giovenca bene ammaestrata, che ama trebbiare; ma io passerò il mio giogo sul suo bel collo; attaccherò efraim al carro, giuda arerà, giacobbe erpicherà. seminare secondo la giustizia, mietete secondo la misericordia, dissodatevi un campo nuovo! poiché è tempo di cercare l'eterno, finché egli non venga, e non spanda su voi la pioggia della giustizia. voi avete arata la malvagità, avete mietuto l'iniquità, avete mangiato il frutto della menzogna; poiché tu hai confidato nelle tue vie, nella moltitudine de' tuoi prodi. perciò un tumulto si leverà fra il tuo popolo, e tutte le tue fortezze saranno distrutte, come salman distrusse beth-arbel, il dì della battaglia, quando la madre fu schiacciata coi figliuoli. così vi farà bethel, a motivo della vostra immensa malvagità. all'alba, il re d'israele sarà perduto senza rimedio.

11

quando israele era fanciullo, io l'amai, e fin dall'egitto, chiamai il mio figliuolo. egli è stato chiamato, ma s'è allontanato da chi lo chiamava; hanno sacrificato ai baali, hanno offerto profumi a immagini scolpite! son io che insegnai ad efraim a camminare, sorreggendolo per le braccia; ma essi non hanno riconosciuto ch'io cercavo di guarirli. io li attiravo con corde umane, con legami d'amore; ero per loro come chi sollevasse il giogo d'in su le loro mascelle, e porgevo loro dolcemente da mangiare. israele non tornerà nel paese d'egitto; ma l'assiro sarà il suo re, perché han rifiutato di convertirsi. e la spada sarà brandita contro alle sue città, ne spezzerà le sbarre, ne divorerà gli abitanti, a motivo de' loro disegni. il mio popolo persiste a sviarsi da me; lo s'invita a guardare in alto, ma nessun d'essi alza lo sguardo. ... come farei a lasciarli, o efraim? come farei a darti in mano altrui, o israele? a renderti simile ad adma? a ridurti allo stato di tseboim? il mio cuore si commuove tutto dentro di me, tutte le mie compassioni s'accendono. io non sfogherò l'ardente mia ira, non distruggerò efraim di nuovo, perché sono dio, e non un uomo, sono il santo in mezzo a te, e non verrò nel mio furore. essi seguiranno l'eterno, che ruggerà come un leone, poiché egli ruggirà, e i figliuoli accorreranno in fretta dall'occidente. accorreranno in fretta dall'egitto come uccelli, e dal paese d'assiria come colombe; e io li farò abitare nelle loro case, dice l'eterno. efraim mi circonda in menzogne, e la casa d'israele, di frode. giuda pure è sempre ancora in-costante di fronte a dio, di fronte al santo fedele.

12

efraim si pasce di vento e va dietro al vento d'oriente; ogni giorno moltiplica le menzogne e le violenze; fa alleanza con l'assiria, e porta dell'olio in egitto. l'eterno è anche in lite con giuda, e punirà giacobbe per la sua condotta, gli renderà secondo le sue opere. nel seno materno egli prese il fratello per il calcagno, e, nel suo vigore, lottò con dio; lottò con l'angelo, e restò vincitore; egli pianse e lo supplicò. a bethel lo trovò, e quivi egli parlò con noi. or l'eterno è l'iddio degli eserciti; il suo nome è l'eterno. tu, dunque, torna al tuo dio, pratica la misericordia e la giustizia, e spera sempre nel tuo dio. efraim è un cananeo che tiene in mano bilance false; egli ama estorcere. efraim dice: 'è vero, io mi sono arricchito, mi sono acquistato de' beni; però, in tutti i frutti delle mie fatiche non si troverà alcuna mia iniquità, alcunché di peccaminoso'. ma io sono l'eterno, il tuo dio, fin dal paese d'egitto: io ti farò ancora abitare in tende, come nei giorni di solennità. ed ho parlato ai profeti, ho moltiplicato le visioni, e per mezzo de' profeti ho proposto parabole. se galaad è vanità, sarà ridotto in nulla. a ghilgal im-molano buoi; così i loro altari saran come mucchi di pietre sui solchi dei campi. giacobbe fuggì nella pianura d'aram, e israele servì per una moglie, e per una moglie si fe' guardiano di greggi. mediante un profeta, l'eterno trasse israele fuori d'egitto; e israele fu custodito da un profeta. efraim ha provocato amaramente il suo signore; perciò questi gli farà ricadere addosso il sangue che ha versato; e farà tornare su lui i suoi obbrobri.

13

quando efraim parlava, era uno spavento; egli s'era innalzato in israele, ma, quando si rese colpevole col servire a baal, morì. e ora continuano a peccare, si fanno col loro argento delle immagini fuse, degl'idoli di loro invenzione, che son tutti opera d'artefici. e di loro si dice: 'scannano uomini, baciato vitelli!' perciò saranno come la nuvola mattutina, come la rugiada che di buon'ora scompare, come la pula che il vento porta via dall'aia, come il fumo ch' esce dalla finestra. eppure, io son l'eterno, il tuo dio, fin dal paese d'egitto; e tu non devi riconoscere altro dio fuori di me, e fuori di me non c'è altro salvatore. io ti conobbi nel deserto, nel paese della grande aridità. quando aveano pastura, si saziavano; quand'erano sazi, il loro cuore s'inorgoglia; perciò mi dimenticarono. ond'è ch'io son diventato per loro come un leone; e li spierò sulla strada come un leopardo; li affronterò come un'orsa privata de' suoi piccini, e sbranerò loro l'involucro del cuore; li divorerò come una leonessa, le belve de' campi li squarceranno. è la tua perdizione, o israele, l'essere contro di me, contro il tuo aiuto. dov'è dunque il tuo re? ti salvi egli in tutte le tue città! e dove sono i tuoi giudici, de' quali dicevi: 'dammi un re e dei capi!' io ti do un re nella mia ira, e te lo ripiglio nel mio furore. l'iniquità di efraim è legata in fascio, il suo peccato è tenuto in serbo. dolori di donna di parto verranno per lui; egli è un figliuolo non savio; poiché, quand'è giunto

il momento, non si presenta per nascere. io li riscatterei dal potere del soggiorno de' morti, li redimerei dalla morte; sarei la tua peste, o morte, sarei la tua distruzione, o soggiorno de' morti; ma il lor pentimento è nascosto agli occhi miei! sia egli pur fertile tra i suoi fratelli; il vento d'oriente verrà, il vento dell'eterno, che sale dal deserto; e le sue sorgenti saranno essiccate, e le sue fonti, prosciugate. il nemico porterà via il tesoro de' suoi oggetti preziosi. samaria sarà punita della sua colpa, perché si è ribellata al suo dio. cadranno per la spada; i loro bambini saranno schiacciati, le loro donne incinte saranno sventrate.

14

o israele, torna all'eterno, al tuo dio! poiché tu sei caduto per la tua iniquità. prendete con voi delle parole, e tornate all'eterno! ditegli: 'perdona tutta l'iniquità, e accetta questo bene; e noi t'offriremo, invece di giovenchi, l'offerta di lode delle nostre labbra. l'assiria non ci salverà, noi non monteremo più su cavalli, e non diremo più - dio nostro - all'opera delle nostre mani; poiché presso di te l'orfano trova misericordia'. io guarirò la loro infedeltà, io li amerò di cuore, poiché la mia ira s'è stornata da loro. io sarò per israele come la rugiada; egli fiorirà come il giglio, e spanderà le sue radici come il libano. i suoi rami si stenderanno; la sua bellezza sarà come quella dell'ulivo, e la sua fragranza, come quella del libano. quelli che abiteranno alla sua ombra faranno di nuovo crescere il grano, e fioriranno come la vite; saranno famosi come il vino del libano. efraim potrà dire: 'che cosa ho io più da fare con gl'idoli?' io lo esaudirò, e veglierò su lui; io, che sono come un verdeggianti cipresso; da me verrà il tuo frutto. chi è savio ponga mente a queste cose! chi è intelligente le riconosca! poiché le vie dell'eterno son rette; i giusti cammineranno per esse, ma i trasgressori vi cadranno.

la parola dell'eterno che fu rivolta a gioele, figliuolo di pethuel. udite questo, o vecchi! porgete orecchio, voi tutti abitanti del paese! avvenne egli mai simil cosa ai giorni vostri o ai giorni de' vostri padri? raccontatelo ai vostri figliuoli, e i vostri figliuoli ai loro figliuoli, e i loro figliuoli all'altra generazione! l'avanzo lasciato dal bruco l'ha mangiato il grillo; l'avanzo lasciato dal grillo l'ha mangiato la cavalletta; l'avanzo lasciato dalla cavalletta, l'ha mangiato la locusta. destatevi, ubriachi, e piangete! urlate voi tutti, bevitori di vino, poichè il mosto v'è tolto di bocca! un popolo forte e senza numero è salito contro al mio paese. i suoi denti son denti di leone, e ha mascellari da leonessa. ha devastato la mia vigna, ha ridotto in minuti pezzi i miei fichi, li ha del tutto scorzati, e lasciati là, coi rami tutti bianchi. laméntati come vergine cinta di sacco che piange lo sposo della sua giovinezza! offerta e libazione sono scomparsi dalla casa dell'eterno; i sacerdoti, ministri dell'eterno, fanno cordoglio. la campagna è devastata, il suolo fa cordoglio, perchè il frumento è distrutto, il mosto è seccato, e l'olio languisce. siate confusi, o agricoltori, urlate, o vignaiuoli, a motivo del frumento e dell'orzo, perchè il raccolto dei campi è perduto. la vite è secca, il fico languisce; il melagrano, la palma, il melo, tutti gli alberi della campagna son secchi; la gioia è venuta meno tra i figliuoli degli uomini. cingetevi di sacchi e fate cordoglio, o sacerdoti! urlate, voi ministri dell'altare! venite, passate la notte vestiti di sacchi, o ministri del mio dio! poichè l'offerta e la libazione sono scomparse dalla casa del vostro dio. bandite un digiuno, convocate una solenne raunanza! radunate gli anziani, tutti gli abitanti del paese, nella casa dell'eterno, del vostro dio, e gridate all'eterno! ahi, che giorno! poichè il giorno dell'eterno è vicino, e verrà come una devastazione mandata dall'onnipotente. il nutrimento non ci è esso tolto sotto ai nostri occhi? la gioia e l'esultanza non son esse scomparse dalla casa del nostro dio? i semi marciscono sotto le zolle, i depositi sono vuoti, i granai cadono in rovina, perchè il grano è perito per la siccità. oh come geme il bestiame! gli armenti son costernati, perchè non c'è pastura per loro; i greggi di pecore patiscono anch'essi. a te, o eterno, io grido, perchè un fuoco ha divorato i pascoli del deserto, e una fiamma ha divampato tutti gli alberi della campagna. anche le bestie dei campi anelano a te, perchè i rivi d'acqua sono seccati, e un fuoco ha divorato i pascoli del deserto.

sonate la tromba in sion! date l'allarme sul monte mio santo! tremino tutti gli abitanti del paese, poichè il giorno dell'eterno viene, perchè è vicino, giorno di tenebre, di densa oscurità, giorno di nubi, di fitta nebbia! come l'alba si spande sui monti, viene un popolo numeroso e potente, quale non si vide mai prima, né mai più si vedrà poi negli anni delle età più remote. davanti a lui un fuoco divora, e dietro a lui divampa una fiamma; prima di lui, il paese era come un giardino d'eden; dopo di lui, è un desolato de-

serto; nulla gli sfugge. a vederli, paion cavalli, e corron come de' cavalieri. si fa come uno strepito di carri, quando saltano sulle vette de' monti; fanno un crepitio di fiamma che divora la stoppia; son come un popolo poderoso, schierato in battaglia. davanti a loro i popoli sono in angoscia, ogni volta impalidisce. corrono come uomini prodi, danno la scalata alle mura come gente di guerra; ognuno va diritto davanti a sé, e non devia dal proprio sentiero; nessuno sospinge il suo vicino, ognuno avanza per la sua strada; si lanciano in mezzo ai dardi, non rompon le file. invadono la città, corrono sulle mura; montano sulle case, entrano per le finestre come un ladro. davanti a loro trema la terra, i cieli sono scossi, il sole e la luna s'oscurano, le stelle ritirano il loro splendore. l'eterno dà fuori la sua voce davanti al suo esercito, perchè immenso è il suo campo e potente l'esecutore della sua parola. sì, il giorno dell'eterno è grande, oltremodo terribile; chi lo potrà sopportare? e, nondimeno, anche adesso, dice l'eterno, tornate a me con tutto il cuor vostro, con digiuni, con pianti, con lamenti! stracciatevi il cuore, e non le vesti, e tornate all'eterno, al vostro dio, poich'egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e pieno di bontà, e si pente del male che manda. chi sa ch'ei non si volga e si penta, lasciando dietro a sé una benedizione, delle offerte e delle libazioni per l'eterno, per l'iddio vostro? sonate la tromba in sion, bandite un digiuno, convocate una solenne raunanza! radunate il popolo, bandite una santa assemblea! radunate i vecchi, radunate i fanciulli, e quelli che poppano ancora! esca lo sposo dalla sua camera, e la sposa dalla propria alcova! fra il portico e l'altare piangano i sacerdoti, ministri dell'eterno, e dicano: 'risparmia, o eterno, il tuo popolo, e non esporre la tua eredità all'obbrobrio, ai motteggi delle nazioni! perchè si direbbe fra i popoli: - dov'è il loro dio? l'eterno s'è mosso a gelosia per il suo paese, ed ha avuto pietà del suo popolo. l'eterno ha risposto, e ha detto al suo popolo: 'ecco, io vi manderò del grano, del vino, dell'olio, e voi ne sarete saziati; e non vi esporrò più all'obbrobrio fra le nazioni. allontanerò da voi il nemico che viene dal settentrione e lo cacerò in una terra arida e desolata; la sua avanguardia, verso il mare orientale; la sua retroguardia, verso il mare occidentale; la sua infezione salirà, salirà il suo fetore, perchè ha fatto cose grandi'. non temere, o suolo del paese, gioisci, ralleggrati, poichè l'eterno ha fatto cose grandi! non temete, o bestie della campagna, perchè i pascoli del deserto riveddeggiano, perchè gli alberi portano il loro frutto, il fico e la vite producono largamente! e voi, figliuoli di sion, gioite, ralleggratevi nell'eterno, nel vostro dio, perchè vi dà la pioggia d'autunno in giusta misura, e fa cadere per voi la pioggia, quella d'autunno e quella di primavera, al principio della stagione. le aie saran piene di grano, e i tini traboccheranno di vino e d'olio; e vi compenserò delle annate che han mangiato il grillo, la cavalletta, la locusta e il bruco, il mio grande esercito che avevo mandato contro di voi. e voi mangerete a sazietà, e loderete il nome dell'eterno, del vostro dio, che avrà operato per voi delle maraviglie, e il mio popolo non sarà mai più coperto d'onta. e voi

conoscerete che io sono in mezzo ad israele, e che io sono l'eterno, il vostro dio, e non ve n'è alcun altro; e il mio popolo non sarà mai più coperto d'onta. e, dopo questo, avverrà che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno, i vostri vecchi avranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni; e anche sui servi e sulle serve, spanderò in quei giorni il mio spirito. e farò de' prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo. il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue prima che venga il grande e terribile giorno dell'eterno. e avverrà che chiunque invocherà il nome dell'eterno sarà salvato; poiché sul monte sion ed in gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto l'eterno, e fra gli scampati che l'eterno chiamerà.

3

poiché ecco, in quei giorni, in quel tempo quando ricondurrò dalla cattività quei di giuda e di gerusalemme, io radunerò tutte le nazioni, e le farò scendere nella valle di giosafat; e verrò quivi in giudizio con esse, a proposito del mio popolo e d'israele, mia eredità, ch'esse hanno disperso fra le nazioni, e del mio paese che hanno spartito fra loro. han tirato a sorte il mio popolo; han dato un fanciullo in cambio d'una meretrice, han venduto una fanciulla per del vino, e si son messi a bere. e anche voi, che pretendete da me, tiro e sidone, e voi tutte, regioni di filistia? volete voi darmi una retribuzione, o volete far del male contro di me? tosto, in un attimo, io farò ricadere la vostra retribuzione sul vostro capo, poiché avete preso il mio argento e il mio oro, e avete portato nei vostri templi il meglio delle mie cose preziose, e avete venduto ai figliuoli degli javaniti i figliuoli di giuda e i figliuoli di gerusalemme, per allontanarli dai loro confini. ecco, io li farò muovere dal luogo dove voi li avete venduti, e farò ricadere la vostra retribuzione sul vostro capo; e venderò i vostri figliuoli e le vostre figliuole ai figliuoli di giuda, che li venderanno ai sabeï, nazione lontana; poiché l'eterno ha parlato. proclamate questo fra le nazioni! preparate la guerra! fate sorgere i prodi! s'accostino, salgano tutti gli uomini di guerra! fabbricate spade coi vostri vomeri, e lance con le vostre roncole! dica il debole: 'son forte!' affrettatevi, venite, nazioni d'ogn'intorno, e radunatevi! là, o eterno, fa' scendere i tuoi prodi! si muovano e salgan le nazioni alla valle di giosafat! poiché là io m'assiderò a giudicar le nazioni d'ogn'intorno. mettete la falce, poiché la mèsse è matura! venite, calcate, poiché lo strettoio è pieno, i tini traboccano; poiché grande è la loro malvagità. moltitudini! moltitudini! nella valle del giudizio! poiché il giorno dell'eterno è vicino, nella valle del giudizio. il sole e la luna s'oscurano, e le stelle ritirano il loro splendore. l'eterno ruggirà da sion, farà risonar la sua voce da gerusalemme, e i cieli e la terra saranno scossi; ma l'eterno sarà un rifugio per il suo popolo, una fortezza per i figliuoli d'israele. e voi saprete che io sono l'eterno, il vostro dio, che dimora in sion, mio monte santo; e gerusalemme

sarà santa, e gli stranieri non vi passeranno più. e in quel giorno avverrà che i monti stilleranno mosto, il latte scorrerà dai colli, e l'acqua fluirà da tutti i rivi di giuda; e dalla casa dell'eterno sgorgerà una fonte, che irrignerà la valle di sittim. l'egitto diventerà una desolazione, e edom diventerà un desolato deserto a motivo della violenza fatta ai figliuoli di giuda, sulla terra de' quali hanno sparso sangue innocente. ma giuda sussisterà per sempre, e gerusalemme, d'età in età; io vendicherò il loro sangue, non lo lascerò impunito; e l'eterno dimorerà in sion.

parole di amos, uno dei pastori di tekoa, rivelerle in visione, intorno ad israele, ai giorni di uzzia, re di giuda, e ai giorni di geroboamo, figliuolo di joas, re d'israele, due anni prima del terremoto. egli disse: l'eterno rugge da sion, e fa risonar la sua voce da gerusalemme; i pascoli dei pastori fanno cordoglio, e la vetta del Carmelo è inaridita. così parla l'eterno: per tre misfatti di damasco, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché hanno tritato galaad con trebbie di ferro, io manderò nella casa di hazael un fuoco, che divorerà i palazzi di ben-hadad; e romperò le sbarre di damasco, sterminerò da bikath-aven ogni abitante, e da beth-eden colui che tiene lo scettro; e il popolo di siria andrà in cattività a kir, dice l'eterno. così parla l'eterno: per tre misfatti di gaza, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché hanno menato in cattività intere popolazioni per darle in mano ad edom, io manderò dentro alle mura di gaza un fuoco, che ne divorerà i palazzi; e sterminerò da asdod ogni abitante, e da askalon colui che tiene lo scettro; volgerò la mia mano contro ekron, e il resto dei filistei perirà, dice il signore, l'eterno. così parla l'eterno: per tre misfatti di tiro, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché han dato in mano ad edom intere popolazioni, da loro menate in cattività, e non si son ricordati del patto fraterno, io manderò dentro alle mura di tiro un fuoco, che ne divorerà i palazzi. così parla l'eterno: per tre misfatti d'edom, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché ha inseguito il suo fratello con la spada, soffocando ogni compassione, e perché la sua ira dilania sempre, ed egli serba la sua collera in perpetuo, io manderò in teman un fuoco, che divorerà i palazzi di botsra. così parla l'eterno: per tre misfatti dei figliuoli d'ammon, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché hanno sventrato le donne incinte di galaad per allargare i loro confini, io accenderò dentro alle mura di rabba un fuoco, che ne divorerà i palazzi in mezzo ai clamori d'un giorno di battaglia, in mezzo alla burrasca in un giorno di tempesta; e il loro re andrà in cattività: egli, insieme coi suoi capi, dice l'eterno.

così parla l'eterno: per tre misfatti di moab, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché ha bruciato, calcinato le ossa del re d'edom, io manderò in moab un fuoco, che divorerà i palazzi di keriot; e moab perirà in mezzo al tumulto, ai gridi di guerra e al suon delle trombe; e sterminerò di mezzo ad esso il giudice, e ucciderò tutti i suoi capi con lui, dice l'eterno. così parla l'eterno: per tre misfatti di giuda, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché hanno sprezzato la legge dell'eterno e non hanno osservato i suoi statuti, e perché si sono lasciati sviare dai loro falsi dèi, dietro ai quali già i padri loro erano andati, io manderò in giuda un fuoco, che divorerà i palazzi di gerusalemme. così parla l'eterno: per tre misfatti d'israele, anzi per quattro, io non revocherò la mia sentenza. perché vendono il giusto

per danaro, e il povero se deve loro un paio di sandali; perché bramano veder la polvere della terra sul capo de' miseri, e violano il diritto degli umili, e figlio e padre vanno dalla stessa femmina, per profanare il nome mio santo. si stendono presso ogni altare su vesti ricevute in pegno, e nella casa dei loro dèi bevono il vino di quelli che han colpito d'ammenda. eppure, io distrussi d'innanzi a loro l'amoreo, la cui altezza era come l'altezza dei cedri, e ch'era forte come le querce; e io distrussi il suo frutto in alto e le sue radici in basso. eppure, io vi trassi fuori del paese d'egitto, e vi condussi per quarant'anni nel deserto, per farvi possedere il paese dell'amoreo. e suscitai tra i vostri figliuoli de' profeti, e fra i vostri giovani de' nazirei. non è egli così, o figliuoli d'israele? dice l'eterno. ma voi avete dato a bere del vino ai nazirei, e avete ordinato ai profeti di non profetare! ecco, io farò scricchiolare il suolo sotto di voi, come lo fa scricchiolare un carro pien di covoni. all'agile mancherà modo di darsi alla fuga, al forte non gioverà la sua forza, e il valoroso non salverà la sua vita; colui che maneggia l'arco non potrà resistere, chi ha il piè veloce non potrà scappare, e il cavaliere sul suo cavallo non salverà la sua vita; il più coraggioso fra i prodi, fuggirà nudo in quel giorno, dice l'eterno.

ascoltate questa parola che l'eterno pronunzia contro di voi, o figliuoli d'israele, contro tutta la famiglia ch'io trassi fuori dal paese d'egitto: voi soli ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò io vi punirò per tutte le vostre iniquità. due uomini camminano egliino assieme, se prima non si sono concertati? il leone rugge egli nella foresta, se non ha una preda? il leoncello fa egli udire la sua voce dalla sua tana, se non ha preso nulla? l'uccello cade egli nella rete in terra, se non gli è tesa un'insidia? la tagliuola scatta essa dal suolo, se non ha preso qualcosa? la tromba suona essa in una città, senza che il popolo tremi? una sciagura piomba ella sopra una città, senza che l'eterno ne sia l'autore? poiché il signore, l'eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti. il leone rugge, chi non temerà? il signore, l'eterno, parla, chi non profeterà? proclamate questo sui palazzi d'asdod e sui palazzi del paese d'egitto; dite: 'adunatevi sui monti di samaria, e vedete che grandi disordini esistono in mezzo ad essa, e quali oppressioni han luogo nel suo seno'. essi non sanno fare ciò ch'è retto, dice l'eterno; accumulano nei loro palazzi i frutti della violenza e della rapina. perciò, così parla il signore, l'eterno: ecco il nemico, tutt'attorno al paese; egli abatterà la tua forza, e i tuoi palazzi saran saccheggiati. così parla l'eterno: come il pastore strappa dalla gola del leone due gambe o un pezzo d'orecchio, così scamperanno i figliuoli d'israele che in samaria stanno ora seduti sull'angolo d'un divano o sui damaschi d'un letto. ascoltate questo e attestatelo alla casa di giacobbe! dice il signore, l'eterno, l'iddio degli eserciti: il giorno che io punirò israele delle sue trasgressioni, punirò anche gli altari di bethel; e i corni dell'altare saranno spezzati, e cadranno al suolo. e abatterò le case d'inverno

e le case d'estate; le case d'avorio saranno distrutte, e le grandi case spariranno, dice l'eterno.

4

ascoltate questa parola, vacche di basan, che state sul monte di samaria, voi, che opprimete gli umili, che maltrattate i poveri, che dite ai vostri signori: 'portate qua, che beviamo!' il signore, l'eterno, l'ha giurato per la sua santità: ecco, verranno per voi de' giorni, in cui sarete tratte fuori con degli uncini, e i vostri figliuoli con gli ami da pesca; voi uscirete per le brecce, ognuna dritto davanti a sé, e abbandonerete i vostri palazzi. andate a bethel, e peccate! a ghilgal, e peccate anche di più! recate ogni mattina i vostri sacrifici, e ogni tre giorni le vostre decime! fate fumare sacrifici d'azioni di grazie con lievito! bandite delle offerte volontarie, proclamatele! poiché così amate di fare, o figliuoli d'israele, dice il signore, l'eterno. e io, dal canto mio, v'ho lasciati a denti asciutti in tutte le vostre città; v'ho fatto mancare il pane in tutte le vostre dimore; ma voi non siete tornati a me, dice l'eterno. e v'ho pure rifiutato la pioggia, quando mancavano ancora tre mesi alla mietitura; ho fatto piovvere sopra una città, e non ho fatto piovvere sopra un'altra città; una parte di campo ha ricevuto la pioggia, e la parte su cui non ha piovuto è seccata. due, tre città vagavano verso un'altra città per beber dell'acqua, e non potean dissetarsi; ma voi non siete tornati a me, dice l'eterno. io vi ho colpito di ruggine e di carbonchio; le locuste han divorato i vostri numerosi giardini, le vostre vigne, i vostri fichi, i vostri ulivi; ma voi non siete tornati a me, dice l'eterno. io ho mandato fra voi la peste, come in egipto; ho ucciso i vostri giovani per la spada, e ho catturato i vostri cavalli; v'ho fatto salire al naso il puzzo de' vostri accampamenti; ma voi non siete tornati a me, dice l'eterno. io vi ho sovvertiti, come quando dio sovvertì sodoma e gomorra, e voi siete stati come un tizzone strappato dal fuoco; ma voi non siete tornati a me, dice l'eterno. perciò, io ti farò come ho detto, o israele; e poiché io farò questo contro di te, preparati, o israele, a incontrare il tuo dio! poiché, eccolo colui che forma i monti e crea il vento, e fa conoscere all'uomo qual è il suo pensiero; colui che muta l'aurora in tenebre, e cammina sugli alti luoghi della terra; il suo nome è l'eterno, l'iddio degli eserciti.

5

ascoltate questa parola, questo lamento ch'io pronunzio su voi, o casa d'israele! la vergine d'israele è caduta, e non risorgerà più; giace distesa sul suo suolo né v'è chi la rialzi. poiché così parla il signore, l'eterno: alla città che metteva in campagna mille uomini, non ne resteranno che cento; alla città che ne metteva in campagna cento, non ne resteranno che dieci per la casa d'israele. poiché così parla l'eterno alla casa d'israele: cercatemi e vivrete! non cercate bethel, non andate a ghilgal, non vi recate fino a beerseba; perché ghilgal andrà di sicuro in cattività, e bethel sarà ridotto a niente. cercate l'eterno e vivrete,

- per tema ch'egli non s'avventi come un fuoco sulla casa di giuseppe, e la divori senza che in bethel ci sia chi spenga - o voi che mutate il diritto in assenzio, e gettate a terra la giustizia. egli ha fatto le pleiadi e orione, muta l'ombra di morte in aurora, e fa del giorno una notte oscura; chiama le acque del mare, e le riversa sulla faccia della terra: il suo nome è l'eterno. egli fa sorgere d'improvviso la ruina sui potenti, sì che la ruina piomba sulle fortezze. essi odiano colui che li riprende alla porta, e hanno in orrore chi parla con integrità. perciò, visto che calpestate il povero ed esigete da lui donativi di frumento, voi fabbricate case di pietre da taglio, ma non le abiterete; piantate vigne deliziose ma non ne berrete il vino. poiché io conosco come son numerose le vostre trasgressioni, come son gravi i vostri peccati; voi sopprimete il giusto, accettate regali, e fate torto ai poveri alla porta. ecco perché, in tempi come questi, il savio si tace; perché i tempi sono malvagi. cercate il bene e non il male, onde viviate, e l'eterno, l'iddio degli eserciti, sia con voi, come dite. odiate il male, amate il bene, e, alle porte, stabilite saldamente il diritto. forse, l'eterno, l'iddio degli eserciti, avrà pietà del rimanente di giuseppe. perciò, così dice l'eterno, l'iddio degli eserciti, il signore: in tutte le piazze si farà lamento, e in tutte le strade si dirà: 'ahimè! ahimè!' si chiameranno gli agricoltori perché prendano il lutto, e si ordineranno lamentazioni a quelli che le sanno fare. in tutte le vigne si farà lamento, perché io passerò in mezzo a te, dice l'eterno. guai a voi che desiderate il giorno dell'eterno! che v'aspettate voi dal giorno dell'eterno? sarà un giorno di tenebre, non di luce. sarà di voi come d'uno che fugge davanti a un leone, e lo incontra un orso; come d'uno ch'entra in casa, appoggia la mano alla parete, e un serpente lo morde. il giorno dell'eterno non è esso forse tenebre, e non luce? oscurissimo e senza splendore? io odio, disprezzo le vostre feste, non prendo piacere nelle vostre solenni raunanze. se m'offrite i vostri olocausti e le vostre oblazioni, io non li gradisco; e non fo conto delle bestie grasse, che m'offrite in sacrifici di azioni di grazie. lungi da me il rumore de' tuoi canti! ch'io non oda più la musica de' tuoi saltèri! ma corra il diritto com'acqua, e la giustizia, come un rivo perenne! o casa d'israele, mi presentaste voi sacrifici e oblazioni nel deserto, durante i quarant'anni? or bene voi vi toglierete in ispalla il baldacchino del vostro re, e il piedistallo delle vostre immagini, la stella dei vostri dèi, che voi vi siete fatti; e io vi farò andare in cattività al di là di damasco, dice l'eterno, che ha nome l'iddio degli eserciti.

6

guai a quelli che vivono tranquilli in sion, e fiduciosi sul monte di samaria! ai notabili della prima fra le nazioni, dietro ai quali va la casa d'israele! passate a calne e guardate, e di là andate fino ad hamath la grande, poi scendete a quei dei filistei: quelle città stanno esse meglio di questi regni? o il loro territorio è esso più vasto del vostro? voi volete allontanare il giorno malvagio, e fate avvicinare il regno della violenza. giacciono su letti d'avorio, si sdra-

iano sui loro divani, mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli tratti dalla stalla. vaneggiano al suon del saltèro, s'inventano strumenti musicali come davide; bevono il vino in larghe coppe e s'ungono con gli oli più squisiti, ma non s'addolorano per la ruina di giuseppe. perciò se n'andranno in cattività alla testa dei deportati; e cesseranno i clamori di questi banchettanti. il signore, l'eterno l'ha giurato per se stesso, dice l'eterno, l'iddio degli eserciti: io detesto la magnificenza di giacobbe, odio i suoi palazzi, e darò in man del nemico la città con tutto quel che contiene. e avverrà che, se restan dieci uomini in una casa, moriranno. un parente verrà con colui che brucia i corpi a prendere il morto, e portarne via di casa le ossa; e dirà a colui che è in fondo alla casa: 'ce n'è altri con te?' l'altro risponderà: 'no'. e il primo dirà: 'zitto! non è il momento di menzionare il nome dell'eterno', poiché, ecco, l'eterno comanda, e fa cadere a pezzi la casa grande e riduce la piccola in frantumi. i cavalli corrono essi sulle rocce, vi si ara egli coi bovi, che voi mutiate il diritto in veleno, e il frutto della giustizia in assenzio? voi, che vi rallegrate di cose da nulla; voi, che dite: 'non è egli con la nostra forza che abbiamo acquistato potenza?' poiché, ecco, o casa d'israele, dice l'eterno, l'iddio degli eserciti, io faccio sorgere contro di voi una nazione, che vi opprimerà dall'ingresso di hamath fino al torrente del deserto.

7

il signore, l'eterno, mi diede questa visione: ecco ch'egli formava delle locuste al primo spuntare delle guaine: era il guaine dopo la falciatura per il re. e quand'esse ebbero finito di divorare l'erba della terra, io dissi: 'signore, eterno, deh, perdona! come potrebbe sussistere giacobbe, piccolo com'egli è?' l'eterno si pentì di questo: 'ciò non avverrà'; disse l'eterno. il signore, l'eterno, mi diede questa visione: ecco, il signore, l'eterno, proclamava di voler difender la sua causa mediante il fuoco; e il fuoco divorò il grande abisso, e stava per divorare l'eredità. allora io dissi: 'signore, eterno, deh, cessa! come potrebbe sussistere giacobbe, piccolo com'egli è?' l'eterno si pentì di questo: 'neppur quello avverrà', disse il signore, l'eterno. egli mi diede questa visione: ecco, il signore stava sopra un muro tirato a piombo, e aveva in mano un piombino. e l'eterno mi disse: 'amos, che vedi?' io risposi: 'un piombino'. e il signore disse: - 'ecco, io pongo il piombino in mezzo al mio popolo d'israele; io non gli userò più oltre tolleranza; saranno devastati gli alti luoghi d'isacco, i santuari d'israele saranno distrutti, ed io mi leverò con la spada contro la casa di geroboamo'. allora amatsia, sacerdote di bethel, mandò a dire a geroboamo, re d'israele: 'amos congiura contro di te in mezzo alla casa d'israele; il paese non può sopportare tutte le sue parole. amos, infatti, ha detto: - geroboamo morrà di spada e israele sarà menato in cattività lungi dal suo paese'. e amatsia disse ad amos: 'vedgente, vattene, fuggi nel paese di giuda; mangia colà il tuo pane, e là profetizza; ma a bethel non profetar più, perché è un santuario del re e una residenza reale'. allora amos rispose e disse: 'io non sono profeta, né discepolo di profeta; ero un

mandriano, e coltivavo i sicomori; l'eterno mi prese di dietro al gregge, e l'eterno mi disse: - va', profetizza al mio popolo d'israele. - or dunque ascolta la parola dell'eterno: - tu dici: non profetare contro israele, e non predicare contro la casa d'isacco! - perciò così parla l'eterno: - la tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figliuoli e le tue figliuole cadranno per la spada, il tuo paese sarà spartito con la cordicella, e tu stesso morrai su terra impura, e israele sarà certamente menato in cattività, lungi dal suo paese'.

8

il signore, l'eterno, mi diede questa visione: ecco, era un paniere di frutti maturi. egli mi disse: 'amos, che vedi?' io risposi: 'un paniere di frutti maturi'. e l'eterno mi disse: matura è la fine del mio popolo d'israele; io non gli userò più tolleranza. in quel giorno, dice il signore, l'eterno, i canti del palazzo diventeranno degli urla; grande sarà il numero dei cadaveri; saran gettati da per tutto in silenzio. ascoltate questo, o voi che vorreste trangugiare il povero e distruggere gli umili del paese; voi che dite: 'quando finirà il novilunio, perché possiam vendere il grano? quando finirà il sabato, perché possiam aprire i granai, scemando l'efa, aumentando il siclo, falsificando le bilance per frodare, comprando il misero per danaro, e il povero se deve un paio di sandali? e venderemo anche la vagliatura del grano!' l'eterno l'ha giurato per colui ch'è la gloria di giacobbe: mai dimenticherò alcuna delle vostre opere. il paese non tremerà esso a motivo di questo? ogni suo abitante non ne farà egli cordoglio? il paese si solleva tutto quanto come il fiume, ondeggerà, e s'abbasserà come il fiume d'egitto. e in quel giorno avverrà, dice il signore, l'eterno, che io farò tramontare il sole a mezzodi, e in pieno giorno farò venire le tenebre sulla terra. muterò le vostre feste in lutto, e tutti i vostri canti in lamento; coprirò di sacchi tutti i fianchi, e ogni testa sarà rasa. getterò il paese in lutto come per un figlio unico, e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza. ecco, vengono i giorni, dice il signore, l'eterno, ch'io manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, ma la fame e la sete d'udire le parole dell'eterno. allora, errando da un mare all'altro, dal settentrione al levante, correranno qua e là in cerca della parola dell'eterno, e non la troveranno. in quel giorno, le belle vergini e i giovani verranno meno per la sete. quelli che giurano per il peccato di samaria e dicono: 'com'è vero che il tuo dio vive, o dan' e: 'viva la via di beer-sceba!' cadranno e non risorgeranno più.

9

io vidi il signore che stava in piedi sull'altare, e disse: percuoti i capitelli e siano scrollati gli architravi! spèzzali sul capo di tutti quanti, ed io ucciderò il resto con la spada! nessun d'essi si salverà con la fuga, nessun d'essi scamperà. quand'anche penetrassero nel soggiorno dei morti, la mia mano li strapperà di là; quand'anche salissero in cielo, di là io li

trarrò giù. quand'anche si nascondessero in vetta al Carmelo, io li scovèrò colà e li prenderò; quand'anche s'occultassero al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; e quand'anche andassero in cattività davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada d'ucciderli; io fisserò su di essi i miei occhi per il loro male, e non per il loro bene. il signore, l'iddio degli eserciti, è quegli che tocca la terra, ed essa si strugge, e tutti i suoi abitanti fanno cordoglio; essa si solleva tutta quanta come il fiume, e s'abbassa come il fiume d'Egitto. egli è colui che costruisce nei cieli le sue stanze superiori, e ha fondato la sua volta sulla terra; egli chiama le acque del mare, e le spande sulla faccia della terra; il suo nome è l'eterno. non siete voi per me come i figliuoli degli etiopi, o figliuoli d'israele? dice l'eterno. non trassi io israele fuor del paese d'Egitto, e i filistei da caftor, e i sirî da kir? ecco, gli occhi del signore, dell'eterno, stanno sul regno peccatore, e io lo distruggerò di sulla faccia della terra; nondimeno, io non distruggerò del tutto la casa di giacobbe, dice l'eterno. poiché, ecco, io darò l'ordine, e scuoterò la casa d'israele fra tutte le nazioni, come si fa col vaglio; e non cadrà un granello in terra. tutti i peccatori del mio popolo morranno per la spada; essi, che dicono: 'il male non giungerà fino a noi, e non ci toccherà'. in quel giorno, io rialzerò la capanna di Davide ch'è caduta, ne riparerò le rotture, ne rileverò le rovine, la ricostruirò com'era ai giorni antichi, affinché possegga il resto d'edom e tutte le nazioni sulle quali è invocato il mio nome, dice l'eterno che farà questo. ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, quando l'aratore raggiungerà il mietitore, e il pigiator dell'uva colui che sparge il seme; quando i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si struggeranno. e io trarrò dalla cattività il mio popolo d'israele; ed essi riedificheranno le città desolate, e le abiteranno; planteranno vigne, e ne berranno il vino; faranno giardini, e ne mangeranno i frutti. io li planterò sul loro suolo, e non saranno mai più divelti dal suolo che io ho dato loro, dice l'eterno, il tuo dio.

visione di abdia. così parla il signore, l'eterno, riguardo a edom: noi abbiamo ricevuto un messaggio dall'eterno, e un ambasciatore è stato mandato alle nazioni: 'levatevi! leviamoci contro edom a combattere!' ecco, io ti rendo piccolo tra le nazioni, tu sei profondamente sprezzato. l'orgoglio del tuo cuore t'ha ingannato, o tu che abiti fra le spaccature delle rocce, che son l'alta tua dimora, tu che dici in cuor tuo: 'chi mi trarrà giù a terra?' quand'anche tu facessi il tuo nido in alto come l'aquila, quand'anche tu lo ponessi fra le stelle, io ti trarrò giù di là, dice l'eterno. se dei ladri o de' briganti venissero a te di notte, come saresti ruinato! non ruberebbero essi quanto bastasse loro? se venissero da te de' vendemmiatori, non lascerebbero qualcosa da racimolare? oh com'è stato frugato esaù! come sono stati cercati i suoi tesori nascosti! tutti i tuoi alleati t'han menato alla frontiera; quelli che erano in pace con te t'hanno ingannato, hanno prevalso contro di te; quelli che mangiano il tuo pane tendono un'insidia sotto i tuoi piedi, e tu non hai discernimento! in quel giorno, dice l'eterno, io farò sparire da edom i savi e dal monte d'esaù il discernimento. e i tuoi prodi, o teman, saranno costernati, affinché l'ultimo uomo sia sterminato dal monte di esaù, nel massacro. a cagione della violenza fatta al tuo fratello giacobbe, tu sarai coperto d'onta e sarai sterminato per sempre. il giorno che tu gli stavi a fronte, il giorno che degli stranieri menavano in cattività il suo esercito, e degli estranei entravano per le sue porte e gettavano le sorti su gerusalemme, anche tu eri come uno di loro. ah! non ti pascer lo sguardo del giorno del tuo fratello, del giorno della sua sventura. non gioire de' figliuoli di giuda il giorno della loro ruina; e non parlare con tanta arroganza nel giorno della distretta. non entrare per la porta del mio popolo il giorno della sua calamità; non pascerti lo sguardo, anche tu, della sua afflizione il giorno della sua calamità; e non metter le mani sulle sue sostanze il giorno della sua calamità. non ti fermare sui bivi per sterminare i suoi fuggiaschi; e non dare in man del nemico i suoi superstiti, nel giorno della distretta! poiché il giorno dell'eterno è vicino per tutte le nazioni; come hai fatto, così ti sarà fatto; le tue azioni ti ricadranno sul capo. poiché come voi avete bevuto sul mio monte santo, così berranno tutte le nazioni, del continuo; berranno, inghiottiranno, e saranno come se non fossero mai state. ma sul monte di sion vi saranno degli scampati, ed esso sarà santo; e la casa di giacobbe riavrà le sue possessioni. la casa di giacobbe sarà un fuoco, e la casa di giuseppe una fiamma; e la casa d'esaù come stoppia, ch'essi incendieranno e divoreranno: e nulla più rimarrà della casa d'esaù, perché l'eterno ha parlato. quelli del mezzogiorno possederanno il monte d'esaù; quelli della pianura il paese de' filistei; possederanno i campi d'efraim e i campi di samaria; e beniamino possederà galaad. i deportati di questo esercito de' figliuoli d'israele che sono fra i cananei fino a sarepta, e i deportati di gerusalemme che sono a sefarad, possederanno le città del mezzogiorno. e dei liberatori saliranno sul monte sion per

la parola dell'eterno fu rivolta a giona, figliuolo di amittai, in questi termini: 'lèvati, va a ninive, la gran città, e predica contro di lei; perché la loro malvagità è salita nel mio cospetto'. ma giona si levò per fuggirsene a tarsis, lungi dal cospetto dell'eterno; e scese a giaccia, dove trovò una nave che andava a tarsis; e, pagato il prezzo del suo passaggio, s'imbarcò per andare con quei della nave a tarsis, lungi dal cospetto dell'eterno. ma l'eterno scatenò un gran vento sul mare, e vi fu sul mare una forte tempesta, sì che la nave minacciava di sfasciarsi. i marinari ebbero paura, e ognuno gridò al suo dio e gettarono a mare le mercanzie ch'erano a bordo, per alleggerire la nave; ma giona era sceso nel fondo della nave, s'era coricato, e dormiva profondamente. il capitano gli si avvicinò, e gli disse: 'che fai tu qui a dormire? lèvati, invoca il tuo dio! forse dio si darà pensiero di noi, e non periremo'. poi dissero l'uno all'altro: 'venite, tiriamo a sorte, per sapere a cagione di chi ci capita questa disgrazia'. tirarono a sorte, e la sorte cadde su giona. allora essi gli dissero: 'dicci dunque a cagione di chi ci capita questa disgrazia! qual è la tua occupazione? donde vieni? qual'è il tuo paese? e a che popolo apparteni?' egli rispose loro: 'sono ebreo, e temo l'eterno, l'iddio del cielo, che ha fatto il mare e la terra ferma'. allora quegli uomini furon presi da grande spavento, e gli dissero: 'perché hai fatto questo?' poiché quegli uomini sapevano ch'egli fuggiva lungi dal cospetto dell'eterno, giacché egli avea dichiarato loro la cosa. e quelli gli dissero: 'che ti dobbiamo fare perché il mare si calmi per noi?' poiché il mare si faceva sempre più tempestoso. egli rispose loro: 'pigliatemi e gettatemi in mare, e il mare si calmerà per voi; perché io so che questa forte tempesta vi piomba addosso per cagion mia'. nondimeno quegli uomini davan forte nei remi per riggiar terra; ma non potevano, perché il mare si faceva sempre più tempestoso e minaccioso. allora gridarono all'eterno, e dissero: 'deh, o eterno, non lasciar che periamo per risparmiar la vita di quest'uomo, e non ci mettere addosso del sangue innocente; poiché tu, o eterno, hai fatto quel che ti è piaciuto'. poi presero giona e lo gettarono in mare; e la furia del mare si calmò. e quegli uomini furon presi da un gran timore dell'eterno; offerirono un sacrificio all'eterno, e fecero dei voti. e l'eterno fece venire un gran pesce per inghiottir giona; e giona fu nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.

e giona pregò l'eterno, il suo dio, dal ventre del pesce, e disse: io ho gridato all'eterno dal fondo della mia distretta, ed egli m'ha risposto; dalle viscere del soggiorno de' morti ho gridato, e tu hai udito la mia voce. tu m'hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare; la corrente mi ha circondato e tutte le tue onde e tutti i tuoi flutti mi son passati sopra. e io dicevo: io son cacciato via lungi dal tuo sguardo! come vedrei io ancora il tuo tempio santo? le acque m'hanno attorniato fino all'anima; l'abisso m'ha avvolto; le alge mi si sono

attorcigliate al capo. io son disceso fino alle radici de' monti; la terra con le sue sbarre mi ha rinchiuso per sempre; ma tu hai fatto risalir la mia vita dalla fossa, o eterno, dio mio! quando l'anima mia veniva meno in me, io mi son ricordato dell'eterno, e la mia preghiera è giunta fino a te, nel tuo tempio santo. quelli che onorano le vanità bugiarde abbandonano la fonte della loro grazia; ma io t'offrirò sacrifici, con canti di lode; adempirò i voti che ho fatto. la salvezza appartiene all'eterno. e l'eterno die l'ordine al pesce, e il pesce vomitò giona sull'asciutto.

e la parola dell'eterno fu rivolta a giona per la seconda volta, in questi termini: 'lèvati, va' a ninive, la gran città e proclama quello che io ti comando'. e giona si levò, e andò a ninive, secondo la parola dell'eterno. or ninive era una grande città dinanzi a dio, di tre giornate di cammino. e giona cominciò a inoltrarsi nella città per il cammino d'una giornata, e predicava e diceva: 'ancora quaranta giorni, e ninive sarà distrutta!' e i niniviti credertero a dio, bandirono un digiuno, e si vestirono di sacchi, dai più grandi ai più piccoli. ed essendo la notizia giunta al re di ninive, questi s'alzò dal trono, si tolse di dosso il manto, si coprì d'un sacco, e si mise a sedere sulla cenere. e per decreto del re e dei suoi grandi, fu pubblicato in ninive un bando di questo tenore: 'uomini e bestie, armenti e greggi, non assaggino nulla; non si pascano e non bevano acqua; uomini e bestie si coprano di sacchi e gridino con forza a dio; e ognuno si converta dalla sua via malvagia, e dalla violenza perpetrata dalle sue mani. chi sa che dio non si volga, non si penta, e non acqueti l'ardente sua ira, sì che noi non periamo'. e dio vide quel che facevano, vide che si convertivano dalla loro via malvagia, e si pentì del male che avea parlato di far loro: e non lo fece.

ma giona ne provò un gran dispiacere, e ne fu irritato; e pregò l'eterno, dicendo: 'o eterno, non è egli questo ch'io dicevo, mentr'ero ancora nel mio paese? perciò m'affrettai a fuggirmene a tarsis; perché sapevo che sei un dio misericordioso, pietoso, lento all'ira, di gran benignità, e che ti penti del male minacciato. or dunque, o eterno, ti prego, riprenditi la mia vita; poiché per me val meglio morire che vivere'. e l'eterno gli disse: 'fai tu bene a irritarti così?' poi giona uscì dalla città, e si mise a sedere a oriente della città; si fece quivi una capanna, e vi sedette sotto, all'ombra, stando a vedere quello che succederebbe alla città. e dio, l'eterno, per guarirlo della sua irritazione, fece crescere un ricino, che montò su di sopra a giona per fargli ombra al capo; e giona provò una grandissima gioia a motivo di quel ricino. ma l'indomani, allo spuntar dell'alba, iddio fece venire un verme, il quale attaccò il ricino, ed esso si seccò. e come il sole fu levato, iddio fece soffiare un vento soffocante d'oriente, e il sole picchiò sul capo di giona, sì ch'egli venne meno, e chiese di morire, dicendo: 'meglio è per me

morire che vivere'. e dio disse a giona: 'fai tu bene a irritarti così a motivo del ricino?' egli rispose: 'sì, faccio bene a irritarmi fino alla morte'. e l'eterno disse: 'tu hai pietà del ricino per il quale non hai faticato, e che non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito; e io non avrei pietà di ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?'

la parola dell'eterno che fu rivolta a michea, il morashitta, ai giorni di jotham, di achaz e di ezechia, re di giuda, e ch'egli ebbe in visione intorno a samaria e a gerusalemme. ascoltate, o popoli tutti! presta attenzione, o terra, con tutto quello ch'è in te! e il signore, l'eterno, sia testimonio contro di voi: il signore dal suo tempio santo. poiché, ecco, l'eterno esce dalla sua dimora, scende, cammina sulle alture della terra; i monti si struggono sotto di lui, e le valli si schiantano, come cera davanti al fuoco, come acque sopra un pendio. e tutto questo, per via della trasgressione di giacobbe, e per via dei peccati della casa d'israele. qual è la trasgressione di giacobbe? non è samaria? quali sono gli alti luoghi di giuda? non sono gerusalemme? perciò io farò di samaria un mucchio di pietre nella campagna, un luogo da piantarci le vigne; ne farò rotolar le pietre giù nella valle, ne metterò altro scoperto le fondamenta. tutte le sue immagini scolpite saranno spezzate, tutti i salari della sua impudicizia saranno arsi col fuoco, e tutti i suoi idoli io li distruggerò; raccolti col salario della prostituzione, torneranno ad essere salario di prostituzione. per questo io farò cordoglio e urlerò, andrò spogliato e nudo; manderò de' lamenti come lo sciacallo, grida lugubri come lo struzzo. poiché la sua piaga è incurabile; si estende fino a giuda, giunge fino alla porta del mio popolo, fino a gerusalemme. non l'annunzierai in gath! non piangerete in acco! a beth-leafra io mi rotolo nella polvere. passa, vattene, o abitatrice di shafir, in vergognosa nudità; non esce più l'abitatrice di tsanan; il cordoglio di beth-haetsel vi priva di questo rifugio. l'abitatrice di marat è dolente per i suoi beni, perché una sciagura è scesa da parte dell'eterno fino alla porta di gerusalemme. attacca i destrieri al carro, o abitatrice di lakis! essa è stata il principio del peccato per la figliuola di sion, poiché in te si son trovate le trasgressioni d'israele. perciò tu darai un regalo d'addio a moresheth-gath; le case d'aczb saranno una cosa ingannevole per i re d'israele. io ti condurrò un nuovo possessore, o abitatrice di maresha; fino ad adullam andrà la gloria d'israele! tagliati i capelli, rāditi il capo, a motivo de' figliuoli delle tue delizie! fatti calva come l'avvoltoio, poich'essi vanno in cattività, lungi da te!

guai a quelli che meditano l'iniquità e macchinano il male sui loro letti, per metterlo ad effetto allo spuntar del giorno, quando ne hanno il potere in mano! agognano dei campi, e li rapiscono; delle case, e se le prendono; così opprimono l'uomo e la sua casa, l'individuo e la sua proprietà. perciò così parla l'eterno: ecco, io medito contro questa stirpe un male, al quale non potrete sottrarre il collo; e non camminerete più a test'alta, perché saranno tempi cattivi. in quel giorno si farà su di voi un proverbio, si canterà un lamento, e si dirà: 'è finito! noi siamo interamente rovinati! egli passa ad altri la parte del mio popolo! vedete, com'egli me la toglie! i nostri campi li distribuisce agl'infedeli!' perciò tu non avrai più alcuno

che tiri la cordicella per far le parti, nella raunanza dell'eterno. 'non profetate!' vanno essi ripetendo. anche se non si profetizzino cotali cose, non si eviterà l'ignominia. o tu che porti il nome di casa di giacobbe, è forse l'eterno pronto all'ira? è questo il suo modo d'agire? le mie parole non son esse favorevoli a colui che cammina rettamente? ma da qualche tempo il mio popolo insorge come un nemico; voi portate via il mantello di sopra alla veste a quelli che passan tranquillamente, che tornano dalla guerra. voi cacciate le donne del mio popolo dalle case che son la loro delizia; voi rapite per sempre la mia gloria ai loro figliuoletti. levatevi, andatevene! perché questo non è luogo di riposo; a motivo della sua contaminazione, esso vi distruggerà d'una distruzione orrenda. se uno andasse dietro al vento, e spacciasse menzogne, dicendo: 'io predirò per te vino e bevande forti!' quello sarebbe l'oracolo di questo popolo. io ti radunerò, o giacobbe, ti radunerò tutto quanto! certo io raccoglierò il rimanente d'israele; io li farò venire assieme come pecore in un ovile, come un gregge in mezzo al suo pascolo; il luogo sarà affollato d'uomini. chi farà la breccia salirà innanzi a loro; essi faran la breccia, e passeranno per la porta, e per essa usciranno; il loro re camminerà davanti a loro, e l'eterno sarà alla loro testa.

io dissi: ascoltate, vi prego, o capi di giacobbe, e voi magistrati della casa d'israele: non spetta a voi conoscer ciò ch'è giusto? ma voi odiate il bene e amate il male, scorticate il mio popolo e gli strappate la carne di sulle ossa. costoro divorano la carne del mio popolo, gli strappan di dosso la pelle, gli fiaccan le ossa; lo fanno a pezzi come ciò che si mette in pentola, come carne da metter nella caldaia. allora grideranno all'eterno, ma egli non risponderà loro; in quel tempo, egli nasconderà loro la sua faccia, perché le loro azioni sono state malvage. così parla l'eterno riguardo ai profeti che traviano il mio popolo, che gridano: 'pace', quando i loro denti han di che mordere, e bandiscono la guerra contro a chi non mette loro nulla in bocca. perciò vi si farà notte, e non avrete più visioni; vi si farà buio, e non avrete più divinazioni; il sole tramonterà su questi profeti, e il giorno s'oscurerà su loro. i veggenti saran coperti d'onta, e gl'indovini arrossiranno; tutti quanti si copriranno la barba, perché non vi sarà risposta da dio. ma, quanto a me, io son pieno di forza, dello spirito dell'eterno, di retto giudizio e di coraggio, per far conoscere a giacobbe la sua trasgressione, e ad israele il suo peccato. deh! ascoltate, vi prego, o capi della casa di giacobbe, e voi magistrati della casa d'israele, che aborrite ciò ch'è giusto e pervertite tutto ciò ch'è retto, che edificate sion col sangue e gerusalemme con l'iniquità! i suoi capi giudicano per dei presenti, i suoi sacerdoti insegnano per un salario, i suoi profeti fanno predizioni per danaro, e nondimeno s'appoggiano all'eterno, e dicono: 'l'eterno non è egli in mezzo a noi? non ci verrà addosso male alcuno!' perciò, per cagion vostra, sion sarà arata come un campo, gerusalemme diventerà un mucchio

di rovine, e il monte del tempio un'altura boscosa.

4

ma avverrà, negli ultimi tempi, che il monte della casa dell'eterno si ergerà sopra la sommità de' monti, e s'innalzerà al disopra delle colline, e i popoli affluiranno ad esso. verranno delle nazioni in gran numero e diranno: 'venite, saliamo al monte dell'eterno e alla casa dell'iddio di giacobbe; egli c'insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri!' poiché da sion uscirà la legge, e da gerusalemme la parola dell'eterno. egli sarà giudice fra molti popoli, e sederà come arbitro fra nazioni potenti e lontane. delle loro spade fabbricheranno vomeri, delle loro lance, rincole; una nazione non leverà più la spada contro l'altra, e non impareranno più la guerra. sederanno ciascuno sotto la sua vigna e sotto il suo fico, senza che alcuno li spaventi; poiché la bocca dell'eterno degli eserciti ha parlato. mentre tutti i popoli camminano ciascuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome dell'eterno, del nostro dio, in perpetuo. in quel giorno, dice l'eterno, io raccoglierò le pecore zoppe, radunerò quelle ch'erano state scacciate, e quelle ch'io avevo trattato duramente. di quelle che zoppicano farò un resto, che sussisterà; di quelle scacciate lontano una nazione potente; e l'eterno regnerà su loro sul monte sion, da allora in perpetuo. e tu, torre del gregge, colle della figliuola di sion, a te verrà, a te verrà l'antico dominio, il regno che spetta alla figliuola di gerusalemme. ora, perché gridi tu così forte? non v'è egli alcun re dentro di te? il tuo consigliere è egli perito, che l'angoscia ti colga come di donna che partorisce? soffri e gemi, o figliuola di sion, come donna che partorisce! poiché ora uscirai dalla città, dimorerai per i campi, e andrai fino a babilonia. là tu sarai liberata, là l'eterno ti riscatterà dalla mano de' tuoi nemici. ora molte nazioni si son radunate contro di te, le quali dicono: 'sia profanata! e i nostri occhi si pascan della vista di sion!' ma esse non conoscono i pensieri dell'eterno, non intendono i suoi disegni: poich'egli le raduna come mannelle sull'aia. figliuola di sion, levati, trebbia! perché io farò che sia di ferro il tuo corno, che le tue unghie sian di rame; e tu triterai molti popoli; e consacrerò come interdetti i loro guadagni all'eterno, e le loro ricchezze al signore di tutta la terra.

5

ora, o figliuola di schiere, raduna le tue schiere! ci cingono d'assedio: colpiscon con la verga la guancia del giudice d'israele! ma da te, o bethlehem efrata, piccola per esser fra i migliaia di giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni. perciò egli li darà in man de' loro nemici, fino al tempo in cui colei che deve partorire, partorirà; e il resto de' suoi fratelli tornerà a raggiungere i figliuoli d'israele. egli starà là e pascerà il suo gregge colla forza dell'eterno, colla maestà del nome dell'eterno, del suo dio. e quelli dimoreranno in pace, perché allora ei sarà grande fino

all'estremità della terra. e sarà lui che recherà la pace. quando l'assiro verrà nel nostro paese, e metterà il piede nei nostri palazzi, noi faremo sorgere contro di lui sette pastori e otto principi di fra il popolo. essi pasceranno il paese dell'assiro con la spada, e la terra di nimrod nelle sue proprie città; ed egli ci libererà dall'assiro, quando questi verrà nel nostro paese, e metterà il piede nei nostri confini. il resto di giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come una rugiada che vien dall'eterno, come una fitta pioggia sull'erba, le quali non aspettano ordine d'uomo, e non dipendono dai figliuoli degli uomini. il resto di giacobbe sarà fra le nazioni, in mezzo a molti popoli, come un leone tra le bestie della foresta, come un leoncello fra i greggi di pecore, il quale, quando passa, calpesta e sbrana, senza che alcuno possa liberare. si levi la tua mano sopra i tuoi avversari, e tutti i tuoi nemici siano sterminati! e in quel giorno avverrà, dice l'eterno, che io sterminerò i tuoi cavalli in mezzo a te, e distruggerò i tuoi carri; sterminerò le città del tuo paese, e atterrerò tutte le tue fortezze; sterminerò dalla tua mano i sortilegi, e tu non avrai più pronosticatori; sterminerò in mezzo a te le tue immagini scolpite e le tue statue, e tu non ti prostrerai più davanti all'opera delle tue mani. io estirperò di mezzo a te i tuoi idoli d'astarte, e distruggerò le tue città. e farò vendetta, nella mia ira e nel mio furore, delle nazioni che non avran dato ascolto.

6

deh, ascoltate ciò che dice l'eterno: levati, pèrora davanti a questi monti, e odano i colli la tua voce! ascoltate, o monti, la causa dell'eterno, e voi, saldi fondamenti della terra! poiché l'eterno ha una causa col suo popolo, e vuol discutere con israele. popolo mio, che t'ho io fatto? in che t'ho io travagliato? testimonia pure contro di me! poiché io ti trassi fuori dal paese d'egitto, ti redensi dalla casa di schiavitù, mandai davanti a te mosè, aaronne e maria. o popolo mio, ricorda dunque quel che balak, re di moab, macchinava, e che cosa gli rispose balaam, figliuolo di beor, da sittim a ghilgal, affinché tu riconosca il giusto procedere dell'eterno. 'con che verrò io davanti all'eterno e m'inchinerò davanti all'iddio eccelso? verrò io davanti a lui con degli olocausti, con de' vitelli d'un anno? l'eterno gradirà egli le migliaia de' montoni, le miriadi de' rivi d'olio? darò il mio primogenito per la mia trasgressione? il frutto delle mie viscere per il peccato dell'anima mia?' o uomo, egli t'ha fatto conoscere ciò ch'è bene; e che altro richiede da te l'eterno, se non che tu pratici ciò ch'è giusto, che tu ami la misericordia, e cammini umilmente col tuo dio? la voce dell'eterno grida alla città, (e chi ha senno avrà riguardo al suo nome): ascoltate la verga, e colui che l'ha fatta venire! vi son egilno ancora, nella casa dell'empio, de' tesori empientemente acquistati, e l'efa scarso, ch'è cosa abominevole? sarei io puro se tollerassi bilance false e il sacchetto dai pesi frodolenti? poiché i ricchi della città son pieni di violenza, i suoi abitanti proferiscono menzogne, e la loro lingua non è che frode nella loro bocca. perciò anch'io ti colpirò, e ti produrrò gravi ferite, ti

desolerò a motivo de' tuoi peccati. tu mangerai, ma non sarai saziato, e l'inanizione rimarrà dentro di te; porterai via, ma non salverai, e ciò che avrai salvato, lo darò in balia della spada. tu seminerai, ma non miterai; pigerai le ulive, ma non t'ungerai d'olio; spremerai il mosto, ma non berrai il vino. si osservano con cura gli statuti d'omri, e tutte le pratiche della casa d'achab, e voi camminate seguendo i loro consigli, perch'io abbandoni te alla desolazione, e i tuoi abitanti ai fischi! e voi porterete l'obbrobrio del mio popolo!

7

ahimè! ch'io mi trovo come dopo la raccolta de' frutti, come dopo la racimolatura, quand'è fatta la vendemmia; non v'è più grappolo da mangiare; l'anima mia brama invano un fico primaticcio. l'uomo pio è scomparso dalla terra; non c'è più, fra gli uomini, gente retta; tutti stanno in agguato per spargere il sangue, ognuno fa la caccia al suo fratello con la rete. le loro mani sono pronte al male, per farlo con tutta cura; il principe chiede, il giudice acconsente mediante ricompensa, il grande manifesta la cupidigia dell'anima sua, e ordiscono così le loro trame. il migliore di loro è come un pruno; il più retto è peggiore d'una siepe di spine. il giorno annunziato dalle tue sentinelle, il giorno della tua punizione viene; allora saranno nella costernazione. non vi fidate del compagno, non riponete fiducia nell'intimo amico; guarda gli usci della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo seno. poiché il figliuolo svillaneggia il padre, la figliuola insorge contro la madre, la nuora contro la suocera, i nemici d'ognuno son la sua gente di casa. 'quanto a me, io volgerò lo sguardo verso l'eterno, spererò nell'iddio della mia salvezza; il mio dio mi ascolterà. non ti rallegrare di me, o mia nemica! se son caduta, mi rialzerò, se seggo nelle tenebre, l'eterno è la mia luce. io sopporterò l'indignazione dell'eterno, perché ho peccato contro di lui, finch'egli prenda in mano la mia causa, e mi faccia ragione; egli mi trarrà fuori alla luce, e io contemplerò la sua giustizia. allora la mia nemica lo vedrà, e sarà coperta d'onta; lei, che mi diceva: - dov'è l'eterno, il tuo dio? - i miei occhi la mireranno, quando sarà calpestata come il fango delle strade'. verrà giorno che la tua cinta sarà riedificata; in quel giorno sarà rimosso il decreto che ti concerne. in quel giorno si verrà a te, dall'assiria fino alle città d'egitto, dall'egitto sino al fiume, da un mare all'altro, e da monte a monte. ma il paese ha da esser ridotto in desolazione a cagione de' suoi abitanti, a motivo del frutto delle loro azioni. pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta in mezzo al carmelo. pasturi esso in basan e in galaad, come ai giorni antichi. come ai giorni in cui uscisti dal paese d'egitto, io ti farò vedere cose maravigliose. le nazioni lo vedranno e saran confuse, nonostante tutta la loro potenza; si metteranno la mano sulla bocca, le loro orecchie saranno assordite. lecheranno la polvere come il serpente; come i rettili della terra usciranno spaventate dai loro ripari; verranno tremanti all'eterno, al nostro dio, e avranno timore di te. qual

dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla trasgressione del residuo della tua eredità? egli non serba l'ira sua in perpetuo, perché si compiace d'usar misericordia. egli tornerà ad aver pietà di noi, si metterà sotto i piedi le nostre iniquità, e getterà nel fondo del mare tutti i nostri peccati. tu mostrerai la tua fedeltà a giacobbe, la tua misericordia ad abrahamo, come giurasti ai nostri padri, fino dai giorni antichi.

oracolo relativo a ninive; libro della visione di nahum d'elkosh. l'eterno è un dio geloso e vendicatore; l'eterno è vendicatore e pieno di furore; l'eterno si vendica dei suoi avversari, e serba il cruccio per i suoi nemici. l'eterno è lento all'ira, è grande in forza, ma non tiene il colpevole per innocente. l'eterno cammina nel turbine e nella tempesta, e le nuvole son la polvere dei suoi piedi. egli sgrida il mare e lo prosciuga, disseca tutti i fiumi. basan langue, langue il carmelo, e langue il fiore del libano. i monti tremano davanti a lui, si struggono i colli; la terra si solleva alla sua presenza, e il mondo con tutti i suoi abitanti. chi può reggere davanti alla sua indignazione? chi può sussistere sotto l'ardore della sua ira? il suo furore si spande come fuoco, e le rocce scoscondono davanti a lui. l'eterno è buono; è una fortezza nel giorno della distretta, ed egli conosce quelli che si rifugiano in lui. ma con una irrompente inondazione egli farà una totale distruzione del luogo ov'è ninive, e inseguirà i propri nemici fin nelle tenebre. che meditate voi contro l'eterno? egli farà una distruzione totale; la distretta non sorgerà due volte. poiché fossero pur intrecciati come spine e fradici pel vino ingollato, saran divorati del tutto, come stoppia secca. da te è uscito colui che ha meditato del male contro l'eterno, che ha macchinato scelleratezze. così parla l'eterno: anche se in piena forza e numerosi, saranno falciati e scompaiono; e s'io t'ho afflitta non t'affliggerò più. ora spezzerò il suo giogo d'addosso a te, e infrangerò i tuoi legami. e quanto a te, popolo di ninive, l'eterno ha dato quest'ordine: che non vi sia più posterità del tuo nome; io sterminerò dalla casa delle tue divinità le immagini scolpite e le immagini fuse; io ti preparerò la tomba perché sei divenuto spregevole. ecco, sui monti, i piedi di colui che reca buone novelle, che annunzia la pace! celebra le tue feste, o giuda, sciogli i tuoi voti; poiché lo scellerato non passerà più in mezzo a te; egli è sterminato interamente.

un distruttore sale contro di te, o ninive; custodisci bene la fortezza, sorveglia le strade, fortificati i fianchi, raccogli tutte quante le tue forze! poiché l'eterno ristabilisce la gloria di giacobbe, e la gloria d'israele; perché i saccheggiatori li han saccheggiati, e han distrutto i loro tralci. lo scudo de' suoi prodi è tinto in rosso, i suoi guerrieri veston di scarlatta; il giorno in cui ei si prepara, l'acciaio de' carri scintilla, e si brandiscono le lance di cipresso. i carri si slancian furiosamente per le strade, si precipitano per le piazze; il loro aspetto è come di fiaccole, guizzan come folgori. il re si ricorda de' suoi prodi ufficiali; essi inciampano nella loro marcia, si precipitano verso le mura, e la difesa è preparata. le porte de' fiumi s'aprono, e il palazzo crolla. è fatto! ninive è spogliata nuda e portata via; le sue serve gemono con voce di colombe, e si picchiano il petto. essa è stata come un serbatoio pieno d'acqua, dal giorno che esiste; e ora fuggono! 'fermate! fermate!' ma nessuno si volta. prediate l'argento, prediate l'oro! vi son de' tesori senza

fine, dei monti d'oggetti preziosi d'ogni sorta. essa è vuotata, spogliata, devastata; i cuori si struggono, le ginocchia tremano, tutti i fianchi si contorcono, tutti i volti impallidiscono. dov'è questo ricetto di leoni, questo luogo dove facevano il pasto i leoncelli, dove passeggiavano il leone, la leonessa e i leoncini, senza che alcuno li spaventasse? quivi il leone sbranava per i suoi piccini, strangolava per le sue leonesse, ed empiva le sue grotte di preda, e le sue tane di rapina. eccomi a te, dice l'eterno degli eserciti; io arderò i tuoi carri che andranno in fumo, e la spada divorerà i tuoi leoncelli; io sterminerò dalla terra la tua preda, e più non s'udrà la voce de' tuoi messaggeri.

guai alla città di sangue, che è tutta piena di menzogna e di violenza e che non cessa di far preda! s'ode rumor di sferza, strepito di ruote, galoppo di cavalli, balzar di carri. i cavalieri danno la carica, fiammeggiano le spade, sfoloran le lance, i feriti abbondano, s'ammontano i cadaveri, sono infiniti i morti, s'inciampa nei cadaveri. e questo a cagione delle tante fornicaioni dell'avvenente prostituta, dell'abile incantatrice, che vendeva le nazioni con le sue fornicaioni, e i popoli coi suoi incantesimi. eccomi a te, dice l'eterno degli eserciti; io l'alzerò i lembi della veste fin sulla faccia e mostrerò alle nazioni la tua nudità, e ai regni la tua vergogna; e ti getterò addosso delle immondizie, t'avvilirò, e ti esporrò in spettacolo. tutti quelli che ti vedranno fuggiranno lungi da te, e diranno: 'ninive è devastata! chi la compiangerà? dove ti cercherai dei consolatori?' vali tu meglio di no-amon, ch'era assisa tra i fiumi, circondata dalle acque, che aveva il mare per baluardo, il mare per mura? l'etiopia e l'egitto eran la sua forza, e non avea limiti; put ed i libi erano i suoi ausiliari. eppure, anch'essa è stata deportata, è andata in cattività; anche i bambini suoi sono stati sfraccellati a ogni canto di strada; s'è tirata la sorte sopra i suoi uomini onorati, e tutti i suoi grandi sono stati messi in catene. tu pure sarai ubriacata, t'andrai a nascondere; tu pure cercherai un rifugio davanti al nemico. tutte le tue fortezze saranno come fichi dai frutti primaticci, che, quando li si scuote, cadono in bocca di chi li vuol mangiare. ecco, il tuo popolo, in mezzo a te, son tante donne; le porte del tuo paese sono spalancate davanti ai tuoi nemici, il fuoco ha divorato le tue sbarre. attingi pure acqua per l'assedio! rinforza le tue fortificazioni! entra nella malta, pesta l'argilla! restaura la fornace da mattoni! là il fuoco ti divorerà, la spada ti distruggerà; ti divorerà come la cavalletta, fossi tu pur numerosa come le cavallette, fossi tu pur numerosa come le locuste. tu hai moltiplicato i tuoi mercanti, più delle stelle del cielo; le cavallette spogliano ogni cosa e volano via. i tuoi principi son come le locuste, i tuoi ufficiali come sciami di giovani locuste, che s'accampano lungo le siepi in giorno di freddo, e quando il sole si leva volano via, e non si conosce più il posto dov'erano. o re d'assiria, i tuoi pastori si sono addormentati; i tuoi valorosi ufficiali riposano; il tuo popolo è disperso su per i monti, e non v'è chi li raduni. non v'è rimedio per la tua ferita;

la tua piaga è grave; tutti quelli che udranno parlare
di te batteranno le mani alla tua sorte; poiché su chi
non è passata del continuo la tua malvagità?

oracolo che il profeta habacuc ebbe per visione. fino a quando, o eterno, griderò, senza che tu mi dia ascolto? io grido a te: 'violenza!' e tu non salvi. perché mi fai veder l'iniquità, e tolleri lo spettacolo della perversità? e perché mi stanno dinanzi la rapina e la violenza? vi son liti, e sorge la discordia. perciò la legge è senza forza e il diritto non fa strada, perché l'empio aggira il giusto, e il diritto n'esse pervertito. vedete fra le nazioni, guardate, maravigliatevi e siate stupefatti! poiché io sto per fare ai vostri giorni un'opera, che voi non credereste, se ve la raccontassero. perché, ecco, io sto per suscitare i caldei, questa nazione aspra e impetuosa, che percorre la terra quant'è larga, per impadronirsi di dimore che non son sue. è terribile, formidabile; il suo diritto e la sua grandezza emanano da lui stesso. i suoi cavalli son più veloci de' leopardi, più agili de' lupi sulla sera; i suoi cavalieri procedon con fierezza; i suoi cavalieri vengon di lontano, volan come l'aquila che piomba sulla preda. tutta quella gente viene per darsi alla violenza, le lor facce bramoso son tese in avanti, e ammassan prigionieri senza numero come la rena. si fan beffe dei re, e i principi son per essi oggetto di scherno; si ridono di tutte le fortezze; ammontano un po' di terra, e le prendono. poi passan come il vento; passan oltre e si rendono colpevoli, questa lor forza è il loro dio. non sei tu ab antico, o eterno, il mio dio, il mio santo? noi non morremo! o eterno, tu l'hai posto, questo popolo, per esercitare i tuoi giudizi, tu, o ròcca, l'hai stabilito per infliggere i tuoi castighi. tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportar la vista del male, e che non puoi tollerar lo spettacolo dell'iniquità, perché guardi i perfidi, e taci quando il malvagio divora l'uomo ch'è più giusto di lui? e perché rendi gli uomini come i pesci del mare e come i rettili, che non hanno signore? il caldeo li trae tutti su con l'amo, li piglia nella sua rete, li raccoglie nel suo giacchio; perciò si rallegra ed esulta. per questo fa sacrifici alla sua rete, e offre profumi al suo giacchio; perché per essi la sua parte è grassa, e il suo cibo è succulento. dev'egli per questo seguitare a vuotar la sua rete, e massacrar del continuo le nazioni senza pietà?

io starò alla mia vedetta, mi porrò sopra una torre, e starò attento a quello che l'eterno mi dirà, e a quello che dovrò rispondere circa la rimostranza che ho fatto. e l'eterno mi rispose e disse: 'scrivi la visione, incidila su delle tavole, perché si possa leggere spedatamente; poiché è una visione per un tempo già fissato; ella s'affretta verso la fine, e non mentirà; se tarda, aspettala; poiché per certo verrà; non tarderà'. ecco, l'anima sua è gonfia, non è retta in lui; ma il giusto vivrà per la sua fede. e poi, il vino è perfido; l'uomo arrogante non può starsene tranquillo; egli allarga le sue brame come il soggiorno de' morti; è come la morte e non si può saziare, ma raduna presso di sé tutte le nazioni, raccoglie intorno a sé tutti i popoli. tutti questi non faranno contro di lui proverbi, sarcasmi, enigmi? si dirà: 'guai a colui che

accumula ciò che non è suo! fino a quando? guai a colui che si carica di pegni!' i tuoi creditori non si leveranno essi ad un tratto? i tuoi tormentatori non si desteranno essi? e tu diventerai loro preda. poiché tu hai saccheggiato molte nazioni, tutto il resto dei popoli ti saccheggerà, a motivo del sangue umano sparso, della violenza fatta ai paesi, alle città e a tutti i loro abitanti. guai a colui ch'è avido d'illecito guadagno per la sua casa, per porre il suo nido in alto e mettersi al sicuro dalla mano della sventura! tu hai diviso l'onta della tua casa, sterminando molti popoli; e hai peccato contro te stesso. poiché la pietra grida dalla parete, e la trave le risponde dall'armatura di legname. guai a colui che edifica la città col sangue, e fonda una città sull'iniquità! ecco, questo non procede egli dall'eterno che i popoli s'affaticino per il fuoco, e le nazioni si stanchino per nulla? poiché la terra sarà ripiena della conoscenza della gloria dell'eterno, come le acque coprono il fondo del mare. guai a colui che dà da bere al prossimo, a te che gli versi il tuo veleno e l'ubriachi, per guardare la sua nudità! tu sarai saziato d'onta anziché di gloria; bevi anche tu, e scopri la tua incirconcisione! la coppa della destra dell'eterno farà il giro fino a te, e l'ignominia coprirà la tua gloria. poiché la violenza fatta al libano e la devastazione che spaventava le bestie, ricadranno su te, a motivo del sangue umano sparso, della violenza fatta ai paesi, alle città e a tutti i loro abitanti. a che giova l'immagine scolpita perché l'artefice la scolpisca? a che giova l'immagine fusa che insegna la menzogna, perché l'artefice si confidi nel suo lavoro, fabbricando idoli muti? guai a chi dice al legno: 'svègliati!' e alla pietra muta: 'levati!' può essa ammaestrare? ecco, è ricoperta d'oro e d'argento, ma non v'è in lei spirito alcuno. ma l'eterno è nel suo tempio santo; tutta la terra faccia silenzio in presenza sua!

preghiera del profeta habacuc. sopra scighionoth. o eterno, io ho udito il tuo messaggio, e son preso da timore; o eterno, da' vita all'opera tua nel corso degli anni! nel corso degli anni falla conoscere! nell'ira, ricordati d'aver pietà! iddio viene da teman, e il santo viene dal monte di paran. sela. la sua gloria copre i cieli, e la terra è piena della sua lode. il suo splendore è pari alla luce; dei raggi partono dalla sua mano; ivi si nasconde la sua potenza. davanti a lui cammina la peste, la febbre ardente segue i suoi passi. egli si ferma, e scuote la terra; guarda, e fa tremar le nazioni; i monti eterni si frantumano, i colli antichi s'abbassano; le sue vie son quelle d'un tempo. io vedo nell'afflizione le tende d'etiopia; i padiglioni del paese di madian tremano. o eterno, t'adiri tu contro i fiumi? è egli contro i fiumi che s'accende l'ira tua, o contro il mare che va il tuo sdegno, che tu avanzi sui tuoi cavalli, sui tuoi carri di vittoria? il tuo arco è messo a nudo; i dardi lanciati dalla tua parola sono esecrazioni. sela. tu fendi la terra in tanti letti di fiumi. i monti ti vedono e tremano; passa una piena d'acque: l'abisso fa udir la sua voce, e leva in alto le mani. il sole e la luna si fermano nella loro dimora;

si cammina alla luce delle tue saette, al lampeggiare della tua lancia sfolgorante. tu percorri la terra nella tua indignazione, tu schiacci le nazioni nella tua ira. tu esci per salvare il tuo popolo, per liberare il tuo unto; tu abbatti la sommità della casa dell'empio, e la demolisci da capo a fondo. sela. tu trafiggi coi lor propri dardi la testa de' suoi capi, che vengon come un uragano per disperdermi, mandando gridi di gioia, come se già divorassero il misero nei loro nascondigli. coi tuoi cavalli tu calpesti il mare, le grandi acque spumeggianti. ho udito, e le mie viscere fremono, le mie labbra tremano a quella voce; un tarlo m'entra nelle ossa, e io tremo qui dove sto, a dover aspettare in silenzio il dì della distretta, quando il nemico salirà contro il popolo per assalirlo. poiché il fico non fiorirà, non ci sarà più frutto nelle vigne; il prodotto dell'ulivo fallirà, i campi non daran più cibo, i greggi verranno a mancare negli ovili, e non ci saran più buoi nelle stalle; ma io mi rallegrerò nell'eterno, esulterò nell'iddio della mia salvezza. l'eterno, il signore, è la mia forza; egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva, e mi farà camminare sui miei alti luoghi. al capo de' musici. per strumenti a corda.

la parola dell'eterno che fu rivolta a sofonia, figliuolo di cusi, figliuolo di ghedalia, figliuolo d'amaria, figliuolo d'ezechia, ai giorni di giosia, figliuolo d'amon, re di giuda. io farò del tutto perire ogni cosa di sulla faccia della terra, dice l'eterno. farò perire uomini e bestie; farò perire uccelli del cielo e pesci del mare, le cause d'intoppo assieme con gli empi, e sterminerò gli uomini di sulla faccia della terra, dice l'eterno. e stenderò la mano su giuda e su tutti gli abitanti di gerusalemme; e sterminerò da questo luogo i resti di baal, il nome dei preti degli idoli, coi sacerdoti, e quelli che si prostrano sui tetti davanti all'esercito celeste, e quelli che si prostrano prestando giuramento all'eterno, e prestando giuramento anche a malcom, e quelli che si ritraggono dall'eterno, e quelli che non cercano l'eterno e non lo consultano. silenzio, davanti al signore, all'eterno! poiché il giorno dell'eterno è vicino, poiché l'eterno ha preparato un sacrificio, ha santificato i suoi convitati. e, nel giorno del sacrificio dell'eterno, avverrà che io punirò tutti i principi e i figliuoli del re, e tutti quelli che indossano vesti straniere. in quel giorno, punirò tutti quelli che saltano sopra la soglia, che riempiono di violenza e di frode le case dei loro signori. in quel giorno, dice l'eterno, s'udrà un grido dalla porta dei pesci, un urlo dalla seconda cinta, e un gran fracasso dalle colline. urlate, o abitanti del mortaio! poiché tutto il popolo de' mercanti è annientato, tutti quelli che'ran carichi di danaro sono sterminati. e in quel tempo avverrà che io frugherò gerusalemme con delle torce, e punirò gli uomini che, immobili sulle loro fecce, dicono in cuor loro: 'l'eterno non fa né ben né male'. le loro ricchezze saranno abbandonate al saccheggio, e le loro case ridotte in una desolazione; essi avranno costruito delle case, ma non le abiteranno; avran piantato delle vigne, ma non ne berranno il vino. il gran giorno dell'eterno è vicino; è vicino, e viene in gran fretta; s'ode venire il giorno dell'eterno, e il più valoroso grida amaramente. quel giorno è un giorno d'ira, un giorno di distretta e d'angoscia, un giorno di rovina e di desolazione, un giorno di tenebre e caligine, un giorno di nuvole e di fitta oscurità, un giorno di suon di tromba e d'allarme contro le città fortificate e le alte torri. e io metterò gli uomini nella distretta, ed essi cammineranno come ciechi, perché han peccato contro l'eterno; e il loro sangue sarà sparso come polvere, e la loro carne come escrementi. né il loro argento né il loro oro li potrà liberare nel giorno dell'ira dell'eterno; ma tutto il paese sarà divorato dal fuoco della sua gelosia; giacché egli farà una totale, una subitanea distruzione di tutti gli abitanti del paese.

raccoglietevi, raccoglietevi, o nazione spudorata, prima che il decreto partorisca, e il giorno passi come la pula, prima che vi piombi addosso l'ardente ira dell'eterno, prima che vi sorprenda il giorno dell'ira dell'eterno! cercate l'eterno, voi tutti, umili della terra, che avete praticato le sue prescrizioni! cer-

cate la giustizia, cercate l'umiltà! forse, sarete messi al coperto nel giorno dell'ira dell'eterno. poiché gaza sarà abbandonata, e askalon ridotta una desolazione; asdod sarà cacciata in pien mezzogiorno, ed ekron sarà sradicata. guai agli abitanti della regione marittima, alla nazione dei keretei! la parola dell'eterno è rivolta contro di te, o canaan, paese de' filistei! e io ti distruggerò, sì che nessuno più ti abiterà. e la regione marittima non sarà più che pascoli, grotte di pastori e chiusi da greggi. e sarà una regione per il resto della casa di giuda; quivi pascoleranno; la sera si coricheranno nelle case di askalon, perché l'eterno, il loro dio, li visiterà, e li farà tornare dalla cattività. io ho udito gl'insulti di moab e gli oltraggi de' figliuoli d'amon, che hanno insultato il mio popolo e si sono ingranditi invadendo i suoi confini. perciò, com'è vero ch'io vivo, dice l'eterno degli eserciti, l'iddio d'israele, moab sarà come sodoma, e i figliuoli d'amon come gomorra, un dominio d'ortiche, una salina, una desolazione in perpetuo. il resto del mio popolo li saccheggerà, e il residuo della mia nazione li possederà. questo avverrà loro per il loro orgoglio, perché hanno insultato e trattato con insolenza il popolo dell'eterno degli eserciti. l'eterno sarà terribile contro di loro; perché annienterà tutti gli dèi della terra; e tutte le isole delle nazioni lo adoreranno, ciascuno dal luogo ove si trova. voi pure, etiopi, sarete uccisi dalla mia spada. ed egli stenderà la mano contro il settentrione e distruggerà l'assiria, e ridurrà ninive una desolazione, un luogo arido come il deserto. e in mezzo a lei giaceranno greggi e animali d'ogni specie; perfino il pellicano ed il riccio pernotteranno tra i suoi capitelli; s'udranno canti d'uccelli dalle finestre; la devastazione sarà sulle soglie, perché sarà spogliata dei suoi rivestimenti di cedro. tale sarà la festante città, che se ne sta sicura, e dice in cuor suo: 'io, e nessun altro fuori di me!' come mai è diventata una desolazione, un ricetto di bestie? chiunque le passerà vicino fischierà e agiterà la mano.

guai alla città ribelle, contaminata, alla città d'oppressione! essa non dà ascolto ad alcuna voce, non accetta correzione, non si confida nell'eterno, non s'accosta al suo dio. i suoi capi, in mezzo a lei, sono leoni ruggenti; i suoi giudici son lupi della sera, che non serban nulla per la mattina. i suoi profeti son millantatori, perfidi, i suoi sacerdoti profanano le cose sante, fanno violenza alla legge. l'eterno è giusto in mezzo a lei; egli non commette iniquità; ogni mattina egli mette in luce i suoi giudizi, e non manca mai; ma il perverso non conosce vergogna. io ho sterminato delle nazioni; le loro torri sono distrutte; ho rovinato le loro strade, sì che non vi passa più alcuno; le loro città son distrutte, sì che non v'è più alcuno, più alcun abitante. io dicevo: 'se soltanto tu volessi temermi, accettar la correzione! la tua dimora non sarebbe distrutta, nonostante tutte le punizioni che ti ho inflitte'. ma essi si sono affrettati a pervertire tutte le loro azioni. perciò, aspettami, dice l'eterno, per il giorno che mi leverò per il bottino; poiché il mio decreto è di radunare le

nazioni, di riunire i regni, per versare su di loro la mia indignazione, tutto l'ardore della mia ira; poiché tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia. poiché allora io muterò in labbra pure le labbra dei popoli, affinché tutti invocino il nome dell'eterno, per servirlo di pari consentimento. di là dai fiumi d'etiopia i miei supplicanti, i miei figliuoli dispersi, mi porteranno le loro offerte. in quel giorno, tu non avrai da vergognarti di tutte le tue azioni con le quali hai peccato contro di me; perché, allora, io torrò di mezzo a te quelli che trionfano superbamente, e tu non farai più l'altera sul mio monte santo. e lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero, che confiderà nel nome dell'eterno. il residuo d'israele non commetterà iniquità, non dirà menzogne, né si troverà nella lor bocca lingua ingannatrice; poiché essi pascoleranno, si coricheranno, né vi sarà chi li spaventi. manda gridi di gioia, o figliuola di sion! manda gridi d'allegrezza, o israele! rallegriati ed esulta con tutto il cuore, o figliuola di gerusalemme! l'eterno ha revocato le sue sentenze contro di te, ha cacciato via il tuo nemico; il re d'israele, l'eterno, è in mezzo a te, non avrai più da temere alcun male. in quel giorno, si dirà a gerusalemme: 'non temere, o sion, le tue mani non s'infacciano! l'eterno, il tuo dio, è in mezzo a te, come un potente che salva; egli si rallegrerà con gran gioia per via di te, si acqueterà nell'amor suo, esulterà, per via di te, con gridi di gioia'. io raccoglierò quelli che sono nel dolore lungi dalle feste solenni; sono tuoi; su loro grava l'obbrobrio! ecco, in quel tempo, io agirò contro tutti quelli che t'opprimono; salverò la pecora che zoppica, e raccoglierò quella ch'è stata cacciata, e li renderò gloriosi e rinomati, in tutti i paesi dove sono stati nell'onta. in quel tempo, io vi ricondurrò, in quel tempo, vi raccoglierò; poiché vi renderò rinomati e gloriosi fra tutti i popoli della terra, quando farò tornare, sotto i vostri occhi, quelli che sono in cattività, dice